HISTORIA
DELLE GVERRE
DI FERDINANDO II. E FERDINANDO III.
IMPERATORI.
E DEL RE' FILIPPO IV. DI SPAGNA.
Contro
GOSTAVO ADOLFO RE' DI SVETIA, E LVIGI XIII. RE' DI FRANCIA.

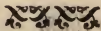
Successe dall' Anno 1630. sino all' Anno 1640.

DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

AL MOLTO ILLVST. SIG. E PADRONE OSSERVANDISS.
IL SIG. VESPASIANO GRIMALDI.

In BOLOGNA, Per Giacomo Monti, e Carlo Zenero. 1641.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

MOLT'ILLVSTRE SIGNORE,

E Padrone Osseruandissimo.

Osso dall'onorato grido di tante nobili azzioni di V.S. Molto Illustre fui per così dire ogni volta più rapito a donarle la mia diuozione. Ma poco appagandomi d'vna inutile segretezza, desiderai sempre di palesarmi al Mondo per vno di quegli, che ambiscono di esercitar la fedeltà loro in seruigio di Lei. Non mi è però riuscito d'introdurmi a questa conoscenza, se non con la presente occasione di questa Istoria, la quale per esser parto nodrito del puro latte della Verità, hò stimato, che sia per esser dono confaceuole al suo candido genio. La singolar prudenza, che in Lei risplende, mi persuade, ch'Ella gradisca in sommo grado la Istorica lezzione. Ma la religiosa pietà m'auuisa, ch'Ella non hà di bisogno, ch'io la rēda immortale col mezo de' fogli, mētre per tante fabriche erette al culto Diuino viurà eter-

namente nominata sù i marmi. Io per tanto con questa dedicazione non intendo di accrescere alle sue glorie altro, che vn seruitore di perpetua obligazione, e d'immutabile volontà. Con che vmilmente inchinandola, le auguro vn secolo intiero di prospera salute.

Di V. S. Molto Illust.

Diuotiss. Seruitore
Carlo Zenero.

L'AVTORE
A CHI LEGGE.

Iunto ch' io fui all'età di poter ageuolmente trattar l'Armi, il Conte Nicola Gualdo Priorato mio Padre, Colonnello, e Mastro di campo della Serenissima Republica Veneta, desideroso, che non fosse per me interotto quel seruigio, che per lunga serie d'anni con honoreuoli, e principali impieghi hà prestato la nostra famiglia al Serenissimo nostro Principe, mi mandò in Fiādra oue tre anni militai venturiero appresso de' più famosi Capitani, di quì passai in Germania. D'indi venni in Francia, mentre guerreggiauasi colli Vgonotti. Inuitato poscia da' moti d'Italia, ch'erano grādi in Piemonte, e in Valtellina; ritornai in Lombardia, e quiui mi fermai, sin che cessata la peste, e terminata la guerra di Mantoa, il desiderio mi eccitò al ritorno in Alemagna, doue molto tempo mi trattenni appresso il VValstaim. Costretto poscia à ripatriare per la morte di mio Padre successa nel suo ritorno dal gouerno di Candia, e quiui dimorato pochi giorni, desiderando vedere ancora gli esserciti del Rè di Suetia, che portauano tanto nome, & erano in tanta stima, ripassai l'Alpi, e qualche anno praticai frà quelle armate appresso il Maresciallo Horno, e'l Duca di VVaimar. In tutto questo spatio, che son dimorato fuori della mia Patria, che sono più di quattordici anni, così trà l'Armi, come trà le Corti de' Principi, & altri soggetti Grandi, sempre procurai, e ne' fatti, e ne' detti altrui apprender la cognitione del gouerno politico, e dell'osseruanza militare. In ogni occasione, in ogni tēpo, e in ogni luogo esaminai le ragioni, per le quali più ad vn, che ad vn'altro modo si operaua. Cō diligenza m'affaticai di penetrar li negotiati de' Ministri, le difficoltà de' maneggi, e le conclusioni de' trattati. Stimai profitteuole osseruar la conditione de' Capi, il consiglio de' Prudenti, i concetti de' Popoli, i pensieri della nobiltà, e gl'interessi de' Grandi. Affissai l'occhio à successi de' tentatiui, alla riuscita delle imprese, alla qualità de' paesi, alla varietà de' costumi, alle consequenze de' siti, all'importanza delle fortezze, al considerabile de' fiumi al difficoltoso de passaggi, all'esperienza de' soldati, al tempo, al luogo, & alle cause. E del tutto col lapis, e coll'inchiostro ne conseruai memoria distinta, nel miglior modo, che mi concedeua la mia cognitione, e'l tempo, che hora breue, & hor opportuno mi si presentaua.

Questi ricordi da me abbozzati insieme, e capitati sotto all' occhio d'alcuni miei amici, hanno dato loro materia di persuadermi, ò per dir meglio co-

strin-

ſtringermi à darli alle ſtampe,promettendomi,che quando non potranno penetrare per gli ardui ſentieri della lode, entreranno almeno per la porta della gratitudine; oue giũge alcuna volta chi ſenza preteſa di merito ſodisfa col ſincero della volontà al mancheuole dell'effetto. Queſto inuito confeſſo,che mi parue vn ſogno,perche il portar alla lauta menſa,che di ſtraordinario hoggidì s'imbandiſſe,vn piatto ſenza il regalo della gelata ambra dell'inuentiua, e priuo delle fiorite ghirlande dello ſtile,è vn dar nauſea a' conuitati. Ma pure aſſicurandomi queſti,che l'appetito del mondo è diuerſo,che à molti piacendo il garbo nõ guſtano il dolce;e che anco a' più ingordi intelletti bene ſpeſſo porge faſtidio il troppo delicato cibo d'vn continuo artificio, mi hanno tirato in queſto errore; dico errore, perche errando chiunque dalla conſuetudine generale diuia,io che ſcriuo ſenza la barba imbianchita,e ſenza le regole de' noue anni d'Horatio,verrò per auentura condannato,perche precipiti alle ſtampe con ſcritti di penna giouine i ſucceſſi moderni. Queſta tema ancora m'hãno ſciolto coll'aſſicurarmi,che Horatio era Poeta, e che inteſe parlare di Poeſie,d'orationi,e d'altri vaghi componimenti,non dell'Hiſtoria:perche queſta, che deue eſſer il ritratto della verità,ſenz'altro corteggio di bell'ingegno, sẽpre è la medeſima,quãdo l'abbozzo è tolto dal naturale,e via più bella nuda, che d'inuentati adornamenti cauati dal tempo veſtita. E m'hanno ſoggiũto,come coloro, che ſcriuono le coſe già molti anni andate, lo fanno perche non ſtando alcuno più alla cuſtodia della memoria, poſſono portar ſeco alcuna bugia libera dalla gabella della riprenſione. E ſe cõpongono colla mano ſopra la tauola,e col piede nella foſſa,lo fanno per tema d'eſſer ſpettatori alle annotomie delle loro opere. Son però cõdiſceſo allo ſdrucciolo,ma d'vn ſol piede,perche ſe bene hò ſcritto ancora le guerre della Boemia,di Francia,e d'Italia ſucceſſe à mio tempo, hora apro ſolo fuori l'accaduto dalla moſſa dell'armi del Rè di Suetia,ſino alla ſorpreſa di Torino; e queſto perche ſtimo, che ſe le coſe accadute in queſti noue anni; che per auentura ſono le più curioſe, non piacciono meno guſteranno le prime decorſe,onde potrò ſparmiar la fatica, che à me di gran peſo, e al Lettore di tedio riuſcirebbe.

I fatti,a' quali fui preſente,ſono piture cauate dal naturale. Ciò che m'hanno portato le altrui relationi,è vna copia. Se queſta non hà la ſua vera effigie non è colpa del mio pennello,che quali mi furono deſcritti gli hà copiati, ma di chi tali me gli hà dimoſtri.

E'vero,che con difficoltà ſi può ſoſtenere,che le copie ſomminiſtrate da altri contengano perfetta forma, perche molti vinti dalla paſſione, ò ſuperati dall'affetto parlano conforme à quello, che vorrebbero. Ne vale l'eſſer peruenute le coſe da ſoggetti grandi,e da miniſtri ſtimati;perche le bugie,quaſi,che moſche, in ogni luogo ſi portano, & oue più odorano il dolce della curioſità ui ſi poſano.

Nondimeno le relationi de gli auenimenti le hò procurate da chi ſi trouò

nel fat-

nel fatto, ma non da ogn'vno, perche molti se bene veggono, ò non havendo la capacità d'intendere, ò di ritenere il succeduto, intorbidano il racconto, & ogni fondamento sopra questi si dissolue in vanità.

Vna battaglia successa trà Francesi, e Spagnuoli non mai sarà riferta senza alteratione, nè da vn Francese, ne da vno Spagnuolo. L'affettione non diuersa dalla natura del vino, piglia l'odore dal vase, che la conserua. La passione priuata dell'animo partecipa della qualità dell'acqua de torrenti, s'intorbida, e si rischiara, conforme alle pioggie, che la fecondano.

S'alcuno dicesse, ch'è precipitosa la carriera d'vna penna senza il freno dell'adulatione sopra il corso del presente, è vero, ma chi scriue in tempi, che non si possono biasimare i Principi, che hora regnano, non deue temere di cader nel dispiaceuol parto della verità. Si conoscono i Principi di questo secolo dominati dalla Giustitia, gouernati dalla ragione. E se per interesse dello Stato, e per consiglio de' loro ministri fanno alcuna cosa non a tutti grata, ciò non è biasimeuole, perche le grandezze de' Grandi non s'amirano nel pacifico dell'animo, ma ben osseruano nello spiritoso del pensiero, e nel vasto dell'intento.

Non con maggiori titoli, che de' Cesari, e de gli Alessandri si celebrano gli encomij de' Principi virtuosi anco in questi secoli. Amano le grandezze le grandezze. E' grande il Danubio, il Rheno, il Pò, perche molti fiumi corrono ad aggrandirli. Sono i Principati come le piante, che più si diramano, e s'inalzano, quanto più abbondano i loro terreni di fertilità. Regnano le cupidigie della gloria, e delle grandezze non solo ne' Grandi, ma ne gl'inferiori, e più bassi ancora. Quel priuato, che confina coll'inferiore, non s'acqueta contento, se lo stabile vicino di quello al suo non aggiunge. Fatica quell'intelletto, per acquistar superiotà trà virtuosi. Flagella, e perde la vita il soldato, per ingrandirsi coll'altrui. I desiderij humani, non meno, che torrenti, quanto più s'ingrossano dell'acque della gloria, tanto più precipitosi scorrono, e souente rompono gli argini della fede, e delle promesse.

Quelli, che non hanno praticata altra natione, che la loro, e pur dominati da vna tal simpatia si professano parteggiani hor di questo, & hor di quello partito straniero, si storceranno per auentura al raccconto de gli auuenimenti disfauoreuoli a' loro fauoriti, e forse mi chiameranno in alcun luogo troppo libero. Se ciò occorresse, sappiano, come non scriuo per dar sodisfattione ad altri, che alla verità; e che allhora si scriue male, quando s'ommette il male. La fortuna non è ogni hora fauoreuole, e però quando è contraria, non si può chiamarla benigna. Chi teme la sodisfattione di tutti, comincia colla propria credenza a pregiudicare a' suoi scritti. L'arditezza nel racconto, la libertà nel giuditio, la discrettione nel parlare, e la prudenza nel contessere le materie, sono le redini, che deuono regger la penna dell'Historico.

Se altri, a' quali paresse, che i successi, che si scriuono sotto l'occhio de' viuenti, fossero moderati dalla partialità, e dall'adulatione, e nõ adequati al tem-

po,

do, & alla conditione delle persone, e però mi riprendessero, perche scriua di sì buon matino; si ricordino, che quanto più hà la verità de' testimonij, tanto più è grande la sua forza, e'l suo credito. Che gli scritti, che si tengono nello scrigno, sono come alcune piante, che tenute nell'originario terreno, non mai crescono, se di là tolte, non si ripongono altroue; douonsi non meno, che queste trapiantare gli andati auuenimenti nell'Historia, sin che viuono i rami della memoria, perche quand'anco alcuna pianta bastarda fosse stata donata per legitima, coll'innesto dell'emenda nella seconda impressione si può legitimare; ne mai è fallo il fallo cagionato dal fallar altrui.

Hò stimato conueneuole in questa mia fatica il palesar le conditioni de' Principi, e de' Capi mancati, come specchi per quelli, che vestono i medesimi panni. Se fosse detto, che non sò se non lodarli, & esser tali encomi fuori dell'ordimento dell'Historia, mi lascio intendere, come non mi seruo di quelli occhiali, che veggono le macchie nella Luna. Che le lodi non sgorgano da' miei inchiostri, ma dal loro merito, e che a punto l'Historia richiede la rappresentanza di coloro, le attioni de' quali è l'anima del discorso, il modello dell'amaestramento.

Coloro, che forsi dal tribunale del loro giuditio dassero la sentenza con alcuna condanna, ò allo stile, ò alle descritioni, ò alla tessitura delle narratiue, ò alla scarsezza, ò superfluità di parole, ò altro; deuono informarsi, ch' io sono soldato, e non litterato, e che il mio stile, come di tale, non è sottoposto al loro foro, onde la sentenza resterà nulla.

Non mi sono affaticato d'abbellir questi scritti coll'inuentar eloquenti, & ornate orationi de' Capitani, & altre vaghe digressioni, che (non perche siano così, ma solo per far pompa de' loro ingegni peregrini) molti sogliono vsare nelle loro compositioni; sì perche stimo quei concetti più proprij per vna catedra, e per vn Pergamo d'addolcir l'orecchio de gli ascoltanti, che per vn campo, nel quale i Generali solo con breui parole, e pure continenti speranze d'vtile, e d'honore solleuano l'animo de' loro soldati; come perche parmi, che la maschera, con che si trauestc la fauola, non sia decente alla faccia del serio. Fornisco, perche non ti riesca souuerchio il tedio, contentati, che ti dono del metallo, che si caua nella mia miniera. E se trouerai molti errori della stampa, sappi, che il non esser mai stato assistente, anzi lontano, li hà causati, onde la tua prudenza douerà supplirli. Viui felice.

TA-

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI,
Che si contengono nell' Opera.

B

C

D

Du-

E

F

Guardie

H

I

L

Lu-

N

O

P

Q

R

Ri-

S

la ca-

T

inpe-

I L   F I N E.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

NArrasi in questo primo Libro l' origine della guerra mossa da Gustauo Rè di Suetia à Ferdinando II. Imperatore. Qual fosse lo Stato della Germania in quel tempo. Quali amicitie, e intelligenze hauesse il Rè con Principi forestieri auanti la guerra. I suoi preparamenti militari fatti in Suetia. I consigli tenuti, e le deliberationi prese; sua inuasione nell' Alemagna, sbarco nell' Isola di Rugen, primo ingresso nella Pomerania. La confusione partorita da quella impensata nouità ne' popoli Catholici. La lega trà Francia, e Suetia, sue conditioni, e profitti. Diuersi andamenti, risolutioni, consigli, e Politiche dell' vno, e dell' altro partito. Gli apparati dell' Inghilterra per rinforzo dell' essercito Suezzese. La mala inclinatione verso i Ministri Austriaci, e'l buon affetto verso Suezzesi de' Protestanti. La presa di Francofort all'Oder, & altri progressi del Rè. Descrittioni di Prouincie, luoghi, e fiumi de' quali si parla. Andamenti del Tillì per opporsi al Rè, suoi consigli, partiti, e considerationi. L'assedio, presa, e desolatione di Magdeburg.

Rdeuano via più sempre entro il cuore di Gostauo Adolfo Rè di Suetia, Principe d'animo vasto, i desideri della gloria, e della grandezza dopo la guerra per lo corso di molti anni da esso maneggiata contro la Corona di Polonia, nella qual' presso quei popoli acquistò al suo nome riccassima; ma se in questo tempo teneua egli ne gli otij il corpo, non era già lontano dal trauaglio, e dall'esercitio lo spirito, che ruminando alti disegni, aspiraua sopra il tutto à portar l'armi contro la Casa d'Austria nella Germania, Regno non solo dalla dissonanza della Religione diuiso, ma esacerbato ancora dal nuouo gouerno de' ministri Austriaci. I quali dopo la pace di Lubeca, benche paresse, che collo sbandamento fatto d'ordine di Cesare, & à preghiere de' popoli dal VValstaim di diciotto mila soldati hauessero riceuuto in parte sollieuo, ad ogni modo essēdo ancora numerose l'armi sotto il medesimo VValstaim, e quelle sparse per ciascuna Prouincia con insolita forma di gouerno, se la tema copriua lo sdegno, e lo

Anno 1630.

Rè di Suetia desidero so del guerreggiar in Germania.

acerbo

Anno 1630.

acerbo dell'animo non perciò la volontà de' sudditi, e quella de' Principi cessaua d'andar vagando, per lo pensiero di scotersi quel giogo, che la loro ferocia sopportar non poteua.

La cognitione del esser del mõdo necessaria à' Principi.

Ma perche quanto grandi erano questi concetti, tanto maggiore richiedeuano la consideratione, giudicò il Rè per allhora di trattener la deliberatione nel porto della patienza: e benche per lo sudetto sbandamento del VValstaim, e per quello seguito di Polachi della gente Alemana si fosse armato di migliori soldati di quelle schiere, e che ancora fosse à pieno instrutto dello stato, delle forze, e delle inclinationi di Potentati vicini essendo egli alcuni anni auanti passato incognito à riconoscer lo stato della Germania, & altre Prouincie, per iscoprir il buono, e'l mal affetto de' popoli, e le forze de' Principi, e delle Città Franche, conosceua però non esser ancora tempo di riuolgersi à quelle immature risolutioni, che incautamente intraprese dall'Elettor Palatino, dal Rè di Danimarca, & altri non haueano partorito quel buon effetto, che senza dubio da molti attendeuasi. Da gli decorsi esempij resosi più cauto, tutto che il desiderio gli rappresentasse le difficoltà leggieri, e le speranze da' fondamenti apparenti sostenute lo inuitassero all'impresa, non però lasciandosi portare da questi affetti fuori de' sentieri della ragione, anzi sempre più moderando gli ardenti bollori del suo genio col ricordo de' passati auenimenti, teneua il nome suo quasi, che cancellato dalla memoria de gli Alemanni. Ma se il fuoco delle deliberationi di questo Principe giacque sopito sotto ceneri della patienza, e della simulatione alcun tempo di maniera, che quasi estinto non rendeua di se più immaginario sospetto, non sia merauiglia, se poi all'improuiso scoppiando attaccatosi alle opportune occasioni habbia potuto riascender la incostanza di quelle Prouincie, che sotto vna mentita fedeltà viueuano del Dominio Austriaco non sodisfatte; perche la maggior parte de' Popoli memori della goduta libertà, non potendo tolerar il comando, e la soggettione di Cattolici, e in particolare di forestieri viueuano oltre modo di tali nouità desiderosi.

Rè di Suetia passa incognito in diuerse Prouincie.

Non si deuono tralasciar l'occasioni opportune.

Esercitaua frà tanto il Rè buone prattiche con varij Ministri, e principali Protestanti di Germania, e da loro restaua non solo con fedeltà de gli andamenti Imperiali ragguagliato, ma con frequenti esortationi all'impresa sollecitato. Premeua perciò medesimamente al Rè più lunga la dilatione; perche egli inclinatissimo all'armi, non poteua acchetarsi contento nella Pace: mà poi considerando, che il portar le deboli sue forze dentro vn Regno vbbidiente all'armi di Cesare Ferdinando II. vittoriose di tante fattioni tutte vnite ancora sotto al gouerno d'Alberto VValstaim, Duca di Fridlant soggetto di molta stima, grato alla soldatesca, temuto da tutti gli Stati, e Principi dell'Imperio; era quasi vn'euidente pericolo di rompere ne' medesimi scogli, entro quali naufragarono coloro, che poco fà sprezzando la fortuna de gli Austriaci tenuto haueuano l'istesso viaggio. Sbandite per tanto dal petto ogni stimolo della propria credenza, e riserbati da parte i consigli, e gl'inuiti di quelli, dalla sua dimora inquietati, teneua ancora le sue dichiarationi ritirate.

Rè di Suetia è inuitato à portar l'armi in Germania.

Alberto VValstaim Capitano dell'Imperatore molto temuto in Germania.

Variando poscia colle mutationi di tempi anco i consigli humani fece particolar riflesso in questo, che non solo i Principi, e popoli Protestanti, ma i medesimi Cattolici non meno erano esacerbati, e riempiti di gelosia, e per la souerchia

Elettori gelosi della grandezza

chia

chia grandezza Imperiale, di ciò erano per l'alterigia del VValstaim; il quale co'l comando in quel tempo di più di cẽto milla fanti, e trenta milla caualli di varie nationi se bene con temuta auttorità sparse le legioni d'armati, per ogni lato della Germania conseruaua, riuerita la Maestà di Cesare, vbidienti i sudditi, diuoti i feudatarij, e timorosi gli stranieri tuttauia non come liberi, ma come suggetti i Principi della Germania indifferentemente trattaua. Onde perche sempre noiosa è à grandi l'eccessiua auttorità di priuati, e la souerchia grandezza de' Potentati vicini gli Elettori; che tener limitata la conditione Imperiale pretendono: non poteuano tollerare nè la carica serbata in questo suggetto così capricciosо, nè tanta soldatesca in tempo pacifico in Alemagna con si grand' aggrauio de' popoli, ne tant' alto il trono Cesareo, & occultamente andauano indagando le maniere opportune per disarmar Cesare, e leuar all' Imperio tal sostegno; il quale mantenendosi è opinione di molti, che il Rè non sarebbe più oltre di Pomerania penetrato. Notificato di queste doglienze il VValstaim di sdegno riempito non tralasciaua gl' imperiosi suoi modi di trattare, e le minaccie, anzi esclamando, che l' Imperatore era tradito, e che per esser egli deposto era leuata à Sua Maestà Cesarea, la più ricca gemma della Corona, annuntiaua per à punto i futuri trauagli. Da che iscopriuasi esser entrato all'intimo di questo Capitano vn malignissimo disgusto, e quindi vedeuasi, che scemata la riputatione di quell'armi, che riceuuta haueuanò l'anima dal valor di questo personaggio non poteuansi inditiar se non pregiuditij notabili alla Corona Cesarea. Vedeua ancora il Rè come per lo cõsiglio d' alcuni ministri Italiani, e Spagnuoli massime del Duca Cesare di Vastalla, per lo Rè di Spagna allhora dimorante appresso dell' Imperatore, e coadiuuato dal Reggente Villani da gli Spagnuoli a tal fine, e per moderar l'eccessiua grandezza del VValstaim ispeditioni erano state diuise l'armate, e parte di quelle spinte in Lombardia, sotto la condotta del Conte Rambaldo di Collalto; il qual suggetto desideroso di tal impiego era stato mezo appresso Cesare accioche il VValstaim prima dichiarato Generale in Italia fosse inuestito del Ducato di Mechelburg; perche ciò succedendo haueua reciprocamente dal sudetto VValstaim hauuta promessa, che recusando quegli la carica dell'armi d' Italia haurebbe procurato, che questa in lui rimanesse: Così il VValstaim per soddisfare al debito del riceuuto fauore; come per esser sua intentione di non mouersi di Germania, per non sminuire della auttorità, e per il dubbio, che gli suoi emoli mediãte la sua absenza gli ordissero alcuna macchina noceuole; haueua nel sudetto Collalto, tal impiego procurato. A che facilmente l'Imperatore condescese; non tanto per l'affetto, e per la stima, che faceua del VValstaim, e del Collalto, come per soddisfare a gli Spagnuoli i quali più volontieri vedeuano il Collalto, come suggetto di men alterigia, e più dipendente da loro consigli & ardentemente a questa guerra adherriuano, perche vedendo cõsister la libertà d' Italia nel contrapeso delle forze della Frãcia sempre pronte à soccorrer quel lato oue porre il piede essi desiderano, se hauessero superato Casal ricouero dell' armi Francesi, e fortezza bastante à tener in continuo moto lo Stato di Milano, e coll' acquisto di Mantoua indebolito il polso della Republica di Venetia, che arbitra delle facende d' Italia sẽpre

Anno 1630.

dell' Imperadore cagionano la dipositione del VValstaim.

Eccessiua auttorità de' priuati noiosa à i Principi.

Forza del sospetto appresso Principi.

Duca di Vastalla, e'l Reggente Villani auttori della guerra di Mantoa, e di Casale.

Republica

Anno 1630.

di Venetia arbitra delle facende d'Italia mà cũ la libertà à gl'altri Prencipi di q̃l Regno. Il conferir le cariche a soli stranieri fà odiosi i nationali.

pre piamente spalleggiando la Giustitia dà sollievo à più deboli, e mantien viua in parte la libertà d'Italia, sperauano non solo assicurar perfettamente il Milanese; ma d'aprirsi la strada alla dominatione del rimanente di quel Regno, disegno principale sopra ogn'altro studiato da' Ministri Spagnuoli. Gonobbe in oltre per le cariche conferite ad vfficiali stranieri esserne malissimo soddisfatti i nationali. Che le Città franche, e Principi dell'Imperio poco gustati del gouerno de gli Austriaci viueuano molto gelosi della possanza della Casa d'Austria, e con ogni studio procurauano disarmarla; il che facilmẽte iscopriua poter loro succedere; perche l'Imperatore per far, che gli Elettori all'Elettione del Rè de' Romani volentieri si piegassero à fauorir il Rè d'Vngheria, come per non esacerbar d'auantaggio quei Principi sarebbe condesceso allo sbandamento della gente sopra numeraria, ò à mandarla fuori dell'Imperio in altre imprese.

Certificossi in oltre, che li Principi Italiani, da' quali l'Imperatore poteuasi prometter aiuto contro gli Eretici, non vedeuano volentieri tant'alte sormontata la possanza Imperiale, & erano grauemente perturbati per la venuta de gli esserciti alla distruttione della Lombardia, speraua ne gli aiuti, e diuersioni della Francia, dalle vittorie del Rè Luigi Terzodecimo ridotta pacifica, e trionfante, e del Rè d'Inghilterra medesimamente mal sodisfatto de gli Austriaci per l'vsurpatione dello stato à i Conti Palatini suoi nepoti. Confidaua non meno nell'Holanda Republica crescẽte, e di molte forze in Mare, e in terra arricchita. Vide allhora l'occasione propitia, e conobbe non esser da trascurarla, ma ripigliar quella guerra, che poco felicemente essercitata da gli altri, non altronde speraua, che nel valor esperimentato della sua persona.

Francia pacifica resa dal Rè Luigi Terzodecimo.

Ad effetto dunque di questi disegni dell'anno 1629. benignamente riceuuti in Suetia diuersi Capitani licentiati dall'essercito Cesareo, e da quell'armata, che sotto la condotta dell'Harnem era stata in soccorso del Rè di Polonia spinta, il che fu diuolgato esser successo con molto contento del VValstaim, il quale odiando internamẽte ogn'vno, che mouea parola di riformar gente desideraua nouità tali, che tirassero in cognitione l'Imperatore del dannoso partito, che prendeua nel dar orecchio à quelli, che per vna strada pacifica destramẽte lo cõduceuano ad vna più precipitosa guerra. E da questi riceuute informationi buonissime, e commessa loro vna pronta leuata, e dall'altra parte vnite le reliquie dell'essercito, ricondotti dalla guerra di Liuonia, & ordinato quanto faceua di mestieri per l'assoldamento d'altre soldatesche nella Gotia, Fimlandia, e Smolandia, in pochi mesi trouandosi in pronto, & esser' obedito da vn neruo di gente veterana di circa 12. milla soldati, trà caualli, e fanti; stimossi habile, e d'hauer fondamento capace d'ergerui sopra l'edificio de' machinati disegni, e far vela contro la Pomerania.

Preparamẽti militari fatti in Suetia per la guerra di Germania.

S'estende questa Prouincia longo le spiagge del Mar Baltico, si rinchiude trà la Polonia ad Oriente, e'l Ducato di Machelborg verso Occidẽte, allargata poscia da fertilissimo teritorio, fin' à i confini del Marchesato di Brandemborg, riceue in se il nobilissimo Oder, insigne trà i fiumi di Germania, che scadendo dall'estreme parti della Morauia à i confini della Slesia, quiui cõ placidissimo corso irrigandole il seno, deponsi nella Laguna chiamata Grosse Haff.

A tal' es-

A tal'effetto conuocati à Stocholm (Città della sua residenza collocata dirimpetto alla Pomerania, riguardando verso mezo giorno su'l Mare, da cui con due larghe braccia vien affasciata) tutt' i Capitani, gli Officiali, e la maggior parte de i Principali del Regno, dal quale per legge fondamentale non possono i Rè, senza il consenso di tutti gli ordini, sotto alcun pretesto vscirne, volle publicamente quali fossero i suoi disegni spiegare. Ridotti però nella gran Sala della sua Regia con validissime ragioni dimostrò loro la necessità di questa guerra; si per conseruatione della quiete del proprio Regno, come per sostentamento della fede loro. S'allargò con sentimento efficace sopra questi concetti. Esser l'Imperio homai à tal colmo condotto, che souerchiando dal vaso de' i propri limiti il feruore dell'ambition de i più potenti, haurebbe diffuse le risolutioni sopra il proprio stato, mentre aperto scorgeuasi esser' offeso da gl' Imperiali, che mai attione alcuna hauendo hauuta sopra il Mar Baltico Amiraglio di quello il VValstain dichiararono, vsurpatione non tolerabile da vn Rè animoso. Hauersi vilipeso il grado del nome Regio di Suetia nelle Diete Imperiali, con scritture mordaci, & editti hostili. La riputatione della sua Maestà offesa da i Ministri Austriaci. Chiamarsi dell'animo suo grande la Vendetta. Non douersi non attender l'occasione d' aggrandire, & assicurarsi il dominio da i Principi sensati. Trattarsi dell'honore, della Religione, e della grandezza. Non variarsi le sue armi da quelle altre volte tanto temute che sottomisero le più feroci Nationi dell' Europa. Dirsi lo stesso il Mondo de i tempi andati. La medesima fortuna de gli Alessandri, de i Cesari, e de gli Attili non mancar' à chi non hà cuore men intrepido. Non disdirsi la partenza dal Regno di quel Rè, c'hauẽdo l'animo riuolto alla gloria, alle grandezze, & alla felicità de i Vassalli non si deue auilire ne gli otij della Regia. Cõtrariarsi à Principe nodrito ne gli esercitij Martiali il consumar' il suo talẽto trà i lussi della quiete. E finalmente con acutissimo suono soggiunse, che ò sarebbe sacrificato alla negligẽza della sua fortuna, ò ritornerebbe al Regno colmo di glorie, e di triõfi, fattosi conoscer degno Rè di popoli cosi valorosi. Fermatosi poi alquanto, e col sereno dello sguardo comparatasi l' affettione dell'occhio di tutti, che quasi immobili non poteuano fornir di gradir le cari sue voci, inuitò loro à seguitarlo, promettendo d' esser non solo Rè, e Signore, mà fratello, e compagno.

Licentiatosi poscia dal Consiglio, impiegò i giorni vegnenti ad allestir le prouigioni delle vittouaglie, monitioni, & artigliaria, finche ritornate le risposte delli Signori Stati d' Hollanda, coll' intelligenza de i quali tutte queste machine si girauano, e sempre più confortato da quella Republica, che più di ogni altro Principe, si per l'interesse di Stato, come della Religione, era desiderosa di questa nouità, & inuitato ancora dà lettere, e conforti, che nell'istesso gli vennero di Francia, e d' Inghilterra, raccomandato ad Axelio Oxesten Grã Cancelliere del Regno la leuata d'altri otto milla soldati, e disposte sotto buona Regola tutte le cose concernenti al perfetto gouerno del Regno, che in sua absenza lasciò sotto la protettione della Reina sua Consorte il giorno di Sant' Antonio di Giugno dell' anno 1630. con incomprensibil' applauso di tutta la Nobiltà, e del Popolo, che à gran numero era corso à dargli l'à Dio, imbarcò sopra

Anno 1630 Rè di Suetia chiama à Stocholm i principali del Regno.

Ragioni del Rè per mouer l'armi nella Germania.

Rè di Suetia fa gran fondamẽto ne gli aiuti della Francia, e dell'Inghilterra.

Anno 1630

sopra sessanta naui da guerra, e dugento barche tutto l'essercito, e drizzate le prore verso mezo giorno, veleggiò contro Rugen, con fine di sorprenderla. E' Rugen Isola del Mar Baltico, adiacente alla Pomerania, dalla quale trouatasi separata per vn golfo di larghezza di pochi miglia, stà dirimpetto à Stralsundt Città franca, e fortissima, collocata sopra le sponde del Mare, con buonissimo, e frequentato porto, e da realissimi terrapieni cinta; col Magistrato della quale, d'ogn' intorno da gli Austriaci insidiato, confidentemente ben intendeuasi il Rè.

Rugen Isola del Mar Baltico.

Stralsundt Città franca.

Sueзzesi sbarcano nell' Isola di Rugen.

Nauigarono dal sudetto giorno di 13. Giugno, fino alli 24. dell'istesso, e felicemente gionti à Stralsundt approdorono poi l'Armata à Rugen, assalirono gl' Imperiali, che quiui in alcuni fortini più tosto per guardia, che per difesa dimorauano, e subito se ne resero patroni, dando il sacco, & abbottinando tutto ciò, che in quell'a fu ritrouato, di che restarono i soldati molto contenti, come, che tal felice principio presagisse loro maggiori acquisti.

Lasciati poscia dal Rè in quest' Isola cinquecēto fanti, e due naui da guerra per sicurezza del posto, e costituitala vna conserua de i suoi preparamenti militari, rimontò in naue il giorno di S. Pietro 29. dell'istesso mese; con buonissimo vento si condusse à Vsendon, Isola staccata da terra ferma di Pomerania, da due braccia di laguna, dentro la quale si scarica l'Oder, chiamata Frisch Haff; doue non essendoui fortezze bastanti à sostener l'attacco d'inimico forte, e fresco, gl' Imperiali, che vi dimorauano in guarnigione, presero partito d'abbandonarla, con lasciarui solamente per guardia d'alcuni posti dugento fanti, per non cimentar il rimanente coll'armi di Suetia, si ricourarono dentro VVolgast, Città di sito, e di fortificationi non sprezzabili, posta sopra quel braccio di Canale, che diuide la detta Isola dalla Pomerania verso Occidente chiamata la Riuiera di Pene, co'l mantenimento della quale non difficultoso sarebbe riuscito scacciar da Vsedom, e da i circonuicini posti deboli di sito, e di fortificationi gli Suezzesi. Ma il Rè non lasciandosi fuggir il tēpo, nelle angustie del quale trouandosi gli Catholici costituiti, pe conseguenza erano le loro forze deboli, il loro consiglio confuso, la speranza del soccorso incertissima, e l'effetto d vna simil subitanea incursione ripieno di pusillanimità, e di sbigottimento. Perche in questo medesimo tempo dalla Dieta, che teneuasi in Ratisbona per l'occorrenze dell'Imperio, in vece di prouedersi alla nuoua guerra co'l Rè di Suetia nulla stimandosi vn Principe così inferiore, & ogni ogetto de gli Elettori, riguardādo à disarmare solamente l'Imperatore, e toglier di carica il VValstaim odioso, e insopportabile n'ottēnero l'effetto, perche trà questo medesimo tēpo si lasciò l'Imperatore incautamēte persuadere à scriuer al VValstaim, come hauendo considerato, che il Generale era nelle mani de' soldati, e che esso poi era in quelle del Generale piacenagli, che si ritirasse ù suoi Stati. onde da tal cōcetto commutato, e prōtamente colla depositione del basto ne risposto alla lettera dell'Imperatore con vn riuerente contenuto, che S. M. non era nelle mani del Generale; ma ben si in quelle de' suoi falsi ministri col predir ogni ruina, che à punto successe; si ritirò in Boemia alla vita priuata. Et essendo pensiero del Rè di rendersi patrone di qualche fortezza, che bastasse à ricourar le sue armi in caso d'vrgēza, e prima, che dalle deliberationi de'

Vsedon Isola.

Consigli

Anno 1630

Consigli con freschi rinforzi la difesa di quelle Prouincie fosse stata prouista, spinta parte dell'esercito sopra Vsedom, acquistò senza contesa quasi tutte le terre, che restarono da i soldati spogliate, e quei, che vi si trouarono senza riguardo furono uccisi. Vsò il Rè in questi principij la seuerità contro i nemici, perche conoscendo egli la forza, c'hà il castigo sopra gl'inhabili alla contesa, non era da temersi, che gli soldati abbandonati dalla speranza del soccorso, & intimoriti da proprij pericoli non hauessero deposta l'ostinatione, qual lusingata dalle dolcezze più sempre suole stabilirsi. Lasciatiui mille fanti per custodia, e per resarcimento d'alcuni luoghi indeboliti, e rimbarcatosi con celerità si condusse nella Riuiera di Pend, e quiui sbarcato l'essercito, incontinente si portò sotto le mura di VVolgast, contro la quale drizzò quattro solecite batta-rie, fecela inuestir da tre parti con dilgentissimi approcci; e gittò nel cuore di quei difensori tanta tema, che al primo attacco abbandonata la Città (che ripiena di popolo protestante, non poca gelosia della difesa di quella ne riceueuano i Cesarei) e ritirati nel Castello, e dentro quello per sei giorni fatta resistēza à gli assalti de i Suezzesi, disperati al fin del soccorso lontano, e confuso, accordandosi, con conditione di vscir con armi, e bagaglio. Così dolce parue à quei soldati il trattar del Rè, il quale al contrario essercitando le dolcezze con i vinti con ben trattarli, sì come à maggior obligo si sogliono attribuir i beneficij non attesi, così questi mezi dando à conoscer à i soldati, che meglio acquistauasi nel perder, che nel vincere, più tosto si risolueano prouar gli atti della clemenza, che i colpi della seuerità, e però molti inuitati dalla nuoua fortuna di questo Rè, abbandonauano le bandiere Imperiali, e s'arrollauano sotto alle Suezzesi.

Seuerità vsata dal Rè contro gli Imperiali, e perche.

Suezzesi battono, e prendono VVolgast.

La presa di VVolgast diminuì tanto l'animo de gli Austriaci, che superati dalla propria credenza, più che dall'armi de i nemici, priui del necessario alla guerra, iscopriuansi vicini alla confusione: onde non fu arduo al Rè l'occupar in altri sei giorni Ponnonemond, e di Diuenau, nell'estreme parti della sudetta Vsedon verso Settentrione; perche furono subito resi da gl'Imperiali ritiratisi à Cammin sopra vn'altro Canale verso Oriente, doue come in saluo si ritirò gran parte di quei popoli.

Il Rè vedendosi temuto, e l'ardire de i suoi soldati, che inquieti d'ogni dilatione di tempo, ogn'hor con voci d'applauso gridauano douersi auanzar più oltre fin à Roma. Generandosi perciò ne i soldati tal confidenza, molto profittaua al Rè l'opinione, colla quale come hormai hauessero superati i nemici combatteuano. Condusse l'armi sotto Cammin, e fece scorrer la caualleria tutte le terre vicine deuastando la campagna. Ciò faceua perche quei paesani ricourati nelle fortezze, vedendo deuastati i loro poderi, s'auedessero, che temendo di perdere, perdeuano da douero, e perche sopra ciò ponendo quelle sode ragioni loro, non violando la douuta fede à i Cesarei, che commetteuan l'abbandono delle proprie case, potessero essi lecitamente ricusarlo, dentro le quali intendeua più sicuri, che trà le mura delle forificate Città, se ne fossero. Subito portatiui gli approcci, e dirizzate le batterie, inuestì in quelle mura con tant'unpeto d'artiglierie, e con tanta diligenza di zappa, che trouandosi in capo di otto giorni sotto il piede della muraglia, & in procinto di assalir la breccia

Politica tenuta dal Rè nel cāpeggiar il paese nemico.

cia

Anno 1630.

cia homai capace, e commoda di esser salita, benche gl' Imperiali potessero brauamente sostenerlo, e mantener la piazza alcun tempo, non mancando loro nè viueri, nè monitioni; nondimeno essendo proprio delle cose inaspettate, e de i cimenti audaci il generar confusione, i difensori auuiliti, presero partito di accordarsi; non hauendo alcun' auuiso, che soccorso veruno si preparasse al sollieuo di quella Prouincia, e resero la Città al Rè, sortendone 1500. fanti, e 400. caualli, con armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone.

Cammin si arrende à i Suezzesi.

Questa così improuisa inuasione de i Suezzesi ne gli Stati spettanti all' Imperatore, destato all'arme tutto il paese circonuicino, e passatone diligentemente gli auuisi alla Corte Cesarea, benche estrinsecamente parue, che poca venisse stimata da quelli, che auuezzi alle vittorie, non conosceuano più il timore; nondimeno fu internamente scoperto dal Consiglio Cesareo l' error preso, nell'hauer secondati coloro, il consiglio de i quali hauendo sneruata la grandezza sostenuta dalle deposte armi, chiamarono quella ruina nella Germania; e però far di mestieri proueder alla conseruatione delle Prouincie, e di quelle fortezze, che non bene difese dagl' Imperiali, se in poter de i Suezzesi cascate fossero, grandemente la reputatione dell' armi Cesaree pregiudicato haurebbero: essersi l' animo, e le forze de i nemici aggrandite, e cagionata qualche nouità rileuante ne i Protestanti, & altri malcontenti popoli, che vedendosi l' appoggio vicino, e'l ricouero sicuro, arditamente haurebbero estrinsecato il mal' contento loro, sotto le ceneri della debolezza ancor più, che mai coperto. Per tanto furono spediti in diligenza corrieri a Torquato Conti Italiano, allhora Commandante dell' armi Imperiali nella Pomerania, acciò che sollecitamente le genti di quelle Prouincie insieme ridotte, à i progressi de i Suezzesi s'opponesse, mettendo le redini al corso de i loro andamenti, fin che vn potente soccorso da respingerli in Suetia allestito fosse: Al Conte Tilli, che colle genti della Lega Cattolica si trouaua nella Bauiera, e nel Palatinato, fu spedito ordine, che raccolte le genti de i circonuicini Quartieri, accostar si douesse alla Misnia (Prouincia principale di Germania) nel centro della quale collocata trà la riuiera della Sal, e dell' Elbis tiene nell' estreme parti verso Mezzo giorno la Boemia, confina à Settentrione con la Sassonia superiore, & è bagnata dalla Mulda fiume, che sorgêdo dalle montagne, che di qui la Boemia cingono, placidamente correndo si mette nell' Elbis à canto Dessau, e d'altri due fiumi non sprezzabili, ch' è il Pleiss, e l' Elster; & iui inuigilasse così a gli andamenti de gli Suezzesi secondando i Capitani Imperiali nelli occorenti bisogni, come tener in officio Sassonia, e Brandenburg Elettori, che poco paghi dell'attioni de i Ministri Imperiali, e fuor di modo ingelositi della potenza Austriaca in quel tempo haurebbero forse variata la corrispondenza, & amicitia significata coll' Imperatore con la quale hauendo altre volte fomentati i progressi de gli Austriaci, a posto tale haueuano l' autorità Imperiale innalzata, che pentiti poscia senza rimedio, auueduti s'erano del pregiuditio, che si chiamano sopra i Principi che fomentano la grandezza de' più potenti. Inuiaronsi anco per questo effetto lettere, ch' esortauano loro à riconfermar la buona intelligenza, & appoggiarsi all' Armi di sua Cesarea Maestà, per iscacciarne dall' Imperio i pertur-

Torquato Conti comanda alle genti Cesaree in Pomerania.

Conte Tilli vien spedito ī guardia de gli andamenti de i Suezzesi.

Chi fomenta i più Potenti, abbassa se stesso.

Anno 1630

perturbatori della publica quiete. Il medesimo fù col Duca di Pomerania, qual più di ogni altro stimauasi, che col Rè tenesse intendimento, con efficaci esortationi ricche di concetti gentili negotiato; poiche vitando questo Principe da ogni parte oppresso dalle guarnigioni Cesaree, non solo desideraua rimettersi nella sua pristina autorità, ma per vendicarsi delle attioni da Ministri di Cesare nel suo stato essercitate, più opportuna occasione di questa abbracciar non poteua, e via più perche infetto egli dell' Eresia, il nome Cattolico cō ogni vilipendio aborriua. Scrisse anco l'Imperatore all'istesso Rè di Suetia, dolendosi delle inuasioni fatte nelle terre Imperiali, senza, che ragione alcuna militasse à suo fauore, non aspettandosegli frammettersi ne gli affari della Germania sotto inuentati pretesti, essendo l'Imperator supremo patrone di quelli, & esortandolo amicabilmente à desister dalla impresa nè iritar quelle armi, che poco fà haueuano vittorioso premio contro i perturbatori della commune tranquillità riportato. Alle mani del Rè queste lettere peruenute, e con ogni humanità il lator di quelle, che fù vn Gentilhuomo B emo, accolto, furono aperte; e dando segno di esser gli riuscite grate, disse al Gentilhuomo, che molto ringratiaua il suo Signore, che si fosse degnato scriuergli, che haurebbe pensato al contenuto di quelle, e che quando fosse risanato del braccio, che ancora portaua al collo per la graffiatura datagli da vn' Acquila in Liuonia, alludendo con questo scherzo à gli aiuti concessi dall' Imperatore al Rè di Polonia, gli haurebbe mandata risposta. E senza occuparsi in negotij, conoscendo egli di essere il fine de gl' Imperiali il trattenerlo in trattati, sin che hauessero ridotte le loro Armi in stato di poter contendere, subito marchiò auanti, & attaccò Stettin, Città fortificata con buone mura, torri, e fosse, Metropoli della Pomerania, bagnata dall' Oder, e nel cuore di quella Prouincia. Tanto fù l' impulso, col quale intensamēte principiò à fulminarla col cannone, che il Colonello Deminz in quella commandante, ancorche conoscesse di poter difendersi qualche tempo con quelle genti, che quiui haueua, nondimeno scoprendo l' infedeltà del Popolo, e de i Cittadini, che quasi tutti Protestanti, e mal affetti à i Cesarei, nō altro più desiderauano, che vna mano, che il giogo dal collo loro scotesse; & à ciò essere impossibile il rimedio; risolse, già che disperaua la conseruatione di quella Città, per trouarsi gl' inimici così dentro, come fuori, andar egli medesimo ad abboccarsi col Rè, e pregarlo à p gliar altro partito. Ma ogni propositione andogli al vento; perche il Rè volse abboccarsi con Bogislao Duca, che dentro quella oppresso dalle forza Imperiali trouauasi, qual vscito nel cāpo fù con istraordinaria dimostration di beneuolenza riceuuto. Molti particolari trà essi diuisarono facendogli conoscer esser passato il Mare, non per leuar l'altrui, ma per rimettere ogni vno al suo possesso; esser lo scopo delle sue armi drizzato à solleuar gli oppressi, & ad abbassar la smoderata grandezza della Casa d' Austria, e rimetter la Germania à quella felicità, che già lōtana dalla dominatione Austriaca liberamēte, e cō prosperosa quiete godeua. Inuitollo à rinouar la corrispondenza andata trà la Corona di Suetia, e i Duchi di Pomerania, e per continuatione della guerra impiegar quel denaro, e quelle forze, che hauesse conosciuto meritarsi da quel Rè, che non haueua sparmiata la Corona, i sudditi, e la propria vita per la commune libertà:

L' Imperatore scriue al Rè di Suetia.

Risposta data dal Rè al lator della lettera del l' Imperatore.

Suezzesi attaccano Stettin.

Bogislao Duca di Pomerania si abbocca col Rè di Suetia fuori di Stettin.

Anno 1630

Questi concetti di vn Principe, che parlaua coll'armi in mano, non hebbero difficile l'entrata in quel cuore, che aperto à questo desiderio altro non attendeua, che vna simile nouità. Sottoscrisse perciò l'antiche alianze, prese carico di assoldar otto milla soldati per li communi disegni, & obligossi di cedergli Stettin, & in oltre pagarli cento milla tolleri, il che imediate venne esequito.

Stettin si arrende à Suezzesi.

Astreta Demitz vscir col presidio Imperiale, maledicena aggrauando di fellonia, e di tradimento quel Duca, che così dal consiglio Cesareo fu poi dichiarato, ordinando l'Imperatore à i suoi Capitani, che dar non douessero mai in alcuna occasione quartiere à gli habitanti della Pomerania, come ribelli, & incorsi nel peccato di lesa Maestà.

Entrato il Rè in Stettin con grandissimo applauso del Popolo, e de i Cittadini, da quali con ogni dimostratione di suisccerato affetto, che trouisi nel cuore de gli huomini, fu riceuuto; reuiste le fortificationi, e lasciati gli ordini opportuni per la conseruatione di quella, da esso sopra modo stimata, per esser nel cētro delle Prouincie, contro le quali doueua portar l'armi, incontinente spinse parte dell'essercito sotto Stargart, terra murata con bastimenti non moderni, posta sù le sponde dell'Ina, fiume, che prendendo il suo principio sotto la selua di Marienvvalde, dopo vn corso di venti leghe in circa entra nell'Oder appresso Stettin, da ottocento soldati trà Paesani, e Imperiali guardato, che alla prima vista dalle truppe Suezzesi non tenendosi habili per la difesa si ritirarono nel Castello; doue incalzati si arresero, vscendone quel presidio con armi, e bagaglio, e conducendosi à Gartz luogo sù l'Oder.

Stargart occupato da Suezzesi.

La caduta di Stettin, abbracciando varie, & importanti consequenze portò tanto spauento, e confusione ne gli habitanti delle circonuicine Prouincie, che temendo di esser di hora in hora dalle scorrerie de i Suezzesi visitati hormai in ascendente di vna buonissima fortuna costituiti, cominciauano parte fuggire, & altri à vacillar nella difesa, e molti à parlamentare di conuenirsi col Rè. Onde ammartellati gl'Imperiali, che questo diuenisse dalla mala dispositione de i Popoli, e da quell'odio, che sì al gouerno de gli Austriaci, come alla Religion Cattolica portauano, risolsero prouar, se la forza delle armi à riuocarli alla douuta diuotione valeuole fosse: scorsero per tanto quei contadi, e saccheggiando manumisero tutto ciò, sopra di che potero metterui le mani non perdonando à cosa alcuna che potesse affliger, e condur nella disperatione quei popoli. Vogliono molti, che si accostassero à questo partito, più tosto spinti dal conoscer di nō poterui sussistere, e che perciò prima spogliar le volessero per preuenire il colpo de i nemici, che per le cause, e per le ragioni per lor discolpa diuolgate. Sorpresero anco VVolgast poco prima da Suezzesi guadagnato, e con ogni studio possibile fortificaronsi nel Castello, sperando con la conseruation di questo raffrenare i progressi del Rè sopra l'altre fortezze di Mechelborg, e della Pomerania; il Tilli hebbe ordine da Viena, e cōmissioni espresse dall'Elettor di Bauiera di vnirsi con le genti del Conti, per questo il Rè preuedendo, che se l'armata della Lega si fosse congionta con gl'Imperiali, e gli hauessero caricato adosso prima dell'essersi reso maggiormente forte, e sicuro nelle fortezze della Pomerania, facilmente haurebbero i suoi disegni traboccati; perche l'Elettor di Sassonia, Brandemborg, & altri Stati dalla dichiaratione de i quali

Imperiali spogliano diuerse terre nella Pomerania, e si ritirano ne i luoghi forti.

dipendeua fondatissimo beneficio, vdendo ancora lontane l'armi Suezzesi, e vicine l'Imperiali, starebbero ben guardati di non capitare à risolutioni, che senza sicuro fondameto intraprese potessero loro prometter poco profitto, e molta ruina; pensò però di trattener con qualche causa il Tilli lontano. Nè vedē doui rimedio più proprio concertò coll'aministrator di Magdeborg, ch'allhora trouauasi à Stralsundt, acciòche tornar douesse nella sua Città. E' questa Piazza internata nello Stato dell'Elettor di Sassonia, e Brandemborg in sito di merauigliosa fortezza sopra l'Elbis.

Anno 1630.

Rè di Suetia concerta coll'Aministrator di Magdeborg per tirar dal suo partito quella Città.

Nasce l'Elbis ne i monti di Risengebrig, ò sia monti Giganti trà i confini della Boemia con la Ilesia, & vtilmente irrigando diuerse Prouincie, e Principati, dopo vn lunghissimo corso, nel qual raccoglie in se varij fiumi, fattosi nauigabile di grossi nauilij, sgorga nell'Oceano del Noort. Era la Città di ogni bisogno alla difesa prouigionata, popolatissima, & estremamente mal affetta à Cattolici: e quà ricourandosi il Rè non solo ageuolmente haurebbe tirati al suo partito gli Elettori, e gli altri Principi Protestanti, per altro non rimossi, che per la tema de i Cesarei, mà l'armi sue à desiderati fini condotte. Gl'impose, ch'esponesse al Magistrato di quella, esser le sue armi dirizzate solamente alla libertà commune, & alla conseruatione di quella Religione, che depressa da Cattolici gli haurebbe conuenuto, ò perder la vita, e la robba, ouero tradir la propria coscienza. Fu ciò subito cō efficacia esequito dall'Aministratore suggetto molto autoreuole, e palesamente mal inclinato al partito Cattolico, non trouando ripugnanza nel popolo desideroso di nouità, & ostinato nella mantentione della libertà; piegò quel Consiglio, e il popolo tutto ad vna dichiarata risolutione di ben intendersi col Rè Gustauo, interdicendo ogni aiuto, & assistenza à Cattolici: e per più assicurar questa lor dichiaratione, dieronsi ad accrescer le fortificationi delle mura, & ad allestir genti, & apparecchi bastanti alla conseruatione delle loro deliberate intentioni.

Magdeburg si dichiara per lo partito Suezzese.

Hora ponderatosi dal Rè l'accrescimento, che riceuer poteua, se hauesse espugnati alcuni luoghi, da Cattolici guardati in quel circolo, prima che il rinforzo Imperiale in loro soccorso arriuasse, leuatosi da Stettin, spinse l'essercito nell'istesso tempo parte sotto la condotta di Gustauo Horno all'impresa di Damm, piazza non lungi da Stettin sopra vna picciola riuiera detta la Plana, che da cinquecento fanti Austriaci tenuta, senza moderne fortificationi, à prima vista de i cannoni Suezzesi si compose, e col rimanente condottosi egli in persona sotto Neugarten terricciola murata, à canto vn picciol Lago prodotto dalla riuiera d'HamerbecK, e doue alloggiauansi circa 400. soldati, in due giorni se ne rese patrone. Indi scorrendo quel tratto di paese, che trà la sudetta riuiera di HamerbecK, e il fiume Multaun si estende, occupò Griffēberg, luogo bagnato dal Rega, e Treptouu, piazza collocata nell'estreme parti della Pomerania verso il Mare su le sponde del detto Multaun, rendendosi tutte senza contrasto. L'Horno dall'altra parte ripassato l'Oder con felicità s'impatronì di Cosilin, Freimualt, Anclan, & VKermund, terre murate della Pomerania oltre l'Oder verso occidente; & ogni vna guardata da guarnigioni Imperiali, le quali non hauendo se non ripari antichi, e semplici torri, subito si composero, e la maggior parte di quei soldati, che confusi da si propitia

Diuerse Piazze della Pomerania vengono in poter de Suezzesi.

 fortuna

Anno 1630

fortuna de i Suezzesi non sapeuano, oue in sicuro ricourarsi, si arollarono sotto le loro insegne. Di quì passato auanti, fece suoi anco Passenal K. Barth. e Grimmen, luoghi se ben di debil difesa, tuttauia ricoueri alle soldatesche Imperiali. Indi considerato, come tolto l'appoggio di Griffenhagen à gl' Imperiali, molto indebolite sarebbero rimaste l'altre Piazze da Cattolici guardate in quel circolo dal grosso, che in questo teneuasi fomentate; spiccato perciò sollecitamente l'essercito da Stettin, portossi sotto Honigsberg terra murata all' antica, e da cinquecento fanti custodita, posta nell' estremo della Pomerania à i cõfini della Marca Noua, e in tre giorni costrettola, se ne fece Signore. Ricorsero di più alla sua vbbidienza Lippen à canto vn picciol lago, da cui ne sorge il Miezel fiume, Arsnsual de terra su le sponde dell' Ima, Bernsteim piazza su il medesimo fiume, e Berywalde, che giace trà il Miezel, e Konigsberg tutte cinte da imperfette mura antiche, e debili de ripari.

Anno 1631.

Dilatata in questo mentre in Francia, & in Inghilterra la fama de i progressi Suezzesi, e molto da queste due Corone gli acquisti loro graditi, il Rè della Gran Brettagna, à cui premeua la restitutione del Palatinato, sollecitò la leuata promessa, e principiata di quattro milla fanti destinati al seruigio del Rè, e rimettendogli buona somma di denaro, maggiormẽte cõ esso si strinse in amicitia. I Francesi medesimamente, che per interesse di stato ambiuano questa diuersione, colla quale più facile rendeuasi loro il soccorso del Mõferrato, & era modo proprio per moderar la grãdezza Spagnuola, che auantaggiandosi sempre più in potenza crescenagli anco il desiderio della Monarchia, il che grandissima Gelosia à tutti i Potentati di Europa partoriua; spedirono il Signor di Charnace per suo Ambasciatore al Rè di Suetia, così per rallegrarsi della sua buona venuta, come per effettuar le promesse auanti la sua mossa fattegli: il qual Ambasciator fu dal Rè con grandissimo assenso riceuuto, e dopo breui negotiati restò conclusa lega trà queste due Corone il 12. di Gennaro dell' anno 1631. nel campo di Beruualde, il fondamento della quale fu, che si rimettessero i Principi nelle Città, e Stati oppressi da gli Austriaci nel primiero loro essere, e libertà, e che per sostentamento della guerra S.M. Christianissima haurebbe quattrocento mille tolleri ogni anno pagato.

Progressi del Rè di Suetia sono graditi dalla Francia, e dalla Inghilterra

Lega conclusa trà Francia, e Suetia.

Questa conclusione riuscendo di non poco sollieuo alle cose de i Suezzesi, sì per l'aiuto formale, come per la riputatione, che portaua l' amicitia di vn Rè così Grande, da che molti Principi Alemani, & anco esterni haurebbero hauuto da pensare prima, che si mouessero al soccorso de gl' Imperiali, fu magnificamente sollennizata con quelle maggiori dimostranze, che concedesse la possibiltà de i Suezzesi per estrinsicar l' allegrezza loro, e il giubilo. Furono fatti grandissimi fuochi così per lo campo come nelle Città, e fortezze da quelli guadagnate: il cannone si fece sentir incessantemente tre notte continue; i conuitti, e le feste furono con ogni sorte di allegria, celebrati: e per ogni luogo si fece vedere la soddisfattione vniuersale di questa nuoua amicitia. Nell' istesso tempo hauendo riceuuti dal Rè d' Inghilterra ancora trecento milla tolleri, e certificato, come le genti per suo seruigio leuate hormai in numero di due milla fanti stauano alla Vela nel porto di Douer, sotto la condotta del Marchese d' Halmiton, per nauigar verso la Pomerania, e trouandosi maggiormente

Effetti partoriti dalla lega di Francia.

mente rinforzato ancora l'essercito da varie leuate vnite insieme da suoi Capitani per le Prouincie vicine, dalle quali molti de i soldati nemici fuggiuano; vide non douersi reffiutar la fortuna prospera, mà portar tutte l' Arme à i nuoui acquisti. Data dunque la rassegna all' essercito appresso Stettin alla presenza dell' Ambasciator di Francia, fu ritrouato esserui circa vintimilla braui soldati, e molto ben all'ordine, e tutto che gl' Imperiali forti nelle Piazze di Gratz, e di Griffenhagen trauagliassero grauemente la Pomerania, e che fosse anco pregato da quelli habitanti, à leuar loro quest' incommodo, non complendogli ancora il volgersi à quella parte, hebbe per miglior consiglio passar con tutto l' essercito verso il Ducato di Mechelborg, è fondare il piede anco in quella parte, si per accostarsi verso il Landgrauio d' Hassia, che dichiaratosi per lo partito Suezzese, & offertosi al Rè colla vita, e colli stati, assoldaua vn corpo di essercito di otto milla soldati, come per intendersi con Lubech, Amborg, & altre Città Ansiatiche, dall' intorno de i quali snidati gl' Imperiali, molto si haurebbe vtilizato, per trouarsi queste poderose di popoli, di denaro, & in esse molti Principi Protestanti ricouratisi dal furor de gl' Imperiali, che all' hora manumetteuano le loro Prouincie. Doue oltre à tali appoggi non poco vantaggio riceuuto haurebbe dalle leuate di questi suggetti, i quali per la Publica libertà senza alcun riguardo non haurebbero ricusato di profonder il peculio con essi trasportato, non essendo più felicemente sparso l' oro, che per riscoter la Patria, e mantener la publica quiete. Si aggiungeua in oltre, che ritrouandosi il Ducato di Mechelborg in fianco alla Pomerania, & al Marchesato di Brandemborg, questa restaua maggiormente assicurata, e l' Elettore dall' Armi del Rè suo cognato vicine cauandone il protesto per licentiarsi dalla diuotione di Cesare, scorgeuasi, che non duro alla dichiaratione, mà facile sarebbesi dimostrato: Moueua anco à ciò il Rè la parentella de i Duchi di questo nome suoi nepoti, perche dispossessati da gl' Imperiali, e conferito lo stato loro al VValstaim soggetto Priuato, ciò nè dal Rè, nè da Principi, nè dalle Città franche tollerar poteuasi. Imbarcato però l' essercito à Stettin alli 6. di Settembre felicemente portossi à Stralsundt, doue riceuuto da Cittadini con vniuersal applauso, e quiui lasciati buoni ricordi per la conseruatione della publica libertà, si spinse sotto Damgart luogo sopra il Rechenitz fiume, che sortendo da vn picciol lago appresso il vilaggio di KraKaune confini di Mechelborg verso l' Elettorato di Brandemborg, sbocca nell' Oceano poco lungi da Stralsundt. Era Damgart fortificato con buonissime torri, e muraglie antiche, ma da terrapieni, e fortificationi esteriori di modernata forma aiutate, e da vn forte, da Cattolici alla bocca fabricato dal detto fiume. Furiosamente inuestitolo con la Zappa, e con la frequentia delle bombarde, le palle delle quali trasforando quei parapetti ancora non perfettionati, dopo vn contrasto di sei giorni continui fattogli da difensori talmente alla difesa ostinati, che sprezzando ogni vantaggiata conditione, tutto che vedessero il loro precipitio vicino, perseuerauano à contender vn debile, e mal difeso posto, furono necessitati abbandonar i parapetti alla furia di vn assalto dato loro da Suezzesi alla presenza del Rè, sopra de i quali montati, e senza indugio cacciatosi alle groppe de i

Anno 1631

Passa il Rè coll' essercito nel Ducato di Mechelborg.

Damgart preso da i Suezzesi.

fuggitiui

Anno 1631

fuggitiui difensori, senza pietà n'uccisero quanti trà quella mischia lor vennero per i piedi. Nell'istesso procinto il Rè, che le sue intelligenze al tutto compartiua, mandate alcune compagnie alla scalata di Ribbenitz, Forte istessamente sopra il detto Ribbenitz, e poco da Damgart disgiunto lo sorprese, facendo il Gouernator Spagnuolo, che lo custodiua, prigione, ricèuendo sotto le sue bandiere cinquecento fanti di quel presidio.

Questo per esser passo di consequenza, gli aprì l'ingresso nel Ducato di Mechelborg, e gli facilitò anco l'acquisto di Rostoch, Metropoli di quella Prouincia ben munito tutto all'intorno da moderne fortificationi, che stà su le sponde del VVarnauu, fiume che pigliando il suo principio vicino ad vn villaggio chiamato VVarnauu, da cui questo riceue il nome, sbocca nell'Oceano Baltico, allargatosi prima sino à Rostoch, in modo, che portando le maggiori naui delli Mari Occidentali, viene à render quella Piazza porto di non sprezzabile stima. In questa Città, guardata da poca gente, fu riceuuto senza ostacolo, & hauendo i Cittadini, e il popolo esortati à riconoscer il loro natural Signore, & à scacciarne le genti del VValstaim, senza presidiarla, ma solo raccomandata la custodia di quella al Magistrato, marchiò auanti verso VVismar, Città medesimamente principale dell'istesso Ducato di Mechelborg, munita di parapetti moderni, ben presidiata, sopra l'angolo di vn golfo di Mare, che la rende vn bellissimo ricouero di Vasselli mercantili.

Rostoch ripreso da gli Imperiali.

Gli Imperiali hauendo lingua di questa improuisa inuasione sopra le terre di Mechelborg, scoperta l'importanza dell'affare, vnironsi a Gustrauu nel maggior numero, che potero, cauando tutti li presidij infruttuosi dalle circonuicine Piazze, & auanzaronsi à Sterneberg terra bagnata da picciol laghetto, e auertiti di qui come in Rostoch gli Suezzesi non si erano fermati, ma al riacquisto di quella esser à i suoi Cittadini raccomandata, pensarono alla recupera: il che riuscì loro facile; àuuenga, che spinte alcune squadre di Caualleria verso la Città con finta di voltarsi à Doberan luogo sopra Rostoch verso il mare, s'introdusse, e occuparono, concedendo il transito gli habitanti, che non ben assicurati ancora dalla resistenza de i Suezzesi, temeuano con vna dichiaration hostile di esacerbar l'animo de i Cesarei, le forze de i quali ancora manteneuansi per quella Prouincia vigorose. E perche il fine de gli Imperiali era di abbandonar il Ducato di Mechelborg, fuor che Rostoch, e VVismar, per valersi della gente alla campagna, scorsero perciò il paese, e ritirarono in queste due piazze tutto ciò, che poterono leuare alle terre, e villaggi di quello stato, e ciò con pretesto diuolgato, à fine che quei grani, fieni, e foraggi non seruissero à gli Suezzesi, affine tanto più restassero munitionate le fortezze, che intendeuano conseruare.

La publicata sorpresa di Rostoch, e l'auanzamento degli Austriaci, nella detta Prouincia, secondati da nuoui rinforzi di gente, mandate loro da Torquato Conti, mutarono proposito al Rè, che nõ conoscẽdo vantaggio il far più lunga dimora in quelle terre, leuò l'essercito da gli occupati posti, e ritornossene à Ribbenitz, e posta opportuna prouigione per sicurezza di quella Piazza, come anco di Damgart siti propri ad ogni bisogno per l'ingresso in quello stato: & alla custodia di queste terre lasciatoui il Banner con quattro milla fanti, &

Anno 1631.

Duca di Saxen Lauemborg à Lubech.

ottocento Caualli, inuiò il Duca di Saxen Lauemborg in Amborg, & à Lubeck, per sollecitare alcune leuate di genti in quelle parti, e munir le fortezze di quei contorni, per hauerle pronte à soccorrer il Landgrauio d'Hassia, qual volta fosse assalito dal Conte Poppenhaim, qual con voce di voler effettuar questa hostilità ne i territorij di Volfembutel, e Brunsuich diligentemente procuraua soldati. Egli col resto dell'essercito se ne tornò à Stralsunda, doue si trattenne sei giorni, à negotiar diuersi affari rileuantissimi; e stimando esser hormai tempo di rispondere alle lettere dell'Imperatore, e giustificare i disegni delle sue armi, scrisse à S. M. Cesarea, e manifestò un contenuto tale; che essendosi più, e più volte doluto dell'vsata indiscretezza seco da Ministri Imperiali, mai non era stato piegato l'orecchio alle sue instanze, non che esaudite le sue giuste pretensioni; esser stata offesa la sua Corona coll'vsurpatione de i titoli sopra il Mar Baltico, conferiti al VValstaim, e con molte ingiurie fatte à mercanti suoi sudditi ne i Porti della Pomerania; hauersi gettate tutte le propositioni da lui fatte fare da suoi Ministri; & esser finalmente stato necessitato di cercar soddisfation coll'armi, già che le parole, e le richieste non haueuano trouato luogo: non trouarsi però egli entrato nella Germania, per oltraggio della Corona Imperiale, ma per soccorrer i suoi amici, e confederati, essendo i Principi à loro vicini obligati oltre il nodo dell'amicitia, per l'interesse del proprio stato: che sempre pieghereebbesi ad vn honesto accordo, mentre precedesse ad ogni trattato il ristabilimento de gli Stati, Città, e Principi oppressi, e la soddisfattion alla sua Corona delle spese sin' allhora in questa guerra fatte. Raccomandato il buon gouerno, e vigilanza à i Gouernatori delli occupati Posti alli 10. di Nouembre partì da Stralsundt, e condotto l'essercito vicino à Greiffemberg, situato su le sponde del Rega, fiume, che sortendo da vn picciol Lago fatto dalla riuiera del Trage, si depone nel Mare; inuiò parte della sua armata sotto Colberg; luogo, che giace sopra le riue del Mar Baltico, e fortissimo di sito, e di arte. E conoscendo, che il tentarla con la forza, per esser ben presidiata, e del tutto munita, sarebbe riuscito di molta briga, di gran danno, e di perdita di molto tempo, à venirne alla fine assediolla, raccomandando l'impresa al Colonnello Baudis, suggetto molto intendente della guerra, e grandemente dal Rè, e da i Capitani stimato. Egli col resto dell'essercito ritornossi à Stettin, doue auuisato de i grandissimi preparamenti del Tilli per l'impresa di Magdeborg, e in oltre auuertito da suoi confidenti delle intelligenze de i Cattolici in quella Città co i principali, restò grauemente trauagliato, fabricando alti disegni sopra l'appoggio di questa Piazza, delle più forte di Germania, ricca, popolata, e nel cuore delle migliori Prouincie dell'Alemagna: onde questa mancando, ruuinerebbero seco gli edifici tutti sopra tale fondamento stabiliti: Chiamò perciò al suo Gabinetto secreto il Baron di Falchemberg Caualier Tedesco molto ne i maneggi così delle cose politiche, come delle militari versato; e conferitogli il suo pensiero, pregollo à passar incontinente in quella Città per assister all'Amministratore, & auuertirlo di quanto intendeua, acciochè inuigilasse maggiormente alla difesa, dentro la quale poco regolato viuendo quel popolo, per souerchiamente confidarsi nella sua fortuna, credendo esser la sua effigie bastante à saluarli da ogni tentatiuo

Ritorna il Rè di Suetia da Mechelburg à Stralsunde; risponde alle lettere dell'Imperatore.

Dimande del Rè di Suetia all'Imperatore per la pace.

Rega fiume.

Colberg, e suo sito.

Baron Falchemberg spedito dal Rè à Magdeborg.

Anno 1631.

Cattolico: scrisse anco efficacissime lettere al Magistrato auuisandolo de i pẽsieri Imperiali, e delle loro quiui intelligenze, e ricordargli, che miglior guardia conueniuagli per assicurarsi dalle insidie de i Cattolici, che altro più non amorreggiauano, che la loro libertà. Lasciati poi altri ordini in Stettin, e nelle circonuicine Piazze da suoi soldati tenute, marchiò à lungo l' Oder due giorni, per ouiare à i danni di quel vicinato, che gl' Imperiali ingrossati à Griffenhagen, e Gartz faceuano per l' arriuo del Conte di Sciamborg con nuouo

Conte di Sciamborg è admesso nel luogo di Torquato Conti.

rinforzo, e con patente di Commandante Generale in luogo di Torquato Conti, che delle sue instanze gratiato per le varie sue indispositioni licentiossi dal seruigio di Cesare: e fingendo quartierarsi in quelle terre (perche la stagione hormai era molto rigida al campeggiare) d'improuiso ritornò à Stettin, passò il fiume con 12. milla fanti, sei milla caualli, e settanta pezzi di cannone, e il giorno di Natale fecesi veder vicino à Griffenhagen terra forte collocata nell'estremi parti della Pomerania verso lo Stato di Brandemburg su le sponde dell'Oder, in opportuno sito di difesa. Oue senza intermissione attaccati gli aprocci da due bande con tant' impeto assaltolla, che in poco tempo smurate alcune torri, e trafforati i terrapieni di vna cortina fortificata, gli mandò vn feruidissimo assalto con scale, zappe, & huomini de i più coraggiosi: al quale con non minor ardire oppostisi gl' Imperiali con periere, picche, moschetti, e fuochi artificiati, s'attaccò la mischia molto ardente; perche gli Suezzesi inanimiti dal Rè, che spettator del tutto spingeua dietro à i primi i secondi manipoli, scagliauansi à gara l'vno dell'altro per la fossa à montare i ripari. Dopo

Griffenhagen assalito da Suezzesi.

Difesa del presidio di Griffenhagen.

vn combattimento di circa due hore, finalmente mancando à i difensori il parapetto, e quelle poche palificate, che con traui incrocciati, mattarazzi, & altro per coprirsi opponeuano à i continui tiri di ventisei pezzi di cãnone, che il tutto fracassauano, non tenendosi più sicuri in quei ripari; ritiratisi dentro vn poco di trinciera in quel medesimo tempo fabricata all' indetro della muraglia lasciarono montar gli Suezzesi, che saliti il parapetto, & incontinente tiratoui sopra trè cannoni, cominciarono non meno à bombardar le difese di quella ritirata; dentro la quale i difensori mantenutisi fino alla notte, ne conoscendo essi di poter respingere i nemici, premeditarono vna ritirata e l'abbandono della Città. Vscirono secreti perciò fuori circa le cinque hore di notte dalla porta del soccorso; ma nõ tanto valsero ad ingannar le guardie de gli Suezzesi, che scoperti dalle Sentinelle de i vicini quartieri, e datosi nel Campo vn tacito all' arma, la caualleria cacciata loro dietro, buona parte n'uccise, e fece prigioni; trà quelli restò in potere del Rè D. Ferrando di Capua Gouernator della Fortezza con altri Caualieri di vaglia suoi amici, & altri Capitani.

Griffenhagẽ battuto da Suezzesi viene dagli Imperiali abbandonato.

La presa di Griffenhagen di considerabili effetti rese molto cõfuso il Sciamborg, auuenga, che da questa perdita escludeuansi totalmente gl' Imperiali dall'ingresso della Pomerania: e perche perduta questa, incommodissimo era il conseruar Gratz, luogo di minor difesa, che giace oltre l'Oder alla parte di Occidente, bagnato però dal medesimo fiume, in campagna larga, e sottoposto alle continue incursioni, e sorprese del presidio di Stettin. Chiamati perciò à Consiglio i suoi Capitani, ricercò il loro senso del gouernarsi in quello emergente, & in stagione così crudele, doue la terra tutta coperta di neue; cagionaua la

Cõsulte de gl' Imperiali di Gartz.

sbanda-

sbandamento delle squadre intiere, non assuete à così graui patimenti, & al rigor del verno. Frà tutti i dannosi partiti fu concluso d'appigliarsi al meno pregiudiciale, di abbandonar Gartz, senza l'attesa del Rè: & à fine non seruisse à i Suezzesi, demolironlo, dãdo al fuoco ancora tutta la circõuicina Cãpagna, e col grosso della gente ritirarsi à Francofort sopra l'Oder, Città grande, e forte, e di molta importanza alle cose loro, giacendo come centro trà la Pomerania; la Slesia, Sassonia, e Brandemborg, cinta di forti ripari, e larghe fosse, tutto che difese imperfette, ma di non spezzabile stima: in questa far alto aspettando il Tilli coll'armi della Lega, che mal sodisfatto della dichiaratione di Magdeborg, alloggiauasi all'intorno di quella risoluto di risentirsi della violata fede: con la venuta del quale, e coll'aiuto d'altre truppe, che nella Slesia, e nella Morauia assoldauasi dal Commissario Ossa, disegnauasi poscia esser atto à scacciar gli Suezzesi dalli occupati luoghi. Ma trà questi consigli volgendosi i pensieri di Sciamborg, il Rè auanzatosi trà tanto à Gartz, e trouatolo abbandonato dagl' Imperiali, s'auuide del temer loro, che non haueuano forze bastanti à resistergli: Onde risoluendosi ad vna braua impresa, ch'era di portarsi auanti, fin che il Tilli trouauasi lontano, la fortuna lo secondaua, & i Cattolici fuggiuano: Voltata perciò la marchia, condusse l'essercito intorno di Landsperg, terra da buone, e forti mura chiusa, in sito molto considerabile, e passo importantissimo, per aprirsi l'ingresso nel cuore della Slesia, stando alle sponde del VVartha nobilissimo fiume, che sorto dalli estremi della Polonia, vicino ad vn Villaggio chiamato Crounlaum, dopo lungo girar di paese s'acqueta nell'Oder trà Francofort, e la Fortezza di Kustrin. Ma conoscendo poi l'intrapresa molto garba, per esser ben munita di gente, e di quanto alla difesa richiedeuasi, pentito leuossi da quella Campagna, oue lasciatoui il Marescial Tod con alcuni reggimenti di fanteria, e di Cauelleria, per reprimer le sortite, che gl'Imperiali di quella guarnigione faceuano, marchiò auanti per dare effetto al pensiero, che haueua di Francofort, da lui grandemente desiderato; atteso che tal acquisto non solo lo fondaua nel possesso pacifico della Pomerania, e della Marca nuoua; ma ciò che più di tutto rileuaua, era, che apertosi il passo nella Sassonia, nel Marchesato di Brandemborg, nella Slesia, e nella Lusatia (tutte Prouincie principali, ricche, & atte à sostentar molto tempo il suo essercito) disgrauaua le Terre prese dalli alloggi della sua Soldatesca, così che reso libero il traffico, e la coltura de' terreni, da questi ne speraua le prouigioni necessarie al soggiorno delle sue Armi, e facile il portar la guerra sopra il paese proprio dell'Imperatore, e del VValstaim, oue facilmente ingrosserebbe l'essercito, caminando à maggiori acquisti: auuenga che la Natione di quelle Prouincie feroce, & armiggera, gelosa della libertà di conscienza, qual ape al fiore, sarebbe all'Armi, & al soccorso de' Suezzesi volata.

Anno 1631

Gartz abbãdonato dagl' Imperiali.

Suezzesi tẽtano la presa di Landsperg, ma sẽza frutto.

Ma ciò che più d'ogni altro l'inuitaua à questa impresa, era che questo acquisto così l'auuicinaua allo stato de gli Elettori protestanti, che facil sarebbe à tirarli ad vna dichiaratione fauoreuole; sapendo molto ben'esso, questi Principi essersi più di vna volta pentiti d'hauere aiutato l'Imperatore contro l'Elettor Palatino, e Danimarca, e fomentatagli quella grandezza, che più

Anno 1631

non dando titolo di fauori, ma di debiti alle loro operationi, haueuano incatenata anco quasi la loro libertà.

Tillì passa à Francofor, per inuigilar alla sicurezza di quella piazza.

Auuisato il Tillì del cattiuo stato de i suoi, e come molti Soldati mal contenti fuggiuano appresso Suezzesi, per difetto di paghe, & accrescimento de i trauagli; e temendo molto della perdita di Francofort, e Landsperg, Piazze delle migliori ancora tenutesi in quelle Prouincie alla diuotione dell' Imperatore; ritirato perciò l' essercito dalle Terre di Magdeborg, diligentemente portossi à Francofort, e quiui pose per difesa trè Reggimenti di fanteria, et vno di caualleria; lauorando intorno alle fortificationi più imperfette, & aggiongendo nuoui lauori, e trincere fuori delle mura. Lasciatiui poi quegli ordini, che stimò conuenienti per mantenimento della Città ridotte in battaglia tutte le genti con quelle di Sciamborg, fece nella campagna vicina la rassegna: e trouatosi trentaquattro milla combattenti, sborsò loro il denaro di due paghe, drizzando immediate il viaggio verso Landsperg, così per sloggiar dall' intorno di quella gli Suezzesi, come per prouedere alla sua conseruatione. Non fu però da i Suezzesi aspettato, che al primo auuiso del suo incaminamento, leuate le tende, vnironsi coll' essercito del Rè; quale osseruando, quali allhora gli andamenti de i Cattolici fossero; tutto che appresso Kustrin Fortezza dell' Elettor di Brandeborg teneuasi: doue quei di dentro ricusatogli il passo, instantemente dal Rè al loro Signore ricercato, attendeua alla fabrica di vn Forte sù'l fiume, per render il transito del VVartha à i Cattolici inutile. Siede Kustrin nel cuore alla Marca noua sù le ripe dell' Oder, poco lungi dal VVarta, da cui signoreggiato tutto il circonuicino contado, viene à rendersi come arbitro del passaggio in questo lato di quelli due fiume.

Tillì dà la mostra all' essercito, e passa à Lādsperg.

Portato il soccorso dagli Austriaci à queste Piazze, & essendo loro ritornato quell' animo, che per le prosperità de i Suezzesi s' era da petti loro infieuolito, il Tillì non istimando à proposito l' inoltrarsi alla conquista di quelle fortezze, che benissimo guardate da rinforzati presidij del Rè, spalleggiate dall' essercito campeggiante, & assicurate da territorij deuastati, non poteuano promettergli se non lo sbandamento dell' essercito mal contento per l' incommodità delle cose necessarie, e per lo difetto del denaro, ritornossene à i suoi primi quartieri di Magdeborg.

Il Tillì monitionate, Francofor, e Lādsperg si torna nel Vescouato di Magdeborg.

Il Rè, à cui similmente non pareua tempo da tentarsi l' effetto alle prime sue deliberationi per gli accennati prouedimenti gettati in quelle Città dal Tillì, nè ridondandogli in vtile più lunga la dimora in quei contorni, voltossi à pensar come occupar potesse alcune Piazze ancora da gl' Imperiali nella Pomerania, e à i confini del Ducato di Mechalborg tenute. Leuò perciò il campo da Lochnitz picciola terra, che poco auanti à patti se gli arrese, voltò la marchia verso Mechelborg con speranza, ò di ritirar il Tilli dall' impresa di Magdeborg, ò nō mouēdosi quegli di rendersi patrone d' alcune Piazze, e passi importanti, con l' acquisto de' quali in sicuro haurebbe posta la Pomerania, e a i Popoli di Mechelborg portata non poca tema delle sue armi. Tornossene à Stettin, & auanzando l' armata sotto Neubrandemborg, dimandò la Città alla guarnigione di cinque Compagnie de fanti, e tre de Crouatti, che la custodiuano: quali non riputandosi atti à poter contender trà le loro imperfette

Rè di Suetia ritorna nel Mechelborg.

Neubrādēborg preso da Suezzesi.

fette

Anno 1631

fette mura con vn'essercito di due milla soldati pateggiarono tosto, e si arrese-ro, non essendo quella Terra fortificata, che da torri, e mura antiche senza ter-rapieni. Il medesimo fece Lotz à i confini della Pomerania verso Mechel-borg su le sponde del Pene, che dopo hauer sostenute dugento cannonate si accor-dò: dentro la quale fermatosi il Rè due giorni, per prender lingua dello Stato de i Cattolici, cascò ancò nelle sue mani Malchin, picciola terra, bagnata dal Pene, cinta di mura, fosse, e torri all'antica, ma di buona guardia, e aiutata da trincere, e lauori di terra accommodatigli all'intorno. Questa da vn Capita-no con strattagemma di alcuni fuochi fatti iui appresso fu sorpresa, dimostran-do esserui tutto l'essercito, benche altri non vi erano, che 300. fanti, & vna Com-pagnia di Caualli, perloche intimoriti li difensori senza il loro Gouernatore, che trouauasi fuori appresso di Sciamborg, e delle minaccie di questo Capitano temendo, il qual dimandaua la Piazza senza dimora protestando, che ogni più lungo indugio haurebbe irritato il Rè à non perdonar la vita ad alcuno, si arresero. Vscito poscia il Rè di Lotz alli 12. di Febraro si portò sotto Demmin, fortezza di grandissima importanza benissimo fortificata, ripiena di tutte pro-uigioni attenenti al mantenimento di vn luogo forte: e situata sopra vn passag-gio molto important à lungo il Pene trà le confine della Pomerania verso il Ducato di Mechelborg nel centro di queste due Prouincie. In questa il Tilli faceua grandissimo fondamento; perche quando questo (come egli si persuade-ua, e non era difficile) hauesse trattenuto il Rè sarebbegli à tempo congruo, per incontrar gli Suezzesi, e tirarli ad vn suantaggioso fatto d'armi, nella vitto-ria del quale consisteua la somma di tutte le cose. Accostosegli con le trincere coperte, drizzoui tre batterie sopra alcuni Caualli eri, con ogni sforzo inuesten-do le mura; di modo, che i soldati del Castello in numero di cinque compagnie di fanti auuiliti, non giouando l'ordine dato loro del Duca Sauello per la di-fesa, & aspettar il soccorso, che molto poteuanlo fare, vilmente cedendo alle of-fese Suezzesi cagionarono, che il Sauello pensasse all'accordarsi, come seguì, tormẽtato dalla frequẽtia de tiri, che mãdarono in pezzi tutte le difese, e le ra-se; così che gli habitanti intimoriti, più desiderauano col cessamento di questi la perdita della Città, che con la conseruatione soccumbere al trauaglio, che patiuano. Questa Piazza vno de' Magazeni dell'armata Cattolica portò cõ gran premura malissima sodisfattion al Tilli, che non potendo trattener l'ira di ogni parte dal volto fiammeggiante, considerando come 17. Compagnie di soldati in tante fattioni inueterati miseramente hauessero resa quella fortezza riputata delle migliori di quelle Prouincie, rimprouerò di negligenza il Sauel-li, se bene le cause di alcuni altri Capitani deriuassero; e particolarmente da custodi del Castello: e come è solito di quelli, che nutriscono qualche priuato odio, il Tilli in questa occasione sfogando certa sua mala inclinatione contro il Sauello, licentiatolo dall'armata, gl'impose, che alla Corte di Viena andasse per sua giustificatione. Indi coll'essercito forte di più, che ventimilla soldati stradatosi verso il Ducato di Mechelborg si portò sotto Neubrandemborg; lo superò à forza, mandando à fil di spada quanti vi erano dentro; irato perche al Rè così vilmente si hauessero resi, e medesimamente l'istesso fece à Faldis-berg, i difensori del quale non hauendo subito ceduto alle sue minaccie, & all'

Malchin preso con rimarcabil strattagemma.

Demmin preso dal Rè di Suetia.

Duca Sauello incolpato dal Tilli della perdita di Dẽmin gli comette, ch'à giustificarsi vada à Viena.

Anno 1631

Gl'Imperiali recuperano Neubrandemburg, & tagliano à pezzi il presidio.

Colberg preso da i Suezzesi.

accordo lor offerto, spinto un gagliardo assalto, sforzati quei pochi soldati Suezzesi custodi, la maggior parte restarono da Cattolici uccisi: severità non più essercitata dal Tilli, che tutto Religioso non sapeua non usar la clemenza; ma perche lo sdegno qual fuoco, che d'improuiso gettato nel materiale disposto, incontinente lo consuma, così gl'Imperiali in diuersi incontri mal trattati da Protestanti alterato il patiente della flemma in ogni altra attione usata pareuagli, che il riceuuto danno colla Pietà non potesse vendicarsi.

Ma se queste imprese consolarono questo vecchio Capitano, l'auuiso della caduta di Colberg cagionata da mancanza di viueri dispiacquegli altretanto, però che essendo questa fortezza di molta cõsideratione sopra il Mar Baltico, il Dominio del quale era tenuto dall'armate maritime di Suetia; sarebbero così bene gli Suezzesi annidati in queste Piazze, che molto affaticoso, quando anco le armi Cattoliche fossero dalla fortuna secondate, sarebbe riuscito il cacciarnegli da quei posti; che facili dalla parte del Mare essendo i soccorsi, i viueri, e le munitioni rendeuansi i pensieri carichi di difficoltà, e di penosa fatica. Desiderando però il Tilli di non lasciare oscurar quella fama, che così gloriosamente uscita da tante sue vittorie, per la mormoratione de i popoli, i quali non bilanciando mai le congionture de' tempi, nè le mutationi di queste cose mondane, ridono, piangono solo per quelli oggetti, che loro si presentano all'occhio, e conoscendo molto prudentemente quali intoppi se gli frametterebbero, se alla ricuperatione delle Piazze di Pomerania auanzaua l'armi, oue non solo il popolo ostinatissimo alla difesa, ma molte bande Suezzesi trouate haurebbe, voltò il pensiero sopra Magdeborg impresa, che quanto più conteneua di difficoltà, tanto più grande ne sarebbe la sua gloria, e il timor de i Protestanti risultato; non solo assicurandosi dalle frequenti incursioni, che da quella usciuano sopra le circonuicine terre à Cesare diuote; ma con questo asilo fermata la riputatione dell'armi, raffrenaua il corso à i vasti disegni del Rè, e quello che maggiormente interessaua, era che resa questa fortezza la sua Piazza d'armi, stando nel centro di quelle Prouincie, era commodissimo il portarsi à qual parte più opportuna hauesse stimato: e gli Elettori Protestanti, e l'altre terre franche, che nella solita amicitia, e diuotione di Cesare vacillar poteuano, rinchiusi da questa chiaue i loro proponimẽti, et in secretto l'affettioni verso gli Suezzesi conseruate, nè così facilmente i progressi del Rè fomentati, nè le richieste de i Cattolici rifiutate haurebbero. Leuato dũque il cãpo dall'accennate terre, in pochi giorni spiegò le tẽde in vista di Magdeborg: et auisato, come i nemici haueuano fabricato un forte sopra l'Elbis una lega dalla Città distãte, per rẽder più ageuole il soccorso, attẽdeuano di Sassonia, dal qual Elettor sì come sapeuano, che per interesse dello stato non doueua permetter la perdita di tal Città, così che anco dichiarato in loro aiuto non si fosse, sicuramẽte sperauano che ciò ridõdando di beneficio alla Città; giudicò il Tilli d'alloggiar alcuni reggimenti trà questo forte, & essa: onde impeditasi la communicatione da questo à quella tagliata fuori dal soccorso mantener non poteuasi. Il che effettuato riuscì felice, perche il Capitano, che nel forte comãdaua, che guerra più non haueua veduta, fu da tal spauento sorpreso, che codardamẽte, e senza far anco parte di quella difesa, che poteua, s'arrese: successo nõ merauiglioso.

Tilli si risolue all'impresa di Magdeb.

Importanza della Piazza di Magdeb.

perche

perche non è male quello, che volontariamente si riceue. I Principi, che ò adulati dall'affettione de' loro ministri, ò d' alcun sparmio cupidi, conferiscono le cariche à i suggetti inesperti della guerra, se credono di restar à questa guisa seruiti, ammirino quest' esempio. Hauendo i Cattolici superato questo, sollecitamente assaltarono Preslez, posto difeso da buona fanteria; ma la Città temendo, che ancora gl' Imperiali tra questo forte, e le mura di quella si alloggiassero, che il medesimo esempio del primo fatto prouar hauessero, si consigliarono di abbandonarlo, ritirando tutta la gente nel Posto di Zoll più vicino alle mura, e dentro di quello con ogni vantaggio fortificarsi.

Anno 1631

Esempio à quei, che si fidano di gente inesperta della guerra.

Mentre di quà con grãdissimi sforzi operauasi da alcuni reggimenti dell'essercito Cattolico, sotto la condotta del Merodes, Fucari, e Baldiron Colonnelli della Lega, dall' altra parte il Conte di Mansfelt assaltò il forte di Bucau, e per non hauer li difensori nè viueri nè monitioni da guerra, fu superato, da che n'auenne, che la Città restasse più da vicino inuestita. Onde il Tilli vedendo il profitto delle sue opere, auanzò le trincere d' aproccio con pensiero di alloggiarsi trà il posto Zoll, e la Città, così per mancamento d' huomini intendenti della guerra perderono i Magdeborghesi vilmente quelle fortificationi al di fuori, che con tanta spesa haueuano fabricate, e con le quali poteuano tener dalle loro mura alcun tẽpo l'inimico lontano.

Magdeborg assalito da più passi da Cesarei.

Il Rè vedendo l'essercito Cattolico impegnato colà, nè conoscendo modo di apportarui il necessario soccorso, se prima di quei passi patrone, e di quei luoghi ch' erano d'impedimento alla sua armata non si rendeua, alli 26. di Marzo all'impresa di Francofort s' incaminò: spintosi sotto Zenedich luogo da gl' Imperiali presidiato, s' auicinò à Francofort: doue benche trouauasi grosso neruo de i soldati Cattolici, e il Marescialla di Tiessembac, che non mancò à gli auisi della mossa del Rè d'oprar tutto il suo ingegno per prepararsi alla difesa; da tre parti con cinque non intermesse batterie inuestillo: e con tanta diligenza le trincere d' aprocci fin' al ciglio della fossa delle fortificationi estoriori furono da Suezzesi portate; che non poca merauiglia trouando luogo appresso gl' Imperiali, con tutto, che per difesa di quella gente, monitioni, e buoni ripari nõ mãcassero; ad ogni modo perche le deliberationi audaci sogliono dalla fortuna per l'ordinario esser protette, parue che quelle gẽti, quasi che d'alcun' incãtesimo corotte, cominciassero à declinar, e perdere il senno; poi che ne' primi assalti abbãdonarono cõ poco honore vna gran tenaglia, che per difesa della porta di Guben guardauasi da 400. fanti; il che fu cagion principale della perdita della Città: perche gli Suezzesi nella ritirata de' Cattolici montãdo i ripari, si cacciaron fin sotto il ponte Leuatoio della porta, doue alle cinque hore di notte, hauendo fatti giocar due pettardi, e'l desiderato effetto riceutone, entrarono. E perche ostinatamente era difesa l'entrata della seconda porta, che chiusa da vna grossa trincera, e guarnita di molte periere rendeua lo sforzo di essa insuperabile, il Rè in queste attioni sopra modo diligẽte, e fortunato, gettato l'occhio alla muraglia, che dentro alla porta sosteneua il terrapieno de i ripari, prestamente fecela trassorare: e mentre gl' Imperiali occupauansi nella difesa della seconda porta, senza preueder il disegno nell' altra parte del Rè, entrati 50. fanti

Essercito Suezzese s' approssima à Francofort all'Oder.

Inesperienza de Magdeborghesi nella difesa della loro Città.

Anno 1631.

fanti de i più arditi per lo foro della muraglia sopra i ripari, & acquistati due caualieri, che alla mano sinistra di detta porta giaceuano sopra le mura, e voltato il cannone contro la Città, resero con questa sorpresa così confusi gli assediati, che non sapendo più, che fare, pensarono alla salute delle vite loro: abbandonata per ciò la difesa, precipitosamente si voltarono verso il ponte dell'Oder, per passar lo, e ritirarsi in saluo à Landsperg. Ma gli Suezzesi caricandoli con molto impeto, e non potendo gl'Imperiali hauer libero il transito del ponte, che imbarazzato da i carri ratteneua la moltitudine, fu causa che la maggior parte de i soldati precipitasse nell'acqua, e restasse alla descritione dell'armi nemiche, quali riscaldate, come è il solito in simili incontri della pugna, senza pietà nessuna ricusauano la vita ad ogn'vno, che vedeuano hauer sembianza di soldato, e manomissero tutta quella Città, essercitando le più seuere estorsioni, che da gente da guerra in simili casi vsarsi è consueto.

Francofort all' Oder preso da i Suezzesi.

La caduta di Francofort, alla cui custodia stauano sei milla soldati, come fu di gran pregiuditio à gl'interessi Austriaci, e come per questo colpo gli animi, e le speranze de i Cattolici piegarono; così tanto maggiore fu il sollieuo à gl'interessi Suezzesi, e la consolatione del Rè, qual vedendo non esser più tempo da pensar, ma di spiegare al buon vento della fortuna propitia le vele della diligenza, lasciataui buona guardia, e gli ordini opportuni per la sua conseruatione, improuisamente si gettò sopra Crossen, collocata in quell' angolo dal Queiss fiume, che sboccando nell' Oder, dà il nome ad vn buon tratto di paese, quale allargatosi fino à i confini di Brandemborg, e di Sagar, con titolo di Ducato vien compreso nella Prouincia della Slesia. Era guardato Crossen da 300. Imperiali, oue s'erano ricourati molti habitanti delle vicine Ville col meglio de i loro haueri; indi sotto le mura di Landsperg fecesi vedere, contro la quale piantò le batterie, & incaminò le trincere. Mentre valorosamente da quei del presidio alla oppugnation de i Suezzesi opponeuasi, il Giouine Conte Gratz, che dentro comandaua, & era vn' ardito Capitano, sopra il quale molto i soldati fidauano, perdè la vita in vna gagliarda sortita fatta contro i primi lauori de i Suezzesi; e minacciando il Rè vn' assalto generale, risolsero quei soldati, confusi per la morte del Capo, e per le sollecite offese de i nemici di accordarsi, come seguì il dì 16. Aprile, vscendone 1500. fanti con armi, e bagaglio, tamburri battenti, micchie accese, e quattro pezzi di Arteglieria.

Landsperg inuestito da Suezzesi.

Apertosi dalla resa di Landsperg il passo à Suezzesi nell' Elettorato di Brandemborg, vidde allhora il Rè renderfegli opportuna l'occasione à persuadere l'Elettore ad vna dichiaratione; poi che il suo paese esposto essendo all'inuasione della sua gente, non era da credere, che quel Principe di sangue ad esso congionto, e concorde nella Religione, la sua, per l'amicitia dell' Imperator ricusasse, la cui potenza già non poca gelosia di se portaua à i Principi di Germania, e massime à i Protestanti.

Gettato dunque vn ponte di Barche sopra il Spree fiume, che sgorga dall'estreme parti della Boemia, verso la Lusatia Superiore, e con vtilissimo corso irriga quelle Prouincie, inuiò vn trombetta dentro Brandemborg, e richiese, che amicabilmente fosse riceuuto; ma dentro trouandosi vn Gouernatore con

Suezzesi gettano vn ponte sopra il Spree

alcune

alcune compagnie della Lega, fu pregato il Rè di termine à poterne auuisare il Tilli, che essendogli concesso dodici giorni, dopo vscirono i soldati, abbandonando la Città, e ritiratisi nel Campo sotto Magdeborg, entrouui il Rè cõ grãdissimo contento del popolo; doue senza punto fermarsi s'auanzò verso Berlin residenza dell'Elettore, situata su le sponde del sudetto Spree, dentro la quale trouauasi. Parendogli termine cortese, e proprio della gentilezza dell'animo suo, l'vsar prima le mollitie, e con gli accordi, più che con la forza la volontà dell'Elettor captiuarsi, mandò il Conte di Ostemborg à Berlin à rappresentargli la cagione della sua venuta sopra le Terre del suo Stato, doue intendeua capitare come amico, e pareme, & esser la sua impresa drizzata solo alla libertà commune, alla conseruation della Religione, per la quale ogni Prencipe era obligato di sfodrar la spada, & à moderar la grandezza di quella Casa, che troppo ingorda dell'altrui dominio ad altro non aspiraua, che sopra tutti signoreggiare; hauer' egli deliberato di soccorrer Magdeborg sua amica, e per ogni rispetto della protettion sua degna: inuitaua perciò S. A. à fare il medesimo, e prestargli ogni aiuto, non essendo meno gli Elettori obligati alla difesa della libertà commune di quello era ogni altro Protestante: che però richiedeua per sua sicurezza le Piazze di Kustrin, e di Spandauu, viueri, e monitioni da guerra per lo suo essercito, per la continuation dell'impresa.

Anno 1631.

e s'accosta no à Brandemborg. Ragioni de i Suezzesi portate all'Elettor di Brandemborg per tirarlo al loro partito.

Mà non fruttando i negotiati d'Orteborg, nè meno quelli di Gustauo Horno, che allo stesso fine vi fu dal Rè dietro questo mãdato, risolse di spinger auãti l'essercito: conciosia, che l'amor congionto alla tema forse l'haurebbe disposto à ciò, che vn'altro dubbio maggiore lo bilanciaua.

Gustauo Horno è spedito dal Rè all'Elettore di Brãdemborg.

Intesasi dall'Elettor questa venuta, e conoscendosi così inferior di forze, è di altri soccorsi, che non poteua fuggir questa visita, abbracciando l'occasione validissima per amantar le sue scuse coll'Imperator, di esser stato necessitato dall'Armi, e dall'interesse del proprio stato, e non di altro affetto ad amicarsi col Rè; vscito da Berlin col maggior della nobiltà della Corte venne incontro al Rè: con cui dopo essersi trattenuto due hore; e del suo negotiato pago, offersegli ogni suo potere, dichiaratosi confederato, e splendidamente riceuutolo in Berlin, gli consignò Spandauu, e Kustrin. Ma non pareua riuscibile al Rè il soccorso di Magdeborg con le sole sue forze, hormai molto sneruate per la gente conuenutagli lasciare alla custodia dell'occupate Piazze, oltre le bande di soldati, che mandò con Baudis, & Horno, per osseruar gli andamenti di Sciamborg; e Tieffembach, quali giornalmente ingrossandosi nel Ducato di Crossen, e nella Slesia, à qualche grand' impresa accingersi dimostrauano. Stabiliti perciò i concertati opportuni trà esso, e l'Elettor di Brandemborg, se ne vscì da Berlin, e portatosi a Potstein luogo tra Berlin, e Brandemborg su le sponde dell'Hauel, inuitò il Duca di Sassonia à seco vnirsi per lo soccorso di Magdeborg, ò conceder almeno il passo al suo essercito di effettuarlo. Ma l'Elettor, che d'irritar il Tilli, e tirarsi la guerra in casa temeua, con complimenti affettuosi, ma con effetti dissonanti rispose, hauer egli dato giuramento all'Imperator, non hauer riceuuta ancora occasione di mancargli, nè ad alcuna risolutione pregiudiciale alla Corona di Cesare douer capitare. Paruero tutte queste scuse al Rè poco sussistenti, & inualide, atteso, che la ragion sola, che

Rè di Suetia, & Elettor di Brãdemborg s'abboccano insieme.

Rè di Suetia inuita l'Elettor di Sassonia al soccorso di Magdeb.

gli

Anno 1631

Protesti fatti dal Rè à Sassonia.

gli Austriaci tẽtassero di vsurpar la libertà ad vna Città frãca e cõtro la quale non haueuano attione alcuna, bastaua à far risoluere il Duca al suo soccorso, sẽza dubbio di violar ne le promesse, ne la fede altro nõ ricercandosi da gl'Imperiali, se nõ l'indebitamẽte da loro vsurpato: egli significaua che se ne sarebbe pẽtito, e che à suo tẽpo ricordatogli lo haurebbe. Ma queste però, e altre ragioni hebbero forza di rẽder piegato l'Elettore, perche scorrẽdo esso sẽpre sotto l'iminenza del pericolo nel trouarsi gli esserciti vicini, cõ destrissimo artificio temporeggiaua, per veder il fine delle cose, riputandosi egli come Principe grande di sempre esser in stato, & à tempo di passare à quella dichiaratione, che gli hauesse dimostrata più sicura la conseruation del suo Dominio.

I progressi de Suezzesi perturbano il Tillì.

Agitato da si prosperi progressi del Rè grandemẽte l'animo del Tillì, à cui sopramodo premeua, che in vista si può dir delle sue Armi gli Suezzesi si rẽdessero patroni delle miglior fortezze, che hauesse grauemẽte andauasi riuoltãdo per la mẽte le applicationi, che potessero la depressa riputatione restituirgli, e vantaggio alcuno in questa guerra portargli. Da vna parte fortemente tormẽtaualo la perdita delle Città al suo valor raccomãdate, e però volõtieri sarebbesi mosso alla recuperatione di quelle: dall'altra poi cõfortauasi per le consequẽze dell'impresa di Magdeborg, alla perfettion del qual assedio nõ cessaua di affissar la mente, il quale se hauesse abbãdonato, chiara cosa era, che nõ solo veniua à scemar del suo concetto, ma crescendo il cuore à i Protestanti cõtinuamente, gran molestia da questa riceuuta si haurebbe; di più gli Suezzesi cõ questo re-

Risoluesi il Tillì dopo molte considerationi di fermarsi all'assedio di Magdeborg.

capito si rẽdeuano temuti à tutte le Prouincie della Germania, hauẽdo il passo da voltarsi ouũque hauessero voluto; da che sortito ne sarebbe vn timor vniuersale per tutto il circõuicino: e quello, che abbracciaua la massima di tutti questi interessi, era, che se il Rè si fosse condotto coll'essercito sotto il ricouero di quella fortezza, non solo haurebbe scorse le terre del contorno, ma portate le Armi in Boemia piene di Protestãti mal affetti à gl'Imperiali, & incostãti, & indubitamente tirato à dichiararsi lo Elettor di Sassonia, e le altre Città Franche, nell'amicitia delle quali faceuasi da gl'Imperiali nõ poco fondamẽto. Lasciati però da parte tutti i trauagli, che gli portauano i cottidiani auisi de progressi de i Suezzesi, applicò tutto l'ingegno al modo per cõseguir la patronãza di Magdeborg: dentro la quale tenẽdo secreta intelligenza, è opinion, che da questo intẽtato si fermasse à quell'impresa. Stauano i Cattolici all'assedio di Magdeborg in questo modo: il Tillì col suo quartiere teneua il posto dalla parte di Zoll, il

Positura del campo Imperiale sotto Magdeborg.

Cõte Poppenhaim cingeua le strade di Neustat, il Duca di Holestaim si allargaua fino appresso CroKen, il Conte di Mansfelt stringeua il recinto del Cãpo col suo posto dalla parte di Hecdech, e del forte di Marsch. Hormai con le trincere di approcci da tutte queste quattro parti erasi arriuato sopra il ciglio della cõtrascarpa, ma lo sboccar dentro era impedito da continue cannonate, e moschettate de gli assediati: di modo, che vedẽdosi dal Tillì, che l'impresa portaua molta difficoltà, e che ogni dimora di grandissimo impedimẽto à i suoi fini riusciua, voltossi à gl'inganni; & essercitãdo la corrispondẽza, che dentro teneua cõ alcuni affettionati al partito dell'Imperatore, ritirò l'artiglieria dalle batterie cõtro i balluardi di Sudemborg, accioche da questo cessamento si inuaghissero gli assediati de i felici progressi del Rè, e pẽsassero, che da queste richia-

mato

Anno 1631.

mato l'essercito Cattolico s'andasse allestendo per sloggiarlo. Da tali operationi fu quest'apparẽza benissimo sostenuta, e meglio poi da corrispõdẽti nella Città confirmata; perche finto questi di saper, che il Tilli partisse, con straordinaria allegrezza diuolgarono la loro opinione: onde cõforme all'ordinario della natura humana, che aggradisce gli euẽti desiderati imbeuuti di questa speranza, et acciecati in questo cõcetto più pẽsauano ad estrinsecar il giubilo cõ li couiti, e cõ le feste, all'inuigilar' alla loro sicurezza cõ le guardie, e cõ la diligẽza. Di tutte queste cose pontualmẽte auisatone il Tilli, giudicò nõ douessi perder l'occasione, ma coll'impiegar ogn'arte, et ogni ingegno effettuar il proponimẽto. Alli 19. di Maggio, hauendo ad effetto di questo chiamato à cõsiglio il Co: Popphenaim, e gli altri Generali, e Capitani dell'essercito, insieme lũgamẽte sopra l'esito di questo disegno discorso, caddero tutti in vna deliberatione, cõ vn sforzo generale assalire in vn medesimo tẽpo da tutte le parti le mura della Città con valorosa scalata; perche per ispia sapẽdo, come le guardie nõ veniuano essercitate, e che per la gran cõfidẽza, c'haueuano i Cittadini nella fortezza de' loro ripari poco applicauano l'animo alla vigilãza delle sentinelle, sperauano riportarne sẽza dubio qualche buõ fine. Stabilito dũque il cõcertato, scelte le gẽti più robuste, e coraggiose, proueduto di scale, ponti, e pettardi, li 20. del sudetto Mese di buõ mattino auãti lo spũtar dell'Alba dando il segno colla sbarrata di trenta colpi di bõbarda il Co: Popphenaim, Mãsfelt, il Tilli, e'l Duca d'Holestaim dalla parte de loro quartieri inuestirono con molt' impeto le mura della Città, cõmãdãdo alla moschettaria allogiata sopra il ciglio della cõtroscarpa, che incẽsatamẽte tirasse p tener bassi qlli, che s'affasciassero à parapetti e che i soldati scelti all'effetto terminato cõ la scale salisero le mura; il che d'ogni parte fu põtualmẽte esequito. Ma nõ essẽdoui apertura, e riuscẽdo difficilissimo à soldati l'ascesa cõ le scale di muraglie alte, e così bẽ da balluardi oppositi fiãcheggiate, cõuenero cedere cõ nõ poco loro dãno. Il Poppenhaim però, che sapeua esser il posto da esso assalito il più debole, per intendimento hautoui, e nõ esserui, che pochi difensori di guardia, persuase à i suoi soldati cõ assoluta speranza di ricchezze, e minacciò à chi recedesse; e tutto che molti precipitassero cõ le scale nelle fosse, di cõtinuo rimõtãdone di freschi, & arrabbiati per la durezza, che incõtrauano, e nõ ancora sopra le mura giõtoui il soccorso, che dalla Piazza inuiò Falchẽberg; acquistatosi l'alto del parapetto, piãtãdoui vn' Alfiere sopra vn' insegna: onde allhora preso coraggio i cõpagni, e gridãdo vittoria vittoria; scaglianãsi à squadre & à gara l'vno dell'altro cõ zappe, badili acquistato terreno, subito si coprirono, quiui voltata l'artiglieria cõtro la Città, penetrarõ finalmẽte dẽtro, essẽdo loro dopo lunga, & ostinata difesa ceduta da gli habitanti l'imboccatura d'vna strada: e seguiti dall'altre bãde de i soldati, che più fieri si mossero, per esser stati ributtati, senza alcuna pietà trucidorono i desẽsori, & i Cittadini: e la Città in breue tempo restò saccheggiata, spogliata, e tutta ridotta in cenere, massime per inauertenza di vn soldato, che gettando il moschetto d'vna parte con la michia accesa, per correr sopra vna scala in casa di vn Droghiero attaccato la michia il fuoco ad vn barile di solfo, e questo in altri materiali, immediatamente s'attaccò, e dilatò in tal guisa, che essendo le case di legno, tutta restò destrutta. Le crudeltà, ch'essercitarono i sol-

Consulta del Tilli per assalir Magdeb.

Imperiali dãno l'assalto alle mura di Magdeborg.

Resta Magdeborg preso à viua forza da i Cesarei, saccheggiato, e abbruciato.

Anno 1631

soldati in questo sacco furono tali, che trema la voce, è si stempra la penna à descriverle; basta, che fu concetto de buoni, che Iddio in quel giorno tanto si sdegnasse contro i Cattolici, che permettesse quell' incendio, à fine, che non godessero di quelle ricchezze, che più sobria, & humanamente potevano conseguire.

Fine del Primo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO.

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

COntiensi nel secódo libro la confusione, cagionata per la perdita di Magdeborg nelli Protestanti, l'auanzamento del Rè di Suetia in soccorso di Sassonia, la dichiaratione de gli Elettori Protestanti à fauor del Rè, cógiontioni delle loro Armi, e le deliberationi di combattere gl'Imperiali. Il fatto d'Armi di Lipsia con la vittoria de i Suezzesi. I danni partoriti da questa perdita à gli Austriaci. Lo Stato loro dopo la battaglia. La perplessità del Conseglio Austriaco sopra la creatione di nuouo Generale dell'essercito. La discrepanza delle opinioni trà Alemanni, e Spagnuoli. La dichiaratione fatta dall'Imperator della carica di Generale nella persona del VValstaim. I modi tenuti dal detto per rimetter l'essercito, sua gran Politica. I maneggi de gli Imperiali col Pontefice, & altri Principi infruttuosi. La dichiaration del Duca Carlo di Lorena per lo partito Austriaco, e suo armamento allo suo Stato dannoso. Artificij degli Austriaci per suscitar noue turbolēze nella Frācia. Trattati loro col Duca d'Orlbés. Loro fini. Progressi del Rè nel Palatinato, e sopra il Reno. I trattati di pace promossi dal VValstaim có Sassonia, la presa di Magonza.

LA perdita di Magdeborg con simil trattamento, si come era da ciascuno inaspettata, così fu di maggior dolore à i Protestanti, i quali contrapesando quest'euento cominciarono à rintuzzarsi ne' loro cuori quelle arditezze che prima fluttuauano vastissimi disegni, argomentando, che se i Cattolici haueuano acquistata con sì poca fatica Città così forte, e di tale difesa più facilitate hauerebbero ottenute quelle che pareuano di patire di varie imperfettioni. Restarono particolarmente i cuori de i Suezzesi, e del Rè confusi, à cui più di ogn'altro premendo quella Città, che senza alcun riguardo dichiarossi partiale, si fosse quasi, che sotto gli occhi perduta delle loro Armi vittoriose di tante imprese, pestò col piede in terra, e ne giurò la vendetta, e con ricambiarne coloro, che inhumanamente l'haueuano in quel modo trattata, & in particolar s'attaccò alla memoria l'attioni de i soldati della Lega, i quali più de gli altri essercitauano l'in-

Anno 1631

Rè di Suetia grandemente si perturba

Anno 1631

solēze, e le barbarie. E pche da questo successo l'altre Città sue amiche ī procinto di gettarsi al suo partito nō restassero deluse, e diffidēti della sua assistēza titubassero; volle publicar con manifesto in stampa le ragioni, e cause di quella perdita, e perche prima non l'hauesse soccorsa. Dichiarò dunque, che i mancamenti erano occasionati da i medesimi Cittadini, che poco stimando i suoi consigli, nè volendosi assicurar da i traditori de' loro Magistrati, s'haueuano chiamata da loro stessi la ruina: hauer egli fatto il debito di buon'amico coll'occupatione di molte piazze insuperabili: essergli stato negato il passo dall'Elettor di Brandemborg, e di Sassonia; non poter, nè douer egli trauersar quaranta leghe di paese nemico con tante Città alle spalle, & à i fianchi, dalle quale senza combatter sarebbe il suo essercito al fine ridotto; ch'eragli conuenuto trattenersi all'espugnatione di Francofort, Landsperg, & altri luoghi necessarij pe lo suo auuanzamento: non hauer risparmiata fatica, nè pretermessa diligenza per soccorrerla.

per la perdita di Magdeborg. Rè di Suetia publica le cause, per le quali non hà potuto soccorrer Magdeborg.

Fermatosi il Tilli sei giorni dopo questa presa intorno Magdeborg, doue fece cantare il TE DEVM, dati gli ordini per il suo risarcimento, e lasciatoui Gouernatore, e Commissario il Co: Filippo di Munsfelt, hauuto auiso come il Rè di Suetia s'era accostato à Targemund, terra quinci poco distante, bagnata dall'Elbis, oue gettato vn ponte, e dell'vna, e dell'altra ripa assicuratosi, con trincere forti, credendo di esser tempo di prouocarlo ad vn fatto d'armi, dalla vittoria del quale pendeua il restabilimento de gli affari Imperiali, leuò l'essercito, e prese la marchia à quella parte, con fine d'inuitarlo alla battaglia. Ma il Rè non conosceuasi con le poche forze, che haueua, in istato ancora di cimentarsi con vn' essercito vso alle vittorie, e via più per hauer speditο l'Horno con parte dell'essercito all'impresa di Gripsuuald: onde trouandosi assai sneruato, fermossi nelle Trincere, mostrando però non temer pūto l'inimico, essercitandolo con spesse, e frequenti sortite di caualleria, e fanteria: e desiderando di rinforzar l'essercito, & assicurarsi di detta Piazza, leuossi da Tergemund. Lasciati grossi presidij in Francofort, Landsperg, & altre piazze vicine, venne à Stettin, per spinger fresche truppe, e per andare anch'egli medesimo non tanto in rinforzo dell' Horno, come per dare audienza ad alcuni Ambasciatori, e Ministri de i Principi sopra affari di molta importanza.

Co: Filippo Mansfelt lasciato al gouerno di Magdeb.

Anno 1631

Per questa ritirata credendo il Tilli, che il Re temesse, e che più tosto a ritirarne il piede, che auanzarsi più oltre pensasse, condusse l'essercito sotto Tergemund, la costrinse ad arrendersi, e fece diuersi altri acquisti non molto considerabili: e giudicando per allhora non esser tempo d'impegnarsi sotto fortezze, che molto tempo, e grossa spesa, e gran sangue richiedeuano, mētre, che i Protestanti d'ogni parte ingrossauansi: tenuta perciò consulta con suoi Capitani, fu stabilito con general consenso di portar la guerra cōtro il Landgrauio d'Hassia, come quello, che dichiaratosi fauoreuole al Rè, diligentemente assoldaua gente con non poca premura de gli Austriaci; però ch'essendo questo vn giouine Principe inclinato all'Armi, e di gran cuore, Signor di vno Stato in mezo le Prouincie, che si conseruauano alla diuotione dell'Imperatore, quando le forze di questo hauessero preso incremento (il che non eragli per suanire) hauendo ferma corrispondenza con gli Stati d'Hollanda, maggior facceuasi la stima, che

Tergemūd presa da gl' Imperiali.

d'esso

Anno 1631.

d'esso doueuasi tenere, trouandosi quella Republica auanzata in potenza, & in riputatione dell'Armi: si che non solo haurebbe diuertito grandemente i progressi, ma di continuo tenuto in essercitio i Cattolici di quei contorni; perche la maggior parte delle Terre à lui confinanti, essendo di ragion de gli Elettori di Colonia, Magonza, e Vescoui, e Principi di Munster, Paderbon, Fulda, & altri feudatarij dell'Imperio da se medesimi molto deboli, per contender con vn'essercito fresco, ò conueniua all'Imperatore con neruo di gente, conforme all'obligo suo, assistere alla loro difesa, nel che veniuansi à smembrare, e diuider molto le forze de gli altri esserciti, che campeggiauano contro Suezzesi; ò non poteuasi euitare, che questi con qualche pregiudiciale accordo non si saluassero dalla guerra allhora soprastante. Stimò dunque conuenirsi alla buona ragion di gouerno prima l'assicurarsi da questa parte, che procurar coll'armi la dichiaratione di Sassonia; poiche le parole non effettuaua: che leuato questo appoggio à i Protestanti, e le speranze, che poteuano concepir sopra la diuersione di tanto Principe, facilmente sarebbegli successo di combattere il Rè, e scacciarlo da i luoghi occupati, absentando però il Landgrauio del suo Stato, per essersi egli in persona conferito nel Campo sotto Grispualdo ad abboccarsi, e trattar col Rè: giudicò il Tilli esser bene con vn tentatiuo di vna complente lettera ricordare à i suoi sudditi l'errore del lor Signore, che solleuato da bollori giouenili troppo audaci, erasi leuato dalla diuotion dell'Imperatore; & vnito con Principe straniero, che non altro voleua, che portar la ruina à quei miserabili & innocenti popoli; ond'essi follemente abbracciando queste insussistenze, deuiauano dal buon calle col porsi sopra sentieri angusti, e precipitosi: e perciò non douessero più riceuerlo, che haurebbe mandati ad essi aiuti competenti, à fermar la loro quiete, e stabilir la loro libertà. Mà queste parole poco improntandosi in quei popoli, che ben sapeuano, non potersi sottrare dalla soggettione del loro natural Signore, e non sottentrar al Dominio di vn'altro, beffaronsi delle promesse, e delle minaccie del Tilli allestendosi ad vna stabilita difesa.

Il Tilli pẽsa ad inuader lo Stato al Landgrauio d'Hassia, e le ragioni.

Sudditi del Lãdgrauio d'Hassia fidelissimi.

Portatosi in tanto personalmente il Rè nel Campo à Gripsuald, rinuerdì, come tempestiua pioggia ad vn aridito terreno, i cuori à tutto l'essercito. Et hormai gli assediati indeboliti trouandosi, e gli Suezzesi auuanzati colle gallerie, e trauerse nelle fosse, vedutosi il preparato assalto generale, che alla p̃senza del Rè deliberossi dar loro; s'arresero con conditione d'vscirne la guarnigione con armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone. Dopo di che auuisato come i Duchi di Mechelborg, che dopo la perdita dello Stato vsurpato loro da gl'Imperiali, dimorauano ritirati in Lubech Città libera, e principale di Germania sopra la Traue; haueuano conforme allo stabilimento ridotto insieme vna leuata di mediocre neruo di genti à piedi, & à cauallo; giudicò necessaria l'occasione di riporre nello Stato quei Principi. Onde condotto à quell'effetto auanti l'essercito, occupò diuerse Piazze, e Castelli ancora da i Cesarei tenuti, aprendo la strada à detti Principi di ritornarsene al loro dominio, espurgando affatto le Città, e Terre à loro spettanti dalla soldatesca Imperiale. Il che riuscì facile al Rè, perche ritiratisi quasi tutti i Cattolici da quella Prouincia, conoscendo difficile la conseruatione di quelle Piazze, si ridussero alla difesa di Rostoch, e

Gripsuuald s'arrende à i Suezzesi.

Il Rè di Suetia si volge verso il Mechelborg per rimettere quei Duchi nel suo Stato.

di

Anno 1631

di VVismar, che essendo in oltre guernite di perfette fortificationi, la patronanza di esse facilmente s'haurebbe conseruata, e poscia à marauiglia giouato per iscacciarne gli Suezzesi dal presidio occupato, ogni volta, che l'essercito Cattolico sopra di loro hauesse riceuuto qualche profitto. Cadute dunque all'obedienza del Rè tutte l'altre Terre, e conoscendo egli, che queste due Città rendeuano inferma ogni impresa in quello Stato, mentre si conseruassero per lo partito Imperiale, perche il rimanente della Prouincia essendo paese aperto, e difficili ricoueri priuo, ad ogni venuta degl'Imperiali sarebbero stati necessitati all'abbandono de i persi alloggiamenti in quelle Terre deboli di difesa, e gli Austriaci con questi due rifugi ageuolmente il dominio, e il possesso di quella conseruato haurebbero, e però nõ restar del tutto dispossessato, prese il Rè risolutione di fortificar Anclan, Piazza che siede in fortissimo sito alle sponde della riuiera di Pene, nell'ombelico della Pomerania, poco lunge dalla laguna di Grosse Haff, con la quale assicurandosi il dominio del Contado vicino rendeuasi questo posto di non poca consideratione. Stabiliti gli ordini, che pareuangli opportuni per condurre anco à fine l'opugnatione di queste, sotto le quali lasciatoui il Banner con circa sei milla soldati, rimise al gouerno dello Stato i Duchi suoi nepoti, et ad esse fatta giurar fedeltà da quei popoli, giudicò non douer trattenersi d'auantaggio in quelle parti, ma ritornarsene nella Pomerania, e coll' auanzamento delle sue armi tentar la dichiaratione del di Sassonia, e nuoui acquisti: il che non solo promettenasi per l'absenza del Tilli; mà con questa inuasione haurebbe ancora tali diuersioni occasionate, che sforzerebbe il Tilli ad abbãdonare il disegno di maltrattare il Landgrauio.

Leuato però il Campo dall'intorno di Gustrau, Terra nel centro di quella Prouincia, difesa da non molto perfette mura antiche, e bagnata dal Nebel, sopra del quale nauigano grosse barche, fino à Rostoch, sollecitossi verso Berlin, e di là condotta l'armata appresso Burch, piantò il Campo all'intorno di Brandenborg. Spinto il Colonnello Ranzau soggetto di animo intrepido, e di perfetto valore con alcune bande di Soldati di là dall' Elbis, sorprese col petardo Targemund, che apertasi la via dentro il paese della Bassa Sassonia, e dell' Arciuescouato di Magdeborg. Con impeto attaccato Verben sopra l'Elbis, in sito di non sprezzabil stima fortificato, con muraglie non moderne, e da mille, e dugento huomini trà soldati, e paesani lo costrinse à rendersi; oue lasciati per guardia alcuni soldati, dato ordine per le fortificationi necessarie alla difesa, e gettato vn Ponte di barche sopra il fiume, prese alloggiamento trà quello, e l'Hauel.

Targemũd sorpreso da Suezzesi.

Verben si atiende al Rè di Suetia.

Quindi commesso il passar al Banner sotto Hauelberg della Prouincia suddetta sopra l'Hauel situato, e dall' Elbis poco lontano: il qual subito drizzateui le batterie, & auanzati gli approcci sotto le mura, che deboli per molte imperfettioni, non lungamente sostennero la difesa; in capo di noue giorni conoscinosi da i difensori non potersi durar più à longo à gli assalti gagliardi de i Suezzesi, accordaronsi, vscendo ottocento soldati, de i quali parte si trattennero sotto l'insegne del Rè.

Per si prosperosi progressi de i nemici, e per la fama, che foruai à VVolgast fosse sbarcata la Reina di Suetia con sei milla combattenti, e per altri molti

prepara-

*preparamēti del Rè per ogni parte apprestatis inquietò, e si stordì fuor di modo
l'animo à i Cattolici, & inuigorirāsi gli Suezzesi. Onde il Rè desideroso mol-
to della ricuperation di Magdeborg per portarsi più vicino al Duca di Sasso-
nia, la dichiaratione del quale da esso sopra ogni altra cosa conosceuasi necessa-
ria, come per diuertir il Tilli dall'inuadere il paese del Lādgrauio, incōtinen-
te volgēdo fronte, vēne à VVolmerstat terra sopra Magdeborg, doue fermato,
quartierò l'essercito, e sparso la caualleria per i villaggi circonuicini, dimoraua
osseruādo gli andamēti del Rè. Ma peruenuti à notitia de' Suezzesi questi di
segni, e restādo in oltre chiaramēte informati, come due regimēti Imperiali di
caualleria, che haueuano preso quartiere nel villaggio di Kolbitz, quattro le-
ghe distāte da Targemund, trascurauano molto le guardie, giudicò cō assalirli
procurar la loro disfatta. Leuatosi à questo effetto secretamente da Harne-
berg terra su le sponde dell'Elbis, trà Verben, e Targemund alli 10. di Luglio
due hore auanti giorno, con tre milla caualli, e cinquecento Dragoni, presta-
mente si portò vicino all'alloggiamento Imperiale, e per riconoscer lo stato, e
positura loro, spinse auanti con cento caualli il sargente maggior del Conte d'
Ortemborg, e poscia tutta la caualleria. Onde prima, che potessero gl'Austria-
ci condur fuori delle stalle i caualli, e prepararsi alla difesa, furono la maggior
parte uccisi, e fatti prigioni da Suezzesi. Da vn' altro lato ancora essendosi
questi spinti contro il reggimento dell'Holca Colonnello Cesareo, alloggiato à
Borchstall villaggio poco discosto da Tanger, bēche quelli s'ingegnassero à re-
sistere all'impeto de i Suezzesi, nondimeno trà quella confusione vrtando vna
truppa con l'altra, & in questa mischia entrateui gli Suezzesi in buonissima
ordinanza, conuene cedere il campo, e dandosi alla fuga restar disfatti, con la
perdita di tre cornette, e circa 300. soldati. Si dimostrò generoso in questa sor-
presa con le sue genti il Conte Otto Lodouico Ringraue, soggetto di gran ripu-
tatione presso à i Tedeschi, e del più chiaro sangue di Germania; che per li tē-
pi andati i suoi auoli hebbero gran dominio sopra il Rheno; mà poscia per la
maluagità de i tēpi perdutone il possesso de i suoi antenati, memore della gran-
dezza della famiglia, insieme col Conte Filippo suo fratello si conferì al serui-
gio del Rè, che à sì fortunata scorta condotti nodriuano vna speranza indubi-
tata di vasti fini.*

*Preso animo il Rè da tali accidenti fauoreuoli, & accettatili come preludi
di maggior gloria, marchiò auanti col rimanente dell'essercito, e'l cannone: &
accampatosi trà i vilaggi di Belgen, e di Staindail luoghi trà l'Elbis, e'l Bri-
so risolse di trattenersi in questo sito auantaggioso, per comprender quai fossero i
fini del Tilli. Il quale da tali auisi risuegliato, parendogli, che nō poco pregiu-
ditio riceuesse la riputation sua, caminādo à sì felici imprese l'armi Suezzesi
da esso deluse, e poco temute, leuatosi da VVolmerstat, e ripreso Targemund,
erasi portato sotto le trincere di Verben, oue accampati si teneuano alcuni reg-
gimenti Suezzesi, dal Rè per questa mossa in diligenza à quell'a volta spinti,
contenendo il mantenimento di essa vna graue consideratione. Onde così per
riputatione dell'armi, che la difendeuano, come perche acquistandosi da Cat-
tolici questo luogo, veniua à ritirar il Rè molte leghe indietro, e impedirgli l'in-
gresso nelle terre di quà dall'Obre: fiume che originandosi à i confini dello*

Anno 1631

Rè di Suetia à VVolmerstat.

Imperiali sorpresi da Suezzesi ad Harneberg, e Borchstall.

Conte Otto Lodouico Ringraue sue qualità.

Obre fiume, sua origine.

stato

Anno 1631

stato di Lauemborg verso la Conteà di Daneberg, si vnisce all' Elbis poco lũgi da Magdeborg: l' inuasione delle quali non haurebbe intrapresa se prima fermato vn ricouro sicuro per la ritirata non hauesse. Per tanto drizzate contro Verben de gl' Imperiali le batterie, furono contrabattute dalle bombarde Suezzesi con reciprochi tiri, e sortite costantissime: ma soprauanzando sempre più l'impeto de gl' Imperiali, nè potendo i difensori far più lunga contesa contro lo sforzo de i Cattolici, ne trouando il soccorso Reggio per oue entrarui, auuenga che non era tempo di cimentarsi al giuoco di vna giornata, sopra della quale cadeua la somma del tutto, risolsero di abbandonarla per non patteggiando dimostrarsi vinti: E ciò cosi ingegnosamẽte fecero lasciando molte donne, e putti alla guardia de i posti, che non aueduto sene gl' Imperiali, hebbero tempo di giungere à saluamento prima che questi ne scoprissero l'inganno. Doue poi trattonisi il Tilli, & immediate fatto auanzare auanti l'essercito, fecesi veder vicino à i quartieri del Rè con frequenti scaramuccie inuitando alla battaglia. Ma il Rè che ben conosceua non essere ancora in istato di prouarsi con vn nemico di più forze pieno di vittorie, e di confidenza, tennè il morso à i suoi desiderij: e non mouendosi dal suo vantaggio obligò il Tilli, qual hormai trouandosi in campagna deuastata patiua non ordinaria penuria di foraggi, à meditar vna mal contenta ritirata. Onde egli perciò leuato l'essercito da presi quartieri sloggiando da quel cõtorno prese la marchia verso i primi suoi alloggiamenti. Portò questa retirata maggior ardir ne gli officiali del Rè, che rintuzzato fu poscia da vna loro poco accorta risolutione; poiche al loro solito coraggiosamente assalendoli alle spalle per tentar alcun gran fatto, sostenuti da gl' Imperiali con molto valore, che in fine preualsero, furono tagliati à pezzi molti di loro, e leuate loro alcune cornette di caualleria. Anzi tornati quelli à far fronte, si apparecchiauano à maggiormente incontrarli, quando intesosi dal Tilli esser capitato al Rè nuouo rinforzo sotto il commando dell' Horno, e del Baudis di otto milla huomini leuati da gli stati di Pomerania, e dal paese di Brandemburg, e mancando à lui sempre più i pascoli, e viueri per la caualleria, risolse ritornarsene à Targeraund, e quartierar l'essercito trà quel luogo, e Eisllebem, & iui attender l' arriuo del Conte di Fistemberg, che richiamato dall'ordine di portarsi contro il paese del Landgrauio, si teneua ancora sopra le terre dell' Abbate di Fulda, Principe Ecclesiastico, & insieme ancora Amministratore della ragion ciuile, che vien eletto da vn Capitolo de' Canonici, che come Republica in quella Città si gouernano. Stà Fulda nella Franconia trà la Contea d' Henneberg, e lo Stato d' Hassia sopra il Fuld fiume, che da questa riceue il nome, e che sgorgando dal fonte vicino al villaggio di Ramer nella Franconia, si spande nel Vesser non lungi da Mundn. Non'è connumerata trà le piazze forti, per non esser difesa che da semplici recinti di mura antiche. Con questo rinforzo haurebbe potuto poi più arditamente parlar al Duca di Sassonia, qual motteggiauasi fosse per accostarsi al partito del Rè, e con maggior ardire portar l' armi contro Suezzesi.

Verben battuto da gli Imperiali.

Strattagema de Suezzesi per abbandonar Verben.

Essercito Cattolico per mancamento de viueri si ritira da Verben, e contorno.

Abbate di Fulda Principe di Germania.

In tanto il Rè benissimo informato d'ogni parte di tali andamenti de' Cattolici, non vedeuasi atto à poter arrischiarsi à maggiori progressi auenga, che à questi giongendo continuamente nuoui rinforzi, & egli trouandosi assai sneruato per

Anno 1631.

to per le continue fattioni fatte da suoi; pericolosissimo era il cimentarsi con quell'essercito, che sotto la condotta di vn vecchio Capitano ancora non conosceua, che cosa fosse il perdere. Risolse però di fermarsi sopra l'Elbis, e l'Hauel, & impedir à gl'Imperiali ogni auanzamento, che hauessero preteso di far contro le piazze di quei contorni dall'armi Suezzesi tenute; preuedendo egli, che il Tilli nō permessa all'Elettor di Sassonia la neutralità colle instanze, e poi coll'armi à dichiararsi lo haurebbe sforzato, da che non poteua se non sperarsene grandissimo profitto; poiche l'Elettor mal sodisfatto de gli Austriaci, e veduto l'appoggio vicino del Rè ad ogni lieue occasione haurebbe attaccato il protesto, e scoperta la sua inclinatione. Prese dūque alloggiamēto vicino à Verbē che per sorpresa ancora haueua ridotto in suo potere. Lasciò l'Horno con alcune bande de caualli, e fanti all'intorno di Brandemborg; e raccomādò al Colonnello Tod soldato di molta esperienza natiuo di Germania, e per sangue nobile la custodia di Ratenau luogo benche di non molta stima, tuttauia allhora in quella occasione di non poco riflesso, per trouarsi tra la Città d'Hauelberg, e Brandemborg sopra l'Hauel. Tenendosi in questi Posti forte il Rè impedendo i pensieri à i Cattolici di passar quel fiume, e portarsi al ricupero delle terre prese in quel contorno, e sopra l'Oder; sarebbesi con euidentissimo pericolo tenuto in esercitio il nemico, e datagli occasione, che non potendo sussistere in territorij impoueriti per le continue incursioni de gli vni, e de gli altri, sarebbegli conuenuto leuarsi, e retroceder con graue pregiuditio della riputatione, e del beneficio dello stato, che alla diuotion di Cesare ancora cōseruauasi. S'appoggiaua à ciò vn'altra ragione, che non poteuansi gl'Imperiali mantener lūgo tēpo in quelli quartieri senza gelosia di Sassonia, il cui stato per qualche buō ordine trasmesso frà le militie, nō si sarebbe à bastanza schermito, di nō restar pizzicato dall'insolenza de i soldati, e dalle partite solite scorrer le cāpagne: e ciò seguendo sarebbe riuscito di molto beneficio al Rè; poiche quell'Elettore hormai poco contēto delle attioni de gl'Imperiali, e massime perturbato dalla dichiaratione fatta poco auanti dall'Imperatore; che intendeua, che alle Chiese Cattoliche fossero restituiti i beni altre volte da Protestanti vsurpati, puntura non poco graue à questo Principe, le rendite del quale più di beneficij Ecclesiastici, che d'altre entrate erano composte, senza dubbio sarebbe capitato ad abbracciar quell'occasione, che palliata da valido pretesto lo hauesse potuto far dichiarar partiale del Rè, che con non minor essercitio del Conte Tilli poteuagli assistere, e portargli difesa.

Tod Colōnello Suezzese lasciato dal Rè à Ratenau.

Il Duca di Sassonia possede molti beni Ecclesiastici.

Trouandosi l'essercito Cattolico hormai rinforzato per l'arriuo del Fistēberg, e per la venuta del Tieffembac Maresciallo di campo richiamato dalla Lusatia con le genti, che potè cauar da presidij di quella Prouincia, e dalla Slesia, & ancora per gli auisi, che il Conte Aldringher leuato da Mantoa, e tornato in Germania era vicino quaranta leghe con circa otto milla soldati; credeua il Tilli non trouarsi più oppositione, che contender potessegli, nè ritardargli quei progressi, ch'altre volte contro esserciti maggiori le sue gēti haueuano gustati. Leuato il Cāpo dalle terre di Magdeborg si ridusse ad Halla Città su la Sal riuiera, che vscita da quei monti, che verso mezogiorno à i cōfini del Voytland s'estendono trà la Franconia, e la Boemia raccolti in se diuersi

Conte Fistemberg, e Tieffebac capi principali dell'essercito Cattolico si vniscono à Tilli.

fiumi,

Anno 1631

fiumi, si scarica nell' Elbis poco lungi à Rosemberg: oue fatto alto, e data la rassegna all' essercito, che trouò numeroso di trenta quattro milla combattenti, stimò esser atto all' effetto di ogn' impresa. Chiamato però il consiglio de suoi Capi da guerra, fu commun parere, che si richiedesse à Sassonia vna dichiaratione aperta; poi che questa voce di neutralità porta sempre à i Principi sospetto, e tanto maggiormente perche l'Elettore per difesa de i suoi stati hormai trouauasi armato di vn grosso di circa quattordici milla soldati, il qual aiuto à qual parte si fosse gettato grande augumēto apportaua, e perche per ogni parte omai teneua circondato il paese di quello, credeuasi, che la sola tema delle armi Cattoliche valer douesse à fargli prender fauoreuole risolutione con la quale facile gli sarebbe successo l'impiegarsi poi alla depressione del Rè. Mādò per tanto il Baron di Sciamborg di nation Alemana suggetto molto intendente così nell' essercitio delle armi, come versato ne i maneggi, e di nobil nascita appresso l'Elettore: dimandogli la congiuntioni dell' armi contro Suezesi, alloggiamento per l'essercito sopra le sue terre, e contributioni di denari, de i quali per molti giorni i soldati trouandosene digiuni, cominciauano à dolersi, lamentarsi, e tumultuar contro i Capitani: E perche hauendosi l'armi in mano, parlasi più arditamente, e con minor rispetto; furono i concetti di Sciamborg alteri, e più tosto imperiosi, che gentili; e come, che l'Elettor fosse suddito di Ferdinando Imperatore, gli protestò la indignation Cesarea, se hauesse contrauenuto all' amicitia, et all'obligo, che pretēdeua esserne quel Principe tenuto.

Baron di Sciamborg spedito dal Tillì al Duca di Sassonia per richiederli vnione d'armi cōtro il Rè di Suetia.

Sciamborg parla al Duca di Sassonia bruscamente.

A quest' ambasciata turbossi forte l'Elettore, che riempito di amiratione, e perplessità tosto chiamò il consiglio di stato, prima che altra risposta à Sciamborg rendesse: oue sottilmente esaminatosi gli andamenti de gli Austriaci, e conosciuto, che la riputation dell' Elettor veniua grauemente Lesa da simili pretesti, essendo egli Principe libero, Signor del suo, et accorgendosi esser questa vna occasione mòlto ageuole; per proceder alla dichiaration di quelle male sodisfattioni, che chiamauasi hauer riceuute, e tempo opportuno per leuarsi le gelosie dalla grandezza di Casa d'Austria dategli; restringendo le sue risposte à breui concetti, significò à Sciamborg, come era stato sempre buon seruitor a sua Maestà, e sempre affettionatissimo alla sua dignità, nè saper egli doue hauer data occasione di dolersi, che s'haurebbe sempre mantenuto tale, ma che il dichiararsi nell' emergente, che vicino al suo stato campeggiaua vn' essercito forte di numero, e di armi, erà vn tirarsi la guerra sopra, non duerlo perciò esso permettere: che però sarebbesi mantenuto continuamente nella neutralità, e che non haurebbe mancato alla Maestà sua di quell' obligo, che verso quella conosceuasi debitore.

Duca di Sassonia molto turbato per l'Ambasciata di Sciāborg.

Risposta dell' Elettor di Sassonia data al Sciāborg

Ritornato Sciamborg al Tillì, che con ardente desiderio l'attendeua con le risposte, gli recò poca sodisfattione: ma stimò questi di hauer il modo in mano di piegar l'Elettor colla forza dell' armi, se l'offerte, le proteste, e le parole nō poteuano trouar nell' animo suo introduttione, tanto più, che per distanza di 40. leghe non teneuasi, che dallo Sueco si soccorressero a tempo le piazze di lui giacenti verso la Boemia. Onde ricusando in questo mētre egli alle sue richieste l'haurebbe ridotto à mal termine. Così risolse leuarsi da Hall; & assalir le terre del Duca poste nel circolo della Sal. A tal' effetto dunque cacciata tutta

Tilli poco resta sodisfatto della risposta del Duca.

la ca-

la caualleria sopra il Territorio Sassone, egli colla fanteria s' accampò sotto Moesborg luogo irigato dal Sal, poco rimoto da Lipsia, & attaccategli due batterie, per esser deboli i ripari, e il presidio, in due giorni se ne fece Signore. Di là non tardando à proseguir la vittoria, occupò anco VVeissenfelt, Neumborg, e tutte le castella circonuicine: fattosi veder vicino alle porte di Lipsia, dimandò amicabilmente à quei Cittadini rinfrescamento, e contributioni di denari, e quartiere dentro le loro mura.

Anno 1631

Imperiali inuadono lo Stato di Sassonia.

Peruenuti simili auisi alla Corte Elettorale, sicome erano pieni di molta importanza, così furono di maggior stordimento à quel Principe, & al Consiglio: il qual non conosceua altro rifugio, che ò ceder all' armi de i Cattolici, non bastando le genti loro per se stesse à diffender vn paese amplo, e priuo delle necessarie fortezze, ò gettarsi nella protettion di Suetia. Sopra di ciò essendosi politicamente discorso, finalmente fu conosciuto, che miglior partito, e di maggior riputatione sarebbe stato all' Elettore il diffendersi da nemici, che vilmente come vinto ceder alle voglie loro: ancor che alcuni interuenuti alla consulta saggiamente bilanciando le facende, presistessero, douersi condescender alle richieste del Tilli, che tirarsi sopra l' indignatione di Cesare, adducendo hauersi con esempi freschi prouato, quali premij habbiano riceuuti per lo partito del Palatino, Danimarca, & altri: esser il Rè di Suetia Principe straniero cō pochi appoggi, e meno assai di ciò hebbero altri, che intrapresero il medesimo, sēza neruo di denaro, e solamente sù le speranze altrui trattenuto; che vna sol perdita bastaua à farlo frettolosamente ritornar in Suetia, lasciati alla descrittione delle spade Cesaree quegl' incauti, che scioperatamente seguirono le sue promesse, e la sua debil fortuna: vedersi l' armi di Ferdinando vestite di reputatione, munite di tante vittorie, & acquisti à larghissimo fondamento stabilite. Non potersi atterrar quell' arbore, che radicato di molte adherentie, e di tāta sussistenza, forza maggior ricercauasi, non che inferiore à smouerlo. Farsi sempre da Principi prudenti riflesso à gli auuenimenti da non esaminarsi giouinilmente. Douersi fuggir la guerra quando l' accettarla non porta, che nocumento. Non potersi colle sole forze dell' Elettorato contender, e però far di mestieri dimandar soccorso à i Suezzesi, à i quali conceder conueniraßi ciò, c' hora si nega all' Imperatore: Dirsi dannoso il chiamarsi in casa l' armi ausiliarie, poi che quello, che da loro si diffende dall' ingiurie altrui, è come fosse loro acquisto da essi preteso, e però difficilmente le fortezze per loro cautione tenute restano rilasciate. Altri poscia diceuano, esser l' Imperatore à troppa altezza montato. Non douersi da Principi prudenti soffrire, ne fomentare tanta grandezza; conoscersi gli Austriaci apertissimi nemici, & offensori della lor setta, e per consequenza anco del suo Dominio, dentro il quale col pietoso pretesto di rintrodurui la fede Romana, ne porterebbero l' armi, e con quelle essercitata la carità, che altroue vsarono. Chiamarsi l' aggrandire à i Cattolici, vn' abbassar i Protestanti: La venuta del Rè di Suetia conoscersi miracolosa, e punition Diuina contro quelli, che nelle vittorie abusando le gratie della fortuna si vestono di souerchia ambitione: Non douersi creder altrimenti, che la fortuna non possa non propitiar l' ardimento di vn Rè bellicoso: giouar à gli Esserciti Capitani simili; hauersi dalli esempi decorsi esperimentato, quanto pregiudi-

Hostilità di Cesarei mal intesa da Sassonia si delibera difendersi, sue consulte.

Ragioni adotte da alcuni ministri del Duca per rimouerlo dall' entrar in guerra coll' Imperatore.

Anno 1631.

chi il riffiutar l'occasione di abbassar li temuti, come pronossi nella solleuatione de Boemi, che se il Palatino conseruato nel trono Reggio, s'haueße limitata la possanza Austriaca, più riuerito sarebbe stato'l nome Elettorale. Dirsi precetto da non mandarsi in oblio il fomentar l'inferiore accioche la bilancia stando in equilibrio non precipiti il souerchio peso sopra la debolezza propria. Non esser taciti i fini de gli Austriaci: Appresentarsi il tempo da moderarsi i loro disegni, e scotersi quel giogo, che rimesso non così facilmente trouerassi mano, che lo folleui. Fu spedito perciò Harnem Generale del Duca al Rè, che fermo ne i suoi alloggiamenti ansiosamente attendeua qual fine hauessero i disegni del Tilli sopra lo stato Sassone. Fù riceuuto l'Harnem con molta dimostratione solita sempre dal Rè verso chi appresso lui se n'andaua, ambendo egli sopra modo di captiuarsi la beneuolenza de gli huomini con la gentilezza, & affabilità, con la quale era consueto à dire, che più si stringeuano l'affettioni de i soldati, e de i popoli, che col seuero della grauità. Spiegatogli quali fossero gli andamenti, & i vasti disegni de gli Austriaci cõtro il Duca suo Signore, supplicollo à nome di lui, che volesse prestargli aiuto, e portarsi al soccorso di Lipsia, la cui perdita non solo al di lui Dominio, ma à gl'interessi di tutti i Protestanti graue detrimento portato haurebbe. Ma il Rè volendo far auuedere l'Elettore del pessimo cõsiglio preso, mẽtre che potẽdo esso soccorrer Magdeborg, col conseruamento della qual Città restaua coperto anco il suo stato, e perciò pregato à dargli il passo, e seco vnirsi haueua ciò denegando rimandato il messaggiere con risolutioni poco proficue, freddamente rispose all'Harnem: hauersi il suo Signore tirata la guerra addosso, per poco hauer stimati i suoi cõsigli, anzi per hauer rifiutate le sue proposte, e le sue esortationi: esser appresso di S. A. consiglieri spagnolizzati, nè fargli più bisogno inuestigar à quai fini la Monarchia Austriaca tendesse, perche chiaro scorgeuasi da gli esempi decorsi, che soffocata la libertà delle terre franche, e de Principi dell'Imperio, ad altro non aspiraua, che al Dominio di tutta l'Europa: non saper egli, che fargli hauendo disegnato portar le sue armi altroue, e che fortemente dispiaceuagli l'accidente del Duca. Replicò l'Harnem cõ parole spiccate dall'affettuoso del cuore, & accompagnate d'alcune goccie, che gli vsciron da gli occhi, che S. M. come Principe tanto saggio, cortese, e benigno propagator della fede, e difensor della libertà di Germania, douena scordarsi di ogni sinistra attione dell'Elettore seguita per tema, e per mal consiglio de i suoi, non per diffidẽza dell'amicitia di S. M. alla quale sarebbe eternamente obligato: esser i Principi ben spesso acciecati dall'interesse dello stato, e molte volte à termine di non douer rifiutar i consigli de i loro Ministri: douersi la salute publica à qual si voglia priuato affare anteporre: star sempre esule dalla mente del Principe la memoria delle passate male sodisfattioni, mentre gli gioua il non ricordarsene: tener la ragione dello stato così pretiosa maschera, che in vn istãtè la più minacciosa faccia di nemico fà diuentar placidissimo volto d'amico, et vn sereno ciglio di confidente tosto in torbida guardatura risolue.

Duca di Sassonia si risolue di mandar aiuti al Rè di Suetia.

Harnẽ Generale di Sassonia s'abbocca col Rè di Suetia.

Risposta del Rè all'Harnem.

Harnem prega il Rè di soccorso per il Duca, e ragioni Politiche per persuaderlo notabili.

Il Rè, che in se non desideraua occasione più gradita, tutto che in apparenza s'infingesse, non ripugnando à tali concetti, rispose, che sarebbe contento di portarsi coll'armi al soccorso dell'Elettore, mentre però per sua cautione se

Le apparẽze del volto de Principi nõ hã-

gli consignasse la fortezza di VVittemberg piazza fortissima su le sponde dell'Elbis in placidissimo sito, cinta da parapetti, e bastioni di moderata forma, piena di popolo, e in sito di non lieue importanza stando trà la Lusatia, e'l Vascouato d'Hall quasi centro di queste due Prouincie, chiaue, che chiude, & apre l'ingresso nella Sassonia; che gli fosse contribuito denaro per due paghe per l'essercito, e per ostaggio della sua fede il figlio maggior di quella Altezza fosse obligato venirsene à dimorar appresso à Sua Maestà. L'Harnem auisate con veloci corrieri queste risposte al suo Signore, il cui stato omai trouauasi ripieno di confusione, e di timore, fecà sapere immediate al Rè con risposte sollecite, che non solo la fortezza di VVittemberg, ma tutto il suo stato offeriuagli, che le paghe all'essercito incontenente sborsate sarebbero, e ch'egli medesimo col figlio correrebbe à seruirlo. Sottoscritte poscia le capitulationi dal Rè, e dall'Harnem per parte dell'Elettore, concertarono il tẽpo di trouarsi insieme coll'Elettor ancora di Brandemborg, & altri Principi adherenti. Ridotte il Duca le sue genti à Torgau tra Vittemberg, e Dresdem sopra l'Elbis, e data loro la rassegna trouò sedici milla combattenti, compresoui alcune bande di militie paesane con 28. pezzi di cãnone, & vn ben fornito bagaglio, drizzosi à Vittẽberg, doue appuntamentossi di venirui ancor' il Rè per lo primo di Settembre.

Elettor di Sassonia, che far col contenuto dentro del cuore.

Rè di Suetia si risolue di soccorre il Duca di Sassonia.

Haueua in questo mentre il Tilli da più parti le mura di Lipsia inuestite, oue grandemẽte intimoriti i cittadini, huomini poco all'armi intesi la maggior parte d'essi à mercantie, & à negotij, videro non poter resister alle furiose batterie, che d'ogni parte smurauano le torri, e presagiuano loro l'infelice esempio di Magdeborg. Mandarono perciò fuori deputati à trattar col Tilli, quali conclusero, che la Città resa con la libertà della conscienza, e l'vscita del presidio Sassone con armi, e bagaglio, d'altro non restasse aggrauata, che di vna contributione di ducento milla tolleri: in esecutione del che alli 6. di Settẽbre con grãdissimo applauso di tutto l'essercito Cattolico il Tilli vi fece la sua sollenne entrata. Siede Lipsia, in lingua Tedesca Leipsic in larga campagna trà l'Elbis, e la Salla, bagnata dalla riuiera dell'Ester, e del Pleiss, che scaricandosi nell'Elster sotto le mura dell'istessa perde il nome, & essendo questa situata trà l'estremi passi della Sassonia superiori, e della Misnia, e quasi nel cuore della Germania, riesce di negotio grandissimo, e per il molto concorso di popoli, e di ricche merci per le molte fiere, che vi si fanno: e grande rispetto all'altre del contorno, mercantili, e ricca, ma le sue fortificationi consistono in mura imperfette, e nel modo vsato anticamente.

Lipsia s'arrende à gli Imperiali.

Vnitosi in questo tempo il Rè coll'essercito dell'Elettore, vedendosi hormai cresciuto à forze bastanti di poter fornir le sue differenze sopra la campagna, nel che stringeuasi tutto il sommario di questa lite, leuati i padiglioni dall'intorno di VVitemberg alli 4. di Settembre passò l'Elbis, e cõ sollecita marchiata voltossi verso Lipsia, per portar à quella Città il desiderato soccorso. Ma per strada hauuta lingua, che le lettere scritte dell'Elettor à quel magistrato, nelle quali dauagli parte dell'vnione fatta col Rè, e del presto loro soccorso, esortandolo à diffendersi intanto arditamente, erano state dagl'Imperiali intercette, è hormai la Città trouauasi in poter di Cattolici, fermossi nelle campagne di Bitterfilt, e Diebenterre trà l'Elbis, e la Tuna fiume oue fece alto cosi

Rè di Suetia marchia verso Lipsia.

per

Anno 1631

per aspettar diuerse bande di soldati, come per rendersi maggiormente informato dello stato nemico, e capitar poscia alla più necessitata risolutione.

All'incontro il Tilli auuisato della congiuntione de i Suezzesi, e Sassoni, ardeua di sdegno contro l'Elettore, desideroso di vendicarsi della riceuuta ingiuria, spinto dalla confidenza c'haueua nel valor de i suoi soldati, ch'altro nõ conosceuano, che vittorie, & inquietato dalla speranza, benche con maggior beneficio, e più sicuro cimento dar effetto al suo disegno potesse, attendendo l'Aldringher, che poco longi trouauasi, non acquietossi, ma da bollori arditi del suo esperimentato valore cacciato, uscì di Lipsia, tirò l'essercito in campagna in ordinanza dà combattere, dispose l'artiglieria ne i luoghi più auantaggiosi, fortificò i passi, e fecesi vedere, che non haurebbe ricusata la battaglia col Rè, ne con Sassonia.

Tilli valoroso Capitano non stima il Rè di Suetia.

Parimente il Rè vedutosi obbedito da vn' essercito atto à battagliare, e che era finalmente mestieri venir ad vna battaglia, non perdendo tempo prima, che il Tilli rinforzato fosse dell'Aldringher, animosamente verso l'inimico si spinse: il giorno 15. Settembre fatta la rassegna generale dell'essercito suo, e di quello di Sassonia nella campagna di Dieben, si trouò numeroso trà l'vno, e l'altro di circa quaranta milla soldati, e sborsate loro due paghe, dopo hauer con parole magnifiche, e con concetti pieni di cortesia, e d'honore aggrandito i cuori di tutti, e leuato loro dall'animo quel timore, che poteuano hauer concepito per la fortuna de' Cattolici vincitori di tãte battaglie, e di più lasciatosi publicamente intender, che de gli acquisti altro non intendeua, che partirli da buoni fratelli trà suoi seguaci, d'ogni parte incaloriti i soldati con sicure speranze di buon' esito, con la seguente ordinanza à passi graui, e lenti s'incaminò verso gli alloggiamenti Austriaci. Dalla parte sinistra verso Oriente trà i villaggi di Dieben, e Lindenau formauano la vanguarda quattordici milla soldati Sassonii, schierati in otto corpi, quattro de i fanti, e quattro de i caualli, commandati dall'Elettore medesimo, che in persona li precedeua, accompagnato da più che cento gentil' huomini principali del suo Stato, Venturieri, armato della corazza miniata d'oro, e con vna banda negra tutta ricamata d'argento, sopra vn cauallo morello stellato.

Rè di Suetia rassegna l'essercito nelle campagne di Dieben.

Ordinanza de Suezzesi per incõtrar gl' Imperiali.

Vanguarda dell' esserci to Regio, guidata dal l' Elettore di Sassonia.

Dietro l'Elettore sopra l'ala sinistra marchiaua l'Harnem Luogotenente generale, che precedendo à due milla caualli ben montati, e tutti d'armi nere imbrunite coperti, sotto il comando de i Colonelli Brindtauff, e Coruiller, sopra vn cauallo baio ferrante, armato di ferro, rendeua il corpo suo all'occhio di riguardanti di minaccioso aspetto. Erano le fanterie nel mezo trà il fianco dell'Elettore, e dell'Harnem, guidate da Colonnelli Osschirchem, Damingher, Marchal, Helmendorff, e Spieghel, à i quali con comando di Generale della fanteria precedeua il Duca d'Altemborg cugino dell'Elettore, vestito di pelle di dante con vna gran pennacchiera nera in testa. Trà queste fanterie erano tirati da buoni caualli sedici pezzi di Cannone grosso, e ventisei pezzi da sacchetto: e dopo questa seguiuano tutti li carriaggi dell'essercito Sassone, e dell'essercito Suezzese à tal' effetto per ordine del Rè disposti. Dalla parte destra verso il villaggio di Delitz allargauansi gli Squadroni Suezzesi, à mã destra de' quali staua si il Rè vestito di pãno mischio col colletto di dãte, il giuppe-

Duca d'Altemborg conduce la fanteria del l'Essercito Regio.

Rè di Suetia come

ne di drappello bianco di Fiandra, col cappello bigio in testa, adornato d' vna picciola piuma verde, e sopra di vn cauallo stornello. Dietro seguiuanlo due milla caualli tedeschi, e due milla Filādesi armati di corazza, pistole, e larghe spadi. Tra questi squadroni, che diuisi in quattro corpi lasciauano trà l' vno, e l' altro vn vacuo di circa cento piedi da vn fianco all' altro, stauano ducento moschettieri scielti, pronti à salutar la caualleria nemica prima di giungere al tiro delle pistole. I battaglioni della fanteria, che stauano nella vanguarda, erano guidati dal Banner Marescialło di campo, di natione Suezzese, à quali caminaua esso auanti in habito di dante, con lacciuoli dorati, & vna banda di color celeste sopra vna chinea learda, con vna mazza ferrata alla mano. Questi reggimenti erano diuisi in sei battaglioni, di mille cinquecento fanti ogn' vno: tra lo spatio di ciascun de i quali si conduceuano alla frōte cinque pezzi di cannone di moderna inuentione molto leggiera, & ageuole al maneggiarsi, per scaricarli pieni di sacchetti di palle da moschetto, giontisi in debita distanza. Erano queste bande sotto à settanta due insegne di varij, e vaghi colori, nelli quali spiegandosi l' Arma Regale, è sopra quella vna gran corona v' era il motto, che diceua, Gustauus Adolphus Rex Fidei Euangelicę Defensor. Era la maggior parte de i soldati vestiti di casacche azzure, e gialle. Sopra il corno sinistro al comando di quattro milla caualli in 4. squadroni diuisi di corazza armati, e ben' insellati sotto à cinquanta due stēdardi, parte di verde, e parte aranzato colore, ne i quali leggeuasi il motto sotto vn braccio, che teneua vna spada nella mano; Si Deus pro nobis, Quis contra nos? E sotto vno scettro incrocciato da vna spada vn' altra inscrittione conteneua; Ensem gradiuis, Sceptrum Themis ipsa gubernat. Marchiaua il Marescialło Gustauo Horno Suezzese huomo di molta stima, armato di corazza sopra vn cauallo leardo pomato, vestito di pelle di dante. Seguiua il resto delle fanterie diuiso in sei battaglioni, nella battaglia guidato da i Colonelli VViston, Rotuin, & Helbrun, principali Capi dell' essercito, quali sopra bidetti marchiauano auanti; e dentro quei battaglioni stauano trenta pezzi di cannone da campagna proportionatamēte disposti. Tra il vacuo di vno squadrone, e l' altro erano l' insegne ottantasette di varij colori, con diuersi motti trà questi sotto ad vn Sole ingombrato da nubi, vedeuasi vna inscrittione, che diceua; Serò, sed seriò. Con questa forma d' ordinanza, che maestosamente disposta dimostraua vn formidabile apparato, s' auanzò l' essercito Suezzese, e 'l Sassone à due leghe da Lipsia il giorno 16. di Settembre. Onde hauendo il Tilli à questi auisi spinte fuori alcune squadre di caualleria, per ispiar, e prēder lingua de gli andamenti nemici, si attaccò trà la Caualleria d' ambe le parti vna calda scaramuccia; che se il Sole hormai giunto al tramōtare della notte non hauesse separato quel combattimento, dall' ostination dell' vna, e dell' altra parte sostenuto, senza dubbio ambi gli esserciti alla battaglia, che seguì il giorno dopo, si sarebbero condotti. Il Rè tenendosi in ordinanza tutta la notte sopra la campagna, hor quà, & hor là scorrendo, e ricordando à cadauno l' ordine da tenersi, sollcuando il cuore de i soldati colla serenità della fronte, col soaue della voce, e coll' ardito delle speranze, e chiamati à se tutti li principali Capi da guerra, con giocondissima faccia spiegò loro, essersi presentata quel-

Anno 1631

vestito nella battaglia di Lipsia.

Banner Marescialło di Campo alla testa delle fanterie de Suezzesi.

Gustauo Horno Marescialło di Campo cō duce il corno sinistro dell' Essercito Suezzese.

Scaramuccia seguita trà la Caualleria d'ambe le parti.

Rè di Suecia con valide ragio-

Anno 1631

ni esorta i suoi Capitani alla battaglia.

quell'occasione, che tanto tempo, per far proua del valor de i suoi soldati desiderata haueua. Le vittorie passate, e la fama acquistata risoluersi in fumo, diceua, quando le fiamme dell'ardir rimangono soffocate dalla tema: nō douersi porre in istima quel nemico, che tāte volte superato entro i più forti recinti men forte si presēta alla campagna sbigottito, & squassato dal rumoreggiar dell'armi proprie; esser foriera della morte la tema: la viltà dargli souente quartiere: l'ardire figlio della fortuna, padre delle glorie, magnanimo dispensiere delle grandezze, de gli honori, e delle ricchezze. Ad ogni vno dichiarò l'ordine, col quale intendeua essere in quella fattione seruito. Fece conoscere à tutto il Campo l'altezza delle consequenze, contenuta dalla vittoria di questa battaglia, il profitto, che se n'haurebbe goduto in publico, & in priuato, trattādosi di gran bottino, di molto acquisto, di straordinario honore, & accrescimento di fortuna, e della commune sicurezza. Moderò con parole efficaci quella stima, che da i più timidi poteuasi far del valor, e della fama de i nemici, con significar loro essere il Tilli con poche forze, hauere i soldati malcontenti, e mancar nell'essercito contrario molte cose per essercitar vn combattimento compito: non douersi mettere in consideratione la passata fortuna de gli Austriaci, perche questa ogni hor volgendosi, quando più crinita si mostra, allhora ben tosto s'incalua: quanto più eminente esser la fama, e'l valor de i nemici, tanto più gloriosa riuscirne la vittoria contro quelli: essersi egli partito dalla sicura, e delitiosa quiete della Reggia, & entrato ne i trauagli della militia, nō per altro, che per solleuar quella libertà, che compressa da gl'Imperiali sotto lo specioso pretesto della Religione, teneua sepolti nella tirannide quei popoli, che per ogni rispetto erano degni di esser solleuati: trattarsi dell'honor di quella Natione, che non auuilita ne i dannosi otij della pace, teneua ancora appresso di se di quel vigore, che bastò à dominare le più feroci Nationi dell'Europa: che finalmente s'assicuraua sopra le honorate attioni de i suoi, e l'esperienza de i Capitani, dalle spade de i quali doueuasi attender l'honore, e'l premio: che egli precederebbe la strada da tenersi: non esserui men compatibili danno di quello riceuersi per propria colpa. Nello spuntar poscia dell'Aurora auuanzata la caualleria à vista de i squadroni Cattolici, solleuato l'essercito da continuo ribombo d'arditi tocchi di bellici stromenti, furono cominciate diuerse cariche.

Il Tilli eccita suoi à cōbattere con Suezzesi. Suoi notabili cōcetti

All'incontro il Tilli tutto ardire, e confidenza verso quei soldati, con quali tante volte s'era cimentato alle battaglie, sopra modo desideraua prouarsi ancora con questo Rè, che come grande era il di lui nome, e la fama, così maggiore ne sarebbe diuenuta la gloria, che d'vna vittoria contro questo n'houesse riportata: ridotti i principali Capitani insieme, nō mancò di participar loro il suo disegno, come era venuta quell'hora di raccoglier i frutti di tante virtuose attioni, e dar glorioso fine alle vittorie passate, per goder poscia in vna compita quiete la fama, la gloria, e le ricchezze acquistate. Fece lor veder esser l'Armi del Rè nuoue, e ripiene di timore, per la fama di quel valore, con che s'erano essi in tante vittorie segnalati: Douersi render gratie à Dio, e riceuer tali occasioni per doni celesti da vincere i persecutori della S. Chiesa, e con gli acquisti mondani i guadagni celesti. Esser gli Suezzesi non più forti di quelli, che tante volte sacrificati alle loro spade haueuano dato ad intendere, qual sia la forza della

Giusti-

Giustitia della causa, e'l valor de i soldati di Ferdinando II. Seguirsi dalle timorose ombre i corpi de i vili, non gli animi de gli arditi: viuer sbãdita dall' esperienza la imaginatione de i ppericoli, & i concetti de i sciocchi: dubitarsi da inesperti, assicurarsi da capaci: dirsi l' imprese de i Suezzesi congiunture fortunate, tradimenti de i sudditi, fomenti de i rubelli, non valor de i Soldati, virtù de i Capitani, e forza dell' Armi. Ivi parendo ad alcuni, che l' imprese eseguite con sicurezza, siano le più lodate, e conoscendo essi, che il combattere senza il rinforzo delle genti dell' Aldringher, tutti soldati veterani, che poteua in sei giorni vnirsi all' essercito Cattolico, e con tale aiuto con maggior vantaggio, e con quasi sicuro fine si sarebbe assalito il Rè, non mancarono d'auuisarne il Tilli.

Anno 1631

Vien'esortato ad attender l'arriuo dell'Aldringher

Mà sempre diuenendo questi ardito, e persuaso dalla propria confidenza, sprezzò i consigli, e le persuasiue: parendogli quasi, che non fosse glorioso il vincer con tanto vantaggio i nemici, rispose essere la riputation dell' armi troppo auanti trascorsa: non potersi dispegnar con altro, che con vna risoluta terminatione: esser la tardanza manifesto inditio di timidità, & accrescimento di coraggio à i nemici: non trouarsi maggior pregiuditio nell'arte della guerra, che le dimostrationi di far stima di temer li nemici: douersi à gran Capitani grandi imprese, e quanto più difficili, tanto più gloriose: essere l'aspettar l'vnione dell' Aldringher perdimento di tempo; perche per tal dimora se il Campo Cattolico per questa gente ingrossaua, non mãcaua di riuscire il medesimo all'essercito del Rè, verso il quale già marchiauano molte bande di Brandẽborg, Sassonia, Mechelborg, e di tutte le circonuicine Prouincie, dentro le quali continuamente batteuasi tamburro, & assoldauansi genti. Leuato perciò il Campo fuori nella campagna di Lipsia sotto il Villaggio Tanger, formò l'ordinanza dell'essercito in questo modo, che consisteua in trenta quattro milla soldati.

La molta confidenza souente dà nosa à' Capitani.

Argomenti con quali il Tilli confuta il parere de' suoi Officiali.

Stauano sopra il fianco destro dirimpetto al detto Villaggio à Leuante cinque reggimenti di Crouati, sotto il comando del Colonello Isolani, soggetto brauo, e consumato nelle guerre, tutti ben' à cauallo, e d' arcobugi, pistole, e scimitarre armati. Dietro questi seguiuano sei grossi squadroni di caualli sotto sessanta stendardi di varij colori, e con diuerse imprese, trà l'altre vna grand' Aquila Imperiale, che ne gli artigli imbrãcaua à destra vna Corona Põtificia, e nell'altra lo scettro Imperiale: diceua il motto. Pro Ecclesia, & pro Imperio.

Ordinanza dell' essercito Cattolico.

Erano de i reggimenti de i Colonelli Sciamborg, Cronemberg, Braungorten, Baldiron, Valmerode, Dietrestaim, Ghetz, Blancort, e del Duca d' Holestheim, tutti soggetti chiari di sangue, e Capitani d'inuecchiata esperiẽza, tutti sopra pretiosi caualli armati di fortissime corazze, di vaghi arnesi adobbate. Seguiua la vanguardia della fanteria di otto milla soldati veterani, partiti in quattro grossi battaglioni, sotto quaranta otto insegne di diuisati colori, e con diuerse inscrittioni.

Al comando di questi staua il Sig. di Sciamborg, Sergẽte Generale di battaglia, Caualier molto versato ne gli esserciti di Marte, in fronte de' quali stauano venti pezzi di Cannone da Campagna da tirar di sacchetto, e sopra i fianchi di questi, sedici pezzi grossi, disposti in modo da poter di lontano fiancheggiar gli squadroni Suezzesi. Seguiuano sopra il fianco sinistro alle spalle

Barone di Sciamborg conduce la vãguardia.

Anno 1631

Conte Poppenahim al commando del fiãco sinistro dell'essercito Cattolico.

Conte Fistemberg conduttore della battaglia dell'essercito Cesareo.

Signor Aracurt, e Croněberg sostengono il commando de i fianchi della battaglia.

Sig. Offcutz nella retroguardia.

Co. Masfelt e Fucari guidano la caualleria della retroguarda.

Principio della battaglia di Lipsia.

della fanteria della vanguarda cinque milla caualli, tutti ben montati, & armati di armi tutte imbrunite delli reggimenti de i Signori Coronino, Rangoni, Gonzaga suggetti nobilissimi di nation Italiana, dello Spor, Dessurt, & Aracurt personaggi grandi di Natione Alemana, à i quali commandaua il Conte Popphenaim, tutto di ferro armato sopra vn Cauallo baio scuro, & accompagnato da circa vinti Caualliери, di varie Nationi, venturieri.

Veniua dopo questi la battaglia di dieci milla fanti in sei battaglioni composta, e formata de i Terzi delli Duca di Sasso, del Cõte Bertoldo Valstain, Duca Sauelli, Merrodes, Poppenhaim, Fistemberg, e Strozzi, à i quali commandaua il Conte Fistemberg, Caualiero di Natione Tedesca, e di molta stima nella Corte di Viena, che tutti sopra bidetti marchiando alla testa de i loro squadroni, scesi poscia in terra presero la picca alla mano.

Sosteneuasi la battaglia da due milla caualli sopra il fianco destro, de' Reggimenti del Tersica, Breda, Prior Aldobrandini, Rechemberg, Mancini, Bobaglion, Fislon, & altri. Commandauano sopra il destro il Signor d'Aracurt, e sopra il sinistro il Signor di Cronemberg, ambi Sergenti Generali di battaglia. Dietro questi seguiua la retroguarda disposta sopra il rileuato di vn colle di sei milla fanti de i Reggimenti di Gueis, Contres, Holca, Offcutz, Montecucoli, e Dessurt, quali veniuano guidati dal Signor d'Offcutz sopra vn cauallo leardo Pomato. Succedeuano alle spalle di questa fanteria, & al bagaglio, che staua alla coda, i Reggimenti de i Colonnelli Montreci, Michna, & altri, à i quali comandauano i Conti di Mansfelt, e Fucari, principali suggetti di Germania. Il Tilli, come anima al corpo si teneua nel mezo dell'essercito, accompagnato da molto numero di Signori di qualità, e titolati Venturieri, sopra vn cauallo morello, vestito di bigio, armato di petto, e schiena. Con questa ordinanza, dimorando l'essercito Cattolico sopra il vantaggio di vn posto molto commodo, sopra il quale drizzossi tutta l'artiglieria grossa; stauano gl'Imperiali osseruando, quali fossero i pensieri del Rè. Ma questi auuanzata la caualleria Sassona contro li squadroni Crouati, e le corazze, che custodiuano il fianco sinistro dell'essercito Imperiale, spiccandosi i Crouati arditamente contro gli Suezzesi, dal grosso della caualleria armata spalleggiati, s'attaccò la mischia molto calda circa tre hore dopo il leuar del Sole, doue dopo lo sbarro delle pistole, & incontri delle spade, retrocedẽdo i caualli Sassoni all'vrto, che alla fronte, & per fianco faceuagli la caualleria della vanguardia Imperiale, condotta dal Sciamborg, e dal Cronemberg, quali colla spada alla mano arditamente gl'incalzauano, precipitando questi adosso à gli squadroni dell'Elettore, trà quella confusione, e riuolgimento dierono apertura alla caualleria Cesarea di far sopra loro non poca impressione.

Il Rè vedendo il danno, che riceueuano i Sassoni, commandò al Banner, che con la sua Caualleria del fianco destro s'auuanzasse contro il sinistro dell'essercito del Conte Tilli, qual condotto dal Conte Fistemberg, con ordinanza ristretta coraggiosamente auuanzauasi all'abordo con nemici, e spinse due altri grossi squadroni di caualli Suezzesi, secondati da vno squadrone di fanteria, guidato da Helbron contro i Crouati; quali arditamente s'auuanzauano à scaricar le loro carabine, aprendosi le fila della caualleria, & iui affacciatasi

la mo-

la moschettaria, beuerono con graue lor danno vna salua molto cruda di moschettate, e tal grandine di palle gettarono alcuni pezzetti di cannone caricati di sacchetti, che molto sfillati, e scaualcati portarono non poco danno à i loro squadroni.

Anno 1631

Cannoni caricati di sacchetti di palle riescô di molto profitto à i Suezzesi nella battaglia Lipsia.

Tutta via non raffreddando l'animo trà il sangue, che d'ogni parte abbondantemente innondaua, e'l fumo, e'l fuoco che d'ogni intorno lampeggiaua, sēza timore, & intrepidamente con impeto si scagliarono contro la caualleria Sassona, che trafforata da continui, & intrepidi colpi di alcune calubrine, e similmente caricata da i squadroni guidati dall'istesso Conte Tilli, il quale col seguito dalle più vecchie bāde di coraggiosi, e prattichi soldati, & anco di molti Venturieri, vrtolli con tutto lo sforzo possibile dentro, si che rotta, e confusa principiò à stracciarsi da vna parte, e dall'altra, cedēdo il cāpo al Vincitore.

Vedendo il Rè questa confusione, e l'iminenza del pericolo, non potendo l'Elettor trattener la fuga de i suoi, nè con minaccie, nè con preghiere, spiccatosi colla Caualleria Filandese d'alcuni squadroni di ritegno s'auāzò egli in persona colla spada alla mano contro il posto dell'artiglieria Cesarea, che trouādosi da poca gente custodita tutta auidamente spintasi addosso à i Sassoni, c'hauea voltate le spalle per abbottinare, si fece patrone del posto, & incontinente liuellò quelle contro i fianchi à gl' Imperiali, che proseguendo la vittoria menauano le man basse addosso i reggimenti di fanteria de i Colonelli Steinach, Halli, & Helbrun, ch'inuiati dal Rè per dar calore alli Sassoni iui disperatamente si difendeuano con le picche basse, e con la moschettaria: e spinta la Caualleria sopra alcuni battaglioni di fanti, che sortiuano dalla retroguarda Imperiale senza spalleggio di Caualleria, cagionò tanto timore in quelli, che inuestitola da più parti con le corazze, e con alcune maniche di moschettieri trà questi mischiati, che se bene mantenne il posto circa vn hora, combattendo i vecchi soldati benche feriti, e stroppiati costantemente, e con intrepidezza mirabile, furono posti in iscompiglio d'ogni parte frante le picche, calpestrati i pedoni, e sfenduti gli ordini, e le fila de i battaglioni. Vedendo poi l'impressione de i suoi dentro i nemici commandò all'Horno, che con parte della Caualleria, e con alcuni fanti mantenesse l'occupato sito dell'artiglierie, e sostenesse lo sforzo del Poppenahim, che con la Caualleria Cattolica della battaglia, e quattro battaglioni di fanteria in soccorso de i suoi furioso correua.

Rè di Suetia colla spada alla mano vrta ne i battaglioni Imperiali.

Squadroni Cesarei scô pigliati da i Suezzesi.

Auisato allhora come gl' Imperiali, gridando Vittoria Vittoria, s'erano portati al bagaglio, e che al bottino di quello, come che fornita la battaglia, si trouauano intenti, tutto audace, e intrepido postosi alla fronte di quattro milla caualli scielti, seguitato da quattro milla braui moschettieri, e da ottocento Dragoni gridando seguitemi, ne temette, di trotto serrato senza perder tempo con la spada nuda trà le prime fila si spiccò contro gl' Imperiali, e con tanto impeto caricolli trà loro mischiandosi, e molti di propria mano uccidendone; che se ben procurarono riunirsi, e far testa, per trouarsi i soldati sparsi chi quà, e chi là al saccheggio de i cariaggi, mai non poterono resister all' innuasione de i Suezzesi, che arditamente caricando, e rinfrescando sempre più il furore, e l'impeto, nello scorrer d'vn' hora uccisero la maggior parte di coloro.

Auidità de' soldati rouina gli esserciti.

Notabil ardire del Rè.

Restò il Tilli tutto arrabbiato per la insolita confusione de i suoi, e procurò

F 2 sollecito

Anno 1631

sollecito riordinar la battaglia, e rimettersi alla pugna, oue corse anco il Peppenahim con li squadroni di riserua, tutto, che da due ferite trafitto grondasegli il sangue d'ogni parte; ma inseguito dal Banner, e dall' Horno, con quali haueua sin' allhora essercitate le proue della sua spada, e poi quiui accorso tutto il grosso dell'armata, dell'vna, e dell' altra parte si rinouò talmente la mischia, che d'ogni lato fulminando lo sbarco de i cannoni, alcuni di grosse palle, altri di sacchetti caricati, vedeuasi non altro, che fumo, fuoco, sangue, e de i più coraggiosi calpestrati senza pietà dalla calca de i caualli, e le membra squarciate dalle bombarde velar nell'aria; allhora d' ogni parte si ripigliò il combattimento à i fianchi, alla testa, alla coda trà quegli horrori, e nel più folto del grosso, vrtando, e fendendo il Rè le squadre de i Cesarei colli suoi squadroni ben disposti, e risoluti, tale fu la fermezza della Caualleria di Finlandia, che ad alta voce riccorandosi l'vno con l'altro, scorsero, riuenero, passarono, e penetrarono talmente ne i squadroni del Tilli, che non potendo più gl' Imperiali resister al disperato menar delle mani di questa gente, sbandita da ogni fantasia di morte, e incalorita dalla opinione di vincere, fauorita anco dal vento, che mossossi gagliardo, soffiò aspramente la poluere, e'l fumo ne gli occhi à gl' Imperiali; cominciarono à confonder la ritirata, riuersciandosi sopra i medesimi loro battaglioni di fanteria, i quali aperti, e sbaragliati presero la fuga.

Rinouasi la mischia molto calda.

Il vento di gran danno à gl' Imperiali.

Il Tilli accortosi della confusione, e dell' imminẽza del pericolo, rimontato sopra vn cauallo fresco, e feroce, e risoluto più tosto morire, ch' esser veduto spettator della miseria di tanti, e del precipitio di tutte quelle vittorie, che l'haueuano immortalato, fatto ogni sforzo per trattener la fuga de suoi, n'vccise colla propria mano molti, che fuggiuano. Il medesimo fece il Poppenhaim, che con tanto coraggio diportossi, che da bollori arditi del suo cuore sostenendosi la languidezza, che cagionauangli le ferite riceuute, colle proprie mani a' colpi di spada rispingendo i fuggitiui, sostenne per qualche spatio in vigore ancora il residuo delle truppe. Ma potendo più in questi il timor de' nemici, che le minaccie, e le percosse de propri Capitani, non fu possibile la riordinanza; perloche dopo esser restato il Tilli ferito d'vna Pistola nel braccio, e rotta la testa da vna cortellata riceuuta dal nemico, col quale più d'vna volta con la spada in mano se ben in età graue si cimentò, e conoscendo non potersi più resistere alla furia Suezzese, che d'ogni parte andaua trucidando quanti incontraua, con le poche reliquie, che ancora appresso trouauasi, prese il camino verso Fulda, e ricouerossi nelle terre di quel Prencipe.

Gran intrepidezza del Tilli.

Il Tilli ferito non si perturba.

Imperiali sono rotti.

Il Tilli si ricouera à Fulda.

Il Poppenhaim traffitto da sette ferite restò semiuiuo trà i cadaueri: fu spogliato, e come morto lasciato da gli Suezzesi sopra il campo; di doue poi coll' aiuto d'vn contadino la mattina vegnente fu portato ad Halla, e di là a Fulda per curarsi: Restarono in questo fatto d'Arme circa dieci milla Imperiali tra morti, e feriti, e prigioni, gran numero de quali furono trucidati da Paesani, perche fuggendo sbandati, e senza alcun' ordine, quanti da contadini trouauãsi, erano barbaramente con bastoni accopati. Fra i personaggi di marca, che perirono in questa giornata, fu il Duca d'Holestein, i Colonnelli Baungart, Blancort, e'l Baron di Sciomberg con molti Colonelli, Capitani, & altri vfficiali del partito Cattolico. Il Rè trouossi a mancar circa mille soldati, e l'Elettor di Sassonia quattro milla de suoi.

Poppenahim semimorto resta trà cadaueri.

Numero de i morti nella battaglia di Lipsia.

For-

Fornita la battaglia, commandò il Rè, che fosse toccata la raccolta delle truppe, che ai quà, e di là seguiuano gli Imperiali fugitiui, e ritiratosi ogn'vno alle sue insegne, tutto fastoso passeggiando sopra vna braua chinea all' intorno de' squadroni, accompagnato dall' Elettor, e da tutti i Prencipi, e capi da guerra dell' essercito, non mancaua di render gratie a tutti de' loro valorosi portamenti: fu gridato pienissimo Viua il Rè da vn suono di voci, e salutato con sbarro di tutta la moschettaria, e del cannone. Dati poscia gli ordini, che richiedeuansi per solennizar questa gran vittoria, e licentiati i soldati d'andar à quartiere à ristorarsi delle fatiche patite in quel giorno, si ritirò al suo alloggiamento: doue col Duca di Sassonia dopo essersi lungamente discorso sopra il beneficio, che reccaua à tutti i Prencipi Protestanti questa vittoria, se ne passò alla mensa, e con insolita allegrezza lasciandosi il Rè publicamente intender, che non stimaua esserui maggior contento d'vn Capitan Generale di quello di vedersi vittorioso d'vn' essercito nemico, furono le viuande quella sera saporitamente gustate.

Restano gli Austriaci molto perturbati per la rotta di Lipsia.

L'auuiso della vittoria de' Suezzesi nella campagna di Lipsia, da solleciti corrieri alla Corte Imperiale portata, stordì grandemente gli animi de gli Austriaci: e tanta fu la confusione, che nel petto di quei Popoli entrò, quanto erano grandi le consequenze che seco portaua, e l'inaspettatione di quelli che troppo confidando nelle andate vittorie, e nella potenza presente, d' hauer imprigionata la fortuna credeuano. Ma molto più di là à pochi giorni restarono gli animi priui della solita consolatione, & ondeggianti sopra vn mar di pēsieri, e di trauagli vicini al naufragio della speranza; poiche per quanto erano i susurri della corte Cesarea, e li discorsi delle Piazze, oltre al preguiditio, che riceueuasi per vna tanta perdita, vi s'aggiongeua che se bene il Conte Tilli co' presidij cauati dalle guarnigioni, cō le genti del Focari, assoldate nella Bauiera, e nella Sueuia, e con l' Armi dell' Aldringher tornate d'Italia, si trouaua rinforzato, e che per questo in buona parte i primi impeti, che batteuano i cuori de Popoli, si raddolciuano; nondimeno riflettendo nell'animo dell' Elettor di Bauiera sopra modo la vittoria de Suezzesi, e pensando a i protesti che faceuagli il Rè, sospettauasi, e non senza apparenza, che s'hauesse lasciato aprir l'orecchio à voci d'accordo seco, mediante l' interpositione del Rè di Francia, qual diceuasi per tal' effetto hauer dimandata, & ottenuta da i Suezzesi vna sospension d'armi per alcuni giorni. Del che ingelositi gl' Imperiali, e trà loro cominciando à mischiarsi alcuna diffidenza, e sospetto, effetti cagionati dal delicato degl' interessi de i Prencipi, à i quali sempre l'ombre paion corpi; l'Aldringher, temendo se ben falsamente, che l'Elettore, come sogliono i Prencipi, si douesse tener amico di quel partito, che meglio assicuraua il suo Dominio, prese risolutione dopo hauer con parole speciose esortati i suoi Capitani, e Soldati, à non licentiar da i cuori la douuta fedeltà, leuarsi dall' vnion di Bauiera, fingendo retirarsi à suernare, & alla difesa della Morauia, e della Boemia collocarsi. Così trouandosi l'essercito poco lontano, e dalla confusione, e dal timore la soldatesca ritirata doue più premeua à i suoi Signori, e'l tutto con poco ordine; alla Corte di Cesare si frequentauano le consulte, le quali participando de gli affetti, e degl' interessi de i Consiglieri, nel deliberar confondeuano maggiormente le risolutioni.

Gelosie trà gl'Imperiali, e'l Duca di Bauiera.

Quanto sia delicato il sospetto de Principi.

Aldringher si discioglie dal Tilli, e ritirasi nella Boemia.

Doue

Anno 1631

Conſulte tenute à Viena per rimetter l'eſſercito disfatto.

Spagnuoli perſuadono l'vſcita in campagna del Rè d'Vngheria, e loro ragioni.

Tedeſchi contrarij à Spagnuoli propongono Alberto VValſtaim per nuouo Generale, e perche.

Doue ſono molti miniſtri, molti ſono i conſigli, e la varietà delle nationi rende diuerſi gl'intereſſi de gli huomini. Gli Spagnuoli conſigliauano l'vſcita in campagna di Ferdinando Rè d'Vngheria figlio dell'Imperatore, l'autorità del quale diceuano, che molta nobiltà de gli otij della pace ſnidata haurebbe, e l'animo di molti applicato allo ſpender in nuoue leuate di ſoldateſca, del che teneuaſi allhora particolar biſogno, così per augumẽtare il merito appreſſo del Padre, come per rolarſi nella gratia ſua: e queſte con altre ragioni erano da gli Spagnuoli con molta vehemenza magnificate: diceuano giouar molto à gl'eſſerciti la maeſtà, e la preſenza del Principe, eſſer i conſigli più pronti, e le deliberationi di quelli più opportune, quando l'autorità è ſuprema nel Capitano, e ciò rieſcer di gran conſideratione nell'Arte militare: non douerſi fidare il reſiduo di quell'Armi, nelle quali ſtà la ſperanza, e la ſalute Publica, ad vn priuato, che ò conuertito da i partiti de gl'inimici, ò dalla inquietezza dell'Ambitione, ò dall'intereſſe particolare, ouero conſigliato dalla propria paſſione, poteua dar legge all'iſteſſo Signore. Ma i Tedeſchi ſoſpettarono, che queſto foſſe tutto artificio vſcito dall'ambitione, ch'eccita al comãdare; poi che non dubitauano, che gli Spagnuoli perſuadeſſero la carica nel Rè non ſolo per lo publico bene; ma ſolo per loro priuato intereſſe ancora; auuenga, che ſe il Rè foſſe vſcito in campagna haurebbero hauuto luogo nel ſuo conſiglio, già admeſſi, e introdotti in Corte ſotto preteſto di ſeruire alla Reina Sorella del Rè Filippo, e coſi à poco à poco fermando il piede dentro quei comandi, ſi ſarebbero reſi arbitri de gl'intereſſi, e del gouerno della Corona Imperiale. Oppoſero perciò à queſte opinioni partiti di maggior riguardo; che richiedeuaſi all'vſcita di vn Rè grã prouigioni, coſi per lo decoro della perſona, come per ſoſtentamento di vn'eſſercito Regale, eſſer gli errari vuoti per le ſp ſe paſſate, non douerſi cimentar l'antica riputatione dell'Armi di vn Rè Auſtriaco contro vn'inimico nuouo, feroce, e fortunato: ch'ogni poco di pregiudicio, che ne foſſe ſeguito, molto le ſperanze de i populi crollate haurebbe: e ben che ſi moderaſſero queſte ragioni da Spagnuoli con vaſte offerte de denari; nulladimeno queſti con tutta l'arte ſomminiſtrata dall'intereſſe proprio, ch'era d'eſſer comandati da nationali, non da foreſtieri, propoſero Alberto VValſtaim Duca di Fridlant, che daua di ſe ſteſſo grandi ſperanze. Fecero conoſcere, ch'allhora per riparar all'imminenza del pericolo, non poteuaſi applicar ſuggetto più atto al comando dell'eſſercito di lui, che altre volte ſimil carica con profitto hauea eſſercitata: e che più rendeua ſicuro fondamento alla propoſta, hauerſi egli tanto denaro accumulato nelle paſſate vittorie, che meglio di lui alcuno non potena aiutar le nuoue rimeſſe di genti, e proueder ogni biſogneuole al nuouo eſſercito.

Non vi è ragione più valida di quella, che vien ſoſtenuta dall'Oro.

Vien terminato di cõferir il Generalato al VValſtaim.

Suggetti, che furon ſpediti à perſuader

La neceſſità, che ſouerchia la ragione traſſe à fauor de i Tedeſchi gl'iſteſſi Spagnuoli, che ſuperati da queſta propoſta, e non ben ancora ſtabilito il piede in Germania, caddero no nel medeſimo ſenſo, al quale incontinente fu deliberata l'eſecutione. Ma il VValſtaim, che ſi teneua à Zenam in Norauia, dieci leghe da Vienna, iui ricoueratoſi per l'arriuo dell'eſſercito Saſſone nella Boemia, perſuadeuaſi à non venir alla Corte per le vaſte preteſe d'eſſer riceuuto, e trattato come Principe Sourano, il che arrogauaſi in virtù del titolo di Duca di Mechelborg, per lo quale ſe gli daua dell'Altezza. Furono ſpediti à trouarlo,

& à

& à parteciparli questa elettione, prima il Conte di Verdemberg, poi il Barõ di Questemberg, e'l Principe d'Echemberg tutto, che afflitto dalla podagra, trè principali Consiglieri di S. M. Cesarea, e confidenti del detto VValstaim: i quali destramente superata vn' apparente resistenza, che faceua per l'amaro dell' animo dipendente dalla depositione dell' istessa carica, coll' adulatione, vero condimento nell' assentio delle passioni, così ben raddolcirono l'alteratione, con che esacerbaua il suo parlare, che finalmente lo piegarono. Risolse però non assumer per allhora tal'impiego, che per quattro mesi, tutto che l'instanze di questi suoi amici abbellite col gentile dell' ingegno lo persuadessero à riceuer l'assoluto commando senza tale ristretta. Erano i discorsi sopra ciò ripieni di vari concetti: alcuni sentiuano che ciò facesse, per non arrischiar la riputation del suo nome in tempi così calamitosi, e per hauersi à far con vn Rè vittorioso, e fortunano: diceuano altri fosse per non obligarsi à superar le difficoltà, congiunte all' impossibile: altri teneuano, esser artificio, perche essendo egli, com'è il proprio de gli tolti dà debol à maggior fortuna, sopra modo della superbia, e della gloria amico, desideraua molto più la riputatione, e l' autorità della sua carica conditionar, volendo obligarsi non solo l' Imperatore, mà anco il Rè di Spagna, dalle quali Maestà senza preueder egli il precipitoso fine del sentiero, sopra di cui poneua il piede della sua ambitione, inebriato della propria stima, nè souenendogli, che i Principi vogliono i loro seruitori vbbidienti, e non patroni desideraua esser pregato ad accettar ciò, ch'egli inquietamente con segreti modi procuraua.

Accetato il maneggio di quest' armi, inuitò à se i Colonnelli, così li effettiui in carica, come i licentiati: e perche l' affabilità vtiliza grandemente il credito, riceuendo ciascuno con fronte serena, e ciglia piaceuoli; dimostratione solita farsi da Principi anco più altieri, quando tengono bisogno de' soldati; à chi nõ portaua altro che il titolo, accompagnò anco il commando, inuitandoli con dolci, e speciose parole à spender gli auuanzi dell' acquistato nelle guerre decorse, con l'aggiunta d' infinite promesse; e chi conosceua bisognoso aiutò con l' esborso di denaro conueniente alle leuate. Confortò poi gl' animi d' ogni vno con indubitate speranze d' vtile, e di honore: canonizò con parole magnifiche, e graui le loro passate attioni, nè potè contener fra denti alcune esagerationi contro gli originali della ruina dell' Imperio. Fece loro in oltre veder, che le presenti auuersità non doueuano hauer forza di stemprar il valor di quei cuori, che non s'erano saputi intenerir nelle dolcezze delle consolationi: essere stata ancora questa gran naue dell' Imperio agitata dalla tempesta, e pur col gouerno della prudenza hauersi saluata da' scogli, e naufragio: ricordò le vittorie passate, la confidenza delle nuoue, e la rimuneratione, ch'era per dare à' suoi fedeli. A' Colonnelli poi, & altri Capi, trouati in carica, commandò la rimessa delle scemate compagnie: e sapendo che questi suggetti, versati, conosciuti, & accreditati presso à' populi, & alle militie, hanno miglior via d' assoldar gente, che li nuouelli nella professione dell' Armi, sottoscrisse loro le patenti d' inalborar ancora altre insegne, à chi più, à chi meno, conforme scorgeua le loro forze atte all' impiego. Tutti consolò con parole gratiose, e tanto più soaui, quanto, ch' altre volte soleuano esser sostenute dall' alterigia, e dalla seruitù. Sigillò poscia

Anno 1631

il VValstaim ad' accettar la carica.

VValstaim superbo cõ molto stento si piega all' instanze dell' Imperatore non vuole assumer la carica, che per quattro mesi.

Quanto più gli huomini di bassa cõditione sormontano alle grandezze tãto più diuengono altieri.

Non è cosa più discara à' Prencipi che l'inobbedienza de loro vasalli

Modi tenuti dal VValstaim per rimetter l'essercito.

Prerogatiue del credito de Capitani.

Gran politica del VValstaim per raccoglier gente.

Anno 1631

scia i suoi parlari con preghi cortesi à voler in quell' emergente dar saggio della loro virtù, e di quell' ingegno, che vestito d'vn continuato esercitio, non doueua esser applicato all' andar col prospero vento della fortuna alle vittorie, ma bèn nel solcar l' onde de trauagli tra li scogli dell' auuersità con lo scandaglio della prudenza. Promise ancora denaro per le prestanze, e buoni quartieri da suernare, da quali cauano i Capitani emolumento non ordinario; poscia che le quottidiane contributioni dalle Communità dispensate à soldati, caddendo nelle mani de gl' officiali, non solo vengono alterate del numero ch' effettiuamēte manca; da essi accorziate; ma ancora in buona parte à medesimi soldati, non curando à patimenti della militia, la quale per la licenza di scorrer la campagna, & abbotinare, poco aprezza le contributioni; è da ciò poi nè diuiene, che i soldati resi licentiosi, esercitano quei modi contro i propri sudditi, che non meno vserebbero contro li nemici.

Contributioni de popoli di Germania di gran profitto à gli officiali dell' esfercito.

La stima, ch' è figliuola, ò del timore, ò dell' amore, concentrò nel vino dell' animo di quei Signori le parole del VValstaim; perche molti di essi possedendo beni, e feudi nell' Imperio, e nella Boemia acquistati nell' andate ribellioni, e non si scordarono esser ragione dello stato loro particolare l' oprar con ogni possibil, così per mantener il proprio bene, come per auuanzarsi à maggiori cōmodità, e grandezze. Per tanto ogn' vno s' applicò all' esecutione: e grandemente stimandosi la sua gratia, che doue non mancaua d' affettione, faceuasi conoscer fuor di modo amico della grandezza, e della liberalità; e trouandosi molti di questi lontani dal bisogno di qualche somma di denaro de bottini di Lōbardia, non riguardarono allo spender parte di quegli acquisti, che girati sopra il banco della rapina non erano per apportar loro se non dupplicato cambio.

Suggetti speditì dal VValstaim à far gente.

L' honore che si fà à soldati porta vtile al Prencipe.

Andò in fiandra il Conte Merodes, per sollecitar gli Spagnuoli alle leuate d' vn corpo d' esfercito da opporsi à progressi di Baudis Generale Suezzese, & al Langrauio Guglielmo d' Hassia. L' Isolani si portò in Croatia, e in Vngheria à condur huomini à cauallo, e perche maggiormente gli premesse l' applicatione del buon seruigio, fu honorato del titolo di General di quella Natione. Ogni altro Capitano, c' haueua ordine di trouar gēte, andò chi nella Morauia, chi in Slesia, Austria, Stiria, Carintia, & altre Prouincie, doue più intendeuasi esserci populi otiosi, e inclinati all' Armi; così che per ogni terra batteuasi tamburo, toccauasi la tromba, e sborsauansi denari: con quali allegramente beuendosi conforme l' vso alla salute de gl' Imperiali, e ciascuno fornendosi di belle armi, e vaghi arnesi, pareua, che le voci del volgo fossero veri presagi della ruina de' Suezzesi.

Penuria di armature nell' esfercito Cattolico.

Essendo la maggior parte delle compagnie di Caualleria priue delle corazze per la consuntione fatta dell' armature nelle decorse rotte, e in particolar nella giornata di Lipsia, doue queste, ò con i morti restarono nella campagna, ò da i fuggitiui furono gittate; & essendoui mancanza di quelle, e trouandosi le Prouincie mancheuoli d' artefici; furono dal VValstaim speditì alcuni Signori Italiani di grand' auttorità in Lombardia per la prouigione di numero considerabile: & altri Colonnelli ancora inuiarono à questo effetto suggetti particolari; non risparmiandosi in questo il denaro, nè considerandosi alla spesa; perochè era pensiero del Generale d' vscir in campagna non solo armato d' vn

to d' vn ricco nome, mà di quanto richiedeuasi ad vn forbito essercito. Però continuando nella diligenza negotiò col Rè Polacco, per hauer gente di quella natione, & à questo effetto n' apticò il Tersica suo cognato, hauendo, e l'vno, e l' altro per consorte due figliole di Carlo d' Arach, primo Consigliere dell' Imperatore. Questi godendo vna delle maggiori ricchezze, c' hauesse Caualier Boemo, non hebbe trauaglio à trouar danari per far leuata di tre milla caualli, e quattro milla fanti di varie nationi.

VValstaim desidera leuar anco de i Polachi.

Honorò poscia del nobil titolo di Generali dell' artiglieria Cesarea i Signori Conti Galasso, Mansfelt, Aldringher, e Montecucoli, primi Capitani dell' essercito, & à questi raccomandò con ogni impulso le rimesse de' loro vecchi reggimenti, e le leuate di nuoue compagnie, rassignandole sotto al loro commando. Questi superati dalla gratitudine del Generale, fecero ogni sforzo.

Elettione fatta dal VValstaim di quattro Generali del Cannone.

Dichiarò in oltre otto Sergenti Maggiori Generali di Battaglia, carica praticata in Germania, che contiene il commando sopra tutti i Colonnelli, e l'officio d' ordinar l' essercito in occorrenza di battaglia, a' quali pur sottoscrisse nuoue patenti di leuate. Essi per l' honor riceuuto, e per conseruar la gratia del loro Generale (largamente da qualunque ambita) poco stimarono le difficoltà d' assoldar gente in Prouincie spopulate, e douitiose di trauagli: onde per cauare vn fantuccio, non bastauano l' vngie di venticinque Aquile d' argento impròntate nel tollero di Germania.

Sargente maggiore Generale di battaglia carica moderna molto stimata in Germania.

Concesse patenti à chi offeriuasi d' intraprender quest' impieghi, e sborsò larga prestanza, e quartiere da farne la massa: nè distinse per allhora i soggetti, che esebiuano il loro seruigio; perche tenendo esso per precetto del più saggio consiglio, che si possa dar' al Principe desideroso d' aggrandir il Dominio, & assicurarsi della fede de gl' amici, e dell' ingiurie de gl' auuersarij, formar copiosi gli esserciti, per effettuar in mesi ciò, che richiedeuano anni. Era il suo fine dirizzato ad vnir insieme grossa quantità d' armati, i quali se fossero manchenoli poi de Capi intelligenti della guerra, non teneua strettezza de Capitani Vetterani, per tramischiar questi soldati nouelli sotto l' insegne di quelli, licentiando prima dell' vscir contro il nemico gl' incapaci. Sopra di ciò vsaua egli dire; se l' Imperator formerà vn' esercito di trenta milla soldati, l' Elettor di Sassonia, o altro Principe con l' appoggio d' amici farà l' istesso: chi vorrà campeggiare con egualgianza di forze, sarà vn lasciar la vittoria nelle mani alla fortuna, non assicurarsene con la possanza, scorreranno i giorni priui de frutti, s' aggrauerranno i territorij, s' indeboliranno i sudditi, tenendosi l' Armi ne i propri stati, si precipiteranno i negotij, e finalmète seguirà la pace, & i guadagni di quella saranno le miserie, e le rvine de' Vassalli: l' essercito numeroso signoreggia la Campagna, penetra doue vuole, non troua ostacolo, e potendo girar' à suo piacer il paese, non perde le contributioni, e' l modo da mantenersi: e se ben questa ragion si scuopre contraria à qualche esperienza cauata dalle cose andate, doue si sono vedati pochi soldati vincerne molti; diceua questo numero douersi fare di Nation braua, e di credito; & esser facile l' esecutione, quando il Capitano s' hà aperto l' adito alla fama di Generoso, e magnanimo verso i soldati. Non tralasciaua ne i discorsi motteggiare, che debole sarebbe stata la Corona Imperiale, non assicurata da cento milla continuati soldati; perche essendo l' Impero vn

Massime tenuta dal VValstaim nel far leuata di gente molto cõsiderabili.

Generosità de i Principi grandemente profitteuole al le loro Armi.

Anno 1631.

ro vn corpo di membra dissonanti nella Religione, per la libertà, che professano molte Città, e per la potenza de gli Elettori, & altri Principi n'auuiene, che l'autorità Cesarea da questi abbandonata inferma, e senza l'Armi, quasi compressa da' medesimi feudatarij languisce. In somma così ben castigò gli errori de gli andati successi, che ogni vno, che prima staua con la mente oppressa ne i passati terrori, presto si vidde rinuestita di nuoue speranze.

VValstaim negotia col Duca di Lorena per tenerlo ben disposto al partito di Cesare.

Fece passar in oltre diligenti corrieri al Duca Carlo di Lorena, sì per mantenerlo nella buona dispositione verso l'Imperatore, come per indurlo alla leuata di gente in sollieuo de' communi interessi, con la permissione à gli Officiali Austriaci ne' suoi Stati di ritrarne nuoue soldatesce. Questo Principe d'alti pensieri, inclinato all'Armi, amante delle nouità, consigliato dalla viuacità, che bolle ne' petti de' Principi spiritosi, e seguito dal consiglio, che suole non scostarsi dall'inclinationi, e genio de' Patroni, non solo alla richiesta del VValstaim condescese; ma à suo fauore con la vita, e con gli Stati dichiarossi, armandosi, & operando come principale di questa Lega, della quale diceuasi esser la sua speranza di conseguir il Generalato: e questo fu il principio delle gelosie, che portò di se alla Francia, e la cagione, che inimicossi il Rè di Suetia.

VValstaim s'intende col Duca di Orliens.

Non scorsero questi maneggi senza sentimento della Reina Madre del Christianissimo, e del Duca d'Orliens; perche vn Gentil'huomo di questi capitato in quel punto à Zenam, dopo lungo discorso col VValstaim, se ne partì con segni d'esser pago della sua negotiatione, se ben qual fosse, e che cosa contenesse, non fu per all'hora scoperto: e perche da gli Austriaci faceuasi sodo fondamento sopra le turbolenza della Francia, l'vnione della quale non poco fastidiua i loro disegni, s'applicarono con maggiore studio à inuentar modi, e machine, per impedir l'accrescimento à quel florido Regno; col nodrire la diffidenza trà Principi del sangue, e dar materia alle fiamme del ambitione d'accender vna nuoua guerra intestina; bastante à distemprar le forze di quel gran Rè, à deuiar le sue armi dall'impresa dello Stato di Milano, in tal congiontura temuta, come à retirarne quell'assistenza, che veniua da Protestanti aspettata. Ad effetto di questo fu detto, che fecero passar incognitamente soggetti confidenti à trattar col Duca d'Orliens, e con altri principali mal inclinati al gouerno de' Ministri della Corona di Francia, non pretermettendo cosa alcuna, che valesse à precipitar i Francesi nelle angustie, che s'andauano loro accostando; poiche molto temeuano della dichiaratione ostile di questi, che se spiegata si fosse in quel tempo così calamitoso, non è dubbio, che trauagliato, per non dir naufragato, & absorto ogni loro apparecchio non hauesse. Ma perche quando la mano di Dio s'estende alla protettione d'vn Capo coronato, rende infruttuosi, e deboli i consigli, e gli odij de gli emoli fu considerato da molti, che non piccioli fossero i meriti della Maestà di Ferdinando Secondo Imperatore appresso il Cielo: mentre i Principi, e popoli sospettosi della Grandezza Austriaca, congiurati alla depressione del suo nome, in vece d'abbracciar l'occasione oportuna per dargli vn gran crollo, volteggiassero sopra incerti partiti, & intorno à certi propri interessi. Così quell'armi, che vnite apertamente haurebbero condotto l'Imperio alla caduta, stando irresolute, e spettatrici dell'esito altrui scorgeuansi esser per dichiararsi, poiche infieuolita la forza:

Austriaci fanno molto capitale sopra le discordie della Francia.

Molto temono gli Imperiali la dichiaratione del Rè di Francia.

Casa d'Austria protetta da Dio.

vinci-

Anno 1631

vincitrice Suezzese, & à tempo rinforzata la cadente possanza Imperiale; haurebbero trouato difficultoso il rintuzzare quell' impeto; che ne gli esserciti esperimentati s'auualoraua, e nelle scosse pericolose si stabiliua. Roma crescente sotto Romolo hebbe la fortuna propitia, che combattuta da i varij popoli, non fu assalita da i tutti nel medesimo tempo, e doue tutti vniti haurebbero vinto separatamente, furono separati, e dierono colle ruine loro agio à i fondamenti della Romana Monarchia. Per verità non è da dubitarsi; che se i Francesi di non inferior forza à gli Austriaci, come quelli, che intendeuano, che l'eccesso della grandezza Imperiale restar douesse represso, hauessero seguita la fortuna del Rè di Suetia, & apertamente sfodrata la spada, come finalmente furono costretti: ò che à pace di loro sodisfattione, ò à qualche graue precipitio l'Autorità Cesarea condotta haurebbero: quell' incendio, che da poca acqua non resta estinto, poscia rinuigorito; & imperioso auuampando à maggior copia d'acqua non cede; dal che comprendesi, che quando l'inimico può auuanzarsi à i danni del nemico, mentre questi trouasi oppresso ad vna parte, non deue egli star neghittoso nell' altra, ben sapendo, che quell' armi, che hanno superato i primi, rese più temperate nell' esperienza, possono hauer miglior filo ne i secondi.

Essempio notabile.

Conoscendosi in oltre, non esser le sole forze Austriache in emergenti simili bastanti, à riparar le ruine minacciate dall' armi vittoriose, ben condotte, e di tanti nemici della loro grandezza, e commando accresciute. Spedirono à Sua Santità prima il Cardinal d' Arach, Cognato del VValstaim, e poi il Duca Sauello, (che conosciuto innocente; era stato assolto dalle colpe addossategli dal Tilli, per priuato odio, che contro lui teneua) con premure, e fortissime instanze di hauer soccorso di denaro, e riportarne non poca somma: Et venne auuiso, che il Pontefice suffragò l'Imperatore di qualche considerabil somma di denaro, benche con troppa pretensione richiesto da i Ministri Austriaci, e con interessato Patrocinio consigliato d'alcuni Cardinali di fattion Spagnuola, e c'haueuano conosciuto Sua Santità molto gelosa del ben della Christianità, mentre con assidue esortationi haueua procurata la salute della Lombardia, contro il furor, che minacciauano l'Armi senza alcun riguardo spinte alla destruttion di Mantoa: dal cui essempio ben conosceuasi da i Principi Christiani, che il fomentar la grandezza de i Principi Grandi, altro non era, che alleuarsi la serpe in seno, che finalmente haurebbe auuelenato l'istesso benefattore, come sarebbe seguito anco ne i tempi andati, se le diuersioni de i Francesi, e de i Suezzesi non hauessero riuocate quell' Armi dall' Italia, che nè le preghiere, nè l'esortationi, nè i protesti del Padre commune haueuano potuto riuolger' indietro.

Card. d' Arach, e Duca Sauello spediti à Roma chiedono aiuti al Papa per la guerra di Germania.

Fecero ancora passar' à gli altri Potentati, e Principi d' Italia il Conte Rabata, Gouernatore allhora di Gradisca, non meno della penna, che della spada valoroso, e Caualiero di sopr'afina Intelligenza in ogni affare; qual' hebbe da ciascun grate accoglienze, e complimenti gentili, ma le speditioni riuscirono infruttuose.

Conte Rabata Ambasciatore à i Principi Italiani per l'Imperatore.

Quando l'inimico vigila nõ douersi tener vicino il sonno: e però, se il VValstaim con queste nuoue inuentioni ristoraua l'essercito, per sortire à primo tempo in Campagna; il Rè di Suetia reso ardito per la vittoria, & altri felici incõtri, data parte à' Principi, Stati, e Città amiche di questo ben andato succes-

Rè di Suetia da parte

Anno 1631

so, & inuitate le Terre Franche, & i Principi dell' Imperio à non porger sollieuo à i suoi nemici, non si fermò trà il commodo della prosperità; mà data alle stampe vna dichiaratione continente, ch'egli haurebbe riceuuti sotto la sua protettione così i Cattolici, come i Protestanti, per non lasciar furar dal tempo, mà goder il fauor della fortuna, incontinente risolse di portar l' Armi nella Franconia.

della sua vittoria à tutti i suoi amici.

Franconia Prouincia.

Questa Prouincia s'estende dalla parte d' Occidente, & à Mezogiorno à i confini dell'alto, e basso Palatinato, ad Oriente della Boemia, e Misnia, & à Settentrione della Turingia; in modo tale, che può dirsi centro della Germania. E' parte piana, e parte di facili Colli adornata: è di territorio fertile, benche in alcune parti arenoso: è bagnata dalli fiumi Mayn principale dall' Aisch, Rednitz, Bintz, Strau, Tauber, & altri con non poca commodità de gli habitatori. Concertò con l' Elettore di Sassonia ciò, ch' esso douesse operar contro il Regno di Boemia: lasciò il Banner, e'l Tod Mareschiali di Campo con altri Officiali maggiori, così per cacciar da i confini della Pomerania le guarnigioni Imperiali, che vi rimaneuano, come per procurar l' acquisto della Città di Magdeborg, & altre Terre nella Bassa Sassonia, tenute da i Cesarei: & egli partì da Hall, sopra la Riuiera di Sala, verso Erffurt principal Città della Turingia.

E' posta questa Prouincia trà la Sala, e'l Vesser, da quali riceue ricco profitto: è popolata, copiosa di grano, fieno, e di molti animali; giace à mezogiorno appresso la Franconia, s' estende verso Occidente co'l Landgrauiato d' Hassia, à Settentrione è coperta dalla Selua Ercinia, & à Oriente confina con la Misnia. Quelli habitanti non fidandosi di poter contender con le forze di vn' essercito vincitore, al solo auuiso dell' incaminamento del Rè alla lor volta, fecero vscire i deputati loro, per distorlo da quell' impresa co i prieghi, già che non poteuano con l' Armi. Se gli presentarono però auanti, spiegarongli il giuramento dato all' Elettor di Magonza, i trauagli, c' haurebbero prouati per tal causa, e gli promisero viuer neutrali. Ma questo medicamento non adequato alle loro piaghe troppo indebolite, passò immediate senz' alcun beneficio. Il Rè volle entrar nella Città, far loro conoscer le sue leggi, e dichiararsene patrone: come seguì alli 26. Settembre con minor dispiacere di quei Cittadini, i quali intimoriti dalla fama, che portauano gli Suezzesi di esser contro Cattolici crudelissimi, non poteuano cacciar da gli animi quell' ombre di dubbio, che li teneua perplessi; perche altro non perderono, che il loro Patrone, restando da questi con ogni segno di dolcezza trattati.

Erfurt occupato dal Rè di Suetia.

Vna buona vittoria non deue rallegrar tanto l' animo, che il cuore si distempri nelle delitie di quella: per questo dunque entrato il Rè in Erffurt a Cauallo, non leuò il piede di staffa, ch' ordinò al Colonnello Rotuin, che con venti compagnie di Caualli, e trè reggimenti di Fanteria s' inoltrasse prestamēte à Ghota nella Turingia posta sopra la Riuiera Nesa, la qual non treuandosi nè murata, nè presidio atto a resistere alle Bombarde Suezzesi, & à gli assalti, fu nel medesimo tempo attaccata, e presa. Egli la mattina seguente si portò ad Ilmenau, luogo alle sponde dell' Ilmne i confini della Franconia vicino alla selua, che queste Prouincie diuide, che pur subito s' accostò alla capitulatione, come

Colonello Ruttuin Scorazzò, e prēde Ghota.

me Gota. Passata quella gran selua per lo spatio di due giorni, si spinse sotto le mura di Mansfeld, che dimora tra le riuiere dello Stray, e del Vertz, che dà il nome ad'vn giro di paese, che giacēdo tra i Vescouati d'Halbestat, e d'Halla, e tra la Turingia, s'aggrega il titolo di Contea: salutolla con molti colpi d'Artiglieria, e con due braui assalti inuase gli animi de' difensori, che francamente li sostennero, ma conosciutosi dal Gouernator dificile il conseruarla lontano, e impenetrabile il soccorso, e via più meglior ando l'impeto de' Suezzesi, giouogli il donar ciò, che più ne' vender, nè tener poteua: e con vna honorata condition d'vscirne à bandiere spiegate, tamburi battēti, e col bagaglio, dal Rè cortesemente concessogli, se ne sortì molto pago di tanta cortesia, dell'inimico; il quale osseruando per apronata Politica il trattar dolcemente, vsar termini cortesi, e inuitar i popoli più tosto à desiderar d'esser sudditi, che inimici, metteua puntualmente ad' effetto questo consiglio. Non più rendendosi cauto l'huomo, che dalli esempy altrui, perciò il guadagno di questa Piazza inuitò à ridursi all' vbidienza del Rè tutta la Contea d'Hanneberg, paese ricco, ripieno di terre, e Castelli popolati, e collocato trà la Franconia, e la Turingia: & oprò insieme la caduta di Kinigshouem, che giace alle riue della Sala, alla moderna cinta da forti mura, e terrapieni: sotto la quale aparsi gli Suezzesi, e da tre parti bombardata; il Rè inuitò quei difensori ad' arrendersi, con le minaccie vnite à promesse, con che auualoraua; & atterriua gli animi, col castigo gli ostinati, e col premio gli vbidienti: altrimenti haurebbe posta la terra à ferro, e fuoco.

Mansfelt Piazza si arrende al Rè di Suetia.

Modi tenuti dal Rè cō i Popoli soggiogati.

Progressi de Suezzesi nella Franconia.

Kinisgshouen si arrēde al Rè.

Quindi pauentati, e insieme allettati i difensori, e i Cittadini risolsero piegar l'ostinatione, e rendersi alla benignità del vincitore. Sparse quest' impresa nel circolo della Franconia, e de territori vicini non poca confusione: onde quasi tutti gli non abbandonati dal modo di sostentarsi, altroue raccolto il meglio de' loro mobili ritiraronsi à miglior sicurezza.

Gli esempi c' hanno molta forza à persuadere la ragione vnirono à queste imprese ancora Carlestat, Sueinfurt, Chitzinghem, Hasfurt, e Gemund, luoghi alle sponde del Mayn nel centro della Franconia, parte superati dall' Armi, e parte dalle compositioni, quasi tutti vacui di presidi Imperiali, poiche il Tilli preuista la difficoltà di conseruarli, e bisognandogli gente, per ristorar l'essercito, e ritornar' in campagna, seruito haueuasi di tali guarniggioni; onde non difesi, che da gente Paesana, e d'habitatori d'animo vile, e più atti à beuere, ch'à combattere, e perche alcune di queste terre di mura, e fosse antiche cinte, temendo non di naufragar ne' medesimi scogli, che ne pericolarono l'altre, che renitenti si chiamarono sopra più tosto lo sdegno, che la gratia del Rè, non fecero altra resistenza, che di parole: benche Carlestat, e Sueinfurt, oue si teneuano alcune bande di fanti Tedeschi dell' Elettor di Magonza; mostrarono difesa, più tosto per sottrarsi al nome di vile, che per mantenersi al loro Patrone. Sapendo il Rè di quant' importanza fosse à suoi intenti la presa d' Erbipoli, ò sia in lingua Tedesca VVirtzborg, matrice della Franconia colocata sù le riue del Mayn à piedi d'vn piaceuolissimo Colle, e nella quale portatouisi buō numero di denari, e di mobili della Prouincia, e terre circonuicine, potea sperar ottimo rinfrescamento all'essercito; indirizzò l' Armi à quella volta: e nel

VVirtzborg ò sia Erbipoli principale della Franconia.

Princi-

Anno 1631

Principio d'Ottobre spinta la Vanguardia, di otto millà Soldati alle mura di quella, e piantateui l'artigliarie, non potendo la Città resister con la debolezza de i ripari antichi alle machine moderne, nè valendo il petto de i Soldati, ne meno de i Cittadini ad opporsi all'apertura della Breccia, celeratamente fatta nelle mura, aperse le porte, abbandonate dalla gente della Lega ritirata nel Castello. Fatti patroni gli Suezzesi della Città senza incontro, tosto inuestirono il Forte sopra il Colle à Caualier di quella inaccessibile, fabricato sopra la pietra, che fauorita non solo dalla natura, ma dall'arte ancora, appare quasi inespugnabile. E tutto, che il sito di questo si dimostrasse impresa mal ageuole, nondimeno perche anco l'opre ardue tallhora riceuono del praticabile, e tanto più quando la fama, che suol tirarsi dietro la fortuna, giuoca à fauori; gli Suezzesi inanimiti dalla presenza, e dalla voce del Rè, che infondeua ne i loro cuori vn'intrepido ardire, mentre prometteua bottino, & honore, parole, che rincorano anco gli animi più timidi, e che sono i veri stimoli, che spingono gli huomini da guerra ad ogni virtuosa attione: dopo alcuni giorni di difesa, fu superato per forza dell'Armi maneggiate da i Suezzesi cō ogni arte, e senza tema di morte, essendo che chi è vso all'ardire non nausea il pericolo. Trouarono quiui vn cumulo così grande di monitioni da guerra, denari, e mobili, che pochi furono quelli, à i quali toccò quest'assalto, che in quel giorno non cambiassero vestito, e non tornassero al loro alloggiamento con buona quantità de tolleri. E' VVirtzborg Città molto gentile, e principale della Germania, soggetta al suo Vescouo Reggente qual Signor nel secolare, & Ecclesiastico Dominio, ricco di molte migliaia de tolleri di rendite, riceue luogo trà i Principi Ecclesiastici d'Alemagna. Questo viene eletto dal Capitolo de i Cannonici, i quali godendo il ius à guisa di Senatore, e'l Vescouo di Principe, fanno sembianza di Republica.

Erbipoli preso da i Suezzesi.

Castello di Erbipoli superato à forza di armi da Suezzesi e trouato pieno di gran bottini.

Mentre seguiuasi da Suezzesi la vittoria, e i frutti di quella, il Tilli auuisato come il Rè non haueua lasciato fuor che poca gente nella Sassonia, nè gli Vescouati di Magdeborg, e in Halberstat Metropoli di quel Vescouato, posta trà il Vesser, e l'Elbis; e perciò consigliatosi di poter far quiui alcuna diuersione, che valesse à richiamar il Rè da i stabiliti fini sopra la Franconia, prese la marchia à quella volta: mà hauuta poi lingua per viaggio, come gli Suezzesi insignoriti della Città, batteuano il Castello, e premendogli oltre modo questa perdita, destinata per rifuggio à gl'Imperiali in euēto di ritirata, e per trouarsi dentro quella eretto vn magazeno di cose concernenti al sostentamento dell'Armi; subito mutò parere, e risolse al suo soccorso, con la cui salute sperana facile il soccorrergli Elettori di Magonza, e di Treueri. Ma non essendo tanto celerata Marchiata, che opportuna giongesse; nè conoscendoui modo praticabile, per diuertire, e distornar gli Suezzesi dall'incaminata impresa, terminò fortificar le piazze circonuicine, munir i passaggi più importanti, & opporsi à questo modo à i progressi maggiori de i nemici. Presidiò perciò di genti Magonza, Ascieffemborg, Dieborg, Stemhein, Haydelberg, VVorms, & Hannau, tutte Città principali de circolo del Rheno; e del Mayn cinta da mura parte terrapienate, e parte all'antica: e quelle d'ordini opportuni rassicurate, passò egli cō tutto l'essercito il Mayn à Silinghestat d'Ottobre trà Fracofort, & Asciaffemborg, e fece alto nella Bergestrazza paese posto trà il Rheno, e'l Mayn dalla par-

Il Tillì pensa al soccorso di Erbipoli ma in vano.

la parte del Palatinato Inferiore, per inuigilar à i disegni de i Suezzesi, & à loro fruttuosamente opporsi: lasciò ancora alcune compagnie di Fanteria con cento caualli in Bombembausem, vicino à Francofort, allhora debole di presidio, intendendo, ch'ogni poca guarnigione per esser non in tutto debole di mura, bastasse à mantener qualche giorno, e trattenere per qualche tēpo gli Suezzesi dal corso prospero, che la fortuna loro concedeua.

Anno 1631

Attendeuano in questo mentre gli Suezzesi à guadagni della Franconia; e'l Tilli con ogni studio, e ingegno, qual prouido nocchiero, che per la tempesta abbattute l'antenne, si rimette dal naufragio scorso, s'andaua medicando delle riceuute percosse, e s'allestiua per di nuouo affrontarsi coll'essercito Suezzese: e in tanto il Ghetz, e'l Tieffembac Capitani Imperiali si teneuano con le genti loro in numero d'otto milla combattenti nella Slesia, e nella Lusatia Principali Prouincie della Germania. Giace la Slesia all'estreme parti dell'Alemagna verso Oriente à' confini della Polonia spalleggiata à mezo giorno dalla Morauia, e à Settentrione dalla Marca Noua. E benche fu altre volte sotto vn Signore con titolo di Rè, e molto formidabile à Tedeschi, hora però si comprende sotto la Corona di Boemia: è fertilissima di grani d'ogni sorte, e d'animali, e piena d'habitatori: contiene in se molti Ducati, Signorie, Principati, e Contee: e correndoui per lo mezo il nobilissimo Oder. La Lusatia distendesi trà l'Elbis, e l'Odera, e i confini della Boemia, tutto che anco questa comprendasi sotto quella Corona: è bagnata dalla Riuiera di Sprè, e del Neisse, che la rende molto gentile, e vaga. Stando il Duca di Sassonia impegnato nell'amicitia de Suezzesi, e sue Armi allhora allontanate da quelle Prouincie s'auuanzò il Ghetz con le sue genti verso Guben, alle sponde del Neisse da pochi Sassoni custodita; l'attaccò, e la prese, come similmente fece Dammo, Gheissen, e Spremberg, tutti luoghi di poca consideratione: Il Tieffembac per non mostrarsi men diligente, entrato nella Lusatia Alta, sforzò Bautzen terra cinta da forti mura à canto le riue del Spree, e Gorlitz bagnato dal Neisse à sborsare vna buona contributione, & à dar quartiere à Cesarei. Ma perchè alla Corte di Vienna era ardentemente desiderata la pace col Duca di Sassonia, Principe trà li maggiori dell'Imperio, l'vnione del quale era il vero fondamento delle forze del Rè di Suetia; e consideratosi nel consiglio dell'Imperatore, che entrati i suoi soldati à danni di quelli nell'istesse Prouincie, altre volte consignategli in ricompensa delle spese, e de i seruigij prestati à Sua Maestà Cesarea nelle guerre contro i Ribelli Boemi, e'l Rè di Danimarca, non era modo per riuocarlo à diuotione; furono auuisati detti Capi di temporeggiar l'impresa principiata, e ritirar la gente da i luoghi occupati. Poco dopo circa la metà di Nouembre, fu spedito à Dresdem residenza dell'Elettore il Colonnello Paradisi con la propositione della Pace, e con offerte non poco auuantaggiose per il Duca, à fine di aprirgli con questo suono l'orecchie all'accomodatione. Ma ogni trattato fu vano, & ogni partito insufficiente; perche troppo freschi ancora gli oblighi di quel Principe al Re Gustauo, non poteua senza carico della sua fede, nè osaua senza timor di quello, dall'Armi del quale trouauasi di ogni parte cinto, entrare in vn accordo senza l'assenso di chi doueua interuenirui. Cessarono perciò queste prattiche, anzi hebbe il Duca auuiso dal Re

Ghetz, e Tieffēbach Capitani Imperiali à danni della Lusatia.

Descrittione della Slesia.

Descrittione della Lusatia.

Bauzen, e Gorlitz occupati da Cesarei.

Colonnello Paradisi viē spedito al l'Elettor di Sassonia per riuocarlo à diuotione dell'Imperatore.

Anno 1631

Trattati del Paradisi riescono infruttuosi.

Rè di spinger le sue Armi contro la Boemia, per facilitar con questa inuasione meglio i progressi de i Suezzesi, dall'altra parte nell' Imperio, e fù commandato all' Harnem di auanzarsi con l'essercito contro quel Regno, e dar principio al disegnato fine, di condur l'armata nelle terre della Boemia, & iui sutternarla cacciandone la gente Austriaca oltre il Danubio. Esequì egli prestamẽte l'ordine, e inuiò il Conte della Torre di Nouembre, e l'Offchirchem ambi Boemi à Scluchenau luogo in confine della Boemia trà l'Elbis, e'l Neisse. Per questa mossa così auilironsi i Popoli di quelle Prouincie, che più tosto atterriti dalla fama, che dal ferro de i nemici, (tanto vna tim[i]da impressione indebolisce gli animi,) che confusi, e sbigottiti dieronsi alla fuga, accompagnati da spauento gagliardo: e si ritirarono à Buduais, Tabor, & altre terre forti à confine della Boemia à canto la Morauia, e'l Palatinato superiore, & altroue nell' Austria. Onde poco incontro trouarono i Sassoni à Lautmeriz, Aussich, e in Praga abbandonate affatto da gl' Imperiali al sol grido dell' auanzarsi de i Protestãti; perche conoscẽdo essi, che il popolo imbelle nõ haueuasi ancora scosso dall'animo il timor di quel nemico, che à i suoi esserciti veterani fatte volger le spalle hauea, non poteuano da loro medesimi senza l'aiuto de i Cittadini mantenerle. Restarono perciò quelle alla discrettione de i Protestanti, du[a]l quali furono con minor rigore assai di quello, che i Cattolici temeuano, trattate: anzi non poco scandalo presero i Sassoni di molti Religiosi, che professando voler morire per la Religione, haueano prima de gli altri abbandonate le Chiese, le Parochie, e le cure dell'anime. Similmente Egra alla frontiera del Palatino ne i confini della Boemia situata alle sponde del fiume Rosla, di non poca consideratione per lo passo, sopra di cui è collocata, senza resistenza aprì le porte al vincitore: e creder poteuasi il medesimo dell'altre Città, e terre trà la Molda, e'l Danubio, quando l' Armi Sassone da se stesse non hauessero imposto fine à i progressi delle lor vittorie; percioche neghitose à Praga, e ne i circonuicini contadi, benche per solleciti, e reiterati messi il Rè auuisasse, e pregasse, e stimolasse l'Elettor à non conceder tempo al VValstaim d'applicar rimedio alle piaghe, s'immersero nelle delitie di quei luoghi, e dierono commodità à gl' Imperiali di nuoua rimessa dell'essercito, & al Galasso di venir con buon numero di gente à Pilsem Piazza di molta importanza in quel Regno, posta in fortissimo sito, con la quale furono poscia assicurate le frontiere: e ciò con non poco sentimento del Rè, qual anco lo spiegò nelle lettere con rimprouerì di negligente all' Elettore: se ben da molti di sano giuditio veniua ciò scoperto artificioso; auuenga, che chiaramente vedeuasi, come temend' egli di mandare in eccesso con gli acquisti delle sue Armi le forze de i Suezzesi, e ristretto in seno di quelle douer poi le loro leggi riuerire, andaua temporeggiando, per dar tempo à gli Austriaci di contrabilanciar questa grandezza, troppo pendente dalla parte Suezzese; stimandosi egli hormai in istato di poter con vantaggioso accordo ogn'hor, che volesse ripigliar l'amicitia, e la primiera corrispondenza con Cesare. Imperoche giouando sempre l'intelligenze co i Principi vicini ne i trauagli delle guerre, e oltre modo riuscendo saporiti i frutti prodotti da semi delle discordie, che deuonsi gettar ne i consigli, e ne gli esserciti nemici da saggi Ministri, con disuantaggioso accordo in tali congionture haurebbero gli Austriaci

Sassoni entrano à dãni della Boemia.

Praga, & altre piazze abbandonate da gl'Imperiali.

Egra occupata da Sassoni.

Elettor di Sassonia nõ vuol proseguir la vittoria, e perche.

Duca di Sassonia non ama souerchia grandezza nel Rè di Suetia.

volen-

volontieri riconciliato l'Elettore, che leuato dalla consideratione dello Sueco, per conseguenza vn forte sostegno à i loro nemici toglieuano.

Anno 1631

Mentre il Rè raccoglieua i fauori della sua propitia fortuna; il Duca di Mechelborg suo Cugino, e'l Marasciallo Tod, posto l'assedio à Rostoch, se n'erano impatroniti, vscitone trè milla Fanti, e trecento Caualli con Armi, e bagaglio: cagionò questa resa il difetto de' viueri à così grosso numero, ritiratauisi non poca parte degli habitanti vicini, e ridottiuisi la gente acquartierata per diuerse terre di quel contorno. Il Banner gionse con vn essercito fresco di circa otto milla soldati in Pomerania, & inuestì con tanta prestezza Vansleben, che gl'Imperiali iui alloggiati, per mancanza di tempo alla difesa improuisamente sorpresi, nè essendoui apparenza di scampo, d'ogni parte circondati, pateggiarono accettando le discrette conditioni de i Suezzesi, da quali furono i soldati astretti ad arrolarsi sotto le loro insegne, & à i loro Capitani, & officiali data facultà di andarsene nel campo Cattolico. Conoscendo il Banner di quāto profitto alla Corona di Suetia sarebbe stata la conquista di Magdeborg, e terre vicine, inoltratosi poi in quel Vescouato (doue ancora imiauasi il Benicausem con cinque milla Imperiali, per bilanciare i disegni de i Suezzesi, e soccorrer le Città dubiose di cadere nelle loro mani) s'azzuffò con la Caualleria nemica, doue ne riportarono i Suezzesi la peggio: si mise à stringer maggiormente Magdeborg, in cui entrato soccorso di quattordici compagnie di fanteria Cattolica, quella guarnigione con frequenti sortite grauemente i quartieri de i Suezzesi sparsi per le vicine terre infestaua.

Rostoch si arrende à i Suezzesi.

Suezzesi sono battuti da Cattolici.

Il Signor Axellio d'Oxestern Gran Cācellier di Suetia, che in quel Regno, e nella Prussia haueua assoldata gente per rinforzo degli esserciti del suo Rè, si condusse circa questo tempo al Campo con sei milla Fanti, & ottocento Caualli: onde il Rè nō solo arricchito di tante vittorie, mà cresciuto l'essercito di queste forze, si risueglió à più alti pensieri, & à maggiore imprese, mentre essercitaua l'ingegno pronto alle risolutioni, per facilitarsi più importanti disegni. Per lo che informato, come il Duca di Bauiera allestiua straordinari apparati di guerra, fatte cinger non solo le spade alla maggior parte de i contadini del suo Stato, mà chiamato il Tilli con l'essercito della lega per coprire il Palatinato alto, inditij manifesti di terror, che souēte inuita i Capitani nemici all'imprese; terminò portare impedimento à questi preparamenti, nè concedergli tempo à risanarsi del colpo riceuuto. Ma parendogli necessario l'assicurarsi prima del senso delle Cōmunità Franche, che l'esser spettatrici di questo gioco intendeuano, senza entrar' in partita, risoluto di cauarne il loro pensiero, fece notificare à Norimberghesi quanto intēdeua, certificò loro il fondamēto, e principal scopo dell'armi sue, e come desideraua vna loro euidente dichiaratione, ò d'amico, ò d'inimico, e ciò cō breue dilatione; perche quando sopra la risposta venisse fatta dimora, ò colorita cō apparenti scuse, haurebbe fatta cōsequēza d'espressa negatiua, non aggradendogli in modo alcuno il parlar di neutralità, e nō volēdo conoscer' altro, che due partiti, d'amico, e'l cōtrario. Queste voci risolute d'vn Rè vittorioso hebbero molta forza, & in particolare appresso i Protestanti, inquietati dal desiderio di veder propagata la loro setta, & ambitiosi delle nouità. Norimberg dopo varij consigli tenuti da quel Senato stimò conuenirsi alla-

Rinforzi cō dotti al Rè dal Gran Cancellier Oxestern.

Il Rè di Suetia chiede à Norimberg vn' assoluta dichiaratione.

Il trattar di neutralità discaro al Rè di Suetia.

Anno 1631.

ragione del suo Stato il dichiararsi apertamente amici del Rè: & in questo modo effettuarono con tanta alteration del Tilli, che se bene quei deputati vénero in campo à trouarlo, & esporgli la necessità, che à questo condotto haueua quel Senato, & artificiosi Politici di far grata la loro discolpa procurassero, nõ hebbero modo di licentiargli dal petto il grande sdegno, da ciò conceputo: e tãto maggior, quanto più grande era il danno, da questa dichiaratione partorito, restando priuo dell'appoggio d'vna Città principale, e di tanta stima: col batter la terra co i piedi, tirandosi i mostacchi, e morsicandosi il dito, non tralasciò di pensare al modo per farne memorabil vendetta. Si spinse subito verso Rotemborg, & Oxenfurt, Terre nell'Vmbelico della Franconia. sorprendendo altri luoghi di detta Prouincia, che non poteuano essere nè sostenuti, nè soccorsi in tẽpo. Tentò anco la Città di Vertheim Piazza forte, situata sopra il Mayn, & alla bocca del Tauber, doue non gli andò dritto il colpo; perche risaputosi prima dal Rè, n'auuertì quel Gouernatore in tempo, che la prouigionò delle cose opportune. Voltatosi perciò verso Norimberg, risoluto di castigar quel Magistrato della violata fede, naufragò anco questo tentatiuo; perche quei Cittadini di tutte le cose necessarie in tempo opportuno proueduti, e mancando à gl'Imperiali forze basteuoli, e necessarie à tanta impresa, trouandosi l'essercito Suezzese à i fianchi, che brauamente l'incalzaua, dopo hauersi doluto con parole d'animo risentito con quel Magistrato, e con grand'instanza esortatolo a non deuiar dalla debita diuotione di Cesare, lasciò i quartieri acquistati, e stradossi verso il Palatinato Superiore, raccomandati Lauff, & Harsperg, luoghi spettanti alla giurisdittion di detto Norimberg à mille fanti, e cento caualli, lasciatiui alla difesa: distribuì le sue truppe parte per lo Marchesato d'Anspach, nel Palatinato Superiore, e parte per la Sueuia.

Norimberg si dichiara fauoreuole al Rè di Suetia, del che molto ne restano gli Imperiali disgustati.

Tilli pensa all'Impresa di Noremberg, ma conosciutola difficile si ritira nel Palatinato.

Il Rè à cui benissimo era noto, di quanta consequenza riusciua à' suo vasti disegni, si l'impatronirsi delle Terre sopra il Rheno, come il leuar gli aiuti à gli Austriaci, che poteano di là cauarne, anzi di volgersi dalla parte del Danubio, risolse di portar l'armi sopra del Rheno: de i passi del quale resosi sicuro, non solo toglieuasi dalla sospettione d'esser diuertito da quella parte, il che poteua aspettarsi da gli Spagnuoli, vniti col Duca di Lorena, e con l'armi de gli Elettori, & altri Principi Ecclesiastici, ma apriuasi la strada à gli soccorsi della Francia, che allhora ampli gli si prometteuano, & offeriuano. Lasciò dunque parte delle genti nella Franconia, sotto la condotta di Gustauo Horno, ad inuigilar a gli andamenti Imperiali, & egli col rimanente dell'essercito scese à lungo il Mayn verso Stenheim, e di là poi con otto Reggimenti di caualleria s'incaminò alla volta d'Hannau, fortezza poco auanti sorpresa per intendimento dal Colonnello Tubal: e riconosciuta quella campagna, piegò à man sinistra, sorprese con alcune compagnie di Dragoni Offembac. Conobbe allhora non esser più difficile l'acquisto di Francofort Città grande, bella, e di gran negotio per le fiere, che frequentate da grandissimo concorso di varie nationi la rendono molto nominata. E' situata questa nella Franconia in placidissimo sito, & alle sponde del Mayn, qual dopo il corso di trenta miglia scaricandosi nel Rheno di rimpetto à Magonza, con la commodità della nauigatione, le augumenta maggiormente i traffichi: E' cinta da mura, e fosse

Francofort al Mayn, e suo sito.

anti-

antiche di non molta pefettione: Esortò il Rè quei Cittadini à non ricusar le propositioni dell'accordo offerte, poiche nelle presenti congiunture non potea far di meno della sicurezza di quella Città e della sua fede. Ma questi non potendo licentiar da gli animi il desiderio della neutralità sollecitamente spedirono al Rè due Ambasciadori, per impetrar l'effetto al loro pensiero, ricordandogli il giuramento dato all'Imperatore, i danni, che loro soprastauano per le fiere, e mercantie, & altre buone ragioni, che in altro tempo non meritauano correttione. Perche se ben questa teneua luogo tra le priuilegiati di Germania, nondimeno però la maggior parte di senso Cattolico, e perciò adherenti à gl'Imperiali, tutto che neutrale, in ogni euento, che Suezzesi danneggiar potesse, non haurebbe pretermessa l'occasione, come sogliono quelli, che fingono in apparenza ciò che non è in sostanza. Suanì però questo pensiero, poiche nel procinto di questi discorsi il Rè fece auuanzar l'essercito e prima che fornissero la loro espositione, la Città vidde la Caualleria Suezzese vicina alle porte, e la fanteria in ordinanza per inuestirla côn l'armi, quando alle parole non fusse piegata. Così furono astretti, per non prouare i premij de gli ostinati, donar cortesemente ciò, che era di suo danno il negarlo, humiliaronsi però al Rè, & alli 17 di Nouembre aprirono le porte, e gli consegnarono per ostaggio della loro fedeltà il Borgo di Saxenhausen posto in capo del ponte di quà dal fiume, dirimpetto alla Città, fortificato di buoni terrapieni, e balluardi. Quiui lasciato per Gouernatore il Colonnello Vitzthum con seicento fanti, senza altra dimora, passando per la Città con l'essercito in ordinanza, se n'andò quella notte medesima sotto Hoest, poco distante dalla sudetta, spettante all'Elettor di Magonza, il presidio della quale preparatosi alla difesa, e con alcuni colpi d'artiglieria fatto creder d'esser risoluto di contender, e trattener il Rè qualche giorno, in fine scoprendo, d'altro non potersi assicurar, ch'ò del sacco della terra, ò vero d'vna compositione pregiudiciale, aprì le porte, e la maggior parte di quei soldati, che vedeuano la fortuna partita da loro patroni, presero seruitio sotto l'insegne di Suetia.

Anno 1631

Francofort s'arrende al Rè di Suetia.

Huest pre so da Suezzesi.

Quando la fortuna arride cortese, non si deuono tralasciar quegl'incontri, che felicemente si rappresentano. Preso però questo luogo, ordinò il Rè, che incontinente fosse attaccato Kunigstein sopra vn transito di molt'importanza, da cui dominato viene tutto il paese vicino, e di riguardeuole difesa. Inuiò anco parte dell'altre truppe verso KocKein, & Vlersheim lungo al Mayn, per gettar vn ponte opportuno al passaggio di nuoui acquisti. Lasciati questi ordini, e vedute le batterie drizzate contro le mura d'Vlerseim, la cui presa eragli molto à grato, perche questa vicina al Rheno sopra il Mayn alla parte di Magonza, ò sia in lingua tedesca Mentz, rendeuasi sicuro dalle molestie, che il presidio di questa poteuagli apportare: e liberandosi la campagna di quà dal Rheno, & assicurandosi da questa parte le spalle, ad altre imprese senza timore poteuasi a questo latò riuolgere. Fabricatoui vn ponte di barche, per traghettar di quà e di là l'essercito e le prouigioni opportune, ritornò à Francofort, a dar'audienza à diuersi Ambasciatori, e negotiar con alcuni Signori sopra l'ordine da tenersi per facilitar l'esito all'imprese di quell'anno. Ma non vi potè far dimora piu che sei giorni, atteso che venutogli auuiso, come diuerse ban-

Progressi del Rè nel circolo del Rheno.

Spagnuoli inuiano rin

Anno 1631

de di Spagnuoli, e Fiaminghi leuati dal Paese di Lucemborg, à gran passi s'auiauano verso il Palatinato al rinforzo de' presidij di Magonza, Vorms, Franchental, Haydelberg, & altre Terre di quel contorno, ancora mantenute da Cesarei; troncò i discorsi de' negotij: e speditamente riuenuto all'essercito, marchiò lungo al Rheno, e con l'aiuto d'vna guida, che dimostrogli strada non molto frequentata, ageuolmente con la maggior parte dell'essercito, qual'haueá hormai compita l'espugnation d'Vlersheim, in capo d'otto giorni compostosi, passò nel Ringau, paese doue si fanno i celebrati vini del Rheno. Sorprese vn grosso di gente Spagnola, e Borgognona, alloggiata in VI'alff, mandandone la maggior parte à fil di spada: accidente, che tanto intimorì il presidio di Rodesheim, e d'Ernsfelt, Terre cinte da muro, ma di debil consideratione, appresso sotto Magonza, che prima superate dalla propria tema, che dall'Armi Suezzesi se gl'imprimeua, aprirono le porte. Sloggiato poi dal Ringau, così auanzossi, che fecesi veder dirimpetto a Magonza sù le sponde del Rheno: contro la quale fatte scaricar alcune bombarde più tosto per saluto, che per dãno, dilatandosi quiui molto la corrente del fiume, risolse ripassar il Mayn, fermarsi nella Bergestrazza, & indagare, come in quella parte debilmente custodita passar potesse il Rheno. Ma hauendo i Spagnoli ciò preueduto, abbrucciate, & affondate le barche à questa sponda, atte al passaggio de' Suezzesi, scorgeua il Rè, quasi perdersi questa impresa: quando vn soldato Tedesco, come suol'auuenir souente, con la cortesia amicatosi vn' habitante di Gernsheim, nominato Ioan Varter pescatore, allettatolo con le promesse, e persuasolo con offerte di molto vtile, propositioni valide à risoluer' i più ardui argomenti, oprò così, che coadiuuato da vn'altro marinaro di detto luogo, trouarono alcune barche fondate, che tolte dall'acqua si restaurarono, e sopra d'esse senza impedimento tragittati all'altra riua due milla fanti in più volte: e con questi il Rè assicurato lo sbarco in quella parte, mediante alcune trinciere, e palificate, sollecitamente con grossi arbori incrocciati ordite opera di moderna inuentione, e di molto profitto, passò buona parte dell'essercito. Auuanzossi inaspettato sotto Oppenhaim, poco distante alle sponde del Rheno, che siede sù'l dorso d'vn picciol colle, di mura, e torri all'antica munito, la guarnigione del quale hauendo il Rheno per trinciera, non stimando, che à lui così felicemente potesse prestar' il passaggio, stauasi à sicuro; fu attaccato con gran calore; posciache i soldati inuitati dalla speranza del sacco, che diuolgauasi di non poca ricchezza, si scagliauano nelle fosse, e nella breccia fattaui, sprezzando la morte, e l'impaccio de' cadaueri, che non erano pochi. Con la speranza del vicino soccorso di Magonza, da quei difensori intrepidamente il debito di valorosi soldati esercitauasi; e via più per le promesse, con quali veniuano confortati dal Gouernator di Natione Spagnuola, suggetto di grand' ingegno, & auuantaggiato ne i maneggi della guerra, il quale nõ credeua, nè che il Rè fosse così grosso di gente, nè ch'a se douesse mancar' il soccorso. Ma gli assalitori in due giorni à viua forza smurarono Suelle debili difese, e nella terra penetrando, vccisero quanti trouarono nel primo ingresso con l'armi alla mano: saccheggiarono con ogni insolenze, e rigor militare la Città, che di più restò men che gran parte incenerita dal fuoco, nell'istesso giorno accidentalmente attaccatoui da

Donna

Marginal notes:

forzi di gẽte nel Palatinato inferiore, e nelle Piazze sopra il Rheno.

Ringaù paese, doue si fanno i celebri vini del Rheno, occupato da i Suezzesi.

Pescatore di Gernsheim troua barche da passare i Suezzesi il Rheno.

Rè di Suetia passa il Rheno, occupa Opphenaim.

Gouernatore d'Oppẽhaim Spagnuolo molto coraggioso.

Donna Hollandese vbbriaca. In Oppenhaim ritrouatesi poi barche, e prouigioni sofficienti alla fabrica d'vn ponte Reale, subito accelerò il Rè l'esecution di quello; sopra il quale passato il resto delle fanterie, la Caualleria, e'l cannone riuolse l'essercito à faccia di Magonza; oue i difensori proueduti di ciò, che necessariamente doueuasi per loro conseruatione, e difesa, & essercitata quell'arte, che insegna à ben difendersi tra mura semplici, & antiche, e con debili trincere, fuor di speranza di poter mantenere i posti contro Suezzesi, quali con ogni impeto militare s'accostauano presso le torri, instarono di sospension d'Armi, che ottenuta dal Rè cortese, e conoscendo esser numeroso l'essercito nemico di circa ventisei milla soldati, e più che venti pezzi d'artiglieria, si giudicarono non basteuoli senza maggior neruo di difensori al matenimento, trattarono accordo di conditioni più honorate, che da benigno vincitor si riceueno: & ottenuto, n'vscirono di Decembre con armi, e bagaglio in numero d'auantaggio à due milla, parte de' quali restarono al seruitio del Rè, c'hauendo per profitteuol precetto del suo gouerno aprir la mano alla dolcezza col suo nemico, ne ritraheua così perfetto emolumento, che molti più tosto inuitati dalli di lui benigni termini, che dalla forza dell'armi, condescendeuano à quello, à che non così ageuolmente la seuerità condotti gli haurebbe, di che molto gloriandosi, non mancaua di dire, che la dolcezza di trattar era la più fedel sentinella, che hauessero i Principi: Desiderarsi il bene à chi s'ama, la morte à chi si teme.

Anno 1631

Magonza battuta da i Suezzesi si rende.

****

***

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

SI descriuono nel Terzo libro li continuati progressi de i Suezzesi nel circolo del Rheno,e nella Franconia, i rischi corsi dalla persona del Rè, suoi notabili detti, la presa di Dunauert, l' entrata de i Suezzesi nella Bauiera. I consigli, e le ragioni adotte da i Reggi prima di combatter al Lech. La fattione seguita al Lech, la morte del Tillì. Vna digressione sopra la vita di questo Capitano. Le conditioni pretese dal VValstaim prima dell' accettar assolutamente il peso del Generalato. L' entrata de i Bauari in Ratisbona.Gli effetti cagionati dalla carica conferita al VValstaim. Le gelosie trà Cesare, e Bauiera sopite, la rinouation della loro buona corrispondenza. L' vscita in campagna del VValstaim, suoi prosperosi progressi, sue attioni, e maniere di gouerno strauagante. La recupera delle terre della Boemia. I progressi del Duca Bernardo di VVaimar nella Suenia. L'entrata de i Francesi nella Lorena. L' Ambasciata di quei di Norimberg. I pensieri del VValstaim contro Norimberg. L'accampamento d'ambi gli esserciti all' intorno di quella Città. E la fattione seguita trà Reggij, & Imperiali sotto di quella.

Anno 1632

Effetti cagionati dalla perdita di Magôza.

Recipitati colla caduta di Magonza gl' innalzati quiui disegni de gli Austriaci, e da tal inaspettato colpo l' alte speranze de i Principi Ecclesiastici disperse copiosi i progressi del Rè talmente l' ardir Spagnuolo quiui campeggiante rintuzzarono,che confusi i consigli, smembrate le forze, e compresso il vigor della Lega Cattolica quel circolo, che prima d'vna apparente possanza vestito,minaccioso à nemici dimostrauasi in vn subito di timore,e sbigottimento ingombrato solleuò i cuori de i Protestanti à nuoui guadagni.Onde l'opportuno posto di questa Città delle principali di quelle Prouincie sù le sponde del Rheno a dirimpeto del Mayn aperta la via all' acquisto di Bacarac, & altri luoghi vicini, che à prima vista de i corridori Suezzesi s'arresero portarono in oltre all' vbbidienza del Rè Visbaden,Hofen,e Kuningstein spettanti all'Elettor di Magonza. Il Duca Bernardo di VVaimar Principe del sangue di Sassonia, e

della

della discendenza di quel Federico da Carlo V. Imperator tolto di Stato pochi mesi auanti a proprie spese con vn neruo di gente di circa quattro milia soldati al seruigio del Rè, erasi condotto con titolo di Mastro di Campo Generale, al cui valore sopra modo applaudeua la fortuna. Questi con strattagema nel principio di Gennaro innanzi di notte alle porte di Manhaim fortezza sopra quell'angolo, fatto dal Nechar alla sboccatura nel Rheno 500. Caualli, a fine che fingendo esser Imperiali disfatti da Suezzesi, procurassero entrar, e farsi riceuer in quella piazza. Costoro oprando saggiamente con l'aiuto de' fuggiti dal presidio, prattichi del costume, e delle guardie ingannate le sentinelle, gli officiali, e similmente il Gouernator con nomi supposti, significati verisimili, e congietture apparenti riceuuti nella fortezza immediate scorsero le strade, occupata la porta, e tagliato à pezzi quanti incontrarono, introdussero i compagni poco distanti, e in tal modo se ne fecero patroni. Così auuiene à i Gouernatori, che confidati nella fede altrui non hanno per anco conosciuto le cose incredibili, e difficili riuscir souente d'inaspettata riuscita, non hauendo ancora appreso à dormir co gli occhi aperti.

Anno 1632

Manhaim sorpreso dal Duca di VVaimar.

Ne i Golfi delle vittorie, e de i maneggi militari non deuonsi sbandir le considerationi delle materie politiche, e de' negotiati, perciò il Rè fermatosi à Magonza alcuni giorni à discuoter diuersi negotij importanti, non istimò conuenirsi tralasciar vn' esata consideratione sopra i correnti affari; onde conuocati i principali Consiglieri, e capi da guerra, & vnitamente bilanciando gl' interessi dell'armi loro, vi furono alcuni secondati dall' opinion del VVaimar, à i quali di souerchio bollendo l'impetuoso del coraggio persisterono nell'opinione, che riuolger si douesse l'armi alla compressione dell'essercito Cattolico: sosteneuano la sentenza loro con ragione, che disperse l'armi campeggianti, essendo la Germania paese vasto, & aperto non eraui più difficultoso l' acquisto delle terre, che pouere di ripari, & abbandonate da gli esserciti, più tosto à captiuar l'affetto del Rè con pronta vbbidienza, che à tirarsi contro lo sdegno con imprudente pertinaccia, si sarebbero l'vno à gara dell'altra risolte: non istar bene abbadarsi con tanto perdimento di tempo nella conquista de i luoghi, e piazze di poca consideratione, mentre l'inimico rimette l'essercito: non hauer gli Austriaci il più benigno amico del tempo: essersi sempre ristorati de i sinistri partiti, quando, ò coll' artificio, ò con altro modo hanno potuto schermirsi da i primi impeti. L'Imperator benche da se stesso esausto de denari, e di genti, coll' aiuto però dell'oro Spagnuolo, e con i rinforzi d'Italiani, natione coll'esperienza prouata di quanto proffitto riesca in Germania, esser basteuole à rimettersi: non mancar all' Elettor di Bauiera molto interessato co gli Austriaci neruo di denaro, e territorio sofficiente ad estraer soldati, e rifarsi delle perdite: e quello, che più importa esserne il Generalato conferito al VValstaim, qual accumulato vn grosso peculio d'oro nelle passate guerre, e sopra modo ambitioso della gloria, e di cose grandi, non haurebbe mancato di quell' officio, che à renderlo riguardeuole in questa congiontura hauesse conosciuto: hauersi à quella parte i Francesi amici, e confederati, quali portando l' armi alla lor frontiera, di ogni nouità dannosa à i Suezzesi haurebbero i Cattolici rimossi: douersi adunque leuar queste macchine, e prima, che la piaga si saldi di nuouo reciderla. Ma queste ragioni à ben-

Rè di Suetia si trattiene à Magōza, e pensa al modo di progressar nel circolo del Rheno. Ragioni adotte da Capitani Suezzesi p inuitare il Rè à persequitare il Tillì.

Aiuti Spagnuoli sono di grandissimo vtile à gl' Imperiali.

Anno 1632

à benche fossero di gran riflesso in ciascun de' Capitani, & attraessero à questa deliberatione il senso di molti, poste però dal Rè sù la bilancia della sua prudenza, e ponderando, i suoi interessi si connobbe sforzato ad opporsegli; dicendo l'Imperio sostenersi da due cardini l'vno composto della propria possanza Austriaca, l'altro delle forze de' Cattolici, & Ecclesiastici: douersi porre in consideration, qual di questi per atterrar questa molle leuar si douesse: conceder valide le ragioni dell' Oro di Spagna, di Bauiera, e del VValstaim, ma non da gettarsi dietro le spalle, anzi da porsi auanti gli occhi i soccorsi di Fiadra, gli aiuti degli Elettori, degli Ecclesiastici, e del Duca di Lorena, qual desideroso di guerra, non più bramata occasione per armarsi di questa dal tẽpo non speraua potersegli offerire: trouarsi questi gente benche nuoua, ne auuezza alla guerra, nondimeno così solleuata al coraggio de' loro Principi con speranze di buon euento, che veduta la nostra ritirata maggiormente rincorandosi haurebbero areccato quel disauantaggio, che riceuesi da nemici inuigoriti di ardita impressione: far di mestieri prima del portar l'incendio altroue, estinguer quel fuoco, che pigliando incremento, non così facilmente sarebbesi riparato: esser più considerabili i soccorsi degli Spagnuoli dalla Fiandra, che dall' Italia; riuscendo difficile l'armamento d'Italia, Regno impouerito di gente, e molto scemato di numero prima d' hauer passati i monti non aggradendo à quella natione alleuata nelle delitie della pace il rigido del clima, e l seuero del campeggiar Alemanno: potersi col denaro raccoglier maggior numero di populo sofficiente all'impiego dell'Armi ne i paesi Bassi: saper esser l'errario, e le forze dell'Elettor di Bauiera molto considerabile, ma conoscerlo all' opposito non così prodigo allo spender, ne la sua natione così atta al trattar l' armi: il VValstaim vn Pazzo humorista, vn ceruellaccio per Comedie, riuerito per il denaro, e per la sua fortuna, non per sauiezza, e per proprio valore, inuidiato da molti, emulo di Bauiera, e in sinistro concetto alla prudenza Spagnuola. In quanto alle speranze sopra i Francesi tener per fermo, che ne riceuerebbe gioueuol profitto quando i Principi fossero senza desiderio d'aggrandirsi: ma scorgendo non meno la Francia, che altro Regno intenta alla grandezza, non potersi prometter, che i Francesi fossero per discaminar l'armi di Lorena, & Ecclesiastici contro Suezzesi; ma sotto pretesto di buona guardia conducendo l'armi loro alla frontiera, & entrando come protettori d'vno, ò com' arbitri dell'altro in quegli stati, preuedeua, che più tosto effettuati acquisti trà le discordie de i Terzi, che fomentati haurebbero i progressi de i Protestanti: anzi non douersi licentiar dall' interno il sospetto, che quiui essi posto il piede non douessero (seguendo la Politica de i Principi amici quanto importa il lor interesse) moderar la grandezza altrui, e sciogliar la legha, ogni volta, che eccessiuamente augumentar la grandezza Suezzese hauessero veduto. Il Tod, e Tubal basteuoli à tener in esercitio Tieffembac, e Ghetz nella Slesia; L'Elettor di Sassonia entrato nella Boemia nõ hauer fatica à sturbar i disegni del VValstaim, e Banner sofficiente ad osseruar gli andamenti di Bauiera, douersi dunque assicurar le spalle à questa parte, il che hauuto effetto non malageuol scorgeuasi la vittoria dall'altra. Queste ragioni adotte dal Rè fecero auuedere i Capitani, che non migliori escono i consigli, che dal recondito dell'interessato, e che sopra

Ragioni del Rè à i suoi consiglieri.

Clima di Germania infausto alla nation Italiana.

Amicitie trà Principi tanto durano quanto dura l'interesse loro.

pra l'apparenze de i Principi non deuesi gittar fondamento, essendo il fulda delle dimostrationi loro non di stabil materia composto, ma colorito come più aggrada all'occhio della congiontura.

Parendosi perciò ciascuno da primieri sentimenti, concordemente discesero nell'opinione del Rè, il quale auuedendosi del bisogno, che quiui teneuasi di vn Asilo stabile, a raccoglier i propri in euento d'ogni sinistro incontro, & à coprire il fianco della Franconia; speculate diligentemente tutte le situationi circonuicine, nè la più propria, nè la più commoda, nè la più considerabile trouandosi di quell'angolo, che trà il Rheno, e'l termine del corso del Mayn dirimpetto à Magonza alla parte del Palatinato estēdisi, feceui alla sua presenza disegnar vna Fortezza di sette baluardi reali: positura tanto valida, che giacendo nel centro de i Stati di Magonza, e del Palatinato su le sponde di due fiumi, nauigabili, poteuasi commendar per le chiaue, che chiude, & apre l'ingresso, e l'vscita di quà, e di là del Rheno, con la quale haurebbe continuamente tenuto in freno quei popoli, così dell'vno come dell'altro circolo; anzi oltre all'assicurarsi gli acquisti fatti, s'apriua l'adito à i fini reconditi, e non per anco penetrati. A questa diede nome di Gustauemborg, che in nostra lingua significa Borgo di Gustauo, ancor che trà i soldati burlandosi de i Cattolici, venisse appellata castigo de' Preti, alludendo, che per sieder in vista di Magonza, e nell'ombelico di quell'Elettorato, era il proprio à tener in vbbidienza, e sotto il giogo dell'armi Suezzesi i circonuicini Prelati. Lasciati poscia gli ordini opportuni alla perfettion di questa fabrica, e per la conseruation di Magonza, egli si drizzò di Gennaro coll'essercito contro Spira, il Magistrato della quale tentò mà in vano di restar nella neutralità; che per essersi il Rè dichiarato nemico di tal voce, ancor questa s'accordò, come similmente fece Vorms, Landau, e Vaissemborg, Città oltre il Rheno nel Palatinato inferiore, cinte da sole mura antiche, le quali si piegarono all'vbbidienza Reggia, riceuendo à quartiere alcuni reggimenti Suezzesi, e contribuendo qualche somma di denaro, per sottrarsi dalla licenza militare. Franchental solamente, e Haydelberg terre ben munite di genti, viueri, e fortificationi trattenero gli Suezzesi; perche se ben furono in questo tempo con molt'impeto inuestite, intrepidamente si difesero, rendendo vani i tentatiui de' nemici, quali non haueuano tempo d'abbadarsi sotto tali fortezze, mentre il campo era libero à scorrer le Prouincie intiere, & impedir le rimesse al nuouo essercito nemico. Giace Franchental in vna larga cāpagna trà Spira, e Vorms, cinta da validissimi baluardi, fosse, e terrapieni: fu già principal fortezza posseduta dall Elettor Palatinato; mà dopo la ruina di Boemia teneuasi dalle genti Austriache. Heydelberg è situato sopra il Nechar alla bocca di due mōtagne, sopra le quali stà il Palazzo, e Castello; dentro cui soleua tener la sua residenza il Palatino, prima, che gli fosse dall'Imperatore leuato lo Stato.

Fortezza di Gustauemborg fabbricata da Suezzesi.

Spirà, & altre Piazze del Palatinato inferiore prese da Suezzesi.

Franchental, e Haydelberg si difendono da Suezzesi.

Nel tempo stesso, che l'armi di Suetia cō poca oppositione scorreuano il tratto del Rheno, e le campagne della Franconia, il Poppenhaim, estrata la maggior parte de i presidij da i luoghi sopra il Vesser, e dallo stato di Brunsuuich, conosciuti di poco frutto alla conseruation di quelle Piazze, deboli di sito, e di fortificatione, riunito vn corpo di gente di diece milla soldati in circa, ricuperò Barleben, appresso l'Elbis, con poco contrasto accordatosi: d'indi passò verso

Anno 1632

Barleben preso da i Suezzesi.

Banner si ritira da Magdeborg à Kalba.

Magdeborg alla liberatione degli assediati, che inuestiti dal Banner hormai erano giunti vicini alla necessità; il che felicemente successegli, poi che il Banner intesa questa venuta stimando l' essercito de i Cattolici molto più numeroso del suo, ritirossi à lato à Kalba su le sponde dell' Elbis: iui prese alloggiamẽto in sito vantaggioso fuggendo il combatter; perche essendo ordine del Rè, che ciascuno de i suoi Capitani disgiunti dall' essercito condotto dalla sua persona, schifassero senza euidente vãtaggio, e sicurezza della vittoria il passar ad vn general conflitto, temporeggiaua, accostandosi à quelle imprese sole, che incontrauano la sodisfattion del Rè i fini del quale erano dirizzati à tener in più parti separate le forze Austriache, per hauer egli più franco il campo di portarsi à desiderati acquisti, e batter il grosso de' Cattolici, qual corpo atterrato che fosse, facilmente restarebbero inutili le membra di quello: Per questo vedendo Poppenhaim la Città libera, ma fallita l' impresa, machinata sopra alcuni quartieri de' Suezzesi, ritirati più lontano, entrò in Magdebor, & immediate incaminò la vanguardia verso Gommeren luogo della giurisdittione di quel Vescouato à' confini di Sassonia. Mà si tosto non diedesi à viaggiare, che certificato, come il Duca Giorgio di Luneborg Principe Protestante, & adherente à' Suezzesi approssimauasi à Volsembutel fortezza di granissima consideratione, stimò necessario il ritorno à quella volta, perche stando nel centro dello stato di Brunsuuich, situata in fortissima positura sopra le sponde della riuiera d' Abre, & Asilo, e piazza d' armi delle genti Imperiali; con l' appoggio della quale viua manteneuano la sossistenza dell' armi loro in quel circolo, quando nelle mani de' Suezzesi; ò per intelligenza; ò per altro modo caduta fosse, grand' incremento le forze de Protestanti, e gran crollo i Cattolici riceuuto haurebbero. Per tanto leuò il presidio di Magdeborg, e conoscendo difficile la conseruatione, spogliollo, aprendo da più parti le mura, acciò che agli Suezzesi non seruisse, inoltrandosi verso Sechausen, & Volfembutel circa il fine di Gennaro. Peruennero questi auuisi al Banner, che assicuratosi della partenza degl' Imperiali, subito ritornò à Magdeborg, oue lasciati buoni ordini per lo risarcimento giudicata di non lieue importanza agli affari della Corona di Suetia: poiche iui riducendosi la Piazza d' armi de' Protestanti, & al coperto di questa conseruandosi in quella Prouincia, oltre al mantener in fede gli stati circonuicini, e coadiuuar i loro progressi per quei contorni, l' acquisto di tal sito di non poca vtilità à' Suezzesi, e di molto nocumento à gl' Imperiali riuscito sarebbe. Incaminossi dietro al Poppenhaim, e superò Steimbruch confine d' angustiar con questo posto l' essercito Cattolico, perche essendo questo vn passaggio molt' importante sopra la riuiera dell' Obroe, opportuno à gl' Imperiali, con molto vantaggio quiui gli Suezzesi contro i Cattolici combatuto haurebbero. Ma sbrigossi Poppenhaim tanto virtuosamente, che quantunque trouauasi dall' vna, e dall' altra parte circondato da' Protestanti, nondimeno senza danno peruene à Betterloo luogo forte non lungi dalla riuiera di Glion trà il Contado d' Hoye, e'l Vescouato d' Hildesheim, tirate alla contributione le terre di Brunsuuih, e Luneborg, Prouincie ricche, che s' estendono tra il Vesser, e l' Elbis, confinanti à mezo giorno con la Misnia, e la Turingia, à Settentrione con la Sassonia inferiore: finalmente ricouerossi à' confi-

Magdeborg abbãdonato da gl' Imperiali.

Poppenhaim si difende brauamente da i Suezzesi.

ni

ni d'Hameln, per valersi di quella Città, e del Veser, si per saluezza delle sue truppe, come à conseruatione delle terre, non ancora tolte dalla diuotione di Cesare. Il che successegli si felicemente, c'hebbe in questo emergente modo di mostrare, quanto gioui nella guerra l'hauer Capi intrepidi, prudenti, valorosi, e quel che più importa intelligenti della professione. Si difese, si mantenne, e con poca gente ritardò i progressi de i nemici, quali conosciutolo risoluto, e industrioso, nō ardiuano cimentarsi seco: effetti cagionati nō solo da timida impressione de gli huomini, che principiano il perder della propria credenza, ma particolarmente dell'altrui valore, che genera ne gl'inimici ancora ammiratione, e timore.

Anno 1632.

Quāto gioui l'intelligenza de i Capitani nelle guerre.

Partitosi il Rè da Magonza, come sogliono gli animi alti pensar sempre à cose grandi, considerata l'importanza di Creutzenach, Piazza colcata sopra la riuiera del Naile, che vscendo da vn picciol lago dello stato di Zuueibrucken detto Scheidemberger VVagd, con placido corso termina nel Rheno à Binghem, colla qual presa assicurandosi il possesso de i luoghi circonuicini, scacciando i Spagnuoli da quella frontiera, & aprendosi l'adito all'acquisto delle terre sopra la Mosella della giurisdittione di Treueri, non solo in freno quei popoli haurebbe tenuto, ma fortificandosi da questa parte dall'ingiurie de' Spagnuoli, à buon fondamento l'armi sue in quelle parte appoggiaua, e sendo fortezza circondata da buone fosse, e valide mure. Inuestitala subito, e piantateui tre grosse batterie senza dimora s'accinse all'attacco di quelle fortificationi, dalle quali con reciproca ostentatione i difensori impediuangli accostarsi, essercitando il possibile dell'arte militare, per esser in maggior parte Spagnuoli, natione fedele, e molto al seruigio del loro Principe affettionata, e ne i trauagli della guerra sopra ogn'altra intrepida, e costante. Scorse sotto questa Piazza il Rè medesimo con pericolo della vita; perche conforme al suo costume auuanzatosi appresso le mura à maggiormente animar i soldati, e riconoscer il bisogno, che ricchiedeua l'impresa, premendogli grandemente per la riputation delle sue armi, e per suoi interessi il troppo badar sotto quel luogo, da vn colpo di Moschetto vennegli vcciso vn paggio, che gli presentaua vna lettera. A tal accidēte non potè trattenersi Monsieur di Pauch Ambasciator de i Signori Stati di Hollanda, in quel medesimo tempo seco trouatosi, che non lo pregasse à più curar della sua Regal persona, la conseruatione della quale come anima al corpo era il mantenimento della publica libertà. Al che egli ridendo rispose, Signor Ambasciatore, non si prendono le Città co'l stare ne i Padiglioni: gli scolari, lontano il Maestro, piegano il libro; così i soldati senza di me rallentano il menar delle mani: la mia hora è scritta nel Cielo, non puossi dimouer in terra: falsa opinione tenuta anco da vn Rè stimato molto Sauio, sprezzator della vita, che stimaua il tutto proceder da dispositione fatale. Indi riuoltatosi ad vn Colonnello, che ritardato dal Barbiere nell'istesso giongeua à riceuer suoi cōmandi, dissegli, questo sì, ch'è brauo Caualier, valoroso alla guerra delle Dame, per mia fe, ch'egli più dimora nel polirsi la barba, ch'io nell'acquisto d'vna fortezza. Dette queste facetie portossi più auanti, ordinando, che maggiormente fosse stretta la Piazza; il che fu esequito con la diligenza da simili operationi richiesta, per esecution degli ordini del proprio Signore; onde si può conoscer, quanto gioui la presenza del Principe all'imprese militari. Dopo, che inuestita

Creutzenach attaccato da i Suezzesi.

Pericolo scorso dal Rè sotto Creutzenach.

La presenza del Patrone gioua molto alle imprese.

Anno 1632

fu da tre ferocissimi assalti, e forata da meglio, che di mille settecento colpi di bombarda, al fine di quattordici giorni necessitò quei diffensori à suplicargli l'accordo, che segui con non inferiori conditioni, ottenute da Magonza; e se ne impatronì con ammiratione di molti, c'hauendo cognitione, qual fosse la postura della Piazza, e'l numero del presidio militare, e come prouigionata stauasi, nō stimauano esser impresa da farsi con lo stiuale in piede.

Creutznach presa da Suezzesi.

Spedì poi l'Horno, e'l Duca Gughelmo di Vaimar maggior fratello del Duca Bernardo, nel Vescouato di Bāberg, che con giro di paese nella Frāconia trà la Boemia e'l Mayn concerneua, il Vescouo d'essa, Signore nel Ciuile, e nel Ecclesiastico per attaccar quella Città, e con tal presa diuertire il Tilli, e'l Cōte Aldringher, che sollecitamente rimetteuano per quei contorni le loro truppe. Egli col resto dell'essercito fornitosi d'ogni necessario al vitto, come di grandissimo aprestamēto d'artiglieria, e munitioni da guerra, lasciati gli ordini conuenienti per mātenimēto delle terre del circolo del Rheno, prese la strada di Sternem, e Ascheburg, entrando nella Frāconia.

Rè di Suetia passa nella Franconia.

Peruenuto à Schuueinfurt, e di là à Gettersaym, chiamò di nuouo à se le truppe dell'Horno, disegnando di passar'esso in persona col grosso contro l'armata Cattolica, e procurar di tirarla à nuouo fatto d'armi, nella vittoria del quale consisteua la somma de suoi vasti desiderij. Però voltosi à man destra, calò à Kitzing trà Erbipoli, e Bāberg, allhora piazza d'armi del Tilli, ma trouò ch'egli diffidandosi delle sue forze molto di numero, e d'animo inferiori à Suezzesi s'era ritirato nel Palatinato superiore, rinforzati i presidij di Forchaim, e di Cronach ambedue Piazze delle migliori della Franconia, cō la cōseruatione delle quali speraua nō solo di sostentar l'armi Imperiali in quelle Prouincie; ma con queste tardādo i Suezzesi stimaua, rimesso l'essercito con gli aiuti, che d'ogni parte da gli stati di Cesare attēdeua, poter ritornar di nuouo à fronte del nemico, e recuperar il perduto nella giornata di Lipsia. Quindi accrescendosi maggiormente animo al Rè persuasosi com'è il solito, che chi fugge teme, e sperando di cacciarlo affatto oltre il Danubio, e batterlo in cāpagna, spinse l'Horno verso VVinshaim, posto trà Norimberg, & Erbipoli, e di là à Habersdorf, e Schuuabach luoghi di quel contorno: il quale con tanta diligēza auanzossi, che se bene quelli nella ritirata haueuano ruinati i ponti, tagliate le strade, & abbrucciato, e deuastato ciò che potesse seruire alle genti Regie, per metterle in penuria di viueri, incōmodarle, e trattenerle, fin che allestiti si fossero i soccorsi, che s'aspettauano dal VValstain, e dalla Bauiera; arriuò nondimeno circa il mezo di Febraro il Rè nella cāpagna di Norimberg, fuor d'ogni aspettato da gl'Imperiali.

Rè di Suetia rasegna la sua armata nella cāpagna di Norimberg.

Iui data la mostra all'armata, trouatasi di 130. cornetti di Caualleria, & 86. insegne di fanteria, con 28. pezzi di cannone grosso, di nuouo dispostala in ordinanza, seguito il suo viaggio verso Dunauert, sopra il Danubio attrauersato da ponte, che lo rende passo di molta consequenza; auuenga, che con tal'acquisto apriuansi gli Suezzesi l'ingresso nella Bauiera,

Discrittione della Bauiera.

Principale delle Prouincie d'Alemagna, trà il Danubio, e'l Inno Paese scoperto e senza fortezze di stima, toltone Inglostat. Fattosi sentire à Vilsborg fortezza giurisditionata al Marchesato d'Anspach, su l'erto d'vn colle nel ventre d'vn'ampla cāpagna trà il Palatinato superiore e la Franconia, inuitò il Gouernatore ad arrendersi altrimenti protestauagli il suo sdegno, & ad esso il resto della

la

Anno 1632

la vita. Ma tali protesti non turbarono il cuore intrepido di quel Comandante; perche essercitando esso con ogni valor l'apparecchio della difesa, i protesti del Rè non riuscirono, che di parole; poiche non compliuagli fermarsi, dando tempo à i Cattolici, come desiderauasi dal Tillis di prouedere alla difesa del Danubio. Onde auanzato l'essercito, nel principio di Marzo, s'auuicinò à Donauert doue fabricato haueuano gl' Imperiali vn forte sopra la schiena del Colle: & iui inuestirolo, nè trouando incontro in quelle non ancora perfetti difese costrinse coloro alla ritirata, doue pur fulminati dalle bombarde Regie, che d'ogni parte tuonauano, e da vigorosi assalti di molte squadre circondati, non bastando i ripari à i colpi dell' Artiglierie, che trassorauano le torri, e le trincere, e disperando omai il soccorso atteso dal Tilli, si persuasero d' hauer sodisfatto al debito di boni soldati; e vestendosi di questa ragione abbandonarono la Città; che ben poteua resistere ancora alcun tempo. Rotto il ponte, ritiraronsi in Inglostat con gran sentimento del Tilli, che com'è il solito di quelli, che sono abbandonati dalla fortuna, prouaua ancora nelle cose più che mai tenute sicure l'oppositione à tutti i suoi disegni.

Dunauert preso da Suezzesi.

Entrati gli Suezzesi nella Città, e con prestezza rifatto il ponte, passarono con la caualleria il Danubio, e scorrendo senza ostacolo le Terre vicine, non era poco il danno, che dall'insolenza loro riceueuano i popoli, à' quali quanto più non vsi à' colpi della guerra, tãto maggiormẽte era graue la licentia militare, quasi in ogni Natione solita d' essercitarsi contro gl'inimici, e massime di diuersa Religione. Auuisato poi il Rè dello stato dell' Armata Cattolica fermò l'essercito appresso Druisse, e distese gli alloggiamenti lungo la picciola Riuiera Schmuter, osseruando gli andamẽti del Tilli, qual' ingrossato di molta gente Bauara, si teneua guardato da' pẽsieri del Rè, dritto le sponde del Lech, fiume principale, che sortẽdo dalle mõtagne del Tirolo, diuide la Bauiera dalla Sueuia, e scarica nel Danubio à Dunauert. Quì parẽdogli, che le deliberationi de' Principi riescano sempre meno sprezzabili, quãdo si spiccano dal cõsiglio de' suoi Capitani, non istimò conuenirsi l'andar più oltre, senza intẽderne il parere de' Capi dell' essercito: chiamateli però à se, fece loro conoscere à qual fine i suoi disegni tendessero, e'l profitto, che riceuer si potrebbe dall' acquisto della Bauiera, l'appoggio della quale, ò col tirar l' Elettore ad honesto accordo, ò col distruggerla, leuãdosi fra gli Austriaci. Facile sarebbe poscia il portar l'armi nel l' Austria, e ne gli Stati patrimoniali di Cesare. Sopra di che tenutasi matura consideratione, tutto che il passaggio del Lech, da grosso neruo di soldatesca nemica custodito, si dimostrasse difficile, fu nondimeno dal Rè coll' vsato suo ardire proposto, e con ragioni, che a gl' inimici intimoriti, i più difficili partiti cõcentrano nell' animo loro maggior confusione, fu sostenuto, che doueuasi tentarlo. Al che vẽne opposto dall' Horno, e da altri Capitani alle sue massime adherẽti, come che posatamẽte, e con grãdissimo riflesso bilãciaua ogni militar operatione, coll' addurre, che nõ era buõ pẽsiero, cõ tãto suãtaggio della trĩcera di tal fiume, il cimẽtarsi col nemico, esser l'impresa ardua, e cõtener ĩ se, oltre alla propria difficoltà, il riflesso, che qui riceuendosi alcun sinistro, grand' ardire ne haurebbe ripreso l'inimico nõ ancora snervato di quelle forze, che seppero soste per i maggiori impeti de' congiurati Protestãti: tromarsi il paese tutto inimico;

Suezzesi s'accampano à Druisse osseruando gli andamẽti de' Cesarei.

Cõsulta tenuta dal Rè prima di passare il Lech.

spo-

Anno 1631

spogliato il recettacolo, da potersi in euento di borasca ricourarsi: non poco douersi auertir' à gli apparati del VValstaim, che resosi forte nella Boemia, e nel Palatinato Superiore, haurebbe l'Essercito Suezzese in quell'angolo ò à battaglia pericolosa, ò à certo distruggimento condotto: esser sua opinione, che à tempo più opportuno tal'impresa riseruandosi, spinger si douesse contro la Morauia, alla compressione dell'essercito Imperiale, il quale, come capo destrutto, l'altre membra indebolite sarebbero. Solleuossi con la sua prontezza, attento il Rè alle risolutioni di queste ragioni, soggiongendo non esser da temersi il passaggio del fiume, tutto che dall'inimico vigilato, perche erano gl' Imperiali homai dalle vittorie de' Suezzesi storditi: consister' il loro rinforzo in gente del paese, auezza più all'aratro, & alla coltura de' terreni, che al maneggio dell'Armi: la fortuna seguitar gli arditi, & abbandonare i timidi: hauer voltato il caluo al Tillì: douersi sperare dietro la prima la seconda sciagura; il posto di Dunauert ben custodito, seruir di ritirata sicura, & opportuna in occasione di sinistro incôtro; douersi inseguir quell'essercito, che sotto la scorta di vn vecchio, e sagace Capitano, non altrimente, che vna palla di neue, rotolata per l'istessa, si fà gran massa, poteua rinuigorirsi, e rimettersi nella pristina forza: trouarsi il VValstaim lontano, con poca gente, e nuoua, non douersi da quella parte temere; e concludendo con dimostratione d'vtile, e di ricchezze, che acquistarebbonsi nella Bauiera, e nella Sueuia, tirò à se l'opinione della maggior parte de i suoi, e perche conosceua egli, di quãto profitto sarebbe l' impossessarsi delle Terre, che giaceno tra il Lech, e l'Iler, incaricò l'Horno, che con alcuni reggimenti scielti scorresse fino à Vlm, Città franca, ben munita, e delle più ricche della Germania, sedendo su le sponde del Danubio nel mezo della Sueuia, i cui habitanti la maggior parte Protestanti, quando l' Armi Suezzesi in quelle parti superiori à gl'Imperiali vedute hauessero, senza dimora nella prottetione sua si sarebbero costituiti; & oltre all' inuitar quel Magistrato à buona corrispondenza, procurasse di conuertire à sua diuotione tutti i luoghi, che in quel contorno giacciono. Il che fu da esso con non molto ostacolo ottenuto, non incontrando nell'essecutione difficoltà, perche buona parte di quelle Terre vedendo il Vincitore in seno de i loro territorij, priue di ripari opportuni, fabricate all'antica di semplici mura, senza soldatesca, e tanto intimorite, quanto pauentare sogliono quelli, c'hanno prouato ciò, che sia l'hauer l'inimico alle porte, à gara l'vna dell'altra portarono le chiaui, e buone côtributioni di denari à i Ministri Suezzesi. E questi per ordine del Rè dolcemente quei popoli trattando, e tenendo particolare riguardo d' aggrauarli meno di quello faceuano gli Austriaci, così sauiamente moderarono la fama, da i Cattolici contro loro diuolgata; che come sogliono più restar contenti quelli, che dell'esito delle cose più temono, sopra fatte le genti dal soaue modo vsato da i Suezzesi, non poteuano non confessar d'essere meglio da i nemici, che da gli amici trattate.

Similitudine.

Horno mãdato verso Vlm.

Tali acquisti così pronti molto insospettirono il Magistrato d'Augusta, oue con tutto che si trouasse la Cittadinanza numerosa, e le compagnie di soldatesca forastiera da quel Senato assoldate, basteuoli per la difesa, l'Elettor di Bauiera però temendo, che per essere la maggior parte Protestanti, haurebbero piegato più tosto dalla parte del Sueco, all'hora fortunato, che dell' Austriaco,

tenne

tenne prattica d' introdurui presidio Cattolico; e così secretamente negotiò con alcuni Ministri, che promessa, e poi anco effettuata fugli la introduttion nella Città di due compagnie di caualli, e due milla fanti; quali tosto leuate l' Armi à gli habitatori Protestanti, occuparono le porte, e gli Arsenali, e le guardie delle piazze restarono con la mutation de i soldati raddoppiate.

Anno 1632

Mà il Rè, che nel corso dell' imprese generosamente cercaua d' auuanzarsi, riuolse l' animo al passar del Lech, per far quindi sloggiegare il Tilli, col grosso dell' essercito sopra il vantaggio di quelle sponde teneuasi; & ancorche l' impresa non fosse senza difficoltà, pur riconosciuto il giro del fiume, e le ripe, subito sopra quello cauò vna buona trincera, e piantateui l' artiglierie, cominciò à batter la ripa de i Cattolici, che all' incontro tenendosi dall' altra parte fermi nelle trincere, valorosamente rispondeuano, e gli contendeuano il passare. Incominc ossi à inferuorar grandemente la zuffa, doue mentre gli vni, e gli altri erano occupati, & ostinatamente con horribil tempesta contendeuano; auuisato il Rè dal Duca Bernardo di VVaimar, come più à basso haueua scoperto vn vado per certa picciola Isoleta; da vn lato della quale poteuasi agiatamente guazzare, rimandoui prestamente il detto Duca con barche, à tal' effetto sopra carri condott. Mentre tentando il Rè con tutto lo sforzo di passare, il VVaimar spinse alcuni scelti soldati col beneficio di dette barche nell' Isola, acciòche in bisogno sostenessero il posto, fin che s' addattaua il ponte, e così ben dispose il cannone, e la moschettaria per fiancheggiar gl' inimici, che il Tilli à quella parte personalmente incaminatosi, per impedir il varco, non hebbe fortuna di mai rigettar gli Suezzesi, nè dall' Isola nè dalla fabrica del ponte; perche i tiri dell' artiglieria Imperiale di poco profitto riusciuano, trouandosi gli Suezzesi coperti dalla punta dell' Isola. Onde conosciuta il Tilli l' importanza dell' affare, e le difficoltà insuperabili, cō molta premura attaccò sanguinosa scaramuccia trà l' acque, che ageuolmente di là dall' Isola si guazzauano, non ascendēdo l' altezza di quelle la centura de gli huomini. Mà finalmente preualendo lo sforzo de i Suezzesi, che inanimiti dall' arriuo del Rè, si gittauano à gara sopra il ponte, penetrarono nell' altra ripa contro l' oppositione inimica. Vi morirono circa due milla soldati del partito Cattolico, e'l medesimo Tilli colpito di vn tiro di Sagro in fine di trè giorni rese l' anima al Cielo. Quiui medesimamente restò il Conte Aldringer ferito nella testa, mà ne risanò poi: e gl' Imperiali dopo lungo, e sanguinoso combattimento furono costretti à ritirarsi. Durò questa pugna per sei hore continue, e tale fu la grandine delle palle di moschetti, e di bombarde, che molti soldati trouatisi in diuerse altre fattioni crudeli, fermarono questa meritamente douersi annouerar à parer loro trà le più sanguinose, e fiere; e ciò successe alli 22. di Marzo.

Suezzesi tẽtano il passaggio del Lech, sono sostenuti da Cattolici.

Fattione seguita al Lech trà Imper. e Suezzesi.

Imperiali sono rotti da' Suezzesi al Lech.

Tilli, & Aldringher feriti, e Tilli muore.

Restò da questo colpo sinistro non meno turbato l' Elettor di Bauiera, che confuso ancora per la morte del Tilli, Capitano d' esperimentato valore, e d' inuecchiata prattica, come istessamente con non minor sentimento fu intesa dall' Imperator medesimo, e da quei Prencipi Caualieri, che haueano ben nota la prudenza, la costanza, l' animo vigile, e l' ingegno scielto di questo soggetto. Hebbe Giouanni Tilli origine non molt' alta frà i popoli Valloni: da primi anni della sua giouentù con patienza continuata, proseguendo nel trauaglio di

Qualità del Tilli.

pri-

Anno 1632

priuato soldato, e dal proprio valore portato di mano in mano da vn carico al-l'altro, finalmente peruenne con molta sua gloria, con sodisfattione de' suoi Principi, e con molto profitto della Cattolica Religione al supremo comando degli esserciti della Lega Cattolica, nel quale così coraggioso, e saggiamente portossi, che vincitor di molte battaglie campali, dominator di molti popoli nel primo ordine de' celebri Capitani de' nostri secoli meritamente può annouerarsi. Era huomo di mezzana dispositura, di complessione robusta, e d' vna martiale gagliardia, conseruando tuttauia nella canicie degli anni il vigor del corpo d'vna florida virilità; fu zelante del seruigio de' suoi Principi, e sopra modo difensor della Religione, che bene spesso affermaua, ch'arrischierebbe più tosto la vita, che fugir l'occasione di ben oprare: La diuotione nelle sue attioni fu ammirabile, atteso che non mai ad alcuna impresa mouevasi, che prima humilmente prostrato à terra non hauesse supplicato Iddio dell' esito, conforme alla sua Diuina volontà. Diceesi, che se trà l'armi si può menar vita Religiosa: egli non mancasse di farlo: ogni operatione di questo Generale fù commendata da soldati, & amirata da popoli, non potendo sprezzarla fino i suoi nemici: Solo poteuano in parte oscurar il suo pietoso nome le crudeltà, e le barbarie de i suoi soldati commesse nella presa di Neubrandeborg, e di Magdeborg, che i medesimi Cattolici s'infastidiuano al sol racconto di quello spettacolo: fu senso di molti, che questa incompassione chiedesse vendetta da Dio, al quale dispiacciono le crudeltà esercitate ancora contro gli infedeli, e barbari; e che il castigo solito à cadere sopra i saggi, ch'è d'infermar la prudenza, si riuersiasse sopra di lui; perche soffocandosi col souerchio del suo ardire quella moderanza, con la quale in ogni altra attione si resse mirabile, prosuntuosamente venne alla battaglia di Lipsia, doue tutti si crollarono le sue glorie: che se con l'vsata sua prudenza si fosse portato, s'assicurano molti, che non eragli per mancar la fortuna d'vna gloriosa riuscita. E perche l'vna segue l' altra sciagura, come che il sopraniuere à questa perdita gli fosse molto noioso, consacrando à Dio ogni suo operato, in quel mestiero, nel qual' allenossi, terminò la vita in grembo alla gloria, notificando con caratteri del proprio sangue à suoi posteri vn' eternità di meriti appresso l' Altezza di Bauiera, & additandogli il calle, che porta gli animi generosi all' immortalità. Nella Corte del VValstaim più tosto segno contento, che di mestitia s'apparue, e ciò perche ogni Cortegiano seguendo il riso, ò il pianto del Signore conosceua, che il VValstaim emolo delle buone qualità di questo Guerriero, e del grido acquistatosi nelle vittorie di tante battaglie, non amaua di veder questo grand' arbore ombreggiar i rampolli della sua ambitione, ne diuenniuano le cagioni, perche quasi per infallibile, chi odia il Patrone, non ama il seruo, il VValstaim contrario all' Elettore per li sospetti, che quegli hauesse persuaso l' Imperatore à deporlo della prima carica, e valersi del Tilli, da lui più habile à sì graue impiego predicato, sprezzaua, & emulaua fuor di modo l' attione di questo suggetto, non meno che del Patrone.

Benuenuto si può dire all' infortunio, che vie ne solo.

Effetti cagionati dal l'ambitione.

Per questi auuenimenti stimandosi l' Elettor poco sicuro in Monacho sua residenza, cinto da sole mura antiche, trasportò subito le sue più pretiose mobilie à Saltzborg spettante all' Arciuescoua di quella, Principe Ecclesiastico de i più ricchi, e potenti di Germania. Si vede questa Città in amenissima campa-

Saltzborg, e suo sito.

gna sopra la bella Riuiera della Salza, Piazza modernamente fortificata, con due rocche sopra due monti, che di quà, e di là dal fiume la signoreggiano tutta. Egli con le reliquie dell' essercito prudentemente ritirossi à Ratisbona in lingua Tedesca Regensborg con disegno d' assicurarsi di quel posto, e manteneruisi, la cui perdita sarebbe riuscita di non poco detrimento alle sue cose, stãdo nel cuore de i suoi stati. Mà si perche quella Città libera viueuasi, e priuilegiata non altrimente, che l'altre franchesi, perche anco buona parte del presidio erano Protestanti per tãte vittorie degli Suezzesi staua molto sospesa nella dichiaratione, oltre ch'è naturale de i popoli vicini l'odiar i confinanti, non acconsentì di riceuer i Bauari, dechiarati nemici del Rè per non chiamarsi la guerra adosso, e col mostrarsi amici di Bauiera, dichiararsi nemici di Suetia, chè poco lontano stendeua l'armi vincitrici. Ricusò per tanto all' Elettore l'essecutione delle sue richieste con scuse di bell' apparenza: e perche non restasse ingelosito della fede, gli promise col mostrarsi neutrale, non somministrar cos' alcuna al Rè, se non quanto fosse irreparabile il negarglilo. Mà il Duca sapeua, che i Suezzesi entrati in questa Città (il che nõ era difficile) nõ solo impediuano l'vnioni nel Palatinato superiore con l'armi del VValstaim, mà rapriuano ancora il passo alle scorrerie nel rimanẽte della Bauiera cõ nõ poco pregiuditio d'Inglostat, la qual rimasta nel mezo alle fortezze de i nemici, correua pericolo d'esser ò sorpresa da tradimento, ò necessitata da qualche attacco, ad inchinarsi à Suezzesi (total ruina della Bauiera) assicurata da questa Piazza, fortissima chiaue, che chiude, & apre l'ingresso all' inuasioni straniere. Onde terminò ad oprar l'ingegno, poi che nõ impetraua cõ persuasiue, nè con promesse l'apertura delle porte. Intendendosi dunque co'l intermezzo d' vn Luogotenente Lorenese, detto Monsieur d'Erbois, con alcuni Cittadini, & altri Capi de' cõtadini di quei contorni, che iui dentro à saluamento per tema de' i Suezzesi ricouraròsi, concertò, che souente raddoppiandosi le guardie alle porte con questa gente, douesse egli con simile occasione nella notte concertata, e che à questi toccaua la custodia di quella di Monaco, essere aperto, & introdotto. Fu stabilito l'accordo, e conseguito l' effetto desiderato: perche il Conte Gratz allhora Comandante Generale dell'Armi di quell'Elettore, del mese di Maggio mãdatoui 500. caualli, e due milla fanti, intromessi, che furono, costrinsero quel Magistrato à riceuere, benche con grandissima mortificatione, le leggi del Duca.

Elettor di Bauiera chiede à Ratisbona assistenza, e ricouero gli viene negato.

Ratisbona vien sorpresa dalle gẽti di Bauiera.

Tal' era lo stato della guerra, e tali erano gli andamenti dell' vno, e dell' altro partito, non mãcãdo il Rè di proseguire il corso della benignà fortuna, e gli Austriaci di riparar quei colpi, che fulminauano contro loro; quando spirato il tẽpo de i quattro mesi nel quale il VValstaim in buona parte rimesso l'essercito, & allestito il rimanẽte necessario per la futura cãpagna, parue che la Corte di Viena molto s'appaggasse delle operationi di vn tãto Capitano, che si bene incaminauasi alle deliberationi cõcepute del suo Generalato. Mà hauẽdosi qualche sẽtore, ch' egli ò fosse pche ambisse di esser pregato, e vẽdere caro il suo seruitio, ò per auantaggiar maggiormẽte le sue cariche, ò per altre strauaganti, e cãpricciose sue opinioni delle quali teneua il cãpo pieno, lasciauasi vscir di bocca, che non accettarò il carico di Generale, restaua contento di hauer solamente il nome di buõ Seruitore di S. M. Cesarea, et hauersegli fatto conoscer tale: fu per

VValstaim disegna rinonciare il Generalato

Anno 1632.

ciò terminato, che di nuouo si spedisse il Principe d'Echemberg, e l'Abbate Cremismister Vescouo di Viena, per disporlo all'assoluto commando dell'Armi Cesaree. Con questi accompagnarono anco gli Spagnuoli il P. Chiroga Capuccino intelletto eminente, e che nel secolo fu prudentissimo Capitano, ad offerirgli per nome del Rè Cattolico cinquanta milla tolleri al mese, per sostētamento dell'essercito, in vece delle genti promesse, e raccolte ne i paesi bassi omai necessarie in Fiandra per contraporsi al grosso de gli Hollandesi, che in quel tempo si moueuano all'impresa di Mastrich. L'offerte di questo, e le preghiere di quelli piegarono l'adietro alle addotte ragioni più per adularlo, e sodisfarlo, che per quanto ricercasse il bisogno d'vsarle; desiando egli molto più questa carica, che l'Imperatore il conferirglila: anzi che internamente temeua l'esserne escluso per l'importanti ragioni, che fondatamente adduceuano i Ministri di Spagna, sempre contrarij à deliberatione simile, d'autorizarlo di tāto, che la metà à sufficienza bastar gli poteua. Mà il bisogno, ch'è quello specchio, in cui abbagliano gli occhi gl'interessi de gli Stati, nō mostrò la macchia, che portaua la fronte di questa espeditione.

P. Chiroga Capuccino mandato al VValstaim.

Resta il VValstaim persuaso di accettar la carica assoluta.

E perche il VValstaim haueua conosciuto, che ne' tempi andati s'erano con molto pregiuditio della beneuolenza de i soldati conferiti la maggior parte degli acquisti dell'Armi, e de' sudori militari à i suggetti estratti dalla professione, sotto questo pretesto fauoreuole alla soldatesca, appresso la quale ambiua di captiuarsi la total'affettione, pretese non solo d'esser dichiarato Generale independente di tutti gli esserciti dell'Imperatore, e del Rè di Spagna in Alemagna, mà di hauer ampla autorità nella dispositione de i beni, che s'acquisterebbero, e di quelli à suo grado participarne il valor di chi più bene hauesse operato. Pensiero più tosto sorto dal fine, ch'egli si terminò d'obbligarsi i soldati, che da causa degna, che a ciò lo piegasse: nè si potesse trattar di pace senza il suo interuento. Dimandò la sottoscrittione di questi, & altri articoli, che si dal bisogno vrgente gli fu concessa, come per lo consiglio d'alcuni Signori, che col dichiararsi suoi partiali amici, molto si gloriauano sopra la grandezza del quale gittauano fondamenti d'alte speranze. Nella participatione di tanto comando non poterono le lingue de i fedeli Austriaci, & in particolare de gli Spagnuoli sinceri, e veri amatori della grandezza de i Signori loro, tener frà i denti alcuna mormoratione, e benche fingessero con estrinseche dimostranze, pesaua nondimeno molto à loro, che fidar si douesse di chi altre volte fu conosciuto, e dichiarato per diffidente, di cui non però cessauano le gelosie, e che si legasse l'autorità del Patrone alle voglie di vn seruitore: esser pouera la Germania quando non hauesse altri soggetti atti al maneggio dell'essercito: qual sarebbe il loro partito, quando ancor quegli non vi fosse? & altri concetti. Sopra tutto però difficil'era la toleranza di costui, che ogn'hor più ambitioso pareua nausease la carica, che debitamente era tenuto a supplicare, & arrogantemente trattasse con quegli, à cui per ogni rispetto doueua humiliarsi; inditio di consequenza, che a poco à poco haurebbe preteso dar regola poi all'istesso Cesare, & al suo Consiglio. Difficili alla digestion di questi concetti gli Spagnuoli, & alterati da grauissima riflessione de i cattiui sensi contro questo Generale, non poteuano licentiar da gli animi quell'alteratione, che commoueua loro tutti i sentimenti.

Pretensioni hauute dal VValstaim.

Spagnuoli natione fidelissima.

Spagnuoli non restano sodisfatti dell'Elettione del VValstaim internamēte.

L'an-

Anno 1632

L' annuntio dell' impiego conferito in questo suggetto, sollevò gli animi di tutto il popolo, il quale incapace de gli alti misterij politici si pasce di quelle speranze, che meglio incontrano ne i suoi desiderij, e che più lusingano la sua impressione parendogli homai tolto quasi ogni timore de i sinistri accidẽti. Così ogni mente per l' opinione, che si haueua delle strauaganze ingegnose di questo Capitano, andaua chimerizando, e pronosticando quelli auuenimenti, che più secondano nel genio de i maggiori. Particolarmente si rasserenarono le fronti di molti Consiglieri, e Ministri, dal VValstaim, di molt' oro colmati, stimando essi, che continuato il comando nella sua persona, haurebbero felicemente progressato la disegnata loro ascesa à i nuoui honori, credito, & autorità. E per il vero condusse à buon fine il VValstaim attioni, in quel tempo così minaccioso, & angusto, che ad altri forsi la fortuna ne sarebbe stata parca: e se egli, com' era à merauiglia ingegnoso, & in tutte l' operationi sopra modo acuto, e diligente, fosse di più in quella virtù stato compito, che hoggi in pochi riluce, di saper conoscer se stesso, e resistere à gli effetti de gli affetti, moderando le sue strauaganze, e deprimendo la sua superbia, haurebbe non solo reso amoroso della sua grãdezza il suo Sig. Principe, de i più Magnanimi, de i più Religiosi, e Clementi, c' habbia in alcun secolo hauuto l' Imperio; mà condotti ad essere parteggiani del suo seruigio gl' istessi suoi emoli, & inimici ancora.

Difetti notati nel VValstaim.

Doue non opera la forza, è virtù rimarcabile far ricorso all' arte, e molte volte coll' ingegno si sono effettuati quei fini, che si disperauano con la possanza. Per tanto il VValstaim gran Politico, e sagace negotiatore conoscendosi manco di tutte quelle forze da esso desiderate, per opporsi senza tema ad vn' essercito hormai da tante vittorie auualorato, & arricchito di combattenti, mẽtre tutti corrono sotto quelle bandiere, c' hanno la fortuna partiale; essercitò l' ingegno, come i Confederati del Rè dalla di lui amicitia ritoglier potesse. Passaua trà esso, e'l Duca di Sassonia, mentre guereggiaua col Rè di Danimarca, non volgare corrispondenza, e l' Elettore con gli effetti si mostrò memore di molti fauori, da questi riceuuti allhora, che pur esso reggeua supremamente gli esserciti di Cesare; poiche nell' occupatione di Praga conseruò intatto di ogni licenza militare il ben fornito Palazzo, & ogni spettante al detto VValstaim; correua però voce, che ciò facesse non per oggetto di amicitia, ma per colpo politico, à fin che da questa partialità di trattare, restasse il VValstaim in qualche sospetto alla Corte Cesarea: si perche anco maneggiaua con Generalità l' Armi del Duca l'Harnẽ, cõdotto dal VValstaim al grado della militia, facẽdo capitale de' buoni sensi, che passauano tra loro: consigliauasi ancora da certa occasione tramischiata cõ questo Principe, e'l Rè di Suetia; cagionata da lettere scritte cõ troppo sentimẽto dal Rè all' Elettore, incolpandolo di negligenza, per nõ essersi auanzato, mẽtre vittorioso trascorreua la Boemia, anco nella Morauia, e sino al Danubio, à distornar, se non altro le mosse leuate, che faceuansi per quei cõtorni da' Capitani Imperiali. Fõdauasi il VValstaim, che rimosso questo, vno de' principali dell' vnione, fossero per seguir il di lui essẽpio non solo le terre frãche, ma la maggior parte ancora de' Principi Imperiali, negotio di tanta importanza, c' haurebbe non solo reso facile l' incaminarsi à' suoi disegni di respingere in Suetia il Rè, stabilire la sua grandezza nell' Alemagna, e punire i suoi emoli: mà

VValstaim introduce prattiche d' accomodatione cõ Sassonia.

Disegni del VValstaim sopra la pace di Sassonia.

Anno 1632

finalmente ridurre al suo secreto intento gli esserciti, quali sagacemente rendeua suoi dependenti, col premiare i Capi, e dando solamente gl' impieghi à i suoi affettionati. Riuolse tutto l'animo à questo tentatiuo, e benche prima far poteua il riacquisto di Praga, non però lo tentò; ma lasciando viue le sodisfattioni dell'Elettore, co'l mezo del Conte Adamo Tersica propose trattamento di pace coll'Harnem, & à ciò con molte promesse inuitollo. Ma fosse ò per differire il tempo, e dar campo al Rè d' effettuare i suoi pensieri contro la Bauiera, e Suetia; ò perche il Duca nō si trouasse ancora in istato di comprare l'accordo, coll' Imperatore à così buon mercato, come desideraua, ouero che il timore di sdegnare gli Suezzesi lo consigliasse à mantenersi in fede, trattenne il negotiato, dimandando cose da non concedersegli. Il VValstaim stimandosi in porto, tanto in ciò più fermo, quanto sempre più si accorgeua, che temendo i Sassoni l'eccesso della grandezza Suezzese, andauano procrastinando quelle imprese, che solleciti haurebbero conseguite, inditio, che facilmente sarebbero venuti à rottura, non complendo à i Principi la souerchia possanza de i vicini, come perche nella sua astrologia giuditiaria, della quale molto curiosamēte professaua, qualche parte del giorno in quella impiegando, e sempre famosi Astrologi appresso di se trattenendo, trouaua alcune stelle, che propitie segli dimostrauano; impiegò à questo affare tutto l'intento, e con ricchi doni tentò l'adherenza dell' Harnem, e d'altri Ministri, & Vfficiali del Duca.

Politica del VValstaim verso i soldati.

VValstaim professa Astrologia.

Procurauasi con ogni mediante di trattato condursi all' appuntamento, e'l VValstaim frà tanto stauasi nella Morauia alleggiato, per non rendersi sospetto col muouer dell'Armi à i Sassoni, quali scordati si può dir della guerra, godeuano ne i quartieri della Boemia gli otij della Pace. Era concetto di molti, che ciò facesse l'Elettore, per dar tempo al VValstaim di porre in sicura difesa gli Stati Patrimoniali dell' Imperatore contro il Re di Suetia, i progressi del quale erano homai peruenuti à segno così eminente, che più tosto moderati, che fomentati à maggior sommità doueuansi da i Principi dell'Imperio desiderare, e per non distorre il ben incaminato affare coll'Harnem; quando nell' istesso tempo fu in Corte ratificata la Legha aperta dell'Elettore di Bauiera, cō la Serenis. Casa d' Austria, il quale prima era stato sopra di ciò ambiguo. Attribuiuasi questo al disgusto riceuuto, nel vedere assunto all'eminēza di Generale il VValstaim, cōtro la buona forma di gouerno, che insegna à più nō fidarsi di colui, di chi vna volta s'è chiamato offeso, temēdo forsi di riceuer anch'egli qualche pregiuditio dall'ambitione di costui alla sua persona poco ben' affetto: da altri fu mormorato, che ciò causarono le promesse de' Frācesi, che cōformarlo cō Suetia voleuano: et insieme fu esposta la dimāda di S.A. al VValstaim di soccorso, che dopo hauer voluto prima farsi ben' empir l'orecchio di preghi (così era vanaglorioso) oltre all'hauer cōmesso all' Aldringher d'vnirsi col detto Elettore, inuiogli anco di rinforzo i reggimenti di caualleria del Gran Prior Aldobrandini, del Coloredo il Giouine, del Maracini, & vno de' Crouatti dell'Isolani, imponendo però loro, che temporeggiassero nel viaggio, ò perche bramasse le totali ruine della Bauiera, ò perche se questi vinto hauessero, la gloria à loro non venisse attribuita ambendola esso solo, ò perche non bene stimasse, che le sue genti tanto disgiunte dal suo comando andassero à consumarsi, intento solo di

Elettore di Bauiera riconferma la Legha coll' Imperatore.

VValstaim si fà conoscere freddo al soccorso dell' Elettore di Bauiera.

hauer

hauer modo d'effettuar i suoi disegni con felicità, niente curauasi, che tutti gli altri fossero al disuantaggio, operationi di huomo crudele, e superbo.

Anno 1632

Tratteneuasi l'Elettor di Bauiera con l'essercito alloggiato intorno à Ratisbona, sollecitando con diligenti corrieri il soccorso dal VValstaim, che tutta via duro al mouersi, portaua per iscusa l'auuiso d'alcuna buona risolutione alla pace di Sassonia, pascendo non meno Bauiera di speranze: quando finalmente s'auuidde, che le belle parole dell'Harnem, se ben grauide di circonstanze, & apparenze buone, non maturauano il parto de gli effetti; e che il Rè sempre più s'auanzaua; tanto che resosi al fine patrone della Bauiera, facilmente ottenuto hauo ebbe l'ingresso nell'Austria, inditio, che poteua conseguir l'effetto non solo per le forze numerose, che seco haueua, ma anco per lo fomento, che speraua da i mal'affetti popoli dell'Austria nel contorno di Linz, discontentissimi del gouerno Imperiale, quali con la vicinanza del Rè senza dubbio si sarebbero dichiarati, & apertamente haurebbero la loro mala opinione à fauore de' Suezzesi estrinsecata. I priuileggi, e le franchigie di molte Città Imperiali, inuidiati da molte Terre, che se ben vicine, viuono però soggette, destano anco in loro il desiderio di goder l'istessa libertà, e non mostrarsi à quelle inferiori: e ciò produce, che qualhora sperano di sostentar le loro risolutioni, meno temano d'esequirle: e perciò la mala dispositione de' popoli, e la verità nella Religione hanno più pregiudicato al dominio Austriaco, che l'inuasioni inimiche. Determinò dunque il VValstaim di spingersi con l'armi, sì per euitare la mormoratione omai prodotta della sua tardanza, e portarsi nella Boemia, per effettuare la pace coll'armi, non hauendo le parole i doni, e le promesse hauuta forza di trõcar le difficoltà interpostesi ne i maneggi esercitati, sì anco per ricuperar Praga, impresa desiderata da i Spagnuoli, che per più autorizar i loro consigli, disegnauano ridurui il Rè d'Vngheria con la Reina: & haurebbero conseguito l'intento con la lontananza dalla Corte di Viena, passando emulationi non lieui trà essi, & i Baroni Tedeschi, quali grauemẽte appassionati, che i Corteggiani Spagnuoli cõ la Reina Sposa fossero admessi à quel seruigio cõtra ogni forma (diceuano essi) altre volte pratticata, e quasi fatta legge indissolubile, di nõ dare al Principe seruitù, se non del proprio stato, & ad esso suddita, attestauano non conuenirsi l'admetter forestieri in vna Corte pari nell'autorità à nationali, da quelli con ogni arte tentata, e col denaro posseßa. Partì del Mese d'Aprile da Zenam, et à drittura volrosi à Pilsem nella Boemia, doue allhora quartierauasi il Galasso: di là scrisse con diligenza nella Slesia, Austria, & ouunque alloggiauasi gente Cesarea, perche tutta alla sua volta passasse: il che essequito, e in meno di venti giorni nel contorno di Pilsem rassegnandola, trouò effettiui più di trenta milla soldati.

Dall'altra parte il Rè di Suetia, che non lasciaua scorrere il tempo infruttuoso per l'accrescimẽto de' suoi progreßi, condotte l'Armi sotto le mura d'Augusta, alli 10. d'Aprile se ne fece Patrone con minor difficoltà di quello fece il Duca di Bauiera, quando v'introdusse li due milla, e dugento caualli; atteso, che non volendo il popolo numeroso, e la maggior parte Eretico prender l'armi, diceuano contro vn Rè lor amico, e della medesima setta, nè bastando il solo presidio de' Cattolici à difender la mura, e guardarsi da' Cittadini, parlò d'accordo

Anno 1632

cordo à prima vista. E' posta Augusta, ò sia in lingua Tedesca Ausborg, nella nobilissima Prouincia della Suevia trà la Riuiera Vertach, e'l Lech à confini della Bauiera, e trà il Tirolo, e'l Danubio in vna placida campagna: è Città franca delle più belle, e ricche di Germania, grande di circuito, e piena di popolo tutto dedito alle mercantie: non è molto forte, per esser riparata all'antica; tuttauia per lo sito, e per lo numero de' Cittadini può hauer luogo frà le buone Città di Germania. Pareua, che il Rè con la dimora fatta in questa alcuni giorni, ne' quali attese à sollazzi, à conuiti, à feste, e particolarmente al giuoco del pallone, da lui medesimo giuocato, inditiasse quasi d' hauer stemprato il forte dell' animo nel molle delle delitie, come da molti parlauasi. Cambiò nondimeno tal concetto il mantello, e fe conoscer il Rè, che se sapeua emolare Annibale nelle vittorie, nō l'imitaua nelle lusinghe di Capua: si conobbe, che tramaua d'ottenere con breue quiete ciò, che forse non haurebbe sperato con lunga fatica: e se non sortì l'effetto, deriuò da chi riceuè gli ordini, non da chi li diede. Tenne in quest' otio secretta intelligenza co'l Fornespech Colonello di fanteria per la Lega Cattolica, ch' altre volte in Prussia l' haueua seruito contro Polachi, e seco concertato tēpo opportuno di poter esser iñtrodotto nella Fortezza d'Inglostat, doue haueua egli il suo reggimento aquartierato. Il Rè stimādo con la fellonia di questo iñpatronirsi di così importante Piazza, partì all'improuiso d' Augusta, e con l' essercito numeroso di quattordici milla soldati alli 20. d'Aprile, condottosi à Dunauert, finto di passar' il Danubio, e prender la strada della Franconia, inaspettato accostosi ad Inglostat, della qual Fortezza il Gouernator insospettitosi di detto Fornespech, posciache i tradimenti, che dispiacciono à Dio, da se medesimi sono traditi, fece non solo cambiar di posto le sue genti: mà fatto metter sotto buona cura l'istesso Colonello, e i suoi officiali, raddoppiate le guardie, & allestito il cannone sopra le mura, aspettò tacitamente la venuta de' Suezzesi, i quali furtiuamente nelle fosse gionti, & attaccate le scale alli pōsti, doue credeuansi trouarsi le genti di questo Colonello di guardia, furono riceuuti da sì furiosa grādine di cannoni, e di moschetti, che tal strage de' soldati fece, e di capi conditionati, i quali desiderosi di simili imprese, come più corraggiosi & amatori della gloria, corrono là, doue maggior' è il pericolo della vita, che furono necessitati precipitar nelle fosse, e ritirarne i passi. Et il Rè medesimo sceso da cauallo inanimendo li recedenti, per di nuouo accenderli alla salita, & essercitando tutti gli effetti d'vn' anima audace, solito spesso d' esser protetto dalla fortuna, iui quasi arischiò la vita; venēdogli da vn colpo d'artiglieria troncata la spalla al cauallo, la pelle del quale restò poi da quelli d' Inglostat appesa nella Catredale di quella Città in memoria di tal fatto. Questo sprezzo della vita vsato dal Rè in questa occasione, e in molte altre ancora cagionò molto da parlar à soldati, e Capitani, da quali venēdo con molte instanze supplicato ad hauer più riguardo alla sua persona, cō volto piaceuole rispose ad vn ministro, che di ciò l'esortaua. Non bisogna, ch'il Rè si ponga trà l'Armi, per pensar' alle delitie, e sicurezze della Reggia: La morte deue esser sēpre cara, quando quella dà vita all'honore, & vtile al publico: nō sono mai più effettuati meglio i cōmādi del Patrone, che dalla presenza dell'istesso. Essēdosi dopo questo tētatiuo trattenuto alcuni giorni all' intorno di detta

Rè di Suetia in Augusta si trattiene alcuni giorni.

Intendimēto de' Suezzi in Inglostat scoperto sono cō battuti.

Rè di Suetia sprezza i pericoli. Sue risposte à chi lo persuade à guardarsi.

Cit-

Città, terminò lasciarui alcuni regimēti per impedir le sortite del presidio, che far poteua sopra i circonvicini quartieri de' Suezzesi, e per nō abbadar più sotto ad vna fortezza, il sito della quale nō gli daua sperāza dell'esito da lui desiderato, portò l'essercito alla volta di Lādshut, luogo d'alcuna cōsideratione nella Bauiera, situato sopra l'Iser fiume, e posto d'importanza nel seno di due fiumi Danubio, & Enno, che non trouandosi apparecchiata alla diffesa, e col popolo intimorito à' primi tiri del cānone se gli arrese; e dopo questo oppugnato Morsborg poco lungi alla bocca dell'Iser, & Amber, fecesi vedere vicino à Monaco, Metropoli della Bauiera, e residenza dell'Elettore, Città bella, e grāde, mà debole di ripari: il Magistrato della quale non trouandosi in istato di contesa, inuiò à piedi del Rè dodici de i suoi principali, per supplicarlo di remissione, e mettere in trattato vna sospensione d'armi; mà il tutto dal Rè negato, nè volendola riceuere se non à sua discrettione, conuenne finalmente piegarsi in quel modo, che fù da esso richiesto. E perche il Rè non haueua ancora perduta la memoria del sangue sparso dalle gent. del Tilli a Magdeborg, oue gli habitanti furono poco meno, che tutti trucidati, e le case incenerite; e ciò attribuendo à i Bauari, mà però fingendo, perche il fuoco fù accidentale in casa di quel Droghiero destato, come raccontossi, seruendosi nondimeno dell'occasione, e di questo pretesto, per render le sciagure della guerra men dure à quel Popolo, che non hauendole ancora sofferte, con difficoltà s'accommodaua à prouarle, e per hauer modo d'ancor farsi stimar Pietoso, e Clemente, e in consequenza render tolerabile il male à quei Cittadini, auenga, che vn trauaglio sè ben grande diuenta consolatione, quando con quello si fugge vn' altro maggiore, che sia vicino, e irreparabile: commandò, che per vendetta del suderto eccidio di Magdeborg, fossero date le fiamme à Monaco; il che presentitosi da i Cittadini, e tutti correndo à gara l'vno dell'altro à i piedi del Rè, lo supplicorono di perdono, scusandosi essi di non hauer colpa in alcuna sinistra operatione commessa dalla soldatesca, attendendo essi alli loro traffichi, & alla vita ciuile. A questi accenti, e lagrime lasciossi il Rè ben tosto commouere, nō essendo il suo fine di ruinare, e distruggere, ma di conseruar, e ristorare: onde riuocò l'ordine, nè diedesi il fuoco, che alle cuccine per far buona ciera à soldati, e nella Zecca à dodici milla libre d'argento, che fù coniato per donatiuo, e contributione à i Suezzesi. Vennero anco à piedi del Rè molti Religiosi, per impetrar la loro salute, sì come de gli altri più nemici de gli Eretici; più de gli altri ancora sospettauano dell'ingiurie di questi: furono nondimeno con più dolcezza, che credeuano riceuuti, e particolarmente i Padri Capuccini restarono più de gli altri sodisfatti: perche fece loro dare alcune elemosine, e comendò la loro religione, e vita per honesta, e buona. E tutto, che vno di essi ardisse di riprenderlo dell'errore, nel qual viueua, e essortatolo à riconoscer la Chiesa Romana, come fecero altri suoi antennati, non mostrò alterarsi, mà farne stima.

Anno 1632

Suezzesi si ritirano da Inglostat.

Landshut s'arrende à Suezzesi.

Monaco preso da i Suezzesi.

Timor di quei di Monaco.

Padri Capuccini cōmēdati dal Rè.

L'arriuo del VValstaim à Pilsem cō l'essercito così numeroso, e da così braui Capitani guidato, e tanto di tutto il necessario fornito, non solo portò qualche pensiero al Rè, & à tutti i Protestanti, che non mai pensauano, che gli Austriaci hauessero modo di riunir insieme in così breue tempo tanta gente; mà più di tutti pose in sospetto il Senato di Norimberg, il quale per la dichiaratione fatta à fauor

VValstaim coll' essercito à Pilsem.

Anno 1632

à fauor de' SuezZesi, viueua contumace da gl'Imperiali, la cui ricchezZa inuitaua i soldati a pensar'alla sua offesa. Credendo dũque di moderar in qualche parte il sinistro concetto d'essi presosi da gl'Austriaci, col mandar à complire col VValstaim, riconoscerlo per General di Cesare, e dimostrargli le cagioni: che l'haueuano obligato à dichiararsi amico de' SuezZesi; Elesse quattro deputati, che venissero à Pilsem come seguì nel principio di Maggio à congratularsi col detto Generale; ma questi incontrarono accidente così strano, che ben comprobò quanto capriccioso fosse l'essecutor di quello, perche nel loro arriuo il VValstaim ordinò, che fossero incõtrati magnificamẽte, come Ambasciatori de' maggior Principi di Germania, spesati dal Publico, e riceuuti con quei maggiori honori soliti farsi à' Publici Rappresentanti. Sospesa loro poi per sei giorni l'audienZa, finalmẽte appresentatosegli auanti, cõ le lettere credentiali, per esporgli la loro ambasciata, egli accogliendoli con tutto il gentile dell'honoreuolezza, e riceuendoli cõ ogni apparente cortesia, tolta la lettera nelle mani, senZa fornir di leggerla rispose esser benissimo informato della loro Ambasciaria; che sarebbe in persona andato à dar loro risposta, e c'haurebbe conosciuto, allhora se i concetti gentili delle lettere corrispondessero à gli effetti: e senza più inoltrarsi in complimenti licentiolli, per lo che questi molto perplessi da tutti corteggiati, e più che mai ben seruiti fecero ritorno alle lor case.

Diputati di Norimberg appresso il VValstaim come trattati da esso.

La voce di questa nouità passata in Campo, & alla Corte non fu riceuuta senza curiosi discorsi: era concetto di molti, che il VValstaim hauesse fatto vno atto memorabile, e non potesse oprar meglio, diceuano non conuenirsi più il perdono a colui, che cacciato dalla tema lo dimanda; ma ben il castigo à chi violata haueua quella fede, che per auanti giurò, & esser il castigo il vero specchio degli huomini tristi. Di là spedì poi il Colonnello Spor amico confidente dell'Harnem, & à questi fece esborsar cinquanta mille tolleri, & altri regali, per abbagliar cõ questa luce gli occhi di quelle difficoltà, che s'attrauersauano, ripigliar di nuouo le pratthiche di quest'accommodatione, che molto agitaua il suo cuore co'l interromper la diuersion di questa Pace, essendo i suoi fini drizzati alla mira di restar solo con tutte le forze dell'Imperatore nella Germania cõtro SueZZesi. Mà differendosi tuttauia i trattati, e nõ cascando da quelli mai conclusione alcuna, terminò auanZar l'armi: fece dunque à questo effetto à Raconitz, luogo tra Plisem, e Praga la rasegna dell'essercito, che si trouò cõ la frõte di doicento, e quatordici cornette di Caualleria, ben all'ordine, di cento venti compagnie di fanti, quaranta quattro peZZi di cannone, e due mille carettoni ben forniti: e tenendo egli il ceruello pieno di Capriccij, e grandemente geloso della puntualità, volse quiui imponere i comandi, come intendeua d'esser seruito, ordinãdo, che ciaschedune portasse le bande rosse, vietando sotto pena della vita ogn'altro colore poiche egli non sapeua castigar altrimenti, che con la forca, e con le baltresche anco i piccioli errori. Sopra di che non tralascio curioso successo accaduto ad vn Capitano dell'Artiglieria qual d'vna bellissima banda ricamata d'oro addobbato à' primi suoi auuisi sfrappandosela dal collo; e calpestratela con li piedi, inditiò vna volontà inclinatissima all'esecutione de' suoi commandi, il che gradito dal Generale ottenne il premio solito vscir dalle sodisfattioni, riceuutosi poco dopo solleuato alla carica di Colonnello, e rollato nella

Spor Colõnello Imperiale mandato all'Elettor di Sassonia per pratticar di nuouo la pace.

Capricciosi ordini del VValstaim.

nella sua gratia, fattolo suo parteggiano. E con questo esempio comprar la volontà de gl' altri al suo seruigio, per hauer occasione d'obligarsegli, & assicurar maggiormente il suo commando. E perche teneua egli per precetto di buona politica il metter' in vbidienza i suoi soldati, e officiali, con ordini strauaganti commise, che sotto pena della sua disgratia, alcun Soldato Capitano, Officiale, ò Colonnello di Fanteria più non douesse portar stiuali, nè speroni: come all' incontro vietò à' soldati, & officiali di Caualleria l'andarne senza. Impose silentio così puntuale nella sua Corte, e particolarmente appresso la sua habitatione, che all' intorno, e dentro di quella non voleua che alcuno più la voce alzasse di quello fassi in vna diuota Chiesa: il che da ciascun era con ogni pũtualità osseruato, benche fosse de' Capi maggiori, & era passata à segno tale questa riuerenza, che per non far strepito con le stelle de' speroni, allaccianansle con picciol lacciuolo. Diceuasi, che ciò facesse, per rendersi maggiormente temuto, essendo egli così dominato dall'ambitione, che à giorni nostri nè veduto, nè inteso s'è mai altro Principe più desiderare, non che volere la riuerenza di questi. Dati poscia questi, & altri ordini all'essercito, arditamente si spinse sotto Praga, e la notte istessa con tutta la caualleria circondolla, commandando di inuestirla al Galasso dalla parte del monte di San Lorenzo, & al Marchese di Grana da quella de' Capuccini. Salutò poscia il Galasso con otto cannoni nello spuntar dell' Alba le mura con molti colpi, da' quali in poche hore fatta in quelle apertura, essendo antiche, e deboli, tutto che concertatosi di darle l' assalto ad vna tal hora terminata: nondimeno i Soldati del reggimento del Cõte Bertoldo VValstaim, al primo foro della muraglia, senz' altro ordine al venir del Generale alla lor volta, ambitiosi di mostrarsi di coraggio, e con questa brauura riportarne dal VValstaim quei premij, ch' esso soleua dispensar à valorosi, si scagliarono con tant' impeto nella breccia, che a viua forza la superarono, & entrarono nella Città senza ostacolo; perche i Sassoni conosciuta impossibile la difesa di mura sì deboli, già si erano ricourati nel Palazzo Regale, che soprasta alla Città picciola. Fece dall' altra parte il medesimo il Marchese di Grana: onde disperando i Sassoni la difesa: fecero disegno di parlamẽtare: il che preuenuto al VValstaim ne incaricò il sudetto Marchese, come suggetto intendente di trattarla, che maneggiò con gran vantaggio, e conclusela con riputatione, obligando gli assediati ad vscir con la sola vita salua. Ma il VValstaim ò questo facesse per vincer di cortesia l'Elettore di Sassonia, e tanto più raddolcire l'amarezza de gl' intoppi all' accommodatione, ò pure ricompẽsar l'honore riceuuto dall'esserne stato sempre mantenuto intatto il suo Palazzo in quella Città, donò l'Armi a' soldati, e di più il bagalio, tutto che essendo in buona parte composto di bottini, fatti in quest' imprese, giongeua il valor di cẽto milla tolleri in circa: e questi, che erano à numero quasi di quattro milla fece accõpagnar fino à Laitmeriz, doue l' essercito Sassone alloggiaua. Li soldati Imperiali entrati furiosamẽte, saccheggiarono tutta quella parte, che si chiama Cleinseit, ò sia Città picciola, cõ mormoratione degli habitãti Cattolici; poi che la Città nuoua, e vecchia habitata la maggior parte da Eretici, et Hebrei cõ alcune cõtributioni di denari, si coprirono dall'insolẽza militare: sarebbe accaduto però il medesimo à quegli ancora, quãdo fossero stati attacati in quella parte, et

Anno 1632

Sono prohibiti à Capitani, e Officiali di Fãteria il portar stiuali, e speroni.

Praga assalita, e presa da gli Imperiali.

Parte di Praga saccheggiata da i Cesarei

Anno 1632

i soldati v' hauessero potuto entrare à viua forza: ma le mura, e'l fiume le solleuarono, e diede loro tempo à parlamenti d'accordo. Giace Praga nel Regno di Boemia, del quale essa è la Regente; è Città grande, e vaga, posta in trè parti, due di quà dalla Molda, che si chiamano Città nuoua, e Città vecchia, e l'altra in Spalliera del Monte chiamato di San Lorenzo, detta la Città picciola. E Città altre volte in tempo pacifico ripiena di gran Popolo, e di forestieri; per hauerci fermate le Corti varij Imperatori: Le mura sono di mattoni all'antica, nè hà difesa cōtro essercito nemico, se vn' altro essercito fuori, & all'intorno non la difende. In questa del herò il VValstaim fermarsi qualche giorno, così per concertare, à quali imprese douesse progredire, come per ripigliar di nuouo i negotiati della Pace.

Discrettione di Praga.

L' impresa di Praga, & altre terre della Boemia tolte di mano à' Sassoni nō più rallegrò la Corte Cesarea, e tutti gl' Austriaci, che il VValstaim, il quale stimando quest' acquisto basteuole a persuader la conclusione della negotiata pace all' Elettore, & a tal fine hauendo egli l'animo tutto riuolto, cōchiuse rinuiar nuouo suggetto all' Harnē in Laitmeritz, Città costeggiata dall' Elbis à confini della Boemia verso Sassonia, doue allhora coll' essercito osseruando gli andamenti de' Cattolici, dimorauano gli Elettorali, & esortarlo à dar con buon fine risolutione all' accordo propostogli. Accompagnò queste voci cō nuoue offerte, e promesse, le quali tutto, che efficaci, non bastarono a tirar' in queste panie l'Elettore, anzi di giorno in giorno il trattato pareua più tosto allontanarsi, che approssimarsi al desiderato effetto; per lo che di nuouo incaminò lo essercito intento alla total ruina dell' Elettore. E restandoui dalla parte del Palatinato Egra appresso il Fiume Rosla, & Elnbogn terra sù le sponde della Riuiera di Eger nell' estremi parti della Boemia, ambe due per sito di nō sprezzabil consideratione, spedì circa il mezo di Maggio per l'acquisto d' esse il Signor Holca Sargente maggior Generale di battaglia con alcune bande di soldati, che da esso con poco impedimento fù esequito, trouandosi queste priue di munitioni, e di ripari opportuni alla loro difesa cōtro vn' essercito; E'l VValstaim spintosi verso Laitmeritz, e trouati da quel posto i Sassoni sloggiati, passò l'Elbis, & intorno di Melnich terra murata sopra il medesimo fiume fece alto, oue dopo esser seguite varie scaramuccie tra Crouati, e la caualleria Sassona, con la peggio sempre di questa, di nuouo ruppe il silentio al trattato dell' aggiustamento con quel Duca, anzi che molto di ciò accorandosi, per dipender da questa pace la ruina de' Suezzesi; auuenga che in questo lato assicurata la frontiera della Boemia, e le soldatesche, ch' alla custodia di questa dimorauano alle proprie congionte, e dell' Armi Elettorali radoppiato l'essercito, non solo haurebbe hauuto forze superiori alle Suezzesi, & atti à cacciarli dalla cāpagna, ma consequentemente la maggior parte de' Principi dell' Imperio, collegati col Rè, seguendo tal' essempio, franti i vincoli della loro fede, con la Ragione dello Sato assoluendo i loro errori, si sarebbero cibati di quei partiti, che più salutiferi al corpo della sussistenza loro hauessero stimati.

Egra, e Elnbogn prese da i Cattolici.

Inuitò ancora lo Spor Colonnello sotto il suo commando, con altri donatiui, e più largo partito, dal quale tutto, che essercitati fossero quegli artificiosi modi, che somministrar gli pote la prudenza, fù al solito consolato con parole, e compli-

Tenta ancora di nuouo il VVal-

plimēti; mà disperato de gli effetti; perche il Rè auertito de i progressi del VValstaim, e de' fini che haueua drizzati all'inuadere la Sassonia, promessa per preda à i suoi soldati, & insospettito, che l'Elettore incalzato da gli Austriaci, non trouasse alcun pretesto da cambiar fede, accordandosi coll' Imperatore: il che nocumento alle sue cose portato haurebbe; già leuatosi dalla Bauiera, con tutto l' essercito vicino à Norimberg trouauasi, risoluto di assalir gl' Imperiali per fianco, & alle spalle, quādo impegnati nella Misnia, ò nella Sassonia si fossero.

Anno 1632

Vualstaim la pace con Sassonia mà sēza frutto.

Rè di Suetia marchia al soccorso di Sassonia.

Passò il Rè alli otto del mese di Giugno à Dunauert con otto milla caualli, e quattordici milla fanti, sessanta pezzi di cannone, e con vn ben fornito bagaglio, lasciando il Marescial Banner, che dopo l' acquisto di Magdeborg, ritiratosi alla sua banda nella Sueuia, osseruaua, & impediua con ogni potere i tētatiui, che hauessero fatto le genti Bauare, che erano rimaste à quei confini, & altre bande di soldati, che si leuauano nel Tirolo: e mandò il Duca di Vaimar verso la Sueuia, per la sorpresa di Lindau, Fortezza di non sprezzabile stima, sopra il Lago di Costanza à i confini dell' Heluetia, e del Tirolo, che fatta in Penisola, è annessa alla terra da vno stretto braccio, che l' vna, e l' altra congionge, all' incontro della quale da ogni parte girando l' acqua, e da fortissimi balluardi, e mura moderne cinta, viene a mostrarsi trà le prime Fortezze di Germania per lo sito di stima considerabile; poi che stando nell' estreme parti della Sueuia à i confini del Tirolo, dell' Heluetia, e de i Griggioni, dominā-te il Lago, è non solo vn profitteuole propugnacolo alla conseruatione di quella frontiera, mà la chiaue, che in quel lato tiene aperto il passaggio alle genti Tedesche, & à gli Italiani, da soccorrersi l' vn l' altro lo Stato di Milano con la Germania. Questa impresa facilmente poteua incontrar l' effetto, quando non fosse stato il disegno scoperto, poi che il Vaimar fatto scendere vna scoscesa montagna due milla fanti con grappelle di ferro sotto à i piedi, per non sdrucciolare à basso, mentre credeuano sorprenderla inopinatamente, e dar effetto al disegno loro, trouarono gl' Imperiali del tutto cōsapeuoli, coll' armi alla mano, da i quali con molto ardire, e con non poco loro danno furono caricati, e respinti, per le molte difficoltà della ritirata impedita loro da i soldati, e contadini di Bregens, oue si erano ricourati molti della Sueuia.

Duca di Vaimar passa nella Sueuia.

Positura di Lindau.

Duca di Vaimar tēta l' impresa di Lindau mà in vano.

Scoprēdo il Vaimar vano il suo tentatiuo, riuoltossi à Meminghem Principale della Sueuia, connumerata trà le Città franche di Germania, posta in fertile campagna, da picciol ramo dell' Iler irrigata; & approssimatole l' essercito, e drizzate le batterie, sodisfattosi dal Presidio, e Cittadini al debito della douuta fedeltà, l' ottenne con accordo di permettere à quelli l' vscita con armi, bagaglio, e conseruata la libertà della loro conscienza. Da questo acquisto tutto, che di non riguardeuole stima, molto profitto però erano per riceuerne gli Suezzesi; perche essendo il Paese abbondante, e perciò molto atto à ristorare l' essercito, priuandone gli Austriaci, & accommodandosene essi, veniuano à fruir beneficio molto opportuno à loro interessi, e danneuole à nemici, e fermando il piede in questa parte, ne diueniua, che circondato il Vitembergh facilmente all' accordo con Suezzesi quel Duca condesceso sarebbe, quando i Cesarei allontanati hauesse veduto, onde considerabile era il profitto, che poteuasi riceuere, per l' impresa dell' Alsatia, à questo Sato contigua.

Meminghē attaccato, e preso da i Suezzesi.

Anno 1632

VValstaim si leua dalla frontiera di Sassonia, & passa alla frõtiera del Palatinato.

Intesasi dal VValstaim la mossa del Rè, temendo egli, che inoltrandosi nella Sassonia potessegli facilmente vietar il ritorno, ouero con disuantaggio condursi à restar disfatto dalla fame, ò da vn fatto di Arme, trattenendosi di quà dall'Elbis, pigliò la strada di Egra sì per vnirsi col Duca di Bauiera, & vnitamente difender il Palatinato superiore, e quella parte della Boemia dell'inuasione Suezzese, come per tentar qualche altra impresa, lasciando Don Baldisar di Marradas con otto milla combattenti à Laitmeritz, per trauersare il corso ad ogni nouità, che per la sua absenza l'Harnem tentata hauesse.

Genti del Lãdgrauio d'Hassia sono rotte appresso VVolfembutel.

Mentre nella Boemia ondeggiauano questi partiti, il Landgrauio d'Hassia opponendosi à i progressi del Poppenhaim, incontrarono alcune sue truppe non buona fortuna, imperoche abbattutosi appresso VVolfembutel con altre bande Cesaree, restarono mal trattate, conuenendo al Landgrauio ritirarsi à Gottinghem terra trà il Ruma, e la Verra fiumi: onde scorrendo Poppenhaim fino à Northein à costo il fiume Helm della giurisdittione del Contado di Hohensteim, senza ostacolo si rese patrone anco del Castello, tagliati à pezzi i custodi. Il cui esempio cõsigliò alcune Città del cõtorno, e trà l'altre Goslar terra vicina alla riuiera d'Onnare, trà Alberstat, Hidelsein, e Luneborg, à dimandar presidio à i Generali Suezzesi, per assicurarsi da quei tentatiui, che poteuano esequirsi dal detto Poppenhaim, il qual tutto intento alla gloria dell'armi, & al buon seruigio dell'Imperatore con brauo ardire, se ben con deboli forze campeggiaua nel circolo delle Riuiere del Vesser, & Elbis, Prouincie di grandissima consideratione per gl'interessi dell'vno, e dell'altro partito. Perche giacendo in queste molti Principati Ecclesiastici, quando priue dell'appoggio Austriaco nella soggettione de i Protestanti fossero cadute, oltre alla perdita di paese ricco, opulente, e valido à dilatarsi à maggior acquisti, prendendo maggior forza il partito nemico, e cadauno de i Principi, e Signori Protestanti circonuicini leuati di tema dell'armi Imperiali, e discoprendo la mala opinione contro Cattolici, non era dubbio, che di notabil nocumẽto à gli Stati Cattolici riuscir doueße; auenga, che delle forze di quei contadi augumentandosi l'essercito del Landgrauio Principe spiritoso, & inclinato alla guerra, in breue tempo, ò soggiogati gli Ecclesiastici di quella parte, ò ad vn pregiudiciale accordo condotti, senza impedimento poi haurebbe portate l'armi contro gli Stati patrimoniali di Cesare, e delli di lui confederati.

Tod Marescialло dell'essercito Suezzese.

Il Tod Marescialo di campo, che per lo Rè vn corpo d'essercito in quelle parti formato haueua, non istaua in questi giorni badando, perche inuestita la Piazza di Boxtehude, che siede alle ripe dell'Essa poco longi dall'Elbis, trà lo Stato di Bremen, e il Ducato di Luneborg, nè cessando con due furiose batterie di fulminarla, in dodici giorni costrinse il presidio Imperiale, che la difendeua à parlamentare, & à rendersi con le conditioni di vscirne à bandiere spiegate, tamburi battenti, e micchie accese, restando però volontariamente al seruitio Suezzese la loro maggior parte, i quali, com'è solito della gente mercenaria, che intenta al solo particolar guadagno, non cura nè la fede, nè l'honore, pẽsauansi di trouare miglior fortuna sotto queste insegne, allhora fortunate, che sotto quelle dell'Imperatore, in quel tempo poco auuenturose.

Arriuò, pendendo queste cose, all'Aldringher la nuoua dell'auanzamento

del Rè verso il Palatinato superiore, e del suo incaminamento verso Norimberg, onde in esecutione de gli ordini del VValstaim leuossi d'intorno di Ratisbona coll'essercito, per vnirsi con esso; poi che ogni più lunga dimora in quel sito era per arrecargli pregiuditio di consequenza, atteso, che inoltrãdosi gli Suezzesi nel Palatinato, & interrottagli l'vnione col VValstaim, et in tal modo godendo il beneficio della cãpagna, i Cattolici si sarebbero dal tentatiuo di Norimberg rimossi: anzi conuenendo à Bauari dimorar oltre il Danubio ne' proprij Stati, per trouarsi l'altra parte impouerita di foraggi, riuscina à Suezzesi più facile il danneggiare l'essercito Imperiale, e dubioso, che dallo Sueco se gli attrauersasse la strada; sollecitò i passi, costeggiando Neustat, Amberg, e Vaidem luoghi di mura antichi cinti, mà principali nel Palatinato alto. Il Rè per uenuto à Norimberg, & intesa la venuta dell'Aldringher à Vaiden, e l'vscita del VValstaim a quella volta giudicò douer distornar questa loro vnione; il che se auenuto fosse, da vna parte fermato l'essercito Imperiale sopra la frontiera della Boemia, e dall'altra ristretto il Bauaro al Danubio, & egli per gli aperti passi di Norimberg l'opportune prouigioni al suo campeggiamento riceuendo, e queste mancando al VValstaim, e all'Elettor di Bauiera, chiusi entro stretti termini, con molto nocumento de i Cattolici, e gran profitto de i Suezzesi haurebbe conseruato il posto, disciolti i pensieri al VValstaim, e facilmẽte l'imprese à gli altri suoi Capitani sparsi per le circonuicine Prouincie. Portossi dũque in persona con la Canalleria ad Anspach, terra da antiche mura vestita nel Palatinato, spettante al Conte di quel nome, e spinse alcune bande di Caualli sino in vista delle Torri di Vaidem, mà senza frutto; perche hauutone sentore i Capitani della Lega Cattolica, e temendo, che da Suezzesi non si sturbasse loro la concertata congiuntione di armi, sonarono le sordine, e la notte medesima con celerità presero il camino verso Egra, doue trouarsi l'essercito del VValstaim intendeuasi. Non furono così lunghi i passi de i Suezzesi, che potessero arriuare i Cattolici; perche conuenendo loro caminar circospetti, per non cader nell'aguato de i Cesarei di già ingrossati di alcuni reggimenti di Caualleria, e questi à drittura ritirandosi verso il grosso dell'essercito del VValstaim, hebbero agio di vnirsi insieme, e costringer il Rè alla ritirata. Non succedendo in questa euolutione se non vn incontro trà Crouati, & alcune compagnie di Caualli Suezzesi, nel quale restarono questi con la peggio.

Il VValstaim hormai gionto in Egra, auertito de gli andamenti del Rè, e da ciò scoprendo il suo disegno, veduto vicino l'essercito di Bauiera, e resasi all'Holca Elnbogn per mancamento di munitioni, mandò la notte medesima la Caualleria per spalleggiar i Bauari, e nello spuntar del giorno di 18. di Giugno anch'esso trouossi à Lutiz Borgo à i confini dell'Alto Palatinato, nõ molto discosto da Egra; oue con grati complimenti abboccossi coll'Altezza di Bauiera, tutto che l'apparẽze del volto nõ fossero corrispõdẽti à quel cuore, che agitato da intestina passione copriua con le ceneri della simulatione quel fuoco, che nel suo animo couaua vn'incẽdio inestinguibile à gl'interessi di quell'Elettore.

Non hauendo il Rè potuto impedire l'vnione alle armate Cattoliche, nè meno soccorrer Elnbogn, ritirossi sotto Norimberg, Città delle più ricche, è principali dell'Imperio, quale giacendo come, che nel seno della Germania trà

Anno 1632

Aldringher passa ad vnirsi col VValstaim.

Suezzesi scorron fin sotto Vaidem.

Bauari si leuano da Vaidem, e s'vniscono col VValstaim.

Elettor di Bauiera, e VValstaim s'abboccano insieme.

Rè di Suetia abbandona la cãpagna,

Anno 1632

e si ritira in torno Norimberg.

Descrittione di Norimberg.

la Franconia, il Palatinato, e la Sueuia trauersata dalla riuiera del Pegnitz, sopra del quale veggonsi molti ponti, che congiungono l'vna coll'altra parte della Città, in campagna oppulente, e d'ogni intorno da fertilissimi, & abbondanti territorij circondata, viene ad esser copiosa delle commodità necessarie all'humano sostentamēto, e cō la moltiplicità dell'Arti cō ingegniosa maestria, più che altroue esercitate, così popolata, che d'alcun'altra, non può esser nella Germania superata: circonda Norimbeg otto miglia, & hà due recinti di mure, e fosse fabricate conforme l'vso antico: viue Aristocraticamente, venendo composto il Senato da ventiquattro Famiglie antiche, dalle quali si cauano ventisei persone, che gouernano. Questa era di grandissima conseguenza à suoi interessi, riceuendone continui rinfrescamenti, munitioni per l'essercito, e impouerendo di questi gl'Imperiali, si per non arrischiarsi ad vn fatto d'Armi con gente fresca, e numerosa, come per conseruar quella Communità dalle risolutioni de gli Austriaci di darla in preda à i soldati, e naufragarla nelle medesime procelle di Magdeborg, e questa principale, & altre Città vedutesi abbādonate, ben presto haurebbero tentato l'accordo coll'Imperatore, cangiando l'amor loro in odio, contro Suezzesi: poiche tanto viuono l'amicitie, e corrispondenze de i Principi, e particolarmente delle Republiche, quanto dura il bisogno dell'interesse loro, e la speranza, che tengono di poter col mezo dell'amicitia altrui auantaggiare la loro sussistenza, e schermirsi dalle ingiurie de i più Potēti. Corse nondimeno concetto trà capaci di termini politici, che il Rè facesse questo à fine di trattener l'essercito Cattolico, e consumarlo di fame in territorio insterilito, e spopolato, e tanto più scopertosi vn tal contaggio, chiamato mal d'Vngheria, che fomentatosi nell'Armata Imperiale le portasse non poco danno; il che gli sarebbe non solo riuscito di grandissimo profitto, e vantaggio, hauendo esso dalla Città le prouigioni opportune per auanti à tal effetto accumulate; mà ciò che credeuasi la base di questo affare, era il facilitar l'Imprese in questo tempo al Duca di Vaimar nella Sueuia, e nel Tirolo; à Gustauo Horno nell'Alsatia, & ad altri suoi Capitani altroue, i progressi de i quali haurebbe conuenuto al VValstaim, per attrauersarli molto smembrar l'essercito, ò togliendo dall'animo lo stabilito proposito di soggiogar Norimberg, volgersi verso doue conosceua tener maggior bisogno di difesa gli stati del suo Signore, oue ro cōceder all'arbitrio della fortuna, e dell'armi Suezzesi quelle Prouincie. Principiò dunque il Rè le fortificationi intorno il campo in sito così auantaggioso, che altro da ciò non comprendeuasi, se non che il suo pensiero fosse di trattenersi dētro quei ripari alcun tempo. Non mancarono però altro, che supponendo di perscrutare l'intimo del Rè, diuisauano, ciò da lui farsi, per giocar di sicuro non arrischiando nel solo punto di vna giornata gli acquisti di tanti mesi, e di tante fatiche: mal drizzarsi il suo scopo al fermare all'intorno di quella Piazza il Valstaim tutta quell'Estate, e tener in continuo patimento la gente noua dell'essercito nemico, non auezza alla fame, che la lontananza delle Prouincie oppulenti satollar non poteua con quella facilità, ch'era desiderata, e poscia nel centro del Verno inuestirla più col rigor della stagione comportabile à i Suezzesi alleuati nel più gelato del Settentrione, e con l'incommodità del campeggiar, che col ferro. Mà il vero fu, che il Rè incredulo, che vn essercito vinto,

Suezzesi si fortificano intorno Norimberg.

qual

qual Anteo di nuouo più forte insorgesse, essendo solito della propria confidenza vagheggiar solo se stessa, pensò che il disegno, in ciò fallitogli, potesse incontrar nè gli effetti le medesime difficoltà, trouando ingannate le sue opinioni (quali teneua ferme con quelli, che l'auisauano publicarsi dal Valstaim vn' vscita in campagna con quaranta milla soldati) lasciandosi dopo questo esperimento intender di propria bocca, esser la Casa di Austria così potentissima Monarchia, che à lui medemo fatto vedere effettuato ciò, che sempre esso tenuto haueua difficile, & impossibile.

Anno 1632

Rè di Suetia chiama la Casa d'Austria potentissima Monarchia.

Abboccatosi il Valstaim coll' Elettore di Bauiera, & vnite insieme le loro forze, dopo varij consigli frà essi tenuti del modo da tenersi nella futura campagna, auuisati dell'arriuo del Rè appresso Norimberg, e del Vallo, con che fortificaua il suo essercito, giudicarono vero ciò, che da molti era loro fatto sapere, cioè, che gli Suezzesi molto deboli, più non ardiuano scorrer la campagna, come soleuano, e stimando poter col loro numeroso essercito circondarlo, leuargli i soccorsi della Franconia, Sueuia, e Sassonia, e conseguentemente stringerlo à termine di non solo consumar con la fame gli huomini, ma ruinar ancora i caualli, nel numero de i quali consisteua la sua maggior forza, leuandogli il foraggio della campagna: vennero tutti in questo senso di mouer l'essercito à quella parte. Leuarono perciò i padiglioni da i loro presi alloggiamenti, e con bella ordinanza voltarono la fronte verso Neumborg, terra murata, che siede sù le spõde della Riuiera di Schuartzach della giurisdittione del Palatinato alto, e d' indi poi à Neumarcht luogo della medesima Prouincia, situato accosto il Stiltz, & vltimamente à vista di Norimberg.

Imperiali marchiano contro il campo de i Suezzesi sotto Norimberg.

Giunto l'essercito Cattolico à Freistat, iui il Valstaim rassegnò Generalmẽte l'essercito, doue furono trouate 314. Cornete di Caualleria, 210. insegne di fanteria, 80. pezzi di cannone, e quattro milla carrettoni ben forniti: marchiò con la Vanguarda l'Altezza di Bauiera, e l'Aldringher: toccò la Battaglia al Galasso, restando nel retriguardo il Valstaim, col qual ordine si auanzarono fino in vista della Città, continuamente scorrendosi la cãpagna dalla Caualleria Crouata, e da i Dragoni. Furono salutati gl' Imperiali da più di seicento colpi di cannone da i Suezzesi i quali fecero diuerse sortite; mà sempre con la peggio loro, perche la Caualleria Austriaca si portò tãto brauamẽte, che quasi più non ardiuano gli Suezzesi vscir dallo steccato, onde non fu possibile d' impedire à i Cattolici il lauoro delle trincere, che restarono perfettionate in breue tempo con gli alloggiamenti della Caualleria, e Fanteria.

Vvalstaim à Freistat dà la mostra all'esser cito, e suo numero.

Ma nõ deuesi ommettere, che marchiando gl' Imperiali da Neumarcht verso Freistat, trouandosi, come s'è detto, nel retroguarde, il VValstaim, in passando con la carrozza vn bosco, tra queste due terre, corse voce, che sbarrata gli fosse vn' arcobugiata, che colpendo dietro la carrozza non l'offese. Quest' accidente, tutto che considerabile, restò però sotto silentio, nè fattane altra inquisitione; ma il poco, che se ne seppe, caddè di bocca del Tersica, partecipe di quel rischio, e da chi seguiua la Carrozza, da' quali fu detto, proceder questo colpo da machinato fine de' suoi nemici, per estinguer quell' huomo la cui vita era vn pericoloso scoglio à i loro pensieri. Frà più sensati ne fu discorso diuersamente, peroche diceuano alcuni quest' esser caso accidentale, e tiro de' medesimi solda-

Si sparge voce esser sbarrata vn' arcobuggiata al Vvalstaim.

Anno 1632

ti, che scaricando i loro moschetti per piacere, e cõfinta scaramuzza molte volte senza pensarui, sbarrano contro loro medesimi, e ciò d'ogn'altro discorso hebbe più del verisimile. Altri suggetti più penetranti concettizauano questa esser arte del VValstaim, per far creder alla Corte di Viena, ch'egli staua sopra grandissimi precipitij per ben, e fedelmente seruir al suo Patrone, e con questo auuantaggiare tanto più il suo merito appresso dell' Imperatore, & anco inalzar maggiormente la sua fama tanto più grande quanto, che vedeuasi insidiata. Fù creduto da altri, e con più apparente ragione, questa voce falsa, sparsa più tosto, per cauarne il senso di se tenutosi, poi che il VValstaim oltre modo viueua di ciò curioso, dando, souente materia à gli altrui discorsi.

Andamenti de gli Imperiali, e de Suezzesi sotto Norimberg.

Mentre trauagliauano gl'Imperiali alla circonualatione del loro Campo, stauasi il Rè trincerato, facendo però di continuo sortire la Caualleria à scaramucciare, e riconoscere gli andamenti de' Cesarei, che quiui fatto alto, formarono il loro campo in vista dell'inimico, col quale souente seguiuano varie fattioni, e cariche con suantaggio hor dell'vna, hor dell' altra parte. Furono prese diuerse ville, doue s'aquartierò parte della Caualleria, saccheggiando molte terre, vote pero d'habitanti; imperoche alle nouelle della marchiata Cesarea ogni contadino saluossi altroue, tra quali Alesperg, Borgo vicino à Freistat, fu insolentemente visitato d'alcune compagnie di caualli Vngheri, natione sopra l'altre seuera, e incompassioneuole, à' quali però fu reso il pago delle loro commesse estorsioni, perche incalzati da due milla caualli Suezzesi sotto alle spade di quelli, più che 200. lasciarono la vita, & alcuni fatti prigioni, in ricompensa delle loro barbarie vsate, hebbero il laccio al collo.

Crouati dãneggiano molt'i Suezzesi.

S'essercitauano quasi giornalmente dall'vna, e l'altra parte le rapine, l'imboscate, e le sorprese à quartieri vicini, quando vedendosi il Rè fortemente trauagliato dalle frequenti correrie de' Caualli Crouati, à' quali il VValstaim haueua imposto, che di continuo facendoli dar all' Armi, molestassero il Campo Suezzese, per affaticar con questo modo la caualleria nemica, che armata douendo ogni giorno star' in moto, veniuasi à consumar da se medesima con poco frutto; perche quando sortiuano i Suezzesi per caricarli, questi co i lor caualli presti, ageuolmente con la fuga si saluauano: risolse il Rè molto sdegnato contro questa Natione, dalla quale più d'ogni altra il suo Campo veniua incommodato, di vsar la diligenza possibile, per assicurarsi da questa molestia: impose perciò, che i corpi di guardia fuori dello steccato venissero di noua caualleria rinforzati, e che frà questa vi si tramischiassero molti dragoni, & altri moschettieri, e ne' più opportuni luoghi imboscati attendessero in ordinanza i Crouati, fino che tanto approssimatisi, potessero de' moschetti far sentir loro le salue più vantaggiose delle sue Carabine, e più offensibili ne' corpi loro disarmati, & aprendosi gli squadroni de' caualli, li circondassero. Il che più d' vna volta vtilmente eseguito, vennero à restar meglio assicurati i quartieri Regij, perche i Crouati corrisposi in questo modo del loro troppo ardito auuanzamento, non più così facilmente scioglieuano le redini à' loro caualli.

Nuouo modo di fare guardie ritrouato dal Rè riesce di profitto.

Dragoni militia moderna, che cosa siano.

Sono questi Dragoni moschettieri à cauallo, di gente scelta, più robusta, e coraggiosa, che tali li richiedono le cõtinue fatiche alle quali sono obligati. E' loro officio di spalleggiare la caualleria grossa, e portando l'occasione, scesi à terra,

ra, occupar l'auantaggio de i siti, salutando i nemici con le moschettate, che quando anco non ottenessero il desiderato effetto, tosto rimontati, colla fuga ritiransi al grosso dell'essercito: mãdansi questi à conuogliar, e drizzare imboscate con prestezza, à sorprender posti commodi, à batter strade, ad assalir Fortezze, & à fare ogni altra fattione, che può occorrere nel maneggio dell'Armi; si vagliono del moschetto ordinario portato da i fanti, la micchia arrancata tengono da picciol legno fesso alla testiera del cauallo, spada corta, & vna picciola secure pendente all'arcione, per trõcare legname, romper palificate, e fare altro occorrente. Questa militia è nuoua, e di fresco vsata, solamente nelle vltime guerre di Boemia, e di Germania, doue stassi ordinariamente, e si marchia in campagna; riescie di grandissimo beneficio, come gli effetti lo danno à conoscescere: vogliono alcuni esserne stato il primo inuẽtore il Conte Ernesto di Mansfelt, qual come esule, militando contro l'Imperatore, non hauendo ricettacolo permanente, e sicuro, per scorrere velocemente hor quà, hor là la fanteria, permetteuali il montare à cauallo.

Hauuto ragguaglio il VValstaim, alcuni carriaggi di munitioni da Erbipoli al Campo Reggio condursi, ne parendogli occasione da tralasciarsi, risolse leuando questo sollieuo all'inimico, dare ristoro à suoi. Commise perciò al Colonnello Spor, soggetto molto versato nella guerra, che con alcuni reggimenti di Corazze, Dragoni, e Crouati effettuasse il proposto disegno: onde egli eseguì prontamente infugando alcuni corridori al Rè, ne fece alcuni prigioni, & altri saluandosi per li boschi si tolsero dalle insidie de gl'Imperiali. Lo Spor non stimando alcuno di loro fuggito, i prigionieri accorti vnitamente affermando, non essere altri in loro compagnia, seguitò l'impresa, & ordì l'imboscata, attendẽdo di piè fermo la venuta de Suezzesi; ma il Rè auuertito, e prestamente drizzatogli doppij aguati, de' quali non accortosi il Colonnello Spor, nel ritornare à suoi quartieri, che dal non veder comparire alcuno de' Suezzesi, dubitò fossero stati auuisati, diede nell'imboscata, che così mal trattolo, onde con la fuga molta briga hebbero alcuni pochi de' suoi à saluarsi, restando, esso prigione, e'l reggimento del Marchese Gonzaga, costantissimo nel sostenere l'impeto de i nemici, lacerato, e diuiso da' suoi, hebbe difficile la ritirata.

Imperiali sono rotti da Suezzesi.

Colõnello Spor prigione.

L'Isolano, quegli che con continue, e gagliarde scaramuccie in Arme, teneua gli Suezzesi affaticati, per lo che non solo haueua quella Natione accreditata, che perciò chiamauasi il trauaglio de' Suezzesi; ma vtilizato anco se stesso, trouandosi regalato dal VValstaim, Principe molto liberale, e prodigo verso bra ui, e coraggiosi soldati, di quattro milla tolleri, e d'vn bellissimo cauallo, conoscendo, che i nuoui modi del Rè in guerreggiargli haueuano leuata la scherma, molto irato per la rotta de' suoi Vngheri ad Alersperg, e nella sopranarrata dello Spor, & altri incontri ancora, vscito con mille caualli alla campagna, con animo risoluto scagliossi contro alcuni squadroni Regi, rompendogli, ne tagliò à pezzi trecento in circa, e con molto suo contento portò al VValstaim due Stendardi di caualleria nemica. E perche la ricompensa data dal Principe al soldato è pungentissimo stimolo al perfetto seruigio, e vero vincolo per stringere ossequioso l'affetto de i Capitani, ridotto al quartiere del Conte Michena Commissario Generale dell'Armata Cesarea, per honorare ne i pransi, e

L'Isolano General de Crouati rõpe alcune compagnie Suezzesi.

Anno 1632

La famigliarità genera souente dispreggio.

Seuerità nõ ordinaria esercitata dal VValstaim.

dor della sua carica, e della sua grandezza quell'ossequio, ch'egli desideraua, e che più tosto i commandi come consigli, che ordini del suo Imperio da Capitani fossero esequiti. Puniua con rigore ogni benche minimo mancamento; il che se bene portauagli il nome di crudele, nondimeno egli se ne burlaua, dicendo esser questo il vero modo per non far male à i suoi; poi che colui, che vedeua punito vn picciol errore, tanto più temeua il castigo di vn maggiore, e questa tema diuenendo il timone della naue alle loro operationi, teneua dritto il corso al porto della vbbidienza, e della gratia del suo Signore, modo col quale haueuasi soggettato ogn' vno. Vn cameriere per hauerlo contro il suo ordine risuegliato, fu fatto appiccare. Vn soldato senza stiuali commandò fosse bandito dall'essercito. Altri, che in alcune fattioni seguite, e prese delle terre non seppero proccacciarsi, seueramete castigati li furono dall' armata licentiati; & molti per piccioli errori riceuerono grandissime punitioni. Questa seuerità parue à molti esser tiranica, e barbara crudeltà. Ma nel recondito delle sue massime fu considerata saggia prudenza; perche tali successi furono le trombe, che sbandirono dall'Armi i Poltroni, & vn elettuario così salutifero al corpo della timidità, che molti per non riceuer la morte dalla propria negligenza riusciuano arditi, e la tema da vna parte cacciaua il timore dall' altra. Moderaua però questa acerbezza del suo gouerno col dolce de i prémi, de i quali tanto era liberale quanto prodigo del castigo.

Il Fine del Terzo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

IL Duca di Vaimar nella Sueuia pone in confusione il Tirolo, si ritira, e si cõgionge col Rè sotto Norimberg. Il Duca Carlo di Lorena, attorniato da i Francesi, promette desistere dall'armar, per lo partito Austriaco; sue consulte. S'intende occultamente con gli Spagnuoli; adherisce alla congiura del Duca di Orliens cõtro il Rè. Il Duca di Memorancy vien rotto, fatto prigione è decapitato. Il Conte Ernesto Montecucoli spedito alla difesa dell' Alsatia, vien rotto da i Suezzesi. Il Duca di VVirtemberg mal affetto à i Ministri Austriaci, si dichiara fauoreuole al Rè di Suetia, sue ragioni, e consulte. Passò l'Horno all'impresa dell'Alsatia, suoi progressi. Entrano gl' Imperiali nella Lusatia, e loro andamenti. Il Duca d' Orliens persuaso da Pillorano suo fauorito, si absenta di nuouo dall'obbedienza del Rè, e si ritira in Fiandra. Treueri è occupato da i Francesi. Gli Hollandesi all' assedio di Mastrich si difendono valorosamente dal tentatiuo dell' Armata di Poppenhaim, acquistano la Piazza. Duca Giorgio di Luneburg, e suoi progressi nel Ducato di Brunsuich. Esserciti Suezzese, e Cesareo persistono sotto Norimberg, si battono fieramente nelle Trinciere. Tradimento scoperto nel Campo Cattolico. Il Rè di Suetia si leua da Norimberg, il VValstaim fà il medesimo, e loro andamenti. Horno dall'Alsatia entra nella Bauiera. L'elettore, e l' Aldringher corrono alla difesa di quella. Solleuansi i Contadini dell'Austria superiore. Rè di Suetia à Erffurt, suoi consigli, suoi concerti, e deliberationi. Marchia verso il VValstaim desidera la battaglia, non vien rifiutato da i Cattolici, vengono ambi gli efferciti al fatto di Armi appresso Lutzen; muore il Rè.

Ontinuauano ogni vno de i Capitani de gli esserciti nella opinione di consumare il suo nemico. Il VValstaim desideroso di far leuare il Rè, & abbandonata, attaccar Norimberg; il Rè risoluto di conseruarla fermo nel trattener senza frutto, e costringere à leuarsi l' armi Cattoliche, e tratteneuasi l'vna, e l'altra armata giornalmente cõ scaramuccie, & altri leggieri incontri. Quando nella Sueuia il Duca di Vaimar dopo tentata l'impresa di Lindau, e scorso fino alle porte Anno 1632

d' Vber-

Anno 1632

VValstaim si leua dalla frontiera di Sassonia, & passa alla frõtiera del Palatinato.

Intesasi dal VValstaim la mossa del Rè, temendo egli, che inoltrandosi nella Sassonia potessegli facilmente vietar il ritorno, ouero con disuantaggio condursi à restar disfatto dalla fame, ò da vn fatto di Arme, trattenendosi di quà dall'Elbis, pigliò la strada di Egra si per vnirsi col Duca di Bauiera, & vnitamente difender il Palatinato superiore, e quella parte della Boemia dell'inuasione Suezzese, come per tentar qualche altra impresa, lasciando Don Baldisar di Marradas con otto milla combattenti à Laitmeritz, per trauersare il corso ad ogni nouità, che per la sua absenza l'Harnem tentata hauesse.

Genti del Lãdgrauio d'Hassia sono rotte appresso Vvolfembutel.

Mentre nella Boemia ondeggiauano questi partiti, il Landgrauio d'Hassia opponendosi à i progressi del Poppenhaim, incontrarono alcune sue truppe non buona fortuna, imperoche abbattutosi appresso VVolfembutel con altre bande Cesaree, restarono mal trattate, conuenendo al Landgrauio ritirarsi à Gottinghem terra trà il Ruma, e la Verra fiumi: onde scorrendo Poppenhaim sino à Northein à costo il fiume Helm della giurisdittione del Contado di Hohenstein, senza ostacolo si rese patrone anco del Castello, tagliati à pezzi i custodi. Il cui esempio cõsigliò alcune Città del cõtorno, e trà l'altre Goslar terra vicina alla riuiera d'Onnare, trà Alberstat, Hidelsein, e Luneborg, à dimandar presidio à i Generali Suezzesi, per assicurarsi da quei tentatiui, che poteuano essequirsi dal detto Poppenhaim, il qual tutto intento alla gloria dell'armi, & al buon seruigio dell'Imperatore con brauo ardire, se ben con deboli forze campeggiaua nel circolo delle Riuiere del Vesser, & Elbis, Prouincie di grandissima consideratione per gl'interessi dell'vno, e dell'altro partito. Perche giacendo in queste molti Principati Ecclesiastici, quando priue dell'appoggio Austriaco nella soggettione de i Protestanti fossero cadute, oltre alla perdita di paese ricco, opulente, e valido à dilatarsi à maggior acquisti, prendendo maggior forza il partito nemico, e cadauno de i Principi, e Signori Protestanti circonuicini leuati di tema dell'armi Imperiali, e discoprendo la mala opinione contro Cattolici, non era dubbio, che di notabil nocumẽto à gli Stati Cattolici riuscir douesse; auenga, che delle forze di quei contadi augumentandosi l'essercito del Landgrauio Principe spiritoso, & inclinato alla guerra, in breue tempo, ò soggiogati gli Ecclesiastici di quella parte, ò ad vn pregiudiciale accordo condotti, senza impedimento poi haurebbe portate l'armi contro gli Stati patrimoniali di Cesare, e delli di lui confederati.

Tod Marescíallo dell'essercito Suezzese.

Il Tod Marescíallo di campo, che per lo Rè vn corpo d'essercito in quelle parti formato haueua, non istaua in questi giorni badando, perche inuestita la Piazza di Boxtehude, che siede alle ripe dell'Essa poco longi dall'Elbis, trà lo Stato di Bremen, e il Ducato di Luneborg, nè cessando con due furiose batterie di fulminarla, in dodici giorni costrinse il presidio Imperiale, che la difendeua à parlamentare, & à rendersi con le conditioni di vscirne à bandiere spiegate, tamburi battenti, e micchie accese, restando però volontariamente al seruitio Suezzese la loro maggior parte, i quali, com'è solito della gente mercenaria, che intenta al solo particolar guadagno, non cura nè la fede, nè l'honore, pẽsauansi di trouare miglior fortuna sotto queste insegne, allhora fortunate, che sotto quelle dell'Imperatore, in quel tempo poco auuenturose.

Arriuò, pendendo queste cose, all'Aldringher la nuoua dell'auanzamento

del Rè verso il Palatinato superiore, e del suo incaminamento verso Norimberg, onde in esecutione de gli ordini del VValstaim leuossi d'intorno di Ratisbona coll'essercito, per vnirsi con esso; poi che ogni più lunga dimora in quel sito era per arrecargli pregiuditio di consequenza, atteso, che inoltrãdosi gli Suezzesi nel Palatinato, & interrottagli l'vnione col VValstaim, et in tal modo godendo il beneficio della cãpagna, i Cattolici si sarebbero dal tentatiuo di Norimberg rimossi: anzi conuenendo à Bauari dimorar oltre il Danubio ne' proprij Stati, per trouarsi l'altra parte impouerita di foraggi, riusciua à Suezzesi più facile il danneggiare l'essercito Imperiale, e dubioso, che dallo Sueco se gli attrauersasse la strada; sollecitò i passi, costeggiando Neustat, Amberg, e Vaidem luoghi di mura antichi cinti, mà principali nel Palatinato alto. Il Rè peruenuto à Norimberg, & intesa la venuta dell'Aldringher à Vaiden, e l'vscita del VValstaim à quella volta giudicò douer distornar questa loro vnione; il che se auenuto fosse, da vna parte fermato l'essercito Imperiale sopra la frontiera della Boemia, e dall'altra ristretto il Bauaro al Danubio, & egli per gli aperti passi di Norimberg l'opportune prouigioni al suo campeggiamento riceuendo, e queste mancando al VValstaim, e all'Elettor di Bauiera, chiusi entro stretti termini, con molto nocumento de i Cattolici, e gran profitto de i Suezzesi haurebbe conseruato il posto, disciolti i pensieri al VValstaim, e facilmẽte l'imprese à gli altri suoi Capitani sparsi per le circonuicine Prouincie. Portossi dũque in persona con la Canalleria ad Anspach, terra da antiche mura vestita nel Palatinato, spettante al Conte di quel nome, e spinse alcune bande di Caualli fino in vista delle Torri di Vaidem, mà senza frutto; perche hautone sentore i Capitani della Lega Cattolica, e temendo, che da Suezzesi non si sturbasse loro la concertata congiuntione di armi, sonarono le sordine, e la notte medesima con celerità presero il camino verso Egra, doue trouarsi l'essercito del VValstaim intendeuasi. Non furono così lunghi i passi de i Suezzesi, che potessero arriuare i Cattolici; perche conuenendo loro caminar circospetti, per non cader nell'aguato de i Cesarei di già ingrossati di alcuni reggimenti di Caualleria, e questi à drittura ritirandosi verso il grosso dell'essercito del VValstaim, hebbero agio di vnirsi insieme, e costringer il Rè alla ritirata. Non succedendo in questa euolutione se non vn incontro trà Crouati, & alcune compagnie di Caualli Suezzesi, nel quale restarono questi con la peggio.

Anno 1632

Aldringher passa ad vnirsi col VValstaim.

Suezzesi scorron sin sotto Vaidem.

Bauari si leuano da Vaidem, e s'vniscono col VValstaim.

Il VValstaim hormai gionto in Egra, auertito de gli andamenti del Rè, e da ciò scoprendo il suo disegno, veduto vicino l'essercito di Bauiera, e resasi all'Holca Elnbogn per mancamento di munitioni, mandò la notte medesima la Caualleria per spalleggiar i Bauari, e nello spuntar del giorno di 18. di Giugno anch'esso trouossi à Lutitz Borgo à i confini dell'Alto Palatinato, nõ molto discosto da Egra; oue con grati complimenti abboccossi coll'Altezza di Bauiera, tutto che l'apparẽze del volto nõ fossero corrispõdẽti à quel cuore, che agitato da intestina passione copriua con le ceneri della simulatione quel fuoco, che nel suo animo couaua vn'incẽdio inestinguibile à gl'interessi di quell'Elettore.

Elettor di Bauiera, e VValstaim s'abboccano insieme.

Non hauendo il Rè potuto impedire l'vnione alle armate Cattoliche, nè meno soccorrer Elnbogn, ritirossi sotto Norimberg, Città delle più ricche, è principali dell'Imperio, quale giacendo come, che nel seno della Germania trà

Rè di Suetia abbandona la cãpagna,

la

Anno 1632

e si ritira in torno Norimberg.

la Franconia, il Palatinato, e la Sueuia trauersata dalla riuiera del Pegnitz, sopra del quale veggonsi molti ponti, che congiungono l'vna coll'altra parte della Città, in campagna oppulente, e d'ogni intorno da fertilissimi, & abbondanti territorij circondata, viene ad esser copiosa delle commodità necessarie all'humano sostentamēto, e cō la moltiplicità dell'Arti cō ingegniosa maestria, più che altroue esercitate, così popolata, che d'alcun'altra, non può esser nella Germania superata: circonda Norimbeg otto miglia, & hà due recinti di mure, e fosse fabricate conforme l'vso antico: viue Aristocraticamente, venendo composto il Senato da ventiquattro Famiglie antiche, dalle quali si cauano ventisei persone, che gouernano. Questa era di grandissima consequenza à suoi interessi, riceuendone continui rinfrescamenti, munitioni per l'essercito; e impouerendo di questi gl'Imperiali, si per non arrischiarsi ad vn fatto d'Armi con gente fresca, e numerosa, come per conseruar quella Communità dalle risolutioni de gli Austriaci di darla in preda à i soldati, e naufragarla nelle medesime procelle di Magdeborg, e questa principale, & altre Città vedutesi abbādonate, ben presto haurebbero tentato l'accordo coll'Imperatore, cangiando l'amor loro in odio contro Suezzesi: poiche tanto viuono l'amicitie, e corrispondenze de i Principi, e particolarmente delle Republiche, quanto dura il bisogno dell'interesse loro, e la speranza, che tengono di poter col mezo dell'amicitia altrui auantaggiare la loro sussistenza, e schermirsi dalle ingiurie de i più Potēti. Corse nondimeno concetto trà capaci di termini politici, che il Rè facesse questo à fine di trattener l'essercito Cattolico, e consumarlo di fame in territorio insterilito, e spopolato, e tanto più scopertosi vn tal contaggio, chiamato mal d'Vngheria, che fomentatosi nell'Armata Imperiale le portasse non poco danno; il che gli sarebbe non solo riuscito di grandissimo profitto, e vantaggio, hauendo esso dalla Città le prouigioni opportune per auanti à tal effetto accumulate; mà ciò che credeuasi la base di questo affare, era il facilitar l'Imprese in questo tempo al Duca di Vaimar nella Sueuia, e nel Tirolo; à Gustauo Horno nell'Alsatia, & ad altri suoi Capitani altroue, i progressi de i quali haurebbe conuenuto al VValstaim, per attrauersarli molto smembrar l'essercito, ò togliendo dall'animo lo stabilito proposito di soggiogar Norimberg, volgersi verso doue conosceua tener maggior bisogno di difesa gli stati del suo Signore, ouero cōceder all'arbitrio della fortuna, e dell'armi Suezzesi quelle Prouincie. Principiò dunque il Rè le fortificationi intorno il campo in sito così auantaggioso, che altro da ciò non comprendeuasi, se non che il suo pensiero fosse di trattenersi dētro quei ripari alcun tempo. Non mancarono però altro, che supponendo di perscrutare l'intimo del Rè, diuisauano, ciò da lui farsi, per giocar di sicuro non arrischiando nel solo punto di vna giornata gli acquisti di tanti mesi, e di tante fatiche: mà il drizzarsi il suo scopo al fermare all'intorno di quella Piazza il Valstaim tutta quell'Estate, e tener in continuo patimento la gente noua dell'essercito nemico, non auezza alla fame, che la lontananza delle Prouincie oppulenti satollar non poteua con quella facilità, ch'era desiderata, e poscia nel centro del Verno inuestirla più col rigor della stagione comportabile à i Suezzesi, alleuati nel più gelato del Settentrione, e con l'incommodità del campeggiar, che col ferro. Mà il vero fu, che il Rè incredulo, che vn essercito vinto,

Descrittione di Norimberg.

Suezzesi si fortificano intorno Norimberg.

qual

qual Anteo di nuouo più forte insorgesse,essendo solito della propria confidenza vagheggiar solo se stessa,penrò,che il disegno,in ciò fallitogli, potesse incontrar nè gli effetti le medesime difficoltà, trouando ingannate le sue opinioni (quali teneua ferme con quelli,che l'auisauano publicarsi dal Valstaim vn' vscita in campagna con quaranta milla soldati) lasciandosi dopo questo esperimento intender di propria bocca,esser la Casa di Austria così potètissima Monarchia, che à lui medemo fatto vedere effettuato ciò, che sempre esso tenuto haueua difficile,& impossibile.

Anno 1632

Rè di Suetia chiama la Casa d' Austria potentissima Monarchia.

Abboccatosi il Valstaim coll' Elettore di Bauiera, & vnite insieme le loro forze,dopo varij consigli frà essi tenuti del modo da tenersi nella futura campagna,auisati dell'arriuo del Rè appresso Norimberg,e del Vallo,con che fortificaua il suo essercito,giudicarono vero ciò,che da molti era loro fatto sapere, cioè,che gli Suezzesi molto deboli,più non ardiuano scorrer la campagna, come soleuano,e stimando poter col loro numeroso essercito circondarlo,leuargli i soccorsi della Franconia, Sueuia, e Sassonia, e conseguentemente stringerlo à termine di non solo consumar con la fame gli huomini,ma ruinar ancora i caualli,nel numero de i quali consisteua la sua maggior forza, leuandogli il foraggio della campagna: vennero tutti in questo senso di mouer l'essercito à quella parte. Leuarono perciò i padiglioni da i loro presi alloggiamenti, e con bella ordinanza voltarono la fronte verso Neumborg, terra murata, che siede sù le spõde della Riuiera di Schuartzach della giurisdittione del Palatinato alto,e d' indi poi à Neumarcht luogo della medesima Prouincia, situato accosto il Sultz,& vltimamente à vista di Norimberg.

Imperiali marchiano contro il campo de i Suezzesi sotto Norimberg.

Giunto l'essercito Cattolico à Freistat,iui il Valstaim rassegnò Generalmẽte l'essercito, doue furono trouate 314. Cornete di Caualleria, 210. insegne di fanteria,80.pezzi di cannone,e quattro milla carrettoni ben forniti: marchiò con la Vanguarda l'Altezza di Bauiera,e l'Aldringher:toccò la Battaglia al Galasso,restando nel retriguardo il Valstaim, col qual ordine si auanzarono fino in vista della Città, continuamente scorrendosi la cãpagna dalla Caualleria Crouata,e da i Dragoni. Furono salutati gl'Imperiali da più di seicento colpi di cannone da i Suezzesi i quali fecero diuerse sortite; mà sempre con la peggio loro,perche la Caualleria Austriaca si portò tãto brauamẽte, che quasi più non ardiuano gli Suezzesi vscir dallo steccato,onde non fu possibile d' impedire à i Cattolici il lauoro delle trincere, che restarono perfettionate in breue tempo con gli alloggiamenti della Caualleria, e Fanteria.

Vvalstaim à Freistat dà la mostra all'essercito, e suo numero.

Ma nõ deuesi ommettere, che marchiando gl' Imperiali da Neumarcht verso Freistat,trouandosi,come s'è detto,nel retroguardo il VValstaim,in passando con la carrozza vn bosco,tra queste due terre,corse voce,che sbarrata gli fosse vn' arcobugiata,che colpendo dietro la carrozza non l'offese. Quest' accidente,tutto che considerabile, restò però sotto silentio, nè fattane altra inquisitione; ma il poco,che se ne seppe, caddè di bocca del Tersica, partecipe di quel rischio,e da chi seguiua la Carrozza,da' quali fu detto, proceder questo colpo da machinato fine de' suoi nemici,per estinguer quell'huomo,la cui vita era vn pericoloso scoglio à i loro pensieri. Frà più sensati ne fu discorso diuersamente, peroche diceuano alcuni quest' esser caso accidentale,e tiro de' medesimi soldati,che

Si sparge voce esser sbarrata vn' arcobuggiata al Vvalstaim.

Anno 1632

ti, che scaricando i loro moschetti per piacere, e cõfinta scaramuzza molte volte senza pensarui, sbarrano contro loro medesimi, e ciò d'ogn'altro discorso hebbe più del verisimile. Altri suggetti più penetranti concettizauano questa esser'arte del VValstaim, per far creder alla Corte di Viena, ch'egli staua sopra grandissimi precipitij per ben, e fedelmente seruir al suo Patrone, e con questo auuantaggiare tanto più il suo merito appresso dell' Imperatore, & anco inalzar maggiormente la sua fama tanto più grande quanto, che vedeuasi insidiata. Fù creduto da altri, e con più apparente ragione, questa voce falsa, sparsa più tosto, per cauarne il senso di se tenutosi, poi che il VValstaim oltre modo viueua di ciò curioso, dando, souente materia à gli altrui discorsi.

Andamenti de gli Imperiali, e de Suezzesi sotto Norimberg.

Mentre trauagliauano gl'Imperiali alla circonualatione del loro Campo, stauasi il Rè trincerato, facendo però di continuo sortire la Caualleria à scaramucciare, e riconoscere gli andamenti de' Cesarei, che quiui fatto alto, formarono il loro campo in vista dell'inimico, col quale souente seguiuano varie fattioni, e cariche con suantaggio hor dell'vna, hor dell' altra parte. Furono prese diuerse ville, doue s'aquartierò parte della Caualleria, saccheggiando molte terre, vote pero d'habitanti; imperoche alle nouelle della marchiata Cesarea ogni contadino saluossi altroue, tra quali Alesperg, Borgo vicino à Freistat, fu insolentemente visitato d'alcune compagnie di caualli Vngheri, natione sopra l'altre seuera, e incompassioneuole, à' quali però fu reso il pago delle loro commesse estorsioni, perche incalzati da due milla caualli Suezzesi sotto alle spade di quelli, più che 200. lasciarono la vita, & alcuni fatti prigioni, in ricompensa delle loro barbarie vsate, hebbero il laccio al collo.

Crouati dãneggiano molt'i Suezzesi.

S'essercitauano quasi giornalmente dall'vna, e l'altra parte le rapine, l'imboscate, e le sorprese à quartieri vicini, quando vedendosi il Rè fortemente trauagliato dalle frequenti correrie de' Caualli Crouati, à' quali il VValstaim haueua imposto, che di continuo facendoli dar' all' Armi, molestassero il Campo Suezzese, per affaticar con questo modo la caualleria nemica, che armata douendo ogni giorno star' in moto, veniuasi à consumar da se medesima con poco frutto; perche quando sortiuano i Suezzesi per caricarli, questi co i lor caualli presti, ageuolmente con la fuga si saluauano: risolse il Rè molto sdegnato contro questa Natione, dalla quale più d'ogni altra il suo Campo veniua incommodato, di vsar la diligenza possibile, per assicurarsi da questa molestia: impose perciò, che i corpi di guardia fuori dello steccato venissero di noua caualleria rinforzati, e che frà questa vi si tramischiassero molti dragoni, & altri moschettieri, e ne' più opportuni luoghi imboscati attendessero in ordinanza i Crouati, fino che tanto approssimatisi, potessero de' moschetti far sentir loro le salue più vantaggiose delle sue Carabine, e più offensibili ne' corpi loro disarmati, & aprendosi gli squadroni de' caualli, li circondassero. Il che più d' vna volta vtilmente eseguito, vennero à restar meglio assicurati i quartieri Regij, perche i Crouati corrisposi in questo modo del loro troppo ardito auuanzamento, non più così facilmente scioglieuano le redini à' loro caualli.

Nuouo modo di fare guardie ritrouato dal Rè riesce di profitto.

Dragoni militia moderna, che cosa siano.

Sono questi Dragoni moschettieri à cauallo, di gente scelta, più robusta, e coraggiosa, che tali li richiedono le cõtinue fatiche alle quali sono obligati. E' loro officio di spalleggiare la caualleria grossa, e portando l'occasione, scesi à ter-

ra,

ra, occuppar l'auantaggio de i siti, salutando i nemici con le moschettate, che quando anco non ottenessero il desiderato effetto, tosto rimontati, colla fuga ritiransi al grosso dell'essercito: mādansi questi à conuogliar, e drizzare imboscate con prestezza, à sorprender posti commodi, à batter strade, ad assalir Fortezze, & à fare ogni altra fattione, che può occorrere nel maneggio dell'Armi; si vagliono del moschetto ordinario portato da i fanti, la micchia arrancata tengono da picciol legno fesso alla testiera del cauallo, spada corta, & vna picciola secure pendente all'arcione, per trōcare legname, romper palificate, e fare altro occorrente. Questa militia è nuoua, e di fresco vsata, solamente nelle vltime guerre di Boemia, e di Germania, doue stassi ordinariamente, e si marchia in campagna; riescie di grandissimo beneficio, come gli effetti lo danno à conoscescere: vogliono alcuni esserne stato il primo inuētore il Conte Ernesto di Mansfelt, qual come esule, militando contro l'Imperatore, non hauendo ricettacolo permanente, e sicuro, per scorrere velocemente hor quà, hor là la fanteria, permetteuali il montare à cauallo.

Hauuto ragguaglio il VValstaim, alcuni carriaggi di munitioni da Erbipoli al Campo Reggio condursi, ne parendogli occasione da tralasciarsi, risolse leuando questo sollieuo all'inimico, dare ristoro à suoi. Commise perciò al Colonnello Spor, soggetto molto versato nella guerra, che con alcuni reggimenti di Corazze, Dragoni, e Crouati effettuasse il proposto disegno: onde egli esequì prontamente infugando alcuni corridori al Re, ne fece alcuni prigioni, & altri saluandosi per li boschi si tolsero dalle insidie de gl'Imperiali. Lo Spor non istimando alcuno di loro fuggito, i prigionieri accorti vnitamente affermando, non essere altri in loro compagnia, seguitò l'impresa, & ordì l'imborscata, attendēdo di piè fermo la venuta de Suezzesi; ma il Rè auuertito, e prestamente drizzatogli doppij aguati, de' quali non accortosi il Colonnello Spor, nel ritornare à suoi quartieri, che dal non veder comparire alcuno de' Suezzesi, dubitò fossero stati auuisati, diede nell'imboscata, che così mal trattolo, onde con la fuga molta briga hebbero alcuni pochi de' suoi à saluarsi, restando, esso prigione, e'l reggimento del Marchese Gonzaga, costantissimo nel sostenere l'impeto de i nemici, lacerato, e diuiso da' suoi, hebbe difficile la ritirata.

Imperiali sono rotti da Suezzesi

Colōnello Spor prigione.

L'Isolano, quegli che con continue, e gagliarde scaramuccie in Arme teneua gli Suezzesi affaticati, per lo che non solo haueua quella Natione accreditata, che perciò chiamauasi il trauaglio de' Suezzesi; ma vtilizato anco se stesso, trouandosi regalato dal VValstaim, Principe molto liberale, e prodigo verso braui, e coraggiosi soldati, di quattro milla tolleri, e d'vn bellissimo cauallo, conoscendo, che i nuoui modi del Rè in guerreggiargli haueuano leuata la scherma, molto irato per la rotta de' suoi Vngheri ad Alersperg, e nella sopranarrata dello Spor, & altri incontri ancora, vscito con mille caualli alla campagna, con animo risoluto scagliossi contro alcuni squadroni Regi, rompendogli, ne tagliò à pezzi trecento in circa, e con molto suo contento portò al VValstaim due Stendardi di caualleria nemica. E perche la ricompensa data dal Principe al soldato è pungentissimo stimolo al perfetto seruigio, e vero vincolo per stringere ossequioso l'affetto de i Capitani, ridotto al quartiere del Conte Michena Commissario Generale dell'Armata Cesarea, per honorare ne i pransi, e

L'Isolano General de Crouati rō pe alcune compagnie Suezzesi.

Anno 1632.

col vino (costume de i Capitani Alemanni) questa sua impresa, oue passatosi dal beuer' al giocare, restaua egli in perdita poco meno che di tutto il regalo fattogli dianzi dal VValstaim, quando di due milla vngheri sopra il giuoco d'ordine di sua Altezza di nuouo honorato, ristoratosi del perduto, e datosi fine al giuoco, immediate portossi in Corte: oue auuisatogli per ordine del Generale la marchiata d' vn conuoglio nemico da Erbipoli, egli prestamente senza replica di parole (poi che col VValstaim così doueuasi fare) saltò in sella, s'auuiò tutto sollecito à quella volta, e trouata la caualleria nemica, dopo ostinato combattimento dall' vna, e dall' altra parte con molta gagliardia ostenuto; poiche i soldati di militar' esperienza vestiti, non possono spogliarsi il coraggio, e l' intrepidezza in altri cimenti essercitata, alla fine preualsero i Croati, che occisi circa dugento Suezzesi, oltre molti altri feriti, prigioni, vennero all' alloggiamento con trè Cornette, oue si prepararono le viuande, che benissimo ristorarono quei soldati hormai poco lontani dalla fame.

Regalo fatto dal VValstaim all' Isolano.

Mi è parso commemorar questo atto liberale del VValstaim con questa occasione, acciochè dal suo essempio sia conosciuta la forza della generosità del Principe verso i soldati, e perche sappiasi, che il VValstaim, benche sia stato vno de' più strauaganti intelletti, e quantunque da molti si stimauano le sue attioni pazzie, nondimeno fu soggeto di virtù eminentissime, per le quali toccò dell' Eroe; hauendo egli ogni suo operare appoggiato à gli altissimi misterij della più esperimentata politica, che saggio Principe possieda. Sopra di che non parmi, da ommettere alcuna cosa, se ben' à voler dire il tutto, restarebbe l' historia tutta impiegata nelle sue magnanime attioni. Premiaua egli con prodigalità, e puniua con seuerità, e come i suoi doni trascendeuano sempre le migliaia di scudi, così le sue sentenze di rado, ò non mai non erano mortali. Egli, che teneuasi Principe non volgare, e di cuore più che generoso, non poteua, nè sapeua contribuire alla virtù, & alla fedeltà del seruigio picciola rimuneranza; e però soleua dire, che la virtù, & il buon seruigio de' soldati tanto era grande, e gradito, quanto era maggior' il prezzo, col quale si compraua, e la stima, che di quello faceuasi, e quello, che di hauerla à buon mercato pensaua, era parimente à buon mercato seruito: che qual' è il valore, tal' esser deue il merito della cosa conditionata.

VValstaim Principe generoso verso soldati, rimunera largamente le buone attioni.

Massime del VValstaim circa la ricompensa verso i soldati, e suoi notabili concetti.

Erano perciò nella sua Corte amate, & accarezzate le virtù, di modo, che ogni vno s' ingegnaua andarsene quanto più poteua addobbato, come fanno à punto i Mercanti, che doue più auuantaggiato hanno l' esito, trasportano le loro merci, e però non premiò mai alcuno con dono vile; nel che non deuo scordarmi vn' atto di munificenza, vsato da lui verso vn' Astrologo. Erasi il VValstaim dell' Astrologia giudiciaria così innamorato, che quasi con gl' influssi di quella tutte le sue operationi regolaua, tentando egli l' imprese allhora, che pareuangli da fauoreuoli stelle secondate, e ritenendosi dall' esecutioni, quando auuerse le costellationi scopriua, e impiegando sol quelli nelle cariche del suo essercito, che nella lor natiuità hauer buona inclinatione de' Pianeti auedeuasi, che nell' Armi fortuna gli promettessero. Essendogli affermato trouarsi à Viena vn tal Genouese Gio: Battista Seni professor di detta cognitione, che

che di varie cose da lui predette n'era sortito l'effetto. spedì Gio: Pironi Fiorentino suo intimo, per accomodarlo al suo seruigio, il che effettuò, aggiustatolo con pensione di 25. Tolleri il Mese, del che il VValstaim alterato, riprese fortemente il Pironi, c'hauesse al suo seruigio vn virtuoso di tanto nome à sì vil pretio condotto, dicendo. Voi Fiorentino esercitate queste sottigliezze con vostri Italiani, non meco, ch'aborrisco virtuosi à così buon mercato, parendogli non conuenir alla sua Generosità hauer suggetto à così vil prezzo, tanto era egli di vna insolita Grandezza amico: ordinò che tosto gli pagassero 400. Tolleri per il suo viaggio di dieci leghe Alemanne, e gli fosse donata vna Carozza à sei Caualli, con stipendio di due milla all'anno, da essergli anticipatamente pagati, col mantenersegli la carozza, & ogni douuta seruitù. Con questi magnanimi modi così allettaua ciascuno, ch'è cosa nota hauer fiorito appresso di lui soggetti più cospicui di virtù, che hauesse il nostro secolo; e molti, che priuati soldati fecero attioni degne, e riguardeuoli, si sono veduti in vn sol giorno esser sollevati alla carica del Capitaniato; e con questa assegnato loro il denaro basteuole à sostentar il decoro delle conferite dignità; modo con cui non solo rendeua'si ossequiosi, e partiali quel li, che si vedeuano da lui aggranditi; mà esempio, che attraheua gli animi de gli altri, congiunti alla speranza di ottenere il medesimo: onde gli vni à gara de gli altri procurauano farsi degni della sua gratia con la sola virtù, e col valore non con le simulationi: regali, & altri modi, con quali si piega la volontà di molti in questi secoli corrotti. Premiando egualmente il valore, veniua ad humiliar le pretensioni delle nascite de i Grandi, assicurauasi dell'amor de i Popoli, e facendo sui particolari dipendenti i priuati, rendeua più riuerito il suo nome, e raffrenaua l'ambitione de i maggiori titolati, essendo il contribuire solamente le gratie à i Grandi vn disperar i bassi. Sopra ciò soleua egli dire, che'l valor, e la virtù non consisteuano ne'peli di vn'attillata barba, di vna bē ordinata capigliatura, nè trà i titoli, e grādezze della nascita, mà nell'animo, intrepido, e in vna mano pronta, non rispettādosi dalle moschettate nè nobiltà titolata, nè vestimēti guerniti. Nauseaua apertamente le cerimonie, & i complimenti simulati, hoggidì per lo più nelle Corti costumati: e però soleua rider di chi troppo se gl' inchinauano, motteggiandoli, ò come questi starebbe bene à Roma, doue si prende vn catarro nel fermarsi mez'hora cō la beretta in mano à contender sopra d'vn passi V.S. Erangli parimenti così discare l'offerte, e l'esebitioni cō molte parole fattegli da Signori nuoui nell'armi, che gli offeriuano il lor seruigio, che finalmēte si risolse di negare ad ogn'vno la sua audienza, facendogli sapere, che gli effetti delle attioni valorose, e fedeli erano quei modi con quali doueuasi complire col Principe, e che però seruir douessero, dimostrandone il loro valore, che questa sarebbe a lui più gradita visita, non mancando però di far accoglier con ogni cortesia da suoi Officiali i Cauallieri forestieri, e rimunerar il loro buon seruigio. Il che faceua non tanto da tali ragioni persuaso, come perche ad esso molto era ben noto quanto inimica sia del rispetto la familiarità, e particolarmente seco, che già vso ad esser Camerata di molti, che à quest'hora stimauansi fortunati esser nel numero de i fauoriti suoi seruitori, non poteua non creder, che la domestichezza cancellata la riuerenza, non leuasse allo splen-

Anno 1632

Atto magnanimo del VValstaim verso vn Astrologo.

VValstaim, e ben seruito da suoi soldati, e perche.

VValstaim inimico delle cerimonie, suoi detti sopra di ciò.

Anno 1632

La familiarità genera souente dispreggio.

Seuerità nô ordinaria e sercitata dal VValstaim.

dor della sua carica,e della sua grandezza quell'ossequio,ch'egli desideraua,e che più tosto i commandi come consigli, che ordini del suo Imperio da Capitani fossero esequiti. Puniua con rigore ogni benche minimo mancamento; il che se bene portauagli il nome di crudele, nondimeno egli se ne burlaua,dicendo esser questo il vero modo per non far male à i suoi; poi che colui,che vedeua punito vn picciol errore, tanto più temeua il castigo di vn maggiore,e questa tema diuenendo il timone della naue alle loro operationi, teneua dritto il corso al porto della vbbidienza, e della gratia del suo Signore, modo col quale haueuasi soggettato ogn' vno. Vn cameriere per hauerlo contro il suo ordine risuegliato, fu fatto appiccare. Vn soldato senza stiuali commandò fosse bandito dall'essercito. Altri, che in alcune fattioni seguite, e prese delle terre non seppero proccaciarsi, seueramete castigatili furono dall' armata licentiati; & molti per piccioli errori riceuerono grandissime punitioni. Questa seuerità parue à molti esser tiranica, e barbara crudeltà. Ma nel recondito delle sue massime fu considerata saggia prudenza; perche tali successi furono le trombe,che sbandirono dall'Armi i Poltroni, & vn elettuario così salutifero al corpo della timidità, che molti per non riceuer la morte dalla propria negligenza riusciuano arditi, e la tema da vna parte cacciaua il timore dall' altra. Moderaua però questa acerbezza del suo gouerno col dolce de i prémi, de i quali tanto era liberale quanto prodigo del castigo.

Il Fine del Terzo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

IL Duca di Vaimar nella Sueuia pone in confusione il Tirolo,si ritira,e si cõgionge col Rè sotto Norimberg. Il Duca Carlo di Lorena, attorniato da i Francesi,promette desistere dall'armar,per lo partito Austriaco;sue consulte. S'intende occultamente con gli Spagnuoli; adherisce alla congiura del Duca di Orliens cõtro il Rè.Il Duca di Memorancy vien rotto, fatto prigione è decapitato. Il Conte Ernesto Montecucoli spedito alla difesa dell' Alsatia, vien rotto da i Suezzesi.Il Duca di VVirtemberg mal affetto à i Ministri Austriaci, si dichiara fauoreuole al Rè di Suetia,sue ragioni,e consulte. Passò l'Horno all'impresa dell'Alsatia, suoi progressi. Entrano gl' Imperiali nella Lusatia, e loro andamenti. Il Duca d' Orliens persuaso da Pilloraio suo fauorito, si absenta di nuouo dall'obbedienza del Rè,e si ritira in Fiandra. Treueri è occupato da i Francesi. Gli Hollandesi all' assedio di Mastrich si difendono valorosamente dal tentatiuo dell' Armata di Poppenhaim, acquistano la Piazza. Duca Giorgio di Luneburg,e suoi progressi nel Ducato di Brunsuich. Esserciti Suezzese, e Cesareo persistono sotto Norimberg, si battono fieramente nelle Trinciere. Tradimento scoperto nel Campo Cattolico. Il Rè di Suetia si leua da Norimberg,il VValstaim fà il medesimo, e loro andamenti. Horno dall'Alsatia entra nella Bauiera. L'elettore,e l' Aldringher corrono alla difesa di quella.Solleuansi i Contadini dell'Austria superiore. Rè di Suetia à Erffurt, suoi consigli, suoi concerti,e deliberationi. Marchia verso il VValstaim desidera la battaglia, non vien rifiutato da i Cattolici, vengono ambi gli esserciti al fatto di Armi appresso Lutzen; muore il Rè.

Ontinuauano ogni vno de i Capitani de gli esserciti nella opinione di consumare il suo nemico. Il VValstaim desideroso di far leuare il Rè,& abbandonata,attaccar Norimberg; il Rè risoluto di conseruarla fermo nel trattener senza frutto, e costringere à leuarsi l' armi Cattoliche, e trattteneuasi l' vna, e l'altra armata giornalmente cõ scaramuccie,& altri leggieri incontri. Quando nella Sueuia il Duca di Vaimar dopo tentata l' impresa di Lindau, e scorso sino alle porte

Anno 1632

Anno 1632

d'Vbberling, e di Cell, Terre situate sopra il Boden See, ò sia Lago di Costanza nelle sue estreme parti ad Occidente, suanitogli il suo intento, che era di sorprendere la sudetta Fortezza, e con questa acquistare il possesso del Lago, e de i passi, che portano nella Rhetia. Il che se ottenuto hauesse, non difficile sarebbegli riuscito il portar l'Armi sue minacciose fino all' Italia; auuenga, che i Grigioni la maggior parte Protestanti, e malissimo allhora inclinati al partito Austriaco, ben veduta hauerebbero tale nouità, sperando con questo appoggio di calare alla tanto da loro bramata ricupera della Valtellina; riuolse la mente à nuoua impresa nō meno cōsiderabile, e ciò era d' inuadere il Tirolo, pensiero molto ardito, e poco ageuole; mà dalle sue alte speranze rappresentato di poca briga, riuscendo sēpre più felici le cose inaspettate, che le preuedute, e disegno si grande, che se così prosperaua, come in effetto non era insuperabile, non solo sarebbesi esteso fino à i confini Italiani, hauendo allhora la fama del nome Suezzese la spada tagliente in mano, beneficio solenne à i Principi, il grido de' quali souente rende più sbigottiti i popoli della forza istessa dell'armi. Ma scendēdo giù per l'Inn fiume, che sgorgando dall' Alpi della Rhetia, veloce scorrendo, e da Inspruch fino à Possau reso nauigabile, si congiunge col Danubio, introduceuasi nell' Arciuescouato di Saltzburg (Prouincia, che estesa verso Leuante fino à i confini dell' Austria, ad Occidente congiunta colla Bauiera, e il Comado di Tirolo, à Settentrione chiusa dall' Inn, & à Mezogiorno terminata colla Stiria, è di miniere di varij metalli, e di animali abbondante, ricca, delitiosa, e giur sditione del suo Arciuescouo, de i più ricchi Prelati della Germania (ascēdēdo le sue rendite annuali in circa à 300. milla tolleri) e resosi Signore di quella Città, nō trouādosegli ancora stabiliti intorno le fortificationi disegnatesegli, non v'era da dubitare, che senza molta difficoltà non fosse arriuato fino à Possau, sito molto importāte, e d'indi à Lintz Città dell' Austria Superiore, sopra il Danubio situata, doue vnito con li mali affetti popoli di quel contorno, poteua, scorrendo l'Austria, portarsi fino alle porte di Viena, deuastando, e depredando tutta quella Prouincia; la quale non ancora campeggiata da esserciti nemici, prometteua apparenza di ricchi guadagni. Questa impresa se così fosse riuscita, come fu tentata, e poi pretermessa, euidentissimamente pericolaua il Campo Cattolico sotto Norimberg, di ridursi à somma necessità; imperoche la maggior parte delle vettouaglie, e munitioni veniua dall' Austria, e dalla Bauiera somministrata. Passò dunque con questo senso circa il mezo di Agosto cō otto milla soldati à Meminghem, di là a Chemptem, & assalì improuisamēte Fussen Terra murata all'vso andato di semplici torri, e fosse imperfette: la quale posta nell' estremità della Sueuia sopra il corso del Lech à i confini del Tirolo, oue sboccano i monti, che questo Contado dalla sudetta Prouincia diuidono, di non lieue consideratione nelle presenti emergenze riusciua.

Duca di Vaimar nella Sueuia tenta l' impresa del Tirolo.

Qual forza habbia la bona fama dell' Armi.

Inn fiume principale, e sua origine.

Arciuescouo di Salzborg Principe.

Ordinato l'attacco, non fu da i soldati del presidio nè sostenuto, nè aspettato: mà nè i primi auicinamenti de i nemici si solleuarono contro il proprio Gouernatore, à cui veniuano malissimo affetti, perche egli, suggetto vestito dell' armi per particolar guadagno, desideroso più di profittare alla propria borsa, che alla sua conditione, conuertiua à se la maggior parte delle contributioni douutesi à i soldati, trattandogli con ogni seuera auaritia, col tener ne i proprij quartieri,

Presidio di Fussen fà prigione il suo Gouernatore, e si rende al Vaimar.

ancora

Anno 1632

ancora osseruatori, per punir, chi del suo gouerno si dolesse, valendosi dell' occasione solita sempre abbracciarsi da chi patientemente cō la propria debolezza l'ingiurie altrui ammanta: onde fattolo prigione, per vil pendio legatolo, e la sua Casa del tutto spogliata, con la Piazza à gli Suezzesi si arresero.

A queste facende intento Vaimar, in questo punto con dupplicati Corrieri chiamato dal Rè senza dimora, tralasciato ogni affare intrapreso, di portarsi colle sue genti appresso Norimberg, fu costretto per obbedire, come non deuesi da i Capitani non prontamente osseruare, abbandonar l'occasione impensatamente presentatagli di entrar nel Tirolo. Il che non se gli rendeua impossibile, quādo l'hauesse tentata, poi che maggior incontro in quell' instante hauer non poteua, atteso che le angustie di quei passi à tal sorpresa non haueuano chiamato al riflesso, fuor che pochi habitanti di quelle valli intimoriti, come sogliono dalla strauaganza dell' inaspettato accidente, e più atti à vuotar vasi di vino, che scaricar moschetti. Venne questa opinione confermata poi dalle istesse confusioni del Contado: perche l' Arciduca Leopoldo temendo non poter resistere à così audace incontro, con gente auuilita, e tanto più diffidandosi, quanto più dal tradimento di Fussen perturbato trouauasi, allestito all' imbarcarsi colle cose più care, attendendo solo l'auuiso dell' auuanzamento inimico, per poter subito, quando ò fellonia, ò viltà ne' suoi trouata hauesse, col beneficio del fiume nell' Austria, ò nell' Arciuescouato di Saltzborg ricercar sicurezza.

Rè di Suetia chiama à Norimberg il Vaimar.

Vaimar abbandona l'impresa del Tirolo.

Qualità de i soldati paesani del Tirolo.

Arciduca Leopoldo perturbato per il tradimento di Fussen.

Ritiratosi Vaimar dalla bene incaminata impresa del Tirolo, e da Fussen, ritornato à Chemptem, haueua hormai presa la marchia verso Norimberg, quando Carlo Duca di Lorena, d'ogn' intorno cinto dall' Armi Francesi per rimouerlo dall' armarsi, benche apparentemente in solo dell' Imperadore, nondimeno appoggiato ad alcun poco vtile fine verso la Corona di Frācia, risolse, benche il suo armigero, e coraggioso spirito non ammettesse i consigli di pace, spinto però dalla necessità, la qual souente fa inchinarsi à ciò, che prima grandemente abhorriuasi, di ridurre al suo Gabinetto i suoi più intimi, e sopra dell' emergente chiederne il loro sentimento. A che non mancarono, chi preuedutolo incaminarsi ad euidente precipitio, l'auuisassero non hauersi da Principi la più cara, e pretiosa cosa della pace: consiglio più proficuo, & vtile non potersegli dare, che di fugiere la guerra; essere le speranze alla potenza de' Grandi, e Potenti di poco profitto, anzi souente dannosissime, perche questi, ò per introdursi sotto pretesto d'aiutar l'amico nel suo Stato, e quello appropriarselo, ouero coll' allontanar dalla propria, apportare la guerra in casa del confidente; non contraggono già mai amicitia, che con fine particolare, e tale, che da' Saggi preueduto, deuesi fuggire, qual da' Vsurari, che indiscretamente del prestito loro doppio interesse togliendo, distruggono chi ad essi si volge: hauer sua Altezza poche forze a paragone d'vn Rè tanto Grande, non altre Fortezze à resistere, e fermar vn' essercito Reggio, che Nansi, e la Motha, non farsi in Lorena più di vinti mill a soldati paesani gente più all' Aratro, & alla cucina, che all' Armi auuezza, non potersi difendere senza i soccorsi Austriaci, questi non altronde poter venire, che di Fiandra, di Borgogna, ò di Germania: le genti Tedesche trouarsi impegnate, & obbligate alla difesa delle loro Prouincie, l' essercito di Fiandra occupato contro gli Hollandesi molto potenti, & alla

Carlo Duca di Lorena teme le armi Francese.

Forza della necessità.

Consulta tenuta dal Duca di Lorena.

Qualità delle militie Lorenesi.

Ragioni addotte da ministri di Lo

Anno 1632

& alla guardia della frontiera di Francia: la Borgogna essere picciolo Stato, e senza i rinforzi d'Italia, di Alemanni, e Suizzeri inhabile à dare l'aiuto opportuno: esser l'introduttione dell'Armi straniere il tirarsi la guerra nella propria casa, & vn priuarsi della libera, & assoluta autorità in pace posseduta, nocendo molte volte più à gli amici, che à gl'inimici: non mai douersi da i Principi cercar le rotture con Potentati, con quali vana riuscendo poi la competenza, si giuoca finalmente à solo perdere: non douersi prestar fede nè à promesse, nè à partiti de i più potenti, perche non più sogliono durare del bisogno loro: essere quegli nemico, che solo aspira alla Monarchia dell'autorità altrui: e questa sempre riuscirli sospetta: inuentarsi da i Grandi, e Potenti souente occasione, e di quella mascherarne gl'inferiori, per cauarne materia da leuare ad essi ciò, che possiedono, e non meno il fine loro dirizzato alla oppressione dell'inimico, che dell'amico. Consigliar S. A. abbandonar le suggestioni de i Ministri Spagnuoli: starne quetto nella sua Reggia, e pacificamente godere quello, che in guerra non così facilmente potrà conseruare.

rena al Duca per distorlo dalla guerra.

L'interesse di Stato cieco.

Queste ragioni benche validissime, e che prudentemente doueuansi dal Duca seguire, non furono abbracciate, ne meno rigette; mà parendo alla maggior parte de i Minist i da gli Spagnuoli sagacemente con pensioni, con speranze, e con promesse partiali al loro partito conseruati, non douersi in modo alcuno scostarsi dall'amicitia, è dalla prottetione Austriaca, per pretesti, ne per minaccie del Rè di Francia, fondatisi su le speranze dell'esito del trattato secretamẽte con Spagnuoli, col Duca di Orliens, & altri Principi Francesi ordito, ch'era di gettar nuoue turbolenze in Francia, e col mezo di quelle allargare i limiti dello stato; dissero alcuni esser la pace sempre buona quando la guerra porta nocumento; come sempre dannosa, quando gli otij di lei chiamano vicine le ruine: conuenirsi da saggi specular i modi di assicurare il Dominio, nè ciò potersi far col permetter l'accrescimento de i vicini; trouarsi i Principi ogn'hor cõ sospetto di esser, ò come Vassali, trattati, ò di perder lo stato quando in grembo alle forze di vn più potente si lasciano condurre. La Francia esser non men poderosa, che intenta ogn'hor più alla grandezza. Molta forza hauer la memoria delle pretensioni sopra la Lorena bella gemma per quella Corona: non douersi trascurar l'occasioni opportune per debilitar le forze, che si temono, quando il permetterle può dar gelosia: meglio arrischiarsi alla guerra, che di certo perdersi nella pace. Stimarsi gran vantaggio de i Principi inferiori l'hauer asilo, oue ricorrere contro l'ingiurie de i maggiori. Non altro poter conseruar la Lorena dall'ambition Francese, che la prottetione Spagnuola. Potersi dir perduta trà l'Armi di Suetia, e di Francia. Voler la Ragion di Stato, conseruata l'Alsatia, florida la Borgogna, forzuta la Fiandra, torbida la Francia. I Rè senza prole men osseruati da i sudditi, i successori più adheriti da instabili Vassali potersi sperare. Fomentarsi dunque Orliens, e seguendosi il partito Austriaco esser più sicuro, e spediente, che temendo l'armi Francesi ceder loro ciò, che negato riusciua più proficuo.

Effetti cagionati da i Ministri corotti dall'oro, e promesse.

Facili sono le ragioni quando si confermano col desiderio di chi ascolta.

Politica di Lorena.

Ancor, che molta forza questi concetti haueßero appresso al Duca à ciò inclinatissimo, e viuamente s'internassero all'affetto, ch'esso a gl'Imperiali portaua, originatogli dal loro buon trattamento, mentre nelle armate loro contro il

Pala-

Palatino viuente il Duca Antonio suo Zio venturiere tratteneuasi nondimeno, perche anco gli animi più feroci restano talhor demessi dalla forza de' più potenti, temendo l'innondatione de i Francesi sopra le sue terre, hormai pronti, e desiderosi, col commune consiglio elesse vn' artificiosissima conclusione, e questa di sodisfare il Rè con complimenti, con promesse, e con tutte le apparēze valeuoli à ritenerlo dalle minaccie, e coprir il mal intento à più opportuna occasione, che ad estrinsicarsi condotto hauessselo.

Anno 1632

Partiti presi dal Duca di Lorena.

E perche i Francesi natione sopra ogn' altra viuace di spirito, ardita d'animo, e inquieta di pensieri, difficilmente nel seno della patienza contiene gli otij della pace, e bollendo in lei il desiderio delle nouità, spande souente la prudenza, e corre senza fondamento ad abbracciar le ombre, che alla loro passione si rappresentano corpi. Quelli, che sedutta haueuano la Reina Madre ad absētarsi dalla Corte, e nelle mani degli Spagnuoli costituirsi, tuttauia inquieti del loro stato presente, e stimandosi più riguardeuoli fuori, che dentro del Regno, hauēdo ancora esacerbato l'animo del Duca d'Orliēs, vnico fratello del Rè, cōtro il Cardinal di Richelieu Ministro, à cui la sōma del gouerno cōfidata fedelmente, e cō profitto nō più goduto dalla Frācia reggeua; sotto pretesto, che l'autorità à questo concessa, più al Fratello, che ad vn soggetto si cōuenisse, tuttauia con vaste speranze lo tratteneuano in Lorena. Gli Spagnuoli, con participatione de i quali tutta questa mole giraua si, considerauano di quanto rilieuo fossero alla grandezza loro le turbolenze della Francia, e'l profitto, che riceuer potessero dalle discordie ciuili di quei Regni, l'vnione de' quali porta loro gelosia, e contro bilanciar può i desiderati intenti, e tanto più, che per la calata dell'armi Frācesi alla frontiera di Germania nō leggiermente sospettauano, che chiamati hauessero à questa parte gli Suezzesi per cagionar tema ne i Cattolici, e per consequenza inuitarli à ricorrere alla loro prottetione, colla quale coprendoli dalle ingiurie de i Protestanti, e senza sfodrar spada, anzi sotto Religioso pretesto, era questo cōdegno modo d'impossessarsi di molte importanti fortezze, mà preuedēdosi nel Sapientissimo Consiglio Austriaco esser questo il cētro, in cui andauano a cadere le linee di molte circostāze di riflesso, per esser tali i guadagni de i Francesi, che sono molto facilitati dalla necessità de' popoli, i quali con altro, che cō la loro prottetione (per trouarsi troppo debile la Spagnuola) con altro riparo schermirsi dalla guerra non valeuano, e cio come di considerabilissimo augumento era alla grandezza Francese, così non meno di pungentissimo affanno alla potenza Austriaca riuscendo, per non si poter ciò dalla buona ragione di Stato soffrire. Quindi è concetto di molti, che con speranze i timidi solleuassero, col consiglio i mal contēti fomētassero, e con simulate apparēze di smouere i costāti procurassero; onde queste prattiche passando dall'vno all'altro di fellonia hormai infetti, il Duca di Memorācy, i Duchi di Rouānes, e Delbuf, i Vescoui di Vsiers, Nimes, e Besiers, et altri molti principali suggetti; pareua, ch'il concertato à prender buon incaminamēto hormai si volgesse.

Duca d'Orliens vien persuaso à leuarsi dall' obbedienza del Rè.

Turbulenze della Francia profitteuoli alla Spagna.

Ma scorgeuansi da vna parte i progressi de Suezzesi tali, che nè le forze di Alemagna, ne quelle di Fiandra grandemente indebolite appariuano in modo alcuno atte à poter secondare apertamente la solleuatione Francese, e che le angustie, ne i quali erano da Suezzesi ridotti non comportauano irritarsi la

Anno 1632

possanza Francese, e tirarsi sopra vna guerra molto pericolosa, e dall' altra consideranasi, che l' ommettere occasione simile di moderar la grandezza Francese era vn dirsi perduta quella prudenza, che timoniera del consiglio Spagnuolo aprodaua felicemente le risolutioni di quello souente alle spiaggie di buoni euenti; non conuenendosi mai da Intelligenti Politici abbandonar per tema quei partiti, che soffocar possono la tema, ne auilirsi in quelle difficoltà, che arditamente combattute, sogliono esser disciolte dal tempo, e dalla fortuna. Quiui scoprendosi non minor pericolo nel comportar' il sospetto minacciato dalla armata frontiera, quei canuti ingegni Spagnuoli raffinati dalla sottigliezza Italiana, e perfettionati nel continuato maneggio di tanti, e varij esempi, misurando l' altezza del profitto, colla profondità del pregiuditio, venuero in concorde sentenza di procurar co'l trauaglio intestino della Francia, coprirsi dal minacciante nembo, e prolungar il tempo, il beneficio del quale giouando sopra modo à chi studia i colpi dell' ingegno, vtilità considerabile riceuerne sperauano. E tutto che le deboli forze, che seco conduceua Orliens, poco effetto promettessero, nondimeno le speranze, che à lui, come vnico fratello del Rè e della Corona successore, s'offero per vnirsi molti altri non ancora scoperti, mal intentionati al Cardinale, valeuano molto à persuaderli esiti riguardeuoli. E perche appresso i Principi per accreditare i consigli molto vagliono gli andati esempij, sopra quali fabricate le loro massime stimano, ch' vno ad altri successi possa esser legge non variabile, il Duca rafreddandosi all' impresa sopra sole speranze fondato, & i suoi Consiglieri più tosto acciecati dal desiderio, che guidati da virtu, instigandolo col ricordo de gli esempij andati, da quali compreso quanto effettuò l' instabilità d' altri Principi, inferiori molto ad vno vnico fratello di Rè, che successor non habbia, conietturauano non potersi non attender' i medesimi parti delle turbulenze tanto nociue a' secoli passati, come non meno ne i presenti à tutta la Francia, fu però concetto da molti diuolgato, che da queste suggestioni mosso il Duca, come cõfortato dalle promesse di Memorancy Gouernatore della Linguadocca, e da speranze de' soccorsi Spagnuoli si lasciasse piegare, che perciò fuor di tempo condottosi in campagna, e vscito di Lorena tirò per la Borgogna colli Duchi di Rouannes, e Delbuf, Conte della Moretta, e Piloran suo fauorito, portossi in Linguadocca, oue vnitosi all' armi sollenate da Memorancy, e da ogni parte molti seguendo questa follia, non poco trauaglio alla Francia prepararsi appareua; perloche se bene trouò buon incaminamento il disegno Spagnuolo per allhora, perche il Marescialo della Forza, che teneuasi coll' essercito alla frontiera di Alemagna verso il Ducato di Duepontí per l' impresa d' Vdenaim, ò sia Filisburg di ragion de Treueri, come dicemmo, chiamato alla oppressione de' rubelli, liberò quella frontiera dalla gelosia conceputa da gli Austriaci. Non sortì l' effetto come sperauasi da' nemici della Francia perche quiui accorsero l' armi di sua Maestà, e queste maneggiandosi con la conformità de' prudentissimi ordini del Cardinale di Richelieu, e le de' sollenati per male intelligenze nate tra il Duca di Elbuf, Piloren, con Memorancy trà se diuise l' armate, e'l Marescialo di Sciomberg inimico particolare di Memorancy, incalzandolo caldamente, e combattendolo appresso Chastaud' Arry, ucciso il Conte della Moretta, dissipati i rubelli

Prudenza de gli Spagnuoli.

Duca d' Orliens in cãpagna passa in Linguadocca.

Emulationi trà Memorancy, e il Duca d'Elbuf.

i rubelli, ed esso Memorancy prigione rimase, dal qual accidente fuor di modo perturbato Monsieur, e declinando d'animo coloro, che chiamati dalla seditione, e dalla instabilità sogliono star costanti tanto quanto senza opositione vi-ue la speranza concepita, nè scorgendo la sua salute proceder altronde, che dalla clemenza del Rè, vedendosi non solo l'armi vittoriose di Sciomberg venir contro, ma quelle ancora del Marescialo della Forza, prese partito di chieder perdono à Sua Maestà, e ritornar alla sua vbbidienza. A tal effetto speditoui il Signor di Caudebonne non trouò resistenza in quel cuore, che hauendo per grandezza il perdonare, non potea non intenerirsi alle supplicationi di vn vnico fratello da' pessimi consigli de gli infedeli consiglieri frastornato. Spedì per tanto S. Maestà il Signor di Dotyquebonne fratello del sudetto Caudebonne al Duca, assicurandolo del perdono, e nello stesso tempo toltosi dal Delfinato incaminandosi verso la Linguadocca, e'l Duca venendo verso il Rè per strada furono per il Signor di Buillon aggiustati gl'articoli, la somma de quali fu ch' Orliens riconoscendo l'errore commesso, supplicaua il Rè à volergli perdonare, promettendo dar à S. Maestà ogni sicurezza ragioneuole di non più ricascare in simili mancamenti, e abbandonar tutte le prattiche dentro, e fuori del Regno, e in particolare ogni intelligenza tenuta colli Spagnuoli, e col Duca di Lorena, e colla Reina Madre, per sin che ella starà fuori del Regno; Nõ sentir à male le dimostrationi, che fossero da S. Maestà fatte contro qualsiuoglia colpeuole, & incorso nel delitto di Lesa Maestà, nè dimandar mai gratia particolare al Rè per li stranieri, che gli furono dati per entrar à' danni del Regno, à' quali però concedeua sei giorni di tempo per ritirarsi nella Contea di Rossiglion. Non poter tener appresso di se, ne in sua Corte persone contrarie alla sodisfattione di S. Maestà, anzi se alcuna ve ne fosse douerla allontanare dalla sua intrinsichezza, per leuar ogni sospetto della sua intentione. E perche non si poteua non creder che tutti li sinistri consigli fossero diuenuti dal Signor di Pillorano, fosse tenuto il detto Signor Pillorano palesar sinceramente ogni trattato, che potesse esser stato di pregiuditio alla Corona. Questi segnati dal Rè, fu grandissimo il contento di tutta la Corte, e'l Conte Dotlais figlio del Duca d'Angoleme Colõnello della caualleria leggiera fu destinato per accõpagnare S. Altezza al Rè, co'l quale abboccatosi per strada restò in questo modo sopito quel fuoco, che forse vna gran fiamma nella Francia haurebbe potuto accendere.

Il Duca di Memorancy non essendo stato compreso nelle conuentioni, anzi hauendo Orliens promesso di non pregar la gratia per alcuno in quelle non nominato, restò alla dispositione del Rè, il quale conoscendo, quanto nocumento apporti a Principi il condonnar' i mancamenti della douuta fedeltà à Vassalli, e che il liberarsi da' nemici altrimẽti che per giustitia è dimostratione di qualche temenza, e maturamente ponderato il rimedio opportuno à questa piaga dalla indulgenza sempre più rinouata, ancorche il clementissimo animo di S. Maestà ripugnasse non poco allo sdegno della sua giustitia, finalmente risolse coll'esempio di questo Principe de' principali del Regno, dar à conoscer alla Francia il perdono della Lesa Maestà, non hauer luogo appresso alla misericordia, la quale da questo tocca subito s'infetta del disprezzo, e che i gouer-

Anno 1632

Marescialllo di Sciomberg rompe Memorancy, e lo fà prigione.

Il Signor di Caudebõne spedito dal Duca di Orliens al Rè per chieder perdono.

Contenuto de gli articoli stabiliti trà il Rè, e'l Duca di Orliens.

Conte di Dotlais Colõnello della caualleria leggiera del Rè.

La Clemẽza verso Rubelli non è virtù, ma errore grauissimo.

Anno 1632

ni de i suoi Predecessori insegnarongli non admettersi compagni nel Regno, ne esser lode il rimetter quelle offese, che non al priuato interesse, mà al Publico nociuto hanno; anzi da questo notabilissimo esempio del suo retto gouerno lasciò questo Gran Monarca materia al Mondo d'ammirare le merauigliose sue virtù, come abbondantissime nel dispensar le sue gratie della sua grandezza d'animo à i benemeriti, così copiose di giustitia verso i delinquenti. Cõdotto però prigione à Tolosa nella fine d'Ottobre, esaminata la sua causa, e fattene l'inquisitione, fu ritrouato reo di morte; e benche ad alcuni parue degno di gratia, si per l'attioni fatte per la Corona, come per i meriti de i suoi proaui, i quali primi piantarono la Fede in Francia, e fin' al sangue la sostenero, e via più, che colla vita di questo terminaua famiglia così degna. Non furono però queste ragioni sufficienti, non essendoui chiarezza de i meriti così grande, che semplice ombra di fellonia cancellandoli non potesse coprirli col nero dell'oblio. Condotto perciò dalle guardie due giorni dopo sopra la Piazza, doue gli venne letta la sentenza capitale con confiscatione de' beni, e con titolo di rubelle, il dopo pranso dell'istesso giorno spogliato prima degli ordini di caualleria, che teneua in vna stãza priuata gli fu troncata la testa, colla quale pagò quella prudenza, c'haueua venduta alla infedeltà, non conoscendo, che non sempre sono gli stessi i gouerni de i Principi; ma che varians si al variare dell'intelletto, e dell'esperienza de i ministri assistenti.

Duca di Memorácy cõdotto prigione, e conosciuto reo di morte.

Effetti cagionati per la morte di Memorancy nella Francia.

La morte di questo Principe così cospicuo, nella cui stirpe fiorirono le grandezze, nel cui nome risplende la nobiltà, dal cui valore illustrossi la fama, e nella cui persona dimostraronsi le virtù, di età virile, del corpo prosperoso, d'honori cinto, di ricchezze copioso diè à conoscere l'incostanza della fortuna, l'incerto della humanità, il precipitoso delle grandezze, il caduco della gloria, la vanezza dell'ambitione. A questi auuisi gli animi de i più inquieti, che i modi da partorir le nouità andauano vagando qual da aria grauido di tẽpeste, e minaccioso di procelle corrono al coperto i viandanti, così questi al sicuro della tema ricourando le ardite loro fantasie, conobbero qual sia l'insatietà de i desiderij, l'ingãneuole delle passioni, il finto della prosontione, il dannosissimo della infedeltà. La Francia da questo colpo atterrita, la plebe da tale esempio sgannata, la nobiltà ritenuta, restarono gli animi di ciascun più alla vbbidienza Regia, che alla grandezza particolare persuasi.

Co: Montecucoli spedito alla custodia, dell'Alsatia.

Fu imposto in questo mentre al Montecucoli, che allhora con titolo di Generale dell'artiglieria Cesarea dimoraua nella Sueuia, colle gẽti, che nel cõtorno di Lindau, e di Costãza ritrouauasi, douesse auanzarsi alla custodia dell'Alsatia, e in particolare di Brisach fortezza posta in sito di mirabile cõsideratione sopra l'erto d'vn Colle, che rimosso da gli altri per lo spatio di due leghe d'ogni lato si rende in Isola nel vẽtre d'vna larga capagna su'l Rheno, oue l'attrauersa vn ponte fortificato dall'vna, e dall'altra parte con modernate fortificationi, così che lo rẽdono quasi inespugnabile per forza d'armi, e così alla difesa di tutte l'altre terre conosciute di beneficio, a gl' interessi loro si per vnir anco insieme le leuate, che d'ordine del VValstaim faceuãsi nella Borgogna Contea, e nella Lorena da i SS. Colõnelli Cornelio Bentiuoglio, Marci, Fistõ, Aracurt, Bombngtione, & altri. E perche all'Arciduca Leopoldo premeua la conserua-

sione

tione dell'Alsatia, e più di tutto Brisach, chiaue di quella Prouincia, oltre all'hauer raccomandato il lauoro della nuoua fortificatione di questa Piazza al Colonnello Ascanio Albertini Gouernator di quella, furonui spediti ancora diuersi altri Capitani per riueder il bisogno di quelle fortezze, & assister appresso il Montecucoli; frà quali incaricato ancor Io, immediate toltomi dal Càpo sotto Norimberg mi portai diligentemente appresso il detto Conte a Colmar.

Anno 1632

Brisach Piazza molto importante à gli interessi degli Austriaci vien inuigilata.

In tanto confirmatosi l'Elettor di Treueri sotto la prottetione di Francia, il Maresciallo Horno, c'haueua superata Coblentz, ò sia Confluentia Città sopra il Rheno in quell'angolo, che iui fà la Mosella fiume, che pigliàdo il suo origine ne i mõti della Valle di Lestraye, che la Lorena dall'Heluetia, e dall'Alsatia diuidono, nel Rheno si scarica, & è compresa nella giurisdittione dell'Elettorato di Treueri, d'ordine del suo Rè la consignò nelle mani de i Francesi, come istessamente fece di Traerbac terra murata alle sponde della Mosella trà Treueri, e la sudetta Confluenza, l'occupatione delle quali Piazze necessitò gli Spagnuoli, alloggiati per le vicine terre, di abbandonar quello Stato, e ritirarsi à Lucemborg.

Confluenza data da Suezzesi à Francesi.

Il Montecucoli, e l'Ossa Commissario Imperiale, che si teneuano nell'Alsatia, alla sua vigilãza, auuisati come oltre alla partenza de Francesi da quel circonuicino, non molti Suezzesi rimasti vi erano, la maggior parte vnitisi coll'essercito Reggio sotto Norimberg, di modo che non soprauanzano 500. Caualli, e 800. Fanti incirca; pensarono per tanto far alcun progresso, da cui quand'anco altro raccolto non haueßero, era beneficio non sprezzabile il cauar contributioni dalle terre alla discrittione dell'armi, che prima compariuano sottoposte, e in parte ristorar i loro soldati impatienti hormai di viuer priui delle paghe, e dalla licenza militare lõtani, nella quale per lo passato auuezzi non restauano sodisfatti, e dar alcuna apparenza di tumulto; e più considerabile era, che il Duca di Virtemberg, qual finalmente mostrauasi più inclinato al partito del Rè, che dell'Imperatore, tutto che per anco nõ ardisse estrinsicarsi, assoldando due reggimẽti di fanti nel suo stato, credeuasi per assister à i Suezzesi, scoprẽdo l'armi Cesaree à suoi confini propinque, si sarebbe guardato à non far attioni cõtrarie alla douuta riuerenza verso la Corona Imperiale. Ad effetto di ciò come per altre ragioni ancora vscirono in questo tempo di Colmar, e di Brisach, e risolsero entrar nelle terre di Turlach, per dar materia à quel Marchese, che seguiua come Protestante il partito Suezzese di rauuedersi dell'errore preso da Principi, che sciolti si dalla diuotione, e fedeltà douuta à loro supremi gettano dietro all'altrui speranze, che gli mostrano aspetto di maggior profitto, ogni loro posseduto bene. Raccolti per tanto 1500. scielti moschettieri, e 1300. caualli con due compagnie de Dragoni, e due pezzi di cannone sotto al comando de' Colonnelli Aracurt, Montreci, Fiston, Bõbaglione, e Marchese di Baden, preso il camino à quella parte, felicemente peruennero à Turlach. Gli habitãti del qual luogo auuisati dell'auuicinarsi de' Cattolici, nõ hauendo ripari eguali alla resistenza dell'artiglieria, mandarono i loro deputati appresso il Cõte, à supplicarlo tenersi fuori della Città, che da essi sõministrato sarebbegli ogni occorrente, & haurebbero anco riceuuto la sua persona nella terra, cõ suoi domestici. Fu però vana ogni proposta, perche il Cõte terminò dor-

Gl'Imperiali sotto Mõtecucoli occupano diuerse terre spettanti al Duca di Virtẽberg.

Anno 1632

nò dormir'ivi quella notte con tutta la gente: il che però seguì senza noia de gli habitanti. D'indi auuanzato à Pretem terriciola da semplici mura cinta, e da 400. Fanti custodita la costrinse à gettarsi alla sua discrettione.

Le genti di Montecucoli risolute di combatter con quelle di VVirtemberg nō so no da queste attese.

A tali progressi fu auisato Montecucoli, che se gli affacciaua il Duca di VVirtemberg con sei milla fanti, e 800. Caualli incirca, onde commesso à me il riconoscerli, e scoperto esser gente paesana leuata dalle stuffe, e dalle cantine, ne fu fatta poca stima. Anzi commandò egli, che si marchiasse in ordinanza da battaglia sopra vna larga campagna risoluto di combatter. Ma i VVirtēberghesi costeggiando i boschi, da quelli non si scostarono; poi che se sopravanzauano di numero di fanti, impari erano di caualleria, e di disciplina à i Cesarei raffinati nelle guerre decorse: importanza di tanto graue riflesso, quanto maggior è il vantaggio, c'hanno i veterani contro i nouelli soldati, e in particolare paesani; perche indossando questi sforzatamente l'armi, non per seruire al Principe, ma per vbbidirli alleuati ne gli otij della pace, non possono tollerare i trauagli delle guerre; onde riuolto l'animo loro sempre all' interesse della propria famiglia, riesce impossibile il distorli da quella consideratione, che intenta al pensiero del riposo, auilisce gli spiriti mortali.

Qualità della gente vile.

Kinttling preso, e abbrucciato da gl' Imperiali.

Desideroso Montecucoli di aggrandir questi progressi, confortato da lettere, e da spie, che affermauano non trouarsi nel circonuicino altra gente, che la sopranarrata il vegnēte mattino colla caualleria, e Dragoni, portossi à Kinttling terra del VVirtemberg debile di sito, e di mura; i cui habitanti si allestirono alla difesa, ricusando di arrendersi, ciò procedesse ò perche sapessero esser vicino il soccorso, ò perche non haueuano gl' Imperiali fanteria, e cannone, ò sia naturale della gente bassa il brauar quando non teme; mà non potendo contēder ad vn ferocissimo assalto dato da i Dragoni, e da caualli leggieri, in questa occasione scesi da cauallo, sì confusamente dalli presi posti sloggiarono, e sì arditamente quattro soldati si scagliarono auanti, che occupato il portello della porta grande, aperto, & abbandonato, abbassarono il leuatoio, e introdussero i compagni, che seguitati dalla caualleria senza pietà vccisero quanti ne i primi impeti trouarono: e molto alterati per non trouar d' abbottinar, atteso, che quei terrazzani ogni lor meglio haueuano trasportato à saluamento in Heilbrun, volsero però vendicarsi, dando il fuoco à quattro parti della terra la quale come si vsa in Germania essendo la maggior parte fabbricata di legno, in sei hore restò tutta cenere: esempio à quei Cittadini, che non mai veduta vna spada nudata alle loro porte, e pensando d'intimorir, e resister all' inimico con vaghi cimieri dell' Elmo, e ricche bande al collo, non corrispondendo poi le brauate della lingua alle ardizze del cuore, perdono la patria, l' honore, le proprie sostanze, e finalmente la vita.

Gouernatore di Haydelberg chiede soccorso à Mō

Non volontieri restauano spettatori gl' Imperiali Capitani di quest' incēdio cagionato da soldati tristi, e miscredenti essendo Signori ripieni di gentilezza, & humanità; sin che ritornati i corridori spinti fuori à prender lingua dello stato nemico, riferirono, che il Gouernator d' Haydelberg sortito di quella Piazza con 800. fanti per sorprender l' Isfeloch terra murata di quel contorno, si trouaua in un bosco cinto da 500. Caualli del Ringraue, perloche richiedeua soccorso protestando, che se con diligenza soccorso l'hauesse non solo illeso restarebbe del

be del pericolo soprastante,mà facilmente costringendogli Suezzesi alla fuga, sarebbe la terra rimasta alla discrettione de i Cattolici, dentro la quale il meglio de i Comadini di quel contorno giaceuasi riposto. Montecucoli tutto, che mal volentieri à queste speranze porgesse l'orecchio,insistendo pur l'Offa, à cui come huomo vecchio,e prattico del paese,prestauasi fede,che si douesse andare: perche il desiderio del bottino ha forza d'abbagliar la vista alle difficoltà, risolse per sodisfar à questi di marchiar,à quella volta,però colla sola caualleria per poter in ogni vrgenza sicuramente ritirarsi,e passò la fanteria,e il cannone verso Filisburg. Fù comandato perciò à Monsieur di Bombaglione Lorenese Colonnello Imperiale,che si auanzasse à questo effetto, il quale scoperte due compagnie de caualli nemici,che conuogliauano alcuni carri di bagaglia credendoui non esserui altra gente,che la sopranarrata di 500.caualli, e di questo numero punto non temendo, impetuosamente spiccossi lor contro : le quali presa la fuga,di buon galoppo si ritirarono,fin che passati vna gola di pianura, che porta in vn' altra spatiosa campagna,da folto bosco rinchiusa, voltarono faccia dando à creder à Bombaglione,che non fosse la lor confidenza in altro, che nel vantaggio del sito seluoso,attaccarono iui vna leggiera scaramuccia ritirādosi sempre gli Suezzesi verso Viseloch. Bombaglione seguendoli furiosamente, & impegnatosi auanti vrtò nell'imboscata del Ringraue,e del Colonello Bernardo SciaualisKi suggetto di quei paesi prattico,dalla quale fu così caricato con moschettate,e coll'vrto delle corazze, che dopo hauer esso con molta costanza fatta tutta la difesa,che può farsi da brauo soldato, cascò morto, restando seco la maggior parte de i soldati manumessa,e molti prigioni. Quelli, che manco erano auanzati de gli altri,e meglio insellati,e prattichi delle strade,per boschi col fauor della notte si saluarono ricouerandosi à Filisburg, da doue Montecucoli tosto tragittò dall'altra parte il residuo della gente, e sollecitamente se ne ritornò à suoi primi quartieri di Brisach,e di Colmar, per inuigilare alla conseruatione di quelle fortezze.

Il tentatiuo de gli Austriaci sueglio quelli,che dormiuano;che perciò il Duca di VVirtemberg,per auanti non osato di scoprirsi apertamente inimico,benche mal'affetto à Cesarei(poiche di rado i Principi rompono la fede dell'amicitia,se non hanno pretesto apparente ò sostentiale di poterlo senza carico della loro giustitia fare)conoscendosi offeso per la sorpresa di Kintting, & altre terre, ridotte ancora insieme tutte le genti dello stato,si pose in campagna con pensiero di render à gli Austriaci sopra le terre loro la pariglia.

Mà perche non più solleua alla consideratione la mente de i Principi, quanto l'imminenze della guerra,tutto che il Duca d'immatura età,all'armi inclinatissimo,e ripieno di vasti pensieri fomentategli dall'inquietezza apresa in Francia, e da suoi Consiglieri confermatagli instigati dall'odio portato a i Cattolici,e dalle soggestioni,e speranze de i Suezzesi,gettasse dietro le spalle il riflesso dell'esito,che qual specchio sempre deuesi da' saggi hauer auanti gli occhi,e sopra modo desiderasse di entrar nell'amicitia del Re Sueco; nondimeno però non scordatasi la massima, che per hauer materia da coprir i difetti della prudenza, sogliono alcuni voler,che i ministri approuino l'opinioni loro,per caricar poscia sopra di essi ogni sinistro,che auenisse risolse chiamar à se i prin-

cipali

Anno 1632

Credito delli huomini vecchi.

Effetti cagionati dal desiderio.

Imperiali rotti da i Suezzesi appresso Visseloch.

Bombaglione Colonnello Imperiale,vccisò da Suezzesi.

Duca di VVirtemberg si duole de gl'Imperiali, e si dichiara cō Suezzesi.

Massima tenuta da i Principi.

Anno 1632

Consulta del Duca di Virtemberg per armar contro Cesarei.

cipali Consiglieri, e porre in consulta l'ingiurie da gli Cesarei riceuute, la vendetta, che richiedeuasi. Esagerò con sentimento efficace, esser i Ministri Imperiali di costumi intollerabili, auidi dell'altrui, ingrati à gli amici, al solo proprio interesse intenti, stimarsi da essi merito grandissimo appresso Dio l'incrudelir, e ruinar i Protestanti: esser il pretesto della Religione così stimato da Cattolici, che non franta stimano la fede, quando palliata l'occasione da simil inuentina conoscono poter vsurpar ciò, che s'aspetta à gli amici loro: non viuersi mai sicuri appresso coloro, che desiderando il Dominio di tutti, tanto tengono l'ambitione loro coperta, quanto il scoprirla ancora non conoscono opportuno: conoscersi troppo soaue la riuerenza pretesa da gli Ecclesiastici, non potersi nō creder questi sempre inimici delli irriuerenti à quella: la cupidigia loro vn materiale si disposto al fuoco dell'interesse, ch'ogni picciola sentinella d'vtile basta à far loro dilatar vn vastissimo incendio di miserie, e di turbulenze: nō

Ragioni adotte dal Duca di Virtēberg per tirar i suoi Consiglieri à secondar il suo desiderio di guerra.

potersi digerir quella dichiaratione gli anni auanti da Cesare fatta ad instanza de gli Ecclesiastici, di voler la restitutione de beni alle Chiese per lo spatio di cento, e più anni da Principi Protestanti in buona quantità possessi, quest'esser grauissimo danno à chi in gran parte le rendite di questo hà composte: & vn pretesto così singolare per gli Austriaci, che questo basta à far conoscer i fini loro drizzati alla compressione de' Principi dell'Imperio, & al precipitio della fede Euangelica: non douersi da prudenti rifiutar le occasioni d'assicurarsi da chi si teme: esser espediente più proficuo seguir la fortuna della guerra con vna ardita risolutione, che esposti alle inguirie d'amici viuer in seno della timidità sotto il giogo della soggettione in vna instabilissima pace.

I Principi sogliono etiamdio nell'imbecilità del loro spirto goder la prerogatiua d'vn non sò che più di prudente de i priuati. Onde benche il Duca per queste ragioni si fosse nella desiderata risolutione confirmato; nondimeno però nelle consulte douendosi ascoltar le risolutioni di ciascuno, richiese con molta vehementia i suoi sopra la presente propositione à dirne colla douuta libertà li loro sentimenti. Alcuni dall'esperienza cautelati non posero in silentio gli andati accidenti di quegli incauti Principi, che seguendo il partito de' nemici

Ragioni cō le quali i Consiglieri di detto Duca adducono per distorlo dalla guerra.

dell'Imperatore, s'erano fatti esca al furor rapace della militia, e aggranditi quelli, che nella pace miserabili sarebbero sempre vissuti: dissero esser compatibili i disordini della Soldatesca, e in particolare di quella, che coprendo sotto il credito delli loro auanzi gli errori della licenza, restano assolti dalla meritata punitione: douersi leuar la cagione, che partorisse i pretesti da chi desidera non restar da quelli conuinto: non più raffredarsi la cupidigia, che dalla facilità di conseguirla. Non potersi sciogliere i disegni de' Grandi dalla mano de gl'inferiori: Vtilizar sempre il simular l'offese, quando lo arreccarsele le richiamano: proffittar più la patienza della pace, che l'inquietezza della guerra. Trouarsi il Ducato di Virtemberg tra l'Alsatia, e la Sueuia Prouincie ripiene di gente ed'armi Austriache. Non farsi in quello stato più di dodici milla fanti di militie inesperte, auuezze al riposo, & alla quiete fuori d'ogni rumore. Graue nocumento riceue quello Stato, che in quelle ferma la sua sussistenza. Non esserui che Sorendorff, Heilbrun, e l castello d'Ouuiel piazze valide à trattener poco tempo il corso ad vn campeggiante essercito: scoprirsi miglior consiglio cōseruarsi

Virtēberg Prouincia, e sua positura, sue forze, e fortezze.

seruarsi nella buona corrispondenza di Cesare, come fecero li Duchi passati con nome di diuoti all'Imperio, che accostarsi ad vn'amicitia straniera, e pericolosa con titolo di rubelle.

Anno 1632

Non hebbero però luogo queste ragioni di moderare i bollori del suo spirito, & estinguere quel fuoco, che attizzauano sotto questa inclinatione del Duca la maggior parte de gli Officiali. Onde fatte ridurre le sue più pretiose cose in Ouuiel, Castello sopra vn'erto monte di rocca inaccessibile, e nel mezo di vna larga campagna trà Costanza verso Leuante, il Rheno, e Suizzeri à mezo giorno, e'l VVirtemberg à Settentrione, diedesi ad armare à fauor del partito Suezzese. L'Horno, che anche egli nel contorno di Francofort al Mayn trouauasi, presentite queste nouità, subito colle genti, che potè cauare da presidij del Basso Palatinato, e dalla Franconia, si auanzò nell'Alsatia, sì per progressar in quella Prouincia, come per assistere, e fomentare la dichiaratione del detto Duca, che di animo si estremamente mal disposto verso i Cattolici giouine alle armi inclinatissimo, quando si hauesse veduto à così stabili appoggi congiunto, haurebbesi dichiarato inimico aperto de gl'Imperiali. Il che sommamente da i Suezzesi si desideraua; poiche era loro difficile il sussistere nell'Alsatia sotto quelle fortezze senza lo aiuto di detto Ducato, di doue raccogliere poteuano genti, munitioni, guastatori, carri, e vittouaglie necessarie. Al che datosi effetto, l'Horno ridusse insieme vn corpo di essercito di dieci milla combattenti in circa, con dieci pezzi di cannone.

Ouuiel Castello, suo sito.

Preparamẽti militari fatti da i Suezzesi.

Poco giouà la ragione à gli animi appassionati.

Questi apparati de i Suezzesi tirarono alla consideratione Strasborg, ò sia Argentina, fino allhora conseruatasi neutrale, per non sapere ancora oue terminassero le facende, la quale per la dissonanza della Religione, e per la temuta eccessiua grandezza Imperiale, viuendo desiderosa de i progressi de Suezzesi, ammantaua questi affetti sotto il gratioso pretesto di vedersi da ogni parte attorniata da quelli, & affermaua esser temerità il negar ciò, che à conseruarsi è difficile: trouarsi l'armi di Cesare lontane: non potersi senza i vicini, & opportuni appoggi sostenere il posto dell'opinione: consistere la libertà delle Città nel conseruarsi amiche di chi si teme, e nel leuare le cagioni delle minaccie, e protestando, che il medesimo osseruarebbero con gli Austriaci, ogni volta, che vicini campeggiassero. Si dichiarò partiale à i Suezzesi, col ricettare, e somministrare ogni possibile aiuto all'Horno.

Strasborg, ò sia Argẽtina principal Città di Germania riceue à grado i progressi de i Suezzesi, e nega assistẽza à gl'Imperiali.

Siede Argentina nell'vmbilico dell'Alsatia, Metropoli di quella Prouincia, in spatiosa campagna, vaga, e fertile, situata vn tiro di cannone dal Rheno, sopra cui con perfetti forti mantiene vn ponte di graue consideratione. E' di sito, e di ripari perfettamente munita, così che dir si può la migliore di Germania: viue libera, ripiena di popolo dato alle mercantie, col traffico si rende ricca, bella, e grande. Hora mentre gl'Imperiali di là dal Rheno si stauano, si rese l'Horno patrone di tutte le Terre di quà situate, à prima vista de i nemici abbandonate da i Cattolici, & accostossi a Offemborg, Terra con torri, e fosse all'antica murate, à quattro leghe di Argentina, verso i confini del VVirtemberg, la qual sostenuti, e respinti tre assalti de i Suezzesi, non trouandosi ripari sufficienti ad vna resistenza sicura, si compose, humiliandosi alle leggi del vincitore.

Offemborg preso da gli Suezzesi.

Anno 1632

Pendeuano tali incontri nell' Alsatia, quando gli Austriaci, che sotto al comando del Co: Sciamborg nella Slesia, e Don Baldessar di Marradas nella Boemia trouauansi, tennero ordini dal VValstaim di entrare nella Lusatia Prouincia, che rinchiusa trà l'Oder, e l'Elbis, confina à Settentrione con lo Stato di Brandemborg, & à Mezo giorno con la Boemia: Et in tanto, che da lui tratteneuansi l'Armi del Rè sotto Norimberg, sētassero alcun profitto in quelle parti. Fu la cōmissione eseguita, onde, e Sittau, e Gubē terre partite dal Neisse fiume, che scaturendo ne i confini della Lusatia Superiore verso la Boemia, si ricoura poscia nell'Oder, con altre varie piazze deboli di ripari, e di presidio conuennero cedere à Cesarei Tutto, che da questa inuasione il Duca di Sassonia risuegliato, riunito insieme l'essercito, che per molte terre alloggiauasi, spintosi contro gli Austriaci, non tanto forti, che valessero ostare alla lunga, conuennero, dopo essersi qualche giorno difesi, abbandonare Guben, e rendere Sittau, e ritirarsi dal resto occupato. Rimasero anco in potere de i Sassoni Freiberg, bagnato dal Polmitz, Sagan à lato il Bober, e Glogauu, irrigata dall' Oder, Città principali della Slesia, con molte altre terre, e luoghi abbandonati da gli Imperiali, che ricoueraronsi à Steinau, posto trà Glogauu, e Breslauu, à si a V ratislauia, iui fortificandosi. Ma dall' Harnem Generale dell'Armi Sassoni poscia inuestiti, dopo hauer con molta virtù militare supplito alla imperfettione de i ripari col petto de i soldati, furono costretti ad arrendersi, seguendo il loro essempio ancora Lignitz, terra murata, disposta su quell' angolo, che fanno il Ratzbach, e il Suuarts VVasser, Riuiere, che poco lungi hauendo il loro principio, iui congionte, poco a basso entrano nell' Oder, qual restò occupata dal Kalchesteim Colonnello Sassone.

Progressi de' Cesarei nella Slesia. Genti di Sassonia si oppongono à i Cattolici nella Slesia, e li fanno ritirare.

In tanto il Marradas vnito con lo Sciamborg, con il Mansfelt, e col Sciaffcutz Capi da guerra principali de gli esserciti Cesarei, col rimanēte delle soldatesche trattenutesi nella Boemia s'oppose à i progressi Sassoni, e rassegnate le genti, che ascesero à quattordici milla soldati, e dodici pezzi di cānone, stimādo profittare con la ricupera del forte di Steinau, lo salutò con molte cannonate, lo inuestì con gran cuore, e con molte minaccie, inuitando il presidio ad arrendersi, come vilmente fece, non aspettando, che trenta colpi d'artiglieria. La qual presa incalorì i Cesarei ad intraprendere l'espugnatione di Glossauu, impresa sopra modo da loro ambita, si per l'honore delle cariche, come per sodisfare al VValstaim, appartenendosi questa ad esso come Duca di quella. Auisati poi, come il Tubal Colonnello del partito Suezzese, con vn grosso di militia all'incontro di essa trincierato, rendeua difficile il disegno, differirono l'effetto, e dall'vna, e dall' altra parte alcune scaramuccie con vicendeuol danno successe, lasciato opportuno presidio nel Forte, si ritirarono verso Breslauu, Metropoli della Slesia, priuileggiata di Franchigia, come l' altre libere di Germania, ricca, e mercantile per il negotio, che tiene in Polonia. Mà conosciutosi da' Cattolici essere quel Magistrato non molto loro confidente, e sospettatosi della fede de i Cittadini Protestanti, e dell' attacco de i Suezzesi, che con reiterati passi caricauansi loro contro, risolsero condursi appresso di Neisse, Piazza da forti mura riparata, mà da irregolari, & imperfette difese custodita, per attendere iui i soccorsi del VValstaim.

Breslauu, Città principale della Slesia.

Dalla

Dalla morte di Memorancy, dal castigo de i rubelli, e dalla riconciliatione del fratello col Rè suanite le stabilite speranze di quelli, che sopra le rui e della Francia di fabricar la loro grandezza sperauano, e dalla formidabile potenza di quel Regno vnito, e bellicoso, di nuoui timori gli animi de gli Austriaci riempiti perplessi, & ondeggianti sopra l'incertezza de' loro partiti apertamente questi si dimostrauano, quando dal fonte della Spagnuola intelligenza scaturendo nuoui partiti, & vna più ferma risolutione di seminare le discordie trà i Francesi, per raccoglierne i frutti desiderati al secreto modo, applicaronsi per la esecutione; e perche nella dimora da Orliens in Lorena fatta, il Signor Pillorano suo fauorito erasi acceso de gli amori della Vedoua Principessa di Pfalsborg, Sorella del Duca Carlo la forza dell' amore à suo tempo applicata all'animo dell' impiagato, essendo valeuole à superare ogni difesa, che facesse la prudenza, e la virtù valendosi di questo termine, e la Principessa con secreti internuntij corrispondendo alle dimostranze, che appariuano nell' attioni di Pillorano, fu talmente da questo instromento conuinto, che dādosi in preda al desiderio, & alla speranza di questo maritaggio, col qual non poco inalzaua la sua conditione, e dall' esempio di Memorancy grauemente conturbato, più stimando considerabile la sua persona fuori, che dentro la Francia, doue non con sincero occhio da i fedeli al Rè veniua osseruato, valendosi del credito, che appresso di Monsieur teneua, con nuoue speranze solleuatogli l'animo alle nouità, con la morte di Memorancy conturbatogli il pensiero, e col ricordo, che i Principi per clementissimi, che siano, non mai si scordano l'ingiurie della ribellione, tirollo di nuouo alla risolutione di absentarsi. Il che seguì ritirandosi in Lorena, oue sperando pur Pillorano con alcun seruigio prestato al Duca Carlo rendersi meriteuole della Principessa Vedoua; negotiò, e concluse occultamente il matrimonio con la Principessa Margherita, assentito per quāto se ne seppe viuamente da i Spagnuoli, per stringere all' effetto de i loro disegni con più forte nodo il Duca, obligare con questa parentella maggiormente l'affetto di questi Principi l'vno con l'altro, e cō tal vincolo indissolubile, & implacabile mantener lo sdegno di questi contro il Rè, e con l'appoggio dello Stato, e delle fortezze ordire gli apparati opportuni al turbamento della Francia, e coll' interuallo di questo stato stabilirsi dalla temuta potenza di quella Corona l'Alsatia, e il Palatinato.

Anno 1632

Entrano nuoui pensieri in Orliens.

Pillorano innamorato della Principessa Vedoua di Pfalsburg, persuade Orliens all' absentarsi dalla Corte.

Pillorano maneggia il maritaggio della Principessa Margherita

E trouandosi il Rè Christianissimo senza prole, e con poca speranza di conseguirene, veniua à restar successore il fratello, e riuscēdo di graue riflessione l'assicurarsi della sua persona, con la quale haurebbero poi non solo riscattato le terre, e le Prouincie, che fossero cadute sotto la Dominatione Francese, ma dauano che pensare à i popoli di quel Regno prendendo l'armi contro l' vnico del Rè fratello, e successore si per lo rispetto, che deuesi al sangue Reggio, come per la tema, che impugnatosi poscia da questo lo scettro del Regno non restasse memore di quelli, che hauessero seguito il partito del Rè. Fu perciò opinione di mōlti, che non vedendolo volentieri gli Spagnuoli in Lorena, così vicino a poter mutar proposito, e ritornar in Francia, come dal Rè con ogni arte procurauasi, che seguisse, essi operassero col Duca Carlo, acciò che valendosi del pretesto, che per la dimora della sua persona in quello Stato il Rè prendeua causa

Spagnuoli sono incolpati fomētatori delle turbolenze della Francia.

Anno 1632

di minacciarlo, e portargli l'armi adosso, che le forze sue priue dell' assistenza Austriaca erano deboli, che meglio era veder prima l' esito dell' armi Cesaree sotto la nuoua condotta del VValstaim, che cimentandosi senza fondamẽto incorrere in vn simile al poco fondato successo, gli affermasse stimar esso molto più proprio, che si ritirasse in Fiandra. Da tali ragioni dunque commosso Orliens, e molto più confortato da i consigli di quelli, che appresso di essi erano in fede senza mirare all' artificio lasciossi condurre à Brusselles, il che successe con molta sodisfattione de gli Spagnuoli, il fine de i quali fu da intelligenti diuolgato, esser di tenerlo per ostaggio, e sotto alcun spetioso pretesto, ò di mouer l' armi cõtro la Linguadocca, ò d'altro tirarlo in Spagna per assicurarsi tenendolo lontano dalla Francia di quella inquietezza, che non trouando l' effetto delle accenate promesse, ò incontro non superabile potesse tornare nel suo luogo primiero.

Duca d'Orliens in Fiãdra.

Il Conte della Susa, suggetto aualorato nell' armi, che molti giorni prima hebbe ordine dal Christianissimo, di auanzarsi sopra le terre dell' Elettore di Treueri, e di pigliare il possesso di quella Città, astringendo il Capitolo coll' armi, quando non lo hauesse voluto colle persuasioni riconoscere per suo Principe l' Arciuescouo, passò con buon neruo di gente la Mosella, e si accostò à quelle mura, il presidio delle quali non piegandosi alle sue instanze, fatta qualche resistenza, fu costretto à patteggiare, e riceuere l' armi Francesi, leuato al Conte d' Isemburg, Mastro di Campo dell' essercito Spagnuolo, il modo di soccorrerla; auenga, che non parendo à gli Austriaci tempo di venire ad aperte rotture con la Francia, alla difesa di quello Stato non molto si applicarono. Vedesi Trier, ò sia Treueri, posto sù le sponde della Mosella trà la Duchea di Lucẽborg, e il Palatinato Inferiore, & à i confini del Contado di Barrois verso Occidente; non è Città forte, trouandosi da sole semplici mura cinta nè molto bella, per essere di souerchio angusta, e con pochi riguardeuoli bastimenti, mà perche da questa riceue il nome l' Elettorato, è dall' Historie conosciuta.

Treueri occupato da i Francesi.

Sito di Treueri.

Trouauasi à quest' hora ne i Paesi bassi strettamente assediata dall' essercito Hollandese Mastrich, Piazza di non lieue importanza, venenendo questa framezzata dalla Mosa fiume, che pigliando la sua origine nelle vltime parti della Lorena verso la Francia dopo vn lungo viaggio vien riceuto nella Laguna di Dordrech in Hollanda. E' da perfette fortificationi cinta, e giacendo trà il Paese di Liegge, e di Giuliers, e la Brabãtia conoscesi per vna chiaue, che apre, e chiude l' ingresso dalla Germania nelle Prouincie vnite. E sospettandosi da i Spagnuoli, che questa cadesse, per nõ trouarsi essi in istato di forze bastanti à soccorrerla, e sforzar i quartieri degli Hollãdesi, che tutto all' intorno serrata l' haueuano, si persuasero, che se il Co: Poppenhaim più facile vicino al soccorso di quella di tutte l' altre soldatesche Imperiali vnito si fosse all' armata Spagnuola, haurebbero hauti preparamenti sofficienti à liberarla. Richiesero perciò l' Imperatore, e il VValstaim, che cõcedessero loro à questo effetto il detto Conte, e per maggiormente incalorire il Poppenhaim, ferongli promessa del Tosone, oltre alla obligatione di cento milla scudi, se hauesse fatto leuare l' assedio, e liberata la Città. Auisati però questi apparecchi all' Haya, non tardarono i Signori Stati di prouedere con ogni diligenza possibile alle loro fortificationi. Per tanto rinforzarono di gente i quartieri, protestarono all' Elettore di Colonia

Mastrich assediato da gli Hollandesi.

Spagnuoli richiedono all'Imperatore, & al VValstaim il Co: Popphenaim p soccorrere Mastrich.

lonia dichiaratosi di star neutrale, che osseruasse le promesse, non machinando à i loro danni, nè dando soccorso alcuno alla gente Imperiale. Questi pretesti nondimeno operarono poco, perche copertosi quell' Elettore con scuse assai honeste, Poppenhaim passò, e diede rinfrescamento alle sue genti nelle terre di quel Arciuescouato, e tosto vnitosi coll' essercito Spagnuolo s'incaminò alla disegnata impresa. Il Principe di Oranges risoluto di nō mouersi da quell' assedio proueduti opportunamente i quartieri, e cōmesso auanzarsi ancora al Co: Guglielmo di Nassau con buonissimo neruo di genti, si pose in istato di resistere all' inuasione de i Cesarei, che seguì felicemente per gli Hollandesi; poi che furono gli Austriaci brauamente sostenuti, e ributtati, e quantūque il Poppenhaim arrabbiato per le difficoltà, che incontraua nell' ostinata difesa delli assediantì, nè vedendosi conforme alle promesse de i Spagnuoli secōdato, tornasse di nuouo à rinouar l'assalto contro il quartiere del Conte Stirem, e de gl' Inglesi, e si operasse ancora ogni sforzo dalle sortite della Piazza, conuenne però retrocedere con perdita di circa mille de i suoi Alemāni. Il che veduto dagli assediati, nè piu sperando il soccorso, mancando loro sempre più le munitioni, e vettouaglie necessarie, vennero à capitolatione, e resero la Fortezza con inenarabile dolore de gli Spagnuoli, e di tutti i Cattolici di quelle parti, essendo grandissime le cōsequenze della conditione, e sito di questa.

Anno 1632

Alemanni sono ributtati da gli Hollandesi sotto Mastrich.

Mastrich si arrende à gli Hollandesi.

Ritrouandosi il Poppenhaim scostato dalla Vesfalia, hebbe il Duca Giorgio di Luneborg molto campo di trascorrere quella Prouincia, & attaccare, e prēdere Durdestat, & Eimbeche, terre murate del Ducato di Brunsuuich, e porre anco l'assedio à VVolffembutel la guarnigione della quale per esser Piazza forte, e di molta importanza, trouandosi ben fornita di genti, e munitioni, con frequenti, e gagliarde sortite infestaua il circonuicino; poco lungo però durò l' assedio, perche il ritorno del Poppenhaim costrinse il Duca à desistere dalla impresa, restando due suoi reggimenti maltrattati dalla gente del detto Conte assaliti improuisamente ne i proprij loro quartieri, non lungi da quella Piazza. Stà VVolffembutel nel cuore dello Stato di Brunsuuich, adacquato dall' Onare fiume, qual pigliando la sua nascita nelli monti di Remelberg, nella Contea di Regensteim distretto del Principato di Alberstat, cambiato poscia il suo nome in Alre, si vnisce al Vesser.

Duca di Luneburg à i danni della Vesfalia viē costretto à leuarsi da gli Imperiali.

Cōtinuauano pure il Rè di Suetia, e il VValstaim ad osseruare l'vn dell' altro gli andamenti nelle campagne di Norimberg, e la fame de gli huomini, e de i caualli sempre più cresceua in ciascuna delle parti; onde temendo l' vno, e l'altro de i capitani, con essere il primo à leuarsi d'incontrare nella campagna disuantaggio alcuno, che l'obligasse ad vna pregiudiciale battaglia, nella quale consisteua la fortuna delle due Corone, furono chiamate le soldatesche dell' vno, e dell' altro da i presidij, e luoghi poco rileuanti. Il Rè come quello, che era inferiore di posse, desideroso sortir da quelle angustie alla campagna, non solo richiamato haueua il Vaimar, e il Banner, mà le genti ancora, che alloggiauano nella Sueuia, nel Vescouato di Erbipoli, e di Bamberg.

Spedì il VValstaim medesimamente ordine al Mōtecucoli, di portarsi di subito nel Campo sotto Norimberg, non stimando, che nell' Alsatia ancora vi fossero le nouità sopranarrate; poiche la mossa del Duca di Virtēberg, e la venuta

Anno 1632

nuta dell' Horno fu improuisa, & inaspettata. Parti il Conte, ma prima con sollecitì corrieri diede parte al VValstaim del poco numero de' suoi, che à due milla fanti, e mille cinquecento caualli non giongeuano, e del bisogno, che ne teneua l'Alsatia, da grosso numero di nemici assalita: e mentre temporeggiaua il viaggio per attendere pur nuouo ordine dal Generale, vennero nuoue commissioni di non mouersi da Brisach. Il Rè riceuuto vn rinforzo di 12. milla soldati, condottigli dal Vaimar, e dal Banner, sorti dalle trinciere informata battaglia, e stimando poter sforzar' i quartieri del VValstaim coll' intelligenza di due soldati, poco auanti da lui mandati à tal' affetto nel Campo Cattolico, vno mastro di selle di Vaimar l'altro viuandiere, il qual Sellaro entrò nel campo del VValstaim con pretesto del suo essercitio, e fingendo il viuandiere d'esser d'Anspach terra poco da quei quartieri lontana, s'era col fauore del Maggiordhuomo del Colonello Cronemberg ridotto à vender viueri, e vini nel reggimento del detto Colonnello. Allhorche gli Suezzesi doueuano venir all' assalto, prometteua il Sellaro dar fuoco alle munitioni, e'l viuandiere à i quartieri.

Il Rè rinforzato dalla giõta d'alcune genti, cõduttegli dal Vaimar, e Banner, pẽsa ad attaccare il campo del VValstaim.

Restò delusa però questa congiura, non comportando il grande Iddio vn tal flagello ne i Cattolici; poiche rubbato il viuandiere il giorno auanti vn bellicone d'argento alla botteglieria del sudetto Cronemberg, e tentando la vscita dalle trincere in passando per lo corpo di guardia custodito dalle genti del detto Colõnello, entrato spirito in vno de' Caporali di fissar l'occhio addosso costui, scopertogli alcuna cosa sotto alla casacca, che solleuata teneuela, e richiestolo doue tendesse, e ciò che seco portasse rispondendo esser pane, e girsene per vittouaglie, richiesto à fargline parte, trouò esser il bellicone d'argento: onde in sospettito del vero arestollo. Perloche costui perduto d'animo, poiche non solo per il bellicone quanto per l' intendimento col Rè d'esser prigione credeuasi, come suol farsi da gente vile, sopra la quale molto deuesi auertire nel cummunicarli i loro pensieri, ancor che debitamente taciti, subito confessò il tutto, e palesò il consorte, il quale fu preso, & in quel giorno medesimo ch' il Rè venne ad attaccar gli alloggiamenti Imperiali, col suo collega fu sopra vna ruota ginsi tiato. Successi che ben souente sogliono auenire à i traditori, che per vn vil pretio d'argento vendono loro medesimi alla morte, & all' eterna infamia.

I tradimẽti che nõ piacciono à Dio sono da loro stessi traditi.

Intendimẽto del Rè scoppertosi sono li colpeuoli arotati viui.

Andò dunque il Rè drittamente ad inuestir le trincere guardate dall' Aldringher, che auertito, aspettandolo lo ributtò brauamente, e con non poca strage de' Suezzesi; onde vedendo di non poter di qui conseguir' il suo intento, s'accostò à i posti tenuti dalla gente di Bauiera, da quali pur ributtato, prese risolutione piantar' alcuni cannoni sopra ad vn colle à picciol bosco vicino, sperando cõn la frequentia de' colpi far sloggiar' il campo Imperiale, e condurlo alla campagna, doue con gran vantaggio l'haurebbe combattuto. Principiò dunque à salutar i quartieri Cesarei con tanto impeto, che in meno di sei hore tirarono piu di 400. canonate. Accortosi il VValstaim, come le bombarde de Suezzesi molestauano in qualche parte i suoi alloggiamenti, comandò che tutta la soldatesca si ritirasse sotto alle trincere, e le Donne, e Ragazzi, & altra gente inhabile nel concauo d'vna bassa, che giaceua trà li quartieri dell' Aldringher, e del Galasso, in modo che riparò il danno, ch'altrimente poteua riceuere; perche tutte le palle volando sopra quelli non fecero alcun discontio. Veduto il Rè il

Attaccano i Suezzesi le trincere Imperiali, sono sostenuti, e ributtati.

poco

poco frutto del suo cannone,rimouendosi da quel posto pensò d'occupar l' erto di vn' altro colle, che meglio signoreggiaua gli alloggiamenti de' Cattolici: mà questo preuedutosi dal Galasso con sollecit i passi sopra quello due regimenti di fanti condotti, & iui trinceratosi,fece che il Rè lasciato il pensiero si ritirò à i primieri posti nel boschetto iui contiguo.Doue da gl' Imperiali incalzato, che incaloriti dal VValstaim combatteuano con grande ardire, s' attaccò trà le parti vna molto atroce scaramuccia, che fu dal venerdi sera di 4. Settembre fino alle hore 14.della ventura domenica giorno, e notte continuata, che per lo fuoco,e il fumo,e lampo de i tiri rappresentaua vn Mongibello. Fù grandissima la perdita d'ambi le parti,mà senza paragone maggiore quella de i Suezzesi:poi che mancarono loro in questa fattione,oltre molti braui Capitani,e Caualieri di stima,circa mille soldati. Restarono de gl' Imperiali circa 400.e trà questi il Colonnello D.Mario Caraffa Napolitano,e il Colonello giouine Fucari. Diportaronsi con singolar valore dell' vno,e dell' altro essercito, ritrouandosi di continuo il Rè,e il VValstaim, & ogni altro Capitano nella grandine delle moschettate à dargli ordini opportuni.

Anno 1632

Auertenza del Galasso proffitteuo le al cãpo Cesareo.

Co: Fucari, e D. Mario Caraffa vccisi sotto Norimberg

Questa sanguinosa scaramuccia diede à conoscer al Rè con notabil suo pregiuditio,che il più delle volte le deliberationi diuersano l' esito dell' aspettatiua: anzi oltre il discapito in quella fatto maggiore vedeuasi esser per riuscir il danno minacciato dalla fame,mancando ogni dì più le vittouaglie, e il foraggio per la Caualleria. Si che il giorno 15. di Settembre tenne lunga consulta con suoi principali Capi da guerra,nella quale maturamente esaminossi il modo da leuarsi dall' intorno di quella Città, mà con circospettion tale, che quei Cittadini alla descrittione de i Cattolici non restassero: apertamente si scopriua, come ogni più lungo soggiorno sotto quel clima portaua trauaglio, e mala sodisfattione alla soldatesca, titubante hormai d'ogni lato: questi non esser gli effetti delle promesse fatte dal Rè nel consumarsi senza frutto intorno ad vna Città:che il residuo delle vettouaglie necessarie al sostentamento delli habitãti di quella consumandosi dall' essercito Suezzese,l' vno,e l' altro sarebbero con notabil danno ridotti vicini alle ruine, e Norimberg copioso di popolo senza viueri in pericolo grauissimo di piegarsi al VValstaim, che artificiosamente gittaua dentro all' animo di alcuni Cittadini i semi delle turbulenze ciuili. Risolse perciò,e per altre cagioni leuarsi, & à tal effetto con valide ragioni fatto conoscere à quel Senato il bisogno della sua partenza,rinouatagli la sua affettuosa amicitia, e licentiatosi affabilmente dal Publico, e da tutto il popolo, che d'ogni parte spalierando le contrade con voci d'applauso à lui,che passaua, daua l' A Dio,e la buona fortuna,lasciati due milla fanti per loro rinforzo,con tutto l' essercito,che consisteua di venti sei milla combattenti, prese la marchia verso Bamberg,per rifrescar la gente stanca per lo continuato del trauaglio. Il VValstaim,che istessamente conosceua nõ poter far più lunga dimora sotto quel Cielo,hormai esausto di viueri,e di foraggi,e temendo, che il Rè mentre esso l'impresa di Norimberg molto difficile hauesse tentata,con facilità à i nuoui progressi auanzato si fosse & egli sotto quella Piazza l' essercito indebolito,disuantaggiosamente poi tenersi in campagna potesse, sbarrate anch' esso le tende da i suoi alloggiamenti, prese la marchia verso Sindelspac poco lungi da Norimberg,

Rè di Suetia consulta del modo di leuarsi da Norimberg.

Applausi con quali veniua riceuuto il Rè di Suetia.

Suezzesi si leuano da Norimberg VValstaim veduti par-

Anno 1632

berg, & iui fatto alto, e rassegnato l'essercito numeroso di trentasei milla soldati, lasciò Galasso nella retroguardia, con ordine di dar le fiamme à tutti i villaggi di quella giurisditione, come seguì, e che poscia verso la Misnia si volgesse, per scacciar da quella l'armi Sassoni, & egli portossi à Bamber Città della Franconia edificata su'l Mayn spettante al Vescouo, che ne tiene la Signoria anco ciuile, & in alcuni villaggi circonuicini con tutto l'essercito fermossi. Poiche era suo fine, di trattener per allhora il Rè senza impegnarsi più oltre à rischio d'vn fatto d'armi incertto, e pericoloso, fin che il Galasso, e l'HolKa passati à danni di Sassonia con dieci milla soldati l'hauessero ruinato, e colla forza dell'armi quell'Elettore all'accomodatione condotto, vedutosi priuo de i soccorsi de' Suezzesi occupati nello star à fronte dell'Armi del VValstaim.

titi li Suezzesi, leuasi anch' esso col campo d'intorno Noriberg. Bamberg suo sito.

Inuiò poscia il Marchese di Grana suggetto di stima, e per natione Italiano con quattro milla fanti, e 1500. Caualli di gente comandata ad inuader il Marchesato di Prait, giurisditione della stessa Prouincia, nō molto dalla Diocese di Norimberg separata. E se quì egli prosperandogli il successo con poca briga, non trouandosi Brait in istato di resister ad vn grosso di gente scielta, e numerosa priua di ripari, di difensori, e di munitioni per la difesa.

Marchese di Grana occupa Brait.

Ma perche i progressi dell'Horno verso la Bauiera nella quale era penetrato con otto milla fanti, e quattro milla caualli, cagionauano timida confusione à' popoli auezzi nella sicurezza della pace, e perciò conosciuta necessaria l'assistenza dell'Armi del loro Principe, conuenne all'Elettor sciolgersi dal VValstaim, e colle sue genti, e coll'Aldringher numerosi di quattordici milla soldati ritornar nella Bauiera verso Raim Piazza cinta da forti mura antiche, sopra il Lech, in sito considerabile, giacendo trà Dunauert, e Augusta, per doue passassi dalla Sueuia nella Bauiera, si per inuigilar alla conseruatione de' luoghi minacciati da' Suezzesi, come per rintuzzar l'ardir de contadini Austriaci del contorno di Lintz, i quali valendosi dell'occasione, che porgeua loro l'impiego dell'Armi Cesaree contro Suezzesi, e'l trauaglio del loro Principe, si presero licenza di pigliar l'armi, e solleuatisi ridursi à impedire la nauigatione del Danubio col sualigio delle barche. Poco nondimeno durò questa loro solleuatione, perche non tosto conobbero spiccarsi loro contro quattro reggimenti Imperiali da Gio: Vert Colonnello della Legha Cattolica condotti (che come è natural di tal gente vile) deposte l'ami s'acquetarono col far ritorno alle loro stanze, atteriti dall'esempio d'alcuni castigatisi capi della seditione. Onde vedendosi il VValstaim molto sneruato, e per l'incōmodità de' viueri per quel territorio hormai dalle sciagure della guerra totalmente smuntò, prese partito di là pigliandosi far volta verso Coburg per la impresa di quella, e del Castello di non sprezzabil stima; vedendosi questa piazza nella Franconia verso i confini della Turingia, cinta da buone mura in alcuni lati terrapienate, e da fosse adacquate sopra l'Asch fiume, che originādosi ne i termini di quella Prouincia verso la Turingia, dopo breue corso è riceuuto dal Mayn, col quale haurebbe impedito à' Suezzesi l'attaccarlo per fianco, ogni volta che si fosse auuanzato nella Misnia ad vnirsi con l'HolKa, e col Galasso.

Per i progressi dell'Horno nella Bauiera sciolgisi l'Elettore, e l'Aldringher dal VValstaim.

Villani dell'Austria superiore si solleuano, e impediscono la nauigatione del Danubio.

VValstaim pensa all'impresa di Coburg.

Trouauasi il Rè à Neustat appresso il Straij fiume, che pigliādo il suo principio nella Contea d'Henneberg, irrigata parte della Franconia sgorga nel

Contea di Hēneberg.

Mayn,

Mayn, quando hebbe auiso, che il VValstaim leuato il campo dal Territorio Norimberghese, e disunitosi da Bauiera, piegaua alla volta di Coburg, per spingersi poi à i danni della Misnia, nella quale hormai haueua l'Holka occupate alcune terre, come il simil dall'altra parte faceuasi dal Galasso. Per lo che fissando l'occhio sopra gli andamenti Cesarei, & auedendosi, che i fini loro aspirauano à portar le armi nella Sassonia, per costringer col mezo di queste, poiche le parole, e li partiti poco fruttauano, quell'Elettore alla pace; comandò al Duca di Vaimar, che con parte dell'essercito spingendosi verso Sindlspach, luogo poco discosto da Norimberg, osseruasse gli andamenti del VValstaim, ne lo perdesse di vista, & auertisse anco alla venuta del Poppenhaim, che ritornato di Fiandra da continui corrieri dal VValstaim sollecitato trouauasi, à venir prestamente al suo soccorso, e già spuntata verso la Franconia, e la Misnia per attaccarle anch'esso dall'altra parte. Il Rè lasciato il Duca di Birkenfelt alla custodia delle Terre vicine alla Bauiera con vn corpo di gente leuata da detto Duca di 5000. fanti, e 2000. caualli, s'incaminò coll'essercito verso Norimberg, doue auisato da i Cittadini del danno, che faceua per quel contado il presidio Imperiale lasciato dal VValstaim in Lauff giurisdittione di quel Senato sopra il Pegnitz fiume, che scatturendo nella Franconia si scarica dopo il corso di poche leghe nel Rednitz, si cōsigliò co'l subito inuestirla, e snidar da quel la le armi dell'inimico. Presētouisi per tāto sotto il cannone, & attaccatola, ancor che ne primi affrōti dimostrasse costāte difesa, finalmēte terminò di rēdersi alla discrettione de i Suezzesi. Restaua in oltre il forte di Lichtenau trà Norimberg, e Forthaim; ma questa impresa riuscēdo difficile per trouarsi cōueniētemēte fortificata dall'arte, e dalla natura bē presidiato, onde richiedeua perdita di tēpo, parue al Rè nō fermaruisi per nō cōsumar la gēte, stādo i suoi inimici in cāpagna forti d'animo, e di soldati: lasciatoui però all'intorno il Spereuter Colonello cō 3000. cōbattenti per sodisfar il Senato di Norimberg, il quale pareua cōcettizzarse sinistramente sopra gli andamēti de i Suezzesi, trouādosi quella Città men che distrutta per loro causa; drizzò l'essercito alla volta di Erfurt metropoli della Turingia diuisa dalla Iera fiume, che nasce in quella Prouincia, e mette capo nell'Vnstrunt; per iui peruenire il Poppenhaim prima esequisse il disegno d'impatronirsene, il quale lasciato nel Vescouato di Hidelsheim (paese, che dal Glien fiume fino alla Fuse riuiera nella Prouīcia di Brūsuuich distēdesi) il Conte di Gronesfelt per assediar Neuburch luogo forte sopra le sponde dell'Alre collocato con sette milla soldati hormai colà auuāzato trouauasi con molta diligenza, scorgendo ben esso quante irreparabile fosse vn'altra battaglia per la vicinanza di tante forze, e per la penuria de i viueri di quelle Prouincie vuote d'habitanti incoltiuate, e dagl'istessi nemici abbandonate, nelle quali più in lungo non poteuasi soggiornare con tanti incommodi. Fu mirabile la diligenza d'esso Conte nel preuenir l'arriuo del Rè in Erfurt, ma non tale però, che bastasse à superar la prestezza di questo, poiche temendo egli il pregiuditio, che indubitato haurebbegli reso questa preuentione de i Cattolici, sollecitò tanto il viaggio, che fu incredibile; giouandogli molto l'ordine tenuto nel far marchiar la vanguarda il giorno, e la retroguarda di notte, con nō altra perdita di tempo se non quello basteuole per poco di ristoro à i soldati.

Anno 1632

Duca di Vaimar osserua gli andamenti de i Cesarei.

Duca di Birkenfelt nella Bauiera.

Pegnitz fiume.

Lauff presa da i Suezzesi.

Spereuter Colonello Suezzese intorno à Forthaim.

Poppenhaim marchia per vnirsi col VValstaim.

Ordine di marchiata de i Suezzesi notabile.

Anno 1632

VValstaim impatronito di Coburg batte il Castello.

Consulta del Rè di Suetia in Erfurt.

Ragioni dei Capitani Suezzesi addotte al Rè per distorlo dalla Battaglia.

Le vittorie ottenute per l'ingegno sono sempre le più lodate.

Ragioni politiche addotte dal Rè a i suoi Capitani.

Due giorni in Erfurt il Rè fece alto per refocillar l'essercito, e in particolare le fanterie per l'accellerato viaggio molto stanche, nel qual tempo intese come il Valstaim impatronitosi di Coburg, bombardaua anco il Castello, per rēder colla presa di quello più sicure le sue armi, e del Poppenhaim, che ad vnirsi seco marchiaua, e che l'HolKa, e il Galasso si auanzauano à i danni di Sasson a con progressi di non sprezzabile stima. Così ricongiūte le sue con le gēti di Vaimar, chiamati a consiglio i primi Capi dell'essercito, richiede l'opinion loro sopra l'espediente da prendersi. Oue alcuni sotilmente bilanciando lo stato presente, furono di parere, non esser conueniente il ridursi à termine di non poter euitare vn disuantaggioso fatto d'armi. Hauer i Cattolici soperchiaria considerabile di soldati ambitiosi di acquistar col valor della spada la si stimata da loro gratia del VValstaim, rimuneratore delle attioni cospicue, punto di riflessibile pensamēto. Trouarsi il nemico protetto da siti fauoreuoli, e ricouri opportuni; all'incontro Suezzesi in territorij nemici deuastati, e senza apparenza di prouiggioni sofficienti al campeggiar contro gl'Imperiali di ogni necessario dalla Boemia proueduti: Nō esserui nella guerra più salutari partiti di quelli, che assicurano il possesso dell'vsurpato, e mantēgono vigorosi gli esserciti: questo attribuirsi à maggior virtù de i Capitani, che l'acquisto di quelli. Esser sempre biasimate, e di grauissimo pregiuditio le risolutioni fatte senza preuedere l'esito di esse: nō mai douersi arrischiar il tutto per vna parte. Contenersi invna sola perdita di vna battaglia il precipitio di ogni gloria acquistata, la propria ruina, l'oppressione de gli amici, lo sbigottimento de i sudditi, e de' soldati, la fama, e la riputatione dell'armi. Dirsi il miglior de i pensieri quello intēto à vincere più coll'ingegno, che colla spada. Douersi da i Prudenti considerare non solo il profitto, mà ponderare, e prouedere il nocumento, ne può succedere. Esser loro consiglio il temporeggiare sopra i confini, incōmodare gli nemici, hor per fiāco, hor per fronte, hor alla coda: leuare loro i viueri, e distruggerli più col rigore del la stagione, e colla penuria delle vittonaglie, che cimentare l'armi alla fortuna. Giouare molto, stabilirsi nell'acquistato, e conseruar quello, di che priui gli Austriaci, costretti a campeggiar gli Stati Eredítarij, facendo contro loro stessi la guerra, indeboliti poscia, più agenole potrebbonsi superare. Tali ragioni furono attentamente vdite, e quasi da ciascuno, e dal medesimo Rè ben intese. Mà consideratosi all'incontro; dirsi il mostrar tema de i nemici principio del perder. Non chiamarsi auantaggiati gli esserciti per il numero, mà per l'ardire de i soldati, e per la virtù de i Capitani. Douersi à punto abbandonar gli sterili, e tentar l'acquisto di oppulenti Contadi, contro quali con maggior impulso i soldati desiderosi del guadagno si spiccano: Nō potersi assicurare il guadagnato dall'armi senza l'armi, gli arditi cimenti, delle quali sogliono esser fauoriti da quella fortuna, i cui fauori abbusati, souente concitarsi contraria. Così risolueua, e parlaua il Rè, soggiongendo non douersi nella guerra con ombre di speculate imaginationi di tema offuscar quell'ardire, che lontano di ogni pensiero pericoloso deue campeggiar solo in se stesso confidato: conceder valido il riflesso de i successi andati, mà non far buono il douersi dal vincitore fuggir l'incontro del vinto. Militar la ragione di non arrischiar il tutto per parte ne gli nemici, à i quali compreso ancora quell'essercito con tanto stento rimesso, euiden-

euidente soprastargli il crollo del loro Dominio: douersi combatter à punto arditamente con quelli, che vna volta vinti più non sono per rimettersi: far di mestieri il combatter à chi non hà, che perder, fuggirlo da chi perdendo si perde: nō esser conueniente mai abbandonar que i confederati, che assicurati della protettione amica senza riguardo si hanno tirata la guerra sopra: portar gran pregiuditio il mancamento delle promesse, e delle speranze date: esser l' Elettore Sassone degno del sollieuo, e da cōseruarsi nella buona corrispondenza: ogni dimora riuscir dannosa, ne potersi incolpar di errore quel Principe, che ingannato dall' amico per conseruarsi in istato pateggia col nemico: pensar perciò d' auanzarsi, & osseruando gli andamenti de i Cesarei non riffiutar l' occasione della giornata; soccorrer, oue il bisogno richiedesse, la Sassonia, ò coll' inuasione della Boemia richiamar il VValstaim da i disegni sopra la Misnia. Queste ragioni contenēdo pūti più legitimi, e sustantiali nelle cōgionture, che trouauasi gli vni, e gli altri coprarono il sentimento di tutti. Onde lasciati dal Rè gli ordini opportuni al buon gouerno di quelle terre, vscì da Erfurt, i cui habitāti corrēdo l'vno à gara dell' altro per veder l' ordinanza Reggia, e salutandolo con i genocchi in terra pregauanogli infinite benedittioni, e con gran fasto, et applauso di gridi annunciauangli buona fortuna. Fu notato, ch' esso dolendosi di questa dimostratione proruppe in tali parole. Che cosa crede questo popolo? forsi mi stima vn Dio? o com' esso s' inganna, tutti siamo mortali, il nostro animo è ben di ferro, mà la nostra vita di vetro. Questo mi è presagio sinistro, e temo il castigo Diuino. Questi concetti benche vsciti dalla bocca di vn Rè contrario alla Fede Cattolica fecero à molti conoscere, c' haueua vn' animo molto ben composto. Data la rassegna all' essercito, che trouò numeroso di sedici milla fanti, e vndeci milla caualli di varie nationi Ordinò la Vanguarda sotto al comando del Duca Bernardo di Vaimar di quattro milla caualli Tedeschi, e Filandesi, di mille Dragoni, e sei milla fanti cōpartiti in sei squadroni racomandò la battaglia al Mareschiallo Kinipausem con sei milla fanti in tre corpi diuisi, e quattro milla caualli in otto schiere ordinati, e ne restò esso per allhora nella retroguarda con mille caualli scielti, mille Dragoni, e quattro milla fanti, hauendo così i battaglioni della vanguarda, come della battaglia, & altri squadroni di ritegno ciascheduno 5. pezzi di cannone da cāpagna alla fronte della loro ordināza. Cō questo ordine principiò il viaggio verso Norimberg; ma poi per strada auisato come il VValstaim leuatosi dall' impresa del Castello di Coburg, si era impatronito di Lipsia, e ch' estendeuasi colli quartieri dell' essercito sino à Mersbourg, e VVeissensels terre murate sopra la Sala à i cōfini della Sassonia, occupādo tutti i luoghi auantaggiosi; incaminò per tanto egli l'essercito a Neuborg luogo collocato sù l' istesso fiume più à basso verso Erfurt per valersi del beneficio di quel posto proprio ad vnirsi coll' armata di Sassonia, c' hormai teneuasi all' intorno il Torgau, Piazza spettante à detto Elettore, situata alle sponde dell' Elbis con circa dodici milla fanti, e quattro milla caualli per opporsi à i disegni dell' HolKa, e del VValstaim, à cui vintosi in questo tēpo Poppenhaim con noue milla soldati tuttauia fermo ne i primieri alloggiamenti teneuasi, per sturbar à i Sassoni la congiuntione con gli Suezzesi.

Mentre questi si andauano cautamente preparando per valersi dell' occasione,

Anno 1632

Rè di Suetia esce di Erfurt vien acclamato con molto fasto dal popolo, si duole di tal dimostratione, e suoi notabili detti.

Ordinanza dell' essercito Suezzese all' vscir di Erfurt.

Lipsia presa dal VValstaim.

Armata Sassona à Torgau.

Anno 1632

sione, di venir alle mani co gl' Imperiali con superiorità, i corridori riportarono al Rè, come il VValstaim si era leuato da VVeisenfels, e ritiratosi con quartieri piu ristretti intorno di Lutzen villaggio due leghe da Lipsia discosto, e che il Poppenhaim incaminauasi cō parte delle sue armi verso Halla Città dalla Riuiera della Sala irrigata, per isturbar la venuta al Duca Giorgio di Luneborg, che chiamato dal Rè per rinforzo maggiore del suo Campo a lunghi passi marchiaua per vnirsi con Sassoni, et incorporarsi poscia colli Suezzesi. Termino il Rè di non dar tēpo al tēpo, mà valersi della congiōtura da esso per opportuna osseruata, per attaccare il VValstaim, che disgiunto dal Poppenhaim erasi debilitato delle miglior bande de soldati, che poteua con fondamēto prometter la vittoria, che cōseguita facile sarebbegli lo approdare allo aspirato fine i suoi disegni. Leuossi perciò da i presi alloggiamenti col spiegar à quella volta l' insegne, spiegando la Caualleria Filandese allhora di Vanguarda al riconoscer della Campagna, i quali non mancando alla douuta diligenza, osseruandosi i comandi del Rè con marauigliosa attitudine da suoi soldati, anzi tanto piu ambiti, e cari, quanto che inuitauano ad vna speranza di vittoria fastosa, e di bottino, e di riputatione molto pregna.

Poppenhaim marchia verso Halla ad osseruar gli andamēti del Duca di Luneborg.

Suezzesi obbedienti à i comandi del loro Rè.

Il VValstaim Capitano sagace, & à i partiti sollecito hauendo penetrato i disegni del Rè, e preueduto, che gli Suezzesi accomodādosi alla occasione dell' absenza del Poppenhaim voleuano tirarlo alla battaglia, dal successo della quale dependeua la soma totale, e sopra questo emergente ondeggiando in mille guise il suo pensiero mentre per approdar à si curo partito prudentemente, scandagliaua li scogli degl' intoppi, stimaua secondo gli auisi del suo Astrologo col quale soleua cōfidar i più intimi suoi pēsieri, come le costellationi in quel Mese non corrispondeuano all a solita fortuna del Rè, anzi si dimostrauano i Pianeti verso lui più tosto mal disposti. E sopra ciò facendo gran riflesso, poiche imitando egli quasi gli antichi Romani, soleua stimar gli auguri, e regger le sue attioni con la scienza Astrologica, nella quale curiosamente esercitauasi, risolse di prouar lo scoppio di questo nembo, et esperimentar se le stelle, che in altre occasioni lo haueuano secondato, in questa fossero verdidiere. Secretamente dunque concertò col Poppenhaim, che temporeggiasse, e che all' auanzar del Rè l' vno auisasse l' altro con tiri di cannone trà essi aggiustati, con spediti corrieri si facessero sapere gli andamenti nemici, e che in questo caso prestamente ritornasse alle sue genti verso Lutzen, poi che esso hauerebbe trattenuti gli Suezzesi colle scaramuccie, & à lui data commodità di giungere opportuno. Hauendo il Rè affrettata la marchia con lunghi passi verso Lutzen; diede il VValstaim subito il concertato segno con triplicato tiro di cannone alle sentinelle di Poppenahim à tal' effetto in siti opportuni disposte, e con persone sollecite gli ne spedì l' auiso: e in questo mentre temendo, che la mattina il Rè più l' incalzasse di quello, che egli desideraua, trauagliò tutta la notte nell' escauatione di vn fosso, col quale rese il suo sito più vantaggiato, e fornitolo di moschettaria; e dispostagli il cannone per fiancheggiarlo, fermo aspettò gli Suezzesi; i quali per questo lauoro argomentando, che gl' Imperiali temessero, tanto più arditi ne diueniuano. Furono in questo mentre fatte diuerse car. che trà la caualleria Suezzese, e la Crouata dell' Isolani con reciproco danno, nel che consumossi tutta la notte,

Sagacità del VValstaim per combatter il Rè.

VValstaim si diletta dell' Astrologia, regola le sue attioni con quella.

Concerto sagace del VValstaim col Poppēhaim.

Fosso nella Campagna di Lutzen profitteuole à i Cesarei.

restan-

restando nel far del giorno il Rè come patrone della cāpagna; perche il VValstaim tenendosi al coperto del fosso, non voleua prima dell' arriuo del Poppenhaim allargarsi dal vantaggio tenuto.

Anno 1632

Dimorò tutta la notte il Rè al discoperto, sempre armato, senza riguardo alcuno al patimento del corpo: anzi inuitato da i suoi Capitani al riposo, rispose loro, l'essempio de i Generali render dolce ogni patimento à i soldati; essere vn poco curare de i suoi l'abbandonare la vigilanza, per non sentire il discommodo della propria vita, alla quale chi porta rispetto non deue tenerla negli stiuali, e sopra le selle, mà negli agi delle proprie stanze sopra il morbido del letto, e nel pacifico delle sedie, non conuenersi frà il trauaglio de i molti il commodo di vn solo: essere il Mondo de i solleciti, non de i pigri: il sonno figlio dell' otio, e della pace, la fatica madre delle glorie, e dell'imprese: anzi intorno di vn poco di fuoco, per moderare il rigido della notte, comandò fossero conuocati i Capi da guerra, e con parole magnifiche, e ripiene d' ardire participò loro il suo fine di venire al fatto d'armi col VValstaim. Non mancarono alcuni di auisarlo, esser bene aspettar prima le genti di Sassonia, di Luneborg, e di altri, che poco lōtane s'inuiauano, con le quali poi con maggior franchigia assalito haurebbesi l'inimico: che trouandosi allhora gli Suezzesi così nel numero, come nel sito dispari à gl' Imperiali, non erano di arrischiarsi in vn sol giorno le vittorie di tāti mesi: comandare il VValstaim ad vn'essercito voglioso di cōbattere, stimolato dalla necessità, e dal desiderio di ritornare à fruir quelle vittorie, della multiplicità de' quali ancora era memore, e spintoui dalla disperatione di vedersi soggetto alli soli patimenti: essere la fortuna volubile, e souente propitia à disperati; hauere il VValstaim Capitani desiderosi di vēdetta, e soldati d'vbbidiēza, e più pauidi del castigo del loro Generale, che delle spade de' Suezzesi: nō tāto trouarsi il Poppenhaim lōtano, che se nō giūge alla battaglia, nō sia per arriuare almeno poco dopo ad vrtar sourà gli stāchi, per totalmēte opprimerli: hauer' egli gēte vecchia d'esperiēza, e di cōsiglio, mà giouini d'ardire, e d'ambitione, e la Fortuna obligata di tributo al suo valore: douersi far riflesso sopra l'vnione Sassona, senza della quale molto inferiore si combatte. Furono queste ragioni, ancorche fondatamente sostenute, con tutto ciò confutate dal Rè con viui argomenti, e dall'ardore della sua speranza, e dalla volontà sōministrati: il troppo presumere di se ottenebra la prudenza anco de i più saggi. Affermaua egli esser Poppenhaim molto discosto: hormai l'essercito del VValstaim di gente, e di Capi smembrato, e nòn ascendere più, che à trenta milla combattenti: potersi questa dir vna caduta occasione di mano alla Fortuna de i nemici: douersi prenderla per lo crine coll' inuestir le schiere auerse prima, che vantaggiate di maggior nerbo più inanimite si dichiarassero; poiche superato il VValstaim, rēderiasi sicura la vittoria ancora contro Poppenhaim: essere l'aspettare l'vnione delle genti Sassoni, e Luneborghesi sicura perdita di tempo, & vn significarsi intimiditi à gl' inimici; perche il tēpo, che concedeua l'vnione di queste à Suezzesi non negaua il congiungersi il Poppenhaim, & altri all'armata Cattolica, onde riusciuasi colla stessa parità primiera: non douersi nella guerra trascurare l'occasioni, che crinita si rappresenta la Fortuna, non per esser negletta: non esserui tempo più opportuno d'assalir l'inimico, che quando scorgesi timido: essere

Il Rè tutta la notte stà in cāpagna, nè curasi di riposo.

Cōsulta del Rè per venir'alla battaglia con gl' Imperiali.

Ragioni addotte da i Capitani Suezzesi al Rè per distorlo dalla battaglia.

Ragioni del Rè per cōbattere.

Anno 1632

sere tale il VValstaim, che fortificandosi scansar volle la battaglia: che hauerebbe egli stesso aperta la strada à chi non hauesse coraggio: douersi allhora temporeggiare, quando la tardanza può profittare: la solertia essere il maggior nemico, che habbia la melansagine: quando l'inimico hà vestita la tema, non concedersegli aspogliarsela, & all'incontro, quando i propri sono incoraggiati, non douersi abbandonare il tempo, che à tempo si dimostra.

Queste voci dal petto di vn Rè con sentimento efficace prodotte, & espresse interruppero ogni oppositione de i suoi Capitani: e perche è natio costume de i soggetti il secondar le inclinationi del loro Principe, non ardirono di passar più oltre, ò per non mostrarsi codardi col dissuadere vn' impresa, che seco portaua gran pericolo, ò più auueduti del Rè coll'opporsi alle sue ragioni. E però applaudendo ogni vno alla opinione di Sua Maestà, ritiraronsi solleciti alle loro insegne, à disporre l'ordinanza de i battaglioni, & à rincorar le sue genti. Per lo che il Rè fatto alto sù la fronte della Campagna di Lutzen, compose in tal forma la ordinanza del suo essercito.

Il Rè si risolue di venir'à battaglia con li Cesarei.

Estendasi questo piano per lo spatio di vna lega da Settentrione à mezo giorno, cingolo da Occidente à Settentrione alcuni boschi, quasi limiti alla diuisione di questa, e di vn'altro dietro seguite frapposti. Stassi à drittura verso Settentrione il Villaggio di Cursitz, quale trà la scesa di piaceuole spiaggia, c'hor poco, hor meno incuruasi più di adornamento, che d'impedimento lo rēde. Scade trà questi colli trà Leuante, e Settentrione vn'altro spatio, che quiui trà Cursitz, e Lutzen per disunir quello da questo framezzato rassembraui. Chiudesi da Lutzen il lato verso Leuante, e d'indi solleuandosi il piano cō piaceuole ascesa di colli, resta l'interuallo da Leuante al Meriggio spalleggiato. Scadendo poscia l'amplo della pianura trà Occidente, e Mezogiorno senza termine ne viene all'occhio gustata la prospettiua. Resta ad vna lega da Lutzen il tramito da colli à Cursitz da picciolo riuolo cinto; d'indi da Occidente tirando à drittura verso Leuante, vedesi vn quasi demolito fosso, à cui come termine poco disgiunto dal villaggio dimoraui vna picciola casa, che al ricouero de habitatori di quattro molini à vento, sopra la schena di questi colli situati serue. Sopra l'ala destra della vanguarda da S. Maestà guidata, che la precedeua con alcuni de i suoi domestici, non regalmente, ma di schietto dante coperto, sopra vn leardo pomato, erano tre milla caualli Ghoti, e Filandesi gēte veterana, compartiti in sei squadroni sotto i Colonnelli Vansleben, Rutuuim, e VVistumb, Caualieri di consumata esperienza, trà quali mescolauansi cinque maniche di moschetrieri trà vn fianco, e l'altro per anticipar salutando la caualleria nemica i tiri delle pistole. Vedeuansi questi tutti bene à cauallo di corazze, di pistole, e di spade larghe à guisa di falci armati, che suanite, e da essi nella mano della briglia solleuate per lo riflesso solare, che balenauano, accresceuano alle squadre loro molto più brauura, e terrore à i riguardāti. Era l'ordināza dell'istesso fianco da quattro battaglioni di fanti Tedeschi, e Suezzesi seguita, che cō aggiustato interuallo dall'vno all'altro fianco proportionato à capire i battaglioni di ritegno erano disposti, parte di nere, e parte di gialle casacche adobbati, à 28. bandiere soggetti, ogni vna fregiata con l'arma del Rè, à i quali si aggiungeuano i regimenti del Vincher, e Kelinghem, del Duca di Vaimar,

Descrittione della cāpagna, e sito di Lutzen.

Ordinanza dell'essercito Regio.

mar, condotto dal Vildesteim sotto à 18. insegne. À questi comandaua il Conte l'Vaissemborg suggetto Tedesco, che quattro passi auanti precedeuali con vna picca alla mano sotto vintisei insegne di capricciose diuise ornate, e di varie imprese abbellite. Nella stessa battaglia marchiauano altri quattro corpi di fanti con larga fronte, e dietro à primi in modo di potere nel vacuo dall'vno, all'altro fianco subintrar senza confusione, formati delli Regimenti del Stecnitz, Brenstaim, Leuestaim, Steimbaich, e Hanalt tutti capi principali dell'essercito sotto 34. insegne, à i quali precedeuano questi capi, vestiti di habiti brillanti, così osseruandosi nel tempo della battaglia per esser riconosciuti, ciascuno con la picca alla mano; sopra il fianco sinistro vedeuansi altri tre milla caualli Tedeschi compartiti in sei squadroni di corazza, di pistole, e spade prouisti, e di mazze ferrate, che da vn lato teneuano vn martello, e dall'altro vna punta di ferro torta, atte à gettar da cauallo i soldati, tirandoli con tali vncini, ò per le vesti, ò per le fibbie dell'armature. Cōdotti dal Duca Bernardo di Vaimar, che loro precedeua sopra vn cauallo morello vestito di corazza, & accōpagnato da due schierre di Caualieri di stima, che desiderosi d'apprēder l'arte militare presso di lui si tratteneuano, e trà questi, cinque maniche di moschetticri tramischiatisi per lo effetto sopra narrato, ne' quali dimorauano i regimenti della guardia Reggia sotto à 22. stendardi de i Colonelli Colberg, Curlander, Branghels, Vusshausem, e Corsilisce. Stauano auanti il fianco destro 20. pezzi di cannone da campagna, & altri tanti alla testa del sinistro, per tirar di sacchetto, restādo l'artiglieria grossa disposta nel mezo della fronte à battaglioni de i fanti in numero di 26. pezzi. Conduceua la retroguardia il Marescialllo Chini Pausem sopra vn baio ferante composta de i reggimenti Scozzesi, Inglesi, e Francesi de i Colonnelli Milasi, Chrestorf, Torre, Hassia, Chinipausem, Offchirchem, e del Duca Guglielmo di Vaimar sotto 52. insegne in otto corpi diuisi, quattro di forma quadra, e quattro di gran fronte, e di dieci squadroni di caualleria, e Dragoni cinque sopra il destro, guidati da' Colonnelli Oemens, Bosse, Iselers, & Agaselt, à quali di tutto dosso armati marchiaua auanti il Baron d'Offchirchem, e frà questi varie maniche di moschettieri. Conteneua parimente il corno sinistro cinque squadroni di caualleria de' reggimenti di Pecherman, Bularches Galdesteim, Plato, e del Tenente del Duca Guglielmo di Vaimar, alla fronte de' quali marchiauano questi Signori, seguiti da gentilhuomini lor camarate benissimo all'ordine d'armi, e di caualli. Formato in tal ordinanza l'essercito, conuocati à se tutti i primi capi dell'essercito, e spiegati loro gli ordini, che intendeua esequirsi in quel giorno, e comandato il salmeggiare per tutto il Campo, implorando da Dio la vittoria, asceso sopra vna Chinea di pelo armellina, circondò due volte, e reuide tutte le schiere, à quali coll' affabile dello sguardo, col soaue delle parole, e col giocōdissimo del volto in passando solleuaua i cuori, ricordando la cōfidenza, che dell'esperimentato loro valore teneua, e la debolezza de' nemici, la speranza del bottino, essendo questa la somma delle loro fatiche, la perfettione delle glorie, e lo adempimento delle grandezze, che attenuta nō vi resta intorno per arriuare al colmo delle vittorie, al che da tutti con acclamationi giolite, e corrispōdendosi fu notato, che molti quasi presaghi del futuro euento diceuangli, oh Sire con-

Anno 1632

Il Rè esorta i suoi à cōbatter coraggiosamente.

Anno 1632

re conseruarsi la vostra persona, non si tema di noi così replicando egli questi suoi concetti, ò valorosi, ò cari miei compagni, sù sù veri soldati, fin hora habbiamo fatte le prime mense, sù sù eccoui hormai il tempo di passar à gli regali; fatto poi allontanare il bagaglio, e le Donne, e Ragazzi, che si trouauano tramischiati tra le squadre rimontato sopra vn stornello mosse l'essercito solleuato da vn'accutissimo suono d'instromēti bellici, e da voci di martial allegria, che confortaua il cuore d'ogn'vno cominciossi auanzar verso il posto Cesareo.

Non mancò medesimamente il VValstaim di vigilanza, ma auuisato, che Poppenhaim haueua voltata fronte, à gran passi auanzandosi alla sua volta calcolato benissimo il tēpo, e conoscendo, che sarebbe à punto nel bisogno congiōto tenuto consiglio co' suoi primi Capi da guerra se venir al fatto d'armi doueuasi, ò cōtenersi sotto Lipsia procurando vincer più tosto colla fame, che col ferro gli nemici; tutti concordemente cadendo in opinione, che si combatesse, ne in modo alcuno volger le spalle à' Suezzesi, da che si sarebbero maggiormēte ardimentati vedendo, che il Rè risoluto poneua loro à fronte, nello spuntar dell'Aurora schierò anch'esso l'essercito, mostrossi in così formata battaglia alla vanguarda de Suezzesi hormai alla sua vista col cannone da campagna ridotti nel primo sito sopra di Lutzen verso il mezogiorno intorno à' molini da vento. Sopra il fianco sinistro stauasi vn grosso squadrone de Crouatti, e Vngari sopra velocissimi corsieri comandati dall' Isolani con 28. stendardi variamente coloriti, dietro à' quali seguiuano tre squadroni di corazze del Cronēberg, Ghetz, Deffurt, Tersica, e Bredau. Era il frōte della battaglia vn grosso corpo di fanteria del Conte Bertoldo VValstaim, del Chiesa, Coloredo, e Duca Sauello soggetti di esperimentata prudenza con 25. diuerse insegne auanti al quale traeuansi sette pezzi di cannone grosso, dietro di cui marchiauano altri due battaglioni di fanti composti de i reggimenti Galasso, Grana, Holka, Gueis, Contees, Prainer, & altri Colonnelli tutti d'esperienza, e chiari di nascita sotto 32. bandiere. Spallegiauano questa fanteria sopra il destro i squadroni di caualli del Cōte Ottauio Piccolomini, del Marchese Gōzaga, Strozzi, e Coronino, Signori valorosi, e riputati le più franche spade di quell'essercito sotto 24. stendardi seguiti da molte maniche de moschettieri, & appresso di questi sopra i molini serrauano la strada altri due squadroni de caualli del Cōte Geronimo Coloredo, Rechemberg, Spor, Sciamberg, & Offcutz tutti capi da guerra di riguardeuole stima, sotto 33. cornette, ch'appresso si trouauano vn'altro battaglion de fanti nuouamēte leuata dal Baron di Dona, Montecuccoli, e Tersica sotto 16. insegne assicurati d'vn squadron alle spalle de Crouati, e Dragoni sotto 15. stendardi del Forcats suggetto di vaglia. Marchiaua nella retroguarda vn' altro corpo di fanteria colli Signori Conti Massimiliano VValstaim nepote del Generale, Contrees, & altri due reggimenti del Fucari, e Duca di Sascen cō 22. insegne, e sopra il corno sinistro di questo altri tre squadroni di corazze da Colonnelli, Maracini Aracurt guidati di 30. stendardi, e stauano à' fianchi di questi dieci altre insegne de Crouati, & Vngheri. Era l'artiglieria con buona scorta di moschettaria disposta sopra il fosso della campagna, e 17. altri pezzi sopra la Collina appresso alli Molini. Marchiaua nella vanguarda il Gallasso, sopra il fianco destro, e sopra il sinistro i Sargenti

Ordinanza dell'esserci to Imperiale.

Mag-

maggiori Generali di battaglia Cronemberg, e Dessurt. Guidauansi le fanterie dal Signor Offcutz. Seguiua nel mezo della battaglia accompagnato da Principi di Toscana, dal Michena Commissario generale, e da infinito numero di Conti, e Signori venturieri il Generalissimo VValstaim. Sopra il fianco sinistro della battaglia comandaua il Signor di Sciamberg, e'l Signor Rinoch. Seguiua poi nella retroguarda il Signor de Aracurt, e'l Diodati quartier Mastro generale. Formatosi con tal ordine il VValstaim conferito à tutti i Capitani il modo, che voleua tenersi nel combatter cõtro il Rè fatto di poi celebrar i sacrificij per tutto il campo, e rincorati li soldati cõ parole di sperãze, di premij, di comodi, di honori, di grãdezze piene. Toltosi dalla carozza mõtò vn gianetto baio oscuro intrepidamẽte attẽdẽdo la venuta, e l'attacco de Suezzesi.

Anno 1632

Quini nel comparir del Sole cominciarono i carcolli, e le prime sbarrate della caualleria d'ambi le parti, e diè principio l'artiglieria Cesarea à scaricarsi con frequenza de tiri ne fianchi de gli squadroni nemici, e la Reggia hormai salutando gl'Imperiali, che sopra l'erto del colle scoperti al tormẽto della gragnuola delle palle sollecitamente da cannoni suotate dimorauano. Onde la zuffa molto calda s'attaccò, perche giõte le fanterie al ciglio della fossa, e auuãzando cõ ordinato sbarrar de moschetti, comandò il Rè à reggimẽti della sua guardia, che varcar lo douessero; & egli in persona à secõdarli cõ quattro squadroni di caualli dell'ala destra si dispose: quiui aperte le fila de' battaglioni Suezzesi, e scaricati i pezzi di sacchetti di palle ripieni con molto danno de Cesarei alzauano i passi per superarlo, mà in questo posto fermi quattro battaglioni de Cattolici sostenuti dalla loro caualleria, cõ la moschettaria diluuiãdo sopra Suezzesi, col cãnone forando da vn capo all'altro l'ordinanze nemiche, e colle abbassate picche riuersandoli giù dal labro della trinciera, et i compagni subintrando alle fila recedenti, era talmẽte inferuorato il combatter, che vna mez'hora durò lo sforzo. Quando non potẽdo gli Suezzesi inoltrarsi impediti dal fosso, e dalle moschettate, cominciarono à declinare; ma il Rè che spettatore dell'esito assistẽte dimoraua, per subintrar dietro all'apertura di questi colla caualleria adosso à Cattolici auuedutosi del pregiuditio da simil ritirata prodotto, spiccato auanti il reggimento del Conte della Torre, e del Principe d'Hanalt, e cõ parole ripiene di ardir rinuigoritili, anzi toltosi da cauallo, e presa vna picca in mano, si pose in strada, gridando; e doue è andato hoggi la vaglia de miei soldati? che varcati tanti fiumi scalate tante mura, e superate tante difficoltà hora nõ possono guadagnar vn passo di terreno? tãto aggiõse di coraggio a gli animi, che furiosa, & vnitamente rispondendo al Rè ah Sire trattengasi V. Maestà ne temi, che siamo vostri fedeli; prendete guardia à voi solo, e lasciate à noi la cura così precipitosi auẽtaronsi a testa abbassata sopra quello, doue nõ meno solleuati gli Austriaci dall'arriuo del VValstaim, che rimprouerandoli, che temessero dietro vn riparo quell'inimico, che nõ stimauano in eguale vantaggio, e ricordando à Capitani esser tempo di dar saggio della virtù, & esperiẽza loro, & ogn'vno sopra modo ambẽdo più la gloria d'esser conosciuto prode, che temẽdo l'ingiuria della morte saldi l'vno l'altro ricorãdosi fu rinforzato in tal guisa il cõbattimẽto, che gl'vni, e gli altri frãgẽdo le picche, e isãguinãdo le spade, era lo stratio miserabile, il gemito di feriti orribile, la

Principio della battaglia di Lutzen.

Suezzesi attaccano il fosso guardato da Cesarei.

Parole del Rè à suoi che ricedono.

Parole del VValstaim à difensori del fosso.

Anno 1632

perdita di compagni lacrimosa, e la quantità de morti di nausea, e d'impedimento. In fine, sollevandosi gli Suezzesi con acutissimo grido di vittoria, e subintrando il Reggimento del Vinchel, e del Steenitz sollecitamente rimettendo alli mancati delle prime fila li seguenti, finalmente penetrata la trincera dentro il campo di battaglia del VValstaim passarono. Quivi allhora scagliatasi di trotto serrato la cavalleria Cesarea, e colle spade alla mano vrtando nè i fanti Suezzesi, non secondati da cavalli loro per la difficoltà nel smontar la fossa, ma colle moschettate bersagliando, e colle picche sostenendo l'impulso, e investendo i cavalli Cesarei, finalmente da ogni parte incalzando, e sbarragliando i primi ordini penetrarono gl'Imperiali con tanto impeto da ogni parte, che dal calpestio de i cavalli compressi i semimorti, e feriti, e colle spade tagliando i vigorosi, restarono men ch'ambi questi battaglioni dissipati con tanto honore però, che scrivendo con carattere del sangue in quelle campagne i marchi della dovuta fedeltà, è cosa da notarsi, che molti soldati esangui, e moribondi fino negli vltimi singhiozzi del cuore purgendo colle spade il ventre à i medesimi cavalli, che li calpestravano, dierono à vedere, che l'ombre della stessa morte non accompagnano mai il valore, e'l coraggio de i soldati alla sepoltura. Ma entrati poi i cavalli Suezzesi per secondar i loro compagni, e rinfrescando con nuovi battaglioni di fanteria il Rè la zuffa, e non meno accorrendovi gl'Imperiali si riaccese feroce più, che mai la battaglia combattendo vn battaglion coll'altro non più colli moschetti, ma colle picche, e colle spade sole. Mentre in questo lato in tal guisa menavansi le mani, non meno ardito vedevasi il Duca di Vaimar, ne men coraggiosi li Cesarei nell'altro, perche avanzate le fanterie di Leuestaim, Steimbach, e Brestaim contro i Reggimenti Grana, Fucari, Holkas e Prainer condotti dal Galasso, non men orribile la mischia in questa parte à quella del fianco destro scorgevasi, perche spiccate le fanterie Suezzesi con ristretta ordinanza contro la casa de i molinari, e contro il fosso, da Cattolici intrepidi guardato, e continuando reciprocamente il cannone Cesareo da i molini, e'l Suezzese collocato al dirimpetto à bersagliar i nemici, benche le palle degl'Imperiali colpendo di fianco di poco danno fossero à i Suezzesi, nondimeno dalla moschettaria, e dal valor de i Capitani Austriaci erano sostenuti così, che vedendo il Vaimar impenetrabile il disegnato proponimento, lasciato il Colberg, Curlander, e Tutshausem di scorta alla fanteria egli alla testa de i reggimenti di Corsilisce, e di Branghels secondato dal reggimento de fanti del Vildesteim, penetrando in quel lato, che trà i molini, e Lutzen si estende, e scagliatosi sopra gl'Imperiali per fianco, di tal sorte rinovò la pugna, che da ogni banda era così riscaldato l'attacco, che altro non vedevasi, che il nuvoloso del fumo, i lampi dello sbarro. In questo mentre, che la vittoria tutto, che sanguinosa più favorevole de i Suezzesi pendeva, avisato il Rè hormai le genti di Poppenhaim spuntar, e già haver incaricati alcuni corridori del fianco sinistro della retroguarda, sorpreso dall'inaspettato evento, come è proprio lo sdegnarsi delle cose, che al dispetto della propria opinione, e della deliberata credenza succedono, come, che arrabbiato per il consumarsi del tempo nel varcar il fosso dal VValstaim fabricato, al quale non stimava, che tanto opportuni fortissero gli artefici, passò correndo alla

Passano gli Suezzesi il fosso, mà sono tagliati a pezzi dalla Cavalleria Cesarea.

La morte non fà paura à i soldati valorosi.

Mischia grade dell'vno, e dell'altro essercito.

Auiso della gionta di Poppenhaim perturbe fuor di modo il Rè.

la

la fronte della retroguarda, e riccordati gli ordini à i Capitani da tenersi nel combatter colle fresche bande di Poppenhaim inquieto di riconoscer lo stato, e gli andamenti di quello, ancor, che il Baron d'Offchirchem Luogotenente Generale della Caualleria più d'vna volta gridasse al Sire: pregoui non tanto dispregio della vostra vita; supplicoui qui nel seno del vostro essercito à prò commune della vostra militia, e lasciate à me il riconoscer con questa spada il nemico: nulla curando le parole di questo, nè le esibitioni degli altri, ma spiccatosi auanti con pochi de i suoi domestici, e col reggimento de i caualli, che allhora trouauasi di sua guardia, scoperto l'inimico, e per riconoscerlo con pochi auanzatosi, certa truppa de caualli del reggimento del Piccolomini inuiato con altre bande di caualleria, per dar calore all'vnione del Poppenhaim scorsa auanti de i suoi squadroni per iscoprir la campagna, e riconoscere lo stato de i Suezzesi, incontratasi in lui, che auanti al suo reggimento andaua riconoscendo la positura de gl'Imperiali, in guisa tale azzuffaronsi, che ne i primi sbarri delle pistole la fortuna portò due palle, vna nel braccio, e l'altra sotto la spalla destra del Rè, che tosto scaualcatolo, gli causarono la morte.

Anno 1632

Baron di Offchirchè prega il Rè à guardarsi.

Mentre il Rè vuole riconoscere gl'Imperiali è colpito da due archobugiate, e casca morto.

Che tale fosse il fine di sì brauo Rè, maggior contezza non puotè darsi, che da vn picciolo Paggio allhora seco, non ritrouandosi in quel punto, che due soli altri, che seco scorsero la medesima fortuna; poiche tanto erasi auuanzato, e spiccato dallo squadrone, che seguiualo, che non hebbero facoltà gli assistenti di vederne il fatto, come realmente succedesse, e li Capi tutti à loro posti impiegati. La voce di tanta perdita corsa immediate per l'essercito fu per apportar qualche scompiglio; ma Vaimar dissimulandola col permettere, che il cadauero restasse nella campagna, e diuolgando non esser vera la morte, ma ben esser prigione, e conuenirsi à soldati il combattere per riscatarlo; fu da ciò esacerbato il cuore de' Suezzesi in tal modo, e così infocato l'animo de' Capitani, che non stimando essi più gloriosa morte di quella, che accompagna il suo Signore, postosi à fronte de' reggimenti, & in particolari il Duca di Vaimar di quello delle cornette azzurre, raccomandata la pugna al posto de' molini di Rutuuim, e Vaisemborg, spiccossi contro Poppenhaim. E così similmente fecero tutti gli altri Capi contro le squadre del VValstaim, che se bene sostenuti con egual valore da' Capitani Cesarei, nondimeno fu di non poco rilieuo l'impressione, e'l danno, che riceuerono gli Austriaci. Il Poppenhaim brauamente alla testa della sua vanguardia scagliatosi addosso à i Suezzesi, condotti dal Chimipausem nel principiarsi la zuffa, colpito da vn cannone, poche hore dopo spirò, mentre in vna carrozza veniua condotto verso Stalla per farlo curare: la caduta del qual Capitano non fu men funesta al campo Imperiale, che quella del Rè nel de i Suezzesi; imperoche spedito vn Capitano Piemontese dal VValstaim al maggior Generale Rinoch, con ordine, che con la caualleria di riserua douesse caricar furiosa, & improuisamente sopra gli Suezzesi scompigliati per la morte del loro Rè non potuta coprirsi da Vaimar richiestolo esso delle facende, & egli rispondendo passar sinistramente, stando il Poppenhaim ferito à morte, e la battaglia perduta, benche ciò à lui solo palesasse, nondimeno subito si diuolgò trà i soldati, frà quali si mischiò qualche timore. Onde Rinoch per non arrischiar la sua gente senza fondamento, e per

Effetti cagionati dal la morte del Rè.

Poppenhaim ferito mortalmẽte da vna cannonata muore in carrozza.

Parole di vn Capita-

Anno 1632

veder' in somma quali fossero gli esiti della pugna, si contenne nel posto, osseruando oue piegasse la fortuna, prima d'impegnarsi più oltre, e temporeggiò il suo auanzamento, in vece di spingersi addosso à gli nemici: il che causò in buona parte la salute de i Suezzesi, perche da questo temendo, e restando auiliti molti Officiali, e soldati Cattolici, cominciarono à declinare, cedendo il terreno alla Caualleria nemica, che disperatamente loro incalzaua.

no sono di notabil nocumento al l'essercito Cattolico.

Auuedutosi il VValstaim, come i soldati correuano à saluarsi verso i quartieri in Lutzen, sì per ouuiare al disordine, come per assicurarsi in oltre da quella parte, attaccatoui tosto il fuoco, posesi egli in fronte de i suoi per rispingerli alla battaglia, con minacciar loro il castigo, e il premio. Mà non fu possibile la riunita, tanta tema recò loro la morte di Poppenhaim, & vna voce, che diceua, è perduta la battaglia, siamo tutti spediti. Il Piccolomini conosciuta la confusione, e stante à fronte del nemico, tutto che dopo hauer stancati quattro caualli, e sopra il quinto, trauagliando grondasse di sangue per le ferite riceuute, e fosse inuitato da gli altri Capitani à ritirarsi, rispondendo loro, che il sangue, che si sparge in questi cimenti, inaffia le glorie, e dà segno della douuta fedeltà mai declinando dalla sua intrepidezza, mà solleuando i cuori de i suoi, & appresso quelli rimettendo le genti sbandate, e da i proprij Capitani abbandonate, dimostrò vna marauigliosa virtù, e fece conoscere, che Caualieri generosi in quella guisa appunto, che si conosce l'oro sopra la pietra del paragone, deuono dar saggio della loro vaglia nel tocco delle occasioni più pericolose. Questi ritenne, rintuzzò l'impeto de i nemici, e diè commodità al VValstaim, & al Galasso di riordinare alcuni squadroni confusi, e sostener la carica de i Suezzesi, quali fatti certi della morte del loro Rè, e gl' Imperiali di nuouo riuniti essendo anco in quel punto, ch'era circa vn'hora prima del partirsi del Sole, quasi pietosa mediatrice, calata vna foltissima nebbia, temendo coll'inoltrarsi non essere condotti in qualche disuantaggio, risolsero tener briglia, e mantenersi nel loro posto, senza tentare altra impressione. Conosciutisi similmente il VValstaim abbandonato da molti Capi fuggiti, morti, e feriti, & il tutto ripieno di confusione, per la morte del Poppenhaim, amato vniuersalmente, ne sè, nè il suo ordine obbedito, stimò fermarsi nel suo posto senza nuouo tentatiuo. Onde gli vni, e gli altri contenendosi nel vantaggio del sito, ritiraronsi poscia à i proprij quartieri, terminando con tal fine la giornata di 16. Nouembre, la quale non fu partiale nè all'vno, nè all'altro partito, auenga che ciascuno restò patrone della sua campagna, e'l danno fu independente. La perdita però del Rè appresso i Cesarei fu gradita al pari di ogni segnalata vittoria, e tale veramente fu, perche con esso perirono le fortune de i Suezzesi, morì l'obbedienza de i soldati, germogliò il disordine, nacquero le dissentioni trà i Capi, suscitossi l'ambitione delle precedenze, la diuersità nelle opinioni, e finalmente il disparere ne i consigli, l'inuidia nelle attioni, e la dissonanza delle confederationi.

VValstaim fà taccar fuoco à Lutzen.

Co: Ottauio Piccolomini valoroso.

Nebbia cascata nel feruore del la battaglia cagiona la retirata de gli vni, e de gli altri esserciti.

Fine della giornata di Lutzen.

Tolse questo fatto d'armi la vita circa à dieci milla soldati d'ambe le parti, non sapendosi de quali fossero maggiore il numero; & à molti Colonnelli, e Capi da guerra conditionati, trà quali de i Cesarei furono feriti, che poi perirono, Bertoldo VValstaim, & il Colonnello Chiesa, suggetti di esperimentato valo-

Numero de i morti nella battaglia di Lutzen.

valore, e del partito SueZZese il Brandesteim, Vinchel, con molti altri si segnalarono in questa battaglia sopra tutti gl' Italiani, e molti anco Tedeschi; durò la fattione dal leuar del Sole, sino vn' hora auanti il tramontare, e la maggior stragge, e il più sanguinoso abbattimento fù nell' hora del mezogiorno; lasciarono gl' Imperiali sopra la campagna alcuni cannoni grossi, per mancamento di caualli da condurli, il bagaglio non fu tocco nè dagli vni nè dagli altri, ben' è vero, che molto fu danneggiato quello de i Cesarei dal fuoco, che attaccato nella munitione, ne fece volar molti, e con questi restarono morte molte persone, che alla custodia di quelli dimorauano.

Anno 1632

Il Fine del Quarto Libro.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

INtendesi in questo lo stato de gli vni, e de gli altri dopo la giornata di Lutzen. La deliberatione de i Suezzesi per combatter di nuouo gl'Imperiali. La ritirata del VValstaim nella Boemia. I sensi, con quali venne da' Protestanti intesa la morte del Rè: le sue qualitadi. Il dispiacere riceuuto da i Cattolici per la perdita del Poppenhaim. La presa di Lipsia fatta da' Suezzesi. I progressi dell Horno nell'Alsatia. La morte di Fedrigo Conte Elettor Palatino. La rimessa di Franchental, & altre terre del Palatinato nelle mani de' suoi figlioli. I tentatiui di Baudis contro l'Elettorato di Colonia. I progressi dell'Aldringher nella Sueuia. Il soccorso portato à quella Prouincia da' Suezzesi. La ritirata de gl'Imperiali nella Bauiera. Le scorrerie fatte da gli Austriaci nell'Alsatia. Gli acquisti del Duca di Lorena. Le pratiche della pace ripigliata dal VValstaim con Sassonia. Gli andamenti de' Cesarei nella Slesia. La Dieta d'Helbrun. I preparamenti fatti dal Duca di Feria à Milano per la venuta dell'Infante di Spagna. L'assedio d'Haghenau nell'Alsatia, e di Filisborg. Le prouigioni de i Francesi fatte nella Rhesia. I trattati di pace proposti à gli Hollandesi da gli Spagnuoli, e l'esito delli negotiati con Sassonia, e con gli Stati delle Prouincie vnite.

Anno 1632

Erminata à questo modo la battaglia di Lutzen li Capi Suezzesi grandemente per la perdita del Rè confusi, e molto dal continuato trauaglio, stanchi presero consiglio di ritirarsi à Visenfels, doue prima che ristorarsi, tutti insieme ridotti complite dell' vno coll' altro le condoglienze della morte del loro Signore, finalmente ripreso il respiro, che prima dal singulto nell' appassionato del petto sepolto stauasi, & asciugate le lagrime, come Capitani intrepidi, non declinando per tanto accidente la costanza de loro cuori, nè adombrado col liuido della morte, e della tema l lume della loro prudenza, anzi con rimarcabile virtù l' vno solleuando, e moderando il dolore dell' altro, al fine furono gettate fuori le proposte del Duca di Vaimar, se doueuasi far alto, attendendo di Sassonia, di Luneborg,

neborg, e d'altri gli omai verso loro incaminati rinforzi, ò pure prima, che intepediti i calori riposino ne' fodri le spade seguir il nemico confuso per la morte, e fuga de suoi. Sopra di che benissimo ponderatosi l'emergenze delle facende, fu chi consigliò, douersi senz' altra consideratione incalzar' il VValstaim, prima che rinforzato di nuoua gente potesse rimettersi in campagna: chiamarsi queste occasioni auantaggiose da non tralasciarsi: esser gli Suezzesi per la morte del Rè arrabbiati: gridarsi, bramarsi con applausi generali de i soldati la vendetta. La deliberatione di perseguitarsi gl' Imperiali: proffittar sopra modo tanta ardentia de i soldati: douersi almeno se perduto il Principe non abbãdonar la vittoria continente di tutto il Publico la salute: conuenirsi à chi amò la vita del Rè non scordarsi la morte. Mentre tali cõcetti dalla maggior parte de i Capitani ruminauansi, i gridi de i soldati, che quali forsenati correuano chiedendo oue fosse il Rè intronando l'udito de i Generali, & ogn'vno concorrẽdo in questa sentenza di seguitarsi l'inimico, e tanto più, che pur allhora allhora auisauasi l'arriuo del Duca di Lunnborg ad Azendorf villaggio quattr'hore d'iui distante, si concluse dopo l'essersi acclamato, e confermato in Generale dall'applauso di tutta la militia il Duca di Vaimar vniuersalmente amato, e Principe per nascita, e per valore di tanta carica degno, spinger la notte istessa parte della canalleria coll' Offchirch nella campagna, per ricupera del cadanero, e ristorati i soldati con vittouaglie, e vino abbondantemente ritrouato in VVisenfels. Comparsero perciò il mattino vegnente di nuouo gli Suezzesi in ordinanza da battaglia sopra il medesimo piano doue rihauuto il corpo Reggio à due hore del Sole à pena rinuenutosi, e riconosciuto trà cadaueri confuso ignudo, e dal calpestrò de i caualli, e dal sangue tutto sfigurato, fu con dolorosi accenti di tutto l'essercito riposto in vna carozza, e cõ buona guardia à Neoborg, e di là ad Halla spedito. Fatto quiui acquisto da Suezzesi di alcuni cannoni, che per diffetto de caualli gl' Imperiali haueuano abbandonati, e fugati alcuni cronatti, che per ricuperarli colli aprestamenti opportuni giongeuano, spiccosi l'Offchirch à quella volta. Mà di ciò auisatone da corridori il VValstaim, che à Lipsia ricourauasi attendendo alcuni reggimenti: che non si trouarono nella battaglia, e le genti sbandate, con quelle dell' Holka riunirsi a cui haueua spedito ordine di ritirarsi alla sua parte; chiamati à se i Capi da guerra, e richiesto loro sopra la deliberatione, ò di mantenersi in quel posto, ò di ritirarsi, fu chi disse esser la ritirata significatione di perdita nõ di vittoria: pretendersi esser stati vincitori, e però disdirsi ceder à chi si diuolga perdente: hauersi le mura di Lipsia sicuro ricouro, quãdo temesi il danno nella cãpagna: potersi attẽder iui l'Holka, e l'altre soldatesche del circonuicinò, colle quali non inferiori à Suezzesi si poteua campeggiar, e dar il colmo alla vittoria. Adheriua à questi concetti il VValstaim, mà conosciutosi, che in Lipsia mãcauano le prouigioni bastanti à sostentar due giorni l'essercito: che il popolo era dipendẽte da Suezzesi: che Sassonia poco lontano dall'altra parte marchiando haurebbe potuto serrar i passi della Boemia: che gli Suezzesi addolorati precipitosa, e disperatamente s'haurebbero scagliati contro gli Austriaci, e che molto più profittaua l'attendere dalla morte del Rè l'esito delle conseguenze, che quella abbracciaua, che cimentarsi con quei, che non meglio spesa la vita pretendono quanto

per

Anno 1632

Consiglio de i Suezzesi do po la morte del Rè.

Ragioni per inalzare il VValstaim.

Vaimar acclamato Generale.

Suezzesi tornano in battaglia in campo.

Rè di Suetia trouato morto, e calpestrato da i caualli.

VValstaim ricouratosi à Lipsia.

Consiglio de gl' Imperiali.

Ragioni per nõ ritirarsi.

Ragioni per partirsi da Lipsia.

Anno 1632

per accompagnar la morte del loro Sire, vedendo in oltre, come à Suezzesi erano sopragionti nuoui rinforzi dalla Sassonia, non scoprendo profiguo tenersi più à lungo in quella Città colle genti molto stanche, e intimorite dalla codardia di alcuni Officiali, che di là à pochi giorni hebbero in Praga il pago della loro fellonia, risolse partirsi. E però reuniste le sue genti, & à quelle data nuoua ordinanza, drizzò il loro camino verso Bornduogo appresso il Pleiss seguitãdole poi esso nella retroguarda colle truppe quell'istesso giorno condotte d'alcuni Colonelli, che restarono manco de gli altri offesi. Fu congiunto poi d'altre compagnie di Caualleria, che per esser state fuori à prẽder lingua de i nemici, non si trouarono alla battaglia; e dopo le debite esortationi fatte à quei Cittadini ad hauer memoria di gratitudine con parole assai placide assicurolli, che ciò hauessero esequito ne riportarebbon vn acquistato merito, e corrispondenza, che haurebbeli fatta in altra occasione, se ne marchiò à drittura verso la Boemia, pensando suernar in quel Regno, & in quel mentre attender l'esito à gli affetti, che la morte del Rè partoriti hauesse, e l'opportuno rimedio portargli.

VValstaim parte da Lipsia verso Boemia.

Corsero gli annuntij della morte di questo Rè subito per tutto; e il successo fu in più parti sconcertatamente discorso. Coloro, che non intesero mai, che vn Rè pericolasse in vna battaglia, restarono insolita, e strauagãtemẽte merauigliati. Pareua à molti quest'auiso vn illusione, vna chimera, vn sogno, ne poteua l'imaginatiua loro capire, che fosse rimasto vcciso quel Rè, che poco auanti trouauasi cinto da vittorie, e da trionfi, e pareua hauer soggettata, non che partiale resasi la Fortuna; Voleuano alcuni, esser questo stato vn sparger voce per intenderne il concetto, che ne correrebbe, e che il Rè se n'era per ciò incognitamẽte passato in Suetia, e la secreta sua partenza diuolgauasi per vna morte. Restarono à tanto auiso tutti i Principi Protestanti semimorti: non si trouano parole atte ad esprimer il dolore occasionato da questa perdita, ne' cuor de popoli, e nelle Città franche. Furono molti, che gli otto giorni continui piansero, ne gustarono il cibo: moueuano à pietà le genti delle terre, i soldati delle guarniggioni, mentre ridotti insieme stupidi, e pauidi col graffiarsi il capo, e'l viso à guisa di tante agnelle sbandate dalla greggia correuano hor quà hor là, in vano come pazzi il loro Rè chiamando dolorã, che sortiua dalla difesa, che questo Principe toltasi haueua dalla loro libertà. Tutti i sentimenti de gli altri Principi furono ombre à comparatione del dolore demostratosi dall'Elettor Sassone. Al ragguaglio di questo accidente tramortito non hebbe fatica à trouar lagrime, e singulti, perche sorgando da suoi occhi longo diluuio di frequentate goccie, proruppe in questo detto, ch'era morto il Rè de i valorosi, e mancato alla libertà Germanica il suo sostegno. Non trouossi in Francia, in Inghilterra, in Hollanda alcuno, al quale non arreccasse merore questa sciagura: quei Rè, quei Principi, cõfessarono esser morto vn Re generoso, non hauer essi parole bastanti à palesarne il dolore, che perciò ne riceueuano. Non fu nobile nè plebeo di quelle Prouincie, che non comiserasse, e pregasse riposo all'anima di questo Principe. I Cattolici, e i medesimi suoi nemici non ardiuano alzar la fronte per darne segno di allegria. La fama del suo valore, e del suo manieroso trattare non de i soldati solo, e de i suoi popoli captiuato haueua l'affetto, mà de i stranieri, e de i nemici ancora. Non si è veduto Principe già mai tanto amato come questo: quegli,

Sentimenti per la morte del Rè di Suetia.

gli, ch'erano priui di fruir coll'occhio la sua maestosa persona lo ambiuano di godere nella pittura della sua effigie. Nō faticarono mai tanto i penelli de' più eccellēti pittori, che nell'abbozzo della faccia di questo Principe, ogn'vno lo ceruaua tutti lo voleuano, e gran contento era di colui, che portanaoil suo ritratto in paese, che veduto non haueualo sentirsi da frequentate visite, e instanze à mostrarglilo pregato. In Germania non nobile, ne ignobile vi era, che non lo tenesse più di ogn'altra effigie caro nella propria Magione. I Francesi, gl'Inglesi, e gl'Italiani, & altre nationi non risguardauano à prezzo per la copia. Era huomo di statura grande, corputo, di maestosa sembianza, che riuerenza, ammiratione, amore, e timore induceua ne i cuori. Il suo volto bianco col vermiglio tramischiato; il crine, e la barba bionda, e in tal modo, che da molti chiamauasi il Re giallo: non arriuaua ancora al trentesimo ottauo anno della sua età. Fù sempre sin da primi anni inclinatissimo alle armi, desiderosissimo della gloria, & ambitiosissimo della buona fama; in ogni attione dimostrossi prudente, in ogni discorso facōdo, in tutti i trattati affabile, nelle imprese ardito, negli affari costante, nelle cose difficili saggio, coraggioso nelle battaglie, intrepido ne i pericoli, vigile nelle occasioni, in somma Principe, che sapeua il tutto, che intendeuasi del tutto. Non si è trouato Capitano con più affetto, & applauso seruito. Sodisfaceua ogni vno con la lode, con le speranze, coll'affabilità. Erano le attioni virtuose appresso di lui caratteri indelebili. Non daua mai all'obliuione i riceuuti seruigi. Facetissimo era ne i discorsi, trattaua senza pompa, non isdegnaua parlar con tutti, e ben souente passando auanti al popolo, & à i suoi soldati richiedeua loro come stassero, che facessero, che volessero. Alla sua mensa, e nella sua camera erano ammessi ciascuno de i Caualieri, e Capitani priuati. Soleua dir essere la mensa il tormento del segreto, la rete dell'affettione, e delle amicitie. Sprezzò fuor di modo le cerimonie, & i complimenti, e quando alcuno poco pratico del suo genio li esercitaua, burlandosi, diceua loro, che saluassero questo corteggio per le Dame della Reina: trouarsi esso in campagna per ammaestrar à combattere, non à reggere danze. Fu seuerissimo nel punire gli eccessi della soldatesca, accuratissimo à proueder la sicurezza de i popoli. Negli acquisti d'alcuna Città Cattolica, rispondeua à i Capitani, che consigliauanlo à angariare i Cittadini, & impor loro nuoue leggi, questa hora è mia, non più dell'inimico. Io son venuto à leuar di ceppo la libertà di ogni vno, non a carcerarla. Viuano à loro arbitrio, come hanno sin' hora fatto, non muto legge, à chi in quella sa viuere, che la Religione li hà inserita. Stringono troppo il piede souente le scarpe nuoue.

Qualità, & encomi del Rè di Suetia

Non era in lui distintione nel trattar dolcemēte più i Protestanti, che i Cattolici, dimostrauasi egualmēte affettionato à gli vni, & à gli altri affermādo essere tutte fatture di Dio. Stimar egli, che ogniuno ben creda, quando ben osserua le leggi Reggie: nō esser facenda conueniente à Principe il tutelar dall'inferno i popoli, ma incumbersi a gli Ecclesiastici, & à i Predicatori; da che ne cōseguiua, che perdendo i Cattolici non altro, che il natiuo Patrone, & i Protestanti riacquistando la libertà della conscienza, veniua da gli vni, e da gli altri desideratosi il suo Imperio. Egli come soldato filosofante, per significare l'animo suo grāde, non intendeua perfettionar mai quella impresa, che nō portasse peri-

Anno 1632

colosso à suoi soldati. Chi l'essortaua à prender guardia alla sua vita, l'offendeua: pareuagli disdirsi à Principe armigero il pensar alla morte. Esser consigli partoriti dal timore le fantasie del guardarsi. Chiamaua coloro felici, à i quali toccasse morir nel loro mestiere. Esser la morte venturiera, & assoldarsi appresso coloro, che più la temono. Erano i fini delle sue Armi grandi, ma dopo la vittoria di Lipsia fatti vastissimi, aspirando egli all'Imperio della Germania, qual ottenuto stimaua angusto termine, se non si fosse dilargato al comãdo dell'Italia, d'altre Regioni d'Europa, e forsi dell'Ottomano. Il Sig. Paolo Strasborg suo Ambasciatore alla porta riceuuto nel suo ritorno à casa mia, dissemi, che i medesimi Turchi cominciauano à metter riflesso sopra la fortuna, e'l valore di questo Rè. Soleua egli molte volte dir di marauigliarsi, che gli antichi hauẽdo hauuto Capitani di tanto valore, e perfettionando tante imprese al presente fosse impouerito di soggetti il secolo, che perciò molte imprese ne andassero imperfette, & a chi gli rispõdeua, che ciò occasionaua il diuerso vso dell'armi, e modo di guerreggiar, e la bontà delle fortezze, soggiongeua niente istimar queste differenze dell'armi, ma bene quella del cuore. Potersi far le imprese d'Alessandro, ottener le vittorie d'Annibale, e far i progressi di Cesare, se il cuore di vn'Alessandro, vn'animo d'Annibale, vn'ardire di Cesare si ritrouasse. In due anni tirò al suo partito, e superò questo arduto Rè ducento nouantasei trà Città, Fortezze, e Terre murate, che prima ossequiose riueriuano lo scettro di Ferdinando II. Imperatore. Hebbe molte vittorie in campagna, ma quella di Lipsia coronò, colmò, immortalò il suo trionfo, hauendo vinto il più prode, e vittorioso Capitano di questo secolo, & vn'essercito, che inuecchiato nelle Armi, e ne i duri incontri, non più conosceua, che fosse il perdere. Altro in somma non mancò à questo, nè altro oscurò lo splendore delle adorate sue qualità, che l'esser professato, e molto pertinace cultore della Setta Luthera, diffetto così cospicuo, che adombrando le sue attioni appresso Cattolici leuauagli molto di quel grido, che altrimente riconoscendo l'vbbidienza di Santa Chiesa, seguendo l'orme de' predecessori, niente in lui potendosi decantare disprezzabile, da tanti Homeri l'Heroiche sue attioni, sarebbono state stimate immortali.

Morte del Rè di Suetia di molta consolatione al partito Austriaco.

Questa perdita, quanto più di afflittione al partito de i Protestanti, & à gli emoli de gli Austriaci, tanto fu di consolatione a gl'Imperiali, & à gli Ecclesiastici, perche se bene molti curiosi cõ sodisfattissimo gusto ascoltauano le attioni di questo Rè, applaudendole essi più tosto, come à cosa insolita, non hauendo i secoli presenti veduto vn Rè, che soldato tra le prime fila de i suoi campeggiasse con gli esserciti, nondimeno però il timore de i suoi progressi, il dubbio di conuertir la quiete, e le ricchezze in trauagli, & in miserie, la certezza di esser à gravose contributioni obligati per sostentare la sneruata autorità de i Cesari, furono mezzi molto opportuni à cancellar l'affetto portato alla virtu di questo Prin cipe, e riaccender l'odio, e la emulatione contro di esso; che però ne furono con molte dimostrationi di fuochi, di musiche, e di ogni altro segno proprio ad estrinsecare l'allegria vedute le apparenze; contro quali grandemente susurrando i Protestanti, doleuansi fuor di modo, appellando questi giubili della morte di vn huomo barbari, & esecrabili, & inhumani, ancorche da molti fossero lasciatesi à dietro, dicẽdo essere maggiore la gloria, quãto piu grande ne appare la stima.

Non

Non restarono però trà questi giubili, & applausi gl' Imperiali assoluti dal tributo di lagrime, perche la morte di Goffredo Co: di Poppenhaim fu loro sēsibile, e tale, che i Principi Ecclesiastici del circolo dalla Vesfalia da esso difesi, priui cōtro l'imminēti, e soprastāti ruine ineuitabili delle souraне virtù di questo Capitano, come più deuesi piangere la perdita de' benefattori, che ridersi di quella de' nemici, da questo colpo afflitti impallidirono: il loro piāto nō puotè essere trattenuto dal riso della perdita del Re; anzi nō restādo da questa tēprato, si può conoscere la forza, c'haueua il loro affetto verso questo Guerriero.

Anno 1632

Morte di Poppenhaim di graue perdita à gli Austriaci.

Fu Goffredo Conte di Poppenhaim di Natione Alemanno, di nascita nobile, di educatione perfetta: all'Armi fin da i primi anni applicato, e passando per ciascun ordine della prima Classe, peruenne finalmente alla carica di Colonnello di Cesare, officio molto degno, e di non poca conseguenza. I primi crediti, che diede alla sua vaglia, & alla sua spada, furono nella difesa della Riua di Chiauena nella Valtellina battuta da i Francesi, doue sì intrepidamente sempre conseruandosi, innalzò la fama, e curiosa fece l'aspettatiua delle sue attioni; diportandosi poi sempre con non minor valore in Germania dimostrossi degno non più di seruire, mà di comandare: e però sollenato alla carica di Luogotenente Generale della Lega Cattolica, corrispose d'auantaggio all'aspettatione, che di lui sperauasi.

Vita, e valore di Poppenhaim.

Fu nelle attioni più difficili coraggioso, nelle auerse stabile, ne i partiti politico, nelle deliberationi ardito, ne i consigli sensato, nelle vittorie modesto, nelle esecutioni seuero, nel trattare affabile. In somma in ogni cosa vigilante, esperto, prode, clemente, e magnanimo. Le molte cicatrici, onde ne riportaua freggiato il volto, erano i caratteri, che formauano il suo ben seruito. L'amore, e la riuerenza de i soldati inditiauano il manieroso, e nobile procedere. Il buon senso, che di esso i proprij nemici haueuano, publicauano la sua ineffabile virtù senza macchia.

Furono la sua stima, & il suo grido trombe del suo valore, e della sua esperienza. Non più produsse la Germania vn Caualllier priuato di sì maturo senno, di animo così sollecito, d'ingegno così viuace, nè così generoso. Non mai suegliauasi alle imprese, se prima la consideratione non hauesse bilanciato l'esito, e le consequenze di quello. Non presentauasegli difficoltà, ch'egli non gettasse fuori dall'ingegno partito per superarla, ò almeno per facilitarla: sprezzò ogni auanzo, ogni vtile, ogn' interesse particolare della sua persona.

Fu in ogni cosa tenuto zelante del seruigio del suo Signore, cupido della riputatione, ambitioso della gloria. Ad alcuno de i confidenti, che persuadeuagli lo sparmio, e conseruar il denaro, che contribuiuasegli soggionger soleua; il nome di benemerito del Principe non starsene nello scrigno appresso all' Oro. L'affetto de i soldati non albergar in casa de gl'interessati Capitani; con apprezzato nome morir coloro, che la morte di essi non è apprezzata: Non più glorioso titolo poter hauer vn Ministro fedele, che di fallito. Era in somma il compendio delle sue cōditionate cōditioni vn'anima, à cui altro non desiderauasi, che vn corpo di souranità per far risplender in quello tutto il buono, tutto il saggio, tutto il manieroso, tutto il cospicuo, che può participarsi ad vn Principe. Venne celebrato da i soldati, ammirato da consorti. Gratificò à i Principi, benemeritis-

Anno 1632

simo della Lega Cattolica, e di tutta l' Augustissima Casa di Austria.

Offchirch riceuuto in Lipsia.

Partiti gl'Imperiali da Lipsia, l'Offchirch con diligenza auanzatosi cõ tre reggimenti di cauallería portossi alle porte di quella Città, gli habitanti della quale non furono molto pigri à riceuerlo nelle loro mura, così per l'oblìgo douuto all'Elettor di Sassonia loro natural Prencipe, come per l'amore, che portauano alle genti del partito Protestante. E perche teneuasi il Castello presidiato da gl'Imperiali, mandò l'Offchirch vn trombetta al Gouernatore con rigorosi pretesti, acciò douesse rendersi; mà non volendo esso mancare della douuta fede, suggetto esperimentato, e prattico del termine de i buoni soldati, ricusò farlo, apparecchiãdosi alla difesa: dal che ne fu, che la notte stessa gli Suezzesi approcciatisi alle fosse, cauarono terreno, e'l mattino seguente cõ pronta batteria principiarono à bombardar quelle mura.

Suezzesi battono il Castello di Lipsia.

In altra parte alcune compagnie di caualli Sassoni, & altri del Duca di Luneborg, ch'in rinforzo dell'essercito Suezzese veniuano con pensiero di gionger opportuni alla giornata, presa lingua, come in Chemnitz, luogo collocato sopra il Chemnitz fiume (qual scatturito negli vltimi limiti della Boemia verso Mezo giorno discende nella Mulda altra riuiera della medesima Prouincia, che principiando il suo nascimento ne i monti del Voitland regione del Regno di Boemia irrigata la Misnia si aggionge all'Elbis) nõ si trouauano molti soldati Imperiali, e non parendo attione prudente il lasciar questa Piazza dietro, s'incaminarono à quella volta, e con poco disturbo accostateui l'artiglierie, in poche hore persuasero à i difensori, che conosciuta la debolezza del luogo par lamentassero, accordandosi di vscirne colle sole spade, come fecero in numero di quattrocento fanti, e settanta caualli.

Chemnitz si rende à i Sassoni, & à Luneburg.

Seguita questa presa il Chinipausem Marescialo di Cãpo Suezzese con sei reggimẽti tra fanti, e caualli, andò in rinforzo del Tubal restato sotto al Castello di Lipsia cõ 3000. soldati, e l'altre truppe quartierò nel cõtorno di Aldẽburg, terra murata di deboli recinti nõ moderni appresso il Pleis tra Born, e Zuuika.

Rispondeuano con molto calore gl'Imperiali del Castello alle offese de i nemici, quando ruinati i molini à vento, che al bisogno di quel presidio seruiuano, e riceuutosi il rinforzo del Chinipausem, fu maggiormente astretta la fortezza: onde vedendosi gli assediati vicini alla loro perditione, risolsero parlamentare, promettendo di renderlo, quando nel termine di dieci giorni non fossero soccorsi: fu questa propositione accettata da Tubal, mà non comparendo l'aspettato aiuto degli Austriaci, e spirato il termine, resero il Castello à Suezzesi, vscẽdone gl'Imperiali in numero di 300. cõ le spade sole il dì 12. Decẽbre.

Castello di Lipsia si rẽde al Tubal.

Dall'acquisto predetto gli animi de' Sassoni di nuoui desiderij riempiti, fu loro proposta la impresa di Zuuika piazza di non sprezzabili ripari bastionata, à canto la Mulda, dalle ragioni di non permettere l'ingrossarsi d'auantaggio à quel presidio Imperiale, che atto poi riuscisse à sturbar i loro progressi in quella parte; e però il Chinipausem presa seco la soldatesca, che allhora nel contorno di Lipsia trouauasi, qual consisteua in circa cinque milla fanti, e mille seicento caualli, inuiossi verso Aldemburg per l'esecutione, e gli Sassoni auertiti de i grandissimi apparati militari da i Cesarei nella Slesia fatti, per opporsi à i loro disegni, quì si diuisero, e voltarono mano alla parte di quella Prouincia.

Il

Il Gouernatore di Zuuika presentita la venuta de i Suezzesi, tutto ardire, e coraggio terminò di valorosamente difendersi: fece percio dar fuoco alle case, e giardini intorno delle fosse, che poteuano coprire gli nemici, ritiro nella Città tutto ciò, che gli fu concesso dal tempo, dispose il cannone ne i luoghi più proprij, e fecesi vedere risoluto di non mancare al debito della carica, e della sua fedeltà. Il Chimpausem fattosi à vista delle mura scoprendo difficile di cauar terreno per gli eccessiui giacci, fabricati alcuni gabbioni di grossi legni, e riempitoli di terra, se ne serui così vtilmente per assicurar le sue batterie, che queste operando à proposito, e gli assediati intendendo essersi il VValstaim ritirato dalla Sassonia, poiche poca era l' apparenza di riceuer l'opportuno soccorso, tredici giorni fatta quella difesa, ch' era alle forze di quel presidio non molto numerosa cõcessa, pa teggiarono: rẽdẽdo la terra cõ più honeste conditioni, che in simili casi possano riceuersi da nemico vincitore, e n' vscirono 700. fanti, e 200. caualli.

Anno 1633.

Zouuika dopo la difesa di molti giorni si réde à Chinipausem.

Fattisi dall' Horno nell' Alsatia diuersi progressi, e particolarmente acquistatasi Benfeld di buona consideratione, e delle più importanti di quella Prouincia, cinta da cinque balluardi reali, benche non molto grandi, fosse, e mezelune in vna spatiosa campagna non molto remota dal Rheno à canto l'Ill; fiume, che vscendo da i monti dell' Heluetia vien poscia riceuuto nel Rheno sotto Argentina, arresasegli in due mesi, s' incaminò verso Ebershmanstr pur tocca dell' istesso: gli habitanti del qual luogo non conoscendosi in istato di poter colla imperfettione delle loro mura sostener l' impeto de i Suezzesi forti di meglio, che 10. milla cõbattẽti, e 22. pezzi di cãnone, per euitar i pericoli, et incõmodi, che riceuono coloro, che sẽza prudẽza intraprẽdono le cose impossibili, alla prima toccata si accordarono, riceuendo 200. caualli, e 600. fanti in quartieri.

Progressi dell'Horno nell' Alsatia.

Questa resa facilitò l'auanzamento à i Suezzesi sotto Silestat Città principale dell' Alsatia trà Benfeld, e Brisach di forti terrapieni munita, mà da imperfetti fianchi difesa: doue battutola con 12. cannoni tre settimane, il Colonnello Breitembach, che dentro quella comandaua, dopo hauersi gagliardamẽte difeso, mãcatagli la sperãza del soccorso, per la debolezza delle forze Austriache in quella Prouincia, che non arriuauano à due milla caualli, e tre mille fãti à pena bastante à difẽder Brisach, fu necessario ceder alle pretẽsioni de' Suezzesi il che segui li 13. Decembre con patti honoreuoli, vscendone il presidio di 600. fanti, e cento cinquanta caualli, con armi, fagotto, e due pezzi di cannone.

Si trouauano in questo mentre penetrate dalla Lorena à' confini dell' Alsatia non lungi da Colmar alcune compagnie di caualleria assoldate da gli officiali Imperiali in quello stato, e nella Borgogna numerose di 1400. fanti, e 400. caualli. E perche queste sole non erano sofficienti per attrauersare i progressi Suezzesi, terminò Montecuccoli, ch' allhora sopraintendeua all' armi dell' Alsatia, d' vscir con parte del presidio di Colmar, e di Brisach à congiũgersi con questi, & insieme trauagliar non solo i quartieri nemici in quel contorno, ma coprir le terre circonuicine dalle inuasioni Suezzesi, quali consapeuoli del disegno de Cattolici, col Conte Ringraue accorsi in quei contorni con mille trecento caualli, e due milla fanti, e assalitele prima che si vnissero furono costretti ritornarsene in Brisach con perdita di molti di loro.

Montecuccoli in difesa dell' Alsatia.

Non mancando in questo mẽtre il Duca Carlo di Lorena di considerar a i progres-

Anno 1632

progressi de i Suezzesi nell'Alsatia, e la vicinanza dell'armi loro al suo stato, sopra le cui frontiere non trouandosi fortezza, ne meno essercito in campagna per coprirsi dalle ingiurie straniere, non istaua lontano dalla tema d'hauer à prouar qualche pregiuditio rileuante. Fece perciò intender all'Horno allhora dimorante in Markirch terra poco lungi dalle frontiere di Lorena, com'esso gli anni andati hauendo prestata buona quātità di denaro all'Arciduca Leopoldo, perloche haueuagli obbligate le Piazze di Benfeld, Dacsten, e Zabern, e quelle trouandosi occupate da Suezzesi, desideraua sapere amicabilmēte qual pensiero hauessero in tal proposito, e se egli doueua esser trattato d'amico, ò da nemico. Rispose l'Horno con parole modeste, e cortesi, poter S. A. sperar ogni buona corrispondenza dalla Corona di Suetia, & vna intiera amicitia, quando hauesse pretermesso di porger aiuto à gli Imperiali suoi nemici, e che sopra le pretensioni di queste terre, quando si hauesse lasciato intender all'Asemblea de gli stati interessati nella confederatione, ne haurebbe raccolto il frutto, c'hauesse seminato eguale à i suoi andamenti.

Dimanda del Duca di Lorena all'Horno.

Risposta dell'Horno

Haueuano dall'altra parte pensato gl'Imperiali di sorprendere vn quartiere di 500. caualli Suezzesi, e perciò inuiaronsi per effettuar il deliberato; mà il Colonnello Camoschi auuedutosi del loro pensiero, postosi in arcione, e destramente segnitili col suo reggimento, & alcune altre bande del Colonnello Sciaualischi, mentre credeuansi entrar senza ostacolo nel villaggio d'Edinghem, improuisamente inuestitigli, & attaccata la scaramuccia, che nel principio pareua andar con parità di fortuna, in fine necessitò i Cesarei più tosto frastornati, e vinti dallo suantaggio del sito, e dalla inaspettatione, qual suole in casi simili grauemente confonder, e dar nocumento all'imprese d'altramente considerate, che dall'armi de Suezzesi far ritorno al loro posto con perdita del Cronech loro Colonnello.

Mà perche sotto vn Cielo ingombrato da molti nembi non scoppia vn sol tuono, quelli di Colmar conosciuti gli affari de gli Austriaci via più sempre declinare, e trouandosi grauemente oppressi dall'insolenze del presidio Cattolico, e del Gouernatore, che per cauar denari prima della sua partenza, che sapeua douer esser in breue, poiche speranza non vi era di soccorso; mà ben inditij argomentati la giunta dall'armi Suezzesi, che più in potenza auanzauansi, commetteua ogni inhonesta estorsione contro la mente de suoi Superiori, risolsero di scuotersi questo peso dandosi alla protettione de i Suezzesi, e con tal colore di più intendeuano ancora alcuni de i Cittadini Protestanti, ch'oltre alle sudette materie dal Gouernatore prestatesi non era violar la fede al loro supremo; poiche non volontaria, mà sforzatamente da se giuratoli, mà vn rescattare la loro oppressa libertà, parola la più grata, che possi essere ad vn popolo di quella desideroso. E così alli 20. Decembre segretamente participato all'Horno il loro intento, e con lui patteggiato, che farsi vedere alle loro porte à concertata hora doueße poiche apertegliele haurebbero, e insieme datogli il Gouernator prigione. L'Horno ancor che altroue occupato, nondimeno egli, che ben sapeua non douersi mai da prudenti tralasciar alcuna occasione presentatasi per assicurar la frontiera colla sicura conquista di alcuna Città vicina, e che gli acquisti fatti senza sparger sangue sono i più commendati presso Capitani, risolse condursi

vicino

vicino à quella, e riceuer l'effetto delle accennate promesse. Onde alli 24. dell'istesso mese quiui fattosi vedere, i Cittadini prestamente datisi all'armi si assicuraron prima del Comandante, tagliarono poi à pezzi quei corpi di guardia, che si mostrarono contentiosi, e per la porta d'Elsen introdussero gli Suezzesi, scacciando gli Austriaci. Esempio à quelli, che senza pensarui, conuinti dalla protettione di alcun suo fauorito, conferiscono il gouerno di vna Città, ò di vn territorio à i suggetti auidi, interessati, e datisi à quell'impiego non per fin di gloria, e di honore, mà per guadagno particolare, e quali non sanno esercitar altra dolcezza, che quella con la quale possono pelar il suddito, & aggrandir la propria persona, effetti che chiamano l'odio anco de i più fedeli, non si potendo da popoli tolerar, che chi è mandato à reggere à dar conforto, e mantener i Vassalli, attenda solo à gouernar se stesso, e prouedere à i proprij interessi, troncando le vesti altrui per ripezzare le proprie.

Anno 1632

Quelli di Colmar scacciano gl'Imperiali, e v'introducono gli Suezzesi.

La caduta di Colmar allargato l'argine, che riteneua il corso à progressi de i Suezzesi, nõ solo diè loro agio à sboccar colle loro armi fino alle ripe del Rheno dirimpetto a Brisach, rendendo alla loro obbedienza ancora Ensisheim, Ruffach, Bosluiller, Tann, e tutte le Città, Terre, e Castelli, che giacciono trà Colmar, e Basilea canton Suizzaro; ma da questi felici incontri, e dalla debolezza degli Austriaci fu l'Horno, inuitato à riuolgersi ancora verso di Hagenaum tenuta da Cesarei di non isprezzabil consideratione, per trouarsi situata à confini della Lorena, cinta di forti mura, e fosse profonde, benche d'antica costruttura; l'acquisto della quale come riusciua di nõ poco profitto à Strasborghesi, & à circonuicini, perche da questa continuamente sortendo partite di soldati in busca de' passaggieri, ò d'altri mal guardati villaggi del Contado, veniua con temuta molestia grauemente danneggiato il traffico di Piazza si mercantile, e la sicurezza delle vicine, così era sommamente da Capitani Suezzesi desiderata, non tanto per l'aggionta à loro progressi di tal posto, come per render soddisfatto Strasburg, e le circonuicine nationi, verso le quali per captiuarsi l'affetto loro con ogni apparente dolcezza da Suezzesi politicamente trattauasi, conoscendo ben essi quanto alle guerre gioui la buona fama, e la beneuolenza de' popoli. E perche soleuansi dall'Horno vsar prima i partiti, le propositioni, e le suasiue delle minaccie de' pretesti, e della forza, e via più dentro le fortezze, che piene di habitanti conosceua esser cõtrapesata dalla volontà loro la potenza del presidio di quelle, mandò per tanto egli vn trombetta con lettere in quella con dolci propositioni inuitando all'accordo il presidio, e la cittadinanza: il qual tuono hauendo dato all'armi alla mente di Borghesi consigliati dalla tema, che la debolezza delle forze loro imprimeua, e dal desiderio del riposo preuedutosi da essi come poco à lungo poteuansi mantener contro vn'inimico forte, e vittorioso in sito d'ogni parte dell'armi nemiche serrato, nè vi esser speranza di soccorso, e che sempre è più sicuro partito, e di maggior vantaggio l'accostarsi alle capitulationi, che vengono cortesemente proposte, che hauerle à chieder con sospetto, che siano poi rigette. Riceuerono per tanto il presidio Suezzese, constringendo gl'Imperiali all'vscita tutto che mal sodisfatti; con speranze perciò di ritrodurli, quando che la fortuna li facesse padroni della campagna, e si mostrassero alla loro Città vicini.

Hagenaum riceue presidio Suezzese.

Tro-

Anno 1632

Trouauasi in questi giorni Franchental fortezza principale del basso Palatinato tra Spira, e Vorms non molto remota dal Rheno edificata con perfetti ripari, e difese strettamente cinta d'assedio da' Suezzesi, e priua di speranza del soccorso, essendo troppo lontane l'Armi Austriache, e propinque quelle de i nemici. Onde accorgendosi gli Spagnuoli, ch'erano essi di quella i possessori, che finalmente più lunga conseruatione d'essa esser non poteua, perche in ogni altra parte l'armi alla difesa de proprij stati impegnate, non auanzauano loro genti da campeggiar in questo lato, e conoscendo quei prudentissimi ministri, quanto gioui il simular le cose colla gentilezza, che à conseguirle la forza non arriua, risolsero tramutar la necessità loro in artificio. Onde perche nella corte Cesarea continuamente instaua l'Ambasciator d'Inghilterra per la restitutione di questa, e del rimanente del Palatinato, fingendo essi far stima della sodisfattione di quel Rè, e verso lui dimostrarsi ben disposti, per captiuarsi la beneuolenza di esso à loro molto fauoreuole per gl'interessi della Francia, e di Fiădra, la rimisero nelle mani de gli officiali Inglesi, che spediti, & anco trattenuti al seruigio della Corona di Suetia dimorauano il vimesimo primo di Nouembre. Perloche questa restitutione promettendo à Conti Palatini la rimessa nello stato, e quei popoli internamente à quei Principi ben intentionati sperando ritornar alla loro obbedienza, restò mitigato in parte il graue dolore, che sentiuano per la morte di Federico già Elettore, e Rè di Boemia successa à 29. Nouembre à Magonza dopo alcuni giorni di febre, Principe di così mansuete maniere, ch'era vniuersalmente da tutti i Protestanti, amato, e desiderato.

Artificio Spagnolo.

Fù questo Principe ne' suoi primi anni molto dalla fortuna portato, poiche oltre all'esser Elettore dell'Imperio, impossessato del più fecondo, e delitioso paese della Germania, parena che gli altri quasi emulando le sue felicità di gli occhi in lui solo affissati tenessero. Ma come sogliono tanto più queste nostre tenerezze auuicinarsi alla fragile, infelice, e trauagliosa caduta, quanto più alte nella sublimità delle terrene ambitioni sollenansi; così questo Principe d'ogni intorno da pacifichi otij cinto, da riuerente, & ossequiosa stima sostenuto, da temuta giurisdittione reso forte, dal parentado con Giacomo Rè della gran Bretagna; e dalle bellezze di straordinaria perfettione d'Elisabetta sua sposa cōsolato, d'appoggi dentro, e fuori d'Alemagna assicurato, tutto che cōteneuasi nel vaso del suo spirito dalla sua prudenza vna incomparabile moderanza, nondimeno però i desiderij de' Grandi essendo à guisa del fuoco, che quanto più di materiale riceue, tanto più inalza le fiamme, così questo pacifico Principe dalla inquietezza de' popoli chiamato à più alto soglio, da soggestioni d'interessati amici persuaso à maggiori grandezze, da instabili, ambitiosi, e vanagloriosi Ministri consigliato à più ampla continenza, e finalmente dalla moglie desiderosa, come figlia di Rè, d'esser anco sposa di Rè, à cinger la Beretta Elettorale, dalla presentatagli Corona di Boemia allettato: da tanti fomiti attizzate le fiamme dell'ambitione, sotto il moderato del suo naturale, hebbero forza di suaporargli quella prudenza, che suanita li poscia dal seno, cagionò le ruine di tutto quel felice Imperio, originando conquassi sì horribili, che ne tremano ancora molte regioni. Era di giocondo aspetto, di volto bruno, d'animo facile, d'im-

Qualità di Federico Elettor Palatino.

d'impressioni lene, e più tosto Principe inclinato al molle della pace, che al fastidioso della guerra.

In questi giorni gli Officiali Imperiali dal VValstaim e dal Tersica à cõfini della Slesia inuiati verso la Polonia, raccolto buon numero di Polacchi, passarono à Neisse, quale per solleuatione fatta da gli habitãti, la maggior parte Cattolici, e bene affetti al partito Cesareo, in questa occasione non volsero più tenere in petto il suo mal intento contro i Protestanti: onde per la venuta di questi consignossi tosto in mano à i Cesarei: quando poco dopo l'Harnem auisato, e tornata testa coll'essercito, e dal Tubal drizzauasi vna imboscata à Polacchi, nella quale tagliò à pezzi più di 200. di loro, conuenne la detta Città di nuouo piegarsi sotto il giogo de' Sassoni, come similmente Ratibor, e Leschnitz, Piazze nel circolo dell'Oder, da mure antiche cinte, che riceuerono molto mal i trattamenti, che notauanle di commessa ribellione contro il loro natiuo Signore. Trà l'altre era ludibriosa impietà, che i soldati senz'alcun riguardeuole timor di Dio, nè riuerenza de i Sacramenti, e de i Santi esercitassero indignità di giuocare, mangiare, & altre maggiori suggeritele li dalla loro impietà, materie di riso, onde arrossirono molti de gli stessi loro Capi, & in particolare indusse disgusto ne' Generali: mà l'insolenza militare con difficoltà si reprime, e tanto più di colore, c'hanno pronta alcuna ragione, per sostenere la loro licenza.

Barbarie di soldati.

Progressaua non meno nel contorno di Colonia Baudis, che colla sua armata impatronitosi della Campagna senza oppositione corseggiaua tutto il circõuicino; quando i Coloniesi intimoriti, che finalmente si arrischiassero all'occupatione della stessa Città ãcora, cominciarono fortificar cõ ogni celerità Dutz, Borgo di quà dal Rheno, dirimpetto alla Città; mà perche per interpositione de i Signori Stati di Hollanda fu da quei Cittadini ottenuta la neutralità, conditionata però, che non potessero render forte alcun luogo à loro non giurisdittionato, tutto che questo Borgo fosse nelle pertinenze ad essi spettanti, come suo buon' acquisto, nondimeno il Baudis, come sogliono operare i soggetti desiderosi del proprio utile, voglioso di pretesto, & occasione legitima per romperla, conoscendo facilitarsi questa sorpresa, che dauagli à sperar di arricchirsi, ò colla presa della detta Città, ò per compositione, c'hauessero gli habitanti ricchi comprata, per coprirsi dalla guerra con alcuna somma di denari. Fece intendere al Magistrato, che douesse desistere dalla fortificatione principiata, come contraria al capitolato, al che rispondendo con parole proportionate, e bene aggiustate ragioni quelli del Magistrato, dierongli à conoscere, non altroue essi intẽtionarsi, che all'assicurar la loro Terra.

Neutralità ottenuta da Coloniesi.

Impresa tẽtata dà Baudis.

Non appagarono perciò anco queste assertioni l'animo del Baudis, perche rispose, star sotto l'herba di queste loro allusioni nascosta la serpe d'altri disegni. Onde attratto dalla speranza di profittarsi, dalla quale sogliono i Capitani bẽ souente più, che dalle ragioni esser persuasi, volse auanzarsi, e pizzicar la Fortuna. Accostatosi la seguente notte così d'improuiso, piantò la batteria, e con reiterati colpi bombardò l'imperfetto del recinto al Borgo, doue vna palla cacciãdosi nella munitione, & accesoui il fuoco, restarono circa quattrocento huomini abbrucciati. Dal che storditi, & intimiditi gli altri, non hebbesi molta difficoltà dà Suezzesi à montare gli abbandonati ripari, & entrando sorprendere

Anno 1632

il Borgo. Breve fu però il fermaruisi, perche i Cattolici drizzato il cãnone, e cõtro il Borgo incessatamente scaricando ventiquattro grossi pezzi, che fulminãdo le case, dirupando le mura, e tempestando loro i tetti, e d'ogni parte crollando le pietre, in quattro giorni ritiratisi dal posto, furono necessitati saluarsi à Molheim doue il Baudis scoprendo le difficoltà, che s'erano attrauersate alla impresa, benche da lui sopra modo ambita, acquetossi alle instanze dell' Ambasciatore Hollandese, sodisfacendo i Signori Stati, à quali non complendo per interesse di Stato permettere vicini più potenti di quelli, che hanno, non intendeuano bene questi progressi de' Suezzesi, col rẽdere à' Coloniesi anco Molheim, Terra murata iui poco distante. Siede Colonia Agrippina, così detta per esser nata in quella Agrippina madre di Nerone Imperatore, su le sponde del Rheno, verso Settentrione, poco lõtana da' confini de Paesi bassi: è vna delle maggiori Città di Germania, da due mano di mura, e due fossi, con meglio d'ottanta forti torri cinta, gouernasi con leggi, et Officiali à guisa di Republica.

Baudis si ritira.

Mentre à tale riuolgimento di cose s'erano cõdotti gli affari della Germania, il Gran Cancelier Oxestern assonto il carico sopra la militia di Suetia, e la direttione del Consiglio de' Protestanti preuedendo di quanta importanza fosse lo sbrigar la Vesfalia dall'oppressione de gl' Imperiali, oue tutta via conseruandosi giornalmente, s'ingrossaua; fece leuata d'otto milla combattenti, e di questa formatone vn corpo d'essercito, del quale cõsignò parte al Duca Giorgio di Luneborg, e parte al Lãdgrauio d'Hassia, così per dar loro modo à mãtener le loro Fortezze, come per conseruar' in fede i Principi confederati col già Rè Gustauo, i quali quando hauessero scoperto le cose prendere piega diuersa, facilmẽte dal proprio interesse portati, mutato proposito, sarebbensi appigliati al partito, con che maggiormente assicurato, e più integro il loro dominio rendere potessero: & altri otto milla assegnaronsi al Duca Bernardo di Vaimar, per passarsene nella Franconia all'impresa di Bamberg, a' loro interessi molto opportuna. Il cui acquisto per più facilitarsi, molto importaua hauer prima Cronach, Piazza di qualche stima, situata sù le sponde del Radach, e dalla parte d'Occidente dal fiumicello Haslach bagnata, che restaua alle spalle: accostatiuisi dunque nel principio, prese la Città abbandonata dal poco presidio, mà per la valorosa, e gagliarda difesa fatta da gl' Imperiali nel Castello riuscendo l'impresa ardua, e sopra modo difficile, s'indusse a lasciarla.

Prouedimẽto d'Oxester.

Di qui si spinse sotto Bamberg, oue i Cesarei non trouãdosi à bastanza prouigionati à mantenersi trà quelle mura, all' auuiso dell'incaminamento, che i Suezzesi alla lor volta faceuano, sollecitamente vscirono con gran dolore de gli habitanti, cagionato più dall'asportamento, che fecero i soldati di quanto di buono haueano, che dalla partenza loro, e ritiraronsi à Forthaim nella stessa Prouincia, luogo forte, collocato in quell'angolo, che fà il fiume Visent, al suo sboccar nel Rednitz altra riuiera; mà il Colonnello Bolach spintosegli alla coda, con alcuni caualli freschi ritenne molti di quelli, che fuggiuano da Bamberg, per saluarsi à Forthaim, perche carichi di bagaglio, di figliuoli, e Donne, non poterono affrettare la marchia con gli soldati spediti, ma dal Vaimar furono poi come gẽte inutile rilasciati, & affin che attestassero à gli altri habitãti Bãberghesi, com'erano già entrati in Forthaim, perciò ritornassero alla loro patria, poi

che

che non sarebbono in modo alcuno dalla soldatesca Suezzese trauagliati, anzi con publici editi fece intendere, che nel termine di vn Mese rihabitassero tutti le loro case altrimente s'haurebbero dichiarati per caduti in bando, e priuatione de i beni. Modo osseruato da Suezzesi, accioche le terre, che acquistauano non rimanessero vuoti di popolo, la molitudine de i quali rende le Città, e le terre ricche, e for i.

Anno 1632

Bamberg fatto rihabitar dal VVaimar.

Eransi pendendo queste cose le genti di Cesare, che sotto alla condotta dell'Aldringher, à solleuamẽto dell'Elettore di Bauiera militauano per la di lui diligenza, hormai ridotte à numero sofficiente di campeggiare nella Sueuia cõ qualche apparenza di non isprezzabili progressi, onde parẽdo all'Aldringher, per l'absenza dell'arme Suezzesi nell'Alsatia occupate, poter dar compimẽto ad alcun notabile acquisto, pensò al tentatiuo dell'impresa di Gutzberg, terra murata trà Vlm, & Augusta, che molto poscia facilitauagli la strada all'assedio d'Augusta in quei tempi Città, grande, ricca, e magnifica, e per la positura sua, che giace, come à pũto nel centro della Sueuia trà il Lech, e'l VVerthach molto considerabile: piantatoui però il cannone, e molto diligentemente datosi principio à bombardarla, dopo tre giorni di costante difesa quel pressidio si arrese, e così poco dopo lo stesso fece Landsperg Piazza di maggior conto, situata nella Bauiera à i confini della Sueuia sù le ripe del Lech, qual sprouista di viueri, monitioni, e da ogni parte astretta da soldatesche Cattoliche, conuenne per questo difetto cadere con molto pregiuditio de gl'interessi Suezzesi, restando prigioni gli officiali quiui comandanti, & i soldati tramischiati trà le più scemate compagnie per più accrescere le sue, sneruando quelle del nemico.

Aldringher nella Sueuia.

Questi progressi dell'Aldringher nella Sueuia tubando non poco il pensiero all'Horno, che allhora teneuasi nell'Alsatia dopo l'acquisto di tutte le piazze che da presidij Cesarei in quella Prouincia custodiuansi, fuorche Brisach, co'l grosso dell'essercito dimoraua, e dubitando egli nõ penetrassero tant'oltre gl'Imperiali, che ricuperando Augusta si facessero anco padroni di Memminghem Città di stimata consequenza, posta nel cuore della Sueuia, e d'indi restando loro libero il passo entrassero nel Ducato di VVirtemberg paese con molta osseruanza da i Suezzesi inuigilato, non per l'obligo solo à quel Principe tenuto, qual con tanto suo pregiuditio era dichiaratosi per partito Suezzese; come perche essendo quello vno stato opulente, e non per anco delle armate campeggiato, poteuansi prometter quei rinfrescamenti al loro essercito, & al mantenersi nella Sueuia, e nell'Alsatia molto opportuni, nel seno delle quali couasi questo Ducato. Munite per tanto le Fortezze di maggior stima nell'Alsatia per resistere à i tentatiui de i Lorenesi, che in questi confini verso Rambervillle terra à canto la Motana riuiera della Lorena grossi, di circa sette milla combattenti rimasti erano, e la guarniggione di Brisach molto anch'essa sofficiente al bisogno di quella fortezza, oue tutti i presidij, e guarniggioni delle perdute Piazze ricourati trouandosi: raccomandata al Conte Otto Lodouico Ringraue quella Prouincia, passò il Rheno à Sconau trà Argentina, e Brisach, e con otto milla fanti, e mille caualli approssimatosi à Freiborg picciola terra murata à quattro hore di viaggio da Brisach, tenuta da soldatesca Imperiale, attacolla, e cõ poca difficoltà hautola nõ essẽdo luogo di difesa auãzossi

Prouisioni dell'Aldringher.

Anno 1632

più oltre, & vnito colle genti del Duca di VVirtemberg di circa due milla fanti, e ſeicento caualli, drizzatiſi à lungo il Danubio viaggiarono alla volta di Enghem terricciola verſo il tener de i Suizzari, e il lago di Coſtanza per vnirſi ancora col Banner, che con quattro milla ſoldati alla cuſtodia delle terre all'intorno di Auguſta rimaneua prima, che ciò foſſegli da Ceſarei ouuiato, che già aſſediauano Meminghem, e Chemptem nella Sueuia; mà tardo viaggiò l'Horno poiche Meminghem non più ſofficiente à reſiſter à gl' Imperiali fu neceſſitato patteggiare con conditioni da Bauari poi non oſſeruate, e darſi nelle mani de i Cattolici, quali ritenuti gli officiali prigioni obligarono ad vna groſſa contributione il magiſtrato diceuaſi ciò cagionarſi dalle parole del Gouernatore, e dalla colpa de i Deputati. Chemptem ſoſtenute otto non interotti giorni le cannonate cinta da torri, e mura antiche, priue di terrapieni, più oppreſſata da gl'Imperiali, che oppugnato Meminghē quiui tutti accorſero, fù preſa à viua forza à fil di ſpada mandati quanti nella prima calda trouaronſi con arme in mano, ò conoſciuti furono ſoldati.

Aldringher vnito cō le genti di VVirtemberg.

Preſa di Chemptē.

Stauano gli Auſtriaci all' eſpugnatione di Chemptem, e il Mareſciallo Horno marchiaua à quella volta per porgerli l'opportuno ſoccorſo, quando alcune ſquadre di caualli Imperiali dal Colonnello Galbert condotte nel reggimento s'abbatterono nel Plato Suezzeſe, che à prender lingua de i loro andamenti batteua la campagna, & attizzata la ſcaramuccia furono i Cattolici aſtretti à dar piega, poiche auāzate altre bāde de' nemici, che dietro ſeguiuano cōtro di loro cō tāto caldo ſi ſpiccarono, che il Galbert ſoldato coraggioſo vſato à non volger le ſpalle brauamente difendendoſi reſtò con molti de' ſuoi ſoldati vcciſo, e molti altri prigioni; ſaluādoſi il reſto col fauor del buio della notte, che die loro modo di ricouerarſi in ſicuro. Onde auuedutoſi l'Horno non poter offēderli ſenza ſuo grāde iſuantaggio inuioſſi à Mindelkeim trà Auguſta, e Meminghē qual à prima viſta dimoſtratoſi in procinto di difeſa, e proueduto del neceſſario, ſcoperto poſcia il cānone in batteria, per nō prouar la violēza minacciatali, terminò riceuer il benefitio delle cōditioni propoſtegli piegādoſi à' Suezzeſi. L'Aldringher trà tāto accoſtatoſi à Kaufbeurē, che trà Auguſta, e Chemptē giace ſopra il Vertach fiume da mure antiche, e in alcuni lati terrapienate cinta, e auiſataſegli la reſa di Mindelkeim nō iſtimādoſi ſicuro in quel poſto à ſofficienza preſidiatolo, ritiroſſi verſo la Bauiera per iui attēder freſco ſoccorſo dal VValſtain. L'Horno auicinatoſi à Kaufbeurem, e pettardatolo lo forpreſe, aſtringendo i cuſtodi, che ricourati in vn' angolo della terra con baricate, e carri tramezzati diffendeuanſi ad arrenderſi, e rollarſi ſotto le ſue bandiere.

Colonnello Galbert rotto, e morto.

Aldringher ſi ritira in Bauiera.

Vedendo in tanto gl' Imperiali di Briſach ſpiccatoſi da loro l'Horno, e il Ringraue impegnato intorno d' Altchirch Caſtello dell' Alſatia al VVirtēberg cōtiguo, inuiarono alcuni cōtadini ſotto fede di portar robba à vender in Neuburg su'l Rheno trà Briſach, e Baſilea; imponēdo loro, che nella porta fermatiſi tagliaſſero la poco habile guardia de i Suezzeſi. Il che eſequito da queſti colle armi naſcoſte ſotto le ruſticane veſti, la caualleria del Colonnello Montrenci, & Aracurt, che à tal effetto teneuaſi in contrapeſata diſtanza velocemente al concertato ſegno auanzataſi entrò, e reſaſi patrona di quella Città tagliò à pezzi molti del preſidio, e molti fece prigioni, e'l meglio di quella ſeco ritraſſe in

Neuburg ſorpreſa da gl' Imperiali per ſtratagemma.

Bri-

Brisach. E perche poco gli huomini sogliono pauentar i colpi lontani, il Duca di Lorena veduta l'Alsatia netta de i Suezzesi, persuaso a' apparenti suasiue de gl'Imperiali, e impatiente d'attender l'esito dell'Assemblea de i circoli Protestăti circa la indemnità pretesa sopra Zurben, e Dacstein, e sollenato dalle sperăze Spagnuole, risolse impatronirsi per cosi cõcedergli l'abseza de' Suezzesi, delle Piazze, che alle radici de mõti diuisori della Lorena dall' Alsatia non molto remote d' Argētina si vedono. Perciò auanzata la sua gente, e cõ dotoni il cănone cõ molta prestezza inuestitele, nõ trouandosi queste prouigionate di presidy, nè di munitioni sofficienti, e gli habitanti meglio affetti à gli Austriaci, che amici a i Suezzesi, e dall'accidente inopinato soprapresi sicuri, che non mai il Duca per interesse del suo stato cercarebbe rottura con Francia, che più di vna volta replicati haueuagli i pretesti di starsene à casa sua, ne mostrar hostilità cõtro suoi nemici, s'arresero introducēdo la guarnigione Lorenese. Gl'Imperiali similmēte di Brisach sotto Montecucoli, rinforzati di alcuni Cattolici villani prouinciali, e dalla intelligenza di certi Cittadini di Hagenaw sollecitati allestirōsi à quella impresa la quale prosperò, perche gli habitanti conuitato il Gouernatore, e gli officiali del presidio cõforme all'vso Alemanno, empirono di vino cõposto di sonniferi talmente il Capo di quel Comădante, de gli officiali, e de i soldati della guardia, che poca fu la briga di far prigione il Gouernatore, e gli officiali nel sonno immersi, e guadagnare il corpo di guardia della porta per la quale introdussero le gēti Cesaree, à tal effetto nõ molto lūgi secretamente, & appostatamente chetatisi. Successo degno da notar da quelli, che alla loro vigilăza tēgono Città, ò Fortezze commesse del loro Principe, à nõ domesticarsi ne' cõuiti, e nelle feste de i sudditi, mà desti nel loro alloggiamēto mostrar auertēza circa le cose, che cosi alla politia, come alla custodia della Fortezza alla loro fedeltà, & alla loro intelligenza raccommandata, concernenti stimano.

Anno 1632.

Duca di Lorena occupa le piazze trà la Lorena, e l'Alsatia.

Hagenaw presa da gli Imperiali per il sonno causato dal vino in quel Gouernatore, e nelli Officiali.

Mà perche gli altrui prosperi successi solleuano sempre i cuori a i nuoui tētatiui, i Villani anco di Verdgau, et Altchirch solleuatisi contro Suezzesi, e for preso Pfitten, villaggio oue alcuni pochi loro soldati a cauallo aquartierauansi, cosi d'improuiso assalironli, che poueri di tempo per trouar le selle de i caualli arrestaron il loro Capo, trucidarono i soldati, e li prigioni con molta barbarie manumisero. Il che al Ringraue auisato, che omai presentiti i progressi de' Lorenesi, e di Austriaci passato haueua il ponte ad Argentina, e trouauasi nel cõtorno di Sclestat memore dell empie attioni di costoro postosi in arcione col suo reggimento di caualleria, che di mille caualieri tutti soldati d' esperienza, ò nobili consisteua, auenga che tanto egli era ambitioso de i migliori soldati, che oltre al ben trattarli nõ più volōtieri il suo oro profondeua, ch'in assoldar quelli, che buon nome nell'armi portassero, e con alcune truppe del Colonnello Harf sollecita, e drittamente incaminossi à quella parte; E questi in Mulhausen poco da Basilea disgiunto sopraueneudo, scagliaronsi loro adosso colli dragoni, e date alle fiamme le prime case del villaggio, essi contadini sbigotiti dall' inaspettato, come vili, e non auuezzi à veder volti irati, e mani colla spada impugnata voltădo le calcagna, fugaronsi verso le colline di Tannima da Suezzesi à gră corso spronati loro dietro i caualli parte ne furono à pezzi fatti, e inuiato l'auanzo di loro nelle fiăme à fornir lor vita infame parendo nõ honesto dar

Villani solleuati, e trucidati.

quar-

quartiere à chi barbara, & inhumanamẽte i loro compagni traditi haueuano.

Dopo questo successo di nuouo pur intendendo il Ringraue come il Montecucoli con vn grosso di contadini armati ancora teneuasi verso Besort à i confini di Lorena, auuiossi per tanto à quella volta; mà Montecucoli di esperiẽza, che douer poco fidarsi sapeua di vna turba senza ordine, e disciplina tolta alla zappa, stimò non douer cimentarsi con Suezzesi. Ritiratosi per tanto cõ otto compagnie, che seco haueua di caualli, & vna di Dragoni in Brisach, lasciò questi in Damescherch picciolo villaggio da Basilea due leghe distante, doue arriuato il nemico, non sapendo essi trouar ordine per porsi in difesa vilmente prendendo la fuga, furono tagliati a pezzi la maggior parte, e settecento fanti prigioni in ricompensa della inhumanità da loro contro i soldati Suezzesi vsata; e da quelli restarono bestialmente trattati, à sette à sette colligati con vimini di salce sopra la campagna si ordinò, che la caualleria loro desse dentro, mandandoli sin all'vltimo à fil di spada come seguì lasciando trẽta de' principali per i piedi à rami de gli arbori appesi.

Crudeltà.

Anno 1633

Stauano à questi termini gli affari dell'Alsatia, quando il VValstaim risoluto alla continuatione della guerra, e preuedendo qual esser potesse il danno, che ne risulterebbe così alla Corona di Cesare come à particolari suoi interessi, se delle Piazze di Slesia buona parte giurisdittione de i suoi Ducati Glogauu, e Sagan, e di tale Prouincia dispossessato fosse, come quella, che cadendo sotto il dominio de i Protestanti diuisarebbesi l'annessione colli stati de i Polacchi tenuta, da quali à tempo opportuno speraua soccorsi considerabili, inclinando nõ poco quel Rè al partito di Cesare, si per l'antico odio contro Suezzesi professato, come per i soccorsi dall'Imperatore riceuuti nella guerra di Liuonia, anzi correndo voce di più, che sortir potessero speranze della conclusione di matrimonio con quella Casa; comise per tanto al Galasso, che con parte dell'essercito, & alcuni pezzi di artiglieria drittamente corresse alla diuersione de i disegni Sassoni, mentre esso nella Boemia attendeua, e col denaro à rinforzar l'essercito, e col consiglio à machinar trattati, intelligenze, diuersioni, e instromenti proprij per lo lauoro de i suoi interessi. Prese percio egli la strada di Braun appresso il Stein, e in pochi giorni s' introdusse in quella Prouincia, doue molti luoghi mancheuoli del necessario alla guerra sorprese, e se tentata hauesse ancor l'impresa di Suueinitz Città di buona importanza poco longi da Breslauu, poco difficile riuscito sarebbe l'ottenerla, benche il non tentarla non fu per altro scõsigliato, che per falsa impressione d' incontrar difficoltà gagliardissime; poiche essa benche cinta di mura all'antica terrapienate, nondimeno per debolezza di presidio, e per mancanza di monitioni in grandissimo spauẽto di esser attaccata stauasi à chieder più tosto conditioni, che à risponder alle offese preparata.

Prouisioni del VValstaim.

Auisati due milla Sassoni in questo mentre, come alcune truppe di caualli Cesarei de i reggimenti del Tersica alloggiauano nella terra di Goltz sopra il VVaistriz, pensarono al sorprenderli, onde spiccatisi à quella volta non tanto sto auicinaronsi ad Olaun Piazza dall'Ola rigata, che abbatutisi in questi, i quali toltisi del primo quartiere scorreuano la campagna, li caricarono cõ galoppo così sollecito, che li Cesarei ancorche non inferiori di numero, presero la fuga con buon ordine perdendo solo circa trenta de i loro soldati.

Si

Si era in tanto il Colonnello Ghetz con mille caualli, & ottocẽto fanti auicinato à Brick trà Olau, & Opelen à canto l'Oder, e richiesto il passo à quel Principe, che desideroso della neutralità gli lo haueua negato: onde applicoui la forza; mà scorgendo i Cittadini pronti alla difesa, & assaggiata l'impresa garbar, ritornò al suo quartiere à Neisse. Del che ragguagliato l'Harnem, che cõ la maggior parte dell'essercito Sassone à Nanstau, terra di là da Breslau dimoraua, e geloso, non cadesse quella Piazza nelle mani de i Cesarei, non poco a gli interessi dell' Elettore pregiudicando, trouato quiui un passo sopra l'Oder nel cuore di quella Prouincia, si spinse à quella parte per rẽderla con presidio Sassone sicura: il che pure dal Principe ricusato, persistendo nel pũto della neutralità, & egli in ogni modo volendosene assicurare, condussevi il cannone, che da gli habitanti scoperto, e preuedendo il danno, e il trauaglio, che fruttar suole la guerra, più alla quiete, che al rumor dell'armi inclinati, persuasero il loro Signore ad incontrare le richieste dell'Harnem, come dopo due giorni di trattamento fu esequito. Il quale raccolte tutte le sue genti, & vnitosi col Tubal, fatta la Generale rassegna, trouatosi vn' essercito forte di quattordici milla combattenti, drizzosi alla volta di Strelen, e Vansen, terre poggiate all' Ola, doue gli Imperiali à prima vista dell'essercito Sassone si composero in battaglia, cõ apparenza di non rifiutar la giornata; mà compreso poi lo suantaggio, lasciata parte della gente in Strelen, abbandonarono Vansen col grosso delle lor forze in Grotka, & in Neisse ritiraronsi. Il che veduto dall' Harnem, preparossi alla espugnatione di Strelen, il cui presidio conosciutosi inhabile à conseruarla, e tenendo espressioni di abbandonarla, quando l'inimico per inuestirla s'affacciasse, tentò, mà vanamente la fuga, imperoche circondati dalla caualleria Sassona, furono la maggior parte fatti prigioni, & in Olauu condotti.

Harnem mette presidio in Brick.

Presidio di Strelen preso da' nemici.

Inuitò la presa di Strelen gli Suezzesi all' acquisto di Grotka trà Neisse, e Brick, doue gl'Imperiali in ordinanza à pena veduti i corridori nemici, leuãdosi dal Posto, ritiraronsi à Neisse, curando poco il cõbattere, per non arrischiare la loro gente in vna giornata, attendendo dopo non lunga dilatione rinforzi tali, che senza affrontarsi haurebbono da quelle Piazze i loro nemici fugati, presidiata con mille fanti. Mà li Sassoni non lasciandosi vscire di mano l' occasione, inuestite subito le mura con tal violenza assalironle, che mancando il modo à i difensori di applicarui i ripari opportuni, e per non restar preda delle spade, il che souente occorre à chi troppo alla debolezza delle sue forze s' appoggia, si arresero conditionatamente di vscire con la spada sola, il che seguì con poca perdita dell'vna, e dell'altra parte. Questi stessi Imperiali entrati poscia in Neisse, piazza di miglior prouigione, deliberatisi alla difesa, fino all'vltimo respiro, prouiddero alle mura più che seppero, disponendo il cannone, & allestendosi à ben contenderla. Onde conosciute da i Sassoni le difficoltà, & i danni, che ne partorirerebbero gli assalti, vi posero l' assedio.

Presa di Grotka.

Preso in questo mentre l' Horno Kaufbeurem penetrò verso Meminghem, e Chemptem, & alli dieci Febraro assediolli così allo stretto, che copertosi insino sotto le mura peruenne. Mà tolta lingua, come Aldringher ingrossato di quattro milla Bauari passato haueua coll'essercito il Lech, e preso Mindelheim, e Biberach principal tra le Città della Sueuia, posta sopra il Riss fiume, che poco più

Horno parte dall'assedio di Chẽptem.

Anno 1633

più alto scaturendo, entra poscia nel Danubio, così che ageuolmente poteua gettarsi sopra lo Stato di Virtemberg, affare, che grandemente ingombrauagli il pensiero, leuossi di là, e ripassato il Danubio à Mūderking, trà Vlm, e Riedlingen, per doue appunto il giorno auanti gli Cesarei anch' essi passarono a Zuuifalten, Terricciuola della Sueuia, à' confini del Virtemberg appressatosi ambi gli esserciti, l' Aldringher caricata colla caualleria Imperiale la retroguarda Suezzese, & attaccateli la scaramuccia dopo molte vicende talmente si impressero ne' squadroni Suezzesi, che fugaronli con l' acquisto di molti carri di bagaglio, di due Cornette, e circa cinquanta de' nemici abbattendo. Conosciutosi l' Horno inferiore di gente, per mostrar la fronte in campagna aperta, si ritirò à Minsing nel Ducato di Virtemberg à' confini della Sueuia, & iui trincerato attese l' arriuo delle truppe alloggiate nel Virtemberg, già commandate à marchiare alla sua volta. L' Aldringher scoperto difficile il camino à maggiori auuanzi, ritirossi à Meminghem, quartierando le genti, altre nel Contado, & altre nelle Piazze nel distretto di Costanza.

Aldringher da la fuga alle gēti del l'Horno.

Rinforzatosi l' Horno da queste soldatesche, dal Ringraue, e Sciaualischi, è auertito l' Espani Colonnello tenersi in Semeringhem alloggiato al Danubio, pensò à sorprenderlo, auāzatosi però à Blochingn, e passato il Danubio à Scheer, Terra su le ripe di quello, trà Vlm, e Mulen, improuisamēte inuestilla: dalla nouità sopr.āfatto, & intimorito l' Espani, prima che calzasse gli stiuali, conuenne arrendersi prigione con perdita di quattro compagnie, che seco haueua.

Espani fatto prigione dall'Horno.

Ma la contesa, che faceuasi dall' Armi in queste Prouincie sopra il prudentemente inuigilare, non superaua certo in maggioranza quello, che operauasi nella Vesfalia dal Langrauio d' Hassia contro il Cronesfelt, e Tencausem; perche dopo l' hauersi incontrato colle gēti Imperiali appresso Paderborn, maltrattate alcune compagnie del detto Cronesfelt, e passato nel Vescouato di Munster, doue stimando farui alcuna inuasione, si trattene però per promesse fattegli allhora dagli habitanti di star neutrali, nè in modo alcuno fomentar, nè aiutare gl' Imperiali; inuestì Dortmund trà il Rhur, e la Lippa, fiumi, che prendendo il loro principio nella sudetta Prouincia della Vesfalia, si scaricano nel Rheno di sotto da Colonia: la quale priua di mura, e difensori habili alla resistenza, senza molto contrasto s' arrese. Questo essempio stessamente seguendo Dorsten, non più forte, ma sito però di non poca importāza stando sopra il Lippe, e trà il Vescouato di Munster, e'l Ducato di Cleues, e postoui bastèuol presidio sotto la condotta del Colonnello del Vich, portossi a Dulmen dello stesso Vescouato, & Halteren nell' istessa Prouincia, quali con poca contesa superati, e dentroui lasciata opportuna guarnigione, fece alto col rimanente delle truppe in Bocholte, luogo bagnato dal Beuer, riuiera che sortēdo nel Vescouato di Panerborn dopo breue corso scende nel Vesser.

Lādgrauio d'Hassia nel la Vesfalia.

Conosceua trà questi particolari il Gran Cāceliere Oxestern, che dal guerreggiar con molte armi sotto varij Capi d' egual commando occasionauasi la discordia, la diuisione, e la disobediēza; e però molto ben sapendo egli esser necessario formar vn' ordine politico sopra i presenti affari, per freno nella licenza militare, dalla quale senza discrettione erano imbeuute le sostanze de popoli, tutto che amici, e confederati, & aggiustar le contributioni per mantenimento

Oxestern dimanda vna Dieta

to dell'armi: dimãdò vna Dieta alli Circoli collegati da tenersi in Neilbrun, Piazza del VVirtemberg, nella quale desideraua fosse bilanciata la necessità delli communi interessi, e proueduto alla conseruatione dello Stato loro. Accettata questa proposta v'accorsero i Ministri de i Principi, e degli Stati confederati, onde circa à mezo il corso di Marzo principiossi, nella quale mentre si maturauano i più proficui partiti à sostentamento della grandezza de i Protestanti, il Duca di Sassonia, e l'Elettore di Brandemborg fatto riflesso sopra i loro interessi, viddero che mezano più particolare per adequar le cose loro, era vna virile terminatione, ò di proseguir la guerra con tutte le posse, ouero concluder la pace, che dal VValstaim con molto studio richiedeuasi. Inuitarono per tãto subito à Dresden à cõsiglio di questo particolare il Principe di Dãnimarca, militante allhora nelle armate Sassone, l'Harnem, e tutti i più sensati soggetti del loro partito, per ventilare le risolutioni, che alle propositioni del VValstaim douessero darsi: per lo che fu proposto se la pace doueuasi accettare, ò proseguire la guerra. Quelli, che assentiuano all'accordo, si da superbissimi regali, & altre promesse dal VValstaim persuasi dissero, da S. Altezza sin'allhora hauersi la guerra cõ poco profitto maneggiata, e molta spesa poiche altro cõseguito nõ haueua, che d'esser cõnumerato trà i cõfederati di Suetia, & hauer mantenuta la guerra coll'Imperatore, nella quale se fin'allhora poco haueuasi profittato, manco appareua di più farlo; atteso che gli Austriaci conseruati s'erano contro i primi impeti da tante parti inuestiti; qual sarebbe l'euẽto di queste facẽde, se inuigoriti ogn'hor più da i rinforzi Spagnuoli, dall'oro dell'Indie, e dalla virtù de i loro Capitani affettuosamente applicati al buon seruigio di Cesare, e del VValstaim, che tal scorgeuasi, hauessero risorto à quella possanza, che l'apparenza ne dimostraua? Dirsi molto prudenti quei Principi, che preuedendo le future ruuine, sanno col rimedio peruenirle prima, che giongano: non douersi mai rifiutare gli accordi, quando il riceuerli di profitto, e di riputatione riesce: non sempre stare il tempo nel medesimo essere, cangiarsi, e bene spesso pentirsi d'hauer reggette l'occasioni da quello offerte: douersi ponderare le cagioni per le quali s'hauea la guerra intraprese: i fini di quella, e se ottenuti appagarsi, secondando la fortuna dell'Armi molte volte limitata, & abbandonar chi la trascẽde: essere hormai assai sneruata la grandezza Imperiale, e per consequẽza in essa estinti quei vapori, che l'ambitione de' suoi Ministri solleuauano: essersi gli Suezzesi d'auantaggio auanti portati: non esser bene couarseli maggiormente nel seno; troppo da i Ministri di quella Corona ambirsi le delitie Germaniche; trattarsi da essi co i Principi dell'Imperio con inquiete pretensioni: vn'Elettore de i più potenti di Germania non douersi piegare alle volontà de i soggeti, vsciti da selue, e da montagne; procurar di nõ smembrarsi all'Imperio, per conseruarsi alli estranij dell'Imperio, che hormai dan saggio d'immẽsi fini, e che sarebbero, se la pienezza de' loro vasti desiderij ottenessero nell'Imperio? Non conseruarsi à lungo l'vnioni di molti: ogn'vno hauer le sue massime, onde con difficoltà nascer concordanza in tutte opinioni, genij, & interessi diuersi, che perciò nello stabile della Monarchia Austriaca spezzãdosi il volubile delle volontà di vnite, era appunto vn'aprirli quella strada, che con tanto studio da gli Austriaci viene indagata: profittar più il pigliar partito offerto,

Anno 1635

Il Duca di Sassonia, e l'Elettor di Brãdẽborg tengono cõsiglio in Bresden.

Ragioni per accettar la pace con l'Imperatore

Anno 1633

offerto, che conseguirlo negato. Queste ragioni ardentemente da certi Signori Spagnuolizzati distese, penetrarono al viuo l'animo dell'Elettore oltre modo alla pace inclinato, e non poco all'Oxestern, & altri Ministri Suezzesi mal intentionato. Non hebbero però forza di piegarlo a risolutione; onde fu sensatamente à queste opposto da altri, con dimostrar l'obligo della Religione, con decantar i fini degl'Imperiali, le loro andate attioni verso quell'Elettore, le ricompense della sua amicitia coll'inuasione dello stato fattagli dal Tilli, l'odio degli Ecclesiastici cõtro i Protestanti, e che più importa feritolo col ricordo del poco fà publicato Editto Imperiale, continente la restitutione de' beni alle Chiese leuati, & auertitagli l'occasione così propria per sciogliersi, e liberarsi da queste gelosie. Tutto che da vna parte il desiderio della pace, e l'emulatione del Gran Cancelliere Oxestern lo consigliasse, & dall'altra il sospetto delle attioni Austriache lo sbigottissero, risolse però non rifiutando il trattar dell'accordo dar speranza al VValstaim, e non inchinandosi alle prepositioni, gettar diffidenza negli Suezzesi, di concluder vna sospettion d'armi, che seguì per due mesi, ritirandosi gli vni, e gli altri à suoi quartieri, e ripigliandosi le prime prattiche de i negotiati.

Ragioni p mãtener la guerra contro l'Imp.

Sospensioni d'armi per due mesi.

Il Duca di Birchenfels, che fin' allhora colle sue genti ne i quartieri della Vetterauia fu lasciato, ragguagliato dal Baudis, che pur desideroso d'innadere lo stato di Colonia, viueua impatiente d'effettuare i suoi proponimenti, e inuitatolo à vnirsi seco per rinforzar così le bande de i suoi soldati, come proponeuasi quelle imprese, dall'apparenza del disegno inuitato, leuossi da quel territorio colle sue genti, che à circa cinque milla soldati ascendeuano, e congiunto ad alcune altre compagnie di quel contorno, drizzò la marchia à quella volta.

Staua trà tanto nella Sueuia l'Horno, niente temendo degl'Imperiali horamai dilungati da quel paese, depredando la Prouincia, e riportando il bottino in Vlm, e Biberach. Quando l'Aldringher d'improuiso verso Raim con alcuni reggimenti trascorso dato à vedere al Gouernatore di quella Piazza con segni, e nomi falsi, che le sue genti fossero truppe Suezzesi, inuiate à certa sorpresa contro gl'Imperiali, e fauorito da densa nebbia, che in quella mattina rendeua torbido il Cielo, & à Suezzesi impediua il meglio riconoscer la campagna, senza sparger sangue, entrò in quella Città, la quale benissimo presidiata partì egli col resto dell'armata verso Augusta, imaginandosi d'incontrar a pur anco buona fortuna nella sorpresa di quella; mà peruenuto questo tuono all'orecchie dell'Horno, per sturbare tal propositione cõ ogni celerità à quella parte si mosse

Aldringher sorprende con stratagéma Raim

Attendeuasi in questi giorni a Milano l'arriuo del Serenis. Ferdinando Infante di Spagna Fratello del Rè Cattolico, e perche era intentione degli Spagnuoli d'inuiare questo Principe in Fiandra, al Gouerno di quelle Prouincie, del che molto ne teneuano bisogno per trouarsi hormai la Serenissima Infanta in graue età, e non aggradendo à quei popoli il commando d'altri, che de i Principi del sangue Regale d'Austria; & à penetrar in quelle Prouincie conuenendole hauer gente valeuole, non per solo aprirsi il passo, mà per rinforzar gli esserciti ancora, & accreditar maggiormẽte la sua riputatione, fu dal Duca di Feria Caualier d'alto sapere, e di piena intelligenza, che al gouerno dello Stato di Milano allhora trouauasi in conformità de gli ordini hauti di Spagna

Si attẽde in Milano il Serenis. Card Infante.

Duca di Feria Gouernator di Milano fà preparamento di genti.

oltre

oltre alle leuate de Lombardi,e Napolitani,che faceua per gli Stati della Corona Cattolica in Italia,ottenuta anco autorità da Cesare,e dalla Arciduchessa Claudia d'Inspruch,di leuar due mille fanti per seruigio di Spagna nella Germania,e rimettere il reggimento del Co: Altempt,e di più anco d'assoldar gente a suo volere dal Signor Federico Enriques Ambasciatore appresso detta Arciduchessa per lo Tirolo,Sueuia,e paesi Austriaci di Alemagna.

Anno 1633

I Francesi similmente, che nella Rhetia per difesa de i Grigioni si trouauano,inuigilando alla sicurezza di quei passi, l'occupatione de i quali non riusciua difficultosa à Spagnuoli per l'intelligenza d'alcuni loro Ministri, e particolarmente principali dell'Agnedina bassa,presero risolutione di non solo perfettionar le fortificationi dello Steich, passo per donde scendesi dalla Rhetia nella Sueuia appresso Veldkirch,terra poco dal lago di Costanza remotta,mà dissegnarono in oltre vn forte reale di quattro baluardi soura il Rheno poco distante da Mayenfeld,e furono spediti buone sõme di denari al Signor di Landè Ambasciator per il Christianissimo dimorante à Coira per tener in fede quelle leghe,e sodisfar in parte à gli auanzi pretesi da quei popoli.

In tanto il Vaimar, che presi Bamberg, e Cronach tutti quei giorni trattenuto s'era ne i quartieri di quei territorij,senza nouità di momento, parendogli tẽpo di suegliarsi,e rafrenar le scorrerie esercitate da' Crouati, & altri caualli Cesarei nel contorno d'Egra alloggiati;reuiste le sue truppe, & vnito vn corpo di gente di otto milla soldati in circa accampossi per tre giorni all'intorno di Steimach trà Egra,e Cronach, inuiò poscia parte della caualleria nel Palatinato Superiore per correr la campagna,e riconoscer gli andamẽti de i Cesarei, ch'assai di numero auãtaggiati in quei contorni, dauano apparenza di tentare nouità,& esso poi col residuo della gente seruitogli dietro per vnirsi con l'Horno,e congiunti ripassare nella Bauiera;mà quell'Elettore consapeuole di questi disegni con celerità non mancò di spingere molte bande de soldati a i confini della Sueuia,per inuigilare al proprio stato.Volse il Vaimar prima di giongere al Danubio sodisfare alle richieste più volte dal Senato di Marimberg fattegli, che costituito in considerabile difetto de i viueri, come di traffichi trouauasi,da i quali dipendendo le sostentationi della maggior parte del popolo, non hauendo alcun beneficio da i circonuicini paesi occupati da gli Austriaci, da i quali à briglia sciolta tutto il loro Contado scorreuasi; piegando per tanto à man destra,si condusse personalmente in quella Città, doue fu con molto honore riceuuto,e la sua caualleria non hauta fortuna di abbattersi in altri,che in cinque compagnie di Crouati, che riconoscendo le strade erano fuori à prẽder lingua degli andamẽti di questa mossa de i nemici, della quale gli altri auuertiti ritiraronsi più vicini di Egra;onde data loro la carica,nè tagliarono a pezzi circa cinquanta.

Vaimar riceuuto in Marimberg

Dall'altra parte l'Horno certificato da replicate lettere l'auuicinarsi di Vaimar,sloggiò prestamente ancor egli l'armata dal distreito di Augusta,e infilò il camino di Dunauert,per effettuare la concertata vnione; ma perche di molto rilieuo era à gl'interessi Suezzesi lo rihauer Rain,come luogo di buõ sito, e per doue transitandosi il Lech,molto opportuno riesce l'entrare dalla Bauiera nella Sueuia, pensò in questo viaggio all'acquistarlo, e però all'intorno

Anno 1633

Rain ricuperato dall'Horno.

di quello condottossi coll' essercito, eresse tre batterie contro il fortino nuouo sopra il fiume da Bauari edificato, superollo: riceuuti poi di rinforzo alcuni reggimenti inuiatigli da Vaimar, accellerò maggiormente l'espugnatione, doue nõ potendoui in tempo giongere i Bauari, che a gran passi caminauano per soccorrerla, & erano da difensori aspettati, mancata la munitione, conuenne loro arrendersi con non poca mortificatione de i soldati, a i quali è solito il premer più trouarsi forti, nè poter combatter, che poter combatter, ma esser deboli.

Birchenfelt, che leuatosi dalla Vetterauia paese trà il Mayn, e l'Hecar, incaminauasi à fomentar i disegni del Baudis, approcciatosi à Montabeur terra murata trà il Sieg, e il Laen fiumi, che sboccano nel Rheno sopra di Colonia, da quattro compagnie guardata più tosto, perche in quella si tenessero alloggiati, che per sua difesa, e salutatola con varij colpi di cannone, la prese, dal che suegliato Merodes nelle terre di quell'Elettorato, alloggiato ad assoldar con sollecitudine genti in seruigio della Lega Cattolica, con tre milla caualli, e cinque milla fanti passò il Rheno, e verso Siburg stradossi, piazza situata sopra le ripe del Sieg, poco da Colonia disgiũta, per nõ solo sturbare i disegni a Baudis, e Birchẽfelt, ma snidar gli Suezzesi da gli vsurpati quartieri di ql cõtorno.

Risolutioni della Dieta di Helbrun.

Erasi hormai terminata la Dieta d'Helbrun nella quale di commun consentimento concluso, e con promissione firmato fu, che gli Elettori, e Principi collegati sarebbero costantemente mantenuti vniti fin che restituito fosse ciò, che da gli Austriaci era loro stato leuato, si ristabilisse le leggi passate, e i priuilegi delle Città nell'Imperio, e sodisfattosi alla Corona di Suetia dello speso fatto in seruigio de' confederati, promettendo ogn'vno di non mai far trattati, nè cõclusioni d'accordi separati senza l'assenso de gli altri Collegati. E perche conosceuasi far di mestieri, che ad vn Capo le tãte mẽbra di questo corpo appoggiate fossero, da cui come esperto nocchiero la naue de' communi interessi per il Pelago delle emergenze presenti con lo scandaglio della prudenza fosse cõdotta, deliberossi di ellegger vn consiglio di dodici deputati, che assistessero appresso l'Oxestern, noue Tedeschi, e tre Suezzesi, dichiarato direttore di quello, e Generale dell'armate della Corona di Suetia, che proueder alle publiche occorẽze, e deliberare sopra l' espeditioni de i communi interessi, e in loro assumer la somma delle cose douessero.

Restando hora per la partita dell'Horno l'Alsatia assai mancãte di Suezzesi, il Montecucoli Commandante Generale per l'Imperatore in quella Prouincia, essendosi ingrossato a Brisach colle reliquie, che da presidij delle circonuicine Città, e terre per auanti espugnate dall'Horno raccoglier hauea potuto, pareua che ogni dì più s'auanzasse in progressi, hor sorprẽdẽdo quartieri, hor infestãdo le guarnigioni circonuicine, hor scorrendo il paese, e preparãdo il modo di ritirar il raccolto di quella Prouincia in detta fortezza, la cõseruatione della quale per esser la chiaue, e l'asilo dell'Alsatia, e della Sueuia, e'l più importante, e cõsiderabil passo del Rheno sõmamente era da i Cesarei inuigilata. Onde scoprẽdosi da Suezzesi di quãto profitto era à loro interessi hauer quello stato in libero possesso, et assicurarsi dalla parte del Rheno, risolsero proseguir l'impresa, e mentre nella Sassonia si negotiaua la pace, che il VValstaim s'allestiua all'vscita in campagna, nella Bauiera andauasi tẽporeggiando, & a Milano

s'apparecchiauano rinforzi, e soccorsi à Cesare, procurãdosene l'effetto à fine di felicemẽte volger poi l'armi a quella parte, doue piu fossero dal bisogno inuitate.

Anno 1633

Stabilito il ritorno in quel paese, fu preposto il primo attacco contro Haganau, che alla frõtiera della Lorena stãdo collocata, eccitaua quel Duca ad armare à fauor di Cesare, e impediua il cõmercio a' Cittadini d'Argẽtina amica, e degna di esser souenuta, consistendo in essa sicurezza, & abbondanza di quei contorni, e ch'importaua non poco per aprirsi l'ingresso di quella cãpagna.

Et hauendo con molta prudenza l'Oxestern bilanciato non conuenirsi consumar la gente nell'espugnatione di fortezze, mentre gli auersarij si rinforzauano in cãpagna, sopra la quale si doueua finalmente dar compimẽto al giuoco principiato, commise, e ricordò à i Capitani, che con ogni vigile diligenza i loro soldati risparmiar douessero, e'l Duca di Birchenfeld, che per la giõta delle forze Imperiali sotto il cõmando di Merodes, e Gronesfeld non potendo sperar auanzo, e tanto più, che à tali acquisti dalli Stati d'Hollanda non veniua liberamente adherito, s'era ritirato dalle terre spettãti all'Elettorato Coloniẽse à i suoi primieri alloggiamenti nel contorno di Francofort, fu incaricato, che sollecitamente douesse circondare, e porre l'assedio ad Haganau: e restando più ingiù alle sponde del Rheno vna lega distante da Spira Filisborg, dalla cui guarnigione continuamente sortendo partite di soldati, in contributione poneuano le vicine terre del Palatinato, e Virtemberg: fu nell'istesso tempo imposto al Colonnello Smidberg Caualliere Alemanno, che colle sue, e colle genti del Colõnello Abel Moda suggetto Hollãdese all'impresa di quella si portassero.

Il Montecucoli tutto, che iscoprisse, che questo nembo scoppiar doueua alla sua parte, minaccioso di scaricargli sopra vna graue tempesta, non scemò perciò l'ardire in altre emergenze essercitato, nè la costanza, colla quale s'era alle decorse occasioni diportato; mà continuando tuttauia col coraggio, che mai in lui non si conobbe patir diminutione, sortì da Brisach, e supplì colla robustezza dell'animo alla debolezza delle forze. Scorse alcune terre, le saccheggiò, tagliò à pezzi vn quartiere di cento caualli nemici, prese Rutel Castello sopra vn colle non lungi da Basilea, e con non poco spauento della guarnigione di Friborg in Briscouia in vista di quella con 700. fanti, e 500. caualli scielti si condusse, La qual presa non sarebbegli più difficile riuscita di ciò, che fu à i Suezzesi allhora, che l'occuparono, quando il Ringraue ardentissimo nelle esecutioni militari soccorsa non l'hauesse, spinta adosso à i Cesarei la caualleria, e fugatili fino alle porte di Brisach, e tagliatene à pezzi circa cinquanta.

Montecucoli animoso.

Erano dall'altra parte ridotti à riguardeuole numero gl'Imperiali nella Slesia verso Sueinitz, e con poco impedimento andauansi auanzando in quella Prouincia sortite alla campagna le genti di Sassonia, parue che s'intepidissero i loro animi à far nouità, e che procrastinassero i loro disegni all'attesa sortita in campagna del VValstaim, che dopo hauer fatti grandissimi apparecchi di cannoni, monitioni, & altre machine da guerra, partì da Praga, nella quale vscita benche il Cielo quella mattina fosse sereno improuisamente però leuossi vn nẽbo fuor di modo terribile di vẽto, pioggia, e grãdine, e la notte istessa allogiato in Brãdais attaccato il fuoco in quella terra, restò la maggior parte incenerita, e buona quãtità di carri, & animali abbrucciati; il qual euẽto pdigioso fu

VValstaim esce da Praga cõ strani accidẽti.

Anno 1633

fu ascritto à non molto buono auguro della sua fortuna. Passato poscia à Chinigratz,à' confini della Boemia verso la Slesia,rassegnato l'essercito, in cui furono cento quaranta insegne di fanteria, cento ottanta di caualli con ventiotto pezzi di cannone grosso,e due milla carrettoni ben prouisti,qui lo diuise, inuiato l'Holka cō sette milla soldati verso Egra,per assicurar la Boemia da quella banda,come per opporsi à i tentatiui,ch'intraprēder potesse il Duca Guglielmo di Vaimar, che auanzandosi dalla Franconia colle sue genti, e con quelle,che estraer potè dalle guarnigioni nelle vicine Prouincie, forte di circa sei mille combattenti veniua,si,e questo fu nel principio di Maggio.

Essercito del VValstaim.

A questi auuisi l'Elettor di Sassonia temēdo l'incaminarsi del VValstaim con tante forze verso la Slesia, hormai senza frutto spirata la sospension d'arme,prestamente raccolte insieme le soldatesche,che à' confini della Boemia teneuansi, e quelle di Brandemborg, e de' Suezzesi per quei contorni seminate, sotto il comando del Tubal ordinò,che s'auuanzassero verso Neisse, per osseruar i pensieri Cesarei,che campeggiando in numero di circa sedici milla combattenti poco lōtano da quella attēdeuano il VValstaim; trattenutosi otto giorni in Goltz terra vicina il Velstritz, per attender ancora altri rinforzi dalla Boemia, e le risposte della corte di Sassonia nel particolare della pace da esso non mai sbracciata,ma sempre più con sagaci maniere, e nouelle conditioni maneggiata.

Da questa lontananza del VValstaim, e dall'incremento, ch' ogni dì piu le armi Suezzesi prendeuano sopra i confini della Bauiera di grosse bande di soldatesca, temendo l'Elettore, che nocumento notabile il suo stato riceuer potesse,comandò i grani,fieni,& il meglio de' mobili delle terre,e ville di quei cōtadi nelle piazze,e luoghi forti condurre si douessero,accioche gli Suezzesi tentando alcuna impresa,non trouassero da nodrirsi,e per consequenza priui delle opportunità necessarie restassero i loro desideri dalla fama ingannati, e l' Aldringher col rimanente de gli altri Imperiali s' accampò intorno à Monaco, e cominciò à fortificarsi in quella parte per resister all'impeto de' Suezzesi, e difender quella Città; fin che riceuuto hauesse dal VValstaim il soccorso, che occorrendo promesso gli haueua.

Prouisioni fatte dall' Elettor di Bauiera.

Ma il Vaimar se bene per la vnione delle sue alle genti dell' Horno si trouasse hauer circa quindeci milla combattenti informato dell' auuanzamento dell' Holka verso Egra, qual spintoui dal VValstaim à custodir la frōtiera da quella parte s'era opportunamente,e con buon neruo di soldatesca scielta impossessato de' siti più riguardeuoli,nel Palatinato superiore,e non meno sapendo come il Duca Guglielmo suo fratello non haueua forze basteuoli per ostare à' disegni de gl'Imperiali,frenò il desiderio, inuiando verso Aichstet Città bagnata dall' Altmul riuiera,che originandosi à' confini della Sueuia nel Palatinato si ricouera poscia nel Danubio, alcuni reggimenti di caualleria per osseruar i pensieri dell'Holka,& egli auuanzossi trà Dunauert,e Raim per assicurar quei posti. L'Horno scese verso Augusta, e'l Ringraue colla caualleria cō la quale s'era congiōto col Vaimar & Horno fece ritorno nell' Alsatia,per attorniare Brisach.

Mentre sotto il Cielo della Germania i lampi di queste turbolenze altera-

tamente

tamente fiammeggiauano significanze d' ineuitabil miserie, non minor era lo scoppio del nembo, che tonéggiaua verso la Fiandra; imperoche gli Hollandesi fatti ogni di più poderosi, hormai con gagliardo essercito all'vscire a qualche riguardeuole impresa per trauagli degli Austriaci allestiti si trouauano, e tanto più erano l'Armi loro minacciose, e considerabili, quanto che gli Spagnuoli intenti sempre più alla guerra di Germania, & al soccorso dell' Imperatore la cui grãdezza, & autorità per ogni rispetto de i proprij loro interessi sostener doueuano, molto compartite, e diuise le forze, e indeboliti gli Erari haueano; onde più tosto tentauano à ripararsi da pericoli imminenti con trattati di pace, che colla forza dell'armi. Ben che ogni negotiato con tutto lo spirito, e accortezza maneggiato da Ministri Spagnuoli restasse poi suanito; perche non meno nel prudentissimo cõgresso di quegli Stati, che nel finissimo consiglio Spagnuolo sottilmente bilanciandosi gl'interessi de gli vni, e de gli altri, fu scoperto non esser il disegno de gli Austriaci drizzato alla concordia, mà ad vn partito tutto torbido, e pieno di profondi fini; perche conclusa la pace, e le genti, che per custodia delle fortezze, e della frontiera conuengono tenere, restando disimpegnata da questa difesa, facilmente, e con non poco profitto se ne sarebbero preualsi, ò alla estirpatione de i Suezzesi, da che molto pregiuditio ne sentiuano tutti i Potentati, e Principi sconfidenti de gli Austriaci, ouero contro la Francia, la cui possanza, come quella, che daua il contrapeso ad ogni loro più vasto disegno, premeua loro fortemente ne sopportar la poteuano. Perloche tenendo gli Stati alte le pretensioni, e gli Spagnuoli non trouando mezo per arriuare alla pretesa sodisfattione, ne profittando partiti più moderati, perche i Francesi sapendo, che se l' accordo diuertiua da gli Hollandesi quell' armi senza dubbio contro la Francia, e gli Stati da quella Corona posseduti fuori del Regno sarebbõsi portate, adoperarono ogni scongiuro politico per fermar questo turbine nell' aria, doue riccorso ballenaua, & applicaronui gli esorcismi di promesse, di aiuti, de denari, e di gente. Figurarono in oltre gli artificij Spagnuoli, quali auedendosi non potere colla guerra vincer quelle Prouincie, volgeuansi alla pace come instromento, che comprime la vigoria del cuore, e irruginisce le spade, benche per eggregie attioni risplendenti di gloria, e di riputatione; che se mostrauano inclinatione alla pace, ciò non procedeua da volontà di quiete, mà per meglio isturbare il riposo altrui, e dopo vn profitteuole euento a i loro disegni rinouar meglio la guerra: perciò non douersi riffiutar l' occasione di dilatare quell' Imperio, che abbandonato da questa congiontura nõ così ageuolmente sarebbesi esteso oltre la Mosa. Non più aggrandirsi le Republiche, che nelle discordie altrui: esser l'otio sempre inimico delle vnioni. Non tutti i Cittadini, e popoli sapersi contener nella pace, e particolarmente chi è nato nell' armi, e nodrito ne i trauagli. Esperimentarsi sempre nocceuole alla publica quiete gl'intelletti senza essercitio. Prodursi dall'otio le discordie ciuili: non altro più striugere i pensieri alla publica libertà, che la gelosia di perderla. Douessero dunque continuare la guerra per sostentamento della quale haurebbero loro impiegate l'armi, i consigli, e i denari in seruigio di quella Republica; alla quale non mai ne i suoi trauagli, e più vrgenti bisogni haueuano ritardata la loro assistenza. Aggiongeuasi à queste suasiue Francesi gl'impulsi anco de i Suezzesi, che non meno per disci-

Ragioni per mantener la guerra in Fiandra cõtro Spagnuoli.

Anno 1633

sciogliер questo trattato molto à loro interessi nemico, s'affaticauano; imperoche mentre l'armi di Fiandra si stemprauano nelle proprie fiamme non poteuano accorrer all' incendio di vicini; scopriuasi in oltre l' interesse proprio di quei Signori, che ben sapendo, qual emulumento rendeua loro la guerra, colla quale à tanta potenza s'erano condotti, non era da farui minor riflesso, perche non potendo portarli guadagno la pace, mancatoli il concorso de' forestieri, i quali coll' occasione della guerra portano à quelle Prouincie colle loro persone il denaro, che fa spacciare à prezzo vantaggioso le loro rendite, ciò ch' acquistano dalla guerra per ogni rispetto al loro ascendente molto opportuna, riuoltisi alle priuate discordie, nel fuoco d'vna intestina sciagura il vigor dell' vnione, la forza dell'armi, e la futura speranza d' aggrandire il Dominio forsenatamente haurebbero consonto. L' oro di Francia, d' Inghilterra, e d' altre parti, che mantienli buona parte dell'essercito non capitando più in quelle Prouincie, oltre al nocumento, che da questa mancanza ne riceueuano, ne diueniua, che senza tali aiuti anco nella pace douendo mantenere infiniti presidij nelle fortezze, che possedono, e ne' Vasselli con quali guardano, e nauigano il Mare, e'l seno di molti fiumi, la spesa della guerra senza acquisti poco più vtilizauasi nella pace con graue pregiuditio de' propri interessi, e della riputatione di quelle armi, che così virtuosamente maneggiate non solo si vantano d'esser le scuole della vera disciplina militare mà, che à giorni nostri si fanno conoscer cosa importi l'vnione in vna Republica crescente, e quanto inferisca di vero il motto Concordia Res paruæ crescunt. *E con sinistra sodisfattione del Rè di Francia, col quale per ogni ragion di Stato durante la potenza Spagnuola in Fiandra deuono conseruar sempre buona corrispondenza. Non mancarono però suggetti speculatiui, che come è consueto di belli intelletti d'andar penetrãdo sino nel fondo del secreto, stimarono, non per altro essersi mossi quegli Stati à porger l' orecchio à queste propositioni de' Spagnuoli, che per ingelosire i loro amici, e per consequenza cauar da loro maggior quantità d' aiuti. Fù dunque concordemente presa risolutione d' inuiar l' essercito all' espugnatione di Rimberg; fortezza, che stando sopra il Rheno di quà da Vessel, riusciua molto propria per dilatarsi à maggiori acquisti in quell' angolo, che giace trà la Mosa e'l Rheno verso l' Elettorato Coloniense; Vscì per tanto il Principe d' Oranges coll' armata intorno quella trinceratosi alli 15. di Maggio diè capo al lauorar delle batterie.*

Prencipe d' Oranges intorno à Rimberg.

Conoscendosi nella Slesia i Sassoni inferiori à grandissimi apparati del VValstaim fatti, perche si leuassero da quella Prouincia, si risolsero alla ritirata verso l'Oder, per valersi del vantaggio di quelle sponde, e sfuggir d' obligarsi ad vn suan aggioso fatto d' armi, la perdita del quale contenendo in se la somma de' danni, che riceuer poteua quello stato, era delicatamente proueduta, e opportunamente euitata: e perche non rimanesse à gli Austriaci cõmodità da sostentarsi in quel paese leuarono la militia, l'artiglieria, le munitioni, e le vittouaglie dalle Città, Terre, e Ville, e le condussero nelle piazze più forti, e ciò che non poterono prestamente ritirare consumarono col fuoco, à fine che non trouando gli Imperiali viueri per loro, e per la caualleria mutando proposito, di là si ritirassero senza arrischiar l'armi alla fortuna.

Sassoni partono dalla Slesia con molte ruine di quella Prouincia.

Il Vai-

Il Vaimar, e l'Horno suberdonando, come l'Holka si spingeua loro adosso, e temendo, che richiusi nella Bauiera, non restassero colti in mezo dai Cesarei, e Bauari parimente auanzati in considerabile numero verso il Par fiume, che nascendo, e scorrendo trà il Lech, e l'Amber, si depone nel Danubio poco longi da Inglostat, e passati à Dunauert, trà Regẽsburg, ò sia Ratisbona, & Amberg, accamparonsi, e diuisero le loro forze per lo Vescouato di Aichste, il quale dopo qualche difesa fatta dal Castello, che brauamente si mantene sei giorni, caddè nel loro potere per non esser, che cinto da muro antiche contro la violenza del cannone inhabili, e pericolose à difendersi; conciosia che dalle pietre smurate dalle Bombarde offesi restauano i difensori, e lè dirocate difese apersero l'ingresso à i nemici.

Condottosi il VValstaim à Goltz, e quello con poco dispendio ottenuto, per hauerlo à prima vista i Sassoni abbandonato, accorgendosi come il suo ingegno non coglieua frutto, restando ogni suo proponimento crollato dalla inimicitia di Sassonia, che oppostosi à i suoi pensieri colla diuersione di quella parte l'impedina lo spiccar l'armi, come erasi il suo stabilito nell'Imperio contro Suezzesi le Città franche, & altri Principi Protestanti, l'impeto de i quali cõpresso agenole sarebbegli poscia il por freno anco à i Principi Collegati, e volger i pensieri à quello scoppo, doue secretamente la mira dell'ambitione sua aspiraua stimò gioueuole il promouer nuouo maneggio d'accordo, espiegando in campo più moderati partiti, volse che dal Duca Alberto di Sassen Lauemburg spiegàti fossero al Consiglio Elettorale, il quale tuttauia inclinando alla pace, mà proporti onata al gusto, come egli desideraua, per la conditione delle persone grandi, con quali maneggiaua, sottoscrisse la tregua per altri due mesi, ridotta ogni proposta in fumo dalla smoderatezza delle pretensioni di quel Principe, il primo scopo del quale, era che l'editto continente, che i beni di Chiesa fossero restituiti à i Cattolici, annullar si douesse.

VValstaim promoue noui accordi con Sassonia.

Noua tregua per due mesi con Sassonia.

Eransi in questo mentre gl'Imperiali commandati dall'Holka fatti vedere trà Egra, e Ratisbona; onde scoprendosi da i Suezzesi le difficoltà, che incontrate haurebbonsi nello star d'auantaggio nel Vescouato di Aichstet, per nõ obligarsi à dar tributo all'ostinatione, leuandosi da questi posti, fecero ritirata verso Dunauert con pensiero d'assicurarsi in quei siti, e inuigilare à i disegni Austriaci, che inuitati dallo sloggiamento de i Suezzesi guadagnando terreno, dettero à fuoco diuersi villaggi, e presero alloggio per quei luoghi, che da Occidente al Mezo giorno trà Dunauert, e Vilzborg si vedono.

Il Fine del Quinto Libro.

V DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

SI descriue nel sesto libro gli andamenti, e progressi de' Suezzesi nell' Alsatia. Lo stato dell'vno, e l'altro partito. La rotta, e morte del Conte Montecucoli. Il principio dell'assedio di Brisach. I rinforzi Frācesi calati alla custodia de' passi della Rhetia. Le ragioni, perche non procurassero isturbar il passaggio della Valtellina al Duca di Feria. La presa di Haidelberg, fatta da i Suezzesi. I progressi de' Bauari. Le prattiche di pace rauuiuate dal VValstaim con Sassonia; suoi negotiati, e infruttuosi successi. La intelligenza di Cratz tenuta con Suezzesi, la sua retirata da Inglostat. I fini de gli Spagnuoli sopra l'amicitia co'l Duca di Lorena. L'assedio posto da' Suezzesi ad Hagenauu, la rotta data da essi à' Loreni, gli affetti cagionati da questo successo. L'entrata de i Francesi in Lorena, loro pretesti, e risolutioni. L' abboccamento seguito trà il Rè di Francia, e il Cardinal di Lorena à Ponte Muisson; e trà il Duca Carlo, e il Cardinal di Richelieu à Charmes. La rotta data da i Suezzesi al Merodes appresso Hamelen, e la presa di questa. L' assedio di Costanza, gli andamenti de i Suezzesi sotto quella Piazza. Le folleuationi de i Suizzari Cattolici, per la venuta dell'Horno sotto Costanza. I rumori nell'Heluetia trà Protestanti, e Cattolici. Le gelosie de gli Spagnuoli sopra alcuni Principi d' Italia. I negotiati del Regente Villani col Duca di Parma. I sospetti del Duca di Mantoa sopra l'Infanta Margherita. La partita del Duca di Feria da Milano coll'essercito Spagnuolo. Il soccorso di Costanza, e la deliberatione di quell' assedio.

Anno 1633

I come altieri per la fauoreuole fortuna campeggiauano i Protestanti, così abbattuti dalle scorse sciagure ad assicurarsi dētro i più proprij posti attendeuano i Cattolici; quando il Ringraue col suo ritorno in Alsatia respinto, e rinchiuso dentro Brisach Montecucoli, e via più solleuādo il pensiero al guadagno di sì importante Piazza, risolse scacciar da Neuburg gl' Imperiali, donde poteuasi somministrar loro viueri, non difficili ad ottener da i Suizzari confinanti, quali tenendo saggio precetto di gouerno il procurare

il de-

il denaro, e la conseruatione di quello ne' loro Stati, facilmente alle richieste accompagnate dall'oro si piegano. Accostatouisi per tanto con sollecitudine, i difensori con sei giorni di contesa al debito militare sodisfatto, accordati n' vscirono con armi, e bagaglio. Ma perche auuedeuasi Montecucoli; come schifar nõ poteua l'assedio di Brisach, e conoscendo souerchio il numero del presidio di caualleria in riguardo delle deboli prouigioni di vittouaglie, e foraggi, ritenuti non più di trecento de' migliori caualli licentiò il soprauanzo, accioche andasse ad aspettar nel contorno di Lindau il soccorso atteso da Milano, e dalla Bauiera, la venuta del quale confortaualo à sostener costãte l' assedio preparatogli da' Suezzesi. Partirono per ciò di Giugno con circa seicento caualli li Marchesi Bẽtiuogli, e Bada, & hebbero il secõdo alloggio in Valdshut, e Lauffburg, e di quì peruenuti felicemente nel contorno d' Vberlinghem, quiui per le Terre vicine presero i loro alloggi, e per ordine del Commissario Ossa si dierono à riẽpir le compagnie da' patiti trauagli molto scemate, d'ogni parte allestẽdosi nuoui rinforzi, per esser' à primo tempo opportuni à congiungersi coll' essercito da Milano attesosi, & effettuar l'imprese, e disegni, che nel presente essere de' loro affari d'altro nõ haueuano apparẽza, che di precipitar' ogni tẽtatiuo intrapreso.

Reso Neuburg, non restandoui da Brisach fino à Basilea altro alla diuotione Austriaca, disegnato vn Forte sopra il Rheno poco da questa Piazza disgiunto, valido à fermar le barche, terminarono gli Suezzesi occupar' ancora Valdshut, Laffburg, Sekinghen, e Rinfeld. E quantunque ogni politica dissuadeua questo pensiero per la continuata Lega de' Suizzeri con Serenissimi della Casa d'Austria, dalla quale tengono obligo particolare d' impedire ogni ingiuria, che à queste quattro Piazze, & all'altre sopra il Lago di Costãza qualsiuoglia Principe far' intendesse (le quali conuentioni osseruate, come ogni dritto richiedeua, vano pareua il tentatiuo sopra queste, e l'assistẽza, che somministrasse ro popoli così feroci all' Armi Austriache, molto à' disegni de' Suezzesi nell'Alsatia, e nella Sueuia nociuto haurebbe:) nõdimeno da certi Capi Protestãti, e per appunto da quelli à queste Città confinanti erano confortati all' impresa, e dal Duca di Roano all' hora à Zurigo per il Rè di Frãcia dimorante assicurati, che più tosto occulti fomenti, che offese da' Cantoni riceuerebbero, l'eche i Cattolici di contrario senso si fossero scoperti, perche sì come nella Religione dissonauano, così anco vacillauano nelle stabilite promesse, come che paresse loro nõ esser tenuti all'osseruanza degli accordi de' loro antenati nella fede diuersi. S' incaminarono dunque à quella parte, per leuar à gli Austriaci anco in quei siti la speranza di vittouagliarsi in quelle, e soccorrerne Brisach, ò per acqua, ò per terra, conforme alla più opportuna occasione, sì per assicurar' anco nelle Cõtee di Sultz, e Fistemberg i quartieri loro, da quali poteuano sentir nõ poco trauaglio da gli inuasioni dall' vna, e dall'altra parte essercitate, restãdo priui delle cõtributioni; poiche gli habitãti sottoposti alle cõtinue incursioni degli Imperiali lasciati i villaggi vuoti, e i terreni inculti sorterebbono, saluãdosi dall'insolenza militare nelle fortezze. Passato il Rheno à Neuburg. Tirarono per lo territorio di Basilea, e resisi cõ poca repugnãza patroni di Sekinghẽ, e Valdshut deboli di mura, attaccarono Rinfeld con mura, e torri all' antica fabricata sopra il Rheno; e con reiterati colpi di cannone salutata, costrinsero in

Anno 1633

Mõtecucoli si prouede per la difesa di Brisach.

Suezzesi fomẽtati nell'Alsatia da Cãtoni Protestanti.

Rinfeld si rẽde à Suezzesi.

Anno 1633

sei giorni quel presidio ad arrendersi, il cui esempio seguitò ancora Lauffburg di minor difesa.

Il giouine Poppenhaim figliuolo del Landgrauio di Stulinghen Gouernatore allhora di Cell ragguagliato della venuta del Bentiuoglio in quel contorno diligentemente vscito in campagna con parte del presidio, e della gente per quel circonuicino quartierata, stimando far l' impresa di Stofel Castello nella sommità di vn' alto Colle nel seno d' ampla campagna, nel riconoscer alcune baricate da vna moschettata à caso colpito fu leuato di vita con sentimento de i soldati, quali nella fioritissima Primauera delle valorose attioni di questo di ereditare vn' altro Goffredo Poppenhaim si consolauano.

Poppenhaim il giouine more di moschettata.

Dall'altra parte haueua il Duca di Virtemberg con sei milla fanti, e ottocento caualli cinto d' assedio Veling à i confini, della Sueuia nella Contea di Baar, vicino al Schuuartzuualdt, ò sia Selua nera situato, e di non poca consideratione à suoi interessi; poiche 800. fāti, e 300. caualli, ch' alla custodia di questo dimorauano, da valorosi Capi cōdotti di cōtinuo sortēdo hor sopra vna, hor sopra l'altra terra, tutto quel cōtorno teneuano cō molto dāno, e sbigottimēto de' sudditi infestato: e tanto più era il nocumento riguardeuole, quanto essendo le terre dell'intorno alla giurisdittione del Duca sottoposte, questi non sortiuano senza danno, ouero grauissima tema di quelle, perche questi soldati alle sciagure della guerra auanzati, & à guisa di tanti fuorusciti senza timor alcuno abbracciauano tutte le occasioni, che di sorprender i nemici lor opportune si dimostrauano: donde questo coraggioso presidio nulla temendo i Virtemberghesi, anzi d'essi, come paesani poco nell'armi versati beffandosi, con frequenti, & ardide sortite teneuali discosti, e con non poca gloria quella fortezza diuota à Cesare manteneua.

Duca di Virtēberg all' assedio di Veling.

Arriuata al Marchese di Bada la nuoua della resa di Rinfeld, e della marchia alla sua volta del Ringraue, senza intramezo di tempo sloggiò da quartieri di Mulhausen, e di Kreben con la fanteria, ritirandosi à Costanza, e d'indi per lo Lago si condusse à Lindau, passando la sua caualleria à Vberlinghen, e di là verso Rauenspurg, e Meminghen, per iui attendere, e vnirsi poi con l'essercito, che con diligenza preparauasi nella Lombardia.

Marchese di Bada si ritira.

Da ogni parte attorniato Montecucoli da nemici non distemprò punto la fortezza del suo cuore, mà come Caualier di prodezza sorpreso vn quartiere, di due compagnie de caualli Suezzesi in Bossinghem tagliatine à pezzi la maggior parte, rientrò nella fortezza con alcuni carriaggi, e quaranta prigioni, i quali poi rilasciati furono per non obbligarsi à consumar le munitioni, che doueuano risparmiarsi per i soli difensori.

Montecucoli sorprēde vn quartier di Suezzesi.

Calambac, Luogotenente Colonnello del Conte di Nassau rimasto al commando di Colmar, irato per lo mal trattamento de' suoi, morsicatosi il dito, pēsò alla vendetta, e con 400. caualli, e 700. fanti accostato à Brisach si dispose in alcune folte boscaglie poco di là remote, fingendo poi d' accompagnare alcuni mercanti a Silestat, fece scorrer vna partita de i suoi in vista delle sentinelle Imperiali nell' hora à punto del mezo giorno della seconda festa della Pentecoste il decimosesto di Maggio. Stando il Montecucoli à pranso dal Sciamberg, doue contenti del felice ottenuto in Bossinghem festeggiauano conforme l' v-

Calambac tēde aguato.

so Alte-

so Alemanno auisato di tal comparsa, spinto dal suo gran cuore, e solleuato dal buon andato successo, vscì sollecito con la maggior parte de' Capi, in questa occasione esibitisi suoi compagni, e dugẽto fanti, & altre tanti caualli, e caricò arditamente gli Suezzesi, che ritiraronsi per condurlo nell' aguato, nel quale talmente s'inoltrò, che sortita l'imboscata, e serratagli la strada con carri à tal effetto condotti da soldati trauisati contadini, accioche presi nel tempo concertato staccãdo li caualli, l'adito alla via impedissero, così furiosamente caricãronli adosso, che se bene il Conte adẽpito tutti i numeri della difesa, che può far si da brauo Capitano, portato dal cauallo in vna prateria paludosa riceute tre moschettate, e due colpi di spada restò prigione; condotto poi à Colmar, offeso in oltre dal cordoglio di vedersi à quel modo, doue poco prima cõmãdaua, e dalla poca apparenza del suo riscatto, il decimo settimo di Giugno terminò la vita.

Anno 1633

Mõtecucoli ferito, e fatto prigione in vna imboscata, muore in Colmar.

Questa rotta, e perdita di così valoroso guerriero dolorosa alla Città, & à soldati fu con non poco sentimento intesa da S. Maestà Cesarea, e da tutta la Corte, ma rincrebbe à medesimi Suezzesi, e in particolare à Calambac, il quale gloriandosi di hauer prigione vno de i più degni Capitani dell' Imperatore, disse, che lo haurebbe riscattato col proprio sangue. Fu Ernesto Montecucoli delle prime Famiglie di Modena, qual da i primi anni applicatosi all' armi, finalmẽte passati tutti gli ordini della militia, peruẽne alla carica di General dell' artiglieria di Ferdinando II. e cõmandante delle sue armi nell' Alsatia; era di placidissimo aspetto, di dolci costumi, di maniere affabili; onde chi seco trattaua nõ poteua nõ confessarsegli obbligato, nõ vi sarebbe stato in Germania, Capitano, che l'hauesse auanzato d'intelligenza, quando la fortuna hauesse voluto esser conduttiera delle sue virtù. Da questa dunque inalzato maggiormẽte l'animo di Calambac, approssimatosi alla fortezza, quartierossi con seicento fanti, e quattrocento caualli à Biessen villaggio poco distãte da quella piazza, lo stesso fece il Marchese di Turlach, che militando al soldo de i Suezzesi, allhora al gouerno della Brisgouia dimoraua, perche con quanta gente puote cauare da i circonuicini presidij, si condusse dall' altra parte vicino à quella, alloggiandosi tra le strade di Friberg, e di Rotteln, e quì principiossi il primo assedio, che Suezzesi à Brisach posero.

Qualità del Mõtecucoli

Calambac, e'l Marchese di Turlac intorno à Brisach.

Impatronitosi il Ringraue delle preaccẽnate terre, essendoui di resto ancora il Castello di Steffel, segli condusse sotto, e superatolo in due giorni à gratificatione del Duca di Virtemberg lo fece demolire; d'indi considerato il profitto, che riceuer poteuano gli Suezzesi dall' acquisto di Velinghen da i Capitani Virtemberghesi assediato, come piazza, che oltre al molestar il circõuicino, impediua la connessione del Virtemberg con le terre verso il Rheno, incaminossi à quella volta, con pensiero di effettuare il disegno, e valersi poi della gente quiui occupata ad altre imprese; mà mentre marchiaua da nuouo auiso richiamato in Alsatia per temã del Ducã di Lorena prestamente con tutte le sue genti in rinforzo del Marchese di Turlach inuiossi, il simile facendo dall' altra parte il Conte Filippo suo fratello con le genti cauate da' circonuicini quartieri, e presidij, & vnitamente all' importante impresa di questa applicaronsi. Sollecitauano in questo mentre i Virtemberghesi à dar fine all' impresa di Veslinghen, quali diceuasi con arte rallentassero quell' espugnatione, perche se à fine

Ringraue in Alsatia rinforzo del Turlach.

questo

Anno 1633

quest'assedio trahevano, non vi restando in quel contorno ove impiegarsi, necessitati sarebbero passare in rinforzo dell'essercito Suezzese, e non solo sottomettersi al commando de i Generali di quello, mà come è il solito di cacciarsi alle più travagliose fattioni; le genti di minor rispetto restarebbero sotto gravi disturbi soggettati, e con molta diminutione della stima di quel Principe.

Virtemberghesi, perche léti nel l'assedio di Vestighen. Preparamëti in Milano per Germania.

Hora perche l'armi, che si raccolsero nello Stato di Milano da Spagnuoli s'allestivano al passar in Germania al soccorso dell'Alsatia, e temendosi da Francesi non passando per la Valtellina, potessero loro pensar alla sorpresa de i passi della Rhetia colla intelligenza di alcuni, al partito Austriaco affettionati, e all'utile particolare rivolti, furono sollecitamente in quelle parti trentadue compagnie di fanteria, e due de cavalli Francesi spedite, à i quali concesseto passaggio gli Suizzari à fine, che da tali rinforzi alla cõservatione di qu i posti invigilato si fosse; perche non poco stimavasi da i Francesi, à i quali grandemente premevano tali Leghe, che ò sorprese da gli Spagnuoli, ò amicamente astrette alla loro parte restassero, molto importando l'adito libero de' Grigioni, per calar all' occorrenze nella Valtellina, e serrar fuori allo Stato di Milano la connessione, che in questa parte fà con la Germania, inviatoli anco poco dopo Henrico Duca de Roano, Capitano di cõsumato esercitio nell'armi, e di finissimo ingegno, con assoluto commando, il quale benche correva voce trà soldati, e popoli desiderosi di tal novità, che sarebbe calato nella Valtellina a sturbare il passo à gli Spagnuoli, non hebbe però nè quest' ordine, nè gente bastante à tal effetto; perche erano queste compagnie così diffettive, che tutte non contenevano ottocento fanti effettivi, benche dal Rè pagati per più di due milla, si perche nõ ancora era pensiero de i Francesi di far per allhora tal risolutione, così per non mostrarsi primi à romper la pace con Spagnuoli, ritrovandosi nelle loro mani il Duca d'Orliens, impedimẽto di grave riflesso; come per nõ impedire lo sfruttarsi le Provincie d'Italia di gente da guerra, & indebolir di forze lo Stato di Milano; perche poi con la prima occasione di rottura con Spagnuoli havessero maggior vantaggio, all'improvisa investendolo, e in tempo, che vuotato fosse della necessaria difesa, chiudendo allhora i passi della Valtellina, che così più agevole sarebbe riuscito loro intraprenderlo, che mentre il Milanese si trovava ricco di gente, ad ogni minima fama della mossa Francese essi come più propinqui haurebbongli prevenuti prima, ch'entrati fossero ne i Suizzari, e se ne sarebbero resi patroni con quel pretesto, che pur cercavano; pregiuditioso molto, così à Francesi, come ad altri Principi; E queste erano tra le cause, per le quali procrastinavano la esecutione delle promesse à i Suezzesi, et à i Grigioni fatte, e così facevano passar voce per coprir la finta loro volontà di non chiamarsi addosso vna così grave guerra, benche alcuni, che si sottomettevano all'adulatione del proprio desiderio, disseminavano concetto, che non havessero voluto rẽder serrato il passaggio à i Spagnuoli; perche passando questi al travaglio della Germania poco sopportabile à quella natione, che non avezza alle violenze pratticate nel campeggiar quelle Provincie, col scemarsi, e disperdersi indebolivano la possanza Spagnuola, ò col conservarsi portando maggior timore a i Suezzesi, & à i maggior bisogni della loro assistenza conducendoli ad invocare la loro protettione, & offerire loro le piazze, che non potevano prendersi,

Duca di Roano in difesa de' passi della Rhetia.

Perche Frãcesi non si opponessero al passaggio de gli Spagnuoli in Germania.

che

Anno 1633

che dalla necessità haurebbonli costretti, così che ò perdenti, ò vittoriosi gli Spagnuoli di molto prò l' vscita della gente dallo Stato di Milano à i Francesi ridondaua.

Ringraue sorprende per stratagema Haydelberg.

Custodiuasi ancora costantemente dagl' Imperiali in questo bisbiglio di cose, e in queste presenti riuolutioni Haydelberg Metropoli del Palatinato Inferiore, alcuni mesi prima assediata da i Suezzesi; onde il Ringraue il vecchio, che alle genti sotto questa commandaua, accortosi che ogni più lunga dimora molto dello splendore alla sua fama diminuiua, e scoprendo di qual giouamẽto prima, che le genti d' Italia di là da i monti penetrassero, e le leuate di Lorena si allestissero, tal acquisto riuscito sarebbe, come all' opposito quanto profitto à gli Austriaci portarebbe il trouar questo ricouero alle loro armi molto opportuno à campeggiare il Virtemberg, e il Palatinato; sì che doue scoperse mancar le forze risolse d' applicarui l' ingegno, e valersi delle profitteuoli stratagemme militari. Perciò tenuta secreta intelligenza con alcuni habitanti di quella Città nella inclinati al partito Cesareo, tal affare fedelmente fu conchiuso da vn tamburino, che solito à riscattar prigioni passaua, e ripassaua dal cãpo nella piazza. Fatto dunque alcuni soldati improuisamente di notte trannatare il fiume, & entrati con la sudetta intelligenza, occuparono il Borgo verso la pianura introducendoui gli Suezzesi, perloche non guari stette, che il Castello priuo di vittouaglie, e di soccorso si rese ancora, e trecento Tedeschi, che lo custodiuano alli cinque di Giugno vscirono, e desiderosi di star alla campagna arrolaronsi sotto l' insegne Suezzesi.

Imperiali nella Slesia sorprẽdono vn quartier di Suezzesi.

Ma se nell' Alsatia progressauano gli Suezzesi, nella Slesia non stauano otiosi gl' Imperiali, perche datosi da loro sopra vn quartiere di Sassoni tagliatine molti à pezzi, molti altri ne fecero prigioni, e ne riportarono buon bottino, in questi giorni parimente ancora da quattrocento Croati nella Sueuia furono presi quaranta carri di mercantie, che d' Augusta ad Vlm andauano.

Vedendo l' Elettor di Bauiera dal suo Stato sloggiati Vaimar, & Horno, pensò scacciar i nemici da Neoborg, qual giacendo su le sponde del Danubio trà Dunauert, e Inglostat, di non poca gelosia tutto il circolo vicino riempito teneua, con la cui presa non solo l' armi in fianco à Dunauert portaua; mà con rinforzato presidio in quella in continuo sospetto, e raffrenate le scorrarie Suezzesi tenute haurebbe. Leuato perciò l' essercito da Monaco insieme coll' Aldringher si presentò à quelle mura, dalle quali salutati furono con diuerse cannonate, perche inanimito il presidio dall' Horno, che à queste nouelle spiccato dal suo quartiere, e passato à Dunauert il Danubio affrettaua i passi per dargli soccorso, con rimarcabile vigoria persisteua à difender quelle imperfette mure. Non prosperò per tanto il suo disegno, perche incalzata stranamente dall' Aldringher, che omai cominciaua ad arrossirsi nel far più lunga dimora con tãte forze sotto vna Piazza per ogni rispetto da ciascuno stimata perduta; conuenne prima, che l' Horno effettuasse il soccorso à rendersi.

Neuburg si rende à Bauari.

Rimberg si rende all' Oranges.

Non maneggiauasi trà tanto il Principe d' Oranges con minor feruore sotto Rimberg, perche sempre più stringendolo, nè dentro quella potutosi penetrare il soccorso di sette milla eletti Spagnuoli, ancorche d' introduruisi ingegnosamente tentarono, nè più trouando modo di resistenza al valor, ond' era inuestito da

Anno 1633

gli Hollandesi, s'accordò, e prese leggi da' nemici, col qual posto dilatandosi gli Hollandesi verso l'Elettorato di Colonia, & aprendosi in quel lato il corso del Rheno era l'impresa molto à loro importante, e di non poco detrimento a gl'interessi Spagnuoli in quelle Prouincie.

VValstaim pratica la pace con Sassonia.

Stauano nella Slesia ancora gli esserciti Imperiali, e Sassone l'vno à fronte dell' altro, onde auuedendosi il VValstaim, come non con altro stromento, che della riconciliatione di Sassonia, poteua arriuare al desiderato fine per scacciare gli stranieri dall' Imperio, auuenga che ben accorgeuasi egli non essere riuscibile il modo da ritornar nel suo pristino splendore l'armi Cesaree, e liberar la Germania dalle incursioni straniere senza la buona corrispondenza di questo Principe, il quale con vn florido stato, e con vn considerabile essercito giacẽdo in fianco alla Boemia Regno d'ogni parte aperto, ò che a gl' Imperiali conueniua con grosso neruo di gente quella custodire, ò alla discretione dell' armi Elettorali raccomandarlo: onde nell' vno, ò nell' altro modo diuise le forze Imperiali, nè à maggiori acquisti portarsi, nè con fermezza in tutti i lati difendersi poteua. Ripraticò per tanto di nuouo con machinati disegni la pace desiderata, proponẽdo noua sospension d'armi, che dallo Elettore fu accettata, perche molto i suoi interessi auuantaggiaua, trouandosi più numerose l'armi Cesaree di gran lunga delle sue. E simulando d'attender risposte da Viena, tratteneua l'animo dell' Elettore, e de' suoi consiglieri, amicatisegli col denaro; intorno all' ambitiosa stima, che dimostraua.

Noua sospẽsion d'armi con Sassonia.

Horno rõpe vn conuoglio verso Neumarch, e prende la Città.

Reso certo l'Horno da alcuni fuggitiui, come vn conuoglio de' Bauari trasferiuasi à Neumarch con molti carri di vittouaglie, per munir quella Piazza; saltato con ogni diligenza in staffa là galoppò, & arriuatolo ruppe alcune compagnie di Crouati, che scorteggiauanlo, leuando loro le prouigioni, & accostossi à quella Città contro la quale ne' siti opportuni collocò le bombarde: oue sostenuta da difensori alcuni giorni pertinacemente la difesa, nel fine vedendo pronti gli Suezzesi à darle vn gagliardo assalto, dubbiosi di perder colla Città la vita ancora n'vscirono, e Suezzesi furono introdotti.

Si discioglie il trattato cõ Sassonia.

Erano passati li quindici giorni della cõclusa tregua tra Sassonia e'l VValstaim. L'Elettore, che vedeuasi pregato sempre più inalzaua le pretensioni; il VValstaim, benche con ogni efficacia desiderasse la pace, nondimeno ambitioso non poteua con ragione non sostener quel decoro, e quel posto, à cui per ogni rispetto era tenuto di non cedere all' Elettore, il quale in somma non vacillando dal punto di pretẽder l'inclusione anco de' Suezzesi, alle vaste pretensioni, de' quali non poteuasi da Cesare dare altra sodisfattione, che colla spada, si scordò affatto questo stromento, non volendo allhora l'Elettore far deliberatione non cõsentita dagli altri Collegati, nè il VValstaim risoluere ciò, che fosse minore della stima, nella quale ambiua conseruarsi. Arrabiato per tanto del suo sfortunato incontro, e per gl' intoppi, che si frapponeuano ne' trattati, ne' quali fin allhora ottenere non potè, che speranze, scagliossi subito contro Sueinitz; ma perduta molta gente in diuersi assalti, che diede portato più dall' ira, che da speranza di buon successo, persuasosi tirar con queste hostilità l'Elettor' alla cõclusione dell' accordo; e soccorsa da' Sassoni la Città, consentite ritirarsi da quella impresa, per non consumar d'auantaggio quella gente, che per la mancanza di popolo eragli sommamente grata.

VValstaim assalta Sueinitz, e ributato si ritira.

Daua

Anno. 1633

Daua in questo tempo comandi all' armi dell' Elettore di Bauiera; il Conte Cratz consumato nelle guerre, oue d' esperimentata intelligenza militare grā saggio mostrò, del paese Basso natiuo di Lucemborg, il quale già molto tēpo era mal sodisfatto del VValstaim per priuate differenze, prima che questo all' assoluto camando dell' armi Imperiali ascendesse, da cui conseruandosi tutta via l' intestino odio non mancaua di estrinsicarne gl' inditÿ in ogni discorso, vilipēdendo Cratz, e in ogni occasione comedendo à suoi Capitani, che in rinforzo di Bauiera mādaua, che li di lui comandi non osseruar douessero. All' incontro il Cratz nō meno sprezzando il VValstaim, à cui daua titolo di bestia, di pazzo, e di poco atto al gouerno impartitogli, erano le passioni à tal termine condotte, che Cratz come quello, ch' in grado inferiore, e nel comando, e nelle conditioni trouauasi, viueua nō solo inuido del risorgimēto alla grādezza del VValstaim ma non meno scontento del suo patrone; perche alcuni Caualliere della Corte Bauara d' esso emoli con cortigiana destrezza procurauano la sua caduta. Ne parendo all' Elettore tempo di rinfrescar le gelosie, che pur troppo trà essi per altre cagioni pullulauano, e di cui come Generale di tutte l' armi Cesaree allhora teneua bisogno, nè douendo licētiar vn soggetto, che co'l trauaglio di molti anni non poco merito appresso di S. Altezza s' era acquistato, trattenealo senza impiego in Inglostat, allhora che le genti del suo comando campeggiauano, & in oltre mortificato dalle attioni de' ministri poco ben affetti, risolse d' indurre à pentir i suoi emoli.

Odio trà VValstaim, e Cratz.

Cratz inuidiato da' Caualieri Bauari.

Intesosi però coll' Horno col mezo del suo trombetta, che con occasione di riscattar prigioni passaua, e ripassaua dall' vna, e dall' altra parte, come bramarebbe abboccarsi con soggetto di fede per negotio importantissimo. L' Horno già odorata la poca sodisfattione di questo suggetto, piegò l' orecchio à questa voce, e insieme applicò la mente à tal facenda, onde di là pochi giorni, inuiato egli il trombetta al riscatto d' alcuni prigioni, il Conte scoprì, che poco honestamente trattato dal VValstaim, e freddamente riconosciuto dal suo Signore, per l' accennato di sopra, hauea risolto partirsi da quel seruitio, nè più star soggetto alla simulatione, ma liberamente far conoscere il pregiuditio, che si fanno à quelli, che mal trattano i loro seruitori, ò permettono esser da loro Ministri vilipesi; che però pensaua dar nelle mani à' Suezzesi Inglostat: per questi concetti con grandissimo gusto imbeuuti il trombetta, ambitioso di farsi conoscer buon negotiante in affare di tal riflesso, sollouò molto il cuore di Cratz con speranze magnifiche; onde perche in quei giorni s' attendeuano alcune cōpagnie, per dare cambio à parte del presidio, concertò col trōmbetta, che significasse all' Horno, come la notte precedente il dì dell' attesa di questa si auanzase, perche dādo egli à creder' à gli altri officiali esser gli aspettati, introdotti haurebbeli nella Città. Il trōbetta huomo prattico, e intelligente del discorso fattogli da Cratz, e del modo, cō cui si doueua dar effetto à questo desiderato affare; restò ben capace, e nè ragguagliò pōtualmente l' Horno, agradendoli il pensiero di Cratz, e stimato il concerto proprio, e riuscibile, rianisato il Cōte, come nella notte stabilita haurebbe mādate l' opportune genti, comunicò il disegno al Sciaualich Colonnello valoroso à fine che prēdesse l' incarico dell' impresa. Per lo che scielti egli mille caualli, e due milla fanti secretta, e opportunamente si presentò alle porte il

Cratz tenta dar Inglostat nel le mani del Horno, ma non riesce.

Anno 1633

te il dì 13. Maggio. Ma la sera stessa gionte le genti Bauare, che per l'auuiso della vicinanza de' Suezzesi affrettarono il viaggio, e quelle introdotte nella Città, e d'indi arriuate le Suezzesi, fingendo esser le sopra narrate, tutto che il Cratz insistesse, che douessero introdursi, allegando esser altri soldati inuiatigli per nuoua impresa, e maggior rinforzo, i maggiori di quel presidio fedeli al loro Principe, non parendo loro attione da prudente Gouernatore l'aprir' le porte di vn luogo così importante, in tempo di guerra, di notte, à tanta gente, della quale nõ teneuasi tanto bisogno, che fosse necessario non aspettare il giorno, e di più insospettiti dalle parole de gli officiali arriuati, come non haueuano inteso, che si trouassero per quei contorni altri soldati del partito, s' opposero al pensiero del Cratz, ne permisero nuoua introduttione. Onde vedendo il Conte fallito il colpo sotto pretesto d' vscir egli, & alcuni altri soldati per riconoscer quella gente sortì dalla fortezza, e con li Suezzesi andò nel campo dell' Horno, doue fu riceuuto con molto honore; E perche molto profitto riceuono i Principi da' Capitani, che hanno seruito il nemico, poiche da questi riceuono lume de gli andamenti, e pensieri loro, e s'inuitano colli buoni trattamenti ancora altri à capitar alle medesime risolutioni, & essendo Cratz suggetto grande, e molto versato ne' maneggi dell' armi, in pochi giorni ascese alla carica di Marescialla di quell' essercito.

Profitto, che riceuesi dalli Capitani delli nemici quãdo sono mal cõtẽti.

La nuoua risolutione di Cratz sempre pratticato d'incorotta fede fu meraugliosa, e diè che pensar à molti, à' quali pareua impossibile non hauesse potuto dar nelle mani de' Suezzesi quella Città doue regeua, e inoltre fatti altri notabili danni, & aprì gli occhi à quelli, che tentando offender' vno, poi lasciargli modo di farne la vendetta, senza temer del pregiuditio grandissimo, che da simile si può attendere, non valendo sperar da' mal' affetti, mai buoni effetti.

Cratz Marescialla nell'essercito dell'Horno.

Notabile.

Non sortito questo tentatiuo, e l'Holka auanzandosi à Vilzbourg, il Vaimar per impedirgli l'impresa di Neumarch, mandò verso Volfsteim 4. milla soldati col Colonnello Plato, alcune compagnie de' quali incontratesi ne' Crouati scaramucciando insieme, e dopo grossa fattione successa con parità di fortuna, tra l'vna, e l'altra parte perirono circa cento soldati. Non si raffredarono in questo mentre gli assediati di Brisach di far diuerse braue sortite hor di quà, hor di là dal Rheno, ma sempre più corraggiosi, che fortunati.

Il Duca di Lorena vnito vn grosso di otto milla combattenti, veniua mal consigliato da ministri, che lo haueuano tirato sopra vn monte di verdi, ma infeconde speranze, e restaua persuaso da quella fidanza, che rẽde al desiderio i disegni più grandi, ben che da gli Spagnuoli auertito, che s' allestiuano in Lõbardia al passaggio nell' Alsatia à trattenersi dalle nouità fin ch' essi coll' armi al Rheno giungessero, colle quali poi vnitosi non solo stimauano scacciar di là gli Suezzesi, mà entrando nella Lorena difender quel Ducato dall' inuasione Francese, negotio, che molto premeua à i loro fini; perche portando essi l'armi in quello Stato, nõ solo sperauano esser d'impedimẽto all' entrata de' Frãcesi, de i quali temuto poi sẽpre haurebbero nell' Alsatia, e nel Lucẽborg; mà destramẽte presidiãdosi in Nãcy, nella Mota, e nelle altre migliori piazze di quello Stato, veniuano à farsi assoluti arbitri della volontà di quel Principe, aprirsi l'entrata à gli esserciti Alemanni per questa parte in ogni euento di rottura nella

Ragioni, perche gli Spagnuoli hauessero pensiero sopra la Lorena.

Fran-

Anno 1633

Frācia rendeuano più sicuro, e breue il loro viaggio dalla Germania, e dall'Italia, e Borgogna nella Fiādra, & assicurandosi, che i Frācesi non haurebbero portato così facilmente l'armi sopra il Rheno, nè posto il piede nella Germania, stādo la Lorena in difesa de gli Austriaci, che difficilmēte abbandonano quei luoghi doue pōgono il piede, e gli Suezzesi lōtani dal fomēto di quella Corona, e attorniati dall'armi Imperiali poco tēpo s'haurebbero mantenuti in quelle Prouincie vuote d'habitanti incoltiuate, et hormai consunte dalle sciagure della guerra. Il Duca inquietato dal consiglio di coloro, che ambitiosi di mostrare il valore delle loro spade, prima che della gloria participassero gli Spagnuoli, si lasciò persuadere à spinger la sua gēte nell'Alsatia, e far leuar l'assedio di Hagenau. Vogliono alcuni, che à ciò fosse anco punto il Duca d'alcuno dipendente di Francia, acciò che violādo egli le promesse fatte al Rè, tal nouità spingesse i Francesi all'occupatione di quello Stato prima, che Spagnuoli vi ponessero il piede. Il che grādemēte amartellaua i Frācesi, perche nō difficilmēte quiui annidati gli Spagnuoli colli rinforzi di Fiādra, di Germania, della Borgogna, e d'Italia, e forsi cō alcun fomēto d'inquieti Frācesi, questi quando vn tale asilo sicuro hauessero veduto, essendo naturale di quella natione d'ogni poco di pretesto il mostrar la loro instabilità, forse haurebbero meno rispettata la douuta riuerēza al Rè, e facilmēte aperta la loro mala intētione. Onde d'ogn'vno di questi lati la Frācia dell'armi Spagnuole cinta, e dalle intelligēze de' rubelli insospettita, e dal soccorso de gli amici loro oppressi da gli Austriaci, e dalle vaste imprese de gl'Imperiali l'armi Frācesi titubate, e nodrendosi la guerra nella Lorena, esēte forsi ne sarebbe andata l'Artesi, l'Alsatia, e la Cōtea Borgogna.

Duca di Lorena mal consigliato.

Giace la Lorena in opportuno sito disposta trà la Germania à leuāte, la Borgogna à mezo giorno, la Frācia ad occidēte, e il Lucēborg à Settentrione. Fauoriti da ferocissimo vēto, e pioggia il dì 10. d'Agosto così brauamēte attaccarono i Loreni i soldati di Suetia auanzati à tali auisi à Pfaffenhouen, che ne' primi incontri il reggimēto di caualleria del Rosau spauētato, e sorpreso dalla furia de' caualli Loreni tornò testa, e colla ritirata intimoriti ancō gli altri diede modo di farsi nō poco dāno à i suoi; il che sarebbe facilmēte seguito, quando i Capi Lorenesi fossero stati più sofficiēti, e li Colonnelli Ranzau, e Viston suggetti d'esperiēza, i quali haueuano il cōmando di quella gēte in questa occasione (nō essēdoui Birchenfeldt, c'haueua l'incarico di quell'assedio) nō hauessero adoprato il valore, e la loro accortezza ne' partiti della guerra; perche prestamēte cacciati alcuni caualli nel bosco, doue i loro soldati prēdeuano la fuga, e spargendo voce iui trouarsi il grosso de' nemici, e però non restarui altra sperāza di scāpo, che nel voltar faccia all'altra parte da pochi nemici occupata, e tal cōcetto impròtatosi ne' cuori de gli auiliti, sì come è solito delle opinioni creder facili le cose più desiderate, à briglia sciolta corsero verso il grosso de i Loreni, sperando iui più facile, e più aperto lo scāpo. E tanto da ciò solleuati inoltrāronsi, che il timore prima alloggiato in questi, trapassato nelli auersarij, da sì strana risolutione cōfusi, e stimādola precipitata dalla disperatione, dalla quale bene spesso deuesi temere, voltarono le spalle, doue incalzati, mà timidamente da i Suezzesi, disordinati buona parte d'essi restarono prigioni, trà i quali Monsieur di Floruille, e'l Sig. di Vincourt, suggetti molto stimati. Morirono in questa fattione,

Lorena sue descrittioni.

Pugna trà Lorenesi, e Suezzesi.

Anno 1633

ne, per non darli nome di battaglia, poiche non seguirono incontri d'armi, mà solamente ritirate, circa 800. huomini trà l'vna, e l'altra parte, & i Loreni vi lasciarono 6. pezzi di cannone, e 100. carri di bagaglio, e munitioni, con maggior sentimento de gli Austriaci, che del medesimo Duca, perche da ciò ben si scopriuano, come il Rè di Francia haurebbe cauata occasione di portar l'armi contro la Lorena, e preuenir la loro venuta, da che scompigliati i loro disegni, poco profitto poteuano sperar nelle forze di quel Duca, anzi grauissimo danno da questa sua incauta risolutione riceuto haurebbero, perche ogni acquisto della Francia era discapito della Spagna.

La fuga di alcune compagnie di caualli del Rosau ricourate in Argentina originò si funesta nuoua, e portò tanto spauento à quei popoli, che peruenutone l'auiso nel campo Suezzese sotto Brisach, fece dar all'armi, e prepararsi a leuar l'assedio, per soccorrere i compagni, quando la verità della vittoria gionta, mentre toccauasi dalle sordine il buttasella, confortò gli animi turbati, rasserenò l'oscuro della fronte d'ogn'vno, fece per l'allegria tuonare il cannone, e cantar molti vasi di vino.

La hostilità di Lorena, quasi assicurata da i Francesi, c'hormai si teneuano con numerose forze all'intorno di Metz Città principale della Lorena sopra la Mosella, diè materia da parlare ad alcuni, quali discoreuano esser restati poco cõtenti i Frãcesi della negatiua fatta loro da Suezzesi, di admetterli in alcune piazze dell'Alsatia, affermando, c'haueuano lasciato scorrer questo disordine, à ciò, che i Suezzesi, e Principi confederati vedendosi da più parti assaliti, fossero ricorsi alle loro armi, ch'altro nõ ambiuano, che d'esser richieste da pretesti alla dilatione della loro Monarchia per la discordia altrui, politica propria per acquistare senza spargimento di sangue, & honestare il desiderio della grandezza. Correua ancora senso, che non l'hauer impedito questo disordine, era vn pretẽder maggior ragione per occuparli lo stato prima, che quello à maggior difesa mõtasse, et assicurarsi de i suoi adamẽti, o riceuer almeno ostaggi tali, che gl'impedissero il secondare i suoi desiderij à' danni di quella Corona inclinati, la quale quãdo nõ hauesse di certo conosciuto le machinationi di quel Duca con Spagnuoli pregiuditiali à interessi di quel regno, non haurebbero fatto alcun tentatiuo d'inuasione contro quella Prouincia. Aggiongeuano in oltre, che temendosi da i Francesi gli Spagnuoli poter giõgere a tempo di trouar ancora il Duca in istato, e con questi vnitosi potessero opporsi à i loro disegni, e in quello stato formar vn sicuro asilo à i mal contenti Francesi contro il Rè, quali insieme col Duca d'Orliens quiui accorsi, e de gli Spagnuoli, Loreni, e Frãcesi componendosi vn non sprezzabil corpo di forze, e non poco la Francia agitata haurebbero, e impatroniti si gli Spagnuoli delle fortezze, dalle quali poi difficile sarebbe riuscito lo scacciarli, assentirono alla dichiaratione di Lorena, la quale bẽche non mortificata da' Suezzesi haurebbero nondimeno preteso di leuargli l'effettuatione del concertato con Spagnuoli, prima, che scoppiassero le nubi pregne di vasti disegni, trouandosi il Rè alla frõtiera d'Alemagna in persona con trenta mille soldati d'ogni necessario proueduto; il quale dalla vittoria del Duca quando successa fosse pareua conseguirne nondimeno emolumẽto, perche questo per ogni riguardo inferiore al Rè non haurebbegli potuto prohibire l'-

Discorsi per la mossa di Lorena.

ingresso nella Lorena, e gli Suezzesi dalla rotta resi bisognosi sarebbero condescesi à ciò, che prima à i suoi Ministri negauano. E perche in questo tẽpo si cõuocò à Francofort vna dieta degli Stati, e Città cõfederate per aggiustare vna mensuale contributione à mantenimento degli esserciti, e solleuo de i popoli, à risoluere ò il continuar della guerra, ò la risolutione della pace, e qual in ciò fosse il modo da tenersi, ad accordare le diferenze trà i Conti del Vistrau, ch'è vn Angolo di paese all'intorno del Mayn verso Francofort ripieno di terre, e castella sottoposti à diuersi Signori di quella Prouincia, & à risoluer quanto operar doueuasi contro la Lorena: questi auisi dierono, che pensare à i Protestanti, e tanto più perche dall'altra parte vedeuansi l'armi d'Italia pronte alla marchia, e la poca oppositione de i Francesi nella Valtellina, doue prima credeuasi che per isturbar questo passaggio à i Spagnuoli vi sarebbero calati. Fù però osseruato, che dopo questo cominciarono gli Suezzesi maggiormẽte à risparmiar la loro soldatesca consumata, la quale per la strettezza di denaro da far nuoue leuate cõuertito da capi in proprio vtile, nè il Regno di Suetia acconsentendo à nuoue spese in questo proposito per chi al fine non sarebbe risentito nè anco con ringratiamento, essendo concetto fondamẽtale de' Suezzesi lo sparmio del denaro acquistato per le sole occorrenze del proprio Regno; intendendo essi in oltre, che la guerra di Germania più tosto douesse loro profittar, che dar discapito alle publiche rendite, e più vigilare ad ogni occorente rotta, dalla quale fossero costretti gettarsi nelle braccia dell'armi protettrici, e di quelle seguir le leggi benche tale loro opinione non fosse, che d'apparente sospetto preso per la non rotta pace de i Francesi con Spagnuoli, al che veniuano da i Protestanti sollecitati, mà senza effetto, non parendo à i Francesi douersi primi romper il giuramento senza più legitima causa, e tanto più, che tal risolutione graui danni al partito Cattolico portando, non era di buon odore alla Christianità, che vn Rè di Frãcia per aggrãdire i Protestanti deprimesse i Cattolici, nè meno questo giouauagli, perche meglio dalla pace, e con lo star di mezo acquistar poteua, col riceuer sotto alla sua protettione i timorosi de i Suezzesi, e degl'Imperiali, che dalla guerra non à tutti grata sarebbe riuscita.

Anno 1633

Successi trà il Rè di Frãcia, e'l Duca di Lorena.

Scopertosi da i Frãcesi in tãto più chiara la mala opinione del Duca di Lorena in voler persistere nell'intelligenza congli Austriaci, & in procedere hostilmente contro i Collegati; sprezzate le ammonitioni Reggie, violate le promesse sottoscritte l'anno auanti a S. M. e machinato cõ'nemici della Frãcia (negotij molto dannosi à quella Corona) e scopertosi in particolare il maritaggio conclnso trà il Duca d'Orliens, e la Principessa Margherita sua Sorella, contrario alle leggi fondamentali del Regno, vietanti à i Princip del sangue il prẽder moglie senza consenso della Corona, e per appoggiarsi à grauissimo misterio molto esacerbaua l'animo de i Francesi, e parendo loro tempo di hauer legitima causa di risentirsi delle attioni del Duca tutte diuerse dalle premesse, nè più differir l'effetto, tanto più, c'hor mai da Milano era partito il Duca di Feria coll'essercito à quella volta cõ disegno, liberato Brisach, d'entrar'egli primo nelle Fortezze di quello Stato, e dandosi mano colla Fiandra, Borgogna, e Germania, à gran difficolta l'imprese de' Francesi cõdurre; circa li 20. d'Agosto il Marescial lo della Forza cõ 20. milla soldati si spise sẽza dimora nel cẽtro di

quel

Anno 1633

quel Ducato, e si fece patrone senza contesa di tutta la cãpagna, e terre di quel circonuicino. Onde il Duca da tali auisi sbigottito, conoscendosi inhabile à cõtender colle forze di si gran Rè, e preuedute in oltre le desolationi del suo Stato, quando pertinace in Nacy in abbandono la campagna hauesse lasciato, col commune consiglio de i suoi Vassalli terminò, già che coll' armi da quelle imminenze schermirsi non poteua, abbracciar quel partito, che più tosto à placar il Rè, che ad irritarlo maggiormente apparisse opportuno.

Raccomandato per tanto al Cardinal Nicolò Francesco suo fratello quella Piazza, egli con la Moglie, e la Cognata ritirossi à Remiremont verso li confini della Borgogna; e perche sopra ogn' altra cosa appoggiauasi lo sdegno di Sua Maestà al parentado del Fratello, e conoscendo il Duca, che se la Principessa Margherita, prima di consumarsi il matrimonio nelle mani del Rè capitata fosse, quello haurebbe disciolto; risolse prima, che più vicini ne venissero i Francesi, mentite le vesti donnesche in quelle di vn paggio, con tre gentil' huomini de i suoi più intimi fecela passare in Fiandra appresso dello Sposo, come seguì senza impedimento.

Principessa Margherita di Lorena fugge da Nancy in habito di paggio.

Fece poi, che il Cardinale vscisse incontro al Rè, qual hormai toltosi da Metz auiauasi à quella volta con dimostratione più tosto di accoglierlo, che impedirgli il suo intento, e visitatolo, cõ humili supplicationi procurasse distorlo dal deliberato proponimento. E così fece passando il decimonono d' Agosto à Ponte Monson, ou'era hormai giunto il Rè, quiui riceuuto da Sua Maestà con grate dimostranze, con affettuose preghiere lo supplicò di perdono ad ogni sinistro commesso dal Fratello, e di riflesso à quello Stato, che più tosto era per rimettersi sotto alla Reggia sua protettione, che tentare il suo sdegno. Ascoltò cortesemente il Rè il Cardinale, e rispostogli, come il Duca s'haueua senza cagione da se stesso precipitato ne' pessimi consigli, e tante volte ingannatolo colle sue promesse, che però non era più tempo di prestargli fede, gli esplicò la sua ferma intentione, di voler, pendẽdo i presenti motiui della Germania, assicurarsi delle sue fortezze, & hauer nelle mani la Principessa Margherita, il che effettuato volontariamente dal Duca, haurebbegli fatto conoscere gli effetti della sua clemenza.

Il Cardinal di Lorena visita il Rè.

Dimande del Rè fatte al Cardinal di Lorena.

A queste instanze il Cardinale con manierose scuse procurata la moderatione dell'ira Reggia, e di saluarsi dall' euidente pericolo, e nulla giouandogli, imperoche ben scopriua il Rè, ch'erano tutti artificij, per andar differendo sin che fossero i rinforzi Spagnuoli capitati, vedutosi da ogni banda cinto dall'armi Francesi, lontani i soccorsi, e le promesse de gli Spagnuoli poco riuscibili, accordossi di ceder à Sua Maestà la Città nuoua di Nancy, immediate licẽtiare la gente assoldata, procurare, che la Principessa Margherita nelle mani sue si rimettesse, e staccarsi affatto dalla vnione Austriaca, promettendo all' incontro il Rè di ritornare il tutto in pristino, cessate le turbulenze della Germania, il che à 26. d' Agosto restò effettuato. Mà perche era il Duca dopo questo accordo da Remiremont passato à Bisanzone, e che tuttauia daua di se à' Frãcesi non poca gelosia, mentre freddamente seguiua il disarmamento, ne meno appariua, che spiccar si volesse dalla diuotione Imperiale, e via più sdegnato il Re per la fuga della Principessa, fatto auanzar l' essercito in vista di Nancy,

passò

pasiò acerbe condoglienze tramischiate con minaccie al Duca,il quale pretendendo saper colla simulatione coprir le machine de i suoi pensieri,e sincerare il Rè del preso sospetto, assicurato dall' inuito del Cardinal Richelieu,à cui Sua Maestà la somma di tutte queste facende appoggiata haueua, e dimoraua all'hora à Charnes su la Mosella,risolse, benche non consigliato da i suoi passare ad abboccarsi seco per escolparsi,e coll' humiltà procurar la salute dello Stato, poi che apparenza di sostentarlo coll' Armi, e cogli aiuti Spagnuoli non appariua. Ma i Francesi,à' quali di lieue beneficio era il possesso della nuoua,priui della vecchia Città di Nãcy,stando quella nello spatio,che da vna all'altra cortina, che la congiongono alla vecchia, aperta, e tutta signoreggiata da i bastioni di questa,che qual Cittadella dimoraua nell' aperto fianco, erano risoluti d' assicurarsi anco di quest'altra, senza la quale non sussister nella nuoua poteuano.

Anno 1633

DucaCarlo di Lorena à Charnes si abbocca col Cardinal di Richelieu.

Il Cardinale dopo molti rimproueri fatti al Duca sopra i sinistri suoi diportamenti,contrarij totalmente ad ogni giusto buon gouerno di Stato,richiesegli à nome del Rè anco la Città vecchia,con certa intentione, che quando effettuasse le promesse,Sua Maestà cortesemente haurebbegli restituito il tutto:non essendo il suo fine drizzato à toglier l' altrui, ma solo d' assicurarsi della fede, di chi à quella mancando può pregiudicare à gl' interessi della Corona. Il Duca,che soueniuagli con quanta difficoltà si rendono le Fortezze da' Grandi,à i quali sono appropriate, non gradì punto questa proposta, anzi tutto conturbandosi, e storcendosi, procurò con ragioni palliate da promesse, e da altri partiti andarsene esente, ma replicando il Cardinale tenere ordine d' assicurarsi ancora di quella Piazza, e conueniuagli ad ogni modo hauerla, minacciandolo d'alcun successo sinistro, quando volontariamente non l' hauesse consignata: il Duca tutto confuso,d' ogni parte attorniato dall' Armi Francesi, e pensato bene,che fuggir non poteua questo colpo,temendo in oltre della propria vita, segnò l' accordo,e fecela consegnar nelle mani de' Capitani Regi, con conditione però che nè si douesse leuar l'armi à' Cittadini nè le rendite al Duca. Così il vigesimo quarto di Settembre ne presero il possesso,entrandoui sei milla fanti, con ordine rigoroso di trattar gli habitanti non meno,che sudditi di Sua Maestà, e'l Duca se ne ritornò à Remiremont grandemente alterato, e via più desideroso di conseruarsi dipendente dal partito Cesareo.

Nancy consignato al Rè di Francia.

Pendendo tali negotiati, il Duca di Feria ogni dì più sollecitamente auuãzandosi,& insospettiti i Francesi,che il disegno Spagnulo fosse, liberata l' Alsatia,di portarsi nella Lorena,& essendo il posto di San Diey opportuno à ricettarli, e quiui facendo la loro Piazza d' Armi, à maggiori acquisti auuanzarsi,il Marescial lo della Forza preuenne egli l'occupatione, la qual pur' essendo contro le conuentioni accordate col Duca,scusossi il Marescial lo con ragioni honeste d'hauerlo fatto à solo fine d' impedire i disegni à' Spagnuoli, non per leuarlo al Duca, anzi nel medesimo tempo richiede molte altre Piazze, e luoghi,doue grandemente sospettauasi potere entrare, presidiarsi, & annidarsi gli Austriaci,quali tutte le furono dal Duca, che conosceuasi inhabile à denegarle, concesse.

Marescial lo della Forza fà noui progressi.

Il Ringraue leuatosi dal Campo sotto Brisach, à gli auuisi della mossa de i

Loreni

Anno 1633

Loreni contro Hagenau, col suo reggimento di caualleria, e con mille cinquecento fanti di quei vicini quartieri prestamente s'incaminò verso Psalsburg à i confini dell' Alsatia di sopra dal Zerbern, ma non si tosto hebbe posto il piede sopra quella frontiera, che fu detto hauergli i Francesi fatto intendere, che desistesse dalle hostilità contro le Terre spettanti al Duca, poiche per danneggiarlo, non ricercauano, nè bisogno haueuano de i suoi aiuti, il quale auuiso, ò protesto confirmò maggiormente in opinione quelli, che apertamente ingelosiuano delle attioni Francesi, concettizando, che non amauano maggior possanza della Corona di Suetia, nè loro gradiua la vicinanza à quel florido Regno di gẽte feroce, pouera, e desiderosa di fruir quelle commodità, dalle quali mãcauano i loro paesi, sì per esser della Setta, che tãto pernitiosa fu poco fa alla Francia.

Continuauano gli assedij in questo mentre di Brisach, Hagenauu, Filisburg, e Velinhem, quattro Piazze di buona consideratione, assedij però permessi più dalla lontananza dell'Armi Austriache, che dalle forze Suezzesi, perche nõ trouauasi sotto queste quattro Fortezze venti milla soldati in tutto. Gli Spagnuoli s'allestiuano à passare i Monti, quando l'Horno deliberato d' incõtrarli, & alla prima sturbar' i loro disegni, auãti che il piede nella Cueuia fermassero, spiccossi dalla Bauiera con quattro milla caualli, e sei milla fanti, e condottosi ne' territorij di Meminghem, e Chemptem, tentò, ma in vano di sorprender alcuna di quelle Piazze. Ma perche s'intenda questo nuouo modo di guerreggiare, & alcuno non prendesse merauiglia delli sudetti assedij, deuesi sapere, come non essendoui nella Germania in riguardo dell' amplezza delle popolationi, e de' Principati, che contieae molte Fortezze di perfetta difesa, quali richiederebbonsi per guardia di tante Prouincie, leuatone alcuna Terra Frãca, & altre alle frontiere de' Stati, ma ben sì infinite Città, e Terre di mura secondo l'ordine andato bastionate, quindi ne auuiene, che l' essercito resosi padrone della Campagna, e per consequẽza insignoritosi facilmẽte di tutte le Piazze imperfette, restano le Fortezze di consideratione sole, priue del soccorso, e di ogni parte lontani i quartieri de gli amici, poca gente, e valeuole à reprimere le sortite, che per procacciarsi il vitto da queste vengono tentate, perche all'intorno d'esse alla larga con quartieri, con fanti, e caualli, e con rinforzate guardie cõbattendosi con molto vantaggio quelli, che sortono, ò à contenersi dentro delle mura, ò à pericolar sotto le spade de' nemici conuengono.

Forma de' moderni assedij delle Fortezze.

E però gli Suezzesi guadagnate tutte le piazze di quelle Prouincie fuori che le quattro sudette, tolta nella confederatione Argẽtina, dalla quale del necessario per star alla cãpagna erano souenuti amicatossi, e dichiarato per il loro partito il Duca di Virtemberg alle Prouincie donde queste fortezze giacciono contiguo, e dall'altra parte la Lorena da' Francesi amici tenuta da ogni parte perciò da queste lontani i soccorsi vedendo; si posero sotto Brisach, Hagenauu e Filisburg non già per assediarle, perche omai non concedendole ne grani, ne vini, ne fieni la campagna soggiornata da nemici, e romotta da gli amici affamate stauano; ma per ouuiare alle sortite potute farsi sopra il circonuicino, al trasporto de' vicini raccolti, alle molestie, e sorprese de quartieri da quelle poco distanti; le quali ageuolmente veniuano effettuate con buoni corpi di guardia di caualleria, e di fanteria sopra passi, i quali scorrendo le strade, e dalle guar-

die

die dandosi all'armi ad ogni occasione di sortita, e le campane à i posti concertati chiamando le militie dell'intorno, ò tagliati a pezzi, ò astretti alla retirata gli assediati esser conueniuano. Fu questo esperimento conosciuto molto proprio, ancorche alcuni Politici vogliano sostenere non douersi lasciar fortezze à dietro. Io credo parlino in paese stretto doue sono i presidij, e le fortificationi frequenti; perche men che tutti gli guadagni de i Suezzesi successero per deditioni volontarie, per espugnationi di Terre di imperfetta difesa, e fortezze per necessità di viueri cadute in questo medesimo modo.

Kaiserspergh si rende al Colonello Harf.

Il Castello di Kaiserspergh, situa o sopra vn colle trà Colmar, e Sileslat, e da dugento soldati Lorenesi difeso, poco prima assediato dal Colonello Harf si compose, & entratiui gli Suezzesi, andarono quei custodi alle vendemie de i loro poderi, essendo tutti paesani di Lorena.

Non desisteuasi in tanto da gli assediati di Brisach da i tentatiui, dalle cōtinue sortite, e dalle sorprese di alcun quartiere, così per trauagliar gli Suezzesi, come per buscar alcuna cosa al loro bisogno propria, e per conseruatione della fortezza. Trà le molte ferocissima fu quella, che di quà, e di là dal Rheno la notte di 5. Settembre fecero, nella quale così tuonarono i loro cannoni, che diè, che pensare à i Suezzesi della nouità, ma la domani vegnēte seppesi ciò hauersi fatto à fine, che i Suezzesi tenendosi à i loro posti, non impedissero il passar ad vna barca di sale, che à seconda del Rheno conduceuasi loro da vn barcarolo di Basilea, solito spesso à portar robba nel campo Suezzese; per lo qual effetto teneua passaporto dal Ringraue, e dal Marchese di Turlach, col qual inganno le sentinelle, che lo credeuano fermarsi nelli loro quartieri come era solito, perciò lasciaronlo passare. Sortirono pur ancora alli 9. dello stesso mese con considerabile ardire contro il quartiere del Colonello Ciamare, del quale ricacciati con la peggio lasciaronui circa 20. morti, e molti prigioni, che riferto lo stato della Città trouandosi in assai mal termine, nō dandosi più di tre libre di pane ogni due giorni, due misure di vino, & vn cucchiar di sale, e l'ottaua parte di vna libra d'oglio, e tre libre di carne ogni settimana, e che molta gente ammalata, e ferita per mancanza di medicamenti periua: furono rinuiati nella fortezza, non essendo buon termine di guerra l'indebolir di gente quelle Piazze, che procuransi affligere con la fame.

Strattagemma de gli assediati di Brisach.

Dacsten si rēde al Duca di Birchenfeld.

Il Duca di Birchenfeld, che come dicemmo, si spinse con parte della sua gēte à i danni della Lorena, in questi giorni attaccò Dacsten, piazza tenuta da i Lorenesi; la qual sostenuta otto giorni la forza del cannone se gli arrese, vscendone il presidio con la semplice vita salua.

Assedio di Hamelen.

Conte di Cronesfeld e Merodes tentano il soccorso di Hamelen.

Cominciauano in questo tempo gli assediati di Hamelen piazza forte, e di cōsideratione à lungo il Vesser, e trà il Ducato di Brunsuich, e'l paese di Landgrauio d'Hassia à prouare gl'incommodi dell'assedio trouandosi hormai stanchi dalle continue fatiche, e indeboliti dalla scarsezza del cibo, quando il Cōte di Cronesfeld, e Merodes, i quali gran premura mostrauano della perdita di così importante piazza, che seruiua loro di magazeno di tutto quel circonuicino, e sostegno di tutti i luoghi, che ancora per gli Cattolici in quelle Prouincie conseruauāsi, dopo lungo cōsultar il modo di effettuare questo soccorso, e sottraer quella Città dalle mani de' Suezzesi, concordi, e deliberatamente giudicarono

 di

Anno 1633

Cattolici vniscono le loro Armi per liberar d'assedio Hamelen.

di passi à quella volta, e portarui il necessario souegno. Vnite però le genti loro, e del Vescouo d'Onaspruch, del Benicausem, dell'Elettor di Colonia, e di Magonza, & tutti i soldati, ch'estraher potero dalle circonuicine guarnigioni, colà presero la marchia. Il Duca di Luneburg, e'l luogo tenēte General Milander consultato insieme ciò che oprar doueuasi in sì importante euento, ragguagliati della venuta de' Cattolici alla lor volta, lasciando alcuni reggimēti per difesa de' loro quartieri sotto la Città, e per rispinger le sortite, che gli assediati haueßero in quella occasione tentate, col resto dell'essercito risolsero d'incontrare gli Austriaci per passar facendo bisogno anco al fatto d'armi col vātaggio però più possibile. Toccate dunque le trombe, e i tamburi, e riunito l'essercito, il Milander ordinata sollecitamente la vanguarda alla marchia, cominciò auanzarsi verso à Cattolici, de' quali hauuta lingua hormai esser gioti à Segelbont, e ch'iui come sito vantaggioso haueuano fatto alto, trincerandosi inoltrossi fino à Oldendorp terra meza lega distante dal villaggio di Segelhot; doue pur anco arriuato il Duca di Luneburg, e'l Marescial lo Chinipausem colle reliquie dell'armata composta di venti due reggimenti trà caualli, e fanti. Et ordinata la gente sopra l'erto d'vn picciol colle in battaglia non mancarono, cauando terreno, assicurar il loro campo con alcune trincere, disponendo il cannone ne' luoghi più proprij, per iui osseruare le linee, che formauano i disegni degli Austriaci. E mostrando questi ardire con varie scaramuccie, dati inditij di venirsene per la battaglia, risolsero gli Suezzesi, auanzandosi incontrarli prima, che facessero progresso maggiore verso quella piazza, la presa di che non meno à Suezzesi, che la perdita à Cattolici premeua. Perciò alli otto di Luglio nel mattino ordinati i battaglioni della fanteria, e schierati gli squadroni della caualleria si composero in questa forma. A man destra della terra di Oldendorp sotto la collina nel piano tra la terra e'l villaggio di Segelhont staua lo essercito de' Protestanti disposto in forma lunga, ma ristretta. Formauano il corno sinistro della vanguarda tre milla cinquecento caualli de' reggimenti de' Colonnelli Stallans, Soop, Abelson, Sakhe, Bergianson, Ritemb, Leues, e del Milander con trenta cinque stendardi di varij colori, & in cinque corpi diuisi, i quali erano guidati dal medesimo Milander, che precedeuali armato della corazza sopra vn brauo cauallo morello, à fianchi de' quali seguiuano due reggimenti di Dragoni del Ragge, e l'altro del Bellins di due milla soldati. Marchiauano con bellissimo ordine nella fronte della battaglia quattro milla fanti in tre battaglioni diuisi de' reggimenti di Luneburg, e di Chinipausen sotto ventiotto bandiere azzure, e giale, dietro à quali veniua il corpo della battaglia formato d'altri quattro milla fanti diuisi in tre battaglioni composti de' reggimenti de' Colonnelli Lanstels, Conte d'Erbesteim, e del Landgrauio soggetti a 36. bandiere Aranzate, e verdi, à quali comandaua il Duca di Luneburg armato colla corazza sopra vn cauallo leardo pomato. Nel destro corno sotto alla condotta del Chimpausen schierrauansi i reggimēti de' caualli de' Colonnelli Catberg, Brunchts, Secherich, Rostaim, e del Colonnello del Vich diuisi in quattro squadroni sotto à 32. cornette, à quali staua alle spalle vn squadrone di cinquecento Dragoni. Il cannone era compartito sopra il corno sinistro quindici pezzi da cāpagna, diecisette grossi precedeuano

Ordine dell' essercito de' Protestanti.

la fronte

la fronte della battaglia, e dieci pezzi stauano sopra la collina dalla parte del lato destro: così disposto l'essercito dopo hauer cantati alcuni Salmi di Dauid con grandissime speranze di bottino, ch'affermauano trouarsi nella Città rinfrancati gli animi de' soldati, & esortatogli à combatter co'l solito valore, e fatto dar il segno della battaglia, dierono principio con sodi passi ad acquistar terreno alla volta di Segelbont, fuori del qual villaggio, il Merodes, Cronesfelt, Benicausen, e'l Baron di Flarmortin disposta la loro artiglieria regolarono le ordinanze delle loro genti, ch'à circa quattordici milla combattenti ascēdeuano nella forma che segue. Stauano nella Vāguarda 3. grossi squadroni di caualleria armata di corazze cōposti de' reggimēti de' Colōnelli Barō d'Ast, Mufster, Merodes, Cronesfeld, e Benicausem à 24. stendardi, condotti dal Conte di Cronesfeld, dietro à i quali seguiuano nella fronte della battaglia sei corpi di fanti de i Colonnelli Flormesin, Rencch, Ghelans, VVestriolt, Lied, Orst, e VValdech sotto à quaranta insegne guidati dal General Merodes, alle spalle de' quali sopra il corno sinistro stauano i regimenti di Dragoni del Merodes, le Corazze de' Colonnelli Ouald, Ruffeau, e del VVestfal, e sopra il corno destro la caualleria di Biland, Bort, Cronesfeld, à i quali comandaua il Marescial Benicausen, dietro à cui seguiuano altri tre reggimenti di fanti, e dietro à questi serrauano la retroguarda da i regimenti de' Colōnelli Oor, Bort, Guas, Pari, e i reggimēti di Colonia, e Vesfalia, à i quali precedeuano tredici pezzi di cānone, e sedici per parte sopra i fiāchi. In tal ordinanza disposte ambi le armate, e gli vni, e gli altri Generali de gli esserciti conuocati i loro principali Capitani, e cōsultato sopra il modo da tenersi in quella occasione, tutto che Merodes non assentisse il capitar alla battaglia, ma più tosto col temporeggiare, e impedire i viueri al Campo nemico, ridurlo à strettezza tale di conuenire abbādonar quell' assedio; nondimeno il Cronesfeld seguito da tutti gli altri Capi da guerra, facēdo conoscer la necessità di cōbatter, ne fu cōclusa la deliberatione vnanimamēte da' Suezzesi aspettata, presagi forsi della futura vittoria. Onde datosi il buō giorno l'vno, e l'altro essercito cō molte volate di cānone, & essendosi brauamēte spiccati auanti i reggimēti di caualleria di Stalhausem, Soop, Janson, Catberg, e Brunch cōtro gli squadroni condotti dal Cronesfeld, s' attaccò la scaramuccia molto calda, doue recedēdo gli Suezzesi grauemēte dāneggiati da tiri delle bombarde de i Cattolici, auanzosi Milinder colli reggimenti del fianco sinistro così brauamente, che nō meno coraggiosi accorēdoui i reggimēti del Baron d'Ast, Vipar, Mufster, e Vatterberg guidati dal Merodes, che colla spada alla mano alla fronte di questi impetuosamente spinsegli contro, insiāmossi così gagliarda la zuffa, che dopo le prime sbarrate della caualleria auanzati in debita distanza i battaglioni de' fanti, e scaricati i pezzi da campagna ripieni di palle da moschetto, e tuttauia continuando à grandinar le arcobuggiate, attaccossi si fiera la fattione tra vn fronte, e l'altro della vanguarda de gli esserciti, che dall'hora terza fino al mezo giorno con crudel stragge pareua, che la palla della fortuna saltasse con parità di giuoco. Ma accorso il Champausem con i reggimenti di Ragge, e Bellins, e con due squadroni di caualli la doue Milander colla caualleria nemica valorosamente combatteua, e sollecitamente scaricando dodici pezzi di cannone, tra suoi squadroni nascosti, prima che

Anno 1633

Essercito Austriaco schierato.

Battaglia de gli Austriaci, e de i Suezzesi.

Anno 1633

quelli de' Cattolici fossero aggiustati, traforate molte file, e disordinate le squadre, con tant'impeto precipitossi la caualleria d'Hassia, & alcuni Filādesi cōdotti dal Colonnello dal Vich contro i Cattolici, che prima dello sbarrar le loro bombarde sopraueuuti, anzi il posto dell' artiglieria occupato, e quelle in procinto di scaricarsi contro d'essi riuolte contro i reggimenti di Vestriolt, Lied, Valdech, & Orst, che in rinforzo di Merodes veniuano, e dietro lo sbarro di queste vrtando nelle piche de' fanti Cattolici; tutto che per buon spatio sostenuti dalle fanterie di Flormesin, Renech, e dalli sopradetti Vestriolt, Lied, Valdech, & Orst finalmente ferito mortalmente Merodes, e molti altri capitani mācati, e nell'istesso cimento diuolgatasi vna voce, che il Duca di Kuneburg haueua nell'altro lato, oue non men ferocemente cōbatteuasi rotti, e sbaragliati gli squadroni Cattolici, aggiōtoui, che per l' eccessiuo caldo di quel giorno la caualleria era talmente afflitta, che piu non poteuasi regger, & i soldati affannati, gettauano l'armature; cominciarono i Cattoliti à ricredere. Onde Milander auedutosi del vantaggio, tutto sollecito riuestendo di nuouo con vno sforzo notabile l' vrto ne' battaglioni nemici, frante le piche, e calpestrati quei fanti, che dal continuo trauaglio erano hormai afflosciti, forò due volte dalla fronte, al fondo i battaglioni Cattolici, i quali benche il Cronesfelt, e gli altri Capitani tutto che impurpurati di sangue costantemente procurassero di rimettersi, e sostener la carica de' Suezzesi allhora in ogni lato ripresa, mai potero ritener la fuga de i soldati, e d'alcuni officiali ancora, i quali gettando l'armi velocemēte chi quà, chi là procuraua la salute ne' passi. Allhora la caualleria de' Protestanti inseguendoli così disordinaronli, e tāto li rupero, che sparsero la cāpagna di circa tre milla cadaueri, e cōdussero à loro quartieri circa due milla prigioni, buona parte feriti. Tolse à Cattolici questa giornata circa cinquanta insegne, e stendardi, tredici pezzi di cannone, ottocento carri di bagaglio, e munitioni, la cancellaria di Merodes, cinque mille soldati, e l'istesso loro General Merodes, che dopo alcuni di per le riceuute ferite rese lo spirito al Cielo. Durò la battaglia dopo due hore di sole fino à due passato il mezo giorno, il Cronesfeld pur ferito, ma legermente, in vna coscia co'l residuo della gēte retrossi à Mindem, piazza forte sù l'istesso Veser grandemente perturbato dall' accidente; ma però intrepido à tanta sciagura, con solleciti corrieri dandone parte à gli Elettori, e Principi Ecclesiastici, si deliberò, non punto cedendo alla fortuna di rimettersi, e colla vendetta recuperar il perduto.

Rotta de gli Imperiali.

Morte di Merodes.

Questa rotta de' Cattolici fu vno accidente così gagliardo, che cauò non solo le lagrime à gli occhi degli Elettori di Colonia, e Magonza, confidando in questa armata, vno la sua salvezza, l'altro la rimessa nel suo perduto Stato; mà cagionò vno strauagante parosismo di tema nel cuore di tutti gli habitanti del paese, e in particolare molto auili gli assediati, quali vedendo la moglie di quel Merodes, e d'altri Capi prigione col bagaglio de gli Austriaci, e da Suezzesi cō molto honore inuiarsi nella Città per dar loro à conoscere come rotto era stato il soccorso da loro atteso, si risolsero di parlamentare, & arrender la fortezza con le conditioni d'vscirne con armi, bagaglio, quattordici carozze, e due pezzi di cannone, e fossero accōpagnati salui fin à Minden, il che concluso sorti il presidio di mille trecento fanti, e dugēto, e 40. caualli di buona, e braua gente.

Moglie di Merodes prigione.

Hamelen si rende à i Suezzesi.

Di-

Dimoraua in questo tempo à Zurigo Canton de i Suizzari Protestanti il Duca Henrico di Roano Principe quanto stabile fautor de gli Eretici, tanto mal affetto à i Cattolici, e in particolare a i Spagnuoli, gli apparati de i quali nello Stato di Milano da solleciti auisi di Lombardia notificatisigli nō mancaua di participar à i Generali Suezzesi cō qual teneua singolar, e stretta corrispondenza. E perche era egli di sagacissimo partito, e più nelle machinationi, che in altro prode col suo finissimo spirito considerato, che l'impresa di Costāza riuscirebbe di grauissimo pregiuditio alle facende de gli Austriaci, e che l' effettuarla sarebbegli successo, quando da i Suizzeri Protestāti nō trouasse disturbi, applicossi per dar esito à questo pēsiero all'impostura. Secretamēte perciò cō molti de' Signori Principali del Cōsiglio Zurigano negotiato hauendo, e da loro cōfirmato nella speranza, che cōtro Suezzesi nō mai sarebbero da essi prese l'armi, ne spedì all'Horno, al Vaimar, e al Gran Cācellier Oxestern col mezo del Capitan Vlrich Zurigano l'auisò; quali se bene l' esito di tal tentatiuo conoscessero abbracciar diuerse difficoltà, atteso, che senza portar l' armi sopra i territorij Eluetici non trouauasi modo di profittar, e ciò com'era ingiurioso non sapeuano persuadersi come potesse riuscire accetto à quei Cantoni, la buona intelligenza con quali doueuasi per ogni rispetto da i Suezzesi conseruare, dopo esser stato questo affare trattenuto sopra la bilancia de i consulti circa vn mese finalmente da Roano col rimandar di nuouo l'Vldrich assicurati della facilità del l'impresa, da esso trà Suizzari honestata, risolsero di volgersi à quella parte, e procurarne l'effetto. Onde il Marescialło auanzatosi verso Velinghem con dodici milla soldati, fingendo di mettersi sotto à quella piazza, e dar fine all'espugnatione intrapresa da Virtembergbesi, all'improuiso si accostò à Stein sopra il Rheno tre leghe distante da Costāza, e richiede il passo per quel ponte à gli Borghesi, quali risposto non poter disponer di quello senza il comando de i loro superiori, e replicato loro l'Horno non hauer tempo da perder in consulte, mà che bisognaua passasse, e che non concedendoglilo amicheuolmente, haurebbe aperto con le chiaui, che seco portaua, mostrando loro il cannone, perciò astretti dalla tema, donarono ciò, che conseruar non poteuano. Credesi anco ciò seguisse con intelligenza per auanti concertata, e con comissioni in questo proposito data à quel Borgomastro da alcuni principali di Zurigo, de' quali sospettauasi non del tutto fossero partecipi, auenga che altrimenti non erani apparēza, che l'Horno cercasse rottura con Suizzari, per non complir à gl' interessi de i Suezzesi lo inimicarsi quelli Cantoni, si perche anco Stein haurebbesi potuto difendere, essendo luogo cinto da buone mura antiche fin tanto, che capitato fosse il soccorso de i suoi Signori, che poteua ariuargli il giorno seguente; e se pur anco fossero stati ad abbandonarlo astretti, il romper il pōte del Rheno fabricato di legname, bastaua à trattener quell'essercito, e impedirgli tal auanzamento. Passò dunque la notte del settimo di Settembre tutta la gente, e quiui lasciati per ogni buon rispetto d'hauer il passo sicuro cinquecento fanti, alli 8. dello stesso mese si presentò à Costanza. Ma perche per la fretta hauta di passar il Rheno in quel luogo, prima, che gli Suizzari Cattolici, e gli Austriaci n' hauessero sentore, come titubauasi non esser cosa difficile vsando ogni diligenza, per capitare più spedito tralasciò il cannone grosso, confidato, che seruito ne sarebbe dal Duca di Vir-

Anno 1633

Roano persuade à i Suezzesi l'impresa di Costanza.

Horno si moue per l' impresa di Costanza.

Horno dimanda il passo à Stein.

Horno passa à Stein il ponte.

Horno si presenta à Costanza.

Anno 1633

Virtemberg; mà ò fosse ciò per pigritia de' conduttori, ò per altro trattenuto tardò sei giorni à comparire, così che gli assediati hebbero nō solo tempo di comunicar subito questa nouità al Gouernatore di Lindouu, & accingersi alla difesa; mà di riceuer ancora il soccorso sollecitamente à loro inuiati per lo Lago da Vberlinghem, e da Lindouu di 800. fanti. Giace Costanza in sito importantissimo sopra il Lago, che da essa prende il nome, qual gli serue nō solo di sicurezza, mà di non sprezzabile comodità, passagli il Rheno, che quiui esce dal Lago à canto dalla parte verso Settentrione, col quale, e colle moderne fortificationi in questo lato aggionteui, rendesi iui in quella parte inespugnabile; cingonla verso Occidente, e Mezogiorno di quà dal Rheno semplici mure, con torri, e fosse all'antica, non hauendola potuto gli Austriaci in questo sito render di maggior difesa; perche confinando questa con gli Suizzeri, e per le conuentioni non potendosi metter loro al fianco fortezza si importante, ogni pensiero altre volte hautosi da Austriaci da fortificarla dalla negatiua di tutti li cantoni fu loro sturbato. E' Città di honesto recinto, con tre borghi di non lieue risguardo: viuena già priuilegiata, e nel numero delle Franche di Germania, mà hauendo i suoi Cittadini abbracciata l'heresia, e scacciati da quella i Cattolici, fu dall'Imperator Carlo V. l'anno 1548. coll'armi astretta a riceuer gli scacciati, sottoscriuersi di obbedir à gli ordini, che gli fossero fatti in materia di Religione, & alle leggi, e debiti à i quali erano tenuti gli Stati vicini, dipendenti, e soggetti alla Casa d'Austria.

Descrittione di Costanza.

Sollecitò l'arriuo de i Suezzesi sopra le terre de i Suizzari all'armi i Cantoni Cattolici, i quali non soffrendo il poco capitale, che da questi faceuasi delle loro armi in disprezzo di chi offesa la libertà loro haueua, e la osseruata confederatione, tenuta con la Casa d'Austria, dalla quale assicurauasi Costanza, come perche molto era loro di gelosia, che gli Eretici vi fermassero il piede, & vna buona corrispondenza con gli altri Cantoni Protestanti, da i quali in progresso di tempo rotte le vnioni poteuano riceuer graui pregiuditij: vestirono non pigramente l'armi, e ridotti circa sei milla fanti insieme mormorauano de i mali vsati termini da i Suezzesi, e comportato da i Suizzari Protestanti: prepararonsi alla vendetta, & al sostegno della loro libertà: spedirono Lucerna, e Zurigo Cantoni principali de i Cattolici loro deputati à far doglienza cō Zurigani come Capi de i Cantoni, & eccittarli à prender l'arm, e scacciar gli Suezzesi fuori de i territorij Eluitici. Zurigani, che per setta diuersa, e mal affetto naturale, e per altre ragioni politiche odiano non solo il nome Austriaco, mà non accordano ancora colli medesimi loro Suizzeri Cattolici; stimando al sicuro, che alcuno non possi esser buon Cattolico se non è buō Spagnuolo, si difesero con scuse assai ragioneuoli, e solleciti chiamarono la Dieta in Bada sopra tal affare, per diferir in tanto il tempo, che l'Horno dato hauesse il fine all'espugnatione di quella piazza. Mà persuasi, e instigati da i Ministri Austriaci s'aniarono à Rapsuuil, e d'indi nel paese delli Abbati di S. Gallo in fauor di quel Principe, che diuerse volte spiegate le bandiere contro la Corona di Suetia à fauor di Polacchi, più di ogni altro temeua questa vicinanza, e via più perche da i Cattolici Suizzari sospettauasi esser questo vn concerto de i Protestāti ancora contro di essi machinato, scrissero al Rè di Francia come loro confederato suppli-

Si solleuano i Cantoni Cattolici cōtro Suezzesi.

Zurigo primo Canton dell'Heluetia.

supplicãdolo ad interporre la sua Reggia autorità, perche si leuassero gli Suezzesi dalle loro terre, e ne fecero in ogni parte esclamationi acerbe, cõtro i Signori di Zurigo aggrauandoli complici di tal successo.

Anno 1633

L'Horno comandaua l'occuparsi da i soldati vn Conuento de Padri Agustiniani detto Crewzlingen, ducento passi circa dalle mura della Città separato sopra il Colle, e molto per alloggiar il cannone in batteria adatatto, drizzoui due camerate di quattro pezzi ogn'vna, e con furia principiò à bombardare le mura, così che in breue spatio smurata vna larghezza, che proportionata apertura per l'assalto, mostraua per trouarsi quelle senza terrapieni, fu da i Suezzesi dato l'assalto, mà caduto per vn colpo di cannone alquanto di muraglia della torre contigua così fracassò il ponte volante da i Suezzesi sopra il fosso gettato per passarlo, e per consequenza fatto, che li primi non potendo esser seguiti da i compagni, vanno riuscì ogni tentatiuo, conuenendo loro ritirarsi, e desister dall'impresa col lasciar circa 30. di loro sopra quel piano, e molti feriti in questa fattione. Non deuesi però dar al silentio il valore di vn soldato Scozzese delle truppe del Maggior General Rutuuin, il quale esibitosi di condurre alcun prigione all'Horno, che ciò sommamente desideraua, per trarne lingua del lo stato della Città, in questo assalto trouandosi de i primi tanto auanti cacciosi nella breccia, che afferrato vno de gl'Imperiali iui per la difesa ritirolo di quà dalla fossa, e presentolo al Generale.

Assalto dato à Costãza.

Suezzesi si ritirano dall'assalto.

Erano gia ridotti in questo tempo nello Stato di Milano circa dieci milla fanti, e due milla caualli di Napolitani, Spagnuoli, e Lombardi, e tuttauia seguiuano grandissimi gli apparati de gli Spagnuoli in Lombardia, i quali se bene appoggiauano l'occasione di tal armamento al protesto di scorrer la Germania, e alla diuulgata fama di passarsene con questi il Cardinal Infante (gionto à Milano sino il mese di Maggio passato) al gouerno della Fiãdra: erano nõdimeno non poche le gelosie, che questo fosse artificio di quella natione indrizzato all'ammassar gente in Italia, non tanto per lo soccorso di Fiandra, come con pensiero, se in questo mentre le cose di Germania prendessero buon sesto, d'improuisamente valersene in quella Prouincia con qualche nouità considerabile; perche era concetto di molti, che sopra tutto fosse intolerabile à i Spagnuoli i Francesi in Casale, e l'armi loro così opportune, à sturbare i loro disegni in Italia, scemandosi da ciò molto le pretensioni di esser riconosciuti arbitri de gli affari de i Prencipi Italiani, mentre dopo questo auicinamento de i Francesi scorgeuasi. Il Duca di Mãtoa altre volte di loro dipẽdẽte distolto tutto dalla loro deuotione, e Francese apertamẽte palesarsi. La Republica di Genoa nõ più sì ossequiosa al loro nome, come fu poco fà. Il Duca di Parma sempre benemerito, e partiale di quella Corona dichiararsi Principe libero, e independente da loro. E perche lasciandosi tuttauia crescer l'autorità Francese in Italia, era vn diminuir la posseduta da essi al modo con cui mantenersi i Principi nella presa riuerenza, & abbassar la grandezza Francese potessero, applicarono il riflesso. Fu conosciuto nel prudentissimo consiglio di quei graui ministri, come la partenza dell'Infante allhora da Milano era matura, e per due ragioni da differirsi. L'vna perche essendo le forze d'Italia senza le aggionte dell'Imperatore per se stesse deboli, e non habili a superar le Suezzesi da tante vittorie forti-

Essercito Spagnuolo in Milano per passare in Germania.

Gelosie de' Spagnuoli in Italia.

Si differisce la partenza del Cardin. Infante da Milano, e perche.

fi-

Anno 1633

tificate, se passato i monti, e non fedelmente secondato dal VValstaim nõ molto sodisfatto de gli Spagnuoli piu oltre penetrato nõ fosse gran pregiuditio la riputatione dell'armi loro riceuuto haurebbe; l'altra era; che partẽdosi da Milano non si facilmente gli orditi disegni per assicurarsi delle gelosie Francesi, e tener in officio i Principi Italiani altre volte loro dipendenti haurebbero senza la sua assistenza trouato effetto. Fù deliberato, che fermandosi l' Infante à Milano, il Duca di Feria coll'essercito passasse i monti, per soccorrer Brisach; poiche se nell' Alsatia cadeua questa Piazza seco sarebbero mancate le sperãze di recuperarsi più tal Prouincia, ne d'entrar nella Lorena, come era fine de gli Spagnuoli d'essequire; e questo essendo il passo per il loro transitarsi dall'Italia nella Fiandra, doueuano in ogni modo conseruarlo. Ma perche per l' auttorità concessa dall' Imperatore al VValstaim di Generalissimo sopra tutte le armi in Germania non poteua iui capitar Feria cõ sodisfattione di quello senza dipender da esso, e parẽdo à Spagnuoli molto pregiuditiale, che vn loro Generale suggetto di si alta nascita douesse soccomber al cõmando di chi prima dell' esser portato in quel posto dalla fortuna, e da' fauori, si haurebbe stimato molto honorato esser Colonnello d' vn Generale di Spagna, non assentendo di dipender da altri che dall' Imperatore, benche da ciò si preuedesse grand' alteratione nel VValstaim, e da questa insorger alcun nocumento, fu nõdimeno per il bisogno, e per le efficaci instanze da ministri Spagnuoli fatte alla Corte di Viena sottoscritta la patente à Feria di Capitano indipendente d' ogn' vno fuori che da Principi Austriaci.

Deliberatione, che il Duca di Feria passi cõ l'esercito in Germania.

Brisach piazza di molta inportãza.

Duca di Feria dichiarato Generale indépendente.

Gli Spagnuoli in tanto non mancando all' armarsi nuouamente in Lombardia applicaronsi ancora come potessero leuarsi le gelosie de' Francesi in Italia, sopra ogn' altro molto loro premeua, che Odoardo Farnese Duca di Parma deuiando dalle massime de' suoi predecessori, quali sempre si dimostrarono diuoti, e dipendenti da Spagna, nel vestito, e nel trattare seguisse il genio Francese, e che non s'appoggiasse come faceuano i suoi maggiori à' loro consigli, e via più amartellati per il Parentado concluso col Gran Duca, senza il loro assenso, poiche hauendo il Duca suo Padre sempre riuerita la Corona di Spagna, e per consiglio di quel Rè sposata l' Aldobrandina, s'arrogauano per questa riuerenza del Padre il ius anco sopra il figlio. Onde per toccare più palese l' intentione di esso, spedirono à Parma il Reggente Villani, con ordine d'inuitarlo al Gouerno dell'armi di Fiandra essercitato dal Duca Alessandro suo Auo modo da loro stimato proprio per scoprir da questo più chiara la inclinatione sua verso di loro, il quale peruenuto appresso il Duca, cõ tutto, che con ogni destrezza maneggiasse questo affare, finalmente scoprì il diuerso genio di quell' Altezza verso Spagnuoli, anzi colla denegatione fattagli dell' andar in Fiandra, e di admetter presidio Spagnuolo nella Cittadella di Piacenza apertamente palesossi di voler viuer da Principe libero, e totalmente independente da gli Spagnuoli. Onde il Villani male relationi di esso riportando à Milano, e di là auisatele in Ispagna, fu con maniere non molto buone trattato il suo Residente, pizzicate alcune terre del Piacentino dalle soldatesche Spagnuole, & vn suo agente spedito alla Corte Cattolica, per dolersi di essere state nelle sue terre aquartierate molte genti Imperiali, e mal trattato da i Ministri Regij, non essendo nè

Gelosie de' Spagnuoli col Duca di Parma.

Il Reggẽte Villani negotia col Duca di Parma, e riporta esclusione del negotiato.

stato

stato esaudito, nè meno ascoltato, fu principio delle rotture, che passarono poscia, come a suo luogo si dirà, trà Spagnuoli, e questo Principe.

Anno 1633

Non poteuano in oltre tollerare, che il Duca di Mantoa viuesse sotto alla protettione, e dipendente dalla Corona di Francia, e fu fama, che ocultamente negotiassero colla Infanta Margherita, per sposar la Principessa Maria all' Infante, e nell'istesso tempo col rapir detta Principessa, sorprender Mantoa, e colle ragioni di questa hauer legittima causa d'inuadere il Monferrato, il che sarebbe loro ageuolmente sortito, quando il Duca Carlo vigile à' suoi interessi, e del tutto fedelmente auuisato, non vi hauesse portato sollecitamente il rimedio opportuno; perche conoscendo l'importanza dell'affare, immediate fatta vscire dalla città l' Infanta Margherita, e proueduto diligentemente alla guardia delle cose sue, fece andare in fumo i pensieri degli Spagnuoli, (se però tali, come diuolgauasi, erano) e l'Infanta condottasi à Pauia, dopo hauersi fermata in quella Città alcun tempo, sempre degnamente trattata da gli Spagnuoli, fu poi chiamata in Ispagna, e Vice Regina di Portogallo dichiarata.

Spagnuoli sospettosi del Duca di Mantoa.

Spagnuoli tentano secretamente con lo sposalitio dell' Infante di Spagna, e la Principessa Maria, di sorprender Mãtoa.

Infãta Margherita Vice Regina di Portogallo.

Sollecitatosi in questo mentre dal Duca di Feria il suo viaggio in Germania, per portare il soccorso à Costanza, battuta da' Suezzesi, la cui perdita molto premeuagli, perche questa facilmente trarrebbe à perdersi anco le Piazze di tutto il contorno, e perciò ancora chiusi restarebbero i passi del Tirolo, tanto inuigilati da' Spagnuoli, per interesse dello Stato di Milano, nel principio di Settembre gionto à Velchirchem tentò il passaggio del Rheno, poco sopra il Lago verso i Grigioni, & entrare nel territorio di Reintal, paese, che estendesi lungo al detto Lago, dalla parte dell' Heluetia, e quindi nel paese di San Gallo, per vnirsi colli Suizzari Cattolici, che solleuatisi all'armi contro i Protestanti, minacciauano la vendetta contro Suezzesi. Ma ciò scopertosi da' Paesani della Turgouia, e tosto armati, postisi al Rheno, cagionarono, che egli per non inimicarsi d' auantaggio quei popoli Heretici, se bene non sarebbegli stato difficile sforzar'il passo, si trattenne di quà, e prese altro sentiero.

Duc. di Feria passa in Germania.

In questo mentre il Duca di Roano che teneuasi à Coira, per inuigilare la conseruatione de' passi della Rhetia, passato da Coira à Bada, per tentar colla sua interpositione, e col nome del suo Re l' accomodamento alle differenze de i Suizzari, colla sua prudenza, in parte rassettata l'ira di quei Cantoni, portossi in Campo sotto Costanza ad abboccarsi coll' Horno, dal quale riceuuto cõ ogni termine di gentilezza. E trà loro diuisato sopra i correnti affari, conoscendosi la difficoltà dell'impresa, per i continui soccorsi speditì per via del Lago nella Città, spedì vn suo gentil' huomo à proporre al Gouernatore di quella Piazza, ch'era il Conte di Volfegg, suggetto di esperimentato cimento, che volendo riceuer'vn presidio di Suizzari, è dar nelle mani di quelli la Piazza, haurebbe operato, che leuati si sarebbero gli Suezzesi da quella impresa. Ma questa proposta hauendo poca sodezza, ben tosto fu sbilanciata dalla risposta di quel Cõmandante, che gli soggionse, non conoscer gli Suizzari atti ad abbracciare tale impresa, perche se non furono basteuoli ad impedire à' Suezzesi il passar del Rheno à Stein, e di farli dal territorio loro partire, meno oprato haurebbero, che quella à loro non appartenente restasse conseruata. L' Imperatore esser suo Signore, non conoscer leggi da altri, e che colla fedeltà douutasi a Caualier

Roano s'abbocca con l'Horno sotto Costanza.

Roano propone vn partito al Comandãte di Costã za, ma nõ è abbraciato.

Risposta del Comandãte di Costãza.

 d'honore,

Anno 1633

d'honore, mantenirebbella contro di ciascuno sino all'vltimo respiro.

Trattenevasi Roano nel Campo Suezzese, i Suizzari Cattolici vestiti di ferro mormorauano gran cose, il cannone tuonaua, la breccia era proportionatamente aperta, quando gionto nella Città il Reggimēto di Sciamburg, che era di Vanguardia nell'armata di Feria, e con esso molta gente, e munitioni, procrastinauasi pur l'assalto, fino all'arriuo di maggior forze, che attendeuansi dal Duca di Birchenfeldt. In questo mentre gli assediati generosamente sortiti contro il posto di Crentzlingen, per impedir gli approcci, e rompere le batterie, furono da' Suezzesi ributtati con perdita di circa quaranta fanti, e dodici caualli. Caduta il giorno la torre, cominciossi la batteria contro l'altra dalla parte del Lago.

Sciamburg col suo reggimēto giūge in Costanza.

Gli assediati di Costāza sortiscono, e sono ributtati.

Aldringher col soccorso.

Stauasi attendendo ancora quattro cannoni grossi, per fare maggior lauoro, essendo che i primi poco effetto faceuano per il loro picciolo calibro, e'l Duca di Brinchenfeldt era gionto cō quattro milla fanti, e trè milla caualli, quādo peruenne l'auuiso, come l'Aldringher già partito dalla Bauiera, cō vēti reggimēti di caualleria, e quattro milla fanti marchiaua, e che hormai occupato haueua Biberach, seguitato però dal Duca di Vaimar, che poco remoto dal Campo Suezzese trouauasi; fosse per attendere anco l'vnione di questa gente, ò per non arrischiarsi in vano, essendo entrato nuouo grosso soccorso nella Piazza, nella quale gionti che furono, trouauansi circa otto milla fanti, ò per altre ragioni lo assalto generale, che terminossi dare, e per lo buon successo, del quale già haueuano gli Suezzesi fatte tutte le diuotioni, che sono solite in casi simili, fu differito.

Gionto in tanto il Vaimar à Gutlieben, quartiere dell'Horno, con li Colonnelli Rotuccin, Vistum, Ranzau, Agafelt, Plato, primi Capitani di quell'essercito, & abboccatosi seco, dopo vn' hora in circa di secreto discorso sopra l'emergēze presenti, ritornossene immediate à Celi, nel qual contorno dimorauano le sue genti. Il giorno seguente poscia quando si vidde il grosso cannone, confermossi l'opinione à' desiderosi, che si haurebbe maggiormente mantenuto l'assedio, e tentato il Generale assalto. Ma questo fu ben presto leuato, perche ritornato il Vaimar in fretta, e considerato saggiamente coll' Horno, come ogni più lunga dimora iui riuscina di molto pregiuditio à i loro disegni, & interessi, perche gli Austriaci, che à gran passi s'auuanzauano verso il Campo loro haurebbero potuto con poca difficoltà serrargli i passi, prenderli in mezo delle loro armi, e così felicemente entrare nel Virtemberg, e valersi delle commodità di quello Stato, e di quel sito per totalmente distruggere l'Armata Suezzese: Stimarono per tanto bene leuarsi subito dall'assedio, e dati gli ordini per questo effetto necessarij, & opportuni, ritirato il cannone dalle batterie, la fanteria con buon'ordine spalleggiata dalla caualleria, passò il ponte, con diffendersi brauamente al possibile da vna gagliarda sortita de gli assediati, di maniera, che abbrucciarono le barche, & in formata battaglia si mostrarono nella campagna dall'altra parte del fiume.

Suezzesi partono dal l'assedio di Costanza.

Leuatisi gli Suezzesi dall'oppugnatione di Costanza, vscirono con grande impeto, e coraggio gl'Imperiali, che alla difesa di quella s'erano ridotti, e più tosto contro gli Suizzari Protestanti, che contro gli Suezzesi fieramente sdegnati, scor-

Imperiali di Costanza sdegnati cōtro Suizzari.

ti, scorsero diuerse Terre Heretiche della Turgouia, maltrattando diuersi Protestanti, doue datosi all'Armi con le campane, & accorsoui con ogni sollecitudine il Kesselring Sargente Maggiore del Paese, quello, che per essere Zurigano, nella venuta dell'Horno non erasi punto mosso, nè potẽdo egli reprimere l'ingiuria degl' Imperiali, fu mandato da' suoi, come suggetto qualificato ad esporre, e far palese tal'incursione degli Austriaci alli Colonnelli de' Suizzari Cattolici, quali tutta via faceuano ancor dimora à Vil, per rappresentar loro le violenze, & insulti di quelli di Costanza, e riceuere da essi consiglio, & assistenza. Ma non tantosto fu sceso da cauallo, che senz'altra ragione, imputato da' Cattolici, che non hauesse sinceramente adempito al debito suo nella venuta degli Suezzesi, lo fecero di subito prigione, di che grauemẽte alterati gli Cantoni Protestanti, & in particolare i Zurigani, e Bernesi presero l'armi, & erano per capitare alla risolutione di rompersi trà loro, se il Duca di Roano, & il Signor de Violar, Ambasciatore della Corona di Francia, interponendosi, non hauessero colla loro prudente destrezza moderato quell' ardore, che nel petto di ciaschedun bollẽndo di vendetta, era per spander l' amicitia, & accendere vn' incendio di turbolenze ciuili, non così facili poi ad essere estinte.

Anno 1633

Discordie trà Cattolici quietate da Roano, e da Violar.

Il fine del Sesto Libro.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

AVisa questo Libro la venuta del Duca di Feria coll'essercito Spagnuolo in Germania. La congiontione dell'Aldringher à questo. Le loro consulte, e terminationi da proseguir la Guerra. Gli andamenti de' Suezzesi per ripararsi dalle offese di questi rinforzi. I progressi dell'armi Spagnuole nella Sueuia, e nell'Alsatia, e'l soccorso di Brisach. Il disgusto preso dal VValstaim per la conferita carica al Duca di Feria, si dimostra nelle sue attionioni. La presa di Ratisbona fatta da' Suezzesi. La perturbatione, che per quella ne riceue l'Elettore di Bauiera, e le sue doglienze fatte alla corte di Viena. Le nuoue prattiche di pace ripigliate dal VValstaim con Sassonia. I suoi andamenti poco graditi da gl'Imperiali. I suoi progressi nella Slesia. La prigionia del Conte della Torre, e di Tubal, e la loro fuga dispiaceuole alla Corte Cesarea. I progressi de' Suezzesi nella Bauiera. L'Ambasciate di Criqui, di Polachi, e de gli Spagnuoli à Roma. Le richieste fatte di soccorsi al Pôtefice da Spagnuoli. La morte dell'Infanta Isabella in Fiandra. La ritirata di Feria dall'Alsatia nella Bauiera. I sospetti cagionati dalle sinistre operationi del VValstaim. L'Elettione del Duca di Vaimar fatta da Protestanti al Generalato delle loro Armi. Le gelosie riceuute da Sassonia per tal risolutione. I consigli tenutisi nella Bauiera da gli Spagnuoli. La resa di Filisburg à i Suezzesi. Lo arresto del Gouernatore di Lindouu. Varij discorsi sopra l'emergenze correnti.

Anno 1633.

Aldringher si abbocca col Duca di Feria.

Iongeua hormai alla fine di Settembre, che l' Aldringher tuttauia trattenendosi all' acquisto di alcune piazze, e finalmēte di Biberac, pareua, che più tosto dimorasse col pretesto di queste à ritardar il rinforzo all' armata Spagnuola, che per necessità di ottener quelle; quando superato Biberac, & il ventesimo nono di Settembre abboccatosi, & vnito col Duca di Feria à Rauenspurg piazza della Sueuia trà il lago di Costanza, e'l Danubio, paruero non poco solleuati restassero i cuori de gli Spagnuoli, c'hauesse il VValstaim imposto à i suoi lo sprezzo della loro assistenza, e più tosto forse della ruina desideroso. Onde ritrouandosi insie-

me

me vn' essercito di circa 26. combattenti atto ad ogni impresa, conuocati dal Duca di Feria i suoi confidenti, volle con loro sopra il modo da tenersi per dar felice effetto à i deliberati disegni con molta prudenza ponderare. Fu dunque proposto se arditamente auanzar doueuasi, e non ricusar la battaglia, ò se pure valendosi della prudenza, non cimētarsi à partito di si graue riflesso, procurar d'ottener l'intento di penetrar nell' Alsatia, e soccorrer Brisach. Fu senso d'alcuni, che si combattesse; sosteneuano questo concetto coll' adurre essersi ridotti in Germania coll'armi per maneggiarle, non per tralasciar l' occasione d' acquistarli nome, scoprirsi necessarissimo il combatter, quãdo il fuggirlo apporta pregiuditio, e cagiona viltà ne i soldati. Ogni dilatione dannosa allhora, che la diligenza profitta. Vedersi hormai i soldati à patir i disaggi delle distruttioni del paese. Gridar essi, che più tosto si muora combattendo con speranza della vittoria, che disperati dell' imprese si viua nella tema; Cominciarsi à distrugger la caualleria Napolitana, à scemarsi le compagnie Italiane, e l' inimico ingrossarsi con varij rinforzi: esser meglio incōtrargli Suezzesi, sin che le soldatesche sono vigorose, e vogliose alla pugna, che non poterlo fuggire, quando mal contenti, e fiacchi saranno i soldati ridotti. Contenersi in questa vittoria l' honore dell' armi Spagnuole, la compressione de i nemici, e la grandezza Austriaca. Trouarsi i nemici più forti di caualli sì, mà inferiori di fanti, e di consonanza trà di loro discordi nelle opinioni. Perdersi ogni concetto diuolgato da bene affetti, e crescer quanto si sparge da emoli, quando gli effetti non corrispondano alle speranze, & alle voci diuolgate. Inuidiarsi la magnificenza Spagnuola, ogni discapito di quella esser di sollieuo à chi di lei teme. All' incontro gli altri, che più inclinauano al perfettionar l'imprese colla sagacità, e co gli artificij parlauano, che si douesse considerar il fine, al quale sono drizzate le operationi, e se il soccorso di Brisach era lo scopo principale, à quello primieramēte attēdersi. Dirsi conseguita la vittoria quando è adempito il disegno abbracciato: Se il penetrar nell' Alsatia si desidera douersi alla strada, che in quella può condurre riuolgersi, e ottennersi cō maggior sicurezza, che si può. Esser il cimentarsi cō Suezzesi soldati esperimentati, e desiderosi delle vittorie grande, e maggiore il danno, che dalla perdita riceuer si potrebbe, che il profitto vincendosi. Sapersi le difficoltà del rimetter vn essercito, le lagrime versate da i Napolitani, lo stento fattosi in Lombardia, e il pregiuditio, che ricene la Spagna dall' vscita de i popoli, pur troppo essendo ell a incoltiuata, e deserta. Douersi conseruare quella gente, che perduta non così ageuolmente si rinuoua. All' incontro gli Suezzesi hauer le genti del Ringraue, del Virtemberg, l'altre dell' assedio di Filisburg, e molti presidij, da i quali estraendo i soldati, e riunendo insieme gli altri per l'Alsatia diuisi, facilmente etiamdio, che rotti poter rimettersi, e all' essercito Spagnuolo anco da vn vittorioso combattimento indebolito potersi oppore. Nō star bene arrischiarsi quell' armi, nelle quali consiste il nome, e la riputatione Spagnuola, per il mantenimento, e per il posto della quale tutte sono drizzate le operationi. Esser più opportuno seruendosi dell' imposture penetrare al desiderato fine, che porre le speranze nella sola forza, arrischiādosi al nō conseguirlo.

Il Duca di Feria suggetto di acutissimo spirito, e prudentissimo nelle deliberationi, esaminate sottilmente le congiounture presenti, e così posto riflesso all' vtile

Anno 1633

Spagnuoli sospettosi del VValstaim.

Consulta del Duca di Feria.

Ragioni per combattere, adotte da i Capitani Spagnuoli.

Meglio è arrischiarsi alla speranza, che assicurarsi nella tema.

Vengono contradette le ragioni del combatter con nuoui partiti.

Anno 1633

vtile publico, come anco alla riputatione sua priuata, e di tutti i suoi Capitani per non dimostrarsi timido ricusando il combattere, risolse non riffiutarlo, in sito però appropriato per godere il vantaggio della superiorità, c'haueua coll'inimico nella fanteria, e non meno prudente nell' inuentar, e dar effetto alle militari strattageme. Dimostrandosi tutto ardimentato, e ripieno di voglia di combattere, s'auanzò à Vberlinghen, mostrossi in ordinanza da giornata, fece scorrer la caualleria sin sotto li quartieri de i Suezzesi, scaramucciarono diuerse bande di caualli, e mostrò com'era venuto in Germania per menar le mani.

Consulta de i Suezzesi, se si debba cómbattere, ò nò.

Vedutasi questa risolutione da Vaimar, e Capitani Suezzesi, che pur desiderosi stauano di terminar le loro diferenze nella cãpagna, si ridussero per stabilire, se ò doueuasi combattere, ò pur contenendosi ne i vantaggiosi siti, procurar i danni dell'inimico più tosto col condurlo à strettezza di viueri, che col cimentarsi ad vna battaglia continente il riflesso del tutto. Non mancarono chi dicessero essere il combattere, e il rischio di vna giornata prudẽte, e maturamẽte da esaminarsi.

Ragioni per nõ cõbattere.

Pericolar souente le deliberationi consigliate dall'arditezza, e da i bollori dell'animo troppo pronti. Conoscersi qual suantaggio hãno quelli, che giuocano il tutto contro vna parte. Non poter riceuer la Corona di Suetia maggior percossa, che dal perder quell'armi, che sono conosciute il polso, e'l mãtenimento della sua grandezza, e della sua assistenza. All' incontro l'essercito Spagnuolo esser vn' aggionta alle forze di Cesare più tosto destinato contro le gelosie della Francia, che alla depressione de i Suezzesi, e forsi più dannosa la sua conseruatione, che la disfatta. Perdersi poco da i Tedeschi perdendolo, anzi potersi argomentar questa perdita acquisto della loro forza. Non ignorarsi l'ingiuria arrogatasi dal VValstaim per questo loro arriuo diminuente la di lui autorità.

Il VValstaim ambitioso odia le attioni de gli Spagnuoli.

Sapersi quanto sia egli dominato dall'ambitione, e spiccato dalla Spagnuola pretendenza, onde questa cõbattendo il suo cuore più che il ferro Suezzese giouar il sperare nella simulata corrispondenza di questi Capitani, e nel intestino loro odio, i frutti così perniciosi à gli discordi, come fauoreuoli à loro nemici. Potersi credere, che quanto più Spagnuoli progressassero, che tanto meno il VValstaim loro emulo si opponerà à i tẽtatiui Sassoni.

Le discordie de' Capitani ruine de gli esserciti.

Hauersi altre volte esperimentato il nocumento, che risorge dalle insodisfattioni de i Ministri, e dalla dissonanza del loro affetto. Vedersi Feria armato non solo del ferro, mà gonfio di vna vastissima ambitione, di mostrarsi ben degno Capitano di quella impresa, i suoi soldati freschi Spagnuoli, e Italiani, natione, che impratica del paese, priua di sperãza di altroue saluarsi, che nella vittoria ostinatissima alla pugna e alla conseruatione della loro ordinanza per nõ trouar scampo essendo intorno alle selue tutto di barbari paesani ripiene, trucidatori di quanti dallè insegne deuiano.

Sono così inimici i villani della Germania della indiscrettione de i soldati, che come da questi fuggo-

Potersi credere, che al solo vincer sia per dimostrarsi costanti. I Tedeschi dell'essercito nemico soldati veterani, e da esperti Capi cõdotti. Sapersi l'imparità delle fãterie, e da queste effettuarsi l'imprese, ottenersi le vittorie. Esser loro sentimento, che diferendosi il combatter prima si senti col trauaglio consumar l'inimico, qual penetrando nell'Alsatia distrutta, e senza appoggi necessarij al sostentamento dell'armi, anzi di ogni parte cinta da i Suezzesi chiaro scoprirsi, che conueniua ò pensar al ritorno, ò pur distruggersi la gente non auezza al trauaglio della fame, & al clima in tempo propinquo al Verno in Ger-

mania

mania molto rigido; onde estenuate le sue hore vigorose forze con franchezza più ageuole poterle superare Furono tali argomenti, e considerationi efficacissime dall'Horno, e dalla maggior parte degli altri Capitani bē intese; ma l'aimar, Offchirchem, & altri ne i quali sopra modo i feruori dello spirito alla battaglia bolliuano, non tolerando di vedere à retroceder quell'essercito, che poco fà vantauasi d'esser insuperabile, e valido ad aprirsi la strada tra le più forzute oppositioni, che potessero farsi dalli Austriaci per la sola vicinanza di vn nuouo essercito di natione da esso in poca cōsideratione tenuta, risposero nō esser hormai oscuro quanto valeuole sia ne i Principati la riputatione del nome dell'armi, colla quale souente più si vince, che colla forza sola. Questa esser di grauissima consideratione à chiunque regge il vasto peso del commando, e del gouerno degli esserciti. Intimorirsi da questa i nemici, sollevarsi i propri, e profitteuolmente conseruarsi il Dominio. Esser all'opposito lo sprezzo, e la debolezza del concetto l'origine, e il parto delle ruine. Conceder la ragione, che il VValstaim emolo delle grandezza di Feria per queste possa precipitar la sua fedeltà; mà non potersi negare gli applausi Spagnuoli sollevando i cuori de i loro soldati à tutti i sudditi non siano per diminuir molto il concetto de i Suezzesi appresso i propri, e il mondo tutto. Conoscersi euidente, che se gl' intenti di Feria ottengono prosperità non potersi così ageuolmente dal VValstaim biasimar le deliberationi del Consiglio Cesareo quelle profittando, anzi col commendarle obligarsi ad emolare questo Capitano sopravanzandolo nell'inouar imprese, crescer l'autorità Spagnuola nella Germania. Soffrirsi più patientemente da i sudditi le impositioni Imperiali. Non così all'aperta rifiutarsi la conseruatione di questi hospi, & ardito ogn'vno alle speranze il cuore sollevando cagionarsi il disprezzo de i Suezzesi, e la stima del nome Austriaco appresso i popoli della Germania. Esser da tutto il Mondo aspettata curiosamente l'impresa di Brisach d'importanza così cospicua. Trouarsi homai all'estremo, e sù la caduta. Non douersi abbandonare prima, che vedersi abbandonati da quella fortuna, che sin hora si è dimostrata cortese, e propitia. Apportar la vittoria di questa battaglia il guadagno di tutta l' Alsatia, la sicurezza del Virtemberg, la conseruatione delle piazze nella Sueuia esser la ruina del nome Spagnuolo. Mà quel che più importa l'eternanza del buon concetto dell' armi Suezzesi, e la euidente compressione della Bauiera, perche il VValstaim lieto del mal incontro de i consigli priui del suo assenso presi dall'Imperatore, e suscitati da Bauiera, rimprouerando la inauertenza de i Ministri, e godēdo del male da loro stessi; tiratosi adosso più tosto sia per somētar le ruine, che per ripararle: onde assicurata l'Alsatia, e cō questo proueduto anco alle minaccie, che potessero farsi da i Francesi quādo inalzarsi la grandezza Suezzese souerchiamente scoprissero, poiche difficilmente passati haurebbero i Francesi il Rheno da questi passi assicurato. Potersi con sicura speranza portar l'armi tutte cōtro l' Austria conseguir l'ambito intēto di gridar vn'Imperatore, à loro fantasia. Douersi dunque combatter, e più tosto arrischiarsi à tanta impresa, che dannosamente fuggir vn pericolo per sentirne vn'altro irreparabile. Esser l'essercito se debile di fanti, tanto più rinforzato di caualleria. Trouarsi veramente l'Alsatia impouerita del necessario al soggiorno di vn'essercito; mà propinqua all'Heluetia, i popoli della quale

no, quando sono deboli, così li perseguitano, quando sono più forti, e senza misericordia.

Oppositioni fatte alle raggioni di chi persuade il combatter.

L'inuidia è madre dell'emulatione.

Finge molte volte la fortuna di abbandonare il cliente per prouar la sua costanza.

Non deuesi fuggir da vn pericolo quando vn maggiore ne sopra stà.

Anno 1633

ricenendo questa occasione molto profitteuole per esitar à prezzo utile le loro rendite ben volentieri l'hauerebbero veduta, e sominiſtrato l'occorrente al soldo Spagnuolo. Tali concetti di Vaimar cõ tutto che fossero da ogn' vno conosciuti troppo arditi, nondimeno però furono riceuuti nella consideratione, e con maturezza bilanciata l' occasione emergente, fu risolutione della consulta, di abbracciare l'vno, e l' altro partito cioè d' incomodar Feria con leuargli le vittouaglie, e temporeggiare, & anco arditamente combatter quando farlo in sito vantaggioso per la caualleria si hauesse potuto. Ordinarono percio i battaglioni loro, e piantarono ne i luoghi auantaggiosi il cannone, e con parte della caualleria si spinsero contro gli Austriaci, con ferma speranza di venir al fatto d' armi, mà appoggiatisi questi sotto il fauore di vn colle, e di vn bosco contiguo non vollero da quello allontanarsi, ancorche da più di vna scaramuccia prouocati, mà con secreta marchia inuiarono la loro vanguarda verso Mulen, con disegno di guadagnar il passo di Dutling, e per quel lato far entrata nel Ducato di Virtemberg, il che se loro fosse prospera, come da essi prudentemente tentossi, era questo il regalo alla mensa della loro sodisfattione.

Suizzeri amano il denaro.

Risolutione de' Suezzesi di tẽporeggiare, e di cõbattere.

Feria procura d' entrar nel Ducato di Virtemberg.

L'Horno antiueduto il disordine, che da questo sortir ne poteua tosto tornò testa à quella volta, infilando il dritto camino di Engen, oue fermossi la notte, e'l giorno vegnente di 6. Ottobre hauta lingua, che il Duca di Feria pur marchiaua, passò l'armata à Dutling terra della giurisditione del Virtemberg, bagnata verso Settentrione dal Danubio, che lento vi corre; Quiui intesosi da i Capitani Suezzesi essersi gli Austriaci auanzati su la Collina, postisi in battaglia nella pianura tra i due boschi iui vicini, parendo all' Horno, che di sicuro Feria si fosse risolto al combattere, con diligenza si auanzò colla caualleria sopra la schena del Colle, che soprastà à Dutling dalla parte di Engen: e mẽtre imponeua l'ordinanza alla fanteria, mandò il reggimento de' caualli del Signor Villafranca Francese ad attaccare, e procurar colla scaramuccia di tirare gli Imperiali nel piano, mà con infruttuoso tentatiuo, perche gli Spagnuoli contenendosi nel vantaggio del sito, in quello si trincerarono, poiche essi inferiori di caualleria à i Suezzesi non voleuano tirarsi alla campagna, mà valersi de i posti competenti alla fanteria, mà ragguagliati da i relatori gli Suezzesi, come il giorno auanti non per altro hauersi da gl' Imperiali la battaglia ricusata, che per lo Aldringher, il consiglio, e gli ordini del quale datigli dal VValstaim, cõmandauano di non combattere, nè arrischiar la gente, quale perduta, mancaua anco il suo commando, e perche mal sodisfatto della venuta di Feria desideraua infelice incontro alla sua riputatione, credendosi finalmente, che secondar si douesse del Feria le opinioni dall' Aldringher, come benissimo fondate sopra le ragioni di combatter prima, che la gente fresca si rendesse stanca al trauaglio della campagna, doue il maggior nemico era la fame, e per consequenza si douesse combatter. Tennero tutta notte gli Suezzesi la gente in battaglia, & i Generali, ancor c'hauessero comodità di riposar nelle carozze loro, licentiaronle dicendo non esser douere, che doue tanti amici, e compagni patiuano, essi soli l'agio godessero, e si adaggiarono quella notte, benche fredda, e neuosa sopra la nuda terra appresso soldati; Esempio da seguirsi da i Capitani desiderosi di guadagnar l'affetto de i soldati, non essendo stimolo maggiore alla mormoratione

Horno passa à Dutlĩg.

Imperiali ricusano la battaglia cõ l'Horno

Aldringher tiene secreti ordini dal VValstaim di non cõbatter vnito cõ i Spagnuoli.

tione, che le inegualità, e trà i trauagli de i cōpagni voler goder il comodo. Se il Rè Gostauo superò imprese si memorande, e con poca gente, fu questa delle principali cause, che diè materia di essere imitato, e seguito da ogni altro.

Anno 1633

Non vedendosi il matino vegnente da' SuezZesi lo aspettato auanZamento de i Spagnuoli, e poco giouato l'artificio loro di tirarli all'aperta, in oltre certificato l'Horno, come cominciauano à drizzar la loro marchia verso Sigmaring, luogo chè pur sopra il Danubio, ma più in giù verso la Bauiera giace, e temēdo, che Feria, e Aldringher Capitani sagaci, e d'ingegno affinato guadagnassero loro la mano, & entrassero nel Virtemberg dalla parte di Baling à due leghe distāte, dal quale teneuano gl'Imperiali ancora il forte Castello di Zolerm sopra l'aspro d'vn mōte situato, & allhora da Virtēberghesi coll'assedio rinchiuso, e passassero à Filisburg à soccorrer quella fortezza, e di lì potessero passare il Rheno, rinforzar Hagenauu, scorrer' il Palatinato, congiūgersi colle reliquie di Lorena, e colle leuate di Borgogna, e prosperosamente auiarsi di là dal fiume à Brisach, leuarono da Dutling, & à quella volta s'incaminarono solleciti quella notte stessa, dormendo in Druffing; doue pur corrēdo la fama, che Feria marchiaua, anzi cōfermādosi, che à Sigmering hauea gettato vn pōte sul Danubio, s'auanZarono à Schēberg; doue non altro auiso hauēdosi de gli andamēti Austriaci inuiò l'Horno 500. caualli sotto la condotta del Luogotenente Colōnello de' Filandesi prattico di simili esecutioni à riconoscer i disegni de' nemici, e far alcun prigione per hauer lingua dello stato dell'armata contraria. Andò questo arditamente, e volendo sorprēder vn quartiero di mille caualli trouatili auertiti, e parati, fu egli improuisamente attaccato, & cō molti suoi fatto prigione. E continuādo pur la voce della Marchia de' Cesarei, i Capitani SuezZesi si auanzarono, fino à Baling, per impedir loro l'entrata per di là nel sopradetto Ducato, & iui fermaronsi. Ma di nuouo confirmati, come il Duca di Feria disunito dall'Aldringher marchiaua con soli dodicilla soldati alla volta di Brisach, e l'Aldringher col resto richiamato dal VValstaim ritornaua nella Bauiera, diè risolutione di seguirli, e però il Vaimar tolse la marchia colle sue genti ad Ebing, l'Horno, e Brinchēfeldt verso Nustat per giunger sotto Brisach in rinforzo di quel cāpo, e preuenendo gli Spagnuoli li costringessero à leuarsi. Ma nō tosto datosi principio à questa andata, arriuò certo auiso nō verificarsi altrimente questa loro dipartita; ma esser stato artificio col lasciar in bagaglio trincerato in Meskirch; cō diligenza essersi auiati al Rheno, & hormai trouarsi fino à Egen. Sopra di che consultatosi da i Generali SueZzesi fu concluso di seguirli, e per più speditamente marchiare, e giongerli lasciar il baga-glio in Rotuueil Città alla frontiera del Virtemberg priuilegiata, e de' SuiZzeri confidente, e prestamente spingersi loro dietro. Tornò il Vaimar perciò ad vnirsi, & insieme coll'Horno, e Birchenfeldt riuenero à Schemberg, e marchiando tutta notte nel mattino si trouarono à Druffing. In questo villaggio mentre riposauano i soldati per il continuo viaggio assai stanchi, arriuarono lettere da Sciaffusen all'Horno continenti esser gl'Imperiali passati per le terre di quel cantone, & hauerne abbrucciate due, del che grandemente alterati gli SuiZzeri Protestanti, prese l'armi, si ammassauano à molte migliaia con pensiero di trattar hostilmente con quelli da che stuzzicati si trouauano, che però

Spagnuoli marchiano verso Sigmarig.

Horno segue gli Spagnoli.

Luogotenēte Colōnello de' Filandesi fatto prigione da Cesarei.

I Capitani Suezzesi si risoluono di separarsi, e inuigilar gli andamēti de i Spagnuoli.

Anno 1633

tenendo bisogno di caualleria per esser da quella spalleggiati in campagna per vendicarsi del riceuto oltraggio, instauano della sua assistēza. Questo auiso dato molto da pensare al Vaimar, & Horno, benche poca fede à tali lettere prestassero, sapendo che gli Suizzeri disuniti da diuersità di pareri non cosi facilmente passano à simili risolutioni di dichiararsi nemici di Principe Grande, deliberarono però per far conoscer à loro amici essi non abbandonar mai i buoni vicini, d'inuiar Birchenseldt con parte dell' essercito à Nustat, che l' Horno si trattenesse intorno à Rotuueil, e Vaimar con quaranta compagnie di caualli andasse à conoscere il bisogno di quei di Sciaffusen.

Suizzeri Protestanti dimandano l'assistenza dell'Horno

I Suezzesi pigliano nuouo partito.

Ma trouandosi l' Horno giunto à Rotuueil capitò in diligenza Vaimar dal suo quartiere, e portate alcune lettere dell' Oxestern, ad esso Horno drizzate, queste aperte, e trouataui secreta comissione mutaronsi tosto i primi ordini; perche il Vaimar toltosi dall' auuanzarsi à Sciaffusen prese la strada della Franconia per ridursi di nuouo nella Bauiera all' impresa di Ratisbona, alla quale inuitauagli secreta auuertenza data loro dall' Elettor di Sassonia, e da altri amici Protestanti, come era allhora tempo di pensar ad alcun progresso inaspettato da' Cesarei; perche il VValstaim mal sodisfatto daua segno di esser molto desideroso di alcun sinistro all' armi Spagnuole, e al Duca di Bauiera, come quello, che oprò il passarsi da questa gente i monti con autorità indipendente, e che all' Aldringher si permetesse unirsegli seco, fermamente teneuasi, che gli Suezzesi tentando la ruina della Bauiera non haurebbe esso mosso vn passo per dargli soccorso, il che à punto seguì come poi si dirà. Fù lasciato Birchenseldt col residuo dell' essercito affine s' auuanzasse ad Offeburg per osseruare gli andamēti Spagnuoli più oltre di Brisach, e'l Marresciallo Horno cō due milla caualli drizzosi ad Eneding, da doue spedito vn trombetta per auuisar del suo arriuo alli Signori del Magistrato di Sciaffusen si spinse auanti sin à Bergher picciolo villaggio spettāte à quel Cantone, oue trouò i deputati di detta Città cō più vino in capo, che risolutione nell' animo; poiche come è solito della fama il far traguardar le cose più desiderate, à guisa de' cristalli, che rēdono la vista più grossa, vane si trouarono le prouigioni accēnate de' Suizzari Protestāti, non trouandosi inuiati che mille fanti dal Canton di Zurigo sotto il Colonnello Vldrich per diffesa di quella Città, e non per altra nouità; nè si concluse altro, che di star col becchiere in mano sino alla notte in circa due hore, della quale hauuto auiso l' Horno da vn tenente Crouato prigione, che venne ad vrtare nelle sentinelle Suezzesi, da esso credutele Cesaree, come poco lungi marchiauano cinquanta carri di munitioni per seruigio dell' armata Austriaca, con alcuni Crouati di conueglio, prestamente saltò in sella, e seguitolli, ma in vano; perche auuisati da' compagni del Luogotenēte saluaronsi co'l fauor della notte assai buia à Mulen. Ciò seguì prima hauēdosi egli comiatato da quei deputati, pregandoli con efficace instanza d' interporre la loro autorità presso i Signori del Canton di Basilea, accioche non somministrassero viueri, nè munitioni à Spagnuoli, del che forte egli temeua. Nel medesimo che arriuarono le comissioni dell' Oxestern nel campo dell' Horno, e di Vaimar furono non meno inuiate altre alle genti sotto Brisach, che cōmandauano al Conte Ringraue il douer ritirar la gente dall' assedio in Colmar, & al Colonnello

Vaimar inuitato alla impresa di Ratisbona.

Horno vicino à Scaffusen per assistere à i Suizzeri.

Lettere del l' Oxestern à i Capi Suezzesi.

nello

nello Ranzau, & alla soldatesca quartierata per l'Alsatia, affine che vniti insieme formassero vn corpo d'essercito in quel contorno, e colli presidij rinforzati di quella Prouincia si tenessero in osseruãdo quãto disegnasse far il Duca di Feria. Il Brinchenfeldt *per maggior rinforzo del* Ringraue, *e per assicurar le piazze dell'Alsatia passò il ponte d'Argentina, & egli ancora stradossi verso Colmar; ma perche arriuati gli Spagnuoli à Brisach facilmente col beneficio del fiume poteuano passare, e ripassare il ponte, e temendo l'Horno, che tentassero per di là entrare nel Virtemberg, paese dentro cui facilmẽte haurebbonsi suernati quell'anno, s'accampò intorno di Horneberg, frontiera di quello Stato, e luogo non solo, che copriualo, ma molto valido à trauagliare l'armata Cattolica, ogni volta, che ripassasse nella Bauiera, come stimauasi douer ben tosto seguire, così per diuertire i progressi di Vaimar, come perche non potrebbe sussister gente si numerosa in quei paesi totalmente consumati, e in maggior parte da presidij Suezzesi occupati.*

Anno 1633

L'Horno teme, che li Spagnuoli voglino entrare nel Virtẽberg.

Auanzauansi in questo mentre gli Spagnuoli senza incontri à Valdshat, e di quello fattosi patroni, come di Sechingem, e Leuffemburg, che tutti le si resero à patti, al fine attaccarono Rinfelt, il presidio della quale fatta costante, e ostinata difesa, sperando pur nel vicino soccorso, e non hauendo potuto resister ad vn gagliardo assalto de' Spagnuoli, tutto fu mandato à fil di spada: di quà passarono à Basilea, i Cittadini della quale, ò fosse la tema, ò pur l'interesse particolare, accolsero con cortesia Feria, quel però non consentì d'entrar nella Città, accarezzarono molto il Cõmissario Ossa, il Conte Gio: Serbellone, e'l Colonnello Ieri della Rhena, che entrati in quella ottennero quanto con denari seppero richiedere. Leuossi ancora l'assedio à Veling da Virtembergbesi, e per prouedere alla solleuatione de' paesani Cattolici di quel cõtorno, che fatti arditi per la gionta di quell'essercito haueßero tentato, fu posta la soldatesca in Ratnueil sotto il commando del Colonnello Agafeld.

Spagnuoli tagliano à pezzi il presidio di Rinfelt.

Feria accolto da quelli di Basilea.

*Erano tutti i pensieri, e i disegni de gl'Imperiali all'altra parte, come al loro bersaglio, verso l'armata Sassone riuolti, e con ogni altezza d'ingegno tendeuano all'artificio di condurla à termine di sneruarla delle sue forze, che tanto ingelosiuanli. Nella Bauiera faceuansi i maggiori apparati di guerra, che dall'angustezza del tempo, e dalle congionture presenti veniuano concesse, per saluarsi dalle minacciose forze de' loro nemici campeggianti verso Ratisbona, e nell'Alsatia vertiuano i consigli dell'vno, e dell'altro partito nel misurar il proprio potere, e del cõpagno, e in procurar la vittoria, al fine della quale per le consequenze, che seguiuano gli occhi di tutta Europa attenti stauano. Quãdo il VValstaim sempre più voglioso della conclusione della pace coll'Elettore di Sassonia, e tanto più à Lui cara, quanto che senza quella difficilmente l'animo suo riuolger poteua alle nouità, che da esso desideraũasi fare alla nuoua forestaria de' Spagnuoli, offerse nuoue promesse, e cõditioni, cauate dalla necessità, nella qual vedeuasi ridotto, e rubbate alla riputatione, auẽga che erano così larghe che quella deteriorauano. Ma nõ sodisfacẽdo alle alte pretẽsioni di quel Principe, appresso à cui dimorauano alcuni cõsiglieri partiali della Corona di Suetia, & à Cattolici estremamẽte mal affetti, nè trouãdosi ancora l'armi Suezze si à tãta grãdezza formõtate, che bisogno di moderator hauessero, nè à tãta decl*ina-

Stato delle cose in questo tempo.

VValstaim fà nuoue offerte à' Sassoni.

Anno 1633

clinatione incaminate, che coprirsi dalla indignatione Imperiale douessero, ne meno volendogli conceder Cesare, che allhora dalla riputatione dell'armi fomentato da lui richiedeuasi, cautamente con ragioni, e con pretesti andaua tēporeggiando per non sdegnar nè gli Suezzesi, nè per esacerbar l'Imperatore: mà procedendo colle maggiori sodisfattioni, che coll'vna, e coll'altra parte più valeuoli à profittarlo conosceua, e terminatosi la sospensione dell'armi, che pur di altre tre settimane fu fatta, occupati con molta facilità diuersi luoghi nella Misnia, si pose sotto Lipsia. E il VValstaim scoprendo come i Sassoni rimoueuano l'armi della Slesia, Prouincia nobilissima, seguitolli, ne tagliò à pezzi molti, & auedutosi non esser tempo di radrizzargl' interessi altrui, mentre i proprij zoppicauano, si ritirò à lungo l'Elbis à Laitmeritz: di doue toltosi il Galasso con dieci milla soldati verso Dresden, egli di nuouo auanzossi à Brick del la quale non solo se ne rese patrone; mà di molte altre ancora prima da Sassoni occupate, non già perche il pensier suo aspirasse à tali acquisti, auenga, ch'erano poco rileuanti, mà per dimostrarsi in questa parte occupato per non hauer occasione di occorrere al soccorso della Bauiera, come per inuitar col timor dell'armi l'Elettore à schermirsi colla pace da i trauagli della guerra. Di là condottosi intorno Glogauu, & intendendo inuiarsi l'Harnem à quella volta per soccorrerla, e sturbare il suo disegno, e che il Conte della Torre allhora militante trouauasi col titolo di Commissario Generale in Campo Suezzese, e il Colonnello Tubal se ne stauano con cinque milla combattenti all'intorno di Vitenau, doue auisato era come il detto Conte suggetto più tosto atto à gl' impieghi di negotij politici, che à i maneggi dell'armi, essendo egli intendente si de gli affari militari; mà di opinione così facile, che discompagnata dalla viuezza dello spirito, e dalla prontezza alle risolutioni, parti necessarie à perfetto Capitano, non erano difficili le insidie de gli auersarij à trouar luogo nella dolcezza dell'animo suo; applicossi à questa impresa pensando improuisamente assalirli, e tentar sopra quelli far alcuna impressione; hauendo perciò col solito de i suoi artificij con quali mirabilmente soleua regger le sue operationi alle quali applaudeua la fortuna, secretamente ordinato à i suoi Capitani, che fingessero di andar alla parte dell'Harnem all'improuiso cangiato camino si portò sopra i quartieri de i Sassoni l'vndecimo di Ottobre con prestezza tale, che prima fu loro alle spalle, c'hauessero tempo di ritirarsi à saluamento in Vratislauia, in Krossen, ò in Glogauu Piazze iui vicine, ne meno riceuer soccorso in tempo dall'Harnem; poiche non istimando il disegno del VValstaim colle mani sì lunghe trouauasi homai tanto allontanato, che non potea esser più à tempo. Onde aueduti si questi Capitani ristretti di euidentissimo suantaggio per arrischiarsi alla fortuna dell'armi, & inferiori di numero di gran lunga à gl'Imperiali, ch'erano 20. reggimenti di fanti, 13. di caualli, e fuori di ogni speranza di hauer vittouaglie, nè soccorso, il quale assai remoto non poteua gionger à tempo da dar loro salute, per non perir miseramente dalla fame, ne precipitarsi nella disperatione del combattere, e restar tutti vittime delle spade Cesaree, conoscendo essi esser sempre compatite le deditioni volontarie, quādo con altro la salute conseruarsi non si può, ritiratisi in disparte il Conte, il Tubal, e gli altri principali Capitani di quelle genti confortati dalle esibitioni, che

Duca di Sassonia sotto Lipsia.

VValstaim s'occupa in varij acquisti, e perche.

Viuezza di spirito, prōtezza nelle risolutioni parte necessarie à' buoni Capitani.

ni, che loro faceua il Tersica à nome del VValstaim, che prometteua rinonciandogli essi nelle mani le piazze,ne i quali commandauano douerli loro non solo saluar la vita, mà trattar da compagni, & amici, perche la necessità è quella; che persuade ogni ostinato si consigliarono perciò di abbracciar il partito,non apparendo in altro modo possibile il loro scampo. Solleuati dalla ragione,che temerarij chiama coloro,che bestialmente con loro stessi precipitano, e moderato il poco loro auertimento col disegno, che se ben arresi al VValstaim facilmente por sarebbero partiti,ò con minor prezzo, che di sangue riscattati, e indotti ancora risolsero piegarsi alla clemenza del VValstaim, che poco dopo lasciò libero il Conte della Torre,e permise anco la fuga del Tubal, operatione poco gustata nella Corte di Viena dalla quale volentieri sarebbesi veduto nelle carceri Cesaree il Conte come capo de' ribelli Boemi,à riceuer il meritato castigo alle sue colpe,e'l Tubal brauo Capitano leuato dal partito contrario, la virtù del quale poteua se nõ portar alcun pregiuditio. Mà il VValstaim,che fu sempre di fede incorotta,e che desideraua attestar all' Elettor di Sassonia esser i suoi inuiti alla pace vincoli indissolubili di lealtà, e dolcemente manieroso obbligarsi gli stessi nemici regolando egli il suo gouerno col trattar lenemente i nemici affine,che da questo affettionandosegli stẽprassero più tosto quell' ira, che accende il seruigio di vn seuero Principe,che indurar l'animo ad vna ostinata difesa,amò più tosto,che per tal suo operato cadessero sopra di se le mormorationi della Corte,che macchiar la sua parola da esso sopra modo osseruata,e cõ si generosa dimostranza staua come,che sperando di cõprare à buon prezzo la beneuolenza de' Cõsiglieri ministri dell' Elettore,essẽdo naturalezza de gli huomini d'intentionarsi verso i benefattori se ingrati,ò più che barbari non sono.

Arno 1633

VValstaim fà prigioni il Cõte della Torre e'l Tubal,e poi li lascia.

Resta poco sodisfatta la Corte di Viena, per la fuga del Cõte della Torre.

Ottenuta il VValstaim così felice vittoria,fatto ardito si auanzò à Francofort all'Oder,e d'indi à Landsperg le quali piegarõsi tosto alla sua vbbidieza, perche i Gouernatori tenendo ordine dall' Elettore d'abbandonarle,quãdo alla lor parte incaminati fossero gl' Imperiali,lo eseguirono, e conforme al cõmãdo di quell' Altezza si ritirarono à Kustrin. Da questi prosperi successi persuaso il VValstaim,e stimando questi suoi andamenti vero mezo, per moderare le pretensioni di quel Duca per il Principe Alberto Francesco di Sassen Lauemburg di nuouo risolse intender la sua mente; mà toccate le sue dimande colme delle solite esorbitanze passò tutto l'essercito sotto Gorl tz cinto da forti ripari in opportuno sito colocato su le ripe del Neisse ad Occidente à i confini della Lusatia;il Gouernatore della quale non abbandonando la douuta fedeltà, ancorche non hauesse per difendersi,che ottocento fanti, e cento cinquanta caualli con alcuni pochi delli habitanti, poca gente per mantenimento di luogo di tal circuito,brauamẽte,apparecchiossi alla difesa,curãdo poco le minaccie del VValstaim non però potẽdo resistere ad vn impetuoso assalto datogli da gli Austriaci,fu con tutti i suoi soldati alle spade Cesaree sacrificato, colpi, che souente occorrono à quegli, che di vn non sò che di prosontuoso più del solito inferuorati dall'opinion di se medesimi,spandono colla propria stima anco quella sauiezza, che temprata con l'ardire conseruerebbe vn felicissimo misto.

A VValstaim si rendono Francofort, e Landsgerg.

VValstaim tenta di nuouo la mente di Sassonia ma senza effetto.

Gouernatore di Gorlitz tutto il presidio tagliato à pezzi.

La fuga di quei Capitani diuolgatasi successa con intendimento del VValstaim,che auido di captiuarsi l'affetto de' ministri nemici, così ordiua i modi,

con

Anno 1633

con quali il mal senso contro Spagnuoli, & i Ministri Austriaci concepito inditiar potessi, fece conoscere all'Oxestern, che il VValstaim via più nella sua opinione firmato contro gli Spagnuoli, zoppicarebbe quelle attioni, che sostener il posto alla grandezza Imperiale potessero; poiche egli sopra modo ambitioso, non tollerando, che la tanto ampla autorità concessagli, hora se gli limitasse, haurebbe riacceso quell' intestino odio, che per la nuoua ricognitione fattagli da Cesare, e per le simulationi de i Ministri Austriaci in buona parte estinto sēbraua, e d'indi stillandone alcun sinistro vapore, haurebbe dato adito à i Suezzesi di profittarsi le discordie loro di alcuna cōsiderabile impresa: e sopra ogni altro accertandosi facili i guadagni contro la Bauiera, come quello, che più di ogni altro inuigilando, e prudentemente conoscendo il pregiuditio, che riceuesi da i Principi, troppo ad alto solleuanti i loro soggetti, ordiua il modo, con cui moderator di tanta ambitione del VValstaim esser potesse, e come principal promotore anco della venuta di Feria imputato, nō era da dubitarsi, ch' ogni male all' Elettor desiderando, freddamente al di lui soccorso sarebbesi spiccato. Abbracciando dunque questa opportuna occasione, l' impresa di Ratisbona fu considerata la più fauoreuole. Hauēdo per tanto il Vaimar trauersata la Sueuia, portossi à Neuburg, prima del sapersi della sua partenza, & all' improuiso inuestitola (come si fà da popoli non auezzi all' armi) alcuni paesani, che dentro questa rifuggiti si erano, preso l'incarico di difenderla, à i primi colpi di cānone inimico abbandonandosi nella confusione, se gli arresero il ventesimonono di Nouembre vscendone la guarnigione Bauara in numero di cinquecento fanti, e settanta caualli, che da i Suezzesi conuogliati furono sin' ad Ingolstat. D'indi auanzossi con prestezza al Castello d' Aichstet, qual non meno hauendo sostenuto il furore di alcune cannonate si compose, vscendone trecento fanti con armi, e baglio.

Duca di Bauiera prudentissimo antiuede i pregiuditij che si possono riceuer da Ministri disgustati.

Impresa di Ratisbona donde originata.

Neuburg si rende al Vaimar.

Accostossi poi à Ratisbona, e piantateui contro le bombarde in capo di 18. giorni di resistenza da quella guarnigione fatta, disperando del soccorso, e trouandosi sproueduta del necessario, perche allhora stauasi fuor di ogni tema di simil accidente, riputato quasi impossibile senz' alcuna intelligenza, il decimoquarto di Nouembre s' arrese, e gli Suezzesi acquistarono vna Città grande sopra il Danubio, che con vn fortissimo ponte di pietra lo attrauersa, e solita già vantarsi della franchigia, e di godere i medesimi priuilegi dell' altre Communità di Germania, mà per le passate ruine assai dal primiero stato decaduta da doppie muraglie antiche, mà di bittume forte cinta con mezze lune, e tenaglie di terra alla moderna fabricate auanti le porte, e col fosso assinto, mà di trauerse di moderna inuencione pieno, che lo fiancheggiano col moschetto.

La caduta di Ratisbona, riuscendo di grandissimo spiacere alla Corte di Viena, e del Serenissimo di Bauiera per l' importanza del sito, che aprendo il passo di quà, e di là dal Danubio nelle viscere della Bauiera, haurebbe del cōtinuo insospettato, e tenute sempre le terre di quell' Elettore in moto, & in sicura tema, risueglio ne i cuori di molti buoni Austriaci ancora vn' ardente gelosia delle attioni del VValstaim, del quale come è solito de i cuori ben disposti, d'ogni picciola apparenza cauare la sostanza della mormoratione, ogni sinistro adossandogli, non mancauano di pian piano condurlo sopra il precipitio di quel sospet-

Per la perdita di Ratisbona si mormora del VValstaim.

sospetto, che nel centro delle ruine valeuoli fosse poscia à traboccarlo. Mormorauasi, che benissimo hauerebbela soccorsa in tempo, non hauendo il Vaimar seco più di noue milla soldati; mà non digerito ancora il disgusto preso da quell'Elettore, incolpandolo come principale autore della sua depositione nella Dieta di Ratisbona, benche veramente questa non inducesse nel VValstaim simile trascuratezza, mà ben sì le bandiere di Spagna, spiegate nella Germania, ch'empirongli la mente di varij pensieri, e la venuta del Conte di Ognate à Viena, che fedel Ministro, non soffrendo vedere vn seruitore niente mirare all'autorità suprema de i suoi patroni, machinò ogni possibile per imbrigliar la sfrenata licenza, da costui toltasi, che poi lo fece deuiare dal buon calle. Prendendo questo sospetto incremento nel petto di chi odiaua il suo commando, à guisa di coloro, che nauseando sempre le cose presenti, desiderano le venture, si tesseuano quelle nouità, con quali d'alcun vantaggiato profitto vestirsi sperauano gli insospettiti delle sue attioni. Cominciossi à pensare al modo di abbassarlo, e ruinar lo insieme, benche esteriormente non diuolgaronsi le prouigioni di tali pensieri; mà il tutto prudentemente dissimulandosi col proprio della sagacità, che imparasi nelle scuole dell'interesse di Stato, & in oltre fingendosi hauer per grato ciò, che cagionauagli se non odio, e mala dispositione, così bene sopirono le fiamme, che abbrucciauano la loro patienza, che finalmente suaporatele nell'occasione opportuna, fecero prouare l'incendio à quei pensieri, che dal VValstaim erano tenuti incombustibili dall'odio.

Co: d'Ognate fedel Ministro di Spagna inuigila gli andamenti del VValstaim.

Sagacità necessaria à huomini di Stato.

Il Duca di Feria, che auanzato à Brisach, come sogliono gli auenimenti felici abbagliar le considerationi delle cose difficili, facilitauasi l'impresa di Colmar, principal Città dell'Alsatia, due leghe da Brisach discosta, oltre il Rheno in quella campagna, che trà questo, e i monti verso la Lorena s'estende, la quale altre volte esser franca soleua, mà per la vicissitudine delle cose caduta nella soggettione Austriaca, cinta da buone fosse, e mura terrapienate, mà con imperfete difese, nella quale fermatoli da i Suezzesi vn ricco magazzino di vettouaglie, e monitioni per le occorrenze delle loro armate in quella Prouincia cãpeggianti, speraua con tal acquisto non solo vettouagliar Brisach, mà rifocillare ancora l'essercito, col quale di fermarsi alcun tempo in quei paesi terminaua, per mantener quelle terre, che diuote ancora all'Imperatore si conseruauano, come per tentare l'acquisto di molte, sotto il dominio de' Suezzesi dimoranti, e per internarsi ancora nella Lorena, la perdita della quale era di grauissimo trauaglio à gli Austriaci; perche leuatò loro l'appoggio di quel Principe, col quale fermauano il passaggio della Borgogna nella Fiandra, e le terre dell'Alsatia, e del Palatinato Inferiore veniuano à riceuer notabile detrimento, e cresciuto lo Stato alla Francia la vicinanza, e'l poter della quale per essere il loro contrapeso, era molto sospetto, non trouandosi altra oppositione considerabile alla grãdezza Spagnuola, che i Francesi, quali haurebbero loro col tempo potuto molto pregiudicare. Vi si accostò con quattro batterie, che giuocare gagliardamente le fece sei giorni; mà scoperta poi la bontà de i ripari, e'l valor de i difensori, proueduti di tutto l'occorrente, non istimò à proposito consumar più la gente, e le vettouaglie necessarie seco portate per munir Brisach, nell'espugnatione di vna piazza il cui acquisto era lungo, dispendioso, & incerto; e però conuogliati tre milla

Duca di Feria sotto Colmar mà in vano.

Anno 1633

milla Borgognoni, e Lorenesi, già molti mesi per quelle Prouincie à tal' effetto tenuti, & vniti al loro essercito, conosciuto difficile, e quasi impossibile il penetrare nella Fiandra, come communemente spargeuasi la voce, ritrouandosi la Lorena dall'Armi Francesi occupata, con quali non era per allhora commodo il dichiararsi, molto perciò difficultosa, & ardua l'impresa dimostrauasi, e l'Alsatia, e'l Palatinato ripieno di Fortezze, e de' Suezzesi, non haurebbero permesso maggior' auanzamento à gli Spagnuoli, come per il grandissimo bisogno nel suo aiuto nella Germania, e particolarmente nella Sueuia, & Alsatia, Prouincie di molta consideratione, & importanza à gl'interessi Austriaci; risolse rimandar l'Aldringher nella Bauiera, così dall' Imperatore, e da quel Duca richiesto, che sospettaua grauemente de' progressi di Vaimar, che spingeuasi verso il cuore del suo stato. Fù ciò dall' Aldringher essequito co'l ripassar il Rheno, e inuestir Friburg da Suezzesi tenuto, che tosto se gli arresero, arrolandosi quel presidio sotto le sue insegne, la qual terra benche di poca consideratione non difesa, che da semplice mura antica senza terrapieno, nondimeno situata sopra la strada per doue passar doueua coll a sua gente, fugli necessario l'assicurarsene. L'Horno vigile à disegni Cesarei, intesa la loro mossa auanzosegli contro, il che inteso dall' Aldringher, e conosciuto difficilissimo il suo viaggio conuenendo trauersar vn paese totalmente distrutto de viueri, e ripieno di gente da guerra, e paesani disperati, & i passi da' nemici preuenuti sollecito sloggiò dal quartiere di Loffing picciola terra della Sueuia al Bosco nero, doue homai giunto trouauasi con perdita di circa quattrocento de' suoi tra morti, e prigioni ch'in varij cimenti fatti colle soldatesche dell' Horno perirono, ricourossi ancora à Brisach.

Aldringher torna in Bauiera. Friburg segli arrede. Aldringher si ricouera à Brisach.

Guadagnata da Vaimar Ratisbona, e costituitiui buoni ordini si per lo politico, come militare gouerno, & iui di presidio lasciati due milla fanti, e cinquecento caualli, fattosi giurar fedeltà da' Cittadini, veduta la consequenza, ch'à suoi interessi portauagli Camb nel Palatinato superiore à canto il Regen fiume, e passo di conueniente stima, stradossi à quella volta per ageuolare i suoi progressi nel Palatinato, come per render facile l' impresa di Passauu Città sopra dell'isola dal Danubio fatta in quel lato oue l'Inn si congiunge à questo, situata: da mure antiche senza terrapieni cinta, ma per lo sito in cui è posta atta à mantenersi alcun tempo, e signoreggiata anco da vn antico Castello sù'l mõte. Il vescouato è molto ricco così, che quando non fosse il fratello dell' Imperatore Ferdinando Terzo potrebbesi dir Principe comodo, e di nõ volgar stima, siede trà la Bauiera l'Austria superiore e'l Palatinato, e soprastà ad vn passaggio grande per la nauigatione del Danubio. Incaminò poi l' essercito à quella volta, nè trouò incontro, perche il presidio intimorito da gli non attesi accidenti di Ratisbona, & altri luoghi, ben che più forti, nondimeno facilmẽte pericolati, il che non meno à questa priua del necessario accader poteua, stimò l' arrendersi più proficuo, che vanamente contendendo incorrer in ineuitabile danno, benche mantenersi qualche giorno per le buone sue mura potesse, onde consignò la piazza à' Suezzesi. Diuolgauasi ciò seguisse con secreta participatione del VValstaim desideroso pur di veder mal trattati i Bauari, publicamente lasciandosi intender à chi le nouelle de' progressi di Vaimar fattisi nella Bauiera

Sito, qualità di Passauu. Camb si rende al Vaimar.

gli

gli raccontaua, che vi era il Feria per soccorrerla; Così parimente poco dopo se cero i presidij di Straubing, e Dechēdorf luoghi su'l Danubio disotto da Ratisbona di sēplice difesa coadunate però d'alcune trincere ne' più pericolosi lati.

Anno 1633

Ritiratosi l'Aldringher da Laffinghen verso Friburg, e'l Duca di Feria vedendosi giornalmente sminuir la gente, condotta d'Italia poco auezza alle brine di Germania, e così insistendo Aldringher, e gli altri Capi da guerra già che perduta era la speranza d'entrare nel Virtemberg; ne poteuasi per allhora senza pericoloso cimento passar in Fiandra, per le accennate oppositioni, risolsero vnitamente di portarsi à suernare, e rimetter l'essercito nō poco scemato nella Bauiera, Sueuia, e nel Tirolo. Leuata perciò l'armata da Friburg in ordinanza cominciò la marchia verso Biberac: il che seguì con tanto loro incomodo per trouarsi homai la stagione dall'humido dell'Autūno imperuersata, ch'oltre alla perdita di molti soldati in diuerse scaramuccie seguite colli Suezzesi, che cōtinuamēte alla frontiera del Virtēberg il loro camino costeggiauano dubiosi, ch'allettati dall'occasione non entrassero in quello stato, & eseguissero il loro per auāti cōcertato disegno lasciarōui anco circa altri mille da fredo, fame, e fuga.

Concetto del VValstaim à chi persuadeua lo al soccorso della Bauiera.

Feria, & Aldringher marchiano per suernare loro l'essercito mol to scemato.

Scorreuano i due esserciti Austriaco, e Suezzese, l'vno di quà, e l'altro di là dal Danubio, non senza alcuna fattione hor con vantaggio, & hor con perdita dell'vna, e dell'altra parte; quando il Luogotenente Colonnello Calambach Gouernatore in Colmar risoltosi all'impresa del castello di Zulech, posto sopra vn colle lontano da Colmar sei leghe in circa verso la Lorena, spiccossi a quella volta cō quattro cōpagnie di fanti, e due di caualli, oue prosperogli il disegno, attesoche fingendo esser del partito Imperiale cōposte alcune lettere cō falsi caratteri, e col sigillo del Sciābug, che in quel tēpo cōmandaua in Brisach, quali indrizzate al Gouernatore, che tenute le veraci lo introdusse nel Castello, in cui fatto prigione esso Cōmandāte, lo condusse à i suoi alloggiamenti con altri cento soldati. che seco haueua, quali presero seruigio sotto le sue bandiere. Così auuiene à i Gouernatori inauertiti, e che non preuedono l'insidie de i nemici, non importando poi à i suoi interessi il tener detto posto di lieue consideratione, e temendo il Marchese di Baden, che marchiauagli contro prestamente abbandonatolo, ne riportò tutto il meglio, che dentro vi ricourarono alcuni iui ritirati, stimandosi sicuri dalle violenze de i Protestanti: accidente, che non poco rese confusi i cuori de gli Austriaci, perche scoprendo la tema, ò pur sia l'incapacità al gouerno de i loro ministri dubitauano, che non minor pregiuditio caderli sopra potesse in altre parti di più gelosa custodia.

Calābac sorprende per stratagēma Zulech, e fà prigione quel Cōmādante.

Esempio à i Gouernatori delle fortezze.

Persosi da Vaimar Straubing, e Dechendorf, solleuato da speranze maggiori facilitossi la presa anco di Possauu, e tanto più il suo pensiero cōprobauasi, quanto che nello stesso tempo alcuni Villani dell'Austria suegliati da tali progressi, e dalla vicinanza de' Suezzesi non haueuano temuto lo sfodrar di nuouo colla spada il loro infedel animo. Sciolse per tanto la marchia à quella parte con sei milla fanti, e due mille caualli scielti dal grosso dell'essercito, che trouauasi cresciuto à quindici milla cōbattēti per diuerse truppe da varie parte giōtegli. Ma l'Imperatore, e'l Duca di Bauiera, che bē sapeuano di quāto pregiuditio sarebbe stato à gl'interessi del loro Dominio, se da Suizzeri acquistauasi questa Città, come quella, che dominādo il corso del Danubio, e del Inn; era il

Vaimar verso Possauu.

Anno 1633

passo proprio per aprir l'entrata à gli nemici negli stati patrimoniali di Cesare nell'Austria, nella Bauiera, e nella Boemia da quest'altra parte senza fortezze, che la coprissero, haurebbe senza dubio portato spauento notabile à tutti i popoli di quelle Prouincie, da qual ben si sà il danno, che ne riceuono gli stati, nè quali v'entra con ogni diligenza però; procurarono di rimediare a questo colpo, & impedire questa impresa a Suezzesi. Hebbe ordine perciò Gio: de Vert di Leuarsi da' suoi quartieri della Bauiera con quattro reggimenti di fanti, e correrui alla difesa, come similmente dall'altra parte del Danubio vi arriuarono altri due mille fanti, e settecento caualli Imperiali fin allhora quartierati ne' confini della Boemia verso il Palatinato: e non meno con replicati ordini fu comandato al VValstaim di marchiar subito à quella volta cō tutto l'essercito, per prouedere à' maggiori progressi de' nemici, e affloscire la ribellione de i sudditi dell'Austria, e tentar la ricupera di Ratisbona, l'acquisto della quale non staua lontano da sicura speranza, per nō hauere ancora gli Suezzesi hauuta comodità di tempo di fortificarla, come richiedeua il bisogno delle sue inferme difese, ne di munirla di viueri, e monitioni sofficienti, non curandosi essi di ciò, perche più tosto il tutto conuertiuano in proprio vso, che nell'vtilità del Publico, non stimandosi essi dopo la morte del Rè altro interesse, ch'il particolare, non conoscendo qual fine, nè qual patrone fossero per hauer i loro acquisti. Cosi vanno le cose oue confusamente vien comandato, e doue non vi è supremo Capo di cui si possa temere, e sperare. E perche anco questa trouandosi nel cētro della Bauiera, non poteuasi da' Suezzesi, quali non con altro, che con grandissimo essercito era loro dato modo di sussister per quei stati, esser à lungo, e sostenuta, e diffesa. A questa voce il VValstaim, benche desiderasse ogni ruina à i Spagnuoli, & à Bauari per ridurgli à bisogno d'appoggiarsi a' suoi sensi, e fidar ogni loro operato alla sua auttorità, com'è il solito dell'ambitione di coloro, che tolti dalla bassa all'alta fortuna, s'abbagliano tanto in quel splendore, che se bene habbiano seco gli occhiali della prudenza, non però conoscono i precipitij vicini al sentiere di quelle altezze, che quanto più solleuate di gloria, tanto più profonde sono di ruine, parendogli attione troppo temeraria non vbbidire al patrone, e dimostrarsi così ingrato, & odioso, dopo i dati commandi al Galasso, che con dieci milla soldati si trattenesse nella Sassonia per inuigilar gli andamenti dell'Elettore, egli cō l resto dell'essercito incaminossi verso Ratisbona; ma con passo si lento, che ben scopriuasi la sua intentione nel soccorrer la Bauiera esser inferma. Il che maggiormente restò comprobato, quando non si tosto postosi nel Palatinato di nuouo palliandosi del pretesto, che per essersi i Sassoni auanzati alla frontiera di Boemia molto più importaua mantener quel Regno à Cesare, che per soccorrer altri perdelo, tornò testa, e ripassò à' suoi primi posti.

Il posto di Possauu grādemēte stimato da gli Imperiali.

Ordini al Vert, & al VValstaim di spingersi verso Possauu.

Effetti cagionati dall' interesse particolare de' Capitani.

VValstaim marchia verso Bauiera, ma poi ritorna à' suoi posti.

Auuisato l'Elettor di Bauiera della marchiata del VValstaim alla sua volta, ridotte insieme le sue militie, che potè cauare dal paese, e da presidij in quel emergente auanzossi al Danubio, diede la carica ad alcune bande de gli Suezzesi, e con perdita di circa dugento de nemici con grande ardire, e molto terrore de gli auuersarij portossi poco lontano da Ratisbona, pronto ad inuestirla da quella parte ogni volta, che il VValstaim l'hauesse attaccata, dall'-

dall' altra, per tener diuertito l' essercito di Va mar dalla impressione, che poteua far sopra Cattolici; ma hauendo hauuta lingua della retirata del VValstaim nella Boemia senza pur hauergli prima fatto mottiuo alcuno, per non impegnarsi più oltre colle sole sue forze, fece anch' esso ritorno à i suoi alloggiamenti, e molto alterato de gli andamenti del VValstaim spedi tosto à Viena il suo Cancelliere per destar Sua Maestà Cesarea à tener gli occhi aperti sopra le attioni del suo Generale, le quali non corrispondeuano al debito di fedele ministro, e fare alcuna prouigione per assisterlo, altrimenti quando la necessità lo hauesse violentato, gli haurebbe conuenuto pensare à i suoi interessi in altro modo. Si dolse anco di ciò colli ministri del Rè di Spagna Residenti in quella Corte, & in Ispruch inuitandoli ad interporsi appresso di Cesare, acciò fosse terminata alcuna risolutione per i suoi interressi, e considerato al danno, che poteua sentire la Maestà Cesarea, e tutta la Lega Cattolica de' sinistri operati d' vn suo Generale. Che era noto à Sua Maestà con quanta fermezza haueua mantenuta la sua lega, mentre gli altri, come fulmini correuano alla distruttione dell' Imperio, le spese profuse per sostentamento de gli esserciti, e propositioni fattigli da' Francesi, rifiutate, e gli arrischiati stati, e la propria vita per la gloriosissima, e sempre Augusta Casa d' Austria.

Anno 1633

Duca di Bauiera s' accosta à Ratisbona, e si ritira.

Duca di Bauiera alterato del VValstaim n' auisa l' Imper.

Si lamenta cō ministri Spagnuoli.

Questi concetti portati da gli Agenti di quell' Altezza con sentimēto efficace non hebbero incontro nell' imprimersi ne i cuori di quelli con quali furono diuisati; e perche gl' interessi de i Principi sogliono come l' esca accēdersi di sospetti, & essendo le ombre nelle materie di Stato stimate corpi, le operationi del VValstaim cominciarono à portar nausea à molti consiglieri, quali altre volte haueuano mirate le sue operationi con quei cristalli, che fanno parer à gli occhi diuersi oggetti: si leuarono questi occhiali dal naso, e colla prudenza conosciute le consequenze del suo trattare, perche dall' offeso non sperano mai i politici riceuer altro, ch' offesa, e non con altro poterſi afficurar dalla vendetta, che co'l raddoppiar le offese. Gli Spagnuoli come che sopra gli altri sono riputati di acutissimo ingegno, e che sempre saggiamente compassano le facende con acorto consiglio, trà essi cōsigliarono sopra il modo per sprigionar la libera autorità de i loro Principi, legar le mani alla fellonia di costui, che ordina grandissimi pregiudiij, & assicurarsi in capo la corona di Boemia, e scoperto il male assai incancherito, e violento, posciache il VValstaim hormai cresciuto in tāta riputatione appresso soldati, così haueuasi acquistato l' amore, e l' vbbidienza di quelli, che difficilmente haurebbelo abbādonato, conoscendolo prodigo, e molto loro benefico; li Capitani la maggior parte da esso portati alle cariche, ch' essercitauano, per consequēza diuenuti suoi affettuosi partigiani, haurebbero voluto correr seco la sua fortuna, e la mente di ciascuno, ch' egli hauesse grādissimo cumulo d' oro raccolto nelle andate vittorie, erano tutti oggetti precipitosi, che si rappresentauano à gli occhi de i Consiglieri. Viddero però esser ispediente di portar à questa indipositione rimedij violenti; onde con ogni celerità cominciarono à far riflesso sopra i partiti conosciuti proprij alla indiciata infedeltà.

I sospetti di Principi riceuono l' ombre per corpi.

Spagnuoli malissimo affetti contro il VValstaim.

Ma se tale era lo stato della Germania, e tali gli andamenti de i Cattolici, e de i Protestanti l' vno à superar l' altro partito intenti, e che da ogni parte rumoreggiauano l' armi, tuonauano le minaccie, e fulminauano gli artificij, non

Anno 1633

Criqui Ambasciator di Francia in Roma.

Ambasciator di Polonia in Roma.

dissimili pensieri cominciauano à germogliar in Italia; perche trouandosi à Roma in questo tempo il Duca di Criqui Ambasciator d'vbbidienza per il Christianissimo, oue fino il Giugno andato gionse, & iui trattenenasi per tirar Sua Santità fauoreuole al partito del suo Rè, e far altri concerti con Principi Italiani, e l'Ambasciator Polacco pur d'vbbidienza, vi arriuò in questi giorni speditoui dal suo Rè, le grandezze, e pōpe de quali già da penne illustri abbondantemēte sono state descritte. Grādemēte cōmossi gli Spagnuoli dal veder (diceuano essi publicamente) le delitie sēpre più portar all'oblio la consideratione delle miserie mondane molti starsene nelle pōpe immersi, nelle grādezze pauoneggiarsi coll'ambitione delle preminenze, gareggiar coll'inuentiue delle magnificenze, e lussurreggiar cogli appetiti, et essi come professori di gran Zelo verso la Religione, e come più vicini agli Stati della Chiesa essendo in pretēdēza appresso i Papi di maggior autorità d'ogni altro Potētato, nō poco si perturbauano, e doleuano, che nella Germania essi profondendo l'oro, e'l proprio sangue per sollieuo della depressa Religione, gli Ecclesiastici attēti alla quiete particolare nō solo al soccorso dell'Imperatore, mà nè anco à dāni, che ne promettenano alla Christianità gli progressi d'Eretici affissassero il pēsiero, risolsero far vna toccata al Pōtefice, e tētar d'interessarlo nō solo seco nella presente guerra; mà disporlo ancora ad amonir il Rè di Frācia dall'assistēza à Protestanti cōtro essi sōministrata. Elessero per tāto il Vescouo di Cordoua, e'l Sig. Gio: di Chiamazzer, Suggetti di finissimo intelletto, e di profōda politica, i quali venuti di Spagna à Roma, e fatto capo colli Signori Cardinali Spinola, la Queua, Borgia, e cō'l Marchese di Castel Rodrigo Ambasciator ordinario del Cattolico, e trà loro sottilmente ventilate le facende, cadero di cōmune sentimēto in instar Sua Santità d'aiuto di denaro per l'Imperatore. Ottenero perciò le decime de' beni Ecclesiastici sopra la Sicilia, Sardegna, Portogallo, & altre parti, da quali faceuasi conto ne potessero estraere vn mezo millione di Scudi.

Instanze de i Spagnuoli appresso il Pontefice.

Morì in questo tēpo la Serenissima Infanta Isabella à Brusseles, per il che restata la Fiandra priua del gouerno de i Principi del sangue di Austria, fu sollecitato l'Infante, che tuttauia dimoraua à Milano, à quella parte. Lasciò il Mondo questa Principessa in età di sessanta sette anni, e trenta tre di Gouerno, era Donna di maesteuole volto di manieroso termine, di affabile benignità. I suoi costumi furono ammirati religiosi, le sue attioni diuote, il suo gouerno giustissimo. Fù questa perdita dolorosa à tutta la Fiandra, e più de gl'altri pūgentissima à Brusselesi, perche subintrato nel gouerno il Marchese d'Aytona, et iui introdotti notturni molti soldati Spagnuoli, così à sdegno tal diffidēza s'arreccarono quei popoli, ch'entrando l'odio nella douuta fedeltà cōminciossi à conuoglier quella diuotione, che prima ne' Fiaminghi verso la Spagna apparente dimostrauasi, e fu vicina alcuna nouità, quando la speranza di riceuer l'Infante nel soglio da essi riuerito non hauesse moderato l'impeto del desiderio Popolare, e la passione de gli animi alla nobiltà.

Disgusto de Fiaminghi moderati dal desiderio dell'Infante.

L'Aldringher in tanto lasciato presidio in Meminghem, e Kauffburen fè ritirata col Duca di Feria verso Fussen luogo à i confini della Sueuia verso il Tirolo, situato sopra il Lech, quando il Vert pensando di sorprender il quartiere dell'Olin Colonnello Suezzese in vn villaggio poco da Straubing discosto

detto

detto Harthausn si spinse di notte à quella parte, oue trouati gli Suezzesi coll'armi alla mano, e fuori di quello ritirati in sito vantaggioso vi attaccò il fuoco, e temendo incontrar in dura difesa, perche già toccauasi all' arme per gli altri circonuicini quartieri, se ne tornò à i suoi primi posti.

Anno 1633

Mentre in Viena, & altroue ancora da i Ministri fedeli maneggiauasi la più fina Politica, che possa trouarsi appresso la prudenza sopra le attioni del VValstaim, il Baudis, che dicemmo trouauasi nel circolo del Coloniese, acquistò in questo tempo le terre di Bona, & Erfelt, Piazze di quell'Elettorato à lũgo il Rheno situate; mà da sole semplici mura, e fosse conforme all' vso andato cinta, che le rendono poco atte à contender col cannone; e colle moderne offese, doue poi per interpositione dell' Ambasciator Hollandese trattò accordo coll'Elettore sopra la neutralità, il che seguì, perche non gradendo à gli SS. Stati tãta poteñza de i Suezzesi à loro vicini, della quale col tẽpo poi ne potessero riceuer gelosia, e tãto più, che temeuano le piazze sù'l Rheno douessero finalmẽte cadere nelle mani de Frãcesi benche loro amici per trouarsi lontani, e per le congionture vertenti, nõdimeno col progresso di tempo variando le cose, e sẽpre più caro à i Principi l'hauer vicini deboli, auenga, che colli grandi p ũ rispettatamente deue trattarsi, doue co gli inferiori si gode la preminenza, e la prerogatiua d'imporre quasi loro legge. E il Cronesfeld auisato come Valdek piazza, che da essa prende il nome vna lingua di paese, che giace trà lo Stato del Lãdgrauio d'Hassia, l'Arciuescouato di Paderborn, e il Ducato di Borgher nella Vesfalia chiamato la Contea di Valdeck sù le sponde dell'Eder, trouauasi grãdemente astretta da gli Suezzesi, incamminossi à quella volta, poiche era pregiuditiale permetter à i Protestanti l'annidarsi in quel posto, da cui scorrendo per le circonuicine campagne oltre à i dati dãni molta gente à i Cattolici per ostare à i loro maggiori progressi in vigilar à i loro andamenti stata sarebbegli in quel contorno necessaria.

Neutralità dell' Elettor di Colonia.

I vicini deboli maggior fortezzà de' Principati.

Ritornato il VValstaim nella Boemia per honestare la sua ritirata dall' impresa di Ratisbona s'auanzò ancora nella Sassonia, e ruppe varie bãde di caualleria dell'Elettore, facendo in oltre alcun' altra scorreria per quelle terre di poco profitto: mà perche poco pensaua all'oprar bene, in vece di continuar i progressi, benche anco non difficili, hauendo l' essercito forte, e desideroso di nouità, formò vna scusa sopra, che il volersi mantener nella Sassonia con tanto incomodo di viueri in buona parte impeditili dall'inimico, e con obligo di star cõtinuamente coll'armi alla mano, ne' tempi del Verno, ne quali più bisogno di ristorar, che di consumar l'essercito teneuasi, non era termine da prudẽte Capitano ommettere questa auertenza; e perciò con tal ragione ritornò in Boemia, e diuise l'armi per quel Regno, e per la Morauia Prouincia compresa nel sudetto Regno Boemo coll'Austria, colla Slesia, coll' Vngheria confinante popolatissima, fertile, e copiosa di tutte le cose all' humano sostentamento necessarie facendo correr voce apparecchiarsi in questo mentre ad vna vscita in campagna con forze sofficienti per dar effetto à i suoi disegni. Questo però era per far scopiar la nube del suo mal animo verso quel Regno, e crollare l' autorità Imperiale, contro i ministri della quale, com'è il solito degl'ingiuriati accumular più odio verso l'amico, che cõtro lo straniero, più l'ingegno, e l'animo del VValstaim alla ruina

VValstaim suerna in Boemia.

L' odio cõuerso contro gl' amici, hà più forza, che contro gli nemici.

de

Anno 1633

de simulati suoi amici, che degli aperti nemici era applicato.

Il Duca di Feria trattenutosi nel contorno di Fussen alcuni giorni conosciuta la difficoltà di più mantenere in quel territorio per mancamento de viueri, e di foraggio la sua soldatesca poco assueta à i trauagli della Germania, doue all'opposito di quello si pratica nell'Italia, e Fiandra, che per esser Regione grāde, e con poche fortezze sempre si campeggia, e le imprese più si drizzano alla battaglia campale, che ad assedij di fortezze, trouandosi il paese di angusta circonferenza, prese partito condursi nella Bauiera, & iui, ch'è Prouincia douitiosa di grani, e fieni suernarsi. Ne richiede perciò l'Elettore, qual, benche non desiderasse nel suo Stato maggior forestaria, dalla quale altro non riceuono i sudditi che danno, & incomodo, tuttauia egli Principe molto Religioso, e fidelissimo all'Imperio postposto ogni particolar interesse alla causa commune, volse far conoscer la fermezza del suo cuore verso il seruigio della Religione Cattolica, e della Casa d'Austria: anzi più lo trasse à compiacer questa richiesta l'aiuto, che contro gli Suezzesi teneua bisogno, e l'assistenza Spagnuola necessaria per abbatter il VValstaim; le cui operationi tutte alla sua ruina drizzate, à ristretto partito lo haueuano condotto. Si contentò dunque di riceuerlo nel suo Dominio, come successe con maggior sodisfattione de i sudditi, che non pensauano, i quali temendo fortemente delle scorrerie de gli Suezzesi molto grata hebbero questa venuta de gli Spagnuoli, da i quali fu osseruato ogni buon ordine militare nel trattamento de i popoli: anzi diportaronsi con tanta modestia, che la tema, che prima haueuano sopra il nome Spagnuolo, che seco portaua fama diuolgata però da i timorosi, e da inuidi della grandezza di quella natione di superbo, insolente, e desideroso dell'altrui, voci sparse da coloro, ch'emulando la loro grandezza, com'è naturale il dir male, e odiare chi è maggiore, conobbero esser questa natione quanto grande di commandi, così ricca di gentilezza, di creanza, e più amoreuole quieta, e sopportabile di ogni altra, sì che dalla pratica di questi restarono molto paghi, e tanto più, che correndo il denaro, & i paesani euitando le loro entrate, godeuano dalla guerra ciò, che ben spesso non concede l'abbondanza della pace.

Feria riceuuto in Bauiera con l'essercito.

La ritirata del VValstaim dalla Sassonia non reccò minor trauaglio à gli insospettiti suoi Emoli, di ciò fece la sua negligenza nel passar al soccorso di Ratisbona, e poi dopo alla recupera di quella, perche da ciò fermamente comprendeuano ad altro più non aspirar egli, che a leuarsi dall'vbbidienza di Cesare, e necessitar i Tedeschi à far sfrattar gli Spagnuoli così dalle Prouincie dell'Imperio, come dalla Corte di Viena, per restar solo nel commando assoluto, e nella autorità ambita più, che dall'istesso Patrone; e perciò più s'impiagarono di mal affetto gli animi di questi contro lui, perche com'è solito della difidenza il temer sempre d'ogni ombra, così gli animi di questi allhora ad altro scopo non mirauano, e tutti i consigli secreti d'altro non diuisauano, che del modo di abbassar questo suggetto. E benche fossero le sue attioni in parte di giusta ragione di guerra coperte, da quale pareua, che fosse stata atta à persuader la ritirata nella Boemia, per la tema, che poteua hauersi dell'Harnem, volontoroso di portar l'armi a quartiere in quel Regno, con tutto ciò, perche i concetti nella mente vna volta stabiliti con difficoltà si staccano dalla circonferenza della

Odij contro il VValstaim.

presa

presa opinione, racconfirmarono con queste ragioni così l'impressione, che principiò a por dubbio anco nella fede di coloro, che fin' allhora furono suoi partiali prottetori, à i quali mancando hormai il modo da sostener le sue operationi, per non inciampar anch' essi in alcuna colpa, auenga, che i delitti di Lesa Maestà infettano anco la innocenza de i protettori del Reo, mutarono mantello, e più mirarono alla conseruatione de i loro officij, e deposito che teneuano nella gratia di Cesare, che dietro alle inferme, e incostanti speranze di colui, il sol nome del quale rendeua odiosa ogni voce in sua discolpa.

Anno 1633

Il debito di lesa Maestà è così contagioso, che infetta co'l sol guardo.

Il Mert tentata mà in vano la sorpresa del quartiere dell'Olim, vnitosi col Baron di Soys Colonnello per la Lega Cattolica, marchiò à Vilshouem sopra il Danubio, e la bocca del Vils trà Possauu, e Straubing, e'l Duca di Vaimar conosciuta difficile l'impresa di Possauu, per la natura del sito, che lo fauoriua, mà dall'arte assicurato ancora, poiche in sua difesa eraui accorsa quanta militia trouauasi in quel circonuicino, si leuò da quel contorno, e lasciati quattro milla fanti trà Straubing, e Ratisbona passò tutta la sua caualleria, oltre il Danubio, e veduto si da i Suezzesi, che la moltiplicità de i commandanti à gli esserciti di nationi, e pensieri varij non permetteua buon esito alle imprese, mentre l'inuidia interrompeua le occasioni opportune, la gloria precipitaua troppo nell'ambitione, e il proprio interesse tramischiauasi in tutte le opere, nauseando vn Capitano le operationi dell'altro, presuponendosi ogn' vno più atto del Collega à quelle cariche, perciò in questo tempo radunossi vna assemblea de i Stati, e Città vnite al partito per ristabilire la Lega colli circoli confederati, e terminare le prouigioni opportune alla guerra, ouero vna vltima risolutione alla pace; e di più essendo necessaria l'elettione di vn Generale supremo nel cõmando della gente de i Protestanti, fu sopra ciò con mature consulte ponderato, e finalmente concluso, essere espediente conferire questa carica nel Duca Bernardo di Vaimar nationale di Germania, e per tal conseguenza desiderato da i Capi, e soldati di quella natione, ch' è il neruo, e la forza de gli esserciti de i Suezzesi Principe ardito, & amato da tutta la militia, e dal popolo, qual con graue difficoltà sarebbesi acquetato all'vbbidienza di capo straniero. Questa elettione però se fu gradita da i deputati, da' Soldati, e da gli altri Principi dell'vnione, nõ rese sodisfatto Sassonia, sì perche esso pretendeua dopo la morte del Rè, nõ ritrouandosi Principe nella confederatione di maggior forze di lui, nè che più haueße prestato fauore all'armi Suezzesi si doueße conseguentemente acclamarlo Capo, & alla sua persona la somma delle cose della guerra appoggiare, come anco perche la grandezza di Vaimar, come Principe spiritoso, e ch'era della dritta linea de' primigeniti di Sassonia, scacciati di Stato dall'Imperator Carlo Quinto, gli recaua non lieue sospetto, che prosperando le facende à i Suezzesi, e crescendo il commando, e l'amor de i soldati verso la sua persona, come sogliono far quelli, che si scordano i beneficij passati, quando l'vtile presente, potesse aspirare alla recuperа di ciò, che sapeua esser stato altre volte de i suoi auoli. Queste gelosie hauendo fatta grandissima congerie d'humori grossi nel petto dell'Elettore, à cui non preteriuano i Ministri Cesarei di ricordare gli accidenti facili à nascere, inuitandolo con efficaci instanze, e partiti larghi all'accomodatione, si vide, che prese grand' alteratione, e cominciò à nan-

Vaimar scoperta difficile l'impresa di Possau, se ne ritira.

Assemblea del partito Suezzese.

Duca Bernardo di Vaimar Generale supremo.

Elettione di Vaimar dispiacere à Sassonia.

Anno 1633

nauseare le attioni dell'Oxestern, e di Vaimar, e tenersi più sobrio nel confidare, di ciò soleua, e questo fu poi conosciuto principio delle disunioni di Sassonia da i Suezzesi. L'Horno, che prudentemente auedeuasi di questa pioggia caualcò per le Poste à Francofort, trattò, e consultò coll'Oxestern, per trouar ripiego à conueniente sì rileuante, poco però fu ascoltato da quelle orecchie, che intronate dalla interna passione non si apriuano alle sopra di ciò ragioni addotte, anzi non trouossi alcuno, che pensasse ad vn proprio partito per moderare l'acerbezza dell'animo dell'Elettore, perche gli Suezzesi hormai à tal colmo di superbia alzati più non stimauano alcuno, pretendendo, che ogn'vno douesse riceuer à gratia esser nel numero de' loro amici. Effetti causati dalle prosperità ottenute, da quali vengono gli huomini acciecati, e come dal vino inebriati di confidenze, e di prosontioni, come anco dal genio de' popoli settentrionali, che sopra modo stimando se stessi portano l'alterigia nelle loro attioni, dando materia à noi altri di chiamarli barbari, pretendeuano l'Elettore esser tenuto secondare i loro consigli, ne fosse atto à venir à tali risolutioni, le quali poscia ben gli dierono à conoscere che il gouerno de gli Stati non si essercita con ambitione, ne con animo appassionato; ma con sauiezza lõtana da ogni interesse particolare, e da ogni affetto contrario al ben Publico.

Suezzesi insuperbiti.

Le prosperità molte volte dannose.

Rurort si rende à Milander.

Continuandosi questa Dieta, il Luogotenente General Milander appressatosi à Rurort che sopra il Rheno di sotto da Colonia giace, situata alla bocca di vn' altro picciol fiume chiamato Roer, cinta da mediocri mure, terrapienate, e con alcuna fortificatione moderna, e inuestitola à capo di sette giorni non potendo più gli assediati tenersi, pattegiarono rendendola, e nell'Alsatia il Gouernator di Colmar trauisati alcuni soldati in habito rusticale con fintione di portar robbe à vendere, li inuiò à Ruffac nell'Alsatia poco longi da Colmar, e vicino à i monti, che quella Prouincia della Lorena diuidono. Questi sorpresa la porta, v'introdussero gli Suezzesi poco lontano in vn bosco ascosi, & entrarono nella terra, qual restò manumessa, e mal trattata, perche conosceuano i Suezzesi; non potersi in quella trattenere, presentito inuiarsigli contro à buon passo il Marchese di Bada con molti soldati del presidio di Brisach, e contorni vicini: onde non bastando essi alla difesa della Piazza, conuenne loro di nuouo ritirarsi à Colmar con buona preda, e tanti prigioni di quel Magistrato, che ne trassero poi dodici milla tolleri per loro riscato.

Ruffac preso da i Suezzesi per stratagemma.

Era l'Horno ritornato dà Francofort al suo essercito, e già allestiuasi alla marchiata contro il Palatinato Superiore, per vnirsi col Vaimar, quando ciò intesosi dall'Aldringher, che con vn corpo d'essercito di otto milla fanti, e quattro milla caualli sopra quelle frontiere in guardia de' pensieri Suezzesi stauasi, prestamente sloggiando da' suoi quartieri, s'auuiò alla volta di Tachau, Terricciuola della Boemia à i cõfini del Palatinato, nella qual marchiata la Caualleria di ambe le parti, che scorreua la campagna, incontratasi, fece diuerse scaramuccie colla peggio de Suezzesi, quali da' Crouati restarono malamente trattati.

Suezzesi malamente trattati da i Crouati.

Anno 1634

Abboccati in tanto à Beuberg luogo sù l'Iser appresso di Monaco, lo Elettor di Bauiera, e'l Duca di Feria, diuisarono sopra il modo più facile per effettuar l'impresa di Ratisbona, Piazza necessarissima per gl' interessi de' Bauari ma scor-

scorgendosi cosa difficile,per essere i nemici molto forti alla campagna,e l'essercito della Lega,e de' Spagnuoli assai snervato,per la morte,e fuga di molti soldati;nè potersi promettere dell'assistenza del VValstaim, anzi più tosto douersi temere,c' haurebbe sturbato questo tentatiuo,non che coadiuuato, fu risolto all'ultimo di portare il tempo auanti, per non arrischiar la riputatione della loro armi sotto vna Città,la presa della quale era incerta,mà sicurissimo il danno, che s'haurebbe riceuuto dalla sua difesa, e dalla ritirata, che hauessero conuenuto fare. Il che tiensi per il più valido precetto de i Capitani prudenti; perche il ritirarsi senza frutto dalle imprese abbracciate, porta seco la viltà de i soldati,il discredito de gli Vfficiali,l'accrescimento di vigore, e riputatione à i nemici,e il nome di poco accorto, parola molto nociua à i conduttori di soldatesche. E per ciò aquartierarono le loro genti, parte nella Bauiera, parte nella Sueuia, e parte nel Tirolo, attendendo à nuoue leuate, & à i rinforzi dell' essercito, per esser poi à primo tempo numerosi, & atti à perfettionar quella,& altre imprese. Nondimeno perche da i Suezzesi con prudenza antiuedeuasi, malageuolmente poter loro riuscire la conseruatione di Ratisbona,concentrata ne gli Stati di Bauiera, se libero non haueuano il Palatinato Superiore,senza il quale restaua la detta priua dell'appoggio dell' essercito, e come che stretta trouandosi da ogni parte cinta da paese nemico,per darsi la mano con Norimberg confederata,e colla Franconia Prouincia,dalla quale poteuasi cauar gli opportuni suffragij, restò allhora incaricato Brinchelfeldt con quattro milla fanti, e duo milla caualli nel contorno d' Augusta alloggiato di passare il Danubio, e portarsi nel Palatinato ad vnirsi col Vaimar, e concordemente volgersi à i guadagni stimati proprij à fomentare il mantenimento dell' armi loro ne i posti di quelle Prouincie, non fu però la loro risolutione di frutto,atteso c' haueuano hauto tempo gl'Imperiali d'allestirsi alla difesa, il che suanì l'espugnatione di Amberg Metropoli del Palatinato ampla,e situata in campagna adorna di piaceuoli,e fruttifere colline,tentata da i Suezzesi,a' quali conuenne ritirarsi a i loro primi posti di Camb,e Veiden. Conoscendo allhora l'Horno quãt'arduo era l'acquisto del Palatinato,per la forte guardia,che lo custodiua,cõsiderò per miglior partito ripassare nella Sueuia Superiore,nella qual Prouincia assai deboli erano restate le guarnigioni Imperiali,e mentre progressar non poteua in vna,tentare almeno altroue acquistare alcuna cosa. Leuatosi dal Palatinato entrò nella Bauiera à Landsperg, e si condusse appresso di Biberac,la qual inuestì prestamente,e con molto impulso perche i soldati auezzi à gli acquisti per molti giorni digiuni di preda,erano ardentissimi all' offesa. Onde non potendo resister à gli assalti preparatisi, non trouandosi nè con presidio sofficiente, nè con mure atte à maggior difesa,si arrese à i Suezzesi, vscendone quattrocento fanti,e settanta caualli il duodecimo d' Aprile. Il ritorno dell'Horno nella Sueuia fece dare all'armi à gl'Imperiali di quel contorno, e leuò gli animi di quei Capi alla vigilanza, e perche questa venuta portaua ne gli animi di molti non poco stupore,parendo à diuersi incredibile, c' hauessero abbandonata la Bauiera,alcuni comminciarono à sospettare di fine più cupo,e in particolare l'Ossa commandante in quel vicinato diffidossi più de gli altri, ne molto guari andò, che se ne vidde l' indit.o nel Colonnello Pietro Chinich da

Anno 1634

Duca di Feria abboccato cô Bauiera.

Il ritirarsi dall'imprese sẽza frutto è nociuolo alla riputatione dell'armi.

Biberac si rende a' Suezzesi.

Anno 1634

Salutorno Gouernatore di Lindauu, che fu fatto arrestare, e con buona scorta inuiato prigione nel Tirolo; Ma la riputatione di questo suggetto non offesa, che da solo falso sospetto del sudetto Ossa poco verso di esso ben affetto comprobato da ragioni, ch'egli hauesse molte amicitie, e corrispondenze co gli Suizzari, e in particolare con Zurigani, e Bernesi cantoni poco confidenti de gli Austriaci, e ciò via più perche alcuni Spagnuoli adherendo all'Ossa, e non tenendo essi, che possa alcuno esser loro fedele, che non sia Cattolico, gran gelosia prendendo del Chinich Protestante, e per il buon nome, che di esso correua tra gli Eretici assentiuano à precipitarlo più tosto, per leuarsi questo falso sospetto, che perche lo meritasse. La qual fu basteuole à fomentar il concetto, ch'egli hauesse negotiato col Duca di Roano allhora dimorante nella Rhetia, e perche le materie di Stato sono come la cera, che d'ogni lieue sospetto si scalda, e stemprasi fu egli prima imprigionato, che accusato, benche in breue conosciutasi la sua innocenza nell'assolutione, maggiormente lampeggiò la di lui fedeltà.

Chinich fatto prigione per sospetto.

Chinich innocente assoluto.

Filisburg, che come dicemmo trouauasi assediato da i Suezzesi, s'era hormai all'estremo della fame condotto: onde il Baumbergher, e'l Suarez d'Alede, che di quello la custodia haueuano parlamentarono, & accordarono, come seguì il terzodecimo di Gennaro con honoratissime conditioni, consegnando la fortezza al Colonnello Smidberg. La perdita della quale, benche non fosse per il suo sito di sì graue consideratione, nondimeno per esser piazza reale venne in tali congionture riputata di non poco riflesso, per le consequenze, che abbracciaua, e per l'apparenza, che cadesse nelle mani de i Francesi, i quali annidati in quel posto, non sarebbe riuscito difficile il tentarsi da essi nuoui acquisti, e mantenersi nell'Alsatia, e nel basso Palatinato. Fu però da Politici intendenti alternatamẽte sopra di ciò discorso, perche quelli, che opponeuano alle ragioni, da i Suezzesi addote, rispondeuano esser stato meglio lasciarla nelle mani, de gli Imperiali, che acquistarla per i Francesi, à i quali quando non s'hauesse voluto renderla, come con giuste cause la pretẽdeuano, sarebbesi dimostrato poco pẽsiero à continuar più oltre nella loro amicitia, nel che non poco nocumento i loro interessi riceuer ne poteuano, e concedendola, scopriuasi il guadagno pregiudiciale; perche oltre al priuarsi di tal ricouero, tirauasi in fianco vna potenza, che assumendosi il titolo di arbitra delle facende loro, per consequenza haurebbesi conuenuto riuerirsi da i Suezzesi le leggi di Francia in quel circolo, da che ne seguiua, che limitata la loro autorità, e quella resa dipendente da i Frãcesi, i loro acquisti imperfetti, e la loro grãdezza nõ più oltre dal limite cõcessogli da quelli sarebbe trascorsa. E benche altri dicessero non esser da giudicarsi, che i Francesi fossero per capitar à partito di poca sodisfattione, quando anco la negatiua di quella fosse seguita, auenga, che l'interesse loro richiedeua buona intelligenza co gli nemici di quella Potenza, che ingelositi, e contrapesati tener poteuano, nondimeno da intendenti preuedeuasi da questa non poterne sortire, che mal effetto, il desiderio del Dominio essendo cieco, e la ragione di conseruarlo predominando ogn'altro riflesso.

Filisburg si rende à i Suezzesi.

Pensieri sopra la perdita di Filisburg.

Il desiderio di dominar è cieco.

Mà le considerationi, che faceuansi da i Protestanti non erano già di gran lunga eguali à i consigli, che sopra ciò teneuansi da gli Austriaci, perche con grauissima premura più d'ogni altra perdita fatta intesero questa, non perche

l'acqui-

l'acquisto fosse di augumento à i Suezzesi, e Protestanti, la possanza de i quali consistendo nelle vnioni di molti col beneficio del tempo, con artificij, con partiti, e con altri modi disciolte le speravano facilmente recuperar dalle mani loro il perduto; mà per la tema, che nelle mani di Francesi andasse la grandezza de i quali stando appoggiata sopra la Corona del loro solo Monarca, e queste Prouincie restando congionte al loro Regno, ben auedeuansi delle difficoltà, che à recuperarle haurebbero incontrate. Erano perciò le menti de i consiglieri cõfuse, i giuditij incerti, le risolutioni pauide, i rimedij dubiosi, e le speranze incostantissime. Tutto che però gli Spagnuoli sempre intrepidi nelle auersità, solleciti à i bisogni, e fidelissimi nelle operationi non mancassero colla loro finissima prudenza di assettar la perplessità degli animi, assicurar i concetti, confortar gli espedienti, proportionar i partiti, e fermar la fede nella sicurezza delle speranze.

Anno 1634

Il fine del Settimo Libro.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

S'Intende in questo libro qual fosse lo stato de gli Austriaci nell'Italia, e nella Germania. La morte, e le conditioni del Duca di Feria. Le gelosie prese da ministri Austriaci per le attioni del VValstaim. I modi tenuti per assicurarsi dalla sua infedeltà, l'esecutione datavi, e la sua morte, come seguisse. I discorsi fattisi intorno alle cagioni di questa. Vn compendio della sua vita, e delle sue qualità con vn giuditio sopra la forza della sua fortuna, e del suo essercito. L' Elettioni di Ferdinando Rè d' Vngheria al commãdo dell' Armi Imperiali. Gli apparati di questo per vscire in campagna. Diuersi progressi de' Suezzesi nella Sueuia, & Alsatia. La rinoncia fatta dal Duca Carlo di Lorena al Cardinale suo fratello dello Stato. E'l maritaggio di questo colla Principessa Claudia. Le gelosie per questi sponsali prese da Francesi. La fuga del Duca e Duchessa da Nancy. L'andata del Principe Tomaso di Sauoia al gouerno dell'Armi Spagnuole in Fiandra. I tentatiui de' Suezzesi nella Sueuia. L'vscita in campagna del Rè d'Vngheria. I negotiati de' Suezzesi in Hollãda, & Inghilterra. I progressi del Lãdgrauio d'Hassia. Gli assedi della Mòtha, e di Bitsch in Lorena.

Anno 1634

Essercito Spagnuolo quartierato nella Bauiera si rinforza.

S'Era in questo mentre ridotto nella Bauiera à quartiere, & à rimettersi l'essercito Spagnuolo, e quiui sparso per le terre di quello Stato, e per le frontiere dal Tirolo, e della Sueuia con ambitiosa sollecitudine, e garreggiante diligenza andauasi da gli Spagnuoli, ed Italiani rimettendo le loro compagnie, per ricuperar nella futura campagna quel nome, che le sciagure de' tẽpi, la diferẽza del clima, la inhumanità de' Paesani, e la inespertezza de' nouelli soldati, più che il ferro nemico in qualche parte scemato haueua.

Bauiera, Feria, & Aldringher cõsultano.

L'Elettor Bauaro, il Duca di Feria, e l'Aldringher, e molti altri suggetti principali con frequentati consigli andauano esaminando le congionture presenti, e con lo scandaglio della loro prudenza misurauano il bisogno, e le prouigioni oportune all'vtile del Publico, & alla riputatione loro particolare. Non mancauasi à Viena dal Conte d' Ognate ministro di profondissima intelligenza d'osseruar i pregiuditij, che diuenir poteuano dalla infedelta del VValstaim d'or-

Ognate sollecito con-

d'ordire il riparo, e di sollecitar Cesare ad espediente congruo alla conseruatione della sua autorità.

Anno 1634.

In Lombardia il Serenissimo Infante per rinforzar l'essercito, e co'l mantenimento di questo conseruar viua l'autorità Spagnuola in Germania non desisteua d'assoldar gente, & à sollecitare il denaro, e le fanterie di Spagna.

tro il VValstaim.

Cardinal Infante sollecita le prouisioni in Italia per Germania.

A Napoli magazeno de i rinforzi alla grandezza Spagnuola tuttauia con nuoue grauezze de i sudditi, con impositioni di fresco sopra il sale, e sopra tutte l'entrate de' Fiscali, Dogane, e arrendimenti del Regno sollecitauasi di cauare aiuto à i correnti bisogni, anzi oltre alle continue leuate, vscite da quel Regno, assoldauasi in questo tempo sei milla fanti del Principe di San Seuero, e altri terzi sotto li Signori D. Carlo della Gatta, Lucio Boccapianola, Gio: Battista Orsino, e Cesare Caracciolo, & altri principali Caualieri, e per ogni altro Stato del Rè Cattolico da diligenti suoi ministri batteuasi tamburo, e imponeuansi Gabelle, per rinforzar di gente, e di denari il soccorso della Germania, al quale come à fatto proprio gli Spagnuoli dimorauano intenti.

In Napoli si preparano soccorsi per Germania.

A Roma gli Ambasciatori Spagnuoli instauano al Pontefice soccorso per i Cattolici di Alemagna, & esagerauano altamente delle sinistre attioni de i Francesi. Criqui tratteneuasi à quella Corte per moderare i cōcetti Spagnuoli, e interessare il Papa co'l suo Rè: Sua Santità prudentemente reggendosi cō alcun aiuto di denaro sodisfaceua l'instanze Spagnuole, con dolce maniere tratteneua i Francesi, e con plenarie Indulgenze consolaua la Christianità, & in somma tutto il rimanente di Europpa con attentione ad vdire, qual fosse lo esito de gli apparati Spagnuoli curioso dimoraua; quando Feria sorpreso da indispositione resello spirito al Cielo, dopo pochi giorni di febre, della quale all'hora, che risanato credeuasi, con improuisa recidiua diede sospetto ad alcuni, che fosse di veneno la sua morte operata; mormorauasi con sentimento del VValstaim inquietato dall'odio, e dall'inuidia portata a Spagnuoli, quali, come fidelissimi del loro Principe non poteuano tolerare, che più si viuesse gelosi di colui, che doueua tremare del suo patrone, e che apparisse tanta sciochezza ne i ministri Imperiali di admetter difese, & ascoltar giustificationi d'vn Reo di lesa Maestà; benche però questo concetto, nè apparenza, nè sostanza di esser stato tale hauesse.

Il Pōtefice souuiene à Spagnuoli, e mantiene i Francesi.

Duca di Feria muore con sospetto di veleno procurato dal Valstaim.

La morte del Duca di Feria come fu grata al VValstaim, e ad alcuno altro Ministro ancora Alemanno, à cui non piaceua il possesso dell'autorità Spagnuola in Germania, fu ben all'incontro di pungentissimo dolore à Sua Maestà Cesarea, al Rè Cattolico, à tutti gli Austriaci, all'Italia, & alla Spagna, hauendo perduto quella Corona vno de i più degni ministri, che hauesse, e già molto habbia hauuto. Nō era questo Principe in cōcetto di Capitano di acquistato grido, nè di celebrata intelligēza, perche sēpre impiegato ne gli affari dello stato in questo, e nō nell'Armi era il suo esercitio: in che à tāto colmo di intelligēza peruenne, che vātasi la Spagna, e gloriasi l'Italia di nō hauer goduto il più florido gouerno, che sotto li felicissimi auspitij di questo ministro. Fù il Duca di Feria perfetto nella cognitione di tutte le cose, in ogni occasione in suo intendimento dimostrollo degno del ministerio, che esercitaua. Le sue opinioni priue dell'adulatione, hoggi di riputata virtù, e senza fiualezza dieron à

Morte del Feria sentita con dolore da gli Austriaci, e da' Spagnuoli.

Qualità del Duca di Feria.

conoscer

Anno 1634

conoscer non esser i ben nati Spagnuoli quali sono diuolgati dall'inuidia. Hauendo in ogni attione anteposto l'interesse del suo Rè al suo particolare, insegnò, che via più ricco di meriti è il seruitore, quanto via più pouero di priuati desiderij si troua. La diligenza nelle risolutioni, la sincerità ne' suoi sensi, l'ordine, e'l giuditio nel suo trattare fecero vedere, che se ben la Spagna non è sterile nel produr huomini di questa scienza, che però pochi n'hebbe, che lo superassero nell' hauer seruito il Rè con spirito più vigoroso, con maggior prontezza di partiti, ne con più assignato giuditio. Gouernò Milano molti anni, amato da Popoli, stimato da soldati, amirato, e temuto da stranieri. Formò con facilità nella strettezza del tempo l'essercito, con prudenza guidollo, cō molto frutto soccorse l'Alsatia, e con sì mirabile costanza soffrì le ingiurie de' tempi, e la sterilità de i Paesi, che il suo buon ordine riuscì grato alla soldatesca, sopportabile à i sudditi, lodato da' nemici. I popoli, che dalla sinistra fama contro Spagnuoli da Inuidi diuolgatasi viueuano della sua venuta intimoriti, e prima dalle parole, che da gli effetti aggrauati se ne fuggiuano, colle proue esperimentarono non esser la pittura corrispondente al naturale. La humanità Spagnuola esser sopportabile, e la creanza de i loro Capi degna di riuerenza, e di cōmando. I medesimi Suezzesi comendando le sue attioni diceuano ammirar essi il buon termine Spagnuolo, la gentilezza di quella natione, la modestia del suo trattare, e dal veder, che questi, tutto, che così grandi al contrario d'altri, che nō tantosto pongono vn passo in casa altrui, che immediate si fanno lecito ogni sodisfattione al loro desiderio; conobbero le detrattione contro questi effetti solo del timore della loro Monarchia, & armi vsate da i più deboli, non cause partorite dalle loro attioni, & aggiongeuano, che se tutti gli Spagnuoli erano di tal condotta, che con essi più volētieri, che con ogni altra natione trouerebbero conformità di pareri, e di vnione. Fù veramente questo soggetto colmo di destrezza, ripieno di affabilità, gonfio di cortesia, e vniuersalissimo in tutte quelle doti, che a Generoso, à Prudente, à Gentile, & à stimatissimo gran ministro d'vn Gran Rè si richiedono. Morì in Monaco l'vndecimo di Gēnaro. Il suo cadauere portato à Milano fu di là traslatato in Spagna. Lasciò la moglie afflitta con due figliuoli maschi, & vna femina in pupilare età.

Et perche in Viena, e per ogni luogo hormai s'andaua spargendo voce contro le attioni del VValstaim, ancorche nella Corte per molti giorni prudētemēte questo concetto venisse dalla simulatione occultato, colla quale andauasi destramente celando la machina ordita da huomini saggi, per gettare vn sicuro fondamento, imperoche i ministri, che cresciuti di troppa autorità tengono in mano il modo di poter dar precipitoso nocumēto al loro Signore, deuono coglier si cō destrezza, & legare loro le mani prima che habbiano occasione di pensar à se stessi, e possano scioglierle alle risolutioni della loro infedeltà.

Sentimenti contro il VValstaim.

Il VValstaim da i suoi amici del tutto auuisato, molto temendo trà queste borasche sommergere i suoi disegni, chiamò al suo Gabinetto i Colonnelli Tersica suo Cognato, il Chinschi suo parēte, e l'Illō suo cōfidentissimo, agitato da sfforata, & intestina passione, che da vn lato poneuagli auāti la riputatione, e lo infame titolo di infedele, e ingrato à i beneficij riceuuti; dall'altro dimostraua il proprio timore, il precipitio della calūnia, l'odio de i Spagnuoli, l'emulatione

de i suoi

de' suoi nemici, e'l desiderio di vendetta. Onde in queste considerationi inuolto sospirando la grandezza della sua fortuna grande, per aggrandir la sua ruina, strettamente con questi bilanciate l'emergenze presenti, e saggiamente preponderato l'iminenza del pericolo, elesse partito molto proprio à saluar le sue ragioni, e in alcun conto farlo apparir degno di scusa, quando le prerogatiue, che godono i sourani contro i Vassali non hauessero gettato fuori della loro inspiratione quei mezi, che molto opportuni in simili congionture la fortuna à i Grandi non può non concedere. Diuisando dunque egli sopra la instabilità della sorte, dalla quale souente restano abbandonati quelli, che più stretta tenerla si vantano per la chioma, e della incertezza de' Pianeti, che di rado effettuano le cose, à quali inclinano, acerbamente sparlando, si dolse de' Ministri di Spagna, aggrauandoli d'ingrati, & ambitiosi, affermãdo, che mai inalzano vn loro seruitore, che nõ gli preparino il precipitio tanto più profondo, quãto più sublime il posto, à cui lo solleuarono. Che le ragioni loro, benche apparentemẽte à Politica dello stato appoggiate, sono prodotte dall'interesse loro proprio, la massima del quale tanto contiene d'ambitione, ch'ogn'vno, che indipendente da quella viue, come rubelle di lesa Maestà lo diuolgano. Tassò in oltre di pigri, e poco accorti i Ministri Alemanni assistenti appresso Cesare, perche permesso hauessero porre in Corte à quella natione il piede, chiamandoli poco versati nel ministerio, che officiauano, nõ essẽdo mai buona ragione, per bisogno, che si tẽga, di tramischiar nel gouerno di vn Principe gli Officiali di vn'altro, e maggiormente di quelli, che oltre alla propria pretensione, aggiongono sempre per sostentamento de' loro concetti, e per la riuerenza, che desiderano il rimprouero degli aiuti dati, e de i beneficij conferiti. Non tacque anco d'alcuni Religiosi, quali di lui malcõtenti, diceua egli, perche degli acquisti de i soldati rimeritaua i soldati, nè partecipaua loro, come altre volte pratticauasi, anzi licentiandoli totalmẽte da' suoi negotij, imponendogli, che attẽder douessero à i loro officij, & à pregare Iddio, lo diuolgauano Eretico, & vnitamente colli Spagnuoli desiderandolo non patrone ma seruo, non applaudeuano come fedeli ministri à' suoi capricci. Cõtro quali esageraua, ch'erano degni di correttione, e non di fomento, arriuando hormai la loro pretensione à segno tale, che non poteuasi pratticare alcuna cosa senza, che la curiosità loro non volesse participarne. Mormorò dell'Elettore di Bauiera, prorompendo contro di esso in concetti acerbi, esplicò esser la politica di quel Principe così interessata, che da questa n'erano diuenute le ruine passate, e le presenti ancora, e perche contro questo più di ogni altro conseruaua memoria di odio, per dare à conoscere à i suoi Capitani le ragioni sue non essere appoggiate à malignità, ma da semplice lealtà sostenute, incolpollo di molte cose e principalmente aggrauollo di poca affettione verso l'Imperatore, mentre promotor fosse stato di sneruar Cesare di quelle Armi, che sotto il di lui cõmando erano formidabili alla Germania, e teneuano in officio tutti i Principi, e Stati dell'Imperio; conseruandosi, le quali non mai haurebbensi vedute le afflittioni, che si prouarono. Diceua hauer quell'Elettore contro della sua persona machinato nõ tãto per vederlo Generale così temuto, quãto perche nõ hauesse mai esso assentito, che il titolo di Elettor Palatino gli fosse conferito, nè meno, che se gli hauesse tanto ampliato il suo dominio; imperoche ben cõsideraua esso, che

Anno 1634

Querele del VValst.

quando preualso hauessero non esser da dubitarsi, che haurebbero tentato la dipressione di quanti fossero conosciuti amici, e dipendenti della sua persona, nõ essendo termine Politico fidar di quelli, che partecipi del disgusto del loro amico era da crederfi non douer fauorire le loro opinioni, e non complire ad alcuno de gli officiali la perdita di questa tramontana, senza la quale sarebbero sicuri di naufragare ogni loro fondata speranza. In oltre soggiongessero, che colla depositione di questo Generale, caderebbe lo effetto delle sue promesse, e la sodisfattione alle loro pretensioni, perche qualsiuoglia altro hauesse comandato, mancando senza il forsi della simpatia, che con essi questo haueua, e dissonando i suoi colli affetti della malitia, procurati haurebbero i beneficij più tosto à chi già si fosse ritrouato nel rolo della sua affettione, non à chi conosciuto haueua dipendente dal loro emulo: anzi essendo ordinario ne i tempi presẽti l'odiar anco gli amici de gl'inimici, anteponendo la priuata passione al publico, bene di continuo flagellati dalla loro inuidia con molte proue di ossequiosa sofferenza, à tenersi nella loro gratia necessitati sarebbero. Esser percio necessario interporre le supplicationi di tutti, e pregar Sua Altezza, à non abbandonar quell'essercito così bisognoso della sua assistenza, dal quale fu seguitato nella necessità del suo interesse, e dar parte à Cesare del pregiudicio, che ne risulterebbe, quando seguisse la perdita di tal Capitano. Da questo Tiberiano artefìcio del VValstaim si muouerano con gran ardenza i più Grandi dell'essercito; perche è naturale dell'affetto humano sollecitarsi dietro alle cose bramate, che fuggono.

Anno 1634

Capi dell' Essercito supplicano al Valstaim à nõ lasciar la carica.

I Colonelli persuasi dalle parole di questi Principali, le cui voci rasembrauano oracoli per la riuerenza, e per l'assistenza cõtinua all'orecchio del Generale, caddero quasi, che tutti concordi in questa risolutione di concertatamente presentati al VValstaim, pregarlo à nõ spinger nel precipitio della miseria quell' essercito da esso solleuato sopra i monti delle vittorie, e della gloria. Che non acconsentiuano di dar la loro obediẽza ad altro Generale. Che il bisogno era grãde, la tempesta furiosa, e la dignità Imperiale facile à crollarsi dalle leghe de i Protestanti, priua della sua virtu. Che però non mancarebbero seguirlo sempre, non mai togliendosi dal suo comãdo. Il VValstaim vedẽdo i cuori de i suoi Capitani, così bene al suo seruigio disposti, operò nelle ambiguità, che secretamente, e come da se l'Illò proponesse à gli altri Colonelli, che bramando essi la carica di Sua Altezza, era douer assicurarlo della loro fede contro qualsiuoglia accidente partorito dalla maluagità de i tempi, e de i suoi Emoli con vna scrittura in questo particolare, & à questo effetto proprio; perche altrimente esso non potendo assicurarsi de i loro voleri, quando anco si risoluesse continuare il seruigio, sarebbe stato nella stessa maniera insidiato, & egli certo non haurebbe mai condiscesi, che fossegli sminuita quell'autorità, non per altro procurata, che per remeritare i buoni, e dar à vedere l'affetto, e la stima, che de i suoi amici faceua. I Colonnelli, che come altroue si disse, erano di lui parteggiani, e molto bẽ affetti per la da esso sempre dimostratali, (se ben seruo) molta liberalità, così nell'honore come ne' fauori, (il maggior vincolo, con cui si possa stringer l'amor della Militia) e perciò l'haueuano in veneratione, et hauendone molti particolarmente obbligati per le cariche loro conferite, che forsi da altri non haurebbero conseguite, tenendo egli in ciò la Politica degli Ottomani, che d' altri non fan-

Scrittura procurata dall'Illò.

Anno 1634

no stima, nè altri rassegnano ne i loro ordini se non i valorosi, e di animo forti, risolsero però formata sottoscriuer una scrittura di simil tenore. Hauendo inteso noi Colonnelli, e Capi da guerra infrascritti, come il Signor Duca di Mechelborg s'era risolto di rinonciare la carica di Generalissimo di S. M. Cesarea, vedendosi nella Corte di Viena calunniato à torto, essendo sempre state le sue operationi conosciute da tutti noi fedelissime, & hauendo hauuta matura consideratione, che se ciò seguisse, sarebbe di notabile pregiuditio; perciò noi mossi dalla fedeltà, che teniamo à S. M. Cesarea, la Religione Cattolica, & all'Imperio tutto, spontaneamente, e d'accordo supplicato detto nostro Generale di non abbandonarci in si importante congiontura, & in emergente si bisognoso della sua assistenza, promettiamo reciprocamente tutti noi sopra la fede di Caualieri d'honore di stare sempre uniti seco, ne per causa alcuna, ò accidente da Lui partirsi in ogni miglior modo, & in fede &c. Questa scrittura sottoscritta da quaranta due Colonnelli, consolò in gran maniera il cuore del VValstaim, & afflisse l'animo de i ministri Austriaci, quali non punto declinando della loro intrepidezza, ne cedendo à battimenti timorosi del cuore dall' imminenza del pericolo occasionata, anzi sempre più da tali inditij conuertita la sospettione in sicurezza, aprirono il tesoro della loro prudenza, e dell'acutezza de'loro ingegni. Onde diualgossi, che alli 12. Genaro, ridotte le più sode teste de' ministri Austriaci in casa del Conte d'Ognate Ambasciator Spagnuolo, vennero con sottilissima consideratione esaminati i partiti più opportuni à saluare l'autorità Cesarea dal colpo della fellonia di questo ministro. Perloche fu chi disse, douersi temporeggiando simulare le sue attioni, e poscia con matura occasione tirar le soldatesche sotto i Colonelli Italiani, e nō Boemi, ò Tedeschi fedeli all'Imperatore, così che egli priuo del seguito temuto si potesse tirarlo à rendere conto delle sue attioni. Molti conoscendo non douersi da' Principi nelle materie di stato diferir le risolutioni, anzi considerare ogni ombra di pregiuditio per un corpo di nocumento, assentiuano, e questo fu il partito abbracciato, che tosto spedendosi à quella volta il Piccolomini, e'l Galasso suggetti d'incorotta fede, si douesse arrestar la sua persona. Ma perche anco questo partito riusciua d'alcuna difficoltà, e non era in tutto sicuro d'approdare à buon euento, perche vedeuasi il VValstaim da buone schiere de i suoi parteggiani, e Parenti cinto, così che quādo anco il rimanente dell'essercito hauesse riuerite le patēti di Cesare conferite à Galasso (il che però era difficile,) i Capitani di natione Boema, e la maggior parte de' Tedeschi grandemente stretti di affetto al Generale, non s'haurebbero leuati dalla sua vbbidienza; onde ricouratosi egli in alcuna piazza con suoi fedeli senza porui l'assedio, ò sorprenderla, cose lunghe, e ripiene di intoppi, essendo l'inimico vicino, dal quale haurebbe ottenuto soccorso: sarebbe più tosto succeduto pregiudiciale, che proficuo. Fu conosciuto per ciò più giouenuole risolutioni il volgersi à gl' inganni, e per conseguir l'intento, corromper la fedeltà de' suoi Capitani, vero mezo per farne nascere i più precipitosi euenimenti à gli nemici, non essendoui il più sicuro tradimento, che quello diuiene da più cari amici, ò stimati seruitori, non conoscēdosi modo più sicuro, per ripararsi da questa fiamma, che leuarle la legna, che la gettaua. Con secreto intendimento dunque s'introdussero nella prattica di alcuni Officiali de i reggimenti

Scrittura formata da' Colōnelli.

Scrittura sottoscritta da 42. Colonnelli.

Cōsiglio de i Ministri Austriaci in casa dell'Ambasciator di Spagna in Viena.

Opinione di andar tēporeggiando sopra le attioni del VValst.

Opinione di arrestarlo seguita.

Il partito d'arrestare il VValst. difficile.

Inganni orditi contro il VValst.

menti del Tersica Irlandesi, con quali alcuni Spagnuoli teneuano non volgare amicitia, acciò che douessero in ogni modo assicurarsi della persona del VValstaim, con la quale attione era loro promesso oltre all' acquisto d'immortal gloria, & indelebile merito, prodiga ricompensa, e non ordinario honore, nè per tale attione macchiata haurebbero in conto alcuno nè la loro riputatione, nè la douuta fedeltà, atteso che militando essi sotto l'Imperio di Ferdinando Secondo, erano prima ad esso, che al suo Generale obligati, anzi cimēto cospicuo della loro fede era il riparar dalla Fellonia di vn ministro il Principe.

Anno 1634.

Penetrarono queste parole al viuo dell'animo del Lesle Capitano del Reggimento Tersica, il quale accintosi all'impresa, e'l tutto communicando al Capitano Butler, e d'indi al Cordon Luogotenēte Colōnello, e Gouernatore d'Egra, tutti trè l'vno dell'altro confidentissimi, perche le voci, che sturbā gli auenimēti dispiaceuoli à Dio, hanno virtù attrattiua più d'ogni altro, è vn marchio, che facilmēte s'imprōta ne gli animi de i destinati. Trouādosi in tāto costoro sollecitati dal desiderio d'esser conosciūti instromēti di tāta salute, e cōseruatori del la libera autorità dell' Imperatore, cō speculata arte andarono indagando la via da tenersi per giōgere al cōcertato fine. Ma perche in farlo prigione era fat to molto incerto, e pericoloso, perche se bene i Capi fedelmēte seruēdo alla Mae stà di Cesare hauessero obbedito gli ordini del supremo, nondimeno poco giouan do l'autorità de i Capitani non secondata dall'obedienza de' soldati, vedeuasi chiaramente, che questi ben'affetti al loro Generale, più tosto alla liberatione di esso, che à seguire i commandi de i loro Officiali sarebbero risoluti. Per ouuiare dūque ciò deliberossi leuargli la vita, perche l'huomo morto nō facendo più guerra, e pochi essendo coloro, che si dichiarano amici di cadaueri, era questo il vero mezo per terminare con buon fine cosi bramato tentatiuo. Questo modo però nō aggradiua à Cesare, come ne corse voce, perche Principe tutto Religioso, e timorato di Dio pareuagli, che senza hauersi prima conosciute le cagioni, la Giustitia de' suo Tribunale non concedesse l'homicidio, si per hauer S. Maestà porta to particolare affetto al VValstaim, conoscendolo vtilissimo Ministro, non potea nè anco per tal sospetto licentiarlo totalmente dalla sua gratia. Ma perche gli affetti de i Principi vengono, tutto che grandi, precipitati dalla ragione dello Stato, i Teologi datogli à conoscere non offendersi Dio dalle attioni de i Grandi, fatte per salute del Publico. Esser concesso à i Principi molte cose vietate à i Popoli per conseruatione del Dominio; e douendosi sempre di duoi mali eleggere il minore: si lasciò persuadere à sottoscriuer l'ordine, ma però limitato; se bene i Ministri poi conosciuto il bisogno della risolutione, fu detto, che ex parte fecero intendere à i Capi della congiura, che douessero tener quel modo, che migliorar potesse la essecatione del concertato per la salute publica.

Il Lesle si mette all'impresa cō tro il VValstaim, co'l Butler, e'l Cordon.

Deliberatione di leuar la vita al VValst.

All'Imperatore non piace farmo rire il VValstaim senza conoscer' à pieno la causa.

Ordine dato dall' Imperator cō tro il VValstaim.

Mentre da gli Austriaci à Viena si tendeuano le reti, & ogni studio per pescar buon'euento alle accennate deliberationi, e che dal VValstaim con l'hamo delle promesse dall'altra parte si tentaua d'imboccare l'affettione de' Capi dell'essercito. L'Horno hauendo preso Biberach, toltosi da quella Città, & auuisato, come alcune compagnie Imperiali stauano di quartiere à Mitelbiberach, terra poco d'iui remota, di secreto accostatosegli li sorprese, e ne tagliò à pezzi la maggior parte, e'l mattino vegnente col pettardo, e colle scale entrò in Valsdee,

Horno sorprēde alcune compagnie Imperiali, e fà altri progressi.

Anno 1634

Piazza della Sueuia situata trà alcuni boschi in vna campagna, quasi centro di quella Prouincia, e cinta da mure, e torri antiche con alcuna palificata, e trincera alle porte, la quale restò saccheggiata, e malamente trattata: di là spintosi auanti s' impatronì anco di Rauensburg, e d' alcune altre terre debilmente custodite.

Villani dell'Austria superiore solleuati, e castigati.

I Villani dell' Austria Superiore stauano in questo tempo ammassati insieme, e solleuate alcune terre, non poco trauaglio al corso del Danubio porgeuano; perche scorrendo da Lintz sino appresso Possauu, rubbauano le barche, che passauano, e faceuano altri mali sopra quella frontiera, onde inuiati à quella parte alcuni reggimenti di soldatesca, molti di loro furono colti, e tagliati à pezzi, e diuersi capi della seditione impiccati.

Giustificationi del VValst. non accettate in Viena.

Stauano i pensieri del VValstaim nella più sublime altezza della consideratione collocati, e via più rappresentauasegli à gli occhi la sua caduta, e'l pericoloso delle sue attioni. Onde tra le sue graui fluttuationi non conoscendo più opportuno scampo ad emergente così importante, che risolutione ardita, e senza timore, risolse (poiche le giustificationi, che per via del Co: Massimiliano VValstaim suo nepote spiegaua alla Corte, non erano accettate dal sinistro senso) effettuar quel partito, che à punto veniua temuto. E perciò dopo la sua riturata dalla Sassonia in Boemia, fu fama, che spedisse il Baron di Sciaffemburg Luogotenente Generale della Caualleria, con pretesto di quartierare alcuni reggimenti nell' Austria, mà poi introdotto in Viena tentare alcuna sceleratezza contro l'istesso Imperatore, e suoi Ministri; mà non lasciandosi da diffidenti alcuna consideratione passare, se prima bilanciata non venisse dalla sospettione, e dalla tema alle instanze di Sciaffemburg d' alloggiare alcune bande di caualleria intorno Viena, oppostosi da i Ministri, egli come cōfidente, e creduto partecipe del VValstaim, fu nella propria casa arrestato, e consegnato sotto buona custodia. E preuedendo il Consiglio Cesareo, che ogni dilatione nelle gelosie dello Stato porta seco vn diluuio di noceuoli cōsequēze, per nō lasciar nel proprio male d'auātaggio dilatar la piaga, & hormai stabilitosi il cōcerto colli sopranarrati Officiali del presidio di Egra, oue preuedeuasi douersi il VValstaim ricourare, come più opportuna al soccorso de' Suezzesi, e de' Sassoni, fu sciolta la risolutione di scriuere al Galasso, che accettato il gouerno dell' essercito subito perseguitando il VValstaim, facessselo publicare rubelle, e così ogni suo seguace, come anco all' incōtro promettesse, & assicurasse il perdono à ciascuno partecipe della sua fellonia, mētre che tosto si leuasse dalla sua obbedienza, e così stessamente si spedirono patenti, & ordini in tutti gli altri quartieri, dando auiso della ribellione di questo suggetto, e leuando ad ogn' vno più l' vbbidirlo, & il seguirlo.

Tentatiuo del VValst. contro l'Imperator col mezo del Sciaffemb.

Sciaffemb. arrestato.

Ordine dato al Galasso di accettar il gouerno dell'essercito, e proseguire il VValstaim, dichiarādo lo ribello.

Ordine cōtro il VValstaim pericoloso.

Ondeggiaua però trà mille pensieri questa risolutione, e temendosi non vrtasse in alcun mal incontro, perche il VValstaim se vnito si hauesse coll'armi di Sassonia, men che tutto smembrato haurebbe l' essercito Imperiale, dipendendo la maggior parte da Capi Tedeschi, e Boemi, e tutta la soldatesca da esso, come quello, che largamente li rimuneraua, e conferiua loro le cariche, da quali poteua sperar la fermezza della loro vbbidienza. La voce, ch' egli hauesse sparsa di farsi coronar Rè di Boemia sarebbe riuscita grata à tutti i Principi, e Città libere dell' Imperio, poiche non essendo buona Politica lo amar di confinare

Voce, che il VValstaim si volesse far incoronare Rè di Boem. poteua hauere incremento.

con Principe Grande, e poderoso delle forze del quale di continuo si possa temere, era vn vero modo per assicurarsi dalla gelosia Austriaca, cadendo il detto Regno in terza persona, e priuandone la Corona Imperiale, della quale ciascuno temeua per la sua potenza, e consequentemente altro non poteuasi arguire se non che douesse esser fomentato, e soccorso non solo da i Suezzesi, e dall' Elettor Sassone, ma da tutte l'altre Città, e Principi gelosi della Monarchia Austriaca. Quando in questo giramẽto di cose nõ stimandosi il VValstaim sicuro in Pilsen, per trouarsi ancora molto lõtano dall'armi Protestanti, e desideroso non vscire di quella piazza, inuiò persona espressa à dar parte dell' affare à Vaimar, che teneuasi quartierato intorno di Camb terra del Palatinato, e lo inuitò à venir sollecito à Pilsen, poiche haurebbeli data quella Città nelle mani, e lo pregò d'assistenza; fin che si fosse ricourato in sicuro per poter prẽder cõsideratione sopra i suoi interessi. Il Duca di Vaimar improuisamente visitato da simil ragguaglio, com' è proprio delle cose riputate impossibili, si merauigliò assai di così precipitosa risolutione. E perche Colui, che quà giù scopre, e gouerna il tutto, non voleua, che la iniquità di vn solo ruinasse la bõtà di molti, e pregiudicasse tãto la Religione Cattolica, tenẽdo il Vaimar questo per vn' impostura del sudetto solito in altre occasioni à seruirsene, non prestò fede à tal auiso; mà insospettito più che mai, poco credendosi à chi prima s' hà conosciuto mancheuole, rinuiò il messaggiero con scuse d'apparenza à simil richiesta, non potendo creder, che così impetuosamente potesse il VValstaim cadere à simil deliberato; per lo che vedẽdo il suo disegno suanito, senza indugio risolse, leuatosi da Pilsen ridursi in Egra, Città della Boemia alla frõtiera della Misnia, bagnata dall' Eger, piazza riguardeuole, cinta da mure, e fosse, se bene antiche buone, e forti, per esser più vicino à riceuer il necessario soccorso dal Vaimar, e dal Duca di Sassonia, molta gẽte del quale trouauasi sopra quella frõtiera. S'incaminò perciò colà cõ'l Tersica, Chinschi, & Illò, e circa mille caualli, oue gionto cõ altro corriere fe sapere à Vaimar lo stesso di prima ripregandelo à volersi auanzare, e non perder tempo; mà ne questo anco giouò à leuar di sospetto Vaimar, anzi che temendo di agguato maggiormente accrebbe la diffidenza, e li congiurati vedendo pronta l'occasione, per compire il disegno, pensarono all' effetto. Il Cordone Gouernatore di quella piazza scoprendo non esserui strada più breue, per esitare il secreto stabilito, che valersi dell' vso del paese, conuitò la sera del ventesimo quinto di Febraro nel Castello, doue egli alloggiauasi il Tersica, Illò, e Chinschi, con quali s' accompagnò anco vn' tal Capitano Niman, nel fine della quale licentiati gli assistenti al seruigio della mensa, perche passassero anch'essi à cibarsi, entrati nella stanza vna squadra d'armati, à tal effetto scelti, ad alta voce gridaro, viua Cesare il Cordon, e'l resto de i congiurati, che alla mensa verso la porta della stuffa assettati erano: Sbrigatisi dalle sedie, e ritirati in disparte, lasciarono adito ad otto soldati, che d'Alabarde, e spiedi prouisti, impetuosamente scagliaronsi contro i Rubelli, i quali riuersciate le tauole, e suainate le spade, dolendosi con replicati accenti dell'inganneuole cena, e rinfacciando di traditore il Cordone, e compagni si sarebbero posti anco in difesa se dal soperchio, e dall' accidente impensato, non fossero confusi i partiti del coraggio, e depresse le forze delle loro braccia; perche in tal bal-

lor-

Anno 1634

VValstaim inuita il Vaimar per dar gli Pilsen, e gli domãda assistenza.

Vaimar nõ crede al VValst.

VValstaim co'l Tersica Chinschi, & Illò verso Egra.

Riprega di nuouo al VValstaim; Vaimar sospetta del VValstaim.

Il Cordon inuitò à cena il Tersica, Illò, e Chinschi.

Anno 1634

ordimento al timore, e di sdegno, mentre confusi da qual lato guardarsi non sapeuano il Tersica da vn colpo di alabarda nel fianco sinistro, atterato il Chinschi da vna martellata sopra la testa, non ad altri, che all' Illò fu concesso il

Tersica, e Chinschi vccisi dopo la cena.

morir da soldato, e dar saggio, che il cuore de gli arditi, etiandio ne i più pericolosi cimenti, non cede alla morte; perche ritiratosi appo vna fenestra, ingiuriando altamente d'infami, d'ingrati, vili, e indegni soldati, gli esecutori di tal tradimento, e chiamando soccorso à i suoi soldati, fece contesa tale, che i

Illò dopo braua resistenza vcciso.

congiurati dal furore del suo volto, dall'acerbo della sua voce, e dal maneggio della sua spada, quasi à mal partito si videro, quando afferrato vno spiedo, il colpo del quale haueua riparato, mentre strapparlo di mano ad vn soldato si affaticaua, dà vn colpo nel collo traffitto conuenne, cedendo, spirar quell'anima, che nella visione del sangue de i suoi nemici, sparendo, possi creder, che della sua intrepidezza sodisfatta partisse. Il Niman in questa conuulsione

Niman vcciso dalle guardie.

chiedendo, come innocente, il perdono, sortitone dalla camera, era forsi per saluarsi, se le guardie del Cortile nel suo scendere il soglio della scala iui accorse colle punte delle spade non lo hauessero, e tardato, e tolto di vita. Fatta questa essecutione non restandoui per più funestamente terminar tanta congiura, che il

Consulta de' congiurati dopo la morte de i conuitati.

VValstaim, consultarono trà loro modo per assicurarsi ancor di questo, e conosciuto, che lo arrestarlo, benche priuo di questi suoi confidenti, era pericoloso, incerto, e quasi iprinscibile, per la solleuatione de i soldati, & altri Capi, che allettati dalle speranze de i premij, che ottenuti haurebbero dal Generale loro munifico col saluargli la vita, togliendolo à congiurati, e sopra modo la di lui gratia questi apprezzando, sarebbero corsi alla sua difesa, & alla sua salute con quell'impeto, che suole generarsi ne i tumulti della militia, e senza ritegno d'alcuna ragione, ne riguardo de gli ordini dell' Imperatore haurebbero la morte de i loro Colonnelli senza timore vendicata; onde precipitata la salute delle loro persone, niun frutto al seruigio del loro Principe portauano. Presero per più proficuo espediente il leuar di vita con prestezza anco il VValstaim, perche sol questa era la più breue strada per condurre in saluo il loro intento. Vsciti dal

Congiurati escono dal Castello, e vanno all'alloggiamẽto del VValstaim.

Castello circa le sei hore della notte s'auiarono all'alloggio del Generale sopra la piazza di detta Città, il quale poco auanti vdite alcune lamentationi delle mogli del Tersica, e Chinschi, che dolendosi del straordinario tardo ritorno de i loro sposi, formauano le querimonie, s'era affacciato alla fenestra, e richiesta la sentinella di tali esclamationi, poiche deuesi auertire, ch'egli era huomo, che nõ patiua alcun minimo rumore, che però non vole mai intorno del suo alloggiamento gente, che ne anco coll' ordinaria voce parlasse, per lo che soleua ad ogni

Il Cordone passa per le guardie del VValstaim, & entra in anticamera.

sua marchiata premettere i suoi di casa, acciochè à questo proue dessero. Il Cordone passò conosciuto, per le guardie senza alcun ostacolo, pensando quelle, che egli andasse per parlare al VValstaim, di occorrenza importante, come sogliono fare i Gouernatori: e mentre dall' anticamera voleua senz'altra richiesta entrar nella stanza del Generale, se gli oppose il Cameriero, quale dicendogli tener ordine di negar l'entrata ad ogn'vno, e fermatosi sopra la porta, contendendogli l'adito, sfodrate l'armi, fu subito traffitto. Il VValstaim accorrendo al

Camariero del VValst. vcciso.

rumore verso la porta, diede di petto ne i congiurati, vno de i quali con vn' alabarda abbassata, scagliatosegli contro, lo forò da vn lato all' altro, facendolo ime-

imediate cadere, e spirare. Per lo che datosi all'arma dalla guardia della piazza, ne passò imediate il rumore à gli altri posti della Città, da ogni parte della quale corrēdosi armati, erano i soldati per vēdicare la morte del loro Signore, se gli ordini dell'Imperatore spiegati dal Cordone, cō efficacissimi pretesti nō li hauessero acquietati; il per che nō vi essendo più dal morto, che sperar, mà bē da temer la possanza de i viui, gridarono viua Cesare, & i medesimi affettionati del VValstaim, dimostrandosi della sua ruina gioliui, attendeuano più tosto con tali dimostrationi ad abolirsi il nome de' suoi amici, che al rauiuar la memoria degli obblighi à questo douuti.

Il mattino seguente il Duca di Saxen Lauemburg, che haueua i giorni prima per vn trombetta fatto intendere al VValstaim in Egra, come doueua parlargli sopra i punti della pace, tuttauia maneggiata con Sassonia, haueua instato, che douesse mādargli la douuta saluaguardia. Il Cordone trattenuto appresso di se il trombetta del Duca, mandò quello del VValstaim à fargli intēder, come lo aspettaua, & egli non pensando di simil nouità, e di tal strattagema, poiche la fede assicura anco i più odiosi nemici, venuto nella Città, fu condotto à vedere i corpi morti, e arrestato sotto buona guardia, fu condotto à Viena. Tentarono ancora gl'Imperiali di coglier Vaimar, coll' inuitarlo di nuouo per parte del VValstaim, à venir in Egra. Mà egli, tutto che per gli auisi hauuti da altre parti, prestasse finalmente credito allhora alle parole, che lo chiedeuano, non s'auanzò però senza buona scorta. Onde presi seco due mille caualli de i migliori della sua armata, colà stradossi, doue giunto poco lontano, & incontrate alcune compagnie Crouate, che di ordine di Galasso batteuano quelle strade, non consapeuoli della nouità d'Egra ne del concertato, si azzuffarono insieme con grossa scaramuccia, e dopo esser mal trattati furono astretti alla fuga, dal che auedendosi il Vaimar allhora dell'aguato ritornossene à i suoi quartieri.

Le nouelle della morte del VValstaim, e delli altri Capitani di sì graue auterità volata in vn instante à Viena, e diuolgatasi per ogni luogo, come sogliono le cose inaspettate à reccar maggior stupore, ricreò grandemente gli animi di quelli, c'haueuano i cuori loro inuolti nelle perplessità. Mà se tal annuntio consolò i fedeli all' Imperio, non fu già di gusto à i parteggiani, & à gli amici di queste, perche da tal accidente troncaronsi tutti i disegni loro, ne meno restarono sodisfatti gli curiosi, perche da tal nouità sperando nascerne materia degna di consolar l'orecchio della aspettatiua, desiderauano non estinta la cagione. Sfogaronsi nondimeno alcuni mal inclinati al partito Austriaco col dichiararlo innocente, spargendo hauerlo gli Spagnuoli calunniato à torto, e non per altro, che scemargli quell'autorità, che indipendente da loro eragli non poco noiosa. Che lo leuarono di vita, perche ben sapeuano, ch' egli essendo pregno di humori alti, per li quali non intendeua in conto alcuno piegarsi alla loro pretensione, ne che poteua intendere, che si riceuessero forestieri, doue i nationali suppliuano, temeuano di non poter fermar il guadagnato possesso nella Germania, oue sopra modo desiderauano diuenir riguardeuoli, parendo à gli Spagnuoli alcuno non sapersi gouernar da saggio senza la scaltrissima loro assistenza. Altri diuisando sopra la base degli andati esempij concludeuano vn' argomento, che se il VVal-

Anno 1634

VValstaim traffitto da vn colpo di alabarda muore.

Tumulto de soldati, quietato dal Cordone.

Duca di SaxenLauemburg fatto prigione p stratagema vien mādato à Viena.

Imperiali dopo la morte del VValstaim cercano p stratagema il Vaimar.

VVaimar incōtratosi con alcune compagnie Imperiali s'accorge dell'insidie.

Persone mal inclinate al partito Austriaco chiamano innocēte il VValstaim, e loro ragioni.

Varij discorsi per la morte del VValstaim.

Anno 1634

VValstaim fosse risolto di violar la douuta fede al suo Signore, possedeua sagacita tale, e si ampla autorità, che ageuolmente il fine ad ogni attentato ottenuto haurebbe. Altri discorreuano che valendosi di questo pretesto, ricordauasi del torto riceuuto nel esser leuato dalla carica senza demerito, e che però non hauesse mandata in oblio la vendetta. Di più concettizzauano alcuni, ch'egli di straordinaria superbia, & ambitioso fuor di modo di gloria, non poteua più soffrire il suo stato presente, ma che il suo fine alla Corona di Boemia drizzauasi per farsi di quel Regno Signore, ancorche tal concetto fosse da altri moderato con discorsi ben fondati, per esser egli hormai in età graue, e quasi impotente, mancar di figli maschi, ne trouarsi in stato d'hauerne, la sua riputatione già star benissimo fondata, che ne sarebbero eternamente i caratteri di quella restati nelle carte della memoria, e perciò non potesse pensare ad oscurar le glorie della sua andata fedeltà con vna speranza di breue godimẽto, incertezza dell'euento, sicurezza d'Infamia, e di precipitio. Altri diceuano come il desiderio di accrescer in maggioranza abbaglia lo intelletto, offusca i sentimenti, e ritira gl'occhi anco de i più sensati solo alla parte dell'oggetto desiderato, che però essendoui pochi che possino resistere à gli effetti dell'affetto, e mirar alle voragini, che le montagne della loro grandezza appresso di se tengono, inaueduta mente in quelle sdrucciolano, e così per à punto esser successo al VValstaim inquieto dello stato presente, e non contento ancora delle grandezze, & honori acquistati. Il fatto però per quanto si potè da huomini pesati sottrahere, fu che il VValstaim trouandosi mal sodisfatto de gli Spagnuoli, e dell'Elettor di Bauiera per le già dette cause, e grauemente insospettito de' loro artificy, pensaua al modo conueneuole per assicurarsi da loro colpi, e far conoscere alla Germania il pessimo consiglio presosi à Viena nell'introdur l'armi ausiliarie, mentre egli colle proprie prometteua supplir al bisogno, e che gli aiuti de i Spagnuoli si riceuessero in denari, ma non di gente, essendo l'autorità limitata, quando le forze sono indepedẽti, e però sù le prime ne all'vnirsi colli Suezzesi, ne al dichiararsi ribello dell'Imperatore assentisse. Ma come Duca di Mechelborg pretendendosi Principe Sourano, e le militie col suo denaro assoldate di sua ragione, leuandosi dalla carica con le soldatesche da Lui dipendenti, è concetto, che formato vn terzo partito, volesse restar spettatore, doue terminassero le facende, e chi il suo soccorso preteso hauesse à dargli le sodisfattioni da esso ricercate fosse astretto. E perche la speranza, che teneua nella bontà dell'Imperatore leuauagli quella consideratione, che da autoreuoli ministri deuesi con pesata prudenza scandagliare, non s'auuide, che gli affetti de i Principi quanto alti, e inaccessibili sono al conseguirli, tanto più facili sono à piombar nell'odio della gelosia dello stato; presuponeua ridurre à necessità Cesare di sodisfarlo con cacciarne questi forestieri, e preseruargli l'autorità concessagli. Ma non osando ne volendo arischiarsi impetuosamente à terminatione della quale, come incerto ne era il fine, così sicuro sarebbe stato il nome d'infidele, temporeggiaua con apparenza di disgusto, persuadendosi colla sua ambitiosa confidenza, e prosontione di se stesso di venir consolato. Il che fermamente credeua, stimando, che per all'hora non fosse tempo di disgustarlo, ne che altri sostenere il gran peso di quella carica potesse; poiche si videro sempre le sue operationi caminar col stabil di

ogni

ogni ardente fedeltà fin che dopo la venuta di Fria [illegible] apparir podagrose nel seruigio ordinario. E perche gl' interessi de i Prencipi sono purissimi cristalli, che appannati, & otusi restano d'ogni poco di fiato, e che i [illegible] della voce, hanno più forza degli auisi della penna coloro, ch'erano vicini all' orecchio di Cesare, e de i suoi Consiglieri, fu di molti concetto, che opportunamente, e con colorite apparenze rendessero sospette le attioni del VValstaim, e piegassero l'animo del Consiglio Cesareo à tal deliberatione. Cauasi da molti la comprobatione di questo concetto da ciò, che s'egli hauesse totalmente deliberato di leuarsi dall' vbbidienza dell' Imperatore, et riuolgersigli contro, come suggetto accorto, e di gran seguito, non haurebbe con tali segni inditiato il suo pensiero, essendo le materie di Stato troppo delicate, e le di lui sole apparenze si reputano grandissime sostanze, ma coprēdo sotto il finto della simulatione il vero del desiderio con approposit ata occasione sarebbesi tolto dal seruigio colli Capi, e soldati ad esso, et alla sua generosità affettionati, e ciò operato in guisa, che gli Suezzesi, e Sassoni ancora credutolo prestato gli haurebbero la loro assistenza. E ciò comproboßi dagli attestati di Generali Suezzesi, che curiosamente ricercati da suggetti di non volgar stima non seppero dir altrimente. Le sue attioni però meritarono questa deliberatione, la quale quanto più assicurauasi dalla fellonia di costui cotanto più è degna d'esser lodata, e giudicandosi sopra li soli inditij palesemente vedesi, come non più fedelmente, nè meglio oprar poteuano gli Austriaci ministri à sollieuo del loro Signore. Mà sia come si voglia il caso è graue, e sì degno di memoria, che mi persuado non esser da tralasciarsi qui col far punto, ma con breue digreßione alcuna cosa sopra la qualità di questo non ordinario Capitano ragguagliarne, chi legge.

Nacque il VValstaim priuato Baron di Boemia dalla Fortuna non molto di patrimonio, nè d'altri doti fauorito. Essa però capricciosa diè il latte alla sua infantia, & allenollo giouinetto; ma perche in quell' [illegible] erba età [illegible] de suoi fauori il Mondo malitioso, di lui inuaghita [illegible] non [illegible] come souente suole, lo persuadesse a i pensieri men degni, con [illegible] alle scienze, & alla mostra della virtù, perche di questi cinto gir [illegible] dispensiera de i suoi fauori palesarsegli potesse. Passò l'infantia sotto la sferza de i Padri Gesuiti, oue il viuace suo spirito colla prima lanugine del volto ruppe le redini all' osseruāza, & al timor de i suoi maggiori, e variando colla instabilità del senso, hor all' armi, hor alle lettere, hor ad altre strauaganze dimostrauasi inclinato. Entrato poscia nell' ampla campagna della giouētù, e quiui sciolto il corso al genio, [illegible] gionata la inquietezza dello spirito, e cōceduto si al Dominio de i desiderij fece sè alcun tempo senza il freno della consideratione, donde ne riportò il grido di poco saputo, e instabile. Vago poi della cognitione de' paesi, e de' costumi delle altre Nationi (intelligenza conueneuole à i suggetti di comando.) Visitato la Fiandra, goduta l'Inghilterra, sodisfattosi della Francia, scese in Italia, Regno in cui si raffinano gl' ingegni oltramontani, & ammirata la magnificenza di Roma, le delitie di Napoli, la gētilezza della Toscana, e la fertilità della Lōbardia, fermò la curiosità in Padoa Città del Serenissimo Dominio Veneto, Madre delle buone scienze, ricouero de i Letterati, e Fonte della Virtù, & allo studio di varie cognitioni applicossi de' quali se nō perfetto possessore; partecipe

Anno 1634

almeno se ne rese: benche la viuacità del suo spirito, e la inquietezza de i suoi sentimenti in concetto di follie presso à i molti le sue attioni rendeuano. Cō poco nome vscito da Padoa, se ben capace della lingua, e del costume Italiano, in Boemia ritornossene, oue otioso non potendosi contenere con riso di molti, e contro l'assenso de i suoi congiunti allo spender alcuni auanzi nella sua absenza da i suoi curatori accumolatigli si dispose. E tutta via suggerito dalla sua inclinatione all'armi, fortissime chiaui delle glorie, e delle grandezze, applicossi.

Si ferma, e studia in Padoa. Ritorna in Boemia. Applicato all'armi.

Onde perche l'Arciduca Ferdinando trouauasi nel Friuli dall'armi Venete trauagliato, e richiedeua soccorso all'Imperatore, arditamente esebitosi a proprie spese leuar trecēto caualli, e la offerta accettata, & egli puntualmente adēpitola, calò con titolo di Colonnello al soccorso di Gradisca, & iui tutto il tēpo dimoratoui, partorēdo ne i cuori di se gran merauiglia, spargendo la generosità colle strauagāze, e sciolto alla libertà vn manieroso trattare, spedeua alla grāde ne i couiti, veri vincoli della affettione, rauiuādo la cōuersatione degli amici, e rimeritādo, e sollenando i soldati; come cosa nō siaui più valeuole a captiuare la beneuolenza della militia che la generosità. In molti perciò i desiderij del suo seruigio principiarono à destarsi, e da tali operationi la sua seruitù disinteressata resasi gradita all'Arciduca, e suoi ministri; Carlo Conte d'Arach Cōsigliere fauorito di Ferdinando ad imparentarsi secosi dispose, e colla figlia datagli per sposa fecelo per cōsequenza partecipe del suo affetto, e della sua protettione.

VValstaim con titolo di Colonello à Gradisca. Liberalità sua. Sposa la figlia del Cōte d Arach.

Quindi sopite colla pace le differenze del Friuli, e suscitate le turbulēze della Boemia, e dall'Arciduca impugnatosi lo scettro dell'Imperio, hebbe occasione di essercitare il suo armigero genio. Il socero di fauorirlo, e la Fortuna di secōdarlo. Di priuato diuenuto poi Principe, di Colonello assonto al Generalato, di pazzo scopritosi sauio, die a conoscere, che il suo studio nō fu per cābiar pensiero, ma per mutar conditione, e che nō meglio si può difendersi da i colpi del l'inuidia, e della malignità, che col nome di poco prudente, e che colà piouono i fauori della fortuna, oue sono le nubi delle strauaganze. Condotta à buon fine poscia la guerra, come cresciuto era per l'opra sua a maggior ampiezza lo stato à Cesare, così Cesare Gran Principe con quella mano, che sempre munifica à i serugi riceuuti dismostrosi, lo fece colla inuestitura del Ducato di Mechelburg Principe Sourano e di suddito lo rese feudatario dell'Imperio. A tal grandezza giontò, cinto di tanti applausi assicurato da si grā merito, e gloriosissimo delle sue degne attioni, conoscendo esser il polso de' Principati la buona militia, e colà correr i soldati, doue la ricompensa campeggia, l'honore inuita, la stima inuigorisce, e la gratitudine apre la porta della munificenza. Sollenando l'ambitione, con titoli gonfiando il valore con la lode, & assicurando l'affetto cogli effetti, tirò al suo seruigio le più franche spade, & i più prodi intelletti, che habbiano in questi secoli maneggiate l'armi.

VValstaim ingrandito nelle turbulenze della Boemia. VValstaim fatto Duca di Mechelburg. Generosità del VValst. nobilmente seruita.

Fù il VValstaim ambitioso in ogni attione, graue, e altiero in ogni trattato, sagace, & auueduto in ciascuna terminatione. Non lo signoreggiò l'interesse, nō lo conobbe l'vtile, non lo piegò l'adulatione. Desiderò fuor di modo la riuerenza, pretese l'ossequio, e fe conseruar la puntualità. Non poteua tolerar alcun difetto nell'essercito; dispiaceuagli la confusione; sdegnauasi dell'inertia di chi non possedeua quel talento, e quelle conditioni, che veniuano da esso desiderate, ch'erano

Qualità notabili.

Anno 1634

no grandezza d'animo, viuacità d'intelletto, prontezza de i partiti, sagacità nelli operati, vbbidienza a i comandi, fedeltà nelle esecutioni. Erano le attioni vili così da Lui abborrite, che à cancellar vn semplice delitto dalla sua gratia non valeua qualsiuoglia acquistato merito di nuoua operatione. Dichiarauasi, che sotto la sua condotta il soldato doueua viuer, & oprar da soldato, nè pēsar d'hauer cinta spada per guadagnar grido (come sogliono molti) appresso il Volgo imbelle; ma trà coraggiosi. Gli abbandonati de i doni della fortuna; ma accompagnati dal valore, e dalla virtù; trouauano vtilissimo ricapito in casa della sua splendidezza, sollenandoli con competenti aiuti, & eccedenti la stima di molti. Non poteua tolerare la grandezza dell'animo suo, che vn brauo ingegno mendicasse ciò, che possedeuasi da tanti indegni, e però daua loro modo di esercitare, & ascēder quella scala, che dourebbero i Principi lasciar aperta à quelli, che marcendosi negli otij, e nella contraria fortuna di vna Antipatia di chi gouerna, se hauessero oue esercitarsi, forsi meglio d'altri stimati, il simbolo della perfettezza si dimostrerebbero. Non haueuano luogo nella sua gratia le protettioni, nè l'autorità di alcuno; non volendo, che nè le coditioni della nascita, nè i mezzi delle intercessioni de i Potenti, ne le ricchezze d'vno spirito ottuso, oscurassero le qualità degl'Inferiori, e leuassero ciò, che degnamente conuiensi a chi è portato dal proprio merito. Le raccomādationi de i soldati presso di Lui erano il valore, e l'intelligenza nell'armi. Delli Ecclesiastici la loro dottrina, & esemplar buona vita. De i Ministri la loro prudenza, e capacità. De' seruitori la diligenza, e fedeltà. Fauore di lingua, Protettioni di penna, Richieste de i maggiori nulla valeuano à metterglí in gratia alcuno; anzi chi di questi dimostrauasi bisognoso aggrauādolo di debile, offuscaua più tosto la coditione, che possedeua, che aprirgli la via di rēdersegli gratifico. Amaua sopra tutto la viuezza dello spirito, la strauagāza de' pēsieri, e l'ambitione ne' suoi soldati, affermando, che il valore non ammetteua bassezza di mente, opinione limitata, ne humiltà rispettosa. Vna attione prōta, vn pensiero moderno, vn'audacia non ordinaria, erano sentier. perfetti per condursi all'acquisto della sua gratia. Egli non meno, che i Valenti Cozzoni apprezzaua più gli indomiti, che li volgari ingegni. Teneua cōcetto, che vn soldato di troppo timida consciēza, e di scropulosa risolutione non potesse dirsi perfetto del suo mestiere. Non fu sensuale, perche regnando le libidini solo appresso all'otio, egli, che haueua l'intelletto facendato alla speculatiua delle grandezze, & alle cose sublimi, nō poteua chinarsi ad vna fugace ombra d'imperfetto godimēto. Diceua nō esser ne i Grandi piu riprensibile difetto, che la sensualità. Infieuolirsi ne i diletti di Venere la fortezza di Marte. Stemprarsi nel fuoco dell'apetito la rubustezza dell'animo. Perdersi nel laberinto delle tenerezze la costanza, e la prudenza dello intelletto. Agghiacciarsi lo viuo dello spirito nella Brina delle molitie. Emulò fuor di modo la gloria, e quasi Ebro d'inuidia sciolgeuasi al dominio di quella. Chiamaua deboli ingegni quelli, che cōtenti del loro stato presente viueuano per il cibo, e procurauano il sōno per maturar la noia delle lūghe hore, che applicarle ad altro nō sapeuano, che alle sodisfattioni del sēso. Iracōdo fuor di modo palesossi. Subitaneo nello sdegno. Precipitoso nelle risolutioni. Ostinatissimo nell'esequirle. Non fu mai alloggiata nel suo petto l'Accidia. Spendeua le

Come premiaua.

Modi per acquistarsi la sua gratia.

Inimico della sensualità, e suo sentimento.

Iracondo.

Anno 1634

Sollecito ne gli studij.

Impatiente della simulatione, e sue parole.

Amatore delle persone desiderose di gloria.

Studioso della liberalità, e suoi detti.

hore distolte da i negotij, ò politichi, ò militari nello studio d' alcuna scienza, ò nella speculatiua d' alcun mezo, che a renderlo più riguardeuole, e maestoso valesse. La simulatione fu sbandita dalla sua Corte, e chi l' vsaua non era cō buon occhio da esser mirato. Diceua esser questa vn' arma da timidi, e da vili maneggiata, quali la debolezza del loro cuore sotto il riso, o sotto il pianto sogliono coprire. Non contenersi nel vaso della franchigia, e libertà dell' animo grande la debolezza dell' adulatione. Piaceuagli la pompa, il fasto, il grido. Asseriua non esser degni d' assentarsi alla mensa de' comandi coloro, che priui de gli appetiti della gloria si ritrouauano. Esser questa la lucerna, che precede alle opere virtuose. Chi più altiero, e pomposo de i suoi se n' andaua, più rendeuasegli grato, e meriteuole. Non trouò l' Auaritia già mai ricouero nel suo genio; la liberalità staua cōdotta con straordinario stipendio presso la sua volontà. Chiamaua serui i Padroni dell' oro, e folle il Sauio, adorante vno scrigno. Fu opinione sua, che non potesse arriuar a fama di gran Capitano quello che fosse senza vn gran cuore, & vna grande Generosità: Ad alcuni suoi confidenti, che persuadeuanlo a ricordarsi, che il neruo della grandezza è l' oro, rispondeua Voi dite bene, mà in mano di chi non è schiauo di quello. Seguono le grandezze, le grandezze. I gran soldati tengono gran speranze, e queste campeggiano la doue sono essercitate grandi ricompense. Cesare effettuate verso di me le magnificenze dell' animo suo grande vedetelo com' è stato seruito. Io sopra la stadera della mia volōtà non trouo oro, che vaglia a bilanciar il merito di vn valoroso soldato, leggete il rollo de i miei Capitani, e fatte l' argomento sopra le mie attioni. Aggiongeua esser i soldati patroni dell' oro non questo Signore di quelli.

Desideroso della grandezza dell' Imperatore.

Dirsi à buon mercato i Regni comperati colla rimuneranza della Militia. Non tirarsi maggior interesse, che dal capitale inuestito in vna franca spada, in vn animo ardito, in vn ceruello ammaestratamente risoluto. Ne mai impouerirsi i Principi per ricompensar i meriti de i loro seruitori. Amò fedelmente la grandezza del suo Signore, desideregli riuerenza, & ambì di renderlo sempre maggiore, vedendo ben egli, che quanto più grandi sono i Principi, tanto più degno, e cospicuo è il Ministero di loro Ministri. Rideua d' alcuni ambitiosi ignoranti, che per vna mostra fatta d' vna loro squadra, e per vna notte d' essercitata sentinella in vna fortezza dall' inimico sicuramente lontana, pretendono esser trattati al pari di chi ha effuso il sangue, e colla esperienza s' ha reso meriteuole de i suoi impieghi. Come frequenti piouenano i suoi fauori, nelle campagne della Virtù, così inaridite sempre rimaneuano le speranze de gl' ignoranti, e de i poco spiritosi.

Altero, crudele, e fiero.

Incostante nella Religione, e poco rispetto so delli Ecclesiastici, e sue massime.

All' opposito delle sue riguardeuoli conditioni l' alterigia, la crudeltà, e la fierezza del suo cuore lo resero in molte parti imperfetto. La incostanza nella Religione, il poco rispetto à gli Ecclesiastici, e l' Ereticali sue massime, lo dierono à conoscer' empio, miscredente, & indegno di buon nome. Odiaua con gli Ecclesiastici sopra modo le loro ricchezze: fosse questo, o perche desiderasselo egli, o per natural inuidia portata al ben' altrui, ò per rendersi più grato à i popoli di Germania, la maggior parte infetti dell' Eresia. Empiamente tra i suoi diceua, esser le grandezze à alcuni di quelli per ragion diuina, & humana da moderarsi da i Prencipi saggi, essagerando, che di queste vestendo i loro appetiti,

e colle

e colle morbidezze delle commodità cedendo alle tentationi, che prouano gli otiosi, incorreuano in molti scandali palesi. Saggiongeua le ricchezze di questi impouerire i secolari; poiche il denaro, che soprabbondante al bisogno loro applicar potrebbesi nelle publiche vtilita dell'Imperio. perdendosi nel lusso d'iner m, oltre che del profitto di quello le rendite de i Principi sminuiua, era di gran riflesso il sopportarsi, che al godimento di sì saporita quiete molti inuitati correuano; che se altrimenti al secolo rimanessero, nè la generatione cosi declinata vedrebbesi, ne i Principi Christiani a tanta strettezza di soldati gionti, ne tante terre impouerite del popolo, nè tanto pregiuditio riceuerebbero i Principati.

Anno 1634

Italiani di gran riputatione appresso il VValstaim. Suoi detti.

Hebbe al suo seruigio soggetti d'ogni Clima d'Europa, & ogni valoroso trouò nella sua gratia luogo; ma sopra gli altri hebbero la precedenza gl'Italiani. Chiamaua questa Natione spiritosa, scaltra, ripiena di malitia, e sopra tal proposito dir soleua non trouarsi bell'ingegno Oltramontano, se non Italiano. Chi proponeuagli la Spagnuola tanto saputa, rispondeua, che la grande intelligēza, colla quale questa sosteneua la sua grandezza, non originauasi in Spagna; mà ben si nell'Italia veniua appresa, non essendo cosi ammaestrato il Consiglio di quel Monarca, che per l'accortezza degli Spagnuoli Italianati, e degl'Italiani Spagnolizzati. Stimaua egli, che non piu preclare le virtu, ne maggiore acutezza di spirito vscir ne potessero, che dalle scuole de' vitij, e dalle Accademie della malitia. Erano i pensieri dell'animo suo altissimi, le speranze vaste, & i fini profondissimi. Non assenti alla guerra di Mantoa, la disuase, e fece vedere, che l'armi inuitte d'vn Imperatore il maggiore, che dopo molti secoli habbia regnato, e di tante Prouincie vittorioso, non doueuansi inclinare contro vn suo innocēte feudatario à contēplatione di chi colla sua grandezza voleua rapezzar alcuna mācanza. Chiamaua cōsigli di debil spirito la vendetta cōtro inferiori; effetti d'animo qualificato le deliberationi magnifiche, e sublimi. Era suo intēto di portar l'armi contro l'Imperio Ottomano così diceuano i suoi confidenti, e vantauasi senza spesa dell'Imperatore voler felicemente incaminar quella guerra: disegno alto, mà chi considera la sua Fortuna, la qualita, e'l numero de i Capitani, e de i soldati, vedrà, che non mai alcun Imperatore dopo Carlo V. ha hauuto il più fiorito essercito, maggior quantità di soldati, Capi da guerra di maggior cimento, nè più consumata esperiēza. Fra lasciandone molti, che dopo la sua rassegnatione dalla carica leuatagli nella Dieta di Ratisbona passarono al seruigio d'altri Principi, non parmi di ommettere il ricordo, che dalle diuolgate qualità delli seguenti facciasi l'argomento di cio, che poteuasi sperare dal valore d'vn Goffredo Poppenhaim, Giouanni Aldringher, Filippo di Mansfelt, Baron di Cronemberg, Holcha, Offenz, Sciamburg, Tieffembac Fistemberg, Ghetz, Merodes, Fuccari, Harnem, Aratwrt, Azfelt, Benicausem, & altri Caualieri Alemanni ciascuno degno di condure vn' essercito, e gouernare vna Prouincia: e dalla Virtù, e sopra humana intelligenza d'vn Matias Galasso, Ernesto Montecucoli, Ottauio Piccolomini, Annibale Gōzaga, Pietro Ferrari, Giacomo Strozzi, Rodolfo Coloredo, Marchese di Grana, Duca Sauello, Chiesa, Isolano. & altri tutti habili à supreme cariche, oltre infinito numero di Colonnelli di fioritissima speranza, e di marcabile vaglia.

Pensieri alti, e speranze vaste.

Dissuase la guerra di Mantoa.

Bramoso di muouer guerra al Turco.

Consideratione della grandezza Imperiale per Capi valorosi.

Col

Anno 1634

Spagnuoli desiderano l'vscita in campagna del Rè d'Vngheria.

Col VValstaim sepolte le gelosie degli Austriaci, cominciossi nella Corte Cesarea, e ne i Consigli Spagnuoli à pensare di sostituire altro nella carica di Generale. Gli Spagnuoli desiderauano, che il Generalato cadesse nella persona del Rè d'Vngheria, il quale sperauano fosse per secondare i pareri de i loro consigli, si perche essi anco mal volentieri si sottomettono al comando di sudditi di natione diuersa all'opposto, & in onta di molte altre nationi, che per vil prezzo si vendono al seruigio di questo, e quello, e souente anco militano ne gli esserciti contrarij al loro natural Principe; e perche coll'vscita in cãpagna di S. Maestà inuitarebbesi molta nobiltà dell'Vngheria, Boemia, & Austria à seguirlo, & a mettersi all'impresa di far nuoue leuate di soldatesca. Fu nondimeno posta in consulta questa elettione, e fu presa dal Consiglio concorde. Onde con celeranza principiossi ad oprar la esecutione, & a far gente per ogni Prouincia di Cesare, e in Italia ancora per rimetter l'essercito in miglior conditione; auẽga che gli Spagnuoli come quelli, che maneggiarono questi trattati, attendeuano a far conoscer il prò de i loro consigli; e per turar anco la bocca alla mormoratione, facile à nascer dalle consequenze, che questo affare abbracciaua, disegnauano costituirsi in stato tale all'vscita in campagna, c'hauessero accapatto alcuna di quelle imprese, che non accaderono sotto al gouerno di colui, che diceuasi hauessero precipitato, e perciò applicarono le loro forze, e'l consiglio, conoscendo chiaro, che se dopo la morte del VValstaim le facende dell'Imperio hauessero presa sinistra piega, il tutto sarebbe stato alla loro colpa attribuito, a i popoli haurebbero data materia di dolersi grauemente delle loro attioni, e in fine necessitati à ritirarsi dalle loro cariche in Germania: publicato haurebbero il VValstaim per huomo da bene, così portando gli affetti del Mondo, che mai non riguardano al buon fine, co'l quale operossi vna cosa, mà solo à buoni, ò tristi esiti, che da quella ne risultano, e l'occhio si riuolge solamente alle cose, che vtilizano, e beneficiano, e non à quelle; da i quali benche senza colpa de i Ministri, si riceue pregiuditio, e nocumento.

L'vscita in campagna del Rè d'Vngheria posta in cõsulta vien communemente approuata.

Spagnuoli solleciti nel riparar la guerra in Germania.

Venne poi arrestato il Baron d'Offkurz Sargẽte Maggiore Generale di battaglia, il Colonnello Spor, & altri Capi, & Officiali, come complici del tradimento del VValstaim, à quali fatta la loro causa, quelli, che furono trouati Rei, riceuerono il meritato castigo, restando assolti gl'innocenti.

Landsperg si rende à i Sassoni.

Nella Slesia in tanto Landsperg, che trouauasi da Sassoni assediata, dopo il ritorno de gl'Imperiali nella Boemia, cacciata dal mancamento de i viueri, aprì le porte à gli Elettorali, e ne vscirono 1300. fanti, e 350. caualli il primo d'Aprile.

Rinfeld oppugnato dal Ringraue.

Si teneuano in Rinfeld dopo la soprascritta tagliata di Taun, alcune compagnie Imperiali sotto la condotta del Colonnello Mercy, quali corseggiando il paese, e drizzando di continuo insidie à i quartierati per quei Contadi, non poco danno gli apportauano, quando il Conte Filippo Ringraue considerato à leuarsi questo impedimento, risolse condur l'armi all'oppugnatione di quella, la quale benche non significaua d'hauer a fare molta contesa, tuttauia, perche il petto de i valorosi soldati è quello, che souente fa le trincere, fu con tanto valore sostenuta quiui l'offesa de gli Suezzesi da i Cesarei, e con tanta intrepidezza di animo, & ingegno si mantenne quel Gouernatore, che virtuosamente valendosi

di

di quelle difese, che ad altri haurebbero seruito forsi più tosto per tema, che per confidenza, trincerandosi di continuo con nuoui escauamenti di terreno, terrapieni di case, palificate, intrecciamenti di legname, oue aprirsi le mura scorgeua dall'artiglieria Suezzese, che quando pensauano gl' inimici d' entrare nella Terra per la bocca della breccia, allhora appunto trouauano maggior intoppo; perche tali loro trincere di ritirate essendo guarnite di coraggiosi, e valorosi moschettieri, di periere ripiene di sacchetti di palle, e di forti huomini colle picche alla mano, mentre questi affacciauansi sopra le ruine delle mura abbattute per saltar dentro, erano salutati da tal salua di moschettate, che forzati a retrocedere, conueniua loro pensare à nuouo modo di guadagnar terreno, & auanzarsi: nel che tanto di tempo, e di gente perderono, che gl' Imperiali brauamente, e quasi posso dir senza essempio, si conseruarono dal quarto di Aprile, fino al decimo ottauo di Agosto, finalmente dalla fame, più che da i nemici, vinti, e superati capitolarono, e'l Mercy con quattrocento fanti, e trenta caualli se ne vscì con indicibile, & infinita sua gloria, di hauer tanto tempo conseruata sì debole Piazza.

Anno 1634

Rinfeld difeso brauamente dal Mercij.

Rinfeld dopo lunga, e generosa difesa si réde à i Suezzesi.

Mà se da i Suezzesi tanto si progressaua nell' Alsatia, non staua otioso il Duca di Bauiera, il quale fatte tutte le prouigioni militari necessarie per lo riacquisto di Ratisbona, dalla quale riceueua considerabile trauaglio, s'incaminò colla sua armata numerosa di quattordici milla soldati verso Straubing, il penultimo di Marzo, contro il quale drizzate le batterie, e gli Suezzesi del presidio per alcuni giorni fatta gagliarda resistenza, finalmente patteggiarono, aprendo le porte alle genti di quell' Altezza.

Duca di Bauiera desideroso di ricuperar Ratisbona, si spìge verso Straubìg.

Dall'altra parte l' Horno nella Sueuia Superiore posto considerabile riflesso sopra gli andamenti de gli Austriaci, e conoscendo, che l' acquisto di Meminghen, era Piazza adequata al suo bisogno, per farui Piazza d'armi, e drizzarui vn magazzeno delle prouigioni opportune, per soggiornarsi colle sue armi in quel contorno, risolse tentar quell' impresa. Onde accostatouisi, e dato gagliardo principio a batterla con quattordici cannoni, gl' Imperiali sotto il comando del Conte d' Arco, benche incontrassero con gran cuore gli assalti, finalmente prìui di soccorso non essendo più di settecento fanti per difesa di mura di sì gran giro, conuennero cedere, e capitulato aprir le porte à i vincitori.

Straubing si rende à i Bauari.

Meminghé si rende al Horno.

Per la sorpresa da i Francesi fattasi della Lorena, per il loro presidio in Nancy, per gli altri occupati posti dalle loro armi, e per lo sdegno del Christianissimo, occasionatogli dalle sinistre attioni del Duca Carlo, e via più dal maritaggio del Fratello, che in Brusselles poi tolse per moglie la Principessa Margherita, auuedutosi il Duca, che in questi tempi teneuasi nelle montagne Vogese, adiacenti all'estremità della Lorena verso la Borgogna, e la Germania, dell' imminenza di esser totalmente tolto di Stato, e tutta via propostosi nel pensiere di non dismetter la buona intelligenza con gli Austriaci, e pur voglioso di nõ veder la Lorena in altra mano, che de' suoi à cadere in nuouo partito si dispose; qual fu di non poca consideratione, e molto opportuno tenuto, quando la sua mascherata apparenza non hauesse mirato a diuerso oggetto, e più alto disegno. Fermò per tanto proposito di rinonciare al Cardinal Francesco Nicolò suo Fratello lo Stato, perche questi non indossato di alcuna colpa, ageuolmente e remissione

Duca Carlo di Lorena risolue di

Anno 1634

ceder lo Stato al Card. suo Fratello.

Rinuntia di Lorena col consenso di Francia.

Spagnuoli cercano dilationi nelli negotij di Lorena.

sione, e gratia nel Rè ritrouata haurebbe, del che richiestone dal Cardinale, à Sua Maestà l'assenso, e quello benignamente concessogli, fu sparsa voce, seguisse con segreta promessa d'imparentarsi con Principe di sodisfattione del Rè; sopra che motteggiossi fosse la figlia del Duca Carlo di Mãtoa, e d'affatto spiccarsi da ogni intendimento de' Spagnuoli, e del Duca Carlo, come quelli, che ne originauano i sospetti, e le gelosie de' Francesi. Ma perche, come si disse, erano queste ragioni regolate dal concerto del Duca, e de gli Austriaci (come cõmunemente discorreuasi) per dar dilatione al tempo, sin che la fortuna hauesse riuolta la fronte alle cose dell' Imper. e non tolerandosi da' Spagnuoli, che il Card. effettuasse matrimonio con suggetto dipendente da Francia, ne meno che sottomettendosi à' voleri de' Francesi, si staccasse dalla loro protettione. E perche le angustie in che gionti trouauansi, erano di momento à questo riparo, impiegarono tanto maggior la voglia del loro ingegno. Onde perche il disegnato maritaggio di gusto del Rè sparisce, e che il nouello Duca dalla diuotione Austriaca non si rubbasse, à nuoua risolutione risuegliaronsi.

Spagnuoli cercano tener' in loro diuotione il nuouo Duca di Lorena.

Duca Carlo opera, che la Duchessa sua moglie ceda le sue ragioni alla Principessa Claudia sua sorella.

Cardinal di Lorena viene al matrimonio sẽza l'assẽso del Rè di Francia.

Mà perche le deliberationi de' Principi quando sono lontane dalle promesse sogliono d'vna artificiosa honestà vestirsi, e andarsene abbellite del pretesto vero stromento per coprir ogni diffetto della parola, operò il Duca Carlo, che la Duchessa sua moglie cedesse alla Principessa Claudia sua sorella le ragioni, che come Erede del Duca Antonio suo Padre, e Zio di Carlo, godeua sopra quel Ducato; perche il Cardinale poscia indotto dalla ragione, che Duca non sarebbe stato, se la Principessa Claudia, come cessionaria della Duchessa fosse vscita dalla Casa Lorena, e con tali scuse ammantando, e con si degno, & vtile pretesto palliando l'ordito artifitio sposar potesse questa Principessa, e suanir il disegno Francese. E così lasciandosi il Cardinale incautamente reggere dal consiglio interessato del fratello, e de' suoi amici improuisamente, e senza assenso, ne saputa del Rè capitò alla risolutione di questi sponsali. Il che riuscendo di non poco sentimento de' Capitani, e Gouernatori Francesi, e via più conoscendo le non buone intentioni di questi Principi, e del popolo tutto, verso di essi speditone diligentissimi Corrieri alla Corte con ragguagli del tutto, hebbero per buon partito ingrossando le guardie, drizzar l'occhio più attento à gli andamenti del nuouo Duca.

Francesi di ordine del Rè raddoppiano le guardie al nouo Duca.

Il nouo Duca di Lorena con apparenza di

Dall'altra parte questo Duca giudicando dalle nuoue dimostrationi de i Frãcesi, e chiamato ancora dalla propria consideratione all'esame de' suoi interessi, conobbe, non senza alcun sospetto di nuouo accidente poter viuere, nõ parendogli sicuro il trattenersi à Nancy, oue come prigione trà tante guardie dimoraua, nè lasciar lo Stato, che colla sua assistenza conseruarlo speraua; elesse vn mezo termine da Lui, e da suoi confidenti istimato più cõueneuole, per saluar ad ogni occasione la sua persona, e per non ingelosir i Francesi. E questo fu col ritirarsi à Luneuille, piazza da semplici mure cinta senza difese, situata vicina alla Mosella dieci leghe da Nancy, doue tengono quei Duchi delitiose habitationi, cola soliti andare à ricrearsi colle caccie. Con pretesto dunque di tali trattenimenti vi si condusse, oue mentre tratteneuasi, arriuate da Francia le risposte alle inuiate lettere, e contenendo gli ordini Regi per quanto ne fù sparsa fama, che destramente inuigilandosi da' Capitani Francesi alla sicurezza

rezza

rezza di quelle Altezze, sotto occasionate apparenze si richiedesse al Duca, già che vedeuansi gli effetti dissonanti dalle parole, là Mota piazza forte sopra vn monte di sasso viuo, l'andata della Duchessa Claudia a Parigi, e presidio in Luneuille col quale assicurarsi dalla partenza di quei Duchi potessero. Ad effetto di che il Maresciallo della Forza condottosi a Luneuille con destrissimo modo, e cō honestate ragioni fece al Duca l'Ambasciata, il quale sorpreso dall'accidente non preduto concedendo Luneuille, immediate ricusò la deditione della Mota, e la priuatione della moglie con ragioni conformate all'accordo poco dianzi stabilito; mà il Maresciallo replicando tener tal comissione, & esortando Sua Altezza ad inchinarsi alla volōtà del Rè, il Duca tutto impallidito agrauandosi della violenza, replicò, che non haueua altra ritirata, che la Mota, che la moglie datagli era da Dio per sua cōpagnia, nè che da quella lo sciolgerebbe altri, che morte. Potersi cōtentar S. M. d'esser patrone di Nācy, e di tutto il rimanente dello Stato. A che cōcludendo il Maresciallo replicogli; deuo, e voglio vbbidire il mio Rè. V. A. vi dormi sopra questa notte, che poi dimani manderò vn Capitano della guardia di S. M. per la risposta.

In tanto licētiatosi il Maresciallo diè ordine, che d'ogni parte le fanterie, e cauallerie alloggiata per quel vicinato s'auāzasse più appresso a Luneuille, per euitare le nouità, che succeder potessero, se il Duca se ne fosse fuggito. Il mattino vegnēte cō buon seguito di caualli cōparso il Capitano della guardia, e insistēdo nelle tre richieste fatte dal Maresciallo nō ottennè altra risolutione dal Duca, se nō che se voleua Luneuille, che gli ne faceua rinontia non essendo Piazza di cōsideratione, ma che nella Mota nè la sposa mai haurebbe concessa, e così fatte entrare nella carozza la sua, e la moglie del Duca Carlo, egli sceso à cauallo vscendo di Luneuille pigliò la strada verso Marienuille. Allhora il Capitano, che dietro tracciaualo accostatosegli lo richiese, doue intēdesse andare, à che rispondendo il Duca oue Iddio mi spirerà; poiche in alcun luogo per me non trouo sicurezza. Rispose allhora il Capitano V. A. mi scusi, hò fatta questa dimanda, poiche voglio seruirla: non occore s'incomodi soggionse il Duca; tengo così ordine di fare replicò il Capitano; e aditandogli la strada di Nancy dissegli V. A. per questa, e non per quella deue incaminarsi. Attonito il Duca, conosciutosi prigione, scorse alla carozza delle Duchesse, e ad alta voce gridando d'esser tradito, proruppe in concetti tali contro i Ministri Francesi, che fu astretto il Capitano à riprēderlo, e dirgli che parlasse in miglior modo. Acquetossi il Duca lagnandosi dello stato toltogli senza poter ne anco formar parola, se ne andò à Nancy. Oue posta buona guardia al castello, e ogni auuenuta benissimo osseruata, benche non vollero i Francesi dar nome di retentione a questo fatto furono di nuouo rinouate le instanze della moglie, e della Mota. Ma egli sempre ricusandolo, stauano i Frācesi molto perplessi sopra le risolutioni, e'l Duca ondeggiante non poco in mille affanni, e pensieri di scropolo. Quando di ogni parte ragguagliato, che il Rè grauemente contro esso sdegnato nelle accennate sue attioni, era fermo nel voler di Lui assicurarsi, gia che le parole non teneuano cogli effetti, temendo di non incontrar maggior disgusto conoscendo non potersi più con altri trattati sottraher dall'iminenza soprastante, risolse saluando la sua persona, e la Duchessa, perduto lo stato goder almeno

Anno 1654

Delitie passa à Luneuille

Richieste fatte dal Marescialo della Forza al Duca di Lorena à nome del Rè di Francia.

Risposta del Duca.

Replica del Maresc.

Noua risposta.

Noua replica.

Maresciallo della Forza fa auanzar la soldatesca verso Luneuille.

Instāze del Capit. della guardia al Duca.

Risposta del Duca.

Duca Francesco parte con la moglie, e cō la Cognata verso Marienuille.

Proposte, e risposte del Capitano, e del Duca.

Il Duca torna à Nācy.

Guardato da due mila fanti.

Anno 1634

quella libertà, che piu de' Regni aprezzata si tiene. Partecipato per tanto il pẽsiero al Signor di Polion suo seruitor vecchio, e molto confidẽte, e discorso insieme del modo, col quale fuggirsene potessero finalmente concertarono, che detto Polion sotto pretesto della caccia inuiasse alcuni caualli, cani, e cacciatori à quella parte, che passa in Borgogna, e questi distesi per il camino à quella volta attendessero l'arriuo loro. Ma tutta la difficoltà consistendo sopra la maniera dell'vscir dal Castello, dentro di cui oltre le solite guardie delle porte altri cẽto arcobuggieri guardauano le anticamere, e le Logie, e sopra tutto di sera, e mattina ogni giorno il Sargente maggiore della Città sotto pretesto di visitare quelle Altezze giongendo à riconoscer se vi erano, difficoltoso rẽdeua l'vscirne, si che sopra ciò applicarono molto l'ingegno. Onde finalmente dato l'occhio ad vna scala segreta, che portãdo dalla camera del Duca nel piano di terra, e di indi per vna porticella se n'vsciua nella Città vecchia, per di quì vscirne pensarono. Ma nel terminar di detta scala trouãdosi vna stanza in cui dormiuano alcuni soldati Frãcesi di guardia, e la porticella, che su l'alto fà capo alla scala chiusa standosi da grossissimo catenaccio da' Francesi prouistoui, nè potẽdosi hauer adito senza la fratura di questo il Signor di Polion di ciò discorsone con vn Fabro di mirabil artificio lo rese voglioso della libertà del suo Signore; così che con esso aggiustato il cõcerto, e dal Duca chiamatosi il Signor di Moriffe suo molto confidente seruitore, e comunicatogli il dissegno tra essi consigliarono il modo con cui dare effetto al desiderato potessero.

Il Duca tratta col Signor di Polion il modo di fuggire.

Il Duca espone al Signor di Moriffe, il disegno di fuggire.

Conclusero per tanto che introdotto il Fabro nella camera in habito di Gentilhuomo la notte prima del ritirarsi à letto romper la porta si douesse, la Duchessa in habito di Paggio trauisata se ne sortisse, e che il Duca la notte vscendo per la detta scala in casa del Signor di Polion ricorrese, oue espediẽte opportuno per vscir dalla Città preso s'haurebbe. La sera dũque dell'vltimo di Marzo entrato il Fabro nella camera, e sotto al letto del Duca nascostosi, partitosi il Sargente Maggiore dalla funtione solita di dar la buona notte à quelle Altezze, il Signor di Polion con vn Paggio auanti, e con vna torcia accesa venne in Castello & entrato nella camera della Duchessa, che gia spogliata nel letto trouauasi indossate le vesti del Paggio colla medesima torcia auanti il Signor di Polion, senza alcun sospetto delle guardie se ne vsci dal Castello. E'l Duca passata la metà della notte scalzo smontata la scala, trapassando per la camera della guardia, senza difficoltà, attesoche i soldati dormiuano, nè di ciò mai sospettauano, sortì anch'esso del Castello; e peruenuto à casa del Sig. di Polion, per vscir francamente della Città, vestironsi esso colla Duchessa delle vesti di due hortolani, soliti a portar il letame dalla Città fuori a gli orti, che giacciono intorno Nancy, e affumicatisi il volto in modo, che di Principi sembrauano carbonieri la mattina vegnente nell'aprir le porte ambi due con vna corbetta di letame in spalla se ne vscirono liberamente.

Conclusione della fuga.

La Duchessa fugge dal Castello in habito di paggio.

Il Duca di meza notte per la porta rotta dal Fabro fugge alla casa del Signor di Polion.

Il Duca, e la Duchessa trauestiti in habiti d'ortolani fuggono da Nancy.

Il Sig. di Polion, che col pretesto dell'accennata caccia doueua vscire, entrato in vna carozza a sei, poco dopo la partenza delli Duchi sortì dalla Città senza portar alcun sospetto; poiche fattisi dalle guardie la debita cerca nella carozza, lo lasciarono liberamente passare, come spesso far soleua. Il Duca in tanto, e la Duchessa à pena potendosi più regger trauestiti caminando di buon passo

Il Signor di Polion esce da Nancy con la Ca-

passo erano di già allontanati dalla Città, così stanchi per lo peso, e per il non essercitato mestiere di caminar à piede, che la Duchessa afflitta, e languente stava per traboccar a terra, e il Duca per sciogliere vn fluente corso di lacrime nel mirar quella pouera Signora à termine tale condotta, quando gionta la carozza sollevando l'afflitto, e conturbato animo, lanciate le corbe, prestamente in quella montati à dritto cammino, e a briglia sciolta fino al concertato posto de i caualli apprestati se ne volarono, oue incontinente sopra freschi rimontati, felicemente sopra le terre della Franca Contea si condussero; e respirando dalla trauagliosa fatica sicuri si ricourarono à Bisanzone, & in casa del Sig. di Morisse presero alloggiamento, e ristoro.

In tanto la mattina conforme al solito comparso il Sargente maggiore per dare il buon giorno à Sua Altezza, fattosegli auanti il camariere lo pregò à tardare alquanto più, poiche Sua Altezza non sentiuasi bene. Contentossi questi, mà di là à due hore ritornossene ancora, isteßamente il Cameriere non volse aprirgli, iscusandosi che tali erano gli ordini del Duca, minacciò allhora di gettare à terra la porta, à cui rispose il Cameriere, che non era quella occasione di farlo, e dolẽdosi esser vergogna, che il pouero Principe fosse ridotto à tale, che se gli togliesse anco il riposare quanto gli piaceua. E così lo trattenne ancora vn altro breue spatio. Mà non sentendosi mai nuoua alcuna del loro essersi tolti di letto contro il consueto degli altri giorni, risolse di picchiare alla porta, come fece. Ma alcuna risposta non riceuendo, fecela con grand' impeto aprire, oue entrato, nè vedutoui alcuno, e trouato l'vscio della scala rotto auueduttosi di ciò, che esser poteua, tutto alterato incontinente messe à cauallo molti soldati, che corsero, mà in vano, molte leghe di paese.

Dimorati questi Principi alcuni giorni à Bisanzone, oue del patito viaggio si raffocillarono, e deposti i panni d' hortolani, si tolsero di là, & à drittura entrarono nella Sauoia, doue per ordine di quel Duca furono regalati, e da Principi riceuuti, tutto che l'Ambasciator di Francia non mancasse, come diuolgossi, di far instanza, perche fossero arrestati. Di là gionti à Milano, dall'Infante cortese, & honoreuolmente riceuuti, e di denari, e dell' occorrente prouigionati, se ne passarono à stantiar à Firenze, e così restarono le principiate sueniure di quella casa, che come prima d'esser delle proprie felicità inuidiata vantauasi, così allhora in pari ad ogni altra dalla fortuna perseguitata palesauasi; e da tal vicissitudine restò comprobato quanto instabile sia la humana fermezza, come caduta l'adulatrice speranza, e qual folle il più saputo ingegno.

A tali nouelle volati incontinente a Nancy i principali Capitani Francesi per gli alloggiamẽti di quel Ducato sparsi, ne spedirono tosto auuisi al Re; e perche mentre maneggiauansi queste facende, il Mareściallo della Forza haueua l'essercito auicinato alla Mota, per costringer quel presidio alla resa coll'armi quando le comissioni del Duca non si fossero ottenute, ragguagliato del successo nõ tardò ad accostarsegli, e drizzatem le bõbarde il quinto d'Aprile principiò l'oppugnatione di quella Piazza, nella quale comãdando il Baron d'Ische Caualier di valore, cõ reciproca offesa a tẽtatiui Frãcesi di nõ ceder inditiauasi.

Teneuasi in questo tempo al gouerno di Ciamberi, e della Sauoia il Signor Principe Tomaso, il quale sollevato dagli ardori del suo spirito, mentre che

Anno 1634

rozza à sei caualli.

Il Duca, e la Duchessa entrano felicemente in carozza, e ricouerono in Bisanzone in casa del Signor di Morisse.

Il Sargente Maggiore và à dar il buon giorno al Duca, & è trattenuto dal Cameriere.

Francesi accortisi della fuga del Duca lo seguono, mà in vano.

Il Duca cõ la Duchessa partono da Bisanzone.

Riceuuto honoreuolmente dal Duca di Sauoia.

Accolto cortesemẽte dal Cardinal Infante in Milano

Ricouratosi in Firenze.

Maresc. del la Forza batte la Mota.

Il Baron d' Ische fà braua resistẽza.

Anno 1634

d'ogni parte maneggiauā i l'armi, parendogli di soffocare il marti el suo genio, col trattenersi più nella quiete nel recinto di quelle montagne, e souenēdogli, che nō più altro à Principe spiritoso nuoce, che l'otio, all'impiego, oue esercitar il degno suo valore potesse applicar si disposse. Onde perche gli Spagnuoli, che sopra modo alli stipēdy loro desiderano ritrarne i Principi Italiani, si per affettionarli al loro partito, come per render più honoreuole il seruigio loro, haueuano più volte fatta toccata à questo coll' inuito del luogo del Principe Filiberto gia suo Fratello, ouero del gouerno dell'armi di Fiādra, risolse finalmēte ad accettar le offerte; cōcesso però l'assenso alla carica, d'improuiso toltosi da Ciāberi, e passato nella Borgogna Cōtea, di là si codusse a Brusseles, inuiata la Principessa di Carignano sua moglie cō i figli à Milano. Diede la improuisa leuata di questo Principe alla curiosità di Nouellisti materia d'alcun discorso. Voleuano alcuni lo essersi così di secreto absētato dipēder d'alcun tacito disgusto dal Duca suo fratello riceuuto. Altri teneuano, che inuitato dalla sola gloria, e dal desiderio di cābiar col gouerno della Sauoia in quello della Fiādra molto maggiore di quello, così tētasse migliorar la sua cōditione. Altri speculatiui però nō taceuano, che ciò seguito fosse cō participatione dell'istesso Duca, qual da molti teneuasi estrinsecamēte bē sì inclinato alle sodisfattioni della Frācia, mà nell'intimo dal partito Spagnuolo dipendēte. Onde consideravano la partenza palliata consentimento del fratello conclusa, per non ingelosire in quel tempo la Frācia, che prossima alla dichiaratione aperta contro la Spagna inditiauasi.

Principe Tomaso di Sauoia accetta l'offerte fatte da i Spagnuoli.

Inuiata la Moglie à Milano, và à Brusseles.

Pensieri per la partita del Principe Tomaso dalla Sauoia.

Stauano frà tanto in Vienna, e per ogni altro luogo de gli Austriaci gli spiriti d'ogn'uno risuegliati à preuedere alle presenti emergēze, e cō ogni possibile procurauasi da gli Spagnuoli in particolare le prouigioni d'ogni necessario alla futura campagna; e perche la deliberatione fatta della carica di Generale nella persona del Rè d'Vngharia era così grauata dalla riputatione, vi si applicò lo studio, affinche superasse alcuna notabile impresa. Furono à tal effetto fatti auāzare alcuni reggimēti comādati dal Coloredo nella Slesia, oue occupato buon spatio di cāpagna ricuperarono anco la Città, e'l Castello di Olsf situata in vna larga pianura cinta da fosse, e mure sēza difesa, trà l'Oder, e'l Bartsch arresasi à discrettione, e'l pressidio di 500. soldati prese seruigio sotto alle insegne de gli Imperiali. E perche l'impresa di Ratisbona molto più d'ogn'altra premeua à Spagnuoli, si perche desiderauano dar sodisfattione all'Elettor di Bauiera, come cō tal guadagno accreditare il loro cōsiglio sperauano; perche sapendo essi, che il nome di questa Città era grāde per le Diete in questa più volte tenute, per cōseguēza anco grāde sarebbe stata nel cōcetto de' popoli quell'impresa, che nō essēdo molto ardua ritrouādosi sprouista del necessario cinta da paese con fortezze, e gente Cattolica, e poco atta resistere all'impeto d'vn'essercito, priua di mura, e difese perfette, nè potēdo esser soccorsa da' Suezzesi, se nō cō euidēte pericolo, difficoltà, e suātaggio, e finalmēte per dar riputatione all'armi comādate dalla Maestà d'vn Rè, alle quali poco haurebbe portato di grido, quādo nel principio del suo gouerno hauessero hauta poca fortuna: perciò dūque si terminò passar all'oppugnatione di questa. Ad esecution tale nō fu mācato nell'Austria, e per ogn'altra Prouincia di Cesare, e de' suoi cōfidēti di far quelli apparati, che richiedeua negotio si importāte, e che abbracciaua tāta riputatione, tāto più che

Coloredo ricupera la Città, e il Castello di Olsf.

Si desidera da' Imperiali la ricupera di Ratisbona, e sue ragioni.

ad

ad ogni vno grãdissima vergogna sẽbraua il vedere nel cuore de gli Stati Cattolici, e in vna piazza nõ molto forte vn presidio di gente ripugnante alla fede.

Anno 1634

Il Landgrauio d' Hassia, che à quest' hora col suo essercito trouauasi intorno Hidelsheim, maggiormente stringẽdola, e riuscendo la perdita di questa piazza vna cascata pericolosa per i Cattolici, lo Elettor di Colonia persuase al Benicausem Mareschallo di Campo, che in ogni maniera procurasse di soccorrerla; il che da esso (benche conosceualo di molta difficoltà) tentato, riusci di nulla il disegno, perche conuenne ritirarsi con alcun pregiuditio della sua retroguardia da i Suezzesi incalzata. Onde vedendosi gli assediati ridotti à termine cattiuo, priui dell' atteso soccorso, stimando hauer adempito quell' obligo, di che l'incaricaua l'honor militare, con honorate conditioni resero di là a poco quella buona Città à i Capitani del Landgrauio, vscendone à bandiere spiegate, tãburri battenti, due pezzi di cannone, 1700. fanti, e 350. caualli.

Hidelscheim assediato dal Lãdgrauio d' Hassia per mãcanza di soccorso si rende.

La dilatione di Meminghem haueua aperti i passi della Sueuia, & assicurate le spalle da quella parte à i Suezzesi; mà l' Horno, che conosceua difficile il mantenersi in quel paese, se prima d'alcuna piazza sopra il Lago di Costãza non s'impatroniua, e non essendo Lindouu impresa da tentarsi per allhora per l'opportuno suo sito, e fortificatione molto cara, e custodita da gli Austriaci, e Costanza apparendo impossibile, diuisò sopra l'acquisto di Vberlinghem, qual benche hauesse diuerse circonstanze, che lo rendeuano difficilissimo, nondimeno perche qualche intelligenza con alcuni de gli habitãti Eretici lo inuitaua, e la sperãza, che tiẽ desto il desiderio dell'operationi, lo cõfortaua; deliberò tẽtarla.

Horno tenta l' impresa di Vberlinghem.

Mosse à tal effetto l'essercito da' circõuicini posti, ordinò la marchia à quella volta, e si cõdusse con 8. milla cõbattenti, e 12. pezzi di cannone sotto quella piazza, et in pochi giorni attaccò gli approcci alla fossa, et alle mura. Mà bẽche si trouasse cinta nõ d'altro, che da sẽplici fosse, e torri all'antica, e d'alcuna trincera applicatagli ne' luoghi più deboli, si pose in istato di difẽdersi. Terrapienarono perciò gli habitãti le porte, le mura, e quelle torri, che viddero più bisognose, cauarono ritirate, tagliarono le strade, serrãdole cõ forti trinciere, e palificate, e col cãnone, e col moschetto principiarono à risalutare il Cãpo Suezzese. L' Horno hauẽdo fatto giocare alcuni giorni incẽssatamẽte il cãnone, et aperta la breccia sofficiẽtemẽte, comandò l'assalto, che fu da' Scozzesi del Rotuuin cõ grand' impeto dato, mà nõ con minor valore, e franchigia da' difensori, e d'alcune compagnie di fresco gionteui da Lindouu in soccorso sostenuto, e ributtato.

Vberlinghẽ si difende.

Assalto dato dato dal l' Horno ad Vberlinghẽ sostenuto, e ributtato.

Non cambiò per questo l' Horno la sua opinione, mà ogni hora più stringendola, non mancaua con granate, bombe, fuochi d'artificio, e col cannone d'incenerir le case, smurar le mura, e porre spauento à gli habitanti; mà la diligenza de gli oppugnati tanto crescendo, quanto augumentauano le offese de' Suezzesi, comminciò nell' Horno à raffreddarsi la confidenza, & à moderarsi il concetto, c'haueua. Onde scoprendo ogni dì più crescere i trauagli, mancar la gente, & augumentarsi il presidio per i rinforzati soccorsi per lo lago giornalmente capitategli, & operando egli più colla prudenza, che coll' impeto, per non restar di Generale d'vn' essercito Capitano di poche truppe, toltosi da quel posto, ritornò à suoi quartieri. Mà perche le difficoltà di questi progressi diueniuano dalla patronanza del lago, che daua adito à i soccorsi di queste piazze, e riuscendo impossi-

Horno si leua dall' assedio d' Vberlinghẽ, e ritorna à suoi quartieri.

Anno 1634

Horno occupa Bucorn, lo fortifica, e vi fabrica due barconi per scorrer il Lago di Costanza.

possibile il prenderle senza l'anticipato acquisto del possesso dell'acqua, s'imaginò che fosse modo assai congruo per impedirlo, con leuar loro Bucorn, terra murata di bastimēti senza difesa, e su le ripe del lago trà Vberlinghem, e Lindou situata, sito aggiustato à fabbricarui barche, e scorrer quelle riuiere. Leuatosi per tanto d'intorno Vberlinghem, voltossi à quella parte, oue senza contesa se ne rese patrone, e con celerità ordinò si fortificasse in modo, che potesse quello esser posto sicuro, e comise non meno principiarsi orditura di due barconi d'armarsi, per valersene à scorrer quel Lago.

Rè d'Vngheria parte da Viena per vscir in campagna.

Arriua à Praga, e di là à Pilsen.

Essercito Imperiale.

Reggiméti Sassoni verso la Boemia per ingelosire gli Imperiali.

Preparatosi nell'Austria, e nella Bauiera le cose necessarie per la vegnente cāpagna, si posero gl'Imperiali all'ordine, & allestironsi all'effecutione, e da Viena il Rè d'Vngheria vscendo accompagnato da riguardeuol numero di nobiltà, si trouò in pochi giorni à Praga, nel qual contorno, reuista l'armata, trouolla numerosa di circa 30. milla effettiui cōbattenti, e con diuersi consigli bilanciatigli espedienti più fruttuosi per rihauere la piazza, che confusi teneua tutti quei popoli, vsci di Praga, & inuiossi à Pilsen circa li 20. di Maggio; mà perche l'Elettor di Sassonia data la rassegna alla sua militia intorno di Turgau, haueua auanzati 12. reggimenti verso la frontiera della Boemia, per ingelosir gl'Imperiali quartierati per quel Regno, e se non per diuertir l'impresa di Ratisbona, per smembrar almeno l'essercito Austriaco con obbligarlo à diuidersi, e in questo modo dar più campo à Vaimar, & Horno di campeggiargli contro; così à punto auenne, perche per non lasciare in abbandono quel Regno, vi si lasciò il Coloredo con dieci milla soldati, e Sua Maestà col rimanente dell'essercito sloggiato da Pilsen s'auanzò verso il Palatinato, prima benissimo concertato col Duca di Bauiera, e coll'Aldringher, acciochè essi ancora dall'altra parte contro Ratisbona s'auanzassero.

Coloredo resta all'oppositione de' Sassoni.

Rè d'Vngheria verso il Palatinato.

Apparecchio nell'Imperio.

Suezzesi dopo la morte del Rè in che stato.

I grandi apparati, che per ogni lato della Germania, e ne i Stati Austriaci faceuansi colla prudenza, e coll'oro Spagnuolo, & all'incontro la declinatione, verso la quale caminauano ogn'hor più dopo la perdita del Rè le forze de' Protestanti, e de i Suezzesi, i Capi, e Gouernatori, de i quali non disponendosi à remetter con nuoue leuate le loro scemate compagnie al solo vtile, e profitto particolare sempre aspirauano, portando gran pensieri all'Oxestern, che come Direttori di queste facende il peso del tutto alla sua prudenza teneua raccomandato, e poco giouando souente l'ingegno oue manca la forza, nè meno potendosi da Capitani interessati nel particolar guadagno sperar i frutti di quella generosità, e di quelle attioni, che i fiori della grandezza de i cuori producono ne' magnanimi; nè supplendo più le scemate contributioni, à sodisfar le pretese della soldatesca, che priua delle consuete discretioni sopra le già oppulenti terre senza creanza esercitata (hormai il paese trouandosi deuastato) dimandauano le douute paghe.

Oxestern ansioso per la declinatione dell'essercito.

Capitani Suezzesi in

Risolse il Signor Oxestern di sollecitamente ispedire in Hollanda, et in Inghilterra suo figliuolo per Ambasciatore, si à ricercare aiuto di denaro, di gente, e di consiglio, come interpositione ancora appresso il Rè di Francia, perche mouendo la guerra à i Spagnuoli in Italia, e in Fiandra, li temuti soccorsi da quelle Prouincie in Germania attesi rimanendo alla propria difesa, con maggior franchigia potessero l'armi de i Protestanti campeggiar gli Stati Austriaci, e portarsi à i nuoui progressi.

Fu

Fu dalli Stati l'Ambasciatore cortesemente riceuuto, e spedito se non affatto pago delle sue instanze, almeno da ottime speranze confortato. Se ne passò in Inghilterra, oue da quelle Maestà fu gentilmente accolto come figlio dell' Oxestern; mà non portando lettere della Raina di Suetia, nè intendendo gl' Inglesi hauer l'Oxestern autorità di Crear Ambasciatori, fu l'audienza come tale ricusata, onde immediate fattone volare l'auiso al Padre, che teneuasi à Francofort. Et egli, huomo di molta stima, e di gran pretensione, sdegnato di ciò, senza passar più oltre col richiamar il figlio, non molto sodisfatto degl' Inglesi dimostrossi, e della poco fruttuosa ambasciata. Onde per esaminar il modo cō cui maneggiar l' intrapresa guerra si potesse, furono i deputati de i circoli confederati con diligenza à Francofort inuitati per risoluer i partiti, che alle imminenze presenti più adequati fossero conosciuti.

Anno 1634

tereſſati.

Oxestern spedisce il figlio Ambasciator in Hollanda, & in Inghilterra.

Deputati da i Circoli chiamati à Francofort per consultare.

Resosi Hidelsheim, come dicemmo al Landgrauio d' Hassia, dopo questa presa si vnì col Duca Giorgio di Luneburg, che teneuasi à quartiere nella Vesfalia con vn nerbo di gente di circa cinque mille fanti, e due milla caualli, & vnitamente si spinsero alla volta di Scelde piazza trà Goslar, e Hidelsheim, il cui presidio debile, per non arriuar à 600. fanti, non trouandosi atto, e bastevole per contender con vn grosso di soldatesca di tutto il necessario fornito, il comandante preso per miglior consiglio preuenendo la venuta de i nemici sortir di quella. Condusse i più ricchi di quei Cittadini seco, per trarne poi alcuna contributione, e portossi à Volfembutel, fortezza di consideratione, il mātenimento della quale, come sommamente era da gli Austriaci inuigilato, così da quel Gouernatore alla sua custodia con ogni studio applicauasi il pensiero, e perciò di non poco sollieuo gli fu questo presidio, benche i soldati non tutti salui peruennero, poiche in questo loro viaggio soprafatti dalla caualleria Suezzese, che subito a gran passi seguitolli furono, circa quaranta di loro tagliati à pezzi, e fatti prigioni.

Landgrauio d' Hassia, e'l Duca di Luneburg vniti verso Loeld.

Comandāte di Loelde abbādona la piazza.

Si ritira Volfēbutel.

Presidio di Loelde soprafato per viaggio dal la Caualleria Suezzese.

Il Vaimar, che colle sue genti quartierato teneuasi in questi giorni all'intorno di Neumarch nel Palatinato alto, inuigilando gli andamenti degl' Imperiali, hauta lingua, come l'essercito Cattolico s'accostaua verso lui, e che dall' altra parte i Bauari non erano molto lontani da Ratisbona, procurando se poteua impedire questo auanzamento leuossi dal detto luogo, e trà Ratisbona, & Amber, accampossi, per esser più vicino, e commodo al soccorso di quella Città, la perdita della quale ad esso più, che ad ogn' altro (auengache questa impresa da esso fu con molta sua gloria fatta) riusciua di molto scontento.

Vaimar vicino à Ratisbona per esserui al soccorso.

Portatesi l'armi Francesi sotto la Mota, il cui presidio brauamente difendeuasi, stimò necessario il Marescialle della Forza impossessarsi āco di Bitsch piazza sopra vn monte di rocca fabbricata alla frontiera di Germania trà il Palatinato, e l'Alsatia, pur da i Loreni tenuta sotto il gouerno del Co. di Tumien; oue condotoui il cannone, se ben difficilmente poteronui drizzar le batterie, nondimeno dalla industria humana superandosi anco le difficoltà naturali, tirarono sopra lo scoceso del monte 6. cānoni, cō quali fu dato principio a bōbardar quelle mura, da quali non mācarono i Loreni fauoriti dalla inaccessibilità del sito di difēdersi costantemēte, benche il non sperato soccorso molto sminuiua loro di quel coraggio, che da tali speranze esser non poco suole rincorato.

Francesi sotto la Mota tentano impatronirsi di Bitsch.

Sito di Bitsch.

Il fine del Ottauo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

IN questo libro s'intendono gli apparati de gli Spagnuoli in Italia, per passar l'Infante in Fiandra. La fattione seguita in Slesia appresso di Lignitz trà gl'Imperiali, e Sassoni. La oppugnatione, e presa di Ratisbona, fatta dal Rè di Vngheria. Gli andamenti de i Generali Suezzesi per soccorrer quella Piazza. La presa di Landshut. La morte dell'Aldringher, e le sue qualità. Le consequenze cagionate dalla deditione di Ratisbona. I progressi de i Sassoni nella Slesia. Gli andamenti de i Cesarei dopo la presa di Ratisbona. La partenza dell'Infante da Milano con l'essercito. Il suo abboccamento seguito colla Reina sua Sorella in Lintz. I consigli di guerra tenuti col Rè suo Cognato. Le deliberationi fattesi per proseguir la guerra. L'accordo di Norimberg coll'Imperatore. La presa di Dunauert fatta da gli Austriaci. L'assedio di Nordlinghem. La battaglia successa sotto di quella. La vittoria ottenuta dal Rè, e dall'Infante. La prigionia di Horno, e di Cratz. L'Ambasceria di Criqui à diversi Principi d'Italia nel suo ritorno da Roma. I fini de i Francesi in Germania. Le loro pretensioni. La consegna di Filisburg fatta loro da i Suezzesi. Le conseguenze cagionate da questa. Aiuti esibiti da i Francesi à gli Suezzesi dopo la rotta di Nordlinghem. Prattiche tenute col Duca d'Orliens, loro profitto, il ritorno di quello in Francia, e la riconciliatione col Rè suo Fratello. L'arriuo dell'Infante nel Lucemburg. Qual fattione seguisse appresso il Rheno trà gl'Imperiali, & il Ringraue. Le cagioni perche non proseguissero gli Austriaci. La vittoria di Nordlinghem. La presa di Haydelberg. E le prattiche di pace riprese con Sassonia.

Anno 1634

A costantissima intrepidezza Spagnuola, che à i torrenti delle auuersità oppone il fortissimo argine della matturata prudenza e sagacità, non punto nè per progressi de' Protestanti, nè per apparati Francesi, nè per sinistri auuenimenti dando adito alla tema, anzi rinfrancato lo spirito dal coraggioso animo, non tanto nella Germania, e per ogni altro stato Cesareo, attendeua à rinforzare le scemate forze, quanto colle manierose sue dimostrationi a capriuarsi quell' affetto, che l'eccesso della grandezza sua dall' animo de men Pote-

Prudenza Spagnuola.

ti tolto

ti tolto s'haueua. Perche il Sereniſſimo Infante colle magnifiche, e liberaliſſime dimoſtrationi del grand'animo ſuo eſercitate in Italia gia non ſolo haueua al ſuo ſoldo valoroſi Capitani, e vn nerbo di dieci milla fanti, e due milla caualli attrato, ma co'l dimoſtrarſi ben degno fratello di quel Gran Monarca, hormai conſolati i ſudditi, ſodisfatti gli ſtranieri, e moderato il ſiniſtro concetto de i miniſtri Spagnuoli, nō poco haueua, e nella fioritiſſima Primauera de gli anni, e del ſuo gouerno ben ſcoperto i ſaporitiſſimi frutti, che nell'Autūno della ſua ottima inclinatione maturar doueuanſi. Onde hormai alleſtiuaſi al paſſaggio de' monti, per andarſene in Fiandra ſollecitato da grandiſſime inſtāze del biſogno, che teneuano quelle Prouincie d'vn Principe del sāgue Auſtriaco. Quādo il Coloredo, che dal Rè d'Vngheria fu nella Boemia laſciato, paſsò nella Sleſia con ottātadue compagnie di fanteria, e quattro reggimenti di caualli, cōducendoſi vicino à Lignitz, Piazza della medeſima Prouincia ſituata ſu le ſpōde del Ratzbach. Ciò inteſoſi dall'Harnem, che pur marchiaua à quella volta giōto nel cōtorno di quella Città coll'eſſercito Saſſone, e ragguagliato come gli Imperiali teneuanſi all'intorno di quel luogo in formata battaglia, terminò di attacarli prima che rinuigoriti da alcuna fauoreuole impreſa d'animo creſceſſero ſpintoſi per tanto auanti il terzo decimo di Maggio con ben diſpoſta ordinānza di ſei battaglioni di fāti, e quattro ſquadroni di caualli nella Vāguardia due altri groſſi di fanteria nella retroguardia, e ſei ſquadre di caualli nel ritegno, e alle ſpalle della fanteria, e quattordici cānoni alla frōte dell'eſſercito inueſti le truppe Ceſaree, le quali tenēdoſi ferme cō gran cuore deliberarono di nō voltar faccia, benche vn ferociſſimo vēto di loro ſoffiando, non poco nocumento dimoſtraua d'apportarli. Appicciataſi per tāto circa le tre hore dopo la leuata del Sole la ſcaramuccia trà la caualleria d'ambe le parti, vicendeuolmente i battaglioni de' fanti ſalutandoſi colle moſchettate, finalmēte ſi abordarono inſieme, oue dopo lunga pugna di circa tre hore continue de gli vni, e de gli altri con pari virtù ſoſtenuta gl'Imperiali dal gran trauaglio, e dalle fatiche ſtate ſtanchi, e dal fumo, e dal vento balorditi, e di nuouo incalzati da alcuni reggimenti freſchi guidati in rinforzo de' ſuoi dall'Harnē, e dal Tubal, principiarono a volger le ſpalle, e darſi alla fuga, la quale non potendoſi ritenere dalla diligenza vſata dal Coloredo, e da gl'altri Capi Imperiali, furono rotti cō morte, e prigionia di circa mille, perdita d'alcuni carriaggi di bagaglio, e della cāpagna, eſſendoſi ricourati in Lignitz, oue ſotto il fauore del cānone delle mure di quella ſi ſaluarono dalla rotta, che altrimēte in altro ſito non euitar poteuano.

Da queſto proſpero incontro arditamentatoſi l'Harnem, il vinteſimo dello ſteſſo meſe incaminoſſi verſo Francofort all'Oder, oue attaccati gli approcci, e piantate le bombarde, ſe bene il preſidio fece alcuni giorni difeſa, finalmente per l'accennato mal incontro della battaglia perduta, diſperati del ſoccorſo, & eſſendo quella Città nel cuore de' Stati poſſeduti da Proteſtanti, e grauemente aſtretta, il terzo di Giugno accordate honoreuoli conditioni, ne vſcirono circa ſettecento fanti, e ducento caualli, poca gente per difender l'amplezza di quella Piazza.

S'erano à queſt'hora portati i Bauari in viſta di Ratisbona dalla parte loro, e lo ſteſſo dall'altra facendo il Rè di Vngheria; Vaimar, à cui portaua molta pre-

Anno 1634

Eſſercito preparato dal Cardin. Infante. Cardin. Infante s'alleſtiſce per paſſar in Fiādra.

Coloredo dalla Boemia paſſa in Sleſia à Lignitz, e ſue genti. Ratzbach fiume. Harnem ſi ſpinge cōtro il Coloredo. Genti dell'Harnem. Harnem infeſtiſce le genti Ceſaree.

Battaglia trà Saſſoni, & Imperiali. Imperiali rotti. Si ricourano in Lignitz.

Harnem attacca Francofort allo Oder.

Francofort ſi rende all'Harnem.

tuarne il fine dell' impresa; la quale benche trouata fosse assai più difficile di quello stimauano, non però deposero la speranza, ma quella essendo la prima impresa tentata da vn essercito comandato dalla Maestà d'vn Rè in persona con tante forze vscito in campagna, la quale non fruttando, facilmente farebbe suanire tutto il credito, accrescendo l'animo à nemici, si posero con tutto lo spirito à superare ogni oppostasi difficoltà. Gli Suezzesi, e gli habitanti non meno si difendeuano con pari valore, trauagliando con continue sortite gl' Imperiali, e sturbando loro colle bombarde, e colle moschettate gli Approcci, ne' quali restauano molti vccisi; poiche non hauendo gli assediati mure terrapienate per resister à gli assalti delle gagliarde offese, conueniva loro colla frequenza de' tiri tenerli discosti. Il che esercitauasi con tanta diligenza, che per lo fumo, e per lo fuoco delle cannonate pareua la Città tutta ardesse; quãdo l' Aldringher à ordine del Rè condottosi cõ quindici reggimenti per dar soccorso à Landshut grauemente oppresso dall' Horno, mẽtre credeuasi entrare per vna porta essendoui già per l' altra introdotti gli Suezzesi, da vna arcobugiata mentre sopra il ponte di quella passaua dentro, fu colpito, e fatto cader morto, non senza sospetto ciò diuenisse dalla parte de i suoi per vendetta d'alcune ingiurie fatte loro essendo egli per la sua seuerità più temuto, che amato dalla militia.

Fecero trà questi gli Suezzesi vna generosa sortita l' vndecimo di Giugno, alla quale appostisi gl' Imperiali, condotti da principali Capi dell' essercito bẽche conuenissero retrocedere, fecero però non lieue danno a i Cesarei, e tagliarono à pezzi alcuni Signori di vaglia, e trà questi il Prainer Colonnello, la cui iattura fu assai considerabile, per esser Caualier Alemanno, e per le sue degne conditioni molto grato all' Imperatore, & al Rè, e per il suo valore nelle cose militari in riguardeuole stima presso la soldatesca.

Mancato l' Aldringher, la perdita del quale gli animi non solo di Cesare, ma dell' Elettor di Bauiera, e di ciascuno altro Capitano dell' essercito perturbò non poco, & in sua vece eletto il Colonnello Gio: VVert, soldato di perfetto valore, e d' inuecchiata esperienza, incaminossi questi alla volta di Raim con alcuni reggimenti per rinforzo di quelle truppe, che passarono col gia Aldringher per lo soccorso di Landshut, & azzuffatosi con diuerse cõpagnie di Suezzesi, che scorreuano quel vicinato alcune fattioni seguite in quel contorno, ne cõdusse in più volte molti prigioni, alcune cornette di caualleria, e disfece più di 500. soldati dell' Horno, colle quali prosperità ne riportò la beneuolenza non solo del Rè d' Vngheria, ma dell' Elettore, e d' ogni altro Capitano, per lo che ben tosto s' aprì la strada à maggior stima della sua persona.

Ma perche il passar più oltre, e sepelir nel silentio le qualità dell' Aldringher parmi sarebbe offesa, e del suo merito, e dalla curiosità di chi legge, farò che resti la fama della sua vita sù la vita delle memorie. Fu questo suggetto natiuo di Lucẽborg di volgar nascita. Peruenuto fuori degli anni della adolescẽtia tirato dal natural genio, e spiritoso desiderio, si pose alla seruitù d' alcuni Baroni, che a i studij di Francia andauano, e con questi non men di loro alle scienze applicandosi, di molte lingue possessore, e di varie cose intelligẽte si rese. D' indi passato in Italia in casa d' vn Co: Madrucci per Cancelliere acquetossi, e di la partatosi à Trẽto nella Cãcellaria del Principe cõ impiego della penna fu in-

Anno 1634

lau dato l fuoco alla Città si ritira nel Castello.

Si rende à discretione

Imperiali oppugnano Ratisbona con molto impeto.

Presẽza del Rè di Vngheria.

Ratisbona difesa con molto valore.

Aldringher muore d' archibugiata nel soccorrer Lãdshut.

Sortita de i Suezzesi.

Morte del Prainer.

Gio: di Vert succede all' Aldringher.

Vert al soccorso di Lãdshut.

Valore del Vert.

Vita, e qualità dell' Aldringh.

Alla seruitù d' alcuni Baroni in Frãcia.

Alla seruitù d' vn Cõte Madrucci.

Anno 1634

Serue in Trento nel la Cancellaria.

Parte da Trento, e suo pensiero notabile.

Si fa Soldato.

Sargente di cõpagnia.

Luogotenente.

trodotte, oue alcun tempo dimoratoui in fine, ò sian fauori di Fortuna, ò malignità de i tẽpi, da molti emolato, e grauemente dalle attioni d' alcuni suoi Colleghi sdegnoso, si risolse di prender licenza, e trà lo sdegno, e trà l'incertezza di partiti irrisoluto, prendendo il camino verso Inspruch deliberossi di seguir il mestiere di chi primo nella via ricontrasse. Prima del giongere al põte del Leuis abbattutosi in vn soldato Milanese, che d'Alemagna per ripatriar se n'andaua, e richiestolo dell'essercitio di seguir l'armi, anch'esso prese espediẽte. Per lo che al soldo dell'Imperatore condottosi colla picca in spalla, in poco tempo acquistossi vn'alabarda, e l'affettione del Capitano, e di tutti i soldati; perche essẽdo egli nell'essercitio della penna versato, i conti di quella compagnia, e le risposte alle lettere al Capitano drizzate se gli raccomandauano; oue degnamente sẽpre diportandosi, e'l Capitano per lo aiuto, che alla sua intelligẽza sõministraua il sapere dell'Aldringher, diuenuto Sargẽte maggiore, e'l suo Luogotenẽte al Capitaniato assonto; subintrò l'Aldringher in luogo di questo col commune applauso de gli Officiali, e de i soldati. E in quello continuando pur sempre di ben in meglio à dar segni della sua non volgar intelligenza, ad esso con cinquanta fanti raccomandato nel Palatinato superiore da Egra non molto distante vn posto, doue vrtar doueua in passando l'essercito de' Protestanti, e dentro quello cõ baricate trincere, e palificate di grossi arbori contessutisi, al dispetto di tutta la forza dell'essercito nemico senz' alcun soccorso mantenutolo, alla fama della sua prudenza aggionse ancora il grido di valoroso. Così facendosi ampla strada; oue non sono i paludi dell' ignoranza, e le siepi dell' ingratitudine in breue tempo da molti Colonnelli desiderato, fugli offerta vna compagnia nel loro reggimento.

Suo valore nel difender vn posto.

Desiderato da molti Colonneli.

Fatto Sargente maggiore.

Fatto Luogotenente Colonello.

Comanda alle armi Imp. sotto Mantoa.

Comandãte d'vn corpo d'essercito.

Chinatosi ad instanza del suo Protettore alle richieste del Nepote dell'Arciuescouo di Saltzbourg, giouine bisognoso di simil peota, e coll'armi, e colle lettere, e col consiglio insinuossi di tal sorte nella gratia di quel Colonnello, e de suoi congionti, che facendolo, benche giouine, apparir di canuto senno, non minor ricompensa quegli pensò potergli dare, che mancatogli il Sargente maggiore, assumerlo à tal officio. A si faticosa carica sollenato, trouando occasione allhora di darsi à conoscer à i Generali, e negotiar hor coll'vno, hor coll'altro, captiuossi di tal maniera la gratia di ciascun, che acquistò nome del miglior soldato, che tal carica officiasse. E come le maggior gratie della fortuna deriuano dalla simpatia, questo in quella d'ogni vno conformandosi, hebbe campo di raccoglier i frutti da quella seminati per i suoi fauoriti; perche alzato al grado di Luogotenente Colonnello, e poi di Colonnello continuamente nell' esperienza, e ne' maneggi di Marte raffinãdo l'ingegno di Minerua, fu conosciuto degno di succeder sotto Mantoa al comando dell'armi Imperiali, e di là continuamẽte con corpo d'essercito appartato, benche senza titolo di Generale, nondimeno con autorità, e vece di tale militò. Fù Giouãni Aldringher di spirito viuace, di senno maturo, d'intelligẽza soprafina, di valor' aggiustato all'imprese. I suoi cõsigli accõpagnati dalla franchezza della voce, da gli esẽpi andati, e dalla speculatiua del futuro, haueuano la precedenza quasi sopra ogn' altro delle consulte, che si teneuano. I ragguagli della sua pẽna, cõ proportionata spiegatura descritti apriuano la porta alla capacità, illuminauano l' intelletto alla risolutione

delle

delle materie, et erano i più gratifichi alla curiosità del suo Signore, e suoi ministri. Le da lui praticate varie nationi, l'osseruate diuerse massime, e gl' inuestigati genij, & inclinationi di molti popoli lo resero così accorto nelle attioni, che alcuno Spagnuolo Italianato non lo auanzaua. Era insomma nel mestiere di valeroso, prudente, e esperimentato Capitano à tal perfettione sublimato, che non era più in lui, che desiderarsi, quando l'auaritia, e la seuerità non lo hauesse predominato. Era così tenace del denaro, che non men al seruigio del suo Principe, che all'interesse particolare dimostrauasi intento. Incompassibile verso i sudditi, passando ogni riguardo nell' eccesso delle contributioni, strettissimo nel cõpatirne i soldati, e in modo tale, che non era molto da quelli amato. Le austerità in tal proposito esercitate à Mantoa particolarmente, ou' è fama, che di tãte spoglie egli si amantasse, che alcuno Capitano Cesareo di là con più oro accumulato non si partisse. Lo resero odioso à i popoli, discaro alla militia, e cõtumace appresso Dio. E fu presagio, che co i promotori di quella guerra con breue douesse comprobar quel detto, che le ricchezze indebitamente acquistate non sono à lungo godute; perche la sua seuerità dall' auaritia non scompagnata germogliano di continuo quei pessimi rampolli d' odio, che amareggiando il soaue del cibato buon seruigio, ben souente auellenano le operationi de i soldati, e precipitano la grandezza de i Principati.

Anno 1634

Sue qualità Valoroso Capitano.

Auaro.

Crudele.

Odioso a i popoli.

Mentre stauano gl' Imperiali all' oppugnatione di Ratisbona intenti, e con pari costanza gli vni di superar la Piazza gli altri di mantenerla con reciproche offese, et arditi combattimenti continuauano; I Sassoni col beneficio dell' absenza della Slesia di quest' armi, da i quali prima erano tenuti in molta tema per lo dubbio, che tutte vnitamente volgessero la fronte nel loro stato, ò nella Misnia, come più volte fu discorso ne' consigli Imperiali, fecero diuersi progressi in quelle parti, perche oltre all' hauer come già dicemmo data vna buona strigliata à gl' Imperiali appresso di Lignitz, presero ancora dopo Krossen, e Glogauu, le guarnigioni de' quali non erano in istato di potersi senza presto soccorso difendere, e sostenere quei posti d' ogni lato da frequenti quartieri di soldatesche nemiche ristrette.

Progressi de' Sassoni nella Slesia.

Dalla presa di Landshut apertosi à' Suezzesi il passo dell' Iser s' accostarono ad Alcha bagnata dal Par, luogo di non molta consideratione, non cingendolo, che semplici mure senza terrapieni, e difese. Alcuni Bauari di presidio risuegliatisi alla difesa, stimauano pure, che gli Suezzesi non potessero fermarsele sotto, trouandosi il grosso de' Cattolici poco lungi, ma non potẽdo resistere ad vn' assalto con grand' impeto datogli da gli auuersarij desiderosi di bottino, fu presa, e saccheggiata. Dopo di che trattenendosi l' Horno pur nella Bauiera, seguiua le scorrerie, e l' occupar simili luoghi di poca resistẽza, e se bene dal Vaimar con retirate instãze eragli significato esser necessità, che passasse verso Dunauert, per vnirsi seco, e concordi tentar la libertà di Ratisbona, nõ volse cõ tutto ciò mouersi, anzi dimostrò poco pensiero di seguir il di lui cõsiglio; perche essendo l' Horno di cõtrario parere di arrischiar la gẽte ad vn fatto d' armi con vn' essercito fresco, e numeroso, staua col pensiero inclinato, che Vaimar douesse più tosto vnirsi seco, & braua, & vnitamẽte cacciarsi cõ vn formato essercito a i danni della Bauiera, colla qual diuersione pretendeua, ò maggiormẽte acqui-

Alcha presa da' Suezzesi.

Horno scorre nella Bauiera.

Pẽsiero del l' Horno in materia d' vnirsi col Vaimar.

Anno 1634

star di ciò faceuano gl' Imperiali colla presa di Ratisbona, ò di necessitarli à correr alla difesa del suo, e per consequenza ad abbandonare, ouero almeno indebolire l'assedio di essa. Il che consideraua si riuscibile, poiche non mai il Duca di Bauiera, per conseguir Ratisbona, haurebbe concessa la perdita del proprio stato, e la sicagura a tutti i suoi sudditi. Onde quando dalla continua espugnatione astretta non fosse stata de' viueri tal ne haueua copia, che molto bene haurebbesi sostenuta sei mesi. Ma Vaimar à cui sopra modo premeua perder quel la Piazza, come posto di grandissima consequenza, si per gl' interessi della Corona Suezzese, come per la fama dell' armi, auenga che se questa su gl' occhi loro, e de i loro esserciti perdeuano, oltre al timore, che perciò l' altre Città raccomandatesegli haurebbero preso, dalla stima, nella quale essi allhora, e le loro armi erano molto caduti sarebbero; e perche è naturalezza ne gli huomini lo affettionarsi via più alle cose, che da essi sono originate, come à punto i Padri à i figli, Vaimar, che fu l'essecutore di quella impresa, e che come parto del suo valore amaua la sua conseruatione, non abbadando ad altro oggetto, che al suo soccorso, vane stimaua tutte le ragioni dell' Horno, e d'altri Capitani ancora suoi adherenti. Et acciecato dall' affettione del desiderio più tosto, che illuminato dalla ragion militare, fermauasi sopra il concetto, che per far riescer vana la prima impresa tentata dal Rè d'Vngheria, doueuasi impiegar ogn' arte, & ingegno; perche ciò accrescendo l' animo à i Suezzesi, & à i confidenti, et amici suoi, cagionati haurebbe negl' Imperiali vn molto raffredarsi al continuar il corso de i loro acquisti; e dagli Suezzesi conseruandosi questa piazza, oltre al buon esito, che s'argomentaua dell' altre imprese, aggiongeuasi, che ne' popoli Austriaci sarebbe entrata tal diffidenza degli Spagnuoli, come quelli, che persuasero la impresa di Città debole di mura, e nel cuore de i Stati Cattolici, e à loro non sortita, poco di speranza haurebbero hauuto di soggiogar le più munite. Dal che poi partoriti ne sarebbero quei tanto dannosi effetti, che sogliono prodursi da vn concetto preso dal popolo, e dalla soldatesca. Onde era risoluto in ogni maniera di soccorrerla. E perche dalla sconcordanza de i ceruelli nascono anco le varietà de i pareri, perciò l' Horno, che maturamente preuedeua l' esito, che ne poteua sortire, e ch' era huomo, à cui piaceua più il regolar le attioni colla flemma, che coll' impeto, s' oppose di nuouo all' opinione di Vaimar, nel cui petto bollendo il viuace dell' ardire, e la vehemenza della propria prosontione, desideraua risoluta terminatione, spendendo concetto, che più aggradiuagli vn rischio protetto dalla speranza, che vn vantaggio dominato dalla tema. Di qui cominciò à pullulare tra questi Generali non solo la discordia nel consiglio, ma la emolatione, e'l disgusto particolare ancora; da che nacquero poscia quei sinistri auenimenti, che la patienza degli Austriaci con gran prudenza hauẽdo lasciati maturare, raccolse i frutti, che da tali disparità sogliono prodursi.

Desiderio del Vaimar di soccorrer Ratisbona, e sue ragioni.

Vaimar, & Horno non concordi.

Seguita la deditione di Aicha, arriuò l' Horno a Dunauert, e per non esacerbare d'auantaggio l'animo di Vaimar, che come Generale non poco premeuagli il non poter secondar i suoi pensieri, si congionse seco iui hormai gionto cõ le sue genti, per adherire al consiglio dell' Horno, quando esso non fosse accostatosi al suo nel dar soccorso in ogni modo à Ratisbona. Tenero in Dunauert varie consulte di guerra, nelle quali prudentemente bilanciandosi l' emergenze presenti

Vaimar, & Horno s' vniscono.

Cósulte de' Suezzesi.

presenti, fu dalla maggior parte conosciuto precipitoso il tentar il soccorso, e tanto piu, che l'essercito Suezzese era di lunga mano impari all'Imperiale a pena giungendo a sedici mila combattenti, per esser restato il Cratz, come dicemmo, sotto Forthaim, e'l Ringraue, che tenne ordine leuato dall'Alsatia venirsene al rinforzo dell'essercito colle sue genti di sei milla soldati in circa andaua differendo la sua mossa, perche poco inclinaua all'vnirsi col Vaimar, sotto al cui comando non pretendeua piegarsi. Fu terminato però di trauagliare piu, che potenasi gl'Imperiali, impedendo loro il foraggiare, il corso à i viueri, e lo auanzarsi ad altre imprese, fino, che da i continuati trauagli indeboliti la occasione hauesse presentato vn giorno auantaggioso di tentar la fortuna della battaglia, & attender ancogli auenturi progressi de i Sassoni, quali trascorsi sin presso a Praga, se fosse loro sortita la presa di quella Citta, sarebbe di grã terrore à i popoli di quel Regno successo, e forsi haurebbe tolti gl'Imperiali da Ratisbona, e ritiratili alla custodia della Boemia, la conseruatione della quale, per gl'interessi propry, e per riputatione dell'armi conueninasi da essi con ogni auertita diligenza inuigilare.

Anno 1634

Essercito Suezzese inferiore al Cesareo.

Ringraue pretẽde nõ piegarsi al Vaimar.

Risolutione de'Suezzesi.

Considerandosi dagli Austriaci à i progressi de i Sassoni nella Slesia, & all'auanzamento, che haueuano fatto nella Boemia, furono spediti dal Rè di Vngheria alcuni reggimenti in difesa di Praga, e in rinforzo del Coloredo, l'essercito del quale per le continue fattioni trouauasi in gran parte scemato, e perche la pace con quell'Elettore tuttauia dagli Austriaci sommamente desideranasi, conoscendo difficile il far progresso contro gli Suezzesi da loro stessi anco non poco forti, e fomentati dalla vnione de i Protestanti, e d'altri Principi colla diuersione di Sassonia, la quale obligauali a tener in guardia di quell'essercito, occupata la metà della gente Imperiale; fu di nuouo spedito il Conte di Tautmistorf principale Consigliere di Sua Maestà Cesarea in Laitmeriz cõ riformate pretensioni. Ma la diffidenza dell'Elettore, e le sue alte pretensioni vincendo ancora, dierono rifiuto a i nuoui partiti. Onde sbracciatasi la pratica di questo affare, e'l Banner vnitosi con alcuni reggimenti Suezzesi all'Harnem, oltre l'hauer preso Laitmeriz, occuparono Fridlant, e Falchembergh, luoghi però di poca consideratione, sì che percio hebbe ordine il Colonnello Pech di leuarsi dal Campo Cesareo, e incaminarsi a Praga, per vnirsi col Coloredo accampato intorno a Goltz, & opporsi insieme a i disegni, che contro la Boemia i nemici hauessero.

Rinforzo mandato al Coloredo.

Pace con Sassonia desiderata, e pratticata da Cesare.

Per le vaste pretensioni di Sassonia non si conclude la pace.

Bãner vnito con l'Harnem, e loro progressi.

Esercitauano trà tanto gl'Imperiali ogni loro possibile, per dar fine alla oppugnatione di Ratisbona, e se bene quei difensori si riparassero con inenarrabile valore, e inaudita oppositione, in modo tale, che di molti Cattolici smarriuansi le speranze di vederne l'esito desiderato; tutta volta essendo la gloria quella, che rende soaue ogni difficoltà, con tant'impeto, e con si ostinata virtù si precipitarono gl'Imperiali, cacciati dalla sferza della presenza dello Rè medesimo, che personalmente nella grandine delle moschettate faceua loro animo contro di Off, Borgo fuori della Città dall'altra parte del fiume in capo al ponte, che se bene fossengli con pari emolatione contese quelle mura dal cannone, dal moschetto, e da fuochi d'artifieio, e mine, con vn Generale assalto, nel quale si horrida fu la strage, che le medesime muraglie in alcuni lati grondauano di sangue,

Oppugnatione, e difesa di Ratisbona ostinata.

Rè d'Vngheria in presenza nell'assalto de Borgo Off.

Anno 1634

gue, al fine gl' Imperiali se ne insignorirono; e con prestezza riuolti diuersi cãnoni, principiarono à salutar le mura della Città anco da questa parte, dalla quale gli assediati volendo rispondere, peroche ciò conueniua loro di fare, per tenerli discosti col cannone, e colla frequenza di tiri, quello che non poteuano esser ritirati dalli assalti per l'altezza, e terrapieni delle mure, nè dalla profonditá della fossa, cominciarono accorgersi, che la monitione di poluere molto scemauasi, nè senza questa potendo difendersi, auuisati in oltre esser il soccorso disperato, pensarono alla deditione, & à riceuer le più vantaggiate conditioni, che soglionsi in simili casi ottenere dal vincitore. Perciò dopo hauer quel Gouernatore fatto conoscere à ciascun de' suoi officiali lo stato, in cui trouauasi, e che la mancanza della monitione era grande, non trouandosi poluere, che per tirar ancora tre giorni soli, nè potendosi senza abbondanza di questa frequentar quei tiri, con quali sin allhora haueuano supplite le imperfettioni de' ripari, e tenuti alla larga gli Austriaci; per non arrischiar colla ostinatione il solito, che accade à prosontuosi, e troppo confidenti soliti souente à perder colle fortezze, la vita, e tutti i beni, tolto il parere de' Capitani, & altri Officiali in scritto, fece sapere nel Campo Cesareo, come parlamentarebbe. Subito datisi dall'vna, e dall'altra parte gli Ostaggi, fu concluso, che vscir douesse il presidio à bandiere spiegate, tamburi battenti, michie accese, armi, e bagaglio, & alcuni pezzi di cannone. Che gli habitanti viuessero come più aggradiua loro, e chi non hauesse voluto più quiui stanziar, potesse francamente alienar i suoi beni, e girsene, oue meglio paressegli, e che la Città goduti haurebbe i suoi antichi priuilegij. E perche pare naturalezza, che i Principi vicini non siano grati alle Terre, & altri stati amatori della loro libertà, ò proceda ciò dalla Antipatia, ò da vn tal rancore solito hauersi contro quell'ombre, che stanno vicine al giardino del proprio Dominio, ò sia dall'inuidia, che portasi alla grandezza de' vicinati, dimandarono i Cittadini d'esser anco in ciò gratiati, che l' Elettor di Bauiera non douesse goder alcun Ius sopra d'essi, anzi che il presidio esser douesse solo di gẽte di Cesare, il che fu loro anco dal Rè concesso con grandissima gloria di S. M. e con straordinario solleuamento di quel popolo, il quale benche vinto, vantauasi di hauer ottenute conditioni sì larghe, che libero forsi non haurebbe trouate, e ciò diuenne, perche gli Austriaci erano desiderosi di guadagnar l' affetto de' popoli con modi piaceuoli esercitati da' Principi d' animo grande, il che vale più della seuerità di certi politici, quali non con altro sanno render vbbidienti i sudditi, che col ferro, e coll' abbassarli, e voleuano coll' esempio di questa inuitar l'altre terre solleuate per lo mal gouerno de' passati ministri à ricorrere all' vbbedienza del loro natiuo Principe. Il che sarebbe continuato à seguire, e sarebbesi anco per lo passato veduto, quando l' occhio del patrone non fosse stontanat dalle attioni de' suoi Capitani, fatti dalla propria autorità licentiosi.

Imperiali s' impadroniscono del Borgo.

Assediati di Ratisbona priui di soccorso pensano al renderfi.

Gouernat. di Ratisbona parlamẽta con Cesarei.

Capitulationi, con quali segue la resa di Ratisbona.

Atto cortese per captiuarsi gli affetti.

La perdita di Ratisbona, se ben costò à gli Austriaci la vita di circa se. mil la huomini, parte dal ferro, e parte da' patimenti, e dalla fame periti del fiore del loro essercito, e che sotto consumaronui due mesi di più, che non fece il Vaimar, quando acquistolla con più spargimento di vino, che di sangue, rincorò mirabilmente tutti i Cattolici, nè s'ingannarono, perche da questo successo solleuaronsi à speranza, & à confidenza maggiore, e fece, che i Protestanti per rime-

Imperiali solleuati p la presa di Ratisbona.

diare

Anno 1634

diare al corso di tali voci, che placidauano le attioni dell'armi loro, come quelle, che pareuano porre in abbandono i loro confederati, e perche i cuori generosi sogliono riceuer grandissimo improunto dalla maldicenza, risolsero di opporre alla furia di questo torrente l'argine di alcuna honorata operatione, ancorche l'impedirlo nella sua crescente fosse pericoloso, e difficilissimo, e perciò precipitarono i loro disegni, come si dirà poi, e tutta la ruina loro da altro non diuenne, che da infingardaggine de' Ministri, i quali drizzata la mira delle loro operationi verso il solo fine de' proprij interessi, ad altro non pensando, che al cauar cōtributioni del paese, & a far denari per ritirarsi poscia il riposo delle loro patrie bē ricchi, e carichi di spoglie, nō si curauano di mouersi da' loro quartieri, se la necessità non li chiamaua altroue; perche se hauessero hauuto il pensiero riuolto al solo ben publico, ogni vno di essi haurebbe operato à beneficio di quello, con non dar tempo à' perditori di rimettere insieme la gente, che doueua poi sopra di loro vēdicarsi: nè sopra di questo possono rēdere scusa alcuna, che li copra, perche è fama diuolgata, che nō mai tentarono di sturbar le leuate, che faceuansi da gl'Imperiali, con attaccarli prima, che fossero ridotti insieme, il che assai meglio haurebbero fatto, che dopo essi furono d'auantaggio prouisti, & hanno per lo più trattenuti i loro consigli nelle dispute sopra le deliberationi, e le loro armi far guerra contro i contadini de i loro alloggi, che alli riguardi della publica conseruatione, & all'aumento della commune vtilità; anzi ogni vno de' Capitani impiegando il suo pensiero più all'emulatione del collega, che al vincolo della concordia, l'vno per scemar il concetto della gloria dell'altro tepidamente operando, hà data poscia occasione tra le loro discordie di far godere quei, che non da altri dipendenti, che dal proprio consiglio hanno saputo da questi semi raccorre i frutti, che nella sua stagione sogliono maturarsi. E però da ciò si può conoscere la forza, che hanno nelle militari operationi l'autorità suprema, e'l pregiuditio, che riceuono quelli, che dipendono dal senso al senso altrui, perche prima da' nemici sono effettuate l'imprese, che da essi terminate le dispute sopra le proposte.

Capi Protestanti interessati più à se stessi, che al publico, sono cagione delle loro ruine.

Capi de' Protestanti frà se stessi discordi, & emoli.

Caduta Ratisbona dalle mani Suezzesi, il Rè girato l'occhio alla cōsideratione de i progressi, che facendosi da i Sassoni nella Slesia, e nella Boemia, non era poco il danno, che riceuer poteuasi dall'esito de' disegni di questi in quelle bande. Prese perciò risolutione d'incaminarsi in Boemia, e di là portar l'armi poi nel cuore de' Stati Sassoni, con speranza di non solo spennar l'ali à' pensieri dell'Elettore, ma di ridurlo colla forza dell'armi alla conclusione della pace, quale ottenuta, e da questa parte dispegnate l'armi, che alla custodia della Boemia trattenersi cōueniuano, alti erano i disegni di valer cō tāte forze à cacciar ne dall'Imperio i Suezzesi, e felicemente ritornare in possesso del perduto. Ma nè parole, nè partiti, nè promesse potero disporlo, perche ò fosse la tema de' Suezzesi, ancora forti alla campagna, ò il desiderio di vtilizarsi, mediante questo bisogno de gl'Imperiali, non si accordarono le pretensioni nè dell'vno, nè dell'altro: onde passato il Rè coll' essercito à Straubing il Danubio, prese la marchia alla volta del Palatinato Superiore, lasciando il Serenissimo di Bauiera con alcuni Reggimenti Imperiali appresso à gli altri suoi nel suo Stato, per osseruare gli andamenti Suezzesi.

Pensieri de gl'Imperiali dopo la presa di Ratisbona.

Pace trattata con Sassonia non si conclude.

Anno 1634

Prudenza del Cardinal Infante.

L'Infante, che come accennassimo, trattenuto nello Stato di Milano d'auantaggio di dodici mesi, nel qual tempo con l'ammirabile sua prudenza, oltre all'hauer consolati i sudditi colle sincere dimostrationi della buona sua mēte, e del Rè suo fratello, inclinato s'era alla pace, & alla buona intelligenza cō' Principi, e Potentati d'Italia, captiuato l'affetto loro, e moderate in parte le sospettioni, che da' Ministri ambitiosi delle nouità s'erano fin' allhora per tutto quel Regno dilatate, cō fama, che ad altro più nō aspirassero gli Spagnuoli, che à conuoglierlo, e guadagnarsi maggior gradezza. Colla sua interpositione sopite le differenze trà i Signori Genouesi, e'l Duca di Sauoia, da i quali pullularne alcun nuouo mouimēto poteuano. Rinouata l'antica Lega congli Suizzeri Cattolici, e con manierosissimi accetti riceuute le Ambasciarie, che da ogni Principe, e Potentato Italiano à congratularsi del suo arriuo gli furono pomposa, e regalmente mādate. Trà i quali non deuesi non ricordar quella, che di lūga mano superò ogn' altra, che nō a Milano, ma in qualsiuoglia altro luogo à i ricordi nostri sia stata drizzata da i Regi, e questa fu del Sig. Bertucci Valier, Senator cospicuo della Serenifs. Republica Veneta, il quale in tal modo, e con tāto splēdore e diportossi, che ben cōprobò al Mondo, che la grandezza, e la magnificenza di quella Republica Grande, Illustrissimamente da' suoi rappresentanti rappresētata, nō hà in Europa, chi nè la superi, nè meno d'eguagliarsi si vanta.

Card. Infāte riceue in Milano le Ambasciarie de' Principi Italiani.

Ambasciaria pomposa fatta dal Sig. Bertucci Valier per la Serenifs. Republica Veneta.

Genti del Card. Infāte.

Capi dell'Essercito Cattolico in Italia per passare in Fiandra.

Ragioni p passare in Fiandra.

Politica Francese.

Ridotte nello Stato di Milano nonanta compagnie di fanti, e venticinque di caualli sotto il comando del Marchese di Leganes, Duca di Nocera, Principe di S. Seuero, Marchese Fiorenza, Conte di Sangia, D. Matteo Rocales, Gasparo Baraldi, Pierro Cardanes, Marchese Lonaso, Mastro di Cāpo Guasco, e'l Gambacorto, cō altri soggetti di stima sollecitato à passar in Fiādra, alla partēza si risolse, e via più si tenne opportuna la sua andata, quanto allhora non era tēpo d'introdur nouità in Italia contro Francesi, nè meno di tal soccorso priuarne l'armi Imperiali in Germania, che col Consiglio Spagnuolo campeggiando era difinita deliberatione di quei Ministri di dar a vedere, che se per opra, e consiglio loro restarono tronche su gli essordij l'infedeltà colla vita del VValstaim, che perciò sciolta la libera autorità Cesarea, essi à sostenere la Corona Imperiale valeuano. Aggiongeuasi, che gli Suezzesi trà loro sconcordi à poco numero ridotti, da poderoso essercito incalzati, à pericoloso partito sarebbonsi costretti. E benche framettessero alcuni la consideratione della Potestà Fracese, da cui affermauasi, nō haurebbesi mancato di rinforzo à gli Suezzesi, nondimeno però toccatosi il loro interesse scorgeuasi, che mai da douero in soccorso de' Suezzesi calati sarebbero, se non hauessero prima delle piazze sopra il Rheno da quelli possedute, nelle loro mani fatto deposito. Ma perche fin' allhora fermi in opinione gli Suezzesi di non rilasciarle, manco appariua lo douessero fare, quando colli aiuti Francesi la loro acquistata possanza nel primiero vigore conseruata si fosse. Onde preuedeuasi i Francesi sotto il pretesto di non voler primi far rotta di pace con Spagnuoli, e per l'assensa del Duca di Orliens dal Regno, nelle mani di questi dimorante, più tosto si sarebbero riuolti a ridur negli Suezzesi à bisogno di consignarli le pretese piazze, e di quelle senza sfodrar spada impatronirsene, che à fomentare la grandezza di questi.

Spagnuoli

Passarono dunque gli Spagnuoli i monti il mese di Luglio, e l'Infante gionto

Anno 1634

in Ispruch, se ne scorse sollecitamente à Lintz, oue la Reina d' Vngheria per vedere, e lasciarsi vedere al fratello s'era cõdotta, e da quella cõmiatatosi, e col Cognato ridottosi coll' interuento de i Principali Capi dell'essercito, tennero cõsiglio sopra l'espediente più proficuo per reggersi nelle presenti congionture. E se erano i sensi de i Tedeschi, che continuandosi il principiato incamminamento, arditamente portar l'armi contro di Sassonia si douesse, allegando, che l'Elettore dall'imminenza del pericolo sorpreso, priuo de i soccorsi Suezzesi, facilmente alla pace capitato sarebbe, e senza questa non potendosi francamẽte cãpeggiare coll' auantaggio desiderato, doueuasi per tanto à tal conclusione l'armi, e'l consiglio applicare. Aggiongeuano, che quando anco Vaimar, e l' Horno al soccorso di questo passati fossero, che resosi libero l'adito à Bauiera di progressare, e l'armi nella Sassonia tutte ridotte la guerra sopra le campagne di quell'Elettore, fatta s' haurebbe: col non arrischiar, che i Francesi in soccorso de i Suezzesi compressi fossero accorsi, nè ad vna aperta rottura con essi sarebbesi capitato.

da Italia passano i Monti.
Card. Infante i Ispruch
S'abbocca à Lintz con la Regina sua Sorella.
S' abbocca col Rè di Vngheria.
Consiglio tenuto.

Ma gli Spagnuoli, et il Serenissimo Duca di Bauiera, à i quali pareua migliore, e più opportuno consiglio il portar l'armi contro il grosso de i Suezzesi, la debellanza de i quali più facilitaua l' accommodatione con Sassonia, e che la riputatione dell'armi loro voleua, che con la forza penetrassero nella Fiandra, oue per molti rispetti si della presenza dell'Infante, come di rinforzi teneuano quei paesi bisogno, prima, che in seruigio dell'Imperatore consumassero la gente nel proprio destinata. E l' Elettore adherendo al parere de gli Spagnuoli, come il meglio fondato, perche oltre alla tema, à che i Suezzesi in frontiera del suo Stato campeggianti lo induceuano; à i suoi interessi compliua, che quell' armi trattenute in molte delle sue terre si disperdessero. E gli vni, e l'altro insistẽdo al volgersi à questa parte, coll' addurre di più, che Sassonia non haurebbe mai considerabilmente progressato nella Bœmia per melansaggine de i Capitani, dediti più al beuere, che al combattere, e per non amar la declinatione dell'Imperatore, la quale dasse adito ad alcun' altro di risorgere à maggior potenza, e per altre ragioni. Si che tanto preualsero nella opinione, che condussero il Rè alla risolutione di ritornarsene al Danubio, e contro le piazze de i Suezzesi possedute. Tornossi però fronte, e si cõdusse improuisamente sotto Dunauert, contro la quale mandateui due gagliardissimi assalti, non valendo i difensori à resistere, à viua forza superatela, fu data la maggior parte del presidio a fil di spada.

Parere de gl'Imperiali, e loro ragioni di portar l'armi contro Sassonia.
Parere de i Spagnuoli, e di Bauiera, e loro ragioni di portar l'armi contro il grosso de i Suezzesi.
Risolutione de' Cesarei di voltar l'armi cõtro il grosso de Suezzesi.

I Generali Suezzesi, che teneuansi accampati trà Dunauert, & Augusta ragguagliati della presa di Dunauert, e preueduto, ch'il soggiorno nella Bauiera riusciua loro sempre più dannoso, terminarono, Vaimar di ritirarsi verso Laugingen piazza appresso il Danubio tra Dunauert, e Vlmo, e se gli accampasse intorno, e l' Horno per inuigilare à i tentatiui dell' essercito dell' Infante, che s'era quartierato nel contorno di Fussen, si condusse trà l'Iler, e'l Lech con pensiero di sturbare l'vnione de gli Spagnuoli colli Imperiali, e d' auanzarsi anco più oltre, gionto che fosse il rinforzo del Ringraue, qual trouandosi con circa 7. milla soldati di buona militia nel Ducato di Vrtemberg, fu auisato in tempo, perche s'auanzasse nella Sueuia, con l'aiuto del quale haurebbesi cam-

Dunauert espugnato à forza.
Vaimar, & Horno attẽdono la vnione del Ringraue.

Anno 1634

peggiato con meno di pericolo, e tema; ma le competenze trà Capitani, che sono quelle, che più d'ogni altra cosa ritardano le vittorie, e conducono nel precipitio gli esserciti, in questa occasione, ò fosse volontà Diuina, ò sciagura della fortuna de i Suezzesi ne dimostrarono vn pessimo frutto, perche il Ringraue infingendosi d'vnirsi per non sottomettersi all'altrui comando, fu questa vna delle principali cagioni, che ruinò la forza Suezzese.

Ringraue fingendo non s'vnisce.

Per lo trattato, & accordo di Ratisbona successo con sì laghe, & honeste conditioni sottoscritele da gli Austriaci, i quali si valsero di tal hamo per attrahere sotto alla dolcezza del buon trattamento quelli, che prima esacerbati dalla seuera administratione de gli antepassati Ministri non vollero mai piegarsi contenti al loro Imperio, diuerse Città Imperiali, e in particolare Norimberg, che trouauasi allhora à cattiuo termine ridotta, per esserle impedito il traffico de i negotij, co i quali sostentasi la maggior parte de gli habitanti, e in grandissima penuria de' viueri per lo guasto dato alla campagna, e territorij circonuicini dalle armate, che vi transitauano, di modo, ch'erano ridotti in istato, che vn pane pagauasi mezo fiorino, & vna mozza di vino, certa misura di stagno, che può tener circa vna inghistara, e meza delle nostre vn tollero, cominciarono quei Cittadini à mouer parlamento d'aggiustanza con Cesare, valendosi del pretesto, per honestar, e coprire la loro infermità, ch'essi essendosi collegati col partito Suezzese non per altro, che per conseruatione della libertà della conscienza, priuilegi, e libertà già tanti anni goduta, quando fossero esauditi di queste loro pretese dall'Imperatore, non intendeuan hauer altra cagione per violare il giuramento dato, e l'homaggio douuto. E molto ben hauendo esperimentato essi, che il darsi alla protettione d'altri Principi, era tutto vn leuarsi dall'vbbidienza del Principale, e assoggettirsi cõ loro precipitoso nocumento ad vn peggiore, come l'esperienza bene al loro Senato haueua fatto conoscere, mentre per ricouerare il Rè di Suetia (tutto che Principe à i suoi amici in apparenza affettionatissimo) haueuano guadagnata la distruttione del loro territorio, la consumptione de i loro arsenali, e la ruina del loro negotio, con certezza indubitata, che quando il Rè soggiogata hauesse la Germania d'esser in altro modo, che da gli Imperiali trattata, non contenendo la memoria de' Principi desiderosi della Grandezza, se non quel tanto, che nelle congionture presenti milita à prò dell'interesse loro.

Varie Città si rendono à i Cesar.i.

Per la fatta terminatione nella Dieta di Francofort da circoli de i Protestanti di crear Generale dell'armi dell'vnione il Duca di Vaimar, s'ingelosì, come ancora fu detto l'Elettor Sassone, e di più restò anco poco sodisfatto del gouerno dell'Oxestern, il quale da esso imputauasi non caminasse seco colla sincerità douuta, e le contributioni, che si cauauano dalle Prouincie collegate non venissero compartite, come doueuasi à i soldati, ma conuertite in particolar prò de i Capitani Suezzesi, de quali sospettauasi, che inuiassero in Suetia alle patrie loro ciò, che poteuano ritrar dalla Germania, il che nõ poco perturbaua l'animo de' Tedeschi, mentre delle spoglie della loro natione ne vedeuano vestirsi vna rimota. Solleuauansi ancora tali ragioni da vna particolar' inuidia, che solita à regnar trà Ministri, e Capi ambitiosi di soli esser essi i cristalli, ne quali debbansi mirare le operationi altrui, haueua in questo tempo dato alcũ segno

Duca di Sassonia poco ben affetto à i Suezzesi.

di

Anno 1634.

di tal suo poco ben affetta intelligenza verso Suezzesi. Onde gli Austriaci abbracciando questa congiontura tentarono di nuouo con altre propositioni: partiti la pace con questo Principe, dal cui esempio dependeuano gli altri Stati, e Città confederate della Germania, facendo passare i deputati dell'vna, e dell'altra parte à Pirn, terra à canto l'Elbis di sopra di Dresdē, oue benche gl'Imperiali con ogni artificio elaborassero, per superar l'oppositioni, non però fu possibile distentare la diffidenza dell'Elettore, nè le sue pretensioni, onde suanita pur anco questa impresa si continuaua reciprocamente l'hostilità.

Pace di nuouo con Sassonia nō hà effetto.

Erasi in tanto l'Horno condotto col suo essercito à Myndelheim, per osseruargli andamenti de' Spagnuoli, i quali spargeuano voce di voler penetrar nella Sueuia superiore, e nell'Alsatia, quando il Vaimar auisato, che gl'Imperiali dopo la presa di Dunauert incaminauansi verso Nordlinghem Città delle principali della Sueuia in larga pianura situata, cinta da mure terrapienate, e forti torri, incontinente affrettò la sua marchia per vnirlo; il che seguì à Gutēsburg luogo vicino al Danubio trà Laugingen, & Vlm, nel medesimo tēpo, che i Cesarei haueuano cominciato ad inuestir Nordlinghē. Onde gli Suezzesi presto risolsero passar il Danubio à Lipheim terra poco distante da Gutemsburg, et accāparsi alla bocca della Valle di Rems, ch'è vna pianura trà i monti larga circa mezza lega, qual principia al fine della campagna di Nordlinghē, e porta nel Ducato di Virtemberg, verso Baling, per assicurar meglio il Ducato di Virtēberg, il mantenimento del quale fu loro di sommo beneficio, atteso, che da questo solo per trouarsi tutti gli altri territorij circonuicini depredati, poteuano hauer viueri, e foraggi per la loro armata. E perche giudicarono questo il più cōueneuole posto, per dar soccorso non solo à Nordlinghē, ma à gli altri luoghi ancora, che nella Sueuia, e nella Frāconia sono di consideratione, presa la strada per il territorio di Haidenheim, ch'è vn paese à lungo in Brenz, fiume ne' confini della Sueuia verso il Virtemberg, s'auiarono ad Aulem terra da questo contado poco discosta, oue benche riceuerono auiso, il Co: Giacomo Strozzi, e Gio: de Vert essersi sciolti dal campo Imperiale con buon nerbo di Caualleria per inuestir Valerspach, & altri luoghi della Fraconia, non vollero perciò perder tēpo, ma auanzaronsi il giorno vegnente verso Bopssingen nel confine della Sueuia verso il Virtemberg, per quiui prender posto vantaggioso, & introdur soccorso nella Città nella qual marchia incontrate alcune bande Imperiali le scaramucciarono tagliatine molti à pezzi diuersi ne condussero prigioni.

Nordlinghem Città principale della Sueuia.

Imperiali verso Nordlinghem.

Suezzesi accampati alla Valle di Rems.

Brentz Fiume.

Suezzesi verso Aulen.

Suezzesi verso Bopsingen.

Scaramuccia trà Suezzesi, & Imperiali.

Giunti gli Suezzesi à Bopssingen, il mattino seguente s'impatronirono del Colle vicino, oue tenuta lunga consulta sopra il modo da tenersi ne' presenti affari, ancorche al Duca di Vaimar paresse douersi assalire il campo Cesareo per tirarlo à giornata, fu però à questo pensiero contradetto dall'Horno, e da altri officiali maggiori ancora, colla opinione de' quali restò disconsigliato quanto Vaimar propose, il quale tuttauia non cangiando parere, anzi tal sua opinione essendo seguita, e comendata dall'Offchirchē Luogotenente Generale della caualleria, ch'eccitato dalla passione, che dauagli l'interesse particolare, mentre pensaua con questi mezzi scacciar alcune compagnie di Crouati, che trouauansi alloggiate in alcune sue terre, benche questa cosa era dall'Horno, e da altri officiali con fondate ragioni disuasa, fu terminato, che il giorno vegnente la caual-

Consulta de' Suezzesi.

Vaimar vole vn fatto d'armi.

Horno non vuole il fatto d'armi.

Risolutione de' Suezzesi.

Anno 1634

buona riuscita, sopra di che cadero diuerse consulte. Alcuni voleuano ch'il miglior espediente fosse stato il prĕder posto à Vallrstein luogo meza lega da Nordlinghem disgionto, come più vicino alla Città, & à portarle il douuto soccorso adequato: ma non fu tal pensiero approbato, perche douendosi per effettuar ciò trauersar vna spatiosa campagna, per consequĕza ancora dauasi occasione al l'inimico d'impiegarsi ad vn fatto d'arme, senza che più gli Suezzesi potessero far la ritirata à loro piacere, & i Cesarei acquistata la mano libera di poter scorrer lo stato di Virtemberg, e'l territorio d'Vlm, non solo haurebbero cauate le cōmodità per l'essercito loro, ma li haurebbero necessitati a leuarsi di quel posto, per non esser tagliati fuori da quello stato, e per consequenza la Città non essendo possibile riceuer il necessario soccorso, sarebbesi aresa in vista del loro essercito. Altri voleuano, che si ritirasse il Campo poco più lontano dal Cesareo, per maggior sicurezza sino all'arriuo dell'aspettato soccorso; ma nè quest'anco fu giudicato conuenèuole, perche la ritirata haurebbe allettato l'inimico à seguirli, & à manumetter ancora lo stato di Virtemberg, e il rinforzo atteso dalla Franconia, non haurebbe potuto vnirsi coll'essercito Suezzese se non cō gran difficoltà, & euidente pericolo: per lo che finalmente fù di commun parere risolto di soccorrer solamente Nordlinghem, ma con tale modo, che nell'essercito non nascesse mancanza di vittouaglie dal Ducato di Virtemberg, nè restasse derelito, e preda quello stato della discrettione Cesarea. E benche era questa risolutione ancora disuasa con ogni fondata ragione dal Cratz à pena allhora gionto, come quello, che maggior cognitione del paese, e delle forze de i Cesarei teneua, ne gli esserciti de' quali lungamente haueua comandato, protestădo palesemente, che non doueuasi far tentatiuo così precipitoso contro vn essercito fresco, vittorioso, e di tăta gente rinforzato senza riceuer maggior rinforzo, il quale in ogni modo doueuasi aspettare coll' arriuo del Ringraue, hormai poco distante, e di alcune truppe ancora, che erano vicine, & era ciò anco dall' Horno assentito, soggiongendo come colli esserciti composti di gran numero, e di nouelli soldati più co'l trauaglio, che colla spada si deue combattere, perche non potendo in territorij insteriliti à lungo trattenersi, ò perir da necessità, ò ritirarsi haurebbero conuenuto, come à punto l' anno auanti successe al Duca di Feria. Tuttauia perche l'vno, e l'altro voleua incōtrare nella soddisfattione del Vasmar, e dell' Offchirchem, il quale come huomo di non perfetto senno motteggiaua, che queste consulte, e questi consigli dell' Horno, e di Cratz partecipauano della tema, fecero precipitare gli animi di questi signori, stimolati dallo sprone di queste voci, che tanto li pungeuano, che al fine conclusero d'esequire, & esser i primi à proseguire questa risolutione. Leuarono per ciò il campo il quinto di Settembre, il quale cōsisteua in dodici milla fanti, & otto milla caualli in circa con ventiotto pezzi di cannone. Stauasi vna montagnetta chiamata Arensperg vicina à quella Città, sopra la quale accampatisi haurebbero riceuuto molto solleuo gli assediati, & i Cesarei incomodo grande, e tanto trauaglio, che di certo sarebbe loro conuenuto abbandonar l'assedio in breue tempo: marchiarono perciò verso detta Montagnetta per effettuare il concertato. Fu intesa questa mossa dagl' Imperiali, ma non potendo penetrare il disegno de' Suezzesi, quali non mai credeuano, che tentassero vna impresa così ardua, non si mos-

Margin notes:

battere sino all' arriuo del Cratz.

Cōsulta sopra il portar il soccorso à Nordlinghem.

Modo risoluto di soccorrer Nordlinghem.

Cratz vnitō col Vaimar, e cō l'Horno, e suo parere circa il soccorso di Nordlingh.

Horno acconsente al parere del Cratz.

Risolutione de'Suezzesi di combattere.

Suezzesi si leuano, e vanno alla volta de'nemici.

Montagnetta desiderata da'Suezzesi.

sero

fero dal loro posto, fino che nõ li videro vicini à' loro corpi di guardia, che rinforzati haueuano con alcuni reggimenti di caualli. Rauedutisi poi come alcune bande di moschettieri Suezzesi del Vaimar, che erano di Vanguarda, e che seco traheuano alcuni pezzi di cannone tirauano alla lor volta, non volendo fare alcuna impressione contro quelli per contender la campagna, cederono à loro il luogo, e ritiraronsi sopra la sudetta montagna Arensperg, posto disegnato da' Suezzesi per lo accampamento loro. Il Duca di Vaimar ridotto insieme vn grosso squadrone di caualleria attacco detti corpi di guardia, e quãtunque da quelli fossero cõ pari valore sostenuti, e ributati i reggimẽti de' Colonnelli Sadler, e di Cratz, finalmẽte soprafatti dal grosso della caualleria Suezzese, che furiosa, & vnitamẽte caricauali adosso cõuenero dar in dietro colle truppe insieme inuiate loro di soccorso con molta perdita de gli Austriaci, e particolarmente del gran Prior Aldobrandini Caualiere di Grandissimo valore, e meritamẽte da ciascuno amato. E'l medesimo auenne al posto da quattrocẽto Spagnuoli tenuto in vn altra iui contigua piena di boscaglia, che dal Colonnello Vistum fu superato à viua forza, dopo ostinato combattimento de' difensori. E perche tal posto era sopra tanto di rileuato sol quanto duraua la boscaglia, e nel cui fine allargauasi fin doue stauano accampati gl' Imperiali in formata battaglia necessitaronsi per esser trascorsi così auanti, & hauersi impegnati cõ detta moschettaria di tentare anco la presa di detta pianura inalzata. Ma trouandosi à fronte di Vaimar vn corpo gagliardo di Cesarei, ed egli non hauendo gente basteuole per attaccarli; l'Horno à cui se bene pareua non douersi mouer dal primo disegno, ch'era di fermarsi sopra dell' Arensperg, e impatronirsi della somità che da quel lato verso la mano sinistra si estende, per iui attendere il Ringraue, che più, che due piccole giornate non era lungi, e conducenasi seco vn corpo di soldatesca di circa otto milla soldati de' più braui, & esperimentati di quelli esserciti; poiche vedeua, che l'operare con prudenza stimauasi inditio di codardia appresso quelli; che per la felicità de' passati incontri sprezzando l'inimico, pur voleuano attaccare il fatto d'arme, per dar a conoscer, che haueua anch' egli vn animo pieno d'animo, e che non conosceua timore precipitosa, e caldamente scaglioßi contro le trincere da gli Spagnuoli lauorate. E spintosi adosso due battaglioni di fanteria, ancorche con gran difficoltà potessero auuanzarsi sotto ad vna meza luna, che staua nel principio della altezza, con tutto ciò à testa bassa inoltratisi, dopo sanguinosa combattimento, nel quale caderono trà morti il Conte di Salmes e'l Colonnello Virms, che teneuano il carico di difenderla con loro regimenti, vi entrarono; oue in vece di far alto, è mantenere il posto conforme all'ordine dell' Horno, questi auanzatosi ad attacare i squadroni dell'essercito Spagnuolo, che teneuasi in formata battaglia; dalla caualleria Austriaca incalzati, non potendo riceuer soccorso dalla loro Suezzese per esser à caualli inacessibile le trincere, e via più ballorditi dal fumo cagionato dal fuoco apicciatosi nella monitione de' Cattolici si posero in fuga, e in grandissima confusione; per lo che non fù difficile à Spagnuoli lo auanzarsi, e di nuouo riguadagnar quell' importante posto, che poi cagionò la ruina de' Suezzesi.

Questa confusione de' Protestanti non sarebbe riuscita di sì graue danno, quando la

Ii

Anno 1635

Imperiali sopra la detta Montagnetta.

Vaimar attacca alcuni corpi di guardia.

Corpi di guardia presi dal Vaimar.

Morte del Prior Aldobrandini.

Posto guardato da Spagnuoli preso dal Vistum.

Pianura doue gl'Imperiali haueuano la battaglia formata.

Vaimar troppo auãzato.

Prudenza dell'Horno.

Horno attacca le trincere de' Spagnuoli [illegible]

Combattimento sanguinoso.

Morte del Salms, e del Virms.

Suezzesi entrati nelle trincere de' Spagnuoli.

Confusione de' Suezzesi.

Anno 1634

gue, al fine gl' Imperiali se ne insignhorirono; e con prestezza riuolti diuersi cannoni, principiarono à salutar le mura della Città anco da questa parte, dalla quale gli assediati volendo rispondere, peroche ciò conueniua loro di fare, per tenerli discosti col cannone, e colla frequenza di tiri, quello che non poteuano esser ritirati dalli assalti per l'altezza, e terrapieni delle mure, nè dalla profondità della fossa, cominciarono accorgersi che la monitione di poluere molto scemauasi, nè senza questa potendo difendersi, auuisati in oltre esser il soccorso disperato, pensarono alla deditione, & à riceuer le più vantaggiate conditioni, che soglionsi in simili casi ottenere dal vincitore. Perciò dopo hauer quel Gouernatore fatto conoscere à ciascun de' suoi officiali lo stato, in cui trouauasi, e che la mancanza della monitione era grande, non trouandosi poluere, che per tirar ancora tre giorni soli, nè potendosi senza abbondanza di questa frequentar quei tiri, con quali sin allhora haueuano supplite le imperfettioni de' ripari, e tenuti alla larga gli Austriaci; per non arrischiar colla ostinatione il solito, che accade à prosontuosi, e troppo confidenti soliti souente à perder colle forteze, la vita, e tutti i beni, tolto il parere de' Capitani, & altri Officiali, in scritto, fece sapere nel Campo Cesareo, come parlamentarebbe. Subito datisi dall'vna, e dall'altra parte gli Ostaggi, fu concluso, che vscir douesse il presidio à bandiere spiegate, tamburi battenti, michie accese, armi, e bagaglio, & alcuni pezzi di cannone. Che gli habitanti viuessero come più aggradiua loro, e chi non hauesse voluto più quiui stanziar, potesse francamente alienar i suoi beni, e girsene oue meglio paressegli, e che la Città goduti haurebbe i suoi antichi priuilegij. E perche pare naturalezza, che i Principi vicini non siano grati alle Terre, & altri stati amatori della loro libertà, ò proceda ciò dalla Antipatia, ò da vn tal rancore solito hauersi contro quell'ombre, che stanno vicine al giardino del proprio Dominio, ò sia dall'inuidia, che portasi alla grandezza de' vicinati, dimandarono i Cittadini d'esser anco in ciò gratiati, che l' Elettor di Bauiera non douesse goder alcun Ius sopra d'essi, anzi che il presidio esser douesse solo di gẽte di Cesare; il che fu loro anco dal Rè concesso con grandissima gloria di S. M. e con straordinario solleuamento di quel popolo, il quale benche vinto, vantauasi di hauer ottenute conditioni sì larghe, che libero forsi non haurebbe trouate, e ciò diuenne, perche gli Austriaci erano desiderosi di guadagnar l' affetto de' popoli con modi piaceuoli esercitati da' Principi d' animo grande, il che vale più della seuerità di certi politici, quali non con altro sanno render vbbidienti i sudditi, che col ferro, e coll' abbassarli, e voleuano coll' esempio di questa inuitar l'altre terre solleuate per lo mal gouerno de' passati ministri à ricorrere all' vbbedienza del loro natiuo Principe. Il che sarebbe continuato à seguire, e sarebbeisi anco per lo passato veduto, quando l' occhio del patrone non fosse stontanato dalle attioni de' suoi Capitani, fatti dalla propria autorità licentiosi.

Imperiali s'impadroniscono del Borgo.

Assediati di Ratisbona priui di soccorso pensano al rendersi.

Gouernat. di Ratisbona parlamẽta con Cesarei.

Capitulationi, con quali segue la resa di Ratisbona.

Atto cortese per captiuarsi gli affetti.

La perdita di Ratisbona, se ben costò à gli Austriaci la vita di circa sei mila huomini, parte dal ferro, e parte da' patimenti, e dalla fame periti del fiore del loro essercito, e che sotto consumaronui due mesi di più, che non fece il Vaimar, quando acquistolla con più spargimento di vino, che di sangue, rincorò mirabilmente tutti i Cattolici, nè s'ingannarono, perche da questo successo solleuaronsi à speranza, & à confidenza maggiore, e fece, che i Protestanti per rime-

Imperiali solleuati p la presa di Ratisbona.

diare

diare al corso di tali voci, che placidauano le attioni dell'armi loro, come quelle, che pareuano porre in abbandono i loro confederati, e perche i cuori generosi sogliono riceuer grandissimo impronto dalla maldicenza, risolsero di opporre alla furia di questo torrente l'argine di alcuna honorata operatione, ancorche l'impedirlo nella sua crescente fosse pericoloso, e difficilissimo, e perciò precipitarono i loro disegni, come si dirà poi, e tutta la ruina loro da altro non diuenne, che da infingardaggine de' Ministri, i quali drizzata la mira delle loro operationi verso il solo fine de' proprij interessi, ad altro non pensando, che al cauar cōtributioni del paese, & à far denari per ritirarsi poscia il riposo delle loro patrie bē ricchi, e carichi di spoglie, nō si curauano di mouersi da' loro quartieri, se la necessità non li chiamaua altroue; perche se hauessero hauuto il pensiero riuolto al solo ben publico, ogni vno di essi haurebbe operato à beneficio di quello, con non dar tempo a' perditori di rimettere insieme la gente, che doueua poi sopra di loro vēdicarsi: nè sopra di questo possono rēdere scusa alcuna, che li copra, perche è fama diuolgata, che nō mai tentarono di sturbar le leuate, che faceuansi da gl'Imperiali, con attaccarli prima, che fossero ridotti insieme, il che assai meglio haurebbero fatto, che dopo essi furono d'auantaggio prouisti, & hanno per lo più trattenuti i loro consigli nelle dispute sopra le deliberationi, e le loro armi far guerra contro i contadini de i loro alloggi, che alli riguardi della publica conseruatione, & all'aumento della commune vtilità; anzi ogni vno de' Capitani impiegando il suo pensiero più all'emulatione del collega, che al vincolo della concordia, l'vno per scemar il concetto della gloria dell'altro tepidamente operando, hà data poscia occasione trà le loro discordie di far godere quei, che non da altri dipendenti, che dal proprio consiglio hanno saputo da questi semi raccorre i frutti, che nella sua stagione sogliono maturarsi. E però da ciò si può conoscere la forza, che hanno nelle militari operationi l'autorità suprema, e'l pregiuditio, che riceuono quelli, che dipendono dal senso al senso altrui, perche prima da' nemici sono effettuate l'imprese, che da essi terminate le dispute sopra le proposte.

Anno 1634

Capi Protestanti interessati più à se stessi, che al publico, sono cagione delle loro ruine.

Capi de' Protestanti frà se stessi discordi, & emoli.

Caduta Ratisbona dalle mani Suezzesi, il Rè girato l'occhio alla cōsideratione de i progressi, che facendosi da i Sassoni nella Slesia, e nella Boemia, non era poco il danno, che riceuer poteuasi dall'esito de' disegni di questi in quelle bande. Prese perciò risolutione d'incaminarsi in Boemia, e di là portar l'armi poi nel cuore de' Stati Sassoni, con speranza di non solo spennar l'ali a' pensieri dell'Elettore, ma di ridurlo colla forza dell'armi alla conclusione della pace, quale ottenuta, e da questa parte dispegnate l'armi, che alla custodia della Boemia trattenersi cōueniuano, alti erano i disegni di valer cō tāte forze à cacciarne dall'Imperio i Suezzesi, e felicemente ritornare in possesso del perduto. Ma nè parole, nè partiti, nè promesse potero disporlo, perche ò fosse la tema de' Suezzesi, ancora forti alla campagna, ò il desiderio di vtilizarsi, mediante questo bisogno de gl'Imperiali, non si accordarono le pretensioni nè dell'vno, nè dell'altro: onde passato il Rè coll'essercito a Straubing il Danubio, prese la marchia alla volta del Palatinato Superiore, lasciando il Serenissimo di Bauiera con alcuni Reggimenti Imperiali appresso à gli altri suoi nel suo Stato, per osseruare gli andamenti Suezzesi.

Pensieri de gl'Imperiali dopo la presa di Ratisbona.

Pace trattata con Sassonia non si conclude.

Anno 1634

Prudenza del Cardinal Infante.

L'Infante, che come accennassimo, trattenuto nello Stato di Milano d'avantaggio di dodici mesi, nel qual tempo con l'ammirabile sua prudenza, oltre all'hauer consolati i sudditi colle sincere dimostrationi della buona sua mēte, e del Rè suo fratello, inclinato s'era alla pace, & alla buona intelligenza co' Principi, e Potentati d'Italia, captiuato l'affetto loro, e moderate in parte le sospettioni, che da' Ministri ambitiosi delle nouità s'erano sin' allhora per tutto quel Regno dilatate, cō fama, che ad altro più nō aspirassero gli Spagnuoli, che à conuoglierlo, e guadagnarsi maggior grādezza. Colla sua interpositione sopite le differenze trà i Signori Genouesi, e'l Duca di Sauoia, da i quali pullularne alcun nuouo mouimēto poteuano. Rinouata l'antica Lega con gli Suizzeri Cattolici, e con numerosissimi accetti riceuute le Ambasciarie, che da ogni Principe, e Potentato Italiano à congratularsi del suo arriuo gli furono pomposa, e regalmente mādate. Trà i quali non deuesi non ricordar quella, che di lūga mano superò ogn' altra, che nō à Milano, ma in qualsiuoglia altro luogo à i ricordi nostri sia stata drizzata da i Regi, e questa fu del Sig. Bertucci Valier, Senator cospicuo della Serenifs. Republica Veneta, il quale in tal modo, e con tāto splēdore diportossi, che ben cōprobò al Mondo, che la grandezza, e la magnificenza di quella Republica Grande, Illustrissimamente da' suoi rappresentanti rappresētata, nō hà in Europa, chi ne la superi, nè meno d'eguagliarsi si vanta.

Card. Infāte riceue in Milano le Ambasciarie de' Principi Italiani.

Ambasciaria pomposa fatta dal Sig. Bertucci Valier per la Serenifs. Republica Veneta.

Genti del Card. Infāte.

Capi dell'Essercito Cattolico in Italia per passare in Fiandra.

Ragioni p passare in Fiandra.

Politica Francese.

Ridotte nello Stato di Milano nouanta compagnie di fanti, e venticinque di caualli sotto il comando del Marchese di Leganes, Duca di Nocera, Principe di S. Seuero, Marchese Fiorenza, Conte di Sangia, D. Matteo Rocales, Gasparo Baraldi, Pietro Cardanes, Marchese Lonaso, Mastro di Cāpo Guasco, e'l Gambacorto, cō altri soggetti di stima sollecitato à passar in Fiādra, alla partēza si risolse, e via più si tenne opportuna la sua andata, quanto allhora non era tēpo d'introdur nouità in Italia contro Francesi, nè meno di tal soccorso priuarne l'armi Imperiali in Germania, che col Consiglio Spagnuolo campeggiando era difinita deliberatione di quei Ministri di dar a vedere, che se per opra, e consiglio loro restarono tronche sù gli essordij l'infedeltà colla vita del VValstaim, che perciò sciolta la libera autorità Cesarea, essi à sostenere la Corona Imperiale valeuano. Aggiongeuasi, che gli Suezzesi trà loro sconcordi à poco numero ridotti, da poderoso essercito incalzati, à pericoloso partito sarebbonsi costretti. E benche frametessero alcuni la consideratione della Potestà Frācese, da cui affermauasi, nō haurebbesi mancato di rinforzo à gli Suezzesi, nondimeno però toccatosi il loro interesse scorgeuasi, che mai da douero in soccorso de' Suezzesi calati sarebbero, se non hauessero prima delle piazze sopra il Rheno da quelli possedute, nelle loro mani fatto deposito. Ma perche sin' allhora fermi in opinione gli Suezzesi di non rilasciarle, manco appariua lo douessero fare, quando colli aiuti Francesi la loro acquistata possanza nel primiero vigore conseruata si fosse. Onde preuedeuasi i Francesi sotto il pretesto di non voler primi far rotta di pace con Spagnuoli, e per l'assensa del Duca di Orliens dal Regno, nelle mani di questi dimorante più tosto si sarebbero riuolti à ridurregli Suezzesi à bisogno di consignarli le pretese piazze, e di quelle senza sfodrar spada impatronirsene, che à fomentare la grandezza di questi.

Spagnuoli

Passarono dunque gli Spagnuoli i monti il mese di Luglio, e l'Infante giento

in

in Ispruch, se ne scorse sollecitamente à Lintz, oue la Reina d' Vngheria per vedere, e lasciarsi vedere al fratello s'era cōdotta, e da quella cōmiatatosi, e col Cognato ridottosi coll'interuento de i Principali Capi dell'essercito, tennero cōsiglio sopra l'espediente più proficuo per reggersi nelle presenti congionture. E se erano i sensi de i Tedeschi, che continuandosi il principiato incamminamento, arditamente portar l'armi contro di Sassonia si douesse, allegando, che l'Elettore dall'imminenza del pericolo sorpreso, priuo de i soccorsi Suezzesi, facilmente alla pace capitato sarebbe, e senza questa non potendosi francamēte cāpeggiare coll' auantaggio desiderato, doueuasi per tanto à tal conclusione l'armi, e'l consiglio applicare. Aggiongeuano, che quando anco Vaimar, e l' Horno al soccorso di questo passati fossero, che resosi libero l'adito à Bauiera di progressare, e l'armi nella Sassonia tutte ridotte, la guerra sopra le campagne di quel l'Elettore, fatta s' haurebbe: col non arrischiar, che i Francesi in soccorso de i Suezzesi compressi fossero accorsi, nè ad vna aperta rottura con essi sarebbesi capitato.

Anno 1634

da Italia passano i Monti.

Card. Infāte ī Ispruch

S'abbocca à Lintz con la Regina sua Sorella.

S' abbocca col Rè di Vngheria.

Consiglio tenuto.

Ma gli Spagnuoli, et il Serenissimo Duca di Bauiera, à i quali pareua migliore, e più opportuno consiglio il portar l'armi contro il grosso de i Suezzesi, la debellanza de i quali più facilitaua l' accommodatione con Sassonia, e che la riputatione dell'armi loro voleua, che con la forza penetrassero nella Fiandra, oue per molti rispetti si della presenza dell' Infante, come di rinforzi teneuano quei paesi bisogno, prima, che in seruigio dell' Imperatore consumassero la gente nel proprio destinata. E l' Elettore adherendo al parere de gli Spagnuoli, come il meglio fondato, perche oltre alla tema, à che i Suezzesi in frontiera del suo Stato campeggianti lo induceuano; à i suoi interessi compliua, che quell' armi trattenute in molte delle sue terre si disperdessero. E gli vni, e l'altro insistēdo al volgersi à questa parte, coll' addurre di più, che Sassonia non haurebbe mai considerabilmente progressato nella Boemia per melansaggine de i Capitani, dediti più al beuere, che al combattere, e per non amar la declinatione dell'Imperatore, la quale dasse adito ad alcun' altro di risorgere à maggior potenza, e per altre ragioni. Si che tanto preualsero nella opinione, che condussero il Rè alla risolutione di ritornarsene al Danubio, e contro le piazze de i Suezzesi possedute. Tornossi però fronte, e si cōdusse improuisamente sotto Dunauert, contro la quale mandateui due gagliardissimi assalti, non valendo i difensori à resistere, à viua forza superatela, fu data la maggior parte del presidio a fil di spada.

Parere de gl'Imperiali, e loro ragioni di portar l' armi contro Sassonia.

Parere de i Spagnuoli, e di Bauiera, e loro ragioni di portar l' armi contro il grosso de i Suezzesi.

Risolutione de' Cesarei di voltar l'armi cōtro il grosso de Suezzesi.

Dunauert espugnato à forza.

I Generali Suezzesi, che teneuansi accampati trà Dunauert, & Augusta ragguagliati della presa di Dunauert, e preueduto, ch'il soggiorno nella Bauiera riusciua loro sempre più dannoso, terminarono, Vaimar di ritirarsi verso Lauingen piazza appresso il Danubio tra Dunauert, e Vlmo, e se gli accampasse intorno, e l' Horno per inuigilare à i tentatiui dell' essercito dell' Infante, che s'era quartierato nel contorno di Fussen, si condusse trà l'Iler, e'l Lech con pensiero di sturbare l'vnione de gli Spagnuoli colli Imperiali, e d' auanzarsi anco più oltre, giomto che fosse il rinforzo del Ringraue, qual trouandosi con circa 7. milla soldati di buona militia nel Ducato di Virtemberg, fu auisato in tempo, perche s'auanzasse nella Sueuia, con l' aiuto del quale haurebbesi cam-

Vaimar, & Horno attēdono la vnione del Ringraue.

Anno 1634

peggiato con meno di pericolo,e tema;ma le competenze trà Capitani, che sono quelle,che più d'ogni altra cosa ritardano le vittorie,e conducono nel precipitio gli esserciti,in questa occasione,ò fosse volontà Diuina, ò sciagura della fortuna de i Suezzesi ne dimostrarono vn pessimo frutto, perche il Ringraue infingendosi d'vnirsi per non sottomettersi all'altrui comando, fu questa vna delle principali cagioni, che ruinò la forza Suezzese.

Ringraue fingendo non s'vnisce.

Per lo trattato,& accordo di Ratisbona successo con sì larghe, & honeste conditioni sottoscritele da gli Austriaci, i quali si valsero di tal hamo per attrahere sotto alla dolcezza del buon trattamento quelli, che prima esacerbati dalla seuera administratione de gli antepassati Ministri non vollero mai piegarsi contenti al loro Imperio, diuerse Città Imperiali, e in particolare Norimberg, che trouauasi allhora à cattiuo termine ridotta, per esserle impedito il traffico de i negotij,co i quali sostentasi la maggior parte de gli habitanti, e in grandissima penuria de' viueri per lo guasto dato alla campagna, e territorij circonuicini dalle armate,che vi transitauano,di modo, ch'erano ridotti in isfato,che vn pane pagauasi mezo fiorino,& vna mozza di vino, certa misura di stagno,che può tener circa vna inghistara,e meza delle nostre vn tollero, cominciarono quei Cittadini à mouer parlamento d'aggiustanza con Cesare, valendosi del pretesto,per honestar,e coprire la loro infermità,ch'essi essendosi collegati col partito Suezzese non per altro,che per conseruatione della libertà della conscienza,priuilegi,e libertà già tanti anni goduta, quando fossero esauditi di queste loro pretese dall' Imperatore, non intendeuan hauer altra cagione per violare il giuramento dato, e l'homaggio douuto. E molto ben hauendo esperimentato essi,che il darsi alla protettione d'altri Principi, era tutto vn leuarsi dall'vbbidienza del Principale,e assoggettirsi cō loro precipitoso nocumento ad vn peggiore, come l'esperienza bene al loro Senato haueua fatto conoscere, mentre per ricouerare il Rè di Suetia (tutto che Principe à i suoi amici in apparenza affettionatissimo) haueuano guadagnata la distruttione del loro territorio,la consumptione de i loro arsenali, e la ruina del loro negotio, con certezza indubitata, che quando il Rè soggiogata hauesse la Germania d'esser in altro modo,che da gli Imperiali trattata, non contenendo la memoria de' Principi desiderosi della Grandezza, se non quel tanto, che nelle congionture presenti milita à prò dell'interesse loro.

Varie Città si rendono à i Cesarei.

Per la fatta terminatione nella Dieta di Francofort da circoli de i Protestanti di crear Generale dell'armi dell'vnione il Duca di Vaimar, S'ingelosì, come ancora fu detto l'Elettor Sassone, e di più restò anco poco sodisfatto del gouerno dell'Oxestern, il quale da esso imputauasi non caminasse seco colla sincerità douuta, e le contributioni, che si cauauano dalle Prouincie collegate non venissero compartite,come doueuasi à i soldati, ma conuertite in particolar prò de i Capitani Suezzesi,de quali sospettauasi, che inuiassero in Suetia alle patrie loro ciò,che poteuano ritrar dalla Germania,il che nō poco perturbaua l'animo de' Tedeschi,mentre delle spoglie della loro natione ne vedeuano vestirsi vna rimota. Solleuauansi ancora tali ragioni da vna particolar' inuidia, che solita à regnar trà Ministri,e Capi ambitiosi di soli esser essi i cristalli,ne quali debbansi mirare le operationi altrui, haueua in questo tempo dato alcū segno

Duca di Sassonia poco ben affetto à i Suezzesi.

di

Anno 1634

di tal suo poco ben affetta intelligenza verso Suezzesi. Onde gli Austriaci abbracciando questa congiontura tentarono di nuouo con altre propositioni, e partiti la pace con questo Principe, dal cui esempio dependeuano gli altri Stati, e Città confederate della Germania, facendo passare i deputati dell'vna, e dell'altra parte à Pirn, terra à canto l'Elbis di sopra di Dresdē, oue benche gl'Imperiali con ogni artificio elaborassero, per superar l'oppositioni, non però fu possibile distentare la diffidenza dell'Elettore, nè le sue pretensioni, onde suanita pur anco questa impresa si continuaua reciprocamente l'hostilità.

Pace di nuo con Sassonia nō hà effetto.

Erasi in tanto l'Horno condotto col suo essercito à Myndelheim, per osseruar gli andamenti de' Spagnuoli, i quali spargeuano voce di voler penetrar nella Sueuia superiore, e nell'Alsatia, quando il Vaimar auisato, che gl'Imperiali dopo la presa di Dunauert incaminauansi verso Nordlinghem Città delle principali della Sueuia in larga pianura situata, cinta da mure terrapienate, e forti torri, incontinente affrettò la sua marchia per vnirlo; il che seguì à Gutesburg luogo vicino al Danubio trà Laugingen, & Vlm, nel medesimo tēpo, che i Cesarei haueuano cominciato ad inuestir Nordlinghē. Onde gli Suezzesi presto risolsero passar il Danubio a Lipheim terra poco distante da Gutensburg, et accāparsi alla bocca della Valle di Rems, ch'è vna pianura trà i monti larga circa mezza lega, qual principia al fine della campagna di Nordlinghē, e porta nel Ducato di Virtemberg, verso Baling, per assicurar meglio il Ducato di Virtēberg, il mantenimento del quale fu loro di sommo beneficio, atteso, che da questo solo per trouarsi tutti gli altri territorij circonuicini depredati, poteuano hauer viueri, e foraggi per la loro armata. E perche giudicarono questo il più cōueneuole posto, per dar soccorso non solo à Nordlinghē, ma à gli altri luoghi ancora, che nella Sueuia, e nella Fraconia sono di consideratione, presa la strada per il territorio di Haidenheim, ch'è vn paese à lungo in Brentz fiume ne' confini della Sueuia verso il Virtemberg, s'auiarono ad Auulem terra da questo contado poco discosta, oue benche riceuerono auiso, il Co: Giacomo Strozzi, e Gio: de Vert essersi sciolti dal campo Imperiale con buon nerbo di Caualleria per inuestir Valerspach, & altri luoghi della Fraconia, non vollero perciò perder tēpo, ma auanzaronsi il giorno vegnente verso Bopfingen nel confine della Sueuia verso il Virtemberg, per quiui prender posto vantaggioso, & introdur soccorso nella Città nella qual marchia incontrate alcune bande Imperiali le scaramucciarono, tagliatine molti à pezzi diuersi ne condussero prigioni.

Nordlinghem Città principale della Sueuia.

Imperiali verso Nordlinghem.

Suezzesi accampati alla Valle di Rems.

Brentz Fiume.

Suezzesi verso Auulen.

Suezzesi verso Bopfingen.

Scaramuccia trà Suezzesi, & Imperiali.

Giunti gli Suezzesi à Bopfingen, il mattino seguente s'impatronirono del Colle vicino, oue tenuta lunga consulta sopra il modo da tenersi ne' presenti affari, ancorche al Duca di Vaimar paresse douersi assalire il campo Cesareo per tirarlo à giornata, fu però à questo pensiero contradetto dall'Horno, e da altri officiali maggiori ancora, colla opinione de' quali restò disconsigliato quanto Vaimar propose, il quale tuttauia non cangiando parere, anzi tal sua opinione essendo seguita, e comendata dall'Offchirchē Luogotenente Generale della caualleria, ch'eccitato dalla passione, che dauagli l'interesse particolare, mentre pensaua con questi mezzi scacciar alcune compagnie di Crouati, che trouauansi alloggiate in alcune sue terre, benche questa cosa era dall'Horno, e da altri officiali con fondate ragioni disuasa, fu terminato, che il giorno vegnente la caual-

Consulta de' Suezzesi.

Vaimar vole vn fatto d'armi.

Horno non vuole il fatto d'armi.

Risolutione de' Suezzesi.

Anno 1634

caualleria di Vaimar, che formaua l' ala destra della battaglia doueße auuãzarsi ad vn passo molto stretto, e scomodo in facia del campo Cattolico, da cui occupauansi hormai tutti i posti circonuicini più vantaggiati, per riconoscer se poteuasi passare per quello senza pericolo; il che effettuatosi, e palesemente conosciutasi la difficoltà fatta maggiore dal ritorno del Vert, che richiamato s' era dall' impresa di Valerspach distolto, s' erano resi gli Imperiali di gran lunga più numerosi, perloche fu giudicato di tralasciare per allhora il tentatiuo della battaglia, e mandar solamente vn rinforzo nella Città per animar quel Gouernatore, e li habitanti con esortarli ad aspettare l' arriuo del Ringraue, e del Cratz, gionti i quali rinforzi in ogni modo s' haurebbero soccorsi. Furonui perciò introdotti ducento cinquanta moschettieri spallegiati dalla caualleria dell' Horno, & egli steßo fin sotto alla porta andato s' abboccò con quel Gouernatore, esortandolo alla difesa col promettergli presto, & oportuno soccorso, e poi se ne ritornò al suo quartiere senza alcuno incontro.

Soccorso dato à Nordlinghen.

Horno s'abbocca co'l Gouernator di Nordlinghen.

Era trà tanto gionto il Colonnello Liebesteim con due reggimenti del Duca di Virtemberg, & vno del Ranzau, e Sciaualischi con 3. altri reggimenti 2. de caualli, & 1. de fanti. E perche la caualleria Suezzese tardando l' arriuo del Ringraue, e di Cratz, senza il quale non poteuano mouersi dal vantaggio del posto, per nõ impiegarsi ad vn fatto d' arme, ò al far vna ritirata pregiuditiale, poiche se di là foßero leuati riuscito poi sarebbe di moltà difficoltà lo vnirsi più il Cratz seco, anzi andauasi à manifesto cimento di venir tagliato fuori, e colla poca sua gente restar alla discrettione Imperiale, cominciaua à lamentarsi, che il foraggiare riusciua molto scomodo, perche conuenendo andar lontano sempre perdeuasi buon numero di caualli, che à loro da Crouati toglieuansi: e la Città che incensatamente da diuerse batterie de i Cesarei era bombardata col far diuersi fuochi significaua l' estremità nella quale erasi ridotta.

Arriuo del Liebesteim.

Suezzesi impiegati nel posto.

Foraggio scōmodo à' Suezzesi.

Nordlinghē ridotta à mal termine.

Il Vaimar da queste ragioni persuaso, e dal suo generoso cuore, che pur ambiua, e lo eccittaua a cimentarsi co' nemici alla battaglia, e che altro più non desideraua, che di trouarsi alla fronte di vno esercito contrario per riportarne vna vittoria, il gusto della quale diceua sopra auanzar ogni altro mondano contento, tornò di nuouo à persuadere all' Horno l' obligo in che erano di soccorrer quella Città per la parola datale, che ogni giorno perduto portaua mancanza di animo nelle Città confederate; poiche vedendosi perduta Ratisbona, Dunanert, e Nordlinghem in faccia dell' eßercito Suezzese suo collegato, che poco prima vantauasi di non più temer l' oltraggio della fortuna, nè qualsiuoglia forza de gl' Imperiali, poco poteuano l' altre sperare di eßer difese, quando vedeuasi, che quell' eßercito, il qual trionfante senza tema alcuna portò l' armi fin oltre il Danubio, allhora retrocedeua, e in vista sua si perdeuano le Città amiche, & à quello raccomandate. Soggiongeua eßer le grandi imprese attioni de i Grã Capitani, l' ardir giouar molto alle vittorie hauer Giulio Cesare vinto il grande esercito di Pompeo con pochi soldati, non douersi rifiutar gl' inuiti della Fortuna, che per render più fastose le vittorie à' Protestanti, haueua conceßa vnà occasione di incoronar la loro gloria colla immortalità della fama, hauendo da combatter contro vn Rè, vn Cardinale, e vn Elettore dell' Imperio, con Polachi, Vngheri, Tedeschi, Italiani, e Spagnuoli le più virtuose nationi dell' Europa.

Vaimar persuade la battaglia à l' Horno, e sue ragioni.

pa. Contener graui circonstanze la prigionia d'vno di questi Principi. Non esser mai stato tempo più bramato da soldati, perche vincendo gente nuoua, ben all'ordine, e ricca, erano per cambiar colle vesti la Fortuna. Trouarsi la caualleria Filandese ansiosa di cimentarsi colla Napolitana, e barattar caualli. Il gran numero generar confusione, e non douersi pensar à i pericoli quando l'animo nō li conosce. Ma queste ragioni nulla valsero à far apertura nel cuore dell'Horno, che tenendolo coperto dalla corazza della prudenza, e della sodezza non riceueua le punte de i vapori del desiderio; perche essendo il negotio graue nel quale trattauasi di tutto il resto, non volle assentirui in modo alcuno; ma fu suo consiglio, che si douesse sentir la opinione de gli officiali maggiori prima, che passar à tale risolutezza; così ridottisi insieme dopo varie dispute sopra ciò, fu commun parere, che quel giorno essendo l'essercito dell'Infante congionto à quello del Rè, e'l soccorso de gli Suezzesi trouandosi ancora lontano, non poteuasi, nè doueuasi far altro tentatiuo, perche era questo vn precipitarsi nella disperatione. Diceua l'Horno, e seguiuasi dalla maggior parte de i Capitani la di lui opinione, che non era da farsi se non pesato riflesso soura negotio si graue, e da preuedersi l'esito nè correr con cupidigia ad vna impresa, le difficoltà della quale non erano quali dal desiderio si rappresentauano leggieri. Esser l'essercito de gli Austriaci, da Prodi Capitani condotto, e desiderosi di far proua alla presenza de i loro Principi di quel valore, che ben degni delle cariche conferite mostrar loro doueuano. Non mancare à gli Alemanni cuore nel cuore, essendo la maggior parte reliquie di quei esserciti, che tante volte haueuano veduta la fronte dell'inimico. Conoscersi gl'Italiani benche gente nouella nondimeno però agile, e resa capace dal bisogno, e dalle brame dell'honore, e non hauendo prattica del paese, potersi credere, che tutta vnita, e risoluta sia per risoluersi più tosto di morir vincendo, che restar preda de i barbari paesani fuggiendo. Gli Spagnuoli ambitiosi della gloria, e del nome di esser acclamati conseruatori della grandezza Imperiale ostinatissimi nel combatter, e nation soda, e molto valorosa nelle guerre, non potersi sperare, che sia per volger le spalle. Non douersi sprezzar la presenza del Rè, ancorche giouine d'anni, perche quella molto gioua à gli esserciti, e i Capitani ambitiosi di crescer colli anni nella gratia di Sua Maestà, siano per dar proue valeuoli ad acquistar il luogo nell'affettione di quello. Ma ciò, che più d'ogni altro doueua esser ponderato trouarsi essi in comparatione de i nemici di gente molto deboli, e non douersi tralasciare la cōsideratione, che se quella volta perdeuano, non sapeuasi, con qual maniera hauessero potuto rimettersi, negando la Corona di Suetia, esborsar il denaro per nuoue leuate, e ciascun de i Capi non curarsi di hauer ò ricche, ò pouere di numero le compagnie loro. Conuenirsi dunque anteporre ad ogni altro partito la conseruatione di quella gente, senza la quale l'autorità Suezzese restarebbe annichilata, & esser da pensar più tosto à vincer gli nemici coll'ingegno; che col ferro troppo riscaldato dalla inquietezza del cuore, e se pur anco voleuasi tētar il cimēto, douersi attēder almeno vno delli due aspettati rinforzi, che veniuano; Onde per anco sodisfare al pensiero di Vaimar, fu concluso di soprasedere à tal risolutione sin alla venuta del Cratz, che già trouauasi poco lungi. Fu nondimeno discorso circa il modo di tentare il soccorso con apparenza di buona

Horno non acconsente alle ragioni del Vaimar.

Consulta de i Suezzesi.

Risolutione di non combatter per hora.

Ragioni dell'Horno

Suezzesi prolongano il com-

Anno 1634

buona riuscita, sopra di che cadero diuerse consulte. Alcuni voleuano ch'il miglior espediente fosse stato il prēder posto à Vallrstein luogo meza lega da Nordlinghem disgionto, come più vicino alla Città, & à portarle il douuto soccorso adequato: ma non fu tal pensiero approbato, perche douendosi per effettuar ciò trauersar vna spatiosa campagna, per consequēza ancora dauasi occasione all' inimico d'impiegarsi ad vn fatto d'arme, senza che più gli Suezzesi potessero far la ritirata à loro piacere, & i Cesarei acquistata la mano libera di poter scorrer lo stato di Virtemberg, e'l territorio d' Vlm, non solo haurebbero cauate le cōmodità per l'essercito loro, ma li haurebbero necessitati a leuarsi di quel posto, per non esser tagliati fuori da quello stato, e per consequenza la Città non essendo possibile riceuer il necessario soccorso, sarebbesi aresa in vista del loro essercito. Altri voleuano, che si ritirasse il Campo poco più lontano dal Cesareo, per maggior sicurezza fino all'arriuo dell'aspettato soccorso; ma nè quest' anco fu giudicato conueneuole, perche la ritirata haurebbe allettato l' inimico à seguirli, & à manumetter ancora lo stato di Virtemberg, e il rinforzo atteso dalla Franconia, non haurebbe potuto vnirsi coll' essercito Suezzese, se non cō gran difficoltà, & euidente pericolo: per lo che finalmente fu di commun parere risolto di soccorrer solamente Nordlinghem, ma con tale modo, che nell' essercito non nascesse mancanza di vittouaglie dal Ducato di Virtemberg, nè restasse derelito, e preda quello stato della discrettione Cesarea. E benche era questa risolutione ancora disuasa con ogni fondata ragione dal Cratz à pena allhora gionto, come quello, che maggior cognitione del paese, e delle forze de i Cesarei teneua, ne gli esserciti de' quali lungamente haueua comandato, protestādo palesemente, che non doueuasi far tentatiuo così precipitoso contro vn essercito fresco, vittorioso, e di tāta gente rinforzato senza riceuer maggior rinforzo, il quale in ogni modo doueuasi aspettare coll' arriuo del Ringraue, hormai poco distante, e di alcune truppe ancora, che erano vicine, & era ciò anco dall' Horno assentito, soggiongendo come colli esserciti composti di gran numero, e di nouelli soldati più co'l trauaglio, che colla spada si deue combattere, perche non potendo in territorij insteriliti à lungo trattenersi, ò perir da necessità, ò ritirarsi haurebbero conuenuto, come à punto l' anno auanti successe al Duca di Feria. Tuttauia perche l'vno, e l'altro voleua incōtrare nella soddisfattione del Vaimar, e dell' Ossehirchem, il quale come huomo di non perfetto senno motteggiaua, che queste consulte, e questi consigli dell' Horno, e di Cratz partecipauano della tema, fecero precipitare gli animi di questi signori, stimolati dallo sprone di queste voci, che tanto li pungeuano, che al fine conclusero d'esequire, & esser i primi à proseguire questa risolutione. Leuarono per ciò il campo il quinto di Settembre, il quale cōsisteua in dodici milla fanti, & otto milla caualli in circa con ventiotto pezzi di cannone. Stanasi vna montagnetta chiamata Arensperg vicina à quella Città, sopra la quale accampatisi haurebbero riceuuto molto solleuo gli assediati, & i Cesarei incomodo grande, e tanto trauaglio, che di certo sarebbe loro conuenuto abbandonar l' assedio in breue tempo: marchiarono perciò verso detta Montagnetta per effettuare il concertato. Fu intesa questa mossa dagl' Imperiali, ma non potendo penetrare il disegno de' Suezzesi, quali non mai credeuano, che tentassero vna impresa così ardua, non si mosfero

Battere fino all' arriuo del Cratz.

Cōsulta sopra il portar il soccorso à Nordlinghem.

Modo risoluto di soccorrer Nordlinghem.

Cratz vnito col Vaimar, e cō l' Horno, e suo parere circa il soccorso di Nordlingh.

Horno acconsente al parere del Cratz.

Risolutione de' Suezzesi di combattere.

Suezzesi si leuano, e vanno alla volta de' nemici.

Montagnetta desiderata da' Suezzesi.

sero dal loro posto, fino che nõ li videro vicini à loro corpi di guardia, che rinforzati haueuano con alcuni reggimenti di caualli. Rauedutisi poi come alcune bande di moschettieri Suezzesi del Vaimar, che erano di Vanguarda, e che seco traheuano alcuni pezzi di cannone tirauano alla lor volta, non volendo fare alcuna impressione contro quelli per contender la campagna, cederono à loro il luogo, e ritiraronsi sopra la sudetta montagna Arensperg, posto disegnato da' Suezzesi per lo accampamento loro. Il Duca di Vaimar ridotto insieme vn grosso squadrone di caualleria attaccò detti corpi di guardia, e quãtunque da quelli fossero cõ pari valore sostenuti, e ributati i reggimẽti de' Colonnelli Sadler, e di Cratz finalmẽte soprafatti dal grosso della caualleria Suezzese, che furiosa, & vnitamẽte caricauali adosso cõuenero dar in dietro colle truppe insieme inuiate loro di soccorso con molta perdita de gli Austriaci, e particolarmente del gran Prior Aldobrandini Caualiere di Grandissimo valore, e meritamẽte da ciascuno amato. E'l medesimo auenne al posto da quattrocẽto Spagnuoli tenuto in vn altra iui contigua piena di boscaglia, che dal Colonnello Vistum fu superato à viua forza, dopo ostinato combattimento de' difensori. E perche tal posto era sopra tanto di rileuata sol quanto duraua la boscaglia, e nel cui fine allargauasi sin doue stauano accampati gl'Imperiali in formata battaglia necessitaronsi per esser trascorsi così auanti, & hauersi impegnati cõ detta moschettaria di tentare anco la presa di detta pianura inalzata. Ma trouandosi à fronte di Vaimar vn corpo gagliardo di Cesarei, ed egli non hauendo gente basteuole per attaccarli; l'Horno à cui se bene pareua non douersi mouer dal primo disegno, ch'era di fermarsi sopra dell' Arensperg, e impatronirsi della somità che da quel lato verso la mano sinistra si estende, per iui attendere il Ringraue, che piu, che due piccole giornate non era lungi, e conduceuasi seco vn corpo di soldatesca di circa otto milla soldati de' piu braui, & esperimentati di quelli esserciti; poiche vedeua, che l'operare con prudenza stimauasi inditio di codardia appresso quelli, che per la felicità de' passati incontri sprezzando l'inimico, pur voleuano attaccare il fatto d'arme, per dar à conoscer, che haueua anch' egli vn animo pieno d'animo, e che non conosceua timore precipitosa, e caldamente scaglioßi contro le trincere da gli Spagnuoli lauorate. E spintosi adosso due battaglioni di fanteria, ancorche con gran difficoltà potessero auuanzarsi sotto ad vna meza luna, che staua nel principio della altezza, con tutto ciò à testa bassa inoltratisi, dopo sanguinoso combattimento, nel quale caderono trà morti il Conte di Salmes e'l Colonnello Virms, che teneuano il carico di difenderla con loro regimenti, vi entrarono; oue in vece di far alto, e mantenere il posto conforme all'ordine dell' Horno, questi auanzatosi ad attacare i squadroni dell'essercito Spagnuolo, che teneuasi in formata battaglia, dalla caualleria Austriaca incalzati, non potendo riceuer soccorso dalla loro Suezzese per esser à caualli inacessibile le trincere, e via più ballorditi dal fumo cagionato dal fuoco apicciatosi nella monitione de' Cattolici si posero in fuga, e in grandissima confusione; per lo che non fu difficile à Spagnuoli lo auanzarsi, e di nuouo riguadagnar quell'importante posto, che poi cagionò la ruina de' Suezzesi.

Questa confusione de' Protestanti non sarebbe riuscita di sì graue danno, quando la

Anno 1635

Imperiali sopra la detta Montagnetta.

Vaimar attacca alcuni corpi di guardia.

Corpi di guardia presi dal Vaimar.

Morte del Prior Aldobrandini.

Posto guardato da Spagnuoli preso dal Vistum.

Pianura doue gl'Imperiali haueuano la battaglia formata.

Vaimar troppo auanzato.

Prudenza dell'Horno.

Horno attacca le trincere de' Spagnuoli.

Combattimento sanguinoso.

Morte del Salms, e del Virms.

Suezzesi entrati nelle trincere de' Spagnuoli.

Confusione de' Suezzesi.

Anno 1634

do la caualleria, che teneua ordine di dar loro valore, auanzata si fosse in tempo debito, & aperti s'hauesse i ripari, com'erano dell'Horno i comandi: tal negligenza fu detto esser stata cagionata dall'imbarazzo d'alcuni carri strauolti nel bosco, che in contrario dell'ordine hauendo voluto auanzarsi prima della caualleria, questa fu per alcun spatio trattenuta. E ciò fu cagione, che si perdesse quell'auantaggio, che si rese impossibile à ricuperarlo, perche mentre i fanti Suezzesi penetrauano nelle trincere priui dello spalleggio della loro caualleria, erano la maggior parte tagliati dalla caualleria Austriaca, la quale tutto all'intorno per dentro il fronte di bandiera, e le trincere scorreua. Fu con gran valore per qualche tempo combattuto non solo in questa ma nell'ala sinistra ancora colla caualleria Cesarea, sostenendo gli sforzi, e rispingendoli brauamente; e la fattione era hormai così riscaldata, che ne seguirono durissimi incontri, e scaramuccie gagliarde. Ma perche lo suantaggio del sito rendeua le cariche à Suezzesi più difficili, di modo, che nō potendo entrare nelle trincere, e crescendo via più le forze degl'Imperiali, furono necessitati à procacciarsi vna ritirata. Ma trouandosi troppo auanti impegnati, benche dall'Horno fosse in ciò vsato ogni valor d'ingegno, che mostrasse già mai l'intelletto, e la intrepidezza di vn Capitan d'inuecchiata esperienza, non hebbe buon successo. Fece l'Horno auanzar tutta la sua caualleria contro i Cesarei, e fece impressione gagliarda contro di essi per hauer tempo, mentre questa era coll'inimico alle mani, di ritirare il suo cannone hormai troppo auanzato, e ricourar anco la fanteria intorno ad vna terricciola chiamata Nereshaem, che giace nella Valle trà la collina oue seguì la fattione, e la sopranarrata montagnetta d'Arensperg, qual estendesi dal sudetto Colle fino ad vn fiumicello, e insieme speraua, che la sua Vanguarda douesse col cannone pigliar posto di là da detta terra, in modo tale, che la retroguardia innalzata dagli Austriaci potesse ritirarsi sotto il fauore dell'artiglieria, e in questo modo in sito vantaggiato ridotte le truppe, volger la fronte, e far testa à i Cesarei vnitamente col Duca di Vaimar, fino che giongeua il Ringraue coll'opportuno soccorso poco discosto.

Spagnuoli riguadagnano il posto.

Cagione p che la caualleria Suezzese nō s'auanzasse.

Perche Suezzesi rotti nelle trinciere de i Spagnuoli.

Alla sinistra de i Suezzesi con la Caualleria Cesarea.

Ritirata de i Suezzesi con cattiuo esito.

Prouedimēto notabile dell'Horno

Ma i battaglioni dell'ala sinistra hormai stanchi, e inlanguiditi dal lungo essercitio del cimento di otto hore continue, incalzati da i squadroni Cattolici freschi, e di riserua, volgerono le spalle, e precipitosamente correndo per saluarsi sotto il fauore della Vāguardia dell'Horno quella riuersciarono sotto, e sopra, e posero in scompiglio. A questo spettacolo accorsoui l'Horno, e il Cratz fattisi à fronte de i loro reggimenti non cessarono di esortar i soldati à tornar testa; ma fu vano, & impossibile il riordinarli, e perche il timore della morte hauendo più forza del conforto della vita come assorditi, & acciecati dalla confusione à briglia sciolta, & à corsa battuta chi di quà, chi di là si stracciarono. Onde l'Horno piccato dall'honore, e dalle parole proferite dall'Offchirchem, risoluto di non viuer spettatore di tal sciagura dopo hauer tanto combattuto, che non soli quaranta caualli trouauasi, conuenne non piacendo à Dio, che allhora perisse, rendersi prigione, il che non meno successe al Cratz, il quale ferito d'vna moschettata non potè non cader in mano de i Cesarei. Durò questa battaglia dal sortir dell'Alba del giorno settimo di Settembre fino à due hore

Battaglioni dell'ala sinistra de i Suezzesi posti in fuga riuersciano la vanguardia dell'Horno

Horno, e Cratz tētano riordinar i soldati ma in vano.

Horno, e Cratz prigioni.

dopo

dopo nona, nella quale lasciarono gli Suezzesi sù la campagna circa sei milla soldati, e la maggior parte fanti, tutto il Cannone il bagaglio, e ciò che più rileua quella riputatione delle loro armi, e quella fortuna, che sin allhora fauorēdo le attioni loro s'erano colla fama resi terribili à tutta Europa, & erano giunti à concetto tale, che non altro che le discordie, e le emolationi trà loro considerauasi da Prudenti poterli render superabili. Ritirossi la caualleria poco men che tutta col Vaimar nel Ducato di Virtemberg, e di là à Francofort, & alcune compagnie di fanteria à Vlm coll' Offchirchem, che anch'esso restò ferito. Fù questa battaglia attaccata da Suezzesi troppo coraggiosa, e non pensatamente, perche non più grossi, che di venti milla combattenti in circa hebbero ardir di prouocar vn'essercito composto di tre esserciti, e forte di meglio che quarāta milla soldati, e in posto di tanto vantaggio, che diè da ridere à Cattolici, de quali molti teneuano ciò procedesse ò da disperatione, ò da poco senno de' Capitani Suezzesi. S'immortalarono in questa battaglia la Maestà del Rè, e'l Serenissimo Infante, Principi quali sempre con stupor d'ogni vno si videro intrepidi nelle moschettate, nè per consiglio d'alcuno de' suoi volersi ritirare, anzi risposero, che i Principi timorosi deuono ritenersi nella Regia, nō passar frà l'Armi. E dalle nationi furono le maggiori fattioni cōpite da gli Spagnuoli, e Italiani, così che ne stupirono i medesimi Suezzesi, che à questa parte attaccarono come che essendo soldati nouelli pretendessero far loro paura, e si vidde ogni loro opera o, & ogni loro virtù, che non hebbe il paragone. Sopra tutti però gli Spagnuoli marauigliosamēte combatterono di piedi fermo, e dierono à conoscere il valore, e la fedeltà loro per opera della quale possono vantarsi gl' Alemanni di hauer riceuuto ogni sollieuo; perche al sicuro senza il loro rinforzo, & intrepidezza cō questa battaglia haurebbesi perduto il vantaggio di ogni loro rimessa. Frà loro Capi il Marchese di Leganes fù da' medesimi Suezzesi riputato degno d'ogni gloria, e di buon nome di Capitano; non sono però da omettersi gli altri, perche ciascuno, à chi toccò cimētarsi, si fece conoscer degno della sua carica. Degli Suezzesi s'immortalò l'Horno, e Cratz; nō tāto per il dimostrato valore colla spada, come per la sodata prudenza del loro cōsiglio, che se seguito da gl'altri s'hauesse nō à dubitarsi, che in quel precipitio nō traboccati sarebbero. Esercitaronsi però arditissimamente Vaimar, Vistum, e gl'altri; ma lo suātaggio del sito, e l'imparità delle forze rintuzzò la fierezza loro.

Anno 1634

Suezzesi morti.

Vaimar saluato con la caualleria, Offchirchē ferito si salua con alcune compagnie.

Troppa audacia de' Suezzesi.

Rè d'Vngheria, e l'Infante coraggiosi.

Italiani, è Spagnuoli Segnalati.

Marchese di Leganes lodato da medesimi Suezzesi.

Horno, e Cratz immortalati.

Condotto l'Horno prigione ne i padiglioni Spagnuoli, il Rè, e l'Infante desiderosi di veder quell'huomo, il valor del quale haueua immortalato il suo nome, vollero che si conducesse alli loro alloggiamenti. Oue peruenuto à i piedi di S. M. e dell'Infante, mentre voleua prostrarsegli auanti; Essi come Principi di Virtù, e bontà non ordinaria sopra tutti ornati leuaronlo, e raccoltolo cō parole di cortesia; e di amicitia gli dissero, che ben erano contenti di hauer vn prigione si degno, e si valoroso; à che rispondendo l'Horno, & Io ben mi glorio di esser nelle mani di Principi si grandi; lo rimandarono al quartiere, oue visitato da ogni altro Capo da guerra, fu ordine Regio, che restasse trattato con quel riguardo, e con tutta quella cortesia solita à farsi a' meriteuoli, e valorosi presso Principi di grandezza, e Magnanimità, conditioni, che d'auantaggio fiorirono nella Augustissima Casa d'Austria.

Horno honorato dal Rè d'Vngheria, e dal l'Infante.

Anno 1634

Cardinal di Richelieu, e sua accortezza.

Bitsch, e la Motha si rendono à i Francesi.

Mentre à gli apparati nella Germania, e nell' Italia stauano gli Austriaci attenti per condur i disegni loro à i desiderati fini, non raffredauansi otiosi i Francesi, poiche saggiamente preuedendosi dal Gran Cardinale di Richelieu, oue finalmente ferir douessero gli apparati colpi dell'ingegno Spagnuolo, sollecito à non lasciar il suo Re spettatore infruttuoso di questa contesa, sopra modo studiaua. E però furono maggiormente sollecitate le oppugnationi di Bitsch, e della Motha, ch'ambi s'arresero l'uno per debolezza del suo presidio, e l'altra per la morte del Gouernatore, il quale mẽtre dalla mezza luna fuori della porta reintraua nella fortezza, fu sul leuatoio da una moschettata lasciato. Fu preso in oltre il Castello di Vildẽstaim nel monte Vogesio à cõfini della Lorena verso l'Alsatia, e la Borgogna. E ridotta totalmente vbbidiente quella Prouincia, diedesi quel grand'ingegno à meditar noui acquisti nell' Alsatia (quando gli accidenti più opportuni succedessero): & à preparar i mezi più adecquati per portar l'armi nell' Italia ogni volta, che alla rottura della pace si capitasse.

Francesi à frontiera dell'Alsatia. Pensieri de' Francesi in Filisburg. Politica de i Francesi sopra la Germania.

Portò per tanto l'armi per la Lorena sparse sopra la frontiera dell' Alsatia, raccolte non senza gelosia de gli Austriaci, che temeuano non douesse vnirsi co i Suezzesi, de quali non meno senza sospetto viueuasi, perche Francesi veduti li à fronte dell' armi Cesaree occupati, pensauano introdursi in Filisburg coll' armi, quando le parole non valessero. Era il loro fine però, come capiuasi da Politici, che ne à dichiararsi in guerra co gli Austriaci, ne meno à disgustar gli Suezzesi allhora tendessero; ma come arbitri delle facende di Germania, sopra la bilancia delle lor forze pensando gli andamenti, e de Suezzesi, e de gli Imperiali, attẽti alla caduta, ò de gl'vni, ò de gl'altri spettatori dimorassero: diuisãdosi, che à la perdita, à la vittoria de' Suezzesi douesse d'alcuno guadagno sẽza entrar in guerra rẽderli partecipi. Perche essẽdo allhora il Regno di Frãcia tutto vnito, e per consequẽza fatto la più formidabile posanza della Christianità, se gli Austriaci preualso hauessero, erano bastanti à sostentar il partito Suezzeso, e le fortezze, che per tal accidẽte nelle loro mani da Suezzesi depositate fossero, poteuano ageuolmẽte cõseruare; e se questi all' incontro restauano vittoriosi, indebolẽdosi la temuta grãdezza Austriaca, à dilatare in molte bãde i termini al loro Imperio, e stessamẽte tener nel limitato alueo di potenza gli Suezzesi bastãti si vedeuano. Onde alla Frãcia cõplendo le discordie de' terzi per poter trà le ruine di due maggiormẽte inalzar l'integro della loro cõseruata forza, chiaro scorgeuasi, che ne dichiarar la guerra à gli Spagnuoli; ne à fomẽtar se nõ conditionatamẽte gli Suezzesi erano intẽtionati. Auẽga, che se hauessero la guerra dichiarata, oltre alle già adotte ragioni, che conteneuãsi sopra l'absẽza del Duca d'Orliẽs, era di riflesso, che il rõper la pace non con cagione, daua apparẽza del già sospettatosi, che Frãcesi intẽdessero abbassar la grãdezza Spagnuola, e delle ruine di quella maggiormente aggrandire la loro Monarchia. E quello più d'ogn'altra cosa importãte, che restãdo colla dichiaratione Francese controbilanciata la forza Austriaca, ben scorgeuasi, che aperto l'adito à i Suezzesi di passar à maggior grandezza, per consequenza più fermi nella risolutione di non dispossessarsi delle piazze del Rheno, ne incontrar i gusti de i Frãcesi sarebbero condescesi. Onde volgendosi alla forza dell'armi, per indurli à sciogliere l'ostinata loro fermezza era vn pacificarli coll' Imperato-

re,

Anno 1634

re, e contro se stessi l'armi anco di questi con non poco pregiuditio cõcitarsi, ouero conseruando la buona intelligenza de soli proprij, dispendiosi, e insanguinati acquisti contentarsi. E perche palesemente conosceuasi da i Francesi il pessimo affetto à loro portato da' Popoli della Lorena, per euitar ogni solleuatione si risolsero ritenendo solo Nancy, la Motha, e Butsch far aprire tutte le altre Città, terre murate, e Castelli di quello Stato, che furono trenta sei in circa, & à Nãcy per prouedere ad ogni sinistro de gli habitanti furono disarmati, & alla porta di Nostra Damma eretta vna Cittadella di quattro ballouardi.

Nell'Italia, oue à suo tempo titubauasi, che fossero per far calar gli esserciti, comissero al Duca di Criqui spedito da Roma, che sotto pretesto di visita, complimenti, e ratificatione della buona intelligẽza di Sua Maestà con quei Principi, e Potentati si portasse, e accortamente si rendesse informato della inclinatione loro verso S. M. Christianissima, e doue segni differenti scoprisse, prudentemente tentasse lo affettionarli con promesse, e con dimostrationi della buona mente del suo Rè, concertando in ogni occasione d'hauerli fauoreuoli, & inuitarli ad vna Lega offensiua contro Spagnuoli nello Stato di Milano, come quello, ch'essendo aperto alla communicatione dell'armi dell'Imperio, e quiui riducendosi la massa delle loro forze, in continua gelosia li vicini Stati teneuano. Passò per tanto à Firenze, e benche col Gran Duca così interessato colla Casa d'Austria nulla ottenere sperasse, nondimeno per palliare il contenuto delle altre visite, fu stimato bene per ogni rispetto, e termine di gentilezza, e di buona intelligenza, esequir anco questa per dar' apparenza di complimento Generale, senza intorbidar d'auantaggio la gelosia de gli Spagnuoli. D'indi condottosi à Venetia, e ben due mesi trattenutouisi, trouò quei Prudentissimi Padri desiderosi di conseruar la publica quiete nell'Italia, e costanti nel concetto di passar sẽpre con buona intelligenza con Sua Maestà, & essere mediatori per la tranquillità vniuersale, che di nuoue turbolenze autori. Comiatatosi da Venetia, oue ammirò la grandezza de i regali, e la splendidezza del trattare di quel Magnanimo Senato, a Mantoa si condusse, oue dal Duca Carlo degnamente riceuuto, e dalla sua ottima dispositione verso la Corona di Frãcia assicurato, passò a Parma a visitare quel Serenissimo Duca, che viuendo ripieno di alti, e generosi pensieri, come Principe spiritoso non contentauasi dell'occuparsi nell'otio sprezzato da animi grandi, oue con vaste speranze solleuato quell'Altezza, e della assistenza del suo Rè a mantenerlo independente da gli Spagnuoli assicuratolo, e confirmatolo nella buona dispositione verso la Francia, e perciò concertato quanto opportuno all'interesse del Duca fu conosciuto, seguì il suo viaggio in Piemonte, e di là passato i monti ritornossene in Francia.

Cõmissioni al Criqui.

Criqui à Firenze.

Criqui à Venetia.

Repub. Veneta desiderosa di pace.

Criqui à Mantoa.

Criqui à Parma.

Naufragate nella giornata di Nordlinghem le vaste sperãze de i Capitani Suezzesi, conoscendosi condotti a termine di non poter validamẽte nelle Piazze da i loro presidij custodite far più dimora, ciò commettendo il Ringraue allhora comandante Generale dell'Armi nell'Alsatia, si leuarono i presidij di Biberach, Bucorn, Cell, Rinfelt, Friburg, e di tutti gli altri Posti da guarnigione Suezzese guardati, e tutti questi, che poteuano ascẽder à numero di tre milla in circa, congiũti ad altri sei milla, che seco il detto Conte teneua, e che non trouarõsi nella battaglia, conosciutosi da i Capitani Suezzesi esser fatto impossibile il

più

Anno 1634

più trattenersi in quei contadi, si ricouraróno appresso Argentina per fare alto sotto al calore di quella Città, riputata delle più forti di Germania, e così quiui in ogni miglior modo riunir le genti sbandate, e quelle s'andauano cauando da circonuicini quartieri.

Rotta di Nordlighé intesa con molta allegrezza dal partito Cesareo.

Questa vittoria, che vestì gli animi degli Austriaci, e de' loro parteggiani di gran conforto, fù solennemente publicata, ne furono rese gratie à Dio, e d'essa cō solleciti corrieri à tutti gli amici datone parte, amplificando con alti concetti il gran profitto, che i Cattolici di quella ne poteuano sperare, & all'incontro il graue danno, che n'erano per riceuere i loro nemici. Mentre con rincorato animo s'andauano auanzando per raccogliere i frutti di tanta fortuna, all'incontro con molto sentimento intesasi questa nouella in Francia, bēche d'alcuno più speculatiuo fosse diuersamente discorso, ciò è che questa rotta erasi da' Francesi desiderata, e con gran disegno attesa, per veder l'armi di Suetia à tal partito ridotte, che della loro protettione bisognose, à quella fossero necessitate riccorrere, & in consequenza volontieri nelle loro mani rimettessero nō solo Filisburg, da essi con tanta instanza pretesa, ma etiādio Magōza, Benfelt, & altre Piazze, dalle Suezzesi soldatesche guardate sopra il Rheno, nelle quali sino allhora ostinatamente si manteneuano, nè in modo alcuno assentiuano ad abbādonarle.

Con che sētimēto fosse vdita la rotta di Nordlighé in Francia.

Contea di Montbelgard comprata da i Francesi.

Maresciallo dellla Forza s'accosta al Rheno, e perche.

D'ordine del Rè il Maresciallo della Forza, che teneuasi con vn forbito essercito di sedici milla combattenti incirca, nella Contea di Montbelgrad, (ch'è vn paese trà la frontiera della Lorena, della Borgogna, e dell' Heluetia, poco prima da' Francesi con certa somma di denaro dal Duca di Virtemberg comprato) e nelle frontiere della Lorena, e dell' Alsatia, s'accostò maggiormēte verso il Rheno, nè già con proponimento d'vnirsi all'armi de' Protestanti, come correua voce, e da i Cattolici temeuasi, e via più, che essendo il Maresciallo della medesima Setta, dubitauasi, che alterando con destrezza gli ordini della Corte hauesse l'affettion sua verso i Protestanti con alcun loro profitto estrinsicata; ma per subintrare nelle Terre, oue non potendo più sussister gli Suezzesi, sapeuano, che nelle mani de' Francesi più, che degli Imperiali hauerebbero cōsignate.

Consiglio degli Suezzesi d'abbādonar le Piazze.

Il che appunto così auēne, perche gli Suezzesi deboli molto per fermarsi in quella Prouincia senza l'appoggio Francese, presero consiglio d'abbandonar Colmar, Silestat, Agenaw, Lindauu, Hermestteim, & alcune terre cinte da semplici mura antiche, benche popolate, e mercātili, e che giacciono nel cuore di quella Prouincia di là dal Rheno verso la Lorena.

Trattato di Fichiers appresso Oxestern.

Il Signor di Fichieres, che per lo Rè di Francia allhora assisteua in Francofort appresso l'Oxestern, e consiglio riformato, seruendosi di questa occasione, replicò la sua dimanda, e la pretensione di Filisburg, & accioche più facilmēte alla risolutione di consignargli la condescendessero gli Suezzesi, accompagnò il concetto con vaste promesse d'aiuti, voce, che molto aggradiuasi da quelli, che teneuano in quell'emergente bisogno, perche la necessità è quella, che grate, e discare rende le cose.

Considerationi dell'Oxestern.

L'Oxestern però haueua contrario senso, benche prudentemente in apparenza lo dissimulaua, non approbando, che si douessero ricener stranieri si potenti per compagni de i loro acquisti, per douer poi dipender dalle leggi di quelli, che obbligando la propria libertà, e soggettendosi à Francia, che haueua questa fortezza (diceua egli à i suoi confidenti) ne vorrà vn'altra, e

collo

collo speciosamẽte cariteuole pretesto di riceuer sotto del suo patrocinio i Cattolici, senza snudar l'armi, camina per lo sẽtiere d'andar à godere il premio delle fatiche nostre, e de i nostri soldati. Nõ esser mai da fidarsi di vicini Potenti, ne delle loro esibitioni, perche ciò che non viene occupato da nemici col ferro, casca in potere degli amici per poche carratteri di scrittura spiegata da vn suo Ministro. Gli altri Cõsiglieri Tedeschi, però che noue di tal natione erano nel corpo de i dodici deputati al gouerno publico de i cõfederati, allettati dalla sperãza del denaro Frãcese, nel quale allhora faceuano grãdissimo fõdamento, sì per il publico, come per il particolar loro interesse molto bẽ da essi conosciuto nõ potersi più sussister dal partito Suezzese, era perciò loro necessario appoggiarsi ad altro Prencipe, da cui potessero riceuer quelle pẽsioni, che sostentar il decoro delle loro persone valessero (così la grande ambitione de mortali lusinga se stessa, e disperde i caratteri della memoria di gratitudine.) Sottoscrissero à questa richiesta dell'Ambasciator, e persuasero à risoluersi l'Oxestern à commettere al Colonello Smidberg Gouernatore della fortezza, che douesse cõsignarla à' Capitani Frãcesi. Il che fu bẽche con qualche lentezza esequito, perche il Smidberg trouando pretesto, che andaua creditore d'alcune paghe dalla Corona di Suetia nõ intẽdeua sortir di quel luogo, se prima nõ si vedeua sodisfatto. Fù detto, che à ciò fosse secretamẽte dall'Oxestern eccitato, che per diuersi fini portar ĩ lũgo pur voleua la cõsignatione di quella fortezza. Fù nõdimeno anco à questa pretẽsione dato il rimedio oportuno da Frãcesi coll'hauer data sodisfattione al Smidberg, nelle mani de' quali in tal modo venne si buona fortezza à cadere.

Anno 1634

Noue Capi di Natione Tedesca frà i dodici deputati nella confederatione con Suezzesi.

Ordine al Gouernatore di Filisburg douer consignar la Fortezza à' Francesi.

Gouernatore lento nel consignarla, e perche.

Ridottosi Vaimar à Francofort colle reliquie del mal trattato essercito, e per l'vnione seco delli due fratelli colle loro genti, Otto Lodouico, e Filippo Ringraui, e di tutti i presidij ancor da Suezzesi abbandonati, riunito vn nuouo corpo d'essercito di quattordici milla soldati incirca, e bollẽdo di desiderio di hauer la sua vendetta, instò all'Ambasciator Francese, che volesse far passare ad vnirsi seco li sei milla fanti altre volte statigli promessi in virtù di nuouo capitolato tenutosi da Suezzesi con quella Corona da essi prima per non hauerne bisogno in sua vece preso il denaro per euitar le confusioni, che porta alle altre la nation Francese mescolataui. Col qual aiuto faceua correr voce, che poteua opporsi ancora, e ritardar il corso alle vittorie de gl'Imperiali assai sneruati dalla remotione da loro fatta dell'Infante, che seco viaggiando guidaua nõ solo tutto l'essercito Spagnuolo numeroso di circa dieci milla cõbattenti, ma parte ancora degl'Imperiali dal Rè per sua scorta consignatili. Rispose à questa voce l'Ambasciatore con assai affettuose parole. Non s'ingannar pũto Sua Altezza della confidenza hauta nel soccorso del suo Rè molto ben disposto verso gl'interessi della Corona di Suetia, de i Protestanti di Germania, e della sua persona in particolare, che perciò subito ne mãderebbe auiso alla Corte, e di più scrittone al Marresciallo della Forza, per intender qual ordine tenesse in questo proposito dal Rè. E così gli sospese l'animo fin che gionte le risposte, fece sapere al Duca, come i Francesi erano prontissimi ad aiutarlo; ma che parendo loro che 6. milla soldati fosse pochi in riguardo delle numerose forze de gli Austriaci, rese ardite dalla vittoria, nõ intẽdeuano portar sopra vn nuouo precipitio la riputatione delle loro armi, che però offeriuãsi di farlo secõdare da vn formato esser-

Filisburg in mano de i Francesi.

Vaimar rinforzato dimanda il soccorso à i Francesi da loro obbligato.

Voce fatta correre dal Vaimar.

Risposta dell'Ambasciator Frãcese al Vaimar.

Risposta di Francia al Vaimar.

Anno 1634

essercito di venti milla combattenti, che si trouaua à quella frontiera nelle terre dell'Alsatia, e con questa esibitione accópagnò con molta accorta destrezza, e in opportuna occasione vna nuoua dimanda di Benfelt, Gustauemburg, di Magonza, e d'altri posti circonuicini sommamente da Francesi desiderati, per assicurarsi maggiormente nella Lorena, e far la guerra in casa d'altri, ad ogni tentatiuo de gli Austriaci di rimetter il Duca Carlo, del che non poco hebbesi à mormorare nella Corte dell'Oxestern, oue senza maschera, & apertamente discorreuasi, che i Francesi altro nõ desiderauano, che ridur gli Suezzesi à necessità d'implorar il loro soccorso, e cõ questa occasione cõpitamẽte terminare i loro desiderij drizzati all'impossessarsi delle piazze di quelle Prouincie senza entrar in guerra, per allargar non solo i confini del loro Gran Regno, ma per assicurarlo col trincerone del Rheno dalle inuasione Tedesche, e col portar a loro voglia l'armi sopra quello, necessitar gli Alemanni da tãte guerre indeboliti à chinarsi sotto la protettione loro, e dipender dalle leggi della Francia, e così tenere in continuo moto l'armi Imperiali, fomentando i Protestanti, per diuertirli da quelli aiuti, che potessero portare alla Fiandra, & alla Italia, quando si mouessero essi coll'armi à quelle imprese: tutte ragioni cauate da sodate consequenze, comprobate da reali argomenti; ma non però dall'oggetto principale, il quale non permeteua loro, che senza maggior causa rõpessero la pace colla Casa d'Austria, e cõtrauenissero à capitoli in quella cõ debiti giuramenti segnati, e via più in tempo, che Orliens trouauasi fuori della Francia.

Dimanda de' Frãcesi.

Discorsi nella Corte dell'Oxestern verso i Frãcesi.

Questa calata de i Francesi nell'Alsatia, e l'auiso della rinontia di Filisburg fatta a loro da Suezzesi fu vna soffiata di vento così gagliardo, che sosopra confuse molti disegni de gli Austriaci, che prima senza tal consideratione terminauano. Onde se bene per ragion di guerra doueuano proseguir la vittoria, e di quella valendosi non dar tẽpo à i Suezzesi di rimettersi, non curandosi della medesima fortuna tẽnero le redini à i loro progressi. Il che scopri, non volersi da loro condurre alla disperaoione gli Suezzesi, dalla quale poi astretti si dassero à fatto sotto alla protettione di Francia col far vnione delle loro coll'armi di sì Potentiss. Rè, e consignãdogli le fortezze possesse da essi sopra il Rheno le quali allhora cadute, che fossero nelle mani di Francesi, oltre che daua molto da pẽsar à gli Austriaci il rõper la pace con vna Corona tanto principale, aggiongeuasi c'haurebbero incontrate maggiori difficoltà nel recuperarle, atteso, che giacendo quelle à i confini della Lorena, e questa trouandosi da Francesi possessa, per consequenza veniuano ad hauer l'Alsatia annessa à i loro Stati, da quale potẽdo vscire sẽz'alcun ostacolo colle numerose forze, ch'è noto hauersi da quella Corona, sarebbero riusciti poco fruttuosi i tẽtatiui di qualsiuoglia più, che mediocre essercito, e colle ruine de' loro nemici in vece d'aggrandire, & assicurar il suo Dominio crescẽdo maggior grãdezza à stranieri, nõ era questo vn vincer, ma bẽ vn batter l'arbore ad altri, che ne raccogliessero i frutti, e portar la vittoria à i Francesi senza sangue di quelle Città, che gli esserciti d'armati haurebbono hauta grã pena à superare. Fu notato, che da quel tẽpo indietro cominciarono à misurar i passi, e limitar i propositi trattenẽdosi di tentar quelle imprese dall'esito delle quali non poteuano goderne il perfetto beneficio.

Cesarei lẽti nel proseguir la vittoria cõtro Suezzesi, e perche.

Godeua il Landgrauio d'Hassia miglior fortuna de gli altri suoi cõfedera-

ti, tro-

ti, trouandosi in questo tēpo all'assedio di Myndem, la guarnigione della quale, sortendo di continuo era di non lieue danno à gli assalitori, atteso che in vna sortita spianarono loro due batterie, leuandole tre cannoni, che condussero nella Città, e fecero molti Hassij prigioni. Questo però poco giouole, perche crescendo giornalmente in quella i trauagli, e la fame conuennero prima di soccorso rendersegli, il quale gratamente concesse loro di vscir con arme, e bagaglio, e due pezzi di cannone, il che seguì il vintesimoquarto di Nouembre.

Anno 1634

Myndem si rende al Lãdgrauio d'Hassia.

Il Duca d'Orliens, che absentossi dalla Corte del Rè suo fratello, sollecitato dalle suasioni de' suoi consiglieri, i quali dall'ambitione del loro cangiar stato, & acciecati dalle bugiarde speranze, che à gli affettati nello specchio della propria passione sogliono appresentarsi, credeuano colla sconcordanza de' Fratelli variare anco l'affettione di S. M. verso quei ministri, la grandezza de' quali inuidiauano, e loro stessi aggrandire confortato dalla Reina Madre, che teneuasi in Fiandra, & allettato dalle promesse, che vociferauasi gli facessero gli Spagnuoli, staua in questo tempo à Bruselles, oue finalmente applicãdo il pēsiero à più matura consideratione de' suoi interessi, e con prudenza scoperti gli artefici di chi consigliaualo, e insospettito grauemente, per quanto fu da speculatiui discorso, che gli Spagnuoli pensassero sotto alcun spetioso pretesto assicurarsi della sua persona, destramente atrahendolo in Ispagna, oue poscia come ostaggio delle gelosie, che poteuano hauere delle poderose forze del Rè Christianissimo, tenuto haurebbenlo, delle quali con questo pegno nelle mani quasi rimaneuano inoffesi; perche con difficoltà eccitate s'haurebbero contro il Fratello di quel Rè, al quale mancando la prole in fine gli scettri in mano di questo passauano, non tollerandosi da popoli Francesi, che si guerreggiasse contro quell'vnico fratello con tanto dispendio, e aggrauio di quel Regno, il fine del quale non altri acquisti prometteua, che le stesse ruine partorite dalle guerre. In oltre ogni acquisto, che fatto hauessero i Francesi sarebbe stato debole per riscattare (caduta che la Corona fosse sopra il Capo d'Orliens) la persona d'vn Rè di Frãcia. Questi concetti imprimendosi nè i sensi di Monsieur, e di più facēdo egli gran riflesso sopra lo arriuo dell'Infante di Spagna al comando di quei paesi, che già approssimauasi, il che più d'ogni altra cosa gli era di cõmotione d'animo, non vi essendo stimolo più acuto per eccitar gli spiriti, e i cuori de i Principi Grandi, quanto quello della gloria, e della riputatione, dalle pretensioni del quale sarebbero state in buona parte ecclissate le prerogatiue, e le preminenze dalla Corona di Francia pretese sopra l'altre Corone Regali d'Europa. Con quest'adito si concentrarono anco le secrete prattiche tenute dal Cardinal di Ricchelieu co'l Signor di Piloran, il quale come è solito della viuezza Frãcese annoiato della grauità Spagnuola, desideroso di mutar proposito, e godere i frutti delle alte promesse, che faceuagli il Rè, & inoltre mandati in oblio gli amori della Principessa di Phalsborg per i nouelli presi à Madama di Chimaij, si pose all'impresa di farsi conoscere come instigatore della partenza così instromento al ritorno, e alla riconciliatione del suo Sig. co'l Rè. Penetrarono in oltre altre eccellenti prattiche del Cardinale, il quale ministro fidelissimo di quella Corona viueua perturbatissimo di questa discrepanza de i suoi Signori, e le salubri esortationi di alcuni altri, che haueuano il carico da-

Duca d'Orliens à Bruselles.

Concetti ĩpressi nell'animo di Orliens.

Signor di Pilorã procura il ritorno.

Anno 1634

buon Francese di sgannarlo delle vane sospettioni impressegli da poco ben affetti, & inuidi della Grandezza Francese. Hebbero questi concetti tanta forza, che finalmente scoperte le ceneri, sotto quali couauano le braggie di grandissimi disegni, temendone alcun incendio, terminò di correr prestamente alle acque della Clemenza di S. M. Christianissima, pronte à leuar le macchie di tutte le sue colpe, co'l pretesto però della caccia, nell'essercitio della quale soleua passar l'otioso de' giorni, concertata con suoi confidenti la strada, che doueuasi con più breuità, e sicurezza fare; deliberò à drittura di caualcare verso la frontiera della Piccardia; e per tanto posto ordine, che in quel concertato giorno à questo affare per ogni buon rispetto si trouassero alcune truppe di caualli Francesi à quei confini, se ne vscì da Brusselles accompagnato dalli Signori di Piloran, di Fargis, di Caudraij, e Montpensier, lasciato il Sig. di Caudebonne per assister alla Duchessa sua consorte, qual Caudebonne fu da Spagnuoli poi come difidente licentiato, e finalmente arriuò in Francia con tanto contento di tutti i sudditi, de' Principi, de' Ministri Regij, del Cardinale, e di S. M. che da tenerezza sortendo dagli occhi di ogni vno lagrime di giubilo, dauano significanza grande del douuto affetto, il quale aprendosi dal petto con inditij di tanta festa, & allegria, che per ogni lato si raddoppiauano, non mancaua alla douuta dimostratione, e con altre tanta mortificatione di chi sopra questa diuisione ergeua fondamento. Gli Spagnuoli se è vero che di ciò ne riceuessero poca sodisfattione, come fu decantato, coprirono però l'interno con gran prudenza, diuolgando come molta consolatione riceueuano, che i Cognati del loro Rè fossero riconsigliati, e che poteua Sua Altezza partire senza tanta secretezza, che si come cortesemente lo haueuano ricouerato non men anco volentieri lo haurebbero seruito, & honorato fino in Francia con quel modo che conuiensi à Gran Principe.

Con pretesto di caccia Orliens fugge da Brusselles, e torna in Francia.

Riconciliatione d'Orliens cô sua Maestà Christianissima con vniuersale allegrezza.

Simulation Spagnuola.

Infante per Asciaffemburg verso Colonia.

Infante à Lucêburg.

L'Infate, che lasciămo dopo la battaglia di Nordlinghem coll'essercito Spagnuolo nel Ducato di Virtemberg, presa la strada per Asciaffemburg Città giurisdittionata all'Elettorato di Magonza sù le sponde del Mayn, tirò alla volta di Colonia, e senz'alcuno incontro con felicità di viaggio, e con molto applauso di quei popoli peruenne nel paese di Lucemborg.

Presa di Neilbrun.

Ma il Rè d'Vngheria nel Ducato di Virtemberg preso Neilbrun Città, che siede sù'l Necar da sole mure antiche senza terrapieni cinta, che se gli arrese senza contesa, spinse l'armi contro il Ringraue, il quale colle sue, e le cauate soldatesche da presidij appresso d'Offemburg teneuasi, per opporsi a progressi de i Cesarei verso quella parte, non trouandosi così forte come richiedeua il bisogno, che haueua per star à fronte d'vna grande, e vittoriosa armata. Scoperti i corridori Imperiali, e con essi scaramucciato, prese la ritirata verso Argentina: ma inseguito dalla caualleria Cesarea, e mancădogli tempo di cŏdursi al ponte del Rheno prima, che gli fossero alle groppe, auenne che mentre faceua passar la fanteria, si attaccò sì calda fattione con diuerse cariche considerabili da vna, e dall'altra parte, che al fine soprafatto dal grosso de gl'Imperiali non potendo passar il Rheno per il ponte imbarazzato da carri, e dalla fanteria, conuenne per saluezza della sua persona gettarsi nel fiume tranatandolo, e in questa maniera sdruscir dalle mani de i Cattolici, lasciando in questo incontro

Ringraue si ritira verso Argentina. Rotto da i Cesarei guazza il fiume per saluarsi.

tro circa quattrocento caualli, & alcuni carriaggi di bagaglio.

Anno 1634

Dopo questa fattione sospettando gl' Imperiali di necessitar gli Suezzesi ad implorar il soccorso della Francia, et vnirsi all' essercito del Mareściallo della Forza, che calato trouauasi nell' Alsatia, e quartierauasi allhora intorno di Lindauu Città di torri, e mure all' antica à i confini dell' Alsatia Imperiale verso il Palatinato situata, si tennero ne i loro quartieri del Ducato di Virtemberg alcuni giorni senza tentar altra nouità, del che non poca merauiglia ne prendeuano i Capitani Suezzesi. Ma questo venne da Politici interpretato col po artificioso, per così dar tēpo à Suezzesi tutti conquassati, perche rinfrancati gli animi non cedessero alle dimande fatte loro in Magōza da Ministri Frācesi delle piazze, che teneuano sopra il Rheno, ò per quei contorni, che sin allhora furonle negate.

Perche i Cesarei nō seguono la vittoria cō tro Suezzesi.

Ma l' Elettor di Bauiera ingelosito per queste dimore, colle quali più inditiauasi di cercar la pace colli Principi Protestanti, che seguir la guerra, discorreuasi, che gli Austriaci prettendendo esser quasi ineuitabili le rotture colla Francia, voleuano prima veder aggiustate le facende della Germania, per poter poi con più franchigia opporsi à sforzi dell' armi Francesi, il che si doueua procurare prima, che seguisse la dichiaratione di guerra aperta cō quelli, atteso che successa questa auanti l' aggiustamento, haurebbesi incontrata poscia ne i maneggi maggior difficoltà; perche confortati dalle speranze di Francia haurebbonsi tenuti più alti nelle loro pretensioni. Dubitaua, che l' Imperatore contrahesse questa pace, e che per amicarsi il Rè d' Inghilterra, la cui amicitia era di molta consideratione, rimettesse ne i suoi Stati il Palatinato. Procurò per tanto (per quello fu da intendenti sotratto) di sgiustar questa bilancia, e fece, che Gio: Vert comandante dell' armi della lega Cattolica, della quale esso Duca, come altroue si disse, ne teneua il Generalato, si spingesse all' espugnatione d' Haydelberg Metropoli del basso Palatinato, alla bocca di due montagne (dalle quali s' esce poi in vna larga, e bella campagna verso il Rheno) per rinouare con questa hostilità le diffidenze trà Cesare, e la Corona d' Inghilterra, il che fu dal Vert eseguito con l' acquisto di quella, e poco dopo ancora del Castello, che priuo di soccorso si compose.

Sospetti di Bauiera.

Vert d' ordine di Bauiera assalta, e prende Haydelberg.

La presa di questa Piazza benche aprisse il camino alli Cesarei d' auanzarsi senz' altra difficoltà verso Francofort, e Magonza, non fu però per buona congiontura hauuta dal Cōsiglio Imperiale, perche da Frācesi presidiatosi Manhaim fortezza sopra il Rheno alla bocca del Nechar, altre volte possessa da gli Spagnuoli, e da essi poi aperta per sbrigarsi dalla spesa, che loro conueniua fare nel mantenerla con grosso presidio, del quale allhora non teneuano bisogno, e fabbricato vn pōte di barche, non vollero obbligarsi à passare il Rheno, & à dichiarar la guerra. Si tennero per ciò ne i loro quartieri del Virtemberg, e del Marchesato di Turlach, col contenersi di ogn' altra impresa, attendendo la conclusione della pace con Sassonia, la quale maneggiauasi in questo tempo cō gran caldezza, e con quasi sicura riuscita, perche troppo erano gionti a colmo i disgusti di quell' Elettore coll' Oxestern, per le poco rispettate attioni di quel Duca ne' suoi discorsi: e se bene i Francesi, à i quali premeua, che questa pace effettuasse, inuiarono per sturbarla, come fu publicamente discorso, appresso l' Elettore, il Sig. della Grange, con promesse di denari, armi, & assistenza,

Spagnuoli nō vogliono necessitar Francesi à dichiarar la guerra.

Pace negotiata con Sassonia.

Anno 1634

Disgusti trà Sassonia & Oxest.

Trattato de i Francesi con Sassonia.

nondimeno non disperauano del buon esito, per esser l' Elettore poco inclinato alla grandezza de i Protestanti stranieri in Germania; e per ciò era da non credersi, che hauesse voluto à petitione de i Francesi nodrire la guerra, la vicinanza della quale sommamente era discara à i Tedeschi, non potendo la lentezza Alemanna patire la viuacità Francese: per volger poi tutte l' armi, oue fosse apparso maggiore il bisogno, dopo la quale, & altre prouigioni, che allestiuansi, non s' haurebbe badato ad alcuna sodisfattione de i Francesi.

Il fine del Nono Libro.

DEL

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

SOno dalle mal fatte guardie de i Francesi alla sorpresa di Filisburg gl' Imperiali inuitati. Sopra di ciò molte consulte tenute si dispongono all' impresa, qual facilmente succede. Restano molto alterati i Francesi da questa sorpresa, e molte prouigioni militari allestiscono. Francofort al Mayn si compone coll'Imperatore. Sorprendono gli Spagnuoli Treueri, e conducono l'Elettor prigione in Friandra. Intima il Rè di Francia all'Infante la guerra, e fà varie speditioni militari. Restano finalmente i negotiati con Sassonia terminati, e segue la pace trà l'Elettore, e l'Imperatore. Augusta, & altre Città all' estremo giunte, s'accostano alla pace di Praga. Calano i Francesi impensatamente nella Valtellina, e senza contesa, di quella s'insignoriscono. Dassi all'arme nello Stato di Milano, & alla conseruatione delle Fortezze gli Spagnuoli inuigilano. Viene il Duca di Sauoia combattuto dalle instanze de i Francesi, e de gli Spagnuoli, in fine alle soddisfattioni di Francia s' appiglia. Il Duca di Vaimar alli stipendij del Rè di Francia si conduce. Parte l' Oxestern di Germania per Suetia. Fanno diuersi progressi gli Austriaci verso il Rheno. Scendono gli Alemanni al soccorso della Valtellina. Nascono gran confusioni nello Stato di Milano per le hostilità de i Francesi: gli Spagnuoli gli rimediano. Viene dall' armi di Francia assalita l' Artesia, e ne seguono diuerse fattioni in quelle parti. Procura il Duca di Sassonia schifar le rotture con Suezzesi, ma non gli gioua; si dichiarano nemici. Esce in campagna il Rè di Vngheria, passa nel Virtemberg, & à gli andamenti de i Francesi inuigila. Studiano gli Austriaci di por torbido trà Francia, & Inghilterra; ma riescono i pensieri infruttuosi. Segue sponsalitio trà il Duca di Bauiera, e la figliuola dell'Imperatore. Sorprendono gli Spagnuoli il Forte di Schinch. Passa il Duca di Criquì nel Monferrato; entra nello Stato di Milano; occupa diuersi luoghi; e s' accampa sotto Valenza. Entrano gran timori per quella nouità ne i Popoli Milanesi. Progressa felicemente Roano in Valtellina. Gli Hollandesi vanno all'espugnatione del Schinch. Si vniscono l'armi di Parma, e di Sauoia con l' Essercito Francese sotto Valenza. Si dolgono gli Spagnuoli del Duca di Parma col Pontefice. Il Duca spiega vn manifesto delle sue ragioni. Fanno gran preparamenti gli Spagnuoli per la difesa dello Stato di Milano. Coll' armata di mare sorprendono le Isole di Sant' Honorato, e di Santa Margherita.

Anno 1635

Gasparo Baûbergher e sua stratagema per ricuperar Filisburg.
Per le sue maniere amato da i popoli.
Francesi odiosi à' popoli dell'Alsatia.
Baumbergher propone al Rè d'Vngheria l'impresa di Filisburg.
Consulta per la recupera di Filisburg.
Parere di non tentare la recupera di Filisburg, e sue ragioni.

NEl tempo, che otiose stauano ne i loro quartieri del Virtemberg l'armate Imperiali con molta ammiratione d'ogn' vno; il Luogotenente Colonnello Gasparo Baûbergher gia Gouernatore di Fillsburg (quegli, che prima di render tal piazza à i Sueζzesi, accortamente,e forse con speranza di seruirsene ad opportuna occasione, fece segar le palificate in alcuni lati di quella Forteζza, e ripiantarle in guisa, che ogni volta applicata vi fosse mediocre forza, poteuano esser strappate, e gettate à terra) seruendolo la stagione, che rigidissima teneua gelate le fosse, e confortato dalla buona intelligenza da esso per tutto quel circonuicino tenuta; poiche trouandosi à quel gouerno, in modo tale diportossi, che generalmente s'haueua l'affetto de i popoli circonuicini captiuato; facendosi all'opposito da Francesi, i quali per le vicine terre di continuo scorrendo, e con differenti modi di trattare,e con libertà militare acquistaronsi l'odio: facilitandosi perciò il successo dell'impresa ne participò con secreteζza il disegno al Rè d'Vngheria, & ad alcuni altri principali Consiglieri, e Capi dell'essercito Cesareo. Da quali postasi in consulta tal deliberatione,furonui alcuni di contrario senso; col dire, che preueder maturamente doueuasi l'esito di vn' affare prima, che s'intraprenda. Sapersi come caro alla Francia era il possesso di quella fortezza, di quanto stento le fosse stato cauarla dalle mani de i Sueζzesi, e però non esser da porre in dubbio, che come più graue n' era la perdita, così non inferiore debba palesarsi il disgusto. Non esser tempo ancora di capitare à rottura aperta con quella Corona, pacifica in casa propria,col fratello ricuperato,e con vinta forza per se stessa sola senz' altri appoggi formidabile all'Europa, e natione sempre vogliosa della guerra, che non può conseguir più bramata occasione di simile congiontura, per rõperla con Spagnuoli,come d'essi i primi emoli, così più grandi ancora nemici, e con hauer essercitio fuori del Regno,quetar in esso quei vapori,che nella inquietezza loro bollendo sogliono accender le turbulenζe ciuili, molto profitteuoli à chi di quella potenza teme, e senza le quali vano si comprende ogni tentatiuo contro quelli. Sapersi mancar la Fiandra d'armi basteuoli a guardarsi dagli Hollandesi,e nell'istesso tempo difendersi dall'impeto Francese facile a spiccarsi contro l'Artesia. Deboli esser le forζe della Borgogna Contea,per saluarla dalle poderose di vn Rè di Francia. L'Italia estenuata dalla continua euacuatione di tãte genti spedite in Germania,et in Fiandra,e la maggior parte de i Principi di quella hora inclinati a i Francesi correre à gran rischio, se nelle congionture presenti attaccata si fosse. Non dubitarsi, che nè la Fiandra, nè l'Italia senza i soccorsi di Germania contro le forζe della Francia si possa conseruare. Douersi creder, che gli Spagnuoli, a i quali molto importa il possesso di queste Prouincie, non siano per pretender in ogni modo soccorsi dall'Imperatore,e con questi sneruandosi l'essercito Alemanno,per consequenza gli Sueζzesi vniti coll'armi Francesi sossero per tener viua la guerra nell'Imperio con graue discapito di quei popoli. Considerarsi più proficuo il temporeggiare, e proseguendo nel principiato modo prima, che romperla indebolire gli

Suez-

Sue Zzesi ripigliar la buona intelligenza colle Città Franche, e concluder la pace con Sassonia, senza la quale pericoloso esser il cimento con Francia.

Anno 1635

A tali ragioni benche a buoni fondamenti appoggiate venne nondimeno opposto da quelli, che sapēdo il profitto, che riceuesi dagli acquisti fatti senza spesa, sostentano non douersi non riceuer le occasioni d'aggrandire, & assicurarsi, quando la Fortuna lo concede, e soggionsero non esser hormai oscuri gli andamenti Francesi. Patentemente vedersi i nocumenti dalle loro operationi cagionati, & all'oppressione della Casa d'Austria, & à maggior loro grandezza riuolti. Meno douersi temer de' colpi di nemico dichiarato, che d'amico difidēte, e finto. Considerarsi, ch'i Francesi sempre siano per fomētar i nemici degli Austriaci, e con speranza di participar di alcuno acquisto con forzuto fomēto secondargli, e conseruando se stessi in pace mentre gl'altri trauagliano per consequenza allhor che gli altri più s'indeboliscono essi tanto più rinforzarsi. Douersi più tosto con aperta guerra dar loro occasione, che ritenendosi à guardia del suo siano più scarsi in prestar altroue le loro armi. Non molto douersi temer i progressi Francesi fuori della Francia fatti, perche l'impatiente, e l'appetitoso di quella natione non à lungo venendo sopportato dal differente dell' altrui naturale, probabilmente puossi sperare siano per strauolger l'affetto, e l'amicitia de' confederati. Non complirsi ad alcuno degli altri Potentati, che questi s'annida sino fuori della Francia con tanta grandezza à' lor vicini. Conoscersi i progressi nella Fiādra difficili per le buone fortezze, e per lo sito di quelle. Tenersi, che gli Hollandesi non mai s'accordino per non aggrandirli à quella parte. La Borgogna non mancar di fortezze alla frontiera atte à consumar ogni essercito, & esser la perdita di quella Contea si noceuole all'Heluetia à cui non cōmple mutar confini di vn Rè, che hà gli stati disgiunti, con vno che tienli vniti, & è formidabile. Poterſi nell'Italia più che altroue temere; ma il non complire a' Principi, e Potentati di quella, che lo stato di Milano tolto di mano à Spagnuoli entri in quelle de' Francesi esser da sperare, che non siano per tirarsi da se stessi le ruine, ma bilanciando il loro interesse di venire à quell'espediente, che a conseruar più deboli i vicini conosceranno. Il paese esser angusto, custodito da considerabili fortezze, e gl'Italiani, che gelosi della grandezza Spagnuola in quel Regno si dimostrano, non meno esser da credere siano per dichiararsi i medesimi contro Francesi, quando in quelle parti ad inalzarsi iscoprissero. Onde esser meglio coll' acquisto di Filisburg, con cui si cacciano di la dal Rheno, e s'assicura il Palatinato arrischiarsi ad vna guerra aperta, che co'l negliger tal occasione conseruarsi vna pace gelosa, e vicina à sciogliersi con maggior pregiuditio. Queste massime bilanciate con altre trouaronsi più valide, e però datoui l'assenso, il Baumbergher inuiatole dentro alcuni accorti soldati in habiti rusticani, perche allhora appontata scorprender douessero il corpo di guardia della porta nel buio d'oscurissima, e molto fredda notte, auanzatosi egli a quella volta, e co'l benefic.o del gelo valeuole à sicuramente sostenere ogni peso, auuicinatosi à ripari colle scale, e facilmente cauate le indebolite palificate spinse circa trecēto de' suoi nella piazza, i quali vniti colli primi, & occupato il corpo di guardia per di dentro, e co'l petardo per di fuori aterrati i leuatoij con molta buona fortuna entrarono i Cesarei il

Parere di tētar la recupera di Filisburg, e sue ragioni.

Risolutione di recuperar Filisburg.

Sorpresa dì Filisburg fatta dal Baumbergher.

vige-

Anno 1634

vigesimoquarto di Gennaro in luogo, che in altro modo acquistarlo era stimatò partito prosontuoso, e vano. Fecero prigione il Gouernatore, gli officiali, e la maggior parte de i soldati, i quali stoltamente credendo, che ne i trauagli presēti nō mai gli Austriaci haurebbono intrapresa materia da romperla col loro Rè tāto forte, e fortunato, tenendosi come in luogo Sacrosanto negligeuano le guardie, nè pensauano à nouità simile.

Stato di Francofort.

Per questa sorpresa, e per altri fortunati progressi de gl' Imperiali restarono gli habitanti di Francofort altre tanto commossi, quanto irresoluti del partito, à che risoluersi doueuano, vedendosi soprastare più certe le ruine di restar debellati, quando non ricorreuano con ogni riuerente prontezza alla clemenza dell' Imperatore, e però stanchi anco della compagnia de i Suezzesi, la quale cominciaua à riuscir loro molto nosiosa; perciochè quelli conoscendo douer passar all' abbandono di quella Città procurauano con vie indirette di leuar ciò, che più poteuano à quei Cittadini, non curandosi allhora alcuno del partito Protestante dell' interesse publico, che da essi per spacciato teneuasi, essendo il gouerno partecipato à i suggetti di mente lontana, interessata nel proprio cōmodo, e corotta da promesse, e speranze particolari. Vedendosi dunque à questo stato ridotti cominciarono à trattare accordo colli Ministri Austriaci, e finalmente conclusе le capitulationi riceuerono presidio Imperiale, e benche questa loro

Francofort riceue presidio Imperiale.

risolutione non era appoggiata à sicurezza d' hauer così felice esito come attendeuano; poiche il Borgo di Sassenhausen posto a dirimpetto alla Città per capo al ponte del fiume trouauasi in potere de i Suezzesi, da quali oltre alle offese, che poteuano riceuere, aggiungeuasi ancora la vicinanza dell' essercito Francese, e del Vaimar, che portargli poteuano alcuna considerabile ruina: con tutto ciò più profitteuole stimarono l' accommodarsi con Cesare nelle presenti occasioni, il quale offeriuagli vn auantaggioso perdono, che restar esposti alle sciagure della guerra, e poner sperāza in quelli, che ad altro oggetto allhora non drizzandosi, che all' assicurare il commodo de loro stessi, mācauano del modo, e della volontà di pensar all' interesse del publico, e de i loro confederati amici.

Sassenhausem si rende à i Cesarei.

Causò l' accommodatione di Francofort la perdita ancora di Sassenhausen perche da due parti dagli Austriaci battuto benche le generose difese lo mantenessero molti giorni essercitate da i Suezzesi, che sotto alla condotta del Colonnello Vistum lo custodiuano, conuenne loro in fine ceder alla maggior forza, e con honorate conditioni, che furonle sottoscritte vscirne ritirandosi à Magonza. Restarono fauoriti ancora da questa presa i progressi di Gio: Vert, & al Galasso, perche varcato il Rheno il Vert s' impatronì senza contesa di Spira Città

Vert occupa Spira.

di buon giro, ma di semplici mure, e torri antiche cinta, e da poco numero di gēte habitata, appresso il Rheno posta, e doue soleua essersi la Camera Imperiale, e 'l Galasso con poca fatica occupò Vaissemburg nell' Alsatia Inferiore à i confini della Lorena sotto à i monti, che diuidono quella Prouincia dall' Alsatia, mediocremente popolata, cinta da buon fosso ma da mura antiche.

Galasso occupa Vailsemburg.

Sentimento de' Francesi per la sorpresa di Filisburg.

Scorreua intanto per la Francia l' auiso della sorpresa di Filisburg, il che si come fu cosa del tutto inaspettata à i Francesi difficile a persuadersi, che allhora gli Austriaci hauessero in quelle congionture voluto romper seco la pace, così fu d' altre tanto dispiacere à tutta la Corte, la quale molto alterata, che gl' Im-

gl'Imperiali s'haueſſero arriſchiati per quella piazza, che ſotto il patrocinio di quella Corona ricourauaſi, come membro del Veſcouato di Spira giuriſditione dell'Elettor di Treueri, già datoſi alla protettione della Francia, cominciò il Rè, e ciaſcun de i Miniſtri à moſtrarſi più inclinati alla rottura, preſuppoſtoſi hauer legitima ragione, e benche all'incontro da gli Auſtriaci fù tentato di moderar il concetto del Rè ſignificando con viue oppoſitioni, come furono da' medeſimi Franceſi neceſſitati a quella impreſa, per eſſerſi in effetto eſſi dichiarati nemici della Caſa d'Auſtria coll'occupatione delle piazze, che faceuano in di lei pregiuditio, hauendo nell'iſteſſa fortezza di Filisburg gl'Imperatori per il capitolato coll'Elettore ſempre hauta parte nel preſidio mãtenutoui, e bẽche con ſimili efficacie i Nuntij Apoſtolici non mancaſſero di diligenza, per ritardare, e diuertire le rotture trà queſte due Corone cõ la mente in ciò del Pontefice molto ben preuedendo, che da queſte non poteuaſi prometter, ch'alcun ſegnalato pregiuditio alla ſede Cattolica, & all'Italia ancora, nella quale di certo ſi ſarebbero portate l'armi; nõ furono però baſtanti colle loro interpoſitioni ad eſtinguer le fiamme dello ſdegno Franceſe, che minaccioſo preparauaſi alla vendetta con molte prouigioni militari, e da douero cominciaua à penſar alla guerra. Fù per tanto ſpedito di Francia nella Rhetia il Commiſſario Buglione con alcuna sõma di denari per paga di quelle militie, e per far altri apparati per effettuare ſecretamente l'impreſa della Valtellina, & inuiaronſi iſteſſamente à Pinarolo buona quantità di contanti, & alcun rinforzo di gente per cuſtodia di quella fortezza, e procuroſſi inſomma in ogni luogo ogni neceſſario alla moſſa dell'armi contro Potentato di tanta conſideratione.

Hora mentre per ogni parte minaccioſa la Francia preparauaſi alla guerra, e frequẽtauanſi le leuate di gente à piedi, et à cauallo ſenza nondimeno alcuna dichiaratione ancora del ſuo penſiero, l'Infante, che già entrato al gouerno della Fiandra trouauaſi ſcuoprendo inualidiſſimo l'argine delle buone ammonitioni del Pontefice, applicato al torrente delle pretenſioni dell'vna, e dell'altra Corona, per eſſerſi troppo ingolfate l'acque della diffidẽza di tali Principi, per non perder tempo, e valendoſi dell'occaſione preſentatagli dall'intendimento d'alcuni habitanti, e dalla negligenza delle guardie poco ben da Frãceſi eſercitate penſò all'eſecutione dell'impreſa di Treueri, allhora da preſidio Franceſe tenuta. Concertato però il modo di dar l'vltima mano al diſegno col Principe Tomaſo di Sauoia, il quale con carico di Gouernator dell'armi di Sua Maeſtà Cattolica in Fiandra teneuaſi in queſto tempo nel Lucemborg, e col reſto de gli Officiali Auſtriaci di quel cõtorno fece paſſar il Conte di Fonde à quella volta, e col fauore del tempo, della intelligenza, e delle traſcurate guardie, che mai non aſpettarono accidente così inſolito, fù improuiſamente inueſtita, e ſuperata quella Città il venteſimo primo di Marzo, con prigionia dell'Elettore qual fù poi con buona ſcorta condotto à Bruſelles, e con morte, e captura d'alcuni altri ſoldati di eſſa guarnigione.

Queſt'acquiſto ancor che foſſe di qualche conſideratione per gl'intereſſi della Caſa d'Auſtria, così per l'auanzo di quella piazza, come per la perſona dell'Elettore, la libertà del quale haurebbe ſempre comprato il ſuo voto nella Dieta Imperiale per la Coronatione del Rè d'Vngheria in Rè de i Romani, fù

Anno 1635

Nuntij Apoſtolici s'affatticano per tener in pace le Corone.

Frãceſi preparano la vendetta per Filisburg.

Commiſſario Buglione nella Rhetia.

Preparamẽti Franceſi per la guerra.

L'Infante s'applica all'impreſa di Treueri.

Treueri sorpreſa dal Principe Tomaſo di Sauoia.

Elettor di Treueri prigione condotto à Bruſelles.

Anno 1635

però da molti stimato discapito non picciolo, perche essendo questo vn colpo, che ha vrebbe apertamente conuitata la grandezza Francese di gran possanza, e di grandissimi apparati militari pregna, se ne preuedeuano ruine così grandi, che patito ne haurebbero non solo i proprij sudditi, ma i vicini, e l'Europa ancora; e così à punto auuenne, perche hormai trouandosi il Rè di Francia oltre à queste palese ingiurie bastanti à legitimar le cagioni di romper la pace poco sodisfatto delle attioni de' Ministri Spagnuoli, quali veniuano publicamente incolpati da Francesi d'hauer essi con molte speranze solleuato, e di vasti pensieri empiuto il Duca d'Orliens, & altri suggetti Francesi per suscitar con questo mezo le turbulenze ciuili dalle quale non poteuano riceuer più sicura diuersione, e fatte altre operationi ancora poco profitteuoli à quel Regno, e scoprẽdo finalmẽte, che poteuansi ben ritardare, ma non euitare le rotture, perche gli Spagnuoli mai non haurebbero tolerati gli acquisti de Frãcesi fatti senza hauer sfodrata la spada gli si fossero cõseruati in pace, senza hauer prima essi procuratane la redeintegratione coll'armi, così ricercando il debito, che tengono à chi per cagion loro ne furono dispossessati; come per non complir all'interesse del loro Dominio, che i Frãcesi maggiormẽte s'aggrandissero, e si fossero cõcentrati più stretti a' loro confini, onde hauessero à star in continuo sospetto della loro vicinanza, e sicuri di hauer sempre questo contrapeso alla bilãcia della loro grãdezza, mentre di già sotto nome di buoni vicini haueuano occupato quello, che dalle sue armi teneuasi per conseruatione di popoli Cattolici alla sua Regia protettione ricorsi. Terminarono non permetter, che più queste hostilità senza risentimento s'auanzassero. Conclusa per tanto, e risolutane la guerra, fece passarne l'intimatione all'Infante, che conteneua vna aperta rottura, nõ se gli restituendo subito Treueri, e l'Elettore prigione, il tenor del qual annontio non fù da Sua Regal Altezza ascoltato. Fù non meno incontinente incaricato il Duca Henrico di Roano qual con vn grosso di gente nel contorno di Ramberuille nella Lorena stauasene alla calata nell'Alsatia per trouarsi prõto all'impresa, che comandata gli si fosse. Al Duca di Criqui di ritorno della sua Ambasciaria di Roma, e dichiarato Luogotenẽte Generale dell'armi Frãcesi in Italia fu cõmessa la leuata di dieci milla fanti, e due milla caualli nel Delfinato, e nella Bressa, e di star desto ad ogn'ordine di S. M. per scender in Piemonte. Furono à Casale, spediti due milla fanti Francesi. A Pinarolo inuiate molte prouigioni militari. A i popoli della Pragella, ch'è vna Valle di quà dal Mõte Geneura, e dalla quale ne sortisse il Chison fiume, che sfenduta la Val di Perosa si ricouera nel Pò vicino à Villafranca, fù dato ordine d'ageuolar la strada di certi passi in quelle montagne, per far adito al transito della soldatesca, che da Lione, e da Granoble si douessero far passar in Italia senza diuertirla dalli Stati di S. M. Christianissima, e toglier il passaggio ordinario della Sauoia. Il Sig. di Bellieure, suggetto di molta stima, restò dichiarato Ambasciator straordinario à tutti i Principi, e Potentati d'Italia. E perche il Duca di Parma sẽpre più disgustato de i Ministri Spagnuoli passaua con buonissima intelligẽza con Francesi, furono spediti alla sfilata diuerse compagnie di soldatesca verso Parma, con vna rimessa fatta dal Rè di buona somma di contanti à quell'Altezza per la leuata di nuoue truppe, e per l'assoldamento d'vn corpo d'essercito

Francesi cõmossi per la presa di Treueri.

Intimatione fatta da Francesi all'Infante nõ ascoltata. Francesi dichiarono la guerra.

Roano comanda à passar in Alsatia.

Criqui fà leuata di gẽte per Casale in Piemõte.

Gẽti, e prouigioni mãdate da i Francesi à Pinarolo, & à Casale.

Passo della valle di Pragella.

nel

nel suo Stato, del quale pensauano i Francesi valersene per l' attacco da quest'altra parte con lo spalleggio d' altri Principi ancora loro amici, dello Stato di Milano all' assalto, che datoli hauessero essi per il Monferrato, il che se tale hauesse hauto l' effetto qual prudentemente fu concertato, e se pronta esecutione hauessero trouata gli auisi di S. M. dubbio non vi era, che Spagnuoli non arrischiassero lo Stato di Milano, in quel tempo assai indebolito di gente necessaria alla sua difesa, che per ciò licentiati gli Ambasciatori diensi l' vna, e l' altra parte con diligenza à gli apparecchi della guerra.

Signor di Belliure Ambasciator straordinario à i Principi d'Italia.

Gente, e rimessa di denari mandata da Francia al Duca di Parma.

Questa dichiaratione de i Francesi capitata alla Corte Cesarea, non ancora libera dalla febre, presa ne i disordini passati, alterò il polso di questo braccio, e portò nõ poca commotione à quelle sperãze, che già si trouauano dalli nuoui incontri felicemente passati contro Suezzesi in buona parte confortate; per lo che temendo d' alcun nuouo pregiuditio, con solertia conuocati à consiglio i più prudenti, e in quello ben esaminatesi le materie più concernenti al mantenimento del Corpo dell' Imperio, fu conosciuto, come le discordie con Principi Protestanti erano le repletioni, che teneuanlo languente; poiche l' armi ne i propri Stati occupate grauemente indebolita rendeuano la Frontiera della Germania, & abbassauano gli alti fondamenti, da gli Spagnuoli, sopra la Potenza dell' Imperatore fabricati. Restò però concluso, che con ogni aueduta diligẽza si procurasse l' aggiustamento, col quale haurebbesi adequato il rimedio opportuno à questo male, non trouandosi le proprie forze diuertite in altre parti dalle hostilità de i Prencipi dell' Imperio. Di nuouo dunque fu inuitato l' Elettore di Sassonia al trattato della pace, che gli fu proposta, & accompagnata dalli più dolci partiti, che seppero trouarsi sopra la carta della necessità. Andò il Baron Curtz à Praga, per trattar con li deputati dell' Elettore, i quali benche prima con qualche difficoltà si poterono persuadere à quiui venirsene; fu però finalmente accordato, e venironui, doue furono spiegate le pretensioni dell' Elettore, e le proposte de' Cesarei. Si trouaua il Sassone fatto hormai diffidente de i Ministri Suezzesi, per le cause accennate, e di più essendosi grandemente ingelosito della dichiaratione de i Francesi, la grandezza de' quali viue odiosa presso à i Tedeschi; e temendo, che coll' assistenza, e fomento di quel Rè il Duca Bernardo di Vaimar, e gli Suezzesi potessero venir in eccesso tale di possanza, che esso in fine non ardisse rispondere alle pretensioni del detto Vaimar, che poteua sfodrar sopra quell' Elettorato, come patrimonio altre volte de i suoi maggiori. Aggiongeuasi, che non cõplendo à i Principi dell' Imperio la depressione de gli Austriaci, per l' essaltatione d' altri stranieri, non era ne anco buona massima l' aggrãdir gli amici, per diuenir poscia della grãdezza loro gelosi nõ meno della potenza eccessiua dell' Imperatore. E conosciutosi in stato di poter comprare l' accommodatione con Cesare à miglior prezzo di prima, mostrossi in quest' vltimo trattato assai più inclinarsi alla pace, che non fè ne i maneggi andati.

Consulta fatta da gli Imperiali per i motiui della Frãcia.

Pace trattata con Sassonia.

Barone di Curtz in Praga trattata con li Deputati di Sassonia.

Duca di Sassonia diffidente de i Ministri Suezzesi.

Del che aueddutisene i Ministri Imperiali, e premendo sopra la conclusione, furono segnati i Capitoli, e ripresa la primiera intelligenza con quel Principe, con applauso, e contento di tutti quei popoli, sino allhora molto naufragati nella guerra. I Capitoli della qual accommodatione conteneuano, che restando libero l' essercitio della Religione, fuori che ne gli Stati hereditarij di

Pace conclusa trà Cesarei, e Sassonia.

Capitoli della pace trà l' Imperatore, e Sassonia.

Anno 1635

Sua Maestà Cesarea, era concesso all'Elettore il pacifico possesso per cinquanta anni ancora de i beni, ch'egli della Chiesa possiede, fornito il qual tempo douessero queste differenze per Giustitia ciuile, e non per armi terminarsi. Che 3. piazze nel Vescouato di Magdeborg restino à dispositione sua, e che il Principe suo figliuolo sia Amministrator di detto Magdeborg, e goder possa il Principato di Lutzeniz. Che di tutto l'Imperio debbasi cauar denaro honesto per la sodisfattione della Corona di Suetia, mentre vorrà accettar questa pace; e che debbasi stessamente sodisfare quelli, che rinonciassero ciò, che loro è stato donato. E quelli, che non volessero accõsentire à questa pace, siano sforzati dall' Imperator solo, senza interesse dell'Elettore. E che ogn'vno così de i Principi Cattolici, come de i Protestanti sia ne i suoi Stati rimesso.

Augusta si rende à Cesarei, e sue capitulationi.

Trouauasi in questo tempo Augusta, per l'absenza dell'armi Suezzesi, e per l'occupatione de' passi fatta da gl'Imperiali, à strettissimo partito di viueri, così che giornalmente molti periuano dalla fame, e disperandosi homai nel soccorso, per trouarsi le forze de i Protestanti lontane, e non poco indebolite dalle passate sciagure, indotto quel Senato dalla necessità, terminò di ricorrere alla clemenza di Cesare. E benche grauemẽte offesa hauesse Sua Maestà, e l'istesso Elettor di Bauiera in modo tale, che doue nõ haurebbe trouato perdono appresso ad altri Principi, lo trouò appresso questi, la cui bontà fu sempre di singolar' esempio verso quelli, che l'hanno riuerita, & implorata: furono riceuuti dal Rè d'Vngheria in Stucart i loro Deputati con grate dimostrationi, e le loro pretese aggiustate dopo alcuni giorni di trattatione, restando loro permesso l'esercitio della Religione Augustana, e condannata all'esborsar cinquanta milla tolleri al Serenissimo di Bauiera, in virtù del che il ventesimo ottauo di Marzo n'vscirono venti Compagnie de Suezzesi, che furono conuogliati sino ad Erfurt, e furono introdotti mille, e cinquecento fanti Imperiali, sotto il gouerno del Conte Fucari.

Co. Fucari in Augusta.

Roano in Alsatia occupa Ruffach.

Sig. di Landè, e suo disegno per calare in Valtellina con Grigioni.

Era trà tanto calato nell' Alsatia dalla Lorena il Duca di Roano, oue à viua forza occupò Ruffach; quando il Commissario Buglione, che teneua secreto ordine di passar insieme col Signor di Landè, allhora Ambasciatore, e Gouernator dell'armi Francesi nella Rhetia all'impresa della Valtellina, ricercandosi per questa esecutione non solo secretezza, ma anco operationi talmente circospette, che niente insospettissero gli Spagnuoli, i quali come più vicini haurebbero potuto preuenire il colpo, et occupar prima, che i Frãcesi i passi di essa Valle, ordinò la rassegna della gente à S. Madem, Terricciuola nella Valle Angnedina, per valersi di questa occasione, così perche i Grigioni allettati dalle paghe si trouassero colle loro Compagnie più numerose, come per coprire sotto questo pretesto il sospetto, che porger potesse l'vnione di queste genti. Raccolte però le genti al luogo della rassegna, ch'erano tre Reggimenti Grigioni, sotto i Colonnelli Vlisse Salice, il Caualier Prucher, e'l Baron di Seluesteim, e tre Francesi de i Colonnelli Leches, Landè, e Ciarable, con due Compagnie di caualleria del Sig. della Villetta, e Michè, e'l Commissario, e l'Ambasciator improuisamente spiegate le Patenti à detti Capitani, e gli ordini del Rè di Francia, con molto contento de' soldati homai desiderosi di sortir di sì angusti quartieri, presero la marchia verso la montagna Spluga, e si condussero à Chiauenna, doue sen-

Francesi in Valtellina.

ue senza contesa resi patroni, s'auanzarono poi alla Riua, e passato il Sasso Corbe, ch'è vno scoglio sotto alla montagna, e'l Lago, per doue deue passar, chi di là per la via di terra vuol penetrare nella Valle, molto stretto, e difficile à superarsi, quando hauesse difensori, si condussero à Traona senza intoppo; perche trouandosi lo Stato di Milano sprouisto della necessaria gente per lo suo mantenimento, haueua da pensare alla difesa, e non all'attacco altrui. E perche i disegni Francesi erano di serrar i passi à quello Stato in modo, che possibili non gli fossero i soccorsi dell' Imperatore per il Tirolo, gli aiuti del quale erano di grandissimo fomento à i Spagnuoli in Lombardia, tal che attaccatolo douesse caderli in mano, arriuoui il ventesimo quarto d' Aprile il Duca di Roano con due reggimenti Suizzari sotto il comando delli Colonnelli Smid, e Stainor, e sei de i Francesi de i Colonnelli Montesin, Frideliera, Cerny, Vandè, Canesin, Conte della Serra, e di Collà, e cinque compagnie di caualli de i Signori Baron di Sant'Andrea, Baron di Giù, Canigliac, Villanoua, e Roccacerniera, il quale si fece patrone del resto della Valle. E quantunque gli habitanti colle lagrime videro questi nuoui hospiti, e che per lo interesse loro più giouato hauesse il Dominio Spagnuolo per hauer libero il comercio colla Germania, e con lo Stato di Milano, furono nondimeno sforzati ad osseruar quelle leggi, che dal vincitore furono loro prescritte. Giace la Valtellina situata trà montagne altissime, che da vna parte, e dall'altra costeggiãdola, viene à restar trà quelle vna pianura larga vn miglio in circa, irrigata dall' Ada, che per lo mezo la fende, piena di terre, e ville da numeroso popolo habitate, è copiosa d'ogni sorte di frutti della terra, di modo che restando quelle montagne da vna parte, e dall'altra vestite di vigne, da quali se ne caua pretiosissimo vino, rappresenta questa vn bellissimo teatro; confina collo Stato di Milano, co'l Dominio Veneto, coll'Arciduca del Tirolo, e colla Rhetia, e non hà l' Italia più bella Valle.

Anno 1635

Roano in Valtellina. S'impadronisce di tutta la Valle.

Descrittione della Valtellina.

Non poco all'improuiso apparir de i Francesi, e Grigioni nella Valtellina restarono confusi i Ministri Spagnuoli nello Stato di Milano, oue trouauansi sprouisti del necessario alla difesa. Il Cardinal Albornoz allhora reggente in quel gouerno intrepido resistendo alle punture di tali nouelle, fattone volare i ragguagli in Spagna all'espediente, che in emergenza tale prender si douesse con diligenza applicossi, e praticate le difficoltà nell'ouiar à i Francesi hormai fatti patroni della Riua, e degli altri passi l'ingresso nella Valtellina, stimò gioueuole, che per allhora inuigilandosi alla sola conseruatione della frōtiera dello Stato si sollecitassero i soccorsi di Spagna, di Napoli, e di Germania, con quali poscia ridotte le facende dello Stato à buon termine si potesse all' impresa riputata più opportuna riuoglierſi. Venne per tanto fatta nuoua descrittione di tutti gli habili à vestir l'armi, pigliandosi vna minuta di ciascuno da gli anni 18. fino à cinquanta per farne in ogni occorrenza di questi scielta, & applicarli alla difesa di quei luoghi, oue il bisogno li addimandasse. Reuiste le militie dello Stato di ordinanze, e dal corpo di esse, che può sormontar à diciotto mille fanti in circa, estrattone alcuni migliaia furono ripartiti ne i posti più riguardeuoli. Furono il Signor Don Carlo Colombo, e'l Sargente maggiore Molina incontinente spediti alla frontiera sù'l Comasco con dieci cōpagnie

Cardinal Albornoz alla difesa di Milano, e sue prouigioni.

Anno 1635

gnie de fanti, e dietro questi alla sopraintendenza di quei confini restò dichiarato il Conte Serbellone; il quale con altre vndici compagnie de fanti del terzo del Guasco, e cinque di caualleria con diligenza prese posto à man sinistra del lago dirimpetto al forte Fuentes, e si fortificò nel sito della Francesca, per impedir ogni inuasione dell'inimico sopra le terre del Comasco in quel lato. Si dierono patenti per assoldarsi gente in ogni parte. All' Ambasciator Casati à Lucerna Ressidente per S. M. Cattolica si spedirono alcuni migliaia di contanti per far leuata di quattro milla Suizzari. Il Maggiordhuomo del Sig. D. Antonio di Sermiento passò à Firenze per dar parte à quell' Altezza delle nouità successe, e richiedergli il terzo, che tien obbligo dare per difesa dello Stato di Milano in virtù dell'accordato di Siena. La Città di Milano prõtamente contò in questa occasione cinquãta milla scudi. E perche gli Spagnuoli saggia, e accuratamente preuedeuano come i Francesi allestiti nel Delfinato sarebbero di sicuro scesi in Piemonte, e di là in Monferrato per anco attaccar da quella parte il Milanese, coll' intrepido del loro animo sempre reggendosi oltre alle continue prouigioni di guerra, e fortificationi accresciute à Nouara, Mortara, Alessandria et altre fortezze alla frontiera stimarono far vna toccata à Vittorio Amadeo Duca di Sauoia per veder se quale fu il Padre era egli pur anco disposto à seguer la fortuna di Spagna, e conoscendosi apertamente, che à quell' Altezza per ragione di Stato non compliua lo annidarsi di Francesi nella Lombardia ben sicuro, che nel mezo di questi non haurebbe goduta quell'autorità, e quel rispetto, che à Lui riputato portinarõ d'Italia, e l' vna, e l'altra Corona portauano; onde l'instanze furono efficaci, e ripiene di promesse, e di speranze. Ma il Duca, che dopo la riputatione di Pinarolo conosceuasi molto deteriorato di quelle prerogatiue, che mentre assoluto patrone del Marchesato di Saluzzo appresso queste Maestà possedeua, ne trouandosi gẽte basteuole à ripararsi dall'inuasione Francese, ne meno potendolo assister l' armi Spagnuole di gran lunga scemate di numero, e deboli, contenero le risposte ambiguità, e quali sogliono cader di bocca à i Principi nell'occasioni, che simili à queste se gli appongono, benche però il concetto s'estendesse all'opinione, ch' egli secreta, & astutamente intendendosi colli Spagnuoli loro haueße promesso di render sodisfatto ben si il Re di Francia delle richieste, che faceuagli: ma tẽporeggiandose valendosi dell'occasione abbracciar poscia quei partiti, che à suoi interessi compliuano, e non sarebbero à i Spagnuoli riusciti discari. Furono pertanto le risposte apparentemente honestate da degni protesti, da quali non affatto disgustati rimasono gli Spagnuoli, ne intieramente sodisfatti i Francesi; in somma non mancossi dalla prudenza de i Ministri di Spagna di quella vigilanza, che ad immunenze simili si richiede.

Don Carlo Colombo, e'l Molina alle frõtiere del Comasco.

Preparamẽti per lo Stato di Milano.

Instãze fatte dagli Spagnuoli al Duca di Sauoia.

Risposte del Duca di Sauoia.

All'incontro Roano sfodrando i colpi della sua cautezza diedesi à fortificarsi, presidiò la Riua, tirò vn trincerone da Prouegio à Coscio terricciole vna di quà, e l'altra di la dall' Ada, col quale chiudendo l'imboccatura della Valle pretendeua con questo assicurarsi da tentatiui de gli Spagnuoli in quella parte: e perche premeuagli la strada da Chiauena nella Valtellina per la via del Sasso Corbe sottoposta alla vista, & anco al cannone del forte Fuentes risolse d'ageuolar vn sentiere sopra la schiena della montagna di S. Guilliano al cui effetto

Roano si fortifica in Valtellina.

effetto postoui ducento guastatori, non ne sortì poscia il desiderato intento, e felicemente in tanto proseguendo nell' auanzamento senza contesa si rese libero possessore di tutta la Valle, oue perche egli si propose di far lungo soggiorno diesi in oltre all' assicurarsi della Rocca di Feria, e del castello di Codera.

Anno 1635

In questi riuolgimenti di facende gionto à Torino il Sig. di Belliure, & esposta la sua Ambasciata al Duca, non fu poca la commotione, che presero gli animi di Sua Altezza, e de' suoi Ministri, perche da vna parte scorgendosi il precipitio in cui andauasi a strauolger lo Stato, riffiutandosi le proposte del Rè per consequenza molto circospetti nel maneggiarsi colli Francesi doueuasi proceder, e dall'altra chinandosi à loro voleri, era duro alla digestione di buona politica il fomentar la propria ruina, e tirarsi la soggettione addosso; perche quelli fatti liberi patroni dello Stato di Milano, non vi è dubbio, che sminuita l' autorità de' Duchi di Sauoia, e nel seno delle forze Francesi condotti non più in quella estimatione, che trà due dimorando si sarebbero tenuti, anzi come soggetti da quella Corona trattati restarebbero. Per lo che perplesso il Duca, e non meno confuso il di Lui consiglio risolse per niun modo irritar l'armi soprastanti; ma legitimando le ragioni con degne inscuse conseruarsi nell' amicitia Francese, e non abdicarsi totalmente dalla Spagnuola, poiche giouando sopra modo à men potenti il tempo, poteua da quello sperar alcun ripiego profitteuole, ch'allhora l'intraprender o riusciuagli pericoloso. Tanto più adherriuano i Piamontesi à tal consiglio quãto che iscorgeuano molto dura l'impresa dello Stato di Milano; poiche quando anco il Duca con Francesi sforzatamente congiontosi fosse, e apparentemente seguito il loro partito, ad ogni modo, non compiendo à' Potentati Italiani, ne meno à gli Suizzari, e Grigioni, che quello Stato nelle mani de' Francesi dimori, discopriuasi, che quando le facende de gli Spagnuoli fossero gionte vicine alla caduta, haurebbero essi concordemente somministrati quei mezzi, che à conseruar le fortezze dalle mani Francesi più conueneuoli conosciuti haueßero. Furono per tanto le risposte del Duca all' Ambasciator Generali con dimostranza di neutralità, benche ciò poi come à suo luogo dirassi, non gli andò fauoreuole; perciò per inuigilar alla sicurezza del proprio Dominio subito accrebbe i reggimenti della sua soldatesca di otto compagnie ciascuno. Deliberò la leuata di due mille Suizzari, e diesi alle prouigioni opportuni all'emergenze presenti. E perche non passassero questi maneggi senza saputa del Pontefice il quale d'interessarlo nella sua protettione pretendeua conoscendosi delle interpositioni di sua Beatitudine bisognoso, per moderar gli sdegni, che ne' Francesi haueßero dalle sue operationi potuto riaccendersi, spedì à Roma il Conte Francesco Canssciani per dar parte à Sua Santità del tutto, e pregarlo ad interporsi per la consecutione della da esso Duca neutralità desiderata.

Perplesità del Duca di Sauoia nel sodisfare à i Francesi.

Interessi, perche lo Stato di Milano non cada in mano de' Francesi.

Risposte del Duca di Sauoia, e sue prouisioni.

Ricorso di Sauoia al Pontefice.

Si trouaua in questi tempi il Duca di Vaimar per la infelicità de suoi successi assai discreditato appresso à' Principi di Germania confederati colla Corona di Suetia, de quali non applaudeuasi alle precipitose attioni del suo troppo generoso animo; per lo che vedendo esso via più sempre mancargli le contributioni del paese, il Duca di Sassonia essersi accordato coll' Imperatore, e molte terre franche hauer voltato mantello, onde non conosceua più modo da mãtenere

tenere

Anno 1635

Stato di Vaimar.

tenere il suo essercito senza l'assistenza, & aiuto di Potentato grande, trouandosi gli stati, da quali cauaua il denaro, e viueri per lo sostento delle sue genti, di già la maggior parte nelle mani de gli Austriaci, e'l paese nel quale stauasi à quartiere totalmente spopolato, impouerito, e consonto, e che i suoi soldati cacciati da patimenti fugiuano alle insegne che s'inalborauano di ogni natione per lo Rè di Francia, il quale preuedendo la insussistenza delle compagnie Tedesche nel seruigio di Suetia si per il mancamento di contributione, come del soldo conuertito da Capi Suezzesi à prò particolare, e temendo, che dallo sbandamento di questi maggiormente si rinforzasse l'essercito Cesareo, vittorioso, e composto della medesima natione, haueua preso partito di far alcune leuate di gente straniera, così per questo scopo, come ancora per affettionarsi gli Protestanti, i quali correndo al suo seruigio oltre all'aggrandir la sua temuta potenza nō poco rileuata, la debolezza degl'esserciti stranieri, all'interesse de' Francesi. Da queste cagioni però mosso il sudetto Vaimar terminò di confuggere alla protettione Francese, da i ministri della qual Corona ricercato, e persuaso era à toglier stipendio, & obligarsi colle sue truppe al soldo di quella Corona.

Vaimar, e Lādgrauio d'Hassia fomentati al partito di Francia.

Duca di Sassonia fomētato da Frācesi s'accosta al partito Cesareo.

I Francesi preuedendo, che senza la diuersione dell'armi dell'Imperio, che erano numerose, e veterane, la mole de' loro disegni staua fondata sopra debil base, e che questa diuisione delle forze Alemanne era il vero piede sopra di cui poteuasi reggere il corpo de' loro pensieri, haueuano procurata la dipendenza del sudetto Principe, come suggetto brauo, amato dalla soldatesca, e Capitano di gran esperienza, & in questi tempi in grandissima estimatione, e concetto, come similmente del Landgrauio d'Hassia pur Principe spiritoso, e di non minor stima appresso il partito de' Protestanti, & appresso ancora dell'Elettore di Sassonia col suono di vaste promesse, le quali non essendo cibi, che per stomachi infermi fu il tentatiuo con questo più tosto nociuo alla salute della Francia, che salubre; perche ciò si considerò per vna delle cause principali, la quale indusse quell'Elettore alla riconcilianza con Cesare, hauendo pur troppo esso conosciuto, che la protettione de' Principi maggiori altro non è, che vn hamo, che pesca quella libertà, che fugge dalle reti della dominatione altrui, com'egli molto ben haueua pronato sin quando ricouerossi sotto all'amicitia del Rè di Suetia, la quale finalmente fecelo tanto geloso, che più non come confederato ma quasi soggetto doueua obbedire à' consigli de' Suezzesi.

Oxestern da Magōza và in Pomerania.

Il Gran Cancellier Oxestern hauendo similmente colla sua prudenza ben ponderato, che ogni più lungo soggiorno nel circolo del Rheno riusciua dannoso al bisogno, che teneuano della sua assistenza le piazze sù l'Elbis, & l'Oder facili certamente ad esser inuestite dall'armi di Sassonia vnite à quelle dell'Imperatore, come anco per la Dieta, che doueuasi tenere in Hoband per la nuoua tregua, pace, ò guerra con Polacchi, leuandosi da Magonza risolse passar in Pomerania per prouedere al bisogno di quelle Prouincie ancora dall'armi Suezzesi tenute, e di maggior lor interesse, che quelle oue si trouauano cadute con priuilegi troppo abbondanti sotto alla protettione delle loro armi, auedendosi molto bene, che non era più possibile à' Suezzesi di mantenersi sopra il Rheno da vna parte incalzati dal ferro degl'Imperiali, e dall'altra sollecitati dalle richieste, e persuasioni de' Francesi, i quali conoscendoli poueri di gente, di de-

di dentro, e del modo da poter più sussister, investigavangli à darsi sotto alla loro protettione, per così tirarsi in mano le piazze da essi ancora possesse per quei contorni. Prese perciò la sua strada per la Francia, doue d'ordine Regio fu molto ben trattato, e riceuuto con estrardinaria cortesia, e imbarcatosi poi sopra le Naui Hollandesi nel porto di Cales, felicemente sbarcò in Hollanda, e d'indi doppo varij negotiati con quei stati peruenne al fine del suo viaggio.

Anno 1635

Oxestern verso Francia arriua in Hollanda, in Francia.

La Città di Norimberg seguace ancora del partito della Lega Euangelica (così si chiamano i Protestanti) ridotta in tal necessità de viueri, che vn pane pagauasi fin vn tollero, e de' negotij, che sono le basi della sua sossistenza, essendo popolatissima, e viuendo sopra l'arti, e'l negotio delle mercantie; e vedendosi abbandonata dalle speranze fondate sopra l'armi di Suetia, e Principi collegati, inuitata non meno dall'essempio di Ratisbona, Augusta, & altre, che trouarono più clemenza appresso del vincitore, che del vinto: poiche Cesare finalmente aueduttosi come li medicamenti violenti non operauano contro i male incancherito dall'ostinatione de' popoli in non perder la libertà della conscienza haueuaui portato il douuto rimedio, cioè cocessione di detta libertà, e de' loro priuilegi, il che fu il vero antidoto per abolir l'odio, e risuegliar l'amore de' popoli, s'accordò anch'essa, e più le giouò questa risolutione di riconciliarsi coll'Imperatore, che lo perseuerar nell'amicitia de' Suezzesi, da quali in fine altro non haueua riceuuto, che vna conseruatione ruinosa, che tale forsi non haurebbe prouata, se conseruata s'hauesse nella douuta diuotione coll'Imperatore.

Norimberg angustiata de' viueri.

S'accorda coll'Imperatore.

Stauano in simili confusioni gli Suezzesi, quando gl'Imperiali fatti più arditi da gli acquisti, ch'vn dietro all'altro andauano con felicità faceedo, e nell'Alsatia, e nella Borgogna ingrossati, presero espediēte di tentar alcun progresso, col quale potessero render sodisfatto il Duca di Lorena, & auantagiarsi in quel circonuicino, e perche Montebelgard, che giace à confini dell'Alsatia, della Borgogna, Lorena, & Heluetia, e doue fortificati i Francesi se ne stauano, pareua loro Piazza molto conueneuole a' loro interessi, per aprirsi l'ingresso nella Lorena, ammassate però le genti verso Brisach, e nella Borgogna portaronsi a tale espugnatione, contro la quale drizzato il cannone, e fulminandola era per cedersi loro, se il Marescialllo della Forza a tal auuiso destatosi, e con prestezza accorsoui ritrouata non hauesse così la fortuna propitia, che azzuffatosi colli Austriaci appresso di Luder dopo grossa fattione preualendo non hauesse battuti i regimenti di Rinoch, del Vert, e di Merci primi Capi di quell'essercito. Onde da gl'Imperiali di peggio dubitandosi, quando continuar nell'impresa hauessero preteso, sbrigatosi all'improuiso da quell'assedio, ritiraronsi parte nella Borgogna, e parte sotto il Vert nell'Alsatia, più tosto per inuigilare la difesa di tal Prouincia, che tentar l'inuasione delle Terre guadate dall'armi Francesi.

Imperiali tētano l'impresa di Mōtebelgard.

Reggimēti Imperiali rotti dal Marescialllo di la Forza si ritirano da Montebelgard.

Come questi progressi de gli Austriaci con molto applauso erano intesi nella Corte di Viena, e per ogni altro luogo dello Stato Cesareo, così con non minor dispiacere fu riceuuta la nuoua discesa de' Francesi nella Valtellina, dalla quale furono in buona parte annichilati i loro disegni, e portata non poca perturbanza al popolo dello Stato di Milano, perche quello sprouisto delle

Anno 1635

Per la calata de' Francesi nella Valtellina in che termine lo Stato di Milano.

genti, e delle provigioni necessarie per la sua difesa, ò potendo in vn subito esser assalito dalle prõte forze de' Frãcesi, quali se ciò havessero eseguito cõ effetti come minacciarono con le parole, non è dubbio, che in euidentissimo pericolo stauasi tutto quel Ducato, il quale restando priuo del soccorso della Germania suo principal sostegno, e di Napoli, e di Spagna, non si potendo così in vn tratto cauar quei rinforzi, concessi dalla sola comodità del tempo per la loro lontananza, veniua à restare vn corpo infermo. Fu però da Milano spedito il Sig. Antonio Porres in Ispruch, per sollecitar la calata degli Alemanni al soccorso della Valtellina. Il Tirolo, benche non poco atterrito da questa vicinanza de' Francesi, cominciò à far risuonare le sue Montagne di tamburi, gli habitanti accorsero à' confini, tagliando le strade, e baricandole con grossi legni, coprironsi con Trincere, e si posero alla difesa de' loro passi con quella diligenza, che loro concesse la breuità del tempo. Diessi dopo dalla Serenissima Arciduchessa ordine al Fornemonte Sargente Maggiore Generale di Battaglia, che trouauasi colle sue genti aquartierato nella Sueuia, vicino di Chempten, perche passasse il Mõte di Santa Maria, non solo à porre in sicuro il Tirolo, ma riprender gli occupati Posti da' Francesi, e scacciandoli dalla Valtellina, soccorrer lo Stato di Milano, à cui vnironsi anco mille fanti, assoldati dall' Ambasciator di Spagna. S'auanzò sollecito il Fornemonte con quattro milla fanti, e quattrocento caualli al passo di Santa Maria, ch' è vn Colle stretto trà altissimi monti, à i confini del Tirolo, e di detta Valle, difficile da passarsi, e di là poi alli Bagni del Bormio, che pur' è vn' altro transito stretto, nel quale teneuasi il Colonnello Prucher con quattrocento fanti, & attaccato quel Posto con molta ardenza, ben tosto fece impressione tale, che se bene da' Grigioni fu valorosamente contrastato, e venisseui anco in soccorso il Reggimento del Signor di Landè, e due compagnie di Caualli, conoscendo tutta via il Prucher esser il luogo debole, per resistere al grosso degli Alemanni, che s'auanzauano, e temendo d' esser tagliato fuori, terminò abbandonarlo, e ritirarsi à Bormio, come seguì, con perdita di circa sessanta de suoi soldati, e di là poi, per la difficoltà non lieue à poter anco mantenere quel posto contro forze tante degl' Imperiali, tenendosi sempre à mano stanca dell' Ada, passò il Tridolf fiume che esce di Valfurba, e ricourossi à Tirano, Terra delle maggiori di detta Valle di quà dall' Ada, dirimpetto alla Valle di Puschiauo, sboccati nella Valtellina alla Madonna, & iui dato rispiro alla gente assai affaticata non si conoscendo il Landè così forte, che sofficiente fosse per far testa à gl' Imperiali, per trouarsi la maggior parte de' Francesi nel Contado di Chiauena co'l Duca di Roano, prese partito di cacciarsi nella Valle di Puschiauo, & iui aspettare il socorso dal Roano. Il Fornemonte valendosi della congiuntura, che gli porgeua la ritirata de' Francesi, s'auanzò verso Tirano, e non trouato alcun incontro, passò à Brus, e di là fecesi vedere sino al Laghetto di Puschiauo, di doue pur' anche sloggiati i Francesi, ritiraronsi verso il Contado di Chiauena. E perche temeua non venisse Roano in soccorso de i suoi, scrisse al Serbellone, che alla frontiera del Comasco dimoraua, che valendosi dell'occasione propitia, si spingesse contro i Posti de' Francesi in quella banda, per diuertir il Roano dal soccorso, che poteua portare à questa altra parte; ma non hauendo il Fornemonte nelle sue lettere complito con li douuti ti-

Tirolo postosi in difesa contro i Francesi.

Ordine della Sereniss. d'Ispruch al Fornemõte

Il Fornemõte al passo di S. Maria. Bagni di Bormio.

Prucher abbandona il passo di Bormio.

Ada fiume. Tridolf fiume.

Landè si ritira nella Valle di Puschiauo.

Fornemõte scriue al Serbellone, ma non è sodisfatto, e perche.

toli col Serbellone, come fu fama, e perciò cominciando à bollire alcun disgusto trà essi, il Fornemonte mal sodisfatto, si ritirò per la Valle di Pedenazza in quella di Leuin, e lasciata iui la sua gente, andò à Croren, Terra nella Valle di Venesta.

Anno 1635

Valle di Pedenazza.

Croren nella Valle di Venesta.

Roano in questo mentre hauuto auiso dalle spie degli andamenti degli Austriaci leuatosi il 12. di Luglio dal Contado di Chiauena, co'l maggior numero di gente, che senza l'abbandono de' posti più importanti potè riunire con prestezza, & all'improuiso s'auanzò nella Valle di Leuin, oue stauano i Tedeschi immersi nelle commodità de' quartieri, lontani d'ogni tema de' nemici, e quelli attaccati con la solita furia Francese, non si trouando essi seco il loro Generale, & inaspettatamente inuestiti, dopo alcuna difesa confusamente esercitata, valendosi del beneficio del sito, che loro porgeua vn fiumicello precipitoso, che da quei monti sgorga, presero la fuga, nella quale non potendo osseruar tutto il debito ordine, perderono trà morti, e prigioni circa settecento fanti. Fornita questa fattione, vedendo Roano, come per mancamento di viueri non eraui modo da trattenersi in quella Valle, tornò à Puschiauo, e per rinfresco poi della gente, e per tentare la ricuperatione de i posti perduti à Bormio, se ne scese à Tirano.

Roano attacca all'improuiso i Tedeschi, e li rompe.

Tedeschi morti, e prigioni di Roano.

Resero gli auuisi di questa rotta non meno confusi gli Spagnuoli, di ciò, che fece la passata de i Monti di Criqui, con l'essercito Francese; perche da i chiusi passi a i soccorsi Alemanni per la Valtellina, da gli ripieni di gente di guerra Monferrato, e'l Piamonte ancora, dal Duca di Parma diffidente, e ripieno d'alti pensieri contro lo Stato di Milano, e dalla Republica di Venetia nella frōtiera armata, probabilmēte preuedeuano, che se in quelle angustie attaccati, che non più di otto milla fanti, e due milla caualli haueuano, correuano rischio di riceuer' alcuna gran percossa; nondimeno sauiamente essercitandosi, & in questo mentre riceuute alcune rimesse di reali di Spagna, e settecento caualli Napolitani, & altre fanterie sbarcate al Vado, parue che quei compressi, e trauagliati animi dell'imminente ruina alquanto si ristorassero.

Ma perche ogni loro sollieuo in queste emergenze dipendeua dal Duca di Sauoia, il quale, se dichiaratosi loro fauoreuole fosse, facilmente dal pericolo soprastante si sarebbero schermiti; perche i Francesi trouando il Duca contrario, perciò intenti prima all'assicurarsi delle Piazze del Piamonte, e la guerra in quello Stato maneggiandosi, & in questo mentre da ogni parte à gli Spagnuoli giongendo soccorsi, & assicurandosi con buone fortificationi i luoghi di maggior gelosia, hauerebbero co'l beneficio di questo tempo non solo ridotti in stato di sicura difesa, ma buoni ancora al soccorrer' il Piamonte. Al che di più si aggiungeua, che così tenendo l'armi discoste da i loro Stati, infruttosi sarebbono riusciti anche gli apparecchi del Duca di Parma, auuenga che non mai quell'Altezza haurebbesi hostilmente portato contro Spagnuoli, se più vicine prima l'armi Francesi a potergli prestar' il douuto soccorso non hauesse vedute.

Politica Spagnuola.

Rauuiuarono perciò di nuouo gli Spagnuoli le non ancora sbracciate prattiche de i negotiati col Duca di Sauoia, con l'intermezzo del Duca d'Aluito, e d'altri soggetti ancora, col quale si dolsero grandemente delle nouità commesse da i Francesi, contro il contenuto di Monsone, e di Ratisbona. Che perciò

Instanze de gli Spagnuoli al Duca di Sauoia.

Anno 1635

à Sua Maestà Cattolica conueniua armarsi per la sua difesa; e persuasero Sua Altezza ad entrar seco in Lega per la commune sicurezza, e non potendo dichiararsi loro amico apertamente, star almeno neutrale, senza pregiudicare à gli Stati del loro Rè. Ma il Duca, che d'ogni intorno cinto trouauasi dall'armi Francesi, e che all'instanze fattegli dall'Ambasciator Beliure eraui aggionto anco l'istesso Criqui con nuoui partiti, di modo, che senza chiamarsi adosso lo sdegno di Sua Maestà Christianissima; e tirarsi in Casa l'armi de i Francesi, non poteua seguire i consigli de gli Spagnuoli, conuenne le sue risposte in vn mostrargli grandissimo dispiacere di non vedersi in istato, nè in tempo di poter adherire alle instanze loro. Che la ragione di buon gouerno, e l'esperienza d'andati essempi gl'insegnaua à non tirarsi sopra vna guerra così grande, e pericolosa, e che però prima doueua egli vedere le risolutioni del Pontefice, e de gli Potentati Italiani, ciascuno interessato nei successi di questa guerra, e che non trouandosi in istato di poter di se stesso liberamente disporre, non potè non ratificare il Capitolato di Susa, e di Pinarolo, seguito con la Maestà Christianissima gli anni andati; ma nondimeno, che procurerebbe reggersi in maniera tale, che valesse à far conoscere la buona sua dispositione verso Sua Maestà Cattolica.

Risposte del Duca di Sauoia.

In tanto Criqui ottenuto dal Duca il passo per lo Piamonte, & ogni prouigione necessaria all'essercito, portossi auanti nel Monferrato. Onde d'ogni parte datosi all'armi nello Stato di Milano, furono in vn subito armate le militie del Pauese in Lomellina oltre la Gogna. Alla Villata posto à i cōfini del Mōferrato furono inuiate 3. compagnie di fanti in presidio, e fecero in oltre gli Spagnuoli vn ponte di barche sulla Gogna per passar occorrendo ageuolmente la gente, verso il Monferrato in osseruatione de gli andamēti Frācesi, i quali trattenendosi in negotiati con Sauoia, e Parma, instando, che cōgiūte l'armi ad vn medesimo tēpo s'assalisse vnitamente lo Stato di Milano consumarono tante giornate, che da queste cauandone molto proffitto gli Spagnuoli ripresero quel respiro, che valido poscia bastò opportunamente à conseruarli inuigoriti.

Criqui passa nel Mōferrato.

Collegati con la longhezza del trattare dāno tempo à Spagnuoli di difenderſi.

Tante nouità de i Francesi ragguagliate alla Corte di Spagna commossero grauemente non solo l'animo del Rè, ma del Consiglio tutto, nondimeno però essendo proprio de i Sauij nelle auersità farsi scudo della prudenza, quei Ministri con solertia s'applicarono all'espeditioni più gioueuoli alla salute de i loro Stati. Furono per tanto con ogni immediate accuratezza per ogni parte assoldate molte compagnie di fanteria, e sollecitato l'imbarco di gente, e di contanti per Milano. Sparsero voce, che il Rè medesimo passarebbe à Barcellona, per trouarsi più vicino all'assistenza de i suoi Stati, e che occorrendo condurrebbesi anco in Italia, il concetto però era più tosto per consolatione de i popoli, che per altro pensiero, che Spagnuoli, nè il Rè di questo tenessero. All'armata di trentadue Galere, e tredici Galioni, con altro barcareccio armato, che fu in Napoli ridotta venne imposto, che in velleggiando stasse pronta à portarsi oue il bisogno inuitata l'hauesse, e se bene uscita da Napoli scorse borasca tale, che buona parte si ruppe, e dissipò; nondimeno ricourati i legni à Porto Longone nell'Isola dell'Elba in pochi giorni venne del tutto ristorata. E perche si conobbe necessario al gouerno di Milano non più vn Cardinale, ma vn brauo soldato, fu com-

Preparamēti fatti in Spagna per Italia.

Armata Spagnuola pate borasca in mare.

più

più habile eletto à tal carico il Marchese di Leganes, quegli, che passato in Fiandra coll' Infante immortalatosi nella battaglia di Nordlinghem per nuouo ordine Regio era tornato in Spagna à ragguagliar il Rè delle facende di Fiandra, e di Germania. L'Imperatore ancora, che in queste conuulsioni, benche per le vittorie poco fà ottenute, e per la pace con Sassonia si trouasse vn' essercito atto non solo alla propria difesa, ma per altre imprese ancora nondimeno preuedendo, che dalle forze della Francia spalleggiati i Protestanti facilmente à i nuoui progressi si sarebbero portati, se per il suo Ambasciator à Roma buona richiesta à Sua Santità di denaro per condurre à fine la guerra co gli Eretici dall' ottenuta della quale non meno profitto ne riceueua la Santa Chiesa. Ma il Papa à cui pareua, che la concessione della libertà di conscienza patteggiatesi dall'Imperatore colle terre Franche, e con Sassonia non corrispondesse à quel zelo, che Cesare dimostraua verso la Cattolica Religione, restringendo le sue risposte a breui concetti, scusossi con manierose cagioni prorompendo, che non guereggiauasi perfettamente contro gli Eretici, poiche permetteuasi loro la libertà di conscienza. Insomma in ogni parte toccandosi tamburo non ommetteuansi le prouigioni conuenienti a riparar la corrente di sì gran guerra.

Anno 1635

Leganes destinato Gouernatore di Milano.

Ma sì come in questa parte cominciarono i progressi de i Francesi, non meno di ciò, che doueuano fare, verso la Fiādra stauano memori; poiche vnito nella Piccardia vn' essercito di venti milla soldati in circa sotto al comando del Maresciallo di Sciatiglione, & i medesimi Francesi alzato l' occhio alla consideratione dell'importanza de i loro interessi, fondati sopra tutto nel rēdersi sicuri dalle inuasioni de gli Spagnuoli, che poteuasegli da essi fare dalla Fiādra nella Piccardia Prouincia, e più aperta, e più commoda delle altre, confinando col paese d' Artois da gli Spagnuoli con buonissime fortezza tenuta; delle quali sè vna volta assicurati si fossero più facili, e con maggior fondamento sarebbe riuscito il portar le loro armi verso il Rheno, & altre parti. Il Rè medesimo s'auanzò ad Amiens Metropoli della Piccardia, e concertato prima il modo di vnirsi insieme le sue coll'armi de gli Hollandesi, quali ancora molto numerosi s'erano spinti nel contorno di Mastrich, il che non potena effettuarsi se non passando per Lucemborg, e trauersando il paese di Liegge, e di là dalla Mosa congiongersi poi col Principe d' Oranges. Il Maresciallo di Sciatiglione con quello di Bresè pur Maresciallo di Frācia, cominciarono la mossa dell'armi a quel la volta; il che intesosi à Brusselles, bēche gli Spagnuoli nō badando à tali apparati de Frācesi, in quella parte si trouassero sprouisti delle cose necessarie per opporsi à così numerose forze; nondimeno l' Infante raccolto insieme l' essercito veterano di quelle Prouincie vna parte del quale trouauasi verso il Forte della Filippina, del quale tentò, ma vanamente la sorpresa, lo diuise in due corpi, vno de' quali era numeroso di circa otto milla fanti, e due mille caualli con 16. pezzi di cannone, e l'inuiò ad opporsi all' essercito Francese sotto alla condotta del Principe Tomaso di Sauoia, e mandò l' altro alla fronte degli Hollandesi, che assai forti nel contorno di Mastrich teneuansi con pensiero di resistere all'essercito Francese, il quale haurebbe nel Liggese incontrate molte incommodità; poiche quei popoli armati in fauor di Spagna non gli haurebbero somministrati se non quei viueri, che si hauessero procacciati colla forza; e il Prin-

Maresciallo di Sciatiglione con l' essercito in Piccardia.

Rè di Francia ad Amiens.

Francesi per vnirsi con Hollādesi.

Prouigioni dell'Infāte.

Anno 1635

Principe Tomaso seguendoli sempre à fianchi, & alla coda haurebbegli necessitati di star anch'essi vniti, e per conseguenza ad incontrar maggiori difficoltà. Ma non incontrò felice il successo il disegno de gli Spagnuoli, poiche arriuato il Principe coll'essercito trà Namur, e Marchia piazze sopra la Mosa, e per non pretermetter l'occasione di danneggiare i nemici fatta auanzare la sua gente per sorprender la vanguardia Francese, che già in certo villaggio poco discosto gionta trouauasi, e tenendo, se ben falsi auisi della molta trascuranza delle guardie, e gli Francesi ragguagliati da spie del disegno Spagnuolo trouandosi, tutti insieme vniti e pronti à riceuerli, spinsero brauamente la loro caualleria in vista dell'essercito Austriaco, & affine che da i Fiaminghi non si fosse potuto penetrare, che in quel posto hauessero tutte le loro forze, ritirarono la maggior parte della gente alla schiena d'vna collina, e finto di prender altro camino improuisamente caricarono adosso alla caualleria del Conte di Buquoi, il quale non meno valorosamente auanzauasi colli suoi squadroni contro le squadre Francesi: ma questi spronati i loro caualli, e vrtando nelle truppe di Fiaminghi, che preso non haueuano il da loro terminato posto vantaggioso, furono oppressi da si gran carica, che in breue spatio aperti e sbarragliati si trouarono; e così non meno la fanteria ancora, la quale vedutasi priua dello spalleggio della caualleria, che s'era data alla fuga, voltò anch'essa le calcagne, e verso vn picciol fiume diessi à fuggire, nel varcar del quale gionta da i Francesi fu fuggata, e buona parte tagliata à pezzi con molti officiali, e perdita d'alcune insegne, e della maggior parte del bagaglio. Il Principe, che non potè ritenerla, benche con ogni sforzo, & officio di brauo Capitano, la fuga de i suoi col resto della gente, che potè riunir insieme prudente, e intrepidamente ritirossi verso Andem, & Namur.

Principe Tomaso di Sauoia rotto da' Francesi si ritira verso Andē e Namur.

L'Infante, che per questi auisi toltosi da Brusselles, s'era incaminato alla volta di Firlemont colla gente, che raccoglier potè insieme, intesa per strada la rotta de i suoi, e la numerosità de i nemici, e come quelli di Liegge sicome indossatesi haueuano l'armi à suo fauore così haueuanle anco deposte, non intendendo di contender col vincitore, con lettere ripiene di Costanza consolò il Principe Tomaso, promettendogli presto soccorso, e per sollenar i cuori fiacchiti de i popoli, e de i soldati, accompagnò le lettere con auiso, che dal Signor Duca di Lorena rottosi l'essercito Francese, condotto dal Marescial lo della Forza, causaua, che sarebbero stati costretti i Francesi ad abbandonar l'impresa, e correre alla difesa del proprio paese. Il che com'è solito della speranza hauendo rincorati nō poco gli animi de i soldati, e del popolo (tutto che questa voce fosse vana, e artificiosa,) nondimeno fruttò tanto, che le reliquie dell'essercito riunitesi insieme, e cōfidando nel soccorso di Germania, che già con sollecita marchia veniua sotto la condotta del Piccolomini, e dalla vicinanza d'altre genti di quelle Prouincie, terminarono di trincerarsi appresso Tirlemont sopra le riue d'vn picciol fiume, che si ricoura nel Demer, e quiui far testa alla furia Francese: ma inteso poi come vniti s'erano nell'essercito Hollandese appresso Mastrich, e che passata la Mosa s'auanzauano gagliardamente alla lor volta, risolsero di presto leuarsi da quel posto, per non restar obbligati ad vn fatto d'armi, colla perdita del quale troppo s'arrischiaua, e colla vincita non molto guadagnauasi, e così effet-

Intrepidezza dell'Infante.

Spagnuoli trincerati al fiume Demer.

Francesi vniti cō Hollandesi appresso Mastrich.

effettuarono ritirandosi in vn molto vantaggioso posto à Louagno, si per esser pronti à difendere quella Città, come à soccorrer anco occorrēdo Namur, Malines, Breda, & altre piazze di quel contorno. Auisati i Francesi della ritirata del Campo Spagnuolo da Tirlemont auanzaronsi verso quel luogo, in cui benche fecero grande oppositione quattrocento fanti Spagnuoli lasciatiui per guardia, al fine deboli a più resistere al gagliardo sforzo, & ad vn furioso, e gagliardo assalto di due esserciti restarono con loro infinita gloria tutti sotto alle spade inimiche.

Anno 1635

Spagnuoli ritirati à Louagno.

Guardia Spagnuola di Tirlemont tagliata à pezzi da i Francesi.

Fù seguita la presa di Tirlemont dalla resa di Dist, Ariscot, e Sichem terre sù le sponde del Demer, le quali si composero à prima vista essendo tale l'ordine de gli officiali Spagnuoli, da i quali non voleuasi impiegare le loro forze in quei luoghi, che conosceuano difficili à potersi mantenere, e di là drizzarōsi poi verso Louagno per lo attacco di quella Città di non poca consideratione, situata nel cuore della Fiandra trà Brusselles, e Ariscot. Ma parendo à i Capi Francesi non douersi perder i giorni sotto vna ben prouista piazza, ne i quali danasi tempo à gli Spagnuoli di rimettersi insieme, ma douersi spinger verso Brusselles à drittura di quella impatronirsi, per indi passar poi a Termūda nella Fiandra, e romper i dicchi di Callò, e diuider la commotione della Fiandra colla Brabantia; presero espediente di secondar questo consiglio. Fingendo però di passare il Demer, per entrare nella Campagna, ò per dar à creder à i Spagnuoli, che volessero attaccare Malines girarono alla sinistra, e voltaronsi verso Brusselles.

Terre rese si à Frācesi.

Francesi verso Louagno.

Francesi verso Brusselles.

Del qual disegno hauta linguagli Spagnuoli, vi accorsero prima, che questi potesserui arriuare, e intorno di quella Città accampatisi, e trincerati ne i siti più opportuni resero vano il tentatiuo de i Francesi. Hauendo conosciuto il Principe d'Oranges le difficoltà, che abbracciaua questa impresa sconsigliata la trouò miglior partito ritornarsene verso Louagno, per inuestir quella piazza, la presa della quale portaua notabil pregiuditio à tutta la Fiandra, poiche con quella poneuasi la maggior parte del paese in contributione, e fomentauansi altri acquisti.

Spagnuoli preuenēdo à i Francesi s'accampano intorno à Brusselles.

Consiglio d'Orāges.

Questa benche opinion buona, e vscita di bocca di vn Capitano tanto prudente, nondimeno non tralasciarono alcuni di diuisarla per artifitiosa; conciosia che gli Hollandesi credeuasi, che amassero bene la corrispondenza colli Francesi per cauarne aiuti, ma non già la vicinanza, e maggior loro grandezza, perche stando quelle Prouincie sotto all'obbedienza d'vna Corona la cui potenza era lontana, e disunita, essi erano stati, e tuttauia vedeuansi bastāti à difender la loro libertà; il che più difficile sarebbe riuscito loro quando hauessero hauto da fare con vn Potentato di forze, e di Stato vnito, e loro confinante. Conclusero nondimeno di seguirla, accostandosi à quelle mura da quella banda, doue non ancora da Spagnuoli haueuansi perfettionate le loro fortificationi. Il Baron di Grauendone in quella comandante gouernandosi con molta intrepidezza, e trincerandosi in quel miglior modo, che gli fu concesso dalla breuità del tempo, e richiesto dalla necessità, trattennè l'impeto de i nemici, & oprò cō tanto valore, che tolse loro lo accostarsi alle mura, onde dopo alcuni giorni conosciutasi da Francesi l'impresa per difficile, e che giornalmente loro scemaua l'essercito

Francesi ritornano à Louagno.

Politica di Hollandesi con Frācesi.

Francesi assediano Louagno.

Anno 1635

cito, per la morte, e fuga de i soldati, e che à Donebercken sbarcati mille fanti Spagnuoli li arriuarono da Colonia ancora circa mille caualli Alemanni, e ch'il Piccolomini col soccorso dell' Imperatore forte circa quattro milla caualli, e sei mille fanti hormai trouauasi gionto à Namur, perloche dal popolo haueuasi deposta la tema, che sin hora lo tenne in non poco trauaglio, risolsero leuandosi da quell' assedio ritirarsi trà il Demer, e la riuiera che fende quella Città, abbandonando Tirlemont, Sichen, & Ariscot. L'essercito Spagnuolo rimesso in forza colli tanti soccorsi da ogni parte venutigli, e preso animo dalla ritirata de' Francesi, si spinse verso Dist, nella qual piazza haueuano lasciato gli Hollandesi buon presidio, e l'attaccarono con tanto ardire, ch' i difensori nõ conoscendosi in istato di poter loro far testa ancor che hauessero promesso al Prencipe d' Oranges di mantener quel luogo qualche tempo furono necessitati ad arrendersi vscendone con armi, e bagaglio. Da che ripresa la primiera confidẽza da' Capitani Spagnuoli, e mancando le speranze concepite da' Francesi, chiaro scorgeuasi, che non operandosi da quella natione nelle sue prime furie, raffredati poi i primi bollori dell' ardimento, malageuolmente possono conseguir quello, che è proprio de soli flematici, e patienti.

Louagno difeso brauamente dal Grauedone Francesi si ritirano dall' assedio di Louagno. Spagnuoli rinforzati attaccano Dist. Dist si rende a' Spagnuoli. Francesi impatiẽti.

Mentre l'armi di due si gran Corone fattosi arringo la Fiandra tra loro cozzauano, minacciando all' Italia disauenture, e trauagli, e che le grandissime prouigioni de gli vni, e de gli altri dauano inditio d'vn tempestoso nembo, il Maresciallo Banner, che trouauasi nel Vescouato di Magdeborg intesa la cõclusa pace trà Cesare, e l' Elettor di Sassonia, e l' vnione delle loro armi, preuedute le rotture à' quali finalmente doueuasi venire tra i Suezzesi, e Sassoni, e conoscendo, che il primo scoppio delle hostilità sarebbe indrizzato sopra la Città di Magdeborg come Piazza di molta rileuanza per gl' interessi dell' Elettore, essendo fortissima nel seno de i suoi stati, e da esso anco pretesa, diè principio à ristorar le fortificationi di quella, & alle prouigioni, che non solo erano necessarie per la sua conseruatione, ma per la sussistenza dell' armi Suezzesi in quelle Prouincie. Intesisi questi apparati alla Corte di Dresden, l'Elettore desideroso della quiete, per la quale s'accostò all' accõmodarsi co gl' Imperiali, spedì subito Corriere al detto Banner con lettere ripiene di fondate ragioni, con suaderlo ad accettare i capitoli della pace conclusa in Praga per la publica quiete offerendogli alcuna somma di denaro, quando volesse amicheuolmente rinontiar nelle sue mani Magdeborg, e sloggiar da quel Vescouato. Il Banner à cui non aspettaua concluder, ne trattar sopra questi punti senza l' assenso della Corona di Suetia, e de gli altri Principi à quella collegati, non dando altra risposta al Duca anzi incontratosi con alcune truppe di Cauaileria Sassona, e con quelle azzuffatosi con pregiuditio de gli Elettorali principiò le rotture con quelli, de' quali fortemente dolendosi gli Suezzesi, nominauano quell' Elettore ingrato de' beneficij riceuuti dal loro Rè, che per conseruatione del suo stato dalle inuasioni, che soprastauangli, non solo impiegò le proprie armi, ma diffuse il sangue, e la vita, la memoria delche in vece d' esser eternamente carraterizata nel suo cuore senza partecipar n' suoi amici, e confederati, che pur per ogni ragione era obligato di farlo, hauesse secretamente vna pace conclusa così pregiuditiale a gli interessi della Corona di Suetia, e de' Principi, e stati della Germania à ...

Banner fortifica Magdeborg.

Instanze di Sassonia al Banner.

Suezzesi si lamentano di Sassonia.

Queste doglienze de' Suezzesi arriuate all' Elettore, perche sogliono i Principi ammantar la faccia de' loro operati colla maschera del protesto fe correr tosto vn manifesto continente, che haueuasi contratta la pace da esso come amatore del publico riposo della Alemagna, senza la quale si vedeuano quei stati diuorati dall' ingorda ambitione dell' armi straniere. Che non contrasse egli confederatione col Rè di Suetia se non per la commune libertà, e che questa horamai da Cesare concessa, erano consequentemente leuate le cagioni, per le quali fu egli in quella vnione condotto. Che di sua mente restaua sodisfatta la Corona di Suetia delle spese fatte, e inclusa nel concordato di Praga; ma che il gran Cancellier Oxestern, e gli altri Ministri, et Officiali de i Suezzesi ambitiosi di comandar nella Germania, goder il clima molto più proficuo del loro natio, & arricchirsi delle spoglie di quel esausto Regno, ancorche cosa honesta, e desiderabile non vi attendeuano. Insomma, ch' esso non era Principe per obbedire alli vasti desiderij de i Ministri poco amatori del publico bene. E finalmente non esser le sue operationi pregiuditiali a gl' interessi de i suoi amici. Hebbero perciò queste scuse, e dichiarationi forza non di mitigar ma d' infiammar via più lo sdegno de' Capi Suezzesi alla vendetta, perche com' è proprio del buō vino riuscire miglior aceto; così questa buona amicitia conuertissi in più forte nemistà.

Anno 1635

Manifesto del Duca di Sassonia.

Il Rè d' Vngheria, che suernandosi le sue armi nel Ducato di Virtemberg, e nell' Alsatia si trattenne in Viena, per assister alle consulte, & alle deliberationi de i partiti a gli emergenti, che correuano più concernenti, e per applicare le prouigioni necessarie al bisogno della Corona, concertato colli suoi Capitani il modo da tenersi nella futura campagna, spiccatosi dall' Austria colle genti, che raccoglier potè quell' inuernata prese il dritto sentiero verso il Virtemberg per rinforzare la sua armata non solo di gente, ma della sua assistenza ancora. Gionto in Helbrun, i deputati d' Vlm alla quale giornalmente mancando le commodità, e crescendo li trauagli allettata dalle buone conditioni, che Augusta, e Norimberg riceuerono fattisi a i piedi di S. M. per il loro perdono restarono accolti con quel modo di cortesia, che suole regnare in petto di Principe Generoso, e rimandati colla sottoscrittione di tutte le da essi pretese conditioni.

Rè d' Vngheria verso Virtemberg.

Helbrun riceue il perdono dal Rè d' Vngheria.

Il Galasso tolto ordine dal Rè di mouer l' essercito, e tentar alcuna impresa mētre, che Sua Maestà si tratteneua in Helbrun a trattare accommodamēto con molte Città; i deputati delle quali correuano a chiedergli gratia, passò il Rheno a Filisburg, e conosciuto, che la presa di Vorms piazza vicina a Magonza, e di Franchental situata appresso il Rheno cinta da mure terrapienate, era di qualche consideratione, per ageuolar la recupera di Magonza, e di Franchental, se gli spinse adosso, e circondatala, e piantatoui il cannone, con prestezza inuestilla. Il presidio Suezzese nō più numeroso, che di 900. soldati poca guarnigione per difesa d' vna circōferēza di mura tant' ampla conoscēdo infruttuosa ogni oppositione, che potessero fargli, e tanto più, che degli habitanti nō doueuano fidarsi, dopo lo hauer in apparēza coperta questa loro debolezza, prima che prouare gli assalti, si compose, e ne vscirono i difensori ricourandosi in Magonza.

Galasso passa il Rheno.

Vorms si rēde al Galasso.

Meminghem seguendo l' esempio dell' altre terre Franche intesa l' accommodatione di quelli d' Vlm conosciutasi nel mezo delle forze Austriache senza speranza di soccorso, patteggiato anch' essa col Rè d' Vngheria fu riceuta in

Anno 1635

Meminghé, e Schorndouff ricevute in gratia del Rè d'Vngheria

gratia colla sottoscritione de' suoi antichi priuilegi: l'istesso facêdo anco la Piazza di Schorndorff delle più forti del Virtemberg nel centro di quello stato sopra il Rems fiume di quella Prouincia, in vna larga campagna tutto all' incontro cinta da Colli, che la rendono come in vna Valle, qual sostenne alcuni mesi l'assedio de gli Imperiali, in questo tempo compostasi, accettò le leggi del vincitore.

Pensiero de gli Austriaci di mouere gl'Inglesi contro Francesi.

Non mancandosi da gli Austriaci alla diligenza necessaria, e conoscendo, ch'il Regno d'Inghilterra ancorche separato da vn largo braccio di Mare, che lo rende quasi vn'altro Mondo, quando l'arbore della vastezza Francese affrondasse i suoi rami di maggior possanza al sicuro restarebbe adombrato, i popoli, del quale oltre all'interesse politico di nô desiderar maggior grâdezza ne' vicini, ò procede da inuidia, ò da naturalezza d'odio occasionato dalla diuersità della natione di lingua, e di costumi, sconcordante, ò dalla memoria delle andate tra Frâcesi, e Inglesi crudelissime guerre trouauâsi grâdemête gelosi della potêza Francese, procurarono colle persuasioni di consiglieri loro partigiani di mouer l'animo di quel Rè alla loro parte, per abbassare cô quest' amicitia le forze della Francia, perche occupate in guardia di queste, nô haurebbero potuto contro la Fiandra sì ageuolmente riuolgersi. Era però questo loro tentatiuo nel continête pieno d'intoppi, e di difficoltà, se bene in apparenza adequato paresse,

Politica de gl' Inglesi con Spagnuoli.

perche gl' Inglesi non meno memori delle attioni de' Spagnuoli, i quali sotto specie di buona vicinanza procurarono già con vn' armata maritima sbarcar in quel Regno le loro genti, e col pretesto di sollenar l'oppressa Religion Cattolica sottometterlo al loro comando, chiaramente conosceuano, che non poteuasi abbassar il Francese senza inalzar lo Spagnuolo, del quale più che del Francese haueuano da temere per molti rispetti, e in particolare perche consistendo la potenza Inglese nel Mare, e douendosi à chi vuole entrar in quell' Isola traghettarlo più haueuano da temere de Spagnuoli non solo in terra; ma potentissimi ancora in Mare, che delli Francesi à loro di gran lunga di naui, e forze nauali inferiori. E perche preceder prima anco doueua la sodisfattione di quel Rè delle pretensioni, che si fossero tornati gli stati alli figlioli del Palatino suoi nepoti, & essendo questo vn suono, che nô aggradiua all'orecchio de gli Austriaci, per consequenza erano pensieri imperfetti, e via più trouandosi il Palatinato nelle mani dell' Elettor di Bauiera, e insieme il capo di quello della beretta Elettorale adornato, così che non era honesto, quâdo fosse anco terminato di leuar quel paese dalle mani di quel Duca con dargli altra Prouincia equiualente il

Consulta del Consiglio Imperiale per sodisfare al Rè d'Inghilterra.

priuarlo del titolo d' Elettore. Furono però sopra questo affare da' più scaltri ministri del Consiglio Aulico proposti varij partiti. Portauano alcuni esser in ogni maniera necessario dar sodisfattione all' Inghilterra non solo per rendersi ben affetto quel Rè, ma interessarlo anco à pensar ad vna lega moderatrice della eccessiua potenza Francese, già molto auanti trascorsa, e leuar con questa restitutione i pretesti, che la setta Protestante hauesse presa per mouer l'armi côtro l'Imperatore. Il che da molti conosceuasi di grandissima importanza, attesoche all'interesse dell' Imperatore importaua poco che quello stato fosse più nelle mani di Bauiera, che del Palatino, molto però importaua il non restituirlo. Da che ne diueniua che odiosi si rendeuano gli Austriaci a' Principi Protestâti, & vna

via cagione validissima a suscitar guerre, e quelle fomentarsi dalla Corona di Francia, e d'Inghilterra molto apportar di danno all' Imperio, come già prouato s'haueua; poiche le spese de gli Austriaci nelle guerre andate souerchiauano vinti volte la valuta di qnello Stato, che però per non abbandonar la corrispondenza con Bauiera ne toglier la fede à quel Principe, dal quale sēpre con prontezza si spese il proprio denaro, & arrischiossi gli Stati per seruigio di Cesare poteuasi cambiare il Palatinato coll' Austria Superiore, come per à pūto fu altre volte praticato, e non meno il titolo Elettorale restar douesse sin che esso Duca di Bauiera viuesse, e terminata la sua vita ritornar nel Palatino. Perche quand' anco il loro pensiero non fosse stato di farlo, s' auanzaua con questa promessa tempo di riordinar le facende dell' Imperio, e rimettersi in istato di poter mutar le parole à piacimento: e vtile pareua ad altri douersi dare buone parole all' Inghilterra, ma ne' fatti aspirar solo al proprio interesse perche restituito anco il Palatinato, non per questo gl' Inglesi sarebbero dichiaratisi nemici della Francia, posciache complendo all' interesse dello stato loro, che la guerra di queste due Corone aporti in esse debolezza haurebbero procurato, che la bilancia stasse in Equilibrio.

Anno 1635

Pensieri per la restitutione del Palatinato.

Per tanto maggiormente trà le ruine di queste assicurar la pace, e'l commodo al loro quieto Regno, e circa il disgusto, che riceuessero dalla non ottenuta restitutione, ne di quest' anco douersi temere, perche per opprimer gli Spagnuoli non sarebbero vniti mai colli Francesi, per non aggrandirli dell' eccessiue forze, de i quali necessariamente doueuano esser gelosi; ma più tosto haurebbero fomentato quel partito, che declinando potesse render più temuto l' altro. Affermauano alcuni altri, che più complisse inuestir il Duca di Bauiera in vece del Palatinato d' alcune terre della Sueuia, e del Virtemberg benche difficilmente da esso Duca accettarebbesi, per esser frequentato dalle soldatesche, che per alcun tempo vi starebbero; ruinato non meno da gli esserciti amici, che desolato da gli nemici, e troppo propinquo all' armi de i Francesi le quali col pretesto di rimetter quel Duca nel suo Stato con opportunità di tempo forsi sarebbero entrati in quelle terre, e che il titolo restar douesse in vita ad esso Elettore.

Altri pensieri per il Duca di Bauiera.

Insomma la maggior parte delle opinioni accordò in questa chiusa, che si potesse rimetter il Palatinato, ma l' effetto di tal deliberato grandemente impediuasi dalla tema, che gl' Imperiali di disgustar il Duca di Bauiera haueuano; l' assistenza del quale più che mai eragli necessaria, e così andauasi differendo risolutione così graue inuiluppata ancora d' altre ragioni; quando Massimiliano aueduttosi prudentemente, che in fine potessero i Ministri Austriaci terminar alcuna sodisfattione dell' Inghilterra, e scorgendo non esserui mezo più addattato per sciogliere tal ordimento, quanto che obbligar maggiormente l' Imperatore ad hauer riguardo a gl' interessi della propria Casa, pensò al matrimonio colla figliola di S.M. Cesarea, si per stringersi con questa nuoua parentella maggiormente la beneuolenza di Cesare, come per obbligar, e interessar S.M. a fauorir più li Nepoti, che gli stranieri.

Risolutione sopra la restitutione del Palatinato.

Fù però questo maritaggio maneggiato con reciproco desiderio. L' Elettore lo ambiua per obbligar via più l' Imperatore, e'l Rè d' Vngheria a mātenersi

Anno 1635

Matrimonio tra il Duca di Bauiera, e la figlia dell'Imperatore, e sue ragioni.

nella sua buona amicitia, come anco per attenderne figliuoli successori al Dominio de i quali mancaua: Cesare adheriuali volentieri, si per dar segno del suo affetto verso quell' Elettore, come anco per farlo con questo legame più fermo ne i suoi interessi, e lontarlo dalle suasioni, e promesse della Francia, dalla quale motteggiauasi, che fosse con speranze vaste a distogliersi dall' amicitia Imperiale instigato, e senza dubbio porgendoui l'orecchio in quell' emergente di graue pregiuditio vna simile deliberatione alla Maestà Cesarea riuscito sarebbe. Fù però il tutto concluso se bene con alcuna mormoratione d' alcuni belli intelletti pretendenti di speculare da questo matrimonio douer nascerne frutti, che col tempo douessero riuscir acerbi alla Casa dell' Imperatore.

Attendendosi nella Francia, e nella Germania a tali negotiati, e facendosi da gl' vni, e da gli altri gli apparati più necessarij alli presenti affari; vn Hollandese detto Entholts, ch' esule dalla Patria viueua appresso Spagnuoli in Fiandra, molto alli Stati d' Hollanda mal affetto perche gli haueuano fatto decapitare il Padre imputato di hauer mentre trattenevasi in paese neutrale cosiurato con altri due compagni di dar nelle mani a' Spagnuoli il Forte di Tiel posto sopra il Val trà Bomel, e Nimegen, hauendo costui intelligenza con gli suoi parenti, & amici, da quali souente veniua ragguagliato de gli andamenti, e de i negotij di quelle Prouincie com' è solito della passione dell' animo, che sempre eccita alla vendetta, pensò come potesse trarne alcun effetto corrispondente al suo desiderio; E riceuuto auiso come nel Forte di Schinch posto fortissimo, situato sopra la punta dell' Isola fatta dal Rheno; il quale in questo luogo separandosi in due rami resta il sinistro con nome di Val, e'l destro segue fin nell' Oceano col medesimo nome di Rheno lo rende per consequenza quasi inespugnabile, non trouauasi allhora più di ducento fanti in guardia: che la fossa in alcun lato agenolmente potenasi guazzare: che vna palificata era debile, e quel che importa più: che la Naue da guerra solita d' assister sempre alla bocca del detto fiume per guardia delle sorprese, che potessero tentarsegli per acqua; era ritornata in Amsterdam per alcune contese nate tra Nimegen, & essa Amsterdam: negando Nimegen pagar più la spesa di ciò pretendeuano quei d' Amsterdam, che douesse fare come Metropoli della Gheldria alla custodia della qual Prouincia assisteua la detta Naue; e ciò partecipato a i Capitani Spagnuoli, & offerto loro ogni suo valore termino d' abbracciar l'occasione, e prouar l'impresa. Ne fu però incaricato il Conte d' Emdem Caualier molto versato, e quello, che poco fa sorprese Treueri, il quale con prestezza fatte fabricare alcune barchette leggiere, e con quattrocento fanti scielti andatosi a quella volta; poiche in numero maggiore sarebbe stato scoperto da gli Hollandesi, che poco lontani accampauansi coll' essercito, & in oltre preualsosi di due barconi chiamati Samarcuse, quali d' ordinario traficauano in quelle parti venendo cariche da luoghi neutrali, e varcato tacitamente il fiume, poste le scale a i ripari del forte, e brauamente inuestitolo, benche fosse dato all' armi, e che il comandante colli Soldati del presidio accorressero alla difesa, essercitando ogni loro potere, entrati hormai molti Austriaci, e seguiti da gli altri, dopo valorosa oppositione fatta da gli Hollandesi, i quali tanto più intimoriti quanto improuiso, e inaspettato fu l'assalto da essi, nè anco imaginato

Forte di Schinch come preso da gli Spagnuoli.

ginato

gittato, deboli à far più testa a i nemici, che per le guadagnate strade, e sopra i ripari combatteuano, conuennero cedere, restando la maggior parte di loro col Gouernatore tagliati a pezzi. A questa guisa vna fortezza, che in altra maniera haurrebbe consumati i più fioriti esserciti dell'Europa, fu perduta. Dal che deuesi non poco auertire a gli accidenti anco tenuti impossibili, & è precetto anco di molta ponderatione, & intelligenza de i Principi l'andar cauti nell'esiliar i loro sudditi: auenga che questi se sono huomini di valore colle commodità, che hanno di restar perfettamente auisati da i loro amici, e parenti, e colla prattica de i loro propri paesi possono non poco detrimento apportare a i loro Signori.

Anno 1635

Osseruatione notabile.

La perdita di questo Forte luogo di tanta importanza, intesasi dall'Oranges, che coll'essercito teneuasi intorno di Nimegen, come sogliono le cose inaspettate far maggiore lo stupore, & apportar più graue trauaglio, reselo molto turbato, e tutti quei popoli ancora; perche essendo questa piazza vna chiaue di quelle Prouincie coll'occupatione di essa gli Spagnuoli non solo poneuano in gran pericolo tutta la Battauia, ch'è quel paese, che s'estende oltre il detto Forte verso l'Hollanda, e'l circonuicino; ma impediuano la nauigatione del Rheno, e tagliauano fuori alcune piazze sopra di quello da essi Hollandesi tenute; come anco se mantenendosi in quel posto a tempo, che gli Austriaci fossero diuenuti forti alla campagna certamente con questo passo haurrebbero hauto facile lo scorrer nel centro di quelle Prouincie, nelle quali quando non hauessero potuto anco impatronirsi delle terre difese da i loro patroni, riuscito sarebbe di grandissima ruina quasi à tutta la Prouincia dell'Hollanda, dati che hauessero al fuoco i molini a vento fatti per l'uso di cauar l'acqua del paese, e gettarle in alcuni canali, che poscia nel flusso del Mare sboccano in esso. Del qual beneficio priui in pochi giorni quel così basso paese restarebbe tutto sommerso, essendo sostentato solamente per opra di questi molini, ch'esicauano l'acqua dalli fossi, e d'alcuni argini, che raffrenano il mare, senza quali tutto il paese di quel contorno sarebbe laguna; di modo tale, che preuedendo l'Oranges il futuro dãno, e conoscendo necessaria la recupera di quello, non fu tardo all'auiarsi coll'essercito a quella volta, per attaccarlo. Ma entratoui dentro buona guarnigione, e molte vettouaglie, ancorche da gli Hollandesi contro di quello fosse tentato ogni sforzo, trouarono però sempre tal contrasto, e resistenza tanto gagliarda, che restarono respinti; Non mancando però come braui soldati della loro intrepidezza, non disperando del buon successo molto sicuri, che gli Spagnuoli non poteuanlo mantenere per la troppo lontananza nel soccorrerlo, e per esser molto vicino alle loro offese, e via più che infestati di continuo da i Francesi, nõ poteuano impiegar al sostentamento di questo Forte la gente, che douendosi diuider per la custodia dell'altre Città, e Prouincie, era poca per ouiar quiui i progressi de gli Hollandesi, oue con tutte le loro forze dalla graue consequenza del luogo erano chiamati.

Importanze del Forte di Schinch.

Hollandesi attaccano il Forte Schinch, e ributtati.

Ma se gli Spagnuoli progressauano in questa parte, non mancauano i Francesi di auanzarsi dall'altra, perche il Duca di Criqui con otto mille fanti, e due mille caualli calato dal Piemonte nel Monferrato, spintosi auanti, e passato il Pò, e dopo portatosi di quà dalla Sesia nella giurisdittione dello

Criqui passato il Pò, entra nello Stato di Milano, & occupa la Villata.

Stato

Anno 1635

Stato di Milano, occupò la Villata, posto che altre volte nelle guerre passate del Monferrato teneuasi da gli Spagnuoli, e senza contesa fattosi patrone del vecchio trincerone, da niuno diseso, inuesti improuisamente il Forte, col piantarui il cannone, oue dopo breue resistenza fatta loro da trecento fanti delle Cernide, che lo guardauano, se ne rese patrone, poiche questi, com' è loro quasi ordinario costume al primo sbarro de i cannoni nemici, cedendo il cuore alla tema, si arresero alla fine, con perdita di alcuni pochi di loro.

Ma perche ogni fine de i Francesi drizzauasi all' auanzarsi nello Stato di Milano, & a l'esiliarne da quello gli Spagnuoli, il che quando loro fosse prosperato, non solo s'haurebbono assicurati dello Stato di Sauoia, che restando nel mezo delle loro Prouincie, haurebbe conuenuto sempre piegarsi alla loro sodisfattione, di più della Republica di Genoua, del Monferrato, & altri; ma felicemente portauano anco l' armi ad altri acquisti; il che non era molto difficile da conseguirsi, quando non hauessero assentito alle suasiue di quelli, che apertamente fingendo di confidar molto nella Nation Francese, andauano spargendo quelle artificiose voci, tanto gradite dalli Principi, cioè che con poca spesa, e non molta gente si possano effettuare le desiderate imprese; perche crederono, che ogni poco lor numero, come altri li rappresentauano, coll' aiuto de' Collegati bastasse a dar fine al disegno. Dato loro in oltre ad intendere, come i popoli del Milanese fastiditi della soggettione de gli Spagnuoli, e desiderosi di nouità, subito haurebbero seguite l'insegne Francesi, veduto c'hauessero spinto nel Piamõte vn formato essercito, bastante a tenere in freno le attioni de i Confederati, intimorir i neutrali, e campeggiar nel Territorio di Milano. E se i Capi Francesi in vece di trattenersi a vagheggiar le Dame del Monferrato, e del Piamonte, disputar del sì, e del nò, & empir le loro borse d'oro, si fossero a dirittura spinti ad alloggiare sotto alle Porte di Milano, spouisto di gente, e di consiglio.

Francesi ingannati d'opinione per lo Stato di Milano.

Consulta de i Francesi per attaccare lo Stato di Milano.

Si propone da i Frãcesi l'impresa di Valenza, e sue ragioni.

Impresa di Nouara nõ tentata da i Francesi.

Opinione di lasciar le fortezze, e scorrere lo Stato di Milano.

Furono nella Corte di Francia, e di Piemonte poste in consulta varie propositioni, per elegger di quelle la più sana, e più profitteuole. L'impresa di Valenza, Piazza vicina al Pò trà Tortona, e Casale, fu diuisata, come quella, che haurebbe in buona parte impediti i soccorsi, che dal Genouesato poteuano entrar nel Milanese, apriua il passo per entrar dentro di quello Stato, e tagliaua fuori Alessandria, rendendo facile il transito dal Monferrato nel Piacentino, il che era la somma di questa facenda; imperoche non osando il Duca di Parma liberamente proceder hostilmente contro gli Spagnuoli, per hauer lo Stato ancora troppo disgionto dal Monferrato, donde ne poteua sperar gli opportuni soccorsi ad ogni bisogno, per consequenza era conueniente, & era da ogni honesta ragione comprobato, che la prima impresa à sodisfatione commune de' Collegati fosse deliberata. Fù discorso di Nouara, cõ la quale rompeuansi le frontiere di esso Sato, e non restauaui altro ostacolo sino alle porte di Milano; ma questa essendo vna Fortezza ben tenuta da gli Spagnuoli, e che altre volte fu à' Francesi di infausto fine, fu dimessa. Fù de' più intendenti, che assentiuano douersi lasciar le fortezze à dietro, e prestamente scorrer tutto lo Stato di Milano, occupare i passi vantaggiosi, & in quelli fortificarsi, infestando continuamente il Territorio, & in questo modo ridur le Terre, e Città in istato di comporsi; perche essendo paese popolato, e ripieno di gẽte commoda, e Nobile, scorgendo

gendò questi le loro campagne, e beni desolati, facilmente haurebbono pensato più alla conseruatione delle proprie facoltà, e del priuato interesse, che delle Fortezze del Rè di Spagna; & era questa opinione da molti anco seguita, perche in effetto conosceuasi la più riuscibile; ma richiedendosi à tal deliberatione maggior quantità di gente, e più spesa, & essendo dissuasa dal Duca di Sauoia con ragioni potenti, non già al beneficio de' Francesi, ma all'interesse particolare appoggiate a cui non compliua, che lo Stato di Milano cadesse nelle mani del Rè di Francia; fu sottoscritta in tanto l'impresa di Valenza, sotto la quale cõuenendo à Francesi spender molto tempo, conseguentemente veniuano gli Spagnuoli à godere il beneficio opportuno di prouedersi alla difesa del rimanente, & al soccorso ancor di quella, & i Francesi sotto questa scemando l'essercito, bene iscorgeuasi, che poco, ò nulla haurebbero poscia effettuato, tenendosi per forte ragion di Stato, che non erano di beneficio ad alcun Principe Italiano i progressi de' Francesi in quella Prouincia, per la non buona vicinanza, che suole prouarsi da chi confina con Potentati grandi, e con quelli particolarmente, che ambitiosi d'ampliar il loro Dominio, inuentano pretesti per romperla, & vsurpar quello de' vicini. Ancorche questo consiglio fosse in più discorsi d'huomini intendenti diuisato per non bene appoggiato all'interesse presente de' gli Stati, portando per fondamento della loro sentenza, ch'essendo lo Stato di Milano vna nuoua Cartagine, che teneua in continuo moto tutti i suoi confinanti, e posseßo da gli Spagnuoli, Natione potentissima, desiderosa della gloria, e che oue acquista, con grandissima difficultà restituisce, sarebbe sempre stata l'Italia trauagliata dalle loro pretensioni. Per lo contrario essere il Francese inquieto, impatiente à dimorar fuori della Francia, stimando non esserui altro Mondo, ch'il proprio Regno; che non sarebbe stata cosa impossibile, quando s'hauessero scacciati gli Spagnuoli, di scacciare ancora i Francesi, e ridurre quel Ducato sotto lo scettro di vn Principe Italiano, come fu altre volte: aggiongeuano esser il conseruare forzuti i Principi grandi vn nodrire del proprio latte vna gran fiera, che finalmente hauerebbe deuorata l'istessa balia non tenendo i Potentati ricordo de i beneficij riceuuti da i vicini; ma ben souuenendogli il commodo, che possono ritraher dalla ruina del confinante; se bene altri affettionati à i Francesi, diceuano esser morti tutti i pazzi Francesi, e tutti i Sauij Spagnuoli.

Anno 1635

Risolutione di far l'impresa di Valenza.

Considerationi sopra Frãcesi nello Stato di Milano.

Allestite però le cose più necessarie per questo affare, ordinarono la marchiata a quella volta, la quale fu alcuni giorni ritardata; poiche essendoui alcuni, a' quali non pareua buon consiglio, che s'intraprendesse vn'impresa, che seco portaua alcuna difficoltà colle sole forze di Francia, poiche Sauoia, e Parma non assentiuano ad iscoprirsi apertamente, se prima alcuna Piazza in mano de i Francesi caduta non hauessero veduto; e benche alcuni fossero di parere, che il Duca di Parma, il quale trouauasi con vn grosso di gente di circa quattro milla fanti, & ottocento Caualli, fosse bastante a fare impressione nello Stato di Milano, da che smembrate le forze Spagnuole in più lati, per consequenza ageuole l'impresa de' Francesi sarebbe riuscita; non ottenne però questo pensiero l'effetto, perche il Duca non osando dichiararsi inimico aperto de gli Spagnuoli, se prima i Francesi auanzati non fossero a termine di poterlo ageuolmente

Marchiata de' Francesi verso Valẽza.

Anno 1635

in ogni occasione soccorrere, armeggiaua sopra le proprie Terre senza dar altro, che gelosia agli Spagnuoli. Ma Criqui solleuato dalla speranza, che teneua sopra la buona inclinatione del Duca di Parma verso il suo Rè, e'l desiderio, che scopriua in quel Principe di romperla cō gli Spagnuoli, portatosi auāti, pose il Campo sotto Valenza, e cauato terreno, drizzouui contro le batterie, e le strade coperte, e principiò ad inuestirla con molto ardire. Il Signor Marchese di Celada, che dentro di quella poco fa eraui stato spedito per sopraintēdente, e'l Signor Francesco del Cardine, che v'era Gouernatore; e'l Capitan Spadino suggetto di molta vaglia, conoscēdo l'importanza del merito, che haurebbero riceuuto appresso S. M. Cattolica, conseruando quella Fortezza, e non meno la gloria, che appresso il Mondo haurebbero guadagnata, valorosamente accingendosi alla custodia, cominciarono a corrispondere con altrettanto coraggio, & ingegno alla difesa, quanto essercitauano i Francesi, desiderosi dello acquisto, nella offesa.

Criqui sotto Valenza. Marchese di Celada, Dō Francesco del Cardine, e il Cap. Spadino difendono brauamente Valenza.

L'auuiso della venuta dell'essercito Francese sopra lo Stato di Milano, capitato per le Terre, e Città di quella Prouincia, portò non poco spauento a quei popoli, & a' medesimi Spagnuoli; poiche trouandosi quelle Piazze sprouiste della gente necessaria per la loro difesa, restaua non poco tutto il paese confuso; atteso che l'armarsi de' soldati delle Cernide più tosto apportaua dolori, e pianti alle mogli, figliuoli, e parenti di quei soldati, che vsciuano dalla Patria, che conforto, & ardire alla difesa. Trà questi emergenti però non mancò punto il cuore al Cardinale Albornoz, & agli altri Ministri Spagnuoli; ma con la loro natia intrepidezza dieronsi a far quelle prouigioni, che conosceuano opportune, e che loro concesse la breuità del tempo, oltre però all'espeditioni de i Corrieri in Ispagna, a Napoli, & in Germania per sollecitar le rimesse de' soldati, e di denari, fu fatta vna nuoua descrittione delle genti dello Stato, e di quelle sceltone otto de i più habili per cento, per riporre nelle Fortezze, e cauarne la gente forestiera, per valersene alla campagna: a Mortara, Piazza trà Pauia, e Vercelli fu spedito per sopraintenderui il Mastro di Campo Roma, in Alessandria il Sig. Don Carlo Colombo a Nouara, al Forte di Sandoual, & in ogni altro luogo di quei confini, vennero spediti suggetti di vaglia, e furono rinforzati di genti, e di monitioni, e per tutto batteuasi tamburro, e proуedeuasi all'occorrenze presenti. Non desisteuano tutta via gli Spagnuoli da' negotiati per mezzo de i loro Ministri col Papa, e colla Republica di Venetia, affinche essi non intendendo soccorrerli, non assistessero a' Francesi, e sopra il tutto premeua loro la dichiaratione de i Venetiani, i quali con vastissime offerte s'instigauano da i Francesi a dichiararsi in loro fauore, & a spinger le loro Armi da questa parte di là dall'Adà, trouandosi essi molto forti per hauer di là dal Mincio nella Lombardia ridotti insieme circa ottomilla fanti di varie nationi, e due milla caualli bene all'ordine sotto il comando di Luigi Zorzi loro Generale, suggetto valoroso molto stimato, e temuto, per essere oltre ad vna soprafina prudenza, ripieno di ardire, e risoluto nelle deliberationi della guerra, oltre ad altra gente aquartierata in Crema, e contorno sotto la condotta di Michiele Priuli, figliuolo non dissimile al padre, già Serenisс. Doge della sua Patria, e Principe Heroico, Caualiere di gran cuore, e di esperimentata prudenza, & altre in Valcamonica,

Prouisioni fatte dal Cardin. Albornoz.

Negotiato de' Spagnoli col Pontefice, e cō la Republica di Venetia.

Venetiani instigati da Francesi à romper nel lo Stato di Milano. Luigi Zorzi Generale de' Venetiani.

monica, Valle del Bresciano, che confina colla Valtellina, sotto al comando di Marin da Molino, Nobile d'alto ingegno, e di gran cognitione, et in oltre tutte le loro Fortezze benissimo munite di genti, di munitioni, e di Capi, e Senatori sapientissimi, i quali dichiarati, che si fossero per i Francesi, non vi è dubbio appresso di huomini capaci, e questo ancora fu da i medesimi Spagnuoli conosciuto, che restaua lo Stato di Milano alla discretione dell'armi Francesi, ò alla protettione della Serenis. Republica. Erano però tali sospetti tutti mal fondati, poiche se bene a i Venetiani non era difficile ciò fare, nondimeno essendo l'oggetto di quella Clementissima Republica, e di quei Sapientissimi Padri solamẽte drizzato alla pace commune d'Italia, & alla conseruatione del florido loro Dominio, non bastaua ne anco l'occasione opportuna a mouerli dal loro degno proposito, anzi che vollero, che da i loro Ministri fosse maneggiato alcun mezo per diuertire le rotture di quelle due Corone, e trà esse rimettere in pristino la pace nell'Italia a prò vniuersale della Christianità.

Anno 1635

Michiele Priuli.

Marin da Molino.

Venetiani arbitri delle cose di Milano.

Ottimi fini della Serenifs. Republica Veneta.

Ritornato era in tanto il Duca di Roano a Tirano per rinfrescar la sua gẽte, stanca per le continue fattioni in quella Valle essercitate doue presa lingua come gli Alemanni da esso rotti nella Val di Leuin di nuouo rimessi coll'arriuo d'alcune truppe dal Tirolo teneuansi molto forti a Bormio con voce anco di calar a basso, e tentar nuoui fatti colli Francesi, onde scorsero giù fin a Mazzo Villaggio appresso all'Ada trà Bormio, e Tirano, prese egli per tanto risolutione d'ancora incontrarli, e valersi della fortuna, che se gli mostraua assai propitia. Raccolta però la sua gente, che poteua consister in quattro milla fanti, e trecento caualli, marchiò verso quel posto a vista delle sentinelle inimiche; ma tenendosi gl Imperiali appresso alla terra di Grossotto sù l'Ada in molto vãtaggioso sito, e non parendo a i Francesi esser quel luogo proprio per venir colli nemici alle mani, Roano con molta prudenza per attirarli da quel beneficio finto temerli, e voltate loro le spalle ritirossi come fuggitiuo a Cologno, Terricciola sopra Tirano. Quiui impatronitosi del posto più adequato, ordinò vna grossa imboscata in alcune boscaglie iui vicine, & aspettò di piede fermo i nemici, i quali trouandosi in buon numero animiti dalla ritirata de i Francesi, e non credendoli in istato di poter loro resistere, passarono con questa sicura confidenza l'Ada sopra il ponte di Mazzo, e caldamente scagliaronsi contro le truppe Francesi gridando, ch'allhora haueuano il modo di vendicarsi dalle rotte haute; ma Roano condottogli con destrezza vicini all'imboscata, improuisa, e furiosamẽte li salutò con vna spessa grandine di moschettate, e voltata faccia colli battaglioni freschi li caricò con tanta furia, che i Tedeschi atterriti dall'accidente, pẽsarono alla ritirata per la strada, ch'erano venuti, prendendo veloce fuga, nella quale lasciaronui circa settecento di loro trà morti, e prigioni. E se li Colonnelli Prucher, e Gianasso da Roano inuiati dall'altra parte per rõper il ponte della Ada più soleciti preuenuti hauessero gl'Imperiali prima, che fossero passati, pochi si vantauano della loro salvezza. Fu questo incontro felice considerato da Roano di poco proffitto, se non si recuperaua co'l fauor di questo Bormio, e li Bagni, conuocati dunque i suoi Capi da guerra, e trà essi discusso il modo da tenersi per dar effetto à questo pensiero, fu terminato, così offerendosi il Colonnello Montesin Frãcese, ch'allhora haueua la vanguardia colle sue genti, di tentar

Alemanni rinforzati à Bormio.

Roano ritorna contro gli Alemanni.

Stratagemma di Roano.

Tedeschi rotti da Roano.

Montesin Colonnello

Anno 1635

Francese ricupera Bormio, e li Bagni.

quell'impresa, e però animito da Roano così ferocemente s'auanzò verso le mura di quel luogo, che quantunque la salita per dirupi ardua, e lunga meglio di 300. passi, e impedita da tre baricate ben difese a viua forza entroui, e si rese patrone del posto, mandãdo a fil di spada quanti trouò nel primo ingresso, e d'indi auãzatosi alli Bagni, posto guardato da 200. fanti Alemanni, oue ancorche vn Sargente Maggiore quiui comandante non mancasse di porre in opra ogn'ingegno, e valor militare fu stessamente superato: vittoria nondimeno lagrimosa per la morte del detto Colonnello Montesin, sfortunatamente da vn sasso, che vscì di mano d'vna Donna per vna fenestra colpito, e di circa 150. Francesi.

Morte del Montesin.

Essendo di molta premura a gli Hollandesi, che il forte di Schinch restasse nelle mani degli Spagnuoli, e saggiamẽte preuistosi da quel Cõsiglio, che se questo nõ si ricuperaua nelle cõgionture presenti n'era per riuscir di notabil pregiuditio a tutte le Prouintie, così dominanti come soggette, procurauano dunque cõ ogni arte, e con ogn'ingegno militare di batterlo, & assalirlo; i difensori del quale combattendo ostinatamente, e gli Hollandesi operando da disperati, ogni giorno si perdeua dall'vna, e dall'altra parte il fior de i più coraggiosi soldati.

Forte di Schinch cõbattuto, e difeso.

Il Duca di Sassonia, che oltre all'essersi riconciliato coll'Imperatore, fece anco vnione delle sue coll'armi de i Capitani Cesarei, scoprẽdo come i suoi trattati di pace colli Suezzesi, se ben portati a lungo con alcuna speranza dal Banner, che ciò operaua per valersi del tempo, e fortificar, e munir delle cose necessarie Magdeborg di gran rileuanza in quel tempo a' interessi degli Suezzesi; finalmente in sostanza erano delusi, risolse mouendo il suo campo inuestir Hall sul Sala, e luogo, che facilitaugli poi l'acquisto di Magdeborg. Si portò dũque contro quella Piazza, la quale non hauendo ripari bastanti a resistere alla furia delle cannonate patteggiò, s'arrese, e gli Suezzesi del presidio abbandonandola ritiraronsi nel Castello, luogo vn poco più atto a far resistenza per conseruaruisi fin all'arriuo del soccorso atteso dal Banner.

Hall inuestito dal Duca di Sassonia si rẽde.

L'attacco di Valenza benche brauamente da difensori sostenuto, e che delle sole forze Francesi gli Spagnuoli poco temessero, nondimeno il dubbio certo, che a quelli s'vnissero l'armi de i Duchi di Sauoia, e di Parma, ouero in altri lati assalissero lo Stato, non poco al riflesso i pensieri loro portaua; poiche chiaro scorgeuasi, che quando questi all'aperta offesa degli Spagnuoli si fossero portati, difficoltoso sarebbe riuscito in quell'emergenze integra ogni parte conseruare. Furono perciò oltre alle altre cõtinue, e sollecite prouigioni spedito in Alessandria il Mastro di Campo Marchese Lunati ad assister al Colõbo col Senator Arios Proueditor dell'essercito Regio. Si concesse libertà a ciascuno di portar ogni sorte d'armi eccettuatane le pistole. Il Prencipe Triuultio sollecitando l'assoldamento d'vn terzo di fanteria leuato à sue spese dichiarò Mastro di campo di quello il Co: Carlo Mariani. Ad vn certo tradimẽto scopertosi in Alessandria dal Colombo fu prestamente ouuiato colla detentione de' colpeuoli, tra' quali vn tal Don Diego Spagnuolo, e'l suo seruitore, e l'Alfier Gagni Alessandrino; e non fu nel resto mancato a tutto ciò, che opportuno a schermirsi dalli imminenti pericoli fu conosciuto, e in particolare i segreti maneggi tenuti col Duca di Sauoia furono a' partiti ristretti condotti, e conclusa rimase alcuna occulta intelligenza con quell'Altezza a fauore di sua Maestà Cattolica.

Prouisioni nello Stato di Milano.

Tradimento scoperto in Alessandria.

Intelligẽza trà il Duca di Sauoia, e Spagnuoli.

Frà

Frà tanto Criqui da ogni parte bombardando Valenza, erano così gagliarde le offese de' Francesi, e così ardito il buon nome, che haueuano di dar fine a quell'impresa, che diuolgatasi incontinente da partiali al nome Francese, e dalli desiderosi d'intender alcuna nouità pregiuditiale a' Spagnuoli se ne sparse (come è il solito del genio curioso, che facilmente più al male, che al bene inclina) tal concetto, che questo dilatandosi dal Volgo più oltre concentrossi ancora nell'opinione de' Grandi, e de intendenti, che Valenza caderebbe; e via più perche l'accorto Criqui preuedendo il poco effetto delle sue armi priuo dell'assistenza di Sauoia, e di Parma, da i quali altro sin all'hora ottenuto non haueua, che speranze, e da Sauoia dieci compagnie di Corazze sotto il comando del Sig di Flori Mareściallo di Campo, e Caualier di nation Francese, che militaua al seruigio di detto Duca; si risolse a i partiti valeuoli per persuader il Duca di Parma a sfodrar colla volontà l'armi ancora contro Spagnuoli. Poiche quando questi dichiarato si fosse, a Sauoia non rimaneua più scusa d'andarsi diparando con parole, e con ragioni dalle incessanti instanze fattegli da' Ministri Francesi. E perche conosceua, che se infruttuosa fosse riuscita la tentata impresa prima dell'interessar questi Principi nella principiata guerra, non erani apparenza, che quelli, e Parma in particolare, come più lontano si fosse dichiarato per Francia, fece con espresse persone sapere al Duca esser hormai la piazza dalli suoi assalti sì afflitta, che senza dubbio sarebbe caduta, che però ricercaualo di venir ad honorar l'armi di Sua Maestà, colla sua presenza, che assicurato dalla espugnatione sarebbegli riuscito consiglio molto fauoreuole per acquistar maggiormente la gratia di Sua Maestà dichiarandosi in tempo, che ancora pareua incerto l'esito. Il Duca stimãdo che Criqui procedesse da leale amico, desideroso in oltre della gloria, e confortato di migliorar la sua cõditione colla diuisione dello Stato di Milano, lasciossi cõtro il consiglio de i suoi persuader dagli artificiosi inuitti di Criqui, e a tal effetto fatta piazza d'armi della sua soldatesca a Castel S. Giouanni doue trouossi hauer da quattro milla fanti, e ottocento caualli incirca, li 30. d'Agosto fece scorrer alcune squadre di quà dal Pò nella terra di Codogno feudo del Triuultio, mal trattando vn tal Gio: Angelo Bellone Spetiale diuulgossi in vendetta dell'operato dal detto Bellone per suiar la gente dal Piacentino al seruigio di Triuultio; e'l 1. di Settembre molto fastosi i Parmegiani presero la marchia per il Tortonese, e senza incontro sotto quella piazza si condussero, oue preso posto, e'l Duca quartieratosi nel Palazzo de i Signori Stampa vicino al Pò verso Pauia prestamente anco in quel lato fu eretta vna batteria contro la tenaglia custodita dagli assediati, e gettò in oltre vn ponte di barche sopra il fiume in quella parte come istessamente fece dall'altra il Duca di Sauoia, poco dopo giontoui anch'esso con cinque mille soldati incirca, e ciò fu operato per poter passar di quà dal fiume, e impedir il soccorso, che per il ponte guardato dagli Spagnuoli potessero gli Valentiani riceuere.

Anno 1635

Artificio di Criqui.

Criqui inuita il Duca di Parma à Valenza.

Duca di Parma entra nel Milanese.

Duca di Sauoia nel Milanese.

La hostilità del Duca di Parma di grauissimo disgusto riuscita agli Spagnuoli, e via più perche in grado d'arbitri delle facende di quel Ducato erano stati dagli Duchi antecessori tenuti, come quelli, che totalmente dalle sodisfattioni del Rè Cattolico dipendeuano; non potendo digerir l'operato dal presente Odoardo, passaron accerbe condoglienze col Papa, perch'essendo quello feudo

Anno 1635

della Chiesa, e consequentemente il Pontefice obbligato alla sua difesa, non hauesse poscia occasione, quando essi assalito l'hauessero d'instarli a rimotione dell'armi, poiche il Duca primiero n'haueua data materia. Da tali instanze disposto Sua Santità fè sapere al Duca, che molestar non douesse lo Stato di Milano per non porger occasione a i Spagnuoli di mouergli poi vna guerra, e in quella interessar la Santa Sede.

Instanze de i Spagnuoli al Pontefice sopra il Duca di Parma.

Ordine del Pontefice al Duca di Parma.

Manifesto del Duca di Parma.

E perche pretendeua il Duca di Parma di hauer hauta legitima causa di romper l'amicitia colli Spagnuoli, spedì a Genoua vn suo Gentilhuomo ancora a dar parte a quella Republica della sua vscita in cāpagna, e fece appresso correr vn manifesto continente l'espressione de i benefitij c'haueua riceuti dalla sua Casa la Corona di Spagna, & all'incontro le male sodisfattioni, e ricompense hautone le minaccie del Reggente Villani per non acconsentir egli alla proposta pregiuditiale a i suoi Stati rispetto al mottiuo di mandarlo in Fiandra, come per ostaggio della sua fede, l'instanze fattegli dall'Ambasciator Cesareo di denaro impossibile alle sue forze, e che spedito Ambasciator in Spagna, per rappresentar a S. M. Cattolica quanto poteua ripromettersi dalla sua diuotione, fosse stato trattenuto molti mesi senza hauer risposta, e così esserne ritornato senza quella.

Gli Spagnuoli molto ben informati, che per soccorrer lo Stato di Milano nō potendo ciò farsi colli aiuti di Germania per gli chiusi passi della Valtellina dalla gente di Roano conueniua cercar soccorsi dalla parte del Mare, oue essendoui necessaria vna conueniente armata, per solcar l'onde di quello senza pericolo de i legni Francesi, allestita hormai haueuano nel Mediterraneo buona squadra di galere e vascelli tondi, sotto il comando del Marchese Santa Croce, e giudicando esser assai propria per i loro interessi l'impresa delle Isole di Santa Margherita, e Sant'Honorato, luoghi, che non solo facilitata haurebbero la loro nauigatione; ma che sturbauano assai i Francesi, che da Marsiglia scorrono nel Genouesato, e per consequenza haurebbe apportata grandissima incommodità al corso di quelle prouigioni, c'hauessero tentato mandare à gli loro esserciti nello Stato di Milano, e Monferrato, fatta vela a quella parte, e sbarcate alcune compagnie di fanteria, se ne resero ageuolmente patroni, perche con questo loro operato all'improuiso trouarono i Francesi, che non preuista simile nouità non s'erano curati d'applicare ad esse Isole quella difesa, che richiedeuano.

Spagnuoli occupano l'Isole di Santa Margherita, e Sant'Honorato.

Il fine del Decimo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE
DEL
CO: GALEAZZO GVALDO
PRIORATO
LIBRO VNDECIMO.

SOMMARIO.

Continuano i Francesi l'oppugnatione di Valenza. Valorosi si difendono gli Spagnuoli. Periscono molti suggetti di qualità sotto di quella. Casca Gustauemsburg nelle mani de gl'Imperiali. Scorrono i Crouati nella Francia, e ne riportano la peggio. Passa il Signor di Beliure Ambasciator di Francia à diuersi Potentati d'Italia. Resta felicemente da gli Spagnuoli soccorsa Valenza, per lo che si leuano i Francesi poco sodisfatti del Duca di Sauoia. Succede in Valtellina grossa fattione trà Roano, e'l Serbellone. Ri chiedono, & ottengono gli Spagnuoli da gli Suizzari Cattolici il passo à i soccorsi di Germania per Milano. Progressano i Sassoni contro Suezzesi. Passa il Marchese Villa colla gente di Parma nel Piacentino. Gionge à Milano il Marchese di Leganes. Resta molto turbata la Corte di Francia per la ritirata da Valenza, consultasi sopra l'espediente per continuar la guerra in Italia. Passa il Duca di Parma in Francia ad abboccarsi col Rè. Entra il Villa hostilmente sopra le terre del Duca di Modena, & è costretto à ritirarsi. Il Rè d' Inghilterra procura, ma senza frutto, la restitutione del Palatinato. L'Imperatore chiede aiuti a' Principi d' Italia per la guerra di Germania. Giongono nuoui rinforzi d' Alemagna nello Stato di Milano; onde gli Spagnuoli seguono l'inuasioni nello Stato del Duca di Parma. Procurano i Francesi diuertirli, ma non ottengono il loro intento. Restano per interpositione del Papa sopite le differenze trà Parma, e Modena. Ritorna il Duca di Parma di Francia in Monferato: procura il soccorso de' suoi Stati: si fanno varie consulte de' Francesi à Casale; ma s' incontrano molte difficoltà. Il Duca di Vaimar si conduce al seruigio del Rè di Francia. Rinforzati gli Sassoni da' Cesarei fanno varij progressi contro Suezzesi. Scorrono gl' Imperiali alcune terre di Francia, restano mal trattati, e'l Coloredo prigione. Ingelosiscono i Grigioni de gli andamenti de' Francesi. Vien chiamata vna Dieta à Ratisbona per diuenir alla elettione del Rè di Romani. Gli Sassoni pongono l'assedio a Magdeburg. Gli Hollandesi sforzano il Forte di Schinch, & gl' Imperiali seguono nell'oppugnatione d'Hannau.

AD vn tempo, che le genti di Sassonia batteuano il Castello di Halla, gli Spagnuoli scorreuano per lo Mediterraneo, e gl' Imperiali progressauano nel Palatinato Inferiore, e nell'Alsatia, oue d' hora in hora arrendeuansi — Anno 1635

loro

Anno 1635

loro Terre, e Castelli. I Francesi cauate le trincere, d'approcci, drizzate le batterie, e con ardir inuestita Valenza dierono in questi giorni vn gagliardo assalto alli fortini, che di fuori di quella Piazza giaceuano quale con non dispari valore sostenuto, e ributato dagli Spagnuoli cagionò la perdita di molti braui soldati Francesi. Quiui poco dopò ancora sortite alcune compagnie sotto il commando del Sig. D. Antonio Sottello Spagnuolo spalleggiato dal Marchese Celada, e dal Sig. Don Antonio di Chiauari Nipote del Cardinal Albornoz contro il quartiere de' Parmegiani attaccossi vna crudel e fattione, perche combattendo gli Spagnuoli arditamente animati dal coraggio del Celada, qual colla Spada alla mano diè saggio di gran cuore, e non meno sostenuti da i Parmeggiani guidati dal Signor Ricciardo Auogadro General della caualleria, ne successero duri incontri, e sanguinosi euenti, perche l'Auogadro colpito di vna arcobugiata restò immediate vcciso con sei de' suoi Capitani, e circa dugēto Soldati, e'l Chiauari con vna bellissima colanna al collo inuitando i nemici al guadagno di quella colpito d'vna pistoletata parimente restò morto, e spogliato con cinque altri Capitani riformati, e'l Laines Capitano Spagnuolo di gran vaglia, la perdita del qual Caualiere fu non meno funesta al Cardinal suo Zio di ciò, che fu à gli altri Ministri di Spagna, & alli soldati tutti, essendo questo giouine molto ardito, di manieroso procedere, e di gran speranza di riuscita. Ma se dolorosa ne successe nel campo Spagnuolo tal perdita non poca scoprirsi la mortificatione riceuuta dall'Altezza di Parma per la mancanza dell'Auogadro. Questo suggetto fu di natione Bresciano del e più chiare famiglie di Lōbardia godendo in oltre à gl'ordini di Caualleria la prerogatiua della nobiltà Veneta, vscito dalla patria giouinetto, e ne gl'esserciti dell'Imperator Ferdinando Secondo essercitandosi, s'era non solo coll'esperienza reso degno del nome di valoroso Capitano, ma coll'arditezza del suo animo, e della sua spada guadagnato il nome d'vno de i più generosi Caualieri di quegli esserciti, hauendo dopo vn duello con immortale sua gloria felicemente successogli col Colonnello Forcatz, stimato delle più franche spade dell'armata in ogni altra fattione con tāta intrepidezza, & animosità diportatosi, che il Piccolomini suo Colonnello del suo valore inuaghito, lo dichiarò suo Luogotenente Colonnello, oue degnamente essercitando tal carica nella battaglia di Lutzen, oue morì il Rè di Suetia, è fama reale, ch'il Piccolomini, e l'Auogadro saluassero l'essercito Cattolico dalla euidentissima rotta, che soprastauagli; donde ne riportò egli vna moschettata in vna coscia, che lo condusse vicino alla morte. Era questo Caualier di bella presenza, di statura grande, di sembianza grata, e di honoratissimi termini; insomma l'aspettatione, che probabilmente poteuasi attendere dalle sue virtuose qualità, è valida, a porger le lagrime all'occhio di ciascuno, che fà capitale di valorosi suggetti.

Progressi de gl'Imperiali.
Valēza battuta, e sostenuta.
Sortita sopra i Parmeggiani.
Auogadro vcciso.
Chiauari morto.
Laines morto.
Vita, e qualità dell'Auogadro.

Era intanto strettamente assediata da gl'Imperiali Gustauemsburg piazza con grandissimo misterio, disegnata dal Rè di Suetia dirimpetto à Magōza, come già dicemmo, la quale hormai ridotta all'estremo del bisogno, ne hauendola il Vaimar potuta soccorrer, che à tal effetto era passato colle sue genti a Magonza, conuenne vltimamente darsi nelle mani de' Cesarei vscendone il presidio Suezzese, ch'era di mille dugento fanti, con armi, e bagaglio: onde il

Gustauemburg si rende a' Cesarei.

Vaimar

Anno 1635

Vaimar vedendo fallito il suo disegno, e temendo di restar colto in mezo dagl' Imperiali, quali varcato il Rheno scorreuano sin sotto alle porte di Magonza, terminò, leuandosi di là, ritirarsi verso Creutzenach, e però data l'ordinanza alle sue genti con molta celerità stradossi a quella volta. Fù nondimeno seguito dalla caualleria Imperiale, dalla quale attaccata la retroguardia de gli Suezzesi, benche con braua scaramuccia s'andasse riparando, con tener discosti i Cesarei, sopragiunti da nuoue truppe fresche, furono necessitati a prender la carica con molta diligenza, ciò seguendo con qualche pregiuditio de i loro squadroni, che con nō poca fatica saluaronsi sotto al cannone delle mura di Creutzenach.

Vaimar si ritira verso Creutzenach.

Vaimaresi prendono la carica cō qualche dā no.

La presa di Gustauemsburg, e la ritirata di Vaimar da Magonza, molto rileuato l'animo a gli Austriaci, fomentò loro ancora l'ardimento a pensare di scorrere dalla parte della Fiandra nella Francia. I Crouati dunque per la speranza del bottino, ch'è la vera esca, che tira il soldato, e particolarmente di questa natione, e persuasi da felici successi dell'armi del loro partito, si spinsero nella Piccardia, e con non poco danno di quelle terre, e villaggi, che molti furono manumessi, abbrucciati, e dati a sacco, corsero buon tratto di paese. Delche grandemente sdegnatosene il Rè di Frācia, e cō prestezza auāzata molta fanteria, e caualleria Francese, e tagliato il ponte della Sonna, trà Abeuille, & Amiens, necessitolli con molto loro pregiuditio, à volger briglia, e di buon galoppo ritirarsi a' loro primi quartieri con non poco danno, e patimento, essendone restati molti sopra la campagna sotto alle spade Francesi, e'l bagaglio perduto.

Crouati assaltano la Piccardia.

Crouati rotti da i Francesi.

Sbrigatosi il Signor di Beliure ambasciator di Frācia straordinario destinato a' Principi Italiani, d'ordine Regio se ne passò à Genoua, oue complito con quella Republica, per mantener vigorosa la buona intelligenza, che pareua quei Signori pretendessero di conseruare in questa guerra colla Corona di Francia, e licentiatosi da quel Senato con sodisfattione de' Francesi, e cō non poca gelosia degli Spagnuoli, vēne a Parma circa la metà d'Agosto, doue s'abboccò col Duca, e con ricche speranze, e promesse lo confortò a continuar nell' amicitia di S.M. e vnir l'armi con Criqui, dal quale riceuutone inditij di probabile buona inclinatione verso quella Corona, se ne partì consolato, e gionto a Mantoa si fermò alcuni giorni col Duca Carlo diuisando sopra i correnti affari, e sortandolo alla perseueranza nella diuotione del suo Rè. E perche vno de maggiori fondamenti de' Francesi in questa guerra era la diuersione, che sperauano conseguir dall'armi Venete, sotto mano condotte dal Duca di Mātoa, ò dall'istessa Republica apertamente sfodrate contro lo stato di Milano, con speranza di aggrādire le proprie confine, trattò cō quell' Altezza di far vna leuata di gēte Italiana, a nome di S.M. perloche sarebbegli stato inuiato denaro per formar in quel Ducato vn corpo di militia per ingelosire, quando non fosse stimato bene il palesamente dichiararsi, almeno gli Spagnuoli nel Cremonese; la qual proposta haurebbe accettata quel Duca, per quello ne fù penetrato, essendo egli inclinato all'armi, e non meno a' vantaggi della borsa, quādo hauesse conosciuto, poter si prometter del denaro, e dell'assistenza de' Venetiani, e del Papa, per hauerne dal loro florido Dominio munitioni, vittouaglie, e gēti, senza delche nō erali

Signor di Beliure cōplisce in Genoa, col Duca di Parma, e col Duca di Mantoa.

Trattato dell' Ambasciator Frācese col Duca di Mantoa.

Anno 1635

era possibile l' intraprender questa carica. Di là gionse poi a Venetia alle fine d'Agosto per mouer la Republica alle rotture colli Spagnuoli, e secondare l'armi di Francia; sopra di che teneuano i Francesi grandi speranze, e non senza fondamento, perche chiaro scorgeuasi, che quando quella dichiarata si fosse, perdeuasi senza dubbio da gli Spagnuoli Milano. Ma perche non era mente di quel Sapientissimo, e Pientissimo Senato di perturbare, ma ben di conseruar la publica quiete d'Italia, fu l'Ambasciator ascoltato con humanità, riceuuto con magnificenza, e con quel decoro solito vsarsi dalla splendidezza di così gran Republica verso i rappresentanti di così gran Rè, ma non portò seco se non parole ripiene di cortesia, e tutte drizzate alla publica quiete.

Trattato di Beliure in Venetia.

Republica Veneta desiderosa del la pace d'Italia.

Teneuano in tanto i Francesi strettamente inuestita Valenza, e da ogni parte con iterate batterie la combatteuano, e Criqui, che si teneua hauerla ridotta a mal termine, minacciaua a quel Gouernatore, che douesse arrendersi, poiche altrimente mandata haurebbela a ferro, e fuoco; benche con questi concetti poco valse per declinar l'ardir de gli Spagnuoli, i quali via più intrepidi risposero al trombetta messaggiero di questa richiesta, che li Caualieri Spagnuoli nō mai resero fortezze per minaccie, che i loro cuori non sapeuano riceder per brauate, e soggionsero, che arditamente in vece di parole essercitassero gli effetti, che ne riporterebbero la condegna risposta; & haurebbero conosciuto, che il commandāte di Valenza era da' suoi maggiori stato ammaestrato, che le minaccie mai hanno luogo nel cuore de' ben nati Caualieri. Quando gli Spagnuoli conosciuto esser necessario portarui presto, & opportuno soccorso di gente prima che da Francesi occupati fossero i fortini all'intorno di quella per conseruanza de i quali era necessario buon numero de' soldati, la qual perdita sarebbe stata di notabil discapito alla piazza, e di grandissimo incommodo al soccorso, terminarono di auanzarsi, e risolutamente tentar l'introdutione di quello. Fu perciò commandato al Signor Don Carlo Colombo, che si portasse à quella parte procurando di prender posto in Frescarolo terra due miglia incirca disgionta da Valenza; il quale condottosi alla Pieue del Cairo con quattro milla fanti, e dieci compagnie di caualli il giorno settimo di Ottobre quiui fece alto sino il decimo dello stesso mese, doue hauuta lingua, come i Francesi passato il Pò si auanzauano con fanteria, e caualleria, con pensiero di occupar il sudetto Frescarolo, e colla presa di quello, qual nè anco dall'armata di Spagna era tenuto, non standoui, che pochi ammalati, e viuandieri, & iui nel Castello d'assai buone mura antiche munito fortificandosi far sloggiar dalla campagna gli Spagnuoli, quali d'ogni intorno campeggiauano il circonuicino con speranza del soccorso alla piazza: e'l Marchese di Terracusa allhora nel campo Spagnuolo senza commando dimorante, accortosi del pensiero de' Frācesi, e di più auisatosi come alcune maniche di fanteria con due sagri hormai si spingeuano à quella volta, ne diede l'auuiso al Colombo, appresso di cui tenendo questo soggetto molto credito, come quello, che in Fiandra essercitato haueua importantissimi carichi, immediate consigliarono sopra il modo da gouernarsi in quella occasione. Onde il giorno seguente spiccata la caualleria dal tenuto posto spalleggiata d'alcune bande di moschettieri, occupò la strada, per la quale auanzauasi la fanteria nemica, & iui venuti alle mani colle scaramuccie sostennero i

Don Carlo Colombo alla Pieue del Cairo.

Frescarolo commodo ad ambe le parti.

Consiglio del Terracusa.

ro i Napolitani brauamẽte l'impeto del nemico, e ruppero il di lui disegno; perche nell' istesso tempo attaccando gli Spagnuoli condotti dal sudetto Terracusa (a cui per honorarlo fù in quel giorno conferito il comando di quella impresa) vn battaglione di Sauoiardi quelli per ordine del loro Duca, che in persona teneuasi in campo Francese, principiarono la ritirata, e ripassato il Pò senza cõbatter come poteuano, ritornarono ne i loro primieri posti, oue parimente ricourossi ancora la caualleria del detto Duca incalzata dalla Spagnuola, sopra la quale in quella occasione venne dato il carico al Conte di Sora Caualier Spagnuolo, qual pur senza impiego appresso al Colombo tratteneuasi. Onde fermati quiui tre giorni il quintodecimo dell' istesso Ottobre introdussero felicemẽte ogni necessario nella Piazza con graue sentimento di Criqui, e de' Capi Francesi; qual benche giouasegli in quella congiuntura simularlo, non potè nondimeno Criqui non farne motto al Duca di Sauoia, dicendogli, Signor Duca? quãdo piace a Vostra Altezza di permetter il soccorso di Valenza, non occorre, che quiui sotto noi più si affattichiamo? Per il qual soccorso entrato nella Fortezza, auedendosi i Francesi esser suanite le speranze loro dell' acquistar quella Piazza, sotto la quale hormai stancate, e molto scemate di numero scopriuano esser le loro genti, e che ogni più lunga tardanza ritornaua loro in disuantaggio notabile, poiche nel trattenersi essi infruttuosi a quell' assedio, gli Spagnuoli s'andauano ingrossando di genti da Napoli, Sicilia, di Germania, e altronde, con vnita terminatione pensarono a ritirarsi da quella impresa. E però il ventesimo sesto d'Ottobre principiosi a leuar il campo col ridursi i Francesi col Duca di Parma a San Saluadore, e'l Duca di Sauoia colli suoi alla volta di Satirana. Onde il Colombo, che ne i sudetti quartieri di Frescarolo stauasi, per impedire il foraggiare sopra le terre del Re di quà dal Pò, e le scorrerie più oltre nello Stato, come anco per valersi delle occasioni, che dalla Fortuna gli fossero concesse di portar alcun incommodo a Collegati, odorata la ritirata del Campo Francese, se n'andò a i suoi primi quartieri della Pieue del Cairo, quiui osseruando gli andamenti de i nemici; da i quali vestiuasi questa loro leuata d'vna mentita vnione, che diuolgauano douer fare con alcune genti dal Delfinato drizzate in Piemonte, e così vniti douer poi attaccare gli Spagnuoli in campagna, nella quale diceuano, c' haurebbero conuenuto ceder loro hauendoli conosciuti troppo sodi nella difesa delle muraglie; ma questi erano sensi del Volgo, il quale sempre s' empie la bocca di concetti non quali sono, ma quali vorrebbero fossero; perche i Francesi mortificati per l'impresa suanita, per la quale scemarono molto della prima loro riputatione, ancora non haueuano ripresa confidenza tale, che bastasse a persuaderli ad vn altro tentatiuo incerto, e pericoloso, e via più appareuano incerti i frutti, che promessi haueuasi; perche il Duca di Sauoia, del tutto origine, non gli complendo, che facessero impressione nello Stato di Milano, gouernauasi con tanta scaltrezza, e così valeua a coprire il simulato suo intento, che i Francesi, che hanno più confidenza nel filo delle loro spade, che nell'arte de i loro ingegni, non auedendosi de' suoi artificy, aggrandiuano il fumo delle minaccie, ma poco faceuano il fuoco delle esecutioni. Sospettossi appresso, che il Duca di Parma ancora hauesse hauta contentezza per l'introduttione del soccorso in Valenza: poiche trouatesi

Anno 1635

Terracusa attacca i Sauoiardi.

Sauoiardi si ritirano.

Frescarolo occupato dal Colombo.

Spagnuoli introducono soccorso in Valẽza.

I Collegati si ritirano dall'assedio di Valenza.

Colombo ritorna alla Pieue del Cairo.

Sentimento diuolgato per la ritirata de'Francesi da Valẽza.

Anno 1635

da quell' Altezza le accennate instanze fattegli da Criquì tutte contrarie a quello, che questo Principe di promettersi da i Francesi credeua, non era poco gustato, anzi dubbioso di se, fu fama, che con Criqui se ne querelasse, preuedendo, che gli Spagnuoli vittoriosi nella difesa potessero raccogliersi a i suoi danni.

Querele del Duca di Parma con Criqui.

La leuata del campo Francese da Valenza partorì alcuna mormoratione trà Capi Francesi, & altri de i Collegati per le dispute sopra le cagioni, che a ciò necessitati li hauessero, dolendosi alcuni palesemente di Sauoia, come autore, e cōfortator di essa, altri di Criqui, che non si curò del fine dell'impresa, ma chè per suoi interessi particolari portasse la guerra in lungo, & altri incolpādo i Capi Francesi, perche negligentemente non curādosi di scemar le loro compagnie, poca regola per conseruatione de i soldati teneuano; onde scemato l'essercito, & all'opposito ingrossandosi gli Spagnuoli, era stato di necessità abbandonar l'impresa, che quando sodamente maneggiata si fosse, con argomenti stringati cōcludeuano non esser possibile, che quella piazza mantenuta si fosse. E perciò da queste confusioni de i Collegati rinuerdite furono le speranze degli Spagnuoli dalla temanza di perder quella terra assai inlanguidite, benche la morte del Celada, successa dentro quella Piazza di febre maligna, leuasse molto di quel contento, che la vittoria a ciascuno apportaua; perche questo giouine Caualiere hauendo in questa occasione dato saggio della sua virtù, di grandissima aspettatione ogn' vno di se haueua hormai riempito. E dopo hauerne rese gratie a Dio con dimostranza di molto giubilo, pensarono, che se a i Francesi non era sortita l'impresa di Valenza a loro prospero, douesse succeder lo stabilito proponimento di scacciar Roano dalla Valtellina. Sollecitati dunque da questo desiderio, che suole esser compagno alla speranza, fermarono questa loro propositione di dar effetto a tanto pensiero.

Mormoratione per la leuata de' Collegati da Valenza.

Morte del Celada.

Impresa di scacciare i Frācesi dalla Valtellina concertata co'l Serbellone, e co'l Robustelli.

Fù concertata però l'impresa col Serbellone, e col Caualier Robustelli suggetto principale di quella Valle, e dipendente da Spagna, i quali pur accesi dall'ambitione d'acquistar parte di sì gran gloria soprabondauano di consiglio, e di ragioni, e ardeuano di zelo per ogni modo di liberar quell'afflitta Valle, e scacciarne i Francesi hormai intimoriti dalla ritirata delli loro compagni dall'assedio di Valenza. Furono però inuiate alla volta del Forte di Fuentes tutte le soldatesche, e prouigioni, che stimate furono necessarie per la perfettione dell'impresa. Ma perche teneuasi allhora Roano a Tirano, per la fabrica iui d'vn Forte, & inuigilare alla conseruatione di quella Valle, il Serbellone colla prudenza, e sagacità, che douesi a buono, & erudito Capitano, prima di spingersi più oltre, volle hauer auiso dello Stato dell'essercito de i Francesi, e di quanto operauano in quei posti.

Soldatesca inuiata verso il Forte Fuentes.

Serbellone procura auuiso del Stato de' Francesi.

Fatto però passare da Morbegno a quella volta vn tal confidente del Robustelli, perche veder douesse, e ragguagliar sapesse gli andamenti de i nemici, per prender poscia quell'espediente, che fosse più profitteuole conosciuto. Gionto costui a Tirano nell'entrar della porta, ò con impallidire, ò con vacillare nelle risposte date alle guardie, che interrogauanlo conforme all'vso militare doue andaua; tolto in sospetto fu arrestato, e poi condotto a Roano; il quale come huomo di grandissima sagacità dopo hauerlo riceuto con dimostranza di cortesia, gli disse: Oh amico, Io sò quanto sei venuto a far quì; non puoi asconderti, però tosto nō

Spia mādata dal Serbellone presa, e cōdotta à Roano.

tacer la verità, che se lo fai ti prometto col saluarti la vita, rimandarti saluo donde sei partito. Non sapendo egli rispondere a tali imposte, che incontrauano nel vero del fatto, a guisa di chi si vede conuinto, genuflesso gli raccontò tutto l'affare, e'l disegno de gli Spagnuoli. Onde prestamente abbracciando tal occasione, che paruegli assai opportuna, e per non dar tempo al tempo colla diligenza, che souente preuiene, e confonde le operationi di coloro, contro a i quali prudentemente viene esercitata, ridotti i suoi Capi, & Officiali maggiori insieme, communicato loro il disegno de gli Spagnuoli, rileuò l'animo d'ogni uno colla voce delle passate vittorie, e colla speranza delle venture. Il che parue vn fuoco, che impetuosamente suaporasse da luogo rinchiuso; perche in vn momento esalò dal petto de i Capitani ogni dubbio, e sospetto delle forze inimiche. Si che con vna diligente marchia drizzatosi verso Sondrio, Terra a mezo di quella Valle, prima quiui trouossi, che gli Spagnuoli hauessero sentore della sua mossa da Tirano. Oue per non perder tempo, non volendo alloggiarui quella notte, si tenne alla campagna fuori delle case per toglier a i soldati il fermarsi in quelle a riposare. Rinfrescata la gente, e quiui auisato, come il cannone de gli Spagnuoli non era ancor mosso da Delebio, luogo trà il Lago, e'l fiume Lesina di sotto dal Forte Fuentes, nè meno le compagnie, che iui in guardia di quello stauano, consigliatosi con suoi principali Capi sopra l'ordine, che doueuasi tenere, caddero vniti in conclusione d'auanzarsi auanti, e senza indugio attaccare gli Spagnuoli, che si teneuano appresso di Morbegno.

Anno 1635

Roano intende il disegno de gli Spagnuoli.

Roano con forta, & animisce i suoi.

Roano marchia cō prestezza verso gli Spagnuoli.

Consulta de i Francesi di attaccar gli Spagnuoli.

Il Serbellone ragguagliato della improuisa venuta de i Francesi, non vollè punto ricedere, anzi che maggiormente infiammato con ogni celerità auanzò la sua caualleria col Conte di S. Secondo a man destra a piè della Momagna dietro vna Chiesiola detta S. Pietro; il terzo del Triuultio si pose verso l'Ada al fauore d'vn poco di paludo, poco discosto dalla detta Chiesa, e gli Spagnuoli si fermarono di retroguardia sopra la Piazza della Parocchia di Morbegno. Roano spintosi auanti per la campagna di Talemòna, fece che il reggimento del Signor di Vandi marchiasse auanti per occupare il ponte del Bit; ma non essendo là gionto a tempo trouò, che dagli Spagnuoli fu preuenuto. Tali difficoltà vedutesi da Roano, risolse spinger auanti la caualleria, nella quale era il maggior suo fondamento; ma l'angustia del luogo, e delle strade strette gli tolse il far effetto; anzi che dubitando esso non quella vrtasse in qualche baricada, si che nel retrocedere confondesse la fanteria, comandò la sua ritirata, & auanzò il Reggimento del Signor di Lecàs, composto di gente nuoua. Fù però dagli Italiani sostenuto, e con non poco danno de i Francesi ributtato.

Serbellone s'auāza verso i Francesi.

Auanzamētō di Roano.

Reggimento del Lecas Francese ributtato da gl'Italiani.

Del che molto sdegnatosi Roano, e personalmente egli alla testa del Reggimento del Sig. della Fridelièra scagliatosi contro gli Spagnuoli, che stauano cō egual valore alla lor furia opposti, dopo alcune hore di gagliarda fattione, nella quale si venne alle mani spada con spada, caricato ostinatamente da i Francesi, alla testa de i quali stauano cento soldati scesi da Cauallo, il reggimēto del Triuultio fu alla fine sforzato ad abbandonare il Posto del paludo, e per conseguenza pensar alla ritirata; la quale presa confusamente da quei soldati, che la maggior parte erano nouelli, e non piu haueuano veduto l'inimico, hauendo disordinate il resto delle truppe Spagnuole, conuenne, che cedessero a i Francesi cō

Roano alla testa del Reggimento di Fride liera.

Rotta de gli Spagnuoli.

Anno 1635

morte di molti soldati, & officiali di portata, e trà gl'altri il Conte di S. Secondo.

Grosso d'Alemani rotto da Roano.

Questa perdita fece conoscere a gli Austriaci le difficoltà, che ogni dì più si facevano maggiori nel temar l'acquisto della Valtellina, anzi dopo la rotta del Serbellone vn'altro grosso di Alemanni spintosi a i Bagni di Bormio per entrar nella Valle istessamente fu rispinto, e rotto. Onde risolsero il pensiero, come potessero introdurre nello Stato di Milano gli aiuti dell'Imperatore, e finalmente non conoscendouisi altra via, che quella de' Suizzeri, studiarono il modo di ottenerne il passo, e seppero trouarlo facilissimo, accópagnando có vna promessa di buona somma di denaro la loro instanza fatta al Canton di Lucerna, & altri Cátoni Cattolici, i quali da quest'vtile allettati, cóceßero loro il transito per le loro Terre, e có tal destrezza gli Spagnuoli negotiarono, che coll'argento resero sopite le difficoltà, che incontrate dal ferro non così facilmente poteuano superarsi. Ottennero il passo per otto milla soldati, i quali in questi tépi cominciarono a farsi vedere a quei confini. Il Gran Duca istessamente, che molto affettionato viuena alla Casa d'Austria, oltre alla leuata del Terzo di fanteria, fatto leuare a proprie spese nell'Heluetia, soccorse in questo bisogno ancora lo Stato di Milano di 300. Caualli, sotto la códotta del Marchese Cosimo Ricciardi. La onde Belintre sbrigatosi da Venetia, si condusse a Firenze, có pensiero non già d'interessar quell'Altezza colla Corona di Francia, ma di moderare almeno il concetto, che preso haueßero i Principi Italiani dalla calata dell'armi Francesi in Italia, in sinistro verso quella Corona, come quella, che in simili nouità hauesse data nuoua occasione di cóuulsioni in quel Regno da gli habitatori del quale vineuasi col genio totalmente diuerso, e lontano dalla guerra, e ritenere via più, che possibil fosse quel Duca dal fomento, che porger validamente a' Spagnuoli poteua. E perche l'opinione andauasi sempre più cófermando, che Sauoia occultamente s'intendesse colli Spagnuoli, per dar qualche moderanza a tal voce, e fama c'haueßero per bene i Ministri Regi di licétiar da Milano l'Abbate Torre, Ambasciator del Duca, sotto pretesto, che stante le rotture fatte dal suo Patrone contro gli Stati di S. M. Cattolica, non era conueniente, che vn suo Ministro dimorasse appresso di chi era inimico aperto dichiarato.

Austriaci ottengon'il passo da gli Suizzari Cattolici.

Gran Duca di Toscana máda genti à Milano.

Belintre à Firenze.

Ambasciator del Duca di Sauoja licétiato da Milano.

D. Fràcesco di Mello Ambasciatore del Rè Cattol. all'Imperatore

Peruenne anco in questo tempo a Milano di Spagna il Sig. Don Francesco di Mello, suggetto di grandissima consideratione, di passaggio alla sua Ambasciata straordinaria, spedita dal Rè Cattolico alla Maestà dell'Imperatore, oue differendo la sua andata d'ordine Regio, si trattenne in quella Città, doue diceuasi c'haurebbe essercitato il gouerno.

Concetto del Duca di Modena appresso Spagnuoli.

Facendosi per tanto da gli Spagnuoli grandissimo fondamento sopra la dipendenza dal loro partito del Duca Francesco di Modena, sì per l'aiuto, che cauar poteuano da quel Principe di gente molto bellicosa, come per la honoreuolezza di vedersi molto riueriti da tal Potentato Italiano, gettando da parte ogni risguardo alla discendenza del Principe di Correggio, furono mediatori per sodisfare il Duca di Modena, appresso la Maestà Cesarea, perche priuandone quello, ne inuestisse quest'altro, come seguì col pattuito esborso di ducento milla tolleri; il che in tal modo véne diuolgato con cócetto, chè questo doueße

Duca di Modena inuesti to di Correggio.

uesse ancora esser col tẽpo vn'occasione di portar alcun pretesto di mossa dell'armi in Italia, da chi preualendo coll'armi hauesse potuto a suo tempo sfodrarsi.

Anno 1635

L'Elettor di Sassonia resosi patrone dopo alcuni giorni d'ostinata difesa fatta da gli Suezzesi del Castello d'Halla, conobbe essergli necessaria l'vnione colle truppe Imperiali, che allhora in buon numero si teneuano verso Francofort all'Oder per inuader concordemente quelle terre, che da esso erano pretese, e dagli Suezzesi tenute, e ricusategli. Onde si consigliò di spingersi a quella parte, perloche tolse la marchia verso Berlin Città nel Brandemburg sopra le sponde dell'Hauel, oue si trouauano gli Suezzesi a i quali molto premeua questa vnione d'armi per lo scopo, oue mirauano i loro intenti, e s'andauano allestẽdo del necessario alla guerra contro l'Elettore; i quali auisati di questa nouità fu dal Banner considerato, esser espediẽte mouersi di là. E però ridotta la soldatesca appresso Ratzau, & occupato con poca contesa Verben, che nõ essẽdo in istato di difendersi immediate patteggiò, vscẽdone quel poco presidio, che la custodiua con armi, e bagaglio, & in questa lasciata buona guardia, auẽga ch'era sito di alcuna cõsideratione per i suoi interessi, mosse l'essercito alla volta degli nemici, & abbordatosi alcuni reggimẽti di caualleria Suezzese cõ alcune squadre de' Sassoni, che scorreuano la cãpagna, così malamente le trattarono, che le costrinsero a prẽder la carica sino al quartier Generale dell'Elettore.

Sassonia occupa il Castello d'Halla.

Sassonia verso Berlin.

Ratzau occupato dal Banner.

Squadre di Sassonia fugate da gli Suezzesi.

Queste hostilità degli Suezzesi, e Sassoni dauano molto che pensare all'Elettore di Brandemburg, alquale come confinante degli vni, e degli altri, ogni sua dichiaratione in fauor dell'vno di questi due partiti gli portaua la guerra in Casa; e così non meno al Duca di Mechelburg, che non poteua altro sperare da queste rotture, che grandissimo pregiuditio. E perciò sommamente da questi due Principi desiderandosi l'accommodatione trà Suetia, e Sassonia con ogni studio, et ingegno, non si mancaua da essi d'interporsi, e molto affaticarsi per cõporre queste differenze. Suaniua però ogni negotiato, poiche i Capitani Suezzesi in particolare offesi dall'Elettore, & eccitati dal desiderio della guerra, dalla quale oltre al comando dipendeua la grandezza delle loro persone; cauandone molto vtile, e commodità, nauseando tal affare, tennero sempre con speranze di poco fondamento la conclusione in sospeso, e finalmente fermandosi tutte le difficoltà sopra il punto d'vna dichiaratione continente, ch intendeuano prima, che più oltre s'andasse fosse loro restituito tutto quello, che possedeuano l'anno 1634. sbilanciarono ogni maneggiato trattamento.

Elettore di Brandemburg, e Duca di Mechelburg si affaticano per l'accõmodamẽto tra' Suezzesi, e Sassonia.

Il trattato per l'accordo suanisce.

I Francesi dall'altra parte vedendo fallito il loro intento d'hauer Valenza piazza sommamente da essi desiderata per le consequenze accennate; e che giornalmente gli Spagnuoli s'andauano ingrossando nello Stato di Milano coll'assistenza d'altri Principi loro amici, poiche omai cominciauano i Tedeschi sotto il comando del Principe Borso di Este, e del Colonnello Giledas con altri Suizzari, oltre a molte leuate di fanti assoldati nel Modenese, e nella Toscana, e la gente, che ad ogni giornata sbarcaua di Spagna, e di Napoli, presero per buõ consiglio di alleggerir gli alloggi del Mõferrato hormai a quei popoli nõ poco noiosi col rimãdar la gẽte del Duca di Parma alli suoi Stati. Ma perche questa di lũga mano sotto Valẽza era scemata di numero, e che nõ poteua sẽza euidẽte pericolo attrauersare il territorio Tortonese, per entrar nel Piacentino

Stato de i Frãcesi dopo la ritirata di Valenza.

Anno 1635

tino senza spalleggio di maggior rinforzo, e quand' anco felicemente vi fosse agionta non bastaua a difender lo Stato dall' attacco, che gli Spagnuoli contra quello hauessero intrapreso, drizzarono ogni loro operato, perche il Duca di Sauoia vnisse il Marchese Villa suo Generale colle genti di Parma, qual colla caualleria Sauoiarda spalleggiar douesse il detto Duca fino ne i propri Stati, ne i quali peruenuto si penserebbe poscia a nuoui partiti. Il che dal Duca fu eseguito, benche con alcuna sospettione presa, che ciò fatto hauessero i Francesi per sneruarlo di quella gente per tanto più a i loro cenni dipendente conseruarlo, essendo hormai per il permesso soccorso di Valenza rinuerdite le gelosie, che teneuansi da Francesi sopra le di lui attioni. Leuossi per tanto il Villa da suoi quartieri, e drizzato il viaggio verso il Tortonese diè principio ad effettuar l' ordine del cõcertato; ma gli Spagnuoli, che di ciò teneuano sentore solleciti spinsero circa tre milla fanti, e dieci compagnie di caualli a Tortona, & iui gionti il vigesimo terzo di Decembre alloggiarono ne i borghi di quella Città, di doue spediti i corridori a prender lingua de gli andamenti de i nemici, e intendendo come il Villa colla caualleria già spuntaua con bellissima ordinanza sopra la campagna di quella piazza, presero espediente di guazzar la Scriuia torrente di là poco lontano, e spinger verso i Sauoiardi alcune bande di caualleria secondate da diuerse maniche di moschettieri, con pensiero d' attaccar per fianco la sudetta caualleria, e facendoui alcuna impressione strauolger i pensieri de i Collegati. Ma non trouandosi così forti gli Spagnuoli, che validamente arrischiar si potessero ad vn incontro ardito, benche alcun vantaggio hauessero dalla protettione della Città, e dal cannone di quella, c' hormai bersagliando la caualleria nemica, gionta in debita distanza, si contennero nella presa ordinanza senza capitar ad altro tentatiuo. Onde mentre faceuasi questa parata, la fanteria, che dall'altra parte marchiaua al suo viaggio, felicemente si cõdusse a Castel nuouo di Scriuia, e senza che pur gli fosse sbarrata vna moschettata, non ostante, che iui fossero alcune compagnie di fanteria Spagnuola, e Napolitana, & altri paesani armati di quel contorno, non gl' impedirono, ne meno procurarono di sturbargli il passo. La sera però condottasi la fanteria di Spagna a Schietezzo, e la caualleria a Casè si tennero gli Spagnuoli tutta notte in arme, e presentito come i Sauoiardi si trouauano sparsi in alloggio per le casine di quel contorno il Capitan Miazza hebbe ordine di batter la campagna valendosi della occasione, diede sopra il quartiere ad alcuni caualli del nemico con non molto danno però, poiche erano pochi gli assalitori, e manco gli assaliti, tenendosi il Villa in questa marchiata sempre vigile, e con ristretta ordinanza. Onde felicemente passate le genti di Parma, e la caualleria di Sauoia, fecero alto a Castel S. Giouanni, e quiui per le terre del Piacentino sparsi i loro quartieri stauano attendendo quali fossero le risolutioni de i loro maggiori.

Modo di ricondur le gẽti di Parma in quello Stato.

Gelosie de' Francesi cõ Sauoia.

Marchese Villa verso il Tortonese.

Pẽsiero de gli Spagnuoli d' impedire i Collegati.

Sauoiardi, e Parmeggiani sù'l Piacentino.

Attendeuasi in tanto da gli Spagnuoli non meno alla Corte di Madril, che nello Stato di Milano, e per ogni altro luogo Austriaco con ogni studio maggiore, e diligenza isquisita ad inuigilar a' bisogni della Corona, e sopra tutto al proueder alla mal intesa inuasione de i Francesi nella Valtellina, e nello Stato Milanese, la perdita del quale veniua grandemẽte temuta, per vedersi i Frãcesi con assai forze, e quelle vnite, e ciò che più importaua con tante amicitie, e

cor-

corrispondenze in Italia; tenendosi da gli Austriaci per infallibile, che li Venetiani per l'antica Lega troppo interessati colli Francesi, e memori de gli pregiudizi orditi loro altre volte da i Ministri di Spagna. Il Duca di Sauoia nel seno delle forze Francesi obbligato se non internamente almeno esteriormente a palesarsi inimico; Parma hostilmente dichiarato, Mantoa confederato, e cliente, Genoua neutrale. Di modo, che quando questi sensi tali fossero riusciti, quali si stimauano da essi non era da dubitare, che gli Spagnuoli circondati da ogni parte da tante potenze non hauessero potuto in simili congionture saluarsi da tutti i lati assaliti. E benche da gl' intendenti fosse chiaramente conosciuto difficile ad accordarsi tante vnioni per gli diuersi interessi de i Principi Italiani, e bilanciandosi le ragioni de gli Stati probabilmente si vedesse questo concetto ad apparente, ma debole fondamento appoggiato; nondimeno venendo i Prudenti, dalle sole ombre amartellati, hauendo i Ministri Regij nel loro consiglio benissimo ruminate le presenti emergenze terminarono, che sollecito il Marchese Leganes alcuni mesi auanti al Gouerno di Milano dichiarato se ne passasse alla sua funtione. Per lo che egli toltosi con diligenza da Barcellona sopra le *Galere, e Galioni sbarcò in questi giorni a Genoua cō due milla fanti Spagnuoli, e di là condottosi a Pauia fu poi con molto applauso, e dimostratione di grandissimo contento riceuto a Milano. Oue dopo le fatte publiche gride per lo buon gouerno ciuile, s'applicò tosto con ogn' industria a quello dell' armi; e benche il rigido della stagione hormai incanutita non concedesse maggiori progressi, e perche anco in quella inuernata disegnauasi da gli Spagnuoli d'attendere solamēte a nuoue leuate di gente, & al renderesi al primo tempo atti a non solo difender il loro; ma ad inuadere anco lo Stato altrui, con tutto ciò per esercitio della soldatesca, per acquistar in questo primo ingresso credito, e non mostrarsi di riceder all'armi de i Collegati, e per dar motiuo al Duca di Parma, come in fine tutta la guerra doueua tornare sopra i suoi Territorij, e perciò pensar douesse all' aggiustamento, ordinò al Marchese di Carezzana Capitano della sua guardia, che marchiasse dal Lodeggiano sotto a Guardamiglio, Castello della giurisditione del Piacentino a i confini del Territorio di Lodi, oue condottosi egli diligentemente, e piantatoui il cannone, perche non si trouò, ò non si conobbe in istato di poterli resistere, s'accordò, e si arrese a discretione.*

Senso degli Spagnuoli sopra i Potentati d'Italia.

Ordine al Marchese Leganes di passare à Milano.

Marchese di Leganes in Milano.

Marchese di Carezzana sotto Guardamiglio, quale si rende.

Erano già l'armi dell' Imperatore, e della Lega Cattolica auanzatesi dall' Alsatia nella Borgogna Contea, e sopra le gengiue della Lorena a Ramberuille sotto il comando di Gio: di Vert, e del Duca di Lorena con pensiero di far alcuna impressione in quel Ducato allettati dalla non buona dispositione d'animo, che verso i Francesi teneuano i Lorenesi, vogliosi d' hauer il loro primo patrone naturale. Doue auisato il Vert da spie, come alcuni carriaggi di vittouaglie marchiaua da Tul verso il Campo Francese appresso di Niclauport, pensò d'assalirli. E però toccate le sordine, e postosi in viaggio con mille caualli, e settecento moschettieri accelerò con tanta secretezza il viaggio, che all' improuiso dato adosso a seicento caualli, che li conuogliauano li pose in rotta, e fugatoli leuò loro sessanta carra di vino, e trenta di vittouaglia. Dall'altra parte istessamente il Galasso superata Magonza, la quale conosceuasi lontana dal soccorso, e priua di quei ripari, che piu alla lunga potessero difenderla, perche da

Anno 1636

Imperiali nella Borgogna, Cōtea.

Conuoglio de i Francesi tolto dal Vert.

Magonza resa al Galasso.

Anno 1636

da semplici mura, e torri antiche trouauasi cinta sopra il Rheno dirimpetto alla bocca del Mayn, & appoggiata ad vna bassa collina, sopra la quale giace vn Castello modernamente fortificato di terrapieni, e fosse da i Suezzesi, che al fine se gli arrese dopo alcuni giorni d'assedio, stimando di far maggior impressione leuatosi coll' essercito da quel contorno senza ostacolo peruenne in vista di Sarbruch luogo framezzato dalla riuiera di Sar a' confini di Germania, colla Lorena, quale sostenute alcuni colpi di bombarda istessamente se gli arrese. Di là spintosi auanti con felicità si condusse appresso anco la Città di Doiponti, la quale dà il nome ad vn giro di paese adherente alla Lorena, & al Palatinato inferiore chiamato Ducato di Dueponti, & è situata su le sponde del Blies, oue fece alto temendo coll' inoltrarsi dell' armata Francese, la quale vnita co'l Duca di Vaimar teneuasi assai forte, e numerosa all' intorno di Metz Città Principale cinta da buone, e forti mura di gran circoito, e bagnata dalla Mosella, in cui s'erano i Francesi aquartierati per la stagione, e per i patimenti, che faceuano in quei territorij totalmente distrutti; doue conoscendo non poteruisi à lungo fermare per mancanza di viueri, e perche fuor di modo doleuansi i soldati, risolse ritirandosi andar a suernar la gente nella Franconia nel Virtemberg, e nell' Alsatia. Ma parendogli molto errare lasciando impunito Daistem presidiata da i Francesi, i quali souente vscendo metteuano in gran terrore gli habitanti delle terre circonuicine, si voltò a quella parte, e drizzateui due batterie, & a queste oppostisi quei difensori dopo vn' assalto, nel quale morirono circa quaranta Imperiali, e trenta Francesi, li Cesarei entratiui a viua forza mandarono a fil di spada quanti con armi trouarono.

Galasso fà alto a' Dueponti.

Metz Città.

Daistè presa, e manumessa da i Cesarei.

Dall' altra parte s'era vnito l' Elettor di Sassonia colle genti di Luneburg, & alcuni altri reggimenti Tedeschi gionti al suo seruigio per lo mal trattamento riceuuto da' Suezzesi, i Capi de' quali appropriandosi le contributioni cauate dal paese, che campeggiauano, e volendo che questi andassero a pagarsi de i loro auuanzi sopra terre spopolate, e lasciate in abbandono dagli habitanti, s'erano resi così insolenti, e licentiosi, che senza alcuna disciplina diportandosi, haueuano ardire di spogliare, e saccheggiar le terre de i medesimi amici; e fuggendo dalle loro insegne à grosso numero passauano ad arrollarsi trà le soldatesche dell' Ellettor, e de gli Imperiali. Con tali rinforzi dunque vsciti gli Sassoni in campagna, per opporsi alle scorrerie de i Suezzesi, quali tenendosi nello Stato di Magdeburg infestauano grandemente le terre confinanti à quelle dell' Elettore, e fugati alcuni reggimenti, ne riportò sette stendardi lasciandone molti sopra la campagna. Del che auuisatone il Banner, il quale teneuasi nel contorno di Luneburg, rinforzato di quattro milla soldati, condottigli di Prussia dal Colonnello Stalans, si mosse coll' essercito contro Sassoni, che temendo di venir à giornata, e cimentar con gente disperata, e desiderosa di menar loro le mani adosso, ancorche più numerosi, si videro minorati di coraggio, perche voltarono faccia ricourandosi a loro primi quartieri.

Sassonia vnito cō Luneburg.

Sassoni rinforzati.

Progresso di Sassonia sopra Suezzesi.

Banner verso i Sassoni.

Sassoni si ritirano.

Teneuano anco gl' Imperiali in questo tempo strettamente cinto d' assedio Hannau fortezza di molta consideratione, cinta da ripari moderni, e situata su'l Brintz fiume, che originandosi nella Franconia, scende, e mette capo nel

Hannau difesa brauamente dal

Mayn

Mayn sotto di Francosort, nella quale comandando il Colonnello Visiū, vno de i più braui Capitani, ch'habbia hauuto la Corona di Suetia, & hauendo vn valoroso presidio di soldati, e di habitanti ostinatissimi, faceua di continuo molte braue sortite, colle quali molto infestaua, e daua non poco da trauagliare al Marchese di Grana, è al Lambo i Capi Cesarei, che sotto di quella comandauano al Campo di Sua Maestà Cesarea.

Anno 1636

Colonnello Visttum Suezzese.

Capitato alla Corte di Francia l'auuiso della ritirata dell' armi da Valēza, e'l poco frutto fin allhora fatto da i Capitani Francesi, corsero ad vna celerata consulta di quelle deliberationi, che credeuano esser più conueneuoli, per cōtinuar la guerra nell'Italia, e riportar alcun risarcimento a quella riputatione, della quale appresso di molti erano caduti. Fù per tanto da Prudenti, e saggi Politici preueduto, e palesemente dato a conoscer, come poco era da sperarsi in quella Prouincia, mentre non s'hauesse hauuta assistenza, e formale aiuto da altri Potentati, ouero che con formato essercito il Rè in Persona passasse à quella impresa: poiche venendo mal volontieri la nation Francese nell'Italia, la quale chiamano loro sepoltura, di venti milla fanti, che si spediuano dal Delfinato non ne capitauano in Piamonte dieci milla effettiui, de' quali giornalmēte fuggendo le squadre intiere, promossi dal desiderio che tiene l'impatienza del Frācese di veder Roma, Venetia, e l'altre Città dell'Italia, doue poi si fermauano, deponendo la spada, & applicandosi al mestiere, dal quale da Francia s'erano tolti, erano talmente scemate le compagnie, che i Capi di quelle nō osando darne parte al Rè, ò sia per vergogna, ò per lo particolar loro interesse di riscuoter le paghe anco de' fuggitiui, & con questo mezo arricchirsi, andauano scusando la dilatione delle imprese con inuentate rappresentanze di difficoltà. Da che ne procedeua, che il voler in questo modo attaccare vno Stato difeso da buone fortezze, e da ogni honesto corpo di gente in campagna era tutta perdita di gēte, e di tempo. E non potendo il Rè per graui interessi della Corona abbandonar il Regno, ouero come vociferauasi da altri, per non arrischiar quella riputatione, e quella gloria, che con vniuersal applauso della Christianità, e del Mondo tutto s'acquistò, quando liberò il Duca di Mantoa dalla euidente soggetione Spagnuola, conueniua dunque, ò dismetter l'impresa, ouero tentare, e concluder amicitia, & vnione tale con Potentato, che basteuol fosse ad attaccare quello stato in altra parte, per poter con tale diuersione aprirsi l'adito a' desiderati progressi. Questo consiglio però benche fosse il più proprio, e quello anco, che nel primo ingresso delle loro armi fu abbracciato, non fu però in sostanza scoperto riuscibile, perche chiaramente chi intendeua le ragioni delli Stati, argomentaua dalle cose andate, che à gl'Italiani era più odiosa la vicinanza Francese, che la Spagnuola, parendo che la simpatia più inclini a questi, che hanno della lingua, e della grauità Italiana, e che sapendosi regger conforme a' tempi, sanno simular i disuantaggi, e conseruarsi sopportabili a chi non li può tollerare, che a quelli altri, che sono ne i costumi, e nella viuacità molto differenti. Tutta via fermandosi sopra la ragione, che gli Spagnuoli erano in sinistro concetto, come quelli, che potenti in Italia, oltre misura cercano di allargare i confini della loro Monarchia, che causarono tante ruine alla Italia, la fresca memoria delle miserie di Mantoa, e della

Discorsi de' Francesi sopra le cose d'Italia.

Italia sepoltura de' Frācesi.

Gloria del Rè di Francia per la solleuatione del Duca di Mantoa.

Consiglio Frācese per Italia.

Italiani più cōformi a i Spagnuoli, che a' Frācesi.

Stima de i Francesi intorno a gli Spagnuoli in Italia.

Anno 1636

Lombardia, si persuadeuano, che l'odio particolare valesse ad ottenebrare in parte di quella prudenza, con che gettarsi da i Principi dietro le spalle qualsivoglia memoria passata per affissarsi solo nello specchio del presente interesse del loro Stato.

Duca di Parma mal sodisfatto de' Fräcesi.

Trouauasi in tanto il Duca di Parma assai mal sodisfatto de i Ministri di Francia, assistenti al gouerno dell'armi di S.M. Christianissima in Italia, da i quali dauasi poco segno d'essere per secondare il consiglio di Sua Altezza, tenendo la gente a quartiere nel Monferrato, quando richiedeuasi dal tempo, e dall'occasione l'impiegarla per la consecutione de i communi interessi, prima che giongessero maggiori forze nel Milanese, attese di Spagna, di Napoli, di Germania, e d'altroue; de i quali hormai compariuano le prime truppe de' Tedeschi, quali veniuano riceuute alle confine dal Sig. Alessandro Visconti, speditoui a tal effetto da Milano.

Soccorsi venuti a Milano.

Duca di Parma desideroso di hauer il carico della guerra per Francia in Italia.

Preuedeua egli, che per negligenza de i Capitani, ad altro non intenti, che al particolare interesse, e commodo, finalmente tutta la guerra doueua esser portata sopra il suo paese, molto aperto alle inuasioni Spagnuole; ma restaua insieme confortato dalla speranza di riportar da Sua Maestà Christianissima nuoui aiuti, & hauer egli il carico della guerra; pensiero, che se tale fosse riuscito, quale molto prudentemente fu consigliato, poteuano i Francesi sperarne certo progressi maggiori de gli andati. Poiche il Duca di Parma, Principe spiritoso, e d'alti pensieri, haurebbe maneggiata quella guerra con molto calore, & ingenuamente, e trouandosi malissimo disposto verso gli Spagnuoli, non haurebbe lasciatesi fuggire quelle occasioni, che opportune presentate si fossero, mantenendo le compagnie riempite, & operando da Generoso Capitano; e veduto, che si fosse vn Principe così conditionato in campagna da i sudditi Milanesi, forsi che stimando essi, questo poter succedere nella Sedia d'vn altro Lodouico, non haurebbero continuata la fedeltà a gli Spagnuoli, che mostrarono, per non assoggettirsi a i Francesi. E questo per verità fu diuisato da soggetti d'ingegno per lo più sicuro fondamento, che potesse farsi da i Francesi; auenga, che quando s'hauessero scoperti disinteressati, e che il solo loro scopo fosse stato drizzato al solo scacciarne gli Spagnuoli, e ridurre quel Ducato sotto lo scettro d'vn Principe Italiano, i sudditi di Spagna haurebbero ciò molto volõtieri veduto, per sollenarsi dal gouerno de gli stranieri, et anco gli altri Principi Italiani sperãdo colla espulsione de gli Spagnuoli migliorar la propria cõditione, e partecipar della diuisione del Milanese, haurebbero arditamente fomentata l'impresa: ma douendosi cangiar forastieri per forastieri, e tirarsi vicina vna Potenza, come quella in questo tempo della Francia tutta vnita, era meglio conseruarlo nelle mani de gli Spagnuoli, che hanno gli Stati lontani, e disgionti; e che per formar vn' essercito atto ad offendere in vna parte, e difender lo Stato nell' altra, conueniua loro spender molt' oro, e molto tempo, e grauemente aggrauare il Regno di Napoli, e gli altri loro Stati, affare di molta consideratione, e tale, che prima di pensare ad vna tal guerra, haurebbero gli Spagnuoli molto ben considerato il fine di quella, e forsi non mai intrapresola, se prima scacciati i Francesi dal Monferrato, e dal Piamonte, chiusa loro non hauessero la porta, da portare il soccorso a gli oppressi da loro Principi di quel Regno. Perloche

Consideratione sopra lo Stato di Milano.

loche non compliua ad alcuno de i sudditi, nè de i confinanti il far questo baratto; e via più, che più quieti vicini prouauansi gli Spagnuoli, che i Francesi. Risolse dunque il Duca di Parma passarsene alla Corte di S.M.Christianissima in Francia, doue con ogni pompa conueniente fu da quella riceuto, ben veduto, e meglio trattato.

Anno 1636

Duca di Parma in Francia.

Il Marchese Villa, che mediante l'absenza del Duca di Parma colla già di sopra accennata caualleria Sauoiarda teneuasi sopra le Terre del Piacētino, auisato come il Duca di Modena sempre di bene in meglio restringendosi in amicitia colli Spagnuoli, somministraua loro ogni necessario dal suo Stato, non parendogli esser più tempo di starsene otioso ne i quartieri, pensò a qualche impresa, e però si valse del pretesto di voler rimettere nel suo Stato il Principe di Correggio, il quale nelle passate guerre di Mantoa, aggrauato da' Ministri Austriaci del delitto di hauer battute monete false, e di commesse estorsioni, trouauasi esule; e con tal occasione scorrere il Modanese, e con questo mezo cercar di togliere il sudetto Duca di Modena dall'amicitia, & intrinsichezza con Spagna, anzi tirarlo con le loro persuasioni all'vnione loro.

Pensieri del Marchese Villa.

Il che se riuscito fosse, come però non speranasi ne anche per imaginatione, non complendo a quel Prudente Principe l'interessarsi follemente in vna guerra, che altro non prometteuagli, che ruine al suo ben conseruato Stato, sarebbe riuscita diuersione così profitteuole all'armi de' Francesi, che facilmente li conduceua ad ottenere i loro desiderati intenti.

Leuatosi però da i tenuti quartieri cosi opportuna, et inaspettatamēte si portò sopra il Modanese, che quel Duca, e quei Capitani hauendo l'animo volto ad ogn'altra cosa, che questa dierono campo a i Sauoiardi di scorrer alcune ville del Reggiano, e saccheggiar Castel nuouo. Ma ben tosto terminarono questi progressi, perche il Duca, e'l Principe Luigi suo Zio valoroso, & esperimentato ne i maneggi militari vsciti alla campagna con buon nerbo di fanteria, e caualleria dello Stato, et a questi auisi solleciti gli Spagnuoli hauendo imbarcati a Casal maggiore ottocento caualli, e due milla fanti su'l Pò, e sbarcati sotto Bressello fortezza dello Stato Modenese, la prima settimana di Quaresima si portarono al soccorso di quel Duca, dal quale cō ogni dimostratione di cortesia riceuti, e risocillati ne' quartieri di Castel nuouo, Gualtieri, & altre terre del Regiano, hautosi lingua come gli nemici auāzauano, si spinsero gli Spagnuoli prestamēte verso il ponte della Lenza fiume, che vscito dall'Alpi sede quella cāpagna che trà Parma e Regio s'estende, doue vniti si colli Modenesi, s'auāzarono sopra lo stradone di Parma, che conduce al pōte di Lēza, sopra il quale in bella ordināza si teneuano i Parmegiani marchiādo verso il Modonese. E peruenuti vicini a Sorbolo terra trà Bresselo, e Casal nouo, quiui la cōpagnia del Miazza, che s'era scagliata auāti per osseruar gl'andamēti de' nemici abbattutasi nella caualleria Sauoiarda, attaccò la scaramuccia, nella quale auāzata la cōpagnia del Co: Lodouico Arese per soccorrer il Miazza, questa incalzata, e da' Parmegiani non potendo hauer adito di ritirarsi per la inauertēza de' Capitani, che in vece d'hauer lasciato vn spatio conueniēte su'l detto stradone, perche potessero i caualli fatta la loro sbarrata ritirarsi, haueuano colla frōte della caualleria tutto occupato, restò disfatta, cō nō poco dāno ancora

Marchese Villa scorre sul Reggiano.

Duca di Modena col Principe Luigi in campagna.

Rinforzo mandato dagli Spagnuoli al Duca di Modena.

Fattione trà alcune compagnie de Modonesi, e del Villa.

Anno 1636

cora de gli Borgognoni, guidati dal Sig. di Batteuille. Onde dopo esser restati feriti dalla parte di Spagnuoli il sudetto Co: Arese, il Batteuille, e Don Vicenzo Gonzaga, e de i Sauoiardi rimaso prigione D. Scipion di Masserano, conoscẽdo il Villa non poter far maggior impressione, atteso che di gran lunga superauanlo di numero i Modonesi, altri vi aggiõgono tenesse segreto ordine dal Duca di Sauoia, di mostrar con ogni apparenza d' amar la sodisfattione Francese; ma in ristretto tardare l'esecutioni, e negliger quelle occasioni, che di rilieuo, e profitto riuscir a i Francesi potessero, passata la Lenza, se ne ritornò a i suoi primieri posti nello Stato di Parma, e gli Spagnuoli ringratiati dal Duca di Modena, dopo hauer scorse alcune terre di Parma riuennero sopra il Cremonese.

Marchese Villa ritorna a' primi posti.

Spagnuoli mandati à Modena ritornano sul Cremonese

Da questi riuolgimenti, e da tali rotture di queste due Corone da continue guerre per lungo corso d' anni trauagliate comparsane la congiontura riputata da gl' Inglesi fauoreuole per l' adempimento della loro desiderata rimessa del Palatino, e tenẽdo indubitata speranza, che in tali emergenze gli Austriaci molto a grado la buona intelligẽza con quella Corona haurebbero hauta, e procurato l'incontro della sua sodisfattione, più tosto haurebbero desiderato d'amicarsela, che di nuouo farla diffidẽre. Onde com'è consueto il concedersi per bisogno a vilissimo pretio quelle cose, che prima nella felicità in somma riputatione, e stima si tengono, così gl' Inglesi stimando, che facilmente in questo tempo haurebbero cauato di mano agl' Imperiali il ricusato altre volte Palatinato, non tardando a scioglierne la risolutione, spedirono il Mirold Teler Ambasciator straordinario a Viena per instarne appresso Cesare la consecutione, il quale gionto, & esposta la sua commissione, venne con estrinsiche dimostranze più del solito aggradita, si per esser consueto l'accarezzarsi tanto più i Ministri de i Principi, quãto più da quelli si può sperarne profitto, come ancora per apportar maggior gelosia a i Frãcesi. Fu cõmessa la negotatione a Monsignor Vicario, alli Conti di Mecaw, e Trautmistorf, & al Baron di Stralẽdorf primi ministri di quella Corte, i quali dopo lũghe sessioni sopra tal particolare tenute, ogni buona inclinatione di Cesare venne interotta dal riflesso, che alla sodisfattione di Bauiera doueuasi hauere; poiche nõ potendosi contentar l' Inghilterra senza pregiudicar alla Bauiera, doueuasi perciò tanto più far capitale dell'amicitia dell' Elettore, quãto più questa più della Inglese conosceuasi gioueuole. Auenga, che non era tẽpo per captiuarsi vna incerta corrispondenza di Principe lontano, e straniero, abbandonar la certa d' vn benemerito, e sempre fidelissimo a gli interessi dell' Imperatore, e che possedendo vn florido Dominio, vn riguardeuole errario, & vn considerabile essercito, quando toltosi dalla confederatione degli Austriaci, e vnitosi al partito Francese, che pur sopra ciò non si mancaua cõ ogn'ingegno d'insistere, era patente il precipitio, che sarebbe sopratiratosi. Furono perciò le risposte, e le propositioni portate in lungo con destrezza, e quale sogliono vsar i Principi lontani dal desiderio della conclusione de i negotiati. Onde come il tutto ordiuasi sopra l' aria, così vltimamente ogni negotiato fu portato dal vento.

Ambasciaria d' Inghilterra all'Imperatore p la restitutione del Palatinato.

Instãza della restitutione del Palatinato senza frutto.

L' Imperatore preuedendo l' importanza della guerra dichiaratasi colla Francia, si per conseruarsi ben disposti i Principi, e Potentati Italiani, e per distorli d'alcuna pregiuditiale corrispondenza, che tenessero colli Francesi, come

ancora,

ancora, per procurarne qualche soccorso se nõ di denaro, e di gẽte almeno di buõ affetto, e d'animo non mal disposto verso i suoi interessi, prese espediente di porger l'incombenza di ciò al consigliero Aulico Craft; il quale toltosi da Viena, e condottosi a Venetia, dopo hauer con ogni termine di gentilezza, e straordinaria dimostranza di confidenza complito colla Republica, dalla quale ne riportò gratissime risposte, & apparenze di reciproca corrispondenza, ma per quello se ne diuolgò non alcun soccorso di denaro, seguì il suo viaggio agli altri Principi, da i quali parimente riceuta ogni sodisfattione, che può darsi da scuse, e garbate parole; furono in ristretto i negotiati di poco, ò niun frutto, auenga che i Principi Italiani ancora risentiti per le spese cagionate dalla ambitione de i Ministri Cesarei, e per la contagione portata ne i loro Stati da gl'Imperiali, sminuiti molto di numero, non poteuano hauere nè stomaco di digerir tali pericoli, nè ragione valida a persuader loro, che fomentar douessero la grandezza di chi haurebbero esercitata contro i propri benefattori a tempo debito.

Anno 1636

Ambasciaria spedita dall' Impetatore a' Potentati d'Italia cõ poco frutto.

Ma gli Spagnuoli, c'hormai molto numerosi, e forti nello Stato di Milano s'erano fatti, poiche oltre alle truppe di caualleria, e fanteria mandati loro dal Regno di Napoli, erano ancora gionte otto compagnie del Giledas, sei del Colonnello Lunardi di fanteria, e dieci di caualli del Conte di Slich, con altre dieci di Dragoni del Colonnello Girone, parendo loro tempo di far alcuna mossa, risolsero far dimostratione in ricompensa della hostilita nel Regiano cõtro il Duca di Modena da i Parmegiani, e Sauoiardi esercitate. Entrarono per tãto sopra le terre del Piacentino attaccarono, e nell'istesso tempo s'impatronirono del Castel San Giouanni il quale subito s'arrese loro per la tardanza del soccorso, che non gionse a tempo, ancorche il Marchese Villa lo mandasse; perloche conuenne a i Parmegiani perduta la terra ritirarsi, nè ciò così presto, che incalzati dalla gente di Modena non patissero nella scaramuccia trà loro seguita alcun danno, il qual molto maggior al sicuro sarebbe riuscito, quando dagli Spagnuoli non si fosse questa ritirata creduta artificiosa, per tirarli nell'imboscata, il che dunque fece, che desistessero dalla carica, che loro dauano, e ritornassero a Castel San Giouanni. Oue lasciati di presidio settecento fanti Tedeschi, fu incaricato il Gambacorta Gouernator della Caualleria, perche scorresse il Territorio Piacentino, come fece abbrucciando alcune barche sopra il Pò, e conducẽdo molti armenti nel Cremonese. Le quali hostilità intese da i Francesi, che si teneuano a quartiere ne i confini del Monferrato, Criqui per mostrare di tener conto delli Stati di Parma pensò di far leuar gli Spagnuoli dalle terre del Piacentino con vna diuersione dalla parte del Nouarese. Fece però sortir in campagna alcune bande di caualleria, e fanteria, le quali scorsero di quà dal Pò alcune terre, e villaggi, saccheggiarono Palestro, Confienza, e Robio, ma con poco lor frutto, poiche di già prudentemente trouauansi ritirate da quelle ne i luoghi più forti le cose migliori, e buone. Per la qual nouità il Gouernatore mãdò prestamẽte vn buõ corpo di gẽte a i confini del Nouarese, & egli ancora in persona si trasferì a Biagras per inuigilare alla conseruatione dello Stato, & opporsi a i pensieri de i nemici, i quali tutta via continuando le scorrerie saccheggiarono anco Vespola.

Spagnuoli rinforzati in Milano.

Spagnuoli sopra le terre del Piacentino.

Castel San Giouanni reso a' Spagnuoli.

Ritirata de' Parmegiani.

Gãbacorta scorre nel Piacentino

Criqui fà scorere nel Nouarese.

Gouernator di Milano in persona à Biagras.

La ritirata de' Sassoni hauendo solleuato l'animo del Banner, se ch'egli s'auanzò

Anno 1636

uanzò da Magdeborg verso Heuneberg luogo vicino alla Sala con l'essercito, doue fattosegli incontro sette reggimenti Imperiali, e con essi attaccatosi, gli pose in fuga astringendoli a ritirarsi con qualche loro pregiuditio; di quì spintosi auanti fin à vista di Lipsia, & approssimatouisi la inuestì, e l'haurebbe anco presa, se l'Elettore, à cui grandemente pregiudicaua per lo proprio interesse, e per la riputatione delle sue armi questa perdita, con diligenza non si fosse vnito co'l Colonnello Maracini, che comandaua ad vn corpo di gente Cesarea di circa sette milla combattenti, e si fosse auanzato a quella volta, il che intesosi dal Banner dopo hauer cauate alcune contributioni dalle terre circonuicine, si ritirò verso Halla sulla Sala per non arrischiarsi ad vn fatto d'armi, nel quale temeua di riceuerne notabil danno, trouandosi debole di gente, & i Sassoni forti di circa ventiotto milla combattenti compresoui gli aiuti dell'Imperatore.

Reggimenti Imperiali fugati dal Banner.

Banner si auuicina a Lipsia, e poi si ritira.

Sassoni ingrossati.

Il Papa, e'l Gran Duca di Toscana, a quali non poco premeuano i trauagli dell'Italia, e in particolare le rotture tra Modena, e Parma, donde preuedeuano douer nascere co'l tempo se non incommodo a' loro Stati, valendo ciò molto per destramente interessarli chi per vna, e chi per l'altra parte, risolsero prima che maggiormente si accendessero le hostilità procurarne l'aggiustamento. Cominciarono perciò a negotiar alle strette con quell' Altezze; onde per queste interpositioni ritirate l'armi dalli Modenesi dallo Stato Parmegiano restarono anco le differēze loro di là pochi giorni sopite dalla buona negotiatione di Monsignor Mellino Vescouo d'Imola a questo effetto a Modena, & a Parma da Sua Santità mandato.

Il Pontefice, e gran Duca di Toscana s'interpógono per la pace, trà Parma, e Modena.

Differenze trà Parma, e Modena sopite.

Dall'altra parte scopriuano gli Spagnuoli, che per riuocare a diuotione il Duca di Parma, non v'era modo più adequato, che procurar di ridurlo in necessità del soccorso Francese, nel quale confidato, haueua fatta quella dichiaratione; percioche quando hauesse veduto non tener le parole corrispondenza colli effetti, come certo non dubitauano, che non seguisse, haurebbe hauuta legitima causa di proueder a' suoi interessi, e sapeuano essi, che per soccor' il Piacentino, e mantener anco in gelosia le loro armi verso il Monferrato, era di mestieri, che hauessero vn grosso essercito; delche poche erano le apparenze, perche i Francesi mal volentieri veniuano in Italia, & i pochi, che v'erano giornalmente fuggiuano, e i loro capitani più inclinauano a conseruarsi, far buona ciera nel Monferrato, & adosso alle terri del Piamonte, che pensar all'acquisto d'vn'altro paese, che conteneua in se tante, e tali incommodità, e difficoltà. Risolsero dunque di mostrarsi più pronti alle offese contro quell' Altezza; e però il quinto di Marzo, auanzarono alcune genti, & occuparono le Terre, e'l Castello di Colorno luogo trà il Pò, e la Parma fiume; il quale veduto il cannone, subito patteggiò, e s'arrese, come fecero Merrano luoghi della giurisditione di Parma, alla riua del Pò dalla parte di Casal maggiore, e spintisi più oltre andarono ad alloggiare nelle terre del Conte di San Secondo, spargendo voce, che ciò faceuano per rimetter ne' suoi Stati gli Heredi di quel Conte, il quale nella fattione della Valtellina haueua lasciata la vita nel seruigio del Rè di Spagna. Il che tutto andò loro prosperoso, e senza intoppo, per non esserui soldatesca, che loro s'opponnesse, atteso che men che tutte le militie si teneuano in Parma, e Piacenza, e in altri luoghi forti ritirate per mantenerui sin all'arriuo del soccorso promesso

Spagnuoli s'auuāzano contro il Duca di Parma.

Luoghi attaccati, e presi da gli Spagnuoli nel Piacentino.

messo da i Francesi. E'l Villa, che tuttauia dimoraua sopra le terre del Piacentino, non osaua vscir da i suoi posti colla poca gente, che seco haueua nō sufficiente ad opporsi a i tentatiui degli Spagnuoli.

Anno 1636

Marchese Villa non esce dalli posti.

Le quali inuasioni ragguagliate a Criqui, studiò di far alcun progresso nello Stato di Milano, e con ciò diuertir l'armi Spagnuole dalla impressione nel Piacentino. Spinse però il grosso dell'armata a i Vespola sopra la Gogna tra Mortara, e Nouara, & egli colla caualleria portossi verso Vigeuano; affinche occupata quella terra potesse concentrarsi nel cuore di quello Stato. La qual cāpagna, e terre vicine vennero senz' alcun contrasto saccheggiate, poiche gli Spagnuoli non ancora vniti insieme non furono a tempo per soccorrerle, fu però spiccato loro contro il Gambacorta con parte della caualleria, e buon nerbo di fanti, il quale incontratosi colli Francesi scaramucciò alcune hore, doue in fin conuenne a i Francesi ritirarsi con qualche perdita di parecchi loro caualli; per lo qual buon incontro auanzatosi il grosso degli Spagnuoli, che intorno Biagras s'era ammassato insieme, furono costretti gli Francesi d' abbandonar Vespola, oue teneuasi il maggior nerbo delle loro soldatesche, e ritirarsi di là dalla Gogna a Sartirana, e Bremo. Onde non hauendo a i Francesi giouata la sperata deliberatione per rimouer le hostilità contro gli Stati di Parma, seguiuano di ben in meglio sempre gli Alemanni, e Spagnuoli nelle occupationi delle terre, e castella di quello Stato con grauissimo pregiuditio di quei Sudditi, i quali conuenendo fuggire, & abbandonar le proprie case per la strage, che di loro faceuano gli Tedeschi, diceuano essi in ricompensa delle barbarie da i paesani vsate verso ad alcuni de i loro compagni, quali furono trouati inchiodati ad alcuni arbori. Era lo spettacolo di quella Prouincia lacrimeuole, e le attioni della soldatesca Regia riprensibili, come pur venne da i Ministri maggiori conosciuto, i quali desiderosi di portarui il conueneuole rimedio fu dal Gouernator di Milano con publici editti, e con minacciosi pretesti interdetto à ciascun de' soldati il commetter insolenza, & estortione alcuna contro quei sudditi.

Criqui attacca il Milanese.

Gambacorta incontratosi con Francesi li fà ritirare.

Ritirata de' Francesi.

Barbarie vsate.

Editto del Gouernator di Milano per riparar le barbarie.

Stauano in questo tempo quiete l'armi de i Suezzesi, perche il Banner ritirato l' essercito a Magdeborg, e quartieratolo per quel Vescouato attendeua ad ingrossarlo, e rinfrescarlo, per mouersi poi a qualche impresa, e l' Elettore ancor egli dimoraua ne i suoi primi alloggi per allestirsi all' impresa di Magdeborg piazza di grandissima conseqnēza per i suoi interessi, per esser situata nell' ombelico de i suoi Dominij, e passo molto importante, quando di quà nell' Alsatia hauendo gl' Imperiali conosciuto il poco effetto, che poteuano sperare nella Lorena ben guardata da i Francesi, e crescendo ogni dì più il mancamento de i foraggi, e di viueri, terminarono di far leuare il Vert colle genti; e' haueua nel contorno di Ramberuille, e che passasse in Fiandra, la qual Prouincia grandemente era minacciata da poderoso essercito Francese, che trouauasi nella Piccardia, e non meno da gli Hollandesi, i quali instigati, e fomentati da i Francesi, faceuano considerabili apparati per vscir in campagna, e tentar qualche segnalata impresa colla diuersione della Francia, il quale gionto nel Lucemborg, e volendo acquartierare la soldatesca sopra le terre di Liegge, venegli ciò impedito d'ordine di quel Magistrato; di che egli sdegnatosi, & hauendo commesso che fossero trucidati alcuni contadini, che segli voleuano armatamente opporre,

Vert ordinato à passar in Fiandra.

Anno 1636

oppore, quei Cittadini fuor di modo alterati, e fatti più arditi dal vederſi non molto lontane l'armi Franceſi, da quali poteuano ſperar aſſiſtenza, e protettione preſtamente s'armarono, e ſpinſero contro il Vert cinque milla ſoldati con alcuni cannoni, dichiarandoſi per i Franceſi, e facendo molti proteſti alla Corte di Bruſſelles, accompagnati da acerbiſſime condoglienze. Ma queſta rottura, benche fu per qualche giorno differita, s'accomodò poi, auenga che gl'Imperiali hauendo paſſata la Moſa, & vnitiſi col Piccolomini, che medeſimamente per il ſoccorſo della Fiandra trouauaſi nel Lucemborg, conuennero ritirarſi nella Città loro, la quale vedendoſi da ogni lato riſtretta, e'l ſuo Territorio ruinato, e con poca ſperanza del ſoccorſo Franceſe, che con ardentiſſime inſtanze haueuano richieſto, haurebbe voluto eſſer ſtata digiuna della dimoſtranza fatta. Non diè ſegno però di riceder punto ben ſapendo quei Cittadini, che i Principi, che tengono di meſtieri dell'amicitia altrui nel biſogno loro, ſanno vſar quei mezi, che a conſeruarli tali, e non eſacerbarli vagliono; ma cō ſortite, e prouigioni per la difeſa dauano non poco da penſare a i Ceſarei nel tentar l'offeſa di quella Città, la quale viuendo con libertà, e ſtando ſituata ſopra la Moſa, in paeſe di grādiſſima conſideratione trà Maſtrich poſſeſſo da gli Hollandeſi, e di Namur poco diſgionto dalle frontiere delli Stati di Francia, piena di numeroſo popolo, e bellicoſo, ſarebbe riuſcito di notabil pregiuditio a gl'intereſſi de gli Spagnuoli in Fiandra, quando queſta laſciata da banda la neutralità foſſe dichiarataſi coll'aſſiſtenza de i Franceſi, & Hollandeſi inimica della Corona di Spagna, la quale da queſta molti emolumenti riceueua, e in particolare quello delle leuate di Valloni in concetto de i miglior ſoldati d'ogni altra natione, che militi ne i loro eſſerciti. Furono però da Bruſſelles ſpediti ordini a i Capi Alemanni, che proceder doueſſero più ſoauemente con quei popoli feroci, e indomabili, non eſſendoui apparenza d'altra riuſcita, che di condurli in vna diſperatione nociua agl'intereſſi Auſtriaci; ma quei Capitani Imperiali, ch'erano auezzi a i quartieri della Germania, oue ſi prēdono ogni licēza, e che pretēdeuano come ſoldati di Ceſare eſſer ricapitati in ogni Stato compreſo nell'Imperio, vollero tutta via ſeruirſi della forza, per lo che haueuano ridotto quel popolo così alterato, che ſempre più preparandoſi alla guerra portaua con feroci ſortite danni rimarcabili a i quartieri Auſtriaci, i quali alla fine eſſendo neceſſitati riuolgerſi contro l'armi di Francia, e diſperati del loro intento, non vedendo il modo per dar effetto al loro propoſito s'accordarono, rimettendo ogni differenza nell'Elettor di Colonia.

Lieggeſi contro il Vert.

Lieggieſi ſi ritirano.

Politica per la Citta di Liegge.

Differenze cō Lieggeſi rimeſſe nel l'Elettor di Colonia.

Il Duca di Parma, che in queſto riuolgimento di facende ſtaua in Parigi alla Corte di quel Rè, da cui veniua accarezzato con ſignificanze di ſtima, di affetto corteſe, raggualiato come gli Spagnuoli erano entrati ſopra le ſue terre, e che continuauano le hoſtilità contro il ſuo Stato dopo hauer con calde inſtanze pregato Sua Maeſtà a volerlo aſſiſter, & hauerne riportata condegna riſpoſta, e ſicura promeſſa, licentiatoſi dal Rè, dal Duca d'Orliens, e dal Cardinal di Richelieu, e da tutti quei Principi, ſopra le poſte ritornò in Monferrato per apparecchiarſi a paſſar nel ſuo Stato colle genti Franceſi, che ſi teneuano nel Piemonte, alle quali dal Rè ſu commeſſo lo accompagnarlo ſin all'arriuo di vn formato ſoccorſo di Francia, com'eragli ſtato promeſſo, ò fatta foſſe da i Fran-

Duca di Parma ritorna da Francia in Piemōte.

cesi

cesi diversione tale, c' havesse obbligati gli Spagnuoli a córrer alla loro difesa, non all'offesa de gli Stati altrui. Ma gli Spagnuoli ancor che avisati di tutti questi pensieri non abadaronni punto, sapendo, che se alla Corte di Francia si credeua, che la gēte (perche in tanto numero veniua dal Rè pagata) bastasse all' impresa stabilita, nō era tale, nè tāta, che fosse sofficiente: onde preuedeuano probabilmente, che Criqui non hauendo tante forze, ne volendosi dimostrar bisognoso di nuoui aiuti haurebbe date speranze a Parma, proposte difficoltà alla Corte, e restato ne' suoi posti del Monferrato, lasciando il Duca alla descrittione dell'armi Spagnuole; e però più che mai rinouarono le offese contro il Piacētino; E fatti auanzare altre bande di Militia Alemanna occuparono il Castello d' Rottofredo trà il Tidon, e la Trebbia, e poi anco i Borghi di Valditaro, e S. Donino, deuastando tutta la campagna di quel Territorio. Volgarizauasi, che ciò ad arte facessero, affine che il Duca volendo venire al suo paese con essercito Francese, per inuader da quella parte per lo Stato di Milano, non trouasse nè foraggi, nè viueri per sostentarsi, col qual modo veniuano ad assicurarsi da quella banda, e tanto più perche i Francesi, quando venuti fossero in quel Territorio angusto, e tutto manumesso, essendo Natione, che non tolera molto il patimento della bocca, se hà per costume il fuggire da ogni luogo, tanto più se ne sarebbero andati da questo colla commodità di passare a veder Mātoa, e la nobilissima Città di Venetia. E temendo grandemente gli Spagnuoli, che i Francesi più tosto potessero con occasione della gionta di Parma, e delle commissioni Regie tentare alcuna impressione nello Stato di Milano, spinsero perciò nel Nouarese il Luogotenente Generale della Caualleria D. Alonso di Quirannes, con ventiquattro compagnie di caualli, per osseruare gli andamenti Francesi, & a quelli opporsi nel miglior modo, che fossegli dittato dalla sua esperienza, sin che nel Milanese fossero allestite le necessarie prouigioni alla difesa. E perche fu conosciuto dal Consiglio Spagnuolo di quanta importāza fossero a gl' interessi della presente guerra i siti di Rotofredo, e Borgo Valditaro, presero risolutione di cingerli di fortificationi, perche in questi posti mantenendosi, quando anco venuti fossero i Francesi al soccorso di Piacenza, erano valeuoli a ridurre a grauissimo patimento, & ad impedire anco ogni auanzamento da quelle parti a i Francesi nello Stato di Milano, & in quello di Modena. E perche di non poca rileuanza conosceuasi la buona intelligenza trà gli Spagnuoli, e'l Duca di Modena per molti interessi, passò in questi giorni D. Francesco di Mello a Casal Maggiore, oue condusseui anco il Duca; et abboccatisi insieme, corse voce, che il Mello a nome del suo Rè assicurasse nuouamēte quel l'Altezza della sua perfetta dispositione verso i di lui interessi, e che sciogliesse dall'animo suo qualche ombra di temenza presa, che i Francesi passando nel Parmegiano, fossero per sparger le loro armi sopra il Regiano, e'l Modenese. Altri aggionsero, che il Mello gettasse motto al Duca per inuitarlo a passar alla Corte di Spagna, per desiderarsi da gli Spagnuoli sommamēte vna dimostratione tale, per nō andarsene inferiori a Francia, ch'era stato da Parma visitata. Alcuni ancora dissero, che fosse per cauar'ancora nuoue leuate di gēti da quella Stato, e maggiormēte interessar quel Principe colla Corona di Spagna, ma ogni cōcetto era cauato dal giuditio di chi lo diuisaua, nō essēdosi penetrato p altro;

Anno 1636

Spagnuoli rinforzano le offese cō tro il Piacentino.

Luoghi del Piacentino deuastati da gli Spagnuoli.

Genti Spagnuole auāzatesi nel Nouarese.

Luoghi fortificati da gli Spagnoli nel Piacentino.

D. Francesco Mello abboccatosi col Duca di Modena.

Anno 1636

che per conietture, poiche non ne cascò parola di bocca a chi poteualo sapere. Venne anco in questo tempo a Milano il Duca d' Alcalà, qual diceuasi, che sarebbesi trattenuto a quel Gouerno, il quale riceuuto, e splendidamente incontrato fuori di Pauia dal Leganes, Mello, & altri Caualieri, fu molto il ben venuto.

Duca d' Alcalà à Milano.

I Francesi non meno degli Spagnuoli esaminauano i partiti più proficui a i loro interessi, e sopra ogni altro Criqui restaua crucciosO, di non veder piu a campeggiare il suo nome sopra quel gran concetto, che dalle andate sue attioni s'era guadagnato, preuedendo, che se alcun segno del suo valore, e di quelle speranze, colle quali andaua pascendo la Corte colla venuta del Duca di Parma, e delli comandi Regi, non porgeua alla curiosità del Mondo, & al desiderio del suo Rè, sarebbe nel sinistro della Fama traboccato. Ridotti in Casale i principali Capi, e Ministri di S. M. Christianissima, furono sopra la statera della Prudenza gettati quei partiti, che d' alcuni di loro più de gli altri amartellati di veder la riputatione dell'Armi Francesi cadente, veniuano proposti. Il contenuto de i quali era, che ridottosi insieme l'essercito, senza dimora spiccarlo si douesse verso il Parmegiano, e quiui scacciatine gli Spagnuoli, e facendo in Piacenza la Piazza d'arme, e la massa delle necessarie prouigioni, ardita, e furiosamente spingersi contro lo Stato di Milano in questo lato, come più d' ogni altro abbondante, & opulente, così priuo di Fortezze basteuoli alla resistenza di vn buon essercito, e depredando il Cremonese, e'l Lodegiano, e delle stesse Piazze non molto forti insignoriti, facilmente l' istessa Città di Milano campeggiata s'haurebbe. Sosteneuano queste opinioni con argomenti, che ciò non facendosi, dauasi materia al Duca di Parma, che si prontamente senza alcun riguardo de i proprij interessi s'era per il loro partito dichiarato, di poter legitimamente comporsi con gli Spagnuoli: onde oltre alla perdita di tale importante amicitia, aggiongeuasi sinistra percossa non solo nella riputatione, ma nella fede ancora; poiche ogni altro Principe dall' esempio di questo fatto cauto, non haurebbesi voluto precipitar nelle speranze de i Francesi. Essere vno de i maggiori interessi, che possa hauer la Corona di Francia l'amicitia de i Principi, e Potentati d'Italia, e questo all' incontro il maggior discapito, e nocenole pregiuditio, che hauer possa la Spagnuola. Sapersi gli obblighi del Duca Carlo di Mantoa alla Francia L'affetto, e sincera amicitia della Republica di Venetia: Non esserui dubbio, che quando anco lo Stato di Parma fosse così penurioso, che non si potesse sostener l' essercito, ne sarebbe sominiistrato dal Mantoano, dal Ferrarese, e dal Venetiano, complendo a ciascun di quei Principi, che i loro sudditi possano esitar le rendite, e nello Stato ritrarne il contante. Vedersi volentieri (così diceuano) da quei Potentati tal vicinanza; atteso che per questa i sudditi di Spagna ricourandosi sopra le Terre di essi, e per conseguenza maggiormente popolandosi i Territorij, e delle spoglie de i vicini quelli aggrandendosi, ne riceueuano non poco profitto i Principati. Non douersi credere, che gli Spagnuoli, quando anco più forti fossero, si risolnessero ad vn general cimento coll' armata Francese, troppo perdendo essi, perdendo, e poco vincendo, vincendo. Douersi dunque di ogni occorrente munir Brem, Casale, e l'altre fortezze vicine, spedirne il ragguaglio alla Corte,

Consulta tenuta da i Francesi in Casale.

Opinione di far Piazza d' Arme Piacenza p Francesi, e sue ragioni.

perche sollecitisi ano dal Rè fatti scendere altri rinforzi da inuestir dall'altra parte il Milanese,e così vnitamente operando, al desiderato intento condurre quell'impresa. A queste ragioni sarebbcero cōdescesi facilmente gli altri Capi,come in apparenza più valide,e più probabili;ma ponderatosi l'esito, e'l ristretto del fine dell'impresa,fu chi apertamente si oppose, coll'addurre,nō trouarsi l'armi Francesi in istato di cāpeggiare con piu di 7.in 8.milla fanti,e 2500. Caualli. Conoscersi questo poco numero di gente in riguardo dell'arduo dell'impresa,e de i rinforzi da più parti da gli Spagnuoli riceuti. Hauersi da trauersar paese nemico per molte miglia cō Valenza,Alessandria,e Tortona a i fiāchi, & alle spalle,che di continuo disturbo saranno all'essercito. Nō potersi prometter, se qualche accidente occorresse di hauer' a ritirarsi,di poterlo fare sicuramente,anzi douersi temere,che gli Spagnuoli accorsi a i passi vantaggiosi siano per attrauersare il viaggio,& a precipitosa necessità ridurre i Francesi. Esser vero de gli obblighi tenuti dal Duca di Mantoa al Rè,ma in quel Principe,dalla passata guerra afflitto, douersi far poco,ò niun fondamento. Vedersi la Republica Veneta sapientissima al solo mantenimento del proprio Dominio,et alla cōnseruatione della pace d'Italia intenta. Nō esser perciò probabile,che da essa vēga volentieri veduta questa approssimatione a i suoi Stati dell' armi di vn Rè Grande,e sēpre più a lei amico,quanto più dal suo Dominio disgiunto. & esser' argomento infallibile,che si come i Venetiani nō hanno voluto spingere l'armi loro nè in Valtellina, nè meno sopra le terre de gli Spagnuoli nel primo ingresso de i Francesi, quali forse sopra di ciò teneuano alcuna riuscibile speranza,meno si ano per tollerare la vicinanza,e fomentar quell'armi, che quāto più vicine, tanto più di gelosia possono esser a loro. Esser palese la interessata amicitia di Modena,e di Toscana colla Casa d'Austria, non altro da questi Principi sperarsi,che aiuti a' Spagnuoli,e pregiuditij a' Frāncesi. In sōma cōcludēdo,che sicome a' Principi d'Italia nō sodisfa,che gli Spagnuoli s' allarghino in maggior potēza in quel Regno,così nō è sopportabile, che i Frācesi più oltre di Casale s'estēdano,bastāndo,che quella piazza nelle loro mani si cōserui per cōtinua gelosia de gli Spagnuoli,e per distorli da quei pensieri,che quādo serrati di là da i monti Francesi hauessero senza dubbio erano per dimostrare.

Anno 1636

Diuersa opinione, e sue ragioni.

Onde da tali intoppi questa impresa dissuasa ben si scorgeua il rischio, che correuasi di conuenir in fine scemati di numero per la fuga,e morte de i soldati, quali di certo conforme il loro consueto incontinente si sarebbero chi quà, e chi là sbandati, distrugger quell' armi,che poteuano di nuouo ripigliar qualche progresso considerabile. Queste valide oppositioni turarono la bocca a più coraggiosi,& arditi,e via più hebbero forza,quanto che senza maggiori forze erano simili disegni sopra l'aria, e sopra la sola imaginatione fabricati, onde consolando con speranze il Duca di Parma, con scuse rendendo sodisfatta la Corte,caddero finalmente in negligenza tale,che da questo con sincerità si può persuadersi ne succedesse poscia il nocumento, che prouarono.

Il Banner,che ritirossi ad alloggiare nel Vescouato di Magdeborg, oue circa vn mese per graue infermità della sua persona sopraueuutagli fermossi, tornato alla primiera salutezza,e con esso lui vnitesi diuerse bande di Suezzesi, si leuò coll' essercito da quei posti, dentro quali scorgeua ogni più lunga dimora

Anno 1636

Scaramuccia tra' Sassoni, e' Suezzesi con la peggio di questi.

Banner si trincera in Ghelberstet.

riuscirli di danno; doue seguito da gl'Imperiali, e Sassoni ne' cōtorni d'Halla, successero alcune scaramuccie colla peggio de gli Suezzesi; dalli quali felici successi eccitati da gl'Imperiali a maggiori imprese, e caricando auanti per cō durre il Banner al fatto d'arme, egli prudentemente conoscendo nō esser tempo d'arrischiare gli acquisti in tanti anni ottenuti sopra le poche hore d'vn giorno solo, fece alto in Ghelberstet, luogo trà Mansfeld, e Magdeborg, et iui trincerato si pose in motiuo di combattere sotto al fauore, e vantaggio di quel sito. Il che vedutosi da' Sassoni, e temendo essi, che se al Banner vniuansi ancora altre soldatesche poco lontane coll' Agafelt, troppo sarebbero impegnati, e ch'era facile l'incontrarsi in alcun notabil pregiuditio, trouandosi bramosi gli Suezzesi, (come quelli, che per la pace fatta da Sassonia haueuano in non poco odio tutti li soldati di quell'Elettore) di combattere, e vendicarsi della ingratitudine, diceuano vsata da quel Ducato verso la corona di Suetia, si ritirarono per tanto ancora su le sponde della Sala, per iui prouigionarsi del necessario all'impresa di Magdeborg da essi molto desiderata. La qual ritirata vedutasi dal Banner fece che leuossi anch'egli da Ghelberstet, e si portò a Stassfurd, et Altensleben luoghi in quelle pertinenze, per prouedere alla conseruatione di quella Città, nella quale riuedute le munitioni, ripari, lauori di fortificationi, e'l presidio, se ne ritornò al suo quartiere di Stassfurd.

Ritirata de' Sassoni.

Pensieri di Vaimar.

Il Duca di Vaimar, che come s'accennò ritirato s'era per la venuta del Galasso contro de i suoi quartieri ne i confini della Lorena, hauendo conosciuto, come non era possibile più mantenersi sopra que i Territorij hormai ripieni di gēte Imperiale, e consumati, ne meno riceuer aiuto dalla Corona di Suetia, la quale perche vedeua, che dopo la rotta di Nordlinghem era necessario abbandonar le Prouincie della Franconia, Alsatia, e Palatinato troppo lontane dal soccorso, e priue di quelle cōmodità con che altre volte mātenenansi gli esserciti, e portauasi molto vtile alla Corona, cauandone ricchissime contributioni, haueua terminato di tralasciar la guerra da questa parte, e portar tutte le forze alla difesa delle Prouincie, e piazze sopra i fiumi Vesser, Elbis, & Oder la conseruatione delle quali era necessaria per gl'interessi loro, essendo queste come che vnite col Regno di Suetia: poiche per il Mar Baltico del quale gli Suezzesi sono Signori facilmente tragitando alle coste della Pomerania quanta gente, e monitioni volessero non haueuano difficoltà nel difenderle, e col mantenimento di queste tener allargato il Dominio, e viua la loro riputatione nella Germania, sentendosi ogni giorno dall'importunanze de gli officiali, e soldati, che chiedeuano denari, ouero licenza, persuaso, e da i gravosi conforti ancora de i Ministri Francesi i quali esortauanlo a ritirarsi sotto alla protettione del loro Rè, che ne haurebbe il mantenimento della gente, che comandaua e'l titolo di Generale di Sua Maestà Christianissima ottenuto; benche non mancassero gl'Imperiali dall'altra parte ancora d'affaticarsi perche si riconciliasse coll'Imperatore, e tali instanze venissero coadiuuate dalle instigationi del Duca Gughelmo suo Fratello, il quale di già accettate haueua le cōditioni offertegli da Cesarei. Preualsero nondimeno le sperāze dategli da' Frācesi i quali con ogni arte possibile procurauano di guadagnarselo, e ciò procedeua perche coll'attrahere questo Principe al loro seruigio accresceuano le loro forze di circa otto milla soldati

Vaimar desiderato da' Francesi, e da' Cesarei.

Tedeschi

Tedeschi veterani, e de' più valorosi del presẽte secolo, colla riputatione del quale non solo haurebbero mantenute in fede le piazze da essi nell'Alsatia possesse, i cui habitatori erano naturalmente mal disposti al nome Francese; ma poteuano sperare nella Germania molto maggiori progressi da vn Capitano di quella natione, e amato da molte Città, e Principi, più che da vn Francese straniero, non conosciuto, & odioso alla natione Germana per l'antipatia versata tra esse. Aggiongeuasi a ciò ancora le male sodisfattioni riceuute dall'Oxestern; & altri Ministri della Corona Suezzese. Se n'andò dunque alla Corte di Parigi, doue dal Re, e da tutti quei Principi fu riceuuto alla grande con straordinaria dimostranza di cortesia, e restò con sua sodisfattione concluso il suo negotiato riportandone da Sua Maestà la sottoscrittione ad ogni pretesa da lui palesata, passando in questo modo al seruigio della Corona di Francia. E perche da' Frãcesi desideraua si, che il Rè d'Inghilterra nelle presenti cõgionture facesse alcuna dichiaratione per la restitutione del Palatinato a' suoi Nipoti Palatini, terminossi spedir a Londra il Sargente maggior Generale Rottuin Scozzese, suggetto di gran valore nella guerra, che seruito haueua trent'anni il Rè di Suetia, affineche come prattico di questi affari douesse rappresentare a quella Maestà le facilità, che allhora s'haurebbero incontrate per leuar le terre a gl' Imperiali, e al Duca di Bauiera di ragione del Palatinato, quãdo l'Inghilterra hauesse operato da douero co'l fomento di Francia, e di Suetia.

Anno 1636

Politica de' Francesi sopra Vaimar.

Duca di Vaimar in Parigi riceuuto con molto honore.

Vaimar al seruitio della Corona di Francia.

Ambasciaria spedita da Francia in Inghilterra per il Palatinato.

I Sassoni, che erano ritirati da Magdeborg, riceuuto vn rinforzo di otto milla soldati condotto loro dal Sargente Generale di battaglia Azfelt, ripassarono di nuouo la Sala per attaccare il Banner; esso però hauutone il sentore leuatosi cõ celerità da quei posti, ritiro ssi verso Magdeborg per assister a quella piazza, la perdita della quale molto premeuagli, dipẽdendo da questa il soggiorno dell'armi Suezzesi in quelle Prouincie, & essendo come ricouero per inuader la Sassonia, e in euento di duro incontro come vna salua; Ma da gli Imperiali incalzato non potè accelerare tanto il camino, che la retroguardia nõ fosse arriuata, & anco fugata da i Sassoni, il che seguì cõ danno di circa quattrocento Suezzesi. Si pagarono però poco dopo di tanta perdita; poiche corrẽdo i Sassoni a briglia sciolta, e in confuso condotti dal desiderio della preda, oppostasegli la caualleria Suezzese, restarono due de i loro reggimenti rotti con morte, e prigionia di circa cinquecento di loro, e cõ perdita della terra di Bernburg situata su la Sala a' confini di quel Vescouato, nella quale cento cinquãta soldati, che v'erano a quartiere furono mandati a fil di spada. Dall'altra parte entrato l'Oranghel cõ otto milla combattenti nella Marca, Prouincia situata trà la Pomerania, la Sassonia, Brandemborg, e la Slesia, la scorse senza alcun contrasto fin alle porte di Francofort all'Oder, poiche la sua venuta improuisa, e'l non v'esser ancor gente in quella Prouincia bastante a fargli testa, diegli campo libero di progressare a suo piacimento, e saccheggiar molte terre, dalle quali riportarono gli Suezzesi ricchi bottini, e grandissimo numero di buoi, e di caualli.

Retroguardia del Banner attaccata, e fugata da' Sassoni.

Due reggimenti Sassoni rotti da Suezzesi.

Bernburg preso da' Suezzesi, e'l presidio tagliato à pezzi.

Il Rè di Danimarca conoscendo, che dalle presenti congionture de' tempi, ne' quali grandemente trouauasi trauagliato l'Imperio, poteua ritrahere alcun beneficio alla sua Corona, mentre che facilmente dall' Imperatore, per amicarselo,

Anno 1636

Ambasciaria mandata dal Rè di Danimarca all' Imperatore.

carselo, e per anco procurare d'attirarlo alle rotture con Suetia, sarebbe stato sodisfatto, hauea in questa occasione spedito vn suo Ambasciator a Viena, ricercando da Cesare la inuestitura del Vescouato di Bremen per vn suo figliuolo, & insieme negotiar sopra altri affari. Il quale accolto con molta cortesia, fu rimandato contentissimo; perche l'Imperatore, per consegnare la buona corrispondenza con quel Rè nelle presenti turbolenze, gli concesse l'inuestitura del preteso Vescouato, il cui possesso essendo in mano de' Suezzesi era questo vn buonissimo modo, per indurre alle rotture quel Rè con loro, stimandosi, che di certo essi non l'haurebbero voluto rilasciare, & egli pretendendolo, era questo il mezo opportuno a tirarli all' armi, e per anco facilitar con questo mezo l' adito alla conclusione d'vna Lega colla detta Corona; la quale senza dubbio sarrebbe successa, quando il parlamento di Dania hauesse condesceso a' desiderij del Rè, ma non intendendo i Dannesi rompor la pace con Suetia, non ignoranti de' pregiuditij, che riceuono i popoli dalla guerra, perciò andarono le cose molto lente, e sẽza alcuna conclusione.

Coloredo entrato nella Champegna.

Tenenasi a' confini di Francia il Conte Coloredo, il quale pensaua di far alcun progresso nelle terre di quel Regno, e co'l scorrer il paese, arricchire la sua persona, & i suoi soldati. Leuossi però da' suoi quartieri con venti quattro copagnie di caualleria, e passò la Mosella per vnirsi con altri due milla caualli Crouati, e così far vna buona inuasione contro Francesi. Non gli andò per tãto sodisfatto il pensiero, poiche i Crouati ancora memori dell' incõtro hauuto nelle correrie de' Mesi passati, negarono di seguirlo, onde entrato egli colla sola sua caualleria, e spintosi nella Chãpegna, saccheggiò diuersi Villaggi, diè le carica ad alcune bãde Frãcesi, e talmente s'innoltrò, che hauendo hauuto tẽpo il Mareschiallo della Forza di far marchiare la sua gente alla Mosella, per doue do ueua ripassare, lo colse nel mezo, e dopo braua scaramuccia d' ambe le parti astretto il Coloredo a meditar la ritirata, ne potendo ricourarsi in alcun luogo, posciache i passi del fiume erano preoccupati, bisognò con perdita del bottino, e della maggior parte de' suoi, restar egli prigione de' Frãcesi, da' quali fu cortesemente, e come è costume di quella honoratissima natione, riceuuto, e trattato cõforme al solito, che la gẽtilezza della nobiltà Frãcese fà a' Caualieri grãdi, e di stima. Il Mareschiallo la medesima sera inuitollo a cena seco, oue cõ grãdissima sodisfattione dimorò, e di tutti quei Sig. Frãcesi, i quali molto trouaronsi contenti d'hauer tolto all' Imperatore vn Caualiere così ingenuo, e valoroso.

Coloredo fatto prigione da' Francesi.

Coloredo prigione honorato.

Progressi di Roano.

Dopo la data rotta al Serbellone essendo pur desideroso Roano di nuoui progressi, e studiato come far potesse alcuna impressione sopra gli Stati del Rè di Spagna, e aprirsi l'ingresso sopra lo Stato di Milano, oue è opinione degli intẽdenti, che fatta haurebbe qualche strauagante proua del suo valore, non restãdogli più che fare nella Valtellina, hormai tutta sottomessa all' armi di Francia; e considerando, che superato, ch' hauesse egli il posto di Pradel dirimpeto alla Riua sotto alle montagne, e vicino al Lago facile sarebbe riuscitagli anco la occupatione di quello della Frãcesca, e di Grauedona terricciole lũgo alle spõde del Lago verso Occidẽte. La notte dũque del terzo di Aprile toltosi da' suoi posti, e cõ alcuni fuochi finto d'incaminarsi altroue, per acqua, e per terra s'accostò al suddetto posto di Pradel, il quale felicemẽte sorprese, come istessamẽte fece

quello

quello della Francesca, e poi di Grauedona, la qual terra fe saccheggiare da i suoi soldati, sapendo, che non poteua mantenersi, per non tener ordine dal suo Rè d'abbandonar la Valtellina, ne forze sofficienti a superar gli Spagnuoli guidati dal Serbellone, che solleciti se gli fecero incontro, se ne ritornò per tanto a i suoi primi posti facendo sparger voce spogliata hauer Grauedona, sapendo, che se da i Francesi ciò non faceuasi gli Spagnuoli non haurebbero pretermesso di saccheggiarla.

Anno 1636

Roano si ritira.

La felicità di tali progressi negletta da i Francesi, che validi ad auanzarsi sopra il Milanese erano probabilmente conosciuti, sì per hauer Roano sotto di se da quattro milla fanti, e seicento caualli in circa di gente braua, come per nõ esser meno dalla fortuna, e dal buon grido accompagnato, che immortalaua il suo nome appresso a i curiosi, e rendeualo riuerito, e temuto da i suoi nemici, porto qualche ombra a i Grigioni, che le Regie comissioni di non toglierfi fuori della Valtellina non diuenissero dalla ragione della debolezza di forze, ne meno da tema, che gli occupati forti dagli Austriaci venissero superati come diuolgauasi, ma ben sì per non conceder ancora la Valle a' Grigioni ad essi prima di scender in quella asseuerame͂te promessa, e forsi cõ pensiero quãdo i progressi nello Stato di Milano hauessero felicitato d' hauer sopra d'essa le medesime pretensioni degli Spagnuoli. Onde si come le gelosie della libertà in particolare appresso popoli in quella auezzi sono di grãdissima delicatezza, e ta'e ch'ogni picciol disordine di sospetto vale ad alterarle della difide͂za, così i Grigioni, che nel seno della loro libertà tirate haueuano l'armi del Rè di Francia, nõ già per assoggettirsi a quelle, ne meno partecipargli gli accordati acquisti; ma ben sì per riceuer dalla protettione di quelle lo vsurpato Stato; parendo loro, che ottenutosi il desiderato intento douessero i Francesi alle stabilite promesse dar esecutione, dichiarandosi tanto più essi habili colle proprie armi a conseruar il recuperato patrimonio, in sinistro concetto le attioni di questi parue cominciassero ad hauere. Da che pullulandone il desiderio della indipendente libertà, ne nacquero poscia a i Francesi quei pregiuditij, che in altro modo reggendosi, forsi nõ haurebbero incontrati; poiche richiamando la loro soldatesca da quelle Valli, e col proprio soldo i necessarij presidij di natione Suizzari, e Grigioni in quelle mantenendo non solo conseruata la buona amicitia cõ quelle Leghe, e sincerati quei Principi, che sospettauano le loro armi alla sola propria grandezza fossero drizzate; ma d'vn Capo qual era Roano, e d'vn nerbo di gente come quella esperimentata in altri lati seruendosi non altro, che speranza d'alcun riguardeuole guadagno hauer poteuano. Ma come l'ingordigia del Dominare è sempre affamata, così che malageuolmente può accostarsi alla portione del cõpagno senza dargli qualche beccata, così i Frãcesi (vogliono molti) che dalla grã confide͂za troppo allargati i loro pensieri nõ raccogliessero quegli euenti, che comunemente nel principio erano sperati. E in oltre è cõcetto di molti altri, che il fondamento fattosi da Roano nella Setta Heretica, della quale egli s'era principal professore, e sopra la quale poneua soda opinione, che da seguaci di quella nõ mai douesse restar abbandonato, aiutasse a spinger nel precipitio da i Grigioni l'amicitia Francese. Poiche nõ altro, che l' interesse dello Stato è quella mano, che stringe, e scioglie ogni affetto sì de i Cattolici come di Heretici, e Pagani.

Grigioni in gelosia de' Francesi.

Pensiero di Roano.

Acqui-

Anno 1636

Acquistata gl' Imperiali Magonza, richiamarono quell' Elettore, che trouauasi in Colonia fuggito, fin quando comparsero l'armi del Rè di Suetia. E perche da gli Spagnuoli preuedeuasi, che se l' Imperatore hormai in età graue nelle presenti emergenze fosse mancato di vita, non essendo prima dichiarato il figlio Rè de' Romani, v'era che temer assai, che non sì facilmente l'Imperio restasse nella Casa d' Austria, riuscendo molto arduo il conuocar tutti gli Elettori alla dieta per tal effetto. Perche il Rè di Francia al sicuro anch' esso haurebbeui preteso, e conseguentemente con promesse con denari, e con minaccie eragli facile il diuertir alcuno degli Elettori dall'intento, c' hauesse hauto di concorrere a fauorire la parte degli Austriaci, e doueuano in particolare temerlo gli Ecclesiastici Elettori, come quelli che colli loro Stati confinando al paese tenuto da i Francesi trouauansi più degli altri esposti alle hostilità di quell'armi. Le Città franche omai libere dal giuramento insieme con gli altri Principi Protestanti della Germania si sarebbero vnite con quel Principe Protestante, il quale hauesse tentata di se la eletta nell'Imperio, ilche poteua mettere qualche desiderio nell'Elettore di Sassonia memore di hauer hauti altri Imperatori della sua Casa. Il Duca di Bauiera scoperta, c'hauesse l' assistenza della Francia sicura, quando conosciuto non poter spuntar essa, procurato almeno hauesse da douero, che l'Imperio cadesse dalla Casa d' Austria, forsi haurebbe lasciatosi commouere all'intrapresa. Et in soma trouandosi dalla maggior parte, per non dir da tutti li Potentati d' Europa grandemente inuidiata, e temuta la grandezza Austriaca, abbracciando ogn'vno ò apertamente, ò di secreto questa occasione, haurebbe applicatoui del suo, per vederla smembrata, & indebolita nella Germania, doue, e fuori della tema, che si doueua hauere d' vn' Imperatore, vnito colla Casa di Spagna così potente, poco s' haurebbe hauuto da ingelosire d' ogni altro degli Elettori, in cui la elettione caduta fosse; poiche haurebbe hauute le sue forze contrapesate da gli altri Principi di Germania, e dell' istessa Casa d' Austria, la qual senza l'Imperio trouauasi assai potente in Alemagna, possedendo degli Stati Hereditarij la Boemia, parte dell'Vngheria, le Austrie, Alsatia, Stiria, Carinthia, Croatia, & altre Prouincie di quel Regno. Fu però consiglio degli Spagnuoli, che si prouedesse a questo apparente disordine, e che fin tanto, che sotto allo stendardo de i loro patroni militauano i Tedeschi, douesse assicurarsi la successione. Per ciò negotiarono col sudetto Elettor di Magonza, come il primo trà gli Elettorali dell' Imperio, e lo persuasero, come ad essi grandemente obbligato per la sua rimessa nello Stato fattagli, ad intimare la Dieta a Ratisbona per trattarsi in quella molti affari, spettanti alla sicurezza dell'Imperio, come anco per venire all' elettione del Rè de i Romani, successore all'Imperatore, per assicurare la Germania da quelle nouità, facili a nascere in euento, che altro fosse della Maestà dell' Imperatore. Il che fu da quello eseguito, inuitando gli altri Elettori, che per il vigesimoquarto di Giugno dello stesso Anno si trouassero in Ratisbona, doue concorso anco sarebbeui Sua Maestà Cesarea, e'l Rè di Boemia, che tiene il settimo voto trà gli Elettorali.

Elettor di Magonza richiamato da i Cesarei.

Disegno dell'elettione del Rè d'Vngheria in Rè de i Romani, e sue ragioni.

Negotiato con l' Elettor di Magonza per la deta elettione.

Dieta intimata in Ratisbona.

Sentiuano gl' Imperiali le inuasioni, che faceua l' Oranghel per la Marca, nella quale prese anco per assalto Glochenitz, tagliò a pezzi tutto il presidio

Impe-

Imperiale. Onde dubitando, ch'egli anche attaccasse Francofort all' Oder, fu spedito il Colonnello Vnghero, che trouauasi ne i quartieri della Slesia, al soccorso di quella Città, con cinque milla soldati Cesarei, la venuta del quale sollevati i cuori di quei popoli grandemente mortificati da questa nuoua innasione, benche da gl' Heretici desiderata, conuennero gli Suezzesi tener briglia, e proseguire il loro primiero fine di congiungersi col Baaner, per conseruar Magdeborg, & opporsi a i disegni de i Sassoni, e degl' Imperiali.

Anno 1636

Francofort all' Oder prouisto di gente.

Oranghel disegna vnirsi col Bāner.

Del che hauto sentore il Duca di Sassonia fece auanzare il Maracini colle genti verso l'Oder per impedire all'Oranghel maggiore impressione, e l' vnione col Banner la quale seguita, che fosse in tempo, daua non poco da pensare a quell' Elettore, prima che s'andasse ad impegnare sotto d'vna Piazza forte fomentata da vn mediocre essercito alla campagna.

Sassonia si moue per l' impresa di Magdeb.

Prima dunque, che al Banner giongessero maggiori forze, stabilitasi nel conseglio Elettorale di comun consenso l' impresa di Magdeborg, e per essequirla, fatte tutte le prouigioni necessarie, passò l' Elettore l' Elbis a Virtemberg cō vinticinque milla combattenti, e trentaotto pezzi di cannone, e con ordinanza da combattere s'auanzò appresso di Stassfur, doue teneuasi il Banner coll' essercito Suezzese. Il quale ragguagliato della marchiata de i Sassoni s'era fortificato, e postosi in battaglia per combattere; bēche più tosto questa fusse vn' apparenza, & vn significar, che non temeuali, che sostanze di forze equiualenti; perche conosceuasi bene il Banner, huomo molto prudente ne i maneggi della guerra esser di forze non bastanti per opporsi ad vn' essercito così numeroso, non arriuando esso a quattordici milla combattenti. E però fatto conoscere, che non haueua punto scemato del coraggio, la notte con secretezza sloggiò di là, spogliando quella, e tutte le terre, per onde passò.

Accorteza del Banner.

Et acciochè restassero i Sassoni incapaci di questa sua ritirata, e seguendolo, potessero cagionar loro alcuna cōfusione, lasciò il campo tutto ripieno di fuochi, benche niuno vi fosse, e spinta parte della fanteria in Magdeborg, egli colla Caualleria depredando tutto il Territorio circonuicino ritirossi a Zerbest, luogo sei hore di strada da Magdeborg, e scorse tutto quel contorno, spogliando quelle Terre fino a Brandemborg, e di là dall' Hauel, affinche non trouando i Sassoni nè viueri, nè foraggi riuscisse loro l' assedio incommodo, nè potessero a lungo mantenersi sotto quella Città; nel che incontrati anco due reggimenti di Sassoni, auanzati per osseruare, & opporsi a suoi disegni, attaccata vna gagliarda fattione, poiche da altri del Maracini trouandosi soccorsi, erano in istato di poter contender, li ruppe leuando loro vndici stendardi, oltre dugento morti, e molti prigioni, ritornando ancora a Zerbest.

Modo di sloggiare del Banner.

Reggimēti Sassoni rotti dal Banner.

Ma l' Elettore mandate alcune barche di munitioni, e d'instrumenti bellici a seconda del fiume a Rossemburg, Terra sopra la Sala, e l' Elbis, auāzossi anch'esso coll' essercito a quel luogo, vnitosi coll' Azfelt, che seco conduceua nouemilla combattenti in circa, e fatti due ponti di Barche sopra l' Elbis, e la Sala, commisse all' Azfelt l' auanzarsi appresso Magdeborg verso il Vescouato d' Alberstat, & egli passò colle sue genti dall' altra parte dell' Elbis per attaccar il Banner, e sloggiarlo di Zerbest, e dar principio all' assedio, ma trouò gli Suezzesi partiti dal detto posto, e quartierati tra Magdeborg, e Verben, in Tergemund,

Azfelt vnito con Sassoni s'auanza a Magdeborg.

Anno 1636

mund, doue attendeuano l' Oranges, il quale già trouauasi a Stettin con otto milla soldati.

Sito de i Suezzesi.

Magdeb. attaccato, e difeso.

Fecero dunque quiui alto, e si fortificarono, facendo vn ponte per poter a suo tempo soccorrere il detto Magdeborg, il quale essendo inuestito da i Sassoni con grand' impeto, non mancarono i difensori con ardenza difendersi, e continue braue sortite infestare gli approcci, e quartieri de i loro nemici.

Hollandesi attendono alla ricupera di Schinch.

Spagnuoli non potendo penetrar i quartieri d'Hollandesi si ritirano.

Era da gli Hollandesi, a' quali grandemente premeua, come habbiamo ancora detto, la perdita del forte di Schinch, assediato, e battuto quel luogo, in soccorso del quale gionto con diligenza a Cleues Città a tre leghe di quello il Co: Gio: di Nassau colla sua gente, e gli Spagnuoli ancora auanzatisi, i quali da ogni parte tentarono ma in vano la sorpresa delle trincere de gli Hollandesi, i quali così eransi fortificati con trincere, ridotti, e gente, che disperatamente li difendeuano, che tenendosi per impossibile da gli Spagnuoli il penetrarli si risolsero di ritornarsene a Cleues, & a Goch, oue poco fa con vniuersal dolore dell' Infante, e di ciascuno de i Capi di guerra di quell' armata era passato da questa all'altra vita il Marchese d'Aytona Caualiere di grandissima prudenza, e di cortesissimi costumi non meno, che prode della spada, & ardito nell'esperienze.

Morte del Marchese d'Aytona.

Onde più, che mai incoraggiati, et animati gli Hollandesi da questa ritirata, non desistendo giorno, e notte dal batter il forte, e mandargli diuersi assalti, finalmente con tanto, e ardire, & impeto lo assalirono, che tolti hormai ai Stato li difensori di più sostenerlo, e difenderlo, e dentro di quello rimastoui morto quell' Hollandese, che haueualo sorpreso, che da gli Spagnuoli, perche lo difendesse vi fu mandato il vigesimo sesto di Maggio, capitularono, & il trentesimo dello stesso mese ne vscirono nouecento fanti in circa, con armi, e bagaglio, tamburi battenti, bandiere spiegate, e quattro pezzi di cannone, tirando alla volta di Gheldrem, & entraronui gli Hollandesi con grandissimo contento, & applauso ineffabile di tutti gli Stati, e del popolo insieme di quelle Prouincie, prima sopra modo dolenti per tal perdita, per la quale poteuano temere grandissimi pregiuditij a' i loro territorij.

Ma se a gli Hollandesi fu partiale la fortuna in condurli al fine in breue tempo questa tanto da loro bramata impresa, fu però scarsa a gl' Imperiali sotto Hannau, perche quantunque il Lamboi hebbe vn soccorso di tre milla soldati, e rinouasse le offese, e stringesse maggiormente quella fortezza, gli Suezzesi, e gli habitanti con difendersi da valorosi, e con inaudito ardire, con continuate sortite infestando i quartieri Cesarei li teneuano discosti, e intimoriti, e scorrendo souète sin alle riue del Mayn dauano il fuoco alle barche drizzate a Frãcofort; in modo tale, che cagionauano non poca carestia in quella Città, gli habitanti della quale erano ridotti a termine così stretto, che non ardiuano per tema del presidio di quei d' Hannau vscendo scostarsi nè anco vn miglio dalla loro Città, nè meno habitar ne i villaggi vicini.

Il fine del Vndecimo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DVODECIMO.

SOMMARIO.

AGli auisi, che i Francesi siano per passar ne gli Stati del Duca di Parma, restano gli Spagnuoli molto perplessi, consigliano, e prouengono al lor bisogno. Entra Roano nella Valsazena, e rompe l'edificio delle palle di cannone. Spedisce il Rè d'Inghilterra il Co: d'Arondel appresso l' Imperatore per causa del Palatinato. Sorpresa Mijndem soccorre il Landgrauio d'Hassia Hannau. Il Duca di Vaimar dichiarato Generale di Francia, e di Suetia in Germania s' allestisse alla guerra. Dole in Borgogna è assediato da i Francesi. Ritorna il Duca di Parma priuatamente a i suoi Stati. Entra Criqui coll'essercito nel cuore del Milanese; leua l'acqua al Nauilio, che passa a Milano; s'accampa sopra la campagna di Castene; e in gran spauento tutto quel circonuicino pone. Inuadono gli Spagnuoli la Piccardia, e per la infedeltà de i Gouernatori d' alcune fortezze s'insignoriscono. Il Duca d'Orliens al comando dell'armi di Sua Maestà, fà diuersi acquisti. Vien dato all'armi per la Francia, e si prouede a tali inconuenienti. Publicasi da gli Spagnuoli vn manifesto contro il gouerno de i Ministri del Rè di Francia; ma non fanno colpo. Segue sanguinosa fattione sopra la campagna di Castene vicino a Pamperduto tra' Francesi, e gli Spagnuoli. Si ritirano i Francesi dopo alcuni giorni dalli presi posti vicino a Pamperduto. Vengono fatti varij discorsi sopra le attioni del Duca di Sauoia. Zauerna s'arrende a i Francesi. Retirasi il Principe di Condè da Dole. Magdeborg s'accorda coll'Elettor di Sassonia qual fà diuersi altri progressi. Gionge S.M.Cesarea a Ratisbona, oue si dà principio alla Dieta. Escono dalla Nauara gli Spagnuoli contro la Francia, si accampano sotto Bayona. Pensano alla impresa di Piacenza gli Spagnuoli, & a tal effetto contro quella si muouono. Protesta il Duca di Parma in Francia, che senza soccorso non può più contender colli Spagnuoli. Segue in Ratisbona l'elettione del Rè d' Vngheria in Rè de i Romani, e quali fossero le allegrezze de gli Austriaci.

Anno 1636

M*Entre nella Germania passauano gli affari a questa guisa; Faceuansi in Fiandra grandissimi apparati militari, e la Europa tutta curiosa spettatrice staua dell' esito, che hauessero tante prouigioni dell' vno, e dell' altro partito; gli Spagnuoli mandato il Duca d' Alcalà nello Stato di Milano per assister al gouerno Politico di quel Ducato, non potendo il Leganes*

Anno 1636

ganes nelle presenti congionture starsene in Milano, e in campagna, presentiuano, come i Francesi, ogni di piu facendosi numerosi nel Monferrato dauano fuori voce di penetrar per forza d'armi nello Stato di Parma. Onde premendo loro molto questa impresa, la quale seguita colla diuersione, che haurebbero hauuta dalla parte del Piacentino, sarebbero stati grandemēte trauagliati, dopo hauersi in Pauia generalmente consultato trà il Duca d'Alcalà, il Leganes, Mello, e Spinola, fu concluso finalmente, che ritirata la gente dal Piacentino, s'auanzasse nel Tortonese alla parte di Castel nuouo, per opporsi al passaggio de' Francesi, quando lo tentassero per la Valle di Rati, lasciando però presidiati li castelli di San Giouanni, e di Rotofredo, e che il Gambacorta douesse spingersi a' confini colla Caualleria, e dal Pauese mandato il cannone, e gli altri apprestamenti necessarij, per di là s'auuanzarono anch' essi fin à Castel nuouo, e'l Leganes, e Spinola riuedute le fortificationi di Valenza, e di posti circonuicini, e muniti tutti i luoghi auantaggiosi, che potessero impedire il passaggio a i Francesi, spinsero il resto della gente, che haueuano nel Pauese oltre il Pò, e l'altra nel Nouarese sotto il comando del Mastro di Campo Don Martin di Aragona. Da questa partenza dal Piacentino sollevatisi gli animi; il Villa, e i Parmeggiani terminarono far alcuna mossa, e tentare qualche profitteuole scorreria, così per rinfrescare la gente, come per leuar i foraggi dalla campagna a i Spagnuoli, & acquistar credito. Auuanzatosi per tanto il Villa fino alla Stradella, luogo del territorio Pauese a' confini del Piacentino di là dal Pò, e fugati alcuni pochi caualli, che vi erano d'allogio, si portò auanti, saccheggiò Arena, e Pontalbera vicine al Pò nell'istesso Pauese ritirandosi con qualche bottino, ben che di poca consideratione, poiche ogni vno de' confinanti temendo di simili incontri hormai il buono, e'l meglio de' mobili, e de' loro haueri haueuano ricourato ne' luoghi forti, ò nelle terre non sottoposte a tali sorprese. Dall' altra parte non meno Criqui volendo starsene otioso, ma consolar almeno il Duca di Parma, qual pur dolendosi d' ogni dimora instaua il promesso soccorso, e coll' apparenza d'esser pronto a passar nel Piacentino sottrarsi da quelle voci, che hormai contro del suo gouerno cominciauano a sciogliersi publicamente; intese le preuigioni, che faceuansi da gli Spagnuoli per opporsi al suo passaggio, e diuertir loro le forze altroue, e per consequenza renderli deboli à quella volta, oue esso disegnaua d'attacarli, e cō più facilità dar fine al suo intento molto lontano dalla opinione tenuta da gli Spagnuoli, poiche i Francesi erano più bramosi di entrar nel cuore dello Stato di Milano ricco di commodità, che negli Stati di Parma distrutti, & angusti, fece che le genti di Sauoia auuanzassero nelle Langhe, paese posto trà lo Stato della Republica di Genoua, e'l territorio d'Alessādria, per ritirare gli Spagnuoli in quella parte, & esso poscia attaccarli nell'altra. Ma questi accorti preuedendo molto bene i fini de' Francesi si tennero vniti, e prouidero a quella banda colle genti quartierate nell' Alessandrino, e ne posti circonuicini, premendo loro più la conseruatione delle terre del Milanese, che l'andata del Duca di Parma a gli suoi Stati.

Cōsulta di guerra tenuta da gli Spagnuoli in Pauia.

Il Villa scorre nel Pauese.

Diuersione tentata dal Criqui.

Spagnuoli accorti.

Il Duca di Roano, che si trouaua ritirato dalli posti di Grauedona nella Valtellina, desideroso pur di far nouità cōtro lo Stato del Rè di Spagna diede parte al suo Rè, come vicino alla terra di Lecb nella Valsazena teneuano gli

Spa-

Spagnuoli vn edificio, nel quale fabricauano le palle d' artiglieria, e che il leuar questo sarebbe stato di grandissimo loro pregiuditio, riceuè le risposte, che cõcedeuangli lo esseguirlo, senza però inoltrarsi più auanti, nè abbandonar i posti della Valtellina, così che potessero esser occupati dagli Austriaci, ò da' Grigioni, che homai cominciauano a farsi vedere con apparenze di poca sodisfatione de' Francesi. Secretamente dunque vnite insieme le sue genti, e quelle in tre corpi partite, vno sotto il Signor della Fridiliera, l'altro al Signor di Leches, e'l terzo seco, commise al Fridiliera, che attaccasse passando per Gergerla, e sforzasse due posti raccomandati a pochi Spagnuoli, i quali inaspettatamente inuestiti, e sorpresi, non hebbero tempo di apparecchiarsi alla difesa. Il Leches passò per la montagna di Barras, e sforzato vn' altro posto da' medesimi Spagnuoli tenuto, penetrò fin a Vestrin, e'l Duca co'l resto della fanteria trauersò il laghetto, e si condusse anch'esso a Vestrin accompagnato però da buone salue di cannonate delli quartieri del Serbellone, oue raccolta insieme l' altra soldatesca, portossi senza trouar contrasto fino a Bellan, e di là a Introbio nella Valsazena, di doue poi spintosi oltre, e rouinato l' edificio fecesi vedere fino appresso al ponte di Lech, il quale hauendolo benissimo considerato, e riconosciuto, ritornossene a Introbio, doue non trouando da viuere, e temẽdo d'esser colto nel mezo, poiche homai per ogni parte fu toccato all' arme ritiratosi da quei luoghi ne' primi suoi quartieri della Valtellina, condusse seco molto bottino, e gran numero d'animali, perche tal sorpresa non aspettata da quei popoli al sicuro nella proprie habitationi dormiuano.

Anno 1636

Roano tẽta qualche attacco nello Stato di Milano.

Posti de gli Spagnuoli sorpresi Fridiliera.

IlLeches penetra fino à Vestrin.

Roano a Vestrin.

Valsazena.

Edificio ruinato da Roano.

Roano si ritira in Valtellina con molti bottini.

Mà se i Frãcesi progressauano in questa parte non badauano gl'Imperiali al Rheno; peroche il Galasso spinti mille Croati sotto il comando del Forcatz per batter alcuni quartieri di Francesi nelle terre del territorio di Metz, hebbe prospero il disegno, poiche caricatesi da quelli alcune compagnie Francesi colla peggio di esse fino alle porte di Metz restarono da essi diuerse terre, & ancò i quartieri delli stessi Francesi, e fugati, e spogliati; riportandone quelli vn grosso bottino al loro primo quartiere. Dall'altra parte l' istesso Galasso toltosi coll'essercito dal contorno di Magonza, si spinse verso Cõfluenza, Città tenuta da' Francesi, la guarnigione della quale presentita la venuta de gl' Imperiali, e ben conscia di non valer a difenderla, spogliata la terra del meglio, che eraui dentro, si ritirò in Hermesteim piazza forte, e poco da quella discosta.

Progressi de' Cesarei su'l Rheno.

Scorreria di Forcatz cõ bottini.

Francesi si ritirano da Cõfluenza.

Moltiplicando ogni giorno più le turbolenze della Casa d'Austria, & essẽdo arriuato in Inghilterra alla Corte di Londra il Rotuin, come già dicemo espressamẽte spedito a quel Rè per ragguagliarlo dello stato delle cose di Germania, e del tempo opportuno di pretender da Cesare la restitutione del Palatinato, hauendosi con sodo fondamento pensato questa esser propria occasione per rimettersi in istato quei Palatini, fu risolta la elettione del Cõte d'Arõdel Caualiero de' maggiori, e de' più ricchi di quel Regno per inuiarlo alla Maestà Cesarea per la richiesta di detta restitutione, la quale anco sarebbe seguita, quãdo tali paesi, e quel, che più importa il titolo d'lettore nõ fossero capitati in Bauiera, dal quale nõ era honesto il leuarli sẽza vna douuta sodisfattione da quello lecitamẽte pretesa per lo speso in seruigio di Cesare, per lo quale sẽpre nelle maggiori occorrẽze haueua posto il consiglio, l'armi, il denaro, lo stato, e la propria vita

Ambasciaria del Rè d'Inghilterra all' Imperatore per la restitutione del Palatinato.

Anno 1636

arrischiata, la qual spesa consisteua in molti milioni di tolleri. Nè complendo a gli Austriaci lasciar insodisfatto chi loro fu, & era leale amico per appaggare vna Corona forestiera, la quale quando anco hauesse ottenuto ogni suo pretesto, tenuta non ne haurebbe ricordanza nelle occasioni, regnando sol tanto l'amicitia de i Principi, quanto viue il particolare loro interesse, che dicono esser lecito anteporre ad ogni benefitio, & ad ogni parentella. E perdendo nelle presenti emergenze l'Imperatore la buona intelligenza colla Bauiera, Principato de i più potenti della Germania, seruito da brauo, e veterano essercito discordaua dal vero mezo del corrispondere a ciò, che richiedeua il proprio vtile. Fu l'Ambasciatore r. ceuto splend damente; trattato con istraordinaria cortesia, sodisfatto con speranze, e complimenti, ma con ispeditioni infaconde, e tanto più anteponeuasi da gl'Imperiali la sodisfattione di Bauiera alle pretensioni del Rè della gran Brettagna. Quanto, che la vicinanza di questo più era loro necessaria, e che l'interesse dell'Inghilterra non sopportaua, che douesse quella Corona secondare l'imprese de i Francesi, perche nō comple a quel Potentato veder aggranditi maggiormente i Principi suoi confinanti, da i quali poi col tempo gli si portasse gelosia, e non potendo gl'Inglesi romperla colla Casa d'Austria senza portar con tal rottura gran benefitio all'armi Francesi; adunque ben conosceuano gli Austriaci, che se gl'Inglesi hauessero latrato contro loro per spauentarli, non gli haurebbero finalmēte per le dette ragioni morsicati. Aggiongeuasi a ciò altra non meno potente ragione, & era che non hauendo il più noceuole difetto i Principi, che quello della poca gratitudine, quando il Duca di Bauiera così benemerito di quella Casa s'hauesse scoperto sinistramente ricompensato; sarebbe questo esempio stato vn lucidissimo specchio a quelli, che secondo i pensieri, e'l partito de i più potenti, per dar loro a vedere il brutto mostro, che giace sotto le abbelite vesti delle mentite promesse.

Restitutione del Palatinato impedita per le ragioni di Bauiera. Sue ragioni e politia.

Teneuasi ancora brauamente Hannau per gli Suezzesi, i cui difensori di continuo sortiuano con non poco danno ne' quartieri, e terre oue alloggiauano genti dell'Imperatore, quando da' Protestanti conosciutasi questa piazza meritar d'esser soccorsa, e mantenuta, posciache sarebbe stata vn continuo stimolo a gli Austriaci, & vn ricapito molto a proposito per gli Collegati, ogni volta che hauessero hauuto genti bastanti a reintrare nella Franconia, e nel Palatinato, Perciò il Landgrauio d'Hassia fu mirato per sufficiente, il quale rifiutate le cōditioni della pace, propostagli da i Cesarei, e da i Sassoni, e dopo essersi dichiarato nella lega di nuouo contrata con Suetia, Francia, & Hollanda, vnì tutte le sue truppe, che consisteuano in sette, ò otto milla soldati co'l Lesle, allhora in quel contorno comandante all'Armi della Corona di Suetia, il quale dopo hauer tolto l'assedio Osnabruch, e con strattaggema condiuuata dalla intelligenza de gli habitanti mal inclinati al partito Cesareo, applicossi alla sorpresa di Myndem, Piazza di non lieue consideratione in quei tempi, e nello stato di quelle facende, il che consegui intieramente l'effetto, poiche introdusse in quella alcuni soldati eletti in certe casse di sembianza mercantili, & altri mandoli dentro in habito di contadini, fingendo di portar robba da vendere, i quali allhora tra essi concertata giontı alle porte, e tolti si dalle casse quelli, che nelle case de' cospiranti s'erano ricourati, tirarono quelli, che erano d'assistenza ad al-

Hannau di molta consideratione.

Landgrauio d'Hassia in lega con Frācia, Suetia, & Hollanda.

Myndem presa dal Lādgrauio d'Hassia p stratagēma.

*cuni carri, quelli sopra i ponti leuatoij, e gli altri con loro insieme snudate le occulte armi contro i custodi del corpo di guardia (perche gli accidenti impensati leuano bene spesso all' animo quelle forze che non mancano nelle auuertenze, corsero i Cattolici più tosto oue sperauano la loro salue*z*za, che all' armi per difenderſi. Così auuiene ne i repentini accidenti, ne i quali non sapendosi ne di chi temere, ne di chi guardarsi, l'imaginatiua riempita di confusione fu più tosto all' animo oggetto di tema, che di conforto. Restarono però gli Suezzesi patroni della porta, per la quale introdussero la caualleria, che poco discosta staua attēta al colpo, e in tal modo s'impatrouirono gli Hassi di vna fortezza, che la proposta d'attacarla coll' armi era da ogni ragione da lontano reggetta. Morirono dal partito Cattolico circa quatrocento soldati con tre capitani, & vn Luogotenente Colonnello. Restò il Gouernatore prigione cō molti altri officiali, e suggetti non volgari, e la cittadinanza con vna taglia di centomilla toleri si sottrò dal sacco, e dall' insolenza militare. Perderono gli Suezzesi vn Capitano con circa 35. soldati. La onde ardimentato il Landgrauio si dispose di volger la marchia al soccorso d' Hannau; il che inteso dal Lamboi comandante nel Campo Cesareo, leuatosi colla caualleria dalli suoi quartieri, ritirossi a Stenheim, non parendogli di poter resistere alle forze, che veniuangli contro. Onde brauamente scagliatasi auanti la caualleria Suezzese, spalleggiata da bē ordinata fanteria soccorsero quella fortezza di trecento carra di prouigioni, e mutarono il presidio hora mai molto scemato, e stanco dalle continue fattioni. Quindi poscia inuestiti alcuni fortini all'intorno di quella, da gl' Imperiali la sciatiui con intentione di conseruarli, atteso che il soccorso non era molto lontano hauendo anco opinione di nuouamente tornare, ritirati che fossero gli Suezzesi sotto a questa Fortezza, che tanto portaua di danno a tutti li territorij vicini, ma li difensori mantenute quelle trincere contro due assalti, in fine soprafatti dal grosso de gli Suezzesi, che tutti con ogni ardore accorsero per ottenere la presa, prima che gl' Imperiali del contorno di Magonza vniti si fossero, e procuratone il loro soccorso, conuennero pensare al saluarsi colla fuga: e perciò circa alle due hore di notte accesi alcuni fuochi per dar a credere a gli Suezzesi, che attendeuano alla difesa, e che fossero segni d' auisato soccorso, ò d' altre intelligenze co gli Austriaci, sortirono da quei luoghi, e presero la strada di Francofort, ma il colpo non prosperò loro come pensauano, poiche gli Suezzesi aued utosene, e caricandoli colla caualleria, fattane buona parte prigioni li posero sotto alle loro insegne; per lo qual soccorso di che stauano i difensori quasi che in forse come sogliono le cose non attese apportarò maggior contento, ò più graue trauaglio sollenati gli animi di tutti gli habitanti, che come Protestanti erano molto mal affetti al partito Cattolico, ne fecero dimostrationi di straordinaria allegrezza po che tre giorni continui, conforme all' vso Alemanno beuerono alla salute del sudetto Landgrauio, e de' Capitani Suezzesi, collo sbarro di tutto il cannone ad ogni brindesi, che andaua intorno, fuochi, e ribombo di rombe, e de tamburi, e con tanto giubilo, che per la souerchia contentezza, e per to vino il Borgomastro, (come che si da in Germania al Capo de i Deputati delle terre) restò affoggato con dispiacere di tutti gli suoi amici per esser vn vecchione di giocondo aspetto, huomo faceto, caro nella conuersatione, e suiscera-*

Anno 1636

Perdita de' Cesarei nel la sorpresa di Mijndē.

Lādgrauio al soccorso di Hannau.

Lamboi si ritira.

Hannau soccorso.

Imperiali con la fuga abbandonano i fortini.

Imperiali fuggitiui sorpresi da gli Suezzesi

Alleggrezze in Hannau.

Borgomastro morto per troppo beuere.

tissimo

Anno 1636

tissimo partegiano del partito Suezzese, e de i Capi Protestanti.

Di questa venuta dell'armi d'Hassia ragguagliato il Galasso, che trouauasi all'intorno di Spira per osseruar gli andamenti Francesi, & a i loro progressi ouiare, temendo esso, che gli Suezzesi, resi da questo coraggiosi facessero maggior impressione nella Veterauia, ò nel Palatinato, oue molte terre, che alla sua soldatesca dauano alloggio, non poteuano contendere, sollecito passò il Rheno con vna parte dell'essercito a Vorms, & vnitosi col Lamboi si stradò a quella volta risoluto di affrontare gli Suezzesi, è batterfi alla campagna. Ma trouò, che questi omai ritirati s'erano, poiche da questa, & anco dall'altra parte essi temẽdo, atteso che le genti della lega Cattolica leuate dall'assedio di Osnabruch le marchiauano contro, si contentarono d'hauer soccorsa quella fortezza con molto honore, e trouarono buon consiglio di ritornarsene verso Cassel Città residenza del detto Landgrauio.

Galasso và per battersi cõ gli Suezzesi.

Suezzesi ritornano verso Cassel.

Condottosi Vaimar al soldo di Francia, dichiarato dal Rè suo Generale nell'Alsatia, e promessogli, che degli acquisti delle sue armi ad esso la inuestitura haurebbe data, con conditione di riconoscer poi come feudatario la Corona di Francia, e quella di Suetia col consenso della quale fu a questo Principe consignata la sudetta carica, parendogli hormai tempo di farsi sentire col tentatiuo di alcuna impresa, & essendo il fine de i Francesi d'espurgar l'Alsatia dalle guarnigioni Imperiali, per restar in libero possesso di quella con maturità di tempo, & con occasione opportuna, la quale sarebbe successa di grandissima conseqcenza a i loro interessi, perche oltre all'ampliar il dominio, & aggiungere al loro Regno vna così douitiosa Prouincia, e di buonissime Città piena, veniuano ad assicurar maggiormente il Ducato di Lorena, riceuendo per trincera il Rheno, per lo che con gran difficoltà poteuano sentirsi da quella parte ingiuriati da i Tedeschi; sì perche con questo facilitauano anco il progresso a' vasti pensieri, che loro hauessero hauti di farsi arbitri delle Città, e Principi dell'Imperio dopo le fatte prouigioni necessarie alla sua marchiata alli 10. di Giugno vnitosi in Dasten col Cardinal della Valletta sopra intendente allhora dell'armi di Sua Maestà, e col Colonnello Helbrun di natione Scozzese soldato di grandissima esperienza, e di continuato esercitio militare particolarmente nel seruigio di molti anni del Rè di Suetia, e poco fà condotto a i stipendij del Rè di Francia con titolo di Maresciallo di cãpo, mosse l'essercito verso Benfeld, nel contorno della qual fortezza varie truppe Imperiali, che la teneuano come assediata, non tanto non s'arrischiarono di aspettarlo, come anco per ordine del Galasso, a questa nuoua furono inuitate ritirarsi a Vaissemburg, doue trouauasi di ritorno il Galasso dopo la ritirata de gli Suezzesi da Hannau col grosso dell'essercito per opporsi a i progressi de i Francesi; nè successero altri incontri, che d'alcune compagnie trouate fermate sopra le terre d'Argentina per spogliarle, e portarne seco il bottino, doue caricati da i Francesi restarono rotti, e la maggior parte tagliati a pezzi, e fatti prigioni. Poscia vettouagliato il detto Benfeld, Silestat, e Colmar, & altre terre di quel contorno, che estremamente patiuano di viueri, si spinsero sotto Zauerna, ò sia in lingua Tedesca Zabern, Piazza congionta alli monti verso la Lorena riuolti quattro Leghe d'Argentina cinta da sole mure, e fosse antiche, ma di forte bittume, e ne i luoghi più deboli

Promesse del Rè di Francia a Vaimar.

Vaimar vnito col Cardinal della Valletta, e col Colonnello Helbrun.

Vaimar verso Benfeld.

Cõpagnie Cesaree rotte da Vaimaresi.

Piazze vettouagliate da Vaimar.

Francesi sotto Zauern.

Anno 1636

boli da moderne trincere, e palificate agiatate, oue erano diuerse compagnie Imperiali, che incoraggiate dal Colonnello Milhaim di quella Gouernatore, e confortate dalle promesse del Galasso di opportuno soccorso, mostrauano brauamente volersi diffender. Ma con grand'impeto attaccatoui vn trincerone fatto da gl'Imperiali restò a viua forza superato, fuggendone i difensori nella Città, doue inseguiti da' Francesi il Duca, e'l Cardinale ancora spintisi colla spada alla mano per valersi del fauore, che loro portaua il timor de gli nemici, si cacciarono dentro la porta; ma accorsoui il presidio suegliato dalla nouità, baricate le strade, e difendendosi corraggiosamente per la strada lanciando dalle fenestre delle case, e da' tetti, coppi, & altro offensiuo, astrinsero i Fräcesi a retrocedere, restandone il Cardinale d'vn sasso, e'l Vaimar leggiermente d'vna moschettata in vn braccio feriti.

Zauerna cõ battura.

Card. Valeta, e Vaimar leggiermẽte feriti.

Quando da questa parte si mossero i Francesi contro l'Alsatia, nello stesso il Principe di Condè, che per lo Rè haueua fatta nella Borgogna vna leuata di dieci milla fanti incirca, e due mille caualli, fatta la rasegna di questa gente in Cusona, Piazza alla Frontiera della Franca Contea posta sù la Sonna, cinta da forti mura terrapienate, e di mezzana fortezza, e ridotti in quella piazza tutti gli apprestamẽti necessarij alla guerra, si spinse nella detta Cõtea. E dato il guasto alla campagna, saccheggiate le ville, e terre di Sant'Ilie, Rochefort, le Temple, Giurei, Bermont, Santans, Chastau Roillan, & altri circonuicini, si pose sotto Dole, Città principale, oue dimora i Ministri di Spagna, che quella Prouincia hanno in custodia, situata appresso la Riuiera della Doux alla frontiera della Borgogna Ducea, ben munita di ballouardi, torrioni, e fosse, da buõ numero di soldati guardata, e principio a bombardarla con dodici cannoni; ma diffendendosi molto brauamente teneua alla larga i Francesi con lor poco frutto.

Principe di Condè nella Borgogna Cõtea. Condè sotto Dole.

Dole battuta, e difesa.

Hora torniamo al Rè di Danimarca, il quale ottenuta la già accennata inuestitura dall'Imperatore del Vescouato di Bremen, e sospettando, che per trouarsi quelle terre nelle mani de' Suezzesi non gli fossero rese, fe passar in questo tempo mille ottocento fanti, e quattrocento caualli incirca a Glichestat, e li quartierò in Altena, non già con pensiero, che hauesse di romper la pace colla Corona di Suetia, atteso che gli Dannesi non vi assentiuano, ma per ispauentare, e far pensar alla sua amicitia, e per dar anco calore alla sua dimanda, alla quale più haurebbesi applicato l'animo da Suezzesi come è il solito di Principi il far stima de' vicini armati, e perciò tenuti s'haurebbero molto in riguardo, a non renderlo mal sodisfatto, quando lo hauessero veduto coll'armi alla mano, anzi più tosto eraui speranza, che fossero per gratificarlo per riportarne la di lui assistenza, e in particolare nell'occorrenze presenti.

Politica del Rè di Danimarca.

Il Duca di Parma, che nel Monferrato trouauasi sollecitando pure i Frãcesi al soccorso de' suoi Stati, conosciuto apertamente, che questi non assentiuano a smembrar la loro gente per portarla nel suo paese hormai non poco distrutto da gli Spagnuoli, e dalla propria soldatesca del Duca, nel quale se fossero venuti, oltre all'hauersi impegnati in quello, haurebbero risuegliati all'arme gli altri Principi, e Potentati confinanti, quali inuigilando alla quiete d'Italia non poteuasi argomentare, che douessero esser in conto alcuno per assister

Anno 1636

loro; ma più tosto come già fu accennato contrarij co'l procurar la loro partenza da quei confini, essendo troppo pericoloso il trouarsi alla frontiera d'vn territorio ricco, & oppulente vn'essercito pouero, e disperato, e considerãdo, che ogni più lunga sua tardanza poteuagli arreccar maggior nocumento, conciosia che

Duca di Parma ritorna incognito a Parma.

Fama, che il Duca di Parma fosse mal sodisfatto di Criqui.

quando i popoli del Piacentino, e Parmegiano hauessero veduto lontano il loro Principe, e se stessi priui del soccorso, e tanto trauagliati dall'armi Spagnuole, haurebbero forsi pensato a qualche nouità, & a procurar la pace; risolse partir incognito con soli tre Gentilhuomini de i suoi più cari, & andosene a Parma come felicemente gli successe non mancando sussuri, che fosse restato mal sodisfatto di Criqui. Sentendo in tanto i Francesi, che ogni dì più mormorauasi delle pigre loro attioni, mentre non tentauano alcuna impresa, dopo lunghe consulte trà loro sopra l'espediente da prendersi tenute, cadero vnitamente nella deliberatione di portar l'armi nel cuore del Milanese, e veder se colla riuscita

Risolutione de' Frãcesi.

di questo disegno potenano riceuer qualche beneficio, prima che dalli aiuti di ogni parte preparati fossero gli Spagnuoli soccorsi. E se bene preuedeuano esser l'impresa molto ardua, auenga che haueuano poca gente in riguardo del bisogno, che questa richiedeua, nondimeno solleuati dalla speranza, che gli arditi cimenti sono protetti dalla fortuna, che non vi è cosa, che più conturbi gli animi de' popoli che le grandi risolutioni, che non più si confondono i consigli anco de i più prudenti, che da gli inaspettati partiti, e che gli Spagnuoli benche non impari di forze a' Francesi, nondimeno molto più alla incertezza del successo esposti, non si facilmente sopra la campagna ad vn furioso impeto d'vn essercito Francese haurebbero arrischiato ciò, che temporeggiare, e col suo debito tempo sicuramente di conseruar, & ampliar forsi ancora sapeuano; Leuarono però i Francesi da i loro posti tutta la gente, che poterono, non ostante, che non poco i presidij restassero indeboliti, & ammassati insieme colle genti di Sauoia da dodici milla fanti, e tre mille caualli in circa vscirono alla campagna circa la

Francesi vsciti in cãpagna.

metà di Giugno, e gettato vn ponte sopra il Tanaro, scorsero con alcune bande di caualleria verso Felizan, e Castelazzo terre dell'Alessandrino con qualche danno di quei popoli, perche dierono il fuoco ad alcune terre, e cassine, & occuparono il Castello di Rodetto guardato da quaranta fanti, dando tal sospetto, e gelosia, i quali giudicando come correua artificiosamente vna publica fama, che volessero penetrare ne gli Stati di Parma. Il Duca di Alcalà, e'l Leganes colli principali Capi portaronsi a Tortona, e buona parte della soldatesca spinsero ne i luoghi di maggior consequenza, tra la detta Città, e Castelnouo. Ma

Hostilità de' Francesi.

Sorpresa di Valenza tẽtata da' Frãcesi, ma in vano.

i Francesi trattenendo a questa parte gli Spagnuoli con parte delle loro genti, tentarono ma in vano la sorpresa di Valenza, poscia che scopertasi, quel Gouernatore si tenne molto vigilante. Dall'altra parte con prestezza passarono il Pò, & a dritto camino si gettarono sopra le terre del Milanese, e presero Oleggio, Castelletto, terre aperte, e Fontenè, che dopo tre giorni d'honorata difesa si arrese, sotto del quale nel riconoscer vna batteria restò vcciso di moschettata il Signor di Toiras Maresciallo di Francia, che allhora senza impiego teneuasi appresso il Serenissimo di Sauoia. E senza alcun incontro gettato due ponti vno sopra il Tesino, e l'altro su il Nauilio, restarono i Sauoiardi quartierati in Oleggio, e Criqui, e il Marchese di Vileroy preso

Francesi sù le Terre del Milanese.

Terre prese da' Frãcesi.

Signor Toiras morto di moschettata.

posto

posto allo sprone, si trincerarono sopra la campagna di Castene, vicino ad vn gran fosso dalla parte sinistra, chiamato Panperduto, così cognominato altre volte ne i secoli passati da i Francesi, poiche il lauoro, che vi pensauano di fare era tutto perduto in vano, restando dall' altra parte destra la Cassina di Tornauento, doue tolta l'acqua al Nauilio, e scorrendo le vicine Terre, e le Città in grandissimo patimento per il difetto dell'acqua, e tutto il popolo in grandissima tema teneuano. Onde per ogni luogo dello Stato datosi all' arme, e molti temendo, che Milano si perdesse, se ne fuggirono da quella Città, ritirãdosi nello Stato Veneto, come non meno faceuano i Paesani, commodi delle Terre, e Villaggi circonuicini.

Anno 1636

Posti presi da Sauoiardi, e da' Frãcesi.

Panperduto.

Acqua tolta à Milano da' Frãcesi.

All'auiso di questo accidente, benche fosse vno de i maggiori, che fossero successi per ancora a quello Stato, non declinarono punto d'animo, e d' intrepidezza gli Spagnuoli, ma con ogni prestezza procurarono di riparare al dãno, che maggiore si preparaua loro, quando i Francesi si fossero auãzati più oltre, ouero in lungo mantener s'hauessero potuto nel preso posto; auenga, che Milano copioso di popolo, e senz' acqua, a ristretto partito sarebbe gionto, e tanto più, che dalle Terre, dalle quali abbondantemente viene prouisto, non haurebbe riceuuto alcun sollieuo, quelle manumesse, e scorse da i Francesi. Gettato per tanto incontinente vn ponte sopra il Tesino dirimpetto a Vigeuano, il Leganes s'incaminò in quella Terra, e comise a tutte le genti de i contorni circonuicini, che si douessero incaminare ad vnirsi con esso lui, il che prestamẽte fù eseguito. E perche il fine de gli Spagnuoli era di conseruarsi in quell' emergenze ne i luoghi forti, aspettando maggior rinforzi da ogni parte, per li paesi Austriaci preparatili, e che i Francesi per la fuga, e per il patimento, che faceuano de i foraggi, e de i viueri, si scemassero, e tenerli solamente con vn corpo di gente furtiuamente trauagliati alla campagna, e scorrer doue il bisogno chiamasse, per metter in questo modo il Campo Francese in necessità di ritirarsi. Mandò il Leganes il Conte Massimiliano Montecastello con 800. caualli per tagliar i passi, che veniuano da Brem al Campo Francese, & ordinate le prouigioni necessarie per l'occorrente bisogno, e dato ordine a tutti i luoghi, oue stauano soldati, accioche sentendo due colpi di cannone, prendessero la marchia verso Biagras, si fermò in quel posto per attendere la gente, che di là dal Pò staua, e così poi vnitamente inuestire l'Armata Francese, la qual gente toltasi dal Tortonese, portò commodità al Marchese Villa di ricuperare il Castello di S. Giouanni, e d'indi ritornarsene per quella parte nel Monferrato, troppo essendoui penuria di foraggi ne gli Stati di Parma, per più a lungo sostener la sua caualleria, come anco chiamato dal suo Duca, che di maggior profitto a' comuni interessi stimaua di proseguir la incominciata impresa, che senz' alcun frutto otiosa nel Territorio Piacentino tener quella Caualleria.

Tema, che si perda Milano.

Il Leganes s'auanza cõtro Frãcesi.

Disegno del Leganes

Castel San Giouanni ricuperato dal Marchese Villa.

Marchese Villa ritorna nel Piamonte.

Teneuasi parimente nell' Alsatia da i Francesi strettamente inuestita Zauerna, i cui difensori in numero di mille cinquecento fanti, oltre a gli habitanti, disperatamente li contendeuano; e'l Galasso rassegnata nel contorno di Spira la sua gente s'apparecchiaua al soccorso di quella piazza, la perdita della quale più gli premeua per la riputatione, che perdesse vn luogo su gli occhi dell' essercito, che per esser perdita di conseguenza, nè meno che richiedesse riflesso:

Galasso prepara il soccorso à Zauerna.

Anno 1636

l'Elettore di Sassonia, e gl' Imperiali non mancauano d' essercitare ogn' ingegno, & arte per dar fine all' impresa di Magdeborg, contro la quale incessatamente tirauano con cannoni, e con granate, & hormai l' haueuano ridotta a mal termine: posciache fu dall' Azfelt rotto il soccorso, che da Verben veniua mandato in detta piazza, sotto la scorta del Colonnello Schulman, appresso di Tergemund, colla ruina di tre reggimenti di caualleria Suezzese, & acquisto di noue cornette. Giouanni Vert tutta via trouauasi nel Liegese per isforzar quella Città, i cui habitanti si difendeuano in maniera, che sempre gl' Imperiali ne riportauano la peggio. Il Principe di Condè continuaua l' assedio di Dole. E'l Landgrauio d' Hassia dopo hauer nella Vesfalia esercitate varie scorrerie, & occupate alcune terre di poca consideratione si trouaua sotto di Statberg. E'l rimanente de i Potentati d' Europa stauano tutti spettatori de gli esiti di quest' armi, e delle prouigioni, che si faceuano in Francia, Spagna, e Germania, & in ogni luogo della Christianità, attendendone con grandissima curiosità gli euenti. Quando l' Infante, e gli Capitani Spagnuoli voltato l' occhio a qual diuersione con sicurezza far si potesse per riportarne beneficio, e conosciuto non trouarsi la più propria, che dalla parte della Piccardia, Prouincia principale, situata trà la Champegna, Normandia, Artesia, e la Lorena, e più vicina alli paesi del Rè di Spagna, e più de gli altri aperta, cominciarono a riuolgerui l'animo. Ma ne i loro consigli si scopriuano le difficoltà, che opponeuansi in far questa impresa, se prima non fossero superate le piazze, che molto forti stauano a quella frontiera, senza le quali malageuolmente, e con sicuro pericolo sarebbe loro conuenuto auanzarsi, atteso che restauano senza vn ricouero sicuro in euento di duro incontro, del quale doueuano certo temere, perche essendo la Francia armigera, e dato di subito all' armi, facilmente sarebbero stati colti in mezo, e riceutane qualche segnalata rotta. Però non vedendo apparenza di buon effetto nel volersi seruire della forza, trouandosi le fortezze ben munite, e guardate, si dierono a gli artificij, & allo studio per guadagnare la volontà d'alcuno di quei Gouernatori, ò d'altri Officiali Francesi, conoscendo esser questa Natione desiderosa di nouità, e spesso regnare in quella la instabilità del presente Stato, e quel ch'è peggio il poco affetto verso il Rè, e ministri, sia per naturalezza, & inclination dell'animo mal composto, ò per inuidia del ministerio altrui, & ambitiosa prosontione di nõ esser trattati si bene come loro stimano meritare. S'accinsero coll' ingegno all' impresa, e per il vero non mancò loro in questo proponimento la Fortuna, auenga che leuata tutta la gente Alemanna dall Territorio Liegese, le diferenze della quale Città co gl' Imperiali restarono come si disse alla giudicatura dell' Elettor di Colonia, col mezo del quale furono sopite, e l' altra soldatesca ancora alloggiata per il circõuicino, e ridotto insieme vn' essercito di circa 30. milla soldati, con 48. pezzi di cannone, fecero la loro piazza d'arme a Cambrai Città sopra la Schelda trà l' Hantonia, Artesia, e la Piccardia, & hauendo corrotto il Gouernator della Chapella fortezza del Rè di Francia in quei confini di moderna fortificatione si spinsero sotto di quella, il qual Gouernatore volle mostrare alcuna difesa per nõ palesarsi tanto vigliacco, e traditore, ma resela poi dopo n' vscì, e passò banda da gli Spagnuoli bẽ sapendo il pericolo della testa, restando nelle mani del suo Rè.

Sassonia cõbatte Magdeborg.

Soccorso mandato à Magdeb. rotto dall'Azfelt.

Liegge si difende contro il Vert.

Condè continua l'assedio di Dole.

Lãdgrauio sotto Statberg.

Piccardia.

Consiglio de gli Spagnuoli di attaccar la Piccardia.

Difficoltà d' attacar la Piccardia.

Artificio per attaccar la Piccardia.

Qualità de i Francesi.

Cãbrai fatta Piazza di arm. da gli Spagnuoli.

Chapella presa da gli Spagnuoli.

Il

Il medesimo fecero anco poco dopo i Gouernatori di Chastellet, e di Corbie, piazze dell' istessa frontiera fortissime, colle quali gli Spagnuoli assicurata la loro ritirata, e apertosi l'adito in quella Prouincia con diligenza si scagliarono auanti saccheggiando molti villaggi, e facendosi vedere sin sotto alle porte d'Amiens, e di S. Quintin; perche sicuri i Francesi di non trouar fellonia in questi officiali, non si trouauano allhora pronte quelle genti, che conueniuano per opporsi a questa inuasione. Fu però in vn subito dato all' arme per ogni terra della Francia, e in particolare in Parigi, oue sinistramente vēne intesa tal nouità, e per ogni contrada toccauasi tamburro, e si assoldauano genti a piedi, et a cauallo. Sua Maestà Christianissima intrepida, e saggiamente resisteua al furor di questi pungenti auisi tanto più mal intesi, quanto che veniuano dal tradimento de i suoi tenuti più fedeli, il che più d'ogn'altra cosa rende gli animi de i Principi esacerbati, poiche non potendo essi far di meno di non fidarsi de' loro seruitori, riesce amaro sopra ogn'altro il colpo d'vn infedele. Ispedì tosto il Duca di Mombasone a Soissons col Sig. di Miremont, il Marescíallo di Brese alla Ferra, il Marchese della Forza a Remis, il Co: d' Ales ad Abeuille, il Sig. di Bettune a Perona, il Sig. di Varnes Capitan delle guardie a Noion, e'l Sig. di Rambures a Dorlens tutti Caualieri principalissimi, e valorosi in guerra, che si conferirono in queste fortezze più care a S. M. con ordine, che oltre alla conseruatione di quelle douessero ammassare ogni possibil numero di gente per vnirsi poi col Co: di Soissons, che teneua ordine di marchiare a quella volta cō otto milla fanti, e due milla caualli per opporsi non solo a maggiore impressione de gli Spagnuoli, ma entrare a i danni dell' Artesia, sin che S. M. e'l Cardinale di Richelieu ridotte insieme l'altre genti, che da tutte le parti marchiauano tentassero non solo scacciar gli Spagnuoli dalle piazze occupate; ma inuadere ancora le loro terre dell' Artesia, e della Fiandra. Ma il Principe Tomaso dopo la resa di Castellet auanzatosi più oltre, tenendo che douesse seguirsi l'esempio di questi officiali anco dal Gouernatore della Guiscia piazza più forte di quelle frontiere, accostatouisi piantò il cannone col far intender a quel Comandante, che se voleua render la piazza haurebbe trouata rimuneratione tale, che ne sarebbe stato per tutto il suo tempo felice; ma questi essendo fedele al suo Rè, rispose al Principe, ch'era tanto parato alla difesa di quel luogo alla sua fede raccomandato, che se voleua entrarui dentro gli haurebbe aperta la porta acciòche allegramente gli Spagnuoli v'entrassero, oue sarebbero da esso stati riceuuti in quella maniera, che si conuiene a i soldati honorati, e fedeli al loro Signore. Onde conoscendo il Principe di poter far poco auanzo, se ne ritornò verso Corbie, doue tutto il resto dell'essercito Spagnuolo trinceerauasi.

Intendeuano gli Spagnuoli i grandi apparati de i Francesi, e grandemente temeuano di sentir alcū trauaglio, e douerne esser scacciati da quei cōfini; impe roche oltre a questo gli Hollādesi ancora apparecchiauāsi con ogni studio all'vscir in campagna, e tentar alcuna grande impresa; onde stimarono di portar non poco pregiuditio alla Francia, con suscitar nel popolo, e ne i Principi, e Baroni del Regno il mal affetto, che portauano alcuni, benche internamente però, al Cardinal di Richelieu, Ministro fidelíss. della Corona, e per esser tale molto inuidiato, et odioso a quegli, che desiderosi delle nouità ambiuano di spartir trà

di loro

per tradimento del Gouernatore.

Chastellet, e Corbie date in mano à gli Spagnuoli per tradimento dalli Gouernatori.

Scorrerie de gli Spagnuoli nella Piccardia.

Preparamenti in Parigi per opporsi a'Spagnuoli.

Colpo d'infedeltà amaro.

Signori Francesi spediti all' oppositione de gli Spagnuoli.

Principe Tomaso sotto la Guiscia.

Sue instāze al Gouernatore.

Risposta del Gouernatore.

Principe Tomaso ritorna à Corbie.

Motiui machinati da gli Spagnuoli in Francia.

Anno 1636

di loro il manto reale; senza punto attendere alla conseruatione del ben publico; il che quando hauesse preso incremento, e nō fosse preuenuto da gli Spagnuoli tanto sospetti, e per antipatia odiosi a i Francesi, poteuano sperarne anco qualche euento fauoreuole. Fecero per tanto con simili speranze spiegar vn manifesto, nel quale con espressioni di concetti ripieni di carità, e di dimostranza della salute de i poueri popoli Christiani oppressi dall' ambitione di Ministri senza conscienza, e senza pietà, col quale intendeuano concitar l'odio di popoli cōtro i sudetti officiali, e farne prouenir alcuna fiamma di turbulenza intestina, senza le quali non conosceuano poter far colpo contro quel Regno. Publicarono dunque in questo per tutta Europa come il Rè Christianissimo era mal seruito da suggetti interessati, poco timorosi di Dio, e poco ben disposti verso la publica salute, e l'istesso loro Rè, il quale con ingannéuoli, & artifitiose massime politiche haueuano fatto causa principale di varie guerre nell'Imperio, & a gli Stati del Rè Cattolico, chiamando, e col proprio fomento introducendo in quelle pouere Prouincie nationi straniere, e inimiche della Santa Chiesa Romana, come gli Suezzesi, Hollandesi, & altri, coll'assister loro di gente, e di denari, in modo tale, che senza l'aiuto diuino, e della potenza della Casa d' Austria sarebbe il Christianesimo omai in preda de i Heretici, e de i Barbari, e ciò col solo oggetto delle ruine dell'Imperatore, e del Rè di Spagna; il che chiaramente scorgeuasi dal compro da gli Suezzesi di varie piazze nell' Alsatia fatto; dall'occupatione delle altre colle proprie armi sotto lo spetioso pretesto di riceuer i Cattolici alla sua protettione. Dall'hauer mossa guerra, e dall' hauer spinti gli esserciti nella Fiandra, nella quale non haueua alcuna ragione, allo Stato di Milano in Italia, e inuaso hostilmente contro la forma de i capitoli della neutralità promessa la Franca contea. E che però con legitima ragione haueua S.M.Cesarea, e S.M.Cattolica prese l'armi contro quel Regno non già per leuargli il suo, poiche gli Spagnuoli, che possedono del Mondo assai, & hāno charità non mai ambiscono hauer ciò, che ad altrui s'aspetta, ma solo far questo per tirar il Rè alla pace vniuersale tanto cara, e bramata da gli Austriaci, per la saluezza de i poueri popoli, i quali soli in fino della guerra riceuono il danno, et alla restitutione de gli Stati tolti al Duca di Lorena, et ad altri, come anco alla sodisfattione della Regina Madre, & alla rimessa nel primiero loro stato delli Signori scacciati dal Regno non per colpa, ma solo per non voler dipender da i Ministri di Sua Maestà, da essi conosciuti poco amici della Francia, e in particolare del Cardinale di Richelieu, del quale più d'ogn'altro temeuano; spirito molto contrario a gli Spagnuoli, e suggetto, che sapeua come maneggiati andauano gli affari di quella Corona: nel che sarebbe stata charità, e merito non picciolo appresso Dio, e'l Mondo tutto se quei popoli, e Principi hauessero persuasa al Rè opera sì degna di punir come proditori coloro, che cagionarono, che il Regno tanto s'indebolisse per le assistenze date a gli stranieri.

Card. Richelieu fidelissimo al suo Rè.

Manifesto publicato da gli Spagnuoli con tro i Ministri di Francia.

Questo manifesto diuolgatosi per la Francia, e capitato alla Corte diè materia di riso a molti di quei Signori facendo molto pensamento sopra quella espressione della charità de gli Spagnuoli nell'esser tanto pietosi, che non mai desiderauano tenere lo Stato d' altri, e scoprirono queste loro esser inuentiue, per sparger i semi della diffidenza trà i Principi pur troppo inclinati alle nouità, e fomen-

Manifesto de i Spagnuoli da materia di riso à' Francesi.

fomentati da gli andati ricordi d'hauer i padri loro conteso colli loro Rè, e trà il popolo desideroso della quiete, e impatiente alle nouelle impositioni, e insomma pannie per attraher qualche mal contento al loro soldo, col somẽto del quale pretendeuano riceuerne non poco benefitio. Non hebbe però forza di commouer alcuno estrinsecamente, perche il fresco esempio di Memoransi, e di tanti altri Signori della congiura, haueui insegnato molto bene, che il suddito poteua sperar d'esser compatito, e gratiato d'ogni altro fallo, eccetto che di quello della infedeltà. E perche da ogn'vno conosceuasi, che se per il gouerno di tali Ministri la Francia consunto haueua dell'oro assai, assicurata perciò trouauasi dalle guerre intestine, altre volte tanto lagrimeuoli a quel florido Regno, e facilissime a risorgere, perche ogni picciol disgusto di vn Principe Francese bastaua per souertir le Prouincie intiere, onde ben era meglio il patire alcuna angaria, che rimaner esposti all'insolenza dell'amico, e alla violenza del nemico. In oltre anco vedeuasi aggregato alla Corona vn ducato di Lorena di tanta bontà, e bellezza, il capitale del quale di gran lunga trascendeua molto le spese fatte, e tante altre Città nell'Alsatia e nell'Italia, oue prima non teneuasi vn palmo di terra, il mantenimento delle quali manteneua in continuo sospetto i nemici della loro Corona, & assicurauasi il modo di pensar ad altre imprese, e in ogni occorenza coaiuuare gli amici della Francia trauagliati, che fossero dall'armi de i loro nemici.

Anno 1636

Buoni sentimenti de i Francesi.

Occupatosi da i Francesi il sito di Panperduto, e sopra quella campagna drizzate le trincere, il che felicemente successo, daua loro non poca speranza di maggiori auãzi, pensando essi a più alti progressi, e conosciuto, che senza far altra impressione verso Milano lo haurebbero per mancanza di viueri cõdotto alle strette, quando dalla parte del lago maggiore portate le loro armi; impeditegli hauessero le prouigioni, che per di là veninanle somministrate, conclusero di tentar la sorpresa d'Arona terra sopra il Tesino alla bocca del sudetto lago, la quale haurebbe potuto dar perfettione al loro intento. E pertanto marchiati là con parte della gente non fortì però loro felice il colpo, poiche solleuato di tutto quel contorno il popolo all'arme con altra gente sotto il comando del Conte Giulio Cesare Borromeo, furono salutati con molte cannonate da alcuni posti, che da Milanesi sopra quelle colline teneuansi, così che conuennero ritirarsi per non smembrar il corpo del loro essercito, il quale teneuasi nel posto di Panperduto attendendo l'esito di quella impresa, co'l beneficio della quale disegnauano spingersi, oue poscia hauessero sperato maggiormente vtilizarsi. Ma questi progressi malamente intesi dal popolo di Milano cominciarono a prouocarlo a dolersi, & a mormorare de gli Spagnuoli, perche radunata hauessero tanta gente, e quella tanto tempo sopra quello stato con tanto incomodo, e dãno de i sudditi tenuta, non hauendo poi ne i bisogni cuore a difenderli, onde tali concetti pizzicando grauemente gli Spagnuoli, da' quali preuedeuasi l'imminenze de' danni minacciateli quando hauessero più oltre differito, risoltisi di mutar il proponimento di temporeggiar la difesa nei luoghi forti, e così ridurre i Francesi a necessità di viueri, e in stato di riceuer qualche segnalata rotta, proposero di contentar i sudditi, e con vna generosa fattione solleuar loro quell'animo, che trà l'onde della timidità stessa per sommergersi in vilissima dispe-

Francesi tẽtano l'impresa d'Arona, ma sono ributtati.

Querele de i Milanesi contro gli Spagnuoli.

Anno 1636

Risolutione de gli Spagnuoli di combatter co'Fräcesi.

Leganes si auuanza cõ tro Fräcesi.

Scaramuccia.

disperanza. Toltosi perciò il Leganes il vigesimo secondo di Giugno da Biagras, oue fece la rassegna Generale dell'essercito, qual consisteua in quindi milla fanti compresoui le militie del paese, e quattro mille caualli incirca accompagnato da Don Francesco di Mello, Marchese Spinola, e da altro grosso numero di suggetti principali, e con passo sodo, e graue in buonissima ordinanza si auuanzò contro l'essercito Francese, qual pure in battaglia teneuasi dētro delle trincere. Ma per esser l'hora tarda, non concesse, che vna ordinaria scaramuccia tra la caualleria di ambe le parti, la quale durò men che tutta la notte, ma con poco danno de gli vni, e de gli altri, poiche gli Spagnuoli operauano circospetti por non indursi a disuantaggio, & i Francesi attendeuano l' occasione opportuna di caricarli con qualche beneficio, onde trà tanto fu notte, la quale terminò ogni altro successo. Il Leganes però molto ben riconosciuto lo Stato de' nemici, e scoprendo ne i suoi soldati desiderio grande di combattere, il mattino vegnente nel leuar del Sole si fece veder in ordinanza a gli battaglioni Francesi, che pur dentro alle trincere in battaglia dimorauano, e spicādosi arditamente colle fanterie Spagnuole, e le genti Alemanne contro le trincere, bēche i Francesi con nō minor valore si diffendessero, e sostenessero gli nemici, che molto corraggiosamente combatteuano, non poterono saluare vn lor battaglione di fanti dalla rotta, il quale inuestito dalla caualleria Napolitana fu rotto, & aperto, perche la caualleria Francese, che teneuasi sopra il fianco sinistro verso il fosso di Panperduto bersagliata da tre cannoni da gli Spagnuoli collocati sopra l'argere dello stesso fosso di Panperduto, e riceuendo notabil danno, si era condotta sopra l' ala destra vicino alla cassina di Tornauento. Da che recedendo queste fanterie, e presone dalle altre spauento, si ritirarono verso il fiume al fauore di alcune baricate, e di vna imboscata di seicento fanti in alcune boscaglie quiui ordita. Allhora il Gambacorta vedendo il disordine de' Fräcesi, che abbandonauano le trincere gridando vittoria, vittoria alla testa della caualleria spintosi auanti, e piccato di alcune parole dettegli dal Leganes, mentre egli disuadeua la terminatione d' attaccarsi li Francesi nelle proprie trincere, le quali quasi motteggiauano, che il contrario senso diuenisse da tema, e co'l cauallo saltato dentro le trincere con due altri de i suoi, era per dar vna graue rotta a gli Francesi, se immediate l'altra caualleria hauesse potuto far il medesimo salto, & entrare nel campo di battaglia da' Francesi abbandonato. Ma in questo mentre auanzato il Duca di Sauoia da Oleggio, e di pusillanimità rimprouerando i Capi, e soldati Francesi, rimise loro cuore di volger frōte, e ritenere le trincere; onde d'ogni parte arditamente riuenendo al posto primiero, e colla continua gragnola delle palle auuanzando terreno, il Gambacorta immortalatosi colla spada alla mano da valoroso soldato colpito d'vna moschettata cascò morto. Quiui allhora furono da gli Spagnuoli, e da gli Alemmani, e Italiani rinouata la pugna, e da' Francesi non meno co'l rinforzo di Sauoia ripigliata la difesa delle trincere, e sostenuta la scaramuccia, che la caualleria d'ambe le parti vicino alla cassina esercitauasi. Ma finalmēte ogni vno de i Capi operando circospetto, per non arrischiarsi alla perdita di vna battaglia, declinò il giorno, oue conosciutosi dal Leganes come i suoi soldati hormai dal continuato trauaglio erano languidi, e che per mancamento

Leganes attacca la battaglia.

Battaglione di fanteria Francese rotto.

Francesi abbandonano le trincere.

Gäbacorta entra nelle trincere Fräcesi.

Duca di Sauoia fà ritornar i Fräcesi alle trincere.

Gäbacorta vcciso.

Battaglia rinouata.

Battaglia diuisa per la notte.

di acqua

d'acqua la cauálleria affliggeuasi,prese espediente di fermar le offese, e dimorata la notte per non mostrar temenza sopra la campagna alla vista de' Frãcesi in buona ordinanza ritiroſſi a Biagras,e terre circonuicine,dopo hauer felicemente ſoſtenuto l'attacco, che fecegli alla coda il Colonnello Monte Veroneſe,allhora Commiſſario Generale della cauallerìa di Sauoia, le genti del qual Duca in queſta occaſione così valoroſamente ſi eſercitarono, ch'è concetto della maggior parte, che da quelle foſſe riparata quella ruina, ch' euidentemente ſopraſtaua all'eſſercito Franceſe. Morirono in queſta fattione trà l'vna,e l'altra parte tre milla ſoldati in circa. Si diportarono con ſingolar virtù tutti li Capitani Spagnuoli,e gl'Italiani. Il Gambacorta colla ſua morte, non meno che fece la perdita di Toiras nel campo Sauoiardo, afflisse fuor di modo ciaſcuno de i Generali,Capitani,e ſoldati dell'eſſercito Spagnuolo.

Anno 1636

Leganes ſi ritira in bôna ordinanza.

Colonnello Monte Veroneſe.

Soccorſo del Duca di Sauoia dato a' Franceſi.

Morti nella fattione.

Fu queſto vn Caualiere di grandiſſima intendenza nelle coſe della guerra, ſuggetto di Natione Napolitano,non meno nel ſuo trattare,e procedere gentile di ciò,che porta il titolo la ſua patria. Colli ſoldati era facetiſſimo, affabile, e più del ſolito generoſo:le molte fattioni da eſſo fatte in Fiandra, in Germania, & altroue,e le cariche degnamente eſercitate per il ſuo Rè, lo dierono a conoſcere ripieno di fedeltà, e di ſuiſcerato affetto di farſi degno ſeruitore di S. M. Cattolica. Erano tutti i ſuoi penſieri al ſolo intereſſe del ſuo Principe drizzati. Dalla ſua mente era capitalmente ogni particolar vantaggio sbandito, e ſin alla morte eſercitando la ingenuità,e la virtù dell'animo ſuo,laſciò vn' eterna memoria ne i poſteri delle imitabili ſue attioni. Ma quali erano i diſpiaceri, che ſentiuano gli Spagnuoli di queſta ſciagura, tali a punto, e non inferiori ſi eſtrinſicarono i dolori del Duca di Sauoia, e di molti Caualieri ancora per la perdita di Toiras. Era queſto tenuto nõ ſolo in concetto d'vna delle più franche ſpade della Francia,ma amirata ſopra ogn'altra coſa la ſua prudenza, e'l ſuo eſperimẽtato intendimẽto nelle facẽde della guerra,il quale haueualo portato al grado di Mareſciallo di Frãcia,e poi alla difeſa vltimamẽte di Caſale for tezza quanto di riſleſſo, e di importanza al Rè di Francia, & a gli Potentati tutti d'Italia, così di maggior honore alla ſua carica, & alla ſua capacità, la quale fu da eſſo con tanta ſua gloria conſeruata, che vantar poteuaſi di hauer captiuatoſi l'affetto non ſolo de' proprij Franceſi;ma de gli ſtranieri,e di chi nõ lo conoſceua ancora;i quali profeſſando di viuer affettionati al ſuo valore, colli encomij lo eſaltauano a quel ſoglio di merito,che non cõ altro, che con laborioſa fattica la Fortuna a pochi cõcede. Era il Sig. di Toiras ſoggetto molto ſodo,peſato nelle riſolutioni,prudẽte nell'eſequirle,vigilãtiſſimo nel maneggiarle. Lõtano teneua da ſe l'intereſſe particolare,nõ eſſendoui cõtagio più dannoſo ne' miniſtri de' Principi di queſto. Dimoſtrò al Mondo quale deue eſſere vn degno Capitano,& vn meriteuole ſeruitore del ſuo Sig. E ſe bene per le ſiniſtre attioni d'vn ſuo fratello,che ſeguì il partito del Duca d'Orliens, e reſtò poſcia punito,egli ſi trouaſſe in qualche contumaccia,ò ſia diſidenza appreſſo il Rè,che per ciò eraſi dal ſuo ſeruigio ritirato,nõ per queſto declinò dalla eſtimatione,in cui era tenuto,perche il tralignare d'vn ramo vſcito dal medeſimo trõcone,ancorche nel giardino del Principato, dia deformità all'altro, non è però, che queſto, quando l'ineſto è compoſto della fedeltà, poſſa produr diuerſi frutti.

Segnalati nella fattione.

Qualità nobili del Gãbaccorta.

Qualità degne di Toiras.

Anno 1636

Leganes fà alto.

Francesi si trattégono nelle trincere, e perche

*Hora per ritornare all' essercito, deuesi sapere, che ritiratosi il Leganes dal-
la campagna sudetta, sparse le sue soldatesche per i circomuicini villaggi anco-
ra in vista de' Francesi, & iui fece alto per rinfrescar, e rinforzar l' essercito per
ritornar di nuouo se occorresse a combattere. I Francesi all'incontro sospettan-
do d'impegnarsi troppo auanti, si tennero continuamente ne i loro primi posti
dentro le trincere, e non senza buona opinione, peroche quando quiui a lungo
hauessero potuto fermarsi a graue pericolo la Citta di Milano per mancanza
di acqua, e di viueri haurebbero condotta; ma mancando loro giornalmente
più che mai le vittouaglie, leuate loro da i presidij di Nouara, Mortara, & al
tri luoghi ripieni di grosso numero di Spagnuoli, quali haueuano alli fianchi, il
primo di Luglio si r tirarono dal tenuto posto a Castcletto poco distante da Se-
sto terra vicina al lago maggiore, e saccheggiarono tutte le vicine terre. Il che
portaua grandissimo spauento a quei popoli, che molto diffidauansi dell' aiuto
Spagnuolo, auenga che s'era sparso concetto, e questo era viuamente nella opi-
nione del popolo concentrato, che gli Spagnuoli non volessero campeggiare con-
tro i Francesi in campagna aperta, ma co'l temporeggiare con sicurezza di-
struggerli, come era anco per il più valido partito conosciuto: & essendo il volgo
incapace dello interesse dello Stato, e duro ad intender le ragioni, che vede, gra-
demente esclamando de' soldati si doleua, che sin' allhora hauessero fatte molte
brauate sopra le Piazze delle Città, e ne gli alloggiamenti dello Stato, oue di-
portauansi molto bene alle mense contro le ordinanze delle viuande, ma che
presentatasi hora la occasione, non sapeuano trouar la porta per vscire alla don
uta difesa di quelli, a i quali erano tenuti. Se bene tutte erano vanità, poiche
prudentissimi furono i partiti di conseruar la gente con tanta spesa raccolta, la
perdita della quale teneua in se la total ruina dello Stato di Milano, e nel
trattener i Francesi dalle loro prime furie, e queste cessate haurebbero dato lo
A Dio alli loro proponimenti, e più tosto dalla fame, e dalli disagi, che dalle
Armi vinti sarebbero da loro stessi alli primi loro Posti del Monferrato, e del
Piamonte tornati, come per appunto seguì.*

Francesi si ritirano saccheggiãdo le terre.

Querele de i popòli Milanesi contro gli Spagnuoli.

Prudenza degli Spagnuoli.

*Dal buon successo di questa fattione riceuutene gli Spagnuoli grandi sperã-
ze, hauendosi dal Leganes prouedute tutte le Fortezze, e Posti dello Stato con
rinforzato presidio, per poter d'ogni banda sortir addosso a' Francesi, che scor-
reuano la campagna, per hauer foraggi, e viueri, e lasciato anco vn corpo di
gente a Biagras, per spingersi contro a gl' inimici di qua dal Tesino auanza-
tosi egli al Posto di Panperduto, & allo Sperone abbandonato da Collegati, diè
subito principio al lauoro d'vn Forte per sicurezza dell'acqua del Nauiglio, e
per impedire, che gli Francesi di nuouo non se ne impadronissero con quella fa-
cilità che fecero. Spintosi Don Martin d'Aragona verso il Vercelese, inuestì
il Castello di Fontanè, i cui difensori hauendo voluto prima prouare alcuni col
pi di Cannone, s'arresero a' patti di vscir con armi, e bagaglio; d'indi auanza-
tosi nell' Alessandrino sorprese, ancora Hannone poco prima acquistata da i
Collegati, e mandò a fil di spada cento fanti, che ostinati la difendeuano. Per
le quali nouità non parendo a' Francesi, che nel Forte di Brem erano, di stare
otiosi, sortendo anch'essi sopra la Terra di Lumello, la saccheggiarono, e ne cõ-
dussero alcuni armenti.*

Leganes assicura l' acqua del Nauilio.

Fontanè si rende a D. Martino di Aragona.

Hanone preso da Don Martino di Aragona.

Lumelo saccheggiato da' Frãcesi.

Il Le-

Il Leganes dall'altra parte, per diuertire gl' inimici dallo Stato di S. M. Cattolica, e necessitarli alla difesa de i loro posti, s'incaminò nel Vercellese, oue scorse alcune Terre, e saccheggiata Gattinara sopra la Sesia, ritornossi a Nouara, facendo correr voce di portar l'assedio a Brem, il che intesosi da Criqui, e temendo per mancanza di viueri, e per la mormoratione de i Soldati, a' quali hormai premeua il patimento d' incorrere in alcun accidente pericoloso, nè conoscendo modo di poter colla sola gente, che teneua, perfettionar la sua impresa, drizzato all'acquisto di Milano, drizzosi verso Vercelli, e di là alli suoi primi Posti di Brem, e nel Monferrato.

Anno 1636

Gattinara saccheggiata.

voce sparsa dal Leganes.

Ritirata di Criqui.

Le attioni del Duca di Sauoia in questo cimento con molta apparenza di Zelo verso gl'interessi della Francia esercitate, bilanciate col sinistro concetto di Lui, presosi sotto Valenza, dierono motiuo a' curiosi di vari parlari poiche molti istupiuano, che non hauendo egli desiderata l'impresa di Valenza, per non riuscirli grati maggiori auanzi de' Francesi, hora in questa occasione, oue conteneuasi più di riflesso, hauesse operato in guisa, che se gli Spagnuoli rimaneuano rotti, era difficile la salvezza dello stesso Milano. Vari però erano sopra di ciò i discorsi, e varie le opinioni, poiche alcuni diceuano hauer ciò fatto per termine di riputatione, troppo parendogli discapitare, quando dal bisogno de' Collegati s'hauesse ritirato. Da altri era tenuto, che il desiderio della gloria lo hauesse a questo persuaso, se fugato, ò rotto fosse rimasto, molto biasimo la sua condotta riceuuto haurebbe, come all'incontro molto grido acquistatosi colla vittoria, e che dimeno non hauesse potuto fare per non dimostrarsi sì palesemente contrario a gl'intenti de i Francesi. Ma i capaci della ragion dello Stato diligentemente bilanciando questo affare, iscoprirono, che si come al Duca di Sauoia nõ compliua, che Frãcesi co'l guadagno delle Fortezze del Milanese s' annidassero tant' oltre nell' Italia, e con tali ricoueri, maggiormente s'aggrãdissero, così non ricercando il suo interesse, che gli Spagnuoli istessamente più oltre da i loro confini si estendessero, quindi probabilmente giudicauasi, che quel Duca intendeua mantener in vigore l' essercito Francese per bilanciar la potenza Spagnuola, e conseruar le Fortezze della Corona di Spagna per raffrenar i disegni; e che però non profittandogli, che venissero da gli Spagnuoli dissipati i Frãcesi, quelli realmente mantenuti, e soccorsi hauesse, e quando anco gli Spagnuoli perdenti fossero stati, non era ad esso malageuole l'ingegno, e l'artificio di far negliger la Vittoria, e ritardar maggiori auanzamenti a i Francesi.

Discorsi sopra il Duca di Sauoia.

Intesi dal Duca di Parma questi rumori nello Stato di Milano, nelli quali trouauansi occupate tutte l'arme de gli Spagnuoli, e desideroso pure di far alcuna nouità, ancorche non hauesse riceuuta la gente promessagli da' Francesi, e di valersi dell'occasione, vscito di Piacenza con due milla, e cinquecento soldati in circa se ne passò sotto al Castello di Rotofredo, tenuto da gli Alemanni, dal quale col difendersi coraggiosamẽte, tãto si tratenne il Duca che Don Martin d'Aragona hauuto tẽpo di portarsi colla sua gente al soccorso di quel luogo furono i Parmegiani costretti cõ molta perdita a ritirarsi col lasciarui trà morti, e prigioni circa 400. Dopo di che passato il Pò ancora nuoue gẽti Spagnuole & entrate nello Stato di Piacẽza l'Aragona auuãzatosi prese Castel campo Remoto, che senza cõtrasto se gli arrese, come nõ meno fecero le terre di Fiorẽzola,

Duca di Parma attacca Rotofredo.

Parmegiani si ritirano.

Spagnuoli nel Piacentino.

Terre rese a gli Spagnuoli.

Anno 1636

Terre rese a' Spagnuoli.

Molini de i Parmegiani presi da gli Spagnuoli.

Borgo San Donino, e Monticelli dalli quali cauarono gli Spagnuoli buona contributione. Dall' altra parte il Cardinal Triuultio, che trouauasi in Cremona inuiati alcuni moschettieri sopra i molini del Duca di Parma, ch' erano guardati da trenta fanti, dopo breue difesa, se ne resero gli Spagnuoli patroni, riportandone a Cremona molto grano, e lasciato incenerito quel luogo. Perloche il Duca non disperando di poter colle cernide del suo paese vnite insieme, e col presidio Frãcese, che haueua in Piacẽza, opporsi alle inuasioni degli Spagnuoli, i quali da tutte le parti innõdauano a' danni del suo Stato, procurò di far vn corpo di quattro milla fanti, e quatrocento caualli, ma poscia conosciuto il timore di quelli huomini leuati dalla zappa, & accostumati a non mai veder vna sfodrata spada, e temẽdo nõ meno la sollenatione de' sudditi più tosto inclinati all' accomodatione con gli Spagnuoli, che a seguire i capricci Francesi, i quali condotto haueuano in vna Valle di miserie, risolse ritirarsi nella Cittadella di Piacenza, e di qui spedir persona espressa al Cõte Fabio Scotti a Parigi, perche sollecitasse appresso di S. M. Christianissima gli aiuti promessegli rappresentãdole lo Stato, nel quale ritrouauasi, e 'l pregiuditio, che ne sarebbe seguito alla riputatione dell' armi di quella Corona, quãdo fosse lasciato in abbandono egli, che haueua in suo seruigio posta la vita, il denaro, e 'l proprio Stato.

Duca di Parma si ritira nella Cittadella di Piacẽza.

Fà nuoue instanze al Rè di Francia.

D. Filippo di Silua scorre nell' Astegiano.

Montegrosso preso dal Principe Borso d' Este.

Il Leganes portatosi in tanto dal Nouarese in Alessandria, per riconoscer quei posti, e prouederli del bisogno, nè volendo mancare alle hostilità contro i Collegati, mandò Don Filippo di Silua con due milla fanti, e ottocento caualli nelle terre dell' Astigiano, il quale molte ne scorse con alcuni villaggi anco del Monferrato, riportandone buon bottino, e col spogliar quelle terre confinãti allo Stato di Milano, assicurandosi, che non potẽdo senza incomodo alloggiaruisi i Francesi, erano meno da temersi le loro scorrerie, e il sospetto, che doueuasi hauere, quando così vicini hauessero dimorato. E 'l Principe Borso d' Este anãzatosi colla sua gente sotto Montegrosso, guardato da presidio Francese, e cõ molto valore attaccatolo ancorche fosse benissimo difesa dal presidio, e dagli habitanti risoluti, e feroci, essendo Monferrini, alleuati nelle risse, e nelle guerre la superò colla forza, mandando quei difensori a fil di spada, e fatti haurebbe anco maggiori progressi, quando il mancamento di foraggi costretto non lo hauesse a ritornarsene nelle terre dell' Alessandrino.

Rinforzo arriuato al Card. Valletta, e Vaimar.

Peruenne al Cardinal della Valletta, e Vaimar vn rinforzo di mille caualli, e tre milla fanti sotto Zauerna dal Ringraue condotti, e da quei Capi richiesti per il componimento di quell' impresa, poiche essendo il Galasso coll' essercito Cesareo poco discosto, dubitauano non l' hauesse potuta soccorrere. Onde più forte, che mai raddoppiandole contro le offese, a' quali corrispondeuasi sempre da quei difensori con reciproca virtù, finalmente mancando loro i viueri, ne cõparẽdo l' atteso soccorso, poiche Galasso, che iscopriua nell' armata alcune cõpagnie mal cõtente, e quasi abbottinate per mancanza di paghe, e cõtribuitioni, nõ giudicaua cõuenirsi mouer l' essercito a quella parte, dubitando, che in simil cõgiuntura in vece di cõbattere non se ne fuggissero i soldati a' Francesi cõ speranze di riscoter da quel Rè il douuto pagamento, come gia n' era in campo stata gettata la speranza da' Francesi, al fine coll' hauer sostenuto sei assalti cõ inaudita brauura, e quaranta sei giorni d' assedio s' arrese con patto d' vscir con

Zauerna si rende à i Francesi.

armi, e bagaglio ritirandosi appresso il Galasso. Dopò la cui presa auisati i Francesi, come gl'Imperiali s'erano portati verso Dresembaim, e che iui si fortificauano, e come auicinauasi anco il Rè d'Vngheria, correndo voce hormai d'esser gionto nel Virtemberg, per inuigilare a i loro progressi, e per ridurli a necessità di ripassar il Rheno per mancanza di viueri, si tennero alcuni giorni accampati all'intorno di Zauerna; oue di continuo per la vicinanza de gli esserciti succedeuano scaramuccie con reciproco danno. Trà i quali fù da non tacersi l'incontro auenuto trà i Crouati, e gli Suezzesi del Calambac; perche conuogliando questo alcuni carri di vino d'Argentina al campo Francese, & i Crouati accorsiui per incontrarlo s'appicciò tra questi la scaramuccia, nella quale preualendo gli Suezzesi furono i Crouatti costretti di ritirarsi con danno loro considerabile.

Anno 1636.

Scaramuccie trà Suezzesi, e Crouati.

Si continuaua nella Borgogna dal Principe di Condè l'assedio di Dole, ma benche i Francesi ridotta haueßero quella piazza a stretto termine, non hebbero poi la fortuna così propitia, come gli altri sotto Zauerna, perche questa essendo di molta importanza per gli Spagnuoli, applicarono anco maggiormente l'animo alla sua conseruatione. E però i Colonnelli Lamboi, Mercy, e Butteler s'vnirono insieme colle loro genti, appresso a' quali si cõgiunsero sette milla Borgognoni cernide di quel paese, i quali presero l'armi, così per la fedeltà douuta al loro Principe, come per l'odio, che portano (benche siano d'vna medesima lingua, e costumi) a i Francesi, vogliono molti, che ciò proceda da mala dispositione naturale, che suole regnare trà i confinanti, e in particolare trà quelli d'vna stessa natione, ma di varia Prouincia, & ad vn'altro Principe soggetti. S'incaminarono questi con vn grosso di dieci milla fanti, e due milla caualli in circa a quella volta. Ma il Principe di Cõdè, che si vide nõ hauer forze bastãti per tener inuestita la Città, et impedire le sortite, che tentate haurebbero quei di dẽtro in questa occasione, & opporsi al soccorso, che cõ grãdissimo ardire, e desiderio portauan loro i Borgognoni, leuò il campo, e tirossi il decimoquarto di Agosto di là dalla Sonna, non senza esser incalzato dalla caualleria del Merci, che diegli qualche danno nella retroguarda. Da questa ritirata inalzati gli animi de gl'Imperiali, e'l Galasso più non potendo mantener l'essercito nell'Alsatia per penuria de foraggi, e di viueri, trouandosi quel paese a scarsezza tale ridotto, ch'vna mozza di vino (tale s'adimanda certo vase di stagno vsato da gli Alemani, che può tenere circa vna, e mezza inghistera delle nostre) si pagaua vn reale d'argẽto, e vn grosso pane vn fiorino, ripassò il Rheno, e vẽne a Brisach di doue tornò pur anco a passar il Rheno: e sperãdo, che per la diuersione nella Piccardia fosse tẽpo proprio a far alcuna impresa nella Francia da quest'altra parte s'indrizzò coll'essercito a quella volta, oue vnitosi colle gẽti di quella Contea, diesi a scorrer le terre della Borgogna, di quà dalla Sonna, occupò Merebaul Castello poco discosto dalla riuiera del Dain, e portossi anco coll'armi sotto a S. Ian de Laulne, terra sopra la Sõna, trà Verdũ, e Chalõ. Ma la sua marchiata seguita dal Card. della Valletta, e Duca di Vaimar, i quali al ragguaglio di questa deliberatione de gl'Imper. toltisi dall'interno di Zauernagia si teneuano a Rãberuille, & a Blacemborg luoghi di quella frontiera, fu speditoui dal Vaimar il Sargẽtẽ Generale di battaglia Rãzau, dal quale felicemente

Preparamẽti per la difesa di Dole.

Principe di Condè si leua dall'assedio di Dole.

Scarsezza di viuere nell'Alsatia.

Galasso scorre la Borgogna.

Progressi del Galasso.

Galasso sotto San Ian de Laulne.

Galasso si ritira.

Anno 1636

mente soccorsa, il Galasso non conoscendoui profitto si ritirò. Giunte queste nouità in Corte del Rè, e temendosi di qualche inuasione nella Borgogna Ducea paese fertile, e buono con solertia ne fu incaricato il Duca di Longauille, acciò prendendo la marchia a quella volta portasse a Valletta il soccorso di 6. milla soldati, con che benissimo assicurauasi quella Prouincia da ogni tentatiuo nemico; poiche non potendo l'armi Cesaree in grosso numero (come conueniuano di fare) campeggiar quei Territorij per la difficoltà de i viueri nella Contea ridotti hormai dalla continua soldatesca all'estremo, & all'opposito non mancandone a i Francesi, troppo disparità eraui al cimento d'vna tale impresa.

Longauille col soccorso al Valletta.

Mentre nella Francia con molta industria, si maneggiauano l'armi da gli vni, e da gli altri, con non minor ardore, e ingegno operauano nella Germania gli Suezzesi, e Sassoni; peroche hauendo l'Elettore molto a cuore l'impresa di Magdeborg, e temendo, che se al Banner prima, che dato si fosse il fine a quella impresa fossero arriuati i soccorsi, che dalla Pomerania, Vesfalia, dal Mechelborg, & altroue marchiauano alla sua volta, gli sarebbe riuscito fallace il suo disegno, sollecitaua con ogni studio il fine di quell'assedio. E'l Banner desideroso non solo di render mortificato quell'Elettore, ma dell'honor ancora, che ambiua dal conseruar quella Città, non meno s'affaticaua per portarle il debito soccorso, allestendosi in Verben tutte le cose necessarie per metterle in opera subito all'arriuo de gli aspettati aiuti molto necessarij per mettersi in campagna, e vscir dalle trincere. Ma il diffetto di palle scopertosi da gli assediati, le poche vittouaglie ancora, e l'auiso della perdita di Tergemund colla rotta del Schulman, che auanzossi per in alcun modo soccorrerla, interuppe la curiosa aspettatiua d'ogn'vno, che staua attento al sentire qualche segnalata fattione appresso di quella Città, poiche da tali cause necessitato il presidio, si risolse parlamentare, & arrender la piazza colla facultà d'vscirne con arme, e bagaglio, e quattro pezzi di cannone in numero di mille dugento fanti, e dugento caualli, i quali furono conuogliati fino a Verben. La perdita di questa Città malamente intesa da i Suezzesi, non solo per luogo di graue importanza, per le cose loro, quanto per trouarsi caduta nelle mani de i Sassoni a loro odiosissimi diè occasione al Banner di dolersi, e far nuoue instanze alli Gouernatori di Suetia, accioche auanzar douessero l'armi a quella parte hormai in considerabile numero amassate. Ma l'Elettore non perdendo il tempo, e valendosi della occasione, presidiata quella piazza di tutte le cose necessarie per lo suo mantenimento, spiccò sollecitamente l'essercito contro Verben pensando di combatter il Banner prima che diuenisse più forte colli rinforzi aspettati. Non andò per tanto il fatto a suo gusto, perche il Banner Capitano accorto, e prudente conoscendo non esser ancora tempo di opporsi alla furia de i vincitori colle poche sue genti, che non arriuauano a dodici milla soldati, ritirato s'era trà Demiz, e Lauenburg, hauendo prima lasciato presidio in Verben, e spogliate le terre, e villaggi circonuicini, affinche i Sassoni non trouassero da sostentarsi in quel contorno. Attaccarono però gli Elettorali Verben, come piazza di qualche consideratione per i loro interessi, la quale se bene era in stato di difendersi qualche giorno per esserui dentro morto il Gouernatore s'arrese loro in quattro giorni, come il me-

Sassonia desideroso di far l'impresa di Magdeborg.

Banner desideroso di portar il soccorso à Magdeb.

Magdeb. si rende à Sassonia.

Banner fà instanza in Suetia per rinforzi.

Sassonia s'auanza per combatter il Banner.

Ritirata del Banner.

Verben, & Hafsdberg rese à Sassoni.

medesimo fece Haßilberg, le quali piazze aprendo il passo di Brandẽborg, di là s'auãzarono i Sassoni anco sotto quella piazza, se le accãpò all'intorno, e la inuestirono. Il Banner non vedendo mai l'aspettato soccorso, et auicinandosegli sempre più l'essercito Sassone, per ischiffar quelli incontri, da i quali non poteua sperar se non pregiuditio, si leuò anco da Demitz, e ritirossi a i confini del Mechelburg per attendere d'vnirsi col Lesle, il quale trouandosi già all'intorno di Luneborg faceua diuersi progressi per quei contorni, e coll'Oranghel altro Generale Suezzese, che alloggiauasi all'intorno di Bernau, per cauar alcune contributioni da Berlin, e dall'Elettorato di Brandemborg, senza le quali non intendeua mouersi da quei quartieri. Fondaua la ragione, che gli soldati priui del solito stipendio partendosi se ne sarebbero fuggiti, e pochi lo haurebbero seguito, benche fosse più tosto per lo interesse particolare non curandosi d'altro, che del proprio vtile, e però le cose del publico in questa maniera per l'auaritia de' Capitani andauano sempre declinando. Questi preparamenti de i Suezzesi, e del Landgrauio d'Hassia ancora, che rinforzato di quattro milla combattenti si era posto all'oppugnatione di Statberghen, hauendo dato, che pensare a i Capitani Imperiali, che si teneuano all'intorno di Giessen, luogo sopra le sponde del Lon, preuedendo, che se le forze de' Protestanti prendeuano incremento in quelle Prouincie, & occupauano quelle piazze con difficoltà s'haurebbero poi ricuperate, perciò risolsero di leuare il loro essercito da quei posti, e passar al soccorso di Statberghen. Scorsero però sopra le terre di Hirschfelt, Suartzborn, e di Homburg, del territorio d'Hassia situate appresso la riuiera della Fulda senz'alcun contrasto; atteso che tutta la gente trouauasi nel campo sotto quella piazza: ma il Landgrauio intesa la mossa degl'Imperiali sloggiò di quel luogo, e leuò l'assedio, ritirandosi a Cassel per difender il proprio Stato, il quale haurebbero anco gl'Imperiali attaccato con qualche profitto, quando il Lesle, che abbracciaua nella Vesfalia quanti villaggi, e terre negauano di contribuirgli non hauesse necessitato il Marchese di Grana ad auanzarsi ad Hautterff per inuigilare agli suoi progressi, & al Ghetz non hauesse conuenuto leuarsi anch'esso da quello Stato, e incaminarsi in rinforzo de gl'Imperiali, che seguitauano il Banner.

Anno 1636

Brandemb. inuestito da i Sassoni.

Banner si ritira, aspetta rinforzi.

Pensieri del Oranghel.

Scorrerie de' Cesarei.

Lãdgrauio si ritira à Cassel.

Erano già scorsi i giorni terminati della Dieta di Ratisbona quando Sua Maestà Cesarea con tutta la Corte, e rappresentanti de i Principi partita da Viena passauano hormai alcuni giorni, che si tratteneua in Lintz, per dar tempo a i Principi, e Ministri tenuti ad interuenirui; perche antecipassero col loro arriuo la sua persona, quando quiui hormai gionti gli Elettori di Magonza, e di Colona, & i deputati di Sassonia, e di Brandemborg con molti altri Signori principali, e rappresentanti delli Principi, che assisterui doueuano, si partì l'Imperatore da Lintz, e in questo tempo fece la solenne sua entrata in Ratisbona, doue giunto anco il Serenissimo di Bauiera, datosi principio alla congregatione, furono proposti trè punti principali; il primo, che per trouarsi S. M. Cesarea già in età graue, & assai debilitato delle forze del corpo, si douesse eleggere il Rè di Romani; secondo, che si douesero le materie concernenti l'Elettorato di Treueri; terzo, che si pensase al modo di rimettere nel suo splendido stato l'Imperio, e ciò non potendosi ottenere, che si douese continuar la guerra contro gli

Imperatore partito da Viena per la Dieta di Ratisbona.

Entrata dell' Imperatore in Ratisbona.

Tre punti proposti nella Dieta di Ratisbona.

Anno 1636

Pretensioni sopra i punti.

gli perturbatori di quello. Dalle quali proposte conobbero gli Elettori tosto, che
il fine de gli Austriaci ad altro non tendeua, che a far Rè di Romani, effettua-
to, il che poco sarebbero poi curati della decisione de gli altri due. Onde nõ mã-
caronui alcuni, che pretesero, che prima del venir alla Elettione del Rè di Ro-
mani, si douessero terminare gli altri due capi, acciochè tanto maggiormente
gli Austriaci s'incalorissero nel cercare la publica quiete; ma furono superate
tali difficoltà dalla destrezza Spagnuola, col mezo dell'affettione acquistatasi
appresso gli Elettori, e Ministri di quelli. E perche trouauasi in questo istesso tẽ-
po in Ratisbona il Conte d'Arondel Ambasciator d'Inghilterra per la restitu-
tione del Palatinato, il quale scoperto come di ciò non se ne parlaua con reite-
rati impulsi, rinouò a Sua Maestà la consideratione sopra questo affare, e la ri-
posta alle richieste del suo Rè, il che finalmente fu portato in tauola; ma non
essendo il tempo allhora d'ingelosire, nè disgustare Bauiera, fu diferita la trat-
tatione di questo punto al conuento, che si doueua tenere in Colonia, del quale Io
non hò mai discorso, perche questo hauendolo procurato il Pontefice desideroso,
come Padre commune della concordia de i Principi Cattolici, nè mai essendo
stato effettuato, tutto, che da ciascun de i Potentati gli Plenepotentiari nomina-
ti siano, e stimando Io, che non sia ne anco per così facilmente hauer effetto per
la poca volontà de i Principi di restituire l'acquistato, mi risoluo dirne alcuna
cosa allhora, che sortito haurà l'effetto, e che siano ridotti i Ministri de i Prin-
cipi, a quali si aspetta il comporlo. L'Ambasciator perciò malissimo sodisfat-
to, preuedendo chiaramente, che ciò non s'haurebbe ottenuto se non col modo, col
quale fu perduto, terminò licentiarsi, e ritornarsene al suo Rè.

Ambasciator d'Inghilterra fà nuoue instanze per la restitutione del Palatinato.

Trattatione del Palatinato prolongata.

Ambasciator d'Inghilterra disgustato, ritorna al suo Rè.

Hormai per la Francia in questi giorni tutti i nobili, e popolari erano in ar-
me, e di ogni parte riduceuano genti verso la Corte, quando il Re conosciutosi di
hauer in pronto forze, che bastauano per lo suo fine, fatta la rassegna a S. Dio-
nigi dell'essercito, che trouossi numeroso di 18. milla fanti, e tre milla caualli,
senza i venturieri, e la Nobiltà di Normandia, che seco doueuasi vnire, e di-
chiarato per Generale delle sue armi il Duca d'Orliens suo Fratello, fece mar-
chiare tutta l'armata sotto la condotta di S.A. verso la Piccardia per la ricu-
peratione delle sorprese piazze, e per cacciarne gli Spagnuoli, i quali ragua-
gliati di questi grandi apparati, che faceuansi per tutta la Francia, e temendo
molto de i loro progressi, haueuano dato il fuoco al paese dell'intorno: fu detto
ciò facessero per incõmodare i Francesi di foraggi, e di viueri, e con questa ma-
niera angustiarli, che non potessero alla lunga mantenersi in quella campagna.
Il Piccolomini si ritirò con il Vert a Noyon, e'l resto dell'essercito Spagnuolo si
trincerò all'intorno di Corbie, la cui conseruatione era somamente da gli Au-
striaci inuigilata, atteso che si troua questa in sito tale, che con ogni mezzano
presidio si poteua continuamente tenere in sospetto parte della Francia. Il Du-
ca d'Orliens auanzatosi alla frontiera drizzò il primo suo attacco contro Ro-
ye, piazza trà Noion, e Corbie, contro la quale drizzato il cannone dopo hauer
quei difensori sostenuti alcuni attacchi, si composero non si conoscendo quiui in
luogo da resistere ad vn essercito Regale; e gli Spagnuoli, e Fiaminghi auuedn-
dosi, come ogni loro più lunga dimora in quelle confine riusciua perdita di tem-
po, e di gente, lasciandoui giornalmente molti de' loro soldati, e nelle scaramuc-
cie,

Genti radunate dal Rè di Francia per la Piccardia.

Duca d'Orliens Generale dell'armata.

Spagnuoli danno il vasto alla cãpagna.

Spagnuoli si ritirano.

Roye si cõpone con Orliens.

cie,e nell'andar a foraggio,si tirarono verso Cambrai, lasciando circa tre milla fanti,e 300.caualli in Corbie. Ma i Francesi preso Roye nō lasciando fuggir il tēpo furiosamēte spintisi sotto quella fortezza dopo hauerla molti giorni bombardata inuestironla con vn battaglione di venturieri,i quali colla picca, e col moschetto volendo l'honore (come accostumasi da quella natione in tali casi) della prima loro fattione sotto quella piazza a viua forza superarono tutte le trincere,e fortificationi all'intorno di quella; onde da ogni parte attaccati quei difensori,e tormentati da 36.pezzi di cannone,che senza intermissione giorno,e notte batteua loro i ripari,e le case benche con molta intrepidezza attendessero alla difesa,stauano però in gran pericolo di perderla, la cui caduta molto pungendo gli Spagnuoli fecero,che il Piccolomini, e'l Vert ritirati dalla Chapella,oue da Noyon erano venuti,e munito ben di tutte le cose necessarie Cambrai con pensar di far leuare i Francesi da quella piazza coll'attacco di Dorlens fortezza di non minor importanza situata nella frontiera dell'Artesia trà Amiens,& Arras vi si posero sotto, e principiarono a fulminarla colle bombarde;ma non andò a lungo questo loro tentatiuo, peroche auāzatosi il Rè di Francia in persona ad Amiens, oue lo riceuerono con grandissimo contento tutti quei popoli, e di là spinto il Conte di Soissons con buon nerbo di gente sopra il territorio d'Artesia,e da quest'altra parte trouandosi alle strette Corbie conuennero leuarsi da Dorlens, e meditare il modo più adatato per dar soccorso a Corbie. Onde mandate alcune spie nel campo Francese per hauer relatione dello stato del loro essercito,e della positura del campo,e queste essendo scoperte, e prese,conoscendo suanito il loro disegno conuennero tralasciar il tētatiuo. Onde gli assediati veduto sparito il soccorso,e che ogni dì più da i Francesi si raddoppiauano le offese,il decimo ottauo di Nouembre capitularono, & arresero la fortezza a i Francesi,che con solennissimo contento, & vniuersale applauso di Mōsieur il fratello del Rè vi entrarono,il che però come fu detto,nō piacque al Rè,e che però ritiratolo da tanta autorità; poiche non stà bene mai inalzar al comando della militia quei Principi,che sono vicini alla successione del Dominio;poiche questi captiuata l'affettione della militia diuengono souente a nouità dannose diuenne più tenace nel concedergli il dominio dell'armi.

Gli Spagnuoli all'incontro nella Nauarra haueuano sotto il comando dell'Almirante di Castiglia ridotto vn' essercito di dieci milla fanti, e mille cinquecento caualli in circa, con intentione di valersi di quest' armi a far alcuna impressione nella Francia,oue quando anco non hauessero trouata sollеuatione de i popoli,come pur essi per la inquietezza della natione separauano, era nondimeno ancora proficuo il partito di rimouer con tal diuersione l'armi del Rè dalle hostilità contro gli altri Stati Austriaci. Entrarono per tanto nella Nauarra inferiore,& occuparono Porto S. Ian de Lus, e posero l'assedio a Bayona facendo varie scorrerie sopra le terre del Rè di Francia: per lo che tosto furono a quella volta ordinate molte compagnie di fanti, e caualli per rinforzo del Conte di Gramont Gouernator di Pau,il quale già colle genti,che haueua erasi opposto a i loro disegni.

Mentre,che nello Stato di Milano s'andauano gli Spagnuoli rendendo sēpre più forti con genti,che sbarcaua ogni dì da Napoli nel porto del Vado, & Ale-

Anno 1636

Spagnuoli ritirati in Cambrai.

Corbie battuto da Frācesi.

Piccolomini, e Vert sotto Dorlens.

Rè di Francia in persona ad Amiens.

Piccolomini, e Vert si leuano da Dorlens.

Pensano al soccorso di Corbie.

Corbie nō si può soccorrere.

Corbie si rende.

Gelosia del Rè di Francia sopra il fratello.

Spagnuoli nella Nauarra occupano S. Ian de Lus.

Assediano Bayona.

Prouisione de Francesi per la Nauarra.

Anno 1636

Soccorso de' Francesi aspettato à Parma.

Armata di Mare de i Francesi ne i mari di Genoua.

Speranza de' Parmegiani nell'armata maritima di Francia.

Difficoltà, che Criqui soccorra il Parmeggiano.

Alemanni, che calauano per l'Heluetia, e che non tralasciauano le hostilità cõtro il Duca di Parma; I Frãcesi, che stauano cheti senza far altra nouità, dauano nõ solo materia da pensare à gli Spagnuoli, ma all'Italia tutta, ogni vno viuendo curioso di veder qual fine hauesse l'esito del soccorso, che stimauasi di necessità al Parmeggiano, e tanto più, che vna loro grossa armata di mare vscita di Marsiglia cõ buon numero di fanteria soprauì da sbarcare, trouauasi ne i mari di Genoua. Alcuni diceuano, che ciò procedeua da debolezza di forze, altri, che aspettauano l'effetto all'impresa, che haueua l'armata marittima, & allo sbarco della gente, che conduceua seco; la qual voce grandemente solleuò l'animo de' Parmegiani, in grauissime angustie costituiti, e tanto maggiori quãto minore era la volontà, e l'applicatione loro alla guerra, e in altro non sperauano, che nel soccorso Francese, del quale spandeuansi nouelle, che per tal effetto condotto, perche nõ erani apparenza, che da' soldati di Criqui si pensasse a venir al soccorso di Piacenza: procedesse questo, ò perche non hauesse le loro paghe, ò perche fossero in scemato numero, ouero con poca volontà di mouersi da i loro quartieri, dentro de i quali attendeuano più tosto a dolersi del mal trattamento, che riceueuano nell'Italia, che di non esser mandati sopra le terre del Milanese, com'era loro facilitata la speranza, prima che sortissero della Francia da i loro capitani per attraherli con questo pensiero più facilmente di quà da i Monti.

Leganes disegna l'impresa di Piacenza.

Posto di Lõgina fortificato dal Leganes.

Caualchino Prouueditore dell'armi Cattolice nel Piacentino.

Caorso si rende al Leganes.

Piacẽza angustiata.

Luoghi presidiati da gli Spagnoli sù'l Piacentino.

Molti Francesi fuggono da Piacenza.

In tanto il Leganes condottosi dal Pauese a Tortona, e in Alessandria per reuista di quelle piazze, e posti circonuicini, e proueder a i passi, che potessero esser tentati dalla gente, che si trouaua sopra la detta armata, la qual diceuasi haurebbe sbarcato la soldatesca nel porto della Specie per di quiui trapassarla negli Stati di Parma, se ne tornò nel Piacentino per attenderi all'impresa di Piacenza, & assicurarsi all'intorno di quella, in maniera, che quand' anco fosse il soccorso venuto: il che era però da gl'intendenti conosciuto impraticabile, non potesse penetrarle dentro; e considerato molto bene coll'assistẽza di buon' ingegnieri, che il posto di Longina terra vicina al Pò nel Piacentino era luogo più d'ogn'altro commodo a gli Spagnuoli per mantenere il Dominio del fiume, e stringer maggiormente Piacenza, passò in quella terra, & ordinò, che fosse fortificata, alla cui opera furono applicati molti guastatori, e poscia terminato di quartierar la gente nel Piacentino quella inuernata per dar sollieuo alle terre del Milanese: dichiarò il Signor Gio: Caualchino Proueditor Generale delle armi di Spagna nel Piacentino, e gl'impose, che vietasse sotto pena della vita a i soldati il trasporto d'armenti, ne i viueri di alcuna sorte da quelle terre, a fine, che vi fosse, con che sostentar l'armata in quel Territorio, e si dispose di stringer maggiormente Piacenza. Onde auanzò la gente sotto alla terra di Caorso, quale sbarrate alcune cannonate per sodisfar più tosto alla riputatione de i soldati, che perche fosse quella terra in istato di difendersi, s'arrese, col qual posto resero gli Spagnuoli talmente angustiata quella Città, che più non appariua speranza di poterui entrare soccorso, se non portato da vn giusto essercito; poiche oltre a questo luogo, oue costituirono vn quartiere, presidiarono anco Borgo San Donino, Monticelli, Bussetto, Firenzuola, Corte maggiore, & altre terre circonuicine. Per queste strettezze i Francesi, ch'erano alla difesa

di

di Piacenza, oue cominciauasi a patire, atteso che gli Spagnuoli leuarongli anco l'acqua della Trebbia, si dierono a fuggire a Cremona, doue allettati da vn scudo, e dal passaporto, che ad ogn' vno dauasi dal Cardinal Triultio, molti seguiuano l'esempio de i compagni. Dati gli altri ordini opportuni, ritornossi il Leganes a Pauia, per riformare alcune compagnie assai scemate, licentiando i Capitani, e rimettendo i soldati sotto ad altre insegne, e via sempre più proseguendosi dagli Spagnuoli hostilmente contro Piacenza, benche il Sig. Domenico Pandolfini ressidente a Milano per il Serenissimo Gran Duca cognato di quell'Altezza, si maneggiasse per l' aggiustamento di questo colli Spagnuoli, e che iui oltre fosseui gionto ancora il Conte Ambrogio di Carpegna di commissione di Sua Santità istessamente per disporre quel Duca al sudetto componimento; nondimeno com' è il solito del non desistersi per qual si voglia trattato dalle offese principiate, anzi quelle più vigorose rinouarsi, per hauer al desiderato pretio le pretese richieste, gli Spagnuoli riuolto l'occhio ad vna picciola Isoletta, che nel mezo del Pò giace, poco disgiunta da Piacēza, e poco più d' vn tiro di moschetto remossa d'alcuni molini, che la Città di macinato prouedono, & auisati come i Parmeggiani doueuano il giorno seguente in quella trasferirsi per iui trincerarsi maggiormente, e render assicurati li sudetti molini, contro quali poco, ò nulla il cannone dall' altra riua del Pò operaua, la notte del vintesimo di Decembre sopra alcune barche condotte da Pizzeghettone accostati alla detta Isola felicemente se ne impatronirono. Quiui drizzate le bombarde colle stesse barche in quel posto trasportate contro vn ponte da gli Parmeggiani sopra vn ramo del Pò gettato, le voltarono poi contro i molini, e si fortificarono in maniera, che non poteuano esser offesi, nè dal cannone di Piacēza nè meno da quello del fortino, situato sopra la riua del Po per difesa de' Molini. Dall'altra parte ancora il Colonnello Giledas colli suoi Alemanni portatosi sotto Riualta terra assai forte, e che siede sopra la Trebbia otto miglia da Piacenza, e drizzatoui il cannone cominciò a fulminarla con tant' impeto, che desideroso dell' honore di quella impresa, non meno, che i difensori di conseruarla, e suanirglila, erano le offese crudeli contro quelli assediati, che disperatamēte si diffendeuano. Onde d'ogni parte vedendosi il Duca angustiato, e nouelle alcune nō sentendo del soccorso, risolse spedir auiso al Conte Scotti a Parigi cō chiari protesti, che non venendo soccorso, haurebbe condescesò alle propositioni dell' aggiustamento colli Spagnuoli, onde d'ogni parte coll' animo perplesso staua ogn' vno ad aspettare qual fine hauessero si curiose facende.

Anno 1636

Leganes ritorna à Pauia.

Signor Domenico Pādolfini, e Signor Conte Ambrogio di Carpegna trattano l'aggiustamento di Parma.

Isoletta nel Pò occupata da gli Spagnuoli. Spagnuoli fortificati nell' Isoletta.

Riualta battuta da Giledas, e difesa dalli assediati.

Protesta del Duca di Parma al Rè di Francia.

Hora i Grigioni nella Rhetia attēdeuano al modo col quale entrar nel possesso della Valtellina potessero. Roano procuraua rēder sodisfati quei popoli, e del loro sdegno schermirsi colla sua prudenza. Gli Suezzesi d' ogni banda per opporsi a gli Sassoni troppo auanti condotti s'ingrossauano, e le necessarie prouigioni allestiuano. In Frācia per ogni lato rumoreggiauano l'armi. I Capi Frācesi in Piemonte, e Monferrato molto scemati, e distrutti per la morte, e fuga de' loro soldati, dimorauano mortificati per non poter mostrare ciò, che loro spiritosi cuori s'ambiua. Il Cardinal della Valletta, Vaimar, e'l Galasso dal rigido della stagione ritirati ne i loro alloggiamēti sēza nouità di momēto dimorauano. In Fiādra il Serenis. Infante cō ogni studio a rinforzar l'esercito, & al proue-

Stati delli partiti.

Anno 1636

dimento del necessario per quella Prouincia attendeua. Gli Spagnuoli nello Stato di Milano sempre più rinforzandosi con aspettatione l'accordo cō Parma attendeuano, e vaste speranze sopra le rotture de i Grigioni colli Francesi da essi sotto mano fomentate fabricauano. Il resto dell'Europa all'esito dell'armi di Germania, di quelle di Francia, e di Spagna curioso stauasi. Quando finalmente a Ratisbona preualendo le destrezze de i Ministri Spagnuoli, e la fattione de gli Austriaci ad ogn'altro torbido introdottoui da i Francesi, e da i loro partegiani, il vigesimo secondo di Decembre seguì l'Elettione del Rè d'Vngheria in Rè di Romani. Per lo che d'ogni parte per gli Stati Austriaci estrinsicandosi i giubili, e le allegrie, erano di sì gran contento cinti gli Austriaci, che nel mezo dell'onde de i più calamitosi trauagli scorsi, hauendo felicemente in saluo porto condotto il tanto da loro desiderato intento, ben scorgeuasi, che l'Iride di questi prosperosi successi inditiaua il Sereno di racquistata felicità a quel sin'allhora diluuiato Imperio, ò che la Fortuna pentita d'essersi sciolta da quel partito, da cui sempre fu ben trattata, desiderosa di nuouo ritornosi dimostrasse. Furono in Germania col vino risuegliati i cuori, rinfrancati gli animi, risoluta l'ambiguità, che ondeggiante, e perplessa la mente di ciascuno teneua, e colle replicate Sanità de i Principi Austriaci ne' frequenti conuiti, infermandosi per lo souerchio beuere la salute de i conuitati, ben appareua, che la fedeltà intenta sola alla gloria del suo Principe, e non alla fieuolezza del proprio stomaco, sicome per la cicatrice maggiore non si sente la minore, così non attendeua all'interesse della saluezza propria. In Fiandra coll'armi, e col fuoco disperdendosi, e consumandosi quella temenza, che dalla incertezza de gli euenti vicine a i cuori contribuita, dauansi segni d'hauer non solo ripreso lo abbassato ardire, ma scacciati i dubbi, rinuigorita la speranza di coronar non meno il capo di Ferdinando III. del diadema Imperiale, che di cingergli le tempie del gloriosissimo Alloro della vittoria. In Spagna risoluendosi ogni duro della difficoltà, & ogni acerbo della tardanza al desiderato coll'affettuoso delle voci, col gentile del gesto, e col riuerente delle attioni in danze, tornei, e feste, e sciogliendosi all'esteriore l'interno giolino de i cuori, che prima agroppato dalla trepidatione stauasene, ben comprauasi quale sia la tenerezza della costanza de i petti de gli ben disposti verso il loro Signore. Insomma per ogn'altro Stato de gli Austriaci scoppiando il contento di tal Elettione non vi era alcuno, che con segni del volto, con accenti della voce, ò con l'effetto delle opere non ne palesasse l'interno giubilo. All'opposito per la Francia spargēdosi i cuori di quelli armiggeri popoli, fu incontinente diuolgata la elettione inualida, ne sussistente, producendo esser quella seguita con violenza, ne hauersi potuto gli Elettori benefitiar di quella libertà, che in tal funtione assoluta, e libera deuono hauere, e con altre ragioni dichiarandola nulla, in ogni lato allestiuansi le opportune prouigioni a continuar la principiata guerra.

Elettione del Rè d'Vngheria in Rè de' Romani.

Giubilo delli Austriaci.

Conuiti nel le terre Austriache per l'elettione del Rè de i Romani.

Speranze di Fiandra.

Alleggrezze in Spagna.

Elettione del Rè de i Romani in Francia malamente sẽtita, e stimata inualida.

Il fine del Duodecimo Libro.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOTERZO.

SOMMARIO.

PEr interpofitione del Gran Duca di Tofchana refta conclufa la pace trà Parma,e Spagna. Vfcifcono i Francefi da Piacéza,e gli Spagnuoli da quel territorio ritirano l'armi. Vienne da' Francefi mal intefa quefta accōmodatione,e fatto prigione in Francia il Conte Fabio Scotti, e quali foffero gli andamenti de' Francefi per tal nouità. Il Duca di Vaimar entra nella Borgogna, e coftringe il Galaffo a ritirarfi, entra nell'Alfatia,& occupa Rinfeld. Il Banner rinforzato di gente fi fpinfe contro i Saffoni. Muore Ferdinando Secōdo Imperatore,e fuccede nell'Imperio il figlio Ferdinando Terzo. I Grigioni fcacciano di Valtellina, e dalla Rhetia i Francefi. I Saffoni vniti colli Imperiali fi oppongono a'Suezzefi,fegue groffa fattione, refta rotto l'Azfelt, fi rimettono di nuouo i Saffoni,e refpingono i Suezzefi. Progreffano gli Spagnuoli in Lōbardia. Hermeftaim affediato da gli Imperiali vien con ftrettagema foccorfo da'Suezzefi. Sbarcano i Francefi in Sardegna,ma fenza frutto. Occupano le Ifole di Santa Margherita,e Sant' Honorato. Efpedienti prefi dal nuouo Imperatore per il buon gouerno del fuo Imperio. Trattafi da Grigioni Lega, cō Spagnuoli. Inuadono i Francefi la Fiandra da vna parte,e gli Hollandefi dall' altra. Bredà vien affediata dal Principe d'Oranges. S'arrende Hermeftaim à gli Imperiali. Paffa Gio: di Vert all'oppugnatione di Hannau. Il Vaimar penfa al foccorfo di quefta piazza,ma da quei d'Argētina gli viene negato il paffo. Gionge il Galaffo in foccorfo de'Saffoni, per lo che fi ritirano i Suezzefi. Hannau per intelligenza vien forprefo da' Cattolici. Si ritirano i Suezzefi nella terra vecchia,e fi compongono colli Imperiali.

E buone nouelle della creatione del Rè di Romani gionte follecitamente a Milano,fi come furono riceuute cō ftraordinaria contētezza da'miniftri Regi, da Capitani foldati,e dal popolo tutto,i quali con ogni forte di apparēte giubilo nelle fefte,nelle gioftre,nelle caualcate,& in altri ftraordinarij fegni d' allegria ne fecero conofcere (non meno che fu offeruato altroue come dicemo) la ftima,e la fodisfattione riceuutane,così vennero quefte per felici annuntij dell'anno nouello, e fauoreuoli prefagi di buona

Anno 1637

fortuna

Anno 1636

fortuna all'armi di Sua Maestà Cattolica prognosticati. E così a punto non molto stettero a comparire gli effetti; perche il Gran Duca di Toscana cō molta saviezza preveduta la ruina del Duca di Parma, mentre continuaua nelle vnione del Francese, il cui soccorso ben scopriuasi esser disperato si per la lōtananza, e per lo mancamēto di gente, come per le cause, che militauano anco per gl'interessi de' Frācesi a' quali non cōpliua quand' anco hauessero hauuto maggior nerbo di soldatesca, impegnarla in vn paese ruinato nel mezzo de' nemici, senza denaro, e pronigioni bastanti alla guerra, da che nato ne sarebbe, che la maggior parte de soldati per natura impatienti a gli incommodi, e delle nouità vaghi, sarebbero nello Stato di Mantoa, nell'Ecclesiastico, e nel Dominio Veneto fuggiti, in questo modo indebolendo, e a partito pericoloso conducendo le insegne di Frācia; e vedendo quell'Altezza, che gli Spagnuoli tuttauia alla gagliarda stringeuano Piacenza, la quale poco più in lungo senza soccorso poteua si mantenere, e perduta non così facilmente s'haurebbe riscatata, in particolare almeno la Cittadella per ritener la quale a gli Spagnuoli non sarebbero mancate validè ragioni, & honesti pretesti, ne complendo al Grā Duca, ch'il cognato venisse del suo spogliato, ne meno, che gli Spagnuoli maggiormente dilatassero il Dominio loro nell'Italia, spedì più strette cōmissioni al Pandolfini, acciòche di nuouo portandosi a Piacenza, facesse toccar con mano al Duca il pericolo, che gli soprastaua, & esortarlo alla accōmodatione colli Spagnuoli colli quali quando gli ne dasse l'assenso haurebbe egli trattato, e concluso l'aggiustamento con suo vantaggio. Fu non meno dal Pontefice ancora, a cui stessamente preme ua la perdita di quella Città, per esser infeudata alla Chiesa, imposto al Conte Carpegna, che auisasse quel Duca, come non intendendo Sua Santità, che li feudi Ecclesiastici vengano maggiormente ruinati, si risoluesse al componimento, & in oltre fecegli rappresentare la poca sperāza del soccorso, e delle promesse fattegli da' Frācesi, il che giornalmēte eragli cōprobato da gli effetti, poiche i Francesi diuolgando di far molte cose per tenerlo in fede le operationi poi molto discordauano dalle parole. Lo fecero finalmēte piegare al cōsiglio di Sua Santità, e del Cognato, onde dopo varie negotiationi nel principio di Febraro restò aggiustato colli Spagnuoli con molta obligatione al Gran Duca, il quale in questa occasione dimostrossegli buon amico, e parēte. Onde fatti vscire i Frācesi fuori della porta cō pretesto da farne la rassegna, inaspettatamēte cōdolutosi cō il Sig. di S. Polo della negligēza de' ministri del suo Rè nel prestargli il danuto, e promesso soccorso, e dimostratogli quanto egli sinceramēte per quella Corona haueua operato commiatò tutti li Francesi da Piacenza, e così nō meno da Parma, e da ogni altro luogo di quello Stato rimādolli alle case loro, però con graue loro sentimento, perche si stimarono burlati, benche quel Duca hauesse sēpre operato ingenuamēte, e fatto tutto ciò a che per la nuoua amicitia era tenuto essendo sēpre lecito a' Principi per conseruare il proprio Stato di mutar mātello. Questa accōmodatione portò grandissimo contēto a tutti i Principi Italiani, posciache da tali rotture preuedenasi vn fuoco grandissimo di turbulenze in Italia, e perciò allontanate l'armi verso il Piemonte restauano pacifiche le altre Prouincie, e meglio stabilita la pace dalle ruine, e debolezza di queste due gran Corone, le quali che cozzassero insieme con parità di successi, perche

intente

Gran Duca di Toscana procura lo agiustamento trà il Duca di Parma e gli Spagnuoli.

Nuoue cōmissioni date dal Gran Duca al Pādolfini.

Nuoue instanze del Pontefice per il Cōte di Carpegna fatte al Duca di Parma.

Ottima dimostratione del Grā Duca verso il Duca di Parma.

Aggiustamento trà il Duca di Parma, e gli Spagnuoli.

Modo di fare vscire i Frācesi dallo Stato di Parma.

Sentimento de' Francesi licētiati da Parma.

intente trà esse alla guerra a nouità dannose a men potenti non si portassero, era opinione de' intendenti, che da gli altri Potentati desiderarlo, e procurarlo si douesse. Gli Spagnuoli però che si gouernano col tempo, e patientemente attendono le occasioni, le quali da essi opportune abbracciate, sogliono non poco profittarsene, di buon occhio nel loro interno videro questa accomodatione, perche quiui sepolte le loro gelosie colla depositione dell'armi, per consequenza dallo sbandamento di queste maggiormente ingrossando le loro compagnie, e colla priuatione dalle soldatesche indebolendosi gli confinanti, con gran gusto preuedeuano, che quando la fortuna hauesse loro prosperato contro Francesi, sarebbero stati basteuoli a dilatar i limiti allo Stato di Milano, & ad assicurarsi delle inuasioni straniere, perche non potendo i disarmati Principi in vn subito sollenar la bilancia, che nella declinatione del partito Francese pendesse, confidauano di condur a buon porto i loro desiderati intenti.

Anno 1637

Ingenuità del Duca di Parma.

Interessi de Principi per che si cõserui la guerra tra' Frãcesi, e Spagnuoli

Contento, e pẽsieri de' Spagnuoli per l'accõmodatione con Parma.

Seguita l'accomodatione con Parma, e vscitone da quello Stato i Frãcesi, che di quà, e di là si dispersero, sciolsero incontinente gli Spagnuoli i loro quartieri da quella campagna, e circonuicine terre, demolendo le fortificationi, e nel primiero suo essere ritornarono il tutto spettante a quel Duca. Onde non hauẽdo più in questo lato ombra che potesse tener loro diuertite l'armi, con ogni ingegno a progressar contro Frãcesi si risolsero. E perche i Frãcesi col forte, e presidio di Brẽ in cõtributione teneuano le terre della Lumellina, parte dello Stato di Milano molto nobile, & abbondante, chiamandosi per la sua fertilità il granaio di Milano, situata trà la Sesia verso Piamõte, il Tesino verso Pauia & il Pò dalla parte del Monferrato, e sopra ogn'altra cosa amoreggiandosi da gli Spagnuoli il detto forte, come quello, che nel fianco allo Stato loro, e nel più importante sito della frontiera, si per l'inuasioni in quello, non essendoui altro, che Mortara, che copra Milano, come per sicurezza del Monferrato, essendo probabile, che per ragion di guerra nõ mai gli Spagnuoli sotto Casale si poteua no portare, se prima questo dal fiãco tolto non s'hauessero. E però auanzato buon nerbo di gente oltre la Gogna, fu espediente del Leganes, che rimettendosi alcune già principiate fortificationi all'intorno di Lumello, quello in sicura difesa si riducesse. Col quale non solo rintuzzar poteuansi le correrie del presidio di Brem; ma assicurato maggiormente in quel lato il Territorio Milanese, cõ opportuna occasione non poco poteuasi sperare di seruirsene per ageuolar l'impresa di quel forte, come di molto impaccio à gli Spagnuoli, così da essi maggiormente desiderato; furono per tanto poste in esercitio le genti paesane di quel contorno, e alla perfettione di quella difesa commesso lo impulso.

Spagnuoli partono dal lo Stato di Parma.

Importanza del forte di Brem.

Lumellina granaio di Milano.

Lumello fortificato da gli Spagnuoli.

Volato à Criqui l'auiso dell' accommodato seguito col Duca di Parma, restò molto confuso, e via più adolorato dimostrossi, perche ciò seguito fosse cõ molto discapito de gl'interessi dell'armi Francesi, e della medesima sua riputatione ancora, mentre per non hauer voluto, ò non potuto soccorrerlo, come curiosamente da ogni vno attendeuasi, e le rinouate promesse fatte al Duca richiedeuano, contro delle attioni sue da ciascuno etiandio non interessato esclamauasi. Onde immediate cõdottosi à Torino, ne spedì l'auiso in Frãcia con instãza di rinforzi di gẽte, e ordine di ciò, che si douesse operare. Et egli medesimo poco dopo vedẽdo la sua poca fortuna in Italia, e che le sue soldatesche dalli cõtinuati pati-

Criquì sente malamẽte l'aggiustamẽto del Duca di Parma.

Criquì auisa il suo Rè dell' aggiustamento di Parma.

Soldati Frã cesi ridotti malamente in Italia.

Criqui và in Francia, e sue instanze al Rè.

Criqui domanda licẽza per lasciar la carica, nè la può ottenere.

Conte Scotti ritenuto in Francia.

Parere di dar il commando dell'armi Francesi in Italia a Roano ma nõ vien seguito, e perche.

Conditioni di Roano.

patimenti afflitte, erano a segno tale ridotte, che con rossore de' Capi Francesi vedeuansi quei poueri soldati, suestiti, e smagrati publicamente per le Chiese, e per le vie a chieder l'elemosina, risolse egli stesso passar i monti, e personalmente portare al Rè il ragguaglio dello Stato del Piemonte, come insieme procurarne la sua licenza per repatriare. Laquale però non potè ottenere, perche S. M. facendo molta stima di suggetto così famoso nell'armi, e che sempre haueua dato di se saggio non ordinario; non assenti per vn giro della fortuna sciogliere egli quelle speranze, che sopra la virtu de' suoi buoni seruitori teneua. Dispiacendo però tal nuoua alla Corte, fu ritenuto il Conte Scotti, che dal Duca di Parma per sollecitare i soccorsi al suo stato vi fu spedito, e alla consideratione di tali facende furono da' ministri Regi con maggior riflesso applicate le menti. E parendo ad alcuni che licentiar si potesse Criqui, come in quelle parti poco fortunato, altroue impiegandolo, fu sparsa qualche proposta del Duca di Roano, come quello, che imbianchito nell' esperienza dell' armi, haueuasi con tale prudenza diportato, che la sua virtu, e'l suo valore a tal grido era sormontato, che in molti eccittaua la merauiglia. Ma questa opinione benche fosse perauẽtura vna delle migliori non venne seguita; posciache Roano per le andate conuulsioni delle Prouintie di quel Regno, per la diuersità della Religione, e forsi per la inconstanza del pensiero, non hauendo in Corte nè il credito, nè meno i protettori, che haueuano gl'altri molto prima nella gratia, e del Rè, e de' Ministri insinuati, non trouò fortuna d'hauer quella occasione, che senza dubbio a maggior colmo di gloria lo haurebbe portato. Perche essend' egli se ben Francese, nondimeno nelle sue operationi non men cauto de gli Spagnuoli, scaltro nel condur i maneggi de gl'affari, diligente nel preuenir i colpi, e assiduo, e sollecito alle prouigioni, e quello, che più d'ogni altra cosa è virtù rimarcabile in vn perfetto Capitano, non essendo punto interesatto anzi sopra modo generoso, nè meno sensuale, nè lascino, non poteuansi se non ottimi frutti dalli suoi andamenti sperare. Ma la ragione di non mostrarsi, che la Francia fosse così pouera di soggetti, che vn Duca di Roano solo douesse goder le prerogatiue sopra gl' altri, e là altra di non esser bene leuarlo da' Grigioni tra i quali come per esser della medesima setta molto credito teneua, così a riparare alle nouità, che ne potessero nascere più d'ogni altro, essendo valeuole, solo buoni effetti se ne poteuano promettere. Così restò sopito ogni concetto, che sopra tale pensiero poteuasi fermare.

Galasso si ritira da San Gio: di Losne in Alsatia.

Galasso passa nel Virtemberg.

Và à Ratisbona.

Vaimar nella Borgogna Contea rompe vn conuoglio.

Ma se prosperosi riusciuano a gli Spagnuoli gli affari di Lombardia, non felicitauano già quei della Borgogna Contea; imperoche non sortito al Galasso il progresso nella detta Prouincia, anzi essendo stato costretto di sciogliere l' assedio portato a San Gio: di Losne, per i soccorsi, sotto il comando del Duca di Longauille spediti al Cardinal della Valletta; e Duca di Vaimar, e riuscendogli difficilissimo più a lungo il mantenersi con tanta gente in quel paese consunto da diurni alloggi delle militie, conuene ritirarsi da deliberati proponimẽti, e ritornarsene nell' Alsatia, doue pur anco non potendo fermarsi per mancãza de' viueri passò nel Virtemberg, & iui per quelle terre quartierato l'essercito, esso in persona si condusse a Ratisbona appresso all' Imperatore per interuenire alle consulte di guerra ordinate, e riceuer quelle comissioni da osseruarsi nella futura campagna. Quando il Vaimar spiccatosi coll'essercito da gli alloggia-

menti

menti dell'Alsatia, di pie sollecito entrò nella Contea, ruppe vn conuoglio condotto dal Lamboi, & occupato Ianuille con morte di cento, e cinquãta Borgognoni, fece sloggiare gli Imperiali, che sotto alla condotta del Merci, erano ritornati all'assedio di Montebelgard. Scioltosi anco dall'vnione del Cardinal della Valetta, colla sua gente, ch'era di otto milla fanti, e tre milla caualli incirca inaspettatamẽte calò nell'Alsatia superiore, e passato il Rheno a Basilea, acquistò Lauffemburg, Valdshut, e Sechingem luoghi di debil difesa, e si pose all'oppugnatione di Rinfeld, che in pochi giorni se gli arrese con molta alteratione de' Suizzari Cattolici, a quali parẽdo, che per le antiche alleãze, che tiene il corpo Heluetico colla Casa d'Austria, e per ogni altro rispetto tollerar nõ si douesse l'auuicinamento alle loro terre de' Principi stranieri, e particolarmente di Vaimar, che guerreggiando al soldo di Frãcia non era buona ragione, che si dilatassero le forze di quel Gran Rè così nel fianco all'Heluetia.

Anno 1636

Occupa Ianuille.

Fà sloggiare gl'Imperiali da Mõtebelgard.

Vaimar si lena dall'vnione del Valletta, e suoi progressi.

Rinfeld reso a Vaimar con mal sẽtimento de i Suizzari Cattolici.

Ritiratosi il Banner nel Mechelburg, & in questo tempo riceuuto il soccorso del Lesle di otto milla soldati incirca, altri quattro milla venuti di Suetia, e di Pomerania, e vnitosi anco coll'Oranghel, conoscendosi sofficientemente forte, per non solo difendersi, ma rincontrate in cãpagna l'essercito di Sassonia, e dell'Imperatore, prese la marchia, e fecesi vedere poco lõtano dalle terre di Sassonia. La qual nouità intesasi dall'Elettore, e dall'Azfelt, subito spinsero il loro essercito contro Suezzesi, quali arditamente si veniuano auanzando. Successe vna grossa scaramuccia tra la caualleria d'ambe le parti, nella quale mentre erano i Sassoni intẽti, e stauano pronti per dar soccorso à loro cõpagni, gli Suezzesi di nascosto fingẽdo ritirarsi in vn bosco, passaronli alle spalle, e improuisamẽte inuestirono la loro retroguardia colla fuga, e rotta di tre reggimẽti Sassoni, che custodiuano il bagaglio, del quale s'impatronirono colla peggio de questi. Ma ripreso poi cuore, & azzuffatisi colli squadroni Suezzesi, s'apicciò così calda la fattione, che più non dubitauasi questa nõ douesse cõuertirsi in vn fatto d'armi Generale. Preualẽdo in fine gli Suezzesi, & i Sassoni conosciuto il loro suantaggio, si contennero sopra alcuni posti trincerati, e brauamente si difesero, ritirandosi ne' loro quartieri, ancorche perdessero in questo cõflitto circa 2000. soldati, e quattrocento carri di bagaglio. Auanzandosi poi il Banner sotto il calore di questa vittoria col grosso dell'essercito per inseguire i Sassoni ricouerati a Verben, non hebbe fortuna d'arriuarli, perche seguendo questi la loro ritirata, diligentemente di già erano peruenuti appresso di Lipsia, e nelle piazze forti della Sassonia, ricourati quiui si fermarono per rinfrescare la gente hormai stãca da' patimẽti fatti sotto Magdeborg, e in questo altre fattioni ancora, oue nõ hauendo trouato i necessarij viueri molto patito haueuano, e per aspettare il soccorso, che cõduceua il Ghetz, e Glessing Capitani Imperiali giõti di già poco lungi da Erffurt. Il Banner inuigorito dal felice successo, e dall'accrescimento ogni dì più di gente, s'auanzò a Helmstet, e poi a Elgen, terre poco remote da Magdeborg, senza trouar alcun contrasto, perche l'Azfelt, che già retirossi a questa parte conoscendosi inferiore di gran lunga a' Suezzesi, s'era saluato nella tanto nominata Selua Ercinia, dalla quale viẽ circõdata tutta la Boemia. Il Duca di Sassonia a ragguagli di tal sinistro cõsiderãdo esser cõueniẽte il portar presto, et opportuno rimedio alle incursioni, che poteuano esser fatte da' Suez-

Banner ingrossato.

Banner verso le terre di Sassonia.

Scaramuccia grossa trà Suezzesi, e Sassoni con la peggio di questi.

Ritirata de' Sassoni.

Banner s'auanza.

Azfelt ritirato nella Selua Ercinia.

Sassonia accampato intorno di Halla.

Anno 1636

Mansfelt, e Ghisleben resi al Banner.

Banner verso Erfurt.

zesi riduſſe inſieme le ſue militie a Marsburg, ſopra la Sala, e s'accampò colla ſua, e colla gente dell'Imperatore intorno di Halla ben preſidiato prima Verben, Magdeburg, Vitemberg, e Torgau. Ma il Banner nulla temēdo queſti apparati de' Saſſoni, ſi portò auanti ſino a Mansfelt, gli piātò la batteria, e lo sforzò ad arrēderſi, come dopo l'iſteſſo fece Ghisleben luogo di quel cōtorno, e cō non poco ſpauento di quei popoli ſi moſtrò due leghe vicino ad Erfurt.

Tali erano gli andamēti dell'armi Alemanne, e tale era lo ſtato de' Suezzeſi, quādo ſcioltaſi la Dieta di Ratisbona, e S.M. Ceſarea dopo eſſerſi iui trattenuto alcuni giorni in conſulte di Stato, e di guerra, ritornata à Viena alquāto indiſpoſta, finalmente allora, che ſi attendeua miglioranza della ſua infirmità da vn accutiſſimo freddo ſopraſatta, e con queſto da vna malignissima febre, trouandoſi hormai in età di anni cinquanta noue, e molto debilitato delle forze del corpo, in breue tempo dopo tale accidente alli quattordici di Febraro reſo la anima al Cielo con grauiſſimo ſcontento non ſolo di tutti i Principi, e popoli di Germania; ma di molti ſtranieri ancora. Perche egli veramente fu de' più Religioſi Imperatori della Chriſtianità, e tanto per la veneratione della fede Cattolica intereſſato, che per anteporre ſempre il culto di Dio, e la Religione all'intereſſe del proprio Stato, di continuo in vece della pace prouò vn continuato trauaglio delle guerre, dalle quali però ſempre più glorioſo, non ancor gionto il Rè di Suetia, e fatta la depoſitione del VValſtaim dalla carica di Generale, ſi vide tutta riuerente al ſuo inuitto nome piegar la Germania, il che non ottenne alcun altro ſuo anteceſſore, che l'iſteſſo molto procurato haueua. Era Principe di compleſſione ſanguigna, e feroce, di ſtatura mezzana, di maeſtoſo aſpetto. I ſuo eſercitij non ſi allontanauano dalla caccia, e dalla muſica, in quella per dar eſercitio al corpo, e diletto al ſentimēto, in queſta per gloriar Iddio, e ſolleuar il fatticoſo dell'Intelletto rapito a gl'intereſſi dell'Imperio, ne' quali conſumaua ogni ſopranazo a negotij del ſuo Regno, & abbondantemente in quelli molto oro iſpendeua. Chi fiſſaua l'occhio nel ſuo benigno volto, non poteua mancare di non reſtargli affettionato, e chi godeua la ſua voce confeſſauaſi eſſergli obbligato. La ſua preſenza era affabile, il ſuo ſguardo manſueto, la ſua voce gradita, i ſuoi geſti manieroſi, e grandi, & ogni ſua attione attrahente l'affetto de i circoſtanti. Viſſe coronato Imperatore 18. anni, nel qual tempo conſtantemente mantenne ſei guerre. Reſtò di cinque vittorioſo, ciò è contro Bettelem, Gabor Principe di Tranſiluania, contro l'Elettor Palatino, & i Rubelli di Boemia, contro Mansfelt Capitano d'vna Lega di quattro Rè, contro l'Alberſtat, e il Rè di Danimarca, contro il Duca di Mantoa, e finalmente contro il Rè di Suetia, dal quale nella Battaglia di Lipſia, & in altre fattioni ancora ſuperati i ſuoi eſerciti ben s'auuidde, che il fallo, e la inginſta guerra di Mantoa da i ſuoi intereſſati miniſtri conſigliata non poteua comparire al tribunale della Giuſtitia impunita, e inuendicata, e che le eſtorſioni eſſercitate da i ſuoi ſoldati in Lombardia ſenza eſperimento de i caſtighi, che prouano gli immiſericordioſi, troppo gonfie d'ambitione, e di confidenza haurebbero nel trionfo delle proprie glorie idolatrato. Vogliono molti, che ſicome egli nelle paſſate felicità, e vittorie non punto alterandoſi dalla conſueta, e naturale modeſtia pagaua diuotamente il debito di ſeruo di Dio con affettuoſi ringratiamenti, che

Morte dell'Imperatore

Vita, e qualità nobili dell'Imperatore Ferdinando II.

Suoi eſercitij.

Guerre fatte dall'Imperatore.

cosi non meno nelle auuersità, e in questi vltimi infortuni rendendogli gratie, e lodandolo acquistaua vn meritato credito. Soleua egli dire a chi di alcun sinistro auuenuto lo raguagliaua, questo è buono, lo manda Iddio, Io son contento. Chiamaua infelici coloro, che moriuano felici, e fortunati quelli, che senza fortuna periuano. Nella sua Corte fiorirono la carità, la diuotione, la Pietà. Haueua per suo trionfo il perdonare, ne perdonaua mai più generosamente, che quando il perdono più del buon euento era disperato da chi lo temeua. Era egli tutto intento alla buona fama, non al fasto; al gran grido, ne compassaua le sue vittorie nell'ambito delle occupate Prouincie, ma da quello spatio, che riempiuano i genuflessi alla sua Clemenza. Non trouasi, che Principe alcuno suo precessore nella generosità dell' animo, nell' abbondanza delle gratie, nel gradito delle attioni, nel giusto dell' opere, e nel perfetto della volontà lo precedesse. La ricompensa a seruigy riceuti, la magnanimità nel honorar i benemeriti, e l' affettuosa dimostratione verso i suoi fedeli seruitori erano tante trombe, che inuitauano anco i più remoti al suo seruigio. Fù Ferdinando di sì rara bontà, e di sì perfetto gouerno verso i popoli, che lo amauano per marauiglia, lo adorauano per gratitudine. Fù il suo Imperio senza disprezzo. Le sue grandezze senza lusso. Le sue glorie priue d'ambitione. Gli acquisti fatti dalle sue armi compartiuali a maggior grandezza, e splendore del culto di Santa Chiesa, a commodo de i benemeriti a sollieuo de' vassalli. Non poteuasi tollerare dal riuerente della sua conscienza il disdiceuole dell'Eresia. Dal prodigo del suo affetto il biasimeuole della ingratitudine. Dal Grande, e Magnifico del suo naturale il volgare della consuetudine. Insomma sospirarono la sua morte i buoni, lagrimarono la sua perdita i soldati, si afflissero di questa sciagura gli Ecclesiastici, e parue a i popoli, che sparendo questo buon Principe partisse la Serenità del Cielo, e la fecondità della terra. Lasciò due figli maschi Ferdinando Rè di Romani. Leopoldo Arciduca d'Austria, e due figlie Anna Maria maritata a Massimiliano Elettor Duca di Bauiera, e Cicilia a Vladislao Rè di Polonia.

Anno 1637

Animo intrepido del l' Imperatore. Suoi detti. Sua Corte. Facile al perdonare. Humile nel le grandezze. Sua generosità. Amato da tutti. Religioso, e pietoso. Morte del l' Imperatore pianta.

Staua nella Valtellina il Duca di Roano con grandissimo desiderio degli ordini di Sua Maestà Christianissima di vscir da quelle montagne, e di tentar nuoui acquisti contro dello Stato di Milano, del che teneua anco buona speranza, quando il Rè gli hauesse concessa libertà di portar l' armi in quella parte, perche tenendo egli vn buon nerbo di fanti veterani, & esperimentati, e di caualli di gran vaglia, nulla temeua, che alla sua scaltrezza, & al valore de i suoi, pregiudicar potesse anco maggior numero de i nemici di lui, e del suo buon nome molto timorosi. Ma si temeua alla Corte di Francia, che se Roano vscina dalla Valtellina, i Grigioni, c'hormai stanchi della compagnia de' Francesi si dimostrauano, l'amicitia de' quali scopriuano non esser altro, che vna soggettione, poiche quella Valle, prima loro leuata da gli Spagnuoli, era allhora tenuta da i Francesi, gli haurebbero facilmente scacciati, e fatta alcuna nouità sopra la gente, che restata vi fosse; onde non intendeuasi, che si partisse da quei posti. Altri però subodorati i sensi de' Grigioni, e conoscẽdo insieme il discapito, che perduti quei passi, e l' amicitia di quei popoli n' erano per riceuer l' armi di Frãcia, hormai da ogni parte assai auantaggiate nell' Italia, e che parimẽte

Roano desideroso di portar l'armi nello Stato di Milano. Perche non vien cõcesso à Roano il partirsi dalla Valtellina.

Anno 1637

consideravano, come i Grigioni armati poteuano al tocco delle campagne metter insieme da sedici milla fanti huommini feroci, pratichi, e così braui quanto gelosi della loro libertà, onde per consequenza haurebbero potuto costringere i Francesi alla loro sodisfattione, & ageuolmente dal loro paese scacciarli; da che tanto più gli Spagnuoli si sarebbero, e colla sicurezza da questa gelosia, e coll'amicitia di quelle Leghe, resi maggiormente vigorosi nello Stato di Milano con efficaci ragioni consigliauano, che cō grate parole si consolassero quei Signori, co'l denaro si estinguesse il loro sdegno, e colla partenza si disciogliesse il concetto, che S.M. d'altra mente, che della loro libertà non fosse, e col denaro mantenendo i presidij della loro stessa natione, e de i Suezzesi, ne i forti, e posti più conueneuoli, per consequenza si mantenesse anco la libertà a quei popoli, e la buona corrispondenza loro. E donando ciò, che vender non si poteua, s'haurebbero questi mantenuti disgiunti dall'amicitia Spagnuola, e Roano colle sue genti entrando nello Stato di Milano, e dall'altra parte non meno facendo il Duca di Criqui a buon termine le facende s'haurebbero condotte. E prosperādo il pensiero di toglier Milano di mano a gli Spagnuoli haurebbesi poscia più francamente sciolta la maschera della simulatione, colla quale nel bisogno deuono i prudenti coprire le loro attioni. Ma come le felicità de i Principi colla speranza, e colla confidenza intorbidano la vista del Prudente, e dell'Aueduto rimasero soffocati d'altri partiti queste ragioni: perche i contrarij a tal opinione, che douenasi mantener iui Roano non solo come suggetto grato, e sopportabile a quella natione, come perche non mai era da fidarsi di coloro, che pretendendo di regolarsi conforme al loro solo interesse haurebbero così bene piegata. La volontà a i doppioni di Spagna, come fatto haueuano a i scudi Francesi, e aggiongeuano ancora, che sperandosi, che la Republica Veneta col loro Rè vna volta si dichiarasse con questi passi potendosi agevolmente vnirsi l'armi Francesi colle Venetiane era punto considerabilissimo, per dar perfettione all'impresa dello Stato di Milano. Che non haurebbero mai osato d'intraprender nouità si precipitosa contro vn Roano non solo a loro ben affetto, ma quel che importa in somma riputatione in molta stima, e appresso d'ogn'vno temuto colli forti nelle mani, e facile a riceuer in simil occorenza soccorso da i Venetiani, quali a quei cōfini teneuano molta soldatesca, e si stimaua, che nō haurebbero permessa la espulsione de i Francesi, perche gli Spagnuoli vi entrassero quei passi loro restassero chiusi, e maggiormente s'aggrandissero. Ma i pensieri, che sono fabricati sopra la propria opinione, e inalzati dalla sola speranza, nō venendo stantiati dall'altrui interesse, non hebbero pretio alcuno, perche i Capitani, e Colonnelli Grigioni pretendendo molti denari, e gli altri destinati al gouerno, la restitutione della Valtellina in conformità della promessa, questi si abbottinarono, e datosi all'arme per tutta la Rhetia, sequestrarono il Duca di Roano nel forte di Mayefelt, e fecero in maniera, che per non restar i Frācesi sepolti in quelle Valli, conuennero abbandonarle, e ritornarsene ne gli Stati del loro Rè, liberando in questo modo quella Valle il mese di Marzo, nella quale entrarono i presidij Grigioni, e ricuperarono la loro libertà, la quale appoggiata stando alla protettione della Francia non era tutta in loro potere.

Forze de i Grigioni.

Opinione, che Roano entri nello Stato di Milano.

Duca di Roano sequestraro nel forte di Mayefelt da Grigioni.

Sembrauano omai calmate le gelosie con che fluttuanti i cuori de gli Spagnuoli

Frācesi par

gnuoli

Anno 1637

gnuoli sopra vn mare di confusione trauolgeuano le nominate armi Francesi sotto il comando di Roano, Capitano altre tanto mal affetto al nome Austriaco, quanto nell'armi prode, e ne i maneggi prudente, il quale non hauendo potuto fuggire da Coira, oue dal forte di Mayaseld condottosi ostaggio sino all'vscita delle sue genti dalla Rhetia s'era costituito, senti con sua mortificatione suanita la pratica da esso tenuta col suo confidentiss. Colonnello Smid Zurigano custode a lhora a nome de i Suizzari del sudetto forte, colla quale occultamēte operaua, che si tenesse il detto forte ancora per lo partito Francese. Onde facilmēte a lui il rientrare nella Rhetia, e della inguria riceuta col braccio dell'essercito di Vaimar po co distante da i Grigioni vendicarsi sarebbe riuscito: Quādo il for e già in potere di Grigioni caduto, e di là dal Rheno passati i Frācesi hormai trouauāsi. Onde oltre alla liberatione del passo della Valtellina, per la quale era la più agiatata strada a gli Alemanni lo scender al soccorso dello Stato di Milano, che sin allhora Francesi ouiato haueuano, dispegnate dagli Spagnuoli l'armi, che quiui in guardia de' Frācesi dimorauano quelle cōtro il Piemōte poteuano riuolger con molto loro profitto. Per la pace seguita col Duca di Parma dileguatesi le consequenze, che la intelligenza di questo Principe con Frācesi abbracciaua, diuertitasi la diuersione, che grā parte dell' essercito Spagnuolo in questa banda inchiodato teneua, e dalla elettione del Rè di Romani la successione al morto Ferdinādo Imperatore del figliò proueduta, ne maggior contento nelle emergenze presenti a gli Austriaci arreccarsi poteua, ne in maggior concetto il nome loro rēder era loro cōcesso quanto nell'hauer vinte tre tali difficoltà, che nō poco i pensieri loro opprimeuano. Erano per tanto così potenti questi successi ad inalzar le vaste speranze degli Austriaci, che non solo si persuasero facile il modo di cacciar di là da' monti Francesi, e di assicurar le prouincie della Fiaudra, e dell' Alsatia, ma di rispinger ancora di là dal Baltico gli Suezzesi. Ad effetto di questi vasti disegni furono richiamati in Fiandra il Piccolomini, e'l Vert Generali vno dell' Imperatore, l' altro di Bauiera quali poco fà per i bisogni dell'Imperio erano riuenuti dal Paese Basso agli Stati de i loro Signori, così per render meglio guardate quelle Prouincie dalle inuasioni de' Frācesi, come per tētare quādo la For una loro hauesse secōdato qualche impressione nella Francia, e la conquista d'alcuna delle fortezze della Lorena, che nelle mani de' Francesi dagli Spagnuoli non poteuasi sofferire, auenga che oltre all'esser cresciuta la Francia d' vn così buon Stato giacendo questa trà la Borgogna, e la Fiandra per cōsequenza ne restano colla diuisione quelle Prouincie molto indebol te. Per tāto cōtro della Frācia dalla parte della Nauarra spinsero soldatesche a piedi, & a cauallo in rinforzo dell' assedio posto à Bayona con animo se aon di far progressi, almeno da quella banda l' armi della Francia diuertire.

tono dalla Valtellina.

Grigioni pongono presidij nella Valtellina.

Disegno di Roano di vendicarsi.

Forte di Mayefeld in potere de i Grigioni.

E perche il Banner dopo la fattione, e la rotta data all' Azfelt baldanzoso s'andaua auanzandō verso la Turingia, doue già erasi impatronito di Mansfelt, d'Erffurt, e d'altri luoghi di quelle Prouincie; furono incaricati il Ghetz, e Glessing, che cāpeggiauano allhora con circa dieci milla soldati nella Franconia, affine che racc lte insieme le loro gēti ricouerate intorno alla Selua Ercinia si douessero vnire all'essercito Sassone, che dopo l'acquisto di Magdeborg a risto-

Ordine di Sassonia.

Anno 1637

ristorarsi di patimenti prouati sotto quella piazza ne i contorni di Marsburg, e di Halla si teneua, & a progressi de i nemici opporsi. E perche oltre di ciò l'Oranghel scorreua con grosso nerbo de i Suezzesi la Slesia con grauissimo dãno di quei popoli, fu dato ordine a i Capitani Cesarei, che alla custodia di quella Prouincia dimorauano, leuando quel più di gente, che poteuano da i circonuicini presidij, e congiunti con altre bande di soldatesche, che dalla Morauia già s'erano stradate a quella parte, a i progressi dell'Oranghel con ogni diligenza opporsi douessero. Onde da questo lato stimarono gli Austriaci hauer sodisfatto col beneficio delle forze degli Elettori di Sassonia, e di Brandemborg, e con quelle genti, che in quelle bande haueuano mandate, più tosto per tener in fede detti Elettori, che totalmente scacciarne gli Suezzesi dalle loro occupate piazze. Per lo che alcuni speculatiui andauano spargendo voce esser il pensiero degli Austriaci fondato sopra vna validissima ragione di Stato d'andar tẽporeggiando la guerra da questa parte, perche nodrendosi le sciagure di quella negli Stati della Sassonia Principe Protestante, e ne i presenti tempi de' più potenti dell' Imperio, essendosi più d'ogni altro il suo paese conseruato dal rigore della guerra, da cui grauemente gli altri erano stati offesi, veniuasi probabilmente a sneruare le forze di quello, che composte poscia le facende d'Italia, e di Francia, facile sarebbe successo all' Imperatore il rendersi obbediente la Germania, non hauendo i Principi di quella per le ruine patite polso valeuole a bilanciar la potenza Austriaca; e com'è il solito de i men potenti il sopportar con maggior tolleranza le attioni de i più Grandi, haurebbero conuenuto rispettar l'autorità Cesarea più dell'ordinario. Et essẽdo fissata la mira degli Spagnuoli a conseruar l'Alsatia, e la Fiandra, e scacciar dal Monferrato i Francesi, dopo hauere in tal maniera alle vrgenze dell' Alemagna proueduto, tutto lo spirito all'acquisto del Piamonte drizzarono. Leuate però le genti, che successa la ritirata dal Piacentino, a quartiere nel Pauese, e nel Lodeggiano dimorauano, e nello Stato di Milano vn nuouo rinforzo d'alcune cõpagnie, che d'Ispagna, e da Napoli erano sbarcate al Vado riceuuto; fu deliberatione del Leganes, che perfettionandosi le accẽnate fortificationi all'intorno di Lumello principiate, si gettasse vn ponte a Sesto terra vicina al Lago maggiore sopra il Tesino, con pensiero di valersi di condurre con maggior prestezza gli Suizzari, & Alemanni, che dalla Heluetia, e dalla Sueuia s'attendeuano, dentro le terre del Vercellese, ogni volta che portarsi all'espugnatione di quella piazza deliberato hauessero, nelle cui circonuicine terre haueuasi risoluto di dar loro alloggiamento. E però a tal effetto auanzatosi con parte dell'essercito a Pauia impose al Sig. Emilio Ghedini, che con alcune compagnie di Tedeschi del reggimento di Giledau & altre bande di soldati Italiani, e Spagnuoli nell'Alessandrino si trouaua, che auanzandosi sotto Põzone Castello situato nelle Langhe trà Sauona, & Alessandria l'acquisto di quello procurasse, come luogo di molta consideratione ne i correnti motiui; poiche assicurauasi con questo più la cõmunicatione de i porti del Vado, del Finale, e di Codoretto cõ lo Stato di Milano. Alla venuta di questi subito resasi la terra, che abbandonata dalle fortificationi proprie alla sua difesa non poteua contendere, si ritirarono i Francesi nella Rocca, qual cinta da forti torrioni, e in sito rileuato non permise, che più

Ordine d'opporsi cõtro Suezzesi in Slesia.

Pẽsiero, che Austriaci andassero temporeggiando.

Spagnuoli intenti al Piemonte.

Põte sopra il Tesino vicino à Sesto

Impresa di Pozone imposta al Sig. Emilio Ghedini.

Resasi la terra di Põzone al Ghedini, i Francesi si ritirano nella Rocca.

oltre

oltre in quell' istante gli Spagnuoli s' imprimessero: onde il Ghedini fermatosi nella Terra, e insignoritosi di quei passi, per li quali al soccorso di quel Castello le genti di Criqui discender poteuano, sollecitamente n' auisò il Gouernatore di Milano, che pur temendo del soccorso Francese, poiche questa perdita a loro nō poco detrimento portaua per le sudette, & altre consequenze, che non teneua, spedì a quella volta D. Martin d' Aragona Generale dell' Artiglieria colle genti, che seco haueua ne i quartieri del Pauese all' arriuo del qual rinforzo hauendosi tosto da gli Spagnuoli contro quella Rocca aperte le trincere, e drizzate le bombarde, dopo alcuni giorni di ripugnante difesa esercitata dal presidio, che la custodiua, non essendo comparso il soccorso, s'accordò, e gli Spagnuoli restarono patroni con molto discontento di Criqui. Questi da Casale a Torino s'era trasferito; attendendo le deliberationi del suo Rè, le quali per l' aggiustamento seguito del Duca di Parma douer esser alterate credeua. & auuedendo esso come gli Spagnuoli da si felice successo fatti arditi si sarebbero facilmēte seguendo la loro buona fortuna, e prima che a i Francesi nuoui rinforzi fossero gionti, a maggiori imprese riuolti, fece che il Marchese Villa ad osseruar gli andamenti de gli Spagnuoli in quelle parti con 4. milla fanti, e mille caualli si spiccasse. E perche per la scarsezza del denaro giornalmente dal suo essercito s' andauano sbandando i soldati, e quei, che vi restauano discontentamente vi dimorauano, e grauemente si doleuano delle miserie, nelle quali erano costituiti, spedì di nuouo in Francia persona espressa a chieder a S. Maestà licēza di repatriare, qual come egli medesimo colla voce supplicatola non haueua potuta ottenere, così meno venegli concessa a queste instanze. Fù però consolato con molte promesse, e con alcuna somma di contanti, con quali sodisfacendo a i soldati, parue, che rinuerdisse di nuouo gli declinati animi: e ripigliasse di quella confidenza, che sempre viua però nel suo costante petto mantenuta haueua. E perche aggionto alle gelosie, che Francesi delle attioni del Duca di Sauoia haueuano alcuna ombra di sospetto sopra i Gesuiti presero, e in particolare d' vn certo Padre altre volte confessore, & allhora molto intimo consigliere della Duchessa, e sospettando essi, che questi ad altro più non hauessero l' animo loro piegato, che a Spagnolizzare i Piemontesi; chiesero sotto mano a Madama, che questo Padre dalla Corte commiatasse, e a gli andamenti di tali Religiosi meglio l'occhio riuolsero.

Anno 1636

D. Martino d' Aragona spedito dal Leganes à Ponzone.

Rocca di Pōzone resa à gli Spagnuoli.

Marchese Villa osserua gl' andamenti degli Spagnuoli.

Sbandamēto de' Francesi dal Campo di Criqui p scarsezza di denaro.

Noue instāze fatte da Criquì al Rè per licētiarsi dalla carica, ma nō ottiene.

Sospetto de' Francesi verso il Duca di Sauoia per causa de' Gesuiti.

Nel medesimo tempo, che gli Imperiali s' andauano raccogliendo insieme per opporsi a progressi de gli Suezzesi, il Banner consideraua qual profitto arreccare poteuagli, se prima de' Cattolici esso colle sue gēti nella Frāconia, e nella Turingia entrato fosse, doue benche fermarsi non hauesse potuto, bastaua, & era di non poco sollieuo lo sprouedere quei territorij del necessario al mantenimento de gli esserciti; perche in questa parte douendo accorrere gl' Imperiali a far la loro massa; per progredire a maggiori acquisti, e per esser paese deuastato, non potendoui a lungo soggiornare, certa cosa era, che gli Suezzesi co'l fauore de gli opportuni soccorsi dal mare, più co'l temporeggiare, che co'l combattere le forze Austriache dissipate haurebbono. Leuatosi per tanto da Erffurt scorse tutte le circonuicine campagne, & asportando quanto di buono fu trouato, proseguì oltre nella Frāconia, diede il sacco a diuersi luoghi, prese Neustat, tagliò a pezzi

Ragioni de' Suezzesi p entrar nella Frāconia, e nella Turingia.

Progressi de' Suezzesi nella Frāconia.

quei

Anno 1636

quei difensori,e corseggiando quei contadi trouò molti bottini. Dopo questo apparse fin sotto di Lipsia, contro di cui drizzato il cannone, cominciò furiosamente a bombardarla,& era quasi per códurre a fine quella impresa,se l'Azfelt rimesso insieme vn buon nerbo di gente drizzategli dal Duca di Luneburg da Ghetz,e da Glessing non s'hauesse con tanta ardenza,come fece,scagliatosele contro, risoluto di combattere, conosciutisi gli Suezzesi a questo inferiori di numero,auuenga che nelle fattioni seguite,e nelle terre acquistate tãta gente alla custodia di quelle fu dal Banner dispensata,che il suo essercito a poco più di dieci milla combattenti ascendeua per ciò non aprouarono il consiglio d'alcuni, che più tosto eccitati dall'audacia,che dalla ragione, che si douesse combattere insisteuano,ne colla ritirata dar segno di viltà; ma con più matura consideratione de i Capi Suezzesi deliberossi di non aspetar lo arriuo de i Cesarei doppiamente timorosi de' Suezzesi; e però leuate le tende dalli presi alloggiaméti,ritirossi l'essercito Suezzese tra Lipsia,e Torgau; e conoscendo il Banner,che senza maggiori rinforzi non era possibile campeggiare contro vn essercito di meglio,che venti milla combattenti, chiamò a se il Generar Maggior Stalãs, che con quattro milla soldati in circa si teneua in guardia de' pensieri del Duca di Luneburg,qual leuatosi dall'vnione de' Suezzesi,e le conditioni dell'Imperatore abbracciate, già nella Turingia a Suezzesi la terra di Mulhusem sopra il fiume Vnstrut,occupata,ogni hostilità contro di loro esercitata, in quelli posti s'andaua fortificando per trattenersi fin che i grani delle circonuicine terre in Stetim condotti hauesse:nella qual piazza era suo fine di ricourarsi,& iui colle spalle di quella, e co'l beneficio del Mare a progressi degli Austriaci ostare. Ma nella sua marchia lo Azfelt speditogli dietro buon numero di gente,arriuata la sua retroguarda,attaccò la scaramuccia,nella quale preualédo i Cattolici furono gli Suezzesi costretti di ritirarsi sotto al cannone di Torgau con perdita di circa seicento di loro più valorosi soldati, & alcuni officiali di stima. Onde nell'auuedersi il Banner come i soccorsi di Suetia erano ancor lontani, e che se tante armi Cesaree, che pur contro di esso andauano marchiãdo circondato lo hauessero in quel posto, nel quale trouauasi nello Stato di Sassonia,in euidente pericolo di riceuer alcun segnalato nocumento a i suoi soldati traboccaua;risolse presidiar molto bene Torgau,a fine che sotto questa piazza qualche dimora le genti nemiche di fare fossero sforzate, & egli coll'essercito varcato l'Elbis prese la marchia verso la Sassona Inferiore con disegno di códursi appresso il Vesser,e vnitosi poscia colle soldatesche del Lãdgrauio d'Hassia,e del Conte Palatino,che col denaro d'Inghilterra nel contorno di Meppẽ di già circa quattro mill a combattenti raccolti haueua,ritornar a fronte dell'essercito Imperiale. Ma questo proponimento non hebbe effetto, perche inalzato da ogni parte da gli Imperiali, e temendo, che le piazze della Pomerania per la sua absenza in mano de' Cattolici cadessero,il che grauissimo detrimento alla Corona di Suetia arreccato haurebbero,si ritirò trà Francofort al l'Oder,e Vittemberg con qualche danno patito da suoi in diuerse scaramuccie successe colli Sassoni,& Imperiali,e p il patiméto ancora fatto nel viaggio, per causa della sterilità del paese molto incomodo,per attender iui l'Orãghel Capitano di molta vaglia,che pur di ritirarsi dalla Lusatia,e dalla Slesia verso il

Banner sotto Lipsia.

Azfelt contro il Bãner.

Suezzesi ritirati da Lipsia.

Stalãs chiamato dal Banner.

Retroguarda di Stalãs rotta dalle genti dell'Azfelt.

Disegno del Banner.

Ritirata del Banner.

sudetto Francofort per assistere al Banner haue ua riceuuto comandamento.

Anno 1636

I Capitani dell'essercito Imperiale, e Sassone fatti certi, come gli Suezzesi già s'erano ricouerati sotto Torgau con ogni fretta passarono l'Elbis a Dresdē, e considerando di quanto profitto fosse a' loro interessi l'acquisto di Torgau, per esser tal piazza nel cuore della Sassonia, dalla quale le terre vicine in continuo moto erano tenute, data la rasegna all'essercito che fu trouato, aggiontoui i Sassoni numeroso di venti milla soldati, si scagliarono a quella parte, e inuestite le trincere auanti al ponte fabricate, trouarono oppositione tale, che conuennero ritirarsi con graue loro danno. Al cui auuiso ritornando il Banner prestamente a Torgau, & iui riceuuto vn rinforzo di quattro milla soldati, dalla Lusatia si spinse contro gl'Imperiali, e Sassoni, i quali conoscendo non hauer forze valeuoli a contender colli Suezzesi, si consigliarono di ritornarsene a Meissen sopra l'Elbis trà Dresdem, e Torgau, & iui far alto per aspettar quei rinforzi, che in più parti loro si preparauano, e riunir insieme sei milla fanti, che dopo la narrata rasegna in difesa della Frontiera della Sassonia verso la Lusatia haueuano lasciati. Onde non hauendo il Banner ottenuto l'effetto alla deliberatione, ch'era d'azzuffarsi colli Imperiali, mentre per le diuisioni delle forze loro si trouauano assai sneruati, se ne ritornò a Torgau; e perche era auuisato, come nel la Lusatia stauano per giongere alcune bāde di Austriaci, spinse parte della caualleria in quella Prouincia, e danneggiandola straordinariamēte scorse molte terre la maggior parte delle quali restarono saccheggiate, e incenerite.

Disegno de Cesarei di ocupar Torgau.

Attaccano le trincere de gli Suezzesi.

Si ritirano, Banner torna a Torgau rinforzato.

Si spinge contro Imperiali.

Imperiali si ritirano.

Banner torna a Torgau.

Lusatia scorsa, e saccheggiata da gli Suezzesi.

Staua trà tanto stretamente assediato Hermesteim da Gio: Vert, che prima di ridursi in Fiandra conosciuta l'importanza di questa fortezza da presidio Francese tenuta, come giurisditionata all'Elettor di Treueri, all'oppugnatione di essa s'era posto: il Gouernator della quale demessi fuori i Ragazzi, Dōne, & altre bocche inutili, non meno che gl'Imperiali all'offesa, era egli disposto, e pronto alla difesa. Ma il Vert, che sopra modo desideraua la perfettione della principiata impresa si per sua riputatione, come per sodisfargli Elettori di Magonza, e di Colonia, che incessatamēte da questa guarniggione molestati, la caduta di quella fortezza desiderauano, e particolarmēte perche cō tal occasione dimorando i Cesarei alloggiati per le terre vicine, quei Prelati amatori della quiete, e inimici delle brighe, grand'incōmodo per questo soggiorno dell'essercito Austriaco riceueuano; poiche i soldati nō pagati sciolto il freno della disciplina licentiosamente cōtro i sudditi de gli stessi Principi Ecclesiastici si diportauano: e tanto più che rinfaciando, chi di ciò li riprēdeua, diceuano che quei Principi erano in istato per causa loro, e che bene doueuano cōtentarsi di dar vn bicchiere di vino a chi ne haueua fatto dono a loro d'vn grā vase, onde pretēdeuano appresso, che ciò di sopportare, e contentarsi fossero tenuti. Vnito il Vert alle sue genti vn nuouo rinforzo, con ogni accuratezza al fine di questa aspettatiua era intēto: ma i Francesi che molto caro haueuano questo posto cosi per le cōsequēzē, che l'esser quiui annidati portauano, come per il buon nome ancora delle loro armi, nō tardauano a corrispōdere cō altra tāta diligēza, che esercitauasi dal Vert per prenderla, essi alla custodia per conseruarla; oltre però allo esser fatto sapere a gli assediati come il loro soccorso s'apparecchiaua, e che perciò non mancassero della debita costanza in difendersi Preuedēdosi dal Ranzau. Gouernator

Hermesteim assediato dal Vert.

Elettori di Magonza, e di Colonia molestati dalle soldatesche.

Hermesteim difesa da i Francesi.

Anno 1637

uernator d'Hannau, soldato di esperimentato valore, e molto prode nell'arte della guerra, come dalla caduta d'Hermestaim altro nascer non doueua, che l'assedio della fortezza, ch'egli custodiua in questo tempo intorno al modo come introdur soccorso nella piazza potesse indagando andaua. E com'era proprio del suo spirito l'inuentar partiti, e delle imposture sapersi valere, negotiato con due barcaruoli d'Offembac villaggio sopra Francofort sul Mayn, e con promesse, e con larghi partiti di vtili piegatili allo inuentato stratagema questi allettati da i premij arditamente s'applicarono.

Stratagema inuentata dal Ranzau per soccorrer Hermestaim.

Preparate perciò due gran barche, e dentroui riposti barili di poluere, di sale, di carni, & altre robbe, delle quali Hermestaim patiua, & appresso di loro quattro soldati con habiti da Gesuiti riposti, verso Francofort nauigarono. Al gionger del pōte interrogati questi dalle guardie a qual parte andassero, finsero essi, che fossero robbe de i Padri Gesuiti, che a Magonza scendeuano per lo bisogno del capitolo loro, che in quella Città tener doueuano, e detti Padri come quelli, che dispongono della volontà di molti Principi Cattolici di Germania, essendo in molta veneratione appresso quei popoli, e in oltre godendo essi grā frāchigia ne i Stati Austriaci, nè alcuno potendo sospettare, che da tali Religiosi vere sentinelle della grandezza Austriaca, e veri propagatori della fede Cattolica, potesse simil tradimento procedere, e in oltre non parendo probabile, che d'Hannau già mai venir potesse quella robba, non essendo quella la strada; felicemente scesero il fiume sempre con simil scusa ingannando le guardie, e senza impedimento si condussero poscia a seconda del Rheno nella Fortezza, i cui difensori da questo soccorso se ben debile prendendo vigore, colle proue della virtù loro alla douuta fedeltà non mancauano.

Soccorso introdotto in Hermest.

Frācesi sbarcano in Sardegna.

Si leuano da Sardegna.

I Francesi, che oltre alle forze terresti haueano ancora vna potente armata nauale allestita, veleggiando in questo tempo con alcuni galioni, e dodici galere dal porto di Tolone verso Sardegna all'improuiso s'approdarono sopra detta Isola, e sbarcati due milla fanti senza cōtesa si resero padroni del porto d'Oristan luogo per la cattiua aria abbandonato da gli habitatori, e priuo di fortezza; ma considerando poscia, che gli altri acquisti, come erano difficili da superare, così ancora malageuole sarebbe riuscito il cōseruarsi dētro di quell'Isola, al soccorso della quale di già il Leganes (auuisato dell'accidente) haueua speditì alcuni Capitani, e ingegneri, oltre all'ordine dato al Signor Gianetin Doria d'inuigilare colle sue galere alla conseruatione di quella, leuaronsi perciò di la, e drizzate le prore verso l'Isola di Santa Margherita, inaspettata, e quiui arditamente sbarcati occupparono vn forte, da gli Spagnuoli per conseruatione di quella poco auanti fabricato e d'indi spintisi sotto ad vn'altro forte reale negligentemente custodito, ne hauendo potuto il Doria portargli il necessario soccorso, se ne resero patroni, come poco dopo fecero nō meno dell'Isola di Sant'Honorato Isole del Mediterraneo dirimpetto alla Prouenza.

Frācesi fanno l'impresa dell'Isole di Santa Margherita e Sant'Honorato.

Consiglio tenuto dal l'Imperatore Ferdinando III. Cariche imposte da i Capitani Cesarei.

Dopo la morte di Ferdinando Secondo Imperatore subintrato nell'Imperio il figliuolo Ferdinando Terzo, e questo punto non degenerando dal Padre, disposte prima le cose necessarie al perfetto gouerno ciuile portando così le congiunture presenti s'applicò con tutto l'animo a gl'impieghi militari. E conoscēdo esser di mestieri prēnder consiglio sopra l'espeditioni più proficue per la continua-

tinuatione della principiata, e dal Padre hereditata guerra contro tanti, e tali, e si potenti nemici. Chiamò a Viena da Fiandra il Piccolomini, dal Rheno il Vert, dal Palatinato il Galasso, e tutti gli altri principali Capitani, con quali tenute diuerse consulte, e deliberata la strada, che nelle emergenze presenti tener si doueua, al Piccolomini l'armi verso la Fiandra raccomādò. A Galasso diede la condotta di quelle in soccorso di Sassonia. Contro a gli Suezzesi oppose il Vert. Al Ghetz constituì la custodia dell' Alsatia, & al gouerno dell' essercito nella Francia Contea pose il Duca Carlo di Lorena. Dichiarò poscia suo Ambasciator d' obbedienza al Pontefice il Principe di Echemberg, figlio di quel Principe, che si fidelmente la Maestà del Padre tanti, e tanti anni seruì. Non mancò poscia d'abbracciare quei più vtili partiti, che nelle angustie nelle quali vedeua l'Imperio ridotto, erano per essergli di maggior profitto. Riconfermò la medesima buona corrispondenza del Padre verso gli Elettori, & altri Principi dipendenti. Desideroso di passar con buona intelligenza colla Serenissima Republica di Venetia sua confināte alle giuste pretese di quella circa il trattenersi de suoi Ambasciatori ordinarij in quella Corte intieramente condescese; e in riguardo dell' Elettione d' Ambasciatore ordinario del Sig. Giouanni Grimani Senatore di grandissima stima nella Republica, essēdo di profōda sapiēza, e di straordinaria facōdia ornato, fece espeditione del Co: Rabata per suo ordinario in Venetia suggetto di degne qualità, di gran prudenza, e di apretiata virtù.

Li Signori Rainero Zen Procurator di S. Marco, & Angelo Cōtarini Caualier, ambi Senatori principalissimi di quella Patria, di pretiose qualità adornati, e di somma intelligenza dotati, che furono dalla Republica spediti, vno a condolersi della morte del Padre, e l'altro a congratularsi dell' assontione all' Imperio, vennero con estraordinarie dimostrationi di gentilezza accolti, con non più veduto corteggio riceuuti, e la loro Ambascieria molto gradita. Aprì in oltre la sua inclinatione alla pace vniuersale, ad effetto di ciò racconfermando i Plenipotentiarij eletti dalla Maestà del Padre al conuento, che doueuasi tenere in Colonia; come il simile non mancauano di fare gli Spagnuoli, allhora in apparenza pronti, e dispositissimi alla quiete della Christianità; i quali in luogo del Duca d' Alcalà, che per viaggio sorpreso da indispositione, con gran sentimento della Corte di Spagna, e di ciascuno, c' haueua contezza di questo degno suggetto, di perfettissime doti arricchito, e di grande intelligenza esperimētato, morì in Villaco, mentre era incaminato verso Viena per portarsi di là poi a Colonia, elessero il Sig. D. Francesco di Mello, Caualiere di altissima stima, così nelle lettere, come nell' armi.

Questo suggetto in tal tempo giunto da Spagna nello Stato di Milano, oue pochi mesi auanti haueua fatto qualche soggiorno, s'incaminò insieme col Sig. Gran Cancelliere di Milano alla sudetta volta di Colonia; se ben poi non aggiustandosi la comparsa de gli altri, che doueuano interuenirui, fu di mestieri, che volgesse camino, e si portasse nella Fiādra, come si dirà poi. Erano però queste speranze de gli Austriaci da coloro, che pretēdeuano sostentare, che nō si douesse di loro fidarsi, e nulla crederli, diuolgate tutte artificiose spargēdo cōcetto, che vedendo allhora gli Spagnuoli le cose loro a sentiero sinistro riuolte, procurauano con gratifiche operationi coprirsi da quello sdegno, che gli altri

Principe d' Echemberg Ambasciator di vbbidienza dell' Imperatore al Pontefice.

Imper. conferma la buona intelligenza con li Elettori.

Condescēde con Venetiani al riguardo del l' Ambasciatore.

Sig. Gio. Grimani Ambasciator Ordinario Veneto all' Imper.

Co: Rabata Ambasciator ordinario dell' Imperatore à Venetia.

Plenipotētiarij cōfirmati dall' Imper. alla trattatione della pace.

Morte del Duca d'Alcalà.

D. Francesco di Mello dichiarato da gli Spagnuoli Plenipotentiario per il

Anno 1637

trattamēto della pace.

S'incamina verso Colonia.

Non s'aggiusta la cōparsa de i Plenipotentiarij.

Concetto di moltiverso gli Spagnuoli.

Dieta intimata a Presburg.

Principi al loro vasto desiderio d'aggrandirsi portano. Diceuano alcuni, che quasi ammaliauano questi colle loro gentilezze i propri nemici, li fermauano di tal sorte nella negligenza, ch'essi pian piano couando colla patienza le risolutioni, quando inalzarsi loro, & abbassarsi l'altrui armi hauessero veduto, d'improuiso haurebbero sparsi di quà, e di là espedienti, così alla grandezza altrui nociui, c'haurebbero etiandio riempiti di conuulsioni, e di ruine coloro, che incautamēte la materia da fabricar tali edificij loro haueuano sōministrata, e che in oltre haurebbono i medesimi vicini, e cooperatori incendiati. E perche pareua, che nell'Vngheria andassero pululando alcune discordie trà Cattolici, & Heretici di quel Regno, come anche per occorrere ad altri bisogni di quella Corona, & inuigilare anco a i confini, e frontiere dell'Ottomano, chiamò l'Imperatore vna Dieta a Presburg, Metropoli di quella Prouincia. Restrinse le spese della Corte. Moderò l'eccesso delle caccie, e delle Musiche, & in somma diè saggio d'esser Principe degno di quella Corona, & inclinatissimo al buon gouerno dell'Imperio, & alla conseruatione de i suoi sudditi.

Grigioni cercano la buona intelligenza con gli Spagnuoli, e loro politica.

Grigioni mandano Ambasciadori a Milano.

Trattato cō Grigioni, prolongato da gli Spagnuoli.

I Grigioni hora essendo dalla Rhetia vsciti i Fransi, restando liberi patroni de' Forti, e della Valtellina, viddero necessario d'abbracciare l'occasione d'aggiustarsi col Rè di Spagna, senza la buona intelligenza del quale, vano sarebbe successo ogni pensiero di restar nel pacifico possesso di quella Valle; auuenga, che, ò da gli Spagnuoli sarebbero facilmente stati scacciati, ouero per mantenerla a gli aiuti esterni ricorrere haurebbero conuenuto, e particolarmente de' Frãcesi, i quali resi cauti delle attioni andate di quelle Leghe, ò che i loro soccorsi di portar'a quelli haurebbero ricusato, ò pure per interesse di Stato douendolo fare, conditioni tan'ample bisognaua conceder loro, che malageuole poi sarebbe riuscito a' Grigioni il ritirar'i Francesi da quei posti, dentro de' quali si fossero di nuouo annidati, nel qual caso per euitare la dominatione Spagnuola, sarebbero caduti sotto il giogo de' Francesi. Prudentemente dunque bilanciando essi l'interesse, e le ragioni più profitteuoli al mantenimēto della loro libertà, la quale se ben Popoli poueri, e sottoposti al denaro, più dell'oro cara teneuano, risolsero prima di demolire i Forti della Valtellina, ne' quali teneuano presidio di loro stessi, di spedire Ambasciatori a Milano, per aggiustare colli Ministri di Spagna i modi, con quali doueuasi incaminar'il buon gouerno della Valtellina, e stimādo, che gli Spagnuoli per esser gelosi, che di nuouo nella protettione de i Frãcesi fossero ricorsi, haurebbero data loro ogni sodisfattione. Ma perche i Ministri Spagnuoli nō haueuano, ò che fingessero di non hauer l'autorità di Spagna, per risoluer questa facenda, ò che fosse il loro fine di procrastinar questo trattato, pascendo di parole, e di speranze i Grigioni, per valersi del beneficio del tempo, dal quale sogliono gli Spagnuoli esprimere non poco vtile a' loro partiti, prolongauano ogni risolutione con isquisita prudenza, per vedere qual fine, e qual piega prendessero le loro armi contro i Francesi, colla buona fortuna delle quali haurebbono poi tenute più alte le loro pretensioni.

D. Federico Enriquez chiamato à Milano, per trattar con Grigioni.

Fu chiamato a Milano Don Federico Enriquez Ambasciator Cattolico appresso l'Arciduchessa Claudia in Isspruch, come quello, che interuenuto altre volte nell'accordo con detti Grigioni n'era abbondantemente informato. E trattando con conuiti, e con molto buona ciera a spese Regie gli Ambasciadori, ver-

so de'

Anno 1637

so de' quali, come è il consueto de' Principi di procurar la beneuolenza di quei Ministri, che appresso di loro sono per negotiar affari, che toccano l'interesse proprio, non mancarono gli Spagnuoli d'essercitar colla solita loro gentilezza ogni sorte d'apparenza di stima, e di beneuolenza; se bene le risolutioni poi furono, che douessero essi mandar alla Corte Cattolica, oue verebbono riceuuti con buon occhio da Sua Maestà, e spediti consolati: potendo in questo mentre trattenere i forti di Chiauena, di Tirano, Sondrio, e Grossetto, demolendo la Riua, e Mantello, come in sito troppo vicino allo Stato di Milano.

Risolutione che gli Ambasciatori de' Grigioni vadano in Spagna.

Le cōditioni de' Forti nella Valtellina.

Questi trattati colli Spagnuoli portarono non poco nocumento a' Francesi, che oltre all'essere restati scherniti da' Grigioni colla buona corrispondēza loro col Rè di Spagna, restando aperti i passi a i soccorsi di Germania, e dello Stato di Milano, maggiori difficoltà haurebbono incōtrate nelle imprese, che in queste parti hauessero tentate. Fu incaricato Roano, ch' allhora priuatamente hor nell' Heluetia, & hor appresso del Vaimar si teneua sēza impiego, che ripigliādo col mezo d' alcun suo confidente Heretico le prattiche di nuou' amicitia cō quelle Leghe, operasse per rimouerle da gl' incaminati trattati colli Spagnuoli, offerendo denaro, & ogni volta, che il bisogno stringesse, soccorsi sofficienti alla loro libertà, non complendo per modo alcuno a' Frācesi, che quei Popoli si amicassero gli Spagnuoli. In esecutione di che operò Roano con ogni destrezza; ma perche difficilmente i fauori de i priuati possono souertire le ragioni dello Stato, massime nelle Republiche, che sēpre gelose della libertà nō conoscono obbligationi maggiori di quelle, che mirano il mātenimēto di loro medesime, ne mai s'affettionano ad altri, che al publico interesse, non trouarono luogo l' ingegnosi suoi maneggi; perche le doppie di Spagna meglio, che i scudi di Frācia, attrahendo ciò, che v'era d'affettione particolare, et essēdo il publico fine drizzato a godere in pace quello, che cō tāti trauagli finalmente haueuano racquistato, bastauano loro sēza porgere occasione d'altre nouità. E cōplēdo a' Grigioni più la corrispōdēza colli Spagnuoli, mētre quieti nel loro possesso li sopportano, che colli Frācesi da loro per molto spatio separati, e dagli Stati de' quali nō possono ritrarne le vtilità, che cauano dallo Stato del Rè di Spagna, e dalla Germania, auēga ch' essēdo popoli poueri, il maggior profitto, che riceuono, cōsiste ne' traffichi da essi essercitati colli Milanesi, e colli Tedeschi nel trāsito delle mercātie, che scēdono dalla Germania nell' Italia, e passano d'Italia in Alemagna, e di molti passaggieri, che nelle loro hostarie lasciano il denaro, il che sēza il cōmercio degli Austriaci nō potēdo ottenere, di graue discapito al publico, et al priuato ridōda. Onde Roano più che mai esacerbato cōtro d' essi, nō mancaua di esagerare, che nō doueuasi più dal suo Rè trattare cō quelli, che a' beneficij riceuti contrāta disparità corrispondeuano. Douersi colla forza da' Principi grandi assicurarsi la fedeltà de gl' interessati amici. Farsi strada coll' armi, oue le lettere, & i negotiati non giouano, & insistendo, che doueuansi portar l' armi Francesi ancora nella Valtellina; proponeua esser l' essercito di Vaimar valeuole a questo effetto, col quale penetrando poi nello Stato di Milano da questa parte, facile sarebbe riuscito alle genti di Piemonte con simil diuersione il guadagno di qualche rileuante profitto, e conuoglier tutto quello Stato nella confusione. Ma tali consigli scaturiti da quella passione, che rodeua il cuore di Roano, quale inquieto di viuer dopo tante vittorie, e sì buon nome otioso, dal suo valore, e dal suo spirito

Vnione de' Grigioni cō gli Spagnoli di danno a' Francesi.

Trattato cō Grigioni, prolongato da gli Spagnuoli.

Trattato di Roano senza frutto.

Interesse de Grigioni per la corrispōdenza con gli Spagnoli, & Austriaci.

Risposte, e parere di Roano di cōdur l'essercito del Vaimar nel lo Stato di Milano.

Consigli di Roano non seguiti.

Anno 1636

era fuor di modo combattuto, non furono hauuti in consideratione; poiche Valmar haueua occasione di esercitarsi quanto voleua nell'Alsatia, l'acquisto della quale era d'altro rilieuo a gl'interessi de' Francesi, che vna Valtellina senza andarsi ad impegnare tra le impenetrabili montagne della Rhetia, che quando anco se gli fossero spinte l'armi, in difesa de Grigioni accorrendo gli Austriaci, oltre alle difficoltà di condurre il cannone, e munitioni, e di penetrar passi angusti, e inaccessibili, gli Spagnuoli sotto il protesto di diffender la Rhetia dentro di quella ponendo il piede, era questa più tosto vna strada da condurre à fine i desiderij de gli Austriaci, che dar sodisfattione a' pensieri de' Francesi.

Concetti sparsi da Roano contro Grigioni.

Ma Roano tuttauia fermandosi nello sdegno contro Grigioni, fattene accerbissime querimonie colli Suizzari del Canton di Zurigo, e con ogn' altro con cui discorreua, spargeua concetto, che ciecamente quelle leghe operando andauano da se medesime fabricando vna catena, colla quale in fine s' haurebbono trouati legati alle volontà de gli Spagnuoli. Del che non parmi da ommettere l'estrato di vna lettera scritta dal detto Roano da Zurigo in questo particolare ad vn Caualiere Italiano tradotta dal linguaggio Francese il cui contenuto era tale.

Il contenuto d'vna lettera scritta da Roano ad vn Caualier Italiano.

Io viuo memore di quanto ella mi significò nel suo passaggio per Coira intorno il riflesso del discorso, che fecero quei Colonnelli Grigioni nel particolare della destrezza loro verso la nostra natione. Hò trouate vere le parole, e verissimi gli effetti, non si poteua aspettare altro da chi scioltosi in preda all' interesse proprio, hà saputo colla maschera della ragion publica trauisar quel mostro della incautezza, nell'apparente faccia della prudenza. Conosceranno co'l tempo i Signori Grigioni, quanto costi il disidarsi di quelli, che per di loro fidarsi hãno la loro libertà vendicata. Quanti più saranno i fiori della Primauera di questa nuoua amicitia Spagnuola, tanto meno saranno i frutti, che raccorrãno eglino nell' Autũno di questa follia. Ogn'vno desiderò l'armi della Maestà del mio Rè; ma poi alcuno non le vide con sincero occhio. Poteuano tralasciar di accender fuoco in questo materiale, che qual fiamme sia egli per esalare ancora è incerto. Se il mio Rè poco gustato de' contrarij euenti alla sua aspettatiua in Italia, abbandonerà colle sue inuitte armi quei per più vtili progressi alla sua Corona altroue, ben si vedrà allhora se gli Spagnuoli scioltisi i guanti profumati con quali hora moderano l'odorato di chi a loro s'accosta, hanno le mani di quell' odore, che dimostrano. Il tempo sarà il giudice di questa causa, e darà forsi la sentenza contro il pentito d'essersi pentito di questa amicitia Francese.

Dalla presa di Ponzone, e dalla certezza delli deboli preparamenti de i Francesi, grandemente gli Spagnuoli ardimentati, e via più da nuoui rinforzi di Napoli, di Spagna, e di Germania resi forti, non parue al Leganes, che alla riputatione dell'armi Spagnuole conuenisse lo starsi otiose, mentre dalle buone congionture erano a nuoue imprese inuitate; onde prese risolutione d'incaminarsi a maggiori acquisti. E perche Nizza dalla Paglia piazza del Monferrato, cinta da mure, e torri non sprezzabili, era impresa se bene di molta consideratione, nondimeno di non poco profitto, per andarsi aprendo l' ingresso nel Mõferrato, e pian piano preparandosi all' acquisto di quelle altre piazze, le quali ottenute haurebbero dato l'adito all' impresa di Casale fortezza di somma

impor-

importanza,e che come aculeo,che punge il fiancho allo Stato di Milano tutti i disegni,tutti i fini,& ogni ingegno de' Capitani, e ministri Spagnuoli contro di quella stanno drizzati,non potendosi sopportar da gli Austriaci,che tal Città nelle mani de i Francesi dimorasse; vi condussero sotto l'essertito, e si ferocemente la inuestirono,che su le prime restando di timore,e di confusione ripieni i Piamontesi,che la custodiuano,nè sperando di poterla conseruare,presero partito più tosto di riceuer le conditioni dell'accordo, che prouare i pericoli della difesa. Vsci il presidio con armi,e bagaglio,ritirandosi a Casale con non poco sètimento de' Capitani Francesi,che incolpando di mancamento quel Gouernatore,perche diffidato si fosse del loro soccorso,acerbo loro parue,che dal Duca di Sauoia non venisse operato con castigo,per dar esempio a gli altri. Lasciate alla custodia di questa piazza alcune bande di soldati,diuisero gli Spagnuoli in due parti l'essercito,con vna delle quali il Leganes sotto Alba Città del Monferrato si portò,e coll'altra Don Martin d'Aragona all'Impresa d'Agliano fortezza per lo sito,e ne' presenti tempi di molta importanza si condusse. E cono scendo gli Spagnuoli qual fosse nell'emergenze presenti l'importanza di Niza,risoluti di mantenerla,a fortificarla s'applicarono; onde riuscendo per lo acquisto di essa infruttuosi i presidij di Mõtegrosso,e di Costiole terre murate,da queste ne leuarono le guarnigioni. Et essendo di grandissima stima il passo dal Finale nello Stato di Milano,e desiderosi gli Spagnuoli di renderlo maggiormente assicurato,furono ispediti i reggimenti de' Principi Rinaldo, & Borso da Este nelle Langhe,perche iui in vigilanza de gli andamenti de' Francesi si tenessero,il comando de' quali essendo di nuouo con ordini di Francia riconfermato Criqui,che le treplicate sue instanze di licenza furono regette: di far ogni preparamento bastante,a rispinger gli Spagnuoli nel Milanese s'allestiua,e leuatosi poi il Leganes senza frutto dall'intorno d'Alba,si trasferì ad Annone, & alli 3. di Luglio ripassò l'essercito di quà dal Tannaro sopra vn ponte gettato alla Croce Bianca due miglia da Asti,con pensiero,di sorprenderla,partò tãto sospetto a' Sauoiardi,che temendo di ciò, che poteua succedere il Marchese Villa cõ quattro milla fanti, e mille cinquecento caualli, se ne venne in Asti per difenderla, ogni volta che gli Spagnuoli alla espugnatione di essa si fossero portati, e per fortificare ancora Alba, il mantenimento della quale molto riuscina profitteuole al Duca di Sauoia. Onde trouandosi l'armi de gli vni, e de gli altri così vicine di continuo seguiuano scaramuccie trà la caualleria d'ambe le parti senza maggiori progressi.

Conseruauansi in questo tempo più che mai viue le reciproche affettuose corrispondenze,trà la Corona di Francia,e li Stati delle Prouincie vnite d'Hollanda,e in particolare nelle congionture presenti trà questi Potentati passauano strettissime intelligenze dizzate all'abbassamento della grandezza Spagnuola; peroche era il loro concerto d'assalire da vna parte la Fiandra, mentre gli altri inuadeuano l'altra, ad effetto di diuertire in questo modo le forze de gli Spagnuoli,e conseguentemente render men difficili le deliberate imprese. Vscito perciò all'improuiso il Principe d'Oranges con molte barche prouedute à Dordrech nell'Hollanda,e sopra quelle imbarcato buon nerbo di soldatesca veleggiò verso Flessighem, e di là occultamente approdato alla spiaggia della Lagu-

na.

Anno 1637

Niza dalla Paglia inuestita da gli Spagnuoli si rende.

Sentimẽto de i Frãcesi per la perdita di Niza.

Spagnuoli diuidono l'essercito.

Leganes sotto Alba.

D. Martino d'Aragona sotto Agliano.

Anno 1636

Impreſa di Hulſt tentata dall'Oranges non hà effetto.

Frãceſi nell'Hannonia vicino a Cãbrai.

Inſtanze dell'Infante all'Imperatore.

Ordine dato al Piccolomini.

Impreſa del forte della Filippina tentata ma in vano da' Hollandeſi.

Principe di Orãges pone l'aſſedio ſotto Breda

na, che giace trà l'Eſcluſa, e la riuiera della Schel dis, tentò la ſorpreſa d'Hulſt fortezza di molta conſideratione, giacendo a confine della Fiãdra dalla parte verſo la Zelanda: la quale ſe in poter degli Hollandeſi caduta foſſe, trouandoſi vicina alla Laguna, e in fianco alla Barbantia, non così malageuole ſarebbe loro ſucceduto lo aſſedio d'Anuerſa, ò altri rileuanti progreſſi nella Fiandra. Ma eſſendo ſtati ſcoperti andò il penſiero fallace, & al Principe conuenne per non conoſcere in queſta parte profitto, ritornar a' primi ſuoi quartieri. I Frãceſi a queſto concerto auuiſati de' preparamenti degli Hollandeſi, entrarono nell'Hannonia, preſero molte terre, e ſi fecero vedere ſino appreſſo Cambrai, minacciando d'hauer qualche diſegno ſopra quella piazza, il mantenimento della quale per eſſer ſi può dir, quaſi la chiaue, che apre, e chiude lo ingreſſo nella Fiãdra, diede che penſare all'Infante, che conoſceua non eſſer ſofficienti le ſole forze della Fiandra, à difenderſi da vn numeroſo eſſercito de' Franceſi in vn lato, e da gli Hollandeſi molto potenti in vn'altro. Quindi l'Infante rinouò le ſue inſtanze a Viena, e queſte da' Miniſtri Spagnuoli rappreſentate a S.M. Ceſarea ottennero vn'ordine al Piccolomini, che haueua con dieci milla ſoldati fatt'alto nel circolo del Rheno, per oſſeruare ſe gli andamenti de' Franceſi, e del Vaimar tentato haueſſero di gettarſi ſopra la Franconia, affine che ſcender doueſſe in ſoccorſo de gli Spagnuoli, oue maggiore il biſogno haueſſe richieſto. Gli Hollandeſi trouandoſi ingannati del colpo gettato ſopra l'Hulſt, & auuiſati, come i Franceſi s'erano poſti alla oppugnatione di Landreſi piazza forte in ſito conſiderabile, giacendo alla frontiera dell'Hannonia, colla quale oltre al render meglio aſſicurati li confini della Piccardia, a più vaſti progreſſi s'apriuano il ſentiere, e che di già hauendola principiata ad inueſtire, al ſuo ſoccorſo s'erano gli Spagnoli incaminati, e che per metter'in cãpagna maggior numero di gente haueuano molto indebolite le guarnigioni delle fortezze, tentarono ma in vano il forte della Filippina collocato in guardia delle incurſioni, che poteſſero eſſer fatte da gli Hollandeſi del preſidio della Scluſa; imperoche à queſta nouità accorſoui l'Infante, e l'impreſa eſſendoui reſa difficile, ſciolſero il proponimento, che in quella parte teneuano, e da ſecrete intelligenze eſercitate certificati, come Bredà teneua con poco preſidio penuria delle coſe neceſſarie alla guerra, alla ricupera di sì importante fortezza voltarono il penſiero. A queſto effetto alleſtite le prouigioni conueneuoli all'impreſa ſtabilita, il Principe d'Oranges rimbarcato l'eſſercito, che nella Fiandra condotto haueua ſollecitamente ſi portò a Bergeſopſon, e di là nella fine di Luglio inaſpettatamẽte s'accampò ſotto quella fortezza; oue prima che a gli Spagnuoli d'vnirſi, & al ſoccorſo di quella penſare poteſſero, ſi bene ſi trincerò tutto all'intorno, che ben conoſceuaſi, che tenacemente ſotto di quella trattenerſi intendeua.

Matrimonio trà il Rè di Polonia, e la ſorella dell'Imperatore.

Era in queſti tempi ſtato concluſo matrimonio trà   Rè di Polonia, e   figlia di Ferdinando, e ſorella del preſente Imperatore, il che fu effettuato con reciproco contento; Al Polacco, per tener viua la corriſpondenza colla Caſa d'Auſtria, coll'appoggio della quale col tempo prometterſi poteua alcun giouamento inaſpettato, poiche quietate, che foſſero le guerre di Germania ſotto preteſto di riceuer dall'Alemagna aiuti per la guerra, che di nuouo s'haueſſe ripigliata con Suetia, e con altri, introducendoſi vn'eſſercito foreſtiero nella Po-

lonia facilmente al Rè con opportuno tempo sarebbe successo d'astringer: quei Parlamenti a commutar l'elettione, in vna dichiaratione hereditaria di quel Regno nella propria persona, e discendenza di questa casa. Giouaua all' Imperatore questo parentado con vn Rè vicino, e confinante, per il soccorso di gente, che in tempi così penuriosi di popolo in Germania, poteuasi prometter dal cognato, gionto per tanto il vigesimo quarto di Luglio in Viena il Principe Casimiro fratello del Rè con molto superbo corteggio di Caualieri, e suggetti grandi del Regno a nome di quella Maestà sposò la Regina, e d'indi con splendidissima pompa in Polonia allo sposo la condusse.

Anno 1637

Principe Casimiro di Polonia, sposa la Cognata a nome del Rè suo fratello.

Ma se ne' paesi bassi felicemente campeggiauano i Francesi, e gli Hollādesi, non erano abbandonati dalla Fortuna gli Austriaci dalla parte del Rheno; imperoche Gio: Vert colla solita sua costanza continuando nell'assedio di Hermesteim, haueua condotti quei defensori a partito di non poter più durare a i patimenti della fame, & haueua leuata loro ogni speranza d'esser soccorsi; poiche trouādosi questa fortezza nel mezzo degli stati possessi dagl' Imperiali, nè potendosi da' Francesi senza il ricouero d'alcuna buona piazza venir ad impegnar le loro armi in vn paese dalle loro frōtiere disgionto, e ripieno di luoghi da' Cesarei custoditi, e dall'altra parte ancora non trouandosi il Lādgrauio di Hassia senza esercito, che veniuagli dato dal Marchese di Grana: nè potendo senza lasciar il suo stato in abbādono, & alla discrittione degl' Imperiali mouersi a quella volta; Il Gouernator Francese, che dētro quella comādaua, chiamati a se tutti gli officiali principali del presidio, e spiegato loro lo stato, nel quale si trouaua la fortezza priua di viueri, e di sperāza di soccorso, prima di ridursi a maggior strettezza, conuenne cō tutti in opinione d'vscir da quella piazza, mentre gl' Imperiali cō partiti vātaggiosi hauessero all'accordo condesceso. Presa dunque la pratica del negotio, furono spiegate le pretensioni degli assediati, e le proposte degli assedianti, nella terminatione delle quali vertendo alcuna differenza, conoscendo il Vert prudentemente, come a inaspettati accidenti sono sottoposti i maneggi militari, e che con chi dimanda patti non deuesi tanto sottilmente cauillare, e riuscendogli ogni più sua lunga dimora di molto preiuditio, restò l'accordo fermato il vigesimo primo di Giugno, che douessero vscirne i Frācesi con armi, e bagaglio, & esser conuogliati fino ad Orsoi, douendo però nella piazza entrare le militie dell' Elettor di Colonia, e quella custodire, finche l' Elettore di Treueri fosse, ò rimesso nel suo stato, ouero, ch' altro succedesse in suo luogo, nel qual euento allhora l' Elettore di Colonia fosse obligato di restituirla al suo legitimo Signore.

Assedio di Hermesteim continuato dal Vert.

Difensori di Hermesteim consultano di renderfi.

Hermesteim si rende al Vert, e sue capitulationi.

La presa di questa fortezza hauendo leuato al Vert gl' impedimenti, che in quella parte co'l suo essercito occupato teneuanlo, e perciò potendosi riuolger a quell' impresa, che più proficua agl' interessi del suo Principe stimata hauesse, non conoscendo di poter raccoglier beneficio co'l gettarsi contro della Francia, stando quelle frontiere molto ben prouiste, & osseruate, conobbe non esserui allhora impresa più cōueneuole nè di più riuscita di quella d' Hannau luogo di molta rileuanza, e dētro di cui standoui vn espertissimo Gouernatore, & vn brauo presidio colle frequenti sortite, non solo il contado di quella; ma etiādio i circouicini territorij in continuato sospetto, e in ordinaria vigilanza teneua. Leuatosi

Vert pensa all' impresa di Hannau.

Anno 1637

per ciò da Hermesteim colle sue genti, che sormontar poteuano a circa 8. milla soldati, presa la marchia a quella volta, e peruenuto a Francofort, per alcuni giorni diè quartiero alle sue soldatesche sopra i villaggi del Landgrauio di Darmestat, perche riceuessero qualche respiro delle passate fatiche, e s'acquistassero maggior prodezza alle imprese. Auuanzatosi poi al Mayn inuesti Selinghestat trà Fräcofort, e Ascheburg tenuto da presidij Suezzesi con täta forza, che smurate le difese, hauendo quei difensori costantemente a due assalti fatta resistenza, non vollero prouare il terzo, che a dar loro apparecchiati gl'Imperiali si trouauano; mà chiedendo l'accordo s'arresero con patto d'vscir senza il tocco del tamburro, e le micchie accese. Ma non fu questa conditione loro osseruata, poiche in marchiando vn tamburrino toccatu la cassa più tosto per smemoratezza, che per occasione vi fosse, e gl'Imperiali, come quelli, che quando scoprono profitto, abbracciano ogni occasione di poter honestare le ragioni, per le quali si mouono ad operare, valendosi di questo protesto, fecero tosto prigione gli Suezzesi spogliando i Capitani, & officiali, & i soldati sotto alle insegne delle loro compagnie trasmischiarono. Da che deuesi conoscere quanto bisogno sia ne i maneggi militari della sodezza, e della prudenza, senza la quale vanamente si opera. Passati poi il Mayn per ogni parte circondarono Hannau, e tosto tentato la sorpresa d'vn fortino da' Suezzesi fuori della porta fabricato, & essendo scoperti, furono così bruscamente riceuuti, che con perdita di circa 50. di essi conuennero retrocedere, e con tale confusione, che di questa aueduttosene il Gouernatore, e coraggiosamente scagliato loro adosso parte del presidio, prima che trouasse incontro bastante, a respingerli nella Città, hebbero tēpo gli Suezzesi di raccoglier alcuni grani, e quelli dentro la fortezza ritirare. Restò però ben tosto questa loro brauura mortificata, auenga, che auanzatosi il Vert in persona, e riconosciuto il sito opportuno di quella campagna, portò gli alloggiamēti più vicini alla fortezza, e quelli con perfette trincere assicurando, fè, che a i Suezzesi non più così proficue, come soleuano prima le sortite loro riuscissero, il perche sempre in quelle discapitando, con loro poco vtile, et honore ritirarsi conueniuano.

Selingestat si rende al Vert.

Sue capitulationi.

Conuentio ni rotte da vn Tamburino, e suo caso.

Hannau assediato dal Vert.

Ragguagliato de i progressi di Gio: Vert, e dell'assedio da esso posto ad Hannau il Duca di Vaimar, che allhora trouauasi colli alloggiamenti all'intorno di Remiremont, terra della Lorena leuatosi incontinente da i suoi quartieri, & ambitioso di soccorrer quella fortezza, che sempre fedelmente per lo partito Suezzese s'era conseruata, mentre tutte le altre, ò vile, ò volontariamente all'armi Cesaree haueuano ceduto, meritaua, che al suo soccorso fosse posto riflesso: ad effetto di questo venne ad Hagenau, e mētre di passar il Rheno sopra il pōte d'Argētina stimaua, ciò gli vēne dal Magistrato di quella Città negato, con pretesto, che intēdēdo tali cittadini conseruarsi neutrali, nè per l'vno, ne per l'altro partito dichiararsi, voleuano tenersi lōtani dall'occasione di portar pregiuditio, nè agli vni nè a gli altri: del che fuor di modo restando sospeso Vaimar, atteso che in ogn'altra occasione da quella Città ogni soccorso riceuuto haueua, volse più a dētro toccare, quali fossero le nouità, che simil risolutione cagionata haueuano: ma quella Cōmunità, che desiderosa di conseruar pacificamēte la libertà, che per tanti anni sin allhora felicemente goduta haueua, prudente-

Vaimar và al soccorso di Hannau.

Passo negato da quelli d'Argentina al Vaimar.

Anno 1637

dentemēte scorgeua, che se i Frācesi fossero restati superiori agli Austriaci, e lōtani dal Rheno gli hauessero cacciati, essa sola restando trà le potenti forze di quel Regno in euidentissimo pericolo di restar priua della sua libertà s' andaua conducendo, e desideraua, che nè il Francese in quelle parti a maggiori acquisti si dilatasse, nè che gli Austriaci a maggior debolezza si conducessero, perche giacendo essa libera, come mezo trà due grandi estremi, sempre da vno contro l'ingiuria minacciatagli dall' altro haurebbe gli opportuni soccorsi riceuuti, e dal suo sito ogn' vno de due partiti potendo riceuer beneficio nella beneuolenza sua di cōseruarsi l'vno a gara dell'altro haurebbe procurato. Onde fallito questo pensiero a Vaimar, nè essendo tempo di estrinsicar la mala sodisfattione, che di ciò riceueuasi, se ne ritornò ne i suoi primi alloggiamenti della Lorena, e di là poi leuatosi, voltò la marchia verso il Vescouato di Basilea, con intentione di passar quiui il Rheno, e portarsi a quelle imprese, che poscia à suo proposito giudicate hauesse a diuertire il Vert dalla intrapresa oppugnatione d'Hannau, ò lasciarlo far impressione eguale alla perdita di quella fortezza, ma subodoratosi ciò dal Duca di Lorena qual cō 7. in 8. milla soldati alla custodia del resto della Contea si teneua, badò al modo con cui questo viaggio a Vaimar vietar potesse; & a tal effetto leuate le gēti da presi quartieri se ne venne ad incontrargli Suezzesi, e con più ardire, che forze tentato d'opporsi al loro incaminamentò lasciatini ne i primi incontri circa 400. soldati, e gli altri intimoriti, conobbe vano il suo pensiero: onde cedendo la campagna a i Suezzesi, per nō procurar maggior pregiuditio nelle fortezze ricouerossi. Onde il Vaimar per sì felice incontro mutato il primo proposito di calare nell'Alsatia, fece alto spingendo la caualleria a predare le terre della Contea, & egli medesimo con tutto l'essercito accāpossi poco lontano da Bisanzone col disegno d'occupar quella Città, ma ne ad esso ancor sortì il proponimēto, perche per mancamento di viueri non potendo trattenersi d'auantaggio in quel sito conuenne ritirarsi, e seguire il suo primo viaggio verso il Rheno. Dal che tanto spauento presero gl' Imperiali di quella Prouincia, che come presagissero la loro ruina non stimandosi sicuri, nelle loro patrie, abbandonarono tutte le terre circonuicine; onde così concedendo loro il commodo, altri se ne fuggiua in Argentina, & altri a Basilea, conducēdosi il meglio de i mobili; & i migliori all' armi alla custodia di Brisach, il mantenimento della qual sola fortezza di poca durata rendeua ogn' altro acquisto de gli Suezzesi nell' Alsatia.

Politica di Argentina.

Vaimar ritorna a' primi quartieri, e sua intentione.

Duca di Lorena tenta impedire il passo à Vaimar.

Perdita di Lorena.

Lorena si ritira.

Vaimar vicino à Bisāzone per farne l'impresa.

Vaimar parte da Bisanzone verso l'Alsatia.

Popoli del l'Alsatia intimoriti per la venuta di Vaimar.

In questo modo girauano le facende dell'Alsatia, quando l'Elettore di Sassonia ogni hor più infestato dalle incursioni de i Suezzesi altre tanto suoi nemici, quanto prima amici, ne trouandosi forze competenti per resistere a questi soldati, irrugginiti nelle sciagure delle guerre, instaua con efficacissimi protesti alla Corte Cesarea, perche in virtù delle conuentioni stabilite douesse S. M. prendersi pensiero d'assistergli, e motteggiauasi, che da queste dilationi, colle quali veniua egli da gli Austriaci pasciuto di promesse, qualche pregiuditio alla Corona Imperiale poteua diuenire, come senza dubbio sarebbe seguito, quand' esso Elettore vnite ancora le sue armi, e riconciliato colla Corona di Suetia si fosse; così che nō poteuasi più differire il suo soccorso, come principale scopo de gli Austriaci; poiche volentieri vedeuano nodrirsi la guerra sopra le terre della Sassonia,

Instanze di Sassonia al l' Imperatore.

Anno 1637

Ordine dato al Galasso di soccorrer la Sassonia.

perche ogni altro paese stato hor dagli amici, & hor dagli nemici visitato, o per consequenza essendo distrutto, e consunto, se questi anco colla proua del medesimo si fosse indebolito, nella fine più assicurata n'era per rimanere l'autorità Imperiale. Ad effetto dunque di questa terminatione restò incaricato il Galasso, che proueduti i luoghi di maggior importanza nel Virtemberg (oue allhora teneua esso le sue genti a quartiere) col rimanente dell' essercito, che giongeua a dieci milla combattenti in circa, verso la Sassonia s'auiasse, e congiuntosi coll'Azfelt, che pure in soccorso dell' Elettore poco prima s'era trasferito, non solo alla difesa dello Stato Sassone inuigilasse; ma la oppressione dell'essercito Suezzese, e la ricupera delle piazze nelle mani de i nemici cadute procurasse: a che hauendo il Galasso sollecitamente data essecutione contro del Banner, che all'intorno di Torgau dimoraua, si spinse, e cō tanta solertia lo caricò, che se bene con molta costāza il Bāner si diportò nella ritirata, essendo di gran lunga inferiore a gl'Imperiali, nōdimeno nō potè esser tanto aueduto, che conuenendo alla retroguardia Suezzese giunta dalla Vanguarda Austriaca volger frōte, e cōbattere per non acquistar il nome di vile, e perder la fama già concepita di valorosi, dopo sanguinosa scaramuccia, nella quale perderono gli Suezzesi circa 500. soldati, brauamente col resto dell' essercito a saluamēto sotto al cannone di Torgau si condusse, doue chiamati a consulta i suoi Capi da guerra, e trà loro sottilmente bilanciate le congiunture delli presenti tempi, e conoscendo, che non era loro possibile senza più validi rinforzi mantenersi in quei posti, fu di commun parere concluso, che prima abbrucciando, e deuastando tutto il paese circonuicino ritirar si douessero nelle fortezze della Pomerania, e dentro quelle mantenersi, la conseruatione delle quali sarebbe successa più facile; perche oltra alli siti fortissimi, ne i quali sono collocate, poteuano continuamente dal Mare riceuer gli opportuni soccorsi, & all' incontro per la lontananza mancando a gl'Imperiali le prouigioni necessarie per allestirsi a quella impresa, non poteuano a lungo sostentare l'essercito in quei contadi del tutto spogliati, e da' quali tutto il buono, e tutto il meglio trouauasi nelle piazze forti trasmesso. Da queste consequenze ne seguiua vn probabile argomento, che distrutto l'essercito Cesareo dalla fame con poco honore, e gran danno ritirarsi senza frutto haurebbe conuenuto, e trà tanto capitando di Suetia le promesse soldatesche da quella Corona, & vnite l'armi dell'Oranghel a quelle del Banner, ch'erasi di nuouo sciolta da esso per bisogni altroue auenuti, rinforzato co l'essercito Suezzese, e lo Imperiale indebolito, con molto profitto non solo sarebbero nelli abbandonati alloggiamenti ritornati, ma d' auantaggio portate l' armi al cuore dello Stato Sassone, e nel Regno di Boemia haurebbone. Rotto dunque il ponte di Torgau, & alla custodia di tal piazza lasciatoui tre milla soldati de i più coraggiosi, e tāte munitioni, che per difetto di quelle non manco di sei mesi iui dentro mantener si potessero, prese la marchia verso Landsperg. Ma inseguito pur dal Galasso, che desideroso di abbracciare l'occasione pur indagando andaua, come ad vn fatto d'arme gli Suezzesi condur potesse; e'l Banaer non conoscendosi bastante a poter per allhora contender la campagna, e seguendo la sua disegnata propositione di difendersi solamente nelle fortezze, e conceder libera la campagna a gli Imperiali, sortì di Landsperg, et attacata scaramuccia dalla sua colla caualle-

Banner caricato dal Galasso.

Scaramuccia sanguinosa.

Ritirata del Banner.

Consulta de i Suezzesi di ritirarsi nella Pomerania, e sue ragioni.

Banner munitionato Torgau, si ritira verso Landsperg.

Banner seguitato dal Galasso.

Banner verso Stettin.

ualleria Austriaca, che fu terminata con poco danno dell'vna, e coll'altra parte, si ritirò verso Stettin per fermarsi in quella Città, e di qui somministrare i soccorsi a quelle piazze, che inuestite dagli Austriaci bisogno ne teneuano. Il Galasso spintosi auanti drizzò il cannone sotto le mura di Landsperg, aprì le trincere, e sboccati gl'Imperiali nella fossa coperti dalle trauerse, mandò all'assalto i suoi Tedeschi desiderosi di dar fine alle imprese, essendo hormai stanchi delli continuati trauagli, che senza trouar ristoro, per esser il paese distrutto, haueuano fin' allhora patito. Al qual assalto hauendosi brauamente opposti gli Suezzesi, e'l Galasso adirato per la dimora, auega che se ancora quattro giorni quiui sotto sẽza frutto fermarsi cõueniua, ò la gẽte distrugere, ò l'impresa cõ poco honore abbãdonar bisognauagli, fatto allestire vn' altro assalto più feroce, e da gl' incessanti colpi del cannone via più trafforate le difese, e diroccate le torri, gli assediati temendo l'impeto de gl' Imperiali persuasero il loro Gouernatore a trattar accordo. Ma questi essendo soldato più desideroso di morir con buon nome, che viuer in qualche parte intaccato di viltà, rispose a gli soldati, commettersi li Gouernatori alla custodia delle fortezze, per resister dentro di quelle con poca forza alla molta de'nemici di fuora. Non douersi ispauentare al tuono delle bombarde, e fondãdo la causa sopra alcuna inuẽtata necessità render la piazza. Non esser mai da compatirsi la deditione di essa Città, quando il bisogno non è commune, e che il valore senza di quello non può sussistere. Dirsi debito di chi gouerna il pensar prima al numero de i difensori, e se non sono bastanti farne auanti, che l'inimico s'accosti, i suoi protesti. Esser più honoreuole il lasciar la vita col ferro alla mano, che pregiudicare all' interesse del publico colla salute di pochi, e in somma concludendo, che douessero souenirsi delle passeggiate, che poco auanti faceuano per le strade di quella Città col vanto di non temer l'istesso Marte, deliberò di difendersi. E però ostinatamẽte combattendo la breccia, ma non bastando il suo valore, nè quello de i suoi soldati contro all' impeto de gl'Imperiali, restarono la Città, & i difensori alla discretione delle spade Austriache, che molti ne vccisero, e molti ne fecero prigioni.

L'acquisto di Landsperg dati inditij di maggiore speranza a gl'Imperiali, cagionò, che senz'altra dimora si spinsero contro la Pomerania, con pensiero di restar secondati dalla medesima fortuna. Ma come tutte le cose patiscono la loro vicissitudine, e souente alternatamente si dimostrano, se facili trouarono gli Austriaci questi progressi in questa parte, non tali gli seguirono poi nella Pomerania; perche se bene il Galasso occupò Ribnitz, e Damgortem, non essendo queste piazze di molta consideratione non prosperogli l'oppugnatione di Anclam fortezza di molta importãza, che giace nel cuore di quella Prouincia, poco lũgi dalla riuiera di Penestrà Volgast, e Stettin, col cui acquisto non solo maggiormente il soggiorno delle loro armi dentro della Pomerania assicurauano, ma col stabilirsi questo posto, oltre al tener in cõtinuo sospetto tutte le terre, che stanno tra Stralsunt, e Stettin, veniuano à render a' Suezzesi noioso il trattenersi d'auantaggio per quella Prouincia colle sole prouigioni del Mare. Perloche à questa accostatosi, e dato principio à bombardarla, il fortissimo presidio della sua custodia difficili, e inutili rendeua tutti i modi da gl'Imperiali contro di quella esercitati, nõ meno anco in cõtinuo esercitio tenendo gli alloggiamẽti Cesarei:

Anno 1637

Landsperg assaltato dal Galasso.

Landsperg difeso da' Suezzesi.

Nuouo assalto dato dal Galasso.

Assediati instano al lor Gouernatore di trattar d'accordo.

Risposta del Gouernatore.

Landsperg preso a forza del Galasso.

Galasso nella Pomerania.

Fortezza di Anclam, e sua importanza.

Galasso sotto Anclam.

Assediati di Anclam si difendono.

Anno 1637

farei: perche il Banner col grosso dell' essercito rinforzato dall' arriuo di molta gente sbarcata in Volgast teneuasi all' intorno di Grypesuald, di doue con continue sorprese hor sopra dell' vno hor sopra dell' altro quartiere de gl' Imperiali grandemente incōmodato il Campo Cattolico teneua. Onde vedutosi dal Galasso le difficoltà dell' impresa sempre maggiori, e'l mancamento di viueri ogni di più continuato, non comparendo ne anco lo aspettato denaro da Viena, per sodisfare in parte la soldatesca, che cominciaua a tumultuare, & essendo per la morte, e fuga de molti il suo essercito grandemente scemato, doue all' incōtro sēpre più aumentauasi quello de gli Suezzesi leuarsi da quell' assedio risolse, dopo hauerui lasciato sotto circa ottocento de migliori soldati del suo essercito, e ritirarsi ne gli alloggiamenti della Marca Nuoua per ristorare la gente, e quiui attendere il denaro, che con solleciti corrieri era dal Galasso richiesto, e senza il quale dalli presi quartieri l' essercito mouersi non poteua, ne alla fuga de' soldati rimedio bastaua.

Banner infesta il cāpo del Galasso.

Galasso si ritira nella Marca Nuoua.

Teneuasi in questi tempi a Meppen sopra l' Amasio fiume che scaturēdo da i confini di Paderborn nel contado di Lippe scarica nel Mar d' Embden trà Munster, e'l detto Embden il Conte Palatino figlio del già Fedrico Elettore, quello che fu tolto di Stato dall' Imperatore, oue andaua componendo insieme col denaro souenutogli dal Rè d' Inghilterra suo zio vn corpo d' essercito sofficiēte per portarsi in queste turbidenze della Casa d' Austria alla ricupera del Palatinato. E perche nō ancora erano arriuate le gēti già in Inghilterra a sua instanza imbarcate, andaua procrastinando la sua mossa, dalla quale come, che poco temessero gli Austriaci nō ne prendeuano pensiero, & era questo attribuito alla poca esperienza de' soldati solamente all' hora cauati dalla quiete, e dalla morbidezza dell' Inghilterra. Quando il Landgrauio d' Hassia, che tuttauia ricusate le offerte, e le instanze de gli Imperiali alla pace, si teneua costante col partito de gli Suezzesi, vedute dal suo stato allontanate l' armi dell' Oranghel, & ancora del Marchese di Grana, che impegnato nell' assedio di Hannau dimoraua, pensò a non viuer più otioso; ma raccolto insieme l' essercito sotto la cōdotta di Milander, stimandosi poter ancora soccorrere Hannau s' incaminò verso quella parte, scorse molte terre, occupò Vitlenau, & arditamēte al soccorso di quella fortezza s' allestì. Ma tali nouelle peruenute all' Elettor di Magōza, a cui più d'ogn' altro importaua la presa di questo posto, come quello che ne' fianchi del suo stato giaceua, raccolse insieme le sue gēti, e quelle del Colonello Meternich, qual alla custodia di quei passi dimoraua, fecele passare il fiume Chitzing à guazzo coll' intelligenza del Conte d' Hannau che fin allhora neutrale si era mātenuto il quale valendosi della corrispondenza tenuta cō molti Capitani Suezzesi essendo strettamēte lagato in parentela colli Cōti Ringraui printcipali trà i Capitani della Corona di Suetia, così saggiamente oprò a fauor de gli Austriaci, che sorpresa vna porta della fortezza nuoua e'l cānone contro la vecchia riuolto, causò ch' il Ranzau di quella Gouernatore si risoluesse a parlamentare, e piegarsi alla dedittione della piazza, che successe con tutte quelle più vantaggiose conditioni, che seppero gli Suezzesi richiedere, e coll' esborso d' alcuni denari da sodisfare gli auuanzi di quella guarniggione.

Amasio fiume.

Cōte Palatino a Meppē radduna genti per recuperate il Palatinato.

Landgrauio d' Hassia al soccorso d' Hannau.

Il fine del Decimoterzo Libro.

DEL-

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOQVARTO.

SOMMARIO.

PAssa Gio: Vert coll'essercito Imperiale nell'Alsatia in osseruāza de' pensieri del Vaimar, Landresi s'arrende a' Francesi i quali scorrono alcune terre della Fiandra con qualche progresso. Entrato gli Spagnuoli sopra le terre del Vercellese; occupano Carosana, e s'azzuffano colla caualleria Frācese doue restano perdenti. In Ispagna si piglia risolutione di portar la guerra in Frācia, si pongono gli Spagnuoli sotto Leucata, ma sono da' Francesi fatti leuare. Progressano i Francesi nella Fiandra. Bredà s'arrēde a gli Hollandesi. Il Banner rinforzato di gente si porta cōtro i Sassoni, e suoi progressi. Muore il Landgrauio d'Hassia. Vittorio Amadeo Duca di Sauoia passa all' altra vita: causa questa morte molte consequenze. Restano rotti gli Spagnuoli nelle Lāghe da' Frācesi. Parte da Roma il Cardinal Mauritio di Sauoia per la morte del Duca suo fratello, pensa d'entrar al gouerno dello Stato, vien rifiutato dalla Duchessa onde gli conuiene ritenersi dall'ingresso nel Piemonte. Criqui esce in campagna ma con poco frutto. Muore il Duca Carlo di Mātoa, resta la Principessa Maria al gouerno, e tuttrice del figliuolo porta questo accidente varie considerationi. Risoluono gli Spagnuoli di chiamar il Principe Tomaso di Fiandra in Italia, e loro pensieri sopra di ciò. Si praticano diuersi partiti nel cōsiglio di Torino, e finalmente di conseruarsi nell'vnione col Rè di Frācia si delibera. Vaimar combatte appresso Rinfeld colli Imperiali, resta vittorioso, e fà prigioni i Generali dell' Imperatore. Il Duca di Roano ferito nella battaglia di Rinfeld termina la sua vita. Vaimar penetra verso Brisach con molto spauento di quei popoli. Il Marchese Leganes si porta all'oppugnatione di Brem, e ne conseguisse la vittoria. E vcciso sotto Brem da vna cannonata il Duca di Criqui. Viene in Casale fatto prigione Mongaiard gouernator del detto Brem, e gli viene troncata la testa.

L'Esser comparso il Duca di Vaimar nell'Alsatia di grauissimi sospetti riuscendo a gli Austriaci, che molto delle deliberationi di questo Principe inclinato all'armi, & alle glorie, e spalleggiato dalle forze della Francia temeuano: diede anco loro occasione di pensare alla conseruatione delle piazze, ch'ancora per lo partito Cesareo si teneuano; e ciò più d'ogni altro ingelosiua lo Anno 1637.

Elettor

Anno 1637

Ordine dato dal Duca di Bauiera al Vert.

Elettor di Bauiera come quello, che queſta Prouincia nelle mani de' ſuoi nemici cadendo, più vicino d'ogni altro alle incurſioni, & à gli attacchi ſottopoſto; e prudentemente preuedendo, quanto diuenir ne poteſſe, commandò al Vert, che colle ſue genti di piè ſolecito in quella Prouincia riducendoſi, à gli andamenti di Vaimar non dormiſſe. E perche non trouauaſi il Vert piu che ſei milla ſoldati, era queſto numero debole in riguardo delle forze, contro le quali volger ſi doueua, ch'erano circa dodici milla combattēti veterani, oltre alli rinforzi, che da vn giorno all'altro potéua da' Franceſi poco lōtani riceuere, fece alto nel Palatinato, e penſò, che ſe nella Borgogna Contea foſſe andato ad vnirſi colle genti, che in quella Prouincia per lo partito del Rè Cattolico teneuaſi, ſarebbe ſtato buon mezo per rimouere Vaimar dalla machinata impreſa di Briſach. Onde paſsò il Rheno à Pilisburg, e ſi portò con tutto l'eſſercito a Remiremōt luogo trà i confini della Borgogna nella Lorena, con intentione di far alcun'acquiſto in quelle Prouincie. Ma ſcoprendo poi, che il diſegno era mal fondato per eſſerui tanti Franceſi ſopra quella frontiera, che ſenza richiamar il Vaimar ageuolmente à ſuoi penſieri rimediare poteuano, e riuſcendo ogni ſuo ſoggiorno ogni di più noioſo per diffetto di viueri, & auuiſato dall'Elettore di Magonza, che col mezo della intelligenza con alcuni Frati, che ſtantiauano in Francia, haueua penetrata l'intentione de' Franceſi, drizzata à mandar il Vaimar all'aſſedio di Briſach, per prender buona guardia alla conſeruatione di tal Fortezza, leuòſſi dalla Borgogna, e calato à Briſach ſi fece vedere poco lungi dalli quartieri di Vaimar, che ſenza far altra nouità all'intorno d'vn vilaggio detto Cappel, trà Baſilea, e Briſach, di quà dal Rheno dimoraua. Al cui auuiſo vſcito il Vaimar da gli ſteccati in formata ordinanza, volle eſperimentare ſe il Vert era venuto per menar le mani, ò pure per ſturbargli i ſuoi diſegni colli inganni, e colle ſtratagemme. Ma il Vert, che prudentemente conoſceua qual diſuantaggio era il ſuo, e che da gli andati eſempi hauaua imparato, come ſempre gioua negli affari militari l'operare con prudenza, nè laſciarſi ſouertire dal ſouerchio ardire tenendoſi fermo ſopra il ſentiero della ragione, fece alto nel vātaggio de' ſuoi poſti, per aſpettare il Duca Sauello, e'l Colonnello Merci, che ambi due dall'Imperatore haueuano riceuuto cōmandamento d'vnirſi ſeco; e concordemente al mantenimento dell'Alſatia prouedere. Onde l'vno, l'altro de gli eſſerciti permanendo ne' ſuoi quartieri, vno attendendo rinforzi dall'Imperatore, e l'altro dal Rè di Frācia, ſi mirauano in queſti giorni ſenza accidēte di cōſideratione.

Vert paſſa il Rheno, e ſi conduce a Remiremōt

Vert torna in Alſatia vicino à Vaimar.

Vaimar in ordinanza di battaglia contro il Vert.

Vert fà alto ne' ſuoi poſti.

Si difendeuano in queſto mentre con molto valore gli aſſediati di Landreſi da' Franceſi, che con non minor impulſo contro quelle mura fulminauano, così per condurre à fine quell'impreſa, come per dar riputatione alle loro armi, che ſenza la perfettione di quella molto pregiudicata rimaneua; ma nō potendo gli aſſediati hormai languenti dalle continue fatiche, e trauagli, e di lunga mano per gli continuati combattimenti, ne' quali molti di loro periuano, ſcemati di numero, più in lungo portar la loro difeſa ſenza preſto ſoccorſo, e queſto ſe bē tentato da gli Spagnuoli, e dal Piccolomini, che come dicēmo à tal'effetto ne' Paeſi baſſi era diſceſo, non hauendo ottenuto il deſiderato fine, dopo hauer'i difenſori coſtantemente rebuttati diuerſi aſſalti da Venturieri Franceſi in più volte, & in più parti dati loro, & hauer ſoſtenuti circa ſei milla colpi di bombarda, finalmente

Aſſediati di Lādreſi priui di ſoccorſo, parlamentano.

nalmente allo svaporamento d'vna mina, che da i Francesi collocata nelle mura, ottenne il desiderato effetto, non trouando rimedio valeuole a resister d'auantaggio all'ardire Francese, conuennero dare il segno di parlamentare. Onde aggiustati gli articoli ne vscirono il vigesimosesto di Luglio a bandiere spiegate, e tamburri battenti, con armi, e bagaglio; conditioni le più honoreuoli, che possa riceuere il vinto dal vincitore.

Anno 1637

Landresi si rende à Francesi.

Con tal acquisto aperto a i Francesi l'ingresso più oltre nella Fiandra, scorsero colla caualleria sino sotto Monistrà Cambrai, e Brusselles, e saccheggiarono S. Ghislaim, Bauay, & altri luoghi circonuicini, con molto horrore di quei popoli, che vedendo gli Spagnuoli non esser basteuoli a soccorrer Landresi, sospettauano il medesimo all'altre piazze succeder potesse. Ma conoscendosi poscia da i Francesi il poco profitto, che sperar poteuano, se all'impresa di Mons portati si fossero, e parendo più proprio a i loro interessi la ricupera della Chapella, e Castellet, rimossi dagli occupati quartieri di volgersi all'assedio di queste due fortezze deliberarono; e'l Duca di Candal condottosi con alcune bande di soldatesche sotto Beumons, con poca contesa se ne fece patrone.

Fràcesi scorrono in Fiàdra.

Francesi si preparano alla ricupera della Chapella, e di Castellet.

Beumons preso dal Duca di Candal.

Auuedutosi il Marchese Leganes, come poco profitto per allhora era per far contro d'Asti, alla cui difesa accorsoui il Marchese Villa, & i Francesi, bandirono dal pensiero degli Spagnuoli questo disegno; lasciato però buon presidio in Nizza, & Agliano, colle prouigioni conuenienti alla difesa di quelle piazze, riputate dagli Spagnuoli molto a proposito nelle occorrenze presenti, essendo vn freno per ritenere da quella parte ogni maggior progresso a i Francesi, e tenere in continuo moto le terre del circonuicino, e ripassato di quà dal Tanaro, e poi anco di quà dal Pò a Valenza, si condusse sopra le terre del Vercellese. Era la mira degli Spagnuoli sopra di Brem, come posto di molto profitto a i Francesi, auenga che con questo, che guardando di qua da Pò, e di quà dalla Sesia, oltre all'hauer continuamente tenuto in sospetto le terre del Territorio Pauese, e Nouarese, s'aggiungeua, che senza l'acquisto di esso impratticabile era agli Spagnuoli il progredire all'impresa di Casale. Verso questo furono disposti dunque i pẽsieri, massime essendo certificato il Leganes, come quel forte, se bẽ Mongegard, che v'era Gouernatore, daua ad intendere alla Corte d'hauer tre milla fanti, e che dal Rè per tanti venissero pagati, non perciò ascendeuano a mille settecento, e gente molto mal in arnese; perche quel Gouernatore, e Capitani, che non vennero in Piemonte per mutar' aria, ma per cangiar fortuna, inclinati a gli auanzi, col defraudare il soldo del Rè, e con mercantie, che girauano, più che coll'armi ad acquistare honoreuolmente le ricchezze de i Milanesi, haueuano l'animo loro solamente all'vtile della borsa riuolto, per ritornarsene poi in Francia, e pacificamente godere l'acquistato; nè il Rè di ciò veniua auisato, perche ogni vno intento al suo interesse particolare, non voleua coll'inimicarsi il collega precipitar' anco se stesso.

Leganes sopra le terre del Vercellese.

Impresa di Brem disegnata da gli Spagnuoli.

Brem guardato malamente dal Mõgegard.

Parendo perciò agli Spagnuoli, questa esser buonissima occasione, per condurre a fine tal impresa, la maggior parte dell'essercito, sopra il Vercellese condussero, & occupata Carosana, terra vicina alla Sesia tra Vercelli, e Brem, iui fecero alto, fortificãdosi cõ pẽsiero, che questo fosse posto molto appropriato per cõdursi all'impresa di Vercelli, ò a quella di Brem. Fecero scorrer la Caualleria

Carosana occupata da gli Spagnoli.

Anno 1637

Terre del Vercellese scorse dalla Caualleria Napolitana

Napolitana molte Terre del Vercellese, che furono saccheggiate, nè pretermetteuano quella diligenza, che ne' maneggi della guerra necessaria da' Capitani Saui vien conosciuta: ma il Marescialo di Criqui, che hormai arrossiua per veder tanto a declinar la riputatione, da esso coll'armi in tãte occorrenze acquistata, temẽdo, che se gli Spagnuoli sopra i suoi propri occhi qualche Piazza di simil'importanza leuata gli hauessero, oltre alla perdita, grãdissimo discapito alla sua stima recato haurebbe; raccolto l'essercito, che sparso per gli alloggiamenti si teneua, si portò a Pontestura tra Casale, e Trino, e gettato vn ponte sopra il Pò, e passato di quà l'essercito, benche a bastanza nõ fosse numeroso, per cimentarsi con lo Spagnuolo, d'ogni cosa necessaria prouisto, e di buoni soldati composto, non mancò di far conoscere, che li Francesi erano Caualieri, che anco nelle occasioni disuantaggiose nõ ritirauano l'animo dal loro naturale ardire. Scagliossi colla caualleria addosso a gli Spagnuoli, che sotto Don Martin di Aragona s'erano spinti nel Vercellese, a depredar le Terre di quel Territorio; & ordita vna imboscata, mentre gli Napolitani cõ molti capi d'armẽti a' loro quartieri riueniuano; & improuisamẽte inuestitili, dopo sanguinosa scaramuccia costantemente, e con molto coraggio da Italiani sostenuta restarono questi perdenti con morte del Mastro di Cãpo Boccapianola Napolitano, e del Sig. Don Gio: di Lelmo Capitan di Caualli, e prigione il Capitan Spadino; cõ soldati sessanta in circa, e trà questi alcuni di conditione; auuenga che all'imprese più pericolose sempre è costume de' Capitani il condur seco de' più arditi soldati dell'essercito. Dall'altra parte hauendo inteso il Duca di Sauoia (qual'alle nouità degli Spagnuoli, temendo di Vercelli s'era personalmẽte trasferito in quella Città) come dalle Langhe dopo la fortificatione di Ponzone firmata all'intorno di quella piazza da gli Spagnuoli, li Signori Principi d'Este colle loro gẽti s'erano ritirati appresso il Leganes, commandò al Conte della Verua, che con quattro milla soldati si spingesse nelle Lãghe; oue entrato saccheggiò molte Terre, passò il Pò, diè il fuoco alla Pieue del Cairo, e tentò ancora, ma in vano la presa della Rocca d'Arazzo; perche venendo arditamente difesa dalle genti di Spagna, & al suo soccorso sollecito accorsoui Don Martin d'Aragona, si leuarono i Sauoiardi con perdita di cento in circa di loro.

Criqui a Pontestura.

Scaramuccia tra Frãcesi, e Spagnuoli.

Capit. Spagnuoli morti, e prigioni.

Cõte della Verua nelle Langhe saccheggia molte Terre.

Rocca d'Arazzo combattuta da i Sauoiardi, e difesa da gli Spagnuoli.

In questi riuolgimenti di cose in Ispagna, da quegli acuti ingegni erano sottilmente bilanciati i correnti affari di quella Corona, & esaminate con grauissima premura le poderose forze della Francia, che tutta vnita daua di se marauiglioso martello a gli Austriaci, e cõ euidẽtissimo esempio disgannaua quelli, che pur nodriuano ne gli animi loro la speranza di riaccẽdere in quel Regno le turbulenze ciuili, & a questo più d'ogni altro colpo s'applicauano; conciosia cosa che la riconciliatione di S. M. col Duca d'Orliens suo fratello, dal quale tante promesse gli Spagnuoli riceuute haueuano, daua loro a conoscer che poco fondamẽto doueuasi fare sopra la fede di quella Natione, che emola della loro, haurebbe all'occasione dato a conoscer, che se infedele era del suo Rè, molto più facilmente sarebbe riuscita fallace verso gli Spagnuoli, e ch'erano disperati quei modi, con quali per lo passato, mentre i Rè erano in pupillare età, i Principi del Regno s'erano fatti arditi di porger regola all'autorità libera del Rè: Che il Cardinal di Richelieu ministro fidelissimo di quella Corona di soprafino ingegno,

Guerre ciuili suscitate in vano in Francia.

Card. Richelieu Ministro fidelissimo.

gno, sapeua applicare la contrabatteria a' colpi Spagnuoli.

Anno 1637

Da che vano riuscìua lo sperare d' introdurre in quel Regno le nouità, che in altri tempi tanto quei popoli flagellarono risolsero d' abbracciar l'essempio di Scipion Africano, col portar la guerra nella Fràcia, mentre la Fràcia faceua la guerra fuori della Fràcia; A questo partito deliberato l'effetto, cominciarono a regolare le prouiggioni necessarie, per attaccare la Linguadocca, Prouincia che estendendosi dalla Prouenza fino a' Monti Pirenei, e di clima tẽperato, di fertilità grande, e non meno di popolo ripiena: coll' inuasione della quale era il loro fine nõ solo di diuertire l'armi, che minacciauano l'Italia, e la Fiandra; ma ciò che più importa intimorir quei sudditi, e vedere se coll' assistenza loro hauessero potuto ridurli alla sollenatione contro i ministri Regi, come quelli, per la cui cagione entrata era la guerra in Francia.

Spagnuoli risoluono di portar la guerra in Francia. Linguadocca.

E perche nelle Spagne per bisogno ricercatosi dalle Prouincie lõtane gli huomini militari quasi tutti, chi nell' Italia, chi in Fiandra, & altroue si trouauano impiegati, come non riputando quel Consiglio buona ragione di gouerno il dar carica sopra vn essercito nella Spagna ad vno della medesima natione, atteso che le preminẽze d' vn suddito nella propria patria sopra gl'altri sudditi è derogare alle pretensioni di molti altri, che non inferiori si stimano, e innalzar troppo quelle di chi si troua innalzato, videro questa ragione, & abbracciatola chiamarono al comando di quell' armi il Conte Giouanni Serbellone Cauallier Milanese soggetto di molta stima, e di esperimentata vaglia nelle cose Militari, sì per leuar questo fuori delle pretese, che haueua ne gli esserciti di quello Stato, come per le antedette ragioni di non emolarsi trà essi, & anco il Marchese Filippo Spinola Nipote d' Ambrosio quel Grã Capitano sotto la di lui disciplina cresciuto. Questi giõti a Madril Furono da quelle Maestà, e da tutti gli officiali Regi accolti cõ dimostrãza di molta cortesia segni, che sogliono lãpeggiare dallo Scettro de' Principi, allhora ch' il sereno della pace oscurato dalla guerra, si troua ingõbrato dal torbido del bisogno, con tutto che fosse voce sparsa trà gl'intendenti, che queste erano apparenze di quella simulatione, che suole esser essercitata da chi tien di mestieri dell' operà altrui; poiche era fermo cõcetto, che emolando gli Spagnuoli ogni altra natione la grandezza nella loro sola cõcordamente senza compagni desiderauano. Hora trouauansi il Duca di Cardona a cui fu imposto che amassar douesse quel maggior nerbo di gẽte, che hauesse potuto per quei Regni hauer raccolto insieme vn essercito di dieci in dodici mila soldati, oltre ad altre soldatesche rimaste nella Nauarra col Duca di Nocera in guardia de pensieri de' Francesi, che per le hostilità da gli Spagnuoli in quelle parti introdotte hormai s'erano fatti grossi, e respinti gli Spagnuoli da Bayona oue furono poco ben trattati. E giudicandosi da' Capitani di Spagna esser tempo opportuno per dar effetto alla deliberatione, e desiderando il Serbellone nell' ingresso della sua venuta dar buon capo al suo impiego, voltarono la loro ordinanza verso Leucata Città vicina di Narbona nella Linguadocca appresso il Mare, come piazza molto a proposito per aprirsi l' ingresso ad altre imprese maggiori. Sotto a quella cõdotto l'essercito, il Serbellone e'l Marchese di Mortara presero il loro quartiere da quel lato, che verso Narbona si volge, il Mastro di Cãpo Frãcesco Specchi occupò colla sua gẽte il posto della Frãchina, e'l Du-

Conte Gio: Serbellone chiamato al comãdo dell'armi in Spagna col Marchese Filippo Spinola.

Accolti in Madril con dimostratione di molto affetto.

Genti adunate in Spagna dal Duca di Cardona.

Spagnuoli respinti da Baiona.

Spagnuoli sotto Leucata.

Assedio di Leucata.

Anno 1637

na, e'l Duca di Mōte reale quello, che chiamasi Sferra caualli, et al lauorò delle trincere, fortini, e ridotti così contro la Città, come contro il soccorso, vna buona quantità di guastatori applicarono; e fermamente d' hauer quella piazza si presupposero; poiche l'armi Francesi erano lontane, ne compliua loro leuarle dal Rheno, ne dalla Fiandra per maneggiarle in questa parte. Contro quella drizzate l'artiglierie, e con gran brauura più tosto colla lingua, che colla spada esercitata da' Catalani, che mai nō haueuano veduto se non squadre d'armēti, essendo quella gēte la maggior parte militia del paese la inuestirono. Ma come ben souente le cose con celerità fabricate con prestezza anco si smurano, non fu seguita la Primauera della loro Fortuna dall' Autunno dell'effetto, perche datosi all'arme da i Francesi per tutto il circonuicino, e rinforzati quei confinanti dalle bande di caualleria, e dalle fanterie, che dalle vicine Prouincie con diligenza da i Gouernatori Regi vi furono spedite, com' è il proprio della nation Francese lo scagliarsi alle imprese, fulminatamente quegli popoli odiosissimi per carattere naturale degli Spagnuoli, hauendosi sollecitamente in aiuto de gli assediati spinti, e gli Spagnuoli essendo la maggior parte gente nouella, di cernide, e incapace della guerra, non sapendo, ò non potendo ributtare vn precipitoso assalto, che da i Francesi senz' alcun timor della vita alle loro trincere fu dato circa le tre hore della notte del ventesimo ottauo di Settembre, conuennero ceder all'ardimento Francese, e meditar la ritirata. nella quale non poterono osseruar così buon ordine, che in quella confusione auiliti non perdessero coll'artiglieria, e'l bagaglio circa due mille soldati.

Leucata inuestita da gli Spagnoli.

Spagnuoli fatti sloggiare da Leucata da i Francesi.

Le nouelle di questa vittoria da spediti corrieri alla Corte di Francia portate, com' è proprio rallegrarsi più o meno degli accidenti inaspettati, furono grate ad ogn'vno, e seruirono d'auertimento a i Francesi di pensar a ciò, che se da gli Spagnuoli non erano risuegliati, forsi che di pensarui tralasciauano. Così riuolgendo l'occhio a questa parte, e da tal nouità acceso il loro pensiero di desiderio di ribauere ciò, che altre volte da Ferdinando Rè di Spagna fu tolto colla sola ragione della scommunica di Papa Giulio II. fulminata contro Giouāni Alebretto seguace del partito di Lodouico Duodecimo; dopò hauer cōmesso al Sig. di S. Sciamon, che raccolto insieme quel maggior numero di gente, che basteuole all'impresa hauesse conosciuto, verso Parpignano s'accostasse, fu da Sua Maestà Generale a questa impresa il Principe di Condè dichiarato.

Francesi disegnano di passare verso Parpignano. Principe di Condè Generale.

Ma perche quasi per sempre dietro ad vn'infortunio ne segue vn'altro maggiore, & vna sciagura accompagna l'altra, se gli Spagnuoli nella Linguadocca prouauano la fortuna auersa, non meno conosceuano buona nella Fiandra, e nella Lorena; poiche non hauēdo potuto il Principe Tomaso, e'l Piccolomini soccorrer la Chapella troppo ristretta da' Francesi, sodisfattosi da quei difensori al debito di buoni soldati, contendendo valorosamente molti giorni, leuati di speranza del soccorso, il ventesimo primo di Settembre s'arresero a i Francesi, e'l Duca Lōgauille calato nella Lorena con sei milla soldati espugnò il forte passo della Doux nella Borgogna Contea, ruppe alcune compagnie di caualleria del Duca Carlo, e con non poco danno di quei popoli scorse, e saccheggiò molte terre di quella Prouincia. Dall' altra parte il Serenissimo Infante conosciuto impenetrabile il soccorso, che procurò di gettare in Bredà; essendo stati con non

Chapella resa à' Francesi.

Duca Longauille espugna Doux, e suoi progressi nella Bor-

poco

poco loro nocumento riceuuti gli Spagnuoli, nel quartiere del Duca di Buglione, s'era portato all'oppugnatione di Rurmonda, e di Venlo fortezze possesse da gli Hollandesi sopra la Mosa, per tentare se coll' attacco di queste poteua dall'assedio di Bredà il Principe d'Oranges rimouere le quali in pochi giorni se gli arresero, non potendo più essercitare la douuta difesa, per esser poco il numero de i difensori, e non perfettamente riparate di fortificationi. Questo però poco operò, perche era di maggior importanza, per gli Hollandesi la presa di Bredà in fortissimo sito collocata, colla quale oltre all'assicurar maggiormente la frontiera da quella parte si poteuano estendere ad esigere le contributioni fin appresso d'Anuersa, e di Lira, che la perdita di sei piazze della conditione di Rurmonda. Perloche mantenendo tuttauia il Principe d' Oranges costantissimo quell'assedio, e quei difensori ridotti all'estremo d'ogni cosa, e priui del soccorso, il decimo d'Ottobre s'arresero colle medesime conditioni, che furono accordate dallo Spinola l'anno 1624. che l'acquistò. E perche il Piccolomini conosciuto vano il tentatiuo di soccorrer la Chapella s'era trasferito coll' essercito sotto Maubrugge Città collocata tra i Landresi, e Mons appresso la Sambra fiume con intentione, che se perdeuasi la Chapella, qualche cosa sarebbe stato l'acquisto di Maubrugge, si pose ferocemente a combatterla. Il Cardinal della Valletta, che dopo la presa del Castello di Bussegni in guardia degli andamenti de gli Austriaci si teneua, veduto il soprastante pericolo a quella Città, che gran vergogna, quando sopra gli suoi occhi perduta si fosse, all'armi Francesi recaua; data l' ordinanza alla sua gente verso il campo de gl' Imperiali velocemente si mosse. Ma il Piccolomini, che sauiamente vedeuasi inferiore di forze a i Francesi, sciolte le tende prima della lor venuta dall'intorno di quella, conobbe non esser tempo di cimentar le sue poche contro molte forze de i Francesi; e tãto più, ch'essendo consiglio prefisso de gli Austriaci, e comando espresso dell'Imperatore (qual credeuasi, che anco mal volentieri s' hauesse nel proprio bisogno dell' Imperio dispossessato di tanta gente) che a sparmiar più che si potesse la soldatesca s'insingilasse, essendo le rimesse per la spopolatione dell a Germania cagionata da tante guerre, molto lunghe, e difficili, all'opposito della Francia, che vnita, e ripiena di sudditi bellicosi, & inclinati a vagar il Mondo, non rendeuansi al Rè penoso il risarcir ad vn bisogno gli suoi esserciti, e così ritirossi appresso di Mons.

Anno 1637

gogna Cõtea.

Spagnuoli tentando il soccorso di Bredà sono ributtati da gli Hollandesi.

Rurmonda, e Venlo rese all'Infãte.

Bredà d' importãza per Hollandesi.

Bredà resa ad Hollandesi.

Maubrugge combattuta dal Piccolomini.

Card. Valletta verso il Piccolomini.

Piccolomini ritirato da Maubrugge appresso Mons.

La ritirata de gl' Imperiali dalle terre della Pomerania ne gli alloggiamenti sopra le terre dello Stato di Brunsuuich, e d' Alberstat hauendo gonfiato l'animo a gli Suezzesi, & vnitosi l' Oranghel al Banner, vennero ambidue a Stettin, e consigliandosi, che non era da pretermetter l'occasione fauoreuole, che ad acun progresso inuitaua di condursi alla ricupera di Gartz deliberarono, sì per allontanare dalle loro fortezze l'insulto, che la guarniggione di questa piazza a gli villaggi del Territorio di quelle continuamente faceua, come per aprirsi la strada a più rileuanti acquisti, capitate, che fossero in loro rinforzo le gẽti, che cõtinuamente nella Suetia, e nella Prussia da ministri Suezzesi s'assoldauano. La qual piazza nõ proueduta a sofficiẽza per ributtare gli Suezzesi, e desiderãdo anco quei popoli la maggior parte Heretici di ritornarsene sotto al gouerno della medesima setta, e godere pubicamẽte quella libertà della cõscien-

Banner, & Oranghel vniti.

Anno 1637

za, che da loro in tanta stima conservasi, temendo i soldati dell'Imperatore, che la custodivano non meno le ingiurie de gli habitanti mal disposti al nome Cattolico, che le invasioni de i Suezzesi s'arresero al Banner, che si contentò lasciarli uscire con armi, e bagaglio; benche quei Cittadini dolendosi, che gl' Imperiali portavano con se molte spoglie tolte dalle loro case, insistevano, che dovevasi far loro restituire il levato; i quali per sodisfarsi delle paghe, che pretendevano per tutto oue dimoravano senz' alcun riguardo spogliavano le case di quanto con loro portar potevano. Da tal successo sempre più rimettendosi in ardire gli Suezzesi, senz' alcun intoppo sin sotto Verben si portarono, doue piantato il cannone, & aperte le trincere non furono da' Sassoni, che v' erano alla custodia aspettati gli assalti; ma contenti reso la Città, e molti di loro, che poco avanzo speravano di fare al soldo di quel Duca, cambiando bandiera nelle compagnie de' Suezzesi s'arollarono con grave sentimẽto dell'Elettore; il quale essendo molto ben conscio, che se a gli Suezzesi suoi capitalissimi nemici la fortuna propitia si havesse dimostrata, tutta la ruina, e tutta la tempesta doveua sopra di lui cadere, e tutta la guerra in fine maneggiarsi dentro del suo Stato, nel quale di far molto bene hormai gli Suezzesi andavano disegnando. Incõtinente di ciò ne diè auiso alla Corte Cesarea, & anco al Galasso, che per mancanza di viveri di denari, e di gente per la fuga, e per li patimenti sbandata, non poteva dalli presi alloggiamenti senza pericolo d'vn tumulto generale nel l'essercito muoversi, e rappresentando l' imminenza delle ruine, che al suo Stato soprastauano, richiese, e con molta premura instò, che dall' Imperatore alla promessa assistenza non fosse mancato. Onde il consiglio Austriaco conoscendo di quanta importanza fosse la sodisfattione di questo Principe, dalla cui amicitia grandissimo giouamento la Boemia riceueua, hauendo la Sassonia per antemurale, senza la quale la guerra in quel Regno sarebbe subito stata condotta, con tutto che gli Erari fossero vuoti, supplendo però le flotte della Spagna, la quale non meno de i Tedeschi in questa mostrauasi interessata, si trouarono trecento milla tolleri, e quelli al Galasso con ordine, che a gli Suezzesi opporsi douesse furono mandati, da che in parte sollevato l' essercito, e quello uscito dalli presi alloggiamenti del Brunswich contro al Banner si voltò; il quale non ancora a bastanza forte per resistere alle forze dell' Imperatore, e di Sassonia si leuò da Verben, e trà Demitz e Stettin fece alto con pensiero d'incommodar come prima gl' Imperiali, e più tosto colla fame, che col ferro rispingerli la donde s' erano tolti, onde i Sassoni restati intorno Verben prestamente la riuresero, e'l Galasso penetrato sotto Demin tentò ma in vano la presa di tal fortezza, onde non potendo con quella diligenza, che pensaua piegarla conuenne per difetto di viveri allargar i suoi quartieri verso Brandemborg, doue inseguito da i Suezzesi, che s' erano molto ben rinforzati con nuovi soccorsi venuti loro di Suetia giornalmente tra gli vni, e gli altri succedeua alcuna fattione ma di non molto rilievo.

- Gartz resa à i Suezzesi.
- Verben si rende a i Suezzesi.
- Timore di Sassonia.
- Instanze di Sassonia all' Imperatore.
- Denari mãdati al Galasso.
- Galasso cõtro al Banner.
- Banner si leua da Verben.
- Verben ripreso da i Sassoni.
- Galasso patte mancanza di viueri.

In questa stagione il Landgravio Guglielmo d' Hassia, Principe molto spiritoso, e inclinato all' armi con ogni suo potere esortaua il Rè d' Inghilterra ad abbracciare la opportuna congiontura di rimetter nel suo primiero stato i Cõti Palatini, per lo che a questo effetto s' andauano raccogliendo molte leuate di

genti verso Meppen, e sì per questo, come per altre communi cause s'era nuouamente stabilita lega trà Francia, Suetia & Hollanda; nella quale la Francia prometteua pagar dodici milla, Suetia cinque milla, & Hollanda cinque milla soldati.

Anno 1637.

Lega trà Francia, Suetia, & Hollanda.

Hora il Landgrauio trasferitosi in persona a Meppen, per diuisare sopra il modo da tenersi nel maneggio di questa guerra, e di là sceso in Hollãda per cõcertare con quella Republica il partito più cõgruo da prendersi nelle emergẽze presenti, mentre sodisfatto delle sue negotiationi ritornaua al suo Stato, sorpreso da febre maligna nella Città di Leer, che giace vicino alle sponde dell' Amasiò trà Meppen, & Embdem, vi lasciò la vita con sentimento straord nario di tutti i Protestãti sopra modo amatori di questo Principe costantissimo difensore della loro setta, e molto tenace nell'amicitia de i suoi corrispondenti, non essendosi mai all'incontro di altri raffredato nella perseueranza delle sue promesse, con tutto, che ineuitabili le ruine sopra il suo Dominio si rappresentassero; per lo che era dal Rè di Suetia con tanto affetto contracambiato, che quãdo scioglieua la lingua in lode d'alcuno, non sapeua scordarsi del Landgrauio d'Hassia, e del Duca Bernardo di Vaimar, proferendo questo concetto, che questi due giouini Principi superauano i più canuti ingegni della Germania, e che ben gloriar poteuasi quel Regno, che in se li conteneua. Era il Landgrauio di bella presenza, il suo corpo ben composto, godeua vna pròportionata dispostezza: il suo aspetto giocondo riusciua gratifico Egli giouinetto passato in Hollãda sotto la disciplina di quel gran Mauritio Principe d'Oranges coll'obedire apprese il perfettamente cõmandare, come i Studenti da buon mastro apprendono buona dottrina, così egli in questa famosa scuola secondato dal genio armiggero, s'adottrinò in quella esquisitezza, che a perfetto Capitano è necessaria. Vscito poscia d'Hollanda scorse le principali Prouincie dell'Europa, e da vna generale cognitione cõponendo vn misto del suo buon genio, e della sua intelligenza col prudente del suo giuditio così virtuosamente diportossi, che i sudditi lo riueriuano per debito, lo amauano per affetto, lo adorauano per gratitudine; & i soldati lo amirauano per stupore, l'obbediuano per gloria; e felice stimauasi colui, che qual da Barbari veloci s'affretta il corso per acquistare il Palio, poteua colla carriera d'alcuna sua attione auanzar l'altro, per guadagnar vn solo ringratiamento, vna sola parola d'honore. Il graue della sua cõditione inchinandosi nell'affabile del suo trattare colli inferiori, faceua sì vaga prospettiua, che attrahendo l'occhio di chi lo miraua, quello imprigionato dalla sodisfattione, contribuiua il debito del cuore colli encomì della lingua. Viueua da Principe, opraua da soldato, trattaua da compagno. Nell'essercitio dell'armi, nell'osseruatione del contenuto di buoni libri, e nel diletto del disegno, scadeuano le hore de' suoi otij. Soleua dir non hauer maggior nemico i Principi del riposo, tranquigliarsi la mente dalla quiete del corpo, e le fatiche di questo pacificar l'intelletto. Non dimostraua pompa, non sottoponeuasi all'ambitione, non esercitaua artefìcio. Teneua concetto, che la grauità sostenuta da gli huomini da guerra fosse vna maschera, colla quale si trauisa l'imperfettezza nella cognitione dell'affetto, poiche cõ chi opera per fin d'honore, l'honore è il maggior stimolo, e'l maggior premio, che se gli possa dare, esser questi soggiongeua come i mulattieri trauestiti che

Morte di Guglielmo Lãdgrauio d'Hassia in Leer.

Lãdgrauio, e Vaimar lodati dal Rè di Suetia.

Vita, e qualità del Lãdgrauio d'Hassia.

Detti notabili del Lãdgrauio.

Anno 1637

che ascesi sopra vn ardito cauallo, credutolo il loro cōsueto sommario colla indiscretezza lo precipitano nelli dirupi dell' odio, e della disperatione. Si pigliano i pesci all'hamo, gli vccelli alle reti coll'esca propria al loro vitto non cō cibo diuerso al loro naturale. Non meno sprezzaua i lasciui, e non più stimaua li delle Donne; diceua, che non stimaua poter esser cuore in coloro, che rapito il cuore alla gloria vilmente lo haueuano imprigionato ad vn infermo pensiero di fugace diletto. L'iracondia non fu in esso osseruata viua più che viuo vi era il fuoco, che la teneua accesa, come facile era ad auampare il suo sdegno, così facile n'era a deporre quasi come paglia la fiamma. Doleuasi fuor di modo di coloro, che conseruando nel petto vn odio priuato, lo vendicauano poscia colla mano del Principe, e detestaua le attioni di quelli, che armati dell' autorità del Patrone combatteuano con quella all' acquisto di loro capricci. Esser colpo della viltà il resentirsi contro i men potenti, effetti d'animo generoso il posporre le priuate passioni all' interesse del publico. Insomma era egli così pũtuale nella osseruanza di conseruarsi vn perfetto nome, che ogni ingegno in questo applicādo otteneua l'intento, & era così costante nel pensiero di costante ne gl' interessi de' suoi amici, che imprudentemente posponendo etiamdio la ragione dello Stato ad vna giurata promessa, voleua più tosto esser chiamato poco intelligēte, che volubile nella fede: anzi che pretendeua di sostentare esser falsa quella ragione, che vuole il Principe come l' Horologio, che tanto si ferma, e si gira quanto viene cacciato dal contrapeso del proprio interesse adducendo, che quei Principi, che si facilmente cangiano mantello fatti d ogn'vno sconfidenti, quando dello inimico non sono preda, finalmente restano nella soggettione dell' animo perche questo geloso del loro pentimento procura l'assicurarsene. In conclusione se il Landgrauio come si faceua conoscer per vno de i più virtuosi Principi d' Alemagna hauesse saputo nascondere, ò dissimulare almeno quell' odio, che contro Cattolici professaua, non è da dubitare, che i medesimi suoi nemici non fossero per comendarlo, e confessare esser stato egli Principe meriteuole d' ogni honore, e di maggior conditione; ma troppo cogli effetti, e colla lingua operaua, & esageraua contro Cattolici tramischiando in ogni ragionamento, che di tal parlare se gli rappresentaua, vn concetto molto improprio di quelle qualità di ch' era dotato, il che bastaua ad offuscar in tal sorte il suo grido, che scemato, e cadente appresso di tal errore si dimostraua.

E trà molte cose, che diceua se ben con mal fondata ragione vna sopra della quale premeua, era, che si permettesse ad alcuni Religiosi regolari il tener Accademie, e studij di secolare; perche essendo ogni Religione a guisa di Republica, diceua egli, che sempre alla sua conseruatione, & a maggior grandezza aspira, imbeuendo delle loro regole quelli studenti, che più proprij per riuscire sopra vn pergamo, ò in vna catedra scorgono, e far honore alla Religione, e nel loro habito attrahendoli leuano a quel Principe vn suddito, che molto giouamento co'l suo impiego nell' armi, ò nelle lettere, gli haurebbe reccato.

Agli auuisi d' essersi gli Spagnuoli sopra le terre del Vercellese condotti, e del posto occupato a Carosana, essendosi il Duca di Sauoia a Vercelli portato, imperoche temeua non gli Spagnuoli sopra quella Città il loro pensiero fissassero, e questa riuscendo di molta importāza a quell' Altezza, così per la perdita,

che

che haurebbe fatto vna buona Città di Piemonte,come perche da questa auanzandosi gli Spagnuoli più oltre poco meno,che sotto Torino le loro armi cõdotte, e in contributione le terre poste haurebbono. Sorpreso quiui da indispositione in pochi giorni d'improuiso rese l'anima a Dio il settimo d'Ottobre cõ acutissimo dolore della Duchessa,e di tutti i sudditi; perche lasciati soli due figliuoli maschi piccioli,e incapaci del gouerno con vna femina conosceuano,che da questa morte non poco trauaglio tutto il Piemonte sentire ne doueua. Era questo Principe di non ingrato aspetto,di statura aggiustata,e di manierosi termini,e quali sono tutti i Principi di quella casa. Reggeuasi molto sauiamẽte,cõpassaua colla prudenza le sue attioni, e colla destrezza ogni sinistro dell' animo sapeua si bene coprire,che veniua da molti stimato,e tenuto per sapuitissimo. Se portassi dal ventre della madre alcun carattere del Genitore, e se dalle conditioni del Padre riceuessi l'impronto delle sue qualità, ben in vero egli era figlio di quel gran Carlo,che non hanno le lingue encomi per cõcelebrare il degno,e'l mirabile delle sue virtù,poteuasi dir Herede non solo del Principato, ma della sua intelligenza ancora,quando la Fortuna,che non a tutti secõda, lo hauesse fatto regnare in altre congionture. Dimostrauasi più inclinato alla pace, & all' accrescimento dello Stato colla quiete,che disposto all'armi, e desideroso delle nouità della guerra. In ogni facenda cõ molta politica gouernãdosi faceuasi conoscere, che più profitto speraua dal flematico della prudenza,che dall'impatiente dell'ardimento. Viueua amico della gloria,studioso della grandezza, desideroso della stima. Inuentò perciò il titolo di Regal Altezza, disciolse nuoue pretese non più hauute da' suoi precessori; e stimandosi più di ciò che le sue forze cõportauano dimostraua sperar per la prerogatiua della nascita più che per l'accresciměto d'Imperio esser in maggior stima de' suoi antepassati. Fù Principe buono per i sudditi,ma non tale per gli amici, hauendo per scopo principale il proprio interesse,non alcun altro affetto particolare. Morì in età di 51. anno, morte acerba quando per ragion naturale poteua ritenersi ancora molti anni; ma sopportabile,e non marauigliosa in chi patisce le indispositioni, quali patiua esso,poiche oltre all'asmo,era di debile complessione.

Anno 1637

Morte del Duca di Sauoia in Vercelli.

Vità,e qualità del Duca Vittorio di Sauoia.

Fù anco da gli Spagnuoli la morte di questo Principe con graue sentimento intesa, perche egli, ch'era molto politico, e desideroso di tenersi ben si amici li Francesi,accioche in quiete i suoi Stati gli concedessero,ma non già, che più oltre nell'Italia il piede auanzassero. Fù opinione di molti,che secretamente intendẽdosi colli Spagnuoli sia stato buona causa,che il Ducato di Milano maggior pregiuditio nõ riceuesse,perche coprẽdo sempre colla simulatione,e colle apparenze esteriori il secreto dell'animo suo, destramente andaua verso il fine de i suoi fini gli affari della guerra conducendo. Temeuano gli Spagnuoli indubitatamẽte,che con simil occasione i Francesi nelle migliori fortezze del Piemõte da Madama per tema de' sudditi poco ben affetti a' Francesi venissero introdotti,e fosse quello Stato non più della Casa di Sauoia in effetto,ma solo in apparenza,e perdendo essi le sperãze,che sopra questo,come trinciera,che diuide la Italia dalla Francia tengono fondate,sarebbero di continuo stati astretti nello Stato di Milano a tener l'armi in moto per guardarlo delle incursioni Francesi a quello contigue. Da tali ragioni grandemente commossi, oltre all' hauere

Morte del Duca di Sauoia graue à gli Spagnuoli.

Anno 1637

Voce sparsa da gli Spagnuoli per la morte del Duca di Savoia.

con solleciti corrieri data parte di tanto accidente in Ispagna, Fiandra, e Germania, fecero sparger voce, che fosse la sua morte da veleno operata, e da Criqui meditata per accender con tal fama d'auuantaggio l'odio de' suoi sudditi contro Francesi, i quali non mai da quelle terre partendosi, come nel principio faceuano, erano allhora non poco noiosi a quei popoli. Il Marchese Leganes, e gli altri ministri di Spagna, a ciò che intraprender si douesse nelle presenti emergenze l'animo loro applicarono; ma finalmente conoscẽdo esser questa vna piaga, che se d'auantaggio incancherinasi, inutile sarebbe poscia riuscito qual si sia rimedio, che contraposto vi haueßero, per tanto, caduti tutti in cõcorde opinione

Consulta de i Spagnoli per la morte del Duca di Sauoia.

fu commun consiglio di procurar collo sforzo dell'armi, e collo ingegno ogni modo, che senza dar tempo al tempo opportuno giouamento recar poteße, e fin che per la morte del Duca tutto il Piamonte si trouaua ancor pieno di confusione, e che le deliberationi della Francia sopra di ciò non haueuano ancora alcuna forma di gouerno vestita, anzi che i Francesi, che si trouauano in Italia più tosto indagauano al modo, co'l quale nelle fortezze del Piamonte, che in quelle dello Stato di Milano allhora introdur si poteßero. D'ordine del Leganes tutta la gente, che teneuasi nel Comasco passò nell' Aleßandrino, doue da gli Spagnuoli toltasi lingua, come l'armata Nauale di Frãcia s'era scoperta nel Mediteraneo all' incontro dell' Italia, e temendo che sbarcata la gente, che sopra

Spagnuoli nelle Langhe.

Zuffa de i Francesi, e Spagnuoli nelle Langhe col peggio di questi.

quella portaua alcuna sorpresa fosse per tentare, fu spedito Don Martin d'Aragona, e Don Gio: di Garay con alcune soldatesche nelle Langhe a fine che in guardia di ciò che inuocare poteßero a quella parte i Francesi speculaßero, ma la marchiata de' Spagnuoli scopertasi da' Francesi, che ne gli alloggiamẽti del Monferrato verso quella parte dimorauano, e contro di quelli discesi, s'azzuffarono insieme nelle Langhe, oue preualendo i Francesi molto più numerosi de gli Spagnuoli con perdita di circa quattrocẽto huomini, cõuenne a Don Martino ritirarsi nell'Aleßandrino.

Spagnuoli si ritirano.

Pensiero de i Spagnuoli, che ritorni in Piemonte il Principe Cardinal di Sauoia, e lo ro ragioni.

In tanto conoscendosi da gli Austriaci, come i Piamontesi hormai grandemente incõmodati da gli Francesi, che come sudditi li trattauano, volentieri hàurebbero abbracciata ogni occasione, che di cacciarli rappresentata loro fosse, viuacemente aßentirono, che venisse in Piemonte il Principe Cardinal di Sauoia, ch'allhora alla Corte di Roma si tratteneua, cõ pensiero, che se questo fosse introdotto, & admeßo al gouerno di quello Stato, trouandosi amico della Corona di Spagna, e Principe di grande intelligenza alla conseruatione della libera autorita del Nipote, & a' sinistri andamenti de' Francesi inuigilato haurebbe, e in ogni occorenza fomentato dall'armi Spagnuole non così malageuole sarebbegli riuscito, allhora che i Spagnuoli erano cresciuti di forze, & i Francesi indeboliti, il farli sloggiare dalli presi quartieri nel Piemonte. Dentro di quella Prouincia nodrendosi la guerra, veniuano gli Spagnuoli a tener lontane le sciagure di quella da loro Stati, e ciò che più rileua inimicando i Sauoiardi colli Francesi, oltre allo accrescer delle forze di questi, e scemarne i Francesi,

Principe Cardinal di Sauoia à i confini del Piemonte.

aggiongeuasi la speranza, che haueuano coll a cacciata d' Italia de' Francesi, di restar essi poi delle migliori fortezze del Piemonte patroni, e cõ ciò quei Principi alle loro sodisfattioni vbbidienti tenere. Onde quando lo aßicurarsi dalla potenza Francese in questo lato loro haueße riuscito senza dubbio formidabili

bili al rimanente d'Italia si sarebbero resi. Ad effetto di ciò dunque sollecitamente da Roma partito il Cardinale, e condottosi a' confini del Piemonte sopra le terre de i Genouesi trouò fallace il pensiero concepito, perche i Francesi protestarono a Madama: che se il Cognato nelle terre del Piamonte introdotto hauesse, essi tosto contro il suo Stato l'arme riuolte haurebbono. Fu Madama astretta a fargli sapere, che douesse astenersi da maggior auanzamẽto, perche in modo alcuno per allhora riceuer non lo voleua, essendo ben essa valeuole al gouerno del figliuolo, che tale la dispositione del marito conosciuta l'haueua. Queste risposte riuscirono molto acerbe al Cardinale, e però ne suaporò vn acuto sentimento, e tanto più, che molto ben preuedeua i danni iminenti a quello Stato, che in altri tempi era il theatro delle grandezze d'Italia, e dichiarò che per le leggi fondamentali di quello Dominio veniua esso chiamato all'administratione del gouerno. Esser il Testamẽto del fratello inualido, ne potersi alterare gli Statuti di quel Principato, quali contengono, che mancando il Duca cõ figliuoli pupilli, siano al gouerno, et alla loro tutela admessi i Principe del sãgue. Ma come ogni ragione è inualida quando manca il pensiero a chi d'accettarla si aspetta, & allhora, che non s'hanno forze bastanti a farla cupire, non trouarono luogo le pretensioni del Cardinale; ma di nuouo gli venne dalla Cognata protestato, che alla Corte di Roma di doue s'era partito ritornar se ne douesse. E da i Francesi temendosi, che il Cardinale non hauendo potuto colle parole farsi riceuere, lo hauesse tentato coll'armi de gli Spagnuoli, che già tutte a quella frontiera con non poco loro sospetto s'erano condotte; Criqui rimaso con suo molto contento solo al comando supremo delle genti in Italia (come è il solito de i Grandi il nausear la compagnia di eguale, ò di maggior autorità) presupponendo di poter allhora far alcun degno acquisto in Lombardia, leuò l'essercito dal Monferrato, e si condusse a Pomà castello trà Valenza, e Casale vicino al fiume Roaldo guardato da dugento Spagnuoli, che non potendo difendersi all'auiso della venuta de i Francesi lo abbandonarono, e fatto gettare vn ponte sopra il Pò dalla parte di Brem sparse voce di voler quell'inuernata alloggiar tutto l'essercito nel Milanese; ma queste parole come proprie ad vscire dalla viuacità, così non corrisposero a gli effetti, perche il Leganes ridotta la maggior parte dell'essercito intorno di Valẽza, il Maresciallo mutò pẽsiero, et a suernare negli consueti quartieri del Piemonte, e del Monferrato ritirossi, da che gli Spagnuoli scoprendo quasi facile l'impresa di Brẽ per molte ragioni furono per piegarui la risolutione prima di ridurre negli alloggiamenti d'inuerno i soldati, e che a i Francesi maggiori rinforzi di Francia giongessero; ma vedeuasi poi come per le continue pioggie era il tẽpo molto imperuersato, e che se nõ cõ molto incõmodo per strade così fãgose poteuasi trãsitare coll'artiglieria, e cõ carri, onde meglio cõsigliato il Leganes risolse presidiar la frõtiera, e in particolare Lumello, e Carosana le fortificationi delle quali non erano ancora perfettionate, e sparger l'essercito per le terre dello Stato cõ intentione d'vscir poi all'aperta piu numeroso in campagna; & effettuar ciò, ch'era diferito, ma non dimenticato.

Anno 1637

Protesta fatta da i Francesi à Madama di Sauoia.

Instanza fatta da Madama al Principe Card.

Pretensioni del Principe Card. sopra l'amministratione delli Stati.

Nuoua protesta di Madama al Principe Cardinale.

Mossa di Criqui.

Haueuano in questo tempo nõ meno per la morte di Vittorio Amadeo Duca di Sauoia, che per quella del Duca Carlo di Mantoa successa li 21. di Settembre poco prima a quella di Vittorio le facende di Lombardia presa

Morte di Carlo Duca di Mantoa.

Anno 1637

altra forma, & altra apparenza; perche hauendo Carlo lasciato il Nepote in tenera età, e la Nuora Maria tutrice, e gouernatrice del figlio fino che a diciotto anni fosse peruenuto, vedeuasi anco per questo a pullularne alcuna nouità, perche essendo concetto degl'intendenti, che la Principessa fosse di genio tutto differente a Carlo, ilquale non sapeuasi scordare il costume, e lo affetto Fràcese, e la maggior parte de i Mantoani Spagnuolizzati, e non solo per naturale poco amici de i forestieri, ma molto esacerbati di quelli, che essi chiamauano motori delle loro ruine; haurebbono stuzzicata Madama a ben intendersi colli Spagnuoli, sotto de i quali auantaggiati si riputauano, quando caduti fossero tanto, quanto maggiore è vn Rè di Spagna d'vn Duca di Mantoa.

Principessa di Mantoa affettionata a i Spagnuoli.

Motiui di molte riuolutioni, per la morte del Duca di Mantoa.

Da che presane gelosia i Francesi, c'horm ai nelle migliori piazze del Môferrato cô poca auertenza da Carlo furono introdotti, si haurebbero voluto assicurare della volontà di questi, da che scaturendone valide cagioni ne' Mantoani per comprobare la ragione del loro mal animo verso Francesi, ne sarebbe qualche accidente scandaloso successo. Altri diceuano, che Madama anco ragioneuolmente combattuta dalle instanze della Madre Margherita di Sauoia, e dalla Imperatrice Leonora si sarebbe forsi piegata a nuouo matrimonio, e che l'Infante di Spagna quando introdursi in Mantoa hauesse potuto, e colle ragioni di Madama l'occupato Monferrato lecitamente trattenersi, a questo accasamento sarebbe condescceso, nè alla Principessa il megliorar conditione nelle emergenze presenti haurebbe dispiacciuto. Da che non nascer se non gran confusioni si preuedeuano; perche se gli Spagnuoli in Mantoa, e nella Cittadella di Casale fossero entrati, non eraui speranza, che per alcuna ragione quand'anco lo Stato al legitimo Erede restituir intendessero, che fuori di quelle importanti piazze il loro presidio togliessero, onde di tanta grandezza Spagnuola ogni Potentato ingelosito, e per ripararsi dallo scoppio delle nouità a loro dannose, accorrendo sarebbero quei poueri paesi scena di queste armi mantenuti.

Discorso sopra nouo maritaggio della Principessa di Mantoa.

Rispondeuano però alcuni al discorso di questo maritaggio con vna ragione da loro riputata probabile, ciò è che difficilmente il maritaggio haurebbe hauuto effetto, perche riputandosi la Principessa Maria feconda, a' Spagnuoli non compliua, che il fratello del loro Rè hauesse figli per la ragione di mantenere il Dominio in vna testa sola, e che però quando a tal deliberatione deuenissero, gli haurebbero procurata la sposa sterile. E dall'altra banda non meno si scopriua, che quand'anco costantemente per Francesi mantenuti si fossero, oltre all'esser da questi come suggetti trattati, e l'autorità del Duca di Mantoa in braccio alla sodisfattione Francese riposta, non solo era vn hauer perduto volontariamente, ma ciò che più importa, consideraussi, che se gli Spagnuoli non poteuano l'armi Francesi in Casale sopportare, per consequenza non mai si sarebbono quetati, se quelle di là tolte, ouero essi distrutti non si hauessero veduti. Onde la guerra maneggiãdosi nello Stato d'vn inocête, le sciagure di quella i suoi sudditi haurebbero prouati. Se bene anco sopra di ciò facendosi riflesso, alcuni, che non osauano sostenere, che ciò complisse al Duca, probabilmente dimostrauano, esser la guerra poco, ò nulla più molesta a quei popoli, che in quella nodriti, e per lo desiderio, che l'vno, e l'altro partito procura di conseruarsi ben affetta quella bellicosa natione, con proceder dolcemente, restando ben trattati, per consequê-

Anno 1637

za coll'esitar a vantaggioso pretio le loro rendite, maggiori acquisti dalla guerra, che da vn'abbondante pace retraheuano. Di tali pensieri non molto andò, che principiossi ad iscoprir gli effetti; perche la Prinoipessa preso il gouerno del figlio, e più alla grauità Italiana, che alla libertà Francese inclinata poco delle attioni de i Francesi s'appagaua, e in particolare non molto gustata pareua di Monsieur la Torre, che sotto Carlo il Generalato dell'armi di quell'Altezza reggeua; poiche questo al moderato dell'Italiano nō potēdo sottomettere il libertenole del Francese, coll'affabilità del trattare s'era la beneuolēza di molti accortamente captiuata, e quasi a seguir i di lui capricci anco alcuni nobili Mātoani haueua disposti. Da che bastardandosi l'vso Mātoano colla moda Frācese ad attioni tali era giunto, che del tutto grate a Madama non riusciuano, et ad altri ancora, che conosceuano tali nouità nō star bene introdursi. Onde si per toglier da se tali spettacoli, come per goder quella souranità, che cōueniuale, e la quale da questo coll'autorità del suo Rè veniua in parte quasi che moderata, come ancora per sodisfar con tal dimostratione di viuere indipendēte da Frācia in qualche parte gli Spagnuoli, e la Madre, e Zia, e per altre ragioni ancora, fece Madama in modo tale, che a licentiarsi da Mantoa il Torre costrinse, il quale passato a Venetia, e di là chiamato in Monferrato dal suo Rè la sopraintendenza di Casale gli fu commessa, e da tale dimostranza insospettiti i Francesi della Principessa, e non meno de i suoi Ministri, vennero alle risolutioni in Casale, che a suo luogo in questo libro saranno ricordate.

Princ pessa di Mantoa poco gusta de i Frācesi.

Modo di Monsieur la Torre tenuto in Mantoa.

Il Torre si licentia da Mantoa, e passa à Venetia.

E chiamato in Monferrato.

Francesi insospettiti della Principessa di Mantoa, e suoi Ministri.

Ma per tornare al Duca, diremo com'era egli delle doti del corpo assai bē composto, e di quelle dell'animo non meno arricchito, perche oltre ad vna gran cognitione di tutte le cose, facilmente acquetauasi, e si regolaua colla ragione. L'esser nato questo Principe in Francia, alleuato, e cresciuto trà quella natione come ogn'vno suole naturalmente all'affetto della patria intenerirsi, così egli dalla gentilezza di costumi della nobiltà Francese, e da buoni trattamenti a quella Corte riceuuti, e dal natiuo clima imprigionato, peruenuto poscia in Italia non seppe trouar arte, che a superar il naturale potesse; onde più tosto, che staccar dal suo petto l'affetto alla Francia, euidentemēte allo sdegno Spagnuolo, e lo Stato alla discrettione dell'armi di quello sottomisse. Il che scansar forsi haurebbe potuto, quando colla mutatione di Stato quel genio, e quella inclinatione, che verso Francesi teneua cangiata hauesse, il che forsi più della guerra profittato gli haurebbe. Possedeua egli vn ingegno sodato, vn'animo temperato, vna bontà non sprezzabile. Era inclinato all'armi, dedito a vantaggi della borsa, cupido delle ricchezze. Conoscendo esso ò pur figurandosi nell'Idea, che i suoi sudditi, come Francese, e da loro imputato causa delle loro sciagure non sinceramente lo amassero, poco di loro fidauasi, & a segno tale giongeua la scōfidenza, che le cose più importanti scriueua di proprio pugno. I mancamenti, che faceuano i suoi Ministri soleua registrarli alla memoria sopra la carta, per dimostrar quanto di loro più valersi non hauesse voluto di farlo con ragione: così i Secretarij di Stato, Parma, e Caffin furono licentiati, col dimostrar loro gli errori in vn registro notati. Nel rimanente era di buon esempio, di aggiustata conscienza, e di perfetta volontà senza vitij d'altro, che della tenacità del denaro. Visse Duca di Mantoa X. anni, morì in età di sessanta vno, delle

Vita, e qualità del Duca Carlo di Mantoa.

forze

forze del corpo ancora assai prospero, e che per ragion di natura poteua sopra-uiuere ancora qualche tempo.

Anno 1638

Hora sopra il tutto indagauano gli Spagnuoli ad vn partito, con cui hauessero potuto impedire a Francesi l'ingresso nelle fortezze del Piemonte, di che così viuamente n'erano ammartellati, quanto grandi erano le circostanze, che questa ragione abbracciaua, auenga, che difficilmente haurebbero potuto scacciarli da quei posti, ne i quali potendo senza impedimento riceuer i soccorsi del Delfinato alla Sauoia contingua, veniuano a restare quelle terre come cogiunte alla Francia, e consequentemente con progresso di tempo sarebbero diuenuti nō più cōfinanti d'vn Duca, ma d'vn Gran Rè di forze niente inferiore al loro, cō quel pregiuditio, che riceuono gli Stati dall'hauer vicini potenti, generādosi per ciò ne i Spagnuoli vasti pensieri, finalmente partorirono vna delle più singolari ragioni, & vno de i più vtili partiti, che applicar a questa infermità potessero, e fu di chiamare nello Stato di Milano il Principe Tomaso, come molto caro, & amato da' Popoli del Piemōte, e della Sauoia, affine che coll' armi Spagnuole penetrādo dētro lo Stato Piemōtese, ò colla forza, la Duchessa a parteciparli il gouerno, e cacciarne Francesi persuasa hauesse, ò collo seguito del popolo, colle buone intelligenze colla nobiltà Piamontese, l'adito a quei progressi, che sogliono deriuare in quelle occasioni s'aprisse. Ma richiedeuansi prima di venir a questa deliberatione molte cose, e principalmēte necessaria era stimata la secretezza, per non ingelosir di ciò i Francesi, a poi l'intelligēza colli parteggiani conueniuasi stabilire. Dissimulando per tanto questo pensiero, e solo al ridurre nuoue forze di soldatesche Alemanne, Suizzare, Spagnuole, e Napolitane palesemente intenti si dimostrarono; da che i Francesi cōprendendo, che gli Spagnuoli più tosto colla forza dell'armi, che cō quella dell'ingegno valer si volessero, sēza far altra mossa cheti ne i loro posti si conseruauano. Ma D. Francesco di Melo, che già s'era come dicēmo verso Colonia, e poi verso la Fiandra incaminato, di questi ripieghi amonito, mutando strada, voltossi verso Viena per negotiare a quella Corte, non solo sopra questi concerti, ma per anco impetrare gente in soccorso dello Stato di Milano, e bastante ad effettuare l'ordita impresa d'introdurre in Piemonte il Principe Tomaso. Alche se bene per esser il bisogno dell'Imperio molto vrgente, i Consiglieri Tedeschi non vi assētiuano, auēga, che molto maggiore tra il bisogno di Cesare, che quello de gli Spagnuoli, et i popoli, che di cōtinue cōtributioni, et alloggi erano aggrauati, conosceuano l'imminēza del pericolo vicina, e che le genti, che in loro difesa applicar doueuāsi, fossero al sollieuo d'altri fuori dell'Imperio concesse, mormorauano, e cō molta ragione si doleuano de' ministri Cesarei; nōdimeno preualendo sēpre più appresso dell'Imperatore le instāze de gli Spagnuoli, come quelli, che in soccorso della Germania molt' oro profōdeuano, e di sostētar la dignità Imperiale cō ogni lor possibile ingegno procurauano, ottēnero facoltà di poter assoldar ancora altri reggimenti, come istessamente furono gratiati dalla Arciduchessa d'Ispruch d'altre leuate ancora nel suo Stato. Aggiustati poscia i cōcerti con S. M. Cesarea, circa la venuta del Principe Tomaso in Italia, a cui fu motteggiato, che l'Imperatore darebbe l'inuestitura d' alcun Dominio di sua sodisfattione, che coll' aiuto dell'armi Spagnuole s'hauesse acquistato, il Melo si licētiò da

Pēsiero de Spagnuoli di chiamare il Principe Tomaso in Piemōte.

Fintione de i Spagnuoli.

D. Francesco di Melo si porta à Viena, e suo negotiato.

Leuate di genti ottenute da i Spagnuoli in Alemagna.

tiò da Viena, & espeditamente al suo viaggio verso la Fiandra si diede.

Anno 1638

In questo mentre il Principe Tomaso, che del pensiero degli Spagnuoli dall'Infante n'haueua riceuute le nouelle, per dar principio alle negotiationi, stimò giouneuole il mandare il Baron Pallauicino suggetto di molta stima appresso il Cardinal suo fratello, col quale concordemente intendendosi, e trà loro quelle deliberationi, che più proficue allo Stato del Nipote fossero secretamente aggiustate, a fine, che nè Francesi, nè Spagnuoli quel Dominio vsurpassero. Stimarono bene coll'occasione dell'obbligo, che teneua di mãdare a complire colla Cognata per la morte del Duca, e condolersi, a tal funtione impiegarui il medesimo Pallauicino, come molto atto, e men d'ogn'altro alla Corte di Torino sospetto, a fine, che appresso di Madama con tal protesto portandosi trà li parteggiani, e confidenti del Cardinale, e del Principe qualche concerto ponesse. Similmente il Leganes non mancando dal suo canto oltre il continuo sollecitare li Vice Rè di Napoli, e di Sicilia, per l'imbarco d'altre soldatesche leuate in quei Regni, spedì a Genoua D. Diego Patigne, per aggiustar partiti di denari cõ quei negotianti. Visitò à Pegi il Co: di Monterei Vice Rè di Napoli, che ritornãdo dal suo gouerno se ne passaua in Ispagna, per informarlo dello stato presente delle cose della Lombardia, acciò che cõ la voce meglio delle lettere ne portasse il ragguaglio puntuale a S.M. Cattolica. Riformò poscia le compagnie scemate, & i soldati delle più deboli arrollò sotto alle insegne delle più numerose; spedì ancora il Co: Biglia a Coyra con alcune somme di contanti, per tenere in fede i Grigioni, i quali erano di nuouo da' Francesi, perche dall'amicitia Spagnuola si staccassero, combattuti. E non pretermise ogn' altra cosa, che alla sicurezza dello Stato di Milano opportuna conosceua, il qual Stato più d'ogn'altro era agli Spagnuoli caro; che se questo vna volta perduto haueßero, oltre, che la sua ricupera difficilissima riuscita sarebbe, non trouandosi il Rè di Spagna altri Stati a questi congiunti per mettere insieme i soccorsi necessarij, ma la riputatione delle loro armi, & in sicuro pericolo di perdere i Regni nell'Italia sarebbono traboccati; perche chiusi i passi a i soccorsi Alemãni, e deboli essendo, et incerti quelli della Spagna, facil succedeua a' Potẽtati Italiani lo scacciar da q̃l Regno gli Spagnuoli, ĩ particolare del Regno di Napoli, la sussistẽza del quale è tutta la grãdezza Spagnola nell'Italia dallo Stato di Milano dipẽdeua.

Il Melo ritorna verso Fiandra.

Pallauicino mandato dal Principe Tomaso al Principe Cardinale.

Prouisioni fatte dal Leganes.

Leganes visita il Co: di Monterei.

Alle nouelle di tali preparamenti Madama di Sauoia, se ben Principessa intrepida, molto temendo; imperoche ben accorgeuasi ella, che tutta la guerra trà queste doi Corone s' andaua preparando sopra la scena del Piemonte, conuocò il Consiglio, & in quello prudentemente ponderandosi qual redrizzo più opportuno all'imminenze presenti vi fosse, apertamente dichiarò, che se ben'era Sorella del Rè di Francia, era però Madre del Duca di Sauoia, e che più interessata per lo figliuolo, che per lo Fratello mostrarsi intendeua. Furono posti in consulta li presenti affari, e molto bene esaminate l'emergẽze corrẽti. Fù commune, et approuata sentẽza d'ogn'vno, che se poteuasi ottenere la neutralità, nè per l'vno, nè per l'altro partito dichiararsi sarebbe riuscito di più proficuo partito, che dalla publica prudenza prender si potesse. Fu discorso ancora sopra l'introduttione del Cardinale al gouerno, al che da alcuni inclinauasi, perche quãdo anco capitato vi fosse, potẽdo coll'appoggio de gli Spagnuoli molto pregiudicare all'ar-

Consiglio conuocato in Torino.

Intentione espressa da Madama di Sauoia.

Opinione del Consiglio di Sauoia.

Se il Principe Card. si

Annó 1638

all'armi del Rè di Francia, non vi è dubbio, che i Francesi conuertite le minaccie in gentilissime instanze, & efficaci promesse, più tosto a distoglierlo dalla amicitia Spagnuola, e continuare nella buona corrispondenza del fratello, che cõtro di loro ad esacerbarlo, haurebbono procurato, e forsi questo per auuentura sarebbe stato il più gioueuole partito, che hauessero potuto abbracciare. Ma le difficoltà, che conteneua, erano tali che conuẽnero lasciarne il riflesso, perche oltre che troppo geloso era il gouerno d'vn Principe si vicin'alla successione; Madama, com'è proprio de' Principi, desiderosa d'esser suprema al gouerno, nè admetter compagni non vi assentiua. Ma quello, che più d'ogni altra cosa tanta risolutione distornauano erano i protesti del Rè di Frãcia, qual minacciaua, che se i Piemontesi hauessero quello Stato del Duca di Sauoia il Cardinale intro-dotto, subito la guerra sopra di loro haurebbe portata. Et essendo hormai i Frãcesi patroni de' i più forti passi del Piemõte, e della Sauoia, cõ prestezza quello Stato in manifesto pericolo haurebbono condotto; e preuedendo, che l'assistenza de gli Spagnuoli (ancorche valida) non era però fondamẽto da gettarui sopra le speranze, perche quando anco i Francesi perdenti fossero restati, il che nõ scopriuasi cosi facile, quãdo da vero a questa guerra hauessero riuolto il pẽsiero, non era da riuocar in dubio, che gli Spagnuoli guerreggiando nel Piemonte, quelle Terre, che non hauessero prouata l'insolenza del soldato Francese, haurebbero conosciuta la indescritione dello Spagnuolo: e tanto più, che non eraui onde sperar per allhora di portar la guerra di là da i Monti; perche i Francesi tenẽdo Casale, e la maggior parte del Monferrato, prima di scacciarli di là molto tẽpo vi si ricercarebbe, e perciò la guerra non oltre a i Mõti, ma nelle viscere del Piemonte sarebbesi mantenuta con tanto discapito de' sudditi.

Protesta del Rè di Francia a Piamontesi.

Di due partiti dunque pericolosi douendosi eleggere il meno precipitoso, fu concluso di totalmente alla protettione de' Francesi costituirsi, & a questo effetto fu da Madama il Marchese di Parelo alla Maestà del fratello inuiato con efficaci instanze di soccorso, e d'assistenza, con tutto che anco questo partito conosciuto fosse dannosissimo, atteso che non potẽdo gettarsi nella protettione de Frãcesi senza riceuerli nelle Fortezze, di queste in tal modo nelle loro mani cadute, con difficoltà ne sarebbero poi vsciti. Onde ò col permetter, che in quelle signoreggiassero, disperdeuasi l'autorità del Duca, ò l'armi Spagnuole, come quelle, che grandissima ombra riceueuano da questa vicinanza, se colla forza di cacciarli hauessero inteso; prima lo Stato Piemontese dal loro campeggiare sarebbe restato distrutto; e quando anco poi le cose felicemente fossero caminate, e dẽtro quelle condotti, come buoni acquisti delle loro armi, con più valida ragione di conseruarle haurebbero preteso, da che ben si comprende quanto sia grande il nocumento, che riceuono gl'i Stati, che restano cõ loro Signori pupilli.

Risolutione de'Piamontesi di seguir il partito di Francia.

Ma quali erano i colpi, che da gli Austriaci cõ sommo studio alla ruina de i Francesi veniuano preparati, tali all'incontro non mancauano di essere gli impiegi, a' quali la Francia per controbattere gli artificij Spagnuoli da essa viuamente temuti, staua tutta intenta; & ecco che nel medesimo tempo, che gli Spagnuoli i loro disegni sopra la persona del Principe di Sauoia fabricauano, i Francesi, che già gran fondamento sopra il valore del Duca di Vaimar gettato haueuano a dar principio alla meditata fabrica si riuolsero. Onde essẽdo l'essercito

sercito di Vaimar hormai cresciuto di numero per gli rinforzi de' Francesi, e per lo denaro da questi riceuuto per sodisfare le genti Alemanne, nō pareua piu tempo di contenersi negli alloggiamenti senza frutto, ma abbandonādo i quartieri di Cappel, e della Contea di Fistemberg, quei territorij coll'essercito vnito campeggiare. Per lo che gli Austriaci dubiosi temeuansi, se cōtro della Bauiera incaminar si douesse, ò pure all'entrare nella Rhetia a vēdicar l'inguria di Roano pensasse. Varij furono i sospetti, e varij i discorsi; ma mentre nō senza grā timore staua ogni vno intento, oue ferir douesse questo colpo, & alcuna ruina si preuedeua, improuisa, e inaspettatamente portoui Vaimar sotto Rinfeld, che di fresco nell'absenza sua era stato da gli Austriaci ricuperato. Doue egli collocate le artiglierie, e colla solita sua diligenza bombardate le mura, se ben difese da coraggioso presidio, non essendo Rinfeld piazza atta a resister alla violenza moderna de la Zappa, e della mina, non erano quei difensori senza presto, & opportuno soccorso per più, che pochi giorni habili à mantenersi. Capitani Imperiali, già cresciuti di forze, dalla Bauiera, e dalla Franconia in loro soccorso venute, giudicauano esser poco honoreuole a gl'interessi del loro Principe, e della propria loro riputatione, se sopra gli occhi della loro armata si perdeua vna Città da poco numero di nemici oppugnata. Il Duca Sauello, e Gio: Vert, dopo matura consideratione hauuta coll'interuento degl' altri Capi da guerra dell'essercito sopra lo Stato presente, deliberarono al soccorso di quella Piazza portarsi. Leuato però l'essercito, e dato fuoco alli loro alloggiamenti, che all'intorno di Friburg teneuano, che poteua costare di circa dodici milla combattenti, con ardita ordinanza la marchia verso il disegnato proponimento voltarono: & auisati come il Spereuter Colonnello del loro partito con quattro milla soldati nel contorno di Lindou, e di Costanza era peruenuto con commandamento di portarsi in loro rinforzo, consigliaronsi d'aspettarlo prima, che altra mossa facessero. E però fatto alto in Obertal, Schona, e Lomat, villaggi trà Friburg, e Rinfeld, e con grandissimi fuochi diedero auuiso a gli assediati, che al soccorso loro s'erano mossi, a fine che più costamemente la piazza custodissero. Con speditì corrieri poi chiamatosi appresso lo Spereuter permanendo tuttauia nel deliberato consiglio di soccorerla, in ordinanza da battaglia contro i quartieri de' Suezzesi s'auuanzarono. Il Vaimar dalle spie certificato, come gl'Imperiali non erano così grossi, che dar effetto a questa impresa volessero, fece passar di quà dal Rheno alcune bande di caualleria, e due reggimenti di fāti; e rinforzati con doppie guardie i quartieri da queste parti, senza tema degli nemici, l'oppugnatione della piazza sempre più auanti portaua. I Cesarei fingēdo di volgersi contro di Lauffemburg per impatronirsi cō quella Città poco atta a resistere alle cannonate, del passo del Rheno, improuisamente si gettarono sopra i posti custoditi da gli Suezzesi, i quali sorpresi dalli accidenti, nè valēdo le poche loro forze a contender coll'impetuoso attacco degl'Imperiali dopo hauer la caualleria per dar tempo alla fanteria di ricourarsi sotto al cannone degl'altri posti, qualche tempo scaramucciato, e trattenuto il corso de gli nemici, presero la carica con non poco loro danno, perche incalzati dal grosso de gli Austriaci molti di loro perirono, e molti restarono prigioni. Il Vaimar nel medesimo instante riceuuto vn nuouo rinforzo di Francesi, che a gli auuisi di tali pre-

Vaimar sot to Rinfeld.

Rinfeld abbatutto da Vaimar.

Vert, e'l Duca Sauello vāno al soccorso di Rinfeld.

Imperiali fanno alto.

Spereuter vnito co'l Vert.

Imperiali verso i quartieri de i Suezzesi.

Vaimar segue l'assedio.

Suezzesi attaccati da i Cesarei prēdono la carica.

para-

Anno 1638

paramenti de' Cesarei in suo soccorso erano discesi, molto picchiato della riceuuta percossa come egli era Capitano tutto ripieno d'ardire, e inquieto di combattere spinta tutta la gente di qua dal Rheno, e data l'ordinanza all'essercito, precipitosamente era per scagliarsi addosso a gli nemici. Ma il Duca di Roano, che desideroso di veder il fine di quell'oppugnatione erasi per diporto da Zurigo appresso Vaimar trasferito, & essendo questo ne' strettagemi militari riputato la Volpe de gli esserciti, ritenendo gli arditi cimenti del Vaimar colle potenti ragioni da esso addotte, e da' Suezzesi stimate, giudicò a proposito di nascŏder il corraggio, e dando segno più tosto di timore maggiormente gŏfiar l'animo a gli Austriaci, i quali come è il solito della confidenza di partorire la prosōtione, e bene spesso da questa precipitarsi l'imprese, vedendo la ritirata de' Suezzesi, e da quella argomentando, che non fossero in istato di resistenza, maggior speranza dal loro auuanzamento hauerebbono concepita. Fu dunque il partito di Roano abbracciato, che gli Suezzesi fingendo temer l'attacco de gl' Imperiali, e cedendo loro i primi posti, mentre poi di souerchio ardire ripieni li seguissero gli nemici con grossa imboscata fermar loro il corso, e volgendo faccia tutto lo essercito, furiosamĕte precipitar loro addosso. Ma il Vert Capitano inuecchiato, nell'esperienza auuăzatosi prudentemente, andò temporeggiando per non dar nell'aguato: fece alto, per meglio informarsi de gl' andamenti de' Suezzesi, che questa volta ritirandosi contro il solito loro, dauano inditio di qualche machinata strattagemma. Quindi per iscoprir meglio lo Stato de' Suezzesi, e preuenir le loro arti si condusse auanti con parte dell' essercito, e colli principali Capitani. Al fine ingannato dalle spie, e improuisamente scagliatosegli contro Vaimar, e Roano con tutto l'essercito, dopo hauersi gli Austriaci con molto valore diportati, quasi ne' primi incontri a cattiuo termine ridussero gli Suezzesi, perche oltre all'hauer rotte alcune bande de' loro soldati, Roano di già era fatto prigione. Il Vaimar a tali nouelle spintosi egli in persona alla testa dell' altre truppe, e colla spada alla mano apertasi la strada tra Battaglioni Cesarei colto nel mezo il reggimento di Echendorf, che prigione conduceua Roano, lo sbaraglio colla recupera del Duca, e colla prigionia di quest'altro. Roano di nuouo sopra vn brauo gianetto rimontato souenutogli da Vaimar, & vnitamente alla fronte d'vno squadrone del Ringraue, e della caualleria Francese spicossi addosso a' squadroni Cesarei, che inuestiti dalla caualleria del Scianalischi, e Calambac ostinatamente già colla spada alla mano combatteuano.

Stratagemma di Roano.

Vert fà altò.

Imperiali assaliti da Vaimar, e da Roano.

Roano fatto prigione.

Roano ricuperato da Vaimar.

Echendorf prigione di Vaimar.

Ma non potendo gionger in tempo il residuo dell'essercito Cattolico, che velocemente in soccorso de' suoi marchiaua, essercitatosi da' Generali dell' Imperatore ogni sforzo del loro valore, e della intrepidezza, d'ogni lato cinti dall' armi nemiche, e da' suoi abbandonati, conuennero chieder quartiere, & a Vaimar costituirsi prigioni con perdita della maggior parte de' loro più braui soldati, del bagaglio, e di quel cannone, che seco haueuano. Gio: Vert: il Sauello, e lo Spereiter condotti a Valdshut furono da Vaimar con ogni termine di gentilezza trattati come Capitani di molta stima, e di chiara fama, se bene il Sauello colla intelligenza d'alcuni di quel luogo, e corotte le guardie se ne fuggì con molto sentimento di Vaimar qual molto stimaua la perdita di questo Principe, che però ne fece sopra i complici seuera dimostranza. Roano rimaso in quella mischia legger-

Vittoria di Vaimar.

Capitani Cesarei fatti prigioni di Vaimar, Vert, Sauello, e Spereiter trattati honoreuolmente da Vaimar.

Duca Sauello fugge.

leggermente ferito in vna gamba di moschettata fu da Vaimar, che molto lo amaua scongiurato ritirarsi, e di quella ferita farsi curare; ma egli poco stimādola come male di lieue consideratione, finalmēte inchācheritasegli, fu da quella alcuni giorni dopo, priuato di vita, con acutissimo dolore di Vaimar, e de gli altri Capitani, e di tutti li Protestanti, per esser questi stato vn prudentissimo Capitano, e che reggendo sempre le sue attioni più co'l considerato dell' ingegno, che coll'ardito della forza, haueua ottenute molte vittorie. E se egli fosse stato Cattolico, si che il Rè di Francia le più importanti imprese confidar senza alcun sospetto della sua fede, e senza scandolo, e disgusto de gl' altri Cattolici suoi Vassali hauesse potuto, se con deboli forze de gli Vgonotti sempre contro il medesimo Rè nella Francia mantenuto s'haueua, quali imprese dalla cōdotta di vn poderoso essercito sperare si poteuano? Era Roano Principe Frācese Duca, e Pari di Francia. Alleuato, e cresciuto trà l'armi del Grande Henrico si rese di tanta esperienza, che seguendo poscia colla follia dell' opinione il partito de gli Vgonotti fu da quelli loro Generale dichiarato, oue sempre sin che ottenne il perdono dal Rè con molta virtù diportossi. Fù egli di cortesi costumi, d'affabili trattamenti, e di dolcissime maniere, onde gratifico riusciua a chi lo praticaua. Era d'acuto ingegno, di cauto procedere, di auueduto consiglio. Non possedeua alterigia, non dimostraua ambitione, non conosceuansi in esso difetti riprensibili. Spendeua generosamente, e sprezzaua ogni auuanzo della borsa parte molto degna in vn perfetto Capitano, e sopra ciò quando d' alcuni tenaci del denaro, e datisi all'armi per cupidigia del soldo si promoueua discorso, dir soleua, che questi tali douerebbono esser abboriti da tutti i Principi, perche oue milita il particolare interesse non campeggia la gloria del Publico, e doue stantia lo appassionato dell' Auaritia, non alberga lo affettuoso della volontà. Non esser in libertà quell' animo di sacrificarsi alle glorie, che si troua prigione nelle forze dell'oro. Nè poter si promettere valore, nè generosità da quel cuore, che si reputa sol valoroso, e generoso ad acquistar richezze, e guadagnar cōmodità. Si fece conoscer sempre diligente nelle sue facende, curioso sopra modo delle nouità, desideroso della corrispondenza de' suggetti degni. Gouernauasi nelle sue operationi con tanta scaltrezza, che più per questa, che per l' armi conseguiua i suoi fini. Non sparmiaua denaro in rimeritar le spie, che in ogni lato manteneua, & affermaua che queste erano gli occhi de gli esserciti. Era sospettoso tāto che oue di sinistro piegaua la sua opinione temeua della stessa verità. Dimostrauasi di tal impressione, che doue fissaua la mente difficilmente ne anco la ragione a distoglierlo valeua. Discorreua volentieri, parlaua con tutti, interogaua ogn'vno, e voleua ogni cosa etiandio che bassa sapere. Sopra di che vsaua dire, che sicome ogn'herba hà la sua virtù, così ogn'huomo hà la sua sentenza, e che bene spesso sapeuasi da infimi ciò che non s'intendeua da grandi, e soggiongeua, che poco valeuano le qualità di quel Principe che stauano fuori del cicalamento del popolo. Amaua, e confessauasi obbligato ad vna penna, che senza pēna sapeua scriuer, e sosteneua ch'erano felici quei Principi in questa parte, che veniuano riueriti da vna lettera d'vn ingegno capace: con questa diceua s'illuminano gl'intelletti, si disottenebrano i dubbi, si rischiarano gli Spiriti, e si fortificano i consigli, credeua però trouarsi pochi, che perfetti fossero nel saper cono-

Anno 1638

Roano ferito.

Morte di Roano.

Vita, e qualità di Roano.

Detti di Roano.

Anno 1638

sciere ritenere, e descriuere il veduto, e l'inteso. Come all'incontro commiseraua quelli, che erano guidati da vn ragguaglio prosontuoso, da vn significato diuerso, da vn giuditio mal fondato, perche da questi si sconcertano i consigli, si confonde la prudenza, si conuogliono le deliberationi. Molte volte interpretaua le cose al contrario, & era di si dura impressione, che ne formaua concetti stabili. Viueua inimico così al nome Spagnuolo, che con quelli odiaua chi di loro alcũ bene diceua, e tutto, che il suo Rè con essi ancora non hauesse guerra, tenea tale antipatia, che machinaua quanto poteua ogni lor danno, e diceua, che come gli Spagnuoli non amano, e nõ stimano altri, che la loro natione, così ogn'vno sapẽdo esser finto il loro affetto, doueua odiarli. Non lasciò figli maschi; ma solo vna figlia, e per quanto corre fama vna delle più belle Dame, che siano in Frãcia.

Rinfeld si rẽde à Vaimar.

Da questa rotta mortificati quei di Rindelfse mancata loro la sperãza, che prima haueuano d'esser soccorsi, e sempre più da gli Suezzesi incalzati, che desiderosi di progredire a maggiori imprese ferocemente li tormentauano, risolsero chieder l'accordo, e render quella piazza; il che seguì con permissione, che vscir potessero con armi, e bagaglio, & esser conuogliati fino in Brisach.

Progressi di Vaimar.

Da si felice incontro maggiormente solleuatosi a più alte pensieri il Vaimar si portò auanti, prese Chitzinghem, e Triborg vna sotto l'altra di sopra di Brisach, e cõ pungentissimo discontento di tutti i Cattolici, che di questa impresa molto temeuano, sotto Brisach piantò il Cãpo dando principio a perfettissimi forti, e ridotti

Vaimar sotto Brisach.

per mantenersi, e condurre a fine quell'assedio; e perche all'essercito non mancassero munitioni, e'l necessario a sostenersi sotto quella fortezza; oltre alle prouigioni fatte da i Francesi in Colmar, fu dal Vaimar eletto Rinfeld per lo Magazeno, dentro di cui si raccogliessero le munitioni necessarie a perfettionar l'impresa.

Duca di Bauiera sollecito per la rotta del Vert.

Tali progressi di Vaimar, e la rotta, e prigionia del Vert sicome erano di molta importanza, così maggiormẽte commossero l'animo all'Elettor di Bauiera; qual essendo prudentissimo Principe, ben auedendosi de i pregiuditij, che annidandosi i Francesi nell'Alsatia, e particolarmente, se colla caduta di Brisach il passo del Rheno con questo ricouero aperto s'hauessero, poteuano riceuer i suoi Stati, che aperti alle inuasioni, preda de' nemici facili sarebbero; ò pure grosso essercito per guardarle cõuenẽdosi mãtenere, i suoi sudditi haurebbono prouati i preggiuditij, che da questi si sentono;

Ghetz sostituito in luogo del Vert.

Comandò al Ghetz, in luogo del Vert sostituito al comando delle genti della lega, che raccogliendo quel più di gente, che potesse nel Ducato di Virtemberg in vigilanza de gli andamenti di Vaimar si portasse, e con ogni studio alla conseruatione di Brisach si ponesse.

Ordine dato al Ghetz

Hora per ritornare a quest'altre parti, il Marchese Leganes, che nello Stato di Milano haueua hormai allestite le prouigioni necessarie nõ solo alla sossistenza di quel Ducato, ma con nuoui rinforzi di gente da Spagna, da Napoli, e da Germania gionta, s'era ancora ingrossato in modo, che trouauasi all'ordine vn'essercito in cõparatione delle deboli forze Francesi habile ad ogn'impresa; non volẽdo egli cõ più lungo tẽporeggiare, mẽtre gli nemici nell'Alsatia si essercitauano con molto loro profitto, dar materia a gli emoli di mormorare contro la sua buona fama, anzi se in vna gli Austriaci discapitauano auãzar qualche cosa nell altra parte. Però mentre Vaimar verso Brisach si volgeua, ridusse

Anno 1638

riduſſe l'eſſercito nel contorno di Valenza, per le circonuicine piazze diſpoſe le prouigioni al biſogno per campeggiare conueneuoli, cauò dal Caſtello di Pauia alcuni pezzi di groſſo cannone, e in molte caſſine prouide anco di fieno per la caualleria; onde à qual fine haueſſero gli Spagnuoli il penſiero deliberato, con grandiſſima curioſità gli occhi di tutta l'Italia affiſſati dimorauano. E ſopra di ciò vari erano i diſcorſi, e varie le cõſiderationi; perche alcuni, che l'importanza di Briſach peſauano, non poco merauigliauanſi, che nel tẽpo, che gli Spagnuoli doueuano conſeruarſi queſta fortezza chiaue di quelle Prouincie, & aſila della loro ſuſſiſtenza in quelle parti, l'animo ſolo all' aggrandirſi in Italia affiſſaſſero, e che in vece di ſoccorrere con gli rinforzi d'Italia, come fecero altre volte, piazza sì importante, richiedeſſero, e toglieſſero la gente da quelle Prouincie per maggiori rinforzi dell'eſſercito in Lombardia, ſopra del che alternatamente diſcoreuaſi. Alcuni diceuano, che dagli Spagnuoli hormai vedeuaſi la difficoltà del ridur gente inſieme nell' Italia, e altroue ancora per le continue eſtrattioni di ſoldateſche cõſumate in tante, e così lũghe guerre. Che però eſſendo la Germania clima cõtrario all'Italiano, era troppo pericoloſo il priuarſi di quel nerbo di militia, che ſosteneua la grãdezza Spagnuola in Italia. Altri proponeuano, che gli Spagnuoli non badauano a quella parte, perche poco temeuano, che quiui l'armi Franceſi s'auanzaſſero, sì per non compiire a' Suizzeri, ne Tedeſchi, che la poſſanza d'vn sì Gran Rè ſ'eſtenda alle loro frontiere, come perche colle genti di Bauiera, di Borgogna, e dell' Imperatore riputauano, che ſi poteſſe porgere il douuto ſoccorſo a quella piazza, e colla geloſia, che gli Franceſi, per antipatia poco grati agli Alemãni haueſſero data a quella natione, ſtimauano c'haurebbono cõſiderato a moderar l'eccesſo di tal grandezza. Ma quegli, che di peſcar nel fondo dell'intereſſe Spagnuolo coll' hamo della ſpeculatiua pretendono, diceuano, che gli Spagnuoli teneuano sì caro lo Stato di Milano, e così ardenti haueuano le brame di ſignoreggiar in Italia, che faceuano più capitale di queſto, che d'ogn' altra parte del Mõdo; perche eſſendo gli Stati del Rè Cattolico in Italia la grandezza di quella Corona, e'l Ducato di Milano per qualità, e per ragion di Stato il più riguardeuole, per conſequenza non ſolo a conſeruarlo, ma ampliarlo s'intentionauano. E perche ſopra ogn' altro il più acuto ſtimolo de gli Spagnuoli era lo hauerſi da i Franceſi aperta la porta d'Italia, e coll' importante fortezza di Caſale nel fianco de i loro Stati concentrati da che molto ſcemata la loro, e creſciuta l'autorità Franceſe in Italia vedeuano, con tanto loro dolore quanto era il contento prima di vederſi eſſi in quel Regno ſenza emoli arbitri di quelle facende. Così poſtpoſto ogn' altro intereſſe a quello di queſta riputatione, e di queſto beneficio al ſolo fine di ſcacciare i Frãceſi dal Mõferrato, e rimetterſi nel primiero grado d'autorità, e rẽderſi più riueriti procurauano, cõ intẽtione appreſſo, che quãdo vittorioſi in Italia foſſero ſtati, di ricuperar poi più ageuolmẽte le perdute piazze della Germania; auẽga, che i popoli Tedeſchi dal viuace della cõuerſatione Frãceſe infaſtiditi volẽtieri al rimetterſi ſotto al flẽmatico de nationali ſi ſarebbono diſpoſti. Onde i Frãceſi d'ogni lato nel loro Regno rinchiuſi ad eſſi Spagnuoli ſarebbe ſtimato libero il cãpo d'ottẽnere gli ambiti intẽti. Aggiũgeuaſi a tali intereſſi la particolare affettione de' Spagnoli al clima Italiano, pche qſto più d'ogn' altro

con-

Prouiſioni del Leganes.

Diſcorſi perche le genti d'Italia nõ ſiano mãdate da gli Spagnuoli in ſoccorſo di Briſach.

Anno 1638

confacendo alla loro complessione, volontieri, e più, che in ogni altro paese in questo discendeuano, oue oltre al godere la salubrità dell'aria, e fecondar di cōmodi le loro conditioni, veniua molto da essi stimato il rispetto, cō cui veniuano riceuuti, e la dimostratione dell'effetto, col quale veniuano trattati; poiche gl' Italiani per natura humani, discreti, e capaci del vero termine della gentilezza, non potendo sottrarsi dalla dominatione de' stranieri, e di due mali douendo al legger il minore alla nation Spagnuola più d'ogn'altra s'acquietano, perche questa colle cortesie del procedere, e colle speranze de gli honori, e grandezze; che politica, et accortamente, per rendersi obbligata la nobiltà, vbbidienti i sudditi, e sopportabile il suo Imperio partecipa, abbōdantemente in ciascuna professione a chi conosce atti, e di chi pretende captiuarsi lo affetto; si rende più soportabile d'ogn'altra esterna. Aggionto che gli Francesi non vsando di compartir grandezze in Francia a gl' Italiani, oue da' Francesi in gran cariche non possono esser soportati, ne in Italia possedendo Stati per sodisfarli almeno in quelli, ne diuiene, che quando maggior sono le speranze fabricate sopra il partito Spagnuolo di quelle del partito Frācese molti dal particolar interesse dominati più alla Spagna, che alla Francia s'affettionano. Onde di tutte queste ragioni componendosi vna massa, questa sola basta ad ingoiare qual si sia oppositione, che da altre massime possa farsi. Alcuni altri ancora non tacquero vn concetto, che gli Spagnuoli in Italia affissauano il pensiero sempre maggiore, quanto erano i discapiti, che altroue faceuano, perche suponeuasi, che sperassero mentre le loro armi perdenti in altri lati fossero state, che da ciò prendendo vigore la confidenza de gli altri Principi Italiani non così facilmente de gli loro apparati in Lombardia si sarebbono ingelositi, perche la speranza, che le loro armi non sarebbero mosse a maggiori nouità in Italia, pendendo i trauagli loro altroue, bastaua a concederli quel tempo, e quel modo, che guadagnato, poscia haurebbero senza altro riguardo voltata la mira al solo interesse della grandezza in Italia.

Criqui alle Frōtiere del Piamonte.

Delli preparamenti militari del Leganes ragguagliatone Criqui, e sospettādo egli non il disegno de gli Spagnuoli fosse sopra le Piazze di Rossignano, Mōcaluo, ò Pontestura, come luoghi, e siti che molto facilitauano l'impresa di Casale; leuate perciò le soldatesche da gli alloggiamenti del Piemonte, e Monferrato sopra la frontiera si condusse, con animo di sturbar il pensiero de gli Spagnuoli; Non mai stimandosi da' Francesi, che senza maggiori rinforzi, e più grādi p[r]esigioni all'impresa di Brē si riuolgessero, essēdo forte realmēte costrutto, & in sito molto conditionato posto, e che ageuolmente potendo alcun tempo trattennere ogni grosso essercito poco appareua, che sotto questo profittar potessero, e via più, che l'essercito Francese opportunamente lo haurebbe soccorso, ouero cō grand'incommodo dell'essercito Spagnuolo, tagliando le strade, le vittouaglie impedire poteua. Ma l'effetto corrispose tutto il rouerscio, perche oltre al non esserui dentro la gente pagata dal Re, haueua Mongaguard, che v'era Gouernatore, quiui introdotti alcuni Mercanti Francesi, con quali alla parte negotiando, erasi hormai in quel Forte eretto vn fondico di mercantia Francese. E perche per tanto più facilitarne l'esito, permetteua egli l'ingresso nel forte a chiunque veniua per ispender il soldo. Il Leganes sotto pretesto di

Brem malamente custodito.

far

fàr comprar di quella mercantia da soggetti intendenti, fece riconoscer lo stato di quel forte. E conosciutosi come per il ghiaccio dell'Inuerno andato, vna buona parte del riparo era dirupata, per esser di semplici terre, e teppe di prato cōtessuto: che in oltre la palificata della fossa era inferma, e debole: che le ruine de' ripari non ancora erano riparate: che i soldati erano pochi, e la maggior parte deboli, & infermi; e che tutte l'altre cose anco alla difesa di quella piazza passauano mal tenute: e però scoprendo, che non così difficile l'impresa, come veniua da molti rappresentata, sarebbegli riuscita; leuato improuisamente l'essercito il giorno vndecimo di Marzo, sotto al detto forte due hore auanti il giorno comparse. Oue immediate auanzatosi il Co: Ferrante Bolognino, co'l suo Terzo di fanteria contro la mezza luna della porta verso Pò, riuscili con poca contesa il superarla. Don Girolamo Sottello colla fanteria Spagnuola prese posto dalla parte di sotto. Don Giouanni Vasquez Coronado Gouernator di Cremona colli Lombardi si quartierò dalla parte di sopra, e gli Alemanni fecero alto vicino al posto del Bolognino, e quiui da ogni parte colla zappa, e pala, alzendosi terreno, e contro la fossa portando gli approcci, furono piantate le batterie, e d'ogni lato principiossi a fulminar quei ripari. Procurò Mongagiard di far vna generosa sortita per impedire i lauori, ma nell'vscir dalla porta con quaranta caualli in circa, sopra vn bellissimo cauallo leardo, fu assaltato da sì folta gragnuola di moschettate, che vccisogli il cauallo sotto, e molti de' suoi scaualcati rientrò nella fortezza; oue d'ogni parte fulminando le bombarde de gli Spagnuoli, cominciarono a declinar d'animo i difensori, i quali per mancanza del douuto presidio, conuenendo essi supplire alle fattioni di quelli, che si absentauano, grandemente trauagliati, & inlanguiditi n'apparenano.

Anno 1638

Brè in che modo fatto riconoscere dal Leganes.

Leganes sotto Brem. Bolognino sorprende vna meza luna.

Assedio di Brem.

Mōgagiard Gouernatore di Brem, e sua sortita.

Il Duca di Criqui, a cui molto premeua questa piazza, incontinente alli primi auisi fatte allestire à Casale alcune barche con genti, munitioni, & armi, a seconda del fiume la notte del decimoquarto dello stesso mese le mandò, perche nel Forte la prouigione sbarcassero. Ma queste scoperte da gli Spagnuoli, furono così mal trattate, che con fatica alcuni pochi soldati poterono introdursi nel forte. Onde non poca speranza prendendone gli Spagnuoli, di conseguir il desiderato intento, oltre al continuo lauoro di molti fortini fatti in proportionata distanza gettarono ancora vn ponte sopra Pò, fortificandolo d'ambe le parti, acciòche venendo i Francesi dall'altra banda per pigliar posto adattato a bersagliar i quartieri del Bolognino, e de gli Alemanni, mentre essi dall'altro lato quelli sforzar hauessero preteso, potessero combatterli prima, che guadagnasse ro quel sito.

Soccorso mandato da Criqui à Brem.

Ponte gettato da gli Spagnuoli.

Criqui del tutto auuisato ancor che il soccorso hauesse qualche giorno diferito con intentione di lasciar prima indebolir gli Spagnuoli, e consumar la gente, & esso maggiormente rendersi forte con tutto ciò preuedendo, che se quella piazza in vista delle sue armi perduta si fosse oltre alla importanza del posto, molto detrimento alla riputatione della sua valorosa spada portato haurebbe, deliberò auuanzarsi, e al modo con cui soccorrerlo potesse indagare. Ma la Fortuna, che quando vuole abbandonar i suoi fauoriti dà principio a leuar loro prima le forze dell'intelletto, e poi quelle del corpo, hauendo secondata molti anni la prudenza di questo valoroso Capitano, finalmente disciolta da quella lo spi-

Anno 1638

rito dell'auertenza, che la tien viua, dopo essersi aueduto Criqui d'esser stato incauto ne i prouedimenti bisogneuoli al mantenimento di quella fortezza all'opposito di quella sauiezza, che altre volte era propria del suo ingegno, tutto furioso correndo per scansar il pericolo, che soprastaua al suo honore, & alla sua fede se questo luogo perdeuasi, spiccossi arditamente auanti per riconoscer la positura del campo Spagnuolo, e di là dal Pò con alcuni de i suoi domestici ad vn grosso vecchio arbore appoggiato coll'occhiale si pose a speculare il sito de' quartieri nemici. Vn Artegliero del quartiere del Bolognino scopertolo, che tra lo stuolo di molti, che vicini a quell'arbore dimorauano, vestiti di rosso colore, che più d'ogn'altro dimostrasi da lontano, e del quale ne sogliono in campagna andar coperti la maggior parte de i Francesi, s'imaginò, che vi douesse esser suggetto di conditione, e liuellogli con molta curiosità vn Sagro da dodici, e sparatolo, andò così bene il colpo, che la palla colpendo nella mano sinistra, che sosteneua l'occhiale, e nel ventre di Criqui, subito lo priuò di vita, restando la palla nel troncone di detto arbore, qual poi recuperata da gli Spagnuoli, vēne per memoria del Leganes custodita. Questa morte intesasi da Mongagiard, ne richiese al Leganes la verità, il quale cortesemente certificatolo esser successa, da ciò cauò egli il pretesto di venir alla deditione, alla quale la sola sua auaritia, e negligenza vilissimamente lo haueua condotto; onde il vigesimo sesto di Marzo suddetto si compose, e'l vigesimo settimo nè vscì con armi, bagaglio, bandiere spiegate, tamburi battenti, e con permissione a i mercanti Francesi di cōdur sicuramente in Casale tutta la loro mercantia, e con accordo, che i soldati fuggiti in detto forte, che fossero sudditi di sua Maestà Cattolica restassero alla discrettione del Marchese Leganes, come istessamente vn tal Frate Ponzone Oliuetano, che già haueua cooperato per la sorpresa di Ponzone, che fu scoperta. Il che seguì con non poca marauiglia de i medesimi Spagnuoli, i quali di patto s'haurebbono contentati di dimorar ancora vn mese sotto quella fortezza. I Francesi poi di questo presidio conuogliati dal Sig. D. Vincenzo Gonzaga sino a Frascinetto sotto Casale nō furono introdotti nella piazza, ma diuisi ne' quartieri di Mooano, Villa nuoua, & altre terre del Monferrato, vēne solo permesso l'ingresso a Mongiarde, e altri quattro Capitani di quel presidio, i quali tutti incontinente d'ordine dell'Ambasciatore Emeri furono arrestati. Il Leganes lasciato in quel forte 1500. fanti con tutte le prouigioni necessarie sotto il gouerno di Don Carlo Sfodrato con ordine di demolire i fortini all'intorno, e restaurare le fortificationi di quel posto, se ne ritornò a Milano; oue furono rese gratie a Dio, celebrate molte feste, e dimostratone segni di grandissima allegria, con giostre, mascherate, e tornei, e che subito fatta Pasqua furono veduti per tutto Milano, e per verità n'hebbero ragione, perche chi ben considera l'importanza di questo sito, non può non confessare esser il maggiore, che leuatone Casale potessero in queste congiunture gli Spagnuoli acquistare, atteso, che questo situato nelle viscere allo Stato di Milano, apriua l'ingresso in quello, e l'adito a i Francesi di pensar all acquisto di Mortara piazza forte, e ben inuigilata da gli Spagnuoli quale se nelle mani de i Francesi caduta fosse, non vi è dubbio, che il territorio Milanese, e quello d'ogni altra Città di quel circolo non douesse diuenir spettacolo delle miserabili conditioni della pace guerreggiata.

Morte di Criqui.

Palla, che vccise Criqui, custodita dal Leganes.

Mongaiard réde Brem al Leganes.

Presidio di Bré non introdotto in Casale.

Mōgagiard arrestato in Casale.

Feste fatte in Milano per la presa di Brem.

Importāza del sito di Brem.

E perche in oltre con questo s' apriuano all' armi di Spagna il sentiere a maggiori progressi nel Monferrato.

Anno 1638

L' auiso della morte di Criqui fu non meno con sentimento alla Corte di Francia di ciò, che fu in ciascuna armata di Sua Maestà Christianissima riceuuto. Molti, che haueuano cognitione del valore di questo suggetto, e della franchigia della sua spada, ne versarono sopra il discorso della sua vita molte lacrime. Il Rè stesso, e molti Principi della Francia al racconto di tal sciagura inteneriti col trasformar il colorito del volto dierono inditio hauer loro tal accidente visitato il cuore. Era il Duca di Criqui di gentilissimi termini, di galantissime maniere, di grata presenza. Nell' ardito del suo volto fiammeggiaua il coraggioso del cuore, che possedeua, e'l concettoso della stima, ch' ogni vno di esso faceua. Alleuato nell' armi, nodrito trà soldati, cresciuto ne gli esserciti, colle sue attioni ben dimostrò d' hauer guadagnato quel carattere, che a formar vn suggetto degno, si richiede. Le molte fattioni, e le molte vittorie acquistate dalla sua spada lo rendeuano temuto, lo predicauano meriteuole. Il Parentado dell' Ediguiera, del quale diuenne Genero, lo rese riguardeuole, e gli aprì l' adito alle grandezze, a i quali finalmente peruenne. Viueua alla grande, sosteneua puntuale il decoro delle cariche, e con gran vantaggio gli affari del suo Rè trattaua. Era di gran spirito, arguto, e molto accorto. In somma quando egli non s' hauesse troppo inclinato alla vanità di se stesso, & alle lusinghe del senso, nulla in esso di sprezzabile decantar si potrebbe: ma troppo abbandonauasi ne gli appetiti del proprio affetto, troppo stempraua il forzuto di Marte nel molle di Venere, troppo esponeua la prudenza alle sorprese della follia. Il bello, ò il garbato d'ogni Dama imprigionauagli il cuore. Il suo cuore ogni vano di sensualità abbracciaua. Non giungeua in alcuna Città, che le sue prime ricerche non si estendessero nel quesito d' Donne da partito, e quiui senza alcun freno scioglieua il rispettoso della dignità, il sussieguato della coditione, e il maestoso della grauità, al sprezzabile della familiarità, al licentioso della domestichezza. La vanezza de i suoi parlari molto rubbaua di quella stima, che al suo nome sosteneua: morì in età graue, passando egli li 70. anni, e morì sfortunato di quella fortuna, che in tanti cimenti più perigliosi lo haueua protetto.

Morte di Criqui sentita con affanno in Francia.

Vita, e qualità di Criqui.

La perdita di questo Forte portò con se altissime conseguenze, e gran profitto a gli Spagnuoli, con molto timore a' i Francesi, l' armi de' quali hormai prendeuano appresso gl' Italiani sinistro cõcetto; auengache mentre si credeua, che in manifesto pericolo tutto lo Stato di Milano condur douessero, al contrario le più forti piazze sopra gli occhi del loro essercito perdeuano; e per la fuga, e patimenti de' soldati le squadre intiere si sbandauano. All' opposito di ciò succedeua a gli Spagnuoli, che sempre più s' andauano ingrossando, hauendo in questo medesimo tempo riceuuto vn reggimento di caualleria Napolitana sotto la condotta del Duca di S. Giorgio, e due terzi comandati dalli Mastri di Campo Achille Minutolo, e Pompeo di Gennaro, oltre alle altre continue reclude, che si faceuano per gli Stati Austriaci. Preuedendo i Capitani Francesi, che gli Spagnuoli ardimentati da questi felici incontri, di questi solamente non contẽti, haurebbero procurato di proseguir ad altre imprese, e trouãdosi il loro essercito molto cõfuso per la pdita di Criqui, l' autorità del quale com' era grãde trà

Francesi di poche forze in Italia.

Rinforzi de gli Spagnoli in Italia.

Anno 1638

Signor d'Emer, e Côte della Guiscia danno parte in Frâcia delle cose d'Italia.

soldati, e ministri Regi, così le richieste di Lui con maggior solertia veniuano esaudite, oltre all'hauer il Signor d'Emeri, che in questo accidēte, come Ambasciatore, restò sopraintendente de gli affari del suo Rè, insieme col Conte della Guiscia Generale della caualleria con diligenti corrieri il tutto partecipato al Rè, e al Cardinal di Richeliu, con efficacissime instanze ricercarono S. M. di presta prouigione alle occorrenze, e delle qualità, e delle forze de gli Spagnuoli minutamente li ragguagliarono. Onde giratosi dal Rè l'occhio a questa parte, essendo sua intentione, che la guerra d'Italia si sostenesse, se non per progressare, per diuertir almeno le forze Spagnuole, che raccolte nello Stato di Milano, quando in quello di mestiere non ne hauessero hauuto, con molto loro profitto la Germania, e la Fiandra haurebbero rinforzate; e tanto più che senza la diuersione da questa parte difficilissima sarebbe riuscita l'impresa di Brisach da Vaimar hormai gagliardamente portata auanti; imperoche gli Spagnuoli a i quali molto importa, che l'Alsatia si conserui per le ragioni già accennate, con ogni spirito, come altre volte fecero, haurebbero tentato, & anco data l'anima al soccorso di Brisach, e poi colle forze d'Italia entrando vniti coll'armi di Germania nella Borgogna, non poco esercito a i Francesi nella Lorena haurebbero cagionato. E se bene alcuni teneuano, che gli Spagnuoli non così facilmente, quando anco non venissero dall'armi Francesi eccitati, si sarebbero tolti d'Italia, se prima liberato il Monferrato non vedeuano; nondimeno bilanciandosi nel consiglio Regio di Francia queste considerationi, fu risolto di pensare con maggior auertenza a gl'interessi della Lōbardia, e per impedire maggiori progressi a gli Spagnuoli rinforzar l'essercito di gente, e de Capitani atti al maneggio di quella guerra.

Pēsiero de' Frācesi, che si mātengā la guerra d'Italia.

Soccorsi de' Frācesi mādati in Italia.

Card. della Valetta Generale de' Francesi in Italia.

Prouisioni del Conte della Guiscia per Casale.

Oltre perciò alle nuoue leuate ordinate per questo effetto nel Dolfinato, e in Prouenza, fu incontinente spedito il Sig. d'Argentone Tesoriere Regio a Torino con buona somma di contanti per riuedere le soldatesche, e quelle sodisfare de' loro auuanzi: e dietro a questo furono mandati li reggimenti del Conte della Guiscia, del Sig. d'Ancourt del Conte di Sau, e di Monsieur di Vigliach a Casale, & al comando dell'armi di S. M. fu destinato il Cardinale della Valetta figlio del Duca di Pernone, Suggetto non solo acuto ne' maneggi politici; ma molto valoroso, e intendente delle cose militari. Il Conte della Guiscia inuigilando alla conseruatione di Casale, prouide al bisogno di quella fortezza, aprì l'occhio sopra le attioni d'alcuni ministri per Madama di Mantoa, de' quali sospettaua, introdusse rinforzo di gēte in quella piazza, diè ordine in tutti i luoghi del Monferrato, che le genti atte all'armi douessero star pronte per volerne far la rassegna, & vnirli in ogni caso di bisogno alla gente Francese per opporsi a tentatiui de gli Spagnuoli; ne mancò della necessaria prouidenza al bisogneuole di quello Stato.

Concetti de' Francesi nelle cose d'Italia.

Era concetto de' Francesi a recondita ragione appoggiato, come da molti speculatiui veniua discorso, e inuestigato di non pretender per allhora altro acquisto nell'Italia maggior del conseguito, ma solo conseruarsi nel Monferrato, e tener ingelositi gli Spagnuoli in questa parte, come Prouincia più d'ogni altra di quelle, che possegono a loro sommamente cara, di gran vtile alla cōseruatione de gli altri Stati, e di grādissima loro riputatione nell'Italia, e nella Germania per mantener la quale, e per lo desiderio de' maggiori acquisti, probabilmente

conosce-

conosceuano, che lo Spagnuolo a' alcun' altra perdita purche quiui progrediffe nelle altre Prouincie non hauerebbe curata, ma solo in questa banda la maggior parte delle forze della Spagna, e tutte quelle dell'Italia impegnate haurebbono tenute; anzi ciò che più importa, leuando il miglior neruo delle genti Alemanne a Cesarei, per conseruar Milano, e dilatar quello Stato poco pensauano a debilitare le forze dell'Imperatore. Di più temeuano molto quelli della Germania, e della Fiandra ritardati haurebbono, e con graue loro discapito forsi sarebbero stati da gli Spagnuoli sostenuti, e ributtati; imperoche quando in euidente termine di perdersi da douero lo Stato di Milano da Principi Italiani si fosse veduto, come a niuno di loro comple, che quello esca dalle mani de gli Spagnuoli, se nō in caso, che in quello succedesse vn Principe Italiano, ò pure venisse diuiso trà Principi d'Italia, nè potendosi sostenere, che la ragion di Stato permetteua, che si lasci venir vicino vn Potentato, quale sarebbe la Frācia, quādo tant'oltre l'armi in Italia hauesse condotte, non ci è dubbio, che cadauno colle proprie forze al soccorso de gli Spagnuoli condescendendo molti anni incontri haurebbero trouati. Anzi sapendo ben' essi, come l'Italia è sempre stata la loro sepoltura, e che fuori della Francia senza l'assistenza del medesimo Rè poco sogliono profittare, erano i tentatiui per hora apparentemente molto grandi, ma in sostanza dubbiosi, e ripieni d'intoppi, mentre co'l diuidere, e consumare in tāti lati le loro forze facilmente senza frutto nell'vna, e nell'altra parte sarebbono restati consunti, & a ritirarsi costretti. Era dunque il fine de' Frācesi, come voleuano i speculatiui, di tener solamente l'armi de gli Spagnuoli nello Stato di Milano impegnate, & in questo mentre attender' essi con grandissima diligēza ad assicurarsi coll'acquisto delle Fortezze dell'Artesia, le Frontiere della Piccardia contro i disegni, e tentatiui de gli Spagnuoli in quel lato, & impossessarsi dell'Alsatia, e anco delle Fortezze poste sopra il Rheno, colle quali non solo la Borgogna in loro potere prima di soccorsi, e del modo da inuiarglilè, sarebbe cascata; ma co'l corso del Rheno assicuratosi il pacificio Dominio della Lorena dalle inuasioni de' Tedeschi. All'hora poi tutte le forze volgendo nell'Italia, facile sarebbe loro riuscito non solo l'acquisto di Milano, ma de gli altri Stati ancora à sotto l'vbbidienza de gli Spagnuoli dimoranti. Ad effetto però di questi disegni, con denari, gente, e viueri rinforzato da' Francesi l'essercito di Vaimar, commisero, che s'attendesse alla perfetta circonuallatione delli Trinceramenti del Campo intorno Brisach. Perche se bene questa Fortezza cadendo, doueua per conuentioni stabilite restarne libero patrone Vaimar, infeudato dalla Corona di Francia, e di Suetia, il che faceuasi per moderar' il concetto, che al dilatarsi de' Francesi in Germania hauessero quei popoli preso; e per sodisfar Vaimar ancora, e più ardente, e incalorito nelle operationi rēderlo; ad ogni modo stimauano, che preso Brisach, facilmente ò con denaro ò cō altro luogo equiualente a Vaimar, & a Suetia si potesse sodisfare, e restarne essi poi liberi possessori. Così al fine di questa impresa, come riputata loro propria, coll'arte, colle forze, e coll'ingegno s'applicarono. Erano però alcuni, che stimando di penetrar' i fini de i Francesi, e dalle loro attioni cauando l'argomento, fabricauano vna soda consequenza, che con sapientissimo artificio negligessero i Francesi i progressi dell'Italia; perche chiaro scorgeuano, che gli altri Pren-

Anno 1638

Prosegui- mento del assedio di Brisach.

Pensieri de' Francesi so pra Brisach.

Anno 1638

tipi Italiani, sì come non gradiuano maggior la grandezza, e che dauano inditij, che sarebbero palesemente, ò sotto mano dichiarati per lo partito declinante, così non meno per interesse loro non haurebbono sopportato maggior grãdezza negli Spagnuoli in Italia. Onde quando a discapitare haueſſero principiato, ciò dando non poca gelosia a' Principi d'Italia, a dichiararsi di loro fauoreuoli sarebbero risoluti. Per lo che coll'assistenza di questi contrapesandosi i pensieri Spagnuoli, e questi nuoui nemici aggiongendoli, ne diueniua, che sostenuta colli appoggi altrui la guerra d'Italia, e conseruato nelle mani de' Francesi il Monserrato, con più forze altroue haurebbero gli Stati Austriaci trauagliati, e poscia furiosamente le loro armi ad oppurtuno tẽpo nell'Italia spiccate, a stretto partito quelle Prouincie sarebbero gionte.

Nouo concetto de i Francesi sopra le cose d'Italia.

Ma perche dagli Spagnuoli, che tutti intenti agli acquisti del Piemonte, & alla espulsione de' Francesi dall'Italia stauano, non si poteua ò non si pensaua all'importanza di ciò, che portaua la perdita di Brisach, quando prima del soccorso in mano de' Francesi caduta fosse. L'Elettor di Bauiera, che saggiamẽte preuedeua il danno, che da ciò deriuar ne poteua, e temẽdo molto che Vaimar il suo fine conseguisse, perche troppo erano considerabili i rinforzi de' Frãcesi così vicini, dopo hauer' esagerato alla Corte Cesarea sopra questi particolari, e fatto toccar con mano a' ministri di Spagna, che pur insisteuano nelle richieste d'altra gente per lo Stato di Milano, il pericolo, che soprastaua a questa Fortezza, e le consequenze, che da ogni vno doueuano esser riflessate; fu stabilito, che tutta la gente Imperiale, che nella Sueuia, e nel Virtemberg si trouaua, non più verso Lombardia, ma al soccorso di Brisach portar si douesse.

Socorso de Cesarei destinato per Brisach.

Raccoltosi perciò dall'Elettore quel più di gente, che puote cauar dalle Fortezze de' suoi Stati, e nella cãpagna di Nordlinghem fatta la rassegna di quelle, che ascesero a noue milla fanti, e quattro milla caualli in circa, sotto il commando del Ghetz si spinsero parte nel Ducato di Virtemberg per esiliarne gli Suezzesi dagli posseduti quartieri, d'altra parte si strado verso Friburg, cõ animo, che tenẽdosi alloggiati tra Friburg, e Rinfeld in grandissima necessità di viueri il Campo nemico ridur potessero; e così dall'altra banda accampatesi le soldatesche Cesaree trà Offemburg, e Brisach, le vittouaglie del Virtemberg di impedire pretendeuano. Ma gli Suezzesi a tali ragguagli auueduti si, come per la debolezza de i Posti contro questo essercito resister malamente poteuano, leuatisi prima della venuta de gli Imperiali da Stugart, Elinghem, Durlach, & altre Piazze di quella Prouincia, si ritirarono sotto Brisach, oue già il Vaimar haueua presi diuersi Posti, & in quelli fortificauasi, per dar principio all'assedio di quella Fortezza, e resistere ad ogni tentatiuo del soccorso Austriaco. I Crouati caualcando auanti, come sogliono fare, hebbero occasione di fare qualche auuanzo, perche gionte alcune compagnie di Suezzesi, ne tagliarono a pezzi circa trecento, e leuarono anco loro circa cento carra di vettouaglia, oltre a dugento capi d'armenti, che asportandoli dal Virtemberg, nell'essercito di Vaimar li conduceuano.

Suezzesi s'vniscono col Vaimar sotto Brisach.

Fattione de Crouatti.

Hora in Casale essendosi terminato il processo di Mõgagiard Gouernatore di Brem, e restando in quello conuinto di peccato di Lesa Maestà, mentre, con tanto pregiuditio degl'interessi del suo Rè, haueua defraudato il denaro Regio,

e co'l

e col conuertir quello a se, cagionata la perdita del forte, ne seguì la sentenza capitale di essergli troncata la testa, a cui fu data essecutione il ventesimo secondo d'Aprile sopra la piazza di quel Castello. Furono i suoi beni confiscati, e vna collona sopra quella piazza drizzata a perpetua memoria di tal traditore, e infame, & ad esempio eterno a tutti quelli, che essercitano l'importante carica di Gouernatore di Fortezze, i quali quando l'occasione si presenta, deuono più tosto amar la morte, che vna vergognosa deditione, deuono più tosto viuer nel trauaglioso della pouertà col conforto della virtù, che nel contento delle ricchezze coll'inquietezza dell'auidità, la quale precipitosamente spinge nella voraggine della infamia, ogni sudato acquisto.

Anno 1638

Mõgagiard decap tato in Casalo per la perdita di Bré.

Il fine del Decimoquarto Libro.

DEL.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOQVINTO.

SOMMARIO.

REstano molto perturbati gli Suezzesi per la continuata hostilità dell'Elettor di Sassonia. Chiamano vna Dieta, e risoluono di cõtinuar cô maggior forze la guerra di Germania. Scende il Cardinal della Valletta in Piemõte al gouerno dell'armi Francesi in luogo del defonto Criqui; fà decapitare in Casale il Gouernator di quella Piazza con molto sentimento de i Mantoani. Gli Spagnuoli vanno all'espugnatione di Vercelli, e la prendono. Entrano i Francesi nella Biscaglia, occupano Airona, e si pongono all'assedio di Fôterabbia. L'Armata Veneta combatte 17. Galere Barbaresche nel porto della Vallona, e ne conseguisce la vittoria. Ghetz tenta di soccorrer Brisach, ma resta rotto da Vaimar. Quindici galere di Spagna combattono con altrettante di Frãcia alla vista di Genoua, e rimangono perdenti. Fanno grandi apparati gli Spagnuoli verso il Monferrato. Muore il Duchino di Sauoia Francesco Giacinto, e molte nouità succedono per questa morte. Il Duca Francesco di Modena passa alla Corte di Spagna. Nasce il Dolfino di Francia con gran contento di tutto quel Regno. Il Conte Roberto Palatino è rotto dall'Azfelt, fatto prigione, e condotto nell'Austria. Vaimar rompe alcune soldatesche al Duca di Lorena, & occupa il Fortino del ponte sotto Brisach. Gl'Imperiali ricercano soccorso da gli Spagnuoli in Italia per Brisach.

Anno 1638

Apparati de i Cesarei contro Suezzesi.

Rouauansi hormai tali gli apparati di guerra, che in ogni lato da gli Austriaci faceuansi, e tale la costanza dell'Elettor di Sassonia nell' vnione di Cesare contro la Corona di Suetia, che molto confusi, e non meno alterati gli Suezzesi da queste dimostrationi frequentauano i consigli, e gli espedienti opportuni a ripararsi da tanta piena, che precipitosa vedeuasi sgorgarsi loro contra: e via piu s'esacerbauano, quanto che vedeuano quei Principi della medesima setta precipitarsi nel precipitio; auuenga che conosceuano, che nè anco questa politica vtilizaua quell'Elettore, anzi repugnaua alla buona ragione del suo Stato il permetter, che gli Suezzesi fossero scacciati oltre il Mare; perche colla sussistenza loro nelle Fortezze della Pomerania veniuasi a mantenere vna diuersione, & vn contra-

traprefo, che di continuo, quando la grandezza Imperiale si fosse dell'assoluta Monarchia della Germania inuaghita, s'haurebbe opportunamente bilanciata, e mantenuta l'autorità de gli Elettori, e de gli altri Principi della Germania nel suo grado vigoroso; poiche standosi nel mezo di due Grandi, quando da vno alla loro soggestione machinato si fosse, dall'altro prontamente per interesse dello Stato sarebbero sostenuti, e così coll'appoggio dell'vno potendosi cõtēder coll'altro, ne procedeua, che in miglior stima, e con maggior rispetto la loro corrispondenza da gli vni, e da gli altri vicini si sarebbe cõseruata. L'Elettore però, come souente accade a quelli, che signoreggiati dalla propria passione, alcuna volta deuiano dal buon sentiere, e via più quando i Consiglieri dall'interesse loro particolare fatti parteggiani d'altri Principi, soffiano in quelle scintille, che sono prossime al materiale della inclinatione del loro Signore, viuendo così inimico, e portando altrettanto odio a gli Suezzesi, quanto prima loro amico, & affettionato palesauasi, mantenendosi nello sdegno verso questi, e preparandosi colle sue forze a loro danni, portò che pensare a i Ministri di Suetia. Conosceuano questi di che importanza fosse l'interesse di quel Regno la sussistēza dell'armi loro nella Germania, dentro la quale stabilendosi in grande stima il loro nome, per auanti ne i più remoti angoli del Settentrione all'altre nationi incognito, era insieme di sommo rilieuo la consideratione di tal aumēto di Stati, rendendosi più forzuta la Corona di Suetia, e cauãdosi dalla guerra di Germania vtili non ordinarij, non era per modo alcuno da lasciare in abbandono il modo, con cui alla cõseruatione del già acquistato proueder si douesse. Tanto più moueua gli animi de gli Suezzesi oltre all'interesse publico, il particolare ancora, perche delle spoglie di quelle terre vestendo le proprie loro persone, la maggior parte di tenue fortune, e da i traffichi de i Porti della Pomerania con quelli di Suetia ritrahendosi emolumenti considerabili delle publiche Dogane, colle ricchezze di questo Regno riuestendo la pouertà così del publico, come del priuato, vn'acquisto così specioso, e di tanta fatica non doueuasi con altro, che con virtù, & intrepidezza conseruare. Da tali dunque, e da maggiori cause gli Suezzesi commossi, & intendendo come i Sassoni ogni dì più di nuoui aiuti rinforzati, da gli Austriaci, andauano incalzando il Banner, chiamarono vna Dieta de gli Stati Generali del Regno di Suetia, e dentro di questa essendosi maturamente l'importanza de gli affari esaminata, di concorde opinione restò sciolto quel cõgresso con ferma deliberatione di proseguir la guerra, & a tal effetto far vna nuoua leuata di dodici milla fanti, e tre milla caualli per rinforzo de gli esserciti, e proueder insieme a tutto ciò, che necessario alla sussistenza delle loro armi era conosciuto.

Anno 1638

Interesse de i Principi di Germania, perche nõ mãchi la fattione Suezzese.

Odio di Sassonia cõtro Suezzesi.

Interessi de i Suezzesi di mantener la guerra in Germania.

Dieta del Regno di Suetia, e suo ordine.

Non scordauansi similmente Francesi di riparar alle cose, che più concernenti alla loro grandezza erano conosciute, per continuar la guerra, e scorgeuano essi, come a sneruar le forze Spagnuole in Fiandra & in Alsatia, doue tutto il loro pensiero allhora era riuolto, non erani più efficace diuersione, che portare il fuoco alla propria casa, acciò che ad estinguer questo intenti, a gli altri incendij lontani non così ageuolmente accorrer potessero: nè trouauano più valido artificio per sconuolger quei consigli, che riposatamente formati nella Corte di Spagna sogliono partorire ingegnosissimi modi per acquistar l'altrui, quãto che

porger

Anno 1638

*porger loro materia di spender le hore a pensar alla propria difesa, e tender lo-
ro vna rete da pescar quei partiti, che nella calma della occasione sogliono guiz
zar al boccone d'alcun guadagno. Conobbero, che oltre al tener in moto, & im-*

Politica de' Francesi di attaccare la Spagna.

*piegate l'armi d'Italia nello Stato di Milano, così che scorrer non potessero l'-
Alsatia, era ancora di non poco giouamento l'attrauersare i rinforzi, che dalle
Spagne in Fiandra, e nell'Ital. a scender potessero, douendo gli Spagnuoli ha-
uer' essercitio ne i propri Regni, & esser questa vna delle più probabili ragioni,
che a fauor de i Francesi militar potesse, lo indebolire de gli aiuti, e de i consi-
gli di Spagna la Fiandra, e l'Italia, ne procedeua, che queste essendo Prouincie
sommamente a gli Spagnuoli care, non potendo hauer gli ordinarij soccorsi da
quei Regni, quei di Germania haurebbero richiesti all'Imperatore, il quale
quand'anco li hauesse concessi, di questi spogliandosi l'Imperio, in tal caso i pro-
gressi a gli Suezzesi verso la Boemia, & al Duca di Vaimar nell'Alsatia più*

Preparamēti fatti da i Francesi nella Guinea.

*facili sarebbero riusciti, onde ò nella Spagna, ò altroue di sicuro haurebbero i
Francesi progressato. Oltre però a molti preparamēti bellici, fatti nella Guinea,
Prouincia, che si estende da i Pirenei fino alle confine della Guascogna, e quiui
raccolto insieme tutto l'opportuno alla guerra di Biscaglia, e ridotto insieme vn*

Granemont Luogotenēte Generale Francese.

*corpo d'essercito di dodici milla fanti, e due milla cinquecento caualli incirca,
e dichiaratosi dal Rè per Luogotenente Generale di quell'armi il Sig. di Gra-
nemont Caualier valoroso in guerra, e di quei paesi molto ben prattico; fu inca-*

Ordine dato al Principe di Condè d'inuader la Biscaglia.

*ricato il Principe di Condè d'inuader la Biscaglia, e portar l'armi con ogni di-
ligenza dentro quella Prouincia. E perche non venisse creduto, che il principio
di questa guerra douesse esser la fine, ò almeno la debolezza dell'altre, oltre a gli
ordini, e rinforzi spediti al Vaimar per far fine all'impresa, di Brisach, fu im-
posto ancora al Maresciallo di Sciatiglion, di marchiare alla frontiera della*

Riforzi mādati al Vaimar da Frācia.

*Artesia verso Aras con quattordicimilla fanti, e quattromilla caualli per an-
darsi allestendo all'impresa di Sant'Omer piazza fortissima a quella parte
collocata trà il fiume Leije, e Graueling, e colla quale maggiormēte stabilēdo i
Francesi le confine della Francia, s'apriuano anco l'ingresso nella Fiandra, do*

Sciatiglion tenta l'impresa di Sāt' Omer.

*ue non stando fortezze di stima gran parte di quella in poter de' Frācesi cadu-
ta sarebbe. Il che acutamente suiscerando gli Spagnuoli, che ben iscopriuano
qual discapito al loro splendore questa perdita arrecato haurebbe, oltre all'ha-
uerui dentro ogni prouedimento alla sua conseruatione disposto, l'Infante per*

Soldatesche spedite dall'Infante verso Arleax cōtro Frācesi.

*sturbare i pēsieri de' Francesi auanzò molte bāde di soldatesca verso Arleax,
trà Cambray, e Buchaim ad effetto di poter trasmetter il soccorso, e rimouer i
Francesi da quei tentatiui.*

Cardinal della Valetta i Torino.

*Il Cardinal della Valetta eccitato dal bisogno della sua assistenza a scēder
in Piemonte, in questi giorni gionto a Torino ressussitò gli animi di quelli; che
da magnifici apparati de gli Spagnuoli, e dalla debile applicatione de' Frāce-
si, alla guerra d'Italia sbigottiti viueuano. Et intendendo come gli Spagnuoli*

Sospetto del Cardinal Valetta per Madama di Mantoa.

*haueuano mandato a Mātoa a trattar cō quella Duchessa l'Abbate Vasquez,
e che vi si era portato ancora Don Diego di Saiauedra, e penetrādo egli come
ciò fosse sopra gli affari del Monserrato, sospettò, che facilmente Madama di
Mātoa inclinata, per quāto diceuano più a gli Spagnuoli, e come consāguinea,
e come di costumi più confaceuoli al suo genio, che a' Frācesi, nō potendo tollera-*

re, che

re, che questi s'hauessero apropriata la padronanza del Monferrato, e che ad essa rimaner douesse il solo titolo senza altra autorità, potesse hauer ordita alcuna intelligenza colli Spagnuoli, per liberar quelle terre da gli alloggiamenti de' Francesi, dentro le quali con poco gusto erano veduti da' Mantoani, pretendendo essi, che quello Stato rimaner douesse indipendente da ogni altro Principe d'Italia, e non che sotto allo specioso protesto di protettori del Duca i Fràcesi se n'insignorissero. Accorgendosi però il Cardinale del pregiuditio, che all'armi del suo Rè ne sarebbe diuenuto, quãdo Casale ricouero de i loro esserciti fuori delle mani de' Francesi fosse andato, & il sospetto conuertitosi in sicurezza, per essersi scoperte le intelligenze da vn biglietto inauertentemente caduto a Ottauio Montegli Gouernatore di quella Fortezza, e capitato per caso nelle mani de' Francesi, quali non erano degni di sì fatta rimuneranza da i Mãtoani, hauendo però introdotte sotto varij pretesti molte bande de i Francesi in quella fortezza, fece vscire dalla Cittadella i Monferrini, e porre prigione sotto buona guardia il sudetto Montegli, e imediate comatò da Casale i Conti Giacomo, e Rolando Nata, il Marchese di Langosco, e'l Padre Capriata Cappuccino: e aprendo meglio l'occhio agl'artificij degli Spagnuoli, non mancaua d'inuigilare la conseruatione di quella Piazza, e dell'altre ancora del Mõferrato, dentro le quali col solo presidio Francese dauasi sì gran gelosia agli Spagnuoli che questa sola bastaua a tenerli in sospetto, e ritener nello Stato di Milano li temuti aiuti d'Italia all'Alsatia, & alla Fiandra. Ma tutte queste prouigioni de' Francesi al mantenimento del Monferrato, e del Piemonte erano più grãdi assai in apparẽza, che in sostanza, perche venne il Cardinale in Piemõte cõ prudentissimo consiglio, e con costante opinioni di ricuperar il credito all'armi Francesi, ma con tanto poco rinforzo di Militia, che ben vedeuasi, che i Francesi, ò non haueuano forze valeuoli a maneggiar cõ vantaggio la guerra d'Italia, ò che non curauano i progressi allhora nella Lombardia mẽtre a maggiori tendeuano altroue. Gli Spagnuoli, a' quali sopra ogn'altra cosa noioso riusciua la vicinanza de' Frãcesi, per la quale molto in Italia decaduti erano da quella autorità, che pretendono, conosceuano non esser allhora tempo di negligere la occasione, ma di riuolgersi alle imprese, che più rileuanti allo Stato di Milano poteuano succedere. Così dopo hauer il Leganes sotto pretesto di temer i progressi de' Francesi calati col Cardinale raccolto insieme l'essercito nel contorno di Valenza, all'impresa di Vercelli terminò di portarsi, come piazza troppo nel fiãco dello Stato di Milano, e col cui acquisto oltre al leuare vn giusto ricouero a' Francesi, i quali colle spalle di questa più ageuolmente la guerra sopra il Milanese nodrita haurebbero, potẽdo dalla parte di Romagnan scorrer sino al Tesino con grauissimo danno di quelle terre aperte; e maggiormente s'assicurauano dalle inuasioni del Monferrato, e del Piemonte. Veniuano in oltre gli Spagnuoli ad acquistar paese, & ad aprirsi l'ingresso nelle viscere del Piemõte, & a collocarsi al fianco del Monferrato contro il quale più agiatamente sarebbero capitati alle opportune risolutioni. E ciò che più d'ogn'altra cosa rileuaua, era che con questa presa rendendosi in mala fede i Francesi appresso i Piemontesi, perche quella non hauessero soccorsa, e aprẽdosi l'ingresso nel Piemonte, non difficile arebbe riuscito, all'arriuo del Principe Tomaso il cõuolger tutto quello Stato,

Intelligenza d'alcuni Casalaschi con gli Spagnuoli come scoperta.

Monferini fatti vscire dalla Cittadella di Casale.

Mõtegli prigione.

Suggetti fatti partir dà Casale per sospetti.

Poco rinforzo di milit a Francese in Italia.

Leganes determina la impresa di Vercelli, e sue ragioni.

e molti

Anno 1638

e molti di quei popoli al partito de' Principi di Sauoia inuitare. Ma temẽdo i Spagnuoli,che se dalla mossa dell'essercito quali fossero i fini loro s'iscoprisse, e gettandoui in Vercelli vn rinforzato presidio, e facendoui maggiori preparamenti per la sua difesa,l'impresa haurebbe maggiori difficoltà incontrate,dãdo a creder a' Francesi,che i pensieri loro tendessero all'inuasione del Mõferrato,mandò il Leganes Don Vincenzo Gonzaga con alcune cõpagnie di caualleria verso Trino,e Don Ferrante de' Monti con altra gente alla banda di Casale,& egli la notte del settimo di Maggio sciolto l'essercito da gli alloggiamẽti sotto Vercelli si condusse:one immediate compartiti i quartieri alle nationi il Leganes si pose a S. Bartolomeo vn miglio fuori della Città. Gli Spagnuoli, e Borgognoni collocò dal fiume Sero fino alla Chiesa del sudetto S.Bartolomeo. Gl'Italiani dal posto di S.Bartolomeo fino alli Zoccolanti dispose, e gli Alemanni,e Grigioni da' Zoccolanti fino alla Sesia s'estessero,e prestamente d'ogni parte da buon numero di guastatori fatte erger le trincere, i ridotti, i forti,e le baricate per opporsi al soccorso,che da' Francesi fosse tentato,cominciò a far aprir le trincere,e contro le mura piantar gli approcci,e le bombarde.

Modo del Leganes p cõdursi sotto Vercelli.

Assedio sotto Vercelli.

Il Marchese Doglioni,che per Madama v'era Gouernatore dall'inaspettato accidẽte sorpreso,auenga,che non mai creduto haurebbe, che l'armi di Spagna contro vna fortezza del Duca di Sauoia si fossero portate,stante le buone intelligenze, che co'l defonto Duca passauano,essendo huomo ardito non piegò punto il coraggio,ma preparatosi a ben difender colla douuta fedeltà quella Piazza, reuista la gente,che per difenderla si trouaua,e parẽdogli poca in riguardo delle Forze Spagnuole,e del giro delle fortificationi,che doueuansi guardare,come le munitioni ancora,e del tutto confidati messaggieri ragguagliatane Madama, & i Capi Frãcesi,perche al suo soccorso volgessero il pensiero,fece vna generosa sortita,& occupato il posto d'vn molino a 500. passa incirca dalla Città quiui pretese fortificarsi per tener tanto più discosti li nemici dalle mura, ma di ciò accortosi gli Spagnuoli,prestamente lo inuestirono,e lo sloggiarono di là cõ qualche perdita de' suoi,che si ricouerarono nelle fortificationi della terra.

Marchese Doglioni Gouernatore in Vercelli.

Doglioni sortisce.

Constretto a ritirarsi.

Gli auuisi di tal nouità peruenuti a Torino,come erano del tutto inaspettati, così di maggior ammiratione restarono vestiti,perche conteneuano l'attacco di vna fortezza del Duca di Sauoia il tutto cõtrario a quella Politica,colla quale credeuasi,che gli Spagnuoli verso quell'Altezza si regessero, perche sempre fu concetto de' intendenti,che non mai gli Spagnuoli haurebbero esacerbato lo animo de' Piemontesi a segno,che conuenissero per difendersi introdurre i Frãcesi nelle migliori Piazze del Piemonte,i quali pur troppo erano ad essi molesti per essersi anidati nel Monferrato.Esclamauano però,e contro gli Spagnuoli,e contro gli Francesi,perche sicuri riposando sotto la protettione di questi, vedendo la poca apparenza di felice riuscita alla saluezza loro per i deboli preparamenti di guerra intrapresi da' Francesi,non solo della perdita di Vercelli cominciauano a temere,ma maggiori pregiuditij a quello Stato preuedeuano. Onde da tali concetti grauemente restarono piccati i Capitani Frãcesi,e particolarmẽte il Cardinal della Valetta,a cui più d'ogni altro premeuano i progressi degli Spagnuoli sopra gli occhi delle sue armi;rifletteua in esso sopra ogni altra cosa la riputatione,qual se in questo primo ingresso della sua venuta in I-

Piemontesi esclamano cõtro Frãcesi, e contro gli Spagnuoli.

talia

talia prendeua sinistra piega, come sogliono le pietre rotolate dall' alto al basso con difficoltà esser ritenute, e con gran stento ritornate a'loro luoghi, così la fama cadente difficilmente con attioni ordinarie haurebbe sostenuta; perloche grandemente le sue attioni sarebbero deteriorate, essendo vero, che bene spesso più colla riputatione, e co'l credito, che colla forza si mantengono gli Stati, e gli esserciti; onde a così imminente discapito disponendo il pensiero, al modo di soccorrer quella piazza applicossi. Perciò dopo hauer con diligenti corrieri l'emergenze presenti alla Corte significate, e richiesto al Rè denari, e rinforzo di soldatesca, vnite insieme le militie, che nel Piemonte e nel Monferrato si quartierauano, e cauato quel più di gente, che senza portar pericolo alla custodia delle fortezze eragli concesso, si condusse trà Santià, e S.Germano per indagare come soccorso opportuno in Vercelli gettar potesse; di che auuisatone il Leganes, e costantemēte volendo sostenere quelle oppugnationi sotto di cui coll'armi del suo Rè anco propria riputatione impegnata haueua, e temendo, che le sole genti iui condotte non bastassero a resistere ad vn sforzo de' Francesi per assicurarsi da questo colpo, oltre all'hauer sollecitato la calata de' Tedeschi, che continuamente assoldauansi per seruigio di Spagna, e l'imbarco della gente di Napoli, cauò dalle fortezze i soldati pagati, & in lor vece postoui gente di cernide dello Stato, con tali rinforzi, e co'l continuo lauoro de'fortini, e trincere contro i tētatiui di Frācesi s'andaua prouedendo.

Anno 1638

Valetta cō le genti trà Santià, e S. Germano.

All'incontro de'felici successi degli Spagnuoli nella Lombardia, le gēti del Galasso, che si teneuano nè gli alloggiamenti del Brunsuuich, & Alberstat altre tāto prouauano gli sfortunati accidēti della guerra, poiche oltre all'essersi nō poco diminuito l'essercito per la fuga, e morte di soldati, non poteuasi il Galasso spiccare ad alcuna impresa, sì per trouarsi il paese totalmēte consumato, oue nō era possibile di più soggiornar in quelle cāpagne, come per mācanza di denaro, senza il quale non potendosi contentar l'essercito, vano sarebbe stato il volerlo spinger a fronte del nemico rinforzato, di molte bande di soldati nuouamente sbarcati nella Pomerania; perche ciò facendo la maggior parte de'soldati, che già cominciauano a tumultuare, haurebbero dato effetto alle minaccie, che hormai senza alcun rispetto de'Capi, e dell'istesso Imperatore publicamente faceuano. Onde da tali congionture ardimentandosi il Banner, e via più rincorato da vn altro grosso rinforzo di gente, denari, e monitioni sbarcate nell'Isola di Vsedon, conoscendosi forte a bastanza di poter mediante i trauagli dell'essercito Imperiale condur a fine alcuna impresa rileuāte, occupò Gartz, e Varmōd; e spingendosi verso la Sassonia con gran speranza concetta dall'odio de'soldati verso quell'Elettore suscitò grauissimo timore con questa nouità in quei popoli, i quali viuamente stimando l'armi di Suetia, non inferiori alla loro paura dubitauano douer esser i progressi Suezzesi. Non mancandosi però dal consiglio dell'Elettore delle prouigioni necessarie, oltre all'hauersi ridoppiate le guardie a tutte le piazze più importanti, rassegnate le militie del paese, e l'essercito alla campagna ne furono spedite efficaci instanze alla Corte di Viena per riceuer la promessa assistenza.

Essercito del Galasso nel Brunsuuich ridotto a mal termine.

Progressi del Bāner.

Banner sopra le Terre della Sassonia.

Prouisioni di Sassonia, e sue instāze alla Corte Cesarea.

Per l'andata dell'essercito Francese cōposto di brauissima soldatesca verso Sant'Omer, venendosi conosciuta dagli Hollandesi ottima diuersione a tener

Anno 1638

in quella parte impiegate quell'armi, che a i loro progressi opponer si poteuano, e probabilmente persuadendosi di poter mediante i trauagli degli Spagnuoli condur a buõ esito alcuna degna impresa, e quella d'Anuersa come la più importante, e sopra ogn'altra considerabile, essendo appresso di quella Republica di maggior riflesso, risolsero far vscir in campagna l'essercito, e tentar se la Fortuna in ciò loro fauoreuole volesse mantenersi. Raccolta perciò la gente parte ne' contorni di Nimega Città forte, e principale della Gheldria su'l Vahal, e parte trà Bredà, Hoeestratem fingendo ch'il loro fine all'impresa di Gheldern drizzato fosse, per tirare a quella parte l'armi Spagnuole, imbarcata molta gente a Dortdrech sotto la cõdotta del Co: Guglielmo Nassau suggetto di grande esperienza, si portarono d'improuiso sopra il forte di Callò posto appresso la Schelda vna lega, e meza d'Anuersa, e col petardo, e colle scale inuestitolo la notte del decimo quarto di Giugno felicemente se ne resero patroni, tagliando a pezzi il presidio, che lo custodiua. Et essendo il fine degli Hollandesi di tagliare gli argini, che quiui sostentano l'acqua per inondar Anuersa, e'l territorio circonuicino, per tanto più facilitare la deditione di quella sotto l'auspicio di si buõ successo portandosi auanti occuparono ancora i forti di Hembband, e Tarembac, e vennero colle trincere sin sotto al forte di Santa Maria. Ma quiui il Conte di Nassau non trouò la fortuna, che desideraua; perche accorsoui alla difesa il Marchese di San Federato con molte bande di soldati, ne potendo gli Hollandesi erger le batterie per la difficoltà del sito basso, e del tormento di 30. pezzi di cannone, che dal forte di Santa Maria fulminauano contro i loro lauori, conuennero retrocedere. E come sogliono quasi per ordinario le ritirate generar timore, e confusione, così le operationi de i soldati riusciuano men ardenti di ciò, che prima incalorite si dimostrauano; tutta via trattenendosi fermo il Conte di Nassau con speranza, che riceuuto l'aspettato rinforzo de i suoi, haurebbe ageuolmente perfettionata l'impresa, erano di tal sorte sbigottiti quei popoli, che abbandonate le proprie case, precipitosamente rifuggiuano ne i luoghi forti; e non minor dubbio haueuano i Cittadini d'Anuersa, che fortemente sospettando delle intelligenze, che potessero in quella Città hauere gli nemici molto perplessi, e molto diffidenti di loro medesimi dimorauano. Ma questa intrapresa si come conteneua in se considerabili consequenze, & essendo di grauissima importanza, chiamò a questa parte sollecitamente le forze Spagnuole, colle quali vscì contro gli Hollandesi il Serenissimo Infante accompagnato dal Piccolomini, Isemburg, Bucquoi, et Feria, con altri principali Capi da guerra, & arditamente spiccatosi auanti, dopo molto contrasto in fine preualendo gli Spagnuoli, inuigoriti dalla presenza del medesimo Infante, qual e intrepidamente col proprio esempio alla battaglia i suoi inuitaua, nè potendo gli Hollãdesi di grãn lunga inferiori far testa all'vrto degli Austriaci, che sopra loro sẽpre più raddoppiauansi, presero consiglio di ommettere il cimento della battaglia, e nel vantaggio de i posti conseruarsi, finche auisatone il Principe d'Orãges, e da opportuni soccorsi rinforzati, valessero a presentarsi senza alcuna tema alla fronte degli Spagnuoli. Imperoche essendo sopra ogni altro il più riuerito ordine quello degli Stati, che danno a i loro Capitani, ciò è di hauer sẽpre mira a cõseruar la gente, nè arrischiarsi a battaglia incerta, vn sol mal incontro

Hollandesi escono in campagna per l'impresa d'Anuersa.

Forte di Callò espugnato dagli Hollandesi.

Forti occupati dagli Hollandesi.

Hollandesi sotto il Forte di Santa Maria non potendosi tenere si ritirano.

Timore in Anuersa per gli Hollandesi.

L'Infante contro Hollandesi.

Battaglia trà Spagnoli, & Hollandesi.

Hollandesi si tengono ne i posti.

contro della quale in grandissimo pericolo quelle Prouincie potrebbe, non essendo così facili le nuoue rimesse di soldatesche, che si conuengono leuare altroue con molto stento, e grossa spesa, il Conte sudetto, che l'assonto dell'impresa haueua, non scoprendo esser tempo da trascurarsi i comandi de i suoi Signori, fermo si teneua nel vantaggioso del sito con speranza, che quiui mantenutosi sin alla gionta del Principe, facilmente haurebbe ributtati gli Spagnuoli. Ma perche souente accade, che alle deliberationi formate nell'Idea non sortisse l'effetto, gli Spagnuoli scagliati addosso a gli Hollandesi senza indugio, nè potendo questi resister e all'impeto loro, e d'ogni lato circondati, e nello stesso tempo per la gran calca rottosi il ponte, c'haueuano gettato sopra la Schelda, furono la maggior parte di chi restò di quà dall'acqua vccisi, e fatti prigioni. I Cattolici proseguendo la vittoria, ripresero prosperamente i primieri loro forti, e vano renderono quel tentatiuo, che sopra vaste speranze haueuano gli Hollandesi fabricato.

Anno 1638

Hollandesi rotti da gli Spagnuoli. Impresa di Anuersa nó riuscita à gli Hollandesi.

Continuaua in questo tempo l'assedio di Brisach, e'l Duca di Vaimar con ferma speranza di felice fine sempre più portaua auanti il lauoro delli Forti, e trincere così contro la Fortezza, come contro il soccorso. Il che nõ poca premura portando a gli Austriaci, & in particolare all'Elettor di Bauiera, c'hormai haueua raccolta molta gente sotto la condotta del Ghetz, fu incaricato ogn'vno de i Capitani Imperiali, che riducendosi all'essercito Bauaro in quel contorno, passar poi douessero il Danubio a Dutlinghem, e con ogn'ingegno procurassero di ritirar da quell'assedio Vaimar. E stimando il Ghetz, che molto arduo sarebbe stato l'attacco de gli Suezzesi dalla parte di quà dal Rheno, ou'erano i migliori forti, e posti de i nemici, passò il Rheno per specular il modo, con cui da quell'altra parte introdursi in Brisach potesse. Ma Vaimar, a cui molto premeua per la riputatione, e per l'vtile quell'acquisto, d'ogni concerto ragguagliato fedelmẽte dalle spie, e d'alcuni Heretici del Virtemberg odiosissimi de' Cattolici, e de gli Austriaci in particolare, gettò vn ponte sopra il Rheno trà Brisach, e Basilea, e con molta vigilanza d'osseruare gli andamenti de gl'Imperiali si pose: a i quali per scarsezza di foraggi conuenendo allargare i loro quartieri, dierono occasione a i Suezzesi di sorprendere vno de i loro alloggiamenti, e maltrattare i reggimenti de i Colonnelli Corpus, Hoorst, e Reigotoch, che improuisamente assaliti, non potendo vscir in ordinanza fuori della terra, perderono circa cinquecento soldati, e quattordici stendardi, e fecero conoscer al Ghetz, come non era quiui la buona via per soccorrer quella fortezza; ma che stando cheto sin che maggiori rinforzi hauesse riceuuti, più sano consiglio era il tentar l'altra di quà dal Rheno, doue gran giouamento delle sortite de gli assediati, che nel medesimo tempo de i fortini haurebbero fatte, e dal cannone della fortezza, che signoreggia la campagna, poteuasi riceuere. Leuossi per tanto da i presi posti, e ripassato il Rheno s'accampò vicino d'Offemburg con proponimento di trattenersi iui sin che altri ordini, & altri rinforzi lo hauessero reso habile ad effettuare il necessario, e desiderato soccorso.

Genti Imperiali, e Bauare al soccorso di Brisach sotto il Ghetz.

Vaimar s'oppone al soccorso.

Quartieri Imperiali rotti dal Vaimar.

Ghetz s'accampa vicino ad Offemburg.

Drizzate gli Spagnuoli le batterie contro Vercelli, e giornalmente colle strade coperte portandosi vicini alle mura, benche da gli assediati con reciproco valore, e con generose sortite venissero corrisposti, nondimeno il Cardinal

della

Anno 1638

della Valetta preuedendo come anco le piazze forti, quando sono priue de' soccorsi, si perdono, e ponderandosi sauiamẽte nel Cõsiglio di guerra le difficoltà, che per introdur gente in quella haurebbero incontrate, volgendosi a gl' ingãni, s'applicò al modo, cõ cui quiui dẽtro gettar soccorso di gẽte potesse. A tal effetto speditoui circa 800. fanti, col nome da vna sentinella volontariamente riceuuto, passando per alcuni posti negligentemente guardati da gli Spagnuoli, senza trouar intoppo circa seicento fanti nella Città s'introdussero, con molta alteratione del Leganes, che per ta' causa fece decapitare due Alfieri di caualleria, vno della compagnia di D. Diego Menesses, l'altro Frà Vincenzo della Marra. Ma essendo questi pochi in riguardo del bisogno, che teneua quella piazza, cinta da non mediocre giro di mura, i Capi Francesi s' auanzarono verso la Sesia, & occuparono vna certa Isoletta, che nel mezo di quella giace, & iui eleuata vna gran piataforma con quattordici cannoni incessatamente i quartieri Spagnuoli infestauano.

Soccorso introdotto in Vercelli.

Piataforma inalzata da' Francesi vicino à Vercelli.

Accorgendosi il Leganes, che senza presto, & opportuno rimedio, graue dãno da queste offese haurebbe riceuuto, e sarebbe costretto ad abbandonar l'impresa, scãdagliando perciò i partiti più adequati, conobbe non esserui espediente più riuscibile, che seruirsi della diuersione; fece riunir a tal effetto nello Stato vn grosso di gente, per pigliar nel mezo i Francesi, i quali quando s'hauessero veduti dall'vna, e dall'altra parte dall'armi di Spagna tutti cinti, ò di venire a qualche disuantaggioso combattimento, ò di abbandonare il posto sarebbero stati astretti. Datane perciò parte al Cardinal Triultio, che in sua absenza era restato al gouerno di Milano, come suggetto molto intendente, fece publicar grida, che tutte le militie de i contadi circonuicini si vnissero insieme, e da questi scieltine 4. milla fanti, parte de i quali furono in vece de i Forastieri, che si leuarono dalle fortezze entro quelle lasciati, con altre militie del Lodeggiano, Cremonese, e Monte di Brianza, & altre bande di soldatesca; hauendo istessamente dall'altra parte ammassate insieme il Gouernator d'Alessandria, e cõ questi aggiontisi ottocento Suizzari, calati in quel punto nel Milanese, e con tutta questa gente congiontosi mille cinquecento caualli tolti dall' assedio di Vercelli, restò formato vn' altro corpo d'essercito, se bene la maggior parte di gẽte inesperta, nondimeno bastante a perfettionar le deliberate risolutioni. Col quale il Cardinale, e'l Mastro di Campo D. Martin Galicano, accompagnati da buon numero di Nobiltà Milanese si condussero a Vigeuano, e d'indi per ordine del Leganes s' auanzarono verso il forte di Sandoual, con disegno, che fermandosi i Francesi nell'occupato sito della Sesia, & assalendoli essi alle spalle, mẽtre il Leganes li hauesse dall'altra parte inuestiti, cacciarli di là con graue loro detrimento. Ma i Francesi scoperto ciò, che seguir ne poteua, ritirato prima il cannone dall'occupata Isola, se ne ritornarono ne' loro primi quartieri verso S. Germano, con intentione di tentar con miglior opportunità il soccorso. Onde gli Spagnuoli da questa ritirata più ardimentati, raddoppiando di ben in meglio le offese contro quella piazza, e'l Gouernatore intendendo la ritirata de' Francesi, e da ciò preuedẽdo, come disperato era il soccorso, prima di ridursi a maggior necessità, poiche molto era per le cõtinue sortite scemato il numero de i difesori, e l'apparecchio delle mine cauate da' Spagnuoli nelle mura erano di sospet-

Disegno del Leganes contro Frãcesi.

Gente ammassata dal Cardinal Triultio per opporsi al Cardinal della Valetta.

Cardinal Triultio verso il Forte Sãdoual.

sospettoso effetto cõcluse coll'interuento d' tutti gli officiali maggiori di quel presidio venir al trattato d'accordo. Fece però vscire il Caualier Ogliati, a negotiar col Leganes furon dati gli ostaggi dall'vna, e l'altra parte, e pateggiatosi di vscir con armi, e bagaglio, e 3. pezzi di cannone col cadauero del defonto Duca Vittorio Amadeo. Restò il tutto eseguito il 5. di Luglio con acutissimo dolore di Madama la Duchessa, la quale acerbamente querelandosi colli Spagnuoli di tale hostilità mentre viuente il Duca suo consorte pareuano più tosto inclinati a cercar la neutralità, & vna buona intelligenza seco, che venir a dichiaratione aperta di nemistà. Furono da essi con manifesti mandate alle stampe moderate l'esclamationi de i Piemontesi, & anco procurarono di coprire ogn' ingegnosa apparenza le gelosie, che da tal acquisto riceuer poteuano gli altri Principi Italiani grandemẽte pregiudicati da ogni maggior grãdezza de gli Spagnuoli in Italia. Era il contenuto, che il Duca di Sauoia haueua concorso colli Francesi non solo a i danni della Corona di Spagna; ma sempre più introducendosi da Madama i Francesi nelle piazze del Piemonte, s'erano così auicinati allo Stato del Rè Cattolico, che ogni honesta ragione dimãdaua, che gli Spagnuoli ad assicurarsi dalle incursioni de' loro nemici procurassero. Essersi attaccata, e presa Vercelli non per leuar il suo al Duca di Sauoia, bẽche gli acquisti fatti coll'armi a buona guerra siano leciti, ma per impedire, che i Frãcesi sotto protesto d'amicitia in quella nõ si fossero annidati cõ tãto disuantaggio dello Stato di Milano. Il Rè di Spagna Grã Rè Signore di molti Regni bastar il suo vasto Dominio, non hauer bisogno d' vn picciolo podere d' vn Principe di Piemõte. Che sarebbono sẽpre pronti a restituire il tolto, pur che da' Frãcesi venisse fatto il medesimo dell'vsurpato a' Principi della casa d'Austria dipẽdẽti.

Anno 1638

Vercelli si rende à gli Spagnuoli, e sue capitulationi.

Sentimẽto di Madama di Sauoia, per la perdita di Vercelli.

Manifesto publicato de gli Spagnuoli, per l' attacco del Piemõte.

Queste scuse valsero però poco a temprar il disgusto de' Piemontesi, anzi che dalla tema via più battuti erano i loro pensieri ripieni di ambiguità, poiche da vna banda mal volentieri vedeuano gli Spagnuoli, come quelli da quali attẽdeuano le desolationi delle loro patrie, e l'oppressione de i loro beni, dall'altra poco erano sodisfatti de' Francesi, perche autori della guerra non valendo a difenderli vedeuano ogni ruina da loro originarsi, onde largamente iscopriuasi, che non più come prima soleuano, verso loro affettionati si dimostrauano. Ma come i lamenti di men potenti esalano, e facilmẽte si conuertono in fumo, così i sospiri, e le doglieze di questi poco fruttauano appresso gli Spagnuoli, e meno appresso Frãcesi, perche l'vno, e l'altro partito all'interesse proprio intento, nõ d'altro, che di cio, che a quello aspettauasi, faceua stima. Alcuni curiosi però, che non lasciano passar alcuna nouità esente da vna bilãciata del loro giuditio, dissero, che se misteriosi erano le attioni de gli Spagnuoli, nõ semplici, e men cupi si vedeuano i disegni de' Francesi, perche se bẽ quelli colla presa di Vercelli apertosi l'ingresso nel Piemõte, e chiusa a' Frãcesi la porta della beneuolẽza de' Piemontesi facilmẽte colla venuta del Principe Tomaso haurebbero dato felice esito a i loro pensieri d' entrare nelle migliori piazze del Piemonte, e leuando questi ricoueri a i Francesi più ageuolmente angustiare il Monferrato: vedeuasi nondimeno l'esca di tale speranza tirarli nella rete di alcun dannoso precipitio, poiche coll' aggionta di tanti guadagni portando gelosia a gli altri Principi Italiani, a i quali per modo alcuno non comple, che l'armi di Spagna maggiormente

Querele de Piemõtesi.

Pensieri per li progressi de gli Spagnuoli in Italia.

Anno 1638

mente s'aggrãdiscano in Italia,facilmente s'haurebbero t'rata contro vna lega, dalla quale quand'anco altro riceuuto non haueſſero, era di notabil rifleſſo lo armarſi da' Princ'pi di quel Regno: atteſo che il loro armamento altro nõ ſareb be ſtato,che lo sbandamento dell'eſſercito Spagnuolo,& vna difficoltà maggio re in far gẽte per ſeruigio di quella Corona;perche i ſoldati parte ſtanchi di trauagli della guerra,parte allettati dal deſiderio di cambiar fortuna, e tirar il freſco ſoldo di nuoue impreſtãze,parte cacciati dalla tema,che ſino dal Regno di Napoli partendo sforzatamente con loro in Lombardia portauano, & altri chiamati da loro Principi naturali haurebbero colla fuga molto ſcemate le loro compagnie. Onde trà i fuggiti,& i mancati nell'oppugnatione delle fortezze a ſtretezza di difenſori ſarebbe lo Stato di Milano talmente giunto,che a' Frãceſi cõ vna improuiſa calata non malageuole ſarebbe ſucceduto l'inõdar ſenza conteſa quelle campagne: Aggiongeuaſi,che quando colle intelligenze del Pontefice,ò d'altri haueſſero i Franceſi potuto sbarcar nel Regno di Napoli,ò a' cõfini di quello la gente alleſtita ſopra l'armata maritima,queſto ſarebbe ſtato il più noceuole accidente,che occorer loro poteſſe; perche quelli Stati dalle continue eſcauationi di gẽti,e di denari ſuiſcerati,oltre all'eſſer in loro ſteſſi molto indeboliti,e regnarui non meno qualche priuato odio verſo i Miniſtri Regi,haurebbe dato adito a' Franceſi di farui progreſſi di conſideratione; e quando non altro,che diuertire gli ineſauſti aiuti,che da quello ſi ſomminiſtrano allo Stato di Milano queſto baſtaua,& era la ſomma di tutta la guerra di Lombardia, perche priuo di queſti Milano forſi ſarebbe pericolato. Diceuano però quelli,che più a dentro penetrano nel ſecreto de' Principi, che erano queſte delle migliori ragioni,per le quali vedeuanſi i Franceſi a traſcurar allhora la guerra d'Italia;perche chi ben conoſce la potenza della Francia,vedrà, che non arduo era a quel Rè il far ſcender altri cinque in ſei milla fanti, e mille altri caualli appreſſo in rinforzo del ſuo eſſercito in Piemõte colli quali nõ ſolo haurebbero impedito a gli Spagnuoli ogni progreſſo,ma neceſſitatili alla loro difeſa;auẽga che gli Spagnuoli,che mai più di quattro in cinque milla caualli,e di dodici in quatordici milla fanti hanno campeggiato nello Stato di Milano,non sì agiatamente ſenza qualche intelligenza ſarebbero venuti alle mani in cãpagna colli Franceſi,il riſchio della qual battaglia cõteneua la ſomma di tutta la guerra. Ma non meno con alti fini operando i Franceſi di ciò fanno gli Spagnuoli,da i ſpeculatiui teneuaſi concetto,che nell'Italia non più gente, che a conſeruarſi il Monferrato,& a tener in ſoſpetto,e quiui ferme l'armi Spagnuole ad arte teneſſero,coſì per dar fine altroue meglio a più importãti impreſe,come per laſciare cõ alcun attacco degli Spagnuoli indebolir le loro forze,ò rinuigorẽdoſi colli acquiſti entrar in ſoſpetto a gl'altri Potentati d'Italia, e goder il profitto, che da vna ritirata,ouero da vna lega a loro fauoreuole ſperauano.

L'vſcita in campagna dell'eſſercito Hollãdeſe,e le nouelle,che da' Partegiani,e da chi le deſideraua veniuano deſſaminate in Francia,che già ſi trouaua ſotto Anuerſa,da che generauaſi non poca confuſione ne' popoli di quelle Prouincie,diedero animo a' Franceſi d'intraprender l'aſſedio di Sant'Omer;ſe ben impreſa di non poca difficoltà,nondimeno dalle congiõture preſenti facilitata; imperoche non erano baſtanti le forze Spagnuole, ch' allhora ſi trouauano in

Frãceſi ſotto a Sant' Omer.

Fiandra

Fiandra di mantener contro gli Hollandesi Anuersa, e custodire Sant'Omer dalle forze Frãcesi. Cosi si portarono piu vicini a quella piazza, la presa della quale come da essi veniua ardentemente ambita, così non minori erano le caldezze colle quali a mantenersi nel deliberato proposito impiegauano. Ma a gli Spagnuoli à quali sopra tutto grauaua la perdita d'vna Città cosi stimata, e necessaria alla Fiandra, per esser chiaue dell'ingresso di quella Prouincia, affinando il pensiere nell'importanza dell'affare, il Principe Tomaso presa seco parte dell'essercito, che trattenenasi allhora nella Brabãtia, per causa delle accennate nouità degli Hollandesi, s'accampò trà Dumenghem, & Ardres fortezze dalle quali veniuano cõdotte le vittouaglie, e le munitioni nel cãpo Frãcese, con disegno, che leuando la communicatione all'essercito di queste, dentro le quali erano ammassate le prouigioni conuenenoli a sostenersi a quell'assedio, in così gran scarsezza sarebbesi condotto, che per necessità cõuenendosi leuar dall'impresa, e sarebbe senza rischio, e senza spargimento di sangue la conseruatione di quella à Spagnuoli riuscita. E così auuenne, perche non potendo più da quella parte, ch'era la più comoda, nè per terra nè per acqua le consuete vittouaglie nel campo Francese preuenire, anzi ogni dì scemandosi le compagnie per la morte cagionata da eccessiui patimenti, e trauagli militari, e per la fuga dei soldati, che estremamẽte patiuano, & erano dalle braue difese di quelli assediati a mal partito condotti, & essendo stata molto industriosa la venuta del Prencipe Tomaso, e l'attacco à quartieri Frãcesi molto ben disposto, nè comparsoui a tempo il soccorso, che attendeuasi col Marescsiallo di Bresè, e col Sig. di San Preuil il duodecimo giorno di Luglio conuennero i Francesi con molto loro discapito, ritirarsi, consumati sotto quella piazza circa sei milla combattenti, e si ricouerarono vicino d'Ardres fortezza di gran consequẽza del Rè di Frãcia, per iui far alto, & aspettar nuoui ordini dalla Corte, e gli attesi soccorsi, che già d'esser incamino per quella volta n'erano gionti gli auisi. Ma perche i sinistri auenimenti, che portano pregiuditio, & offesa alla opinione de' Principi, vengono quasi per ordinario da' loro ministri, ò emoli, ò inuidi moderati colle colpe di coloro, che operarono, Sciatiglione, che haueua essercitata infaustamente l'incõbenza di quell'impresa, bẽche in ogni attione hauesse date proue della sua fede, e del suo valore: nondimeno in questa occasione, non hauendo luogo le ragioni della sua difesa, fu quasi vicino allo scoglio di naufragare colla sua fortuna anco l'honore, se il Cardinale di Richelieu suggetto, che col suo finissimo intelletto penetra le facende, e sà far conoscere le qualità degl'inuidiosi, e che veramente la Francia si può gloriare d'hauer vn si degno Ministro, non hauesse fatta scoprire la maluasità de' tempi correnti, è le calunnie falsamente contro questo Capitano imposte, d'onde n'auenne, che riposto nella sua prima dignità, & alla solita carica, racquistò il nome quasi smarrito.

Anno 1638

Modo del Principe Tomaso per far leuare Francesi da Sãt'Omer.

Francesi si ritirano da Sant'Omer.

Ripiutatione del Sciatiglione sostenuta dal Cardinal di Richelieu. Gloria del Cardin. Richelieu.

Gli Hollandesi, che non poteuano patir di star digiuni nelle congiũture presenti della Fiandra, trauagliata dall'armi Francesi; benche molto afflitti fossero per la riceuuta percossa di Callò, e che questo sinistro incontro fosse da molti conosciuto per foriere d'altri poco fauoreuoli euenti in quell'anno, ad ogni modo come soldati intrepidi, & auezzi a buoni, & auersi incontri della Fortuna nulla declinando dalla speranza, anzi da se medesimi riconfermati nell'opinio-

Anno 1638

ne di non lasciar venir il Verno senza alcun acquisto degno del valor delle loro armi, all'impresa di Gheldern si deliberarono. Condotto per tanto l'essercito verso Nimega, & alcune bande nuoue d'Alemanni fatto scender il Rheno al forte di Schinch con vn'essercito di circa sedici milla combattenti si portarono sotto quella fortezza, e presi gli alloggiamenti dierono principio alla circonuallatione. Il che riportato con diligenza all'Infante, che hormai in questi giorni rinforzato si trouaua di sei milla combattenti cõdottigli dal Lamboi dal Colonniese oltre alla gente del Piccolomini personalmente a quella volta si drizzò, e spiccatosi il Lamboi colli suoi Alemanni all'attacco del quartiere del Cõte Casimiro di Nassau con tãta ardentia scaglioss, desideroso ò di morire, ò di non partir di Fiandra come già fece il Poppenhaim dal tentatiuo sotto Mastrich, e colla spada in mano trà le prime fila de' suoi spingendosi all'assalto d'alcune non ancora perfettionate trincere degl' Hollandesi che dopo lungo, e sanguinoso combattimento occupò il posto, tagliando a pezzi alcuni Alemãni, che quiui si difendeuano. Dicesi ciò seguisse con qualche intendimẽto de' medesimi Tedeschi. Fece prigione il detto Conte Casimiro, & vn Principe di Portogallo, che pentitosi della austera vita, che faceua nella Religione di Padri Carmelitani Scalzi apostatando se n'era passato in Hollanda. Fù la perdita di circa mille soldati con diuersi officiali, & alcuni cannoni; perloche il Principe d'Oranges prudentemente conosciuto, che poco poteua promettersi nel tentare la vẽdetta per non arrischiarsi a qualche precipitoso cimento, leuatosi prestamente da i presi posti si ritirò a Capel.

Francesi in Biscaglia assaltano il Porto di Passagge.

Ma se nell'Artesia non riportauano felice esito i disegni Francesi, lo trouarono però nella Biscaglia, imperoche il Prencipe di Condè hauendo cõgionto insieme vn buon grosso di gente, e spintosi con grand' ardire dentro a gli Stati di Spagna, e inaspettato cõdottosi sotto al Porto di Passagge, Città principale della Biscaglia situata al Mare trà Baiona, e'l Fonterabbia chiamata ancora Airona, Piazza cinta da semplici mura all'antica, ma co'l porto contro l'inguirie de' Vasselli nemici ben fortificato, dentro di cui si sogliono fabricar i galeoni destinati per l'Indie, vi drizzò contro le artiglierie. E gli Spagnuoli, che la custodiuano come souente accade a coloro, che alleuati nella pace remoti da rumori della guerra non sanno, che cosa sia essercito inimico, da tal nouità soprafatti, e ripieni di confusione, non sapendo a qual banda, ne con qual modo difendersi dierono ardimento a' Francesi d'assalirla, e con poco contrasto farsene patroni, come seguì il principio di Luglio; Il che grauissimo sentimento arrecò a' Ministri della Corte di Spagna, perche oltre alla perdita, che faceuano del sito, in cui si prouedeua all'armamento naua e dell'Indie, e di molti galioni, & altri apprestamenti nauali, era impresa, che sicome le nouità della guerra ne gli Stati per molti anni pacifici sogliono generare delle palpitanze di cuore, e delle confusioni pericolose, quei consigli, che riposatamente conuocandosi haueuano più tẽpo da maturare le prouigioni de' bisogni cõuenienti a gli Stati alieni, allhora come quelli, che scopriuano l'vrgenza presente, non badando alla necessità lõtana vista la guerra nelle proprie viscere, distornati dalle applicationi delle guerre d'Italia, e di Fiandra tutto lo spirito alzarono al modo, con cui potessero riparare i maggiori progressi de' Frãcesi in quel lato; da quali conosciutasi nõ meno l'impor-

Porto del Passagge preso da i Francesi.

Importãza della diuersione delle

l'importanza cõtenuta da tale diuersione, da che molti si sbigottiuano gli habitatori di quei Regni alleuati nel molle della pace, non mancauano all' occasione propitia per condurre al parto dello sperato successo quell'impresa, così da loro riputata importante; perche impiegando quiui alla difesa de propri Regni gli Spagnuoli la gente, che sogliono in rinforzo de gli altri Stati loro inuiare, ne questa tanto bene bastando, perche molto scarse di popoli si trouano le Spagne, hauerebbero conuenuto chiamarne di straniera. Da che indebolendosi le forze di Fiandra, e d'Italia, per consequenza veniuano ad ageuolare quando non in questo, al meno in altro lato i loro progressi. Penetrarono perciò oltre i Francesi sotto il felice presagio di questo buon incontro, e condussero l'essercito sotto Fonterabbia, luogo de' migliori, che posseda il Rè Cattolico in quelle parti, e contro quelle mura aprirono le trincere, e disposero le bombardie: onde grãdemente temendosi da gli Spagnuoli la perdita di questa piazza, l'importãza della quale era sopra modo da considerarsi, e facendo di mestieri a questa nouità di prouedere con ogni sollecitudine, d'ordine Regio furono incontinente sotto pena della vita chiamati tutti li stipendiati de' Regni, & imposto loro, che condur si douessero verso Parpalona in Nouara, e Vittoria in Biscaglia all' obbediẽza dell'Almirante di Castiglia, qual hauendo di già ridotto insieme dall'altra parte vn buon neruo di gente, e molta nobiltà del Regno, s'era in vigilanza degl' andamenti de' Francesi condotto. Questi apparati diuenendo ogni dì più maggiori, auenga che gli Spagnuoli senza riguardo, nè della robba, nè della vita concorreuano alla difesa di quelle frontiere, che seruiuano d' antemurale alle patrie loro, e dal campo Francese fuggiuano ogni dì molti soldati, che maledicendo le montagne della Spagna, non sapeuano viuere fuori delle campagne Frãcesi, onde per tali cause l'impresa s'andaua sempre più rendendo dubbiosa. Fu nondimeno consiglio di quegli intrepidi Capitani di mãtenersi nell' assedio intrapreso, sin che coll'arriuo di nuoui rinforzi, che d' ogni banda nella Guinea, e nella Guascogna s'allestiuano, s'hauesse poscia con più vantaggio potuto proseguir al bramato intento. Onde quiui ostinati i Francesi al dispetto del tempo maggiormente incitauano gli Spagnuoli all'ardimẽto di quei modi, che a farli leuar da quell'assedio erano conosciuti più espediti.

Anno 1638

armi Spagnuole per lo attacco della Biscaglia.

Fõterabbia assediato da i Francesi.

Prouisioni de gli Spagnuoli per Biscaglia.

Il Cardinal della Valetta per la perdita di Vercelli maggiormente ingelosito de gli artificij Spagnuoli, da quali non altro più temeua, che delle loro strettagẽmi, e sorprese, inuigilando sempre più alla cõseruatione del Mõferrato, dopo hauer distesa la sua gente per le terre di quella frontiera, se ne passò à Casale: oue trouato fornito il processo del Montegli, & in quello restando egli cõuinto d'hauer tenuta corrispondenza colli Spagnuoli, improuisamente gli fece trõcar la testa, e alle attioni de' Casalaschi meglio l'occhio aperse. Successe però questa sentenza con poco gusto dell'Ambasciator di Francia Emeri, al quale pareua, che hauessegli promessa l'impunità, e tãto più fu acerba tale essecutione, quãto che diceuasi, che Montegli, come ministro della Duchessa di Mantoa, e tenuto d'obbedire a quell'Altezza non haueua negotiato altrimẽti, che co'l assenso della sua Patrona. Questa morte, e questa espulsione de' Ministri di Mãtoa da Casale, come era del tutto contraria alla sodisfattione de' Mõferrini, e de' Mãtoani, così nõ poco acerba parue alla Duchessa Maria, la quale difficilmente

Morte del Mõtegli in Casale.

Anno 1638

mente digerir poteua, che i Francesi come amici in quella fortezza introdotti, l'hauessero per dispossessata di ciò, di che altro che Iddio non conosceua per soprano, e che i medesimi nemici colle insidie non gli haueuano mai potuto togliere. Vennero da curiosi sopra ciò fatti vari discorsi, e varie considerationi: alcuni diceuano, che la Duchessa haueua ben pensato, l'affare fosse sortito conforme al concertato, & il concerto fosse stato nella forma, che parlauasi; perche fu detto, ch'ella occultamente colli Spagnuoli negotiãdo hauesse concluso di scacciar da Casale i Francesi, senza però riceuerui gli Spagnuoli, di che questi si contentauano, per stimarsi da essi assai, che non vi fossero i Francesi, e che quella fortezza restasse neutrale. Volgauasi, che lo appuntato fosse, che Montegli introdotte nella Città le genti di Spagna, ne douesse comiatar i Francesi, e presidiando di soldatesca Monferrina la Cittadella, alla custodia poi della Città, e del Castello s'haurebbono posti soldati Suizzari, per pagar i quali il Rè Cattolico a Madama haurebbe contribuito il denaro. Onde quella piazza leuata di mano a i Francesi, ne meno nelle mani degli Spagnuoli caduta, Madama, e'l Duca di Mantoa haurebbe goduta quella prerogatiua, che alla sourranità si conuiene, e con quel gioiello stando nel mezo di due, et ogn'vno della buona sua corrispondenza bramosi, per consequenza l'vno a gara dell'altro haurebbe procurato col buon trattamento de i sudditi, e con dimostrationi di stima verso d'essa di godere il profitto, che da questo posto fauoreuole del loro partito poteuano conseguire.

Querele di Madama di Mantoa.

Trattati del Montegli.

Altri sostentauano, che quando anco ciò accaduto fosse non così facilmente n'haurebbe prosperato l'effetto, poiche i Francesi da ciò sdegnati, immediate haurebbono ruinato il Monferrato, del quale possedeuano le migliori piazze, e gli Spagnuoli per difenderlo accorrendoui, oltre che la guerra sopra di questo euitar nòn poteuasi, il medesimo, che fecero i Francesi, lo haurebbero fatto anco i Spagnuoli, nelle mani de i quali venendo quella piazza non vi è alcun di sana mente, che creda mai l'hauessero restituita se non alla forza dell'armi. Perloche non potendosi sfuggir la guerra, nè la caduta dentro le forze d'vno di questi Potentati vn male si faceua nell'vno, e nell'altro modo pessimo. Di modo, che più compliua senza innouar altro, che Francesi la tenessero come quelli, che erano più lõtani, et haueuano lo Stato di Milano per trauerso a maggiori progressi, che nelle mani degli Spagnuoli cadesse, i quali in quel lato assicuratisi haurebbero poscia voluto dar legge anco in Mantoa.

Pensieri sopra Casale per qual partito.

Altri parlauano, che i Francesi con tal dimostranza di publica giustitia haueuano deuiato dalla buona politica; perche in altro modo, e priuar di vita, & assicurarsi dalle operatione di questi Ministri poteuano, e così da questo esempio rendeuano cauti gli altri Principi d'ispecchiarsi in ciò, che insegna a non star mai bene d'introdur in casa propria l'armi de i maggiori Potentati, costando chiaro, che donasi a queste il negato, e disputato coll'altre nemiche, & aggiongeuano, che esacerbati i Monferrini quando discordi con Francesi fossero venuti, difficoltoso haurebbero reso il conseruarsi in quella Prouincia.

Pìaceri sopra la morte del Mõtegli.

Ma quelli, che conoscono gl'interessi dello Stato per così delicati, che ogni picciol soffio di vento ha forza di solleuar l'onde della sospettione, capirono, che gran prudenza hebbero i Francesi, anzi dissero, che ciò appreso haueuano da i

mede-

medesimi Spagnuoli, e lo prouauano con sodate ragioni d'essersi assicurati di quella fortezza; perche essendo essa l'anima della riputatione, e della stima delle loro armi in Italia, senza di questa ogni loro disegno abissato s'haurebbe; sosteneuano non douersi da vn Re così grande esporsi a i colpi pregiuditiali d'vn inferiore: esser sempre lodate le risolutioni, che aggrandiscono gli Stati, biasimate le negligenze nel lasciarsi piouer sopra i precipitij: potersi sempre restituire il tolto, ma non sempre recuperare il perduto: non dirsi illecito il toglier quello, che non togliendosi cagiona ruine maggiori a chi non lo toglie.

Anno 1638

Mentre ondeggiauano trà i maneggi di queste due gran Corone i consigli, da quali nascer ne potesse quei partiti, che più conueneuoli all'emergenze presēti si conosceuano, nuouo accidente corso nel Mar Adriatico, non meno, che le guerre trà queste due Potenze ritirò a questa parte l' occhio di tutta Europa; perche 17. Galere Barbaresche dopo hauer corseggiato con molto danno de i Christiani il Mediterraneo, e senza alcun incontro felicitando le loro imprese ogn'hor più insuperbite, essendosi ardimentate d'entrar nel Golfo per far maggiori rapine, fu opinione anco, che qualche fine hauessero di tentar il sualiggio della Santa casa di Loreto. La Serenissima Republica Reina dell' Adriatico, che con temuta potenza di legni armati in pacifico possesso per molti secoli la patronanza, e la souranità del Mare con vtilissimo beneficio di tutta la Christianità mantiene, hauendo speditì ordini al Sig. Marin Capello Proueditor dell'armata, perche alle ingiurie di costoro prouedesse, & essendo egli suggetto nō meno prudente, che valoroso nelle esecutioni, dopo hauer veleggiato alcuni giorni senza alcun ragguaglio, poiche furtiuamēte i corsali nauigauano; finalmēte scopertesi le galere nemiche, e contro d'esse, che accortesi dell'armata Veneta presero la fuga a voga battuta, drizzate le prore, le costrinse a bandirsi dal Mare, e nel porto della Valona, fortezza de' Turchi, ricourarsi. Ma quiui dentro da i Venetiani assediati, & i corsali non potendo ne colla forza, ne coll'ingegno vscirne, sbarcarono le galere, e scesero in terra, accampandosi dietro il fauore d' alcune mure antiche, con speranza di riceuer qualche aiuto da i Turchi, ouero, che da fortuna l'armata fosse costretta a leuarsi. Ma il Capello, che sapeua, quali erano le conuentioni della Republica colli Ottomani, doue vien dichiarito, che i Turchi Corsali non possano entrar in Golfo, ne dentro le fortezze, e porti del Gran Signore ricettarsi, e se ciò seguisse, che l' armata Veneta concesso sia il prenderli: non volendo per tanto egli mancare all'officio di degno Capitano, & all'honore della nostra Fede, accostò le Galere grosse, e colle Colubrine smurando quei ripari, colle barche armate, e schiffi, spinse molti soldati all'assalto. I Corsali da questo sbigottiti presa la fuga abbandonarono il posto preso, e finalmente il giorno 5. d'Agosto dedicato alla Gloriosa Vergine dalla neue, acquistarono i Venetiani tutte le sudette galere, quali imediate furono affōdate, eccetto, che due, che dall' armi del Gran Signore si conobbero esser vscite dall' Arsenale di Costantinopoli. Di questa gran vittoria senza dubbio delle maggiori ottenute di quella di Lepanto in quà, come viuamente ne rimasero tutti i Christiani consolati, i quali non poteuano fornir gli encomi, le lodi, e le gratie, che rēdeuano alla Republica, che tanti danni alla Christianità riparati haueua, così altretanto scōtenti, et alterati si viddero i Turchi; pche com'è il solito della loro

Galere Barbaresche nel Golfo Adriatico.

Ordine dato al Signor Marin Capello dalla Serenissima Republica Veneta.

Corsali ritirati nel porto della Valona.

Corsali assaliti, e rotti da' Veneti.

Anno 1638

ferocità, che altri non stima, che la propria grandezza, queste nuoue peruenute a Costantinopoli, e da i Corsali con grandi esagerationi ampliate, quei popoli sopra modo inimici del Christianesimo esclamando seditiosamēte contro i Venetiani, il Chaimecham, che così chiamasi quel Visir, che in absēza del Rè resta al gouerno della Porta, fece por guardie all'habitatione del Baiolo Veneto, e ne spedì con diligenza ragguagli al Gran Signore, c'hormai alla guerra cōtro il Persiano s'era incaminato. Il quale hauendo ciò inteso, e fortemente alteratosi com'era egli precipitosissimo nello sdegno, così per la perdita di questa armata, e della riceuta offesa ne i suoi porti, e via più, che i fautori de' corsali ogni strada per intorbidare la pacifica corrispondenza trà questi due Potentati andauano procurando, fu per capitare ad alcuna barbara dimostratione contro il Baiolo, se i suoi Bassà non lo hauessero cō destrezza distolto dalle affissate opinioni, decantandogli come i Principi, con Principi, deuono trattar da Principi, & esser vn violar la ragione delle genti, quando s'offendono i Publici Rappresentanti. Non vennero con tutto ciò nè leuate le guardie, nè sopite le minaccie contro i Venetiani, perche dichiarandosi i Turchi di voler mouer guerra, ne dierono qualche segno con l'interdire il commercio, arrestando le Naui Venete ne' porti Turcheschi, e fecero molte altre dimostranze, che di non poca gelosia tutta la Christianità riempirono.

Guardie poste da Turchi al Palazo del Baiolo Veneto.

Gran Turco alterato contro Venetiani.

Intrepidezza Veneta.

Questi auisi gionti a Venetia non hebbero forza di smouere in parte alcuna il fondamento di quella intrepidezza, e di quella costanza, che stantiando ne i petti di quei prudentissimi, e graui Senatori hanno sempre con effetti fatto conoscer di non temer le maggiori, e contro di loro congiurate forze del Mondo. In contracambio dell'arrestamento delle Naui Venete furono immediate sequestrate quelle de i Turchi, & i medesimi Turchi; e non mancando la publica prudenza di ponderare i trauagli delle guerre, lo Stato de' Principi Christiani, le formidabili forze dell'Ottomano, i pregiudicij, che senza perdita di Stato la sola guerra portar poteua alla Christianità discorde, piena di turbulenze, e dalle continue guerre molto estenuata, due strade essere per le migliori da tenersi in tal emergenza. Vna fu di procurare con negotiati la confermatione della pace col Turco, il che era ben lecito di fare, essendo i Turchi i offesi, per euitare vna guerra così dispendiosa, e sanguinolente: E l'altra di abbracciar la guerra arditamente, quando la pace da i Turchi venisse ricusata. Fu dunque con secrete commissioni il Baiolo, & altri dipendenti da' Venetiani ammoniti di ciò, che far doueuano nelle loro negotiationi, & a Venetia alli preparamenti di guerra fu voltato l'occhio. Furono eletti trē à Capitani di Galere sottili delle più chiare famiglie della Patria. Al Sig. Antonio Pisani, suggetto di gran stima, e degno di sostenere il Generalato, fu la carica di Capitan delle Galere grosse costituita, & alle due, ch'erano fuori ve ne furono aggiunte due altre fabricate nuouamente nell'Arsenale di Venetia, di merauigliosa costruttione; vna delle quali restò al Pisani, e l'altra al Sig. Sebastian Venier fu raccomandata, Senatore d'isquisita intelligenza, e di ammirabile valore. Tutte le Fortezze del Regno di Cādia, e dell'altre Isole dell'Imperio Veneto, quelle di Dalmatia, Schiauonia, et Albania, furono con nuoui rinforzi di soldatesca, munitioni, e Capi di buona stima opportinamēte prouedute. E cōsiderando quel pru-

Preparamenti Veneti per la guerra minacciata dal Turco.

Sig. Antonio Pisani Capitano delle Galere grosse.

Sig. Sebastiā Venier.

Offerte fatte da i Prin-

den-

dentissimo Senato la necessità, che questa guerra teneua degli aiuti de gli altri Principi Christiani, gradendo con dimostranze di gran stima le offerte di Sua Sătità, del Rè Cattolico, della Religione di Malta, e d'altri Principi, e Signori priuati, che molti furono ad essibirsi, spedirono al Pōtefice Ambasciator straordinario il Sig. Giouanni Nanni Procurator di S. Marco, suggetto di molto merito, e di appretiata stima per la sua intelligenza ne i publici maneggi, cō tāta virtù in più occasioni importantissime essercitata, e per allhora si fermò nella prouigione sola d'alcune fanterie sotto alla condotta delli Signori Marchesi Bentiuoglio, Malatesta, & alcuni altri Signori, perche non hauendosi ancora auiso, che gli Ottomani fossero in procinto di hauer vn'armata nauale, pronta a cimentarsi con la Veneta, era bene differir quelle spese, che potendosi euitare, di molto sollieuo a i publici errarij ridondaua. Et aspettandosi in breue il Rè in Costantinopoli allhora conforme a i sensi di quello s'haurebbono aggiustati gli espedienti. Ma essendo finalmente con gran trionfo gionto alla sua Reggia, e subito hauēdosi lasciato intender di voler la guerra colli Venetiani, e perciò chiamò a se il Bassà da mare, al quale con ogni diligenza impose, che douesse mettere insieme ogni maggior quantità di Legni, pareua, che quelle speranze, che di qualche accommodatione verdeggiauano, in vn'istante inariditesi fossero. Onde quei graui Padri non mancando alla douuta prudenza, vennero all'elettione di Proueditor Generale, con autorità di Capitan Generale, nella persona del Sig. Luigi Zorzi, Procurator di S. Marco valorosissimo, e cospicuo trà i Capitani di questo secolo, hauendo con infinita gloria illustrata colle sue degne attioni la sua fama, poiche egli non mai cessando nelle importanti cariche, che alla sua condotta dalla Republica furono confidate d'essercitare la virtù del suo animo, e la finezza del suo grauissimo intelletto, ben degno del publico merito appresso ogn'vno di quei prestantissimi Senatori fu conosciuto. Ma come dalli Principi parlasi sempre più arduamente, quando hanno l'armi in mano, vedēdosi la Republica armata, e nelle forze del Mare punto non cedendo a quelle dell'Ottomano, maneggiando con ogni maggior vantaggio questi negotiati, il Signor Luigi Contarini Caualier versatissimo negli affari de i Principi hauēdo con molta sua gloria essercitate tutte le prime Ambasciarie, che dia la sua Patria, così intrepidamente, e con tanto zelo della sua Serenissima Republica diportossi, che finalmente con vniuersal contento della Christianità, e con honore grandissimo della Republica, e de i suoi Ministri, restarono sopite le differēze, riconfermandosi di nuouo le conuentioni col Gran Signore, e la Republica, doue i Venetiani oltre all'acquisto delle dicisette Galere, & alla gloria d'vna simil vittoria guadagnarono anco la sottoscrittione d'vn nuouo capitolo, nel quale restò espressamente dichiarato, che possano le Galere Venetiane senz'alcun rispetto, etiamdio nelli stessi Porti del Gran Signore, e sotto alle sue Fortezze perseguitare i Corsali, ch'entrassero nel loro Mare.

Anno 1638

Principi Christiani à i Venetiani.

Nanni Ambasciatore straordinario al Pontefice.

Guerra minacciata dal Turco.

Sig. Luigi Zorzi Cap. Generale.

Sig. Luigi Contarini.

Aggiustamento frà Turchi, e Venetiani.

Stringeua in questo mentre il Duca di Vaimar alla gagliarda Brisach, e colli riceuuti rinforzi della gente Francese andauasi assicurando la difesa delle fortificationi del Campo, il che inditiaua, che intendeua terminar quell'assedio con profitto; onde dalle dimostranze appariua chiaramente l'esito di questo affare, se con presto, & opportuno soccorso dagl'Imperiali quella Fortezza,

che

Anno 1638

che già per mancanza delle cose necessarie largamente cominciaua ad apparir languente, non era sollenata. H Ghetz, a cui la sopraintendenza dell'essercito Cattolico era stata appoggiata, come a Capitano degno di quel comando, dal Duca di Bauiera, qual di continuo con frequenti impulsi lo eccitaua alla liberatione di quell'assedio, hauendo riuolto l'animo all'effettuare il desiderato intento, indagaua al modo, con cui consolar potesse l'aspettatiua di tutto l'Imperio. E però dopo hauer con spremuto consiglio l'imminenze del pericolo di quella Città, e le difficoltà di superar i trincieramenti de i nemici maturamente essaminati, fu parere del Sauello, e di Goltz, ambi Sargenti Maggiori Generali di battaglia dell'essercito Imperiale, che quiui con Ghetz si trouauano vniti, che in formata ordinanza contro le trincere de gli Suezzesi spiccar la gente si douesse, e che si spingessero le bande de' più coraggiosi a testa bassa all'assalto cõtro i fortini del Vaimar, col qual attacco di superar l'inimico, e liberar la Città si promettetiano, & essi a far la strada a gli altri primieri si esibiuano.

Consiglio de' Cesarei d'attaccar le trincere di Vaimar.

Ma il Ghetz, a cui tutta la somma delle cose era appoggiata, e che la cagione di ogni sinistro sarebbe stata al suo mancamento attribuita, com'è consueto di vsarsi ad incolpare il Capitano principale, ò nel buono, ò nel sinistro euento, molto bene ventilandosi le difficoltà, che poteuansi senza dubbio alcuno incontrare, discordò dall'opinione di questi; adducendo esser l'essercito del Duca di Vaimar quell'istesso, che poco prima il medesimo loro essercito sotto la cõdotta del Vert pur Capitano di grande stima haueua disfatto. Non douersi porre in dubbio, che quella medesima vittoria non douesse pretendere, combattẽdo i soldati vittoriosi con altrettanto cuore, quanto grande era la tema de i perdẽti. Sapersi qual Capitano sia il Vaimar, risolutissimo all'imprese, e che più tosto che volger le spalle, la vita ad vna gloriosa morte haurebbe offerta. Nõ douersi isprezzar le forze de i nemici, da fortissime bande di Francesi prattichi, e veterani aiutate, e da prodi Capi condotte, e quello, che più importa da fortificati recinti coperte. Conuenirsi da Principi saggi, e prudenti ne i primi ingressi precedere alla salute delle fortezze, non sopra incerte speranze fabricar quelle machine, che souente dalla volubile fortuna sono atterrate. Esser dunque il suo pensiero più tosto colli inganni, che colla forza il soccorso di quella procurare. Che stimarebbe meglio di condurre l'essercito coperto da buone trincere vicino al campo auersario, e col beneficio di occasione fauoreuole tentare inaspettatamente l'assalto de i ripari.

Opinione del Ghetz circa l'assalto.

Ma si come tutti gl'huomini, benche d'vn medesimo genere, hanno l'effigie dissimiglianti, così trà questi Capi discordando le opinioni, teneuano Sauello, e Goltz fermo il loro primo consiglio, ch'era di combattere arditamente, e cimẽtarsi con quell'inimico, che maggior profitto non poteua riceuer, che nel vedere, che i Cattolici fossero più tosto vinti dalla loro propria credenza, che dal ferro de i suoi soldati. Mostrauano considerabile la ragione adotta di preuedere le difficoltà, nè precipitar colla prosontione l'armi, e la buona fama. Non hauer l'imprese maggior nemico della tardanza, quando quella nõ fosse a grand' artificio appoggiata: le risolutezze ardite esser secondate dalla fortuna; & esser effetti d'animi grandi il più delle volte aualoriti dallo spauento, che ne riceuono i nemici. Che diranno soggiongeua i nostri inimici se noi, che pretendiamo esser

Opinione del Sauello e Goltz di attaccare l'inimico.

cosi

Anno 1638

così forti di numero, e di cuore timidamente ci veggono a campeggiare senza accostarsegli? qual speranza ne prenderanno i soldati contrarij? se trà loro spargendosi questo concetto, che noi di loro temiamo con tal opinione contro di noi si cimentano? ma che dirassi alla Corte di Viena, e di Monaco, se vedrassi che i frutti delle nostre promesse siano sbigotimēti prima di vedere le spade nemiche. Non profittar più la lunghezza alla risolutione, poiche ogni tempo pregiudica al tempo, quando è tēpo d'abbracciarlo: le fortificationi del campo se sono hora impenetrabili, che cosa saranno, quando all'altre nuouamente aggiontoui sarāno perfettionate, e che i rinforzi, che s'intendono marchiare dal Piemonte, e da altre parti ancora, per maggior rinforzo dell'inimici saranno a quelli peruenuti? E concludendo le loro ragioni protestarono a Ghetz esser l'occasione prōta, e che quella non si doueua in modo alcuno trascurare. A questi concetti conoscendo il Ghetz d'esser trà due scogli, e che dentro d'vno doueua vrtare, poiche se permaneua nel deliberato proposito di temporeggiare questi di codardia inculpandolo, ogni disconcio, che fosse successo essi vantandosi di esserne stati li presagi, ogni colpa sopra d'esso haurebbono riuersciata, e combattendo chiaramente iscorgeua il poco profitto, ch'era per raccogliere; onde di due elleġēdo il men precipitoso di seguir la sentenza di questi terminò, e stabilitosi l'ordine, con cui in quella occasione si doueuano gouernare, fu concluso che Goltz cō parte dell'armata conducendo la vāguardia all'inuasione de' quartieri Suezzesi si portassero, e che il Ghetz colla retroguardia seguendoli fosse pronto, ò quādo penetrassero dentro dalle trincere a rinforzarli, ò essendo ributati spalleggiar la ritirata. Alche hauendosi dato effetto, e coraggiosamente il nono d'Agosto essendosi il Sauello, e'l Goltz alla fronte di cinque de migliori loro reggimenti scagliati contro i fortini de gli Suezzesi, con pari ardire custoditi, mentre dall'vna, e dall'altra parte ostinatamente cōbatteuasi, e che gl'Imperiali col soccorso della gente fresca del Ghetz, che ad auanzarsi fu più d'vna volta richiesto, asseuerātemente non dubitauano della vittoria, in questo lato personalmente accorsoui Vaimar con quattro reggimenti de' Francesi, e due d'Alemanni, con tanto ardire fu rinfrescata la pugna, che gli Suezzesi costantememe difendendosi, e gli Imperiali egregiamente diportandosi, pur sperando d'esser soccorsi da Ghetz, fu la mischia molto calda; e quiui Vaimar hebbe a lasciarui la vita, perche inalboratosi il cauallo, e dal fuoco d'vna pistolla spauētato riuersciatosi lo gettò a terra, oue accorsi alcuni soldati, e auanti d'esso mirabilmente combattendo hebbe egli tempo di rimontar vn'altro prestamente da suoi somministratogli, col quale spiccandosi di trotto ben fugato alla testa di due squadroni di braua caualleria Francese precipitossi a tutta briglia contro vn altro corpo di Tedeschi condotti con non minor ardire da Goltz. E quiui egli medesimo colla spada combattendo, e dal di lui esempio non vili volēdo gl'altri soldati, e capi apparere, era la battaglia in sorte riscaldata, che cessato il fumo delle boche di fuoco altro non vedeuasi, che spade insanguinate, sangue sparso, huomini, e caualli riuersciati, e da medesimi cōpagni calpestrati. Il Ghetz a questo spetacolo vigile per subintrare conforme all'apontamento nell'apertura, che vantauasi di farsi il Goltz, & altri Capi, non s'auanzò punto, perche sapendo esserui de nemici altre truppe di riserua, se prima non scopriua profitto alla vanguarda, non

Perplessità del Ghetz.

Risolutione del Ghetz di attaccare li Vaimaresi.

Trincere del Vaimar assalite da Cesarei.

Caso occorso al Vaimar.

Battaglia sanguinosa trà Cesarei e Vaimaresi.

Ghetz non s'auanza à cōbattere.

Anno 1638

Cesarei si ritirano cō molta confusione.

Strage fatta ne i Cesarei.

Ghetz incolpato da' Capitani.

intendeua arrischiar tutto l' essercito Cattolico precipitosamente ad vn pericoloso cimento, permanendo perciò nel vantaggio del sito, doue si era collocato, non volle i cōpagni seguire. Onde questi perseguitati dalle genti fresche di Vaimar furono costretti a meditar la ritirata, che seguì con tanta confusione, che alcune compagnie di caualleria Francese hebbero campo di far nō poca stragge della Cesarea: il Vaimar non meno perseguitando il Goltz lo stracciò di tal sorte, che la maggior parte de i suoi restarono sacrificati alle spade degli Suezzesi ouero prigionieri de' nemici, e ciò con tanto disgusto del Sauello, e di Goltz, che esagerando largamente con pungentissimi concetti contro Ghetz, e rimprouerandolo d'indegno Capitano, con mordacissime lettere del precipitio di quell'impresa appresso Cesare, e l' Elettore lo incolparono. Il che come suole esser abbracciato da Grandi, che non mai intendono di hauer errato nelle loro cōmissioni, essendo la mala sorte delle loro armi, e'l valore di Vaimar attribuita al mal gouerno di Ghetz, venne spedito dall' Imperatore in Alsatia il Conte Filippo di Mansfelt Capitan della sua guardia con amplissima autorità d'inquirire sopra tal accidente; e perche procurasse alli conuenienti bisogni prouedendo la salvezza di quella importante fortezza. Rimasero per questo sconcerto l'armi de' Cattolici molto trauagliati, perche oltre alla perdita fatta di quattro milla soldati de i migliori, dipendenti da Ghetz come, che fossegli fatto torto con gran premura mormorauano contro i suoi emoli, e mal volentieri pareua, che intendessero il processo, che contro di lui fabricauasi, spargendo vn sinistro concetto, e molto acuto, che i buoni seruitori erano finalmente dalla malignità de i loro emoli colle pregioni remeritati, onde non era perciò poca la ruina, che imminente scorgeuasi.

Inquisitione fatta cōtro il Ghetz

Ghetz dubbioso del suo stato riccorre alla gratia dell' Imperatore.

Tutte queste facende presentitesi da Ghetz, ilquale ben comprendeua, che l' apparenza del successo dell' emolatione degli altri Capi figurata per vn sincero contenuto, non solo haurebbe la sua riputatione deteriorata, ma etiamdio la sua vita a graue pericolo condotta, atteso, che difficilmente i mancamenti nocevoli allo Stato sono dalle gratie, ò dalla clemenza de i Principi esauditi, e molte volte dalla istessa Giustitia dal furore della passione acciecata sono giudicati. Fece ricorso alla Maestà dell' Imperatore appresso del quale per l' antico suo seruigio possedeua qualche merito, e conosceua tener maggior riguardo, & affettione verso i suoi fedeli seruitori, a fine che interponendo la Cesarea sua autorità appresso dell' Elettore non permettesse, che per sinistri ragguagli de' suoi emoli inuentati, fosse fatto torto a quella ingenuita colla quale haueua in ogni tempo professato di hauer seruito il suo Principe. Che sarebbe stato pronto a costituirsi nelle forze di S. M. Cesarea, & alla sentenza del suo giusto tribunale sottoporsi. Da che intenerito l' Imperatore era per condescender a queste instanze, se il Duca di Bauiera auertitone, non hauesse spedito subito a Vienna persona espressa a supplicare S. M. di non intraprender la difesa d'vn suo Ministro, le colpe del quale erano troppo delicate, e che con ogni termine di giustitia sarebbe il suo processo stato maneggiato. Perloche chiamato il Ghetz a render conto, fu in Bauiera sotto buona guardia condotto.

Ghetz condotto in Bauiera a scolparsi.

Toltisi i Francesi dall' assedio di Sant'Omer, e'l Marescialo di Sciatigliō vnitosi col Signor di S. Preuil nel contorno d' Ardres, per dar sollieuo al sinistro

stro concetto, che nell'andato euento haueua acquistato; deliberò di sforzar Rẽti; perche stando questo forte fabricato sopra il passo di non lieue consideratione alla frontiera della Francia, scioltosi questo ricouero a gli Spagnuoli per consequenza leuauasi loro ancora il modo di scorrer per quei contorni, & all'armi Francesi apriuasi l'adito di penetrar più francamente negli Stati di Spagna, condottosi per tanto sotto quel luogo inaspettatamente piantegli contro le artiglierie, e in breue tempo ridottolo a viua forza all'estremo, se ne rese patrone. Il che riuscendo superfluo a i Francesi stante l'altre piazze iui vicine da loro possesse, fu incontinente per ordine Regio smantellato, e sparse poi le sue genti per i quartieri circonuicini, et a quella frontiera fatt'alto erano cõtinue le sorprese de i quartieri, frequẽti le scaramuccie trà la caualleria dell'vno, e dell'altro partito, e vigilantissime le guardie di quei Capitani per conseruatione delli posseduti posti.

Anno 1638

Rentij preso, e smantellato da Sciatiglione.

Teneuansi in questi giorni nel Porto del Vado quindici Galere venute quiui con circa mille cinquecento fanti parte dello Stuolo di Barcellona, e parte di Sicilia, et iui attendeuano, quali fossero gli ordini di Milano per lo sbarco della gente da esse portata, quando auisato D. Rodrigo di Valasco Caualier Spagnuolo, che in absenza del Generale a quelle comandaua, come le galere di Francia s'erano scoperte ne i mari di Genoua, e quelle riconosciute non esser più che altre quindici con vn Bregantino, fatta consulta co i suoi Capi Spagnuoli, se doueuasi combatterle, ò chetti trattenersi nel porto, fu concorde opinione, che si assalissero. Date perciò le pale in acqua, e schierrate poco più di sette miglia da Genoua, cominciarono circa le sedici hore del primo Settembre a salutarsi col cannone, e finalmente venuti all'abordo colle spade, e brandistochi, fu ridotta sì sanguinosa la fattione, che molta era la strage, molta la perdita della soldatesca, e molto il sangue, che dalle prore, e dalle sponde grondaua; perche essendo sopra le Francesi molti Caualieri di Malta assuefatti a combattimenti nauali, così valentemente combatteuano, che non punto recedendo gli Spagnuoli di maggior numero di moschettaria rinforzati, era ferocissima la pugna. Ma in fine preualendo i Francesi, conuenne alle Spagnuole ritirarsi con perdita di sei di loro, e trà queste la Capitana di Sicilia, e la Patrona di Spagna, & acquisto di tre Francesi, che per mancanza di soldati, e di ciurme vennero lasciate al mare, che furono la Marescialla, la Vanbelle, la Seruier, e si ritirarono alla bocca del porto di Genoua, oue si saluarono. Durò il combattimento due hore continue, e sì come non era bello per coloro, che seminiui s'annegauano, che colpiti immediate periuano, e che feriti giaceuano languenti, così molto diletteuole riuscì a quei cuori, che priui della carità fraterna sopra il lido, e le vicine montagne di quella Riuiera a rimirar con sicurezza della vita la morte de gl'altri erano curiosamente corsi. In tal guisa scioltosi il conflitto le galere di Francia hauendo la notte patita borasca, perderono la Patrona di Spagna rottosegli il canappe, che la trabeua, la quale trouata d'alcune tartane, e coralline fu condotta a Genoua, lasciato prima il denaro, e la robba, ch'erani sopra nelle mani del Podestà d'Albenga. Il che poi tutto venne restituito a i Frãcesi, bẽche con poca sodisfattione de gli Spagnuoli, e graui rumori sopra di ciò passati. Le galere di Spagna partite poscia da Genoua si condussero a porto fino per risar-

Galere Spagnuole risoluono di assalire le Francesi.

Battaglia trà Galere Spagnuole, e Francesi.

Vittoria delle galere Francesi.

Galere Spagnuole si ritirano con la peggio.

Anno 1638

cirsi delle riceiute cannonate, e d'indi fecero vela verso Liuorno per prouedersi di ciurma, e del necessario per ritornar di nuouo al Mare.

Galere di Spagna à Liuorno.

Sentimento de gli Spagnuoli per la rotta hauuta delle Galere.

Sentitasi questa battaglia, e tal percossa in Ispagna, & a Napoli, fu grauissimo il dolore, che ne presero quei popoli, e quei Ministri, e via più acerbo riuscì loro, quanto, che professando eglino di goder la prerogatiua del Dominio di quei Mari, & esser arbitri de i legni, che solcano quelle acque, soffrir non poteuano, che quiui ancora i Francesi signoreggiassero, e non meno di ciò haueuano conseguito per terra in autorità ancora nel Mare si fondassero. Applicandosi per tanto a tai riflesso la consideratione, incontinente a nuoui apparati con ogni studio i Ministri di Spagna si posero: distribuirono nuoue patenti di fanteria a chiunque intraprendere assoldamento di gente voleua: s'accrebbero nelli Arsenali il numero de gli operari, si noleggiarono vasselli di mercanti, ne si mancò della industria conueneuole a risarcire il danno, e mettersi in posto d'euitar simili disconci pregiuditiali a quella riputatione, che pretendono gli Spagnuoli sopra la punta della Spada conseruare. E tanto erano tali facende con caldezza maneggiate, quanto che temeuano, che la Republica di Genoua vedendosi d'ogni parte cinta dalle forze Francesi, con quella Corona ad alcun accordo con progresso di tempo potesse diuenire; il che conosceuano per vno de' più pericolosi accidẽti, che occorrer potesse alla Monarchia Spagnuola la grãdezza del la quale in Italia appoggiandosi a Genouesi così per lo imprestito di denari, come per l'opportuno sito da scorrer lo Stato di Milano per via del Mare, quãdo questo di sotto leuato gli fosse, non è dubbio appresso gl' intendenti delle facende politiche, che molto angustiati sarebbero diuenuti, come all'incontro con tale amicitia validamente sostenersi poteuano in Lombardia.

Prouigioni de gli Spagnuoli.

Importãza dell' amicitia de' Genouesi per li Spagnuoli.

Hora fornita c'hebbero gli Spagnuoli l' oppugnatione di Vercelli, dopo hauersi da quello sin a questo tempo trattenuti chetti ne i loro quartieri, per rinforzarsi non solo di gente, e di consigli, ma per allestirsi a nuoue imprese, e per vedere oue ferissero i pensieri de i Francesi, che diuolgauano di voler ricuperar Vercelli, riceuti c'hauessero i soccorsi attesi dal Delfinato, vedendo in questo tẽpo il Leganes, come gli apparati Francesi erano molto minorati di ciò, che prima veniuano aggranditi, poiche non più di due milla fanti, e mal all'ordine hauenano passate l'Alpi, risoluti di non lasciar sopragionger il Verno senz' alcun acquisto, dopo hauersi tenuti vari consigli trà Leganes, Don Francesco di Melo, il Vasquez, Aragona, & altri Capi principali fu concluso portarsi nel Monferrato, e colla presa d'Alba d'indi condursi nel Piemonte, così per meglio assicurarsi il passaggio delle Langhe, come per suernar poi col fauore di questo posto tutto l'essercito sopra le terre de i nemici; e in questo modo alla larga assediando Casale, a poco, a poco ridurlo a strettezza tale, che portandogli poscia l'armi intorno, prima che Francesi potessero passar al suo soccorso, tirarlo alla loro obbedienza. Onde con voce di far l'impresa di Sant Ià terra forte del Vercellese, e quella, che stãdo nelle mani de' Francesi impediua le raccolte di buona parte di quel territorio, il quarto di Settembre leuatasi improuisamente da i suoi alloggiamenti la gente di Spagna, si ridussero insieme circa 10. milla fãti, e 3. milla caualli sotto il comando di D. Francesco di Melo allhora in vece del Leganes (ch'era vn poco conualescente) nella terra di Candia nella Lumel-

Consiglio de gli Spagnuoli d'inoltrarsi nel Piemonte.

Gente ammassata da gli Spagnuoli sotto D. Frãcesco di Melo.

lina;

lina;e quiui rassegnata la soldatesca passò il Pò a Brem, e diuisolo in due corpi con vna si portò egli sotto Poma, Castello trà Casale, e Valenza, e coll'altra D. Martin d'Aragona s'incaminò verso Acqui, per condursi poi sotto Alba. I Francesi da questa mossa destati tennero subito consiglio di guerra, nel quale prudentemente esaminatisi i fini, c'hauer potessero gli Spagnuoli, e consideratosi a gli opportuni rimedij, fu chi disse, che lasciandosi conueniẽte presidio in Casale immediate trasferir si douesse il grosso della gente verso Alba, e procurar di coglier cosi disgiunti gli Spagnuoli, battuti i quali s'haurebbero in modo tale sneruati, che non più dubbioso sarebbe riuscito il francamente campeggiare, come per inuigilare alla sicurezza d'Alba, piazza in queste congionture di grauissima importanza; percioche quando questa occupata hauessero facilmẽte poi conducendo l'armi sotto Carmagnuola fortezza del Piemõte tra il Pò, e'l Tanaro di doue venirne ne poteuano i soccorsi al Monferrato, se la presa anco di questa succeduta loro fosse, possedendo Asti, Verua, e Trino veniuano ad hauer quasi perfettionata la circonualatione di Casale, il quale nel mezo dell'armi Spagnuole non potendo cosi ageuolmente penetrargli i soccorsi Francesi in fine haurebbe conuenuto cedere. Ma il Duca di Candale tenendo altra opinione, e questa seguita anco dal Cardinale della Valetta suo fratello, e dal Conte della Guiscia, fu concluso, che non essendoui per allhora pericolo d'Alba d'ogni cosa ben munita a sturbar i disegni de gli Spagnuoli in questo altro lato, & al procurar di batterli in campagna s'andasse; poiche quando cõtro questi vna vittoria ottenuta s'hauesse come non era difficile per esser disuniti, ageuolmẽte poscia s'haurebbono dissipati gli altri. Onde condotosi i Frãcesi parte a Trino, e parte a Pontestura, gettato vn põte sopra la Sesia prestamẽte sopra le terre della Lomellina, si portarono cõ pensiero di tagliar fuori l'essercito Spagnuolo, e quãdo il cõbatterlo con alcun beneficio non fosse sortito, necessitarlo almeno colla penuria di viueri, e de' foraggi ad abbandonar le desiderate imprese. Ma nõn giouò il consiglio, perche d'ogni banda infestati dalle guarnigioni di Lumello, e Carosana, & altre gran difficoltà di viueri essendo ridotti, e in particolare de i foraggi per la caualleria, nella quale consisteua il maggior loro sforzo si leuarono dal primo proposito, e a i loro primi quartieri riuenero. In tãto gli Spagnuoli dato l'assalto a Pomi, a viua forza se ne rese patroni della terra, da che ne seguì poi anco la resa del Castello a discrettione di questi, quali conoscendo il poco beneficio, che riceuer si potena da tal ricouero, minato o gli dierono il fuoco li 21. di Settẽbre, che cosi bene oprò, che tutte quelle mura saltando all'aria restarono dirocate, e distrutte, e di qui leuatisi gli Spagnuoli verso Aich tutti s'auisarono, per iui deliberare le opportune risolutezze all'emergenze presenti.

L'arriuo dell'Oxestern in questo tempo di Suetia in Pomerania con molti rinforzi di gente leuata in Suetia, in Liuonia, & altroue hauendo rimesso nella primiera speranza l'animo al Banner, qual per debolezza di gente haueua cõuenuto ceder molte leghe di paese al Galasso, e raccoltasi da esso insieme la soldatesca per i circonuicini quartieri sparsa, fecesi vedere in campagna non tanto ben armato, e munito delle cose bisognose, quanto d'vn dispostissimo, e rinfrãcato cuore di combattere, e risarcir ogni concetto perduto. Onde Galasso scoprẽdo quali erano gl'inuiluppi per cãpeggiare per quei cõtadi impoueriti dalle lunghe

Anno 1638

Consigli de Francesi.

Opinione di combattere gli Spagnuoli disgiunti.

Opinione del Duca di Candale seguitato da molti.

Mossa de i Francesi.

Ritirata del li Francesi.

Pomi preso da gli Spagnuoli.

Spagnuoli vniti in Aich.

Banner rinforzato.

Anno 1638

Volgast preso da' Suezzesi.

Galasso si ritira.

lunghe guerre colla militia poco contenta dalla scarsezza del denaro, nõ osãdo leuarsi da presi quartieri hebbe il Banner campo d' assaltare, e prender Volgast, che felicemente successogli. Scorse poi colla caualleria guidata dal Tortẽson fino appresso i quartieri Imperiali, colli quali furono fatte diuerse scaramuccie, perloche conuenne al Galasso ritirarsi verso l' Elbis fino a Volberg con suo granissimo scontento, auenga ch' egli preuedeua i Suezzesi d'ogni parte rinforzati, e gl' Imperiali in ogni banda scemati, quella guerra con poca fortuna doueuasi maneggiare. Accreberongli i dolori ancora oltrè questi mancamenti, che lo ritardauano dalli sperati progressi la morte del Conte Lelio Pompei Caualier Italiano di Verona, di famiglia, che per esser stata sempre in gran stima appresso Principi, et hora quasi in ella sola fiorẽdo più suggetti nell' armi, che nel rimanente della sua patria non parmi d' ommettere questo esemplare a quelli, che non sanno viuer altrimenti, che nell' otio. Questo dunque dopo hauer con honorati impieghi militato in Hollanda, e in Francia, oue sacrifico nel seruigio di quel Re sotto la Rochella, il Conte Antonio suo fratello fu finalmente accettato al seruigio dell' Imperatore colla degna carica di Sargente Generale di Battaglia, e'l fratello Tomaso Colonnello di caualleria. Restò in Hollanda Capitano d'una compagnia franca di caualli il Co: Leanoro, e in Itala il Co: Giugno condutiere di gente d' armi, e'l Co: Marco Colonnello d'oltramontani per la Serenissima Republica Veneta. Vedesi non meno di questo medesimo ceppo il Conte Alberto Caualier d' alta intelligenza, e che virtuosamente nelle più importante cariche, e ne i più occorrenti bisogni sempre s'è diportato, e due altri suoi Nepoti pur stipendiati da questa Serenissima Republica.

Morte del Co: Lelio Pompei di dolore al Galasso.

Demin occupato da i Suezzesi.

Banner verso Landsperg.

Per questa ritirata del Galasso maggiormente ardimentati gli Suezzesi si condussero all'oppugnatione di Demmin, del quale dopo molte cannonate, e tre feroci assalti se ne resero patroni; e però baldanzoso s' auanzò il Banner verso Landsperg, col guadagno della quale s' apriuano poi l'ingresso nella Sassonia, e nel Magdeburghese, oue a punto desiderauano gli Suezzesi di giũger per vendicarsi delle ingiurie ricevute da quell' Elettore.

Morte del Duchino di Sauoia.

Mentre nel Monferrato d' ogni parte rumoreggiauano l' armi dell' vno, e dell' altro partito ciascuno alla diffesa, et alla offesa pronto, i Francesi i soccorsi di Francia attendendo: e gli Spagnuoli quelli di Napoli, di Spagna, e di Germania; Il Duchino Francesco Giacinto di Sauoia sorpreso da gagliarda febre rese l'anima al Cielo il terzo di Ottobre. Il che si come era di grandissimo riflesso per le circostanze, che questo abbracciaua, così non tardarono ad arriuarne quelli effetti, che pure dalla curiosità de i nouellisti veniuano pronũtiati, perche non essendoui della successione di Vittorio Amadeo altri, che vn Principino chiamato Carlo Emanuele di 5 anni debile di complessione, e in questo medesimo tempo ferito dalle varole, e che grandemente in quell' anno regnarono, ben iscorgeuasi, che questo mancando gran strepiti per la successione ne sarebbono risorti; auenga, che cadendo il Dominio nel Principe Cardinale, e questo colle nuoue dimostranze essendosi del partito di Spagna fatto conoscere, ne sarebbe successo, che i Francesi in quella occasione nello Stato non mai haurebbero sopportato vn Principe da loro indipendẽte; onde le piazze nelle loro mani tenendo, ne introducui il legitimo Sig. volendo ne sarebbe venuto, che i sudditi bẽ

affetti a i loro Principi naturali, e da gli Spagnuoli a bello studio contro Francesi concitati perciò la guerra maggiormente infiammandosi, duri incontri, e sanguinosi euenti ne sarebbero prodotti. Gli Spagnuoli per tãto, che come già altre ne dicemmo haueuano per auanti anco fat i gran fondamenti sopra la venuta del Principe Cardinale, e del Principe Tomaso, conoscendo questa esser l' occasione opportuna, chiamarono incontinente da Roma il Cardinale, perche nel Piemonte col fauor delle loro armi introducendosi più facile alla successione si fosse apparecchiato quando la morte dell'altro Nipote occorsa fosse. Lo inuitauano a ciò gli Spagnuoli con tanto più alte speranze, quanto che non ignorauano, che dopo la presa di Vercelli, i Piemontesi non molto sodisfatti de i Francesi appareuano, e via più, perche in vece di difenderli, e passarsene alla recupera del perduto, si dimostrauano più tosto desiderosi d'impossessarsi di quel restante, che possedeua il Duca di Sauoia sotto protesto di non fidarsi de' popoli, e d'hauer cautione nelle mani della volontà di quelli.

Anno 1638

Spagnuoli chiamano Il Principe Card di Sauoia in Piamonte.

Hora gli Spagnuoli, che di continuo alla grandezza della loro Corona andauano inuigilando, perche conosceuano quali emolumẽti si riceuono dalle dipendenze de i Principi stranieri, e speculando in oltre sempre a partiti, da quali poteuano cauar frutto, con quella gentilezza di trattare, ch'è propria del termine loro, cercauano con segno di gratitudine corrispondere alle sodisfattioni, che haueuano riceute dal Duca Francesco di Modena, Principe altrettanto prudente, quanto affettionato alla Corona di Spagna, la buona corrispondenza del la quale per ragione di Stato stimasi da quell' Altezza a se necessaria; auenga che oltre al molto profitto, che riceuono i Modenesi dal comercio collo Stato di Milano; s'aggionge, che confinãdo col Papa, trà il quale, e i Duchi di Modena dopo la perdita di Ferrara, è vissuto internamẽte poca corrispõdẽza. Oltre dũque all'operato, perche l'Imperatore di già l'haueua inuestito di Coreggio, terra nel cuore al Modonese, e con ogni altra affettuosa dimostratione fattogli conoscere la stima, che di esso Sua Maestà Cattolica teneua: fu sotto varij pretesti inuitato alla Corte di Spagna; ma in particolare sotto quello, ch'essendo la Regina grauida, e vicina al parto il Rè lo voleua con maggior vincolo stringerlo alla sua amicitia, facendolo suo compadre, benche però sotto questa apparenza stauasi nascosta la cagione, che non si facilmente da ogn'vno penetrauasi; perche l'emolatione de gli Spagnuoli colli Francesi portando tanta gelosia, e tanto martello a quei Ministri non poteuano digerire le dimostrationi d' ossequio del Duca di Parma verso il Rè Christianissimo mentre passò a visitarlo a Parigi, senza vna pari andata a Madril d'altro Principe Italiano, per dar a conoscere, che se Parma era dipendente da Francia, altri v' erano partegiani a Spagna. E perche il Duca di Modena, Principe spiritoso volẽtieri inclinaua a questo viaggio per veder nuoui paesi, e non potendo da vn Rè così grande riportar se nõ honori, e conclusioni di trattati molto profitteuoli al suo Stato; passò alla Corte, oue fu riceuuto colle maggiori dimostranze, che mai siano state vsate a Principi Italiani. Affermauasi da' speculatiui proceder queste gentilezze degli Spagnuoli dal bisogno, c'haueuano della sua persona, e del suo Stato, in conseguenza diceuano hauerlo tirato in Ispagna con pensiero di trattenerlo al comando dell' armi di Sua Maestà contro i Francesi in quei Regni, il che faceuano

Duca di Modena inuitato in Spagna.

Duca di Modena accolto in Spagna con molta magnificenza.

Anno 1638

Pensieri de gli Spagnuoli sopra il Duca di Modena.

uano per obbligar non solo al loro soldo questo Principe ; ma per cauar dal suo Stato assai popoloso quel più di soldati, che poteuasi per valersene ne' propri Regni, da che ne diueniua, che oltre all'indebolire di gente il Modenese, hauendo la Casa d'Este molte dipendenze in Italia, e col soldo di Spagna facendosi da quei Principi leuata di gente nel Modenese, oltre che con maggior celerità haurebbono hauti questi rinforzi, succedeua quello, che più d'ogn'altra cosa da gli Spagnuoli veniua desiderato, che al seruigio di questo Principe, accorrendo la maggior parte de' sudditi sfacendati de gl'altri Principi Italiani, e gli fuorusciti, con questi rinforzauano i loro esserciti nelle Spagne, oue a bello studio conduceuano gl'Italiani, perche non così facilmente potessero riuenir alle loro patrie quando fossero chiamati da Principi naturali, ò quando stanchi di patimenti della guerra si sentissero, come sogliono facilmente fare, quando militano nello Stato di Milano, ò altroue poco longi dalla patria: & all'incontro spopolauano le terre de gli altri Principi in modo, che quando l'occasione, ò la Fortuna portasse, c'hauessero vittoria contro Francesi, ò che cō accordo s'assicurassero da quel lato, facilitauano i progressi dell'armi loro contro gl'altri Principi Italiani, i quali priui di soccorsi oltramontani, e colli Stati vuoti d'habitatori, poiche li restati dalla peste, e dalle passate guerre essendo quasi tutti, ò persone togate, ò Ecclesiastici, ò gente occupata nell'economia, e nel lauoro delle terre volōtariamēte pochi di loro haurebbero cinta la spada, e quād' anco l'hauessero fatto per vbbidiēza de' loro Principi poco valeuano a resister alla potēza Spagnuola di armi esperimētate, e veterane armata: anzi più tosto questi imbelli colla loro tema cōfōdēdo gli altri buoni sono souēte più dānosi de' propri nemici, auēga che le militie sforzate hauēdo l'animo inclinato più tosto al riposo delle loro case, & al gouerno della loro famiglia, che alla difesa delle fortezze del Principe, da tali tenerezze amolliti, colla fuga, e colla ritirata amano più presto di perder la vita, che colla intrepidezza dell'animo difender la patria. Fù anco diuolgato, che il pēsiero de' ministri Spagnuoli fosse di far cambio del Regno di Sardegna collo Stato di questo Duca, ilche di nō poco profitto a gli Spagnuoli sarebbe riuscito perche collo Stato di Modona āpl ādo lo Stato di Milano, e resi ancora da questa parte cōfināti del Pōtefice maggiormēte haurebbero inalzata la loro autorità alla Corte di Roma, il Duca di Parma ristretto trà il Cremonese, e'l Modenese dipēdēte da Spagna haurebbe conuenuto dimorare, e quanto maggiore cresceua la potenza Spagnuola in Italia tanto più scemaua quella de gli altri Principi di questa, e la Sardegna essendo vn' Isola sterilissima, e colocata in clima quasi incognita a gl' Italiani era di poco danno agli Spagnuoli il nō hauerla. Ma il Duca Prudente punto nō alterandosi per questi fini de gli Spagnuoli anzi corrispondendo alle loro cortesie con altrettanta gentilezza, rese gratie a S. M. delli riceuti honori si licentiò dalla Corte, hauendolo però il Rè dichiarato Generale delle sue armate nell' Oceano per tenerlo con tal titolo come seruitor di quella Corona, e sopra le galere portatosi a Genoua, cō molto cōtento de i suoi sudditi, che da questa absenza, e dalla diuolgata fama, che si douesse cambiar colla Sardegna stauano mesti, e non parendo al suo consiglio, che fosse da negarsi al Rè Cattolico, che così verso quell' Altezza s'era mostrato affettionato la leuata di due milla fanti nel suo Stato restò concluso di permetergli la,

Anno 1638

nato la leuata di duomilla fanti nel suo Stato restò concluso di permetergli la, e in ricõpensa degli honori riceuuti palesar questo testimonio di gratitudine verso S. M. il che fu esequito col concedersi à Ministri Spagnuoli qualche numero di gente, non però tanta, che giongesse alli due milla; perche la buona ragion di Stato fà conoscere, che pouero si dice quel Principato, che è pouero di sudditi.

Almirante di Castiglia assalta i Frãcesi sotto Fonterabbia.

Seguiuano in questi giorni sempre più arditamente i Francesi nell' oppugnatione di Fonterabbia, il quale sicome di grandissimo vtile alle cose loro ridondaua così non poco pregiudicaua agli Spagnuoli, poiche da questa perdita nascendone considerabilissime consequenze sarebbero tutti i contadi vicini giõti vicini al pericolo di restar sotto alla dominatione della Frãcia. E però l'Almirante di Castiglia coll' essercito ridotto insieme si dispose d'assalire il campo de' nemici. A che datoui l'effetto il settimo di Settembre, pienamente n'ottenne l'intento, poiche i Francesi, che erano quiui sotto molto scemati, e che desiderosi d'vscir da quelle sciagure si dimostrauano quasi, che più dal perdere, che dal vincere pretendessero conseguire, non col solito valore si diportarono, poiche se bene il Principe di Condè, e gli altri Capi da guerra colla intrepidezza, che si richiede à soggetti ambitiosi della gloria s'affaticarono per ritener l'impeto Spagnuolo non mai valsero a resisterui, conciosia che i soldati auiliti più tosto dal vedersi rinchiusi iui, che dal valor de' nemici così confusa, e freddamẽte menarono le mani, che furono costretti a leuarsi; il che seguì con molto contento degli Spagnuoli, e cõ a tretanto dispiacere de' Frãcesi, e del Rè loro in particolare, a cui parendo che Condè non hauesse in ogni conto sodisfatto al debito del suo valore, & all' aspettatione, che di Lui teneuasi, prese alcun sinistro concetto appresso della Corte, se ben poi maturamente conosciutosi lo affare restarono le prime impressioni sciolte da quegli animi, che immediate aprendosi alle apparenze del male, otturano l'ingresso al contenuto della verita.

Nascita del Dolfino.

Ma se mesti diuennero i Francesi per l'infausto successo di Fonterabbia la nascita del Dolfino, successa il quinto di Settembre, dilatò tanta gioia, e sparse così felice contento per tutta la Francia, che da ciò risuscitata, per ogni lato copiosamente se ne estrinsecò quel giubilo, e quelle dimostranze di letitia, che meritamente vn dono si grande da Dio meritaua. Quei cuori, che per la sterelità di vintidue anni della Regina haueuano abbandonata la speranza di vederne la prole del loro Rè, e che per tal difetto molto temeuano le nouità così dãnose nel cãgiar successore alla Corona in vn istãte, qual dal sereno dopo lũga piogia si rasserena il volto del passagere ad vn coperto relegato, cosi questi da si grã gratia gratiati rinuigoriti verso il viaggio della cõsolatione, e verso il buon sẽtiere della fedeltà si drizzarono. Il Rè d'animo tutto al culto di Dio inclinato, e di pia, e diuota mente prostrato a piedi d'vn Crucifisso rese gratie al gratiator della gratia. Il Duca d'Orliens, che prima sedeua nel grado di figlio primogenito di quella Corona, correndo con gran riuerenza a' piedi del Rè, humilmente ceduta la sedia al Dolfino proruppe, che si come fin'allhora S. M. lo haueua tenuto per suo figlio, che hora lo volesse amare come suo Cadetto; il Rè solleuatolo col cerchio delle braccia, ne dimostrò l'affettuoso del sangue, il tenero dell' affetto. Tutta la Frãcia gioliua si vidde, e ne suaporarono i segni dal-

Attione piétosa del Rè di Francia.

Dimostranza del Duca d'Orliens per la nascita del Dolfino.

Allegrezza di Frãcia per la nascita del Dolfino

Anno 1638

le voci, da i gesti, e dall'opere. Il fuoco elemento, che ha forza di liquefare ogni duro, & indurar ogni tenero ferro, in ogni lato fiammeggiando fu simbolo, che questo parto in simil guisa doueua stēprar ogni impetrita opinione sinistra, & ogni indurato pensiero, coll'accialar la fedeltà del Popolo Frācese. In somma come dalla mutatione del contrario nel fauoreuol vēto restano consolati i Marinari, così da questa sterelità conuertita in fecondità ne giubilarono i Frācesi, ne goderono i loro dipendenti, ne smarrirono gli emoli. I Politici che fanno buona sentinella alle attioni de' Principi, non lasciarono passar questo successo senza entrar sopra la bilancia del loro giuditio, perche conosciuto questo sostegno della prole del Rè esser il vero fondamento della sua grandezza, dissero che maggior vittoria non poteuasi conseguir da quel Monarca, che l'hauer ottenuto dal tempo ciò che il tempo haueua rapito all'istesso tempo; imperoche da questa soffocate le temenze della plebe, sbanditi i protesti della nobiltà, & alienate le ragioni de' pretēdenti, vedrebbesi rinfiorire la diuotione nel popolo, rauuiuarsi la riuerenza de' Grandi, annichilarsi le fantasie degl'inquieti, e sommergersi l'arti, e gl'ingeni de i nemici a quella Corona, e così venne stimata questa sicurezza della successione, che vnita la possanza Francese, e da questo nodo alla vbbidienza Regia ristretta, haurebbe d'ogni lato fulminati, di quei colpi, che il suo forte braccio ritenuto dalle languidezze del proprio corpo non haueua potuto gettare.

Nascita del Dolfino di quanta importanza al Rè di Francia.

Haueuasi hormai il Conte Palatino Roberto colli riceuuti quattromilla fāti d'Inghilterra, & altre genti ancora col soldo di quel Rè ridotte insieme, cōpreseui le genti del Ching Sargente Generale di Battaglia dell'essercito Suezzese, qual hebbe ordine di vnirsi seco ne' contorni di Munster vn nerbo di gēte di dieci milla cōbattenti in circa, colli quali era consiglio de' suoi Capitani, e parere ancora de' suoi amici, che congiōtosi col Milander Generale della gēte d'Hassia, rimasta dopo la morte del Lādgrauio tutta via a diuotion della Corona di Suetia, si douesse mediāte i trauagli dell'Imperatore datigli da' Suezzesi, e Francesi penetrar coll'armi nel Palatinato, e ricuperar ciò che a tāte instāze, & a tāte preghiere era stato da Cesare negato, o almeno sēza effettto differito. E perche prima di tētare maggiori acquisti, veniua da' prudēti cōsiderato non esser bene lasciar alle spalle alcune piazze tenute dalle gēti della Lega coll'appoggio delle quali facilmente gl'Imperiali a graui patimenti di viueri si sarebbero condotti, quando quell'esercito senza auertēza impegnato si fosse, dopo hauer il Palatino coll'esborso d'alcuni denari riceuuto in consegna del sudetto Ching Osnapruch, e Mindel, e ciò ad effetto d'hauer ricoueri per cāpeggiare quelle Prouincie pareua, che con alcun fauoreuole progresso s'andasse distendēdo per quei contorni. Ma l'Azfelt sollecitato da Viena a star' in guardia de gli andamenti di queste nuoue forze, e via più quāto che l'Elettore di Magōza, e gli altri Principi Ecclesiastici faceuano calde instanze, e queste cō protesti ancora accompagnauano di non voler lasciar, che quella guerra sopra de' loro Stati si facesse, portossi quiui, e si spinse cōtro questa soldatesca nouella, cō circa ottomilla buoni soldati, cauati da' presidij in vece de' quali ripose le nuoue leuate della gente ammassata nell' Arciuescouato di Colonia. A stretto partito condottosi però il Palatino di viueri, ne potendo sopportare, che la gente, come faceua,

Gente ammassata dal Conte Palatino per la ricuperadel Palatinato.

Osnapruch e Mindel cōsegnati al Palatino.

Azfelt cōtro le genti del Palatino.

me faceua giornalmẽte,perisse per le incommodità molto noceuoli alla Natione Inglese,la quale tolta dal commodo della patria,suol fuor di modo, e più di ogn'altra Natione nel primo ingresso patir il trauaglio della campagna, terminò di combatter,a ciò spinto ancora da i suoi Capi,a i quali annoiando, che le speranze del pensiero hauessero trouato cõtrario lo effetto all'aspettatiua, erano più tosto desiderosi d'arrischiar la vita ad vna honoreuole vittoria,che vilmente perdersi in vna sicura morte da i patimenti. Azzuffatisi per tanto ambi gli esserciti trà il Vesser,e'l Contado d'Osnapruch li 18. di Ottobre i soldati del Palatino essendo nuoui nella professione dell'armi,et i loro Capi non meno inesperti, furono le prime sbarrate il segno della ritirata sì confusa, che incalzati dalla caualleria Cattolica,e d'ogn'intorno da gl'Imperiali cinti,che aiutarono ancora la loro vittoria con alcune apparenze di colorite bande quelli, che cõ la fuga non si saluarono, o vccisi, ò prigioni rimasero col medesimo Palatino, il quale sotto buona guardia fu condotto prigione nel Castello di Lintz. Perirono in questa fattione circa quattro milla del partito del Palatino, & ottocento Imperiali, il Ching,e'l Conte Palatino Carlo Lodouico si saluarono a nuoto in Mindem,molti Signori principali Inglesi morirono,e de i prigioni ancora alcuni rimasero.

Anno 1638

Palatino disegna di cõbattere.

Rotta data al Palatino.

Palatino prigione.

Questa vittoria,benche non fosse di quella consideratione, che da alcuni diceuasi,auenga che non per questo s'erano disfatti i nidi, oue doueuano di nuouo rinascer nuoui rumori,e che fu considerata,che più tosto haurebbe seruito di nuouo incentiuo al Rè della Gran Brettagna per proceder contro gli Austriaci, ad ogni modo,chi ben considerò il fatto,e conobbe l'vtilità, che dalla sicurezza di queste forze ne riceueuano gli Stati de i Cattolici, e la riputatione delle loro armi,fu ritrouata per molto più grande di ciò, che in apparenza se ne scopriua, poiche da questa oltre all'hauersi espugnate le Prouincie degli Ecclesiastici dalla tema di queste armi,che occupate in questo lato si teneuano, grande era la consequenza del riacquisto di tali piazze,che tenute da Protestanti in continuo moto gli habitatori vicini teneuano, e vigorosa nella perseueranza col partito Suezzese la Vedoua del Defonto Landgrauio conseruauano. Ne furono perciò con publici rendimenti di gratie a Dio dimostrati i contenti, che gli Austriaci,e gli Ecclesiastici interessati in questa guerra ne riceueuano. Ne prese consolatione ancora il Rè Polacco,perche essendo alcuni mesi fà il PrincipeCasimiro suo fratello, mentre sopra vna Galera di Genoua se ne passaua in Ispagna alla Corte di quel Rè per alcuni affari stato fatto prigione da' Francesi a Bucari nelle costiere di Prouenza,e di qui condotto nel Bosco di Vicena,sperauasi, che il Palatino sarebbe stato cambio equiualente a riscattar il detto Principe Casimiro. L'Azfelt poi occupata la terra di Vecht si portò all'oppugnatione d'Osnapruch, il quale similmente in pochi giorni priuo di soccorso riceuette le leggi dal vincitore.

Importãza della rotta del Palatino per gli Austriaci.

Prigionia del Principe Casimiro di Polonia in Francia.

Progressi dell'Azfelt.

All'opposito di questi felici progressi in questo lato, il Duca di Vaimar, che gagliardamente stringeua Brisach, ricuperò in parte il perduto da quelli del suo partito nella fattione del Conte Palatino, perche auisato come sette reggimenti Imperiali sotto la condotta del Duca Carlo di Lorena, Bassompiere, e Merci toltisi dalla Borgogna marchiauano verso Tã,per di qui poi scẽder ad

Anno 1638

vnirsi coll'altre genti Austriache di quà dal Rheno, e cócordemente tétar quel soccorso, che a Ghetz, non era riuscito. Leuossi di subito dal Campo di Brisach con sei milla scielti soldati, e sei pezzi di cannone, con quattro carra di munitione da guerra, andò ad incótrar i Lorenesi trà Vssholf, e Senhaim, & arditamente in persona scagliossi cótro vn squadrone di caualleria guidato dal Merci. Dopo ostinato combattimento (oue il Merci) nó meno di Vaimar colla spada in mano si cimentò, essendo rimasto a quello morto il cauallo sotto, e nel ritirarsi essendosi ritirato ancora in qualche cóto l'ardir de' Cesarei incalzati viuamente da Vaimar, che se bene legiermente ferito, e pregato da suoi a ritirarsi nó mai vollè retroceder, anzi via più dal rosseggiar del proprio sangue infocatosi alla pugna có vn precipitoso vrto riuersciò la fróte della caualleria nemica, e seguendola alle groppe non fu poca la strage, che ne fece. Maggiore ancora ne sarebbe seguito il danno, quando vn grosso battaglione di fanti, guidati da Bassompier in opportuno sito disposto, con vna foltissima grádine di Moschettate non hauesse ritardato in corso alla caualleria Suezzese; perche quiui conuenendo far' alto per non impegnarsi più oltre in alcun pericoloso euento, hebbe tempo la caualleria Imperiale di ritirarsi, e di nuouo riunita sotto il calore di questa moschettaria vigorosamente combattere; ma fu però poco felice l'incótro, perche auanzato il Colonnello Rosa coll'altra Caualleria, e có mille cinquecéto fanti scielti, mentre quiui la fanteria Imperiale con la Suezzese trouauasi alle mani, il Vaimar con la caualleria penetrando con grád'impeto ne i Squadroni del Duca di Lorena, li pose in fuga, vccidendone molti. Onde la fanteria d'ogn'intorno circondata, fuori che alcuni pochi della retroguardia, che si saluarono colla fuga, gli altri tutti ò prigioni, ò morti iui dimo rarono, con perdita del bagaglio del cannone, di Bassompier, e d'alcuni altri Capi di conto, e millecinquecento soldati in circa.

Vaimar cóbatte il Duca di Lorena.

Cesarei rotti da' Vaimar.

All'honor di questo felice incontro hauutone l'auiso il Smitberg, che reggena il Campo di là dal Rheno sotto Brisach, valentemente assalito il Fortino del ponte, dopo lungo contrasto a forza d'arme lo superò. Di modo che d'ogni lato la piazza assediata, & a graue patimenti ridotta, nè potendo i soccorsi d'alcuna parte penetrare, furono dalla Corte Cesarea con efficaci instanze pregati i Ministri di Spagna, perche dal Milanese in Alsatia improuisaméte spingessero vn Squadrone voláte di soldatesca di sei in otto milla soldati, a procurar il sollieuo di quella importantissima Piazza a' communi interessi. Ma non hebbero luogo appresso de gli Spagnuoli queste instanze, perche se bene sopra modo premeua loro la perdita di Brisach, più caro però haueuano lo Stato di Milano, che tutta l'Alsatia, nè mouersi in vn tempo vicino al Verno giudicauano conueneuole; perche oltre all'hauersi per istrada perduta molta gente da' patiméti, e dalla fuga, atteso che gli soldati Italiani mal volontieri, fatti cauti dall'essempio di già andato, passano i Monti, e quello che più importa grandeméte temeuano di perder quella riputatione che con tanta puntualità da gli Spagnuoli viene abbracciata, e sostenuta, quando, come dubitauano, il successo non fosse caminato, come desiderauano; furono però le risposte loro vestite di buone speranze, di valide ragioni, e di apparéze grádi, ma poscia spogliate de gli effetti.

Fortino del póte sotto Brisach preso da' Suezzesi.

Instanze fatte da' Cesarei a gli Spagnuoli per il soccorso di Brisach.

Instanze de Cesarei nó eseguite da gli Spagnuoli.

Il Fine del Libro Decimoquinto.

DELL' HISTORIE DEL CO: GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMOSESTO.

SOMMARIO.

Gionge il Principe Cardinal di Sauoia à i confini del Piemonte per entrar in quello Stato coll'assistenza Spagnuola, tenta la sorpresa d' Asti, ma in vano. Entrano gran gelosie nella Duchessa, e ne i Francesi, e prendono graue sospetto de i sudditi. Dopo lungo assedio Brisach ridotto all' estremo s' arrende al Duca di Vaimar. Gli Suezzesi rinforzati di gente s'auanzano, e fanno molti progressi. Viene di Fiandra il Principe Tomaso di Sauoia, e riceuuto da gli Spagnuoli, e dopo molte consulte entra coll'armi di Spagna in Piemonte, e fà molti acquisti. Passano gli Spagnuoli sotto D. Martin d' Aragona sotto Cengio lo prendono, e vi perde la vita l' Aragona. La Duchessa di Sauoia perturbata per i progressi de i Principi Cognati fà entrar i Francesi alla guardia di Torino, e della Cittadella, e fà carcerare diuersi cõplici di detti Principi. Sono per le nouità di queste armi molto confusi i popoli del Piemonte. Vertiscono molte gelosie trà i Ministri di Spagna, e quelli dell' Imperatore, ma restano sopite dalla simulatione. Il Rè di Francia fà grãdissimi apparati d' armi verso l'Artesia: fà porre l'assedio à Theonuille, à Nesdin à Salsa in Ispagna, & à Salins in Borgogna. Il Marcini s'oppone colle gẽti Cesaree al Banner ma vien rotto, e disfatto. Marchiano gli Spagnuoli sotto Torino, e felicemente à forza d'armi se ne impatroniscono. Francesi riprendono Chiuas, & altri loro progressi in Italia. Il Duca di Longauilla arriua in Piemonte ad assister al Cardinal della Valetta. Piccolomini soccorre Theonuille, e dà la rotta à i Francesi con prigionia del Signor di Fichieres. Nesdin, Salsa, e Salins sono costretti à piegarsi all'obbediẽza del Rè di Francia. Muore il Duca di Vaimar in Neumburg sopra il Rheno. Torino è sorpreso con intelligenza dal Principe Tomaso, Francesi dalla Cittadella offendono grauemente la Città, succede gran mortalità dall' vna, e dall'altra parte. Si conclude vna tregua per ottanta giorni.

Anno 1638

Card. di Sauoia alle frontiere del Piemõte.

Sopra le speranze, e sopra le gran promesse degli Spagnuoli toltosi il Principe Cardinal di Sauoia da Roma, se ne riuẽne alle frontiere del Piemõte con pensiero, ch'essendo hora più propinquo alla successione, più facilmente sarebbe penetrato negli animi de i sudditi il desiderio d'hauerlo vicino, per non incorrere, mancando il Duchino in quei pericolosi auenimenti, che sogliono prouenire da tali confusioni, e in particolare trouandosi lo Stato trà l' armi di due

gran-

Anno 1638

grãdi. A tali auisi il Leganes, che in questo medesimo tẽpo fu cõfermato al gouerno di Milano, destinato Vice Rè di Sicilia D. Francesco di Melo, che credeuasi fosse per subintrare in questa carica, stimãdo opportuno il tẽtar l'occasione, e far esperimẽto delle offerte, che i dependenti del Cardinale faceuano, mosse l'armi verso l'Alessandrino, e ridottosi egli col Melo, Spinola, Gran Cãcelliere, l'Aragona, e'l Vasquez in Icqui poco lũgi d'Alessandria, e quiui insieme col Card. di Sauoia tenuti molti cõsigli, fu risolutione della consulta, che quell'Altezza seruẽdosi dell'armi Spagnuole, tẽtasse di penetrare in alcuna piazza del Piemõte, perche cõ quella apertosi poi l'ingresso, nõ cosi malageuole sarebbe succeduto il farsi strada più oltre. E perche Asti più vicina d'ogn' altra era molto cõmoda, e nõ molto difficile l'impresa per le buone intelligẽze dentro di quella pratticate, all'esecutione applicarono la mente. Perciò leuato l'essercito li 16. di Nouẽbre da quel cõtorno, e consignatolo al Cardinale con premuta aspettatiua n'attendeuano l'esito. Ma l'Ambasciator di Sauoia residente a Roma dalla frettolosa partenza del Card. penetrando, che alcun occulto disegno in Piemõte haueße, e cõ celeri corrieri a Madama speditone l'auiso, & i Frãcesi nõ meno negligendo la vigilãza, fu si grande il sospetto, che generossi nella Duchessa, e ne i di lei fedeli ministri, che nõ sapẽdo a chi fidarsi, ne di chi promettersi, sotto pretesto di dar la rassegna alla soldatesca di Torino in quella piazza introdusse 1000. fanti Francesi, e cõ questi assicurata la Città, e la propria persona a difẽdersi dalle occulte, & infedeli operationi di suoi ministri si pose. E perche l'armi Spagnuole ridotte nell' Alessandrino benche apparentemẽte cõ dimostrãza di suernar per quelle terre dauano non poca gelosia a quella frontiera, d'hauer alcun fine, d'ordine del Cardinal della Valetta, il Duca di Cãdale auãzò molte bande di Francesi in quei confini, & aprendo l'occhio alle operationi degli officiali della Duchessa di Mantoa, comiatò da Casale il Marchese Vallis, e'l Co: Gabionetta presidente di quel Magistrato, e con publica grida fece intẽder, che sotto l'indignatione del suo Rè alcuno nõ osasse di tener alcuna pratica, ne corrispondẽza col Marchese Alfonso Guerrier Gouernatore di Porto di Mãtoa, come quello, per opera del quale sospettauasi, che venissero girati tutti i maneggi di tali intelligenze. Fù rinforzato il presidio d'Asti, e proueduto cõ auertẽza a tutto ciò, che nocer potesse. Richiamarono ancora alcune gẽti, che in rinforzo del campo di Vaimar sotto Brisach già s'erano incaminate, e Madama crescendo nel sospetto d'esser tradita, fece carcerare molti suggetti in Torino, e trà questi il Colonnello Renso, il Segretario Clareois fauorito del Cardinale, D. Siluio vno di naturali di Sauoia, il Gouernator di Carmagnuola, e Valerio Rossio, & ogn'altro, che non sospetto, ma semplice ombra vi fosse, che ò fautore, ò dipendente da i cognati fosse. Introdusse in oltre nella Cittadella vn terzo di Francesi gẽte però di sua ragione detto il Reggimento di Madama, e dubitãdo della fede del Gouernatore subito di là lo tolse, et in sua vece la custodia della fortezza al Marchese di S. Germano raccomandò. Onde il Cardinale vedẽdo scoperto l'ordito espediente, fingendo non hauer a ciò pensato, se ne andò a Nizza della Paglia, e d'indi poi a pochi giorni vẽne alla Certosa di Pauia ad abboccarsi col Melo, col quale dopo vari consigli fu approbato parere, che di Fiandra con ogni diligenza si chiamasse il Principe Tomaso, perche egli versato

Marginal notes: Consulta del Leganes, e Cardinal di Sauoia. — Impresa di Asti disegnata dal Leganes, e dal Card. — Francesi introdotti nella Cittadella di Torino. — Sospetti de i Francesi sopra i Ministri della Duchessa di Mantoa in Casale. — Sospetti di Madama di Sauoia, e sue prouisioni. — Cardinal di Sauoia alla Certosa di Pauia s'abbocca col Melo.

stato nell'armi, ben affetto a i popoli del Piemonte, stimato, e temuto dalla nobiltà, e di credito nell'armi haurebbe forse più del Cardinale, e colla propria esperienza operato, e col credito coadiuuato, perche quei che non prezzauano il Cardinale atto a difenderli colla spada forse haurebbero fatto capitale d'esso tenuto capace di regger coll'armi anco il peso del gouerno d'vn Principato.

Anno 1638

Consulta di richiamar da Fiandra in Piemonte il Principe Tomaso.

Hora per la narrata rotta di Ghetz erano nell'Alsatia non solo le facende de gli Austriaci molto mal secondate dalla Fortuna, ma ciò, che più importa precipitate dalla competenza, e dall'emulatione de i Capi; perche i nemici di Ghetz godēdo della sua ritētione, & ogni sinistro sopra di esso addossādo, sicome la piena dell'acqua doue troua aperto l'argine, tutta in quella parte si spāde così questi ogni loro colpa sopra le attioni di Ghetz inondauano; e benche i suoi amici, e coloro ch'erano partecipi delle sue valide ragioni mutilatamente s'andassero dolēdo, e cōdanādo le attioni di suoi emoli, ad ogni modo essēdo troppo pericoloso l'esser conosciuto amico d'vn Rè, e in particolare nelle materie di Stato, ne trouādosi alcuno, che si voglia palesar difēsore di quelle colpe, che non altro hāno per protettore ch'Iddio, e la verità, che però habbia fortuna di cōcentrare nella mēte di chi giudica, non più oltre, che trà di loro passauano le mormorationi, e tali cōcetti. Onde da vna parte publicamēte detestandosi le operationi di Ghetz, e dall'altra occultamēte insinuādosi negl'animi di molti il sinistro cōcetto de gli accusatori, ogni materia, che gettauasi dal vapore de i petti mal disposti verso Ghetz, maggiormēte rinchiudeua le fiāme nel sēno di quelli che lo difendeuano. Perloche nel cuore di questi tāto maggiore n'era il fuoco dello sdegno, che nelle loro viscere ardeua. Onde cōpressa la volōtà di ben oprare, mancate le proprie forze, e cresciute quelle del nemico, erano i giorni spesi in cōsigli, in sperāze, e in fondamēti poco sussistēti; perche Brisach ogni dì più venēdo meno, erasi ridotto al testamēto. Procurò nondimeno il Duca Sauello in tali emergenze se dar effetto nō valeua, d'estrinsecar almeno la sua buona volontà verso sì graue interesse del suo Principe; s'incaminò perciò verso la Borgogna per vnirsi ad alcune truppe rimaste in quella Prouincia del Duca di Lorena, e poi vnitamēte colle reliquie dell'essercito Cesareo procurar la ricupera di quella riputatione, che se nō perduta, era almeno vicina a sciogliersi dal suo buō cōcetto. Ma mentre con 1000. caualli, e 1500. fanti s'era posto all'esecutione del proponimento, auertitone il Sig. di Fichieres qual con parte dell'essercito Francese alla frontiera della Lorena verso la Germania si teneua, per accorrer oue il bisogno hauesse ricercato, e incontinente contro al Sauello portatosi, come la fortuna suole nō così facilmente riuolger la frōte, a chi l'hà poco fa voltata, venuti alle mani, e d'ogni lato cinti gl'Imperiali dalla soldatesca Frācese molto più numerosa, il Sauello con molta fatica si saluò colla caualleria, lasciando la fanteria alla discrettione de i Frācesi, i quali fecero molti prigioni, et acquistarono circa 80. carra di vittouaglie, e bagaglio. Il che intesosi in Brisach dal Rinoc, che iui era Gouernatore, e conoscēdo egli, che l'vltime sue sperāze s'erano disciolte in fumo, e che così erasi decretato dalla fortuna, che qlla piazza si pdesse, ridotto all'estremo, ne cōtro la fame potēdosi cōbatter cō armi, ne coll'ingegno, cōdescese alle capitulationi di rēderla a Vaimar, e riceuer egli l'honoreuoli cōditioni, che gli fu proposte. Onde li 18. di Decēb. n'vsci a bādiere spiegate cō armi,

Pareri per la retentione di Ghetz.

Pensiero del Sauello di soccorrer Brisach.

Pensiero del Sauello di soccorer Brisaah.

Sauello rotto dal Fichieres.

Rinoch Gouernator di Brisach si risolue di rēdersi.

Brisach reso à Vaimar.

Anno 1638

Sentiméto di Bauiera, per la perdita di Brisach.

armi, e bagaglio, & altre ordinarie circostāze, cadēdo in tal modo quella importantissima fortezza dalle mani de gli Austriaci con tanto dispiacere della Corte Cesarea, e con si graue sentimento dell'Elettor di Bauiera, che hauēdo il tutto molto prima antiueduto, e preuedutone le ruine, e d'ogni cosa minutamēte ragguagliatone l'Imperatore, & i suoi Ministri, pareuagli che molto s'hauesse mancato da gl'officiali Cesarei alla conseruatione d'vn posto, che era l'anima al dominio di quelle Prouincie, perche ageuolmente l'haurebbero munita per maggior spatio di tempo. E gli Spagnuoli col non scemar le forze dell'Imperio per la loro guerra d'Italia, e di Fiandra poteuano largamēte soccorrerla, & euitare all'afflita Germania quelle nuoue piaghe, che per medicar le loro sēza alcuna compassione lasciauano a quel Regno rinouare.

Premeua in oltre a Bauiera tal perdita, perche essendo la chiaue dell'Alsatia Prouincia, che serue d'antemurale a' suoi Stati, e in particolare al Palatinato, quiui annidati i suoi nemici, in continuo sospetto, e in dubbioso trauaglio il suo Dominio haurebbono tenuto. E bēche vedeuasi da alcuni, che questa piazza rimanendo libera in mano di Vaimar facilmente col progresso del tēpo, ò con alcuna compositione, ò con qualche strettagemma s'haurebbe, ò disgiunta dalla dipendenza di Francia, ò ritornata nelle mani de gli Austriaci, nondimeno però il dubbio, che prima ciò seguisse, i Francesi vi ponessero il piede, e che in questa annidati con gran difficoltà più s'hauessero potuti scacciare, erano afflittioni così gagliarde al corpo della buona ragion di Stato, che questa molto lāguente, & afflita dimostrauasi. Quanto grandi erano però le mortificationi de gl'Imperiali, tanto maggiori erano i contenti de' Francesi, e di Vaimar, il quale gonfio di gloria nell'hauer vinta vna piazza di tanta importanza sopra gli occhi di tante armi congiurategli contro, temeuasi non fosse per aprir pensieri più vasti, & affliger non meno, che fece il Rè di Suetia il rimanente di quei Stati, oue la sua repentina, & immatura morte, come si dirà di giongerli nō gli concesse. In questa per sua difesa, e custodia postoui da Vaimar presidio conueniente, e d'ogni necessaria munitione, vi lasciò per Gouernatore il Colonello Erlach di nation Suizzero, e coll'essercito se ne passò nella Borgogna per suernar in quella Prouincia, e alla diuotione del Rè di Francia sottoporla, oue nel primo suo ingresso occupò diuersi luoghi, e trà gl'altri il Castello di Ioux, e'l Colonello Rosa si fermò all'oppugnatione di Tann per leuare a' nemici questo ricettacolo, e meglio assicurare il passaggio dalla Borgogna nella Fiandra, spintosi poi più oltre da bonx, s'impatronì anco di Ponterlin piazza poco forte, di Nosaret pur luogo debile verso la riuiera di Dains, e presentatosi come nel contorno d'Ornans terra alle sponde della Louue, quartier auanti alcune bande de' nemici, scorse tutte quelle vicine terre, ma senza frutto, perche alla nuoua della sua venuta l'haueuano i Borgognoni abbandonate, e ricouerati si in Bisenzone.

Riputatione di Vaimar.

Erlach lasciato da Vaimar Gouernatore in Brisach.

Vaimar passa nella Borgogna, e suoi progressi.

Banner ingrossato.

Galasso scemato di genti.

Hora essendosi il Banner ingrossato coll'arriuo di gente speditagli da Ministri Suezzi, da più parti, & al Galasso all'incontro essendo cōuenuto ritirarsi per mancanza di viueri, di denari, e per esser il suo essercito da' continui patimenti, e dalla peste sneruato, senza alcun timore campeggiaua quelle Prouincie, oue accortosi d'esser temuto, e conosciuta qual sia la forza dell'ardire quando l'incontro cede, si portò più oltre per far nuoui progressi, e fermo nella

opinione

Anno 1639

opinione di condur tutta la guerra sopra le terre del nemico, e sollenar quelle Prouincie, che campeggiate hor dall'vno, & hor dall'altro partito a graue afflittione erano gionti quei pochi soprauanzati popoli; leuosi per tanto da quartieri tenuti quell'inuernata nell'vna, e nell'altra Marca, e del Brunsuich, e data la rassegna all'essercito qual trouò consistere in venti sei milla combattenti con ben disposta ordinanza prese la marchia verso la Turingia pẽsiero molto ardito, ma reso praticabile dalla confusione, e da'le poche forze, che iscorgeuansi hauersi da gl'Imperiali in quei contorni. Di che volatone gli auisi a Dresden, & a Praga, e grauemente pregiudicando a quell'Elettore, & a Boemi ancora questo auicinamento, ne furono con efficaci instanze richieste le conuenienti prouigioni all'Imperatore, a cui non meno premendo tali progressi nõ mancaua di tener frequenti consigli sopra l'emergenze presenti. Furono spediti ordini all'Azfelt, che dimoraua ancora verso la Vesfalia in guardia di ciò pẽsasse fare il Ching, e'l fratello del preso Palatino, quali s'andauano con ogn' industria rimettendo dalla percossa riceuta; accioche con parte di quella soldatesca s'incaminasse verso Fulda, per osseruare quali fossero i disegni de' Suezzesi. Si chiamarono le genti alloggiate nelli Vescouati di Munster, & altri di quelle Prouincie verso il Vesser, perche in Boemia si riducessero appresso il Galasso il quale sorpreso da qualche indispositione, e via più perturbato per l'ascẽdente fortuna dell'Azfelt, che publicamente dichiarauasi di non volersi sottomettere alla sua obbedienza, chiedeua licenza di ritirarsi al riposo della vita priuata; il che non poco turbando l'animo del Consiglio Cesareo, con soaui parole fu consolato, e vennegli ben concessa gratia di curarsi; ma non già di togliersi dalla sua carica, obbligãdolo subito risanato di ripigliar il suo impiego, nel quale per modo di prouigione vi fu posto il Co: Slich; ma tali apparenze stimate dal Galasso non proceder dirittiuamente dal cuore, poiche ben vedeuasi, che colla mutatione de' Ministri, era stata mutata ancora la cõsideratione, che prima faceuasi al suo merito, & alla sua qualità; ma proceder dalla simulatione, colla quale si coprono le macchie, che giacciono sopra l'animo, e che l'Azfelt all'entrare nel suo posto era dal desiderio spronato, e dal fauoreuole patrocinio de' suoi confidenti portato, ad ogni modo insistendo nella licenza ottenne di poter trattenersi in Boemia, fin che risanato totalmente fosse, nel qual mentre a prender nuoui partiti forse in tempo gli haurebbe insegnato. Fu imposto ancora al Marcini, che si congiongesse colle genti di Sassonia, e poscia venendo co'l Salis Generale dell'Artiglieria, che con sei milla soldati in circa teneuasi all'intorno della Sala, concordemente da questa parte mẽtre l'Azfelt dall'altra hauesse l'inimico trauagliato, alli di lui progressi s'opponessero. E l'Imperatore istesso per esser più vicino a dargli ordini opportuni, deliberò di trasferir la sua residenza in Praga. In Lipsia furono introdotti i reggimenti delli Colonnelli Cleinitz, e Posen, suggetti dell'Elettor Sassone, e nel rimanente non fu mancato a tutto ciò, che dalla publica prudenza di quei consigli fu conosciuto cõuenirsi. Al Slich, ch'era già peruenuto in Boemia, vennero spediti alcuni migliaia di contanti per sodisfare la soldatesca, & acquetare il tumulto, che faceuano per mancanza di paghe; e delle consuete contributioni del paese hormai totalmente desolato. Ma si come le prouigioni, che si fanno in fretta, & alla vista del

Genti del Banner.

Banner verso la Turingia.

Prouisioni de gl'Imperiali.

Ordine dato all'Azfelt.

Galasso dimanda licenza di lasciar la carica.

Gli vien negata.

Galasso ottiene di trattenersi in Boemia.

Ordine dato al Marcini.

Deliberationi dell'Imperatore di transferirsi in Praga.

Lipsia rinforzata.

Denari dati al Slich.

Anno 1639

nemico sogliono esser di poco profitto auenga che la tema, che s'hà de' felici progressi di quello, e la confusione, che genera il frettoloso bisogno, conturba fuor di modo la confidenza, che altrimenti si suole hauere quando si stà in pronto con forze bastanti alla difesa; così questi precipitosi apparati auilendo i popoli, e intimorendo i soldati poco giouarono. Perche il Banner, mentre questi si tratteneuano in consigli, non dando tempo al tempo, occupò Torgau, Neumburg sù la Sala, & altri luoghi dell'Elettore di Sassonia, e senza oppositione hormai cāpeggiaua il contorno di Lipsia, e la frontiera della Boemia con molto sbigottimento di quei popoli, molti de i quali non istimandosi ne anco sicuri in Praga, col meglio de i loro mobili si rifugiauano nelle piazze verso il Danubio. E tanto più erano i timori graui, quāto c'hauendo il Salis Sargēte Maggiore Generale di battaglia del partito Austriaco preteso di rispinger il Banner, & impedirgli maggior auanzamēto portatosi nel cōtorno di Elchemnitz per soccorrer Zuika battuta da i nemici, s'incontrò ne gli Suezzesi, che corseggiauano quei contadi, fu con tanto impeto caricato, che a prima vista voltate le spalle i suoi corridori, e dalla fuga di questi intimoriti gli altri, hebbe penoso il saluarsi egli in Egra con alcuni pochi caualli, perduti circa cinquecento de i suoi, e dieci stendardi, e quattordici insegne; perloche tal nouella intesasi da quei di Zuika immediate s'arresero, come similmente fece ancora Chemenitz nel medesimo tempo assediato il settimo di Marzo.

Progressi del Banner. Popoli confusi, & intimoriti. Salis rotto da i Suezzesi. Progressi de i Suezzesi.

Mentre nella Germania felicemente s'andauano auanzando i Suezzesi giornalmente in maggiori progressi contro la Sassonia, e nella Borgogna il Vaimar s'impatroniua di quei luoghi, che deboli di sito, e di mura, non valeuano a contender colli feroci assalti delle sue armi, e in Francia alla frontiera della Piccardia ogni dì più s'andauano gli apparati della guerra portando auanti; il Principe Tomaso sollecitamente sopra le poste partitosi di Fiandra, giunse a Trento, di doue speditone auiso a Milano, & al Cardinale suo fratello, subito fu dal Leganes spedito a i confini per riceuerlo il Capitā delle guardie D. Gio: d'Artagia, il Cardinale se ne venne a Lodi, e mandò ad incontrarlo per i Cōti di Mozzano, e Massarati, e ridottisi poscia a Vaniero li 10. di Marzo, quiui ad incontrarlo vennero il Leganes, D. Martin d'Aragona, D. Antonio di Sarmiento, e'l grā Cancelliere con infinito numero di altri Caualieri, e Signori titolati. Doue dimorati insieme circa sei hore, e stabilito il modo, col quale entrar si potesse nel Piemonte, ritornarono la medesima sera a Melzi luogo del Cardinal Triultio, e la mattina seguente a Milano. Dati poi stretti ordini al Gouernatore di Alessandria, et a quelli di Brē, e di Vercelli, perche in quei territorij maggior copia di fieni, e biade da caualli ammassassero, fu spedito Don Martin d'Aragona verso Alessandria con ordine di ridurre insieme tutta quella soldatesca, e star pronto a dar effetto alle risolutioni, che fossero prese; ò perche sogliono sempre i Principi non mai sbracciare le negotiationi, quando il tener quelle viue loro nō pregiudica, il Principe Tomaso, che per la sua venuta in Italia haueua mādato il Barō Pallauicino, e'l Co: di Saraualle appresso Madama sua Cognata per darle parte, e per esporle le sue pretese, in questo medesimo tēpo col loro ritorno infruttuoso hauēdo riportato, come in Torino, e per ogni altro luogo del Piemonte erani non poca cōmottione per la venuta sua, e per le pre-

Venuta del Principe Tomaso in Italia. Abboccamento del Principe Tomaso, col Principe Cardinale di Sauoia, e'l Leganes, e loro trattato. Vfficio passato dal Principe Tomaso cō Madama sua Cogna-

pretensioni, che publicaua, furono molto più rincorate le sperãze di questo Prencipe, e consortati i disegni de gli Spagnuoli; per che i Piemontesi, che le loro sciagure pretendeuano hauer riceuute da i Francesi, e che più soaue sarebbe loro riuscito il gouerno de i loro Principi naturali, che prouare le diffidenze de' Francesi, e le hostilità de gli Spagnuoli, sommamente desiderauano colla propria perdita perder anco quel timore, ch'era loro insopportabile. Furono per tanto dopo molte cõsulte risoluti i partiti più cõueneuoli all'effetto dell'impresa; e speduta commissione all'Aragona, c'hormai nell'Alessandrino ridotti insieme haueua da sette milla fanti, e 1500. caualli, che condursi si douesse nelle Langhe all'oppugnatione di Cẽgio luogo di nõ sprezzabil stima, e custodito da presidio Frãcese, e che il Principe Tomaso a Nouara, e d'indi poi a Vercelli si portasse, e il Cardinale verso l'Astigiano si conducesse con alcune altre genti per entrar se potesse in quella Città; perche i Francesi in vigilanza degli andamenti dell'Aragona portandosi nelle Langhe facile sarebbe riuscito al Principe Tomaso l'effettuar le concertate imprese. E perciò dopo essersi il Leganes li 17. di Marzo trasferito a Marignano, oue si trouauano ambi li Principi di Sauoia per attendere iui quali fossero le deliberationi de gli Spagnuoli sopra le instanze, ch'eglino faceuano di voler entrare nel Piemonte, ben sì coll'armi di Spagna, ma però a nome loro proprio, e quiui di nuouo postosi in consulta gli espedienti più proficui da prẽdersi, dimãdarono ancora i Principi, che l'entrare in Piemõte loro si cõcedesse colle armi Spagnuole, come a loro dal Rè prestate, e nõ altrimẽte, perche da ciò meglio ardimẽtati i sudditi più volẽtieri si sarebbero cõ essi aggiustati. Vedẽdosi i propri Principi entrar a loro nome più incaloriti i capi delle congiure s'haurebbero più validi, ne sarebbero apparsi i pretesti della nobiltà nel seguir le loro armi, essendo honesta la causa di hauerlo fatto per non veder quello Stato precipitarsi nelle mani di stranieri. All'opposito dimostrauano che il vedersi gli Spagnuoli entrar nel luogo de i Francesi, non era buono per affettionarsi, e disporre i sudditi conforme i loro desiderij, perche questi da vna parte vedendosi a incorrere nel delitto di Lesa Maestà col proprio Principe per riceuere, e sottomettersi a forestieri, molto più odiosi a Piamontesi delli Francesi, ne sarebbe seguito, che più cauti a tal deliberatione si sarebbero mossi. Ma se bene le ragioni erano potentissime, non trouarono però luogo appresso il Leganes, perche saluandosi egli sotto il protesto di non poter alterar gli ordini di Spagna, si schermiua dalla risposta fauoreuole a Principi, anzi dichiarauasi, che non intendeua far guerra per altri, che per il suo Rè, nè altro ordine hauer, che di perseguitar i Francesi, e quelli, che loro assistono; che n'haurebbe dato conto in Ispagna, e procurata la sodisfattione di quelle Altezze; ma queste furono tutte apparenze, poiche palesemente si conosceua, come gli Spagnuoli non voleuano mouersi ad operatione, dalla quale cauarne non ne potessero alcũ profitto; anzi ga, che consideráuasi, che quando i Principi di Sauoia, o nelle fortezze del Piemonte, coll'armi di Spagna si fossero introdotti, ò con alcun nuouo mezo accordati con Madama, ò per la morte del Duchino diuenuto il Cardinale Duca, non vi è dubbio, che ciò conseguito, & ad esso molto più premendo la cõseruatione di quel Dominio, che mai altri che Iddio hà conosciuto per soprano, che l'incontro ne i capricci degli Spagnuoli, haurebbe operato in modo, che nè

Anno 1639

Dissegni degli Spagnoli fomentati per la venuta de i Principi di Sauoia.

Ordine dato all'Aragona.

Imprese dissegnate da i Principi di Sauoia.

Instanza fatta da' Principi di Sauoia al Leganes.

Risposta del Leganes.

Interesse de i Principi di Sauoia.

Anno 1639

Spagnuoli,nè Francesi si fossero annidati in quello, così che arbitri della sua volontà potessero dirsi. Anzi non complendo al Duca di Sauoia,che il Monferrato nelle mani de gli Spagnuoli diuenga,vedeuasi,che ò palesemente,ò sotto mano l'impresa di Casale sarebbe stata pregiudicata, ne meno soffrirebbe, che gli Spagnuoli in Vercelli, & altre piazze dello Stato Piemontese si tenessero. Onde più probabile appareua,che fossero per accostarsi,quādo ciò fosse seguito al partito Francese per ricuperare il perduto, migliorar con qualche acquisto la sua autorità,e per tenere ne' propri limiti gli Spagnuoli,che alte voglie, et al dipender da questi obbligarsi. E se bene alcuni diceuano,che malageuolmente ciò seguito sarebbe per hauer il Principe Tomaso la moglie colli figliuoli in Ispagna,come Ostaggi della sua fede pegno il maggiore,che si possa dare, erano nōdimeno queste ragioni rigette da chi sapeua,che il Ducato passaua nō nel Principe Tomaso,ma nel Principe Cardinale,e che conosceuano,che quello validamente de i sinistri operati del fratello assoluto patrone poteua sottrarsi. Gli Spagnuoli per tanto,che ogn'uno di questi accidenti maturamente considerauano, persisterono di non entrar in altra guisa in Piemonte, che nell'accennata; perche quando i loro presidij hauessero nelle fortezze del Duca,era l'acquisto non de i Sauoiardi,ma de gli Spagnuoli, e in quelle mātenēdosi più ageuole sarebbe loro sortito l'impresa di Casale,e lasciata di Francesi d'Italia,e nel medesimo tēpo cō poca briga il dominio del Piemōte,che in altro modo arduo haurebbero cōseguito. La qual Prouincia,quādo nelle mani de gli Spagnuoli andata fosse,e di là da' mōti i Francesi riserati non più hauendo essi da temer della volubilità de' Sauoiardi,nō vi è dubbio,che assicurati dalle incursioni de' Frācesi,l'armi prosperosamente al dominio del rimanēte d'Italia haurebbero portate. Tali erano i recōditi fini,e tali gli ambiti desiderij de' Ministri Spagnuoli,e benche questi colpi d'alcuni fossero annūciati per sinistri,e che forsi haurebbero offese le medesime mani,che li gettauano, perche troppo era grosso il fascio, che abbracciauano,e da ciò ingelositi i Principi Italiani,e meglio auertiti i Francesi sarebbero gli vni,e gli altri capitati a quelle risolutioni, che ancora retirate nel loro interno teneuano: ad ogni modo gli Spagnuoli inuaghiti delle vaste sperāze di questo desiderio quì fissarono il pēsiero,e si riuolsero all'artificio,col quale drizzar potessero si alta machina. Fu però conosciuto,che i Principi di Sauoia da queste deliberationi non erano intieramente gustati, chiari iscoprendo i ruinosi fini de gli Spagnuoli, nōdimeno però la fama corsa tirādosi souente dietro ancora la volōta ripugnante,e'l desiderio della gloria, acciecando il prudente dell'intelletto, questi Principi nō potendesi dispegnar senza discapito dalla intrapresa,e diuolgata risolutione,coprendo col dolce della simulatione ogni acerbo dell'animo,tutti esteriormente si dimostrauano da gli Spagnuoli dipendenti,e di seguir i loro consigli si disposero fin che ottenuto hauessero ciò,che cōseguito,s'haurebbe poscia vestito di quei panni, che s'hauessero conosciuti conuenienti al loro bisogno. E però colla giunta in quel medesimo tempo del patrimoniale Moletta,che teneua la carica in Piemōte delle rendite,e de gl' interessi di questi Principi, hauendo più sinceramente intesa la buona volontà del popolo Piemontese,e la prontezza de i Parteggiani,e stabilitosi col Leganes tutto ciò, che conueneuole fu conosciuto, i Principi a Pauia per quì far un poco di purga se

Politica de gli Spagnuoli sopra il rimettere in Stato i Principi di Sauoia.

Principi di Sauoia s'accordano col Leganes.

n'andarono, e'l Leganes imediate ritornato a Milano di 19. di Marzo si partì verso Nouara con D. Antonio di Sarmiento, l'Abbate Vasquez, Marchese Lonati, e D. Gōzales d'Oliuara, per attender iui la venuta del Principe Toma so, tenendosi pronto il tutto, per condursi sollecitamente alle desiderate imprese.

D. Martin d'Aragona in questo mentre accampatosi sotto Cengio, e per facilitar l'impresa hauendo chiusi tutt'i passi di quei monti per doue pene trar potesse il soccorso, e parendogli non meno necessaria la presa della terra, e Castello di Salicetto poco disgiunto dal detto Cengio, nella quale erano di presidio circa 300. Francesi, mandò D. Luigi di Lancastro con alcune compagnie, per impatronirsene, oue hauendoui piantato il cannone, e principiata l'oppugnatione, la quale pareua non presagir troppo felice fine, difendendosi quei soldati con straordinario valore, e a D. Martino premendo la celerità di questo luogo, prima che soccorso da i Francesi venisse, e quini preso posto l'assedio di Cengio sturbassero, essendouisi personalmente trasferito nel voler riconoscer il posto il decimoterzo di Marzo, e visitare le trincere d'approcci, colpito nella testa da vna moschettata restò immediate morto con molta afflittione del Lancastro, e di tutto l'essercito; poiche oltre all'esser egli Caualier di molta intelligenza nella guerra, & anco ne i maneggi politici, erano le sue attioni così gentili, che affettionati stringeua tutti quelli, che di lui haueuano contezza trà ogn' altra buona parte, che in esso notauasi, era considerabile l'esser molto sincero ne' suoi parlari, e nelle promesse, delle quali quando alcuno daua inditio di non molto assicurarsene, soleua egli soggiõgere credilo, ne temer, perche io sia Spagnuolo, te lo prometto da Caualier Fiamingo. Non però da tal sciagura declinando l'animo a D. Luigi, anzi più gagliardi rauiuando le offese contro Salicetto, lo costrinse prima, giongesse il soccorso ad arrendersi. Onde tutte l'armi all'intorno di Cēgio ridotte, continuauasi nell'oppugnatione di quella piazza con molta diligenza, e via più, che in vece dell'Aragona, essendo al comando di quella gente venuto Don Antonio Sottello, questo, per non mostrarsi nel primo ingresso inferiore all'aspettatione, che ogn'vno d'esso haueua, diportauasi con studioso ingegno, e incalorito valore. All'auiso della morte dell'Aragona il Card. della Valetta, e'l Marchese Villa vniti insieme tre milla fanti, e due milla caualli si spinsero al soccorso di Cengio, inuestendo i quartieri degli Spagnuoli, i quali valorosamente per sette hore continue sostenendoli, finalmente per causa della strettezza del sito, doue la caualleria Francese non poteua maneggiarsi, hauendo molto vantaggio gli Spagnuoli nella fanteria, conuenne al Villa ritirarsi colla peggio de i suoi. Il che intesosi da Monsieur della Casa nuoua, che v'era Gouernatore, ne più sperando nel soccorso, e per esser crepati quasi tutti li moschetti per il continuo sbarro, e per il mal temprato ferro, ne potendosi difender senza quelli, sostenuti due assalti virtuosamente, venne a patti, e rese il posto vscendone con armi, bagaglio, & vn pezzo picciolo di cannone. Il che seguì con molto contento del Leganes, perche con questo maggiormente assicuratosi nelle Langhe, e per consequenza reso più commodo il transito dal Finale nel Milanese, consideraua, che con minor tema l'armi altroue riuolger poteua. Quini lasciatoui per Gouernatore il Ghedini presero la marchia quelle genti verso il Monferrato.

Intesosi dal Principe Tomaso, e dal Leganes essersi i Francesi partiti verso

Anno 1639

D. Martin d'Aragona Sotto Cengio.

D. Luigi di Lancastro sotto Salicetto.

Morte di D. Martino d'Aragona.

Qualità di D. Martino d'Aragona.

Detto notabile di D. Martino.

Salicetto reso à D. Luigi di Lancastro.

D. Antonio Sottello in luogo dell'Aragona.

Card. Valetta, e Marchese Villa, al soccorso di Cengio.

Si ritirano ributtati da gli Spagnoli.

Cengio si rende à gli Spagnuoli.

Anno 1639

Principe Tomaso si impatronisce di Chiuas cō intelligenza del Gouernatore.

Cengio, toltosi il Principe da Pauia, oue haueua fornita la purga, e cō diligēza condottosi a Vercelli, oue pur teneuasi il Leganes, valēdosi della buona occasione della intelligenza ch'haueua col Gouernatore di Chiuas piazza vicina al Pò trà Crescentin, e Torino la notte del vigesimo sesto di Marzo, nello spuntar dell'Aurora cō due milla caualli portossi alle porte di quella fortezza, e senza effusione di sangue se-ne rese patrone; perche il Gouernatore, che seco s'intendeua, nō punto mouendosi alla difesa; lasciò, che dietro lo effetto d'vn petardo liberamente la gente del Principe entrasse. Co'l qual acquisto hauendosi aperto lo ingresso nelle viscere del Piemōte, e quiui immediate per cōsiglio degli Spagnuoli accorsoui il Cardinale per honestare cō questa dimostratione i loro pochi grati pensieri verso quei popoli i quali veduto consignarsi nelle mani de propri naturali Principi le fortezze, più facilmente a seguire il partito di questi si sarebbero persuasi, benche però essendo il presidio, e'l Gouernatore Spagnuolo, più tosto poteuasi dire, che il Cardinale in mano della Piazza, che quella nelle sue fosse.

Chir, e Mōcalier all'obediēza del Principe Tomaso.

Aglie posto a sacco.

Principe Tomaso si presenta à Torino, si ritira.

Il Principe Tomaso secondato da alcune compagnie di fanti, speditegli di rinforzo dal Leganes, se ne passò a Chier, e Moncalier, luoghi poco remoti da Torino, i quali subito si posero sotto la sua obbedienza, e molti di quei popoli seguēdolo, si condusse ad Aglie, terra del Conte di questo nome, la quale nō hauēdosegli voluto piegare, la diede a sacco, e la mal trattò. D'indi spintosi colla caualleria in vista di Torino, sperando pur che l'intelligenze, che dētro di cui haueua, valessero a far colpo, ne trouādo l'effetto desiderato per la buona guardia fattaui da'Francesi, e dalle genti di Madama, dopo hauer fatto intēder a quel Gouernatore, che lo douesse riceuer, con che la sua gratia acquistata, e molto più migliorata la sua fortuna haurebbe, non trouando nella fedeltà di questo alcun impronto nè di minaccie, ne di offerte, conuenne ritirarsi per non vrtar ne' Frācesi, che di coglierlo d'improuiso s'andauano apparecchiando. Scorrēdo poscia

Hiuerea presa dal Principe Tomaso.

Valle d'Osta sotto al Principe Tomaso.

Valle d'Osta di molta consequenza a gli Spagnuoli.

Leganes si abbocca in Cauigliano con li Principi.

Cōsulta del Leganes, e de' Principi.

Parere de' Piemōtesi.

verso Hiuerea Città collocata sopra la Doira Bautia, & a viua forza superatala, d'indi occupò ancora la terra, e'l Castello di Bard, ch'è la chiaue della Val d'Osta, colla quale rese poi alla sua obbediēza la medesima Città d'Osta, e tutta quella Valle, i popoli della quale prendendo sotto di lui seruito, e seguendolo, non era poco il terrore, che prendeuano i Francesi da tali dimostranze Auenga che non poteuano nel mesimo tempo vscir cōtro il nemico, & hauer l'occhio alla fedeltà dell'amico. L'Acquisto di detta Valle fu riputato di molta consequenza, perche oltre all'hauersi da quella cauato vn buon nerbo di gente, molto profittaua a gli Spagnuoli il possesso di questo passo, per il quale più frācamente nella Borgogna poteuano penetrare. Onde a tali auuisi il Leganes, che prima di veder l'esito non s'era voluto auanzare, si per nō arrischiare la riputatione ad vn tentatiuo ancora incerto, come per non esacerbare colla sua presenza quei popoli, che come volentieri vedeuano il Principe Tomaso, così odiosissimo riusciua il Gouernatore di Milano, dalle mani del quale altro nō sperauano, che qualche nodo per stringerli alla sua obbediēza, si leuò con tutta la gēte, che haueua allhora nel Vercellese, e abboccatosi nella terra di Cauigliano trà Hiuerea, e Vercelli co'l Principe Tomaso, e col Cardinale suo Fratello vnitamente consigliaronsi dell'espediente più gioueuole, che nelle cōgionture presēti prender si douesse. Voleuano i Piemōtesi, che per allhora nō impiegādosi l'armi

sotto

sotto ad alcuna fortezza, solamente scorrer si douesse la campagna, coll'inuitar quei popoli più tosto a depor l'armi, che a impugnarle più strettamente alla loro difesa, e vincer colli trattati ciò, ch'era difficoltoso coll'armi, che per modo alcuno il Leganes, che quiui era giunto con voce d'assister alle imprese de' Principi douesse esequir tale risolutione; poiche i popoli, quando, che hauessero iscoperto, che i loro Principi, non per se, ma per gli Spagnuoli si affaticassero di captiuarsi gli animi de' sudditi; più tosto si sarebbero tenuti fermi nella diuotione di Madama, e del Duchino loro Signore con vn dubbio d'esser signoreggiati da' Francesi, che piegarsi a seguir il partito de' Principi con sicurezza di restar soggetti a gli Spagnuoli. Il Leganes, che preuedeua, oue drizzauasi il colpo, ò almeno sospettaua, ch'i Principi tanto si sarebbero dimostrati loro dipendenti, quanto, che fusse durato il bisogno a introdursi al gouerno del Piemonte, ò colla forza, ò coll'accordo, che non mai sbracciato tuttauia da Monsignor Nūtio teneuasi viuo trà questi, e la Duchessa, non stimò bene d'acconsentir a questa propositione, e via più, perche i Principi non haurebbero voluto spogliar il Duca Nepote, Madama la Cognata, e cacciarne i Francesi protettori di quello Stato, per ruinare colle ruine ancor di loro stessi il proprio Dominio, i loro fidelissimi sudditi, & assoggettirsi a gli Spagnuoli, alle mani de' quali sempre i Duchi di Sauoia fecero buona sentinella. Ma essendo ogni fine degli Spagnuoli allo entrare essi nelle migliori fortezze del Piemonte, & in particolare di quelle, che possono giouare all'acquisto del bramato Monferrato, da vna parte risolse di sodisfare a' Principi col secondarli in ciò, che hauessero desiderato, e con speciose parole, e speranze effettuò tutto ciò che viene concesso all'apparenza, ma poi nel medesimo tempo non perder d'occhio il bersaglio, dentro il quale voleua, che ferissero tutti i colpi dell'ingegno, ch'era d'angustiare con la presa di Trino, & altri luoghi vicini finalmente il temuto Casale.

Anno 1639

Risolutione del Leganes e suo pensiero.

Scioltosi dunque il congresso, il Cardinale se n'andò a stantiar a Hiuerea, per tener in fede quei popoli, e far alcune leuate di genti per quei cōtadi; il Principe Tomaso si portò sotto Sigliano in istrada di Crescentino; il Leganes spedì Don Gio: di Garay incontro all'essercito, che dopo la resa di Cengio cāpeggiaua per quei cōtorni; perche mutato il primo proposito, ch'era di farlo venir dalla parte più alta del Mondoui per attaccar Torino, douesse marchiare per la strada d'Aich, Nizza, & Annone, e trauersando l'Astiggiano condursi sotto Verua, e poi vnitosi col Principe Tomaso in Sigliano il nono d'Aprile si portarono sotto Verua, & in poche hore superata la Terra coll'assalto, il Castello priuo della necessaria difesa s'arrese, e'l giorno seguente occuparono anco Crescentino, ambi Piazze vicino al Pò vna di quà, e l'altra di là, molto atte ad impedire ciò, che per acqua suole scender a Trino, & a Casale. E perche conosceuasi dagli Spagnuoli di che importanza era il posto d'Hiuerea, Piazza molto a proposito per conseruarsi la patronanza di quel tratto di paese, che giace trà la Doira Bautia, e la Sesia di sopra dal Canauese, si risolsero di renderla cinta di perfette fortificationi. Onde speditoui il Mastro di Campo Fra Ferrante Bolognino, con altra gente per rinforzo del presidio, e guastatori per dar perfettione al lauoro sollecitamente intorno questa lauorauasi.

Princ. Cardin. in Hiuerea.

Presa di Verua, e Crescentino.

Hiuerea fortificata dagli Spagnuoli.

In questo riuolgimento di faccende il Cardinal della Valetta non osando

vscir in

Anno 1639

uscir in campagna, per tema delle solleuationi del popolo, hebbe per bene ridursi in Torino, oue maggiore era il sospetto d'incontrar alcun tradimento, & alloggiar l'essercito all'intorno di quella Città, fin che il Duca di Longauilla, ch'era di Francia hormai partito per venir ad assister all'armi d'Italia, col rinforzo promesso dal Rè a' Capi del Piemonte giongesse, oue all'hora hauerebbensi poi deliberati i partiti più conueneuoli al seruigio del suo Rè. Et augumentandosi il sospetto de i Cittadini di Torino in Madama, fece loro leuar l'armi raddoppiar le guardie, e con diligenza inquirere sopra le attioni, i gesti, e le parole di coloro, che infetti della fellonia si presupponeuano. Ma il Pincipe Tomaso tutta via confortato da chi poteualo introdurre in Torino a non perder tempo di comparire sotto quella piazza, insieme col Leganes, e cõ tutto l'essercito a quella volta drizzossi, e fatt' alto in Gruliasco due miglia da Torino, quiui deliberò d'attender l'hora opportuna per far il colpo. Et auuisato da vna Principessa sua sorella monaca, come vn tal Prete se n'era andato alla sua volta cõ sospetto d'vcciderlo, e poco dopo giõto il Prete per presentargli vna lettera, fosse vero, che hauesse tale intentione, ò pur fosse mala sua fortuna l'esser capitato nella congiontura del tempo, che l'apparenza della sospettione incontraua in circostanza verisimile, fu arrestato, e spedito al Cardinale suo fratello a Hiuerea, perche iui costituito si cauasse il contenuto della verità, ma nel condurlo per strada accordatosi col Preuosto, che lo teneua in consegna, egli con questo se ne fuggì.

Card. della Valetta si riduce in Torino.

Cittadini di Torino in sospetto a Madama.

Principe Tomaso, e Leganes verso Torino in Gruliasco.

Caso sospettato.

Scaramuccia vicino à Torino.

Leuatosi poi da Gruliasco il decimosettimo d'Aprile s'accostò maggiormẽte a Torino, oue venutagli incontro la caualleria Francese, attaccossi qualche scaramuccia, trà Dragoni, & Alemanni del Cãpo Spagnuolo, con altre bãde de' Francesi, i quali riportarono la peggio, e conuennero ritirarsi colla perdita di vẽti muli in circa di merci, che cõuogliauano a Torino. In rinforzo poi de' suoi hauẽdo mandato Madama il Commisario Monte cõ buon neruo di caualli, e fanti, & all'incontro il Leganes spintoui contro alcune Compagnie del Terzo Bolognini, e Sottello, si riaccese gagliarda la scaramuccia, e tale che dal partito Francese sopragiontoui ancora il Marchese Villa, e dallo Spagnuolo accorsoui Don Carlo della Gatta con tutta la caualleria Napolitana, dopo diuerse sbarrate soprafatti i Francesi dal numero de gli Spagnuoli di gran lunga maggiore cõ buono, et ammirabil'ordine scaramucciãdo si ricouerarono sotto il Cãnone della Cittadella colla perdita d'alcuni soldati, e del Cõte de Giu Frãcese.

Francesi si ritirano sotto il cannone dell'a Cittadella.

Spagnuoli trincerati al Borgo di Pò.

Card. Valetta si fortifica nel posto de' Capuccini.

Principe Tomaso, e Leganes si ritirano da Torino.

Al fauor di questa ritirata, e dalle speranze dell'intendimento, si spinsero cõ prestezza gli Spagnuoli ad attaccar il Borgo di Pò contiguo a Torino, e quiui vi trincerarono tre milla fanti, stimando pur la notte coll'aiuto de' parteggiani entrar nella Città. Ma suanì l'intẽto, perche il Cardinale della Valetta in ogni lato vigilãdo resi vani i tẽtatiui de gl'infedeli, anzi occupato il Posto de i Cappuccini, e quì con molta diligenza fortificatosi, drizzò il Cannone contro gli alloggiamenti de gli Spagnuoli, da questo sito dominati. Onde non trouando buono quiui d'auantaggio far dimora, dopo pochi giorni si ritirarono, e diuisero l'essercito: vna parte se n'andò col Principe Tomaso a Villa noua d'Asti, che incontinente l'occupò a viua forza, e la saccheggiò: e'l Leganes coll'altra parte portossi sotto Moncaluo, & occupata che hebbe la Terra, & iui lasciati due milla fanti, per far cadere anco il Castello, si congiunse co'l Principe, e concor-

Villa noua d'Asti presa dal Principe Tomaso.

Moncaluo preso dal Leganes.

demente

Principe, e concordemente il trentesimo d'Aprile si accostarono con grand' impulso ad Asti,e senza contesa il giorno vegnente entrarono nella Città,la quale stimatasi dal Comendator Balbiani,ch'in quella era Gouernatore,che difficilmente si haurebbe mantenuta,si ritirò nella Cittadella,e quella più validamẽte pensò difender. Ma occupatosi poscia da gli Spagnuoli il posto della Montagnuola, sopra della quale haueuano i Francesi eretto vn fortino, e da questo signoreggiandosi la Cittadella; priua di soccorso, e de monitioni conuiene pateggiare,& arrendersi. Per questa presa essendosi aperti gli aditi à maggiori imprese, il Cardinale di Sauoia, che teneuasi à Hiuerea traslatò la sua Corte in questa Città,così per tener in fede i sudditi, e costanti nella sua diuotione, come per assoldar gente,che fosse indipendente da Frācia,e da Spagna,la quale quādo hauesse hauuta,era assicurato,che molte piazze volontariamente lo haurebbono riceuuto,sicure di riceuer presidio de i loro Principi,nō de gli Spagnuoli,nè de i Frācesi,à quali alcuno non voleua sottoporsi. Il Bolognini ancora,che vsci to da Hiuerea haueua hauuta l'incōbenza di espugnar il Castello di Pontestura,non hebbe minor fortuna,perche quello hormai ridotto all'estremo si cōpose,e ne vscirono i Francesi,co'l qual posto, diuidendosi Trino da Casale, facilmēte il desiderato intento haurebbero sopra di quello ottenuto. In Asti poscia lasciato conueniente presidio sotto il comando del Marchese Pietro Antonio Lunati, e per questa piazza restando superflue le guarniggioni di Salicetto, Montaldo, Agliano,& altri luoghi venne tutto l'esercito sotto Moncaluo,e quiui stringendo maggiormente il Castello,che valorosamente si difendeua,coll'effetto d'vna mina,che gettò all'aria vn torrione di quello,lo sforzò alla resa,come seguì con grā dispiacere de i Francesi; perche essendo questo posto nelle viscere del Monferrato,veniuasi maggiormente ad angustiar Casale. Perloche temendosi dal Valetta,che gli Spagnuoli sotto il felice auspicio di queste vittorie non pēsassero all' intraprender anco l'espugnatione di questa importante piazza, immediate vi introdusse alcuni sacchi di sale,di che molto quelli habitatori patiuano,e rinforzò il presidio di quattrocento caualli, e ottocento fanti di militia Monferrina. Et essendoui poco prima morto il Duca di Candale suo fratello di febre,il quale reggeua la sopraintendenza di quella fortezza, come soggetto molto intelligente,e ne i maneggi militari esperimentato,vi pose per Gouernatore,così d'ordine del Rè,Monsieur della Torre,quello,che viuendo il Duca Carlo di Mantoa, esercitaua la carica di Generale di quell'Altezza in Mantoa.

Anno 1639

Asti preso dal Principe Tomaso, e dal Leganes.

La Cittadel la d'Asti si rende.

Principe Cardinal in Asti.

Pontestura presa dal Bolognini.

Castello di Moncaluo reso à gli Spagnuoli.

Casale rinforzato dal Cardin. Valetta.

Hora d'ogni parte mormorauasi contro le attioni de i Principi di Sauoia, perche così esacerbati contro gli Stati del Nipote innocente lo rendessero la scena delle infelicità di così atroce guerra, e perche diuisa la nobiltà, e'l popolo di quel Dominio parte seguiua il partito de i Principi internamente, & anco con aperte risolutioni, e parte costante teneuasi con Madama, l'abbandonar l'obedienza, della quale come tutrice, e rappresentante il Duca loro stimauano assoluta fellonia,da che erano ripiene quelle terre d'horrore,e di confusione,gl'vni temendo i castighi di Madama, e de i Francesi, e gli altri sbigottiti dalle minaccie de i Principi sostenuti dall'armi di Spagna. E pretēdendo i Principi di hauer legitima causa di pretēder ciò,che vietar loro nō poteuasi,e via più cōfirmati in questo dalla nuoua dichiaratione fatta dall'Imperatore,nella quale de-

Confusione dei Popoli di Piemonte.

Manifesto publicato dai Principi di Sauoia.

Anno 1639

cretaua nullo, e di niun valore il testamento del Duca, e valide, e giuste le pretese de' Principi, diedero alle stãpe in Asti vn manifesto continente tutte le cause, per le quali furono astretti a procurar coll'armi il possesso della tutela del Duca loro Nipote, conforme alla dispositione delle leggi dello Stato, nel quale appresso notificauano, com' erano inualidi tutti gli atti fatti da Madama, come tuttrice del figliolo, e parimente la lega fatta col Rè di Francia suo fratello. E ordinauano, che sotto pena della vita, e d'incorrer nel delitto di Lesa Maestà alcuno de' sudditi per l'auenire nè seguire il partito di Madama, nè obbedirla douessero, dichiarando in oltre nulli, e di niun valore tutti gl'ordini della Santissima Annõciata, e la grã Croce di S. Mauritio, e Lazaro da detta Duchessa concessi a diuersi Caualieri, mentre nel medesimo tẽpo nõ fossero andati a riceuerne da loro la confirmatione, come istessamente i Gouernatori delle piazze li douessero riconoscer p superior, e venire a riceuer le cõfirmationi de' loro gouerni da' detti Principi, altrimẽti pmanẽdo nella diuotione di Madama s'intẽdesse caduti nel pecato di lesa maestà, priui d'ogn' honore, e cõfiscati i lor beni.

La presa di Zuika hauendo dato maggior ardire agli Suezzesi, & assicurati loro i passi della Mulda, in ogni occasione di ritirata, si portarono sotto Freiberg con parte delle loro genti, per aprirsi coll' acquisto di essa più ageuole l'ingresso nella Sassonia. Ma si come questa piazza era di molta consideratione per l'Elettor di Sassonia, così applicandoui egli tutte le forze, vnitosi alcune sue truppe col Marcini, si spiccarono a quella volta, per porgergli il desiderato soccorso, e così ne andò felice l'effetto; perche non hauendo il Banner sotto di quella fatta alcuna circõualatione di trincere, e fortini, ne meno iui trouandosi con sofficiente numero di cõbattenti, per non mettersi al cimẽto d' vna battaglia, conuẽne ritirarsi, dopo hauer sostenuto vn grosso attacco nella retroguardia, che terminò con perdita d'alcuni Suezzesi, e vi rimase leggiermente ferito di arcobuggiata l'istesso Bãner. Ma se l'impresa di Freiberg disgustò gli Suezzesi, la buona fortuna, c' hebbero nell' istesso tempo sotto Demmin da loro pur assediato alcuni mesi prima ricuperò ogni perdita fatta sotto il detto Freiberg; perche quella piazza ridotta all'estremo chiedè l'accordo, e si rese a gli Suezzesi, i quali con questa rimasti assoluti patroni di tutta la Pomerania, e restando molti presidij infruttuosi, cauarono quel più di gente, che da quelli poterono, e verso il Banner presero la loro marchia, il quale leuatosi da i primi posti s' era ritirato verso Aldemburg per iui attendere questi rinforzi. Il Marcini inuitato dal buon incontro hauto, e via più ardimentato da questa ritirata scagliatosegli contro con più ardire, che forze lo incalzò sin a Valtheim, perchè il Bãner attendendo gl' incaminati soccorsi artificiosamente andaua allettando colla fuga gl' Imperiali, perche seguendolo poscia impegnatisi di non poter eccitar l'incontro della battaglia, potesse far il colpo desiderato. Ma tardãdo a cõparire i suoi, bẽche sapeuasi, che a lunghe giornate marchiauano, trinceroßi appresso il fiume Scop, che scorre trà Chemnitz, e Treiberg oue ancora il Marcini fermossi poco distante per attendere alcune truppe, che di Boemia in suo rinforzo marchiauano, e per non impegnarsi più oltre atteso, che l'auiso della perdita di Demmin riuscẽdo di grã cõsequẽze, e tutta quella gente marchiando verso la Boemia preuedeuasi senza maggiori rinforzi qualche ruinoso accidẽte. Ne furono

Suezzesi sotto Freiberg.

Marcini al soccorso di Freiberg.

Ritirata de' Suezzesi da Freiberg.

Banner ferito.

Demmin reso a gli Suezzesi.

Marcini persegue il Banner.

Banner si trincera al fiume Scop

rono perciò spediti gli auisi con diligenza alla Corte di Viena, perche si sollecitassero l'espeditioni della gente, che leuauasi in Morauia, Vngheria, & altroue, e la venuta ancora di S. M. Cesarea a Praga, colla presenza del quale si sarebbono non poco consolati quei sudditi, che minacciati da grandi apparati de gli Suezzesi molto erano signoreggiati dal timore, e da vna straordinaria confusione. Sopra di che hauendosi tenute molte consulte non meno di ciò, fu allhora fatto s'haueua per la perdita di Brisach, erano gli animi de' cõsiglieri inrisoluti nelle risolutioni, e non meno dubbiosi ne i partiti, e trauagliati ne i pensieri; perche nõ potendosi sostener quella guerra senza il denaro di Spagna, ne meno cõdurla bene senza tutte l'armi di S. M. Cesarea, vedeuasi ogn'vno di questi due partiti pregiuditiale, perche nõ poteuasi diuidere l'armi dell'Imperio sẽza disgusto, e pregiuditio de gli Spagnuoli, ne riceuer il soldo di Spagna senza cõpartire gli aiuti Tedeschi a gli Stati del Rè Cattolico. Si doleuano però gli Alemanni d'esser a tal partito giõti di hauer a riportarsi alla volõtà de' Ministri Spagnuoli, e diceuano esser stati quelli cagione della perdita di Brisach, perche non solo ritenuto haueuano in Fiandra il Piccolomini, e'l Lamboi nel tẽpo, che doueuano essi valersene in quel soccorso, che vnitamente col Ghetz haurebbero effettuato; ma inũtamemẽte richiesti a spinger parte della gẽte d'Italia nell'Alsatia a saluar quella importãte fortezza chiaue dell'Imperio, e di così grã pregiuditio a tutta la Germania nõ vi haueuano assẽtito. Esclamauano però alcuni cõtro di loro cõ cõcetti molto acerbi, e insisteuano, che leuãdosi l'armi tutte di Fiandra, la salute prima del proprio, che dell'altrui stato si procurasse. Ma gli Spagnoli, che sapeuano di qual nocumẽto sarebbe riuscito quãdo fossero stati priui de' soccorsi Alemanni, destramente si maneggiauano colli affettionati al loro partito, i quali similmẽte conoscẽdo il dãno, c' haurebbesi riceuuto senza gli appoggi della borsa di Spagna, nõ essẽdoui nell'erario Cesareo denari, ne potẽdosi cauar cõtributioni da paese così cõsumato, ne in quello sostener tãte armi, quindi ne succedeua, che da gl'vni, e da gl'altri, cõ perfetta politica coprẽdosi l'amaro del cuore colla simulatione, erano le consulte all'interesse comune applicate.

Auuisi spediti à Viena

Consulte di Viena.

Perplesità de' Cesarei.

Esageration de gli Alemanni contro gli Spagnuoli.

Anno 1639

Molti però stupiuano come gli Spagnuoli, che tanta stima faceuano della grandezza Imperiale, colla quale sosteneuano anco la loro col snernar gli esserciti Cesarei de i migliori soldati al solo interesse loro badassero, e solo a i prouedimenti della Fiãdra, e dell'Italia tẽdessero, & ogni cagione attribuiuano che nõ hauessero modo di far più, e che più di tutti temẽdo la potenza della Francia a ripararsi da quella più d'ogn'altro procurassero. Altri più speculatiui aggiongeuano la causa di ciò non tanto dalla sudetta ragione prouenire, quãto da più cupo fine, attesoche teneuasi, che non si caldamẽte si affissassero a gli affari dell'Imperio, così per tener essi più conto di ciò, ch'è loro, che d'ogn'altro spettãte ad altri; come perche pareua, che allhora non potessero da gli Suezzesi riceuer il pregiuditio, che il volgo incapace delle facende và discorrendo, poiche prima del giõgere nelle viscere de' patrimonij Imperiali conuenendo a i Suezzesi trauagliar gli Stati di Brandẽborg, Sassonia, et altri Protestanti coll'Imperatore amicati, erano quelli primi esposti alle sciagure della guerra, la quale cõpliua a gli Austriaci, che tra gli Heretici si maneggiasse, perche da loro stessi indebolẽdosi maggior vigore pigliaua il polso della grandezza Imperiale. Onde

Pensieri sopra li soccorsi de gli Spagnuoli al l'Imper.

Anno 1639

quando poscia coll'armi hauessero difesa la Fiandra, e l'Italia dal furor Frãcese, e diuenuti all'accommodatione con quella Corona, ò per nuoui accidenti in Francia nascessero qualche nouità di conuulsioni intestine, allhora poi riuolgendo l'armi tutte contro i poueri indeboliti Principi Alemanni all'obbediẽza loro li haurebbero facilmente ridotti, e dato adempimento a quel vasto intento, che le menti de' i Ministri di Spagna delicatamente nodriuano. E non mancandosi ancora alla consideratione del trattar di Ministri di Spagna, da quali mai fruttauano gli effetti di quelle promesse, colle quali andauano consolando la Corte Cesarea, nè sapendosi se veramente quale essi dipingeuano fosse la volontà del Rè, e del Cõsiglio di Spagna, anzi sospettandosi da i Tedeschi, che i Ministri alterassero, e diminuissero gli ordini, fu spedito Ambasciator straordinario il Sig. D. Annibale Gonzaga fratello del Principe di Bozolo, perche a quella Corte rappresentasse lo stato della Germania, l'importanza della perdita di Brisach, e'l bisogno d'vn forzato soccorso per ricuperar quella fortezza et impedire maggiori auanzi a Vaimar, e a Banner, ch'essendo Capi di gran stima, conueniuasi drizzar l'occhio alla loro esperienza, & alla loro fortuna. Mãdò per il medesimo effetto l'Arciduchessa d'Inspruch in Ispagna il P. Pagano Gesuita, suggetto molto intelligẽte, perche sapendo il potere, che tẽgono questi Padri appresso a gli Spagnuoli, i consigli di quali vengono in buona parte dall'acutezza di questi gouernati, speraua, che molto più d'ogn'altro suggetto del Tirolo valesse a conseguir il desiderato. Il Piccolomini fu confermato Generale dell'armi in Fiandra. Il Galasso risanato dalle sue indispositioni fu pregato a ripigliar la cõdotta dell'essercito, et inuigilare alla sicurezza della Boemia, verso doue pareua, che nõ poco minacciassero gli Suezesi. Tutte le leuate di gẽti furono cõ grand'impulso sollecitate verso la frontiera. Fù in oltre spedito a trattar col Vaimar occultamente qualche suggetto, perche coll'offerta del Ducato di Cooburg, e cõ altre promesse ancora si procurasse staccare questo brauo Capitano dal partito Francese, e quello, che più importaua cauarli dalle mani Brisach. Gli Ambasciatori Grigioni ritornati di Spagna bẽ trattati, e sodisfattissimi delle loro negotiationi furono ĩ Milano splẽdidamẽte riceuti, e cõ regali, e cõ altre dimostrãze resi molto cõtẽti della nuoua amicitia Spagnuola. Insomma in ogni lato erano i prouedimẽti gagliardi, i negotiati vehementi, e le apparenze verso gli amici, e verso i neutrali ripiene di segni di sincerità, di stima, e d'affetto verso quelli, con quali i ministri Austriaci trattauano.

D. Annibale Gonzaga Ambasciator straordinario dell'Imperator spedito in Spagna.

Padre Pagano Gesuita spedito in Spagna dall'Arciduchessa d'Ispruch.

Piccolomini confermato Generale.

Ordine dato al Galasso.

Trattato fatto da i Cesarei col Vaimar.

Ambasciatori Grigioni ritornati da Spagna sodisfatti.

Ma quali erano gli grandi apparati de gli Austriaci in ogni lato de i loro Stati, tali a punto, e non inferiori si vedeuano i vasti disegni del Rè di Frãcia, perche oltre all'hauer alle frontiere dell'Artesia trà Amiens, et Abeuille ridotto insieme vn grosso essercito, comandato dal Sig. di Milleraye Gran Mastro dell'artiglieria, & altre soldatesche alla parte di Metz sotto la condotta del Sig. di Fichieres, e'l Visconte d'Arpagiu erano continui gli assoldamenti, che faceuansi nella Francia, per tener sẽpre vigorosi gli esserciti, e rimetter il numero di coloro, che periuano, e mancauano. Onde fortemente temẽdosi dall'Infante, che i disegni de' Francesi fossero ad alcuna importante impresa riuolti, chiamate parte delle genti del Piccolomini, che stauano alloggiate ne gli Stati di Cleues, queste auanzò col Colonnello Bredà, & Horch verso la Mosella, per

Preparamẽti de' Francesi.

Essercito condotto da Milleraye.

quiui

quiui inuigilare a i pensieri de' Francesi, e nel miglior modo, che si potesse ostarli; e'l Piccolomini, che si trouaua a Bona nel Coloniese per iui assister al cõsiglio di guerra, che fu tenuto sopra i correnti affari col Gleem, e'l Marchese di Caretto, intesa la mossa de i Francesi subito per le poste riuenne alla sua armata, e quella leuata da i vecchi alloggiamẽti si cõdusse trà la Mosa, e la Mosella, & iui fatt'alto per eseguir gli ordini dell'Infante si dispose. Ma tali rinforzi nulla giouarono a ritirare i Francesi dalle deliberate terminationi, perche essendosi dal cõsiglio Regio concluso di far quell' anno l' impresa di Theonuille fortezza di grandissima importanza, la quale stando situata di sotto da Metz sopra la Mosella, valeua a tener aperto il passo alle genti Spagnuole dal Lucemburg, nella Lorena, entro della quale quando le cose fossero prosperate, sarebbero entrati. Onde per assicurarsene i Francesi, il Fichieres con sedici milla combattenti vi si portò all'assedio il decimo di Maggio, e perche nel medesimo tempo erasi determinato di spingersi ad alcun progresso in altri lati ancora, il Mileraye data la rassegna all'essercito appresso d'Abeuille il terzodecimo di Maggio, che trouò numeroso di diciotto milla soldati con vn ben fornito atiraglio di cannone, all'espugnatione di Hesdin si condusse, piazza fortissima, da perfetti, e regolati bastioni cinta, situata in quella campagna, che dal Mare fino a Dorlens s' estende, e passaggio di grauissima consideratione, per aprirsi l' ingresso a imprese maggiori nella Fiandra, & iui piantate le batterie congrand' impulso principiò quell'assedio. Dall' altra parte similmente il Principe di Condè, e'l Marescìallo di Scomberg, che vn'altro potente essercito haueuano ammassato nella Linguadocca verso Tolosa si portarono all'impresa di Salsa, fortezza alle confine della Cattalogna spettante al Rè di Spagna, colla quale aprendosi l'ingresso in quella banda, in qualche trauaglio quei Regni haurebbero cõdotti, e'l Duca di Vaimar fornitosi dal Rosa l'assedio di Tann nell'istesso tempo si trasferì sotto Salins, Città della Borgogna Contea. Quattro assedij in vn medesimo tempo di rimarcabile consideratione, e di chiaro inditio della potenza di quella Gran Corona, la quale oltre a gli esserciti sotto di queste fortezze, tre delle quali sono riputate delle migliori di tutta Europa, manteneua nel medesimo tempo ancora la guerra in Italia, vn'essercito nell'Alsatia, vn' armata in Mare, e grossa somma di denaro contribuiua all'Hollanda, a Suizzari, et a Suezzesi, & ad altri, tutte cose fatte da se stessa senz'aiuti, ne appoggi d'alcun altro. Contro queste fortezze l' vno a gara dell' altro Capitano combattendo, per hauer l' honore d' esser il primo a darui perfettione, era il trauaglio de gli Spagnuoli molto grande, non solo per il danno eminente, ma per l'emolatione, molto più parendo loro, che la grandezza della Francia non poco deteriorasse le pretese preminenze de gli Spagnuoli nell'Europa, tuttauia nõ cedẽdo nè alla tema, nè alla passione del cuore quei ministri, a difẽdersi nell'vno, e nell'altro lato si disposero. Verso Theõuille fu spedito il Piccolomini, accioche col suo valore, e colla sua esperienza prouedesse al soccorso di quella piazza. L'Infante con 14. milla cõbattẽti s'accãpò appresso di Borboc per pcurar la salvezza d'Hesdin, in Ispagna d' ogni parte si riduceua soldatesche per proueder alla pdita di Salsa. E pche il Principe d'Orãges nell'istesso tẽpo era vscito in cãpagna verso Nimega p ingelosirgli Spagnoli, e diuider loro le forze così, che nõ potesse, e da essi

Condotta del Fichieres, e Viscon te d' Arpagiù.

Prouedimenti dell'Infante.

Piccolomini con l'armata trà la Mosa, e la Mosella.

Impresa di Theonuille meditata da' Francesi.

Fichieres sotto Theonuille.

Mileraye sotto Hesdin.

Principe di Condè, e Marescìallo di Scõberg all'impresa di Salsa.

Vaimar sot to Salins.

Possanza del Rè di Francia no tabile.

Piccolomini verso Theonuille

Infante ver so Hesdin.

Principe d' Oranges vscito in campagna.

Anno 1639

essi, e da Fràcesi in ogni lato scherniti, fatte prender l'armi alle militie del paese, e queste in luogo de gli estrani soldati riposte nelle fortezze di minor gelosia, spinse vn altro grosso di gente appresso di Gheldern. In sõma in ogni parte non mãcandosi di prudenza, d'ingegno, e di sollecitudine erano le Spagne, la Fràcia, & ogni altro Stato di queste due Corone ripiene d'armi, di consigli, d'artificij, e di modi per condurre a fine prosperoso i loro interessi.

Il Banner pendendo queste facende non vedendo mai a comparire l'atteso rinforzo, poiche il Stallans, che quello guidaua, andauasi trattenendo nello acquisto di alcune piazze tenute da gli Imperiali; delle quali se bene faceuasi poco conto, ad ogni modo colle molte contributioni, che si cauauano da quei popoli, non era poco l'vtile, che ridondaua sopra Suezzesi, & auuisato come ogni dì più gli Imperiali s'ingrossauano pensò a passar l'Elbis per rendersi più sicuro dalle hostilità de i Cesarei, & vnito colle genti, che trauagliauano in Slesia compeggiar in quella parte, finche giongessero gli aspettati soccorsi. Ma il Marcini auuisato di questa mossa, benche non hauesse forze valeuoli a cimentarsi colli Suezzesi tanto più braui; quanto che vedeuano impegnata la loro salute solamente sopra la punta della spada, animito egli dal buon successo prima incontrato, e dalla ritirata, che bene spesso si stima esser spetie di fuga con più speranza, che sicurezza trà Chemnitz, e Zuika scagliatosi brauamente contro la caualleria guidata dal Plato Sargente di Battaglia Suezzese nella retroguardia con grand' arte del Banner disposta, e con concerto, che comparsi gl'Imperiali trattenendoli colle scaramuccie, più tosto di prender la carica, che di resister dasse segno, perche da ciò via più confortati gli Imperiali si sarebbero senza tema precipitati nell' aguato, il quale era contessuto con vna imboscata di due milla Fanti, cinquecento Dragoni, e dodeci pezzi di canno da sacchetto leggiadramente ad imbocatura di certo passaggio disposti, e da mille cinquecento caualli allestiti per spiccarsi adosso a gli Imperiali, col medesimo Banner, quando quelli si fossero portati al bersaglio, che iui poco remoto ad arte haueuano gli Suezzesi collocato; perche sapendo l'auidità de' soldati, e in particolare di quelli, che digiuni delle consuete contributioni, e paghe ingordamente senza alcun riguardo si gettano alla preda, stimaua, che gli Imperiali, imediate vedutolo non si sarebbero trattenuti di non assalirlo, & il Plato in conformità dell' apuntamento, artefíciosamente colla scaramuccia di picciole truppe ritirandosi hebbe effetto lo strettagema; peroche gli Austriaci ardenti di far alcuna proua, che la riputatione delle loro spade, e delle loro borse solleuasse, furiosamente, caricata la caualleria nemica, gionsero a vista del bagaglio, per difesa del quale mostrandosi gli Suezzesi pronti coll' auanzar alcune maniche di fanteria, questi auidamente contro quello spiccãdosi caricati alle groppe dalla caualleria del Banner, e di volger il loro caracolo sopra l'altro lato pensando, vennero in tal modo ad vrtar nell' imboscata, che prestamente scaricati loro contro i cannoni, & i moschetti tra alcuni cespugli quiui disposti, sbaragliarono talmẽte le fila, e schiarirono gl'ordini per la caduta de' soldati, e caualli morti, e feriti, che disordinatamente presero la fuga, e precipitarono sopra la medesima loro fanteria, riuscendo ogni ordinanza in horrore, e confusione. Onde d'ogni lato dalla caualleria Suezzese incalzati, e

Bāner pensa a passar l'Elbis.

Marcini assalta gli Suezzesi.

Imboscata fatta da Suezzesi.

Imperiali rotti dalla imboscata del Banner.

Anno 1639

fenduti, era horibile la strage: finalmēte ripresa la mischia dal grosso de gl'Imperiali, condotti dal Marcini, che non potendo soffrire di vedersi spettatore del successo d'vn tal ingāno, perdēdo la battaglia desideraua perder anco la vita; ne seguirono duri incontri, e sanguinose proue. Ma non potēdo gl'Imperiali far più testa allo sforzo de' Suezzesi, continuamente spalleggiati da quattrocento Dragoni, che seguendo la caualleria intrepidamente, con frequenti tiri di moschetti colpiuano mirabilmēte ne' squadroni Cesarei, conuennero volger briglia e pensar alla salvezza colla fuga verso Dresden, nella quale seguitati da' Suezzesi, perderono oltre ad otto cannoni, molte insegne, e'l bagaglio, circa quattro milla soldatti, e restò prigione il Conte di Brucam, e'l Colonnello Paradisi con molti altri Capitani, e officiali, e con tanta mortificatione de gli Austriaci, che da questo accidente preuedendo quali doueuano essere le consequenze, che seguiuano, erano tutti quei paesi ripieni di confusione, e di spauento. Furono per tāto con sollecite staffette accellerato l'Azfelt a venirsene in Boemia, bēche egli mal volentieri ciò facesse per le cōpetenze: due milla Vnghari passarono in quel Regno, benche furono di poco solieuo, atteso che rubbando, e spogliando i medesimi sudditi erano più tosto di danno, e di esasperatione al popolo, che di aiuto, e di conforto. L'Imperatore, che staua in procinto di partirsi verso Praga diferì la sua andata, e verso la frontiera tutte le forze della Morauia, Austria, & altre vicine Prouincie s'incaminarono, ben presaghi, che Banner al fauor di questa haurebbe tentata qualche ardita impresa.

Strage di Imperiali. Marcini rinforza la battaglia.

Fuga delli Imperiali. Loro perdita.

Ordine dato all Azfelt di passar in Boemia.

Vngheri molesti alli amici.

Imper. differisce l'andata a Praga.

Rinforzi inuiati in Boemia.

Da sì felice incontro consolato il Banner, pēsò non lasciarsi alle spalle Freiberg, ma fin che quei popoli erano intimoriti, e che la vittoria haueua forza, veder d'impatronirsene; portouisi però sotto con dieci milla combattenti, e prima colle promesse, e colle gentilezze inuitò quel Gouernatore ad arrendersi, il quale essendo soldato auuezzo nel mestiere, rispose douutamente alle instāze con concetti molto a proposito. Onde non valendo le buone, conuenne riuolgersi alle cattiue, e cauar le trincere, e piantarui contro il cannone; ma quei difensori brauamente diportandosi, ben' accorgeuasi esser l'impresa ardua, e però per non perder tempo sotto questa Piazza, e per consequenza dar tempo agl'Imperiali di rimettersi, voltò la marchia verso la Boemia; e preso Melnich, e Laitmeriz, luoghi sopra l'Elbis, quiui fece alto; perche essendo a Praga tutta la gente Austriaca accorsa, e sopra il monte Bianco accampatosi il Galasso, che riaccettata la carica, haueua con dieci milla fanti, e quattro milla caualli incirca, cō ben composte trincere, non vedeua così facile l'acquisto di quella Città, nè senza fondamento volcua impegnar la sua vittoria ad alcun sinistro incontro. Fatto però alto a Laitmeriz, e quiui fortificandosi, fu suo parere di stabilir' iui vn magazzeno d'ogni necessario all'essercito, e con tal posto in gran sospetto la Boemia, e la Sassonia tenere, così che, e gl'Imperiali, & i Sassoni alla difesa della loro frōtiera venuti, più ageuole a gli altri Capi Suezzesi riuscisse il progressar nella Slesia, & altroue.

Banner sotto Freiberg Costretto a leuarsi.

Banner verso Boemia. Melnich, e Laitmeriz presi dal Bāner.

Galasso accāpato nel Mōte Biāco di Praga.

E perche più in sù restauaui Brandeis, appresso l'Elbis parimente, e sito opportuno per attaccare più ageuolmente Praga, e non meno penetrare nelle viscere del Regno, oue conosciuta l'importanza, vi s'era portato con vn buon nerbo di soldatesca l'Offchirthem, all'hora vno de' Capi principali del Duca di Sassonia, tol-

Offchirchē in Brādeis.

Anno 1639

nia, toltosi dal seruigio de gli Suezzesi, desiderando grandemente impatronirsi ancora di questo luogo, si spiccò da Melnich cō sette milla soldati dalla parte dell'Elbis verso Praga, e con altri cinque milla spinse il Plato di là dalla riuiera, con ordine, che nel medesimo tempo, ch'egli hauesse attaccato Brandeis, esso dall' altra parte con ogni calore inuestisse alcune trincere fatte dal nemico di là dal Ponte, e custodite dal Colonnello Salazar Spagnuolo. A questo auuiso l'Offchirchem non recedendo punto d'animo, anzi come egli era precipitoso nelle sue attioni, prestamente sortito della Terra, si fece incontro a gli Suezzesi cō molta brauura sperando di combatter, e quando hauesse trouato duro incontro, coprendo colla caualleria la fanteria, quella ridurre in saluo sotto le mura della Piazza, e quella mantenere. Ma staccatesi dal corpo de gli squadroni Suezzesi alcune bande di caualleria, & attaccata la scaramuccia piu tosto per riconoscer il sito, il numero, e la positura de gl'Imperiali, che per far impressione, e questa inferuoratasi dalla sopragionta d'vna all'altra compagnia, finalmente scagliatosi il Banner alla testa di due milla caualli con risoluta deliberatione di penetrar nelle schiere nemiche, volēdo l'Offchirchem comandar che li suoi si ritirassero; fu esequito l'ordine con tāta confusione, che dal trotto si passò al galoppo, e dal galoppo alla carriera fino in Brandeis, più oltre lasciando la fanteria alla discrittione del calpestio de gli caualli Suezzesi.

Scaramuccia trà Offchirchem, e Suezzesi.

Imperiali rotti dal Banner.

A questo accidente procurò rimediarui l'Offchirchem, ma non fu a tempo, perche molto è difficile il trattenere la carriera del timore, onde per saluarsi gettatosi nell'Elbis lo varcò a nuoto, ma fu la risolutione infruttuosa, perche fuggito da questi diede nelle mani de gl'altri Suezzesi, che per attaccare il ponte s'erano di là dal fiume condotti, e restò prigione, come similmente accadè al Marchese Sforza Palauicino, cinque capitani di fanti, & altri officiali, perdēdo colla fattione la terra, otto stendardi, e tre milla soldati. Onde per tali progressi de gli Suezzesi vedeuasi in ogni lato apertamente la cōfusione, e lo sbigottimento, e quel che importa più stette in procinto di perdersi tutto l'essercito Imperiale, se il Conte Slich, e'l Galasso non vi hauessero colla loro prudenza rimediato; perche essendo l'essercito molto mal contento per difetto delle paghe, e fatto più licētioso per l'auicinamēto delli Suezzesi, così tumultuaua, ch'era quasi per gettar l'armi, e passar al seruigio del nemico, ma questi trouando sopra il loro credito il soldo di due paghe rimediarono coll'esborso di questo a quelli accidenti, che stauano per succedere con notabil detrimento delle publiche facende di tutto l'Imperio. Il Banner conosciuta la costanza de gl'Imperiali, ne parendogli di poter profittar coll'inoltrarsi nella Boemia, così per mancanza di viueri, come per le forze numerose de' Cesarei, i quali colla gionta in Egra dell'Azfelt con sei milla combattenti s'erano non poco solleuati, fece alto in Brandeis, e quiui cominciò a fortificarsi, con pensiero di abbadar in questo lato tāto gli Austriaci, che commodamente in questo mentre allo Stallans, che cō alcuni reggimēti Suezzesi si teneua verso Landesperg, restasse concesso il far qualche progresso, come similmēte al Colonnello Orans, ch'entrato nella Slesia con due milla caualli, e circa quattro milla fanti nō poco trauagliaua le terre di quella Prouincia, e gl'Imperiali che quella custodiuano se ben forti erano di animo, e di volūtà, erano però deboli di gente, e poueri della affettione di quei popoli, la maggior

Offchirchē passa a nuoto l'Elbis.

Offchirchē prigione.

Palauicino prigione.

Perdita d'Imperiali.

Brandeis presa da gli Suezzesi.

Prouidēza del Galasso, e del Slich.

Azfelt in Egra.

Banner si fortifica in Brandeis.

parte

parte della setta Protestante. Seguiuano però giornalmente, e vicino a Praga, & appresso Brandeis frequenti, e gagliarde le scaramuccie trà gli Suezzesi, e Cesarei, perche la caualleria allargandosi a foraggiare, bene spesso s'incontraua colli auuersarij medesimamente fuori a procacciarsi, e fieramente si batteuano.

Anno 1639

La presa del Castello di Mōcaluo hauendo facilitato a gli Spagnuoli l'assedio di Trino, peroche questo restādo nel mezo di Verua, Vercelli, e Pōtestura, difficilmente poteua esser soccorso da Frācesi, se prima alcuna di queste piazze nō occupauano, e considerandosi dal Leganes esser questa vna piazza molto a proposito per angustiar maggiormēte Casale, riceuuta in questo instante informatione dal Sargente maggiore della sudetta fortezza, che di là fugito se n'era passato all'obbedienza del Principe Tomaso, come in quella si trouauano pochi viueri, e pochi soldati, atteso che temendo i Francesi di Casale quiui ogni prouigione, e molto del presidio haueuano introdotto, e tāto più da questo raguaglio consolidata la sua opinione, lasciato Don Ferrante di monte verso Santià, perche colla caualleria Tedescha guardasse i passi della Doira, ne permettesse entrar cosa alcuna in quella piazza, prese i quartieri all'intorno di Trino. A questo auuiso prestamēte il Marchese Villa, che haueua hauuto ordine di soccorrer Santia qual d'ogni intorno campeggiato dall'armi Spagnuole a qualche penuria di viueri s'era ridotto con mille caualli, & altre tanti moschettieri in groppa si spiccò a quella parte cō pensiero di esequir l'intento, e senza ostacolo introdotti alcuni fanti in Santia, procurò di porne settecento con due compagnie di caualli in Trino. Ma penetrato il disegno da D. Ferrāte gli ordi vn'imboscata, e rupegli il disegno, perche accortosi della vigilāza de gli Spagnuoli si trattēne, e volgè testa verso i suoi primi posti, da che prēdendo quelli felice auspicio incontinente alzarono terreno, aprirono le trincere, disposero 18. cannoni in batteria, e con grande impulso cōtra quelle fortificationi dierono principio a bōbardare. Il Cōte Mōticelli Piamontese, e'l Colonnello Meroles Frācese, che dētro vi comandauano ancorche non più di mille fanti si ritrouassero, poco numero per difesa del lungo giro di quella piazza, non punto recedendo alle minaccie de gli Spagnuoli, e in particolare il Mōticelli a' protesti del Principe Tomaso, il quale dimostrauagli, che non rendendo quella fortezza come caduto in pena di lesa Maestà haurebbe colla testa pagato il mācamēto, anzi questi rispōdendo a Sua Altezza, che fellonia la sua sarebbe il consigliare vna fortezza del Duca di Sauoia ad altri, che al medesimo Duca, fecero vna generosa sortita, e tagliarono a pezzi molti Spagnuoli; ma poscia d'ogni lato approcciati, e cōuenendo disporre la gente nella difesa delle mura, e nō nelle sortite, nelle quali sēpre perdendosi i più coragiosi, (graue nocumēto della fortezza quando si troua pouera di presidio) cominciarono a declinar d'animo tanto, quanto vedeuano mācar loro le forze. Gli Spagnuoli per ridurli a maggior necessità leuaron loro ancora l'acqua, d'vn riuo che scēde iui da Crescētino, e perche era di mestieri, che occupassero vn molino, che fortificato, e difeso da' Frācesi, porgeua loro nō poco pregiuditio, vi spedirono all'assalto molte bāde di fāti Spagnuoli, i quali valentemente attaccatolo, così braui si diportarono i Francesi, che se bene superati dalla maggior forza, nondimeno fecero perire molti Spagnuoli, e tra questi

Trino assediato dal Leganes.

Sāt' Ià rinforzato dal Villa.

Villa cerca soccorrer Trino,

Villa è cōstretto à ritornare a i suoi posti.

Trino battuto.

Monticelli, e Meroles difendono Trino.

Instanza del Principe Tomaso al Monticelli.

Risposta del Monticelli.

Sortita valorosa di quelli di Trino.

Poco presidio in Trino.

Acqua leuata a Trino.

Anno 1639

D.Gonsales d'Oliuara. Hauendo poscia risoluto il Leganes d'accorciare l'impresa, concertato, che allo sbarro di quattro colpi di cannone gl' Italiani dalla loro parte si portassero all' assalto delle meze lune, e riuellini, così facessero gli Spagnuoli, gli Alemanni, e gli altri ciascuno dalla sua parte, li 23. di Maggio, nello spuntar dell' Alba, tutto che i soldati trouassero nella fossa l' acqua alta fino alla centura, e che gli assediati vigorosamente s' opponessero; furono in fine costretti a cedere, non potendo in tutti i lati difendersi, e ritirarsi nella terra; oue inseguiti da gl' Italiani, auanti de i quali fu il primo il Co: Gio: Boromeo, tramischiati colli Francesi, e tutti in quel lato correndo per rispingerli, mentre quiui ferocemente combatteuano colli moschetti, colle piche, e colle spade, altri appoggiate le scale nell' altre parti, ou' erano alla difesa pochi Piemontesi, che nõ fecero difesa, se ne resero patroni il giorno seguente 24. dello stesso Mese con perdita di trecento Francesi, e ottocento Spagnuoli in circa.

Morte di D.Gonsales d Oliuara.

Assalto dato à Trino.

Presa di Trino.

Mentre batteuasi Trino, il Cardinal della Valetta vscito da Torino con pensiero di portarsi al soccorso di quella piazza, ò far diuersione valida a rimouere gli Spagnuoli, improuisamente accostossi a Chter, & a viua forza se ne fece patrone, tagliando a pezzi gli Spagnuoli, che v' erano di presidio. Da che prendendo buon augurio di maggiori prosperità, mentre intento al partito, che prender douesse per effettuar alcuna cosa, che profitteuole fosse. Dall' auiso della perdita di Trino restò molto sconsolato, perche non imaginandosi, colla forza gli Spagnuoli valessero a superarlo in così breue tempo; peroche nõ credeua, che i Piemontesi meno de i Francesi in quella difesa si portassero, ciò auenutogli oltre ogni aspettatiua pareua, che non solo discapitasse i suoi intenti, ma ancora della riputatione intacasse. Afflissero non meno queste nouelle l' animo di Madama, la quale pure con calde preghiere instando al Rè suo fratello il soccorso, ne mai vedendo a comparire la gente desiderata, grauemente si doleua; ma il Rè colla missione del Segretario Cauigni suo Ambasciator straordinario non mancò di consolarla col prometterli opportuno soccorso, & ogni sua assistenza.

Chter preso dal Cardinale della Valetta.

Sentimento del Cardinal Valetta, e di Madama di Sauoia, per la perdita di Trino.

Instanze fatte da Madama al Rè di Francia.

Rispostadel Rè.

La presa di Trino hauendo consolidato lo stomaco de gli Spagnuoli, stettero sospesi se imediate sotto Casale, ouero Sant' Ià portar si douessero. Voleuano alcuni, che incontinente si circondasse Casale, e che si tentasse in quest' anno quella bella impresa, già che vedeuasi la fortuna propitia, che forsi non tale s' haurebbe ritrouata in altro tempo. Ma molte erano le difficoltà, e molte ne appariuano le cagioni, che ne distolgeuano il pensiero. Le prouigioni di viueri, e munitioni, che sapeuasi esser in quella Città almeno per sei mesi, con vn brauo presidio, e numeroso dimostrauano l' assedio lungo, incerto, e dispendioso l' attacco di vna fortezza di tanta gelosia a tutti i Potentati d' Italia, e forsi a medesimi Principi di Sauoia, non hauendosi ancora nello Stato di Milano le forze, che si ricercauano a tanto peso dimostraua il disgusto, che manifestamente ogn' vno delle loro attioni n' haurebbe preso, e chiamaua senza replica vna lega, ò altro pregiuditio contro, che si come il difendersi nello Stato di Milano validamẽte sarebbe loro riuscito, così forsi il tẽtar nelle congiõture presenti maggiori acquisti, e grãdezza in Italia sarebbe loro stato di notabil dãno, e forsi del precipitio. Aggiõgenasi ciò, che più d'ogn' altra cosa importaua la venuta del Loganilla cõ alcuni rinforzi Frãcesi, i quali se bene inferiori di numero, superiori però d'esperien-

Consulta dè gli Spagnuoli se debbono attaccar Casale.

Parere, che non si debba tentar la impresa di Casale.

-rieza, e di brauura desiderosi della gloria, e ostinati nel conseruar quella buona fortezza haurebbero precipitosamente tentato qualche cimento sopra i quartieri de gli Spagnuoli hormai dall'assedio, ò scemati, ò rinforzati di gente inesperta; il che quando hauesse incontrata la fortuna, che souente secõda gli arditi, grane nocumento haurebbe riceuuto la riputatione Spagnuola, e pericoloso successo minacciaua allo Stato di Milano, perche al fauor d'vna vittoria scendendo più volentieri i Francesi in Italia, & all'opposito disperatamente conducendouisi i Napolitani, ogni mediocre numero, che di quelli fosse passato i Monti, à trauaglioso termine quello Stato haurebbe cõdotto. Onde tralasciatasi a miglior occasione tale impresa era meglio procurarla con alcun strettagem. ma, ò intendimento, che colla forza dell'armi lasciato buon presidio in Trino sotto il cõmando del mastro di Campo Eligio Desio Napolitano a quella di Sant'Ia il primo di Giugno si voltarono, perche certificati non esserui, che per pochi giorni da viuere, facile, e breue iscopriuano la presa. Condottisi per tãto in vista di quella il Sig. di Buduy Francese, che v'era Gouernatore, conosciuto vano il contender, quando manca il cibo da nodrirsi, venne ad accordo, che concessagli licenza di poter auuisar i suoi superiori dello Stato della Piazza, se nel limitato termine soccorsa non l'hauessero, che l'haurebbe resa, e così stabilitosi, e spiratoil termine senza effetto il decimo quarto di Giugno ne vscirono quelli del presidio.

In questo tempo il Gouernatore di Cunio, che preuedeua, come le piazze, che non fossero cadute nel'e mani degli Spagnuoli doueuano restar in quelle de i Francesi, & essendo egli Piemontese, e desideroso di non veder farsi della sua patria il preueduto strac cio, ricusata la introduttione d'alcune loro gẽti à Frãcesi, scrisse al Cardinal di Sauoia, che in quella piazza, ne Francesi ne meno Spagnuoli volendo la custodirebbe a nome, & alla diuotione di sua Altezza, e che però di quella ne disponesse conforme al suo intento, il che grauemente dispiacendo a Francesi, che grandi speranze concepiuano sopra i rinforzi della armata nauale, poiche con questo posto non poco loro sturbauasi il passaggio dalla Marina in Piemonte, essendo situato tra Saluzzo, e'l Mondoui, molta alteratione ne presero, e con ogni studio a farne la recupera si disposero.

Ma perche non haueuano potuto soccorrer Sant'Ia pensarono tentar la sorpresa d'Asti mediante l'intelligenza tenuta con due Capitani Piemontesi del reggimento di Don Carlo di Sauoia, la quale se loro riusciua non solo riuocati gli Spagnuoli da Sant'Ià, ma trouãdosi allhora in Asti il Cardinale, e'l Principe Tomaso colla prigionia di questi sarebbero sopite tutte le turbulẽze del Piemonte e di là penetrãdo nello Stato di Milano qualche gran percossa haurebbero data a gli Spagnuoli. Leuossi per tanto il Valetta con cinque milla fanti, e due mille caualli da Puerin luogo trà Chier, e Carmagnuola, e con sperãza di trouar buon successo al pensiero affrettò la marchia; ma d'ogni cosa fattone cõsapeuole i Principi, e subito fatti carcerare i sopranarrati Capitani, & altri ancora, che in questo affare haueuano hauuta mano, e trouata la porticella del soccorso nel balloardo di Sant'Andrea aperta a fine d'introdur per essa i Frãcesi, prestamente rimediarono al tutto colla vigilanza. Del che auertitone il Valetta, che già si trouaua giũto a San Damiano tre miglia da Asti, se ne ritornò in Mõferrato; & hauuta informatione come gli Spagnuoli per valersi della gẽ

Anno 1639

Sant' Ià si rende à gli Spagnoli.

Gouernator di Cuneo si rende alla diuotione del Principe Card.

Intendimẽto del Valetta in Asti.

Valetta verso Asti.

Intendimẽto del Valetta scoperto dalli Principi.

Card. Valetta si ritira.

Card. Valetta sotto Chiuas.

Anno 1639

Leganes dispone il soccorso à Chiuas.

Soccorso del Leganes impedito da' Francesi.

Leganes trà Chiuas, e Torino.

te in campagna, e non stimando, che i Francesi potessero per allhora tentar oppugnatione di piazze di conto haueuano molto sproueduto il presidio di Chiuas all'espugnatione di quel luogo si portò, e d'ogn'intorno fattosi patrone de i posti più vantaggiosi, vi accostò il cannone, e le trincere. A questo auiso del tutto lõtano dall'aspettatiua del Leganes, che si teneua coll'essercito trà Sant'Ia, e Trino spedì celere a quella volta D. Gio: Garai con alcune bande di caualleria, & altri Capi intendenti per riconoscer i posti de i Francesi, come per cauar da Verua trecento fanti freschi di quel presidio, e gettarli in quella piazza, e subito fabricò vn ponte sopra la Doira, e vn'altro sopra il Pò appresso Verua con pensiero di dargli opportuno soccorso; ma non hauendo ottenuto l'intento, ne delli 300. fant. ne meno di soccorrerla colla forza; auenga che i Francesi s'erano già ne i vantaggiosi siti alloggiati, marchiò tra Torino, e Chiuas, per impedire i viueri al campo Francese, e in questo modo angustiarlo a leuarsi; il che non meno hebbe effetto, perche il Longauilla, che poco longi dimoraua con 4. milla fanti, e 1500. caualli con sicuri conuogli facendo penetrare nel campo Francese il necessario, si risolsero gli Spagnuoli di tener altra strada di soccorrerlo in altro modo. Fù perciò spinto il Sottello con 1000. fanti all'attacco di vn fortino, che sotto alla porta di Chiuas haueuano i Francesi fabricato, il quale arditamente assalitolo, se ne rese patrone, & era per conseruarlo ancora quando contro il soccorso Francese, il rinforzo Spagnuolo vi fosse spiccato, perche quelli correndo a respinger gli Spagnuoli, e questi abbandonati da chi doueua seguirli, con molta mortalità conuennero retrocedere. Onde il Baron Sabuch, che in quella v'era Gouernatore, e che trouauasi ferito nella testa, dopo hauer adempito al debito di valoroso, & intrepido Capitano, conosciuta la strettezza, alla quale era giunto, e disperato del soccorso, pateggiò, e con honorate conditioni s'arrese, e scẽdone il presidio di Spagna con molta confusione de i Ministri Spagnuoli; a quali pareua grand'ardire quello de i Francesi nell'hauer attaccata, e presa vna fortezza con poca gente sopra l'occhio del loro essercito, qual poco prima vantauasi di signoreggiar senza ostacolo tutta la campagna del Piemõte, e del Monferrato. Si ritirarono a Riua rotta con perdita di 2000. soldati in circa, in diuersi trauagli, e fattioni periti; d'indi conosciuta l'importanza del sito di Crescentino iui si condussero, e diedero principio a fortificarlo con ogni diligenza con pensiero di ridurlo vn posto di consideratione a maggior sostegno delle loro armi in quella Prouincia apertamente conoscendo, che sì come erano molto buoni a difender le piazze, che così di gran lunga inferiori a campeggiare colla Nation Francese valeuano.

Longauilla soccorre di viueri il cãpo sotto Chiuas.

Sottello occupa vn fortino de' Francesi.

Costretto à lasciar il fortino.

Chiuas si rẽde a' Francesi.

Spagnuoli si ritirano.

Crescẽtino fortificato da gli Spagnuoli.

Principe Card. occupa Cecca, & altri Castelli.

Gouernatore di Nizza di Prouenza si mette alla diuotione del Principe Card.

Pendendo l'assedio di Chiuas il Cardinal di Sauoia, che teneuasi in Asti col presidio di quella Città, e con parte di quello di Annone, & altre genti appresso Piemontesi da esso assoldate, improuisamente li 17. di Giugno si rese patrone di Cecca terra poco distante dal Mondouì, e del Tanaro, e d'alcuni altri Castelli, e posti custoditi da i Francesi, il che faceua per aprirsi meglio il passo verso Nizza di Prouenza, il Gouernatore della quale temendo, che vi s'introducessero i Francesi, già haueua fatto sapere al Cardinale che la mãteneua a sua diuotione, ne che voleua altrimenti, che in così importante fortezza vi si annidassero l'armi de' Principi stranieri, le quali preuedeua, che poi con difficoltà ne sarebbero sortite.

Pre-

Anno 1639

Preso Chinas il Cardinale della Valetta pensò all' impresa di Villa noua d'Asti, e come piazza molto a proposito per condursi a maggior' imprese, e come quella, che molto profittaua agli Spagnuoli per andar poscia all' impresa di Casale, e però haueua presa la marchia a quella volta, quando auisato per camino, come il Lõgauilla presa la terra, e Castello del Bene, e Fossano, e Mõdouì, e che drizzauasi all' impresa di Cengio, stimando più gioueuole prima di tentar nuoui acquisti cacciar fuori dalle viscere del Piemonte l'inimico, anch'egli riuolta fronte se ne ritornò verso Puerin, e Brà procurando di gettar in Casale genti, e monitioni sufficienti ad vn lungo mantenimento di quella Fortezza; ma per la buona guardia degli Spagnuoli, che per quel intorno teneuansi non potendo effettuar il suo intento, e quiui fermatosi alcuni giorni, hauta notitia come il Longauilla se n' era passato sotto Cuneo improuisamente anch' egli toltosi da i suoi alloggiamenti si trasferì appresso il detto Longauilla.

Card. Valetta, e Longauilla vniti sotto Cuneo.

Nel medesimo tempo, che nell' Italia trauagliauasi, che intrepidamente nel paese Basso seguiuano i Francesi nell' espugnationi di Hesdin, e di Theonuille, e non meno in Spagna operaua sotto Salsa il Principe di Condè; Il Piccolomini a cui l'incombenza di soccorrer Theonuille era stata appoggiata, desideroso come tutto rapito all a gloria dell' armi, di dar saggio di quella virtù, che in lui ammirauano, conuocati i suoi, & a quelli data la rassegna nel contorno del fiume Chier, oue trouò hauer dieci milla fanti, e sei milla caualli publicamente lasciossi intendere, che voleua coll' effettuar quel soccorso far conoscer alla Fiādra, che gli Alemanni non erano venuti per godere i buoni trattamenti, che loro veniuan fatti d'ordine dell' Infante, ma per sostener quella gloria, e maggiormente rischiarare lo splendore, che l'armigero, e'l feroce della loro natura allhora sopra ogni altra portaua il vanto di esser il polso delle vittorie. Fece conoscer il pericolo di tanto cimento, la vaglia della Nation Francese, la brauura della loro caualleria, e la temeità de i Venturieri di quelli esserciti, acciòche consci del tutto s'apparecchiassero con istraordinario ardire à superar il nemico, ò quādo lo temessero si licentiassero, che subito a chi volontieri non lo seguiua haurebbe dato facultà di ritirarsi, atteso, che la tema di pochi può suegliar facilmente l'ardire di molti; e concludendo, ch'egli medesimo a fronte dello prime schiere sarebbe la via agl' altri, fece dar fuoco alle barache, e con disposta ordinanza verso il campo Francese si spiccò. A tali auisi il Fichieres tenuto consiglio di guerra con suoi principali, fu stab.lito da tutti, che per modo alcuno non si douesse per queste minaccie mouersi da questi posti, anzi arditamente contro gli Alemanni volger la fronte, e venir alla battaglia se occorresse. Fù mandata fuori parte della caualleria, acciòche riconosciuto il nemico, e la positura della sua ordinanza, si potesse schierar l' essercito Francese in forma più cōueneuole a combatterlo, e da questi hauuta lingua, come in ristretta marchiata, e con minaccioso ardire s'auanzaua, e per quanto affermauano alcuni prigioni fatti dalla sudetta caualleria risoluto di combattere, si posero i Francesi in battaglia trà la Mosella, & vn profondo fosso, che giace quiui nella campagna verso Occidente, e di piè fermo attesero gli Alemanni. Onde il Piccolomini immediate portatosi auanti, assalì diuersi posti, da quali coraggiosamente ributtati gli Alemanni, in fine hauendo penetrato sopra vn sito signo-

Generosità del Piccolomini.

Piccolomini esorta i Soldati ad assalire i Frācesi sotto Theonuille.

Piccolomini marchia verso i Frācesi.

Anno 1639

Francesi si fanno incótro alli Alemanni per cõbattere.
Piccolomini attacca i Francesi.
Squadroni Francesi fugati dal Piccolomini.
Fichieres si oppone al Piccolomini.
Prigionia del Fichieres.
Frãcesi rotti.
March. della Forza, e Cõte di Pas prigioni.
Perdita de' Fraucesi.
Gloria del Piccolom.
Hesdin si rẽde al Rè di Francia.
Salsa si rende a' Francesi.
Preparamẽti de gli Spagnuoli per la perdita di Salsa.

reggiame il fianco dell'essercito Francese,& iui disposti alcuni cannoni cõ tanto profitto se ne seruì, che i Francesi per non star più sottoposti al tormento di quelli, che traforauano i loro battaglioni dalla fronte al fondo, e nel ritirarsi per pigliare altro posto il Piccolomini precipitosamente scagliossi loro sopra colla caualleria, che dopo hauer trouata resistenza, ma non quale credeua, fatta impressione negli squadroni Francesi, fece loro volger le spalle. Allhora il Signor di Fichieres arditamente spiccatosi con vn squadrone di caualleria Francese con inaudita brauura fece testa all'vrto del Piccolomini, e rincorando i suoi, perche secondarlo douessero, era per far molto più atroce, e crudele la fattione, se le instanze sue hauessero hauta forza di ritenere gli recedenti; ma nulla giouado i conforti, e dal Piccolomini sempre più incalzato, ferito finalmente d'vna moschettata fu atorniato, e fatto prigione, come similmẽte seguì al Marchese della Forza, & al Co: di Pas, restãdo la fanteria alla descrittione de gli Alemãni, i quali sbaragliando le ordinãze de' battaglioni ne fecero crudelissi strage con acquisto del bagaglio, di dieci cannoni, morte di sei milla soldati, e liberatione della fortezza, e con molta gloria del Piccolomini, dalla quale maggiormente reso meriteuole, furono le di lui attioni riceute con maggior applauso.

Questa perdita ragguagliata al Rè, che teneuasi in Abeuille poco longi di Hesdin fu intesa con gran sentimento, nulla però dimostrando alteratione ma riceuta, come colpo vicendeuole della fortuna, commandò a' suoi Capitani, che all'assalto generale di Hesdin, à cui voleua egli assistere si preparassero, poiche assolutamente se non ottenuto Theonuille, voleua acquistar almeno Hesdin ma gli assediati, che hormai afflitti da 7. assalti si trouauano ridotti à poco numero, ne valeuano à più cõtẽder, ne meno sperãdo più nel soccorso, poiche l'Infante s'era da suoi primi quartieri allõtanato, fecero la chiamata, e capitolato li 29. Giugno s'arresero, vscendone quel presidio con honoreuoli conditioni.

Continuauano non meno il Principe di Condè, e'l Scomberg nell' oppugnatione di Salsa, verso doue se bene da ogni lato dalle Spagne si spediuano genti, e che in Genoua si fossero imbarcati due milla cinquecẽto fanti leuati nel Modenese, Luchese, & altri feudi Imperiali, per incaminarli a questo soccorso, nõ essendo però valeuoli le nouelle leuate de gli Spagnuoli tolti dal commodo delle loro case a cimentarsi colli Francesi auezzi all'armi, & in altre occorrẽze esperimentati, e quella piazza senza soccorso nõ potendo più resistere, fu cõstretta ad arrendersi. Il che seguì nella fine di Giugno con molto dolore de gli Spagnuoli, i quali preuedeuano, che se i Francesi occupato hauessero anco Perpegnano, in graue spauento quei popoli haurebbero posti, con ogni sforzo s' applicarono a schermirsi da queste hostilità. Furono perciò publicati inuiti, colli quali si faceuano promesse di grosse mercedi a chiunque intraprendesse in tale emergenze l'assoldar gente, delle quali più d' ogn' altra cosa teneuano quei Regni bisogno, ne fu mancato di diligenza per coprirsi dalla tempesta, che maggiore preparauasi nella Contea di Rosiglione.

Ma se da queste due vittorie s'erano solleuati i Francesi a segno, che di gran lunga haueuano risarcita la rotta di Theonuille, molto più ancora si consolarono dall'auiso, che il Duca di Vaimar felicemente progressando nella Borgogna hauesse condotta alla resa ancora Salins, col quale aprendosi maggiormẽ-

teti

te il passo nelle viscere di quella Prouincia, non temeuano, che il Vaimar in breue tempo quella alla loro Corona aggregar non douesse. Ma questi fini fabricati sopra l'incertezza del futuro ben apparirono da gli accidenti occorsi, quanto siano instabili i pensieri, & i disegni fallaci, perche essendosi il Duca di Bauiera dopo la rotta di Ghetz rimesso in campagna, e con poderose forze homai cãpeggiando verso il Virtemberg, distolto Vaimar dalla disegnata impresa della Borgogna, che contro i Bauari si portasse venne stabilito; perloche leuatosi dall'intorno di Salins prestamente discese in Alsatia, e mentre gettato vn ponte a Neumburg sopra il Rheno preparauasi a spingersi colla sua armata cõtro Bauiera, sorpreso da repentino accidente nel termine di tregiorni passò all'altra vita con dolore, e sentimento de i suoi Capitani, soldati, e de gli Suezzesi.

Anno 1639

Impresa di Salins fatta dal Vaimar.

Morte di Vaimar.

Era il Duca di Vaimar di gratioso aspetto, di color bruno, di statura proportionata, ben disposto, molto agile, e robusto del corpo, dell'antica, e nobiliss. Prosapia di quel Gio: Federico Elettor di Sassonia, che debellato da Carlo V. fu tolto di Stato. Questo fin da suoi teneri anni secondato dal suo naturale s' applicò alla militia, oue si come non è difficile alcuna cosa a chi hà accompagnato l'ingegno, e lo spirito col genio, così egli tutto viuace, e ingegnoso, riuscì così capace de gli ordini, e così ardente nelle esecutioni, che d' vno passò con sua riputatione all'altro carico, non già, perche la sua conditione hauesse bisogno di questa strada per auanzarsi a grandi impieghi, ma per valersi de i gradi di tal scala ad ascẽder all'arduo dell'esperienza, che sopra ogn'altra cosa è necessaria a chi cinge spada sotto la trõba, ò sotto il tãburo. Tra l'armi de' Protestanti passò la sua adolescẽtia, e principiò la sua giouẽtù, e poscia tra quelle del Rè di Suetia entrò nella virilità, et acquistò qlla fama, che per farla risplẽder nõ altro richiedeua, ch'i raggi della virtù di ql Rè, che riflettẽdo nel merito, rẽdeua i discepoli della sua grã scuola buoni maestri nell'altrui Accademie. Impiegato nelle principali cariche de' principali esserciti, così adẽpi puntualegli ordini, così esequì ardito le sue incõbenze, così desideroso maneggiò l'imprese, che meritamente guadagnossi quel grido, e quell'applauso, che inoffeso passeggiãdo trà le armi della maledicenza, e dell'emolatione, giunse alla sommità di quell'arduo monte della lode: doue difficilmẽte si perruiene senza il sostegno della virtù, e senza la guida della Fortuna. La sua affabilità, e'l sincero del suo trattare, haueua talmente co'l vincolo di vn'affettuoso obligo rapiti, e legati alla sua obedienza la volontà de' soldati, che questa a lui donata, si struggeuano nello studio di partorir quegli effetti, che potessero farli conoscer tali. Sprezzò l'ambitioso della pompa, e il superbo della grauità, come disdiceuoli ad vn Capitano: nel che dir soleua esser queste arti, colle quali s'ingegna l'ignoranza di pescar il rispetto, e la veneratione, non l'ossequio, e l'amore; poiche coloro, che si dimostrano fastidiosi nell'ascoltare, e che rispondono con alterigia, distruggono, non inuigoriscono il comando, come all'apposito non mai il dolce delle parole amareggia la bocca, nè scortica la lingua. Erano perciò da esso sbãdite le cerimonie, odiati gli adulatori, sprezzati gli altieri, e frante le apparenze. Campeggiaua solo il libero della famigliarità, il puro della cortesia, il chiaro del pensiero, il sincero del cuore. Stimaua ogn'vno, ne meno honoraua i priuati soldati, di ciò faceua i maggiori Officiali, dicendo non esserui cosa per risuegliar lo spirito de gli huomini, che

Vita, e qualità di Vaimar.

Vaimar essercitato sotto il Rè di Suetia.

Affabilità di Vaimar.

Detti di Vaimar.

Detti notabili.

l'ho-

Anno 1639

l'honore, e la speranza di conseguirlo; perche colui, che si vede honorato, non potendo far di meno di non corrispondere all'honore, deue operar honoratamente, ne trouarsi massima più dãnosa, che per dimostrar grãdezza, trattar cõ sprezzo, venendo da questo auillite le attioni, e soffocate le arditezze de' coraggiosi.

Tolerante ne i patimẽti.

Quando presentauasi occasione d'hauer a prouar alcun straordinario patimẽto non mai voleua trattar la sua persona meglio de i suoi soldati. Quindi ne succedeua, che se essi dormiuano per necessità allo scoperto della neue, e della pioggia, egli senza bisogno faceua il medesimo, e sempre chiamauali suoi fratelli, e suoi compagni. Non hà scusa la debolezza, quando il capo da esempio a chi lo segue. Questa è la tromba, che risueglia l'animo de i soldati, rinuigora

Animo generoso.

le forze inlanguidite, e conforta la dispostezza della volontà. Era così inuaghito d'acquistarsi col mezo della virtù buona fama, e di render fruttuoso il suo impiego, che non mai cessaua il suo spirito di pensar con qual forza vincere, cõ qual ingegno superare, e con qual brauura sbigottire potesse i nemici, e giongere

Vigilanza ammirabile.

nel desiderato porto dell'intento. I suoi esercitij non ad altro drizzauansi, che nel riconoscer siti, riuedere posti, osseruare i bisogni del suo essercito, procurarne la sodisfattione, discernere i concetti de i soldati, le inclinationi de i suoi officiali, e nello scorrer hor quà, & hor là senza stima di fatica, senza riguardo di trauaglio: e quelle hore, che soprauanzauano a tali impieghi ispendeuale tutte in consigli per ben oprare, in speculatiue di vincere i nemici, in meditationi di consolar la militia. In ogni espediente si dimostrò attiuo, in ogni partito pronto, in ogni risolutione impatiente, in ogni cimento coraggioso. Ispecchiandosi nelle attione de i perfetti Capitani, e in particolare del suo adorato Rè di Suetia, non

Qualità notabili.

studiaua, che l'imitatione di quello. Ogni interesse particolare, ogni otioso appetito, & ogni fantasia di debolezza staua lontana dalla sua splendidezza, dalla sua inclinatione, e dalla sua generosità. Parlaua bene molte lingue, intendeua patientemente il concetto di ogn'vno, e si sodisfaceua della volontà, quando conosceua l'impotenza dell'effetto. Non mai s'alterò per sinistre informationi, nõ mai credette a tutto ciò eragli riportato, non mai si dolse d'alcuno, se prima sopra la bilancia della cognitione, non hauesse pesata la verità del contenuto. Spiaceuagli il punire, amaua il perdonare, ne mai più volentieri lo faceua,

Detto generoso.

che quando le colpe erano di gran rilieuo. Diceua a questo proposito, che coloro, che sanno commetter gran falli, sanno effettuar anco grande operationi meriteuoli, da vna delle quali maggior profitto riceuono i Principi, che da molti errori, che non siano concernenti allo Stato. Quando colle opere contentar non poteua, erano le parole sue bastanti a suplire a gli effetti; molti sollenati per mancanza di paghe, senza danari colla sola sua voce così contentauali, e sodisfaceuali, che souente s'hanno veduti i più minacciosi depositar a' suoi piedi ogni loro pretesa. Insõma il Duca Bernardo di Vaimar era amato per effetto, riuerito per amore, ammirato per riuerenza, celebrato per ammiratione, & adorato per esser in ogni qualità celebre. Non altro fu conosciuto d'imperfetto in lui, che il troppo ardente della viuacità, dalla quale bene spesso infeuorato spandeua la patienza, conuertẽdo l'ardire in audacia, e questa in temerità. Morì in età vi-

Età di Vaimar.

rile non giongendo ancora a li 36. anni, e in tẽpo punto, che la Fortuna riuoltagli la frõte haueuela legata colla chioma alla sua spada. Lasciò il gouerno del-

l'esser-

l'essercito, e di Brisach al Conte di Nassau, al Colonnello Herlach, Rosa, & Home. Il merito alla Corona di Francia, e di Suetia.

Anno 1639

Teneuansi tuttauia gli Suezzesi a Brandeis, e gl'Imperiali intorno Praga, gli vni in vigilanza degli altri, e ciò faceuasi dal Banner, perche mentre quiui impegnata dimoraua l'armata Imperiale, hauessero cõmodità gli altri suoi capi di progressar altroue, e in particolare il Colonnello Orans nella Slesia, il quale rinforzato d'alcune noue giunte di Pomerania, pareua che fosse per far non poca impressione in quella Peouincia; perche hauendo rotto il Colonnello dal Vich, e fatto prigione ancora il Co: Pompei in Sugan quiui ridotto dopo la disfatta del Vich, & dopo molti incontri hauti colli Suezzesi, cõ quali così valorosamente diportossi, che in riguardo del non trouarsi egli più di quattrocento caualli, e pochi fanti di cernide del paese in concorrenza d'vn grosso nemico di due milla caualli, e quattro milla fanti, molto più di ciò valeuano le sue forze, s'era schermito dall'impeto dell'auersario. Onde pareua, che la perdita di questi due Capi, c'haueuano fin allhora quella Prouincia honoratamente difesa, non poca ruina in quella banda di nuouo s'apparecchiasse.

Progressi dell'Orans nella Slesia.

Gli altri Suezzesi non meno, che occupata la Città di Pirna in questo istesso tempo oppugnauano il Castello valentemente difeso da i Sassoni, pareua che conuertiti i loro progressi in discapiti fossero per far poca impressione negli Stati di quell'Elettore, perche inaspettatamente spintosi i Sassoni sopra di loro in Pirna oltre all'hauer opportunamente soccorso il Castello li costrinsero ad abbandonar anco la Città, e colla fuga ricourarsi a Laitmeriz.

Suezzesi respĩti da Pirna da' Sassoni.

Della partenza de i Francesi da Torino, e dell'attacco da essi portato Cuneo diligentemente ragguagliatone il Principe Tomaso, e inuitato in oltre da i suoi parteggiani a quella impresa, tenuta consulta col Leganes sopra l'espediẽte da prendersi, fu risolto di tentarla. Vsciti perciò d'Asti vnitamente s'incaminarono verso Moncalier, e quiui giunti il Principe cõ due mille caualli, e mille fanti, scale, e petardi circa le sei hore della notte de li 26. di Luglio si portò sotto quelle mura, e col mezo della intelligenza, che fu concetto hauesse con D. Mauritio di Sauoia, e Colonnello degli Arcieri di Madama, accostatosi al Bastion verde dietro il Palazzo Ducale senza contesa montarono i suoi soldati i ripari, e dall'altra parte attaccato il petardo alla porta del Castello felicemente ottenne l'intento: poiche essendo la piazza sprouista di soldatesca, quei pochi Francesi, che accorsero per rispinger la gente, ch'entraua, conuennero recedere. A questo rumore Madama entrata in carozza subito si ritirò nella Cittadella accõpagnata dal Co: d'Aglie, dalli Presidenti Bensi, Cauda, e Lauber, da Monsignor Manta, Co: Valdsperga, Marchese Lolias, & altri principali Ministri di Corte colle Dame, e coll'istesso D. Mauritio, il quale sotto alcuni protesti non entrato nella Cittadella, se ne ritornò in Città, e seguì il partito del Principe. Le nouelle di questo accidẽte sì come erano importatissime, e cõtinẽti graui cõsequẽze, così furono di nõ poco sẽtimẽto a i Capitani Francesi, a' quali giõte in cãpo sotto Cuneo sẽza pũto tardare leuarõsi dall'assedio di quella piazza, e s'auiò verso la Cittadella, dalla quale toltone fuori Madama, e cõ buõ cõuoglio ritirata la in Carmagnola, fecero dalla Cittadella volger il cãnone cõtro la Città, e cõ frequẽti tiri bõbardando le case, e con spesse bombe, e granate trauaglian-

Principi di Sauoia tentano l'impresa di Torino.

Intelligẽza de' Prencipi in Torino cõ D. Mauritio di Sauoia.

PrĩcipeTomaso sorprẽde Torino.

Madama di Sauoia con li Ministri, e con le Dame si ritira nella Cittadella.

Anno 1639

D.Mauritio di Sauoia segue il partito del Principe Tomaso.

Francesi si leuano da Cuneo, e vanno alla difesa della Cittadella di Torino.

Madama di Sauoia si ritira in Carmagnuola.

Hostilità frà la Cittadella, e Torino.

Tregua cõclusa in Piemonte con l'interpositione del Nuntio.

Congresso de i Generali per la Tregua in Piemonte.

nagliando li habitanti erano i danni grandi, e maggiori i dubbij, che li Francesi ricuperatala non la ponessero a sacco, & alle fiamme. E però quiui accorsi gli Spagnuoli, e contro la Cittadella opponendosi con argini, trincere, e palificate, e non meno i Francesi con grande impulso procurando di superarli, e ricuperar la Città, erano le fattioni così attroci, e sanguinose, che conuenendosi far tregua per sepellir i morti, ne fu poi coll' intermezo di Monsignor Nuntio conclusa vna di ottanta giorni senza parteciparla alle Corti, stimando ciascuno di poterla fare, e cauarne profitto, per la gran strage, che dall' vna, e dall' altra parte succedeua, per la mancanza di denari, e per penuria d' altre prouigioni, la quale venne celebrata con grandissimo reciproco contento.

Visitati poi i Generali, dopo grati complimenti della stima, che deuesi a i suggetti valorosi, si ritirarono a i loro quartieri, & a far le prouigioni, che a proseguir la guerra hauessero stimate opportune, ò a trouar modo di stabilir vna pace, che facesse godere nell' auenire a i popoli Cattolici quel ristoro, che prima di perderlo da pochi viene qual egli si a conosciuto.

Il Fine del Decimosesto, & vltimo Libro.

Vid. D. Ludouicus Modronus in Metropol. Bonon. Pœnitentiarius pro Eminentiſs. ac Reuerendiſs. D. D. Principe Card. Archiep.

Imprimatur.

D. Hieronymus Bendandus Sacræ Theol. Doctor Publicus, ac Sacræ Inquiſit. Conſultor pro Reuerendiſsimo P. Inquiſit. Bonon.

IN BOLOGNA, MDCXXXXI.

Per Giacomo Monti, e Carlo Zenero.

Con licenza de' Superiori.